



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

### **Usage guidelines**

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

### **About Google Book Search**

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>





**Harvard College Library**

FROM

Constantius fund

.....

.....

.....





STUDI ITALIANI

DI

FILOLOGIA CLASSICA

VOLUME QUARTO.

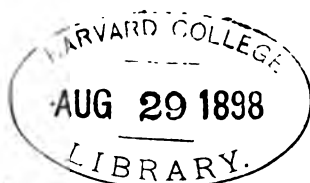


FIRENZE-ROMA

TIPOGRAFIA DEI FRATELLI BENCINI

—  
1896.

Philob 127



Constantius fund.  
(IV)



## INDICE DEL VOLUME

BANCALARI (Francesco) — Voces animalium . . . . .	224
FESTA (Niccola) — Nuove osservazioni sopra l'opuscolo di Palefato <i>Περί ἀνίστων</i> . . . . .	225-256
— Un altro manoscritto di Palefato. . . . .	185-191
— <i>Mulus</i> (Horat. Epist. I 6, 22) . . . . .	191
FRANCI DE' CAVALIERI (Pio) e MUCCIO (Giorgio) — Index codicum graecorum bibliothecae Angelicae. Praefatus est AENEAS PICCOLOMINI . . . . .	7-184
JORIO (Giuseppe) — L'epistolario di Demetrio Cidone. . . . .	257-286
LATTES (Elia) — I tre primi fascicoli del <i>Corpus inscriptionum Etruscarum</i> . . . . .	309-358
LEVI (Lionello) — Luciana. . . . .	359-364
MANCINI (Augusto) — Sull'acrostico della Sibilla Eritrea . . . . .	537-540
— Due codici greci a Livorno. . . . .	541-542
NENCINI (Flaminio) — Osservazioni critiche ed esegetiche a Persio, Giovenale, Marziale . . . . .	287-308
PAIS (Ettore) — Rettifica a proposito di una iscrizione greca. . . . .	192
PIERLEONI (Gino) — Cod. Palatini Heidelbergensis 375 folia sex in cod. Urb. graeco 92 . . . . .	193-200
PUNTONI (Vittorio) — Indicis codicum graecorum Bononien- sium ab Alexandro Oliverio compositi supplementum. . . . .	365-378
— Indice de' codici greci della biblioteca Estense di Modena. . . . .	379-536
TOCCO (Felice) — Della materia in Platone. . . . .	1-5
— Heraclit. fr. XXV (p. 11 Byw.) . . . . .	5-6
VITELLI (Girolamo) — Cass. Dion. XXXVI 20, l. 34, 3 . . . . .	200
— Eurip. Iphig. Aulid. v. 1011 . . . . .	364
ZURETTI (Carlo Oreste) — Indice de' mss. greci Torinesi non contenuti nel Catalogo del Pasini . . . . .	201-223



## DELLA MATERIA IN PLATONE

È noto che nel Timeo di Platone la materia è determinata in due modi. Talvolta par che sia ciò che v'ha d'invisibile, d'immobile, il puro spazio, il quale è il presupposto di ogni sensibile; perchè ogni sensibile è una grandezza, ed ogni grandezza è nello spazio. Talvolta pare invece che la materia (ben s'intende la primitiva, che non è nè aria nè acqua nè fuoco nè terra, ma tutte queste e nessuna di esse in particolare) sia come il caos degli antichi, visibile quindi almeno come una nebulosa, e in movimento disordinato. Zeller ammette che per Platone il solo primo modo d'intendere la materia sia giusto, e s'appella all'autorità di Aristotele, il quale afferma essere per Platone materia e spazio la medesima cosa. L'altro modo d'intenderla sarebbe affatto mitico. Veramente non si capisce in questa spiegazione perchè mai nello stesso dialogo e a poche righe di distanza si debba ora parlare il linguaggio scientifico ed ora il mitico. Ben s'intende che quando o non si voglia o non si possa dare la schietta dottrina scientifica, la si ravvolga in miti; ma non s'intende che quando si è in grado di adoperar la forma scientifica, ci sia ancor bisogno della mitica. Del resto Platone medesimo esplicitamente ammette le due materie, vale a dire la materia spazio e la materia caos, nel famoso luogo Tim. 52 B: *ὄν τε καὶ χώραν καὶ γένεσιν εἶναι τρία τριχῆ, καὶ πρὶν οὐρανὸν γενέσθαι*. Dunque avanti che nascesse il cielo o il mondo c'erano queste tre cose: l'ente o l'idea, lo

spazio, e la <nutrice o madre di ogni> generazione. Che la *γένεσις* si debba qui intendere nel senso di *τιθήνη πάσης γενέσεως*, come dice a p. 49 A, non è dubbio; perchè sarebbe una *contradictio in adiecto* se si dovesse prendere alla parola *γένεσις πρὶν γενέσθαι*. Che poi il *πρὶν* si debba intendere nel senso cronologico lo vedremo di qui a poco. Ma come mai Platone ammette due materie l'una accanto all'altra e per giunta con predicati contraddittorii? Non dobbiamo intendere la cosa così grossolanamente come se la materia *χώρα* fosse un'altra cosa dalla materia *γένεσις*. No, secondo una migliore interpretazione sono due determinazioni di una stessa cosa, che solo mentalmente si considerano come separate. La materia primitiva, che preesiste a qualunque formazione concreta, si deve concepire come qualcosa di identico e di diverso dalle cose che si formano dopo. Identico, perchè se non avessero comunità di natura non si potrebbe capire come l'uno venga dall'altro; diverso perchè l'uno non è una semplice ripetizione dell'altro. Quello che c'è di comune tra le cose particolari e la materia onde emersero, è appunto lo spazio, perchè l'una e l'altra sono cose estese; quello che c'è di diverso, è che l'una è confusa e le altre sono distinte, l'una è disordinata e le altre ordinate, l'una non ha vestigio delle idee e le altre sì. Del resto anche l'interpretazione dello Zeller e del Siebeck ha bisogno di una rettificazione come quella che propongo io; perchè sarebbe troppo assurdo concepire la materia spazio come un'entità vera e propria, dalla quale nel corso del tempo sieno nate da prima le forme geometriche dei quattro elementi e poi tutto il resto del mondo sensibile. Secondo lo Zeller codesta esposizione cosmologica è fatta da Platone solo per comodo dell'insegnamento; ma in verità Platone avrebbe ammessa, come più tardi Aristotele, l'eternità del cosmo. Se la cosa stesse così, non solo la *γένεσις* sarebbe eterna, ma tutte le cose particolari puranche, e in tal caso la materia nel senso di *χώρα* non potrebbe essere altro se non ciò che v'ha di comune nelle cose tutte, che solo mentalmente si può considerare come staccato da esse. Io non credo che la dottrina

dell' eternità cosmica sia stata insegnata da Platone, ma in ogni modo data questa, si deve ammettere la materia  $\chi\acute{o}\rho\alpha$  come un' astrazione nello stesso modo come ho detto quassù.

La sola differenza adunque tra l' interpretazione mia e quella dello Zeller sta in questo, che egli nega addirittura l' esistenza della materia caotica che io ammetto; perchè sono d' avviso che Platone crede sul serio nella cosmogonia. Il passo del Timeo 28 B, è molto chiaro. Tutto quello che è sensibile è in continuo mutamento, e ciò che si muta presuppone un' origine. Qui Platone non parla miticamente, ma dà ragioni positive e sarei per dire metafisiche della sua opinione. D' altra parte sappiamo già da Aristotele, che egli nella sua fisica s' ispirava ad Eraclito, un deciso cosmogonista. Ammessa la cosmogonia, l' esistenza della materia caotica è un presupposto necessario; perchè prima di assumere le forme distinte e ordinate che oggi hanno le cose, doveano trovarsi al principio nelle condizioni opposte.

Le stesse osservazioni dobbiamo fare per la doppia deduzione, che dà il Timeo dei quattro elementi. La prima deduzione a p. 31 B è principalmente teleologica, ma in gran parte attinta ai caratteri fisici degli elementi. Il mondo consta nè più nè meno di quattro elementi; perchè senza uno di essi (fuoco) non sarebbe visibile e senza l' altro (terra) non sarebbe nè solido nè tangibile. Inoltre questi due elementi debbono essere uniti così da formare un tutto unico. Ora il rapporto più intimo che possa stabilirsi tra due grandezze è il proporzionale, mediante il quale le due grandezze sono legate fra loro da un medio, che serba la stessa ragione verso gli estremi. E poichè già si tratta di grandezze non superficiali ma cubiche, s' ha da intercalare non un medio solo ma due, perchè si abbia la proporzione  $a^3 : a^2b :: ab^2 : b^3$ . Onde tra il fuoco e la terra s' interporranno altri due elementi; l' aria e l' acqua. La seconda deduzione a p. 56 D è esclusivamente matematica. Platone parte dal presupposto che il triangolo rettangolo è la figura generatrice di tutte le altre; perchè tutte le figure si possono risolvere in triangoli, e tutti i triangoli nascono dal

triangolo rettangolo. Questo, che è come la forma elementare dell'universo, è di due sorta: isoscele e scaleno. Dal triangolo rettangolo isoscele nasce il quadrato, dallo scaleno il triangolo rettangolo equilatero; poichè due triangoli che abbiano per ipotenusa la diagonale formano il quadrato, e sei scaleni la cui ipotenusa sia doppia del lato minore formano il rettangolo equilatero. Da questi elementi nascono i quattro corpi fondamentali; perchè il triangolo rettangolo isoscele genera il quadrato, e il quadrato il solido cubico; il triangolo rettangolo equilatero genera quattro solidi regolari: il tetraedro, l'ottaedro, il dodecaedro e l'icosaedro. Trascurando il dodecaedro, che serve solo a conformare tutta la mole cosmica, non restano se non quattro forme. La cubica spetta alla terra, che è il più solido degli elementi, e l'icosaedrica all'acqua, che dovendo essere più solida dell'aria e del fuoco deve avere il maggior numero di basi. Le due forme restanti spettano all'aria e al fuoco. Quest'ultimo, che penetra da per tutto, ha la forma più semplice, la tetraedrica; e all'aria quindi non può spettare se non la forma ottoedrica.

Quale che sia il valore di questa deduzione matematica, che non ne ha alcuno, è fuor di dubbio che non è in contraddizione con la precedente. Sarebbe in contraddizione, se gli elementi non si dovessero tenere se non come semplici grandezze geometriche e non altro; ma l'essere geometrico si riferisce soltanto alla loro forma, non al loro contenuto. La terra e il fuoco non perchè abbiano una figura cubica o prismatica non per questo si riducono a solidi semplicemente geometrici, e se si riducessero, non sarebbero nè tangibile l'una nè visibile l'altro. Oltre alla forma c'è dunque qualche cosa negli elementi, che la deduzione matematica trascura e deve trascurare, e quest'altra cosa appunto è messa in evidenza dalla deduzione teleologica. Così le due deduzioni si compiono a vicenda; poichè non sono se non due modi di considerare la stessa cosa. Concludiamo. A quel modo che lo spazio non è se non un aspetto particolare di quella materia, che per un altro aspetto è un che di visibile e di mosso continuamente

e disordinatamente, così le forme geometriche non sono se non un aspetto onde possono essere ricostruiti gli elementi, i quali in sè medesimi sono senza dubbio alcuno meno astratti e si toccano e si vedono e si gustano anche se vuolsi, qualità certo che la costruzione matematica è impotente a spiegare, ma non per questo è venuto mai in mente a Platone di trascurarle o di negarle addirittura.

Firenze, Maggio 1895.

F. TOCCO.

---

HERACLIT. fr. XXV (p. 11 Byw.).

Questo frammento, tolto da Massimo Tirio (41, 4), suona così:

*ζῆ πῦρ τὸν γῆς θάνατον, καὶ ἀήρ ζῆ τὸν πυρὸς θάνατον·  
ὑδωρ ζῆ τὸν ἀέρος θάνατον, γῆ τὸν ὑδατος.*

Secondo lo stesso Massimo, il frammento dovea dare prova della duplice via o trasformazione degli elementi: *μεταβολὴν σωματίων καὶ γενέσεως ἀλλαγὴν, ὁδὸν ἄνω καὶ κάτω*. Ma invece non si ha dal frammento se non un processo solo, che muove dalla terra e per fuoco aria e acqua alla terra ritorna. La prima difficoltà dunque che ci si presenta, è che il frammento non risponde all'intendimento suo; invece di due processi, ascendivo l'uno e discensivo l'altro, ci dà un processo solo, che per quanto sia circolare non cessa di essere unico. È vero che Antonino (6, 17) identifica il movimento circolare con la doppia via (*ἄνω κάτω, κύκλω, φοραὶ τῶν στοιχείων*), ma non bisogna intenderlo a parola. Perchè per Eraclito le due vie non sono se non una sola, come è detto esplicitamente nel frammento LXIX *ὁδὸς ἄνω καὶ κάτω μία καὶ ὀπίτη*; il che ci porta a questa rappresentazione, che la stessa linea sia corsa due volte, nell'andata da nord a sud e nel ritorno da sud a nord. Antonino stesso ce lo dice esplicitamente in un luogo anche per altri riguardi importante (4, 46): *γῆς θάνατος ὑδωρ γενέσθαι καὶ ὑδατος θάνατος ἀέρα γενέσθαι καὶ ἀέρος πῦρ καὶ ἔμπαλι*, ed una miglior conferma abbiamo nel frammento LXVIII, che col nostro ha molta analogia: *ψυχαὶ γὰρ θάνατος ὑδωρ γενέσθαι, ὑδατὶ δὲ θάνατος γῆν γενέσθαι, ἐκ γῆς δὲ ὑδωρ γίνεται, ἐξ ὑδατος δὲ ψυχή*. Qui abbiamo la vera rappresentazione della doppia via, l'ascensiva dell'aria per l'acqua alla terra e la discensiva dalla terra per l'acqua all'aria. Questi due frammenti dunque, identici nelle immagini della vita e della morte, sono ben discordi nel punto di partenza e nella rappresentazione del processo trasformativo; discordia che non giova di certo al frammento XXV.

Un'altra difficoltà è questa, che in tutte le altre fonti, all'infuori di Massimo, il primo inciso, che cioè il fuoco viva della morte della terra, manca affatto. Plutarco (de Ei 18 p. 392) comincia dalla morte del fuoco *πυρός θάνατος ἀέρι γένεσις*, (De primo frig. 10 p. 949) *Πυρός θάνατος ἀέρος γένεσις*. Nel frammento LXVIII, che già esaminammo, il punto di partenza e di arrivo non è la terra, bensì l'aria; e l'aria è altresì nel luogo parallelo di Aristotele De An. (A 2. 405<sup>a</sup> 25) *καὶ Ἡράκλειτος δὲ τὴν ἀρχὴν εἶναι φησι ψυχὴν, εἴπερ τὴν ἀναθυμίασιν*. Solo nel luogo di Antonino (4, 46) si muove dalla terra, ma per derivarne non il fuoco bensì l'acqua, cosa già accennata nel frammento XXIII, dove è detto che l'acqua si espande e si misura nella stessa proporzione che teneva prima di trasformarsi in terra.

Una terza e più grave difficoltà è che dalla terra si trapassa al fuoco, in contraddizione col frammento XXI dove e l'una e l'altro si fanno derivare dal mare, che per metà si solidificò nella terra e per metà si evaporò nel fuoco. Lo stesso luogo di Diogenè Laerzio (IX, 9), che si potrebbe invocare in appoggio dell'origine tellurica del fuoco, meglio considerato vi contraddice. Il luogo è: *γίνεσθαι δὲ ἀναθυμιάσεις ἀπὸ τε γῆς καὶ θαλάττης ἃς μὲν λαμπρὰς καὶ καθαρὰς, ἃς δὲ σκοτεινὰς· αὐξεσθαι δὲ τὸ μὲν πῦρ ὑπὸ τῶν λαμπρῶν, τὸ δὲ ὑγρὸν ὑπὸ τῶν ἐτέρων*. In questo luogo è detto chiaramente che secondo Eraclito dalla terra emanano esalazioni più lucide e più pure di quelle che emanano dalle acque. Le quali esalazioni terrestri formano e riformano continuamente i fuochi, quali appariscono nei corpi celesti. Onde s'ha da conchiudere che non la terra, ma le sue evaporazioni, o l'aria che dalla terra si sprigiona, è l'origine del fuoco, o per meglio dire di quel fuoco che si accoglie e risplende nel cielo.

Raccogliendo tutte queste ragioni, che cioè nel frammento non è rappresentato come dovrebbe il doppio processo, che inoltre si parte dalla terra non dal fuoco e neanche dall'aria nella formazione cosmica, che infine dalla terra si trapassa al fuoco in contraddizione con tutto quel che sappiamo da altri frammenti, dobbiamo conchiudere che il frammento è corrotto. Si potrebbe sanare invertendo il posto dei due genitivi *γῆς* ed *αἰέρος*, con che tutte le difficoltà si eliminerebbero: *ζῆ πῦρ τὸν αἰέρος θάνατον, καὶ ἀήρ ζῆ τὸν πυρός θάνατον· ὕδωρ ζῆ τὸν γῆς θάνατον, γῆ τὸν ὕδατος*. Eraclito, servendosi dell'antitesi, sua forma prediletta, tanto nel primo che nel secondo inciso, dice che la morte di un elemento è la vita dell'altro e viceversa, come si riscontra tanto nel fuoco e nell'aria quanto nella terra e nell'acqua. Questa è la duplice via, che avendo comuni gli stessi estremi si può dire unica, benchè sia percorsa in due sensi diversi. Così si conferma quello che in un senso più generale e nella stessa forma concettosa è detto nel celebre frammento LXVII: *ἀθάνατοι θνητοί, θνητοί ἀθάνατοι, ζῶντες τὸν ἐκείνων θάνατον τὸν δὲ ἐκείνων βίον τεθνεῶτες*.



INDEX CODICVM GRAECORVM  
BIBLIOTHECAE ANGELICAE

---

PRAEFATIO

Munus praefandi huic codicum graecorum Bibliothecae Angelicae Indici a GEORGIO MVCCIO et Pio FRANCHI DE CAVALIERI olim discipulis, nunc amicis studiorumque sociis digesto, invitus suscepti, cum fundamenta earum rerum quas haec mea praefatio continet, omnia fere ipsi suis investigationibus invenerint. Ideo tamen suscepti, quod laudabile modestiae certamen inter illos exstitit, cum alter prae altero hoc munere fungi nollet. Sciant igitur qui hoc libello usuri sunt, iuvenes strenuos totum operis onus suis humeris sustinuisse, non minus in codicibus recensendis quam in colligendis testimoniis ad Bibliothecae Angelicae memoriam, quatenus ad codices graecos spectat, investigandam; quae ego tantum composui et pro viribus exploravi.

In coenobio eremitarum Augustinianorum ad S. Augustini Romae saeculo XV exeunte bibliothecam exstitisse ex Vita colligitur Maphei Vegii Mediolani anno 1491 impressa <sup>1)</sup>. Ea utrum iam tum graecos codices possederit

Bibliotheca eremitarum Augustinianorum Romae saec. IV exeunte.

<sup>1)</sup> Maphei Vegii Laudensis vita, in libello qui inscribitur *Mafei Vegii Laudensis de educatione liberorum* etc.: 'Sepultus (Vegius) in templo divi Augustini et in sacello quod in honorem dive monice Aug. matris dum viveret ornatissime erexit ubi ossa ipsius monice ab ostia in urbem Mafei impensa translata sunt et opulento sarcophago condita cum illius tetrasticho (a) quo et divinum officium in honorem monicae quod in urbe celebratur compositum sicut et divi Nicolai tolentinatis haec eius scripta et alia quam plura in divi Augustini biblioteca dicati rome visuntur et lectitantur'. Narduccius

Bibliotheca publica Augustinianorum ab Angelo Rocca aucta.

necne, ignoramus. Augustinianorum Bibliotheca magis innotuit postquam Angelus Rocca Camers, sodalis Augustinianus, cuius e nomine Angelica dicta est, eam auxit et anno 1604 *ΤΟΙΣ ΒΟΥΛΟΜΕΝΟΙΣ. VOLENTIBVS.* \*) patefecit. Si libello post statim quattuor annos edito \*) fidem adhibeas, in quo huius Bibliothecae supellex universa, nulla singulorum voluminum ratione habita, per rerum capita recensetur, ingentem codicum manu scriptorum copiam iam tum in Bibliotheca Angelica adservatam esse credas. Sed libelli auctorem rem exaggerasse suadet testis gravissimus Montefalconius, qui inde a die 16 septembris anni 1698 per annos duos et dimidium Romae commoratus Bibliothecam Angelicam inspexit eamque 'codicibus tum cisis tum manuscriptis *μερίτως* instructam' esse adfirmavit \*). Maioris etiam momenti est ad numerum graecorum codicum statuendum quod idem ita pergit: 'in manuscriptis, Graeci modico numero sunt, et ad plurimum recentes'. Montefalconii testimonium amplissime comprobatur Index manuscriptorum Bibliothecae Angelicae inter annos 1704 et 1734 digestus a Basilio Rasseguiero \*), qui codices graecos recenset nonnisi quinque et viginti, iis signatos notis \*) quae tum cum An-

Index Rasseguieri.  
Codicum notas antiquiores.

(*Cat. codd. mss. praeter graec. et orient. in Bibl. Angel.*, Romae 1893, in Monitu) hoc testimonium rettulit ad coenobium Augustinianorum S. Mariae de Populo, nescio qua de causa.

1) Ita legebatur, teste libello infra laudato, litteris marmore insculptis supra interiorem Bibliothecae Angelicae portam. Hodie inscriptio latina tantum superest.

2) *Bibliotheca Angelica litteratorum litterarumque amatorum commoditati dicata Romae in aedibus Augustinianis*, Romae M. DC. VIII, p. 89.

3) *Diarium Italicum*, Parisiis 1702, p. 103.

4) *Biblioth. Angel. cod. lat. 1078*: 'Index Manuscriptorum Bibliothecae Angelicae auctorum et materiarum ordine alphabetico dispositus (*deinde, at. manu*) a P. Basilio Rasseguier, patria Tholosano in hac Bibliotheca per 30 ferme annos substituto et die 14 Martii anni 1734 = aetatis annorum 77. in hac Alma Vrbe defuncto. ut ex prima pagina Indicis magni huius Angelicae antiqui, clare apparet, facta characteris collatione'.

5) *Antiquiores* notas illas voco quae sunt in Indice Rasseguieri; *antiquas*, quae post accessionem Passioneam usque ad annum 1895 usitatae fuerunt; *novas*, quae anno 1895 codicibus adscriptae sunt. —

gelus Rocca Bibliothecam illam instauravit, libris appositae esse videntur. Horum quinque et viginti codicum graecorum sunt aetate nostra superstites duodeviginti, quorum satis erit antiquiores notas cum novissimis componere:

S - ⊕ - 7 - 1 = 102.	T - ⊕ - 5 - 20 = 49.
S - ⊕ - 7 - 2 = 99.*	T - ⊕ - 6 - 4 = 2.
S - ⊕ - 7 - 3 = 101.	T - ⊕ - 7 - 2 = 119.
S - ⊕ - 7 - 4 = 103.	T - ⊕ - 7 - 7 = 80.
S - ⊕ - 7 - 5 = 97.*	X - ⊕ - 5 - 24 = 118.
S - ⊕ - 7 - 6 = 85.	X - ⊕ - 6 - 34 = 9.*
S - ⊕ - 7 - 10 = 98.*	Y - ⊕ - 5 - 1 = 104.
S - ⊕ - 7 - 11 = 95.	Y - ⊕ - 5 - 2 = 105.
T - ⊕ - 3 - 16 = 77?	Y - ⊕ - 6 - 35 = 51.

Reliquorum septem codicum hodie deperditorum operae pretium est integros referre titulos, quos Rasseguieri Index suppeditat :

Pag. 9) *Aristotelis Ethica* <sup>1)</sup> *Graece.* 4. Y - ⊕ - 2 - 7.

Pag. 54) *Hieronis* < sic > *Mathematica, Didymi prognostica, Astrologia, Agricultura, et alia. Graece.* fol. S - ⊕ - 3 - 6.

Pag. 55) *in Homeri Odysseam Scholia Graeca Anonymi.* fol. S - ⊕ - 7 - 7.

Pag. 94) < Platonis > *Opera* <sup>2)</sup> *graece.* fol. T - ⊕ - 7 - 1.

Pag. 99) *Procli Diadochi Lycii in Platonis Parmenidem, et Alcibiadem Comment. graece.* fol. S - ⊕ - 7 - 8.

Pag. 120) *Simplicii philosophi Exegesis in Epictetum, graece.* 4. T - ⊕ - 5 - 9. (del. et s. v. corr. A - 4 - 1.)

Pag. 136) *Ursini Fulvii Collatio textus graeci, et notulae manuscriptae ad prophetas maiores et minores Graeco - latinos editionis Basileae.* 12. A - ⊕ - 1 - 1.

Asterisco distincti in tabella, quae sequitur, numeros novissimos codicum in quibus illae antiquiores notae adhuc supersunt. In ceteris ideo deperditae esse videntur quod iterum compacti sunt.

<sup>1)</sup> Codex 47, *Aristotelis Ethica Nicom.* continens, fuit olim *Passioneus*.

<sup>2)</sup> Sunt hodie in *Bibl. Angelica* *Platonis* codices duo, quorum unus (107) fuit olim *Passioneus*, alter (101) continet etiam *Albini* introductionem, ut cod. S - ⊕ - 7 - 8 *Rasseguiero* teste.

Codd. graeci Aegidii Viterbiensis.

Horum viginti quinque codicum graecorum, quos ante emptionem Bibliothecae Passioneae Angelicam Bibliothecam possedisse ad liquidum perduximus, tres certe (codd. scil. 80, 97, 103) ex libris fuerunt Aegidii Canisii Viterbiensis (1470-1532) eremitae Augustiniani et Cardinalis, cuius viri Bibliothecae <sup>1)</sup> anno 1527, cum Urbem Imperatoris milites depopularentur, direptae quidquid supererat ad sodales eius Augustinianos devenisse videtur. Ex hoc numero fuisse etiam codices 102, 77, 85 ideo verisimile est quod codex 102 ab Iohanne Puccino exaratus est, qui codices 80 et 97 Aegidii iussu <sup>2)</sup> scripsit; codex 77 eiusdem Puccini manu exaratus videtur; codex denique 85 videtur exaratus manu Valeriani, qui scripsit codicem Aegidianaum 103. Ceteri unde provenerint neque scimus neque si sciremus (sunt enim recentiores parvique, ut videtur, pretii) multum lucraremur.

Codd. graeci Biblioth. Passioneae.

Plurimos contra eosque praestantissimos codices esse quos olim Passioneus possederat, inter omnes constat.

Dominicus Passioneus domo nobili Foro Sempronii a. d. iv. non. dec. anno 1682 natus, <sup>3)</sup> opes rei familiaris quibus abundabat, 'nulla', ut ipse ait, 'sumptuum ratione habitata' <sup>4)</sup>, in libros comparandos impendit tum impressos tum manu scriptos. Quam prospere ei matureque cesserit id quod sibi proposuerat, luculentis testimoniis, quod ad graecos codices attinet, demonstratur. Scilicet iam anno 1706, cum annos ageret quattuor et viginti, eum codices graecos

<sup>1)</sup> Codicum Aegidii latinorum et hebraicorum index exstat in cod. gr. Bibliothecae Nationalis Paris. 3074, teste Delisle, *Le cabinet des Mss.* etc. I 210; cf. Omont, *Invent. sommaire des Mss. grecs de la Bibliothèque nationale*, III 104: '3074... Libri diversarum annotationum quondam R. Cardinalis Aegidii' (f.° 74<sup>v</sup>-79<sup>v</sup>).

<sup>2)</sup> Similis adnotatio, codicem Aegidii iussu scriptum esse, legitur in cod. Ang. lat. 1.

<sup>3)</sup> Petri Aloysii Galotti Cassinensis *Memorie per servire alla storia della vita del Cardinale Domenico Passionei, Segretario dei Brevi e Bibliotecario della S. Sede Apostolica*. Roma 1762.

<sup>4)</sup> Ex Passionei epistula in edit. Gellii a Gronovii curata, Lugd. Batav. 1706.

ducentos possedisse tradidit Carolus Le Beau <sup>1)</sup>, extra dubium autem positum est anno 1708 penes eum fuisse octo illos codices antiquissimos et praestantissimos, quorum specimina a Passioneo sibi transmissa edidit Montefalconius in *Palaeographia graeca* pp. 291, 510. Silet omnino de Bibliotheca Passionea in *Diario Italico* Montefalconius, sed idem in *Palaeographia graeca* (p. 291) tradit Passioneum ' Bibliothecam numerosam Manuscriptorum editorumque exemplarium comparasse librorum delectu cum paucis numerandam '. Iure igitur admiratur Gallettius in *Commentariis de vita Passionei* (p. 29) hunc ita exiguo temporis spatio tot insignes codices adipisci potuisse. Quae res, fateor, non tantum admirationem sed etiam dubitationem meam movebat, etsi eam quodammodo Montefalconii auctoritate confirmatam videbam. Quid? Muccii sollertia effectum est ut et admiratio simul et dubitatio omnis omnino evanesceret. Incidit nempe Muccius in verba Mingarellii <sup>2)</sup>, quibus Didymi codicem tunc Passioneum, olim Sfortianum fuisse testimonio *Catalogi demonstratur librorum mss. graecorum bibliothecae Sfortianae* ex codice Chisiano 1555 a Montefalconio in lucem prolato <sup>3)</sup>. Statim suspicatus est Muccius non hunc unum codicum Passioneorum originis esse Sfortianae. Adiiit Catalogum codd. graecorum Bibliothecae Sfortianae Chisianum, cuius alterum exemplum repperit in cod. Vat. lat. 3958, adiiit Indicem eiusdem Bibliothecae editum a Possevino <sup>4)</sup>; profligata fere est quaestio de ori-

Codd. graeci Sfortiani.

<sup>1)</sup> ' Il avait dès lors recueilli deux cents manuscrits Grecs, il en communiqua au P. Montfaucon sept du XI<sup>e</sup> siècle. ' Ita Passionei elogium (in *Mémoires de l'Académie des Inscriptions et belles lettres*; Hist. Vol. XXXI, p. 381, 1762), cuius scriptorem esse Carolum Le Beau ostendit versio italica Romae 1713 edita.

<sup>2)</sup> *Didymi Alexandrini de Trinitate libri tres nunc primum ex Passioneiano codice graece editi*, Bononiae 1769, p. 498 n. CI.

<sup>3)</sup> *Bibliotheca bibliothecarum mss.*, p. 698.

<sup>4)</sup> *Catalogi M. S. Graecorum et aliorum etiam codicum etc.* in Vol. III *Apparatus sacri ad scriptores vet. et novi testam. etc.* (Venetiis MDCVI). Pag. 20-24, ' Sfortianae Bibliothecae in Vrbe, apud Illustriss. et Reverendiss. Card. Sfortiam, Libri manuscripti Graeci ad res sacras et ecclesiasticas. ' — Recensentur codices 128 in quinque classes distributi.

gine codicum graecorum Passioneorum, quae et Allenium <sup>1)</sup> torserat et nos torquebat: eorum pars magna ex Bibliotheca Sfortiana in Passionei manus devenit.

Bibliotheca Sfortiana a Guidone Ascanio Sfortia Cardinali (1518-1564) condita, ab eius fratre Cardinali Alexandro aucta <sup>2)</sup>, codicibus graecis sacris locupletissima <sup>3)</sup>, usque florebat anno 1698, teste Bartholomaeo Piazza <sup>4)</sup>. Sed huius Bibliothecae, cui Possevinus secundas partes Romae dederat post Bibliothecam Vaticanam, nullam mentionem fecit in *Diario Italico* Montefalconius, qui inde ab eo ipso anno 1698, ut supra diximus (p. 8), Romanas bibliothecas perlustravit et *Diarium* suum tantum post quattuor annos edidit, anno scilicet 1702. Contra codices aliquot Sfortiani iam tum cum Montefalconius *Palaeographiam graecam* elucubravit, penes Passioneum erant <sup>5)</sup>. Inde colligitur bibliothecae Sfortianae extrema fata de quibus

<sup>1)</sup> ' I have not been able to find any precise information of the sources from which his Library was collected. ' *Notes on Greek Manuscripts in Italian Libraries* by Thomas William Allen, London 1890, p. 37.

<sup>2)</sup> Cf. Nicolaum Rattium, *Della famiglia Sforza*, I pp. 236, 245, 246; II p. 376.

<sup>3)</sup> Bibliothecam Sfortianam codicum profanorum fere expertem fuisse tenendum est, si Index Vaticano-Chisianus universas illius Bibliothecae copias complexus est. Fieri tamen potuit ut in eo Indice codices tantum sacri recenserentur, profanis omissis; quod profecto magis magisque suspiceris si ad titulum indicis Possevini animi attendas.

<sup>4)</sup> ' Famosa parimente ella è appresso diversi Scrittori, tra i quali le dà gran nome il Card. Baronio ne' suoi Annali, il Gallonio, il Bellorio, et altri, ella è la Libreria detta dalla gran Famiglia, e Palazzo dei Signori Sforza, Sforziana, insigne, e ben ordinata in ogni disciplina; con rari Codici, e Manoscritti, Greci, e latini antichi, e di varie lingue, degno compimento delle altre magnificenze e splendore di così celebre Famiglia ' etc. — Bart. Piazza, *Eusevologio Romano*, in Roma, 1698, ' Trattato XIII Delle Librerie Romane ', p. CLXXVII.

<sup>5)</sup> Cf. Montefalc., *Palaeogr. gr.* p. 291 et Append. p. 511. Hoc certum est de duobus codicibus nunc deperditis, *Zonaræ epitomen* et *Acta Concilii Chalcedonensis* continentibus, verisimile de ceteris quattuor. V. infra p. 15.

queritur Nicolaus Rattius <sup>1)</sup>, inter annos 1698-1708 repouenda esse, atque hac ipsa aetate codices graecos Sfortianos permultos in Bibliothecam Passioneam transiisse <sup>2)</sup>. Conlatis enim Indicibus Sfortianis Vaticano <sup>3)</sup>, Chisiano, Posseviniano cum Passioneis codicibus qui adhuc in Bibliotheca Angelica supersunt, horum complures cum Sfortianis convenire et eosdem ac Sfortianos esse persuasum habebis <sup>4)</sup>.

<sup>1)</sup> In op. l. I p. 246: ' In seguito subì la sorte di tante altre non meno famose, che ora più non esistono, o che attualmente si vanno dissipando ' etc.

<sup>2)</sup> Atqui Card. Guido Ascanius Sfortia per codicillum caverat (cf. Rattium, I, p. 1<sup>a</sup> p. 245) ne libri alienarentur vel divenderentur, immo ne amoverentur quidem, successores qui praeepto obtemperaturi non essent, exheredans. Quomodo, nisi iure emptionis, codices illos Sfortianos comparare sibi potuerit Passioneus equidem non video. Tamen in publico tabulario capitolino (*Archivio Comunale Notarile e storico*) neque inter publicas, neque inter privatas apochas, ulla huius rei invenitur memoria; quod etiam de domus Sfortianae privato tabulario Henricus Celanus eius custos asseverat. Putes, si codices venundati sunt, venditorem, quisquis ille fuerit, consulto rem occuluisse.

<sup>3)</sup> In Indice Bibliothecae Sfortianae Chisiano apud Montefalconium et in ipso codice, quem inspeximus, codices tantum 1-21 distinguuntur et suis numeris praediti sunt. Melior est ' Index librorum Graecorum bibliothecae R.<sup>mi</sup> Car.<sup>iss</sup> Sphortiae ' in Cod. Vat. Lat. 3958 f. 103-127, quem si novisset Montefalconius, Chisiano praetulisset. Hoc exemplum Vaticanum Indicis Sfortiani confectum est ut mitteretur Fabio Benevolentio Senensi (floruit hic per annos 1542-1579, cf. Mazzucchellii *Scrittori Italiani* II p. 2<sup>a</sup> p. 894); nam legitur in fol. 103<sup>r</sup> ' Indice della libreria Sforzesca ', et inferius ' a m. Fabio Benvoglianti '. Fere eadem continet quae Index Chisianus, ordine interdum diverso; codices, praeter duos sine numero, suis numeris distinguuntur centum et triginta (numerus 57 desideratur), quibus numeris in tabula quae sequitur usi sumus.

<sup>4)</sup> Cum Angelicis composui codices Sfortianos quos potui, tum Indicis Vaticani tum Posseviniani. Tamen certum est alios etiam codices Angelicos originis esse Sfortianae, praesertim inter opera Basilii, Iohannis Chrysostomi, Gregorii Nazianzeni etc., de quibus diiudicari nequit. Quod saepius contingit in indice Possevini propter titulorum exilitatem.

## CODICVM

## ANGELICORVM

## Index noviss.

13  
21  
22  
23  
28  
32  
36  
39  
40 pars altera  
41  
45  
46  
50  
52  
56  
57  
58  
62  
65  
66  
71  
76  
79  
81  
82  
84  
86  
89  
90 pars altera  
91  
92  
94

## SPORTIANORVM

## Index Vat.

## Index Poss.

37-39  
28  
112  
98  
19  
103  
25?  
69  
114?  
111  
104  
93  
117?  
115  
97  
95  
110  
17?  
107  
34?  
80  
15  
84  
120  
21  
12-13?  
6-7  
100  
123  
124  
66?

<I> 29  
<V> 92 m. 4.<sup>o</sup>  
<V> 83 m. 4.<sup>o</sup>  
<V> 32 4.<sup>o</sup>  
<V> 104 4.<sup>o</sup>  
<V> 63 4.<sup>o</sup>?  
<V> 70 4.<sup>o</sup>  
<V> 68 4.<sup>o</sup>  
<V> 30 m. f.<sup>o</sup>  
<V> 36 f.<sup>o</sup>  
<V> 57 m. f.<sup>o</sup>  
<V> 106 f.<sup>o</sup>



Index noviss.	Index Vat.	Index Poss.
96	14	<V> 99 f.°
100	72	
110	9	<V> 45 m. f.°
113	67	<V> 24 f.°
115	125	
116	118	
120	127?	
121	1	<V> 100 m. f.°
125	11	

Sfortianorum codicum inter codices Passioneos numerum augent nonnulli, quos hodie quidem frustra in pluteis Angelicis quaeras, sed quos tamen Sfortianos fuisse vel certum est vel admodum verisimile. De duobus codicibus hoc certum est, quorum ut apud Passioneum exstantium meminit Montëfalconius in *Palaeographia graeca* p. 512. Hi sunt:

Codex continens *Zonarae historiarum epitomen*, scriptus per Antonium Abramum anno 1520; cf. Bibl. Sfortianae Catalogum Vaticanum sub n.° 64.

Codex continens *Acta Concilii Chalcedonensis*, scriptus a Michaelae Damasceno a. 1525; fuit olim Sfortianus in Catal. Vat. 51, apud Possev. <V> 9 fol. Exstabat adhuc in Bibl. Angelica anno 1788, signatus B - 1 - 13, teste Marcolino <sup>1)</sup>).

Ceteros quattuor codices Passioneos a Montëfalconio pp. 290 et 513 laudatos, nunc autem deperditos, Sfortianos fuisse verisimillimum duco. Hi sunt:

Codex *homiliarum Io. Chrysostomi in Matthaeum*, s. XI; cf. Indicem Bibl. Sfortianae Vat. sub n. 8, 23, 24; Indicem Possev. <V> 47-50.

Codex *homil. Io. Chrys.*, s. XI; cf. Ind. Bibl. Sfort. Vat. sub n. 10, 26, 54, 109; Ind. Possev. <V> 45, 46, 51, 52, 53, 56.

<sup>1)</sup> In Indice Bibl. Angelicae quem edidit Blumius, *Bibl. mss. Italica*, Gottingae 1834, p. 135 sqq.

Codex *commentariorum Io. Chrys. in epist. ad Romanos*, scriptus a Basilio calligrapho, quo de egit etiam Philippus Vitalis apud Blanchinium, *Evangel. quadruplex* p. 563; cf. Ind. Bibl. Sfort. Vat. n. 31, Poss. <V> 62 membr. fol.

Codex continens *Anonymum in Psalmos*, scriptus a Demetrio Zeno; cf. Ind. Bibl. Sfort. Vat. n. 119.

Codd. Marci Mamunae,

Michaelis et Arsenii Apostolii,

Georgii comitis Corinthi,

Io. Matthaei Giberti,

Biblioth. S. Sylvestri.

Praeter Sfortianos, codices suos unde sibi comparaverit Passioneus penitus ignoratur; ex antiquioribus eorum possessoribus nonnullos novimus. Ut de singulis singulorum librorum possessoribus taceam, de quibus in Indicibus huius Catalogi relatam est, septem codices Passioneos (14. 30. 45. 47. 56. 66. 116) Marcum Mamunam Cretensem, quatuor (27. 48. 61. 82) Michaellem Apostolium et Arsenium eius filium, Monembasiae episcopum, octo (14. 25. 29. 45. 47. 48. 82. 106 IV) Georgium patria Monembasiensem et Corinthi comitem, duos (120 et cod. B-1-13<sup>1</sup>) ap. Marcolinum, nunc deperditum) Iohannem Matthaeum Gibertum<sup>2</sup>) episcopum Veronensem († 1543) possedissee, vel ex subscriptionibus vel ex aliis indiciis colligitur<sup>3</sup>). Septem codices (3. 15. 33. 34. 53. 59. 63) fuisse ex Bibliotheca S. Sylvestri in colle Quirinali huius Bibliothecae sigillum testatur. In codicibus denique 76, 110, 121 adnotatio legitur, ex qua eos Bartholomaeum Bardellam, hominem, quantum scio, tantum ex huiusmodi adnotationibus notum, s. XV inspexisse adparet<sup>4</sup>). Tres ex codicibus Mamunae (14. 45. 47) post Mamunam possedit Georgius Corinthi comes. Huic, praeter Mamunae codices, codices quinque fuerunt, quorum

<sup>1</sup>) Hos duos codices post Matthaeum Gibertum possedit Card. Guido Ascanus Sfortia; cf. Tabulam p. 14-15 sub num. 120, et p. 15 de cod. Actorum Conc. Chalcedonensis.

<sup>2</sup>) De eo cf. Ughelli, *Italia Sacra* V 958 sqq.; Tiraboschi, *St. della lett. ital.* (ed. Mutin. anni 1777) VII p. 1<sup>a</sup> p. 252; Moroni, *Dizionario di erudiz. eccles.*, vol. 95 p. 32 sqq.

<sup>3</sup>) Subscriptionem carent codd. 27, 61, 82, quorum tamen primus collectanea continet manu Michaelis Apostolii, et fuit postea Arsenii; alter ff. 100-105 libellum continet Michaelis Apostolii autographum, tertius quaternionem habet Arsenii manu suppletum.

<sup>4</sup>) Similem adnotationem habet codex Vat. Reg. 2.

duos (48. 82) Arsenius antea possederat; Arsenii scilicet, archiepiscopi Monembasiae, Georgius patria Monembasiensis, Corinthi comes, nepos fuit et discipulus <sup>1)</sup>. Quapropter certum est Mamunae codices tres, Arsenii duos ex Georgii Bibliotheca fluxisse; verisimile, tum Mamunae reliquos quattuor codices tum reliquos Arsenii duos, etsi Georgii subscriptionem non habent, fuisse olim in Bibliotheca Georgii <sup>2)</sup>. Monasterium S. Sylvestri in Quirinali ab Iulio II pontifice Dominicanos ex conventu S. Marci florentino obtinuisse compertum est <sup>3)</sup>, deinde a Paulo IV Theatinos <sup>4)</sup>. In eo monasterio Bibliothecam ab hoc pontifice esse inchoatam, postea autem auctam esse libris Michaelis Ghislerii, narrat Bartholomaeus Piazza <sup>5)</sup>. Codices graecos ex Bibliotheca

<sup>1)</sup> Cf. Georgii subscriptionem in cod. 48.

<sup>2)</sup> Mamunae codices in Georgii Corinthi comitis Bibliothecam transisse viderat Montefalconius (*Pal. Gr.* p. 99). Muccii de Mamunae, Arsenii, Georgii Bibliothecis collectanea referre placet. Codices MAMUNAE: Lambecius-Kollar, *Bibl. Caes. Vindob.* III p. 341, cod. LXIX\*; III p. 314, cod. LXV; III p. 469, cod. LXXXIV; IV p. 53, cod. CXV; V p. 113, cod. CCXXV\*; V p. 17, cod. CCVI; V p. 384, cod. CCLXI; VII p. 43, cod. XI\*; VII p. 199, cod. XLIX\*; VIII p. 151, cod. XI. — Barocc. cod. 155. — Palat. Vat. gr. 204 et 208. — Codices ARSENI: *Bibl. Caes. Vind.* VIII p. 1061, cod. LXI; III p. 126, cod. XXXIV; III p. 491, cod. XCIII; *Suppl.* p. 623, cod. XXII\*. — Pal. Vat. gr. 356 (nunc Heidelb.) et 358. — Codices GEORGII, CORINTHI COMITIS: *Bibl. Caes. Vind.* VII p. 383, cod. XCVI. — Barocc. 4 et 281. — Vat. gr. 219. — Pal. Vat. gr. 362 et 369. — *Zusatz zu Neap.* II A. 11 (Gardthausen, *Griech. Pal.* p. 322). Praeterea Georgii fuerunt codices Mamunae et Arsenii quos asterisco signavi. — De Georgio Corinthi comite cf. Legrand, *Bibl. hellén.* I p. 252.

<sup>3)</sup> Cf. Hergenroether, *Regesta Leonis X*, Friburgi Brisgoviae, 1884-91, p. 535 (13 maggio 1514): 'Mariano Feto... licet a Congregatione S. Marci de Florentia Ord. Praed. ad Cisterc. Ord. sit translatus, et officium bullatoris ei sit commissum, concedit ut ab ecclesia et domo S. Silvestri in Esquiliis de Urbe, praefatae Congregationi a Iulio II concessae, amoveri nequeat' etc. De quo testimonio me docuit Dominicus Gnoli, Bibliothecae Nationalis Praefectus.

<sup>4)</sup> Armellini, *Le Chiese di Roma dal sec. IV° al sec. XIX°* (Roma 1891, 2<sup>a</sup> ed.) p. 263.

<sup>5)</sup> In *Eusevologio*, cap. XXV: 'Accrebbe poi la medesima Libreria Michele Ghislerio Ebreo..... versatissimo nella lingua Ebbrea,

S. Sylvestri quos possedit Passioneus, et quorum fortasse unus vel alter a Dominicanis florentinis sedulo litteras colentibus originem ducit, Theatinis demum monasterium occupantibus e S. Sylvestri Bibliotheca migrasse suspicor; sigillum enim Bibliothecae S. Sylvestri <sup>1)</sup> quo isti codices signati sunt, saeculo XVII vetustius esse minime videtur.

Bibliothecae Passioneae sedes.

Passioneus Parisiis degentem, Hollandiam peragrantem, apud Helvetios Vindobonaeque Nuntii apostolici munus sustinentem in libris coemendis perseverasse et consentaneum est et ab eius biographo adfirmatur <sup>2)</sup>. Idem narrat Passioneum anno 1738 Romam reversum et in Cardinalium collegium adscitum, Bibliothecae suae in aedibus quae vocantur *della Consulta*, splendidam sedem adornasse, eamque in cubiculis Quirinalis plateam prospicientibus conlocasse <sup>3)</sup>.

Codicum compactiones, tegumenta, fibulae.

Hac eadem aetate codices plurimos compactos, tabulis pelliculisque tectos, fibulis metallicis cum imagine arboris vitta ornati instructos fuisse ex eo arguas quod Philippi Vitalis de quo propediem agemus, adnotationes quaedam ad compactionis opus adludunt <sup>4)</sup>. Passionei sigillum codicibus impressum arboris imaginem praebet cuius trunco vitta praetensa est; scutum circumdat inscriptio BIBLIOTHECAE . PASSIONEAE ✽. Utrum hoc sigillum post annum demum 1738 codicibus impressum sit an antea, non liquet; pileum enim scuto superimpositum incertum est utrum Cardinalis sit an Episcopi.

Bibliothecae Passioneae sigillum.

De codicum graecorum Passioneorum numero universo quid cogitandum sit, dubius haereo. Traditum esse vidimus

De numero codicum graecorum Passioneorum.

Caldea, Graeca e Latina', qui Pio V pontifice suadente Christianorum fidem amplexus est.

<sup>1)</sup> Sigillum Bibl. S. Sylvestri in Quirinali prae se ferunt codices ex privata Pii II Bibliotheca Vaticani 1-18, 28, 50, 54; scilicet ex illa Bibliotheca Pii II codices in Bibliothecam Vaticanam devenerunt Clementis XI iussu. Eodem sigillo signatus est cod. Vat. Ottobon. 1, ex quo eruitur non tantum septem illos codices olim Passioneos, nunc Angelicos, ex Bibl. S. Sylvestri abiisse.

<sup>2)</sup> Galletti, *Memorie* etc. p. 134 seqq.

<sup>3)</sup> In op. l. p. 170.

<sup>4)</sup> Vide in Indice nostro codd. 3 et 58.

illum, iam tum cum adulescens esset, codices graecos possedissee ducentos; cui numero Montefalconii verba non adversantur. Fac sodes Passioneum iam tum codices graecos Sfortianos ad unum omnes sibi comparasse, quod quidem de non paucis certum est. Hi fuerunt, Indicibus Vaticano et Posseviniano testibus, circiter centum triginta; sed fieri posse concedo ut Bibliotheca Sfortiana codicum scriptorum profanorum, quorum in indicibus quos novimus nulla est memoria, expers non esset. Tamen verisimilior non fit numerus ille ducentorum codicum. Servantur enim ad hunc diem in Bibliotheca Angelica codices graeci centum et duo Passionei sigillum prae se ferentes<sup>1)</sup>, quibus addendi sunt codices septem (8. 41. 46. 54. 69. 72. 82) quos, etsi illius sigillo carent, Passioneos fuisse tum Vitalis notae tum compactionis genus coarguunt<sup>2)</sup>. De sex codicibus Passioneis nunc deperditis a Montefalconio, de uno item deperdito a Philippo Vitali, qui eum descripsit<sup>3)</sup>, certiores facti sumus. Summa est codicum graecorum Passioneorum quotquot vel ipsi supersunt vel eorum superest memoria, centum sexdecim. Quid de ceteris factum est? Iam tot Passioneos codices graecos ab Angelica Bibliotheca evanuisse a verisimilitudine alienum videtur, ut taceam, si hoc verum esset, fore ut plures etiam codices desiderarentur; mirum enim esset Passioneum morientem tot codices graecos reliquisse quot adulescens possedissee fertur. Illum igitur numerum ducentorum graecorum codicum vel exaggeratum crediderim vel ut summatim comprehensum adhibitum.

<sup>1)</sup> Cf. Indicem E, ad verba *Sigillum Bibliothecae Passioneae*.

<sup>2)</sup> Codex 54 adnotationem habet Vitalis manu exaratam; foliis usque ad 118 eiusdem Vitalis manu numeri adscripti sunt; in Rassequieri Indice non recensetur. Compactionis tamen genus commune habet cum codicibus 9, 102, qui antiquitus, scilicet ante accessionem Passioneam, in Bibliotheca Angelica fuerunt. Sequitur hunc codicem Passioneum fuisse, sed tum cum iam in Bibliothecam Angelicam devenisset compactum esse.

<sup>3)</sup> Cf. adnotationem 1 ad pag. 22.

Passioneus de codicibus Vatis. usurpatis accusatus.

Fama fuit, de qua primus, quantum scio, Blumius refert <sup>1)</sup>, quaeque nondum exstincta est, Passioneum inde ab anno 1754 Vaticani bibliothecarii munere functum, bibliothecam suam Vaticanis exuviis locupletasse. Quam famam ego, quod ad graecos codices attinet <sup>2)</sup>, re diligenter investigata, falsam esse contendo. Codicum enim graecorum deperditorum Bibliothecae Vaticanae nullus profecto est, ut Indices docent Vaticani, quem suspicari possimus inter codices Passioneos quos novimus, vel exstare vel unquam exstitisse. In censum tantum veniunt ii Bibliothecae Vaticanae codices qui iam anno 1798 desiderabantur <sup>3)</sup>, cum Caietanus Marinus codices universos Bibliothecae illius tunc sibi creditae recognovit et quotquot deerant indicavit. Hi autem sunt: Vat. gr. 25

<sup>1)</sup> *Iter Italicum* III 74 ' Viel glaubhafter ist umgekehrt die allgemein verbreitete Sage, dass der damalige Bibliothekar, Kard. Passionei, seine eigene Sammlung auf Kosten der Vatikanen bereichert habe; denn bald nach seinem Tode wurden die Sicherheitsmaassregeln auf der Bibliothek bedeutend geschärft. ' Et iterum p. 123: ' Uebrigens sollen sich bei dieser Gelegenheit <cum scil. Bibliotheca Passionea in Angelicam devenit> sogar einige Vatikanische Handschriften mit hieher verloren haben. '

<sup>2)</sup> De latinis codicibus non inquisivi; hoc tamen proferam quod ad rem spectat. Codices Vat. Capponianos 4-7, epistulas continentis Octavii Myrti Frangipanis et variorum ad eundem ab anno 1590 usque ad annum 1605, a Passioneo sumptos esse sed non restitutos, admonuit Antonius Nebbia, scriptor Vaticanus, in Indice per litterarum ordinem digesto Bibliothecae Capponianae (pp. 15, 35, 36) anno 1854 confecto (Cf. Salvo Cozzo, *Catalogo dei codici Capponiani* p. 8; cui et Iosepho Iorio haec debeo). Harum Frangipanis et ad Frangipanem epistularum in Narducci Catalogo codd. Angelicorum nec vola nec vestigium.

<sup>3)</sup> Fieri potest ut unus vel alter codicum Passioneorum nunc Angelicorum 3, 15, 33, 34, 53, 59, 63, qui fuerunt olim in Bibliotheca S. Sylvestri in Quirinali, ex privata Pii II Bibliotheca fortasse manaverit; sed de nullo eorum unquam fuisse in Bibliotheca Vaticana demonstrare possis, cum codicum Pii II (praeter recentiores Duchesnii et Stevensonii Indices) ' nullus omnino catalogus ne manu quidem scriptus in Vaticana exstet ' (Duchesne, *De codd. mss. Pii II*, Lut. Paris. 1880, p. 3). Ceterum ex codicibus Pii II, qui sunt in Vat. Bibl. suis numeris instructi quattuor et quinquaginta, unus tantum (scil. cod. 52) hodie desideratur.

*Θεολογικά διάφορα.* — Vat. gr. 31 *Γαληνοῦ εἰς τοὺς ἀφορισμοὺς Ἰπποκράτους ἐξήγησις.* — Vat. gr. 877 *ἐξήγησις ῥωμαϊκῆ τῶν ἑλληνικῶν ὀνομάτων.* — Urb. gr. 63, bombyc., fol. 199, 8°, continens *Alcinoum de Platone, Xenophontis Memorab., Laertii Diogenis Vitas Xenophontis et Socratis, ex Diogene Laertio excerpta de origine philosophiae, Gregorii Nazianz. carmina de virtute.* — Urb. gr. 163, fol. 37, in 4°, continens *Hippocratis Aphorismos.* — Ottob. gr. 318 *Μανουὴλ τοῦ Μοσχοπούλου μετ' ἐρωτημάτων — Ἡ ἀρχή — Τί ἐστὶ προσωδία ποιά τάξις.* Chart. — Consule quaeso Indicem nostrum Bibliothecae Angelicae quaeque de deperditis codicibus Passioneis supra investigavimus; videbis agi posse tantum de duobus codicibus, Vat. gr. 25, Ottobon. 318. Sunt sane in supellectile Passionea Bibliothecae Angelicae codices *Θεολογικά διάφορα* et *Μοσχοπούλου ἐρωτήματα* continentēs <sup>1)</sup>; sed ubinam non sunt? Praeterea nonne risum movebit si quis dixerit eiusmodi codicum adeptione bibliothecam ditiozem fieri?

Catalogum codicum orientalium, scilicet, pro aevi illius more, codicum Graecorum cum Hebraicis, Arabicis etc., a Philippo Vitali <sup>2)</sup> monacho Cryptensi esse inchoatum ignorare videtur Gallettius, Passionei biographus, qui tamen alia de codicibus graecis Passioneis a Vitale exploratis diserte narrat. Constat tamen non modo ex Vitalis verbis in eius *Mantissa* apud Blanchinium <sup>3)</sup> Passioneum de cata-

Philippi Vitalis  
Catalogus.

<sup>1)</sup> Titulus ille *Θεολογικά διάφορα* incertior quam ut de codicibus Angelicis qui talia continent aliquid statui possit. Grammaticam Moschopuli duo habent codices Angelici: 10 membraneus (Ottobon. 318 chartaceus erat), 16 chartaceus, qui initio habet *ποιά τάξις* (Ottobon. 318 *ποιά τάξις*).

<sup>2)</sup> De eo cf. Rocchium, *La Badia di S. Maria di Grottaferrata*, Roma 1884, p. 150 seqq.

<sup>3)</sup> *Evangeliarium quadruplex* (Romae 1749) I 563: 'Annotationes fusiores meas in codicem hunc [homilias continentem Io. Chrysostomi in epist. ad Romanos, qui codex nunc est deperditus] sicuti et in alios plures iam elaboravi, quae una cum ceteris in alios Mss. typis edentur ab eodem Emō Card. Dom. Passioneo'. Ad hoc adludit etiam Blanchinius in epist. ad Vitalem, *Evang. quadr.* p. 69: 'Audio eundem Doctissimum Cardinalem quamprimum editurum integram suam Bibliothecam Manuscriptam Passioneam, pro qua conficienda aliquot annos saxum hoc volvit non sine opera tua'.

logo per Vitalem parando et edendo cogitavisse, sed etiam ex scheda manu ipsius Vitalis exarata <sup>1)</sup> Vitalem hoc opus adgressum esse. Ut autem hunc catalogum elaboraret eum complures codices Passioneos per annos 1748-49 excussisse cum adnotationes produnt quibus eos conspersit <sup>2)</sup>, tum romani numeri <sup>3)</sup> quibus subicitur 'Codex', in duodevigi-  
 ginti codicum foliis praevis, a Vitale scilicet adscripti ut certum voluminum ordinem statueret, ordini iuxta quem in catalogo recenserentur respondentem. Exstant numeri II in cod. 13, III in cod. 15, IV in cod. 14, V in cod. 16, VII in cod. 17, VIII (corr. VII?) in cod. 19, IX in cod. 18, X in cod. 20, XI in cod. 10, XII in cod. 8, XIII in cod. 5, XIV in cod. 34, XV in cod. 55, XVI in cod. 6, XVII in cod. 3, XVIII in cod. 1, XIX in cod. 29, LXI (I del.) in cod. 11 <sup>4)</sup>.

<sup>1)</sup> Adсута ест codici Ottobon. latino 3187, f. 223: 'Catalogus Mss. Graecorum, | aliarumque Lingvarum Orientalium cele | berrimae Bibliothecae Em̄i et Rm̄i Dn̄i Cardin. | (hoc verbum deletum est) Dominici Passionei S. R. E. Cardinalis' (in marg. — Corsivo —, quod pertinet ad verba in autographo lineolis signata, quae nos inclinatis litteris imprimenda curavimus). Sequitur: 'Codex I. | Pervetustus, praeclarusque Codex in Quarto parvo ab Anonymo Palaeocalligrapho in charta pergamena microcallistis, concisis, castigatisque characteribus ad Palaeographorum normam diligentissime conscriptus continet quae secuntur S. Gregori Nazianzeni. Huic codici adnotato Num. I. principium, et finis, paginaeque a me suis adnotatae numeris. 211. Pag. itaque 1. incipit Codex, cui tit. hic concisis efformatus characteribus: Ἀπολογητικὸς τῆς εἰς τὸν Πόντον φυγῆς Ἐνεκεν', et quae sequuntur in titulo huiusce orationis, versione latina subiecta. Codicis descriptio ultra non progreditur. Codex nunc deperditus.

<sup>2)</sup> Vide passim Indicem nostrum in singulorum codicum descriptione minutis litterarum formis impressa; ex. causa, codd. 13, 15, 116, 121.

<sup>3)</sup> Praeter numeros romanos quos crassiore ductu exaravit Vitalis manus, alios romanos numeros alia manu subtiliore ductu exaratos invenimus, scil.: xii (alterum i del.) in cod. 7, xi (i del.) in cod. 11, x in cod. 14, xi in cod. 32, lxi in cod. 67.

<sup>4)</sup> Numerum I codex Gregorii Nazianzeni prae se ferebat nunc deperditus, quem descripsit Vitalis (cf. eius schedam in adnotatione 1<sup>a</sup> supra adlatam). Numerum autem LVIII habuisse codicem item nunc deperditum homiliarum Io. Chrysost. in Epist. ad Rom. (de quo Montefalc. in *Pal. gr.* p. 290, 515) tradit Vitalis ipse in *Mantissa* apud Blanchinium p. 68.



Ex qua numerorum serie lacunis laborante <sup>1)</sup> argui posse videtur Vitalem codicum ordinem antea statuisse, deinde singulis codicibus quos vel genio indulgens vel alia quolibet de causa describendos susciperet, numeros quos antea statuisset adscripsisse. Vitalis vero etsi, ut Rocchius tradit <sup>2)</sup>, usque ad annum 1771 vitam produxit, qui erat illi aetatis centesimus secundus, inde tamen ab anno 1756 aetatis suae octogesimo paraplectus vixit. Quare certum fit Vitalem valetudine impeditum opus susceptum deseruisse.

Maioris etiam detrimenti est quod Catalogi graecorum et latinorum codicum Passioneorum ab Aloysio Mingarellio digesti nihil, quantum scio, nisi memoria restat. Mingarellius ipse non semel disertam huius laboris sui memoriam reliquit <sup>3)</sup>. Gallettius autem, domus Passionee familiaris, quanam de causa Mingarellii Catalogus in lucem non prodierit sese ignorare fatetur, sibique illius exemplum, quo libenter suos de Passionei vita commentarios locupletaturus esset, ut assequeretur non evenisse queritur <sup>4)</sup>. Eadem fere narrat Cavalierius, Mingarellii biographus, qui tamen refert Mingarellium anno 1760 Roma abeuntem ut iterum

Mingarellii Catalogus.

<sup>1)</sup> Fieri potest ut etiam alii nonnulli horum codicum sint deperditi, quod constat de codicibus I et LVIII. Codices tamen quos Vitalem numeris XX-LIX signasse consentaneum est, omnes esse deperditos non putaverim.

<sup>2)</sup> *La Badia di Grottaferrata*, p. 151.

<sup>3)</sup> *Didymi Alexandrini de Trinitate*, Bononiae 1769, p. x: '... cum veteres Passioneeianae Bibliothecae membranas, librosve calamo exaratos seu graecos seu latinos humaniter mihi a praeclarissimo Cardinali Dominico Passioneio traditos, imo domum ad me paulatim missos recensuissem, ac recensionem ipsam, indicemque a me elaboratum evolverem, plura quidem in iis reperiri luce digna opuscula deprehendi' etc. — Idem scripsit Steigenbergero (*Raccolta d'opuscoli scientifici e filologici*, T. XXXIII Venetiis 1779, p. 8): 'Equidem olim eam (Basilii epistolam, cf. cod. 18) exscripsi, dum vetustos, manuque exaratos Passioneeianae Bibliothecae libros omnes quum graecos tum latinos, in Romanam postea Eremitarum S. Augustini translatos, accurate recenserem'.

<sup>4)</sup> *Memorie della vita del Card. Passionei*, p. 188.

Bononiam se conferret, Passioneo pollicitum esse sese curaturum ut Catalogus ille Bononiae imprimeretur <sup>1)</sup>. Quid? Mingarellium in Vitalis partes ad codices recensendos a Passioneo esse vocatum ipsae temporum rationes plane comprobant. Aegrotavit Vitalis inde ab anno 1756, quo ipso anno Mingarellius Romam se contulit, in Passionei familiaritem venit et, Cavalierio teste, Catalogi concinandi munus ab eo suscepit. De Catalogi impressione propter Passionei mortem (obiit ille anno 1761) nihil actum esse autumat Cavalierius. Nos quidem doctissimi viri, qui pari mentis acie oculorumque et Pindarum emendabat et codicum graecorum elementa, apices rimabatur, opus desideratissimum Bononiae per Puntonium, Foro Sempronii per Vernareccium Forosemproniensem Bibliothecarium, ipsi Romae frustra quaesivimus.

Bibliotheca Passionea a sodalibus Augustin. empt.

Cum Dominicus Passioneus anno 1761 III non. iul. vita discessisset, ab eius nepotibus et heredibus Paulo, Benedicto, Ludovico Passioneis aliquid agitatum esse suspiceris ut Bibliothecam a patruo comparatam extra Romam divenderent. Clemens enim XIII cum sodalibus Augustinianis auctor esset ut Bibliothecam Passioneam redimerent <sup>2)</sup>, hoc aperte significavit, nolle se omnino eam extra

<sup>1)</sup> *Memorie sulle vite ed opere de' PP. abati Gian-Luigi Mingarelli e Michel-Angelo Monsagrati . . . raccolte da D. Prospero Cavalieri . . .* Ferrara 1817, p. 15 et 16 adnot. b.

<sup>2)</sup> Sodalium Augustinianorum decretum de Bibliotheca Passionea emenda descripsimus ex volumine cui titulus *Proposte dal 1701 al 1797*, H. 7. (p. 282) in publico tabulario (*R.º Archivio di Stato, carte del Convento di S. Agostino*) adservato:

A di 8 Decembre 1762.

Fu proposto da me qui sottos.º Priore di questo Ven. Convento di S. Agostino di Roma alli M.º RR. PP. del Capitolo ad sonum Campanulae trina pulsat.º praeced.º radunati ut moris est: Qualm.º Avendo il Regn.º Pont. Clemente XIII assolutam.º voluto, che la Celebre Biblioteca della Ch. M.ª dell'Emo Sig.º Card.º Passionei restasse in Roma, e non andasse fuora à Egli perciò colla Sovrana Sua Clemenza insinuato al Nostro Rvmo Pre Generale Maestro Fran-

Vrbem comportari. Quare factum est ut sodalibus Augustinianis annuentibus Bibliotheca Passionea universa cum

cesco Saverio Vasquez di Comprarla, per Unirla alla Nostra nel Nuovo Magnifico Vaso, che si stà lavorando, e così fare una Celebre e singolare Biblioteca con farne lo scarto di tutti i Libri doppj, ed Esitarli in beneficio di d.<sup>a</sup> Biblioteca. Esaminato dunque l'affare dal d.<sup>o</sup> Pre Rvmo Genele, e PP. Cospicui della di lui Congreg.<sup>o</sup>, e vedendo il gran lustro, e decoro, che ridonda alla Religione, non essendole altro, che questo accuore, à Condisceso ad una sola Compra, ed à contrattato e stabilito del prezzo, il tutto con l'intelligenza, ed approvazione, e pienissima sodisfazione di Sua Santità, per il Valore di Scudi trentamila, essendo stata d.<sup>a</sup> Biblioteca apprezzata assai di più da esperti Librari, com'è noto, e della quale se n'è di già fatto il Riscontro di tutti libri passati uno per uno per mano mia, a tenore del Catalogo, ossia Indice della Med.<sup>a</sup> fatto fare dagli Illm<sup>i</sup> Eredi subito doppo la Morte del sud.<sup>o</sup> Emo Porporato, dal Sigr. Cesare Latilla Libraro al Corso, ch'ò ritrovato esattissimam.<sup>te</sup> Corrispondente e tutt'affatto Uniforme senza veruna mancanza. E perchè il Convento non si ritrova d.<sup>a</sup> somma di Scudi trentamila, à perciò la Santità di N. S. accordata la facoltà all'arbitrio di d. Pre Rvmo Generale di prenderla a censo, a quell'annuo interesse che si può avere più meno che sia possibile, ed andare di poi all'arbitrio del med.<sup>o</sup> rimettendo qualche cosa annua da parte per il pagam.<sup>to</sup> della somma principale; Confidando pertanto tutto alla Divina Provvidenza, trattandosi d'affare di tanto Lustro e decoro alla Religione, il Rvmo Pre Generale sud.<sup>o</sup> m'ha ordinato di proporre alle PP. Loro M.<sup>te</sup> RR; come faccio con la presente Proposta =

Primo, se si Contentano, che si proceda ad una tale Compra =

Secondo, se si Contentano che si prendano a Censo li sud.<sup>l</sup> scudi trentamila, ed obbligare li beni stabili e rendite di questo Convento con farne deposito in testa di d.<sup>o</sup> Pre Rvmo Genele perchè Egli vi apponga le necessarie Cautele e Condizioni al pagamento.

Terzo, se si Contentano di Costituire me istesso Priore per Procuratore, non solo a potere stipulare d.<sup>a</sup> Compra, con quelle Condizioni e Cautele, che apporrà nell'atto dell'Istromento il D.<sup>o</sup> Pre Rmo Generale, ma ancora per poter prendere a Censo li sud.<sup>l</sup> scudi trentamila in più, e varie partite, o più una, o due in più e vari pagam.<sup>ti</sup> della sorte principale, come potrà aversi anche per l'annuo interesse più o meno che sarà possibile ad aversi, ed unico contesto (?) far deposito del denaro nel S. Monte della Pietà, o Banco di S. Spirito in Testa di d.<sup>o</sup> Pre Rvmo Generale Maestro Franc.<sup>tesco</sup> Saverio Vasquez, per impiegarlo a beneficio della Nuova Libreria di questo Convento in Compra di Libri, ed altro appartenente immediatam.<sup>te</sup> a d.<sup>a</sup> Li-

ipsis armariis triginta millium scutorum pretio coemertur <sup>1)</sup>, ut in nova aula quae tunc in S. Augustini coenobio

braria a tenore della facoltà datale da Sua Santità. Sì de quali tre punti si sono tutti Contentati, come apparisce dalle loro sottos.<sup>1</sup>

Fr. Ignazio Jommelli Priore Proposi, e sono Contento.

F. Agh. ant. Georgi mi contentai.

Fr. Gius.<sup>o</sup> de Lemoz mi contentai.

Fr. Giacomo Peccari Ag.<sup>no</sup> mi contentai.

F. Giambata Gori mi contentai.

F. Gius. Sacchi mi contentai.

F. Cesare Michelang. Marcelli mi contento.

Frà Daniele Marcolini mi contento.

Fr' Alessandro Pico mi contentai.

F. Gius.<sup>o</sup> Gattani mi contentai.

F. Mic.<sup>o</sup> Mazzuati mi contentai.

F. Paolo M.<sup>a</sup> Niccoli mi contentai.

<sup>1)</sup> Emptionis instrumentum, quatenus operae pretium erat, descriptissimum ex actis ipsis adhuc exstantibus apud Thomam Monti tabellionem (*Via degli uffici del Vicario*, 32):

' Die vigesima nona Decembris 1763.

Essendo che la Santità di Nostro Signore Clemente Papa XIII... col suo solito paterno zelo sempre intento al beneficio pubblico abbia stabilito che la celebre Biblioteca della ch. mem. del Card. Domenico Passionei resti perpetuamente fissata qui in Roma, senza che la medesima venga trasportata fuori d'essa, abbia perciò insinuato al Rvmo Pre Maestro Francesco Saverio Vasquez Generale di tutto l'Ordine Agostiniano a fare un simile acquisto per unirla alla sua tanto antica quanto rinomata Biblioteca Angelica, e perchè il dett. Ven. Convento di S. Agostino a cagione della dispendiosa fabrica ritrovasi presentemente sprovvisto di denaro, la Santità Sua pensasse ancora di concedere tutte le facoltà necessarie ed opportune allo stesso Rvmo Generale, acciò in nome d'esso Ven. Convento potesse prendere scudi trentamila a censo per erogarli nell'acquisto d'essa Biblioteca Passionei come dal rescritto fatto per mezzo della Sag. Congregazione dei Vescovi e Regolari etc... si vendono tutti li libri, e le scanzie che compongono il Corpo di detta Biblioteca, escluse però sempre le tavole da scrivere, sedie, ed ogni altro mobile esistente nella med. Biblioteca... anche presentemente posti ed esistenti nelle stanze del Palazzo della Segreteria dei Brevi a Monte Cavallo, dei quali libri ne è di già stato fatto trà detti Illmi e Rvmi Monsig.<sup>ri</sup> Passionei, ed il Pre Priore di d.<sup>o</sup> V. Convento di S. Agostino

parabatur, cum perfecta esset, conlocaretur. Angelica autem Bibliotheca iam indè ab anno 1748, cum Augustinianorum coenobium ex integro aedificaretur, clausa mansit usque ad annum 1786 <sup>1)</sup>). Bibliothecae libris Passioneis auctae ordinandae operam navavit, teste Martino Gerberto <sup>2)</sup>), Augustinus Georgius sodalis Augustinianus. Indices confecerunt

unitamente col Sig. Cesare Latilla Libraro esatto, e diligente confronto, in cui se bene siansi trovati mancanti tre soli Libri ad ogni modo avendo li suddetti Illmì e Rvmi Sig.<sup>ni</sup> Venditori surrogato in luogo di detti Libri mancanti un Corpo intiero dell'Istoria Ecclesiastica di Fleurii <sc. Fleury> in Francese dell'edizione in quarto, qual Corpo per esser proprio di detto Mons. Illmo Benedetto egl'è condisceso cederlo, conforme lo cede, qual'Indice, o sia confronto resta approvato, e sottoscritto tra detti Contraenti, ed è stato di già consegnato al P. Priore sud.<sup>o</sup>, e rispettivamente le Chiavi di dette Stanze, ove ritrovasi come sopra detta Biblioteca.....'

Bibliotheca Passionea venumdata est ' per il prezzo e nome di prezzo così amichevolmente, e concordemente stabilito colla mediazione di Sua Santità di scudi Trentamila moneta Romana da Paoli X. per scudo '. - Nomina tabellionum: ' Bernardino Monti Notaro dell'Em. Vicario, e Parchetti Notaro Capitolino in solidum stipolanti '. - Venditorum nomina: ' i Monsig.<sup>ni</sup> Paolo, Benedetto, ed illmo Sig.<sup>r</sup> Co. Ludovico fratelli Passionei... nepoti e Coeredi ab intestato dell'Em. Card. Domenico Passionei '. - Sodalium Augustinianorum partes egerunt ' Francesco Saverio Vasquez ' Augustin. l'procurator generalis, ' fra Ignazio Jommelli ' Prior. - Summa tribus pensionibus soluta est: tertia pars, illico; pro reliqua parte Bibliothecam ipsam emptores venditoribus pigneraverunt. De altera tertiaque pensione memoria superest in volumine cui titulus ' Inventario delle Scritture e Pertinenze dell'Archivio del Ven. Convento di S. Agostino ' (servatur hoc volumen apud sodales Augustinianos): ' A dì 17 Marzo 1763 il Convento paga ai fratelli Passionei Scudi diecimila per la seconda rata loro dovuta per la Libreria Passionei. - Notaro Monti detto. ' - ' A dì 9 Maggio 1763 il Convento paga ai fratelli Passionei la terza ed ultima rata, cioè Scudi diecimila per il final pagamento della Libreria del fu Card. Passionei. - Notaro Monti detto. ' .

<sup>1)</sup> Ita Lanterius, *Postrema saecula sex religionis augustinianae* III p. 233.

<sup>2)</sup> Martini Gerberti *Iter alemannicum, accedit italicum et gallicum* etc. (Typis San-Blasianis, 1765) p. 469. Invisit Gerbertus Bibliothecam Anglicam ' necdum in ordinem redactam ' anno 1761 vel 1762.

librorum impressorum Richardus Teckerus, Cosma Schmal-  
fius; manu scriptorum, ut videtur, Daniel Marcolinus et  
ipsi Augustiniani sodales <sup>1)</sup>).

Codicum Angeli-  
corum notae anti-  
quae.

Marcolini Index.

Hac aetate dum indices novi concinnantur, libri tum  
impressi tum manu exarati notis ab antiquioribus illis di-  
versis quibus Rasseguierus in suo codicum manu scripto-  
rum Indice usus est, instructi sunt <sup>2)</sup>). Has quidem notas  
codices iam tum habebant anno 1788, cum Marcolinus In-  
dicem illum a Blumio multos post annos editum <sup>3)</sup> digessit,  
qui codices graecos complectitur non plures quam tri-  
ginta. Ex quo Indice, quamvis exilissimo, aliquid tamen  
discimus. Adfert enim codices nonnullos, qui neque in  
Rasseguieri Indice recensentur, neque hodie inter Ange-  
licos servantur:

Pag. 135) *Acta concili Chalcedonensis graece. Cod. Bom-  
byc. fol.* B. 1. 13.

Pag. 139) *Canonum sacrorum expositio, graece. Chart. fol.*  
B. 1. 6.

Pag. 141) *Dionysius Halicarnassensis. Chart. fol.* B. 1. 11.  
Ib.) *in Euripidem scholia. Graec. Chart. 4<sup>o</sup>.* C. 3. 19.

Pag. 143) *Io. Stombaei s. Stobbaei apophtegmata seu  
eclogae <sup>4)</sup>, graece. Chart. pulcher. fol.* B. 6. 8.

Pag. 144) *Maximus Planudes de arithmetica. Bombyc. fol.*  
C. 2. 4.

<sup>1)</sup> Cf. Lanterii Op. l. III p. 233, 236.

<sup>2)</sup> Cf. *Prodromum ad op. omnia S. Bonaventurae* Fr. Benedicti  
<Bonelli> a Cavalesio (Bassani 1767) p. 457: 'Heic autem monendi  
lectores quod sicut in praesentiarum haec Bibliotheca <Angelica> re-  
stauratur, et augetur, novusque Index textitur, ita et signa, quibus  
libri subsunt immutantur'.

<sup>3)</sup> In *Bibliotheca librorum mss. italica* (Gottingae 1834) p. 135: 'Bi-  
bliotheca Angelica (S. Agostino)... Fr. Daniel Marcolini hunc con-  
fecit indicem A. Dom. 1788'. Marcolini index hodie in Bibl. Angelica  
non exstat.

<sup>4)</sup> Idem non est ac codex 27, in quo quidem sunt excerpta multa  
ex Io. Stobaeo manu Michaelis Apostolii, sed neque formae est quae  
dicitur in folio, neque pulcher.

Horum codicum certe hodie desiderantur quinque; nam de codice apud Marcolinum B. 1. 6 *Canonum expositionem* continente fieri potest ut notas permutaverit cum codice signato B. 1. 2 (hodie 115). Contra, codici ap. Marc. B. 1. 13 *Actorum concilii Chalcedonensis* substitutus est Epiphanii codex (nunc 94); codici *Dionysii Halicarnassensis*, ap. Maro. B. 1. 11, substitutus est codex *Homiliarum Iohannis Chrysostomi in Matthaeum* (nunc 124). Reliquae autem tres Marcolini notae C. 3. 19., B. 6. 8., C. 2. 4. inter notas graecorum quidem codicum hodie non occurrunt.

Anno 1847 consarcinatus est a Guilelmo Bartholomaeo sodali Augustiniano Index codicum mss. Angelicorum per scriptorum et operum nomina digestus <sup>1)</sup>, in quo neque scriptorum nomina neque operum tituli ad amussim recensentur. Commata ad graecos et latinos codices spectantia tantum non omnia ex eo excerpit Gustavus Partheyus et edidit in *Serapei* vol. XXX (1869).

Bartholomaei Index.

Codices graecos Angelicos sexaginta tres, ad rem palaeographicam potissimum animum attendens, breviter descripsit Allenius in libello cui titulus *Notes on Greek Manuscripts in Italian Libraries, London, 1890, p. 36 seqq.*

Allenii Index.

Catalogo codicum graecorum Angelicorum instruendo multos labores et non indiligentes sex vel septem ante hos circiter annos impendit Constantinus Maesius, tunc temporis Bibliothecario adiunctus. Qui vir in rebus antiquariis, praesertim urbanis, exquisitiore praeditus doctrina, sed in codicibus graecis mediocriter versatus et litterarum graecarum provinciam *ὡς ἐν παρέργῳ*, ut videtur, peragrans, utrum nomini suo caute providerit operis quod paene absolverat 'Specimen' <sup>2)</sup> edens, alii iudicent qui detrectandi cupidinis insimulari nequeant.

Maesii Index.

<sup>1)</sup> Inscibitur: 'Frater Guilelmus Bartolomei Bibliothecae Angelicae Theologus hunc Indicem confecit et scripsit anno Nativitatis Dominicae MDCCCXLVII'.

<sup>2)</sup> *Saggio dell'intero catalogo di centosei codici greci della Biblioteca Angelica in Roma totalmente descritti ed illustrati da Costantino Maesi. Fascicolo primo. Roma, Tipogr. Cuggiani, 1894.*

Codicum Angelicorum notas novas.

Post antiquiores notas, quibus ante accessionem Passionem codices Angelici instructi sunt, quibusque in Indice suo usus est Rasseguierus, et post notas antiquas deinceps cum Bibliotheca Passionea empta est, iis adscriptas, quibus tum Marcolinus tum Bartholomaeus usi sunt, novum anno superiore ordinem experti sunt codices Angelici universi novasque notas, consilio et auctoritate Hectoris Novelli Bibliothecarii, qui codices Angelicos manu scriptos latinos, graecos, italicos, orientales antea permixtos et confusos, in totidem classes, quarum unaquaqueque suis numeris progreditur, discernendos et componendos curavit.

De Indice nostro.

Restat ut aliquid dicam de huius nostri Indicis ratione. Ea fere eadem est ac ratio habita in ceteris codicum graecorum Indicibus, qui in voluminibus exstant quae inscribuntur *Studi italiani di filologia classica*. Ad haec praecipue velim animum attendas: librariorum scripturam in hoc Indice nostro non emendari, sed ipsam accurate exscribi, perraro adiecta vocula illa *sic*, cum scilicet hoc opportunum videretur; scripturae compendia non enucleari, nisi solemniora; nomina scriptorum operis uniuscuiusque, ut facilius oculis arripiantur, litteris diductis impressa esse.

Ut schedas singulas, quas amici mei summa cum diligentia paraverant, coniunctis viribus ad singulos codices exigeremus, diu consedimus; et fuit aliquid quod unus quisque nostrum ab altero quotidie disceret, in quo ex iucunda studiorum communiione proficeret. In aetate codicum statuenda sententias nostras cum Cosma Stornajolo viro humanissimo, Bibliothecae Vaticanae scriptore, communicavimus. Sociorum uterque de opere suo spondere profitetur; ideo vel uniuscuiusque codicis recensione nomen adiicitur litteris initialibus indicatum, eius qui recensione confecit. Codices spinis magis obsiti obtigerunt Muccio; Franchius enim iam pridem codices graecos Bibliothecae Nationalis describendos susceperat, et tunc aliis curis distinebatur. Item indices litterarum ordine digessit Muccius, quem nunc Messanae degere valde doleo, ubi



pueris grammaticam dictat et a codicibus S. Salvatoris recensendis detinetur librorum editorum subsidio destitutus. Quod quidem et aliis contingit adolescentibus, ut studia in quibus desudaverunt iis deserenda sint. Aliis contra docere concessum est in urbibus libris tum manu scriptis tum impressis abundantibus, qui non graece, non latine satis callent, neque codices unquam viderunt. Quid? verbis sesquipedalibus affirmant, non demonstrant (demonstrare enim est intellegentis) rem sane novam: scriptores veteres pulchros esse. Iam cum discipuli antiquas linguas neque calleant neque eos callere oporteat (praecipua enim res est pulchritudinis admiratio), ne magistros quidem eas penitus callere opus est. Profecto scriptorem vel scriptoris locum pulchrum esse is tantum demonstrare potest qui penitus eum intellexit. Quid refert? Non intellegentibus magistris adfirmatio sola, discipulis minus etiam intellegentibus ' sola fides sufficit '. Sed de hoc satis, satisque inutiliter; aselli ruditus ad caelum non ascendere, tritum adagium. Sit tamen mihi venia meae in dicendo libertatis, qui magisterii annos quinque et viginti emensus nunquam assequutus sum ut quemquam ex discipulis meis penes me haberem. — Ut autem ad rem revertar, sodales mei qui hunc Indicem digesserunt, ut socii et consortes laboris saepe invicem se adiuverunt, alienis subsidiis uti noluerunt; non quod ea aspernarentur, sed primum quia a fructibus laboris alieni carpendis abhorruerunt, deinde quod non lucri, non gloriae cupiditate ducti hoc opus susceperunt, quippe qui scirent in his studiis apud nostrates neque gloriae neque lucri spem inesse, sed discendi proficiendique amore incensi. Nisi autem suis oculis omnia inspexissent, quid didicissent, quid profecissent? Idcirco ipsis rogantibus cautum est ne cogitari quidem posset eos codicum graecorum Angelicorum Catalogo manuscripto a Maesio digesto usos esse; Catalogum illum, quatenus est ineditus, eos nunquam oculis usurpasse ipse spondeo. Si quis aliter censuit vel censet, in malignos inventum esse scito egregium illud: pudeat quisquis maligne cogitat.

A viris doctis qui hunc Indicem evolvent, omnium quae non vidimus vel male vidimus vel in quibus quomodo-cumque peccavimus, quae permulta esse nemini sane magis persuasum est quam nobis, eorum nisi iusta excusatio sit, veniam tamen et petimus et impetrare non desperamus.

Gratiae denique a me sociisque meis agenda sunt tum Hectori Novello Bibliothecario, qui operis nostri humanissimus fautor exstitit, tum Bibliothecae Nationalis praefectis et ministris omnibus, qui et codices Angelicos hospitio, donec recenserentur, exceperunt, et librorum impressorum subsidiis omnimodis recensionis opus sedulo liberaliterque promoverunt.

Scribebam Romae mense Ianuario anni MDCCLXXXVI.

AENEAS PICCOLOMINI.

ADDENDA. — P. 18 sq. Numerum codicum graecorum ducentorum, quot Passioneum Carolus Le Beau possedisse perhibet, Montefalconii auctoritate (*Pal. gr.* p. xxiiii) corroborari serius video quam oportebat: ' Bibliothecam Illustrissimi Abbatis Dominici Passionei . . . ducentos circiter Graecos codices continet '. Quare magis magisque ambigo utrum lacunae illae numerorum a Vitale codicibus inscriptorum (cf. p. 22) codicum ipsorum lacturae, an causae de qua prius cogitaveram, tribuendae sint. — P. 20 sq. Codices graecos Vaticanos deperditos ad fidem schedarum descripsi, quas ut inspicerem benigne concessit Franciscus Ehrle Bibl. Vaticanae Praefectus. — P. 28. Fortasse codex Scholiorum in Euripidem in indice Marcolini C. 3 19 notarum expertus est mutationem et idem est ac codex nuper signatus B 3. 15 (supra aliae exstabant notae, nunc erasae), qui etsi paucas tantum continet adnotationes in Eurip. Hippolytum, habet tamen f. 1<sup>v</sup> Vitallis manu titulum ' Scholia in Euripidem '. — P. 28 adn. 4. Ad Mich. Apostolii codicem 27, non ad Io. Stobaei codicem deperditum, spectare videntur Heerenii verba (*Fabric.-Harl., Bibl. gr.* 1X 591) commemorantis ' codicem Romanum bibl. Angel., qui variarum rerum, etiam ex Stobaei Sermon., continet collectionem '.

1 (C. 3. 18)

Iohannis Philoponi' scholia in primum (1) et alterum (34<sup>r</sup>) librum Nicomachi Geraseni arithmeticae introductionis (ed. Ricardus Hoche, Berol. 1864-67). Titulus libri primi est: *Νικομάχου Γερασσηνοῦ ἀριθμητικῆς εἰσαγωγῆς τῶν εἰς δύο τὸ πρῶτον σχόλαια Ἰωάννου τοῦ Φιλοπόνου*; alterius libri titulus deest. Post verba (48<sup>v</sup>) *ποιῶσι κύβον· πάλιν* [II 21, l. 7 Hoch.] desunt v. *ἐφεξῆς περιτοὶ γ'*: praeterea duobus minimum locis <Nicephori Gregorae [cfr. cod. Magliabech. 16 ap. Vitelli in *Studi ital. di filol. class.* II 553]> scholia exstant ([9<sup>r</sup>] ad Nicom. I 7, 3 post schol. *νε': Οἶον ἰς τέμνεται εἰς τα ὀκτώ — εἰς δ' ἀξοντα*: itemque [9<sup>v</sup>] ad Nic. I 7, 5 post schol. *ξα': Δι' ἀλλήλων ὄρος εἴρηται, διότι ἀπ' ἀλλήλων γνωρίζονται τὰ ὀριζόμενα — τοῦ μὲν β, ἐπὶ τὸ μείζον· τοῦ δὲ δ, ἐπὶ τὸ ἔλαττον*:) 10<sup>r</sup> *Ἰσαάκ α' (= μοναχὸς) τοῦ ἀργυροῦ*: (*Καὶ οὐ μόνον δ' εἰς ἑαυτὴν τοῦτο ποιεῖ ἡ μονὰς — ὅσπερ καὶ ἐπ' αὐτῆς τῆς μονάδος*: ~ ap. Hoch. I p. iv, l. 7 ab imo — v, 1) 33<sup>r</sup> [in marg. *σχόλ(ιον) δημητρίου* <in ed. Θεοδώρου> *πρωτοχένσωρος*] *Ἐπὶ πασῶν δὲ τῶν διαζευχθεισῶν* (ad Nic. I 23, 15): ~ (*Ἐσχατον ἐνταῦθα τετράγωνον — οὕτως ἐδράσεις*: ~) ap. Hoch. I p. xiv, 5 ab imo — xv, 7.

Passim in textu schemata, et in marginibus schemata, additamenta etc.

Chartac. cm. 21,6 × 14,5; ff. 60 (60<sup>v</sup> vacuum) + ix; s. XV. F. iv<sup>v</sup> 'XVIII Codex ~ In quo Ioannes cognomento Philoponus in Arithmetica. Et pag. 10 Isaac Argyrus Monachus Graecus in Eamdem', manu Philippi Vitalis, qui eadem fere exaravit in parte infer. folii 1<sup>r</sup>. Summo marg. f. 1<sup>r</sup> '1508 Venetiis. | Andreae Conerj'; imo marg. stemma Conerii (scutum conum continens) et sigill. Biblioth. Passionaeae. G. M.

**2** (C. 4. 23)

2 Aristotelis rhetorica (tit. rec.) 118 *περὶ ἐπαγωγῆς* ex Diog. Laertii vita Platonis (53-55) paucis verbis mutatis

119 *τί διαφέρει ἡ ῥητορικὴ τῆς διαλεκτικῆς* <ex Suida s. v. *διεξοδικούς*, verbis in principio paullum mutatis> 123 <Aristotelis rhetorica ad Alexandrum> 177<sup>v</sup> Theophrasti characteres I-X (in indice praefixo sunt etiam rubricae capitum XIII. XI. XIV. XII. XV) cum prooemio.

Chartac. cm. 21,4 × 14,7; ff. 188 (l. 119<sup>v</sup>. 120-122. 185<sup>v</sup>. 186-188 vacua); s. XV. F. 177<sup>r</sup> rubris litteris *Ἰωάννου ἐστὶ τὸ κτῆμα καὶ ὁ κόπος*: ~ Exstant haud rarae verborum interpretationes latinae marginales et interlineares. P. F.

**3** (C. 4. 17)

Harpocratonis lexicon in decem oratores.

Chartac. cm. 21 × 14; ff. 108 (99-108 vacua) + xiv; s. XV. F. 1<sup>r</sup> minutissimis litteris *λεῖναι γὰρ αἱ φιλοφροσύναι παντὸς ὄγκου περιγεγέσθαι· καὶ δυσφίλακτον ἐν συνηθείᾳ, τὸ πρὸς δόξας σεμνὸν ἐπὶ τῆς ἀληθινῆς δ' ἀρετῆς, κάλλιστα φαίνεται τὰ μάλιστα φαινόμενα· καὶ τοῖς ἀγαθοῖς ἀνδράσιν (?) οὐδὲν οὔτω θαυμάσιον τῆς ἐκτός, ὡς ὁ καθ' ἡμέραν βίος τοῖς συνούσιν: — | Τῇ γὰρ ὑπερβολῇ ἐν πᾶσι, ῥαδίως ἢ οἴησις ἐπακολουθεῖν πέφυκεν· εἰς ἣν ἡ πλάνη διαδέχεται: ~ | ἐγκρατεῖα· σιωπῇ· αὐτομέμψια: (sic) | ἀμφισβήτησις· οἱ ἐξω φασίν· ἡ ἀάφισβήτησις κρίσει ἀναρτάσθω· ἡ δὲ κρίσις τοῖς ἐλέγχους βιαστανζέσθω· ἡ δὲ βιασάνος, τὸ θεὸν ὀριζέτω· ὁ δὲ ὄρος γεγράφθω· τὰ δὲ γεγραμμένα κυρούσθω· τὰ δὲ κυρωθέντα βεβαιούσθω· τοῖς ἔργοις· καὶ πᾶσα ἀνιμιχία οἰχέσθω· καὶ πάλιν φιλία χορευέτω· καὶ οὐ δεῖ ἀπερισκέπτως ποιῆσθαι τὰς κρίσεις: — F. vii<sup>r</sup> manu Philippi Vitalis 'Questo Codice non fu fatto rilegare, perche è ben conservato, ed acciò apparisca il modo, come si legavano anticamente li Libri.'; deinde 'XVII Codex.' vii<sup>v</sup> ind. gr. et lat. recent. 1<sup>r</sup> sigilla Biblioth. S. Silvestri et Passioneae. — Codicem descripsit Dindorf I p. III.*

G. M.

**4** (C. 4. 16)

2 Iustiniani Imper. leges (= Iustelli H., 'Biblioth. Iuris Canon. Veteris', II 1223-1361) 143<sup>v</sup> Heraclii Aug. novellae (ib. p. 1361-1376); tituli latini graecis litteris plerumque expressi Maximi Planudae (167) carmen de urinis (Ideler, 'Physici et medici graeci minores', II 318-322), (170<sup>v</sup>) de sanguine phebotomiae (*Μάθε καὶ τὰ αἵματα λοιπὸν — τοῦτο ἐκτυκὸν προμηνύει ἔλκος*) cfr. Hardt I 447

171 *ἱπποκράτου* (sic) *περὶ τῶν ὀστειοῶν καὶ χυμοῦ δι'*

<ὄν> συνίσταται ὁ ἀνθρώπος (Ἰστέον ἔστιν ὁ ἀνθρώπος ἐπί-  
 σταται — ὅσα δὲ γένηται ἐν χειμῶν ἀπαλλάσσονται) cfr. Hardt  
 I 447; Lambec. Kollar VI 359 172<sup>v</sup> ἐκ τῶν τοῦ ἵππο-  
 κράτου περὶ τεσσάρων στοιχείων (Συνέστικεν ὁ κόσμος ἐκ στοι-  
 χίων δ — εἰς τὴν κύστιν τὸ ὕδωρ) et (174) περὶ αἰσθήσεων  
 (Αἰσθητήρια δε ἔστιν ἐν τῷ ἀνθρώπῳ πέντε — καὶ ξηρὰς κρά-  
 σεως εἰσίν); latine tantum ap. Phoesium, 'Hippocrat. opera'  
 II 1359 usque ad finem cap. VII; ceterum cfr. Acker-  
 mannum in 'Hippocrat. Op.' ed. Kühn I p. CLXXIII  
 174<sup>v</sup> περὶ ἡλικιῶν <l. ἡλικιῶν> (Ἰστέον ὡς ἵπποκράτης ἐπιτῆ  
 ἡλικίας ἐπ' ἀνθρώπου τίθησιν — εἰς τὰς δεκατέσσαρας εἰδο-  
 μάδας) cfr. Hardt I 448 175 παύλ<ου> νικαίου <liber  
 de cognitione et curatione variorum morborum, in capita  
 CXXX divisus, cuius prooemium inc.> Πολλῶν τὲ, καὶ ποι-  
 κίλων ἡγενομένων νοσημάτων — ἐκ τῆσδε τῆς πύσεως καὶ  
 ἀπόκρίσεως. Primum caput περὶ ἐπισκέψεως inc. Πῶς ἐπι-  
 σκέψη τὸν νοσοῦντα, et ultimum περὶ παρονυχίας des. παν-  
 ταχόθεν ἀπὸ τοῦ ὄνυχος :. (cfr. Lambec. Koll. VI 314 sq.  
 et 359; Hardt I 448). Huius operis indicem capitum exhi-  
 bent ff. 165-166<sup>v</sup> 276 <ἄ>λλος τροχίσκος ὁ δια φυσικῶ-  
 δων εἰς νεφρικοὺς καὶ λιθιῶντας (sic) διουριτικῆ et alia mor-  
 borum remedia 277<sup>v</sup> Σκευασία ἀλατιῦ λουκῆ τοῦ ἁγίου  
 ἀποστόλ<ου>: etc. etc. 290 καὶ ἡ τρίτη σκευασία τοῦ  
 ἔσδρακος τοῦ σοφοῦ καὶ μεγάλου προφήτου εἰς ὄδερικοὺς καὶ  
 εἰς πάντα τὰ ψυχρὰ νοσήματα etc.; deinde σκευασία τῆς ἰερᾶς  
 λογαδίου εἰς ξανθολικοὺς, μελαγχολικοὺς φλεγματικοὺς etc.:  
 in fine (294) ἐρμηγία ἰατροῦ τοῦ πηρῶ πούλου: τέλος.

Chartac. cm. 21 × 14,7; ff. 296 (l. 162-164. 295<sup>v</sup>. 296 vacua) + vi;  
 s. XVI ineuntis. F. 2<sup>v</sup> summo marg. 'Synagoge, seu Compendium  
 eorum, quae in Cod. Iustiniani', manu Philippi Vitalis; imo marg.  
 sigill. Biblioth. Passionaeae. G. M.

### 5 (C. 4. 12)

1-51<sup>v</sup> γραμματικῆ δονάδου γραμματικοῦ <in graecum ser-  
 monem conversa per Maximum Planudem> (Πύλη εἰμι  
 τοῖς ἀ<μ>αθ<ε>σι — πόσοι εἰσὶ σύνδεσμοι προτιθεμένης συν-  
 τάξεως ἑντεκαίδεκα: ~ τέλος σὺν θεῷ ἀγίῳ τοῦ δονάδου τοῦ  
 μεγάλου γραμματικοῦ κατὰ λατίνους;) cfr. cod. Barocc. 72

ff. 266 sqq. ap. Coxeum p. 125, et Laur. Conv. Soppr. 106 in *Studi ital.* I 153 52 ἀρχὴ τῆς κλίσεως τῶν ἀρσενικῶν κανόνων · κανὼν ᾧς (ἡ ὀρθὴ καὶ εὐθεῖα τῶν ἐνικῶν, ὁ αἶας — τὸ τετυψόμενον · τοῦ τετυψομένου: τέλος σὺν θεῷ ἀγίω · ἀμήν:) <sc. Manuelis Moschopuli, grammaticae artis graecae methodus pp. 120-155, l. 12 edit. Basil. 1540> 66 ἀρχὴ σὺν θεῷ ἀγίω, τῆς πρώτης κλίσεως τῶν βαρυτόνων θεμάτων: ἐνεσταῶς. (λείβω · λείβεις etc. — τὸ κεχρυσωσόμενον · τοῦ κεχρυσωσομένου:) 122 ἀρχὴ τῆς κλίσεως τῆς πρώτης συζυγίας τῶν εἰς μὴ · ἐνεσταῶς (τίθρημι · τίθης etc. — τὸ ζευγνόμενον · τοῦ ζευγνυμένου: ~ τέλος σὺν θεῷ ἀγίω, τῶν κλίσεων πασῶν τῆς γραμματικῆς) cfr. cod. Ang. 16 ff. 120-170 134 Symbolum Apostolorum 134<sup>v</sup> Salutatio angelica 135 Oratio dominicalis, Gloria in excelsis Deo (Christ et Parankas, 'Anth. Carm. Christ.' p. 38-39, l. 17) 135<sup>v</sup> Ἅγιος · ἅγιος · ἅγιος · κύριος σαβαῶθ etc. 136 Theodori Gazae grammaticae institutionis liber primus usque ad v. ὁ δὲ σύνθετος, οἶον ἐπειδή: τέλος (p. 93, l. 4 ab imo edit. Basil. 1540).

Chartac. cm. 21 × 14,3; ff. 153 (1. 2. 152. 153 a tineis pessumdata; folium excidit post 51) + vi; scripserunt duo librarii: a s. XV vel XVI ff. 1-133 exaravit; b s. XV ff. 134-153. F. v<sup>r</sup> 'XIII Codex'. 1<sup>r</sup> manu Philippi Vitalis 'XIII' et indiculus latinus, sed non integer; sigill. Biblioth. Passioneeae. G. M.

### 6 (C. 4. 18)

Lexicon in fine mutilum (Ἄαπτος ὁ ἀπροσπέλαστος · παρὰ τὸ ἀπτω, ἀπτος καὶ ἀαπτος, οἶον τὸ ἄγαν ἀπτόμενον . ἢ οὐκ ἂν τις ἀψαιτο . ἔν' ἡ ἀπρόσιτος — ὠχυρομένοις . μέγα . ὀχυρομένου δὲ μικρόν: cf. cod. 158 Vat. Urb., quocum cod. Angel. consentire videtur, ap. Stornaiolo p. 304-305).

Chartac. cm. 20,5 × 14; ff. 241 (f. excidit post 241) + vi; s. XV-XVI. F. v<sup>r</sup> perperam, 'Dizionario Greco di Zonaras'. v<sup>r</sup> 'XVI. Codex'. 1<sup>r</sup> imo marg. 'Anonymi Lexicon seu Dictionarium' manu Philippi Vitalis; sigillum Biblioth. Passioneeae. P. F.

### 7 (B. 5. 11)

1<sup>v</sup>-3<sup>r</sup> Epigrammata nominibus prophetarum aliorumque veteris Testamenti virorum inscripta, quorum primum est: σοφονίου | χαῖρε προεῖπεν ἡ σιών σφόδρα πα... | καλῶν σε

σιὼν τὴν ροστιμον κόρυν (2<sup>r</sup> inter VIII et IX epigr. versus aliquot exstant in dormitionem B. V.: μακαρίζωμέν σε Θεοτόκε κτλ.) 3<sup>v</sup> ἐγκώμα ψαλλόμενα τῷ ἁγίῳ καὶ μεγάλῳ σαββάτῳ εἰς τὸν ἐπιτάκιον . ποιήμα κρυφὸ μιλ' τοῦ φίλη (de Michaelē Phile cf. Fabricius. Harl. VIII 618) (Ἡ ζωὴ ἐν τάφῳ κατεθέτης χριστέ· καὶ ἀγγέλων — Ἐκ τῶν ἐναντίων . σῶτερ τὰναντία πανσόφως θεραπεύεις) 5 Theodori Prodromi enarratio in canones divinarum et dominicarum magnarum sollempnitatum (cf. Migne 133, 1229 sqq.; desinit τῇ φωτοφόρῳ σου καὶ θείᾳ χάριτι πᾶσι βραβεύουσα) 247<sup>r</sup> Στίχοι † εἰς τὴν κοίμησιν Θεοτόκου (Σαῖς ἡγαλίζου — πρὸς τρυφῆς τὸ χωρίον) 248 Στίχοι ἕτεροι (Κοίμησις ἡδὺς θῆνος κτλ.), Στίχοι ἕτεροι: (Ὡς μὲν τεκοῦσα τὸν διπλοῦν), Στίχοι εἰς τὴν πεντηκοστήν: (<Εἰ>ς ῥήτορας δέδειχας) et alia eiusmodi 249 λέξεις καὶ ἐρμηνεῖαι τῶν λαμβικῶν κανόνων (Ἀγεργῆς: μὴ ἔχοντας γέγος ἢ γῶς — ὡς ἄκμα ὡς πνεῦμα . ἄκμα γὰρ τὸ πνεῦν παρὰ τῷ διογενιανῷ) 251<sup>r</sup> Orationis dominicae interpretatio (Ἦρα Θεοῦ φιλανθρωπίαν — ἐν αὐτῷ ἁγιασθεῖσι) 251<sup>v</sup> Μίνουσι (<sic> τοῖς ἀποστόλοις — ποπιζῖεν ἐστὶ τὸ ππῦ λέγειν sequitur μεγάλη ἕτερα ἀπο τὴν ἀρχὴν τῆς βίβλου (μεγαλύνομέν σε ζωδοῦτα χριστέ . δι' ἡμᾶς τὸν χθὲς σφαγὴν ὑπομείναντα κτλ. 252<sup>v</sup> non legitur).

Membran. cm. 20,3 × 13; ff. 252; s. XIV (1-4. 251. 252 aliis manib. eiusdem saeculi). F. 1<sup>r</sup> nota numeralis xii (alterum i deletum). 1<sup>r</sup> exstant duae notulae ex quibus vix unum vel alterum verbum agnoscas. Folia 1-4. 251 palimpsesta sunt saec., ut videtur, XII. Speciminis gratia haec adfero ε̄ ὁ φωτίσας τῇ ἐλλάμψει. 2<sup>r</sup> sigill. Biblioth. Passioneae. 5<sup>r</sup> ' Philosophi Cyri Theodori Expositiones in Canones ', manu Philippi Vitalis. P. F.

8 (C. 4. 19)

Grammatica graeca in principio et in fine mutila (τοῖς χρύσαις | τοὺς χρύσας | ὃ χρύσαι . | ὁ καὶ ἡ ληστής etc. Sequitur caput περὶ τῆς δευτέρας κλίσεως. Μοῦσα, ποίας κλίσεως· δευτέρας etc. — ἐν τοῖς κατὰ μικρὸν κανόνιν ὑποπ(ε)πτει τούτων ὑποκειμένων, ἀμεταποιήτων λοιπόν).

Chartac. cm. 19,7 × 14,3; ff. 68; s. XVI. In folio custodiae praevio manu Philippi Vitalis ' XII. Codex '. 1<sup>r</sup> summo marg. manu eiusdem ' Grammatica Graeca '. P. F.

**9** (Q. 5. 36)

Calendarium neograecae cum figuris pictis.

Chartac. cm. 19,8 × 14,5; ff. 16 (1<sup>v</sup>. 2<sup>v</sup>. 3<sup>v</sup>. 4<sup>v</sup>. 5<sup>v</sup>. 9<sup>v</sup>. 10<sup>v</sup>. 15<sup>r</sup> vacua); s. XVI exeuntis. In folii tegumento adglutinati imo margine ' X — @ — 6 — 84 '. 1<sup>r</sup> ' ee i 86 '; 1<sup>v</sup> ' Kalendarium Graecum, sed vulgari Graecorum lingua conscriptum '. P. F.

**10** (V. 3. 24)

Manuelis Cretensis (sc. Moschopuli) ' Grammaticae Artis Graecae methodus ' usque ad v. *ὁ τυπτόμενος . τοῦ τυπτομένου ἢ τυπτομένη* (p. 154, l. 8 edit. Basil. 1540).

Membranac. palimpsest., cm. 19,8 × 14; ff. 83 (f. 81 chartac., s. XVI) + vi; s. XIII ineunt. F. v<sup>r</sup> manu Philippi Vitalis ' Codex XI | Tres primae lineae pag. 1 non parum ob vetustatem deletae *⊕ ἀρχὴ σὺν θεῷ ἀγίῳ . . . . .* *ὡς τῶ . . . . .* | . . . . . | *καὶ λογιωτάτου κυρου μανουήλ τοῦ κρητου*: ' 1<sup>r</sup> summo marg. ' Grammatica Graeca ' manu eiusdem Vitalis; imo marg. sigill. Biblioth. Passioneeae. 65<sup>r</sup> *ἐγὼ νικολός τοῦ ζουματου ἔκα* 72<sup>r</sup> *ὄρα πάτερ μου κύριε ματθαίε, τί τε πνεύματα καὶ τοὺς τόνοους . οἱ τόνοι . ὀξεῖα etc.* 78 symbolum Apostolorum; passim in marginibus exstant notulae evanidae vel nullius momenti. — Vestigia scripturae uncialis, noni, ut videtur, saeculi, adparent ff. 4<sup>v</sup>. 6<sup>v</sup>; scripturae minusculae s. XI, ff. 10<sup>v</sup>. 17<sup>v</sup>. 21. 23<sup>v</sup>. 33. 34. 48. 67<sup>r</sup>. 75<sup>v</sup>. 79. 80; speciminis causa haec describam (48) *τεῦθεν δὲ δείκνυσιν ὅτι μέλλει τελευτᾶν . διὸ καὶ διαθήκης μέμνηται . ἀναμνησκει δὲ καὶ τῆς προτέρας . καὶ γὰρ καὶ ἐκείνη δὲ ἄσματος ἔγκα . . . . . καὶ πάλιν λέγει τοῦ θανάτου τὴν αἰτίαν . τὸ ὑπὲρ πολλῶν ἐκχυνόμενον εἰς ἄφρασιν ἁμαρτιῶν καὶ φησὶν . τοῦτο ποιεῖτε εἰς τὴν ἐμὴν ἀνάμνησιν etc.* G. M.

**11** (A. 4. 11)

Quattuor Evangelia, praem. (1-4<sup>r</sup>) Eusebii tabula canonum. Singulis Evang. praefixi sunt indices (ff. 5. 67. 104<sup>v</sup>. 175) 220 Iohannis et Lucae Evangelia quibus diebus legantur (*κατὰ ἰωάννης ἀρχὴ τελεῖται εὐαγγέλιου τοῦ ἐνιαυτοῦ*) 238<sup>v</sup> Menologium 249 αἱ εβδωμάδες τοῦ ὅλου χρόνου: *δήλωσις ἀκριβῆς τῶν καθεκάστην ἡμέραν κεφαλαίων τοῦ ὅλου χρόνου, τοῦ ἁγίου ἀρχόμενα ἀπὸ τῆς μεγάλης κυριακῆς.*

Membran. cm. 19,7 × 16; ff. 249 (4<sup>v</sup>. 219. 248<sup>r</sup> vacua); s. XII (ff. 20. 30 chartac. saec. XVII; 214-218 [Ioh. XVIII 26 usque ad finem] saec. XV; 220 sqq. usque ad fin. chart. saec. XV vel XVI). Codex initio mutilus est, ante enim canonum tabulam (1<sup>r</sup>) extrema verba



Eusebii epistolae in eisdem canones leguntur . . . *εὐαγγελίων ἀριθμοῖς* — *εὐρήσεις ἔρρωσο ἐν κυρίῳ* (22, 1277 B, 18 M. 1). Singulorum Evang. tituli litteris aureis scripti sunt ac picturis ornati: tituli minores, canones, harmoniae in marg. inf. colore rubro. F. 1<sup>r</sup> nota numeralis ' xi ' (i delet.). v<sup>r</sup> manu Phil. Vitalis ' Codex LXI ' (I delet.). 1<sup>r</sup> sigill. Biblioth. Passioneae et manu Phil. Vitalis ' Quatnor Evangelistae '.

175<sup>r</sup> leguntur verba Iohannis (IV 6-9) *ὡσὶ ἔκει* [i. e. *ὡσει ἔκειη*] — *λέγει αὐτῶ*, quae, ut iam Philippus Vitalis summo marg. adnotavit, denuo suo loco (f. 183<sup>r</sup>) occurrunt. 248<sup>v</sup> quaedam parvi momenti *ὁ καθήμενος ἐν δόξῃ ἐπὶ θρόνου* etc. Cf. Tischendorf-Gregory ' Nov. Test. graece ' III II proleg. p. 505, n. 179. P. F.

## 12 (S. 4. 40)

<Manuelis Chrysolorae synopsis erotematum> usque ad v. *μέλλων Ὁ ἐσόμενος τοῦ ἐσομένου ἡ ἡσομένη . τῆς ἐσομένης τοῦ ἐσόμενου τοῦ ἐσομένου* (pp. 313-409, lin. 15 edit. Ald., Venet. 1517). Titulus in cod. est: <Μεθόδος περὶ τῶν κλίσεων > <καὶ τῶν ἄλλων τοῦ λόγου > <μερῶν κα>λλίστη καὶ σύντομος: ~ Cfr. cod. Miscellan. 112 Biblioth. Bodl. ap. Coxeum p. 684.

Membran. cm. 18 X 12; ff. 42 (1<sup>v</sup>. 2<sup>r</sup>. 40<sup>v</sup>-42<sup>r</sup> vacua) + ff. chartac. 11; s. XV. F. 1<sup>r</sup> summo marg. ' Ioannis francisci pauli Guidi Urbinatis ', quae iterantur f. 42<sup>v</sup>. 2<sup>v</sup> tabula litterarum graecarum cum proferendi ratione 3<sup>r</sup> stemma gentilicium auro et coloribus ornatum, nunc pessumdatum; sigill. Biblioth. Passioneae. 40<sup>r</sup> litterae apud Graecos. 42<sup>v</sup> ' jpsa dies quandoque parens quandoque nouerca | <Hesiod. "E. z. "H. 825> Gellius autor ' <XVII 12, 4>.

G. M.

## 13 (C. 4. 14)

1 Libanii et Basilii Magni epistolae, scil. Liban. 341 (M. 32, 1085 D). Basil. 335. Lib. 349. Bas. 350. 351. Lib. 352. Bas. 353. Lib. 354. Bas. 356. Lib. 355. 336. Bas. 337. Lib. 338. Bas. 339. Lib. 340. Bas. 342. Lib. 343. 347. Bas. 348. 344. Lib. 345. 346 11 Basilii epist. 161. 176 usque ad v. *ἐρῶ-μένος καὶ ἐθνος*: ~ (M. 32, 653, C 2). 150. 223 inde a v. (17) <εῦ>θὺς ταῖς βλασφημίαις βάλλοντες (ib. 829, D 4). 1. 58. 267. 281. 163. 4. 12. 259. 26. 18. 82. 80. 61. 69. 66. 67. 133. 100. 30. 98. 63. 258 usque ad v. *τὸ μέρος ἀσφαλισάμενος* (ib. 952

1) Hoc siglo indicamus Mignei Patrologiam Graecam.

C 12). 50. 81. 185. 181. 79. 57. 197 usque ad v. *ἐπι γῆς πάμπληθες ἀπωκίσμεθα* (ib. 711, 7). 84 usque ad v. *περι τὸ ἀρχεῖν σου ἀρετῆς*: ~ (ib. 464, 16). 15. 329. 152 inde a v. (49) *κατὰ τὴν οἰκουμένην τῷ θυεῖ* (ib. 608 C 5). 321 (= epist. 57 Gregorii Nazianzeni, M. 37, 112 B). 93. 330. 332. 16. 140. (53) *ἀπολιναρίω περι τῆς θείας οὐσίας*: ~ (*ἐδεξάμην τὸ γνώρισμα τῆς πιστεως etc.*; ex hoc codice ediderunt Mingarelli in *Nuova Raccolta di Opuscoli Scientifici e Filologici XXXIII*, Venet. 1779, pp. 13-21, et Sebastiani L., 'Epistola ad Apollinarem' etc., Romae 1796, pp. 23-29). 307. 60. 59. 56. 323 (deest inscriptio). 164. 306. 215. 317. 37. 83. 106. 194. 290. 123. 64. 209. 227. 178. 196. 118 73 Photii CP. quaestion. 172. 173. 193 (M. 101, 869-873. 932). epist. III 7 (M. 102, 825 D). II 74. 75. III 10. 11. 19. 20. quaest. 201 (M. 101, 945 B). epist. III 21. 22. 30. II 57. 80. III 32. II 58. 82. III 35. II 63. III 37. 38. 41. 44. 42. II 49. 62. 14. I 4. 5. 7. II 1. I 17. III 1. I 6. III 3. II 71. 76. quaest. 206 (M. 101, 952). II 10. III 24-26. 31. 40. 39 98 Gregorii Theologi <sc. Nazianzeni> epist. 52. 54. 53 (M. 37, 108 sqq.) 98<sup>v</sup> Basilii M. epist. 14 (M. 32, 276 B-277, C 9) 100<sup>v</sup> Gregorii Nazianz. epist. 4-6. 60. 1. 2. 46. 8. 19. 45. 58. 109 109 Basilii M. epist. 71 (M. 32, 436 C-439, 5) 110<sup>v</sup> Gregorii Naz. 59. 48-50. 47 (post v. *καὶ φιλοσοφῶν* desunt in cod. v. *τὸ συνυβρίζεσθαι* ap. M. 37, 97 l. 12). 40. 73. 76. 182. 103. 170. 127. 172. 91. 186. 185. 151. 216. 217. 215. 213. 99 (in cod. *τῷ αὐτῷ* scil. *σακερδῶτι*). 214. 121 (in cod. *θεοδῶρῳ ἐπισκόπῳ τυάνων*). 123. 157. 115. 152. 169. 210. 93 (in cod. *σωφρονίῳ μαγίστρῳ*). 135. 191. 174. 187. 32. 87. 92. 34. 35. 31. 30. 80 (in cod. *τῷ αὐτῷ*, scil. *φιλαργίῳ*). 237. 148. 150. 181. 70. 55. 97. 25. 26. 67. 146 (in cod. *ὀλυμπίῳ ἀρχοντι*). 143. 154. 20. 196. 130. 16-18. 44. 242. 164. 188. 222 (*θέκλη παραμυθῆτικῆ*): ~. 64 (*φλαβιανῷ ἐπισκόπῳ* in cod.), (146) *τῷ αὐτῷ* <sc. *φλαβιανῷ*>: est Gregorii Nysseni epist. I (M. 46, 999-1009) ut animadverterunt Sebastiani l. c. p. xi et Cumont in *Revue de philologie* XV (1891) p. 167 154 *ἐπιστολαὶ θεοδώρου μητροπολίτου νικαίας ᾧ Ζαχαρία κουβουκλεισίῳ (Αἰνίγματα πυθαγόρεια ἦκες ἡμῖν φέρων), β βασιλείῳ ἀρχιεπισκοπῳ κορινθῳ* ('*Ἡ μακρὰ σου*

σιγή . μη δεξιῶς πρὸς ἡμᾶς ἔχειν δίδωσιν ἐννοεῖν), (155) γ̄ Θεοφυλάκτω πατριάρχῃ) (Αριμύ με καὶ κρόνιον ἢ τύχη ἐμβλέψασα), δ̄ Θεοδ(ώρ)ω μητροπ(ολίτη) (Τῆ συνέσει προσεπιγενομένη παιδεία), (155<sup>v</sup>) ε̄ πολυεύκτω πατριάρχῃ): (Καὶ τῶν ἄλλων ἐστερημένω μοι τῶν ὄσα ζωῆς), (156) ζ̄ τῷ ἀντ(ῶ) (Τὸ πολὺ μου τῶν συμφορῶν ἠποτέμνει τὸ τῶν ἐλπίδων χρηστόν), ζ̄ κωνσταντ βασιλεῖ: (157 Ἀπειρήκα δέσποτ(ά) μου καὶ βασιλεῖ ταις κακώσεσι), (157<sup>v</sup>) ἦ νικητ(α) ἄσπα<sup>θ</sup> <= πρωτοσπαθαρίω> καὶ κοιτωνι(τ)ῃ): (Εἴ τις ἐδώρεϊτό μοι τάλαντα χρυσίου τόσα καὶ τόσα) cfr. Fabr. Harl. X 427; Miller, *Catalogue des mss. grecs de l'Escorial* p. 115 158 Symeonis Magistri et logoth. (sc. Metaphrastae) epist. I-IX (M. 114, 228-236, 7)

163<sup>v</sup> ἐπιστολαὶ νικολάου πατριάρχ(ου) κωνσταντ(ινου)-πόλε(ως) (ἁ̄ Ψυχῇ πρὸς Θεὸν ἀνανεύουσα ἀνθρώπων τα χεῖρονα ψιφισομένων, β̄ Κάμνομεν τὰς ἡμέρας ἀπαριθμούμενοι, [164] γ̄ Ἦν' ποτὲ καιρὸς ὅτε τὸ πάσχειν ὑπερ φίλων, [164<sup>v</sup>] δ̄ Ὁ κατ' ἡμῶν ἀγὼν ἤνυσται σοι, ε̄ Σαλεύουσι τὴν ὀγκαιίνουσαν ἔξιν, [165] ζ̄ Οὐπω τὸν κοσμικὸν ὀρώμεν τροχὸν, ζ̄ Ἐδχαριστοῦμεν τῷ Θεῷ καθὼς ὀφειλόμενόν ἐστι) 166 Synesii epist. 59. 34. 33. 70. 77. 81 (ἄλλωι cod., τῇ ἀδελφῇ M). 53. 84 (verbis ἀν διηγῆσαιτο subic. ὃν ἐὰν ἴδης ἡδέως εἶδες ὡς ἐγὼ βούλομαι: ~). 85-88. 64 et 63 in unam confusae. 65 (ed. Mign. tom. 66) 169 Isidori Pelusiotae epist. I 3. IV 195. I 6. 11. 14 (πρίμω μονάζοντι cod.). 22. 31 (διογάνη ἀρχοντι cod.). 46. 49. 58 (πρίμω cod.). 61. 70. 77. 93. 111. 134. 140. 142. 152 (σίμωνι μοναχῷ cod.; Συμμάχῳ M.). 156. 161. 175. 190. 202. 216. 224. 231. 294. 295. 304. 310. 370. 311 usque ad v. (176<sup>v</sup>) ἀπτη γὰρ ἐρή(ρ)εῖσται) (M. 78, 364 l. 7). II 42 inde a v. <δόν>τα πατέρα καὶ τοὺς λαβόντας νιεῖς (ib. 484 C 6). 84. 86. 102. 104. 105. III 38. II 152. 160. 181. 232. 248. 262. 268. 275. 280. III 8.

Membran. cm. 18 X 13; ff. 180 (ff. exciderunt post 16. 48. 176, ut animadvertit Vitalis; f. 1<sup>r</sup> alia manus retractavit; primi versus epistulae 248 Isidori Pel. erasi; scriptura f. 180<sup>v</sup> magna ex parte evanida) + ff. chartac. vi; s. XI. F. 1<sup>r</sup> 'codex II' et 14<sup>v</sup> 'secundus Codex — II —'; deinde 'Collatae (sc. epistulae) cum editione Parisiensi operum S. Basilii M. Tom. III edit. ap. Maurinos 1730. Numeri marginales recenter a me adnotati, denotant numeros paginarum dicti Tomi — 3 —, in quibus inveniuntur Epistolae. ' manu Phi-

lippi Vitalis, qui praeterea haec adnotavit f. 97<sup>v</sup>: ' \* Sequentes Sancti Patris nri Gregorii Theologi Epistolae collatae fuerunt cum editione Iacobi Billii ~ Lutetiae Parisiorum ~ M. DC. IX ~ die 31 Iulii 1749 et V Hebdomadis ~ a me P. D. Philippo Vitali Romano Hieromonacho Cryptaeferratae ord. divi Basilii Magui in praeclarissima Bibliotheca omi Card. Dominici Passionei. ~ Varias lectiones nondum fuerunt collatae. ~ 2<sup>r</sup> sigill. Biblioth. Passioneae. 97<sup>r</sup> *Μνησθητε π̄ε τῆς δουλης τοῦ θεοῦ μαργαρητας και ἡ αναγνωσκατες εὐχεσθε αὐτήν διὰ τὸν κύριον* manu senioris aevi. 97<sup>v</sup> post quattuor versus evanidos notula erroribus referta *τὰ περὶ τὸν ἀκριβῆλόγια και φθέγματα και ρητορικᾶ* etc. 153<sup>v</sup> et margines 154 manu senior conscribillavit, scriptura autem magna ex parte erasa. 168<sup>v</sup> iteratur manu s. XIV titulus qui in folio 169<sup>r</sup>; cetera, quae senioris aevi manus conscribillavit, evanida. 180<sup>r</sup> in marg. externo legebatur fortasse possessoris nomen, quod, charta rescissa, periit (+ *μου . . . | ,ςψοθ'* [= post Chr. 1271] *ινδ. ιδ'*).  
Cfr. Mingarelli l. c. p. 8, Sebastiani l. c. pp. x-xii, C. Maes 'Saggio dell'intero catalogo di 106 codici greci della Bibliot. Angelica' [fascicolo primo] pag. 20 sqq. G. M.

#### 14 (C. 5. 1)

1 *Ἐπιτομή τῶν θ' μέτρων . ἐκ τοῦ ἐγχειριδίου ἡφαιστιώνος (τὸ ἱαμβικὸν δέχεται — ἐπίληπτά εἰσι μὴ οὕτως ἔχοντα; de hoc excerpto cf. Studemund in *Jahrbüch. für Phil.* XCV (1867) p. 610, ubi tamen de codice Angel. nulla est mentio)*

Demetrii Triclinii (2<sup>v</sup>) metrica (ed. Dübnerus ante schol. in Aristoph. p. xxx), (3) *περὶ σημείων τῆς κοινῆς συλλαβῆς τῶν ἐντὸς κειμένων τῆς βίβλου* (ed. Dübner. l. c.)

Manuelis Moschopuli (4) Euripidis vita (III West.), (4<sup>v</sup>) *περὶ τοῦ εἰδῶλον* ('Scholia graeca in Eurip.' ed. Dindorf I 204-205) 5 Thomae Magistri Euripidis vita (II West.) Euripidis (6<sup>v</sup>) Hecuba, praem. (5<sup>v</sup>) argumento I et personarum indice, (48) Orestes praevia (46<sup>v</sup>) Thomae M. hypothesi et indice person., (106) Phoenissae cum (104<sup>v</sup>) Aristophanis argumento inde a v. *ἀρπασθείσης* (cod. *ἀρπαγείσης*) *εὐρώπης* (Eurip. ed. Nauck<sup>3</sup> II, p. 392, 28) et (105<sup>v</sup>) indice person. Exstant in mg. scholia.

Chartac. cm. 18 × 13; ff. 168 (inter 47 et 48 charta absque numero eademque vacua et lacera); s. XIV ineuntis. F. 1<sup>a</sup> 'X' deletum; inferius 'IV'. 1<sup>r</sup> manu Ph. Vitalis 'IV'. In custodiae folio membr. 1<sup>r</sup> '† Non voler far vendeta per offesa | Lasala a dio che zusto pessa' (iidem vv. leguntur etiam ter in f. sq. recto). 1<sup>v</sup>. 11<sup>r</sup>

italice duo somnia breviter enarrantur, additis notis 'adi 22 fev-  
vrer 1482'. Sequitur in f. 11<sup>r</sup> '† adi. 5. Zener 1482 fo fato capitanojo  
zenerale misser Iacomo martello et provedidor misser marchio Iu-  
stiniã et '....; praeterea <Eurip. Or. 542 sq.> ζηλωτὸς ὃς τις εὐτίχησεν εἰς  
τέκνη καὶ μὴ ἐπισήμους συμφορὰς ἐκτίσαστο (supra ἐξ αὐτῶν δηλ(ούσι)): ~  
Eodem f. verso μαρξου' μαμου<sup>να</sup>. 1<sup>r</sup> sigill. Biblioth. Passioneae. 168<sup>r</sup>  
βίβλος μαμούνα ἦν εὐτε τὰδ' ἐγράφετο ὅτε δὲ καὶ τὰδ' ἐγράφετο γεωργίου  
κόμητος κορίνθ(ου). P. F.

### 15 (C. 4. 15)

1 ἡ *Θεία λειτουργία τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν ἰωάννου τοῦ χρυ-  
σοστόμου (εὐχὴ τῆς προθέσεως: Ὁ Θεὸς ὁ Θεὸς ἡμῶν. ὁ τὸν  
οὐράνιον ἄρτον. τὴν τροφήν τοῦ παντὸς κόσμου — πλήρωσον  
χαρᾶς καὶ εὐφροσύνης τὰς καρδίας ἡμῶν πάντοτε νῦν καὶ  
ἀεὶ etc.)* 31<sup>v</sup> (alia manu) Pauli epistolae ad Hebr. frag-  
mentum (*Ὁ ποιῶν τοὺς ἀγγέλους αὐτοῦ πνεύματα καὶ τοὺς  
λειτουργ(οὺς)* (I 7) *Ἀδελφοὶ εἰ γὰρ* (II 2) etc. Quae (32<sup>v</sup>)  
sequuntur verba *τελειῶσαι* etc. (II 10) propter litteras  
evanidas legi nequeunt) 33 *Ἡ Θεία λειτουργία τῶν προη-  
γιασμένων ἐκτεθεῖσα παρὰ τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν γερμανοῦ  
(Μετὰ τὸ προκειμένον καὶ τὰ ἀναγνώσματα καὶ τὸ κατενθύν-  
τέτω λ<sup>ε</sup> δ<sup>ο</sup> ἡ Εἴπωμεν πάντες. Ἐξ ὅλης ψυχῆς καὶ ἐξ ὅλης τῆς  
διανοίας — καὶ σοὶ τὴν εὐχαριστίαν ἀναπέμψομεν σὺν τῷ  
ἀνάρχῳ καὶ ἀθανάτῳ σου πατρὶ etc.)* 51 ἡ *Θεία λειτουργία  
τοῦ μεγάλου βασιλείου (εὐχὴ λεγομένη ἐν τῷ σκευοφυλακίῳ ἀπο-  
τιθεμένου τοῦ ἱερέως τοὺς ἄρτους τῆς προθέσεως ἐν τῷ δίσκῳ.  
Ὁ Θεὸς ὁ Θεὸς ἡμῶν ὁ τὸν οὐράνιον ἄρτον — ζωῆς ἧς καὶ  
ἐν τῷ μέλλοντι αἰῶνι. πάντας ἡμᾶς τυχεῖν κατεξίωσον ἡ χάριτι  
τοῦ ἀχράντου σου πατρὸς etc.)* 101<sup>v</sup> (alia manu) Evan-  
gelium Iohannis usque ad v. ἐν τῇ σκοτίᾳ φαίνει καὶ εἰ  
σκοτή (I 5) et alia quaedam liturgica pessime scripta.

Membran. cm. 17,8 × 12,5; ff. 103 + x chartac. (50<sup>r</sup>. 103<sup>r</sup> vacua:  
ff. nonnulla exoiderunt post 22, ut animadvertit Phil. Vitalis); a. 1165.  
Fol. v<sup>r</sup> manu Vitalis 'Codex tertius. III'. 1<sup>r</sup> sigilla Biblioth. s. Silve-  
stri et Passioneae; manu Vitalis 'Liturgiae S. Io. Xmi, et S. Basillii  
Magni', et iterum 'codex III'. 50<sup>r</sup> σύγγνωτε πάντες τῷ γράφαντι  
πρὸς ὅπως λάβοιμι λύσιν ἁμαρτημάτων: ~ ἐγρά(φη) ἔτει ,σχογ' ινδ. γ':  
κελεύσει τοῦ πανσοιωτάτου καθηγουμένου μονῆς τῆς ὑπεραγίας θκοῦ τοῦ  
μίλη, κυροῦ ἀντωνίου †. 101<sup>r</sup> litt. rubr. κ̅ε σ̅ωσον τὸν δοῦλον σου βαρ-  
δολομαῖον. μοναχὸν ἐλάχιστον: ~ ἐγρά(φη) ,σχογ' ἔτει ινδ. γ' †; nigris

litt. *Μηγεθητι κ̄ε ὁ δξ τὸν δολ*. Folia 103<sup>v</sup>. v1<sup>r</sup> explicationes exhibent latinas notae temporis in ff. 50<sup>r</sup>. 101<sup>r</sup> exaratae; priorem explicationem manus nobis ignota, (a. 1636) scripsit; alteram ' Philippus Vitalis Romanus Hieromonachus Cryptoferratae Ord. Divi Basilii Magni Mense Augusti — 1749 — '. P. F.

### 16 (C. 5. 2)

4 Manuelis Moschopuli ' grammaticae artis graecae methodus ' usque ad v. (117<sup>v</sup>) τὸ τετυψόμενον . τοῦ τετυψομένου (p. 155, l. 12 edit. Basil. 1540) 120 ἀρχὴ τῆς κλίσεως τῆς ἀπ' συζυγίας τῶν βαρυτόνων ῥημάτων: ἐνεστώς: (Λεῖβω · λείβεις etc. — τὸ ζευγνύμενον · τοῦ ζευγνυμένου: ~) cfr. cod. Ang. 5 ff. 66-133<sup>v</sup> 171<sup>v</sup> ὑπαρχτικὰ ῥήματα: — ἐνεστώς: ~ (Εἶμι: εἶ · — τὸ ἐσόμενον . τοῦ ἐσομένου: ~) 172 <Gregorii Corinthii, περὶ τῶν διαλέκτων ἰδιότητος (sic) usque ad v. (197<sup>v</sup>) μέσον δύο φωνηέντων τιθέασι . τὸ ῥ̄ . τὸ γὰρ ἀήρ, ἀήρ λέγονσι · καὶ ἔως · ἔως · ὅτε δὲ σύμφωνον ἔστι μεταξὺ, οὐκ ἔστι: ~ τέλος · τῶν διαλέκτων: (p. 612 edit. Schäfer, cfr. ib. adnot. 36) 197<sup>v</sup> Ἐχρήσατο δὲ τῷ ἰάδι δμηρος · ἰσιόδος . ἀνακρέων etc. — τῷ δὲ αἰολίδι, ἀλκαῖος · σαπφῶ: ~

Chartae. cm. 16,7 × 11,3; ff. 197 (3<sup>v</sup>. 118. 119 vacua) + II membran. + VI; s. XVI ineuntis. F. 1<sup>r</sup> nota numeralis ' IV ' deleta, deinde ' V '. Summo marg. folii membran. ante f. 1 positi ' Moschopuli ' et inferius alia manu ' Grammatica Anonymi '. 1<sup>r</sup> ' Grammatica Graeca Dñi Manuelis Moschopuli. | V ' manu Philippi Vitalis. Librarii ipsius manu habetur (1-3<sup>r</sup>) initium erotematum usque ad v. καὶ τὸ νοῦς · ἐχονόη · καὶ κατὰ (= p. 3, l. 12 edit. laud.). Imo marg. folii 1<sup>r</sup> sigill. Biblioth. Passionaeae. Parte super. folii membran. post 197 positi Νικοκλῆς τοὺς ἰατροὺς αἰτχ. <sc. initium sententiae, quam habes ap. Walz ' Arsenii Viol.', p. 507 l. 3 ab imo). G. M.

### 17 (C. 5. 4)

1 Λόγοι (sic) καὶ ποίμα ἰω(άννου) ἀρχίατροῦ · περιέχων συνωπτικὸς παντίων παθῶν ἀδήλων · καὶ φανερῶν τὴν Θεραπείαν · πρὸς πόνων κεφαλῆς ([in marg. ᾱ] Κισσὸν ξήρανον εἰς ἧλιον . εἶτα κοπάνισον καλῶς καὶ ποίησον ἀντὸν οἶον τὸ ἀλεύρηγν etc.) cfr. Hardt III 212 9 Γαλινοῦ περὶ ἀνεντάτων ([in marg. λ̄α] Ἀνεντάτον ποιῆσαι · καὶ συνουσίας etc.) 48<sup>v</sup> ἀρχὴ τῶν ἰχθύων τῆς θαλάσσης: (ἀετὸς ἰχθύς ἐστὶν ἀλέπιδος etc.) 51<sup>v</sup> του σοφωτάτου γαλινοῦ · κατὰ ᾠβου <I. ἀλφάβητον>:

- ([in marg. σ̄πε] αλφoδoς μελαίνας ἀποκαθαίρει — [91 olim 94] στέαρ ἀρκου σὺν βλίχῳ ἐψόμενον · καὶ καταχρηόμενον: ~)
- 91 βιβλος ὀριβασίου · περιέχουσα περὶ ἀπλῶν φαρμάκων κρέσων καὶ μίξεων ὀγεινῶν · νοσοῦντων · καὶ κτηνῶν ὄμοδ καὶ τῶν πετρῶν τῆς ἀγρας · καὶ τέχνης ἄλλης τῆς γειτονίας · ἀλλὰ καὶ περὶ ἀπείρων · ἃ φιλοπόνος <l. -νωσ> κατὰ ἀλφαβῆτον εἰσήξεν: in marg. υλγ (ἀπείρου σκευασία ξυροῦ · καὶ ὄγροδ · τούτω ἐχρήσατω δταν τὴν σικέλειαν πολυορκουμένην etc.)
- 104 (ol. 107) ἀρχ(ῆ) τῶν συλλογῶν . ἃ συλέγξαι <l. συλλέξαι> φιλοπόνος <l. ωσ> καὶ ακριβὸς <l. -ὼς> ἐν σιντόμῳ . φρασι καὶ πληρεστάτη ἐν αἰκαστον βοτν/: in marg. υ4β (Τα τῆς γῆς ἔντερα τα ῥοδυνᾶ · ὀφελούσιν ὀταλγίας etc. usque ad v. [138<sup>v</sup>] ποιητέων · ἢ ταύτην ἐγγάραττε) 139 (ol. 171) πρὸς φερόμενον · τὸν φάρυγγα λεένουσιν · καὶ εὐεξίαν τοῦ σῶματος ἐργάζονται: περὶ φάβα . Ὅς οὐ μόνον μεταλαμβάνόμενον etc. — τὴν ἐν τῇ ὀδοντοφορία ὀδύνη καταπάβει: —
- 141 (ol. 173) ετερα περὶ τροφῶν δυνάμειων ἐκβληθέντα . ἐκ τῆς βίβλ(ου) τοῦ μοναρχοῦ κυρίου μελετίου · ἐκ τὸν μικρὸν κόσμων. (141<sup>v</sup>) περὶ ἀρτου κατὰ ἀλφαβῆτου. Inc. Τῶν ἀρτων ὄσοι ἔνπαροὶ καὶ κυβαροὶ ὀνομάζονται — πρὸς ἀνθρωπίνου σῶματος ὀμοιωτ<sup>τ</sup>: deinde (236 ol. 274) τέλος τῆς μελετίου βίβλου · ἀρχῆ δὲ παύλ(ου) του αἰγεννήτου: Περὶ σπληνὸς (Του μὲν σπληνὸς φλεγμένον<sup>ο</sup> · φλεβοτομηταίων αὐτόδoς — ἡ μεληκράτου: ~ cfr. c. 49 lib. III ed. Aldinae) 238 (ol. 276) ἀρχῆ τῆς συλλογῆς παύλ(ου) αἰγεννήτου του φιλοσόφου 238<sup>v</sup> ἐρμη<sup>v</sup> περὶ τῆς τῶν βοτανῶν, ἰδιώμασιν: (Τὸ κάπνιον · ἰδιώμα ἔχει τοῦ ὀφελεῖν — ὀ δὲ θέλων ποιεῖν αὐτῶ σμηγ<sup>v</sup> | σι καὶ μέλαινον: ~) 241 (ol. 279) ἀρχῆ σὺν θεῶ ἀγ(ίω) ἢ τοῦ σφιμηκαρίου (τῶν ἀρτηριῶν ἢ κίνησης · τῶν μὲν, οὐχ υποπίπτει · τῶν δὲ, ὀποπίπτει etc.; deinde ἐρω<sup>τ</sup>: διὰ πόσας αἰτίας ἐφαπτόμεθα τοῦ καρποῦ τῆς χειρὸς: etc. — ἐν δε τοῖς αἰσχάτοις μυρμηκῆζωντες: ~) 246 (ol. 284). 260 (ol. 298) περὶ βοτν<sup>v</sup> ἰδιώματ(ος) (τὸ βασιλ<sup>ο</sup>) σπόρος ὀφελεῖ πινόμενος — χοιράδας ἰάται) 247 (ol. 285) ἀρχ(ῆ) σὺν θεῶ τῶν οὐρων ἀπο φωνῆς θεοφίλ(ου) usque ad v. (260 ol. 298) τί δηλοῖ το παχὸ οἰνοπόν: τὸ τοιοῦτον (Ideler I 270, 25) et a v. (261 ol. 299) <οῦρον> ἀρστον ἐστὶν δταν λευκῆται <l. λευκῆ τε> ἢ ὀπόστασις (ib.

273, 20) ad v. (269 ol. 307) τὴν μίξιν ἀκριβεστέραν ἔχει τοῦ ἐλαίου (ib. p. 279 lin. 21), praemissis (261) ἀρχ(ῆ) περὶ τῆς ἀρίστης ὑπόστασεως ῥήσης <sc. ῥήσεις> Ἱπποκράτους: in codice post proemium pergit Theophili tractatus per interrogationes et responsiones 269 (ol. 307) lin. 8 περὶ διαγνώσεως κλοκίων (Τοῦ μὲν στομάχου ἢ ἀσθένια ὡς γάλα φέρεται etc.); folium alia, ut videtur, manu exaratum 270 (ol. 308) βοτανῶν συλλογ(ῆ) καὶ ἐρμη' τῆς αὐτῶν δυνάμεως: παύλ(ου) <Aeginetae?> (χαλκὸς κεκαυμένος γίνεται ἐκ κυπρίων ὀλῶν — ἐκ τυφλοφέντων τοὺς ὀφθαλμοὺς θεραπεύει: ~) 274<sup>v</sup> (ol. 312<sup>v</sup>) παύλου αἰγυπτίου (sic) ἱατροῦ ὀσοφιστοῦ ἐκ τοῦ βιβλίου τοῦ ἐπιγραφομένου τοῦ γαλινοῦ: περὶ ἀντιβαλλομένου: (ἀντὶ ἀκανθήνου σπέρματος ὀλυχνίδα etc.; est c. 25 lib. VII ed. Ald. p. 137, 4 — 138; verba ἀντι ὀκίμου ὀσσίμβριον folii 280<sup>v</sup> [ol. 317<sup>v</sup>] ad hoc caput pertinent et in l. ed. leguntur ante v. ἀντὶ ὀκμοειδοῦς etc.) 280<sup>v</sup> ἐρμη' διάφοροι περὶ χρυσογραμμίας: (I βάλε χρυσάφην εἰς χόνιν χρυσοῦ, ἰκὸν etc.; [281] II ἕτερον ὀλαβὸν κομίσ' ἀλεξανδρινῶν ὀλύσσον etc.; III ἕτερον ὀβάλε μόνον χρυσάφην εἰς χονρῆν etc.) 281<sup>v</sup> περὶ σκευασία τοῦ λαχᾶν ἐρμη': (Τρίψον βαρζεῖν καλὸν etc.) ib. ἕτερον κατὰ τὴν σύρων παράδοσιν περὶ τοῦ λαχᾶ: σκευασία: (Λάβε ὕδωρ γλυκῆ ὡς λιτρ. γ̄ etc.) 282 ἕτερα χρυσογραφία: (Ρίνησον χρυσάφην etc.) 282<sup>v</sup> πρὸς ρέθμα ὀφθαλμὸν στησ': (σιδήρου ῥίνισμα etc.) ib. ἄλλον (Ἐάν τις φέλ(ῆ) μὴ ῥευματίζεσθ(αι) τοὺς ὀφθαλμοὺς etc.) Sequuntur morborum variorum remedia varia: 282<sup>v</sup> περὶ τῶν ἐνουρῶντων: (Χαλασάσης τοῦ κατὰ τὸν τράχειλον etc.), 283 πρὸς τοὺς μὴ κατέχωντας τὴν τροφήν aliaque remedia paucis verbis expressa, 283<sup>v</sup> ἄλλον ὀκάπνισμ(α) (καρίδια χλορᾶ etc.), ib. ἄλλον (Σπόγιον ἀθικτον etc.), 284 περὶ τοῖς ἐν πυρετοῖς ἀγρυπνοῖα: (Τῶν δε εἰς ὑπερβολὴν ἀγρυπνοῦντων etc.), 284<sup>v</sup> φεραπία ἐν τη κεφαλαλγία, ib. περὶ ἰδροτοποῖα, ib. περὶ ὕδρότας ἀκαίρους παῖσαι, 285 πρὸς τὰς τῶν μασχαλῶν δυσωδίας καὶ σνυιδρώσις, ib. περὶ τῶν κατὰ τὸν στόμαχον καὶ γαστέρ(α) καὶ ὀποχόνδρια παθῶν καὶ περὶ ἀνορεξίας etc. etc. etc. usque ad f. 315<sup>v</sup> (ol. 358<sup>v</sup>) Σκευασία τῆς θηριακῆς (σκευάζεται δὲ οὗτος Ἀρτίσκων σκυλλιτικῶν οὐγγ' δ) 316 (ol. 359) iterum σκευάζεται δὲ ἡ θηριακῆ οὗτος: βαλῶν εἰς ὄλμον, sed



abrumpitur v. (317<sup>v</sup> ol. 360<sup>v</sup>) πολλοὶ γὰρ χάριν προφ |  
 318 (ol. 361) incipit ex abrupto | ου ... τὸ λαγοκίμινον: —  
 ...βάλασσω — ἀγριοβάλασσω etc. ib. σκεβασία ἡ οὐσία  
 μέλαι' ἦγουν ἡ οὐσία σπληνική: ἔμπραστρον: ib. ἀντίδοτος  
 ἡ τοῦ φίλονος: Τοῖς υσακολητικοῖς · πλευριτικοῖς καὶ πρὸς  
 πᾶσαν ὀδύνην τὴν ἐντός etc.; abrumpitur διάκλυζε καὶ στυό-  
 ονται · σκευάζεται δε | 319 (ol. 362) tabula mensium ini-  
 titio mutila (unum enim folium vel plura exciderunt): quat-  
 tuor primi huius paginae versus ad mensem Ianuarium  
 pertinent: sequitur μὴν φεβρ'

ā	ā	ε'	η̄	μϑ (?)	←
		ω		σιγ	τλϑ:
ī	β̄	ε'	ζ̄	μϑ	←
		ω		σιγ	τλϑ:
β̄	δ̄	ε'	ιζ̄	μϑ	
		ω		σιγ	σ̄ε etc. etc.

notae mensis decembris des. (325<sup>v</sup> ol. 368<sup>v</sup>)

τ	λ̄	ε'	ι	μϑ	ω̄
		ω		σιγ	
δόξα σοι	τῶ	θεῶ		ἀμὴν:	

deinde remedia quaedam εἰς σφαγὴν ἀπὸ κριοτ<sup>τ'</sup>, ἄλλον ·  
 εἰς κριοτ<sup>τ'</sup> στομάχου etc. 326 (ol. 369) σκεβασία τοῦ ἀγ<ίου>  
 ἀποστόλου λουκᾶ (cfr. Ideler I 297, 7) ib. περὶ τὸν χρυσα-  
 λιϑ<sup>α'</sup> · ἦν καὶ χρυσοπέττην κοινῶς λέγουσιν 326<sup>v</sup> tabula  
 mensium Romanorum, Aegyptiorum, Graecorum, Hebraeo-  
 rum 327 <titulus periit exciso margine superiore> ψή-  
 φησον το ὄνομα τοῦ ἀπὸ δήμου · καὶ τὸ ὄνομα τῆς μητρὸς  
 αὐτοῦ — ἐν τῇ ἀποδιμία: ~ μέθοδος ἀριστος <sic> περι ζωῆς  
 καὶ θανάτου ib. (rubr. atram) ἕτερον · Διάγνωσις περι ζωῆς  
 καὶ θανάτου (ψήφησον τὴν ἡμέρ<αν> ἐνὶ κατεκλήϑ<η> ο  
 ἀρρωστος etc.) 328 (ol. 371) ζωὴ μεγ<α>λ<η> στικ' ᾱ ζωὴ  
 μέση (?) στικ' β̄ · θάνατος · στικ' γ̄, sequitur tabula; deinde  
 εἰ δὲ θέλης γινῶν<αι> ποίαν ἡμέρ<αν> ἀποθνήσκῃ ὁ ἀσθενῶν ·  
 ψήφησον etc. 328<sup>v</sup> ψήφος πιθορικ<η> (sic), sequitur tabula  
 ϑ̄ καὶ ᾱ · τὸ ᾱ νικ<α> etc. 329 (ol. 372) ποίημα τῶν  
 ἀρχαίων φιλοσόφων · περὶ τῶν ἀστέρων οἵτινες πλανῆται κα-

λοθιται [rubro μερικῇ ἐρμη<sup>ν</sup>] (Ἐπειδ<sup>ᾷ</sup>) οἱ ἀποτελεσματικοὶ ἔκ τούτων τῶν προφάσεων ἀποτελοῦσι τὰς γενέσεως τῶν ἀν-  
 <θρώπ>ων — κατὰ τὴν ἐνδόμ<η> χιλιάδα; post quae minoribus  
 litteris sequuntur (331 ol. 374) ἐν δὲ τῇ ἰδ<sup>ῃ</sup> περιόδῳ ὁπῶς  
 συντελεσθήσῃς ἔσονται συχνάκις θανατικά καὶ λιμοὶ πολλοὶ etc.

331<sup>v</sup> περὶ τῆς ἐμπείρου ἀστρονομίας τῶν χαλδαίων καὶ  
 αἰγυπτίων (μετὰ ταῦτα λαβόντες πρόφασιν τῶν προσηρημένων  
 καθολικῶν ὑποδιγμάτων etc.) 333<sup>v</sup> περὶ κλημαντήρος καὶ  
 πόσ<α> ἔτη τίς ζήσεται (ἀπὸ τοῦ καιροῦ τῆς γενήσεως etc.)

334<sup>v</sup> ἄλλον περὶ τὸν ε' ἀστέρων ὡς σχηματίζουσιν τῇ ζ' ἡ  
 (σκοπεῖν δὲ (?) κακῆνω etc.) 335 ἡλιος εἰς γένηται □ τοῦ

κλήρου τῶν τεκνῶν etc. 335<sup>v</sup> περὶ γάμου ib. περὶ δι-  
 δαχῆς τέχνης καὶ λόγου et περὶ τοῦ ἐνικηάσαι Υ κακὸν etc.

336 περὶ ἡμερινῶν ζωδίων: deinde ἰστέον δὲ ὅτι ὁ ἡ' χρό-  
 νος etc. 336<sup>v</sup> περὶ φωνηέντων (φωνήεντα λέγοντ<α>) τὰ

ζώδ<ια> etc.) et alia eiusmodi usque ad f. 339<sup>r</sup> 339<sup>r</sup> lin. 3

Hermetis Trismegisti liber ad Ammonem usque ad v.

καὶ ζωνύοντα (Ideler I 388, 8), post quae habentur ἐμερ-

σαντω Ζ διὸς καὶ Θ ἀφροδιτ<sup>η</sup> ἡ γὰρ Θ ἀφροδίτη καὶ Ζ διὸς

εὐκρατον ἔχη τὸ ποιητικὸν τῆς δύσεως 340 (ol. 383) ἐρμη<sup>ν</sup>

περὶ τὰ σημαδιακά γράμματα τοῦ ἰατροσόφου: ἰστέον ὅτι

ἂν μὲν οὖν τὸ χ' στοιχίον εἰ ἔχει ἐπικείμενον αὐτο τὸ α'

χαλκοῦν σημεῖνι etc., sequuntur aliae mensurarum notae

(cfr. Hultsch, 'Metrologic. Script. reliquiae' I 169 sqq.)

340<sup>v</sup> ἡ μὲν ἡ ἀττικὴ καὶ αἰγυπτία ἔχει ο'ν' ἰς etc.

(ib. p. 221, n.º 53) ib. περὶ τὰ μετ<sup>ε</sup> του οἴ<νου> ὕδατος

καὶ ὄξους (ib. p. 240, 9-18) 341 περὶ τοῦ μέλιτος

(ib. p. 241, 30-39) ib. remedia (<Τ>δ μελισσοβότανον

θερμον ὀφελεῖ τὴν καρδίαν etc.) 341<sup>v</sup>-348 index mor-

borum et remediorum, quae occurrunt a f. 1 ad f. 138<sup>v</sup>

(numeri ad capita pertinent in marginibus adiecta; sordes

ff. 341-348 ostendunt multum pervoluta fuisse) interiecta

(341<sup>v</sup>) Ἐρμη<sup>ν</sup> τῶν νοσιμάτων: (ἰσχίον λέγεται καὶ ἰσχιάδον etc.)

348 (ol. 391) λέξις τῶν βοτάνων <per alphabetum> usque

ad f. 355 (ol. 398). Inc. ἀκανθα. ἀγριοκάρδαμον, des. αἰμο-

βόρος ὁ πα αἵματα τρώγων: deinde, alio certo atramento,

λάθος εἰς τ<ὸ> ὦ στοιχίον <l. στοιχεῖον>: (θάκινθος ἄνεμό-

ναι. etc. — ὑπῆρη τὸ γένιον ὄες ἄχοιροι:), quae pertinent

ad f. 354<sup>v</sup>, ubi in marg. legitur λάθος εἰς τὸ ὄν: post χοίροι, alia manu, ζήτ(ει) καὶ ἄλλον φυλ(λον) τῆε . τξε etc. etc.

355<sup>v</sup> εἰς ἄν(θρωπ)ον δπου (?) ἀσθενεῖ: ~ τα δια πείρας βό-  
τανα: κοροποπ<sup>θ</sup> διουρι<sup>τ</sup> } εἰς ἄκρον ξερῶ etc. ib. το αγριον

κλτημ(α) οφελει ib. εἰς φαρμακευθόντας ἀπὸ κνάμους, deinde ἡ πτέρι δπου εἶναι · εἰς τὸ δένδρον · γίνεται ὑφέλιμος etc.

356 περι κασι<sup>θ</sup> καὶ ψῶρας: ~ ... ἀπὸ πείρας · εἰς τὴν κασι<sup>θ</sup>  
τῆς κεφαλῆς · Ἐπαρε πρῶτον γλήν(ην) ἀνάλατην etc.; ib. δεῖ (?)

παιδίον (sic) μορῶν τῶν μη δυναμένων στεῖλαι τὴν κάνσιν τῆς  
ἀλοιφῆς etc.; 356<sup>v</sup> εἰς ὁματόπονον . δοκιμώιατον · ἀπὸ πείρας

Ἐπαρε τζίν · τζιβρον · καρόφι<sup>λ</sup> . κανε<sup>λ</sup> etc., aliaque mor-  
borum remedia.

Chartac. cm. 15,2 × 10; ff. 356 (folium vel folia exciderunt post  
62. 71. 84. 125. 138. 162. 179. 191. 301. 313. 317, ut eruitur ex notis  
marginalibus; folii 79 exstat tantum lacinia) + viii; s. XIV (246.  
pars 260<sup>r</sup>. 260<sup>v</sup>. 356 alia manu suppleta). F. vii<sup>r</sup> et 1<sup>r</sup> ' VII'; marg.  
inf. folii 1<sup>r</sup> ' Iohannis Archiatri de Philosophia naturali, et Medicina  
Practica ' manu Philippi Vitalis, qui et ' Paginae multae deside-  
rantur ' ad marg. f. 138<sup>r</sup>, nec non ' Nonnullae desiderantur paginae '  
scripsit ad marg. ff. 301<sup>r</sup>. 317<sup>v</sup>. Summo marg. folii 39<sup>v</sup> ο θ(ε)ς ἡμῶν  
πῆ' etc. 139<sup>r</sup> marg. inf. sigill. Biblioth. Passioneae. G. M.

### 18 (C. 5. 3)

2 Georgii Scholarii de octo partibus orationis, praem.

(1) προθεωρία πρὸς τὸν σεβαστόπουλον (Ἴδὸν πέρας ἔχει ἐδ-  
λαβῶν — τὴν τούτων εἰδησιν ἔχοντας) 85<sup>v</sup> περι τοῦ εἰ τῆς

θείας ἐλλάμψεως ἐτυχεν ὁ διάβολος · τοῦ ἀργύρου (libellus  
in VI capita divisus inc. Εἰσὶν οἱ ἔωσφόρον οἶόνται πρότερον

γενέσθαι φασὸν — ὁ λόγος . καὶ ἀθηνᾶ) 88<sup>v</sup> Marci Eu-  
genici epistula ad Iohannem Palaeologum (δῶρόν τοι τοῦτο

μικρὸν — οὕτω καλὰ, ποταπά τὰ ἀόρατα. Cf. M. 160, 1103).

Chartac. cm. 14,5 × 11; ff. 91 + vii; s. XV. F. 1<sup>r</sup> ' VIII '  
v<sup>v</sup>. 1<sup>r</sup> ' IX ' manu Philippi Vitalis. 1<sup>r</sup> marg. ext. manu eiusdem  
' Georgii Scholarii Constantinopolit. de octo partibus Orat. '; imo  
marg. sigill. Biblioth. Passioneae. P. F.

### 19 (A. 5. 10)

2 Psalm. CXVIII 13 Pater noster 13<sup>v</sup> Ave Maria

Psalm. (14) L. (15<sup>v</sup>) CXVI. (16) XC.

Chartac. cm. 15,2 × 10,5; ff. 17 + x (17<sup>v</sup> vacuum); s. XVI. F. 1<sup>v</sup> 'VIII' corr. 'VII' (?). ix<sup>v</sup> indicem continet latinum. 1<sup>r</sup> 'Ἰωάννου Βαπτιστοῦ Μοδίου Σιβηρηνοῦ ~ deinde 'Orationes | seu Psalmi quidam | VIII. |.— Scriptus a Ioanne Baptista | Modio Sibereno ~ | — Siberinus, aut Siberenus S. Severina | cioè di S. Severina '. (Cf. Allen, *Notes on greek manuscripts in italian libraries* p. 38, qui eum ex primis S. Philippi Nerii discipulis fuisse animadvertit). 1<sup>v</sup>. 12<sup>v</sup>. 13<sup>r</sup>. 13<sup>v</sup>. 17<sup>r</sup> versiculos habent nonnullos ex symbolo Apostolorum et ex Iohannis Evangelio vario artificio dispositos. 2<sup>r</sup> imo marg. sigill. Biblioth. Passioneeae. P. F.

## 20 (C. 5. 7)

Lexicon graecum (ᾧ . παρ' ἀριστογάνει, ἐπίρρημα μετ' ἐκπλήξεως καὶ παρακελεύσεως · ᾧ ᾧ · τὴν δᾶδα, μή μοι πρόσφερε · [cfr. cod. Laur. 50 pl. 57 ap. Band. II 431] τὸ ᾧ ᾧ, κατὰ διαρρῆσιν ἀναγνωστέον ἦν, καὶ κατὰ σύναψιν ἀνεγινώσκετο etc. [3<sup>r</sup>] ἄβισαρ · σκύθης σέυθου υἱὸς · συνεγράψατο δὲ χρῆσμοὺς τοὺς καλουμένους σκυθίνους etc.: ἄβας · σοφιστῆς ἱστορικὰ ὑπομνήματα καὶ τέχνην ἑγγορικὴν καταλιπών: ἀβάσκανος · ἀψευδῆς ἀνεπίφθορος etc. — ψυχή · πνεῦμα νοερόν etc. usque ad v. οὐτε θυμῷ γενάλω χρωμένῃ · οἶον σῶμα).

Chartac. cm. 12,7 × 11,5; ff. 199 (inter 2 et 3 invenies ff. 4 recentiora absque numero; 2<sup>v</sup>. 199<sup>v</sup> vacua; 1-2<sup>r</sup>. 198. 199<sup>r</sup> supplevit manus s. XVI) + ff. xi; s. XIV. F. 1<sup>r</sup> 'IX' delet., deinde 'X'; v<sup>v</sup> et 3<sup>r</sup> exstat num. 'X'. 1<sup>r</sup> summo marg. 'Vocabularium sine nomine auctoris', manu s. XV. 3<sup>r</sup> sigill. Biblioth. Passioneeae.

199<sup>r</sup> .π: ρ† | .ζ·

G. M.

## 21 (D. 3. 8)

Theophylacti in Lucae Evang. enarratio usque ad v. ταῦτα νόει μοι σὺ ἐν πολλαῖς ἡμέραις (M. 123, 1125 B 10), praem. (1-2) indice, (3) hypothesi (M. 685 B) et (3<sup>v</sup>-5<sup>v</sup>) prooemio (M. 692).

Membran. cm. 24,3 × 16,6; ff. 442; s. XII. Fol. 1<sup>r</sup> summo marg. '3' et infer. '8', deinde βιβλίον μονῆς τῶν κελιβάρων; marg. inf. sigill. Biblioth. Passioneeae; in marg. exter.: 'Theophylacti Comment. in S. Lucam' manu Phil. Vitalis, qui folio chartac. extremo adnotavit in fine codicis nonnulla desiderari. Cf. Tischendorf-Gregory, 'Novum Test. gr.' III II proleg. p. 587 n. 848. P. F.

**22** (D. 3. 10)

1 Constantini M. et Helenae vita, in principio mutila (τῆς ὑπεκείνου ἀρχῆς καὶ τῶν ῥωμαίων ἡ γερούσια — ἐν ὑπατεία φιλικιανοῦ καὶ τατιανοῦ βασιλεύοντος τοῦ κυρίου ἡμῶν χριστοῦ ὃ ἡ δόξα κτλ.) Gregorii Nysseni (54<sup>v</sup>) de oratione dominica (M. 44, 1120-1193), (119) de beatitudinibus orationes I-VIII, usque ad v. τὰς πολυτρόπων τῶν κολά <στηρίων> (M. 1297 D 11) 197-99 fragmenta auctoris christiani, fortasse eiusdem Gregorii (197 inc. .... θηλύνειν στερότητα καὶ μοι, des. καὶ ἐκπορεύονται οἱ τὰ ἀγα-; 198 T.. v.. διαμεν τὴν ἀγῆν (?) τῆς ὑπομονῆς — οὐτος ἑαυτὸν πάσης: 199 ... χονται (?) ἐν σφόδρα κατηγορία — δι' ἀκριβείας ἐκτίθεσθαι ὡσπερ).

Membran. cm. 23,5 × 19; ff. 199 (154. 168-180. 189. 196 chartac. manu saec. XVI; 156. 157 post 159 invenies; 197-199 in parte sup. mutila; post 8 folium vel plura, post 196 complura folia exciderunt); saec. XI. Tituli et litterae initiales aureae. F. 1<sup>r</sup> marg. inf. sigill. Biblioth. Passioneae; in marg. exter. 'S. Greg. Nyss. Homiliae' manu Phil. Vitalis. 195<sup>r</sup> monocondylion. 198<sup>r</sup> imo marg. manu s. XV † ἔστιν τὸ βιβλίον τοῦ ἁγίου σάτου (?) λαύρας καὶ ... καὶ ἡ ἡμέρον καὶ ἡ μηνὶ κῆ (?) ὀκτώβρου.... P. F.

**23** (D. 3. 9)

3<sup>v</sup> Index graecus recentior S. Cyrilli Alexandr. (4) in Amos (M. 71, 408-581), (106) in Michaeam (ib. 640-776). Interpretationibus subiciuntur 105<sup>v</sup> et 188<sup>v</sup> Ἄμοδν τὸ χρησμώδημα διασαφίζει ἄριστα ὡς ἔνεστιν καθιστορίαν ἡ κύριλλος ὁ πρόεδρος ἀλεξανδρείας ἔιδ' οὕτως αὐθις εἰς θρωρίαν ἀγει καὶ διατρανοῖ μυστικῶς καὶ πανσόφως τὸν κεκρυμμένον ἐν τῷ (corr. ex τῷ) γράμματι νόμον, et 187<sup>v</sup> μιχαλον τὰ δυσληπτα εὐληπτα φαίνει: κύριλλος ὁ πρόεδρος ἀλεξανδρέων: οὐπερ τὸ κῆδος πᾶσα μὲν γῆ κατέχει: διὰ τὴν εἰς ἄκρον δὲ ἀγιασίαν: ~, sc. versus senarii decem.

Membran. cm. 23,8 × 19; ff. 191 + II + VI chartac.; s. XII. Codex binis columnis exaratus. F. 1-2<sup>v</sup> καταστροφή ὁμοίως — καὶ νόμους τοὺς (sc. S. Cyrilli in Michaeam ap. M. 71, 725 D 7 — 732, 21); 189 et 3<sup>r</sup> (S. Cyrilli in Amos usque ad v.) ὑπὲρ τῆς Ἱερουσαλήμ (M. ib., 409 D 10), 190 (ἐκλε)λαμπρύνεται τιμαῖς — χρῆναι παθεῖν: οὔτι (ib. 564, 19 — 565, 9), quae omnia suis locis (sc. ff. 159 — 161<sup>v</sup>. 4. 5<sup>r</sup>. 96) occur-

runt. F. 1<sup>r</sup> manu Philippi Vitalis ' S. Cyrilli Archp̄i Alexandriae | Comment. in Amos Prophetam '. 1<sup>r</sup> summo marg. ' X '; imo marg. sigill. Biblioth. Passionaeae. 188<sup>r</sup> notula, quam nobis explicare non contigit. [191<sup>r</sup> habet tantum ' hunc <librum> petrus de crescentiis de bononia de materia agriculture et de ruralibus commodis emi ego.... die Veneris. XXI februarii... vitale... in contrata sancte Lucie padue ': 191<sup>r</sup> fragmentum libri, binis columnis exarat., de quo supra, manu s. XIV: in fine ' Explicit lib. .10<sup>r</sup>. ruralium comodorum'].  
G. M.

**24** (B. 3. 15)

1. 2. 233. 234<sup>r</sup> Scholia in Euripidis Hippolytum (' Οσοι τὲ πόντον, ἐπὶ μέγιστον — τοὺς ἐμούς ἐχθροὺς · ἐν ὑστέρω, Dindorf I 73, l. 11 — 82, l. 20) 4<sup>v</sup> legitur tantum μαξίμου τοῦ πλανούδη εἰς τὰ τοῦ ὀβιδίου μεταγλώττισις: — (5) <Heroidum epistulae per Planudem translatae> I-III usque ad v. (f. 16<sup>r</sup>, l. 7) καὶ ἡ φιλη αἰτοῦμαι · οὗς δ' ἄν: sine distinctione subic. Ἐπποι τοὺς τραχίλους πρὸς τὴν θάλασσαν ἔστρεψαν etc., scil. Metamorph. XV 515 usque ad finem (28) <Heroid. epist.<sup>a</sup> III<sup>a</sup> inde a v.> ἔχουσ διαφθεῖρειν etc., IV-VI. XII-XVIII. VII. XVII. XVIII. VII-XI. XIX. XX <duas postremas epist. edidit graece Dilthey, ' de Callimachi Cydippa ' pp. 157-162> (123) <Metamorphoseon, in marg. alia manu ὀπαλλαγῆ> ll. I-V usque ad v. καὶ τὰς χεῖρας ἐκτινάττουσα τε καὶ ῥίπτουσα, <sc. usque ad vers. 596 libri V>.

Chartac. cm. 23,7 × 16,4; ff. 234 (3. 4<sup>r</sup>. 4<sup>v</sup> partim. 27. 82<sup>r</sup> partim. 82<sup>v</sup>. 119<sup>v</sup>-122<sup>v</sup>. 228<sup>r</sup> partim. 228<sup>v</sup>-232 vacua); s. XVI. F. 1<sup>r</sup> manu Philippi Vitalis ' Scholia in Euripidem ' (sic); sigill. Biblioth. Passionaeae. 16<sup>r</sup> ad v. epistulae tertiae οὗς δ' ἄν alia manus adiecit in marg. verba ἔχουσ διαφθεῖρειν cum hac adnotatione ὑπέρβα<λλε> φύλλ<α> ἰβ̄ καὶ εὐρη<σεις>. Cfr. cod. Marc. 487 ap. Zanetti p. 256; Miller, *Catalog. de l'Escorial* p. 254 et cod. Laur. Conv. Soppr. 105 in *Studi ital. di filol. class.* I 153. Codicem descripsit Maes, *Saggio dell'intero Catalogo etc.* pag. 30 sq.  
G. M.

**25** (C. 4. 3)

2 Maximi Tyrii dissertationes XLI <199 Dionysii de aucupio libri III> ('Oppiani poetae cilicis de venatione' etc. ed. Ioh. Gottlob Schneider, Argentorati 1776, p. 173-200).

219 *περὶ ποιητῶν* (τὸ ποιητῆς ἀπροσδιορίστως λεγόμενον γενικόν ἐστιν δμώνυμον ὄνομα διαιρεῖται γὰρ εἰς τὸ κατεξοχῆν ποιητῆν — καὶ οἱ μονοπρωσώπως ὄλην ὀπόθεσιν ἀφηγοῦμενοι ὡς ὁ λυκόφρων ἐν τῇ ἀλεξανδρῇ ποιησῶ: ~) 233 Demetrii Cydonii epistulae XIII, ut in cod. 261 n. 4 bibl. Caesareae (cf. Fabricius XI 398) 235 Iustiniani imperatoris, Belisarii, Iohannis, Totylae aliorumque epistulae (ex Procopii hist. excerptae) (prima est: Ἰουστινιανὸς θευδάτω: Πάλαι μὲν ξυνετὸν εἶναι κτλ. Bell. Goth. I 6 [p. 322 d]); ultima: μισράνης βελισαρίω: Οὐδὲ ἡμεῖς ἀνευ θεῶν κτλ. Bell. Pers. I 14 [p. 39 c]). 240<sup>v</sup> eiusdem Procopii Bell. Goth. lib. III 1 fr. a v. πᾶσι μέντοι ἐν διηγῆματι ad v. τρώπω ἐρῶν ἐρχομαι (p. 466 b-468 a).

Chartac. cm. 23,8 × 16,3; ff. 244 + vi (197<sup>v</sup>. 198. 220-222. 231<sup>v</sup>. 232-234. 243. 244 vacua); s. XVI. F. v<sup>r</sup> σωκράτης πλαίωνα εἰκοστὸν καὶ δεῦτερον ἔτος ἄγοντα καταλείπει ὡς πρόκλος ἐν παρμενίδῃ λέγει. 1<sup>r</sup> 'Maximi Tyrii Orationes' manu Phil. Vitalis. 1<sup>v</sup> index graecus. Sequitur κτήμα γεωργίου κόμητος τοῦ κορινθίου, κτημαρ (deletum) ἦν. εἴτε τὰς ἐγράφετο. 2<sup>r</sup> imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. 242<sup>v</sup> fabulae, fragmentum λέοντά ποτε τράγω ἔφασκεν ἐντυχεῖν — λέοντι ποδοστράβην ἡσόμενον. P. F.

## 26 (B. 4. 10)

1 Michaelis Syncelli de constructione libellus (titulus est in 'cod. μιχαήλ πρεσβυτέρου καὶ συγγέλου τοῦ ἀποστολικοῦ θρόνου τῶν ἱεροσολύμων ἡ μέθοδος περὶ τῆς τοῦ λόγου συντάξεως . σχεδιασθεῖσα ἐν αἰδέσει τῆς μεσοποταμίας . αἰτήσει λαζάρου διακόνου καὶ φιλολόγου καὶ λογοθέτου) usque ad v. (49<sup>r</sup>) τῆς ἡμῶν πνευματικῆς μεμνημένον σχέσεως: τέλος θεῶ χάρις (p. 213<sup>v</sup>, 10 ed. Ald. 1525 vel p. D ii<sup>v</sup>, l. 1 ab imo edit. Iuntin. a. 1526 sub Georgii Lecapeni nom.) 49<sup>v</sup> περὶ σολοικισμοῦ et (50<sup>r</sup>) περὶ βαρβαρισμοῦ (Boisson., 'Anecd. Gr.' II 458 l. 9-459 l. 10) 50 περὶ προθέσεων ἀναστρεφόμενων (πόσαι τῶν δισυλλάβων προθέσεων ἀναστρέφονται — ἀλλὰ θέσει μακρᾶ:) 50<sup>v</sup> Ἰσθι ἀντὶ τοῦ γίνωσκε . καὶ ἀντὶ τοῦ θπαρχε — τὸ δὲ ἔστω τὸ θπαρχε: ib. Συνήθης αἰτη σύνταξις . τὸ λέγειν ἑτέραν πτώσιν, εἶτα ἀποδιδόναι οὐδέτερον καθ' εὐθεΐαν, προσὸπακουμένον — ἀρμόζει ἐπάγεσθαι: ib. ἔστι δὲ τὸ εἰμαρμένη ὄνομα μετοχικόν, οὐ μετοχή — οὐ

μεταβαίνει: 51 σχήματα τοῦ φυσικοῦ λόγου εἰς  $\bar{\mu}^{\alpha}$  (τίς ὁ λέγων . τόνδ' ἀπαμειβόμενος · α' [cfr. cod. Barocc. 68 f. 75<sup>v</sup> ap. Cox. p. 103] — ἀπαγόρευσις . μὴ νύ τοι οὐ χραίσμη σκῆπτρον (Hom. A 28)) 52 Ὅτι κατὰ τὸν φυσικὸν λόγον ἀπόλλων ὁ ἥλιος ὦν . ἀναπίνει τὰ ὑγρὰ στοιχεῖα — ἡφαιστος δὲ ξάνθω . ἤγουν τὸ δλον πῶρ . τῷ μέρει τοῦ ὕδατος: 52<sup>v</sup> ἐκ τῶν τοῦ τρύφωνος περὶ τοῦ  $\bar{\omega}$ s, καὶ ἄλλων τινῶν (Ἰστέον ὅτι τὸ ὡς τριάκοντα σημαίνει παρὰ τρύφωνι · παραβολὴν etc.; cfr. Band. II 263); deinde sequuntur (53<sup>v</sup>) περὶ τοῦ ἦν . περὶ τοῦ α' . (54) περὶ τοῦ αἰ αἰ . εἰ εἰ et alia grammatica 56 voces animalium (*Studi ital. di filol. class.* I 75 sqq. et 384. III 496) ib. μέλη καὶ μέρη τοῦ ἀνθρώπου ὅπως λέγονται: (Εἰς τέσσαρα διαιρεῖται τὸ σῶμα, εἰς κεφαλὴν — τὸ ἀνω τοῦ πέλματος, στήθος ποδός:) 59 <Ζωναίου περὶ σχημάτων τῶν κατὰ λόγον> (Ἰσθι ὅτι τῶν τοῦ λόγου σχημάτων — καὶ πάλιν σὺ τὸν βασιλέα, κάγώ τοὺς ἐμοὺς · σὺ τὸν ἀχαάβ, κάγώ τὸν ἰωσίαν: Walz VIII 673-680; cfr. adnot. 86) 61 <eiusdem περὶ σχημάτων τῶν κατὰ λέξιν> (W. ib. 681-690), quibus subicitur (f. 64<sup>r</sup> l. 3) Πόσας ἀναφορὰς ἔχει ἡ συνεκδοχή.  $\bar{\iota}\alpha$  — ἐδλογήσατε τὸν Κύριον: sc. Anonymi de Synecdoche (ib. 691-693) 64<sup>v</sup> περὶ σχημάτων λόγου φυσικοῦ (Πόσα σχήματα λόγου τῶν ἑξαμέτρων εἰσὶ . τεσσαράκοντα · τίς ὁ λέγων . πρὸς τίνα . πεθσις — πρόγνωσις · ἀπαγόρευσις: deinde α' Τίς ὁ λέγων . ὡς τὸ . τόνδ' ἀπαμειβόμενος etc. <A 84> —  $\bar{\mu}$  ἀπαγόρευσις . μὴ σε γέρον etc. <Hom. A 26>); cfr. f. 51 66 <Anonymi> de figuris (W. VIII 694-697) 68 <Tryphonis> de tropis (ib. 728-760): verbis Φράσις ἐστὶ λόγος ἐγκατάσκευος praemittuntur haec: Φράσις τρόπων ποιητικῶν . οὗτοι μὲν ὄς <ὄδν codd. Barocc. 57 f. 170<sup>v</sup> et 115 f. 8<sup>v</sup>> οἱ τρόποι τῆς γραμματικῆς, τὴν κοινὴν συνήθειαν παραβαίνουσι.

Chartac. cm. 23,4 × 15,5; ff. 80 (57<sup>v</sup> partim. 58. 77<sup>v</sup>-80<sup>v</sup> vacua) + vi; s. XV exeuntis. F. 1<sup>r</sup> summo marg. 'Michaelis Presbyteri' manu Philippi Vitalis; imo marg. sigill. Biblioth. Passioneeae.

G. M.

**27** (C. 3. 17)

Michaelis Apostolii (1) proverbia et alia collectanea ad Violarium componendum. Inc. (2<sup>v</sup>) fragm. quod tantum



pro dimidia parte legitur . . . ουμένων τὸ περινοστεῖν τὰς ἀγνιάς· καὶ φλυαρίας συνείρ... (3<sup>r</sup>) δὲ τὰς τῶν πυρῶν στεγούσας καὶ περιαρπεχούσας θυλακίδας etc. (256) λόγος ἐπιτολιμαῖος ἢ περὶ δικαιοσύνης, πρὸς τὴν ἐρίτιμον καὶ θεόσωστον καὶ πολυύμνητον ἀρχὴν τῶν ἐνετῶν (Ἀρχὴ τῶν ἐνετῶν ὑψηλοτάτη καὶ πολυύμνητε· φήμη μὲν τις ὑμῶν ἀγαθή etc. — ἐπεὶ τοι γε ὑμῖν) 264<sup>v</sup> fragm. cuius tantum dimidia pars legitur . . . εἰς δελφὸς ἵεναι, καὶ τὸ τέμενος ἐμπρηῆσαι . . . οἱ μὲν πεμφθέντες παραδόξων θυβρῶν γενομένων etc.; in fine epigramma: <Μναμά τ' > ἀλεξάνδροιο πόλεμον καὶ μάρτυρα νίκας etc. (utrumque ex Diodoro Sicul. XI 14).

Chartae. cm. 22 X 15 (passim chartae minores); ff. 264 (immo 263, deest enim num. 22) quorum 1<sup>r</sup>. 2<sup>r</sup>. 43<sup>r</sup>. 90. 99<sup>r</sup>. 100<sup>r</sup>. 109<sup>r</sup>. 118<sup>v</sup>. 119. 135<sup>v</sup>. 141<sup>v</sup>. 142. 150<sup>v</sup>. 152<sup>v</sup>. 153<sup>r</sup>. 165<sup>v</sup>. 167. 181<sup>v</sup>. 182. 200<sup>v</sup>. 203. 204. 215<sup>v</sup>. 218<sup>r</sup>. 230. 231<sup>r</sup>. 233<sup>v</sup>. 234<sup>v</sup>. 253<sup>v</sup>. 255<sup>r</sup>. 264<sup>r</sup> vacua. Integrum codicem ipse Michael Apostolius exaravit. F. 1<sup>r</sup> περὶ τοῦ τίνες εἰσὶν αἱ δύο πόλεις αἱ... οπο... οἱ φη... ἀγαλλίας ὁ περκυραῖος, ἀριστοφάνει... τὸν ἄρειον δὲ πάγον, ἐρμηνεύει ὁ ἱερὸς κύκλος. οἱ δὲ δικασταὶ ἀθηνῶν; imo marg. manu Philippi Vitalis ' Selecta Ex variis Philosophis aliisve, iusta Ordinem Alphabeticum disposita '. 3<sup>r</sup> sigillum Biblioth. Passionaeae. Usus est hoc codice Arsenius (Aristobulus) Michaelis filius; cf. Diels, ' Doxograph. ' p. 32 n. 1 (Studi ital. I 243 n. 1; 337 sq. n. 3). et Piccolomini in Rendiconti dell' Accademia de' Lincei V IV p. 79 n. P. F.

## 28 (B. 5. 6)

vi-vii<sup>v</sup> Index graecus recentior 1 S. Anastasii Sinaitae in psalmum VI (M. 89, 1078-1116) 20 Germani Patriarchae CP. encomium in S. Deiparam (M. 98, 309-320)

27 <M>η κατὰκρίνης ἀνεξετάστως ἀνδρα: μὴ δὲ ταχέως, κατ' αὐτοῦ ἀποφαίνου: πολλάκις γὰρ σου ἡ ἀκοὴ σφαλῆσα, ἀδικον ἐξήνεγκεν νοδὸς τὴν κρίσιν etc. Ultimi versus sunt: Κτήμα τίμιον ἀνὴρ ἀγνεύων σῶμα: κρείσσων δ' ὁ τυχὼν μιᾶς ἀνὴρ συζύγου: ὁ γὰρ συμπλεκόμενος πολλαῖς ἀγκάλαις, σύμμορφος ἐγένετο σῶν ἀγρίων: ~ 27. 29-32. 37-57<sup>v</sup> (haec enim restituenda foliorum series) S. Athanasii ad Antiochum ducem quaestiones (sed in brevius contractae) (M. inter spuria 28, 597-700) 35. 36. 33. 34... 28 <S. Anastasii Sinaitae viae dux inde a v. c. II> Εἰρηται μὲν πατήρ usque ad v. τὸ ἀγ(ιον) αὐτοῦ σῶμα, ἀλλὰ φύσιν:

(M. 89, 53 D-81, 14) 28 τοῦ αὐτοῦ περὶ τοῦ σωτηρίου πά-  
 θους τοῦ χριστοῦ etc., sc. viae dux [c. XII] usque ad v.  
 μετὰ τὰς χρήσεις διαγράψομεν (M. ib. 196, 2-34) 28<sup>v</sup> Τοῦ  
 ἐν ἁγίοις πατρὸς ἡμῶν γρηγορίου τοῦ θεολόγου: στίχοι ἐκ  
 τῶν γνωμῶν: Πιστὸν οἰκέτα, καθ' ἑαυτὸν ἔπειν· ἀμείβων αὐτὸν  
 μετρίως κατα κόπας: ῥήμα δὲ κρυπτὸν μὴ δ' ὡς αὐτῷ κατέ-  
 χειν. φύσει γὰρ ἐχθρὸν τὸ δουλον τοῖς δεσπόταις etc. Des.  
 folium: Βάδισμα καὶ στόλισμα, σύμμετρον γέρε: μέτριον δὲ  
 φρόνημα καὶ λόγον φράσιν: οἶδε γὰρ φαινόμενον λαμπρὸν  
 τῷ πλούτῳ: βάδισμα κινεῖν πρὸς λουδοριαν . . . (folium vel  
 folia exciderunt) 57<sup>v</sup> ἑλλήνων σοφωιάτων προρησεις περὶ  
 τῆς ἐνσάρκ(ου) οἰκονομίας τοῦ θεοῦ λόγου: πλούταρχ(ος) ἔφι:  
 Ὅψε ποτε ἐπὶ τῇ πολλυσεδ(ῆ) ταύτι,ν ὁ θεὸς (cfr. M. 97, 724  
 n.º XII) — πρῶως δέξεται: ib. Πλάτων: Ὁ παλαιὸς νέος —  
 καὶ ὁ γόνος, πατήρ: quibus subic. ὁ τὸ ἐν τρία· καὶ τὰ τρία ἐν.  
 ἄσαρκος ὢν, σαρκοῦται ἐπὶ γῆς ταχθήσεται: ib. τοῦ αὐτ(οῦ)  
 (αἴτιον τὸν θεὸν τῶν κακῶν μὴ ὑπολάβαν(ε) μήτε χωρὶς  
 αὐτοῦ δυστυχεῖν νόμιζε:) ib. τοῦ αὐτοῦ (Ἡ νέα γοιτῆ ἐκ τῶν  
 οὐρανῶν καταβαίνει:) 58<sup>s</sup> S. Gregorii (Thaumaturgi)  
 expositio fidei (M. 10, 984-988, 5) ib. S. Gregorii Nys-  
 seni de Trinitate (Ὅτι ὁμοούσιος· καὶ ὅτι ἐν τρισὶν ὑποστά-  
 σεσι μία θεότης — καὶ λόγον καὶ πνεῦμα: ~ cfr. cod. Ang. 110  
 f. 288<sup>v</sup>) 58<sup>v</sup> Ἐκθεσις πίστεως (ἐν) ἐπιτομῆ: (Πιστεῦω  
 καὶ προσκυνῶ, πατέρα καὶ υἱὸν καὶ ἅγιον πνεῦμα — εἰς τοὺς  
 ἀπεράντους καὶ ἀτελευτήτους αἰῶνας τῶν αἰώνων ἀμήν:) cfr.  
 cod. Barocc. 76 f. 164<sup>v</sup> ap. Cox. p. 133 ib. Τοῦ ὁσίου  
 ἰω(άνν)ου πρεσβυτέρ(ου) τοῦ δαμασκη(οῦ) περὶ τῶν ἁγίων  
 εἰκόνων: (Ἐπειδὴ τινὲς ἡμῖν καταμέμφονται — καὶ καθὼς πα-  
 ρέδωκα ὑμῖν τὰς παραδόσεις κατέχετε: ap. M. 130, 1172-  
 1173, 27) excerpta (59<sup>v</sup>) Iohann. Chrysost. εἰς τ(ὸ) ἐν  
 ἀρχῇ ἦν ὁ λόγ(ος) καὶ ὁ λόγ(ος) ἦν πρὸς τὸν θεὸν etc. (Ὁ ἐν-  
 νόστατος λόγος — θαύματ(α) χαριζόμενος: ~), (60) S. Au-  
 gustini ἐκ τῆς δογματικῆς αὐτοῦ δέλτου πρὸς φιλικιανὸν· ὅτι  
 τρεῖς ὑποστάσεις ασυγγῆτως εἷς θεός: (Ποία τοῦ πυρὸς ἡ δύ-  
 ναμις σκοπήσωμεν — καὶ διακρίνεται ἀδιαίρετως: cfr. cod.  
 Palat. Vat. 361 f. 171 ap. Stevens. p. 213), Iohann. Da-  
 masceni (Ἰστέον ὅτι θεὸν σαρκὶ παθόντ(α) φαρμέν — ὁ σέ-  
 δηρος: ap. M. 94, 1093 C 10-1096, 8) et Gregorii Nysseni (Οὐ-

κοθν ἐν τίνι ἦν τῷ ἀδάμ ἢ πρὸς θεὸν ὁμοιότης — εἰ μὴ ὁ νοδός: ~) 60<sup>v</sup> περὶ ψυχῆς (Ψυχῆ οὐσί)α ἐστὶν ὁσία ζῶσα· αὐτοκίνητος etc.) 60<sup>v</sup> Ἐρωτ(ήσεις) κακοδόξου πρὸς τὸν μέγαν διονύσιον: (Ἐπαύσατο γεννῶν ὁ πατήρ, ἢ ἔτι γεννᾶ etc., cfr. cod. Pal. Vat. 361 f. 171<sup>v</sup>) ib. ἐρωτ(ήσεις) ἐδνομίου πρὸς τὸν μέγ(αν) βασιλ(ειον): (Τί ἐστὶ θεὸς τὸ πᾶσι περιπούδαστον etc., cfr. cod. Cromwell. 7 p. 579 ap. Cox. p. 426)

ib. ἐρω(τήσεις) ἀπολιναρίου (Εἰ νοθν ἀνθρώπου εἶχεν ὁ χριστὸς, καὶ λήθ(ην) καὶ ἀγνοιαν εἶχε etc.) ib. τοῦ ἀγ(ίου) νείλ(ου): (Τριάδ(α) μὴ περιεργάζου — ἐτη ζωῆς: ~ cfr. cod. Pal. Vat. 361 f. 171<sup>v</sup>) 61 Τίνος χάριν τὸ ἀγ(ιον) θυσιαστήριον τῆς ἐκκλησίας, ἱερουργούμενον ἀπαξ... | οὐ λειτουργεῖται δεύτερον καὶ τρίτον τῆς ἡμέρας: (Τὸ θυσιαστ(ήριον) τὸ ἀγ(ιον) τύπον ἔχει τοῦ θείου, cfr. cod. Pal. Vat. 361 f. 168)

ib. διατὶ ἐν τ(ῇ) ἀγία τεσσαρακοστῇ οὐ τελεῖται καθεκάσθην τελεία λει(ου)ρ(γία) (Ἐπειδὴ μετανοίας καὶ ἐγκρατείας καιρὸς ἐστὶν): sequuntur sententiae variae (ἀπαγορεύεται διόλου ἡ μνησικαχία πάντη· καὶ ἀποθην τῶν πιστῶν διορίζεται· τοῦτο δέ, ὅτι <quae sequitur, sententia est Martini Anachoretæ in Antonii Melissa, M. 136 p. 1137 D 5> ὁ δαιμοσι μνησικακῶν etc. etc.) 61<sup>v</sup> Ἰσοκράτ(ης)· πρίονα τῆς ψυχῆς λέγει τὸν φρόνον <quae sententia Menandri est, cfr. 'Florilegium Monacense' ap. Meineke 'I. Stobaei Flor.' IV 284 n.º 215>; deinde ἱερέα φρόνησις· καὶ βίος καὶ ἐγγένεια κοσμεῖ etc. 61<sup>v</sup> excerptum ex Iohanne Chrysostomo

62<sup>v</sup> Λόγοι ἀγίων γερόντων πάνυ ὀφελίμ(οι) (ἐρω(τήσεις) καλὸν ἐστὶν ἀρα τὸ ἐξομολογεῖσθαι τὰ ἴδια ἀμαρτήματα καὶ τοὺς πονηροὺς λογισμούς etc.) 63 τοῦ ὁσ(λου) πατρὸς ἡμῶν μαξίμ(ου): Πάντ(α) τὰ ἐπερχόμενα τῷ ἀν(θρώπ)ω, τῶν τριῶν τούτων ἕνεκα ἐπέρχονται — ἐὰν μὴ νήψωμεν: ~ S. Anastasii Sinaitæ (63<sup>v</sup>) quaestiones α'-ις', sc. I-V. VII-XVII (M. 89, 329-497 D; responsio ad quaest. primam inc. Πίστις ὀρθῇ καὶ ἔργα εὐσεβῆ· χριστιανὸς ἐστὶν ἀληθιν(ὸς) οἶκος χ(ρι)στοῦ etc.; nonnullae PP. sententiae omittuntur, quarum loco aliae reponuntur), (85<sup>v</sup>) sermo in defunctos (M. 89, 1192-1201) 88<sup>v</sup>-119<sup>r</sup> excerpta ex Iohannis Chrysost. operibus 119<sup>r</sup> S. Nili de octo cogitationibus <in ed. de octo spiritibus malitiae> (M. 79, 1145-1164) 127 S. Ana-

stasii Sinaitae oratio de S. Synaxi etc. (M. 89, 825-849; des. ut in Combef. edit., cfr. M. ib. p. 849, adn. z) 140 <Michaelis Syncelli libellus de orthodoxa fide> ed. Montfaucon, 'Biblioth. Coislin.' p. 90-93 143 <Ε>λὸν αἱ ἡλικίαι τοῦ ἀνθρώπου, ζ: πρώτη βρέφος ἀπὸ γεννήσεως ἕως ἐτῶν δ̄ — καὶ ἔκτοτε πρεσβύτερος, ἕως τέλους ζωῆς αὐτοῦ: cf. Boissonade, 'Anecdota Graeca' II 454 α' 143<sup>v</sup> Περὶ γεννήσεως ἀνθρώπου · καὶ πόθ(εν) γ̄ καὶ θ̄ καὶ μ̄ ἐπιτελοῦμεν · καὶ ποῖω τρόπῳ χωρίζεται ἡ ψυχὴ ἐκ τοῦ σώματος: (ed. Krumbacher, *Sitzungsber. der bay. Akad.* 1892, II 345-47; cf. *Studi ital.* III 422, 13 sqq. ab imo); sed post v. *περὶ ἀναστοιχίωσης* (Krumbacher p. 347, 16) sequuntur ἐκ τεσσάρων στοιχείων πιστεύομεν ὅτι συνίσταται τὸ σῶμα τοῦ ἀνθρώπου — καὶ φλέγμα · καὶ ὄρνον <χυμὸν ed.>, αἷμα δὲ οὐδαμῶς <quae occurrunt inter spuria S. Athanasii ap. M. 28, 608 C 4-D 7> 144 δέον δὲ γινώσκειν ὅτι διὰ ἰε' στοιχείων συνίσταται ὁ ἀν(θρώπος)· λέγω δὴ, νεύρων· φλεβῶν · ὀστέων etc. ib. ἐρώ(τησις): <Α>ρα οἱ λοιδοροῦμενοι ἡμᾶς καὶ καταρώμενοι εἰσακοῦνται παρὰ Θεοῦ; ἀπ(όκρισις): Εἰ μὲν δικαίως, πάντως, εἰς κόλπον ἐπέρχονται τοῖς ἀδίκους etc. 144<sup>v</sup> Ἐρώ(τησις) Πόσαι ζωτικαὶ τῆς ψυχῆς δυνάμεις; 145<sup>v</sup> Περὶ τῆς ἀντεξουσιότη(τη)τος τῶν ἀν(θρώπων) (Ὁ Θεὸς τὸν ἀν(θρώπου)νον ἐπλασεν ἀντεξουσίον — τὴν ἀντεξουσίαν ἐλάβομεν <inter spuria S. Athanasii> M. 28, 1401, 21-41) 146 Ὡσαύτως καὶ ἐντολὰς παρὰ τοῦ Θεοῦ ἡμῶν ἐδεξάμεν, τὰς ἀπεντεθῆεν Θεουργούσας — καὶ τοῖς ἀγγέλοις αὐτοῦ: ~ (M. ib. 1405, 17 ab imo — 1408, 12) 146<sup>v</sup> [in marg.] <δ>ιάκρισις τῆς γνώσεως τῶν πραγμάτων (τῶν πραγμάτων · τὰ μὲν εἰςὶ κυρίως καλὰ — καὶ φιληδονίας καὶ τῆς τοῦ Θεοῦ καὶ τῶν ἐντολῶν αὐτοῦ καταφρονήσεως) M. ib. 1408, 14 usque ad finem 147<sup>v</sup> Πέντε εἰσὶν ἐργασίαι δι' ὧν Θεραπεύεται ὁ Θεὸς · πρώτη ἡ καθαρὰ προσευχὴ etc., cfr. cod. Laud. 26, ap. Cox. p. 508 ib. Πέντε εἰσὶ τῆς ψυχῆς αἱ δυνάμεις · νοῦς · διάνοια etc. (cfr. cod. Pal. Vat. 361 f. 179 ap. Stevenson p. 213) Iohannis Chrysost. ad Olympiadem epistulae α'-ις', sc. (148) I. (157) II. (171) III. (181<sup>v</sup>) V. (183) IV inde a v. Εἰ ἐξ ἀθνημίας γῆς τετέχθαι σοι τὰ νοσήματα (M. 52, 591, 9). (186) XV usque ad v. τῶν ἐντεθῆέν σοι ταμινομένων: (M. 52, 620, 2). (ib.) XIII. (187<sup>v</sup>) XIV. (192) VIII. (192<sup>v</sup>) IX. (193) X. (193<sup>v</sup>)

XI. (194) XII. (194<sup>v</sup>) XVI. (195<sup>v</sup>) XVII. (197) VII 203  
*Κλανθμοὶ καὶ Θρηνοὶ μοναχοῦ ἀμαρτωλοῦ καὶ ξένου · δι' ὧν  
 ἐναπετέλετο πρὸς ψυχὴν τὴν ἰδίαν: στίχ(οι) τριακόσιοι ἑβδομη-  
 κοντα: ~ (Πῶς κάθη (sic) πῶς ἀμεριμνεῖς πῶς ἀμελεῖς ψυχῇ  
 μου — ἀμὴν ἀμὴν καὶ γένοιτο γένοιτο γένοιτό μοι: ~); in cod.  
 Bavarico 509 tribuuntur Philippo solitario cfr. Hardt V  
 244 210 <Michaelis> Pselli de synodis (Γίνωσκε καὶ  
 τὸν ἀριθμὸν τῶν ἱερῶν συνόδων — ἄλλους δὲ πλείστους τὰς  
 σεπτὰς εἰκόνας μὴ τιμῶντας: ~ ap. M. 122, 816, l. 20 — 817)  
 211<sup>v</sup> στίχοι εἰς τὴν ἔνσαρκον οἰκονομίαν, κατ' ἐρώτησιν  
 δῆθεν καὶ ἀπόκρισιν: (Τί σ(ῶτ)ερ εἰς γῆν σ(ῶ)ρα)νοῦς κλίνας ἔβης  
 — ἅπαντα δοξάζων σε τὸν σώσαντά με:) <Michaelis>  
 Pselli (212) de fide (Δέχου καὶ τὸν θεμέλιον — ἀλλ' ἀσυγχύ-  
 σεως <ἀσυγχύτως ed.> ap. M. 122, 812 — 813, 23), (213) περὶ  
 θεολογίας (Ἦνωνται καθ' ὑπόστασιν — τυγχάνει βασιλείας: ~  
 ap. M. ib. p. 813, 24 — 816, 19, qui versus et praecedentes  
 Pselli continenter leguntur in Mignei editione sub titulo  
 ' de dogmate ') 213<sup>v</sup> στίχοι τοῦ μεταφραστοῦ κατὰ  
 στοιχείον (Ἀπὸ χειλέων λόγον σοὶ ποῖον προσοίσω λόγε — εἰς  
 σπλάγχνα σου κατέφυγον μὴ με ἀποβδελύξῃ: ~) cfr. Fabr. Harl.  
 X 182 sqq. 215 Leonis Imperat. canticum compun-  
 ctionis (in cod. ἀνακρεόντιοι στίχοι κατὰ στοιχείον εἰς τὴν  
 κρίσιν) ap. M. 107, 309-314 217 στίχοι εἰς τοὺς δώδεκα  
 ἀποστόλους (ῥώμη ξίφει θνήσκοντα τὸν παῦλον βλέπει — προ-  
 βάτων κατὰ τὴν στάσιν λόγε:) ib. στίχ(οι) εἰς τὰ ἑβ' ζώδια:  
 Γεωργ(ίου) τοῦ κεκαυμένου (Κριὸς προηγός ἐστιν, ἀρχὴ τοῦ  
 χρόν(ου) — Οἱ δ' ἰχθύες δήλωσις ἰχθύων γένους: Boissonade,  
 ' Anecd. Gr.' II 477 κζ') 217<sup>v</sup> Ἰστέον ὅτι πέντε εἰσὶν αἱ τῆς  
 ψυχῆς αἰσθήσεις · νοῦς · διάνοια · δόξα etc., cfr. cod. Pal. Vat.  
 361, f. 179<sup>v</sup> ap. Stevenson p. 213 218 ἀπὸ τῶν ἀσκη-  
 τικῶν τοῦ ἀγ(ίου) πατρὸς ἡμῶν βασιλείου <sc. de ascetica  
 disciplina> M. 31, 648-652 219 ἡ ψυχὴ διαιρεῖται, εἰς τὸ  
 λογικὸν · τὸ θυμικὸν · καὶ τὸ ἐπιθυμητικὸν — ἡ τῆς νόθε-  
 σίας ἐπιθυμία: (M. inter spuria S. Athanasii, 28, 1397,  
 C 1-D 6) 219<sup>v</sup> Δεῖ τὸν προεστῶτα, ἐδσπλάγγως καὶ μακρο-  
 θύμως ἀνέχεσθαι τῶν νηπιαζόντων · καὶ τὰς ἰατρείας αὐτοῖς  
 ἐν πάσῃ ἐδσπλάγγνῃ καὶ συμμετρῇ προσάγοντα — γέγραπται  
 γὰρ πᾶσα φυτεία ἦν οὐκ ἐφύτευσιν ὁ π(ατ)ήρ μου ὁ οὐ(ρά)νιος:*

ἐκριζωθήσεται: ~ ib. Κελεύειν ἀδελφοῖς λαχῶν, φύλαττε τὴν τάξιν σου — ἀφετε καὶ ἀφεθήσεται ὁ(μὴν) (deficit folium)

Iohann. Chrysost. (220) de psēndoprophetis (M. inter spuria 59, 553-568), (236<sup>v</sup>) de diabolo tentatore (M. 49, 257-264), (243) de instituenda secundum Deum vita etc. (M. 51, 41-48), (250<sup>v</sup>) quod solo quadragesimali ieiunio etc. (M. 49, 197-212) 264<sup>v</sup>-277<sup>v</sup>. 288<sup>r</sup> S. Andreae Cretensis de humana vita et de defunctis (M. 97, 1268-1301) 288<sup>r</sup>-324<sup>r</sup> S. Maximi de charitate cent. I-IV (M. 90, 960-1073 l. 8); subic. (324<sup>r</sup>) capita 20 et 22 centuriae primae capitum ad theologiam et oeconomiam spectantium (M. ib. p. 1188) et cap. 79. 80. 84. 82 centuriae quartae capitum de charitate (M. ib. p. 1068) 278 Iohann. Chrysost. de patientia etc. (M. inter spuria 60, 723-730).

Chartac. cm. 21,7 × 15; ff. 324 (post f. 26 invenies ff. 13 recentiora absque numero; 126<sup>v</sup> partim. 324<sup>v</sup> vacua; ordo foliorum turbatus sic restituendus 1-26. 27. 29-32. 37-57<sup>v</sup>. 35. 36. 33. 34 [folia exciderunt]. 28 [folium vel folia excid.]. 58-148. 153. 151. 163. 164. 152. 154. 157. 158. 149. 150. 155. 156. 159-162. 168-171. 165. 166. 172-221. 223-226. 222. 227-277. 288-324. 278-287) + XII; diversis manibus s. XIV-XV exaratus. F. II<sup>r</sup> 'Anastasio Monachi in psalmum' deleta. VI<sup>v</sup> summo marg. 'Anastasio Monachi aliorumque interpretationes' manu Philippi Vitalis. Imo marg. folii 1<sup>r</sup> sigill. Biblioth. Passioneae. 126<sup>v</sup> pauca quaedam exstant metrologica: ἡ λητρα εχει ἐξ ἀγῆα ὁ βοσκας ιβ etc. 217<sup>v</sup> γράψαντι προστάξαντι χ(ριστ)έ μου σῶσον: ~ G. M.

## 29 (C. 4. 8)

1 ἐπιστολ(ῆ) ἐκδοθεῖσα παρὰ τοῦ αἰοδίδιμου καὶ ἀγ(ίου) βασιλέως τοῦ πορφυρογεννήτου κυροῦ μανουήλ τοῦ κομνηνοῦ ἡ γέμουσα πολλῶν καὶ ὑψηλῶν καὶ ἀναγκαίων θεωρημάτων ἡ ἀπολογητικὴ πρὸς γραφὴν τινὸς μοναχοῦ παλατίνου τῆς μονῆς τοῦ παντοκράτορος τὰ τῆς ἀστρονομικῆς τέχνης κακίζουσαν, καὶ ἀσέβειαν ἀποκαλοῦσαν τὸ μάθημα: ~ ((T)μιώτατε π(ά)τερ. τὸ ἐγγειροσθὲν τῆ βασιλ' μου γράμμα σου — τὰ ὑπ' αὐτῶν σημαινόμενα ἐν βουλῇ κρυπτόντων καὶ ἐν μυστηρίω: ~) cfr. codd. Marc. 324 [Zanetti p. 149] et Monac. 243 [Hardt III 17 sqq]

9<sup>v</sup> ἐν τῷ Υ Ζ τῆς ( ὀσσης, καλὸν αἰτεῖν ὄσ καλὸν δὲ γῆμαι etc., quae iterantur imo margine f. 335<sup>r</sup> ib. alia

astronomica compendiis referta: Γίνωσκε ότι ὁ ἥλιος ἐστὶ μέγας καὶ ὁ κάκος ἀστὴρ ὁ λεγόμενος — κατάβροχος ib. ἡ ἴρις τυποῦται ὑπὸ ἡλίου — μεγάλα νέφη καὶ τεταραγμένα, et alia notula ταύτας τῆς σελήνης ἡμέρας παρατήρει etc.

10 τάδε ἐνεστὶν ἐν τῇδε τῇ ἀποτελεσματικῇ βίβλω, τῶν μυστηρίων τοῦ ἀπομάσαρ, (39<sup>v</sup>) τάδε ἐνεστὶν ἐν τῷ β<sup>ω'</sup> βιβλίῳ, τῶν μυστηρίων τῆς ἐπιστήμ(ης) τοῦ ἀπομάσαρ, (68) τάδε ἐνεστὶν ἐν τῷ γ' βιβλίῳ, τῆς εἰσαγωγῆς τοῦ ἀποσάμαρ (supra ἀπομάσαρ al. m.) [91 τέλος τῶν ἀποτελεσματικῶν μυστηρίων τῆς ἐπιστήμης τοῦ ἀπομάσαρ: ~ et in marg. 'finis']

91 τάδε ἐνεστὶν ἐν τῇδε τῇ ἀποτελεσματικῇ βίβλω, τοῦ πάλλχου ~ [in fine (152) Τῷ συντελεστικῇ τῶν καλῶν θεῶ, χάρις †]; inde a f. 10 ad f. 152<sup>r</sup> omnia ut in cod. Laur. 33 pl. 28 ap. Band. II 58 152<sup>v</sup>-209<sup>r</sup>. 213-279<sup>v</sup> Apotelesmaticorum collectio amplissima, ex variis auctoribus consarcinata: constat capitibus CCCXII, quorum index habetur ff. 339<sup>r</sup>-342<sup>v</sup>; praeter titulos priorum capitum, excerpendas duxi rubricas quae vel auctorum nomina vel operum titulos exhibent: α<sup>ον</sup> περὶ τοῦ ποίω μὴνὶ τίς τελευτήσει: (Ἀπὸ ἡλίου ἐπὶ τὸν ὠρόσκοπον ζήτ(ει) πόσα ζώδ(ια) δίστανται etc.), β<sup>ον</sup> ἀποτελέσματα ( μετὰ τοὺς συνδέσμους, γ<sup>ον</sup> περὶ γυναικ(ός) φυγούσης ἐκ τοῦ ἰδίου οἴκου καὶ τοῦ ἀνδρὸς αὐτῆς εἰ στραφήσεται ἢ οὐ, δ<sup>ον</sup> περὶ κοινωνίας καὶ συντροφίας, (153) ε<sup>ον</sup> περὶ ἀποδημίας, ζ<sup>ον</sup> εἰς τὸ γνῶναι φιλίαν ἢ ἐχθραν τινῶν, (153<sup>v</sup>) ξ<sup>ον</sup> περὶ διαγνώσεως ἐκάστου ζωῆς ὁπόση ἐστίν, (154) ἡ<sup>ον</sup> περὶ δόγας καὶ δωρεὰς βασιλικῆς, (154<sup>v</sup>) θ<sup>ον</sup> περὶ ἐδρέσεως κεκρυμμένων πραγμάτων παλαιῶν τε καὶ νέων, ἥτ(οι) περὶ θησαυροῦ, (ib.) ι<sup>ον</sup> περὶ δὲ τοῦ ἰδεῖν τὸ ποῖον αὐτοῦ, (155) ια<sup>ον</sup> εἰ ἐδράσκει τὸν θησαυρὸν ὁ ζητῶν, ιβ<sup>ον</sup> περὶ τοῦ εἰρεῖν τὸν τόπον, (155<sup>v</sup>) ιγ<sup>ον</sup> περὶ τοῦ γνῶναι (εἰ) εἰς βάθος γῆς ἐστίν ἢ εἰς τοῖχον, ιδ<sup>ον</sup> περὶ ἀξίας etc. etc. (158) νς' ἐκ τῶν ἐπιπέδου περὶ τῶν ἀστέρων ποσοῦ (Ἄρκτος μεγάλη, ἀστέρες κδ), (164) πζ' περὶ τῶν καὶ ἀράβων περὶ τῆς τῶν χωρῶν πρὸς τὰ τρίγωνα τῆς τῶν ζωδίων συνοικειώσεως καὶ ἐκάστῳ τῶν ζωδίων τῆς τῶν χωρῶν ὡσαύτως συνοικειώσεως (Τὸ τρίγωνον τὸ πρῶδες ἐστὶ), (165) πθ' περὶ τῶν κληρῶν οἱ καὶ ὄροι λέγονται: (Εἴ τις σὲ ἐρωτᾷ τί ἐστὶ κληρῶς), (167) ϣη' περὶ διαγνώσεως πολέμου ἐκ τοῦ λόγου τοῦ ἐρμῶδ: (Ὅποταν εἰς πόλεμον βουλ' ἀπελθεῖν), (179<sup>v</sup>) ϣν προοί-

μιον βιβλίον τῶν περσῶν περὶ καταρχῆς (Χρῆ γινώσκειν διαι κατάρχαι τῶν πράξεων cfr. cod. Pal. Vat. 312 f. 176 ap. Stevenson p. 178). (181) ρνδ' παραγγέλματα σοφῶν <χρήσιμα in marg.> (Ὁ πτολεμαῖος γηρῖν, ἐν τοῖς τροπικοῖς ζωδίοις ἢ τετραπόδοις), (181<sup>v</sup>) ρνε' εἰσαγωγή καὶ θεμέλιον εἰς τὴν ἀστρολογίαν· ποίημα ἀχμάτου τοῦ πέρσου ('Ἡ ποίησις τοῦ βιβλίου, ἐκ τῶν βίβλων τῶν περσῶν cfr. codd. Pal. Vat. 312 f. 86 et Marc. 324), (ib.) ρνεσ προόμιον εἰς τὴν ἀστρολογίαν· ἐκ τοῦ πρώτου λόγου τῶν περσῶν ('Ἰστέον διαι ἡ τέχνη καὶ σύγκρισις τῶν ἀστρονόμων cfr. cod. Marc. 324), (184<sup>v</sup>) ρνη ἀποτελέσματα ὁρίων κριτοδάμους <sic> (Υ ἀπὸ αἰσ μοίρας ἕως 57ς, δρια 2), (197) σγ περσῶν περὶ τῶν δ̄ τροπῶν τοῦ ἐνιαυτοῦ· ὀηνηκὰ βούλ(ει) γνῶναι τὰ μέλλοντα γίνεσθαι etc. (ποιήσας ἐκβολὴν ἀπὸ τῆς μεγάλης συντάξεως), (214) σλ̄ βιβλίον σὺν θεῶ τῆς ἀστρονομικῆς τέχνης τῶν περσῶν· χρησιμεῖον εἰς πᾶν ζήτημα καὶ ἅπαν ἐρώτημα· δι' ἀστρολάβου ἢ ὥρολογ(ου) εὐρίσκοντες τὴν ἄραν ὀηνηκὰ ἐρωτηθῶμεν· ἔχοντες πρότερον καὶ τὴν ὅλην εἰσαγωγὴν καὶ ἐπιστήμην τοῦ μαθήματος: ('Ἐπειδήπερ ἡ οὐράνιος ἡμᾶς περιέχουσα σφαῖρα εἰς ἰβ' μόρια τέμνεται), (224) σμ θεμάτιον ἐγχαραχθὲν παρὰ τοῦ φιλοσόφου ἐλευθερίου τοῦ ζεβελην(ου)· χρήσιμον εἰς πολλὰ etc. ('Ἐπεὶ ἐν ταῖς καθολικαῖς ἐρωτήσεσιν ὁ περὶ χρόνων ζωῆς προηγείται λόγος cfr. codd. Marc. 324 et Pal. Vat. 312 f. 161), (226) θεμάτιον τοῦ αὐτοῦ φιλοσόφου ἐλευθερίου τοῦ ζεβεληνοῦ: in marg. schema, (230) σξ̄ περὶ καταρχῶν διάφορα τινῶν σοφῶν ('Ἐπὶ πάσης καταρχ(ῆς) ἀναγκαῖον ἐστὶ φυλάττειν etc.), (236<sup>v</sup>) σογ̄ στεφάνου ἀλεξάνδρουως <cf. Usener in Ind. schol. Bonn. aestiv. 1879> περὶ τῆς δηλώσεως τῶν ἀστέρων ἐνώσεων τοῦ τε η' καὶ 2 ἐν τοῖς τριγώνοις: (Χρῆ γινώσκειν διαι μεταβαينوῦσης τῆς ἐνώσεως ἀπ(ὸ) ▽ σ' εἰς ▽ σ'), (237<sup>v</sup>) σοδ̄ ἐκ τῶν μυστηρίων τοῦ ἀπομάσαρ περὶ η' καὶ 2 συνόδων· δηλώσεων μυστηρίων μεγάλων: (Αἱ σύνοδοι τοῦ η' καὶ 2 ἔχουσι μυστήρια μεγάλα), (259<sup>v</sup>) σ4ς̄ κρίσις ἀλειμὺ νῖῶ ἰσαὰκ· ἔχουσα χρήσιμόν τι καὶ ἀποδεικνύουσα πῶς ἐπὶ τοῦ αὐτοῦ πράγματος ἐρωτηθεῖς, ἄλλο καὶ ἄλλο συνέβη καθὼς εἶπε· καὶ ἕτερα αὐτοῦ χρήσιμα: (Καταδημένου τοῦ ἀπομάσαρ καὶ ὀμιλοῦντος νῖῶ μωσέως μονχοῦμη, καὶ ἀλεὶ νῖῶ ἰχμὲ ἀστρολόγοις cfr. cod. Pal. Vat. 312 f. 160<sup>v</sup>), (260) σ4η̄ περὶ σχηματισμῶν πάντων τῶν ἀστέρων



καθὼς εἶπε μασηρήρης ὁ πέρσης καὶ μουχαμάτης ὁ παλχιώτης·  
 μετηνέχθη δ' ἐκ τῆς τῶν περσῶν διαλέκτου: ~ περι ἡ' καὶ 2':  
 (Ὁπρινία ὁ ἡ' συνόδος) μετὰ τοῦ 2'), (264<sup>v</sup>) τᾶ ἐκ τῶν  
 περσῶν περὶ τῆς δηλώσεως τῶν ἐκλείψεων ἡλίου καὶ 6': (Ἰστέον  
 ὅτι τὴν τῆς ἐκκ(εῖψ)εως ὑπόθεσιν cfr. cod. Pal. Vat. 312 f. 134),  
 (266<sup>v</sup>) τβ περσῶν περὶ τῶν ἀπλανῶν καὶ στερεῶν ἀστέρων·  
 ἔτι τὲ περὶ μήκους καὶ πλάτους· καὶ κράσεως καὶ μεγέθους ἀσ-  
 τῶν: (Ἰστέον ὅτι οἱ ἀπλανεῖς ἀστέρες πολλοὶ εἰσι), (268) ἐρμोध  
 περὶ τύχης· εἰμαρμένης· νεμέσεως καὶ ἀνάγκης (αἶ καλούμεναι  
 ζ' σφαῖραι, ἔχουσιν ἀρχὴν τὴν καλουμένην τύχην ἢ εἰμαρμέ-  
 νην), (270) τε' Mercurii Trismegisti de terrae motibus  
 (Append. Anth. Palat. IV 47 ap. Cougny p. 400-403, 11),  
 (270<sup>v</sup>) τς' Ἰωάννου λαυρεντίου φιλαδελφῆως περὶ σεισμῶν:  
 (Ταῦτα μὲν ἂν τις πρὸς τὰς φυσικὰς ἐννοίας ἀφορῶν cfr. cod.  
 Pal. Vat. 312, f. 190<sup>v</sup>; cod. Marc. 324), (271<sup>v</sup>) τς' Πῶς δεῖ  
 σκέπτεσθαι τὰς μεταφορὰς τῶν χρόνων καὶ τὰ συμβαινόντα  
 ἐν αὐτ(οῖς) κατὰ τὰς δ' τροπὰς τοῦ ἐνιαυτ(οῦ): (Ἐπειδήπερ ἡ  
 ἀρχῆ) τοῦ χρόνου γίνεται τοῦ ἡλίου ὄντος ἐν τῇ ἀρχ(ῇ) τοῦ Υ'  
 cfr. Band. II 29 n.º 8), (275) τῆ Θεοφίλου περὶ καταρχῶν:  
 (Τὴν τοῦ ἔτους ἀρχὴν οἱ παλαιότατοι τῶν αἰγυπτίων cfr. cod.  
 Marc. 336; Band. II 59 n.º 7), (276) τθ περὶ βασιλέως κλήρου  
 (Ὁ μὲν κληρὸς τοῦ βασιλέως, λαμβάνεται), (276<sup>v</sup>) τῖ περὶ τοῦ  
 ἐνιαυσιαίου δεσπότη (Τὰ μὲν οὖν κατὰ τὸν βασιλ(έα), ὅπῃ  
 δεῖ σκέπτεσθαι <Theophilo haec duo capita tribuuntur ap.  
 Band. II 29 n.º 9>), (278<sup>v</sup>) τια' περὶ ἀρχῆς μηνός (Ὁ μόνον  
 δὲ περὶ ὅλου τοῦ ἔτους), (279) τιβπερὶ μηνός κατὰ τὸν νε-  
 χειψῶ: ~ (Αἶ ἀριθμεῖν ἀπὸ τοῦ παροδικοῦ ἡλίου ἐπὶ τὸν 6'  
 — καὶ ἡ δυστυχία αὐτῶν οὐκ εἰσακουσθήσεται: ~) Claudii  
 Ptolemaei (279<sup>v</sup>) τῆς πρὸς σύρον συμπερασματικῆς τετραβί-  
 βλου, τὸ πρῶτον, (290) βιβλίον δεύτερον, (300<sup>v</sup>) βιβλ(ίον) γον'  
 [314<sup>v</sup> post Τέλος τοῦ γον'. βιβλίον sequuntur notulae duae  
 Περὶ τοῦ ἐχθρῶς ἐπιτίθεσθαι εἰ πρὸς τὸ πολιορκῆσαι], (315) βι-  
 βλίον τέταρτον (= pp. 1-55<sup>r</sup> edit. Norimberg. a. 1535) praem-  
 misso singulis libris indice capitum, (326, lin. 9) βιβλίον ὁ  
 καρπός, ἐν κε(φα)λ(αίοις) ρ' (ib. p. 55<sup>v</sup>-59<sup>v</sup>); post v. (329<sup>v</sup>)  
 ἔσται ὁ ἐχθρός: ~ | τέλος τῶν καρπῶν: habetur al. m. et rubr.  
 atr. πάσης πόλεως ἐχούσης etc., ut in l. ed., (330) περὶ ὑπο-  
 θέσεων τῶν πλανωμένων (= pp. 1-46 edit. Bainbridge, Lon-

dini 1620) 335 iterum ἐν τῷ Υ' τῆς ( ' οδσγς... ut supra f. 9<sup>v</sup> 209 Ἀποτελέσματα τῶν παρανατελλόντων ἀστέρων ἐν πάσαις καταρχαῖς καὶ ἐρωτήσεσιν: ( ' Ο στάχυς τοῦ  $\smile$  ' μ<sup>ο</sup> βμς) 209<sup>v</sup> ἀποτελέσματα τῶν ἡλιακῶν ἐκλείψεων: (ἥλιος ἐκλείπων ἐν τῇ αἰ' δεκαμοιρία τοῦ Υ) 210 ἀποτελέσματα τῶν σεληνιακῶν ἐκλείψεων ( ' ἐκλείπουσα ἐν τῷ α' δεκαν' τοῦ Υ) 210<sup>v</sup> περὶ καταρχ(ῆς?) 212 περὶ φαρμακίας: ~ ib. περὶ ἰβ' τημορίων: περὶ δαιμονιζομένων καὶ ἐπιληπτικῶν: περὶ ληστῶν: ~ περὶ θανάτου 212<sup>v</sup> περὶ συναγῶν καὶ ἀπορροῶν τῆς ( ' : ~ 335<sup>v</sup> εἰάν τις τῶν πολεμούντων καὶ πολεμουμένων ἐπικηρυκεύσῃται πρὸς τὸν ἕτερον ζητῶν χάριν ἢ σπονδάς ib. περὶ τυραννίδος: ~ 336 ἐν ποίῳ τόπ(ω) γίνεται ὁ πόλεμος 336<sup>v</sup> πότε γίνεται πόλεμος ib. εἰ πολὺς ὁ στρατὸς ἢ ὀλίγος 337 περὶ τῶν πολιορκουμένων πόλεων ib. πρὸς τὸ πολιορκῆσαι πόλιν et περὶ πολιορκουμένων πόλεων 337<sup>v</sup> περὶ πολέμου ib. καταρχῇ πολεμικῇ (imo marg. f. 338<sup>v</sup> ζήτ(ει) ἔμπροσθεν γύλλ(α) δ) 344<sup>v</sup> περὶ συναγῆς καὶ ἀπορροῆς 345 περὶ τριγῶνων 345<sup>v</sup> περὶ τετραγῶνων 346 περὶ διαμέτρων 346<sup>v</sup> sequuntur alia eiusmodi; initium evanidum, post duos versus sequitur περὶ ἐξαγῶνων: περὶ φαρμακίας etc. In fine codicis notula στ(μείωσαι) ὡς μέχρι τοῦ ζωϷη' ἔτους, εἰσὶν ἔτη ἀπὸ τῆς ἀρχῆς κηρύγματος τοῦ μωάμεϷ ἔτη, ψπα etc.

Chartac. cm. 22 × 14,5; ff. 346 (33<sup>v</sup> vacuum; 187. 188 parte superiore lacera, f. 208 tantum lacinia superest; ff. exciderunt post 173. 207) + vi. Codicem scripserunt tres librarii: α' fere totum cod. exaravit a. 1888 (152<sup>r</sup> Ἐγράφη ἐν μιτυλήνῃ ἔτους εῶϷε ἰνδ. ια μηνι ἰουλλ(ίω) κδ<sup>η</sup>, χειρὶ ἐλευθ(ερίου) ἡλείου); β' s. XV ff. scripsit 209-212<sup>v</sup>. 335<sup>v</sup>-346<sup>v</sup>; γ' s. XV supplevit ff. 137-148<sup>v</sup>. F. v<sup>v</sup> ' XIX Codex '. Summo margine folii 1<sup>r</sup> κτῆμα Γεωργ(ίου) κόμητος τοῦ κορινθίου; eadem et ' Astrologia ' manu Philippi Vitalis. 10<sup>r</sup> summo marg. παναγία τῆς βοήθει μοι τῷ σῶ λάτρει ἐλευθερίῳ †; imo marg. sigill. Biblioth. Passionaeae. G. M.

### 30 (C. 3. 16)

1 Oratio vel narratio, initio mutila, de aliquo qui (cf. f. 3<sup>r</sup>, lin. 18) τὸν τοῦ μαρτυρίου δέχεται στέφανον εἰκάδι γ' τοῦ μαρτίου μηνός. Post tres versus qui continenter non leguntur, inc. ἦν γὰρ μήκοθεν τῆς αὐτῶν ἐπαρχίας, ὡσεὶ διάστημα

ἡμερῶν δύο· τοῦτο μαθόντες οἱ τούτου ἐχθροὶ, ἐπιβουλήν τινα μετὰ τῶν ἐκείσε οἰκόντων ἀγροίκων ποιεῖ etc., des. καὶ ἀμφοότεροι τὴν ᾠδὴν κ<υρί>ω προσίσωμεν· αὐτῷ γὰρ πρέπει πᾶσα δόξα τιμὴ καὶ προσκύνησις, τῷ ἀγεννητῷ πατρὶ, σὺν τῷ συνάρχῳ καὶ γενητῷ αὐτοῦ υἱῷ, καὶ τῷ παρ' αὐτοῦ πατρὸς μόνου ἐκπορευομένῳ, ὁμοουσίῳ καὶ ζωοποιῷ πνεύματι νῦν καὶ αἰεὶ etc.

3<sup>v</sup> λογος ετερος ὅποταν ὁ μ<ητ>ροπολι<ης> ἀνθυμιος τῆς φρουρᾶς ἐξήλθε (<X>ρῆος ἐστὶ τοῖς ὑπὸ χεῖρα πᾶσι κοινόν, τοῦ προσφέρειν ἕκαστον τῷ οἰκίῳ δεσπότη, ἐξ ὧν οἶδεν ἐργάζεσθαι· ὁ μὲν ἀγρὸν ἐργαζόμενος, ἐν τῷ καλοῦντι καιρῷ, τὰς ὀπώρας τούτῳ προσφέρει· τὸ μέντοι ἕαρ κρῖνον συλλέξας ἡ ῥόδα, πρὸς τὸν οἰκίῳ δεσπότην πορεύεται — ἀλλὰ τὸ θεῖον ὑπὲρ ἡμῶν ἐξευμένιζε· ὅπως σὺν σοὶ τῶν μελλόντων ἀγαθῶν ἀπολαύσωμεν· ὧν ἀξιώθῆναι γένοιτο πάντας ἡμᾶς, χάριτι καὶ φιλανθρωπία, τῆς ζωαρχικῆς καὶ ἀδαιρέτου τριάδος· τοῦ ἀγεννήτου καὶ ἀνάρχου πατρὸς· καὶ τοῦ γεννητοῦ καὶ ὁμοουσίου αὐτοῦ υἱοῦ· σὺν τῷ παρὰ πατρὸς ἐκπορευομένῳ ζωοποιῷ πνεύματι νῦν καὶ αἰεὶ etc.)

5<sup>v</sup> epistula testimonialis de monacho qui in monasterio κωδωμᾶ nuncupato educatus erat; de eo dicitur fidem facturum esse Demetrium (?) quemdam cappadocem 7 <Pseudophocylidea> inde a versu 147 cum glossis interlin.; in fine οἱ πάντες στίχ<οι> σιε'· καὶ γὰρ ἔλιπεν εἰς: ~ τέλος φωκυλίδου (sic) [in cod. supersunt versus 81] 9 ἐρμην<εία> εἰς τὴν εἰσαγωγὴν πορφύρου· ἀπὸ φωνῆς ἀμωνίου ἐρμείου φιλοσόφ<ου> usque ad v. (22<sup>r</sup>) ὡς ἐν ἑτέροις δεῖξομεν: τέλος (1-23 Busse): continuatur f. 39<sup>v</sup>. Summo margine folii 9<sup>r</sup> <O>ι σὺν ὀρισμοὶ λαμβάνονται, ἢ ἐκ τοῦ ὑποκειμένου· ἢ ἐκ τοῦ τέλους· ἢ ἐκ τοῦ συναμφοτέρου — τέλος δὲ τοῦ γινῶναι τὰς κινήσεις αὐτῶν: ~

22 Ἰστέον ὅτι τεσσάρων ὄντων στοιχείων, πέντε ἔχομεν αἰσθησεις — οἷον θερμὸν ψυχρὸν 22<sup>v</sup> Ὀργανικὰ λέγονται οἷς ὀργάνοις χρῆται ἡ ψυχὴ — δι' ὧν ἀποτελεῖ τὰς οἰκείας ἐνεργείας ib. Χρῆ γινώσκειν, ὅτι ὁ ἐκτικὸς πυρετὸς, οὗ τὸ σῶμα φθείρει — εἰ μὴ κατὰ συμβεβηκός: ~ 23 diagramma imperfectum; 23<sup>v</sup> diagramma ἢ φιλοσοφία εἰς θεωρητικὸν καὶ πρακτικὸν etc.; in marg. Θεωρητικὸν μὲν ἐστὶ τὸ κατανοεῖν τὰ ἀσώματα καὶ αὐλα etc.; summo marg. Τὸ δὲ πρακτικὸν ἡθὸς κοσμεῖ· καὶ το πῶς ἐπιπολιτεύεσθαι διδάσκει etc. 24 Τῶν

φωνῶν ζ' ὄντων ὁ πορφύριος) περὶ τῶν ε' τὴν διδασκαλίαν) ποιεῖται — κατηγορεῖται γὰρ καὶ αὐτὸ κατὰ λευκοῦ καὶ μέλανος καὶ φαιοῦ καὶ τῶν λοιπῶν ἀπάντων χρωμάτων: ἡ διαιρέσις τῶν ε' φωνῶν): sequitur schema. In marg. externo folii 24<sup>r</sup> ἰωσήφ δλον, et haec quidem κιονηδόν exarata 24<sup>v</sup> αἱ ἐρμηνεῖαι πασῶν τῶν φωνῶν, καὶ τῶν κατηγοριῶν, καὶ τοῦ περὶ ἐρμητείας, εἰσὶν ἰωσήφ μοναχοῦ τοῦ φιλάργη, αἴ τινες εἰσὶν ἐν τοῖς μετ' (ῶ) ποῖς τοῦ βιβλίου: sequitur Τὸ ὄν οὐκ ἔστι γένος· ἀλλ' ὁμώνυμος φωνῇ — τοῦτ' ἔστιν εἰς τ' (ἄς) τοῦ ἀριστοτέλους κατηγορίας) καὶ εἰς πᾶσαν μέθοδον τῆς φιλοσοφίας: sequitur notula Σημαίνει δὲ δύο· τό τε ἀπαραίτητον etc.; deinde ζήτησ(ον) εἰς τ(ῆν) διδασκαλίαν τοῦ εἶδους (? οὐς incertum) αὐτοῦ (?) γενεαλογία (sic), καὶ ἐθρίσεις καὶ ἑτέραν ἐρμηνη(εῖαν), περὶ τοῦ μὴ εἶναι γένος τὸ ὄν· καὶ αὐθις ἔμπροσθεν ἐκεῖ (sic) φυλλ' δύο, εἰς τὸ δλον γὰρ τι τὸ ζῶον, ἐν τ(ῶ) τέλει τοῦ σχολίου): ad marg. extern. κιονηδόν legitur ἰωσήφ μοναχοῦ τοῦ φιλάργη δλ(ον) τὰ ὡς παραπληρώματα. Summo marg. folii 25<sup>r</sup>, post versum qui non legitur, Ἰστέον ὅτι τὰ νέα σχόλια ἀτινά εἰσὶν ὡς παραπληρώματα, εἰσὶν ἰωσήφ μοναχοῦ τοῦ φιλάργη· τοῦ γράψαντος τὸ βιβλίον· καὶ εἰ καλῶς πρὸς τὴν ἔννοιαν ἔχουσι, λαμβανέτωσαν οἱ ἀναγινώσκοντες· εἰ δ' οὐ καταλείπέτω(σαν) ὡς ἀχρηστα 25 Porphyrii Isagoge usque ad v. (25<sup>v</sup>) εἴτε ἐφέστηκεν (p. 1 lin. 9 Busse), et a v. (26<sup>r</sup>) ὡσπερ ἐν ταῖς κατηγορίαις τὰ πρῶτα δέκα γένη (ib., p. 6 lin. 7) usque ad finem (p. 22 edit.) cum scholiis marginalibus uberimis, quorum primum pertinet ad v. ὄντως et inc. ἀποροδοσιν τινὲς ἀπορίαν κενήν, διὰ τί τὸ ὄν τοῦ ἀναγκαίου προέταξε etc.; Philagrii scholia inc. προέταξεν ἐνταῦθα τὴν διαφορὰν τοῦ

εἶδους etc.; in marg. c φ (sc. ἰωσήφ) 39<sup>v</sup> (Ammonii) in

Porphyrii Isagogen (titulus in cod. est ἐρμηνεῖα τῶν πέντε φωνῶν πορφυρίου εἰς τὸ ὄντος ἀναγκαίου') inde a v. Πάντα τὰ ὄντα, αὐτοφυνῶς ἐφίεται τοῦ ἀγαθοῦ usque ad finem (pp. 24-128 Busse); post v. (48<sup>v</sup>) ταῦτα δὲ πάντα παρατιῆται λέγειν (p. 42, lin. 22 Busse) legitur σχόλιον ἐκ τῆς ἐξηγήσεως τοῦ φιλοσόφου δαυίδ· εἰ τὰ γένη καὶ τὰ εἶδη πρὸ τῶν πολλῶν εἰσὶ (Πρὸ τῶν πολλῶν μὲν ἔστι, τὸ ἐν τῇ γνώσει

τοῦ Θεοῦ ὑπάρχον — [49<sup>r</sup>] ὁ ἔστι τὸ εἰς γινῶσιν τῆς ἡμετέρας  
διανοίας ἐρχόμενον . τέ(λος) τῆς ἐρμηνείας τοῦ κυρίου δαυιδ:)  
ut in cod. Barocc. 114 cfr. Busse, ' Ammonius ' p. x-xi

94<sup>v</sup> Aristotelis vita (II Westerm., pp. 398-401): subic.  
(96<sup>v</sup>) Ἐπειδὴ δὲ λογικῆς πραγματείας, τὸ προκειμενον βιβλίον  
— ὄργανον ἔστι τῆς φιλοσοφίας· συμβηβαζομένη δὲ μέρος ταύ-  
της ἔστιν: (est Ammonii prooemium in Aristotelis Praedi-  
camenta, pp. 4-5<sup>v</sup>, lin. 11 edit. Ald. 1546); deinde Αἰεὶ δὲ  
ἡμᾶς εἰπεῖν, καὶ τὰ πρὸς τῶν φιλοσόφων, οὕτω προσαγορευό-  
μενα προλεγόμενα — ὁ διδασκαλικὸς τρόπος· καὶ ἡ ὑπὸ τι  
μέρος ἀναφορὰ: sequuntur diagrammata tria, quorum I est  
τῶν πραγμάτων τὰ μὲν κοινωνοῦσι et III (98<sup>v</sup>) τῶν ὄντων τὰ  
μὲν καὶ ὑποκειμένου λέγεται etc. 99 ἰωσήφ μοναχοῦ τοῦ  
φιλαργίου δικαίου (?) καὶ διδασκάλου κητήρις | ... σύντομος  
τῶν τοῦ ἀριστοτέλους ἰ κατηγοριῶν ἀπτοσχέδιος (Ὁ νοῦς τῆς  
παρούσης διδασκαλίας ἔστιν, ὅτι ὥσπερ ἐπὶ τῆς γραμματικῆς  
πάντα ἐπὶ τὰ ὀκτὼ μέρη τοῦ λόγου ἀνήγαγον — [117<sup>v</sup>] εἰ δὲ  
εἰωθότες λέγεσθαι, ἴσως, ἅπαντες κατηρίθμηται: — τέλος  
τῶν κατηγοριῶν: ~). Deinde habetur subscriptio: Αἰερ-  
μηνεύθησαν δὲ ἐν τ(ᾶ) κωφηνίω ὄρει, ἐν τ(ῆ) μον(ῆ) τῶν  
τριῶν μεγάλων ἱεραρχῶν, παρὰ ἰωσήφ τοῦ φιλαργίου τοῦ  
τῆς ἀτῆς μονῆς κητήτορος . ἐν ἔτει ς Ϟ α (= p. Ch. n. 1393)  
ἰνδ. αῆς, μην(νι) φεβρου(α)ρ(ίω) ιθ' ἡμέ(ρα) δ' τῆς αῆς' ἐβδ(ο-  
μάδος) τῆς ἀγ(ίας) τεσσαρακοστῆς . καὶ ἡ σύννομις μὲν αἴτη,  
ἔχει μίας ἐκάστης διδασκαλίας τὴν ἔννοιαν· ὡς οἶμαι κατὰ τὴν  
τοῦ ποιητοῦ γνώμην, καὶ ἡμετέραν γινῶσιν, καὶ μάθησιν· τὸν  
γὰρ μ(ε)γ(αν) ὠκεανὸν τῶν ἰ κατηγοριῶν, κατὰ τὴν ἡμετέραν  
ἰσχὸν, ἐγχειρησάμην πᾶσι ποιῆσαι βατὸν. εἰσὶ δὲ καὶ σχόλια ἐν  
τῷ κειμένῳ παραπλήσια τούτων· διό μοι εἰδεσθαι, τῶν πολ-  
λῶν μου σφαλμάτων ἕνεκα 117<sup>v</sup> rubro τοῦ ἀντ(οῦ) εἰς  
τ(ὸ) περὶ ἐρμηνείας, κατὰ ἀκουλουθ(ίαν) τῆς πρώτης ἐξηγή-  
σεως τῶν ἰ κατηγοριῶν: deinde nigro atramento Τοῦ ἀντ(οῦ)  
ἰωσήφ μοναχοῦ, ἐρμηνεία εὐσύννοπτος εἰς τὸ περὶ ἐρμηνείας τοῦ  
ἀριστοτέλους: (Τῆς προκειμένης ἔτι διδασκαλίας ὁ νοῦς, ἔστιν  
οὗτος· περὶ τοῦ ἀποφαντικοῦ ὡς οἶμαι διδάξιν βούλεται λό-  
γον — [138<sup>v</sup>] καὶ οὐδεὶς, οὐκ ἐνδέχεται ἀμα ὑπάρχειν ποτὲ ἐπὶ  
τῷ ἀπτῷ καὶ ἐνὶ πράγματι: ~ ἀμην [et rubro] δόξα τῷ Θεῷ  
ἀμην: | τέλος τῆς ἐξηγήσεως τῶν ἰ κατηγοριῶν, καὶ τοῦ περὶ

ἑρμηνείας: ~ ἰωσήφ ἐδτελής μοναχὸς καὶ ἀμαρτωλὸς ὁ φιλάργιος); summo marg. f. 138<sup>v</sup> ἐτελειώθ(η) μη(νι) μαρτ(ίω) κδ', ἡμέ(ρα) δ' τῆς ἑῆς ἐβδ(ομάδος) ἐν τῇ ἐρημοπολ'. πλησιον, τοῦ γαληνίου χν<sup>^</sup>: ~ ἐν ἔτει ςϞβ (1394 p. Ch.) ἰνδ. β 139 (Ammonii) (in cod. (Φι)λοπόνου) commentarius in Aristotelis praedica-  
 menta usque ad v. (147<sup>v</sup>) καὶ οὐ συγκεχυμένως, τὰ ἀδιαφθρότως, ταῦτα δεξιόμεθα: (pp. 5<sup>v</sup> lin. 14 — 14<sup>r</sup> lin. 21 edit. Ald. 1546); in marginibus folii 147<sup>v</sup> exstant Philagrii scholia: Τὰ ὀφείλοντα προληφθῆναι κε(φάλαι)α: κεφ. α' Ποίας αἰρέσεως ὁ φιλόσοφος ἐστὶ δῆλον περιπατητικὸς λέγεται ὡς ἀπὸ τοῦ πλάτωνος etc. Aristotelis (148) categoriae usque ad v. (148<sup>v</sup>) καὶ ἀπὸ τῆς ἀνδρείας, ὁ ἀνδρεῖος (Bekk. I 1<sup>a</sup> 15) et a v. (149) <ἀναγκα>σθῶμεν, οὐκ' οὐσίας (ib. 3<sup>a</sup> 30) usque ad v. (168<sup>v</sup>) καὶ ἡ πρὸς τὸν ἐναν(τίον) (ib. 15<sup>b</sup> l. 4); infra textum σχόλια inc. Σκοπὸς ἐστὶ τῷ ἀριστοτέλει διαλαβεῖν περὶ ἀπλῶν φωνῶν, σημαίνουσῶν ἀπλᾶ πράγματα etc.; Philagrii scholia inc. Ἐκατέρου λόγον ἀποδοῦς, οὐτε ὄρον εἶπεν, οὐτε ὑπόγρα-  
 φήν etc. (169) <de interpretatione inde a v.> ἡ μὴ, ἀλλ' αὐτὸν προαιρούμενον (ib., 17<sup>a</sup> 19) usque ad v. (172<sup>v</sup>) πρότερον δι' ἔσται λευκὸν (18<sup>b</sup> 10), a v. (173) ἐπὶ τὸ πολὺ θάτερον (19<sup>a</sup> 21) usque ad v. (176<sup>v</sup>) ἔσται ἀπόφασις, ἦτοι τὸ οὐκ ἔστιν (20<sup>b</sup> 7) et a v. (177) πρῶτον μὲν, ἐπὶ τῶν μὴ κατὰ λόγον δυνατῶν (22<sup>b</sup> 38) ad v. (179<sup>v</sup>) ἡ οὐδαμοῦ, ὅσοις δὲ μὴ ἔστιν (23<sup>b</sup> 29) cum scholiis infra textum, glossis interlinearibus, et scholiis marginal. Philagrii; (180) Analytic. prior. lib. I usque ad v. (185<sup>v</sup>) ὅταν μὲν τὸ καθόλου πρὸς (ib., 26<sup>a</sup> 18) et a v. (186) <οὐ>δαμῶς γίνεται· δῆλον δὲ καὶ δι' (26<sup>b</sup> 28) ad v. (194<sup>r</sup>) εἰς τοὺς ἐν τῷ πρώτῳ σχήματι καθόλου συλλογισμοὺς (29<sup>b</sup> 19): scholia infra textum inc. Ἰστέον δι', ἄλλο ἀπόδειξις, καὶ ἄλλο ἀποδεικτικὴ etc. 197 <τοῦ> . . . πατρὸς ἡμῶν νείλου ἀρχι(επισκόπου Θεσσαλον)ίκης σύνοψις περὶ συλλογισμῶν . . . ἀναλύειν αὐτούς, sc. Nili Cabasilae libellus de syllogismis cfr. Fabr.-Harl. X 29: inc. Σκοπὸς ἐστὶ τῷ συντάγματι, διδάξαι περὶ τοῦ εἶδους τοῦ συλλογισμοῦ — καὶ οὕτω τοὺς κατὰ τὸ εἶδος τοῦ συλλογισμοῦ παραλογισμένους, φωράσομεν: ~ 202<sup>v</sup> περὶ τῶν ὑπ(οθετικῶν) (Ἐπεὶ δὲ καθὼς εἴρηται ὁ ἀποφαντικὸς λόγος, εἰς τὸν κατηγορικὸν διαιρεῖται καὶ τὸν ὑποθετικὸν — [203<sup>v</sup>] εἰς τοὺς εἰρημένους τέσσαρας ἀνάγονται τρῶ-

πους: ~) 204 <Magentini Commentaria> in Priora Analytica Aristotelis usque ad v. (243<sup>r</sup>) <μ>έλλοντες γὰρ δεῖξαι, ὥς ἡ ἡδονὴ ἀγαθόν, λαμβάνομεν, ἡ ἡδονὴ ἐφειτόν (pp. I-XVII<sup>v</sup>, l. 21 edit. Trincavell. Venet. 1536 post Ioh. Gram. Philoponi commentaria etc.) 244 <S. Gregorii Thaumaturgi expositio fidei> (M. 10, 984 — 988, 6) ib. γρηγορίου τοῦ θεολόγου κατὰ πεδσιν καὶ ἀπόκρισιν, ἀπορίαι καὶ λύσεις: (ἐρώ(τησις) Τί ἐστι θεός· καὶ κατὰ τί θεός· καὶ ὁσαυῶς εἴρηται θεός. ἀπό(κρισις) Θεός ἐστίν, αἰδιος οὐσία καὶ ἀπαράλακτος etc.; cfr. Biblioth. Bodl. cod. Miscell. 7 p. 61 ap. Cox. p. 624); ultima interrogatio (246) est: κινήτος ἐστίν ὁ οὐρανός, ἡ ἀκίνητος: ἀπό(κρισις): Ὁ οὐρανός ἀεὶ κινήτος ἐστίν — ποτὲ δὲ ἐσπέριον γινόμενον: ~ quaestio autem (245) περὶ ψυχῆς usque ad v. εἰς πᾶν διατρέχουσα est eadem quae ap. S. Anastasium Sinaitam, M. 89, 72-73, 1 246 μαρτυρίαι γραφικαὶ περὶ τῆς ἐκπορεύσεως τοῦ ἁγίου πνεύματος: ~ ἐν τῷ κατὰ ἰω(άννην) εἰσαγγελλίῳ: Ὅταν δὲ ἔλθῃ ὁ παράκλητος etc.; des. in verbis Ioh. Damasceni: φῶτα λέγων, τὸν υἱὸν καὶ τὸ πνεῦμα· καὶ δεικνύων ὅτι ἀμφοτέρω ἐκ τοῦ πατρὸς· ὁ μὲν υἱὸς γεννητός, τὸ δὲ πνεῦμα ἐκπορευτόν: ~ 254<sup>v</sup> Ἔτεροι μαρτυρίαι γραφικαὶ περὶ τοῦ ἁγ(ίου) πνεύματος· τοῖς πολλοῖς ἐναντία δοκοῦσαι τοῖς ἀνωθεν: ~ Inc. Τοῦ μεγάλου Ἀθανασίου, πρὸς σεραπίωνα ἐπίσκοπον: ~ Μίαν <Οἶαν ed.> γὰρ φησὶν ἐγνωμεν ιδιότητα τοῦ υἱοῦ etc. (M. 26, 625, 15); des. in verbis Zigabeni ὁ οὐδὲν ἐστίν ἐνταῦθα μιμητικῶς ἢ εἰκὼν, τοῦτο ἐκεῖ φυσικῶς ὁ υἱός 262 <Σ>υλλογὴ δογματικῶν κεφαλαίων ἀναγκαιοτάτων· ἐκ διαφόρων πατέρων συλλεγεῖσα, παρὰ ζυγαβηνοῦ, τοῦ πανσόφου μοναχοῦ: | Περὶ τῆς ἁγίας καὶ ὁμοουσίου τριάδος, ὅτι καὶ ἡνωται παραδόξως τῇ φύσει, καὶ τοῖς προσώποις διήρηται· καὶ ὁ τῶν τριῶν τὸ ἐν ἐννοήσας, τὰ τρία θαυμασίως συνήλειφεν: ~ Inc. <Ε>πὶ τῆς ἁγίας τριάδος, ὁ τὸν πατέρα νοήσας — καταλήψεως: ~ (M. 130, 57 D 4 — 60 C 9), (262<sup>v</sup>) <Π>ερὶ τοῦ πῶς θεὸν λέγοντες τὸν πατέρα, θεὸν τὸν υἱὸν· θεὸν τὸ πνεῦμα, οὐ λέγομεν τρεῖς θεοὺς, ἀλλ' ἓνα· καὶ ὅτι τὸ θεὸς ὄνομα, οὐ φύσεως, ἀλλ' ἐνεργείας ἐστὶ δηλωτικόν: ~ (Ὁμολογούντες θεὸν τὸν πατέρα — καὶ εἴ τι κοινὸν τῶν ὑποστάσεων: ~ M. 130, 85 C — 88, 5), (ib.) Ὅτι ἡ κλήσις τῆς ἁγ(ίας) τριάδος,

οὐ φύσεων διαφορὰν, ἀλλ' ὑποστάσεων: ~ (<X>ωρίζονται αἱ ὑποστάσεις M. ib., 117, 26) etc. etc. 273 τοῦ ἀγιωτάτου καὶ φιλοσοφιάτου μητροπολίτου νικαίας κυροῦ ἐδστρατι(ου): ([273<sup>v</sup>] λέγομεν ὅτι ἀδύνατον τῷ πνεύματι συνυπάρχειν τὸ γράμμα — ὡς τὸ ἀπὸ θεοῦ, καὶ διὰ θεοῦ, πρὸς τὸ θεῶσαι τοῖς ἀνθρώποις κεχαρισμένα) 274<sup>v</sup> Τοῦ αὐτοῦ κατασκευῆ· ἐκ τοῦ πατρὸς διὰ τοῦ υἱοῦ μόνον, οὐχὶ δὲ καὶ ἐκ τοῦ υἱοῦ (Ἐπεὶ τοίνυν διττὸν εἶναι τὸν λόγον, ἐν ταῖς ζητήσεσι μεμαθήκαμεν — ὅτι μόνον εἴη τῆς τριάδος ὁμοφροῦς ἀνακτιὸν ὑποστάσεως: ~) 281<sup>v</sup> τοῦ βουλγαρίας κυροῦ θεοφυλάκτου (Ὅτι πᾶσι τοῖς ἐδσεβῶς φρονεῖν ἐθέλουσιν, ἁμολόγηται, ὅτι τὰ κοινὰ τῆς κτίσεως, ἀκοινώνητα τῷ ἁγίῳ πνεύματι — οὐκ ἄρα ἐκ τοῦ υἱοῦ τὸ πνεῦμα: ~); sunt de processione Spiritus Sancti argumenta XIII, cfr. cod. Ang. 43 286 <sine nomine auctoris> περὶ τοῦ ἁγίου πνεύματος: (Πρόβλημα ἡμῖν οἱ τιμιότατοι ἀποκριτάριοι, τοῦ ἀγιωτάτου πάπα, ὅμοις προεβάλλεσθε, ἔχον οὕτως ἐπὶ τῶν λέξεων — παντὶ τῷ καὶ πανταχοῦ, τὸ παραφύσιν ὡσαύτως κακὸν: ~), sequitur rubris litteris ἀφ' οὗ χρεῖα ἡμῶν: deinde <ἄ>πὸ τοῦ ὄρου τῶν φρονομενουρίων, ὅτι τὸ πνεῦμα ἐκπορεύεται — ἀλλὰ γεννητὸς τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον, ἀπὸ τοῦ πατρὸς καὶ τοῦ υἱοῦ, οὐ ποιητὸν 288<sup>v</sup> ἐκ τῶν πρακτικῶν τῆς πρώτης συνόδου: (Ἐἶπον οἱ ἅγιοι πατέρες διὰ τοῦ ἐπισκοποῦ λεοντίου πρὸς τὸν φιλόσοφον· πηγὴν νοήσωμεν γεννώσαν ποταμὸν ὕδατος — ἀρχὴν καὶ πηγὴν τὸν πατέρα μόνον φασί: ~) 289 . . . <ἄκα>τάληπτον (?) εἶναι τὸν θεόν: (<M>έγα κακὸν τὸ μὴ μένειν εἴσω τῶν ὄρων, ὧν ἡμῖν ἔταξεν ὁ θεός — καθήμεθα πολυπραγμονοῦντες αὐτοῦ τὴν φύσιν:) 291<sup>v</sup> ἐκ τῶν πρακτικῶν τῆς ἑβδ' συνόδου: (Οἱ ἐν τῇ ἑβδόμῳ συνόδῳ, ἀνδριανὸς πάπας ῥώμης, καὶ μετ' ἐκεῖνον λέων, στέφανος — γέγονε πατριάρχης ὁ κηρουλάς:) 293 <τοῦ ἀγιωτάτου πατριάρχου Ἱεροσολύμων κυρίου Ἰωάννου λόγος περὶ τῶν ἀζύμων, δν> πρὸς τινα λατῖνον <ἐποίησατο ἐν ἱε>ροσολύμοις: (<T>ὸν πολύπου φασί, τὸ παράπαν, μὴ χαίρειν τῷ πόντῳ — ἵνα σὺν ἡμῖν ἐνωθῆτε τῷ σώματι τοῦ χυ· εἰς δόξαν πατρὸς, καὶ αὐτοῦ τοῦ μονογενοῦς υἱοῦ, καὶ τοῦ ἁγίου πνεύματος, ἀμήν:) cfr. cod. Laur. 36 pl. 5 p. 123 ap. Band. I 62 sqq. 300 <τοῦ ἀγιωτάτου Συμεῶνος ἀρχιεπισκόπου Ἱεροσολύμων περὶ τῶν ἀζύμων:



(*᾿Α*) νέγνωμεν ᾗ φιλοχριστότατοι λαῖνοι, τὸ συστατικὸν γραμματεῖον, τῆς ἀζύμου θυσίας ὑμῶν — πολὺ γὰρ δεῖνὸν ἢ μοιχεία ἀμῆν: ~) cfr. cod. Canon. 21 f. 137 ap. Cox. p. 30  
 306 Leonis (Achridani Bulgariae) Archiepisc. epistula (de azymis et sabbatis) usque ad v. (308) ὡς ἀφρονες · καὶ ἀσύνετοι (M. 120, 844, lin. 14) 308 κεφάλ(αια) τῆς τῶν ἀρμενίων αἰρέσεως τριάκοντα: (Λέγουσιν ἐν πρώτοις οἱ παμπόνηροι ἀρμένιοι, ὅτι ὁ υἱὸς τοῦ θεοῦ καὶ μετὰ τὴν σάρκωσιν, μίαν φύσιν καὶ μίαν θέλησιν καὶ μίαν ἐνέργειαν ἔχει συνθεθεμένην — ὅταν ποιῶσι λειτουργίαν τινὸς τῶν πρὸ ἀπελθόντων, οὐ γίνεται ἀνάπαυσις τῆς ψυχῆς αὐτοῦ:) 311 <Περὶ> τῆς σατανικῆς καὶ βδελυκτῆς νηστείας τοῦ ἀρτζιβούρτζη · <ὄν> μάλιστα οἱ ἀρμένιοι ὡς θεὸν τιμῶσιν: (Εἶπατε ἡμῖν ᾗ παμπόνηροι ἀρμένιοι · τίς ἐστὶν οὗτος ὁ ἀρτζιβούρτζης, καὶ τί τὸ ὄνομα αὐτοῦ — ἐν ἀπολαύσει δὲ γενέσθαι τῶν μελλόντων ἀγαθῶν · ἐν χριστῷ etc.) 313<sup>v</sup> διήγησις περὶ τοῦ δειλαίου πέτρου τοῦ κναφέως (Πέτρος ὁ δειλαῖος αἰρετικὸς ὢν, ἐλάνθανε τοὺς ὀρθοδόξους — δοξάζοντες ὁμοούσιον ἁγίαν τριάδα, ἀπαθῆ καὶ ἀθάνατον, εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων ἀμῆν: ~) 315 περὶ τοῦ τρισαγίου: (Τὴν πρώτην καὶ δευτέραν, ᾗ σοφοί, τῶν ἄλλων ὑπερκαθεζόμενοι ἀρμενίων usque ad v. [315<sup>v</sup>] δοξάζεται τὴν θεότητα: pergit vero f. 322<sup>r</sup> ὅπερ καὶ ἐννοούμενον — ἐνθα οἱ δίκαιοι ἀναπαύονται · χάριτι καὶ φιλανθρωπία etc.) 322 ἔκθεσις κατ' ἐπιτομὴν τοῦ τῶν ἰακωβιτῶν δόγματος καὶ τῶν ἄλλων, ὧν ποιῶσι παρὰ τὴν ἐκκλησιαστικὴν καὶ ὀρθόδοξον πίστιν τὰ καὶ παράδοσιν συγγραφείσα παρὰ δημητρίου μητροπολίτου κιζίκου, ἐκ προτροπῆς κωνσταντίνου τοῦ φιλοχρίστου δεσπότη, καὶ αὐτοκράτορος τοῦ πορφυρογεννη(τοῦ) · ἐν ἧ καὶ περὶ τῶν χατζιτζαρίων: (Ἐπειδὴ σου τῆ ὑπερφυεῖ, καὶ τὸ ὄντι βασιλικωτάτη φύσει — καὶ τὰ περὶ τῶν χατζιτζαρίων, ὅσπερ ἐκέλευσας · ἔχει δὲ τὰ τῶν ἰακωβιτῶν οὕτως: continuatur [322<sup>v</sup>. 316. 317<sup>r</sup>] Ὁ ἰακωβος οὗτος — τὴν ἀποστολικὴν, καὶ πατρικὴν παράδοσιν ἐνθέσμως φυλάττουσα (M. 127, 880 A' 1 — 884, C 8, sub nomine Philippi Solitarii); subic. καὶ ταῦτα μὲν κατὰ τὸ πρόχειρον · ὅσον ἐπιστομισθῆναι τοὺς ἀναισχύντους ἰακωβίτας — καὶ ταύτας σοῦ κελεύσαντος, ἐκδησόμεθα) 317<sup>v</sup> περὶ τῶν ἁγίων καὶ οἰκουμενικῶν ζ' συνόδων: (Ἡ ἁγία καὶ οἰκουμενικὴ πρώτη σύνοδος τῶν τριακοσίων δέκα καὶ ὀκτῶ θεο-

φόρων ἁγίων πατέρων, γέγονεν ἐπὶ τῆς βασιλείας κωνσταντίνου τοῦ μεγάλου — τὰς τῶν ἁγίων εἰκόνων ἀναστηλώσεις καὶ προσκυνήσεις, ἐτράνωσε καὶ ἐβεβαίωσεν) 319 περὶ τῶν ἁγίων εἰκόνων κατ' ἐπιτομὴν ἐρανισθὲν ἀπὸ τε τῆς ζ' συνόδου καὶ γερμανοῦ καὶ ρικηγόρου τῶν ἁγίων πατριαρχῶν καὶ τοῦ ὁσίου Θεοδώρου τοῦ σιουδίτου (Ἀρχέτυπον ἐστίν, ἀρχὴ καὶ παράδειγμα ὁφειστικῶς — τὴν τιμὴν ἀναφέροντες), (est titulus XXII Panopl. dogmat. Euthymii Zigabeni ap. M. 130, 1164, 4 ab imo — 1169, 1 ab imo) 321 <κε>φάλα<αία> καιριώτατα κατὰ ἑβραίων ἐκ τε τῶν τοῦ χρυσοστόμου λόγων καὶ λοιπῶν πατέρων: (I *Εἰ τίνα εἶδες ἀνθρώπον αἰδέσιμον usque ad v. [321<sup>v</sup>] ἀλλὰ ταῖς ἀσθενείαις τῶν Ἰουδαίων, ὡς νηπίων ἐτι [M. 130, 276 l. 21 ab imo — 280, 2], et a v. [323] ἰώσηπος [ἰώ al. man.] ὁ ἑβραῖος ad v. [324<sup>v</sup>, l. 1] τῷ μυστηρίῳ τούτῳ προωδοποιεῖ [ib. 285, 19 — 292, 3]; II [324<sup>v</sup>] *Εἰ πλάσμα τοῦ Θεοῦ τὸ κάλλιστον ὁ ἀνθρώπος — καὶ ἁγιωτέραν εἰργάσατο M. ib. 296, 13-30, et alia excerpta) 325<sup>v</sup> <Adversus Hebraeos Leontii Cyprii pontif. excerpta> (<Δ>εἶξον μοι φησὶ τὰ σημεῖα — καὶ ὁμοιώθη αὐτοῖς M. ib. 292, B 7 — 296, 8)**

326<sup>v</sup> *Περὶ τῆς καινῆς διαθήκης τοῦ εὐαγγελίου — καὶ ζήσονται ἐν αὐταῖς (M. ib. 273 C 6 — 276, 15); sunt scil. excerpta ex titulo VIII Panopliae Dogm. Zigabeni 327 τοῦ χρυσοστόμου περὶ τῶν συναναστρεφομένων ἑτεροδόξοις, ἐτι δὲ καὶ συννεσθιομένων: subiciuntur excerpta ex Basilio M. et Studita 329 ἐνάγκης · <quae sequitur sententia est Solonis in Antonii Melissa, cfr. M. 136, 1044 C 12> *ὄϊα καὶ θυματρὶ, μὴ προσμειδιάσης etc. — Θεὸν εἶναι πάντων εὐφορον, πίστευε . οὐτὼ γὰρ οὐδέ ποτε κατεργάση κακόν: ~ <sc. sententiarum admonitoriar. fragmentum, cfr. cod. Laur. 4 pl. 58 ap. Band. II 441> 329 *Γινώμαι σοφῶν κατ' ἐκλογὴν κατὰ στίχων <sic> (Ἄριστα μαθήματα ἐν ἀνθρώποις, τὸ ἀπομαθεῖν τὰ κακὰ — τοῖς ἐπαίνοις τοὺς λογισμοὺς διαφθείρουσι:) cfr. Band. ib. sub n.° VI 330<sup>v</sup> sententiae e Democrito, Epicteto et aliis philosophis selectae <in cod. incip. ἀνανεούσθω σοι ὁ περὶ Θεοῦ λόγος, ut in cod. Laur. 4 pl. 58 cfr. Band. II 442> usque ad v. ἡ εἰκὴ μεταμελεῖσθαι (p. 500, lin. 18 ed. Walz ad calc. Arsenii; cfr. 'Florilegium Monacense' in 'Ioh. Stobaei Flor.' ed. Meineke IV 275 n.° 101)***

333<sup>v</sup> Ἐκλογή δὲ τῶν πατέρων ἐκ τῆς Θεοπνεύστου γραφῆς· συλεχθεῖσα τῆς τε παλαιᾶς καὶ νέας διαθήκης· πάνυ σύντομος, καὶ ἀφέλημος (Ἡ ὀρθόδοξος πίστις τῶν ἀληθῶς χριστιανῶν, διὰ ἔργων ἀγαθῶν, νεκρά ἐστὶ — ἐκ γῆς· καθάπερ ἀκριβῶς ἠρηνήσαμεν); deinde (336<sup>v</sup>) Γρηγορίου τοῦ Θεολόγου· περὶ βλέψεως ἐμπαθοῦς· Φωτισθῶμεν ὀφθαλμὸν, ἵνα, ὀρθῶς βλέπωμεν etc.; ultima sententia est: βασιλείου: Τὰ ἐν ἁδοῦ κακὰ, οὐ Θεὸν ἔχει τὸν αἴτιον, ἀλλ' ἡμᾶς αὐτοῦς· ἀρχὴ γὰρ καὶ ῥίζα τῆς ἀμαρτίας, τὸ ἐξ ἡμῶν, καὶ τὸ ἀντεξούσιον 339<sup>v</sup> Georgii Choerobosci de tropis poeticis usque ad v. ἐκ δὲ ποδοῖν (Walz VIII 803, 13) et a v. (340) σημαίνουσα· ὡς ἀργυροῦς (ib. 813, 11) ad v. (341<sup>r</sup>) ὁμῶς διὰ τὸ σωθῆναι τὸ μέτρον ἐλήφθησαν (ib. 818, 20): deinde Ἔτι περὶ μετωνυμίας (μετωνυμία ἐστὶ, λέξις διὰ τῆς ὁμωνυμίας — δαιμόνων ὑπέρετατος [ib. 811, 21 — 812, 9] καὶ ὅσα τοιαῦτα)

341 περὶ μέτρων: (Εἰ μέλλοιμεν ἐμμελῶς καὶ εὐρίθμως· τὸν τοῦ νοῦ ἀγγελον [cfr. codd. Laur. 7 pl. 55 ap. Band. II 264 et Barocc. 72 f. 44 ap. Cox. p. 118, in quib. Hephæstioni Alexandr. hic tractatus adscribitur] — ἐστὶ δὲ καὶ ἑτέρα βουκολικῆ· ἢ τὰ βουκολικὰ συνεγράφησαν), sequitur (346<sup>r</sup>) φράσις· ἔκφρασις· ἀντίφρασις· μετάφρασις, παράφρασις· καὶ περίφρασις, διαφέρει etc.; des. καὶ βίη ἠρακλεῖη, ἀντὶ τοῦ ἠρακλῆς. Inde a f. 244 fere eadem exstant in Cod. Pal. Vat. 356, qui nunc est Heidelbergae, cfr. Stevens. p. 205 sqq.

346 τοῦ ἀγ(λου) ἀθανασίου περὶ κράσεως ἀνθρώπων: (Πάνυ πολυζήτητόν ἐστι παρὰ πᾶσι, πόθεν ἐξ αὐτῆς τῆς γενήσεως καὶ νεαρᾶς ἡλικίας — καθάπερ ἀκριβῶς ἠρηνήσαμεν: ~)

346<sup>v</sup> τοῦ γράψαντος τὴν βίβλον et in marg. c<sup>i</sup> ἡ' φ<sub>ω</sub> (sc. Philagrii) (Ταῦτα μὲν ὁ Θεολογικώτατος ἀθανάσιος φυσιολογεῖ· ἔδοξε δὲ μοι πρὸς τούτοις ἴσως ἀντιφθέξασθαι τι μικρὸν — ὡς καὶ τοῦτο παρέρχονται); in marg. externo ζήτ(ει) ἕτερον, et summo marg. v<sup>n</sup> φ<sup>λλ</sup> λ̄ καὶ εὐρήσ(εις) ἕτερον κεφάλαιον τοῦ αὐτοῦ ἰωσήφ περὶ τούτου 347 Ἐν τῇ πρώτῃ ζώνῃ τοῦ οὐρανοῦ, χρόνος ἐστὶν ἡ — ἐν τῇ ἐβδόμῃ, ( : ib. Μηνὶ μαρτ(ίω) κα', δέχεται τὸν ἥλιον, κριὸς Υ — μηνὶ φεβρουαρίω ιθ', δέχεται τὸν ἥλιον, ἰχθύες (·) ib. <Pselli ad Michaelē Ducas solutiones breves quaestionum na-

turalium) (in cod. titulus est: *Σύνοψις, καὶ ἀπάνθισμα φυσικῶν τῶν καὶ φιλοσόφων δογμάτων, τοῦ σοφωτάτου κυροῦ συμεῶν βέστον τοῦ σήθ*) usque ad v. (347<sup>v</sup>) *δήλον καὶ ἐκ τούτου· ὅτι γὰρ* (M. 122, 784 — 785 C 9), et a v. (348) *ἢ σελ*)*ήνη, ὑπὸ τὸν ἰσημερινὸν* (Ἐρινὸν M.), *κεῖται τροπικὸν ad finem* (M. ib. 805 B 1 — 809) 349 *Λόγος δ' περὶ ὄλης· περὶ εἶδους· περὶ φύσεως· ἐν ᾧ περὶ τόπ(ου)· καὶ χρόν(ου) περὶ ψυχῆς· ἐν ᾧ καὶ περὶ αἰσθήσεων· καὶ περὶ ὄλης: (Ἐπὶ τὴν τῆς ὄλης ἔννοιαν, ἤλθον οἱ παλαιοὶ τρόπῳ τοιαῦδε — μήτε τῆς ἐνώσεως ἐκάστης τὸ εἶδος συγχεύσεως, μήτε τῆς διαιρέσεως, τὴν ἔνοσιν κωλονούσης: ~)* 350<sup>v</sup> *λόγος ε' περὶ τῆς αἰτίας τῶν ὀντων, καὶ τῆς ἐπ' αὐτοῦ δικούσης προνοίας: (Τοῦ μὲν εἶναι θεὸν, ποιητὴν ὁμοῦ πάντων καὶ προνοητὴν, αἱ αυτοφνεῖς τῶν ἀνθρώπων μαρτυροῦσιν ἔννοιαι — ἡ τρισυπόστατος οὐσία, ἡ ἐν μονάδι, ὁμοῦ καὶ τριάδι: ~)* 352<sup>v</sup> *Λόγος τοῦ ἀγιωτάτου πατρὸς ἡμῶν ἀνθίμου, ἀρχιεπισκόπ(ου) ἀθηνῶν, ὑπερτίμ(ου) καὶ ἐξάρχ(ου) πάσης ἐλλάδος, καὶ προέδρου κρήτ(ης), τοῦ νέου ὁμολογητ(οῦ), πρὸς τινα ἰωσήφ μοναχὸν ἐκδοθεὶς, ἐκ λάκκου· ἐταῖρον καὶ συμπολιτ(ην) αὐτοῦ· περὶ τῶν τοῦ ἀγ(ου) πνεύματος προσόδων· καὶ ὡς παρ' ἑαυτοῦ ὁ υἱὸς οὐκ ἔχει τὸ πνεῦμα, ἀλλὰ παρὰ τοῦ πατρὸς· ὁ δ' ἐπίλογος μετ' εὐχῆς· ὑπ' εἰρήνης καὶ ἐνώσεως τῶν ἐκκλησιῶν: (Καλῶς ἐρευνᾶν τὰς γραφὰς, ὁ κύριος ἐνετείλατο, καὶ μὴ παροδικῶς ἀναγινώσκειν αὐτὰς — [358] σχίσεσθαι, καὶ μερίζεσθαι, καταλίπτοι: deinde Κύριε ἰὺ χε̄· ὁ τὸν μόνον ἀγέννητον θεὸν, καὶ αἴτιον· σὸν εἶναι πατέρα κατὰ φύσιν — καὶ σοὶ τὴν δόξαν ἀναπέμπομεν, σὸν τῷ ἀνάρχῳ σου πατρὶ, καὶ τῷ παναγίῳ, καὶ ἀγαθῷ, καὶ ζωοποιῷ σου πνεύματι· νὴν καὶ αἰεὶ etc.)* 358<sup>v</sup> *τοῦ αὐτοῦ πρὸς τὸν αὐτὸν ἰωσήφ ἐπιστολῆ: ἐκ τοῦ λάκκου (Τίς μοι δώη τοῖς σοῖς ᾧ μακάριε, κἄν μικρὸν ἐψησθῆναι λόγοις etc.; abrum-pitur ἐν ἄδου μοιχοῖς (l. μυχοῖς) θρηνηε̄· ὅτι τὸν ἥλιον)* 359 . . . *ἀληθεύει λέγων ὁ σωτήρ etc.; agitur de Spiritu S.* 360 *Τοῦ αὐτοῦ ἰωσήφ ἐπιστολῆ, περὶ πράξεως καὶ θεωρίας· διὰ τῶν τριῶν μερῶν τῆς ῥητορικῆς· ἐν ἧ ἐν τῷ τῆς θεωρίας θεολογικῷ μέρει, περὶ τῆς ἐκπορεύσεως τοῦ ἁγίου πνεύματος περὶ τε τῆς ἐναν(θρωπ)ήσεως, τοῦ ἐνδὸς τῆς τριάδος· καὶ περὶ τῆς παραδόσεως τῶν ἁγίων καὶ ζωοποιῶν μυστηρίων· ἐν ᾧ καὶ περὶ τῶν ἀζύμων (Ἐπειδὴ πολλάκις τινὲς, ἐκ ῥημάτων ψιλῶν,*

ἡ γραμμάτων, ἑαυτοῖς ἑταίρους εἰσάγουσι — καὶ εἶπεν ἑθλογητὸς κήριος ὁ Θεὸς ὁ ὕψιστος, αὐτῶ ἡ δόξα εἰς τοὺς αἰῶνας ἀμήν: ~)

364<sup>v</sup> τοῦ αὐτοῦ ἰωσήφ κεφάλαια περὶ κρασεων ἔξεων τε καὶ ποιότητων ἀνθρώπων: (Ἔμοι μὲν, οὐκ ἔδει, τοῖς ἡμετέροις ἀνταίρειν πατράσι καὶ διδασκάλοις, περὶ τῆς τῶν ἀνθρώπων διαφορὰς — ὁμοίαι δὲ κατὰ τὴν ὁμῶν γνώσιν, ταῦτα κάκεινων εἰδότες, τὰ κρεῖττονα διακρίνατε: ~)

365<sup>v</sup> Τοῦ αὐτοῦ περὶ τῶν γινομένων ἀμαρτιῶν ἐν ἀνθρώποις, ποῖον <sic> τὴν αἰτίαν ἐπὶ πλείω φέρει τῆς ἀμαρτίας, ἡ ψυχὴ ἢ τὸ σῶμα: ([366] Ἡρετό με τίς ποτὲ τῶν λίαν κρατίστων λέγων ἡ εἰ ὁ ἀνθρώπος σύνθετός ἐστιν, ἐκ ψυχῆς φημί καὶ τοῦ σώματος — καὶ ὅταν αὐθις, αὐτῆ καθευτηρὴ ὅπο συνειδήσεως τριχεται: ~)

366<sup>v</sup> Στίχ(οι) τοῦ αὐτοῦ ἰωσήφ, οὗς ἐποίησεν ἐξεληθῶν τῆς φάραγγος, τῆς λεγομένης ἔβραίου, ἐν ᾧ καιρῷ ὁ μέγας ἀντώνιος ἐκτίξετο ἐν αὐτῆ: (Εἰσηλθὼν εἰς φάραγγος κευθμῶνα μέδων etc.); versus iterantur in parte inf. folii 366<sup>v</sup>. Sequitur ἐρημηγία τοῦ αὐτοῦ, τῶν στίχων, ἵνα μὴ τινες πλανηθῶσι περὶ τὸν νοῦν: Inc. Εἰσηλθὼν etc. Τοῦτ' ἐστὶν ἐκουσίως εἰσηλθὼν, καὶ οὐκ ἄλλος κατήγαγέ με etc.; des. καὶ τότε τὸν περὶ αὐτῆς μάθει <sic>

λόγον 369 Τοῦ αὐτοῦ ἰωσήφ τοῦ φιλάργη, ἐπιστολὴ πρὸς τινὰ τῶν ἑαυτοῦ φίλων, ὀρμώμενον ἐκ γένους λατίνων ἐνδόξων, αἰτησαμένου παρ' αὐτοῦ, λόγον περὶ Θεολογίας: ("Ἡτησάς με λίαν ἡγαπημένε, τὰ ὅπερ δύναμιν ἔγω δὲ νόμω — καὶ οὐτω σαυτὸν, καὶ ἐμὲ, καὶ τὸ Θεῖον εὐφράνεις τὰ μέγιστα: ~)

ib. Ἰωσήφ εὐτελοῦς μοναχοῦ τοῦ φιλάργη, λόγος Θεολογικὸς, διὰ πράξεως καὶ θεωρίας, μερικὴν ἐξήγησιν ἔχων, Τοῦ ἐν ἀρχῇ ἦν ὁ λόγος ἔν ᾧ καὶ περὶ τῆς ἐκπορεύσεως τοῦ ἀγ(ίου) πνεύματος . βαπτίσματος τε καὶ Θεῶν κανόνων καὶ νόμων ἡ καὶ ἱερῶν, καὶ περὶ τῶν ἀζύμων, διὰ μαρτυριῶν γραφικῶν ἡ δὲ ἐπίλογος, δι' ἐπαναλήψεως, καὶ πίστεως ὁμολογίας: (Ὁ περὶ Θεοῦ ἀκαούειν ἐπιθυμῶν, μέγαλον καὶ ὑψηλὸν, καὶ ὑπερενδόξον ἐφίεται πράγματος — καὶ συνδοξαζόμενον ἡ αὐτῆ γὰρ τῆ ζωοποιῶ, καὶ ὁμοουσίῳ τριάδι, τῷ πατρὶ καὶ τῷ υἱῷ, καὶ τῷ ἀγίῳ πνεύματι, πρέπει δόξα etc.)

374<sup>v</sup> τοῦ αὐτοῦ ἰωσήφ ἐπιστολ(ῆ) πρὸς τινὰ ἰωσήφ φιλόσοφον, ἑαυτοῦ ὑπάρχοντα φίλον: ("Ἐλαθεν ἡμῖν τὸ ἀν ἀντὶ τοῦ δυνατὸν, ἐν τῆ τοῦ ψ' ὁμήρου βασιθεῖα — τὰ ἀντικείμενα: ~ ὁ ἰωσήφ, τῷ ἰωσήφ χαίρειν: ~)

ib. Τοῦ αὐτοῦ ἰωσήφ κεφάλαια ἀντιρρητικὰ τοῦ κηδώνους ἡ

περὶ τῆς ἐκπορεύσεως τοῦ ἀγ(ίου) πνεύματος· λέγει γὰρ οὗτος, μὴ ἐσφάλλθαι τοὺς λατίνους λέγοντας ἐκπορεύεσθαι τὸ πνεῦμα καὶ ἐκ τοῦ υἱοῦ, διὰ τὸ μὴ λέγειν ἐν εὐαγγελίοις: τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον, ὃ παρὰ τοῦ πατρὸς μόνον ἐκπορεύεται· καὶ τοῦτο φησὶ παρεισάγει, τὸ νοεῖσθαι καὶ ἐκ τοῦ υἱοῦ: πρὸς οὐ κοινῶς ὡς ἐν παραδείγματι πρῶτον λέγομεν: (Ἐπεμφθῆν <?> ἴσως ἐγὼ παρὰ τοῦ ἡμετέρου πατρὸς πρὸς τινα etc.) 378 <I>ωσῆφ ἐτελοῦς μοναχοῦ τοῦ φιλάργη, λόγος εἰς τοὺς κορυφαίους τῶν ἀποστόλων πέτρον καὶ παύλον, εὐ(λ)ό(γ)ησον): (<K>αὶ πάντας μὲν τοὺς ἁγίους ἐπαινεῖν θέμις· τοὺς μὲν, ὡς τὰς ἐαντῶν αἰσθήσεις οἷα γεγονάσι τηρήσαντας ἐξ ἀρχῆς etc.; abrumpitur (379<sup>v</sup>) τὸν  $\chi\eta$  κηρύξαντα, ἐξ οὗ καὶ τὸ μακάριος εἶ, σίμων ἤκουσεν).

Chartac. cm. 22 × 14,8; ff. 379 (4<sup>v</sup>. 5<sup>r</sup>. 6. 194<sup>v</sup>. 195. 196. 203<sup>v</sup> partim. 243<sup>v</sup>. 328. 356<sup>v</sup> vacua; 322 post 315 collocandum; 356<sup>r</sup> deletum, continet eadem quae 352; 379 a tineis corrosum) + vi; a. 1393-94 manu Iosephi monachi Philagrii, praeter ff. 197-203. Codex in principio et fine mutilus est; praeterea nonnulla folia exciderunt, ex. gr. excidit quaternio μγ', exstant chartae 6 quaternionum ιη'. κ'. κα' et μα'; ch. 4 quatern. ιδ'. με'; ch. 3 quatern. ιζ'; 2 quatern. γ' et una tantum quaternionis ισ'. F. 1<sup>r</sup> sigill. Biblioth. Passionese; manu Philippi Vitalis 'Logica Aristotelis' 9<sup>r</sup> ὦ  $\sigma\tau\alpha\nu\rho\epsilon$  βοήθει μοι τῷ σῶ δούλ(ω) ἰωσῆφ μοναχῷ τῷ φιλαργίω: ~ 39<sup>r</sup>. 56. 94. 188<sup>v</sup>. 329<sup>v</sup> μάρκου τοῦ μαμωνᾶ, 243<sup>r</sup> μάρκ(ου) τοῦ μαμμονᾶ καὶ τῶν φίλων. 99<sup>r</sup> et 117<sup>v</sup> ὦ  $\chi\eta$  βοήθει μοι τῷ σῶ ἀρχεῖω δούλω manu Philagrii; post haec verba leguntur f. 117<sup>v</sup> τῆ  $\beta\alpha'$  τῆς  $\gamma\eta\sigma'$  ἐβδ(ο)μάδος καὶ μη(ν)ι μαρτ(ίω) ια' 129<sup>v</sup> † ἐτελειώθ(η) ἔτους  $\epsilon\pi\alpha$  ἰνδ. αἴτς μηνι ἀπριλλ(ίω) ἡ ἡμέρα  $\gamma\eta'$  τῆς διακαιητάι: ~ 130<sup>v</sup> ἐτελειώθ(η) μη(ν)ι μαρτ(ίω) δ' καὶ  $\epsilon\eta$  τῆς  $\beta\alpha\sigma'$  ἐβ(δομάδος). G. M.

### 31 (B. 5. 4)

<S. Gregorii Nazianzeni> (1) orat. II inde a v. ἡ τιμωρία. Ἐγὼ γὰρ ἐπαθον (M. 35, 409, 12) ad v. (31<sup>v</sup>) ἐν ἀρχῇ τῆς νομοθεσίας (ib. 496 l. 10) et a v. ὀπίον μὴ βάρεως (ib. 497 B 10) ad finem, (38) III. (41) VII. (55<sup>v</sup>) VIII. (66<sup>v</sup>) VI. (78<sup>v</sup>) XXIII. (85<sup>v</sup>) IX. (88<sup>v</sup>) X. (90<sup>v</sup>) XI usque ad v. φίλος πιστὸς, θῆ (M. 35, 832, A' 4). (91) XII. (94) XVI usque ad v. τῷ κεφαλαίω τὸν γεωργὸν (M. 35, 936, 11). (95) XVIII. (111) XXII. (127<sup>v</sup>) XXV usque ad v. (136<sup>v</sup>) ἐκ τοῦ πατρὸς τὸν υἱὸν εἰς αὐτὸν (M. 35, 1221 l. 3) et a v. ὁ(μοίω)ς ὁ πάντα πλούσιος

(ib., 1224, l. 5 sqq.) ad finem, (138) XXXIV. (143) XXXII usque ad v. *λθσον την ἀκοήν* · *〈μελέτα〉 μὲν ἐν τοῖς* (M. 36, 197 C).

Chartac. cm. 21,7 × 14; ff. 152 (94<sup>v</sup> vacuum; 150-152 a tineis corrosa) + vi; s. XIV. Codex in principio et fine mutilus; series foliorum turbata sic restituenda 1-11. 13-31 (folium excidit). 32-90 (duae desiderantur chartae). 91-110. 119-126. 111-118. 127-136 (folium excidit). 137. 138. 12. 139-152. Hic illic codex lacunosus est; ex. gr. f. 2<sup>r</sup> lacuna est inter v. *πρὸς λαλοῦν* et *δράμμενα* (M. 35, 413 C 3 sq.) et v. desiderantur -τα, και τῷ θεῷ, ζῆν ὑπὲρ τὰ, 3<sup>r</sup> post και εἰσι σχεδὸν τι πλείους (M. ib. 416 H' 13) verba desunt κατ' ἀριθμὸν, 8<sup>r</sup> lacuna est post *ποιουμένοις τὸν λόγον* (M. ib. 417 B 1) et v. desunt οὐκ ᾤμην ἴσον εἶναι, οὐδὲ νῦν, etc. etc. F. 1<sup>r</sup> summo marg., manu Philippi Vitalis 'S. Greg. Nazianzenus'; imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. 90<sup>v</sup> + *ἐγράφη ἰαννουαρίω ε'* — 137<sup>v</sup> *ῥωξε'* (= p. Chr. 1357) *μὲν χειρ' ἔγειγεν (?) ἀναξίου θύτου, ἐν νήσω κρήτη πόλεως χάντακος ἔνδον και εἰς ναὸν ἰω(άν)νου τοῦ χρυσοστόμου, ἰνδ. ε'.* G. M.

### 32 (B. 5. 15)

1-24 Liturgica 25 Parasceves virginis martyrrium (Ἐν τοῖς κεροῖς ἐκείνοις · τοῦ ἐλληνησμοῦ etc. Cf. Fabr.-Harl. X 304; cod. Bonon. bibl. Univ. 2702 f. 57 sqq. [*Studi ital.* III 413])

33 B. Mariae Virginis vita ab Epiphanio monacho et presbytero scripta (M. 120, 186-216) 52 † *Κανὸν παρακλητικὸς εἰς τὴν ὑπεραγίαν θεοτόκον κατὰ ἀλφαβήτου: ~* (*Ἄχραντέ μου · πανάγια θεοτόκε · τῶν ἀγγέλων και βροτῶν ἡ δέσποινα — Ὡς τὸν ἕνα τῆς τριάδος συλλαβοῦσα · και τεκοῦσα παρθένε πανάμωμε . αὐτὸν δυσώπει σῶσε τὰς ψυχὰς ἡμῶν*)

57 *historiarum sacrarum epitome (περὶ πάντων και συμπᾶσι δια πάντων · χρῆ τὸν ἀληθῆ χρηστιανον, ἐπίστασθαι, τί θεός etc.)* 171 Iohannis Apocalypsis (cf. Tischendorf-Gregory 'Nov. Test. gr.' III p. II proleg. pag. 684 n.º 150)

206 Iohannis Damasceni in laudem B. Mariae Virginis homilia (M. 96, 651-680) 226<sup>r</sup>. 227. 228 liturgica.

Chartac. cm. 20,8 × 14,7; ff. 236 (7<sup>v</sup>. 12-14. 20<sup>v</sup>. 32<sup>v</sup>. 54-56. 170. 205<sup>v</sup>. 221-225. 226<sup>v</sup>. 229-236 vacua) + v; s. XV. F. 1<sup>r</sup> 'XI'. 1<sup>r</sup> manu Ph. Vitalis 'Homiliae, Apocalypsis et alia quaedam'. 15<sup>r</sup> imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. P. F.

**33** (B. 4. 19)

1 S. Athanasii de vita et disciplina S. Antonii (M. 26, 837-976) 52 S. Gregorii Theologi (sc. Nazianzeni) exemplum testamenti (M. 37, 389-396); desinit vero: *Με-τεγράψη* (sic) *ἐκ τοῦ ἀρχετύπου συγκειμένου ἐν τῇ ἐκκλησίᾳ ναζιανζοῦ*: ~

Chartac. cm. 20 × 13; ff. 56 (50<sup>v</sup> partim. 51. 55<sup>v</sup>. 56 vacua) + VIII; s. XV-XVI. F. vi<sup>r</sup> alia manu indiculus vocum et dictionum aliquot, quae in S. Antonii vita occurrunt. vi<sup>r</sup> index lat. recens. 1<sup>r</sup> summo marg. 'S. Antonii Vita a S. Athanasio descripta' manu Ph. Vitalis; sigilla Biblioth. S. Silvestri et Passioneae. G. M.

**34** (A. 4. 3)

Georgii Scholarii grammatica (*Τῶν στοιχείων ἃ καὶ γράμματα — οἱ δηλοῦντες τὸ ἐναντίον τῇ δυνάμει τοῦ πράγματος. οἶον ἔμπης ἁδμως* ~ Sequitur † *ἐνταῦθ' εἴλεψε σχολαρίου ἐρωτημάτων, τέλος*).

Chartac. cm. 20 × 14,3; ff. 53 + XI (VI. VII membr. instrumentum continent latinum); s. XVI. F. vii<sup>v</sup> 'XIV. codex'. 1<sup>r</sup> summo marg. 'Georgii Scholarii Grammatica' manu Ph. Vitalis; marg. inf. sigilla Biblioth. S. Silvestri et Passioneae. Meminit huius codicis Bandlerius II 470. P. F.

**35** (C. 2. 6)

Archimedis (1) de sphaera et cylindro libri II (Heiberg I 2-254), (46) de dimensione circuli (ib. 258-270), (48) de conoidibus et sphaeroidibus (ib. 274-498), (89<sup>v</sup>) de lineis spiralibus (II 2-138) 116<sup>v</sup>-117<sup>r</sup> *〈σ〉χόλιον εἰς τὸ ε' θεώρημα* (III 376-379) Archimedis (117<sup>v</sup>) de planorum aequilibriis etc. (II 142-238), (134) arenarius (ib. 242-290), (144) quadratura parabolae (ib. 294-352) Eutocii comment. (154) in lib. I et (164<sup>v</sup>) II de sphaera et cylindro (Heiberg III 2-260), (202<sup>v</sup>) in dimensionem circuli (ib. 264-302), (209<sup>v</sup>) in libros de planorum aequilibriis (ib. 306-370) 222<sup>v</sup> tabula compendiorum tachygraphicorum 224-247<sup>v</sup> *Ἀριστοξένου πρὸ τῶν ἀρμονικῶν στοιχείων* (*〈Τ〉ῆς περὶ μέλους — ῥάδιον συνιδεῖν. τέλος*) Aristoxeni Elem. Harm. p. 1-74 Meibom.



Chartac. cm. 29 × 21; ff. 251 (223<sup>v</sup>. 245<sup>r</sup> [sed nihil deest]. 248-251 vacua) + x; s. XVI. F. VIII<sup>r</sup> index graecus; et manu Philippi Vitalis 'Archimedes. | Eutocius Ascalonita. | Aristoxenus'. 1<sup>r</sup> summo marg. manu rec. *Αρχιμηδους του περι σφαιρας και κυλινδρου το προομιον λειπει*, in marg. exter. *η πρωτη σελις του αντιγραφου αφανης ην ως ορας* (haec omnia fere evanida) et inferius *εν τοις εσχάτοις χωροις τουτοις ουδεν ελλειπει*: imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. 44<sup>r</sup> marg. sup. *ουδαμια σελις του αντιγραφου ουτω συγκεχυμενη και τεταραγμενη ουσα ετύγγανεν ως αυτη*. In foliis 153<sup>v</sup> et 202<sup>r</sup> exstant subscriptiones quae leguntur in Archimedis codice Laurent. 4 pl. 28 apud Band. II 14 sqq.; cfr. Heiberg. 222<sup>v</sup> *Ταυτα ξεγραφη απο του αντιγραφου εκεινου του παλαιοτατου ο προτερον κτημα ον (sic) του γεωργιου του βαλλα υστερον του επιφανεστατου αρχοντος Αλβερτου πίου καρπαίου εγενετο ο μεν αντιγραφον ως ειρηκαμεν παλαιοτατον ην πλειστην δε και αμετρητον εχον ασαφειαν εκ των πταισμάτων ωστε αναριθμητα χωρια μη δε σαφηνισασθαι μηδαμώς περι δε τας καταγραφας πολλων οντων και άλλων αμαρτημάτων ταυτα ην πυκνότερα τα υπογεγραμμένα στοιχεια δηλαδη αντι στοιχειων. | χ αντι του . x. και ανάπαλιν | θ αντι του . β. και ανάπαλιν etc. (cfr. Allen, *Notes on Greek mss.* p. 42) ην δε εν τω αυτω αντιγραφω και τινα ιδια χαρακτηρισματα συντομιας χάριν της εν τω γραφειν τάδε. sequitur tabula compendiorum tachygraphicorum. Exstant passim in marginibus librarii manu notulae latinae de archetypo interdum suboscuro.*

G. M.

**36** (B. 1. 5)

1 Catena in Matthaei Evangelium (*Ουτε πλεονα τον αριθμον . ουτε ελαττονα ενδεχεται ειναι τα εδαγγελια etc.*). Praemittuntur (II<sup>v</sup>. III<sup>r</sup>) capita, (II<sup>r</sup>) τα σαββατοκύριακα του κατα ματθαιον εδαγγελιον, (II<sup>v</sup>) τα σαββατοκύριακα του κατα μαρκου αγιου εδαγγελιον, quibus subicitur nota † τα λοιπα ουκ εισι κατα μαρκον . δια τοδτο ουκ εγραφησαν παρα τω μηδε ειναι εν τούτω τω βιβλίω. In fine (216<sup>v</sup>) legitur litt. rubr. *εδαγγελιον κατα ματθαιον . στίχων β̄ χ̄ . ∴ το κατα ματθαιον εδαγγελιον . εξεδόθη επ' αυτου . εν ιερουσαλημ . μετα χρόνους οκτω της χριστου αναλήψεως: ~ 218* Catena in Marci Evang., praem. (217) indice capitum (*Πολλων εις το κατα Ματθαιον και εις το κατα Ιωάννην etc.* [Cramer 'Caten. in N. T.' I 263] — *εφοβοθντο γαρ διδ δόξαν αναπέμψωμεν τω αναστάντι εκ νεκρων . χριστω τω θεω ημων, αμα τωι ανάρχωι πατρι etc.*). In fine (280) litt. rubr. *εδαγγελιον κατα μαρκον . στίχων ᾱ χ̄ . ∴ εξεδόθη μετα χρόνους i*

τῆς χριστοῦ ἀναλήψεως. Cf. Tischendorf-Gregory, 'Nov. Testam. gr.' II II proleg. p. 587, n. 847.

Membran. cm. 29,5 × 22,3; ff. 280 (immo 282, post enim 33. 270 invenies 33<sup>a</sup>. 270<sup>a</sup>) + III; s. XI (fol. 279 manus recentior supplevit). F. 1<sup>v</sup> 'MA'. II<sup>r</sup> summo marg. 'Interpretatio in Evang. S. Matthaei et S. Marci' manu Philippi Vitalis. 1<sup>r</sup> marg. inf. sigill. Biblioth. Passioneae; summo marg., manu s. XV, βιβλος ἱερὰ τοῦ γαλησίου αὐτη. Codici praemittuntur v folia chartac., quorum II<sup>r</sup> adnotationem Angeli Mai praebet de fragmento Papiæ hieropolitani partim inedito, quod catena in Matthaeum exhibet. Codicem descripsit Maes, *Saggio* etc. pp. 38 sqq. P. F.

### 37 (B. 2. 8)

S. Dionysii Areopagitæ (1) de divinis nominibus (M. 3, 585-984; titulum primi capituli in rasura manus s. XIV litteris rubris retractavit), (81<sup>v</sup>) de caelesti hierarchia (ib., 120-340), (117<sup>v</sup>) de ecclesiastica hierarchia (ib., 369-569), (161<sup>v</sup>) de mystica theologia (ib., 997-1048), (166<sup>v</sup>) epistulae I-X usque ad v. τῆ μνήμη καὶ ἀνανεώσει τῆς σῆς (ib., 1120, 2)

Singulis operibus, praeter primum, praemitt. index capitulum et epigramma; in marginibus scholia S. Maximi in S. Dionysii opera.

Membran. cm. 28,3 × 22,2; ff. 184 + ff. VIII chartac. in princ. (quorum I-v indicem lat. manu Ph. Vitalis continent) + III in fine (quorum primum membran. manu s. XIII palimpsestum est [prior scriptura minuscula, saeculi, ut videtur, XI] et fragm. evangelior. [Matth. VIII 28-34. IX 1. 18-26. 1-7] continet); s. XII. Mutilus est codex in principio (mature excidit quaternio α') et fine; tituli capitulum et litterae maiores inaurata. F. 3<sup>r</sup> imo margine sigill. Biblioth. Passioneae. G. M.

### 38 (C. 3. 7)

<Georgii Pachymeris μαθηματική· ἀριθμητική inde a v.>  
(1) καὶ διορίζεται ποταπὸν χρῆ τὸν ὄντως φιλόσοφον εἶναι (?) ἀνακεφαλαιούμενος τὰ διὰ πλειόνων προδιαλεχθέντα. Quae in cod. desunt edidit ex cod. Marciano VI 6 (= Naniano 255 ap. Mingarelli p. 448) H. Narducci in *Rendic. della R. Accad. dei Lincei*, 1892, p. 155 sqq. (45) ἀρμονική: μουσική (Vincent in *Notices et extr. des mss. de la Biblioth. du Roi* XVI 401-553),

(102) γεωμετρία . στερεομετρία (Ἵτι μὲν θέμεθλόν ἐστι τῆς ἀστρονομίας ἄλλὰ γε δὴ καὶ τῆς σφαιρικῆς ἢ γεωμετρίας), (151) ὄροι σφαιρικῆς εἴτ' ὄν ἀστρονομίας (Κύκλος ἐστὶ, σχῆμα ἐπίπεδον ἔπὸ μᾶς γραμμῆς περιεχόμενον).

Chartac. cm. 27 × 18,8; ff. 214 + VIII; s. XIV. Codex initio mutilus. F. I et II indices graeci recentiores: indicii folii II praemittitur manu s. XVI *περὶ τῶν τεσσάρων μαθημάτων παχυμερῶς μεγάλου διδασκάλου.*; manu Philippi Vitalis 'Pachimeres'. 1<sup>r</sup> sigill. Biblioth. Passioneae. Codicem descripsit Maes, 'Saggio dell'intero catalogo' etc. p. 82 sqq. G. M.

### 39 (A. 2. 15)

1 <Acta apostolorum inde a verbis cap. VIII 10 δύναμις τοῦ θεοῦ ἢ μεγάλη usque ad finem epistulae: (43) catholica Iacobi, (49) prior et (55<sup>v</sup>) altera Petri, (60-67<sup>v</sup>) I-III Iohannis, (68) Iudae, Pauli Apostoli (71) ad Romanos, (92) prior et (113) altera ad Corinthios, (127<sup>v</sup>) ad Galatas, (134<sup>v</sup>) ad Ephesios, (142<sup>v</sup>) ad Philippenses, (147<sup>v</sup>) ad Colossenses, (153) prior et (158) altera ad Thessalonicenses, (161) I et (166<sup>v</sup>) II ad Timotheum, (171) ad Titum, (173) ad Philemonem, (175) ad Hebraeos usque ad v. *ἐχωμεν θύσια* <σ>θήριον ἐξ οὗ <φ>αγ<ει> <ν> (= c. XIII 10) Singulis epistulis praemittitur <Euthalii> argumentum (M. 85, 664 sqq.).

Membran. cm. 27 × 22; ff. 189 + VIII chartac.; s. IX. Codex binis columnis et litteris uncialibus exaratus (characteris specimen exhibent Montefalconius in 'Palaeogr. Graec.' p. 514 sub n.º II et Blanchinus in 'Evangelicar. Quadrupl.' [Romae 1749] I tab. I post p. 560 sub n.º IV, ex columna 2<sup>a</sup> folii 42<sup>v</sup> desumptum) in principio et fine mutilus. Litterae maximae coloribus ornatae; argumentis superimponitur *πύλη* variis coloribus. Singulae epistulae stichometriam in fine subiectam habent; praeterea ad Pauli epistulas adnotatur ubi et ad quos scriptae sint (haec omnia ap. Tischendorf, 'Nov. Testament. Graece' Lipsiae 1872, invenies, ubi codex noster siglo L. designatur); denique summo foliorum margine pericopae indicantur. F. 1<sup>r</sup> nonnulla manu Philippi Vitalis et sigill. Biblioth. Passioneae. Codicem descripserunt Philippus Vitalis in 'Mantissa' ap. Blanchinum l. c. p. 564, Tischendorf-Gregory 'Prolegomena' III I 416 sqq. et Maes 'Saggio dell'intero Catalogo' etc. p. 35 sqq., apud quos invenies virorum doctorum nomina, qui hunc codicem contulerunt. G. M.

φώρων ἁγίων πατέρων, γέγονεν ἐπὶ τῆς βασιλείας κωνσταντίνου  
 τοῦ μεγάλου — τὰς τῶν ἁγίων εἰκόνων ἀναστηλώσεις καὶ προσ-  
 κνήσεις, ἐτράνωσε καὶ ἐβεβαίωσεν) 319 *περὶ τῶν ἁγίων*  
*εἰκόνων κατ' ἐπιτομὴν ἐρανισθὲν ἀπὸ τε τῆς ζ' συνόδου καὶ*  
*γερμανοῦ καὶ νικηφόρου τῶν ἁγίων πατριαρχῶν καὶ τοῦ ὁσίου*  
*θεοδώρου τοῦ σιουδίτου (Ἀρχέτυπον ἐστίν, ἀρχὴ καὶ παρά-*  
*δειγμα ὄφρα στήκῃς — τὴν τιμὴν ἀναφέροντες), (est titulus*  
*XXII Panopl. dogmat. Euthymii Zigabeni ap. M. 130,*  
*1164, 4 ab imo — 1169, 1 ab imo) 321 <κε>ψάλ<αία> και-*  
*ριώτατα κατὰ ἑβραίων ἔκ τε τῶν τοῦ χρυσοστόμου λόγων*  
*καὶ λοιπῶν πατέρων: (I Εἰ τίνα εἶδες ἀνθρώπον αἰδέσιμον usque*  
*ad v. [321<sup>v</sup>] ἀλλὰ ταῖς ἀσθενείαις τῶν ἰουδαίων, ὡς νηπίων*  
*ἔτι [M. 130, 276 l. 21 ab imo — 280, 2], et a v. [323] ἰώσηπος*  
*[ἰώ al. man.] ὁ ἑβραῖος ad v. [324<sup>v</sup>, l. 1] τῷ μυστηρίῳ τούτῳ*  
*προωδοποιεῖ [ib. 285, 19 — 292, 3]; II [324<sup>v</sup>] Εἰ πλάσμα τοῦ*  
*θεοῦ τὸ κάλλιστον ὁ ἀνθρώπος — καὶ ἀγιωτέραν εἰργάσατο*  
*M. ib. 296, 13-30, et alia excerpta) 325<sup>v</sup> <Adversus*  
*Hebraeos Leontii Cyprii pontif. excerpta) (<Α>εἶξον μοι*  
*γῆσι τὰ σημεῖα — καὶ ὁμοιώθη αὐτοῖς M. ib. 292, B 7 — 296, 8)*  
 326<sup>v</sup> *Περὶ τῆς καινῆς διαθήκης τοῦ εὐαγγελίου — καὶ ζή-*  
*σονται ἐν αὐταῖς (M. ib. 273 C 6 — 276, 15); sunt scil. excerpta*  
*ex titulo VIII Panopliae Dogm. Zigabeni 327 τοῦ χρυ-*  
*σοστόμου περὶ τῶν συναναστρεφομένων ἑτεροδόξοις, ἔτι δὲ*  
*καὶ συννεσθιομένων: subiciuntur excerpta ex Basilio M. et*  
*Studita 329 ἐνάγκης <quae sequitur sententia est*  
*Solonis in Antonii Melissa, cfr. M. 136, 1044 C 12> νῆα*  
*καὶ θυγατρί, μὴ προσμειδιάσης etc. — θεὸν εἶναι πάντων*  
*εὐφορον, πιστενε . οὐτω γὰρ οὐδέ ποτε κατεργάση κακὸν: ~*  
*<sc. sententiarum admonitoriar. fragmentum, cfr. cod. Laur.*  
*4 pl. 58 ap. Band. II 441) 329 Γινῶμαι σοφῶν κατ' ἐκλογὴν*  
*κατὰ στίχων <sic> (Ἄριστα μαθήματα ἐν ἀνθρώποις, τὸ ἀπο-*  
*μαθεῖν τὰ κακὰ — τοῖς ἐπαίνοις τοὺς λογισμοὺς διαφθεῖρουσι:)*  
*cfr. Band. ib. sub n.º VI 330<sup>v</sup> sententiae e Democrito,*  
*Epicteto et aliis philosophis selectae <in cod. incip. ἀνα-*  
*νεούσθω σοι ὁ περὶ θεοῦ λόγος, ut in cod. Laur. 4 pl. 58*  
*cfr. Band. II 442> usque ad v. ἡ εἰκὴ μεταμελεῖσθαι (p. 500,*  
*lin. 18 ed. Walz ad calc. Arsenii; cfr. 'Florilegium Mona-*  
*coense' in 'Ioh. Stobaei Flor.' ed. Meineke IV 275 n.º 101)*

333<sup>v</sup> Ἐκλογή ὑπὸ ὁσίων πατέρων ἐκ τῆς Θεοπνεύστου γραφῆς· συλεχθεῖσα τῆς τε παλαιᾶς καὶ νέας διαθήκης· πάνυ σύντομος, καὶ ὠφέλημος (Ἡ ὀρθόδοξος πίστις τῶν ἀληθῶς χριστιανῶν, δίχα ἔργων ἀγαθῶν, νεκρά ἐστὶ — ἐκ γῆς· καθάπερ ἀκριβῶς ἠρουνήσαμεν); deinde (336<sup>v</sup>) Γρηγορίου τοῦ Θεολόγου· περὶ βλέψεως ἐμπαθοῦς· Φωτισθῶμεν ὀφθαλμοῦν, ἵνα, ὀρθῶς βλέπωμεν etc.; ultima sententia est: βασιλείου: Τὰ ἐν ἄθου κακὰ, οὐ Θεὸν ἔχει τὸν αἴτιον, ἀλλ' ἡμᾶς αὐτοὺς· ἀρχὴ γὰρ καὶ ῥίζα τῆς ἁμαρτίας, τὸ ἐξ ἡμῶν, καὶ τὸ ἀντεξούσιον 339<sup>v</sup> Georgii Choerobosci de tropis poeticis usque ad v. ἐκ δὲ ποδοῖν (Walz VIII 803, 13) et a v. (340) σημαίνουσα· ὡς ἀργυροῦς (ib. 813, 11) ad v. (341<sup>r</sup>) ὁμως διὰ τὸ σωθῆναι τὸ μέτρον ἐλήφθησαν (ib. 818, 20): deinde Ἔτι περὶ μετωνυμίας (μετωνυμία ἐστὶ, λέξις διὰ τῆς ὁμωνυμίας — δαιμόνων ὑπέρετατος [ib. 811, 21 — 812, 9] καὶ ὅσα τοιαῦτα)

341 περὶ μέτρων: (Εἰ μέλλοιμεν ἐμμελῶς καὶ εὐρίθμως· τὸν τοῦ νοῦ ἀγγελον [cfr. codd. Laur. 7 pl. 55 ap. Band. II 264 et Barocc. 72 f. 44 ap. Cox. p. 118, in quib. Hephæstioni Alexandr. hic tractatus adscribitur] — ἔστι δὲ καὶ ἑτέρα βουκολικὴ· ἥ τὰ βουκολικὰ συνεγράφησαν), sequitur (346<sup>r</sup>) φράσις· ἔκφρασις· ἀντίφρασις· μετάφρασις, παράφρασις· καὶ περιφρασις, διαφέρει etc.; des. καὶ βίη ἡρακλείη, ἀντὶ τοῦ ἡρακλῆς. Inde a f. 244 fere eadem exstant in Cod. Pal. Vat. 356, qui nunc est Heidelbergae, cfr. Stevens. p. 205 sqq.

346 τοῦ ἀγ(ίου) ἀθανασίου περὶ κράσεως ἀνθρώπων: (Πάνυ πολυζήτητόν ἐστι παρὰ πᾶσι, πόθεν ἐξ αὐτῆς τῆς γεννήσεως καὶ νεαρᾶς ἡλικίας — καθάπερ ἀκριβῶς ἠρουνήσαμεν: ~)

346<sup>v</sup> τοῦ γράψαντος τὴν βίβλον et in marg. c <sup>ι</sup> η' φ <sub>ω</sub> (sc. Philagrii) (Ταυτα μὲν ὁ Θεολογικώτατος ἀθανάσιος φησολογεῖ· ἔδοξε δὲ μοι πρὸς τούτοις ἴσως ἀντιφθέγγασθαι τι μικρὸν — ὡς καὶ τοῦτο παρέρχονται); in marg. externo ζήτ(ει) ἕτερον, et summo marg. v<sup>n</sup> φι<sup>λλ</sup> λ̄ καὶ εὐρησ(εις) ἕτερον κεφάλαιον τοῦ αὐτοῦ ἰωσήφ περὶ τούτου 347 Ἐν τῇ πρώτῃ ζώνῃ τοῦ οὐρανοῦ, χρόνος ἐστὶν ἧ — ἐν τῇ ἐβδόμῃ, ( : ib. Μηγὶ μαρτ(ω) κα', δέχεται τὸν ἥλιον, κριὸς Υ — μηνὶ φεβρουαρίῳ ιθ', δέχεται τὸν ἥλιον, ἰχθύες (·) ib. (Pselli ad Michaelēm Ducam solutiones breves quaestionum na-

**42** (C. 3. 13)

2 Ammonii in Porphyrii Isagogen prooemium (p. 1-23 Busse) 8<sup>v</sup> Aristotelis vita (II Westerm.) 9 (Ammonii prooemium in Aristotelis praedicamenta) ut in cod. 30 f. 96<sup>v</sup>.

Sequitur notula *ζήτει δπισθεν . εκείσε γάρ πάντα έγράφησαν*

10 Porphyrii Isagoge Aristotelis (25<sup>v</sup>) Categoriae, (56) De interpretatione, cum commentario (*Πρό τής ακριβοδς έκθέσεως τών προτάσεων τών τε καταφατικών — τοδ άνδρός οδδέν άπεκρυψάμην*), (94) Analytica priora et posteriora, (259) Topicorum libri VIII (VIII cum Alexandri Aphrod. commentario in marg.); desunt in fine verba *εδχερωδς προς τοδς τυχόντας — έκ τών παρὰ πόδας* [p. 160<sup>b</sup> 12-19]

416 *σύνοψις τών σοφιστικών έλέγχων* (*Ίστέον οτι κατ έξ τρόπους γίνονται περι τής λέξεως σοφίσματα* etc.) 419 Topicor. IV 5 fr. (*λέγειν · και όπερβολήν όπερβάλλουσαν — συχωρήσαι οτι* [p. 126<sup>b</sup> 28-127<sup>a</sup> 9]: quae etiam suo loco f. 313<sup>r</sup> invenies) Exstant in marg. scholia, schemata et inter-dum imagines pictae.

Chartac. cm. 25,9 × 16,5; ff. 420 (149. 158. 169. 171. 183. 189. 190. 193. 224. 259. 281. 397. 412 habent marg. exteriorem resectum; 379 parte inferiore caret; 379<sup>r</sup>. 420<sup>v</sup> vacua; complurium ff. margo superior a tineis pessumdati); s. XIV. 1<sup>r</sup> quaedam conscribillata sunt parvi momenti, quae referre non expedit. 1<sup>v</sup> imagines Aristotelis et Alexandri rudi penicillo depictae. 2<sup>r</sup> 'Aristoteles' manu Ph. Vitalis; imo marg. sigill. Biblioth. Passioneeae. 98<sup>v</sup> tres praebet imagines rudi calamo pictas, nonnulla rubris litteris quae legi nequeunt, et Alexandri epist. ad Aristotelem (ap. Hercher, 'Epistologr.' p. 98).

418<sup>r</sup> post schema quod ad synopsis soph. elench. pertinet, exhibet subscriptionem librarii Manuelis Chrysocephali, qualem delineandam curavit Allen, *Notes on Greek Mss.* etc. p. 42. 418<sup>v</sup> imago signorum Zodiaci. 419<sup>r</sup>. 420<sup>r</sup> multa parvi momenti conscribillata sunt, inter quae enumeratio Aristotelis interpretum. P. F.

**43** (B. 3. 8)

1<sup>v</sup> Post nonnulla evanida, excerptum ex S. Antonii vita, auctore S. Athanasio (M. 26, 276, 11-19); sequitur † *μη έγγλιειν δδ μελιτινοίς τοίς σχισματικοίς · οδδατε γάρ αδτων τήν πονηράν και βέβηλον προαίρεσιν* etc.; denique epigramma 601 cap. II Antholog. graecae appendicis (Cougny p. 189)

2<sup>v</sup> *τοδ άγιου μαξιμου έκ τής προς μαρίνον κήτρον πρεσ-*

βύτερον ἐπιστολῆς ἧς ἡ ἀρχ(ή), νόμω θείω κατὰ θεὸν etc. (Τῶν τοῦ νῦν ἀγιωτάτου πάπα — καὶ ἡμεῖς ἐν τῇ καθ' ἡμᾶς τὸν ἡμέτερον ap. M. 91, 133, 2 ab imo; 136, 37): deinde τὸ προεπινοεῖσθαι ἐπὶ τῆς μακαρίας τριάδος etc. 3<sup>r</sup> S. Basilii Magni de fide usque ad v. χάριτι χριστοῦ ἐν πνεύματι ἀγίῳ (M. 31, 676-689, 2 ab imo) 5<sup>v</sup> S. Anastasii Sinaitae Νόμος θεῖος παλαιός τε καὶ νέος — διετάξαντο ἑαυτῶ ἢ δόξα etc. (M. 89, 309, 15-38): sequuntur excerpta ex Theodoro, Basilio M., Gregorio Nazianz., Iohanne Chrysostomo, Athanasio 7<sup>v</sup> τοῦ μεγάλου μαξίμου περὶ τῆς ἀγίας τριάδος (scil. excerpta ex S. Maximi operibus; cfr. M. 130, 97, 22 — 50; 91, 549, 13 ab imo — 552, 5 etc. etc.)

8<sup>v</sup> μαξίμου ἐκ τοῦ περὶ πῶς ἐνώκησεν ὁ θεὸς λόγος καὶ τί ἐνόησιν (Ἡ ἐνοήκησις κατὰ τινα ἰδιάζοντα λόγον, ὀφείλει νοεῖσθαι — [2<sup>v</sup>] καὶ ἔστιν ἡμῖν ὁμοούσιος χωρὶς ἀμαρτίας, τὸ πάθος ὑπέμεινεν) 9<sup>r</sup> sententiae e Democrito, Epicteto aliisque philosophis etc. selectae usque ad v. (12<sup>v</sup>) οἱ δὲ διδάσκαλοι τοῦ καλῶς ζῆν αἴτιοι (ex eti corr.) γεγόνασιν (p. 511, l. 16 edit. Walzii ad calc. Arsenii; cfr. cod. Ang. 30 f. 330<sup>v</sup>); deinde (Sophoclis Ai. 646) γνώ(μη) ἄπανθ' ὁ μακρὸς (χρόνος delet.) κἀναριθμητὸς χρόνος, φύει τ' ἄδηλα καὶ φανέντα κρύπτεται: (al. manu) ὃ τίς συνῶν ἤδεται, τοιοῦτος ἄρα καὶ εἶναι πιστεύεται 13 τὸ ἴσον τῆς πρὸς τὸν μακαριώτ(α)τ(ον) πατριάρχην κωνσταντινουπόλεως κυρὸν μιχαὴλ γραφῆς τοῦ ἀγιωτάτου πατριάρχου θεουπόλεως μεγάλης ἀντιοχείας κυροῦ πέτρου, in margine λόγος γ' (M. 120, 796-816, 5)

16<sup>v</sup> ἐκ τῆς ἐπιστολῆς τοῦ μεγάλου βασιλεῖου τῆς πρὸς τοὺς ἐν ταρσῶ πρεσβυτέρους (Ὁ καιρὸς δὲ πολλὴν ἔχει ῥοπήν πρὸς καταστροφὴν τῶν ἐκκλησιῶν — δώσει ὁ κύριος ὁ πάντα συνεργῶν εἰς ἀγαθὸν τοῖς ἀγαπῶσιν αὐτόν ap. M. 32, 525 C-528, 15) 17 ex (Theodoret) oratione de divina et sancta charitate excerptum (προσῆκει δὲ ἡμᾶς — γνωστῶς ἴδω σε ap. M. 82, 1497 B 6-1501, 5 ab imo) 18<sup>v</sup> (rubro) πασχάλιον εὐρεθὲν ἐν δακτυλιδίῳ (corr. ex δακτυλίῳ) ἤλεκτρῖνῳ ὅτε τὰ θεμέλ(ια) ἐτίθεντο τοῦ κίονος τοῦ φιλοχρίστου βασιλέως κωνσταντίνου τοῦ μεγάλου: (χρη) εἰδένασι δὲ δεῖ ἐπιτηρεῖν τὸν ὀκτώβριον μῆνα — μέλλει ἔσσεσθαι τὸ πάσχα cfr. cod. Vat. Reg. 44 f. 251<sup>v</sup> ap. Stevenson p. 34): deinde nigro

pigmento versiculi τῶν τοῦ μεγίστου διονυσίου λόγων | οὐκ ἂν τις εἶροι βιβλίον ἀκριβεστέραν | οὐκοῦν δικαίως οὐδὲ κομπωδιστέραν | εἰ ταῦτα κόμπος, ἀργυρος καὶ πορφύρα † qui iterantur rubro atram. in summo margine folii 19<sup>r</sup> 19 index operum S. Dionysii Areopagitae: deinde Ἐπισκεπτέον διὰ καὶ ἐτέρων αὐτοῦ πραγματειῶν μνήμην ποιεῖται — ἐπὶ τὰ θεῖα μετωνυμίας cfr. cod. 56 f. 3<sup>v</sup> 19<sup>v</sup> (S. Maximi in S. Dionysii opera) prologus (M. 4, 16-21) 21 ἀπὸ σχολίων τινὸς φιλοπόνου (corr. ex φιλοσόφου) ἀνδρός (Ἰστέον ὡς τινες τῶν ἔξω φιλοσόφων — τὰ ἡμέτερα κλέπτειν [M. 4, 21 sqq.]): subiciuntur: Ἐπειδὴ δὲ τινες φασὶ — ὡς ἐφικτόν θεῶ (M. 4, 21 ll. 12-37) cfr. cod. 56 f. 7 21<sup>v</sup> † ἐν τῷ ἐκτελεῖν σε τὰς ἰλαρίους (sic) ἡμέρας τῆς τεσσαρακοστῆς, ἰλάσθητι καὶ ἡμῖν τοῖς ὀφθαλμοῖς καὶ ἀπροστατεύτοις, δέσποτα ἄγε βασιλεῦ καὶ κατάπεμψον καὶ εἰς ἡμᾶς τὴν σύνοικόν σου ἐλεημοσύνην ἢ μὴ μόνοι ἡμεῖς ἀπόβλητοι δόξοιμεν, ἐν τοῖς συναπορφανησθεῖσιν ἡμῖν: ~ 22<sup>r</sup> index capitum de caelesti hierarchia: deinde (22<sup>v</sup>) scholia nonnulla 23 epistula Dominici Archiep. Venetiarum ad Petrum Antiochiae Patriarcham (M. 120, 752-756, 6) 23<sup>v</sup> imo marg. ἐστρατίου νικαίας ἐκ τοῦ λόγου, τοῦ, πρὸς τοὺς λέγοντας, διὰ ἐκ τοῦ πατρὸς καὶ τοῦ υἱοῦ τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον ἐκπορεύεται κατασκευῆ διὰ ἐκ τοῦ πατρὸς διὰ τοῦ υἱοῦ μόνον, οὐχὶ δὲ καὶ ἐκ τοῦ υἱοῦ: ὁ ἢ ἀρχὴ ὁ πρὸς ἔριν ὁ λόγος ἀλλ' εἰς ἀληθείαν ἔξεται (cfr. Fabric.-Harl. XI 622 sqq.) (Νοθὸς εἴρηται ὁ πατήρ ὁ λόγος ὁ υἱὸς ὁ πνεῦμα τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον — οὐ τί γένοιτ' ἂν γελλοϊότερον) 24<sup>v</sup> τοῦ αὐτοῦ ἐτέρου λόγου (<Π>ερὶ μὲν δὴ τοῦ ἁγίου πνεύματος — διὰ πλειόνων δέδεικται) S. Dionysii Areopag. (25) de caelesti hierarchia (M. 3, 120-340), (58<sup>v</sup>) de divinis nominibus (ib. 585-984), (129<sup>v</sup>) de ecclesiastica hierarchia (ib. 369-569), (162<sup>v</sup>) de mystica theologia (ib. 997-1048), (166) epistulae I-X (ib. 1065-1120). Singulis operibus praemitt. index capitum et epigramma; in marginibus scholia S. Maximi in S. Dionysii opera 180<sup>v</sup> (al. man.) ὅσπερ τὸ ὑπερμάχουσθαι ὑπὸ τῆς θείας ἐκφαντορίας ὁ ἱεράρχ(ης) πλουτεῖ — ἀλλ' ὑπὸ τοῦ θεοῦ μνηθεῖς ταύτην τε θεολόγηκεν praemissa notula τὸ παρὸν σχόλιον) ἐστὶ τοῦ ῥητοῦ τοῦ ἁγίου τὸ λέγον οὕτω καὶ τὰς ἀφοριστικὰς ἔχουσιν οἱ ἱεράρχαι δυνάμεις, (M. 3, 564, l. 21) ὅπερ



φησὶν ἐν τῷ λόγῳ, ὃς ἐπιγράφεται ἰ μυστήριον περὶ τῶν ἱερῶν  
(κεκοιμημένων): scholium pertinet ad f. 160<sup>v</sup>, ubi in mar-  
gine externo legitur: ζήτ(ει) τὸ σχολί(ον) τοῦ παρόντ(ος)  
ἔητοθ, εἰς τὸ τέλος τῶν ἐπιστολῶν τοῦ ἀγ(ίου), ἐνθα σημείον,  
τόδε ~ 181 S. Nili epistula III 243 (M. 79, 496-501)

182<sup>v</sup> de Bulgarorum baptisinate, de SS. Cyrillo et Me-  
thodio qui litteras invenerunt etc.; in marg. Θεοφυλάκτου  
βουλγαρίας ἀπὸ τοῦ βίου τοῦ ἀγίου κλημεντος: sequitur excer-  
ptum de Trinitate ex Photio 183 ἀλλ' ὁ μὲν οὕτω τῆς  
ἐπισκοπῆς παρανόμως — ὀποφθεγγόμενοι πνεύματι <Theo-  
phy lacti caput VIII vitae S. Clementis Bulgariae Archiep.  
M. 126, 1208 H'-1212, 6> 183 φωτίου ἀπὸ τοῦ λόγου

τοῦ εἰς τὸν πάπαν νικολάον (καὶ γὰρ ἐστὶν ὄντως κοινὰ πᾶσιν —  
ἀποκλειόμεν M. 102, 604, 39-605, 11) ib. πῶς νοητέον  
τὸν ἀριθμὸν τῶν ἡμερῶν σου ἀναπληρώσω. Inc. Τὴν ὄρισμένην  
φησὶ τοῖς ἀνθρώποις ζωὴν ἰ τοῦτέστιν εἰς γῆρας μακρὰν ἐλθεῖν  
σε παρασκευάσω etc. 184 ἀπὸ τοῦ λόγου τοῦ δαμασκηνοῦ,

τοῦ, εἰς τὴν θεόσωμον ταφὴν τοῦ κυρίου ἡμῶν etc. οὗ ἡ ἀρχὴ,  
τίς λαλήσει τὰς δυναστείας τοῦ κυρίου ἰ καὶ μετὰ πολλὰ, λέγει  
ταῦτα: πάντων μὲν αἴτιος ὁ θεὸς ἰ αὐτὸς δὲ οὐκ ἔκ τινος —  
οὐσία ἀπειρος (M. 96, 604 δ'-608, 5): deinde in marg. καὶ  
μετολίγον <sic> (184<sup>v</sup>) ἔσχατον δὲ πάντων ἰ ὡσπέρ τινα βασιλεία  
τὸ πολυθύλλητον ζῶνο <sic l. ζῶον> τὸν (M. ib. 608 ε')

185 χρονογραφία ἐν ἐπιτόμῃ ἀπὸ ἀδάμ μέχρι τῶν καθ' ἡμᾶς  
χρόνων: (Ἀδάμ σήθ ἰ ἐνώσ ἰ καινᾶν ἰ μαλελετήλ ἰ ἰάρεδ ἰ ἐνώχ —  
μανουήλ πορφυρογέννητος ὁ κομνηνός, ἔτη λζ' ἰ μῆνας ε')

186<sup>v</sup> περὶ τῶν εὐαγγελιστῶν (Τὸ κατὰ ματθαῖον εὐαγγέλιον  
τῆ ἑβραϊδὶ διαλέκτῳ γραφέν — Τὸ κατὰ ἰω(άννην) εὐαγγέλιον,  
ἐν τοῖς χρόνοις τραιανοῦ ὑπηγορευθή καὶ ὑπ' αὐτοῦ τῷ ἰω(άννη)  
ἔξεδόθη:) ib. ἀναγραφὴ τῶν ἀπὸ τοῦ σωτήρος ἐπισκοπη-

σάντων ἐν κωνσταντινουπόλει πρὸ τῆς βασιλείας κωνσταντίνου  
τοῦ μεγάλου καὶ μετὰ τὴν βασιλείαν αὐτοῦ πατριαρχῶν ἰ.  
(Ἀνδρέας ὁ ἀγιώτατος ἀπόστολος παραγενόμενος ἐν βυζαντίῳ  
καὶ κήρυξας τὸν σωτήριον λόγον — μιχαήλ μοναχὸς καὶ ἡγου-  
μενος τῆς ὁξείας, ἔτη κοσμάς ραιφερενδάριος τῆς μεγάλης  
ἐκκλησίας ἔτη) cum additamentis marginalibus alia manu.  
Consentit plerumque cum Nicephori Callisti enarratione  
de episcopis Cr.<sup>as</sup> ap. M. 147, 449 sqq.; editionis lacunae

huius codicis ope expleri possunt 188<sup>v</sup> *περὶ τῆς ἁγίας τριάδος καὶ τοῦ χριστοῦ χρησμοὶ ἑλληνικοὶ διάφοροι εἰς ἔλεγχον ἐπισυνηγμένοι τῶν Ἰουδαίων: (μὴ ὄφελος πύματόν με καὶ ὄστατον ἐξερέεσθαι [cfr. cod. Barocc. 68 f. 83] — ἐπεὶ βροτός με βιάζεται οὐράνιος φῶς· καὶ ὁ παθὼν θεὸς ἐστὶ καὶ οὐ θεότης πάθειν αὐτῇ) ib. περὶ τῆς ἁγίας τριάδος (θεὸν νοῆσαι μὲν χαλεπὸν· φράσαι δὲ ἀδύνατον <est Herm. Trismegisti, cfr. 'Stobaei Anthol.' II 9, 4 Wachsmuth>) ἔστι γὰρ τρισυπόστατος· ἀνερμήνευτος· οὐσία καὶ φύσις etc. — πολλὰ τὸ μυθῶδες καὶ σφαλερὸν ἑαυτοῖς ἐπεσπάσαντο) ib. ἐκ τοῦ βιβλίου τῆς θεογονίας ὀρθῶς περὶ τῆς ἀνθρωπίνης ἀγνοίας καὶ ματαιότητος ([189] οὐτε κακοῖς προσερχόμενοι νοῆσαι φῶτες, οὐτε ποῖ μάλα προτρέψαι κακότητος ἔχουσι cfr. M. 97, 721, l. 9 ab imo)*

189 σοφοκλέους περὶ τῆς ἀγ(ίας) τριάδος ἦτοι περὶ θεότητος κατὰ ἑλλήνων ("Ἔστι θεὸς ὃς οὐρανὸν ἔτευξε καὶ γαίαν μακρὰν — εἶναι νομίζομεν [Sophocl.] fr. 1025 ap. Nauck F T G<sup>2</sup> p. 358) ib. τῆς σιβύλλης περὶ τῆς ἐνσάρκου οἰκονομίας ('Ὅψέ ποτ(ε) ἐπὶ τὴν πολυσχεδῆ ταύτην ἐλάσεις γῆν — ὡς θανάτου κατάδικος πάντα πείσεται <Platonis est ap. M. ib., 724 n.º XII>) ib. (al. manu) χρησμός τοῦ ἀπόλλωνος (Εἰς με φησὶ βιάζεται οὐράνιος· ὃς ἐστὶ φῶς — ὃς ἐκ ταφῆς εἰς πόλον ὤρτο ap. M. ib. n.º XIII) ib. ἡ σιβύλλα ἡ παρ' ἑλληνισι θαναταζομένη ἐν τοῖς παρ' αὐτῇ τόμοις περὶ τῆς κατὰ σάρκα χριστοῦ οἰκονομίας καὶ τῆς ἐκ παρθένου γεννήσεως διαρρηθῆν οὕτω προαγορεύει ('Ὅποταν ἡ δάμαλις θεοῦ λόγον ὑψίστοιου etc. καὶ τότε μεγάλη θεοῦ παῖς ἀνθρώποισιν ἦξει — ὁμοιούμενος ἐν γῆ <Rzach, 'Oracula Sibyll.' I 324-25 p. 24>) τούτῳ προσκυνήσουσι μάγοι — τάδε θελήσει <ποιήσει ed., ib. I 334-35 p. 24 sq.>)

ib. ἡ αὐτῇ σιβύλλα περὶ τοῦ σταυροῦ (Ἔξυλον ὃ μακαριστόν — οἶκον ἐσόψει [Rzach VI 26-27 p. 132]) ib. εἰ βούλει δὲ καὶ τινῶν χρησμῶν ὑπακοῆσαι τοῦ ἐν πειθοῖ τε ἀπόλλωνος καὶ ἄμμωνος τοῦ ἐν λιβύῃ· καὶ αὐτὸ πάλιν τοῦ ἐν δωδώνῃ· καὶ ἐν περγάμῳ πάντων δηλούντων καὶ προλεγόντων τὴν ἀλήθειαν, ὧτα δοτέον, ὡς χρῆ καὶ εἶσῃ χριστὸν υἱὸν ὑψίστου θεοῦ προκηρυττόμενον παρ' αὐτῶν ἐπὶ σωτηρία καὶ ἀνακαινίσει τοῦ ἀνθρώπινου γένους ἐλεύσεσθαι προδηλούμενον: Ἰάσωνος ἀρχηγοῦ λεγομένου τῶν ἀργοναυτῶν· περὶ τοῦ ἱεροῦ τοῦ ἐν ἀθήναις πρώτου κατασκευασθέντος ἐν τῇ ἀκροπόλ(ει)

τοῦ ἐν δελφοῖς ἀπόλλωνος πυθομένου · εἰπόντος τὲ προφή-  
τευσον ἡμῖν προφήτα φοῖβε ἀπολλων · τίνος ἔσται δόμος οὗτος ·  
εἰς τί δ' ἔσται τὸ μετὰ ταῦτα ἀπεκρίνατο οὕτως: (Ὅσα μὲν  
πρὸς ἀρετὴν — μαρτία δὲ τὸ ὄνομα αὐτῆς ap. M. ib., p. 157 C 8-

160, 2) 189<sup>v</sup> βλά<sup>τ</sup> δὲ πάλιν ἐρομένον ἀπόλλωνα περὶ  
θεοῦ τάδε ἀπεκρίνατο ~ Εἰς με βιάζεται οὐράνιος φῶς . ὁ δὲ  
παθὼν θεὸς ἔστι · καὶ οὐ θεότης πάθειν αὐτῆ (M. ib., p. 724 D  
3-4) ib. ἀριστοτ(ε)λ(ους), (Ἀκάματος φύσις θεοῦ — ὁ  
πανσθενῆς οὐσιώτατος λόγος ap. M. ib., p. 722 n.° iv)

ib. σολόνος (sic) ἀθηναίου: (Ὅθκ ἐφικτόν μοι ἔσται ταῦτα —  
ἀπάτωρ τρισόλβιος ap. M. ib., n.° v) ib. θουκυδίδος (sic)  
(Τὸ ἐν τρία — οὐρανῶν γεννήτορα ap. M. ib., p. 723 n.° vi)

ib. Ἐκ τῶν σιβυλλείων περὶ τῆς δευτέρας παρουσίας  
τοῦ κυρίου ἡμῶν καὶ θεοῦ ἰησοῦ χριστοῦ · ἔχει δὲ ὁ χορηγὸς  
ἀκροστιχίδα · Ἰησοῦς χριστὸς θεοῦ υἱός · σωτὴρ · σταυρός. Ἰστέον  
δι τριάκοντα καὶ τέσσαρα εἰσὶ τὰ τῆς παρουσίας ἀκροστιχίδος  
γράμματα · ὅσοι δηλαδὴ καὶ οἱ στίχοι etc. (Ἰδρῶσει μὲν χθῶν  
— ἐνεχ' ἡμῶν: ~ [VIII 217-250 p. 153-156, 9 Rzach])

ib. λόγος τοῦ εὐλαβεστάτου διακόνου τῆς τοῦ θεοῦ μεγάλης  
ἐκκλησίας καὶ φιλοσόφου κυροῦ σωτηρίχου τοῦ παντεῦ<sup>γνόν</sup>  
γενόμενος ἐκ συζητήσεως τοῦ ἀγιωτάτου πατριάρχου κυροῦ μι-  
χαὴλ τοῦ ὀξείτου, περὶ τοῦ γεννηθῆναι ἀνάρχως καὶ ἀχρόνως  
τὸν θεὸν λόγον ἐκ τοῦ θεοῦ καὶ πατρὸς καὶ αἰεὶ γεννᾶσθαι ·  
καὶ μήτε τὸν πατέρα σιῆναι ποτε τοῦ γεννᾶν, μήτε τὸν υἱὸν  
τοῦ γεννᾶσθαι · καὶ περὶ τοῦ μὴ ἀπόβλητον εἶναι τοῖς ἐπιεικῶς  
καὶ εὐεπηβόλως προσφερομένοις τὴν παρὰ τοῦ μεγάλου βασι-  
λείου παραληφθεῖσαν λέξιν τὴν λέγουσαν τὴν κυριακὴν σάρκα,  
θεοφόρον: (Ἔστι μὲν σου καὶ ἄλλως ἢ ἐντευξίς περιπόθητος  
— ὡς ἡμεῖς τοῖς ἄλλοις, αὐτὸς ἡμῖν ἐπιεικῶς προσφερόμενος)

cfr. Fabric.-Harl. XI 715 192 τοῦ βουλγαρίας κυροῦ θεο-  
φυλάκτου περὶ τῆς ἀγίας τριάδος: (Ἔτι γε μὴν πιγῆν καὶ  
αἰτίαν εἶναι υἱὸς καὶ πνεύματος — ἀνέκαθεν καὶ σήμερον ὁρθῶς  
δοξάζει: ~): deinde (192-199<sup>v</sup>) Ἔτι πᾶσι τοῖς εὐσεβῶς φρο-  
νεῖν ἐθέλουσιν [cfr. cod. 30 ff. 281<sup>v</sup> sqq.] — ἀλλὰ μετὰ τῆς  
ἀληθείας καὶ τοῦ ὁρθοῦ δόγματος τῆς ἐκκλησίας αὐτοῦ, οἰκο-  
νομοῦντι ὁμοφρονεῖν κατὰ πάντα καὶ πιστεύειν 199<sup>v</sup> ex-  
cerpta ex Leontii Caesariensis episc. responsionibus πρὸς

τὸν φιλόσοφον (I ἀπεδείξαμεν διὰ πλειόνων τῶν ἐκ τῶν θείων γραφῶν μαρτυριῶν — προσέσθαι M. 85, 1289, 19-42; II πλὴν τὸ ἐμπεσὸν ὑπόδειγμα — καὶ τοῦ νιού καὶ τοῦ ἁγίου πνεύματος M. 85, 1292, 4 ab imo — 1293, 27) 200 excerptum ex Protogenis Episc. Sardicens. responsione (ἐν βίβλω δὲ ἀναλήψεως μωσίου — δεξιὰν δὲ, τὸν νιὸν αὐτοῦ M. 85, 1284, 2 ab imo — 1285, 22): sequuntur quaedam de sacrificiis et de signis quae comitantur eos qui Christo obedientes vitam agunt 201 Gregorii Papae <IX> ad <Germanum II> patriarcham epistula (Γρηγόριος ἐπίσκοπος δοῦλος τῶν δούλων τοῦ θεοῦ etc. ὡς ἐγγὺς τὸ μαρτύριον τῆς ἀληθείας [cfr. codd. Marc. 575 ap. Zanetti p. 303, et Laud. 73 ap. Cox. p. 560] — ἐβδόμω ἔτει τῆς ἡμετέρας ἀρχιεροσύνης: ~)

202 δρος τῶν φραιμενουριῶν <sc. confessio fidei Latinorum scripta missaque a Gregorio pontif. ad Germanum Patriarch. CP.> M. 91, 1017-1024 203<sup>v</sup> ἀπάντησις τοῦ πατριάρχου κροῦ Γερμανοῦ καὶ τῆς σὺν αὐτῷ ἱεράς συνόδου πρὸς τοὺς ἀπὸ τοῦ πάπα σταλέντας φραιμενουριούς καὶ τοὺς λοιπούς <cfr. Fabric.-Harl. VIII 78. XI 168>: (Ἐἶπατε ἡμῖν ᾧ τιμωτάτοι τοῦ ἀγιωτάτου πάπα ἀποκρισιάρχοι — [212<sup>r</sup>] καὶ τῆς οὐρανῶν βασιλείας κληρονόμοι ἐσόμεθα ἡ χάριτι τῆς ἀπίστου καὶ ἁμοουσίου ἁγίας τριάδος, εἰς τοὺς αἰῶνας ἀμήν: ~ in append. ad Χρονικὸν Γεωργίου Φραντζῆ του πρωτοβεστιαρίου etc. νυν πρωτον εκδοθεν επιμελειᾳ Φραγκισκ. Καρολου Αλτερ etc. [Ἐν Βιέννῃ τῆς Ἀουστρίας 1796] p. 140-149)

212<sup>v</sup> Theodoretī Cyr., haeticarum fabularum compendium usque ad v. βορβοριανοὶ γὰρ τούτου> χάριν ἐπωνομάσθησαν (M. 83, 336-364, 36) 217 excerpta ex S. Epiphaniī anacephalaeosi (α' βαρβαρισμὸς etc., β' σκνθισμὸς etc., M. 42, 840, 42-841, 4) ib. S. Iohannis Chrysost. homilia VI in epist. I ad Timoth. usque ad v. πρὸς αὐτὸν διακεῖσθαι (M. 62, 531, 37), quibus subic. (217<sup>v</sup>) καὶ μεθ' ἕτερα: ἴστε δὲ οἱ πιστοὶ τίνα δεῖ εἶδῃσθαι — ὑπέρευξαι τοῦ ἐχθροῦ (ib. 533, 16-534, 2): deinde τοῦτο γὰρ καλὸν καὶ ἀποδεκτὸν — τὴν φιλοστοργίαν τὴν πρὸς ἀλλήλους <ex hom. VII, M. ib., 536, 7-31>, post quae (218<sup>v</sup>) καὶ ὁ μὲν χριστὸς ὑπὲρ ἑλλήνων ἀπέθανε — ἧς καὶ ἀπαλλαγέντες ἀξιοθείημεν τυχεῖν ζωῆς αἰωνίου 219-222 Theodoretī de Principio, de Fi-

lio, de Spiritu S. <sc. excerpta ex libro V haereticar. fabularum> M. 83, 441 A'-460, 16 S. Maximi (222) de duabus Christi naturis (M. 91, 145-149, 18), (222<sup>v</sup>) capita XV theologica et oeconomica usque ad v. ἑπὶ τῆς φυσικῆς περιγραφῆς ζημιωθησόμεθα (M. 90, 1177-1185 ιε' 13)

224 S. Cyrilli περὶ ὀρθοδοξίας κεφάλαια ιβ' κατὰ νεστορίων <anathematismi tantum sine explicationibus et reprehensionibus, M. 76, 392-449> 224<sup>v</sup> ἐκ τῆς ὧ ἀδῆς μεθοδίου κωνσταντινουπόλεως κε(φάλαιον) πρὸς τὴν τιμωτέραν: (Ἄρειον τὸν πρῶτον αἰρετικὸν · καὶ τοῦ μυστηρίου ἀλλότριον τοῦ θεικοῦ — ἡμᾶς τοὺς ἀσιγήτους σὲ μεγαλύνοντας: ~)

225<sup>v</sup> σὺν θεῷ προθεωρία τῆς ὑποθέσεως τῶν ὄρων τῆς βίβλου ἧς ἐπωνυμία λέγεται ὀδηγός: (Τῆς καθ' ἡμᾶς ἀπαντας βροτοὺς — περιφρονεῖ τῶν σολοίκων καὶ τῆς λέξεως <σιτίξεως M.>) sc. ex S. Anastasii Sinaitae ' viae duce ' M. 89, 48 C — 88, 1 ab imo; post quae sequuntur (233) Ταῦτα πάντα τὰ γεγραμμένα, μὴ ἀπλῶς καὶ ὡς ἔτυχεν ἀναγινωσκέσθωσαν — ἀτελεύτητον ἧς γένοιτο πάντα ἡμᾶς ἐπιτυχεῖν ἀμῆν:

233<sup>v</sup> Ἰστέον διὰ ἀριστοτέλους τὴν ψυχὴν ἐντελέχειαν εἰρηκῶς etc.

ib. frustulum ex S. Symeonis Stylitae epistula ad Iustinum iuniorē (M. 86<sup>s</sup>, 3216) 234 Nicetas David in carmina arcana S. Gregorii Nazianz. inde a v. Γρηγορίου πόνος εἰμι etc. Ἐβουλόμην μακροτέρας (M. 38, 788, 39-841, 13) 249<sup>v</sup> excerpta ex S. Epiphaniī libro I adversus haereses (I inc. Ἀδὰμ τῇ ἕκτῃ ἡμέρᾳ πλασθεὶς ἀπὸ τῆς γῆς [M. 41, 177 D]; ultimum <in marg. περὶ ἡρωδιανῶν> inc. ἡρώδης υἱὸς ἦν ἀντιπάτρον et des. ὧ ἀπόκειται [M. 41, 269 C 8-272, 19])

253 ἐξαποστελεῖς φησὶ τὸ πνεῦμά σου καὶ κτισθήσονται · καὶ ἀνακαινεῖς τὸ πρόσωπον τῆς γῆς · τούτεστι τὸν ἀν(θρώπου)ν · ἡ γὰρ εὐπρέπεια τῆς γῆς, ὁ ἀν(θρώπος) ἐστὶν · ὥσπερ εὐπρέπεια τοῦ ἀν(θρώπου) τὸ πρόσωπον — οὐχ' ὡς τὰ λειτουργικὰ πνεύματα τὰ εἰς διακονίας ἀποστελλόμενα

253<sup>v</sup> ἐκ τοῦ αὐτοῦ: πολὺν γὰρ ἀπάδει μείζον καὶ ἔλαττον ἐπὶ τῆς ἀγίας τριάδος εἰπεῖν — ἐξ αὐτοῦ προελθοῦσι διαφόρων: ~ (254) διονυσίου ἀλεξανδρέως καὶ μάρτυρος, eadem manu qua sequentia 254 σοφίαν γὰρ (ex δὲ, ut videtur, corr.) φησὶ λαλοῦμεν ἐν τοῖς τελείοις · σοφίαν δὲ, οὐ τοῦ αἰῶνος τούτου, οὐ δὲ τῶν ἀρχόντων τοῦ αἰῶνος τούτου τῶν καταργου-

μένων — καὶ τὰς ἐπιθυμίας τοῦ πατρὸς ἡμῶν θέλετε ποιεῖν: †  
 (excerptum est passim lacunosum) 255 παραίνεσις: τοιοῦ-  
 τος τοίνυν εὐσεβῆς μὲν περὶ τὴν πίστιν · δίκαιος δὲ περὶ τὰς  
 πράξεις ὑπάρχων, ὥσπερ θεμελίω ἀγαθῶ — καὶ μέχρι θανάτου  
 ἐν τοῖς κινδύνοις παρασκευάζει 255<sup>v</sup> εἰσὶ δὲ τὰ μέγιστα  
 δογμ., καὶ κάσος, ταῦρος — δλυμπος ὁ ἕτερος ὁ λυκίας: ib. συνα-  
 ξάριον (in marg. δεκεμβρίω ιζ'): μνήμη τοῦ ὁσίου δοναλέ (sic)  
 οὗτος μεγέθει δόξης καὶ πλούτου βάρος περιβεβλημένος πολὺν —  
 προμηνηθείσης αὐτῶ θεόθεν τῆς τελειώσεως 256<sup>v</sup> (᾽Ο)σαι  
 τῶν πόλεων ὑστέρους χρόνοις ἐπονομάσθησαν (ἐπίδαμνος τὸ  
 νῦν συρράγιον [cfr. cod. Pal. Vat. 209 f. 285 ap. Stevens.  
 p. 108] — δροστό, ἡ νῦν ερηστρα. Ἰστρος ποταμὸς, ὁ νῦν θα-  
 νούβιος <quae pertinent ad sequens caput>) ib. περὶ τῶν  
 μεγίστων ποταμῶν οὕτινες εἰσιν: (Ἐἰ)σὶν οἱ μέγιστοι ποταμῶν,  
 ἄκεανός · νεῖλος αἰγύπτιος etc.) ib. Κυρίως ποταμοὺς οὗς  
 (ἡ θ)εῖα γραφή ὀ(νομά)ζει (Ἐἰ <sic> τινες ἐκ τῆς ἐδέμ ἔχουσι  
 τὴν ἀρχὴν · τέσσαρες — ἔξω δὲ τούτων ὁ μέγας ἄκεανός).

Chartac. cm. 25,5 × 16,8; ff. 256 (1<sup>r</sup>. 256<sup>r</sup> partim vacua; 1<sup>v</sup> or-  
 dine inverso legendum) + ff. xiv; s. XIV. Codicem diversae manus  
 eiusdem fere aevi scripserunt. F. 1<sup>r</sup> '40'; deinde manu Philippi Vi-  
 talis 'Maximus in | Dionysium | Areopagitam'. 2<sup>r</sup> imo marg. sigill.  
 Biblioth. Passioneeae. 25<sup>r</sup> summo marg. ἡγοῦ ἰω'. G. M.

#### 44 (C. 3. 11)

2 index graecus Aristidis orationes (3) XVI. (10) X.  
 (14) LI. (18) XX. (19<sup>v</sup>) XLI. (22) XXI. (25) XXII. (27) XV.  
 (31) XIX. (33<sup>v</sup>) L. (42) XL. (46<sup>v</sup>) XVIII. (63) XLIV.  
 (73) LII. (80) II. (84<sup>v</sup>) VII. (88) V. (90<sup>v</sup>) IV. (92<sup>v</sup>) XIV.  
 (108) IX. (113<sup>v</sup>) VI. (116) I. (119<sup>v</sup>) XVII. (122) VIII.  
 (126) III. (131<sup>v</sup>) XI. (133<sup>v</sup>) XII. (138<sup>v</sup>) XLIII. (147<sup>v</sup>)  
 XLVIII. (165) XXIII-XXVIII Dindorf Aeschinis,  
 praevia (213) duplici ipsius vita, sc. anonymi et Apollonii,  
 (217) orationes cum (214<sup>v</sup>-217<sup>r</sup>) argumentis et scholiis mar-  
 ginalibus (post initium Timarcheae scholia deficiunt),  
 (309<sup>v</sup>) epistolae I-XII.

Chartac. cm. 25 × 15,5; ff. 318 (1<sup>r</sup>. 9<sup>v</sup>. 240<sup>v</sup>. 277<sup>v</sup> vacua, 1-3. 4.  
 317. 318 a tinea pessumdata); s. XIV. F. 1<sup>r</sup> et 2<sup>r</sup> 'Aristides' manu  
 Ph. Vitalis. 3<sup>r</sup> imo marg. sigill. Biblioth. Passioneeae. 1<sup>r</sup> inter alia

Evangelii summarium (εὐαγγελισμὸς· γέννα· κλήσεις — ἄραις πνεύματος παρουσία †) et duodecim gemmae [sc. Rationalis summi sacerdotis Hebraeorum] (οἱ ἱερεῖς· σαρδίον· τόπαζος — ὄνυξ· βήρυλλος χρυσόλιθος). 2<sup>v</sup>. 317<sup>v</sup>. 318 quaedam parvi momenti. Usi sunt hoc codice Bekkerus ('Oratt. att.' III) et F. Schultz ('Aesch. orat.'). P. F.

## 45 (B. 3. 9)

<S. Cyrilli Alexandrini ad reginas de recta fide oratio II inde a v.> (3) τὴν τοῦ δούλου λαβόντι μορφήν ad v. ἀνακομιζοτος (M. 76, 1360 C 12-1365, 16), a v. (5<sup>r</sup>) καὶ ἀρέσκον θεῷ ad v. καὶ διαίρειν εἰωθότων (1368 C-1373, 8), a v. (7) ὁ σαρκὶ τελειούμενος ad v. εὐωδία τῷ θεῷ (1376, 23-1385 B 7), a v. (11<sup>r</sup>) καὶ ἐκ γυναικὸς ἀνθρωπίνως ad v. ἐτοιμοτάτην παρτιθεῖς (1388 C 15-1392, 6) et a v. (12) Τοῦτο γὰρ ἐποίησεν ad v. (21<sup>v</sup>) ἀλλὰ περὶ βλασφημίας (1393, 27-1417, 15 ab imo) (22) adversus nolentes confiteri SS. Virginem esse Deiparam usque ad v. (29<sup>v</sup>) νῦν δὲ ζητεῖτε με ἀποκτεῖναι (M. 76, 276 ἠ' 4), a v. (2) ἀνθρώπων· ὅς τὴν ἀλήθειαν ὑμῖν ad v. (2<sup>v</sup>) οὐδὲν ἀνθρώπων ἀκούων (ib., 280 l. 9) et a v. (30) καὶ αἰτησάντων αὐτῶν (ib. 281 l. 24) ad finem (33<sup>v</sup>) epistula I usque ad v. τληπαθεῖν, εἴλεσθε γενικῶς (M. 77, 9 A 11; in marg.λείπει) et a v. (34) τῶν θεωρημάτων ἰσχ<v>ότερα (ib., 13, 4) ad finem, (45) apologeticus pro 12 capitibus adversus orientales episcopos (M. 76, 316-317 C 4), (45<sup>v</sup>) Τοῦ αὐτοῦ ὑπὲρ τῶν ἰβ' κεφαλαίων· ἦτοι ἀναθεματισμῶν· μετὰ ἐρμηνείας· καὶ θεοδωρήτου καὶ τῶν τῆς ἀνατολῆς ἐπισκόπων, ἀντιρρήσεις· καὶ πρὸς αὐτὰς ἐπιλύσεις: ~ (ff. 45<sup>v</sup>-46<sup>v</sup> = M. 76, 296 C 5-297, 28; ff. 46<sup>v</sup>, l. 4-48<sup>v</sup> = pp. 317 C 10-324 C 6; ff. 48<sup>v</sup> l. 7 ab imo et 49<sup>r</sup> = pp. 297 C-300 B 4; ff. 49<sup>r</sup>, l. 3 ab imo usque ad f. 51<sup>v</sup> l. 12 = pp. 325 C 6-332 C 3; ff. 51<sup>v</sup> l. 13-52<sup>r</sup>, l. 18 = pp. 300 B 7-301, 10; ff. 52<sup>r</sup> l. 19-57, 5 = pp. 332 D-344, 11; f. 57<sup>r</sup> l. 6 et 57<sup>v</sup> l. 3 ab imo = pp. 301 B-304, 7; ff. 57<sup>v</sup> penult. lin. usque ad f. 61<sup>v</sup> = pp. 409 B 6-417 C 12; ff. 61<sup>v</sup>, 2 ab imo — 62<sup>v</sup> = pp. 304 A 9-D 10; ff. 62<sup>v</sup> l. 12-64<sup>r</sup> = pp. 417 D 7-421 C 6; f. 64<sup>r</sup> l. 8 = p. 305 A-B 6; ff. 64<sup>v</sup> et 65<sup>r</sup> = pp. 421 D-425, 18; f. 65<sup>v</sup> = 305 B 7-308, 2; ff. 65<sup>v</sup>, 1 ab imo et 66<sup>v</sup> = pp. 425 B 9-428 C 6; ff. 66<sup>v</sup>, 4 ab imo et 67 = pp. 308, 4-C 7; ff. 67<sup>r</sup>, 5 ab imo et 69<sup>v</sup> = pp. 348 C-353 C 2; f. 69<sup>v</sup> l. 12

= pp. 308 C 9-309, 9; ff. 70<sup>r</sup>, l. 5-72 = pp. 353 C 12-360, 22; in marginibus folii 70<sup>r</sup> alia manu *μέμψις Θεοδώριτου εἰς τὸν θ' ἀναθεματισμὸν* usque ad v. *καὶ ὁ ἰω(άννης) · ὁ ἀπο(στεύλας)* M. 76, 432 l. 25; ff. 72 l. 10-72<sup>v</sup> = 309, ll. 10-48; ff. 72<sup>v</sup>, 17-76<sup>r</sup> = pp. 360 C 6-367 D 6; f. 76<sup>v</sup> = pp. 309 D 7-311 B 8; ff. 76<sup>v</sup>, 5 ab imo usque ad f. 80 = pp. 369, 6-377, 3; f. 80<sup>r</sup>, 7 ab imo et 80<sup>v</sup> = 312 B 9-D 9; ff. 80<sup>v</sup>, 14-84<sup>r</sup> = pp. 377, 10-385, 11) 84<sup>v</sup> *Χρήσεις νεστορίου ἐπιλήψιμοι* (SS. Concil. III, 1064, 30-1073, 4 edit. Labb. [Venet. 1728]) 87 *Χρήσεις τῶν ἁγίων πατέρων · προσνευθεῖσαι παρὰ τοῦ μακαρίου κυρίλλου ἐν τῇ συνόδῳ κατὰ νεστορίον* (Concil. Ephesin. III 1052 B-1061 A); sc. sunt excerpta (87<sup>v</sup>) ex Petri Alexandr. libro de Deitate (M. 18, 509), S. Athanasii (88) ex oratione III contra Arianos (M. 26, 393, 10) et ex epistula ad Epictetum (M. 26, 1053, 21 et 1061, 8), Iulii Papae I (88<sup>v</sup>) ex epist. ad Prodocium (M. Patr. Lat. 8, 958), Felicis Papae (89) ex epist. ad Maximum (ib. 5, 144 D), Theophili Alex. ex epist. Paschalibus V et VI (M., 'Patr. Gr.' 65, 60 sub n.º vi et vii), S. Cypriani M. (89<sup>v</sup>) ex tractatu de eleemosyna, S. Ambrosii Mediol. (ex lib. I et II de fide), S. Gregorii Nazianz. (90) (ex epist. I ad Cledonium) (M. 37, 177, 19), S. Basilii M. (91) (ex lib. de Spiritu S.) (M. 32, 100, 5) et S. Gregorii Nysseni (ex orat. I de Beatitud.) (M. 44, 1201, 21) 91<sup>v</sup> Theodosii imperat. epistula ad Cyrillum (Labb. III 980) 93 Iohannis Antiocheni epistula ad S. Cyrillum (M. 77, 169-173 B 14; inter S. Cyrilli epistulas sub n.º xxxviii) 94 libellus quem Paulus Emesenus obtulit Cyrillo, a Iohanne Antioch. missus (M. 77, 165 B-168 B 9; inter Cyrilli epist. sub n.º xxxvi) Pauli Emeseni homiliae (95) I et (96) II de Domini nativitate etc. (M. 77, 1433-1444 C) S. Cyrilli Alex. (98<sup>v</sup>) homilia III (M. 77, 989-992, 3), (99) epistulae XXXIX et (102) XL (M. ib. 173 C-201 B) 108<sup>v</sup> Theodoretī epistula CLXXI usque ad v. *εἰς ἡχὴν ἰδίαν μεταρρυθμίζοντα*: ~ (M. 83, 1484 C 10) (S. Cyrilli) (109) epist. LXIII (M. 77, 328; in cod. *Κυρίλλω ἰω(άννη)ς ἐπίσκοπος ἀντιοχείας, κατὰ Θεοδώριτου*). (109<sup>v</sup>) XLIV-XLVI usque ad v. (116<sup>v</sup>) *ἀλλὰ*



μετά τινος δόλου καὶ κακουργίας: (M. 77, 245 C 10). (117) L usque ad v. (123<sup>v</sup>) ἀλλ' ἐνοικήσας ἀνθρώπω νοεῖται (M. ib. 273 C 11). (124) LXVII inde a v. λόγον αὐτοῦ καὶ ἐκ τῆς οὐσίας (ib. 333 C 4). (125<sup>v</sup>) LXIX. (126) LXX. (126<sup>v</sup>) LVI. (127) LXXII. (128<sup>v</sup>) XLII. XLIII. LXXXII usque ad v. (129<sup>v</sup>) τὰ φίλα τῆ σῆ θεοσεβεία, καὶ ὄσα (ib. 376 A 5) Theodoreti de Providentia orationes (130) I. (141<sup>v</sup>) II usque ad v. (144<sup>v</sup>) τῆ τῶν οἰκοδόμων τέχνη τὰς ὕλας (M. 83, 580 C 13) et a v. (145) αὐτὸς τέμνειν μὲν οὐκ ἀνεχόμενος (ib. 581 C 1) ad finem. (148<sup>v</sup>-221<sup>v</sup>) III-IX usque ad v. δεῖξαι πανταχόθεν (ib. 737 C 8). (222) X inde a v. μετὰ πολλῆς δυσκληρίας τὸν βίον ad v. ποιητὴν τὴν τοῦ ἀδάμ περικείμενον φύσιν καὶ φησι (ib. 744, 3-752, 13 ab imo).

Chartac. cm. 25 X 17; ff. 225 (1<sup>r</sup>. 186 partim [sed nihil deest] vacua; 1-2. 129. 130. 224. 225 lacera et a tineis pessumdata; f. 2 post f. 29 collocandum) + vi. Codex duobus constat codicibus, quorum prior manu s. XV complectitur ff. 2-129, et alter manu s. XIV, cetera; in principio et fine mutilus est; praeterea folium vel folia exciderunt post 4. 6. 10. 11. 33. 123. 129. 144. 221 et ante f. 30. F. 1<sup>r</sup> quod erat olim custodiae loco, 'μ<sup>o</sup> 21', deinde μάρκου μαμωνᾶ (ᾶ), | ἦν μὲν πάλα μάρκου τοῦ μαμωνᾶ νῦν δὲ γεωργίου κόμης τοῦ κορίνθου | ἔσται δὲ καὶ μετὰ ταῦτα ἄλλω τινι ᾧ ἢ τύχη) δωρήσεται. οὕτως δὲ | τὰνθρώπων ἄστυα καὶ μεταβολικά ἐστι: ~ | inferius 'S. Cyrilli' manu Ph. Vitalis. 3<sup>r</sup> μάρκου μαμωνᾶ (ᾶ) κτήμα τότε. 7<sup>r</sup> sigill. Biblioth. Passioneae. 11<sup>v</sup> summo marg. '.... agelo sagregio gabriel fio de....' manu s. XV. G. M.

#### 46 (C. 4. 1)

<Symeonis Metaphrastae> (1) martyrion S. Barbarae usque ad v. αὐτὸς καὶ νῦν ἐμοῦ δαιόμενης εἰσακουσον καὶ ὄς, ἀν οἶδε καὶ (M. 116, 316, 4), (6) vita S. Nicolai Myrensis (M. 116, 317-356; folia duo exciderunt inter f. 6, quod des. in v. ἀπο κανόνι τελείω et 7 quod incip. <φιλοδοξίας ἐπεὶ καὶ μᾶλλον ap. M. ib. 320 l. 22-324 l. 37, et inter 10 quod des. in v. νικόλαος ἀμαρτωλὸς δέσποτα ἔφη τῆς ἀγιώτιος δούλος τῆς σῆς et 11 quod inc. ἀλλὰ δεσμὰ καὶ φρουρὰ ap. M. ib. 332 l. 6 ab imo-333 D) 25<sup>v</sup> S. Gregorii Nazianzeni oratio XXXVIII (M. 36, 312-333) 34<sup>v</sup> S. Amphilochii Iconiensis (sed cfr. Fabric.-Harl. VIII 379) in vitam et miracula S. Basilii Magni (Combesis,

'S. Amphiloehii opp.,' [Paris. 1644] pp. 155-185, 13 (= ff. 34<sup>v</sup>-49<sup>r</sup>, lin. 2; in cod. post v. *πρόσθηεν· ἡμῶν* sequuntur *τὸ ἀληθινὸ θεὸν ἡμῶν ὃ πρέπει δόξα κράτος· νῦν καὶ αἰεὶ* etc.) + 188 B-197 C 4 (= 49<sup>r</sup> lin. 5-53<sup>r</sup>; in cod. post v. *ἀσιγίτω στόματι δοξάζοντες καὶ αἰνοῦντας χριστὸν τὸν θεόν* sequitur *ἡμῶν ὃ πρέπει δόξα* etc.) + 206-211, 10 (= 53<sup>v</sup>-55<sup>v</sup>, 10; titulus in cod. *περὶ τῆς ἐν νικαία αἰρέσεως τῶν αῤιατῶν*) + 197, 10 ab imo — 202, 4 (= 55<sup>v</sup> lin. 12-57, lin. 18) + 220-225 (= 57<sup>v</sup>, 9 ab imo — 63, ubi S. Basilii vita des.

*πρὸς κύριον ἐξεδήμισεν· μινὶ ἰονναρίῳ πρῶ· εἰς δόξαν καὶ αἰπενον τοῦ κυρίου ἡμῶν ἰδ' ἡμῶν ὃ πρέπει δόξα* etc.)

63 S. Gregorii Nazianz. oratio XXXIX (M. 36, 336-360)

73 S. Iohannis Chrysostomi in parabolam de filio prodigo (M. int. sp., 59, 515-522) 80 S. Ephraemi de

charitate (Asseman II 208-222) 91 narratio de festo Orthodoxiae (Combefis, 'Nov. Auctar.' II 716-743)

99<sup>v</sup> S. Iohannis Chrysost. in SS. Apostolos (M. int. sp., 50, 815-820) 105 (S. Anastasii Sinaitae) in psalmum VI (M. 89, 1077-1116) 118<sup>v</sup> in psalmum VI (M.

int. sp. Ioh. Chrysost., 61, 689-698) S. Iohann. Chrysost. (130<sup>v</sup>) in illud: 'Verumtamen frustra conturbatur omnis homo vivens' usque ad v. (134<sup>r</sup>) *ἐμοὶ ἐποιήσατε* (M. int. sp.,

55, 561, 9 ab imo), post quae seq. *εἶπεν ὁ χριστὸς· ταῦτα δε πάντα καὶ εἶὼν* (sic) *καὶ λέγων· καὶ λέγων οὐ παύσομαι· τῆς ἡμῶν κηδόμενος σωτηρίας — κληρονομήσατε τὴν ἡτοιμασμένην ὑμῖν βασιλείαν ἀπο καταβολῆς κόσμου· ἐν ἡμῶν τῶν ἡμῶν ὃ πρέπει δόξα* etc., (134<sup>v</sup>) in Annuntiationem B. V. Mariae (M. int. sp., 50, 791-796), (138) in salutationem Deiparae (M. int. sp., 60, 755-760) 142 (S. Andreae Cretensis) in Lazarum (quatruiduanum) usque ad v. *ὅς καὶ ὄρει* (l. ὄρη) *δύνασθαι μεθίσταν* (-ιστῆν M. 97, 968, B 12) 147 S. Epiphani in divini corporis sepulturam etc. (M. 43, 440-464)

157<sup>v</sup> S. Gregorii Nazianzeni oratio XLV (M. 36, 624-664) 170 (Martyrium S. Georgii inde a v.) *Ὁ ἅγιος γεώργιος εἶπεν· ἐμοὶ τὸ μὲν πρῶτον καὶ τιμιώτατον ὄνομα, χριστιανὸς* etc.; des. *τῇ μητρῴᾳ δηλονότι τούτου πατρὶδι· βασιλεύοντος καθ' ἡμᾶς τοῦ κυρίου ἡμῶν ἰησοῦ χριστοῦ ὃ πρέπει τιμὴ καὶ κράτος, σὺν τῷ ἀνάρχῳ αὐτοῦ πατρὶ· καὶ τῷ παναγίῳ*

καὶ ἀγαθῶ καὶ ζωοποιῶ αὐτοῦ πνεύματι · νῦν καὶ αἰεὶ etc.  
 185 S. Georgii miraculum (de bobus Theopisti agricolae)  
 (Ἀκούσατε ἀδελφοὶ παράδοξον θαύμα γενόμενον ὑπὸ τοῦ ἁγίου  
 μεγαλομάρτυρος γεωργίου · ἐν τοῖς καιροῖς τοῦ εὐσεβεστάτου βα-  
 σιλέως Θεοδοσίου · ἦν τις ἀνὼς ἐν καππαδόχοις ὀνόματι Θεόπι-  
 στος — καὶ ἐκοιμήθη καὶ αὐτῆ ἐν ἡρήνῃ · δοξάζουσα πατέρα  
 υἱὸν · καὶ ἅγιον πνεῦμα · καὶ τὸν ἁγίων μεγαλομάρτυραν (sic)  
 γεώργιον · ἐν ᾧ ἰὼ τῶ κῶ' ἡμῶν · ὧ ἡ δόξα etc.) cfr. Acta  
 SS., April. III pp. xxxix-xli 189 θαῦμα τοῦ ἁγίου μεγα-  
 λομάρτυρος γεωργίου . περὶ τοῦ δράκοντος · δέσποτα εὐλόγησον)  
 (Ἐκ τῶν θαυμάτων εἰς θαῦμα ἀκούσαντες · τοῦ μεγαλομάρτυρος  
 καὶ θαυματουργοῦ γεωργίου · δόμεν δόξαν τῷ Θεῷ · τὸν μεγα-  
 λύναντα αὐτὸν · καὶ δόντι τοιαύτην χάριν τῷ πανενδόξῳ μάρ-  
 τυρι γεωργίῳ · τίς ἤκουσεν ἐξ εἰδῶς (sic) ἢ τίς ἐώρακεν πώποτε  
 τὸ τοιοῦτον θαῦμα · ὧ ὁ παμμακάριστος ἐποίησεν κατὰ τοὺς  
 καιροὺς ἐκείνους ἐγένετο πόλις etc. usque ad v. ἐμὲ οἱ λεγεῶνες  
 τὸν (sic) ἀγγέλων δεδοκ(α)σιν · καὶ ἄρτι διὰ τῆν ὑπεριφανίαν  
 μου · πατοῦσιν οἱ πόδες μου).

Membran. cm. 24,6 × 18,2; ff. 191 (1. 2. 5. 191 lacera; 6-10. 163-169  
 alia manu suppleta; inde a f. 170 codex binis columnis exaratus;  
 ff. exciderunt post 5. 10. 174. 191) + ff. chartac. XV; s. XII. F. v<sup>r</sup>  
 'Homiliarium Gregorii constantinopolitani. Et Ioannis Chrysostomi'.

ix index graecus recentior. 1<sup>r</sup> summo marg. 'Homiliae SS. Greg.  
 Naz. et Io: X<sup>m</sup>i' manu Philippi Vitalis. 184<sup>r</sup> memoriae duae  
 rerum acceptarum a Michaele ὁ μαλλὰς et a Leone ὁ καλικὰς. Mar-  
 gines sunt passim notulis conspersi, quae vel non leguntur, vel  
 nullius sunt momenti. Codicem descripsit Maes, 'Saggio' etc.  
 p. 17 sqq. G. M.

#### 47 (C. 4. 4)

Aristotelis, praem. (viii<sup>v</sup>) lib. I-IV indice, (1) Ethic. Ni-  
 comach., (127) Eth. Nicomach. fragmentum a v. τοὺς μὲν  
 λυπεῖ τοὺς δὲ τέρπει (p. 1176<sup>a</sup> 11 Bekk.) ad v. τοῖς δὲ τοιού-  
 τοις ἰκανῶς (1177<sup>a</sup> 30) quod ad f. 120<sup>r</sup> pertinet, ut ostendit  
 notula in marg. adiecta (ζῆται δπισθεν · καὶ ἄρχον ἐκεῖθεν .  
 ὅπου ἐστὶ τοῦτὶ τὸ σημεῖον (□)).

Chartac. cm. 23 × 15,8; ff. 128 + ix (i-v. vi<sup>v</sup>. vii. ix [in fine cod.].  
 126<sup>v</sup> vacua); s. xv exeuntis. Manu, ut videtur, possessoris Marci Ma-  
 munaē legitur viii<sup>v</sup> index, vi<sup>r</sup> verba nonnulla Platonis, viii<sup>r</sup>. viii<sup>v</sup>  
 eiusdem possessoris nomen, 128<sup>v</sup> βίβλος μαμωνῶ ἦν, εὖτε τὰδ' ἐγρά-

φετο. ! νῦν δὲ γεωργίου κόμητος τοῦ (delet.) κορινθίου τοῦ ἐκ μονεμβασίας. ~ Capita I-III habent quasdam verborum interpretationes latinas marginal. et interlin., nec non scholia, quorum nonnulla ab ipso Mamuna exarata. In marg. f. 1<sup>r</sup> sigill. Biblioth. Passioneae. P. F.

**48** (C. 3. 12)

1 Catonis sententiae, interpr. Maximo Planude (pp. 297-310 edit. Ald., Venet. 1517, ad calcem Chrysolorae), cum scholiis marginalibus et glossis interlin. 10 ἀννιτίου μαλλίου σεβηρίνου βοῆθίου ἂπὸ ὑπάτων τέλους τῶν πατρικίου βίβλος περὶ παραμυθίας τῆς φιλοσοφίας ἦν μετήνεγκεν ἐκ τῆς λατίνων φωνῆς εἰς τὴν ἐλλάδα διάλεκτον μᾶξιμος μοναχὸς ὁ πλανοῦδης. Liber I inc. Ὅς πάρος ἐσπούδαζον ἐπῶν περὶ σύνθεσιν ἡδέων, des. lib. V (88<sup>v</sup>) ὁπότε πρὸ ὀφθαλμῶν ἀναστρέψασθε κριτοὺς τὰ πάντα ἐπισκοποῦντος: ~ τέλος τῆς βίβλου † cum scholiis uberrimis. Praemittitur (9<sup>v</sup>) Boethii vita (Boήτιος ὁ σοφὸς — εἰς βιβλία πέντε) 88<sup>v</sup> φθάνει μὲν ἡ καθ' ἡμᾶς ἀγία τοῦ Θεοῦ ἐκκλησία εὐδοκοῦντος καὶ ἀντιλαμβανόμενου τοῦ παναγάθου Θεοῦ, τὰ θεῖα καὶ πατρικὰ δόγματα κρατυναμένη καὶ ἀνακηρύξασα — διὰ τῆς τοῦ Θεοῦ φιλανθρωπίας καὶ χάριτος: ~ εἶχε τὸ μηνὶ σεπτεβρίῳ ἰνδ. ϑ' δι' ἐρυνθρῶν γραμμάτων διὰ τῆς βασιλικῆς καὶ θείας χειρὸς † 89 Νίφων ἐλέω Θεοῦ ἀρχιεπίσκοπος κωνσταντινοπολεως νέας ῥώμης καὶ οἰκουμηνικὸς πατριάρχης etc. πρέπον οἶμαι καὶ νῦν τὴν τοῦ μακαρίου προφήτου γωνίην — πρεσβείαις τῆς ὑπεράγνου καὶ Θεομήτορος τῶν Θεοειδῶν ἀγγέλων καὶ πάν(τω)ν τῶν ἁγίων ἀμὴν: ~ εἶχε τὸ μηνὶ σεπτεβρίῳ ἰνδ. ϑ' διὰ μέλανος διὰ (τῆς) σεβασμίας πατριαρχικῆς χειρὸς: ~ 91 ὁ ἀγιώτατος ἐκεῖνος καὶ ἀοίδιμος ἐν πατριαρχαῖς κύριος ἄρσένιος — τῶν ἁγίων καὶ ἐνδόξων πανευφήμων ἀποστόλων καὶ πάντων (ἀπ') αἰῶνος σοὶ εὐαρεστησάντων ἁγίων ἀμὴν †

Chartac. cm. 25,6 × 17; ff. 91 (8<sup>v</sup>. 9<sup>r</sup> vacua; 89-91 a tineis pesumdata) + I custodiae loco + vi; s. XIV. F. I 'Theologica varia' deleta; deinde 'Severinus' manu Ph. Vitalis, et inf. alia manu 'Boetius de consolatione Philosophica graece'. 1<sup>r</sup> summo marg. τὸ παρὸν βιβλίον κτημᾶ ἐστὶν ἄρσενίου τοῦ μονεμβασίας | τὸ νῦν δ' εἶναι γεωργίου κόμητος τοῦ κορινθίου ἀνεψιάδου καὶ φοιτητοῦ αὐτοῦ: imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. 91<sup>v</sup> † ἐντελέχεια ἐστὶν ἡ τοῦ <τ>ελέ(εἰ)ου . . . τελεία ἐνέργεια τῶν γὰρ τελείων, καὶ αἱ ἐνέργειαι τέλειαι etc.

G. M.

**49** (C. 4. 2)

Longi Sophistae De Daphnide et Chloe.

Chartac. cm. 24 × 17,5; ff. 61 (56<sup>v</sup>. 57-61 vacua); s. XVI. F. 1<sup>r</sup>  
 ' Longi Sophistae poemenicōn, seu pastoralia, seu de Castis amoribus  
 Daphnidis et Chloes libri 4.<sup>or</sup> Graece '. Fol. custodiae in fine codicis  
 quaedam nullius momenti conscribilita sunt. P. F.

**50** (C. 4. 5)

1 Apollinariii psalm. metaphrasis (M. 33, 1313-1537. Inc.  
 "Ὀλβιος δοτις ἀνήρ ἀγορήνδ' οὐδ' ἰσσει ἀλιτροῖς. Cf. M. 1631).  
 118<sup>v</sup> Iohannis Geometrae canticorum metaphrases  
 novem, ut in cod. Laur. V 37 ap. Bandin. I 65<sup>a</sup> n.° 4.

Chartac. cm. 21,2 × 16; ff. 127; s. XVI. F. 1<sup>r</sup> summo marg. ' Apol-  
 linarius, 28 Io. Geometrae in Psalm. '; marg. inf. sigill. Biblioth.  
 Passionae. P. F.

**51** (B. 5. 1)

VIII-IX Πίναξ ἀκριβῆς τῆς παρουσίας πηκτίδος (Isidori Thes-  
 sal. XX homilias index recenset, quarum in cod. exstant  
 tantum I-VII) τοῦ ἀγιωτάτου ἀρχιεπισκόπου Θεσσα-  
 λονίκης Ἰσιδώρου homiliae (1) in illud (Luc. VIII 27):  
 Eunti Iesu in regionem Gadarenorum (l. Gerasenorum)  
 (Ἰατρῶ μὲν εἶποι τις ὑπήντισεν <in marg. τη> ἐρχομένη  
 τὴν νόσον), (27) in illud Lucae (VIII 41): Venit vir cui  
 nomen Iairus (Ἄριστον μὲν οὖν καὶ πάντων τῶν ἀναγκαίων  
 πᾶσιν αἰεὶ τρόποις ἐπιχειρεῖν), (52) in illud (Luc. X 25): Qui-  
 dam legis peritus surrexit tentans illum etc. (Ζωὴν μὲν  
 τὴν λυομένην, ἵνα τις αἰεὶ παρ' ἐναντιῶ μένουσαν συντηρήσῃ),  
 (78<sup>v</sup>) in illud (Luc. XII 16): Hominis cuiusdam divitis ube-  
 res fructus ager attulit (Νὺξ ἀτεχνῶς καὶ σκιά τὰ παρόντα  
 καὶ ὄνειρατος μικρὸν διαφέροντα), (95<sup>v</sup>) in illud (Luc. XIII  
 10-11): Erat Iesus docens in synagoga etc. (Καθάπερ ἐπαι-  
 νετὸν, καὶ καρπῶν πρόξενον πνευματικῶν), (117<sup>v</sup>) in illud  
 (Luc. XIV 16): Homo quidam fecit coenam magnam etc.  
 (Μέγιστα μὲν αἰ τοῦ Θεοῦ περὶ ἡμᾶς δωρεαί), (143<sup>v</sup>) εἰς τὴν  
 σωτήριον καὶ κατὰ σάρκα γέννησιν τοῦ κυρίου καὶ Θεοῦ etc.  
 (Ἀρετὰ τῆς τοῦ Θεοῦ φιλανθρωπίας ὑπὲρ ἡμῶν τὰ γνωρι-  
 σματα), (169) epist. ad Metropolitam Serronium Matth.

Phacrasem (*Πανιερώτατε μητροπολίτα σεργῶν* (corr. ex *σερνῶν*) καὶ ὑπέριμε), (177) ad Philotheum Neamoniten (*Ἄνθρωπε τοῦ Θεοῦ ἡγαπημένε μοι ἐν χριστῷ* etc. τὸ συμβὰν ἤδη τῇ σῇ ἀγάπῃ), (184) ad eundem (*Ἄνθρωπε τοῦ Θεοῦ* etc. ἔγραψα πρὸ μικροῦ ὑπερ οἴδας), (193) ad eundem (*Ἄνθρωπε τοῦ Θεοῦ* etc. ἐδεξάμην σου τὰ γράμματα), (203) εἰς τὸν παλαιῶν πατρῶν (*Πανιερώτατε μητροπολίτα παλαιῶν πατρῶν ὑπέριμε*), (207<sup>v</sup>) ad Dositheum Carantinum (*Ἄσιώτατε · σεβασμιώτατε · τιμιώτατε ἐν ἱερομονάχοις*), (212) ad Thessalonicenses (*Οἱ ἐν τῇ Θεοσώστῳ καὶ περιφανεῖ πόλει Θεσσαλονίκῃ* etc. προέγραψα τῇ ὑμετέρα ἀγάπῃ), (219<sup>v</sup>) ad eosdem (*Οἱ ἐν τῇ Θεοσώστῳ* etc. πεπληροφόρημαι ὅτι ποθεῖτε περὶ πολλοῦ). Codex Vaticanus gr. 651 et epistulas continet et omnes homilias quae in indice cod. Angel. recensentur.

Chartac. cm. 22,6 × 16,7; ff. 236 (168<sup>v</sup>. 225-236<sup>v</sup> vacua) + x; s. XVII. F. 1<sup>r</sup> 'Hisidorus'. Codicem descripsit Maes, 'Saggio' etc. p. 28 sqq. G. M.

## 52 (B. 5. 7)

1 τοῦ ἐν ἀγίοις πατρὸς ἡμῶν ἰσαὰκ τοῦ ἀσκητοῦ · καὶ ἀναχωρητοῦ τοῦ σύρου sermones I-XLII, quorum I-XXXVI ut in cod. Marc. CXXVII ap. Zanetti, pp. 71-74 173<sup>v</sup> λόγοι ἕτεροι ἀσκητικοί, τοῦ ἀββὰ ἰσαὰκ (<in marg. λζ> Ἀρχὴ τῆς ἀρετῆς · ὁ φόβος τοῦ Θεοῦ etc.; cfr. cod. Taur. 351 ap. Pasinum p. 474), (175) λόγος δεύτερος (<in marg. λη> Ἡ εὐχαριστία τοῦ λαμβάνοντος etc.), (176) τοῦ αὐτοῦ ἐκ τῶν διηγήσεων τῶν ἁγίων πατέρων μαρτυρίαι: (<in marg. λθ> Εἶπε τίς τῶν γερόντων · ἐγὼ θαυμάζω ἐκ τῶν ταρασσόντων ἑαυτοῦ etc.) 180<sup>v</sup> τοῦ ἀββὰ ἰσαὰκ λόγος ἕτερος: (<in m. μ> Εὐλογημένη ἡ τιμὴ τοῦ κυρίου τοῦ ἀνοίγοντος θύραν etc.), (183<sup>v</sup>) περὶ ωφελείας: (<in m. μα> Ἰσχυρὸς ἐστὶν ἀληθῶς καὶ δυσχερῆς καὶ δύσκολος ὁ ἀγὼν etc.), (184<sup>v</sup>) περὶ φυλακῆς καὶ τηρήσεως τῆς ἐκ τῶν χανῶν καὶ ἀμελῶν: (Ὁ κωλύων τὸ στόμα αὐτοῦ etc.) 190 Χριστιανὸς ἐστὶν · ὁ τὸ σῶμα διὰ χριστὸν σταυρώσας etc. Χριστιανὸς ἴδιον ἐστὶν · τὸ ἐφ' ἐκάστης ἡμέρας καὶ ὥρας γρηγορεῖν etc. Ψυχὴ ἐστὶν πνεῦμα αὐτοκίνητον etc. Ὑπερίφανος ἐστὶν ὁ ἐπὶ τοῖς μὴ προσοθσιν αὐτῷ κομπάζων etc. Σωφροσύνη ἐστὶν · ἀνδρείας στήλη etc. ib. Διαίρεσις ἀρετῶν καὶ

κακιῶν: Τέσσαρες εἰσὶ γενικαὶ ἀρεταί· φρόνησις· ἀνδρεία· σω-  
φροσύνη· δικαιοσύνη: ~ 190<sup>v</sup> Τέσσαρες εἰσὶ γενικαὶ κακίαι·  
ἀφροσύνη· δειλία· ἀκολασία· ἀδικία: Τέσσαρα δὲ εἰσὶ στοι-  
χεῖα· ἔχει δὲ ἕκαστον αὐτῶν ποιότητα· πῦρ· καὶ τὸ μὲν πῦρ etc.  
"Οτι τὰ γινόμενα γίνεται· τὰ μὲν κατ' ἐδοξίαν etc. Τρισσὸν  
ἔστι τὸ παθητικὸν τῆς ψυχῆς μέρος etc. αἰσθήσεις εἰσὶν ἐν  
ἡμῖν, πέντε: Ὁρασις· ἀκοή etc. τῆς ψυχῆς εἰσὶ δυνάμεις  
πέντε: Νοῦς· διάνοια etc. τρισσὸς ὁ νόμος: Φυσικός·  
γραπτὸς· καὶ ὁ ἐν χάριτι πνευματικός: 191 τοῦ μακαρίου  
ἀντωνίου κεφάλαια ροβ': περὶ ἀγενήτων καὶ γεννητῶν· φυ-  
σικῶν τὲ καὶ ἡθικῶν· τὰ λεγόμενα ἢ μέλισσα· συλλεγόμενα ἐκ  
πάντων τῶν τῆς ἀγίας γραφῆς ἀνθῶν· ἐν οἷς πολλὴ τίς γνώ-  
σις καὶ ὠφέλεια προσγιγνεσθαι πέφυκεν τοῖς φιλοπόνως ἐγκύπ-  
τους ἐν πνεύματι ἀγίῳ: (Οἱ ἀνθρώποι λογικοὶ καταχρηστικῶς  
λέγονται οὐκ εἰσὶ δὲ λογικοὶ [cod. Barocc. 128 f. 219] — ἢ  
εὐχαριστία καὶ μόνῃ ὑπὲρ πᾶσαν πολυτελεῖ φύσιν ἀρέσκει τῷ  
θεῷ· αὐτῷ ἢ δόξα etc., cfr. cod. Vat. gr. 653 ff. 219-231<sup>r</sup>)

211 ἀθανασίου τετραστίχων τριπλῆ δεκάς: ~ ("Ακουσον πάντων  
τῶν καλῶν καλὸν μεγα— νεκρὸν μεδεικνοῖς τῷ βίῳ καὶ τοῖς βίῳ:)

212<sup>v</sup> εἰς τοὺς λόγους τῶν ἁγίων πατέρων: (Κρητὶς ἀρίστη  
τοῦ μοναστικοῦ βίου — ἀντωνίου μοι πρόσθετες, ὡς κορωνίδα: ap.  
Amadutium, 'Anecdota litter. ex Mss. codd. eruta', II 23-31)

214 εὐαγγελίου περὶ διαφόρων λογισμῶν· γαστρομαργίας  
καὶ φιλαργυρίας· καὶ κενοδοξίας· ἐρέθη δὲ ἐν ἄλλῳ· ἐν τῷ  
ἀπὸ Ἰνδίας ἐνεχθέντι· ἔχουσα τὰ δύο ταῦτα πρῶτα κεφάλαια: ~  
(Τῶν ἀντικειμένων δαιμόνων τῆι πρακτικῇ τρεῖς εἰσὶν ἀρχόντες  
προσῆται· οἷς ἔπεται πασᾶ <sic> ἢ παρεμβολὴ τῶν ἀλλοφύ-  
λων etc. — καὶ διὰ τῶν ἀκαθάρτων λογισμῶν τὰς ψυχὰς τῶν  
ἀνθρώπων ἐγκαλοῦνται πρὸς τὴν κακίαν:), deinde Τῶν ἀντικει-  
μένων δαιμόνων τῆι πρακτικῇ· πρῶτοι κατὰ τὸν πόλεμον ἴσταν-  
ται — μὴ τῶν τριῶν τούτων καταφρονήσαντα λογισμῶν: ~  
<est caput I S. Nili de diversis malignis cogitationibus ap.  
M. 79, 1200 D-1201 B 8> 214<sup>v</sup> Iohannis Carpathii  
capita centum (M. 85, 1837-1860), 237 τοῦ αὐτοῦ πρὸς τοὺς  
αὐτοὺς κεφάλαια περὶ ἀγενήτων καὶ γεννητῶν· καὶ ἀγαθῶν  
καὶ καλῶν φυσιολογὰ ἀσκητικὰ ρι(ς): primum incip. Καλὰ  
ἐξ ἀγαθοῦ τὰ πάντα γέγονασι etc.; ultimum Χριστιανισμὸς  
ἔστιν δόγμα τοῦ σωτῆρος ἡμῶν θεοῦ etc.; cfr. codd. Laur. X 3

ap. Bandin. I 472, 18 et Barocc. 128 f. 250<sup>v</sup> ap. Cox. p. 209; Hardt V 191 252<sup>v</sup> ἀναστασίον μοναχὸν τοῦ ἁγίου σινᾶ κεφάλαια περὶ βλασφημίας: (Πόθεν ἡ ψυχὴ τοῦ ἀνθρώπου πολ- λάκις λαλεῖ τινὰς ἐνδοθεν λογισμοὺς αἰσχροῦς [cod. Barocc. 196 f. 2<sup>v</sup> ap. Cox. p. 336] — ἀντέχεσθαι καὶ ἀντιλαμβάνεσθαι τῶν ἀναφρομένων ἐκκλησιαστικῶν πραγμάτων) 255 Cas- siani Abbatis de octo malitiae cogitationibus (M. int. spuria S. Athanasii, 28, 872-905) 268 <S. Dorothei Abbatis doctrina XII> usque ad v. οὕτως ἐστὶ καὶ ἐπὶ τῆς ψυχῆς ὅτ' ἂν γὰρ κοπιάσῃ (M. 88, 1748-1760, B 5).

Membran. cm. 22 × 17,6; ff. 273 vel potius 275 (invenies enim 211<sup>a</sup>. 226<sup>a</sup>) + ff. chart. vi; s. XI-XII. F. 1<sup>r</sup> summo marg. 'S. Isaac Ascetae Sermones — Et B. Antonii capita' manu Philippi Vitalis; imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae; deinde verba nonnulla evanida. In marg. inf. folii 188<sup>v</sup> [imo marg. f. 189<sup>r</sup> alia manus iteravit quae continet margo inf. folii 188<sup>v</sup>] et in marginibus ff. 190<sup>v</sup>. 191<sup>r</sup> nonnulla περὶ ἡμερῶν δυσκόλων cuiusque mensis. G. M.

### 53 (B. 4. 14)

Octoechus (inc. ὠδὴ γ' ὁ εἰρημὸς | Ὁ μόνος εἰδὼς etc., des. ἵνα σώσῃ τὰ σύμπαντα).

Chartac. cm. 22 × 14,5; ff. 201 (immo 200, deest enim f. 77); s. XV. F. 1<sup>r</sup> sigilla Biblioth. S. Silvestri et Passioneae; manu Phil. Vitalis 'Octoechus'. Cfr. Maes, 'Saggio' etc. p. 27. P. F.

### 54 (D. 5. 8)

1 <Cornuti de natura Deorum inde a v. c. XVII δυνά- στεύεται ἐντεθθεν τάχα (p. 30, 15 Lang) 16 Palaephathi de incredibilibus usque ad v. (27<sup>r</sup>) ἐκ τούτων ὁ μῦθος: ~ (sc. c. XLVI ap. Westermann, 'Scriptores Poeticae Historiae Gr.', p. 307, 17): deest c. XXX 31 παράφρασις :- ἐκ τοῦ Ἀριστείδου (sc. Paraphrases Homer. ex Aristidis Rhetorica IX 407, 21-409, 22 Walz) 32 περὶ ἀντιπιπτόν- των: ἐκ <sic> ἀψίνου (Ἔπεται τοῦτω ἐξῆς ὀλοκλήρως — εἰ καὶ πᾶσιν εἰωθὼς ὁ λόγος εἶη) et (35) περὶ τῆς τῶν κεφαλαίων κα- τασκευῆς (Περὶ μὲν τῶν στάσεων — συνίσταται ἀληθὲς ὄν) sc. Apsinis cc. II et XI apud Walz. IX 473, 25-483, 14 et 527, 5-531, 19 39 Aphthonii progymnasmata (W. I



59-120); post τέλος τῶν ἀφθονίου προγυμνασμάτων habetur  
 Ὅπερ ἔστι δῆλον etc. cum epigrammate, cfr. Walzii appar.  
 crit. Dionysii Halicarnass. (63) τέχνη περὶ τῶν πα-  
 νηγυρικῶν (sc. ars rhetorica, V 109-221 ed. Tauchn.) et  
 (101<sup>v</sup>) περὶ τῶν θουκυδίδου ἰδιωμάτων (ib. VI 47-60)  
 105 ἀλεξάνδρου περὶ τῶν τῆς διανοίας σχημάτων, καὶ περὶ  
 τῶν τῆς λέξεως σχημάτων (Ἔστι μὲν οὐχ ἡ τυχοῦσα δυσκο-  
 λία — ἀλλὰ τύραννος) Walz VIII 421-486 114 (Φοιβάμ-  
 μωνος σοφιστοῦ) σχόλια περὶ σχημάτων ῥητορικῶν (Ὅτι χη-  
 σιμός ἐστὶν ἡ περὶ τούτων γνώσις — καὶ ἀπόκρισιν σχῆμα: ~  
 τέλος) W. VIII 492-519 138 (μενάνδρου ῥήτορος γενε-  
 θλιῶν διαίρεσις τῶν ἐπιδεικτικῶν (ib. IX 127-212) 140 sine  
 distinctione subiciuntur ὁ ἀλέξανδρος φησὶν — ὡς ἀπόλλων  
 μετὰ τῶν μουσῶν (sc. Alexander ap. Walz. IX 331-339, 11)  
 143 μενάνδρου ῥήτορος περὶ ἐπιδεικτικῶν (Ὁ βασιλικὸς  
 λόγος — βούλομαι δὲ τῶν ἀρετῶν ἀρχόμενος αὐτοῦ ~ τέλος)  
 W. IX 213-325, 8 174 (Διογενιανοῦ περὶ παροιμιῶν)  
 inde a v. . . . . ὠφελείας μεταλαμβάνειν (Schneidewin et  
 Leutsch, 'Paroemiographi Graeci', I 177, 4-180, 13)  
 174<sup>v</sup> παροιμίαι δημῳδαίαι κατὰ στοιχεῖον (sc. collectio pro-  
 verbiorum, quae adamussim neque Diogeniani est, neque, ut  
 autumat Vitelli in *St. it. di fil. class.* I 250, Apostolii, neque  
 caeterorum paroemiographorum qui exstant in l. ed.).

Chartac. cm. 22 X 17; ff. 206 (15<sup>v</sup>. 27<sup>v</sup>-30. 36<sup>v</sup> partim. 37. 38. 61. 62.  
 173<sup>v</sup>. 206<sup>v</sup> vacua; 96-105 ordine inverso legenda; inde a f. 107 pars su-  
 perior foliorum pessumdata nova charta refecta est) + 11; s. XV-XVI.  
 Codicem scripserunt duo librarii; ff. 83-118. 163-206 exaravit Bartho-  
 lomaeus Comparini (206<sup>v</sup> αὕτη ἡ βιβλος ἐγράφη παρ' ἐμοῦ βαρτολωμαίου  
 τοῦ κομπαρίνου τοῦ ἐκ τοῦ πρώτου ἐν τῷ παταβίῳ τῷ ἀπὸ τῆς κυρίου  
 γεννήσεως ἀννη' [= 1493]). Turbatam foliorum seriem si restitueris,  
 habebis: 118. 138. 132-137<sup>v</sup>. 131. 119-130<sup>v</sup>. 139. 140. etc. et 197. 200.  
 199. 198. 201 etc. De Palaephateis cfr. Vitelli l. c. p. 249.

G. M.

### 55 (A. 3. 24)

Lexicon (Ἄγαρος παρὰ τὸ ἀπὸ τῆς γῆς αἰρεσθαι. ἢ παρὰ τὸ  
 σταῖω τὸ γαυρῶ ὡς δμηρος. καθ' ἕζετο κύδεια γαίων — ὠρίων·  
 ἐπεὶ καὶ ὁ ἀρίων ἐν συστολῇ· καὶ πίνδαρος, καὶ εὐρυπίδης·  
 ἀλλόχῳ <alterum λ del.> ποτὲ θεωραχθεῖς ἔπεχ' ἀλλότρια.

ἀρίων [Pind. Isthm. I 15] ἀστρα · και τὸν ὠρίονα δέρομαι [Eurip. Cycl. 212]. Cfr. Ritschl, 'Opusc. phil.' I 674-692.

Chartac. cm. 22 × 16; ff. 29 + XII; s. XVI. F. 1<sup>r</sup> perperam 'Glossarium hoc est Photii, Patriarchae. cf. Voc. Κρονος'; imo marg. Steini manu 'Descriptit Henricus Stein. 1863'. VII<sup>v</sup> XV. Codex. 1<sup>r</sup> 'Vocabularium' manu Phil. Vitalis; sigill. Biblioth. Passioneae. P. F.

### 56 (T. 5. 7)

1 (S. Maximi) prologus in S. Dionysium Areopag. (M. 4, 16-21) 3<sup>v</sup> scholia nonnulla in S. Dionys. ('Επισκεπτέον ὅτι και ἐτέρων αὐτοῦ πραγματειῶν μνήμην ποιεῖται ἐν τῆδε τῇ βίβλω οὕτως · ἐκ τοῦ περὶ θεῶν ὀνομάτων etc., cfr. cod. Angel. 43 f. 19<sup>r</sup>) 4<sup>v</sup> 'Ερμηνεία λέξεων etc. (M. 4, 23-27)

7 σχόλια. Ἰστέον ὡς τινὲς τῶν ἔξω φιλοσόφων — κλέπτειν (ib., 21 sqq.): subic. ἐπειδὴ δέ τινες φασὶ μὴ εἶναι τοῦ μακαρίου (sup. διονυσίου al. m.) τὸ σύγγραμμα — ἐπικτὸν τῷ θεῷ: (ib., 21, 12-37) cfr. codd. Ang. 43 f. 21<sup>r</sup> et Laur. S. Marc. 686 in *Studi it. di fil. class.* I 190 S. Dionysii Areopag. (8<sup>v</sup>) de caelesti hierarchia (M. 3, 120-340), (37) de ecclesiast. hierarchia (ib., 369-569), (78) de divinis nominibus (ib., 585-984), (128) de mystica theologia (ib., 997-1048); singulis operibus praemittitur capitum index, interdum et epigramma, (131<sup>v</sup>) epist. I-IX usque ad v. ἡ βαρβαρικὰς ὄπλο- (M. 3, 1105, 13).

Chartac. cm. 21,7 × 14,5; ff. 143 (126. 127 lacera) + VI; s. XV. F. 1<sup>r</sup> summo marg. '2' deletum; deinde '17'; et κτήμα μάρκου μαμμονᾶ τοῦ κρητός. Manu Philippi Vitalis 'Capita diversa'. Sigill. Biblioth. Passioneae. G. M.

### 57 (A. 4. 1)

Iohannis Apocalypsis cum Andreae Caes. commentario (M. 106, 216-457. Cf. Tischendorf-Gregory 'N. T.' III II proleg. p. 684 n. 149) 88 Nicolai Cabasilae sacrae liturgiae interpretatio inde a c. II (M. 150, 376-492), praem. (87) indice 153 Nili epistula ad Maximum cum scholiis marginalibus rubro colore (ἀνέγνω σου τὴν ἐπιστολὴν ᾧ πᾶρ, και εὔρον — ἐκὰν σιωπήσομαι, αἰδοῖ τοῦ προῦ ἐμοῦ τοῦτο εἰπόντος ἰω<sup>v</sup> τῆς τοῦ λόγον φωνῆς) 180<sup>v</sup> ἰστέον διτι μετὰ θάνατον οὐκ ἔστι μετάνοια οὐδὲ κάθαρσις · οὐδὲ διόρθωσις · και οἱ μάρτυρες ἐγγύς ('Ὡς βέλτιον εἶναι παιδευθῆ-

ναι, ἢ τῇ ἐκεῖθεν — τῶν ἐδεσμάτων τὰς ποικίλας) 183 λόγος  
 κατὰ λατίνων δικανικὸς· καὶ ἀποδεικτικὸς πάσας αὐτῶν ἔχων  
 ἀφ' ἡμῶν ἀντιρροήσεις· περὶ τῆς ἐκπορεύσεως τοῦ ἁγίου πνεύμα-  
 τος etc. συγγραφεῖς ὑπὸ Ἰωσήφ ἐντελοῦς καὶ ἁμαρτωλοῦ μοναχοῦ  
 τοῦ φιλάγγελ, etc. (prooem inc. Παράκλητε κύριε τὸ πνεῦμα  
 τῆς ἀληθείας, des. τιμὴ κράτος αἰώνιον ἀμήν: prolog. Τοὺς  
 ἐπὶ τῶν ἀδυνάτων βαίνειν — διὰ τὸν κόρον: or. inc. Θεὸς ἦν  
 μὲν αἰεὶ, expl. καὶ ἐν ᾧ τὰ πάντα· νῦν καὶ αἰεὶ καὶ εἰς τοὺς  
 αἰῶνας τῶν αἰῶνων ἀμήν) 192 Περὶ αἵματος καὶ πνικτοῦ  
 (Ἄ)ματα δὲ ὑπὸ ψυχὴν ἐσθίει, καθὼς καὶ ἐν τῷ παλαιῷ νόμῳ  
 συντέτακται — τῆς ἁγίας μεταλήψεως, ἡμέρας ρη') ib. Εὐ-  
 σεβίου τοῦ παμφίλου (Γνωρίζων ὑμῖν ὡς μετὰ — ἤρξαντο  
 χρηματίζειν ἀρμήναις τῶν ῥωμαίων) 193 Marci Ephesini  
 epist. ad Georgium Scholarium ('Ἐντιμώτατε πρεσβύτερε· καὶ  
 ἡμῖν ἐν χριστῷ ποθεινώτατε — ταῦτα σοὶ ἐκ πολλῶν ὀλίγα πρὸς  
 ἀποτροπὴν, τῆς ἐκείνων ἀναισχυντίας ἔγραψα, τῷ θεῷ χάρις,  
 ἀμήν:) 195<sup>v</sup> τοῦ αὐτοῦ συλλογικὰ κεφάλαια κατὰ λατίνων (νῖῶ  
 συνάπτως, πατήρ, καὶ υἱός, τούτῳ δίσταται — τὸ τῆς τριάδος  
 συμπληρωτικόν: ἀμήν) 197 Matthaei Cantacuzeni in  
 canticum canticor. (M. 152, 997-1084) 228-48 de nuptiis  
 varia (228 περὶ τῶν βαθμῶν τοῦ γάμου, 236 περὶ νόθεσιās·  
 κεκωλυμένα, 238 περὶ τῶν κωλυμένων γάμων καὶ χωρὶς συγ-  
 γενείας, 240 [titulus perevanidus] Ἡ συγγένεια γενικὸν ἐστὶν  
 ὄνομα etc., 242 [titulus evan.] Ἐπὶ τῶν ἡμερῶν τοῦ ἀγιωτάτου  
 ἐκείνου etc., 246 ἐκ τοῦ γ' στίχ. περὶ τριγάμων καὶ πολυγάμων,  
 248 γρηγορίου πατριάρχου κωνσταντίνου πόλεως [in marg.  
 περὶ τετραγαμίας]); pleraque in Matth. mon. quaestionibus  
 et causis matrimonialibus leguntur (M. 119, 1225 sqq.)  
 249 † μητροπολι<sup>v</sup> στρῶν πόλεως, καὶ προέδρον κρήτης προ-  
 χόρου (Τιμώτατε ἐν ἱερομονάχοις, κυρὲ νεῖλε etc. ἡ γραφὴ  
 ἐδίδαξε ἡμᾶς, τὴν ἐνοῦσαν σοὶ — οἶμαι δ' οὐκ ἀγνοεῖν σε τὸ  
 δέον, καὶ ὡς τὰ τοῦ πνεύματος ἐργάζου, διαπτύων τὰ ποτηρά:  
 ἐν ἔτει ς<sup>ω</sup> ρ' ιγ' (= p. Ch. 1410) ἰνδ. ιγ'· ἀπελύθη μαῖω ς')

250 περὶ ἀργίας τῆς κυρ'ιακῆς<sup>2</sup>). τοῦ ἁγίου ῥίκονος (Φι-  
 λόχριστος τίς τῶν κατὰ κόσμον ἠρώτησε — κατὰ πάσας τὰς  
 γραφάς·· κ<sup>ε</sup> λη' τοῦ κ' στίχ. Φησὶ δὲ ὁ νόμος· ἀπαρέττητον —  
 καὶ τοὺς γεωργοὺς διορίζεται) 252 Petri Apost. constitu-  
 tiones canonicae 254-59 quaedam italicè nullius mo-

menti . 260 ἀθανασίου (ἐρῶ † πόθεν γίνονται θανατικά .  
καὶ διὰ τί ἐν ταῖς χώραις ἐρημικαῖς — ἴσως ἐκγεύγην ταυ' εἰς  
ἐτέραν χώραν μεταβάς:).

Chartac. om. 21,6 × 13,5; ff. 260 (152<sup>v</sup>. 227<sup>v</sup>. 237<sup>v</sup>. 239<sup>v</sup>. 241<sup>v</sup>.  
251 vacua; 260 a tineis pessumdatum); s. XV diversae manus scrip-  
serunt. F. 1<sup>r</sup> 'Matthaei Cantacuzeni Imperatoris Constantinopolitani  
egregii in Canticum Canticorum commentarii, quae inter alia antiqui.  
Ecclesiae Monumenta hoc in codice conservantur, ed. sunt cum notis  
Graece et Latine, Romae 1624 studio Vincentii Riccardi. ' 1<sup>r</sup> marg.  
sup. 'Andreae SS<sup>m</sup>i Arch<sup>p</sup>i Caesareae Cappad. Aliorumque Inter-  
pretationes in Apocalypsin S. Apost. et Evang. Io: Theologi' manu  
Phil. Vitalis; imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. P. F.

### 58 (B. 4. 13)

S. Gregorii Nazianz. (1) γνωμικὰ δίστιχα (M. 37, 916-  
927, 7), (3<sup>v</sup>) Εἰς τὸν βίον (ib., 787, 14-788, 8), (4) Εἰς φιλό-  
χρυσον (ib., 967, 11-968, 3); sequitur (in marg. τοῦ αὐτοῦ  
ἀγίου) Μὴ κάμψωμεν γόνυ τῇ βιάα <sic> διὰ τὴν χρεῖαν ·  
μὴ δὲ διὰ φόβου, τῇ εἰκόνι τῇ χρυσεῖ προσκυνήσωμεν: ~ qui-  
bus subicitur Ἑρμηνεία: Ὁ τὴν κοιλίαν ἔνεκεν φιληθονίας  
θεοποιήσας — μετὰ τὸν χρυσοῦν, οὐκ εἰδώς: deinde ἄλλο:  
τοῦ αὐτοῦ (Ὀδοὶς ἐκεῖ τῶν ὑπεροπτικῶν καὶ βλασφημιῶν · οὐδὲ  
τῶν ὑπαρῶς · ἀλλ' οὐ νυμφικῶς ἐσταλμένων — κεναῖς ἐλπῖσιν  
ἐξαπατῶμενος): subicitur Ἑρμηνεία (Ὁ γὰρ ἐστὶ εἰσιτητὸς  
ὁ νυμφῶν ἐκεῖνος — τοῖς λαμπροφθοροῖς: ~) 4<sup>v</sup> Τοῦ με-  
γάλου βασιλείου: ~ Οὐκ ἄλλως ἐστὶ δυνατόν τοῖς ἀνθρώποις,  
ἀρετὴν κατορθοῦν — τῆς φιλοκάλου <sic> καὶ σπουδαίας ζωῆς  
8<sup>v</sup> Callisti et Ignatii Xanthopulorum methodus  
et regula etc. (M. 147, 636-812), praemisso (ff. 5<sup>r</sup>-8<sup>r</sup>) indice  
capitum. Caput vero V des. in v. (f. 10<sup>v</sup>) καὶ μακάριον, δι' ὃ καὶ  
γεγένηται (M. 147, 641, 31) 79<sup>v</sup> excerpta ex SS. Ephraemo  
et Nilo 80 S. Iohann. Chrysost. de compunctione  
lib. I ad Demetrium (M. 47, 393-410) et (94<sup>v</sup>) II ad Stele-  
chium (M. ib., 411-422); folio autem 96<sup>v</sup> post v. τῆς ἁπο-  
θέσεως ἐπελθὼν spatio relicto omittuntur v. Ὁὕτω δεῖ φιλεῖν  
τὸν Χριστὸν, οὕτω τῶν παρόντων ἀφεστάναι πραγμάτων  
(M. ib., 413, l. 50) 105 τοῦ δόσιου καὶ θεοφόρου πατρὸς  
ἡμῶν χαρίτωνος τοῦ ὁμολογητοῦ διδασκαλλὰ πρὸς τοὺς ἑαν-  
τοῦ μαθητάς: ~ (Τὴν τῆς ἐκδημίας τοῦ σώματος — τιμωρίας

κρείττων); occurrit in S. Charitonis vita, a Symeone Metaph. conscripta (M. 115, 913 γ'-917, 14) 106<sup>v</sup> τοῦ ἁγ(ίου) γρηγορίου τοῦ διαλόγου <S. Gregorii Magni> ἐρώτ(ησις). Πέτρος ἄξιῶ μαθεῖν τὴν τῶν θαυμάτων δύναμιν τηλαυγῶς — καὶ ἐν ὑστέρῳ τῆς κάτωθεν (M. Patr. Lat. 77, 299, 8-302, 12)

S. Basilii M. (107<sup>v</sup>) epistula II (M. 32, 224-233; desinit ut in cod. Vindobon. LXXVI cfr. Lamb.-Koll. III 372 et Mig. ib. p. 233 adn. 6), (112) quod precatio omnibus rebus est anteponenda <sc. constitutionum monasticar. caput I ap. M. 31, 1325, 12-1337> 117 τοῦ ἐν ἁγίοις πατρὸς ἡμῶν ἰω(άννου) ἀρχιεπισκόπου κωνσταντινουπόλεως τοῦ χρυσοστόμου, ἐπιστολὴ πρὸς τινὰ ἡγούμενον αἰτήσαντα, παρ' αὐτοῦ πεμφθῆναι αὐτῷ κανόνα πνευματικῆς διδασκαλίας, εἰς ὠφέλειαν αὐτοῦ τε καὶ τῶν μετ' αὐτοῦ ἀδελφῶν: ~ ('Ἐπειδὴ ἔγραψάς μοι ποθεινότατέ μου ἀδελφεῖ ἵνα κανόνα σοι παραδώσω ἀσκητικὸν — φυλάξει τὰς ψυχὰς ὑμῶν ὁ κύριος τῆς δόξης, ἔσται μεθ' ὑμῶν ὁ βασιλεύων πρὸ τῶν αἰώνων καὶ νῦν etc.)

124 Evagrii <Pontici> rerum monachalium rationes (M. 40, 1252 D-1264) Sequuntur excerpta: 129<sup>v</sup> ἐκ τοῦ γεροντικοῦ: (Ἐίπέ τις τῶν ἁγίων πατέρων Ὁ κύριος ἐν τῷ εὐαγγελίῳ φησὶ, τὸν ἐν ὀλίγῳ ἀπιστον — καὶ τοῖς αὐτοῦ λόγοις ἐν ἀληθείᾳ πᾶσι πεπιστευκότων: ~) 130<sup>v</sup> τοῦ ἁγίου διαδόχου: ~ ('Ἰατροὺς μετακαλεῖσθαι ἐν τῷ καιρῷ τῶν νόσων — διατοῦτο γὰρ καὶ κύριος κατοικίζει μονοτρόπους ἐν οἴκῳ) 131 τοῦ ἁγ(ίου) ἐφραίμ ('Ἀδελφοί ὁ ἀγὼν ἡμῶν, πρόσκαιρός ἐστιν — ὥσπερ νυκτικόραξ ἐν οἰκοπέδῳ:) 131<sup>v</sup> τοῦ αὐτοῦ: ('Ἀδελφε, νῆψε ἀεὶ καὶ πρόσεχε σεαυτῷ — καὶ ἀπολαύσις τῆς δόξης τῶν ἁγίων τῶν εὐαρεστησάντων αὐτῷ: ~) 132 <Nicolai> Casasilae de vita in Christo lib. I-IV (M. 150, 493-625) et (187<sup>v</sup>) VI (ib., 637-684; in cod. λόγος ε̅<sup>ος</sup>) 205<sup>v</sup> Διηγῆσαντό τινες περὶ τοῦ μεγάλου λέοντος πάπα ῥώμης, ὅτι ὅτε τὴν ἐπιστολὴν ἔγραψε πρὸς τὸν ἁγ(ίου) φλαβιανὸν ἀρχιεπίσκοπον κωνσταντινουπόλεως κατὰ τοῦ εὐτυχοῦς, τέθεικεν αὐτὴν ἐν τῷ τάφῳ τοῦ ἁγ(ίου) ἀποστόλ(ου) πέτρου — ταῦτα ἀκούσας καὶ περιλίπτος γενόμενος, δι' ὀλίγων ἡμερῶν πρὸς κύριον ἐξεδήμησεν † cfr. Iohannis Moschi pratum spirituale ad cap. 147 (M. 87<sup>s</sup>, 3012, B 2 sqq.) ἐκ τῶν ἀσκητικῶν τοῦ μεγάλου βασιλείου: (206) ἐρώτ(ησις). Ποταποὺς βούλεται εἶναι

ὁ λόγος τοὺς χριστιανούς — εἰς ἡμέραν χριστοῦ et (206<sup>v</sup>) τί ἴδιον χριστιανῶν — ὁ κύριος ἔρχεται <sc. 'Moralium' cc. 1-11 et 22 regulae LXXX ap. M. 31, 860 C-864, 20. 868 C 4-869 C 10>, (207<sup>v</sup>) regularum brevius tractatarum interrogationes et responsiones 237. 234. 306. 232. 229, sequitur (209<sup>v</sup>) *Εἰδέναι χρὴ· διὰ τὰ ἐλαττώματα τῶν ἐδλαβῶν — γεγενημένον* (M. 31, 1140 D), 296. 298. 299. 301. 276. 309. 297. 252. 177. 178. 222. 56. 247. 218. 248. 204. 16. 45. 201. 10. 40. 198. 36. 115. 116. 21. 22. 163. 23-25. 29. 191. 126. 30. 192. 193. 88. 32. 33. 35. 287, (219<sup>v</sup>) regularum fusius tractatarum interrogationes et resp. 5-7. 4, (225) regularum brevius tractat. interrog. et respons. 195. 196. 34. 48. 280. 213. 54, (225<sup>v</sup>) regul. fusius tractat. interrog. et resp. 37. 38. 42, (229) regul. brevius tractat. interrog. et resp. 272. 206. 207. 127. 202. 279 231 S. Iohann. Damasceni de corpore et sanguine Christi (M. 95, 401, 9 ab imo — 404, 21 et 405-412)

233<sup>v</sup> *ἐκ τοῦ γεροντικοῦ μαρτυρία ἀναντίρρητος δεικνῦσα τὸν λόγον: (Ἀδελφός τις ἀμφέβαλε περὶ τῶν ἀγιασμάτων. λέγων — ἀπῆλθον εὐχαριστοῦντες καὶ δοξάζοντες αὐτόν: ~)*

234<sup>v</sup>-250<sup>v</sup> excerpta de fide, beatitudine, felicitate, trinitate etc. ex SS. Basilio M., Anastasio Antioch., Maximo, Iustino, Gregorio Nazianz., Greg. Nysseno

250<sup>v</sup> *Ἐρμηνεία ὀνομάτων: ~ (Ἀδάμ, γῆ: Ἐδα, ζωή etc.)*

251 ἀπὸ τῶν ἀσκητικῶν τοῦ μεγάλου βασιλείου: <regularum brevius tractatarum quaestiones 1. 85. 161>

S. Maximi epistolae (252) IV et (254<sup>v</sup>) IX (M. 91, 413-420.

445-449, 4) 255<sup>v</sup>-263<sup>v</sup> excerpta ex Iohanne Chrysost.,

*ἐκ τοῦ γεροντικοῦ, ἐκ τῶν ἀποστολικῶν διατάξεων, ex SS. Macario, Isidoro, Evagrio, Basilio M., Isaaco, Nilo, Gregorio Sinaita etc.* 263<sup>v</sup> Gregorii Nazianz. *γνωμικά τετράστιχα* (M. 37, 928-945)

266<sup>v</sup> *γνωμαι λίαν ὠφέλιμοι τῶν ἁγίων τριῶν πατέρων καὶ ἱεραρχῶν, βασιλείου τοῦ μεγάλου· γρηγορίου τοῦ θεολόγου· καὶ ἰωάννου τοῦ χρυσοστόμου καὶ χρυσορρήμονος: (γρηγόριος) Οὐ τὸ ζῆλον μόνον κακίας — ἰωάννης. Ὁ μὴ τῶν προσόντων μεταδιδόνς· ἀλλὰ καὶ τῶν ἀλλοτρίων ἔρων, οὗτος πάντων ἐστέρηται: ~)* 268<sup>v</sup> *διάλεξις κατὰ πεδσιν καὶ ἀπόκρισιν τῶν ἐν ἁγίοις πατέρων ἡμῶν, γρηγορίου τοῦ θεολόγου καὶ βασι-*

λείου τοῦ μεγάλου etc. (Ἐρώτ(ησις). Τί ἐστὶν ἀρχή . ἀπό-  
 κρ(ισις) · Τὸ α̅<sup>ον</sup> αἴτιον τοῦ β̅<sup>ον</sup> αἴτιον etc. usque ad v. ἐγώ  
 εἶμι γαβριήλ ὁ παρεστηκὸς ἐνώπιον κυρίου . καὶ πῶς τούτων  
 λεγομένων ἀ-) cfr. codd. Laur. IV 6 ap. Bandin. I 524 et  
 Barocc. 206 f. 122<sup>v</sup> ap. Cox. p. 366, deinde imo margine  
 f. 269<sup>v</sup> ἀνωθεν ἀρχόμενος ἀφ' ἐκάστου μηνὸς, ἴσωσον αὐτὸν μετὰ  
 τοῦ νῦν τρέχοντος ἡλιακοῦ κύκλου · καὶ ἐδρῆσεις τὴν ζητουμένην  
 ἡμέραν: ~ sequitur (270) tabula, in qua κιονηθόν scriptum  
 est: τὸ τοιοῦτον σχῆμα δηλοῖ ἐκάστου μηνὸς τὴν ἀρχήν . ἀπὸ  
 τοῦ ὀκτωβρίου καὶ καθεξῆς ἕως τοῦ δεκεμβρίου etc. 270<sup>v</sup> πο-  
 σάκις καὶ πότε ἐπορθήθησαν οἱ ἐξ Ἰσραήλ (α' ἐπὶ ῥοβοάμ ·  
 σουσακείμ ὁ αἰγυπτίων βασιλεὺς — ἐν ἐσχάτῃ ἀλώσει <sc. Ιο-  
 σεππί cap. CXXIV Libelli Memor. ap. M. 106 p. 128>); inde  
 a v. ι' Ἐπὶ οὐεσπασιανοῦ manu Philippi Vitalis).

Chartac. cm. 22 × 14,3; ff. 270 (104<sup>v</sup>. 167<sup>v</sup> [sed nihil deest] vacua)  
 † x; s. XV. F. vii<sup>v</sup> Οὕτω χαλεπωτάτην οἶδε τιμωρίαν ὑπὸ νεανίσκων  
 ἄρχεσθαι καὶ διοικεῖσθαι πόλιν · κοῦφον γὰρ ἢ νεότης καὶ ἐνκίνητος πρὸς  
 τὰ φαῦλα — ἄνοια δὲ ἄγει εἰς ὀλεθρον † ἐρωτ(ησις): Τίς ὁ καλῶς ἄρξας:  
 ἀποκρ. ὁ θνητοῦ κρείττων γενόμενος: sequitur: 'Trascritta dalla Coperta  
 antica di q.<sup>to</sup> Cod. nel Lunedì - 6 - Maggio - 1748'. Haec omnia  
 manu Philippi Vitalis, qui et in f.<sup>o</sup> viii<sup>r</sup> transcripsit quae in altero  
 codicis tegumento exstabant cohaerentia cum iis quae f.<sup>o</sup> 270<sup>v</sup> le-  
 guntur, scil. ι' Ἐπὶ οὐεσπασιανοῦ etc. Idem addidit: 'Trascritta dal-  
 l'altra parte della Coperta Antica' etc. 1<sup>r</sup> imo marg. sigill. Biblioth.  
 Passioneae, et 'Selecta diversorum PP. Graecorum' manu Ph. Vi-  
 talis. 5<sup>r</sup> Ἰησοῦ βοηθεῖ μοι τῷ ἀναξίω. 8<sup>v</sup> Ἰησοῦ μου ὦσον με et  
 sic vel similiter passim. G. M.

### 59 (B. 5. 14)

1 Triodion usque ad v. (365<sup>v</sup>) λέγει ὁ θεὸς ὁ λυτρούμενός σε  
 ὁ ἅγιος τοῦ Ἰσραήλ: † 366-371<sup>r</sup> psalmi graduales CXIX-  
 CXXXIII 371<sup>v</sup> † ἐρμυνεία τὸν θεῶν καὶ ἱερῶν γραμμα-  
 τὸν σκειρωκαρδιῶν παιθίων, ὀφιλεῖ γραφῆν · τὸν ἀλληβαυτον  
 μετὰ κεναβαριν, εἰς δύσκον et alia vitilis referta: deinde  
 εἰς το ἅγιον ποτιρίον etc. ὀφιλεῖ ὁ διδάσκαλος, λέγει τὴν ἐσχὴν  
 ἔπανου τῆς κεφαλῆς τοῦ παιθίου · τοῦ κυρίου δεοίθωμεν: ~  
 Κύριε ὁ θεὸς μῶν ὁ ενυκισίας τὰς καρδίας τῶν κ̅δ̅ πραισβύτε-  
 ρον · ναβοκάκ · λωχί etc.

Chartac., cm. 22,2 × 14,6; ff. 373 (21. 26. 27. 32. 33. 38. 39. 44.  
 45. 50. 51. 56. 61. 62. 67. 68. 73. 74. 79. 80 membranacea; 113<sup>v</sup>. 114<sup>r</sup>.)

158<sup>r</sup> partim. 167<sup>r</sup> vacua) + vi. Codex diversis manibus s. XV exaratus, quarum una ff. 88-371 scripsit a. 1423 (365<sup>v</sup> † 'Επληρώθ(η), τὸ παρὸν τετραῶδιον διὰ χειρὸς ἐμοῦ τοῦ ἀμαρτωλοῦ· καὶ ταπεινοῦ ἰω(άννου) ἱερέως οὗ τὸ ἐπήκλιόν μου μέμνησθαι καρλάνη<sup>r</sup>. καὶ οἱ ἀναγινώσκοντες αὐτὸ, εὐχέσθαι καμοὶ διὰ τὸν κύριον, ὅτι ἄπειρος ὀμῆ (sic) τῆς τοιαύτης τέχνης· καὶ χωρικός τοῦ νοῆ: ἐπληρώθ(η) οὖν ὑπὸ τῶν εὐσεβῶν δεσποτῶν· καὶ αὐτοκράτορων· ρωμαίων· τῶν παλαιωλόγων κυρίου θεοδώρου· καὶ κύρι κωνσταντίνου· καὶ κυρίου θωμᾶ· ἐπὶ ετους τρέχοντος· (2<sup>ω</sup> delet.) ἔτους 5<sup>ω</sup>· 2<sup>ω</sup>· λα [= p. Ch. 1423] *ινδ.* 5: † μηνὶ δεκευριω· *ιε'*: † cfr. Allen p. 40); sequitur monocondylion. F. 1<sup>r</sup> summo marg. 'Antonii Milesii Amicorumque'; deinde κε· ἰω· χε ὁ θεὸς ὑμῶν φωτισῶν τὸν νοῦν καὶ <τ>ὴν καρδίαν τοῦ δουλον σου ἱερέως ἰωηνου | <ἀ>μην: ἀμην στωμεν καλος στομεν μετα φωβου. 'Triodium' manu Phil. Vitalis; imo marg. sigilla Biblioth. S. Silvestri et Passioneae. 365<sup>v</sup> post subscriptionem, monocondylion; ante subscript. et post monocond. ὡσπερ ξένη χέροντες ἰδεῖν πατριδ(α) etc. G. M.

## 60 (B. 5. 8)

Codex in principio mutilus 1 <Philothei?> inde a v. Τέκνον μωμιτόν· ἐγὼ μόνος γέγωνα — τῆ παρθένω πᾶν ἐγκώμιον συνάγοντες: † 2 <rubro> "Ἐτερος κα(νὼν) τοῦ αὐτοῦ εἰς τοὺς ἁγίους μεγάλους πατέρας καὶ διδασκάλους γ' ἱερεῖς βασιλείων τὸν μέγαν, γρηγόριον τὸν θεολόγον, ἰωάννην τὸν χρυσόστομον· οὗ ἡ ἀκροστιχίς· Τριάς ἐκλεκτὴ χαῖρε σεπτῶν πατέρων. Ἐν δὲ τοῖς πρώτοις τῶν ὠδῶν Θῆοίς. Φιλοθέου <cfr. Fabr.-Harl. XI 517 n. 14> ὠδῆ ᾠ ἦχος δ· ἀνοῖξω τὸ στόμα μου· καὶ πληρωθ': † (Φωνὰς τὰς τοῦ πνεύματος· ἀνευφημησαὶ προθέμενος — ἵνα χαῖρε βοᾷ σοὶ τὰ τέκνα σου:) 5 τοῦ αὐτοῦ τροπάρια εἰς τὴν παναγίαν θεοτόκον etc. ("Ἀκουσον παρθέν(ε) νδν τῆς ἐμῆς· φωνῆς προϊούσης etc.) 6 τὴν τιμιωτέραν τῶν χερουβίμ· καὶ ἐνδοξοτέραν ἀσυγκρίτως τῶν σεραφίμ etc. ("Υψωσον τὸν νοδν μου τὸν χαμερπηῆ etc.) 6<sup>v</sup> "Ἐτερα τροπάρια ὁμοια· ἔχοντα ἀκρο. <sup>5χ<sup>d</sup></sup> ἀλφαβ<sup>r</sup> ἀντίστροφον· εἰσὶ δὲ ταῦτα διάλογος τῆς παναγίας θεοτόκου πρὸς τὸν δεσπότην χριστὸν etc. ("Ὡ δέσποτα κύριε καὶ νιέ· λόγε καὶ σοφία etc.) 7<sup>v</sup> τοῦ αὐτοῦ εἰς τὴν παναγίαν θεοτόκον ἐπὶ τῷ γενεθλίῳ τῆς πόλεως: (Παρθένε δέσποινα θεοτόκε· ἡ τὸν μονογενῆ τοῦ θεοῦ λόγον etc.) 9 τοῦ αὐτοῦ εὐχὴ ἐπιβατήριος· ἦν εἶπεν δε πρῶτον εἰσηλθε τὴν ἡράκλειαν μητροπολίτης ὄν: (Δέσποτα κύριε ἴησοῦ χριστὲ ὁ θεὸς ἡμῶν· ὁ πάσης δρατῆς τε etc.) 10<sup>v</sup> εὐχ(ῆ) εὐχαριστ(ῆ)ρ(ιος) ὁμοῦ καὶ ἱκετ(ῆ)ρ(ιος) γ'



(*Εὐχαριστοῦμεν σοι κύριε ὁ Θεὸς ἡμῶν ἐπὶ πᾶσι τοῖς ἀπ' αἰῶ-  
νος γεγενημένοις ἐφ' ἡμᾶς θανμασίους σου etc.*) 11 *εὐχαί  
ἱκετήριοι συντεθεῖσαι ἐπὶ τῇ φοβερᾷ καὶ παγκοσμῶ πληγῇ τοῦ  
θανάτου · καὶ ἀναγινωσκόμεναι ἐν ταῖς λιταῖς · εὐχὴ πρώτη:*  
(*Ἡμάρτομεν · ἠνομήσαμεν etc.*, Goar, 'Rituale Graecorum'  
pp. 797, 10 ab imo — 779, 10) 12<sup>v</sup> *εὐχ(ῆ) β' (Δέσποτα κύριε  
ὁ Θεὸς ἡμῶν · ἡ τῶν οἰκτιρωμῶν etc.*, *ib.*, pp. 796, 21-797, 35)

14 *εὐχ(ῆ) δ' μετὰ τὸ στήναι τὴν τοῦ θανάτου πληγὴν, λιτῆς  
γενομένης · καὶ κοινοῦ μνημοσύνου ὑπὲρ πάντων τῶν κεκοιμημέ-  
των · ἢ τις ἀνεγνώ(σ)θη ἐν τῷ τέλ(ει) τοῦ τοιοῦτου μνημοσύνου  
εὐχ(ῆ) εὐχαριστ(ῆ)ρ(ιος) ἁμοῦ καὶ ἱκετ(ῆ)ρ(ιος): (Δέσποτ(α)  
κύριε ὁ Θεὸς ἡμῶν · ὁ πάσης αἰσθητῆς τε καὶ νοουμένης κτίσεως  
δημιουργός etc.)* 15 *Κα(νὼν) παρακλητικὸς εἰς τὴν ὑπερ(α-  
γίαν) Θεοτόκον · ὠδὴ α' etc.* (*Πῶς μου θρηγήσω τὸν βίον etc.*,  
cfr. Goar l. c. p. 871, 5 ab imo — 875) S. Gregorii Naz.  
(19) *orat. XXIV. (28) XIX. (37) XXXVIII inde a v. ἐντὸς  
τούτων δριζομένης* (M. 36, 320 B 9); (42<sup>v</sup>) *eiusdem orationis  
finis (φεύξη καὶ διὰ μέσον αὐτῶν etc.*, M. *ib.*, 332, 33), (43<sup>r</sup>-49<sup>v</sup>.  
54<sup>r</sup>-95<sup>r</sup>) XLIII *cum <Nicetae Heracleensis> commentario,  
qui inc. Παθαινομένης καὶ ὀλοφυρομένης διαθέσεως etc.* (cfr.  
Band. I 250 n. ix et cod. Ang. 85) 95<sup>v</sup>-100 *<Nonni Abbatis  
et Cosmae Hierosolym.> collectio et interpretatio graeca-  
rum historiarum, quarum meminit S. Gregorius in S. Ba-  
siliū laudatione funebri; praeter capita α'-ε' = in cod. α',  
ς' = β', ζ' = η', ι' = ιδ', θ'-ιγ' = ις'-κ', in codice habentur  
post v. (97) μετὰ τοῦ σκορπίου: ~* (M. 36, 1061 C 12) *Τρίτη  
ἔστιν ἱστορία, ἡ περὶ τῆς ἀντιδοθείσης ἐλάφου ὑπὲρ τῆς παρ-  
θένου · ἥτις κεῖται ἐν τῇ ἐβδόμῃ ἱστορίᾳ ἐν τῷ πρώτῳ στη-  
λιτευτικῷ λόγῳ ἰουλιανοῦ · ὅτε ἀπὸ τῆς ἐλλάδος ἀπόπλους τῶν  
ἐλλήνων ἐπὶ τροία ἐγένετο — τῆς ἀρτέμιδος* (M. 38, 609 ll.  
10-18); *Τετάρτη ἔστιν ἱστορία, ἡ περὶ τοῦ θεαλικοῦ ἀντροῦ ·  
γεννηθεὶς ὁ ἀχιλλεύς καὶ παρεδόθη etc.* (Westermann, 'Script.  
Poet. Hist. Gr.' p. 365 ll. 6-13); *ceterum cfr. M. ib.*, 617,  
8-31. 568, 10-23. 509, 22-34. 525, 25-32. 620 δ'. 621 ε'. ζ' etc.

100 *<Gregorii Nazianz.> in Basilium Magnum epi-  
thaphium* (M. 38, 72 A-75, 8); *quibus subicitur (101) Ἀωδεκά-  
την ἐπιγραφὴν ἀνέθηκε γρηγόριος βασιλεὺς τῷ μεγάλῳ φωστῆρι  
— ἐν τῇ ἐμῇ ἔχειν καρδία: †* 102-106 Gregorii Naz.

oratio XXXIX usque ad v. *ἔδει δὲ μὴ τοῖς ἄνω μόνον τὴν προσκύνησιν* (M. 36, 348 D 2) et a v. (50) *ἄπο τοῦ σοῦτον χαίρει θεός* (ib. 360, 1) ad finem 50-53<sup>v</sup> *Nonni Abbatis et Cosmae Hierosolym.* collectio et interpretatio graecarum historiarum, quarum meminit S. Gregorius in oratione de sacris luminibus; praeter capita *α'*. *β' = γ'* in cod., *γ' = δ'*, *δ' = ε'*, *ε' = ζ'*, *ς' = ια'*, *ζ' = ιβ'*, *η' = ιδ'* (M. 36, 1065 B-1069 extr. lin.), in codice habentur haec: post *α'* (50<sup>v</sup>) *δευτέρα ἱστορία. | Οὐδὲ φρυγῶν ἔκτομαι καὶ ἀλλοὶ καὶ κορυβάντες · αἴτη ἡ ἱστορία κείται καὶ ἐν ταῖς τῶν στιλιτευτικῶν ἱστορίαις · ἔστι δὲ αἴτη · ἐν τῇ φρυγία ἐσεβάσθ<ι> ῥέα ἡ μήτηρ τῶν θεῶν · διὸ<ς> καὶ ποσειδῶνος καὶ πλούτωνος etc. — τῶ παλαιῷ ἔδει τούτω κρατούμενοι: (M. 38, 502 ll. 16-27); post *ε' = ζ'* edit., (52) *Ἐκτὴ ἔστιν ἱστορία οὐδὲ φαλλοὶ τινες καὶ ἰθύγαλοι · ἔστι δὲ αἴτη · ἐν τῇ ἑορτῇ τοῦ διονύσου φαλλοὺς δερματίνους etc. — περιετίθεσαν ἑαυτοῖς: (M. 38, 487, ll. 1-17); ceterum cfr. M., ib. 508, 35-509, 15. 476, 14-28. 505, 24-31. 619 *α'*. 107-112<sup>v</sup> fragmentum liturgicum (-*μι · βοά σοι ὁ ζωδῶτης καὶ θεός · ὁ πάντας ἐλθὼν λυτρώσασθαι τῆς ἀπλήστου σου γαστρὸς: ~ Σινδόνι σε εἰλίσας κατέθετο χριστὲ · ὁ ἰωσήφ ὁ ευσχήμων ἐν μνήματι · μυρίσας δὲ τὸν λυθέντα σου ναὸν · τοῦ σώματος πρόσέκύλισε · λίθον μέγα τῇ σοφῶ: ~ etc.*)**

113 *Gregorii presbyteri vita S. Gregorii Naz. inde a v.* ἀλλὰ τοῦ κοινοῦ προνοῶν (M. 35, 268, 10 ab imo; huius vitae initium et quae hic desunt quaere in ff. 90<sup>v</sup>-99<sup>v</sup> cod. 61) 127 ἀπολυτῶν τοῦ ἁγίου *Gregorioῦ τοῦ θεολόγου* · ἡχος τέταρτος: (Christ et Paranikas, 'Anthologia Graeca Carminum Christianorum' p. 89 id'), sed post v. *σωθῆναι τὰς ψυχὰς ἡμῶν* (ib., 90, 4) sequuntur v. *μήποτε ὀπνώσωμεν εἰς θάνατον* Eodem folio *παραίνεσις παιδαγωγίας* sc. adhortationes christiani auctoris (ὡς βλάσφημος ὁ ἐγκαταλιπὼν πατέρα αὐτοῦ, καὶ κεκατηραμένος *sic*) ὑπὸ θεοῦ ὁ παροργίζων μητέρα αὐτοῦ · τέκνον, τὰ ἔργα σου etc.) Orationes scholiis sunt adornatae.

Chartac. cm. 21,4 X 14; ff. 128 vel potius 130 (invenies enim 56<sup>a</sup>. 71<sup>a</sup>) + ff. iv recentiora absque numero inter 112 et 113 + xiv; s. XV. F. 1<sup>a</sup> sigill. Biblioth. S. Silvestri. Imo margine ff. 2 et 9 'De hoc Philotheo P. Const. apud Cave pag. 45 in Appendice.' manu Ph.

Vitalis. 14<sup>v</sup> notulae perverse exaratae, quibus interdum iteratur ea quae occurrunt f.º 15<sup>r</sup>. 18<sup>v</sup> οἱ ἐπίλοιποι λόγοι τοῦ θεολόγου· ἐγράφησαν ἐν τῷ μηνί τοῦ μαρτίου καὶ τῶν (?) μακκαβαίων ἐν τῇ ἀγύστῳ μηνί; deinde alia manu iterum subscriptio et titulus insequentis orationis. 101<sup>v</sup> ea ipsa manus, quae inferiorem f. 14<sup>v</sup> partem in-quinavit, Salvatoris invocationem saepe scripsit, interiecto initio orationis quae habetur f.º 102<sup>r</sup>. 110 imo marg. sigill. Biblioth. Pas-sioneseae. 128<sup>v</sup> . . . τὸ παρὸν βιβλίον τοῦ ἐν ἱεράρχαις μεγάλου γρηγορίου τοῦ θεολόγου | χεῖρ ἁμαρτωλοῦ συμε(ῶνος) μόναχου τοῦ (?) καὶ ἱε-ρεῶς τοῦ παπαδοπούλου | . . . σεπτεμβρίῳ ἰδ̄ ἠδ̄ κτ' ἰγ̄ · β̄ κ' ἄ θ' κ' ἰ̄ · ἀπο<sup>χρ'</sup> φε<sup>ν'</sup> γ̄ · νο<sup>μχ'</sup> } φασ<sup>χ'</sup> . . . | ἰβ̄ χ<sup>ρ'</sup> } πασ<sup>κ'</sup> ἀπ<sup>ρ'</sup> γ̄ · νη<sup>ς'</sup> τῶν ἀπο-στόλων λ̄ · τριάς ἀγία φύλλαξον τοὺς σοὺς | . . . ὄλους · ὡσπερ ἐξέ(νοι) χαι-ρουσιν ἰδεῖν πατρίδα καὶ οἱ θαλατεύοντες εὐρεῖν λιμένα · οὕτως καὶ οἱ γρά(φοντες) ἰδεῖν βιβλίον τέ(λος) · καὶ οἱ ἀναγινώσκοντες εὐχέσθε διὰ τὸν κύριον καὶ μὴ κ' ρ̄<sup>α'</sup> · ὅτι χωρικὸς εἰμι τῇ τέχνῃ καὶ πο<sup>λλ</sup> ἄσφα<sup>λ'</sup> · οὔτε ἄνθρωπος ἀθάνατος · οὔτε βιβλ' ἀλάθαιος δ' ὁ θεὸς ἀμήν. Haec sub-criptio quae nunc mutila est folii parte excisa, rubro exarata erat: deinde nigro atramento eam alia manus retractavit. Codicem scripsit eadem manus quae ff. 1-99 codicis 61. G. M.

### 61 (B. 4. 15)

Codex in principio et fine mutilus continet <S. Gregorii Nazianzeni> (1) orat. XL inde a v. ᾗ τὸ ἀρχέγονον ἠλάθη σκότος (M. 36, 364 C 5). (25) XI. (28) XXI. (45<sup>v</sup>) XLII. (60) XIV cum scholiis. (80) XVI 90<sup>v</sup> Gregorii presbyteri vita S. Gregorii Nazianz. usque ad v. φιλωχαριζόμενος ἔπραττεν (M. 35, 268, 10 ab imo; imo marg. f. 90<sup>v</sup> est scholium: λέγουσιν ὅτι ὁ τοιοῦτος συγγραφεὺς γρηγόριος· μαθητὴς ἦν τοῦ θεολόγου· ὅς τὸ ἐγκώμιον ἔγραψεν: ~); huius opusculi pars reliqua bibliopecti incuria nunc est in cod. 60 100 μιχαήλ(ον) ἀποστόλ(ον) τοῦ βυζαντίου λόγος, κατὰ ἐμανουήλῳν μιαιρωτάτῳν αὐτοῦ φοιτοῖταιν τοῦ μὲν, κρητὸς ἀτραμντινοῦ, τοῦ δὲ, εἰλωτος etc. [titulum alia manus retractavit]; cfr. Legrand, *Bibliogr. Hell.* II 418; Noiret, *Lettres inédites de Michel Apostolis* p. 154 sqq.

Chartac. cm. 21,4 × 14; ff. 105 (immo 107, invenies enim 79<sup>a</sup>. 80<sup>a</sup>; series foliorum post 100 turbata sic restituenda: 100. 105. 103. 104 [post 104 folium vel folia deperdita videntur]. 101. 102) + x; s. XV. Codicem scripserunt duo librarii: α (qui et codicem 60 exaravit)

ff. 1-99<sup>v</sup>; b. = Michael Apostoles (cfr. cod. Angel. 27) ff. 100-105.  
F. 1<sup>r</sup> summo marg., manu Philippi Vitalis 'Diversae Homiliae  
SS. PP. '; imo marg. sigill. Biblioth. Passioneeae. G. M.

**62** (A. 4. 37)

1 Iohannis Chrysostomi liturgia (Κε̅ ὁ Θεὸς ἡμῶν, ἐξα-  
πόστειλόν μοι βοήθει — φυλάξοι κύριος ὁ Θεὸς πάντας ἡμᾶς  
διὰ τῆς ἐάντοῦ ἀγαθότητος) 21 Basilii Magni liturgia  
(Ὁ Θεὸς ὁ Θεὸς ἡμῶν ὁ τὸν οὐράνιον ἄρτον — τὰ τῆς ἀφ-  
θαρσίας μυστήρια) 37 Κανονάριον εἰς τὴν τῶν ἀμαρτιῶν  
λύσιν (Εἴ τις μοναχὸς πορνεύσει, ἔλθῃ δὲ εἰς μετάνοιαν —  
χωρὶς τῶν σαββάτων καὶ τῶν κυριακῶν καὶ τῶν ἑορτῶν)  
41 Ἡ Θεία λειτουργία τῶν προηγιασμένων (Ἐσπέρας εἰς τὸ κῆ  
ἐκέκραξα — φυλάξει κύριος ὁ Θεὸς πάντας ὑμᾶς διὰ τῆς αὐτοῦ  
ἀγαθότητος).

Chartac. cm. 21,4 × 14,2; ff. 51 (36. 38<sup>v</sup>-40. 50-54 vacua); s. XVI.  
F. 1<sup>r</sup> marg. inf. sigill. Biblioth. Passioneeae. P. F.

**63** (C. 4. 13)

- I 1 Plutarchi parallela minora et (4<sup>v</sup>) aetia romana  
usque ad v. ἄς κηρίωνας (Mor. p. 263 f).  
II 16 Timaei Locri de anima mundi.  
III 27 Hermetis Trismegisti Poemandri paraphraseos  
fragmentum (ὅτε περὶ τῆς τῶν ὀντων φύσεως ἐσκεπ-  
τόμην — ἐκ ταύτης δὴ τῆς τοῦ φωτὸς φωνῆς ῥῆμα  
θεοῦ προήει).  
IV 28 Pontici Virunii in Ioh. Gozadini laudem versus  
hexametri, ipsius Virunii manu, nisi fallor, exarati  
(Ἐγκώμιον ἰωάννη γοζαδίνῃ κυβερνήτῃ γενικῆ λιγγο-  
βαρδίας εὐδόξῃ ποντικῷ τοῦ βιρουνίου. Inc. Ὅτι τοὶ  
ἀέονας; σχαστήριον ὠτραλέως ἦ, des. ἐδωλὰς ποιῶν  
αἰεὶ δὲ <deletum> προσέξομ' ἐτι ζῶν. α, φ, ι, ε, κ  
νυχίωνος γαμηλιώνος. Alii versus adduntur in marg.,  
qui ad idem carmen, ut videtur, pertinent).  
V 29 Xenophontis fabula Prodicii (Mem. II 1, 20-34).  
VI 31 Gregorii Nysseni de anima (M. 45, 188-221).  
VII 42 περὶ σώματος ὅτι ἐκ τεσσάρων στοιχείων συνέστηκε  
(πᾶν σῶμα τῶν τεσσάρων στοιχείων ἐστὶ σύγκριμμα

καὶ ἐκ τούτων γέγονε — τὰ δὲ ἐν τῇ κοιλίᾳ · τὰ δὲ ἐπὶ τοῦς μηρούς · τὰ δὲ τέσσαρας · τὰ δὲ πλείους).

VIII 43<sup>v</sup> Demosthenis Phil. I usque ad v. *τοῦτο ἤδη λέξω* (§ 29), praem. (43<sup>r</sup>) argumento.

IX 53 Demetrii Moschi carmen in Helenam et Alexandrum (cf. Legrand *Bibl. hell.* I p. 67), interiecto

X 63-70 Ioh. Zonarae epitomae fragmento (*Γρατιανὸς δὲ ὁ υἱὸς οὐαλεντινιανοῦ* — *την ἀρχιερωσύνην κατεσχηκώς*. XIII 17-22).

Chartac. cm. 21 × 16,5 (fasciculi quibus codex constat, etsi nunc eiusdem fere mensurae sunt, olim tamen per se steterunt); ff. 75 (13. 14. 15<sup>v</sup>. 27<sup>v</sup>. 28<sup>v</sup>. 52<sup>v</sup>. 75 vacua; 4 post 12 collocandum); + x; diversae manus s. XVI scripserunt. F. 1<sup>r</sup> imo marg. sigilla S. Silvestri et Biblioth. Passioneae. 15<sup>r</sup> figura tonorum currenti calamo delineata. 26<sup>v</sup> quaedam rhythmica graece, deinde alia latine. Codicem descripsit Maes 'Saggio' etc. p. 13 sqq. P. F.

#### 64 (C. 3. 14)

Demosthenis orationes (8) II-X. (118<sup>v</sup>) XV. (128<sup>v</sup>) XVIII. (216<sup>v</sup>) XIX usque ad v. *ἐν τῷ πρόσθεν χρόνῳ · τηλικούτων μέντοι* (§ 64). Orationibus, praeter II. XIX, praemittuntur (15<sup>v</sup>. 24<sup>v</sup>. 37. 45. 54. 65<sup>v</sup>. 82<sup>v</sup>. 100<sup>v</sup>. 118. 127) hypotheses; XVIII habet tantum Libanii argumentum.

Chartac. cm. 21,4 × 15; ff. 235 (vel potius 236; post enim 73 invenies 73<sup>a</sup>; 1-7. 44<sup>v</sup>. 232-35 vacua); s. XVI; scripserunt tres librarii, sc. a ff. 9<sup>r</sup>-223<sup>v</sup>, b f. 8, c reliqua. F. 5<sup>r</sup> 'Demosthenes' manu Ph. Vitalis. 8<sup>r</sup> sigill. Biblioth. Passioneae. Varias lectiones ex hoc codice exstant in Voemelii ed. P. F.

#### 65 (B. 4. 16)

1 S. Iohannis Chrysostomi in Acta Apostolorum hom. I-XVIII usque ad v. (88<sup>v</sup>) *εἰ μὴ οὕτω διάκεισαι* (M. 60, 149, lin. 8) 17-24<sup>v</sup> <S. Iohannis Damasceni, de his qui in fide dormierunt inde a v.> *ὁ τῆς θεαρχικῆς δικαιοσύνης ὑποφύτης* (M. 95, 249 δ' 10-277) 129-131<sup>v</sup> *τε τὰ κατὰ τὸν ἰωσήφ, πίστεως μόνης ἐστὶν · ὅτι γὰρ ἐπηγγέλατο τῷ ἀβραάμ ὅτι ὑπέσχετο σοὶ δώσω καὶ τῷ σπέρματί σου τὴν γῆν ταύτην — διότι εἶδον ἀστειὸν τὸ παιδίον · καὶ οὐκ ἐφοβήθησαν τὸ διά-*

ταγμα τοῦ βασιλέως) 131<sup>v</sup> Photii CP. epistula XXIV  
 (M. 102, 793-821) 140 καὶ γὰρ ἀλλοίωσι μερικῶς κατὰ λατίνους  
 ἀπο διδασκάλων ἀγίων · καὶ οἰκουμένικόν συνόδον γραφῆσαν  
 ὑπο χιρὸς μάρκου ἱερόμοναχου · θεοῦ ὄνομα τῆς πολλῆς ἀφέ-  
 λισιν τὸν ὀρθοδόξων χριστιανῶν ἀμῆν: ~ (οὐ χρὴ τὸν χριστια-  
 νῶν συγκατατίθεσθαι καὶ συγκοινωνεῖν ὅπως τῶν λατίνων  
 ἐκκλησία etc.) 147-190<sup>v</sup>. 235-293<sup>r</sup> (imo marg. folii 190<sup>v</sup>  
 est notula: ὄραταγε <sic, l. ὄραγε> ἔμπροσθεν εἰς φύλλ(α)  
 μῦ ἵνα εἴδῃς τὸ ἴσον) Ἐν ἀρχῇ ἐποίησεν ὁ θεὸς τὸν οὐρανὸν  
 καὶ τὴν γῆν: Παχυμερῶς εἰπὼν τὰ συνεκτικὰ τῶν στειχείων,  
 μετὰ ταῦτα λεπτομερῶς ἐξηγεῖται τὴν ἀρχὴν τῆς κτίσεως etc. —  
 καὶ ὀχήματα κόσμος τὰ πολλὰ, καὶ ἄργυρος καὶ λίθων ἐντίμων  
 ἐσυγκείμενος, ἐκπώματα χρυσά, καὶ ἄλλα σύμπαντα, ἔργα βα-  
 σιλικὰ, καὶ ἦν δὲ καὶ ἕτερα πολλὰ: initium consentit cum  
 Georgii Cedreni historiarum compendio (I 6, l. 13  
 Bekker) 191 S. Anastasii Sinaitae in psalmum VI  
 (M. 89, 1078-1116) Iohannis Chrysost. (199) in exi-  
 lium Adami etc. (M. int. sp., 56, 525-538), (207<sup>v</sup>) in ti-  
 tulum psalmi L (M. int. sp., 55, 565-575) 216 S. An-  
 dreae Cretensis oratio IV in nativitatē Mariae (M. 97,  
 861-881) 219 S. Iohann. Damasceni in nativit. Ma-  
 riae (M. 96, 661-680) 223<sup>v</sup>-234<sup>v</sup> martyrion SS. Eusta-  
 thii, Theopistes etc. (Analect. Boll. III 66-112, cfr. Biblioth.  
 Hagiogr. Gr. p. 45) 295 <Iohannis CP. diaconi> de  
 Dei circa hominem oeconomia (cfr. M. 120, 1293-1296).  
 Ex codice Vaticano primum tantum libri primi caput edi-  
 dit A. Mai in 'Nova PP. Biblioth.' VI 542. In cod. Ang.  
 des. opus: οἱ γὰρ τρυφῶντες καὶ λάχανα τύχῳσιν ἴσως ἐσθίειν,  
 μυρίαὶς ἀρωματι <sic> καὶ σμαγανείαις · καὶ διαφόροις ἀρτύ-  
 μασιν ἠδύνουσα ταῦτα · ἐν τούτοις καὶ ἡ δευτέρα ἀναγωγή: ~  
 τέλος: ~ Sequuntur capita duo (397<sup>r</sup>) Πῶς παρεικάσθη τῷ  
 δφει ὁ διάβολος et (397<sup>v</sup>) "Ὅτι ἄλλος ὁ νοῦς καὶ ἄλλη ἡ ψυχὴ ·  
 εἰ καὶ μὴ ἄλλοια. Deinde habetur librarii subscriptio: Ω πόσα  
 δραμῶν οὐδὲν εὑρεῖν τῷ βίῳ | πλὴν τὴν λάρνακα τὴν λύσιν  
 εἰκόνας · | τάφος μαραίνει καὶ καλύπτει με λίθος · | ἡ γῆ  
 λαμβάνει τὸν ἐξ αὐτῆς τεχθέντα · | καλλίστω μένεσσω τῷ  
 τὰ πεινῶ καὶ ξένῳ | τὸν ἐκ πόθου γράψαντα τὴν βίβλω ταυτην · |  
 εἴδεσθε τῷ ξένῳ τὸν τῆς ταρσήσεως | χρεϊμάτησαν(τα) ποι-



ποιήσομεν — ἐν πόνοις ἀναγινώσκοντας, ἐν χριστῷ ἱεροῦ τῷ κυρίῳ ἡμῶν (de controversia Palamae, ut videtur, cum Barlaam et Acindyno) 197<sup>v</sup> <Ω>μην τοὺς ἐπισηκηκότας — κακοδόξον θρησκείας καὶ πλάνης (in Barlaam et Acindynum libellus; commemoratur passim Nicephorus Gregoras)

229<sup>r</sup> <Α>ὶ οὐδὲν ἄλλο τοὺς θείους νόμους — σοφὸς εἶναι διὰ βίου βουλόμενος (fragmentum epistulae vel orationis moralis argumenti; commemoratur Acindynus) 231 <Α>-πλοθν μὲν εἶναι καὶ μονοειδῆ τινα τὸν ἀληθῆ λόγον ὁ, τε τῆς θείας γραφῆς λόγος — καὶ τὸ εὐληπτότερον αὐτῆ πραγμα <Philothei cnpolitani (232) de lumine dominico apologeticus I> (<Κ>αὶ πάλαι μὲν ὁ τῆς ἀληθείας λόγος, τὸν ὑπὲρ αὐτοῦ λόγον ἡμᾶς ἀπήτει etc.; cf. Fabric.-Harl. XI 517), (278) <de divinitate et divino lumine apol. II> (<Π>ερὶ μὲν δὴ τούτων ἱκανῶς ἔχειν οἶμαι etc. cf. ib. l. c.) cum (293) hermeneia Maximi, (307<sup>v</sup>) confessio fidei (<Π>ιστεύω εἰς ἓνα θεὸν etc. Πιστεύω τοιγαροῦν εἰς πατέρα καὶ υἱὸν καὶ ἅγιον πνεῦμα τὸν ἐνατρικυπόστατον θεὸν — τῆ μιᾷ καὶ ἀδιαιρέτω θεότητι . ἢ πρέπει etc.; cf. cod. 508 bibl. Bav. ap. Hardt V 239-40), (320) <ad Ignatium episc. in dictum Prov. ' Sapientia aedificavit sibi domum ' sermones tres> (F inc. <Σ>ὸ μὲν ἱερὸ τοῦ θεοῦ ἀνθρώπε, II [335<sup>v</sup>] <Α> μὲν οὖν ἀναγκαίως εἰπεῖν ἔδει, III [363] <Α>ιονύσιος μὲν ὁ μέγας τῶν μεγάλων τοῦ θεοῦ μυστηρίων etc.; cf. Fabric.-Harl. XI 517), (382) <ad imperatricem Helenam Cantacuzenam de beatitudinibus sermones tres> (I inc. Τοὺς βασιλικοὺς τῶν λόγων, II [391] <Κ>αὶ τοῖς ἐπὶ γῆς βασιλεύουσι, III [403] Οἱ τοὺς στεφάνους ὁμῶν; cf. Lambec. Kollar. V 406 sqq.).

Chartac. cm. 20,7 × 13,3; ff. 413 a tineis et madore pessumdata (ff. exciderunt post 231); s. XV. F. 1<sup>r</sup> imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae; marg. sup. κτῆμα μάρκου μαμουῖνα, deinde al. m. παλαμᾶ τοῦ σοφωτάτου, et manu Phil. Vitalis ' Palamas in aliqua Evangelii loca '. 307<sup>v</sup> summo marg. τοῦ γε μαμουῖνᾶ ἦν εὖτε τὰδ' ἐγράφετο.

413<sup>v</sup> μάρκου μαμουῖνα καὶ τῶν φίλων.

P. F.

### 67 (B. 1. 7)

1 in Matthaei Ev. comm. (βάλλει ἀγαθὰ · καὶ ὁ πονηρὸς ἀνθρώπος [XII 35] — τῶν αἰωνίων ἀπολαῦσαι ἀγαθῶν [Cramer ' Cat. in N. T. ' I 243, 9]. In marg. adferuntur loci ex



Ev., manu Phil. Vitalis) 59 Eusebii de resurrectione Domini fr. (*Πῶς παρὰ μὲν τῷ μαρθαίῳ ὀψὲ σαββάτων γαίνεται — παρὰ τοῖς πᾶσιν ἐμνημονεύθη.* M. 22, 940 C-944 D 4)

60 Isidori ad Theognostum presbyterum de sepultura Domini epistulae II 212. I 114 (M. 78, 652. 257)

61<sup>v</sup> Eusebii de resurr. Domini fr. alterum (*πῶς παρὰ μὲν τῷ μαρθαίῳ . ἡ μαγδαληνὴ μαρία — οἱ εἶσω τοῦ μνήματος.* M. 22, 952 D-956 A 12)

63 comm. in Ev. Iohannis (*τίνος ἔνεκεν τῶν ἄλλων — ἐργασίας τελειωθέντες ἡ χάριτι καὶ φιλανθρωπία τοῦ κυρίου ἡμῶν etc.* Cramer II 178, 22-213)

139<sup>v</sup> Titi Bostrensis comm. in Lucam cum prooemio (inc. *Ἰστέον διτι τοὺς μὲν ἄλλους, ut in cod. Cromw. 15, f. 112 ap. Cox. I p. 442, et alibi*) 177<sup>v</sup> S. Gregorii Nazianzeni orationis II de Filio fr. (*δέκατον αὐτοῖς ἐστὶν — πρῶτης φύσεως.* M. 36, 124 A 7-C 12)

178 S. Basilii Magni epistula CCXXXVI (M. 32, 876) 179<sup>v</sup> Victoris Antioch. comm. in Marcum (*Πολλῶν εἰς τὸ κατὰ Μαρθαίον — ὑπὸ πάντων κηρυττομένων.* Cramer I 263-447, 10)

258 excerpta varia patrum (?) in Evangelia (*Ὅτε εἰς ἀπορίαν λογισμῶν κατέστη ὁ ἰωσήφ ἡ τότε ὁ ἀγγελος ἐπέστη etc.* Excerptorum auctores nusquam memorantur, nisi f. 278<sup>v</sup> τοῦ ἁγίου κυρίλλου: σχόλιον: ~ ἀπερ σώματος κειμένον νεκροῦ etc.).

284 ornatu interiecto, sequuntur alia excerpta eiusdem generis (*Ἄναρχον φησὶν καταχρόνον ἡ καὶ ὁ λόγος ἦν πρὸς τὸν θεόν etc.*) item 290<sup>v</sup>-295<sup>v</sup> post ornatum et spatium vacuum interiectum (*Τὸ προοίμιον τοῦ εὐαγγελιστοῦ . δύο τινὰ κεφάλαια περιέχει etc.*).

Membran., cm. 30,5 × 22,8; ff. 295 (9-16 post 24 invenies; 139 pars superior rescissa est; 139<sup>r</sup>. 295<sup>v</sup> vacua; 295 quondam codicis tegumento adglutinatum; post 294 folium excidit); s. XI. Codex mutilus est in principio et in fine. In ff. 1-11 praevis chartac. index latinus recens; f. 11<sup>r</sup> al. m. nota numeralis 'lix.' In marg. rubricae librarii manu exstant et scholia rariora saeculo XV exarata. 1<sup>r</sup> sigill. Biblioth. Passionae; summo marg. in schedula chart. adglutinata 'fragmentum rerum evangelicarum' manu saec. XV, et in ipsa membrana nota numeralis '72.'

P. F.

### 68 (C. 2. 7)

⟨Eprubag Zaphar Ebe Elzebar τὰ ἐφόδια τοῦ ἀποδημοῦντος a Constantino Asyncrito Rhegino in graecam linguam

conversa inde a v.) (3<sup>r</sup>) καὶ τὸ ῥοδέλαιον καὶ τὸ ὀμφακέλαιον ἤγουν τὸ κικίδιον ἔλαιον ἢ τὰ στύφοντα. Cfr. Lambec. VI 126 sqq.; Stevenson 'Codices Mss. Palatini Gr.' p. 166, cod. Bonon. bibl. Univ. 3632 ap. Olivieri in *Studi it. di fil. cl.* III 447, Martini, *Catalogo di Mss. Gr. esist. nelle Bibliot. Ital.* I 116, etc. Ceterum codex Ang. continet omnia quae cod. Laur. LXXV 4 ap. Bandin. III 142-145, nisi quod αἱ ἱεραὶ ἀντίδοτοι des. in v. εἰς τὰς πέμψεις καὶ τὸ ἀφυσσον· δοκεῖ δέ μοι |.

Chartac. cm. 29,7 × 22; ff. 248 (9. 10. 12 vacua; 16-24 parte super. lacera.) + vii; s. XV. Codicem in principio et fine mutilum duae manus exararunt; a ff. 1<sup>v</sup>-154<sup>r</sup>; b ff. 154<sup>v</sup>-247<sup>v</sup> (alia manus nonnulla addidit ff. 122<sup>v</sup>. 169<sup>r</sup>). F. vi<sup>r</sup> 'Achmeth filii Abraham medici liber De Medicina Practica.' 1<sup>r</sup> (alia manu) et 1<sup>v</sup> (manu librarii ipsius) morborum remedia. 2 pars indicis. 3<sup>r</sup> sigill. Biblioth. Passionaeae. 248<sup>r</sup> remedia nonnulla etc. 248<sup>v</sup> + τῆ ἰβ̄ τοῦ ἰανουαρίου μηνός, ἔδοκα τὸν καναβου εἰς νίκην τοῦ ἀργοισιτρον κατενώπιον τοῦ βλαστοῦ τοῦ τζιφου<sup>τ</sup> καὶ τοῦ κριτῆ τοῦ... τοῦ γανροῦ τοῦ...ροῦ δου... εἰς νυσ. ζ... ιζ... G. M.

### 69 (B. 3. 3)

S. Basilii Magni (1) in Hexaemeron hom. I-IX (M. 29, 4-208), (57<sup>v</sup>) de hominis structura orat. I-II (M. 30, 9-61)

72 S. Gregorii Nysseni de hominis opificio (M. 44, 125-256); post v. (73<sup>r</sup>) ἐπιχειρημάτων εἰδέναί τὴν δύναμιν <ὑπόθεσιν M. ib., p. 128 l. 27> habetur index capitum

S. Iohann. Damasceni (116) de fide orthodoxa lib. I-IV (M. 94, 789-1228), (201) dialectica hoc ordine: epistula ad Cosmam Maiumae episc. (sc. prologus M. 94, 521-525). cc. 4 (ib., 537 C 10-540, 17). 10 (ib., 568 B-573, 4). 11. 12 (inc. διαφορὰ τριχῶς λέγεται etc., ib. p. 573 C 9; cfr. adn. 1). 13-17. 29. 30. 6 (ib., 549 B-552 B). 7. 8 usque ad v. οὐ γὰρ πᾶς ἀνθρώπος γραμματικός ἐστι (ib., 556 B 4). 31 usque ad v. ἡ ἐρώτησις γέγονε (ib., 596 C 5). 32-50 usque ad v. (215<sup>v</sup>) ἐν αὐτῷ σχέσιν: ~ (ib., 632 C 4). 67. 68. 66. 51-65.

Chartac. cm. 30 × 22; ff. 225 (1. 2 nova charta refecta et manu s. XVI redintegrata; folium excidit post 116; ordo foliorum sic restituendus 1-16. 21-24. 17-20. 25 sqq.) + vi; s. XIII. In schedula

f. 1<sup>r</sup> adglutinata ' Basilius — Gregorius Nyssenus — Io: Damascenus ' manu Phil. Vitalis. F. 115<sup>v</sup> imagines rudi manu delineatae.

165<sup>r</sup> manu s. XIV τῶν εὐτυχοῦντων πάντες ἄνθρωποι φίλοι· τῶν δὲ δυστυχοῦντων οὐδ' αὐτὸς ὁ γενήτωρ (alter senarius fortasse corrigendus τῶν δυστυχοῦντων δ' οὐδ' αὐτὸς ὁ γενήτωρ). 223<sup>v</sup>-225<sup>v</sup> exstant in marginibus quaedam, quae, marginibus resectis, continenter non leguntur; occurrunt nomina Imperatorum Constantini Porphyrogeneti et Romani.  
G. M.

### 70 (B. 3. 5)

1 S. Gregorii Nysseni vita a Gregorio Thaumaturgo scripta (M. 46, 833-957) 41<sup>v</sup> S. Platonis martyrion (M. 115, 404-425) 50<sup>v</sup> Georgii Nicomed. homilia II in Deiparae praesentationem (M. 100, 1420-40) 61<sup>v</sup> vita S. Amphilochei Iconiens. ep. (M. 116, 956-970) 71 vita S. Gregorii ep. Agrigentini usque ad v. μακροθυμίας μέτρα διδά(σκοντος) (M. 116, 269 B 2) 121 Aecatharinae passionis fr. a v. <στρατιώτας ποιῆν (M. 116, 301 A 9) ad finem ib. Clementis I papae de gestis S. Petri epitome (M. 2, 469-604) 190<sup>v</sup> S. Petri ep. Alex. martyrion (Combesis ' Illustrium Christi martyrion lecti triumphi ', Parisiis 1660, p. 189-221) 201 S. Mercurii martyrion (Λέκιος ἠνίκα καὶ βαλεριανὸς etc.; cf. Fabric.-Harl. X 293) 212 S. Alypii vita (Καλοὶ μὲν καὶ οἱ τῶν μαρτύρων ἄθλοι etc.; cf. ib., X 192) 225<sup>v</sup> S. Iacobi Persae martyrion (' Αρκαδίου τὰ ῥωμαίων διέποντος σκῆπτρα etc.; cf. ib., X 336) 234 vita S. Stephani iunioris (Θεῖόν τι χρῆμα ἢ ἀρετὴ etc.; cf. ib.; X 328) 280 S. Andreae apostoli hypomnema (A. Du Saussay, ' Andreas frater Simonis Petri seu de gloria S. Andreae apostoli libri XII ', Parisiis 1656, fol. 309-328) fragm. vitae S. Spyridonis (293) a v. ἐνθεις καὶ τὸ ζῆν ad v. μέγα τι καὶ (M. 116, 445 B 14-448 B 12), (294) a v. <ἀ>κριβέστερον ἐκζητῆσαι ad v. ἐκείνου τῆς γῆς (460 B 7-461 B 7).

Membran. cm. 30,3 × 21,7; ff. 294 binis columnis (290. 291 inversa; ff. exciderunt post 120. 292. 293. 294); s. XII; scripturae specimen exhibet Montefalconius in ' Pal. Gr. ' p. 291 sub n.º VI, ex columna 2ª folii 11<sup>r</sup> desumptum. F. 1<sup>r</sup> summo marg. βιβλίον μονῆς τῶν κελιβάρων; imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. P. F.

**71** (B. 2. 11)

S. Basilii Magni hom. (1) in psalm. I (M. 29, 209-228), (8) in illud 'ad tēde tibi ipsi' (31, 197-217), (16) in illud Lucae 'destruam horrea mea' (261-277), (23) in divites (277-304), (32<sup>v</sup>) de ieiunio hom. I. II (164-197), (47) in ebriosos (444-464), (54<sup>v</sup>) in sanctum baptisma (424-444), (62<sup>v</sup>) in principium Proverb. usque ad v. *καὶ ἀγάθης ἐδούξ* (412 C 9), (73) de invidia inde a v. *〈πολ〉λοῦς μὲν λειμῶνας* (381 A 6), (75) de gratiarum actione (217-237), (82<sup>v</sup>) in mart. Iulittam (237-261), (92) ad iuvenes de legendis libris gentil. (564-589), (103) quod Deus non est causa malorum (329-358), (112<sup>v</sup>) homilia dicta in Lacizis (1437-1457), (120<sup>v</sup>) hom. d. tempore famis etc. (304-328), (130) de humilitate (525-540), (135<sup>v</sup>) quod rebus mundanis adhaerendum non sit (540-564), (146) adversus eos qui irascuntur (353-372), (153<sup>v</sup>) de fide (464-472), (156<sup>v</sup>) in illud Ioh. 'in principio erat Verbum' (472-481), (160<sup>v</sup>) de Spiritu sancto usque ad v. *καὶ ὁμοιώσει* (1436, 1), (162<sup>v</sup>) adversus eos qui per calumniam dicunt etc. (1488-1496), (166) in Barlaam mart. (484-489), (168<sup>v</sup>) in Gordium mart. (489-508), (175<sup>v</sup>) in quadrag. martyres (508-525), epistulae (182) XLVI. (187<sup>v</sup>) XLV (M. 32, 369-381. 365-369), (189) hom. in ps. VII. XIV. XXVIII. XXIX. XXXII. XXXIII (29, 228-385), (255<sup>v</sup>) in ps. XXXVII (30, 81-104), (265) in ps. XLIV. XLV. XLVIII. LIX. LXI. CXIV (29, 388-494), (311<sup>v</sup>) in ps. CXV usque ad v. *κεκτημένος εἶτα* (30, 108, 2).

Membran. cm. 30,3 × 22, 8; ff. 312 binis columnis (post 72 quaternio excidit; 126-132 a tineis pessumdata) + ff. chart. x; s. XII. F. 1<sup>r</sup> manu Phil. Vitalis 'Inter Sanctos Pr̄is N̄ri Basilii etc. . . . Homiliae | Codex undecimi saeculi'. 1<sup>r</sup> marg. inf. sigill. Biblioth. Passionae. In extremo codice non invenitur subscriptio Iohannis Palaecologi Cantacuzeni, de qua Allen p. 39: sed haec subscriptio est in folio 279 codicis 124. P. F.

**72** (B. 2. 9)

S. Ioh. Chrysostomi homiliae I-XLV in Iohannem (M. 59, 23-258).

Membran. cm. 29,4 × 20,4; ff. 239 (12. 13 praecedunt 9, ut adnotavit f. v<sup>r</sup> Ph. Vitalis) + vi chart.; s. XIII. F. 1<sup>r</sup> ' S. Io: X̄mi in S. Io: Evangelistam ' manu Ph. Vitalis. 12<sup>v</sup> imo marg. + ὁ ἄρχε βοήμη <sic?> τοῦ οὐλοῦ σου θάμα καὶ τὸν τεκνο (sequitur vocabulum erasum). 239<sup>v</sup> inter alia nullius momenti + ἐγενόμην ἱερεὺς εἰς τὰς ἰε̄' τοῦ μαῖου . ἐν ἡμέρα τοῦ ἁγίου π̄νς ἔτους ε̄ ρ̄ ἰε̄ ἰνδ. ἰε̄ (= 1407 p. Ch.).  
P. F.

### 73 (B. 2. 7)

<S. Iohannis Chrysost. in Genesim hom. I inde a v. κατασκευάζοντα ἅπαντα δὴ πάντα (M. 53, 26 l. 9). II-XXX.

Chartac. cm. 30 × 21; ff. 244 + x (quorum ff. 1-v<sup>r</sup> indicem latin. et codicis descriptionem manu Ph. Vitalis continent); a. 1342 (243<sup>r</sup> ἐπεὶ ὁ τρισμακαρίτης ἐκεῖνος ἰω(άννης) ἀναγνώστης ὁ υἱὸς τοῦ κουρτίκη διὰ πάθου πολλοῦ θελήσας τοῦ να γράψαι τὸ παρὸν βιβλίον τὸ λεγόμενον ἑξαήμερον, αὐτὸς δὲ τὸ τέρμα τῶ τοῦ θανάτου ποιῶν ἐπαφοίτησεν τῶ υἱῶ αὐτοῦ κωνσταντίνω τῶ δαδ . εἰς μνημόσυνον αὐτοῦ, ἔτει ε̄ ὦ ῥ̄ . [= p. Ch. 1342] ἰνδ ι'.; cfr. Allen, *Notes on Greek Mss.* p. 39). F. 1<sup>r</sup> sigill. Biblioth. Passioneae. 79<sup>r</sup> imo marg. ὀκτοβθ' ε̄. 225<sup>v</sup> lacuna exstat post ἐπὶ τῆς μέθης et desunt v. μὴ ἐκπομπεύηται (M. 53, 265, 17 ab imo). 242<sup>v</sup> iterantur quaedam quae in fine praecedentis homiliae occurrunt. 243<sup>r</sup> summo marg. alia manu κύριε, βοήθει τῶν δοῦλον σου. Hoc folio et f.º 244 inter alia nullius momenti precatio ad B. Virginem.  
G. M.

### 74 (C. 2. 13)

VII<sup>r</sup> index graecus 1-93<sup>v</sup> Ἐξηγητῆς ἀνώνυμος, εἰς τὴν τετραβιβλον τοῦ Πτολεμαίου = ' In Claudii Ptolem. Quadripartitum Enarrator ignoti nominis, quem tamen Proclum fuisse quidam existimant ' etc. (Basileae 1559) pp. 1-180

94-99 Porphyrii philosophi introductio in Ptolemaei Apotelesmatica (ib., pp. 181-192) 99-107 σχόλ(ια) ἐκ τῶν δημοφίλων (ib., pp. 193-204) 104 et 105 fragmenta astronomica <ex Hephaestione, cfr. cod. Laur. XXVIII 14 ap. Bandin. II 29 sqq. n. xi> (Τῆς οὐρανίας διαθέσεως κατὰ τὸδε τὸ ἐγχαραττόμενον σχῆμα — παρὰ τῶν παλαιῶν ἀνδρῶν, περὶ ἀρχῶν εἰρημένα καὶ πρῶ... διαθέ...., et Θεμάτων τοίνυν λέγεται ἡ ὅλη οὐρανοδ δ(ιάθεσις τε) καὶ περιγορά — ἔξαλμα τοίνυν ἐστὶν ἄμα καὶ λέγεται, ἦνλικα ὁ κατὰ περίπατον ἥλιος ἡ <folia desiderantur>) 108<sup>r</sup> κανόν(ιον) τοῦ δλου κύκλου τῶν ἰβ' ζωδίων καὶ πῶς μερίζεται εἰς τοὺς σχηματισμοὺς

ταγμα τοῦ βασιλ(έως) 131<sup>v</sup> Photii CP. epistula XXIV  
 (M. 102, 793-821) 140 καὶ φάλεια μερικῶς κατα λατίνους  
 ἀπο διδασκάλων ἀγίων · καὶ οἰκουμεικὸν συνόδοι γραφῆσαν  
 ὑπο χιρὸς μάρκον ἰερόμονάχου · θεοζύλο τῆς πολλῆν ἀφέ-  
 λισιν τὸν ὁρθοδόξων χριστιανὸν ἀμῆν: ~ (οὐ χρητὸν χριστια-  
 νὸν συγκατατίθεσθαι καὶ συγκοινωνεῖν ὅπως τῆ τῶν λατίνων  
 ἐκκλησία etc.) 147-190<sup>v</sup>. 235-293<sup>r</sup> (imo marg. folii 190<sup>v</sup>  
 est notula: ὄραταγε <sic, l. ὄραγε> ἔμπροσθεν εἰς φύλλ(α)  
 μῆ ἵνα εἰρησ τὸ ἴσον) Ἐν ἀρχῇ ἐποίησεν ὁ θεὸς τὸν οὐρανὸν  
 καὶ τὴν γῆν: Παχυμερῶς εἰπὼν τὰ συνεκτικὰ τῶν στεριῶν,  
 μετα ταῦτα λεπτομερῶς ἐξηγεῖται τὴν ἀρχὴν τῆς κτίσεως etc. —  
 καὶ ὄχηματα κόσμος τὲ πολλὸς, καὶ ἄργυρος καὶ λίθων ἐντίμων  
 ἐσυγκείμενος, ἐκπώματα χρυσά, καὶ ἄλλα σύμπαντα, ἔργα βα-  
 σιλικὰ, καὶ ἦν δὲ καὶ ἕτερα πολλὰ: initium consentit cum  
 Georgii Cedreni historiarum compendio (I 6, l. 13  
 Bekker) 191 S. Anastasii Sinaitae in psalmum VI  
 (M. 89, 1078-1116) Iohannis Chrysost. (199) in exi-  
 lium Adami etc. (M. int. sp., 56, 525-538), (207<sup>v</sup>) in ti-  
 tulum psalmi L (M. int. sp., 55, 565-575) 216 S. An-  
 dreae Cretensis oratio IV in nativitatem Mariae (M. 97,  
 861-881) 219 S. Iohann. Damasceni in nativit. Ma-  
 riae (M. 96, 661-680) 223<sup>v</sup>-234<sup>v</sup> martyrion SS. Eusta-  
 thii, Theopistes etc. (Analect. Boll. III 66-112, cfr. Biblioth.  
 Hagiogr. Gr. p. 45) 295 <Iohannis CP. diaconi> de  
 Dei circa hominem oeconomia (cfr. M. 120, 1293-1296).  
 Ex codice Vaticano primum tantum libri primi caput edi-  
 dit A. Mai in 'Nova PP. Biblioth.' VI 542. In cod. Ang.  
 des. opus: οἱ γὰρ τρυφῶντες κὰν λάχανα τύχωσιν ἴσως ἐσθίειν,  
 μυρταῖς ἀρωματι <sic> καὶ σμαγγανείαις · καὶ διαφόροις ἀρτύ-  
 μασιν · ἠδύνουσα ταῦτα · ἐν τούτοις καὶ ἡ δευτέρα ἀναγωγή: ~  
 τέλος: ~ Sequuntur capita duo (397<sup>r</sup>) Πῶς παρεκιάσθη τῷ  
 ὄφει ὁ διάβολος et (397<sup>v</sup>) "Οτι ἄλλος ὁ νοσὸς καὶ ἄλλη ἡ ψυχὴ ·  
 εἰ καὶ μὴ ἄλλοια. Deinde habetur librarii subscriptio: Ω πόσα  
 δραμῶν οὐδὲν εὐρεῖν τω βίω | πλὴν τὴν λάρνακα τὴν λύσιν  
 εἰκόνοσ · | τάφοσ μαραίνει καὶ καλύπτει με λίθοσ · | ἡ γῆ  
 λαμβάνει τὸν ἐξ αὐτῆσ τεχθέντα · | καλλίστω μέμνεσω τῷ  
 τὰπεινῷ καὶ ξένῳ | τὸν ἐκ πόθοι γραψάντα τὴν βίβλω ταυτην · |  
 εἴθεσθε τῷ ξένῳ τὸν τῆσ ταρσήσεωσ | χρεμάτησαν(τα) ποι-



Ἀποβάλωμεν <βαλλόμεθα ed.> οὐν ἀδελφοί (ib., 1549, 14). XXXVII inde a v. <προσαπειλή>θήσεται· τι γὰρ κοινωνήσεται (ib., 1552, 2). XXXVIII usque ad v. (11<sup>v</sup>) ὀπήκοος πατρὶ (ib., 1553, B 12). XL inde a v. (12) ἡ ζωῆ, παρακελεύεται (ib., 1557 C 4). XLI [μ' in cod.]-LVII usque ad v. (42<sup>v</sup>) καλῶς ποιῆται <ποιεῖτε ed.> τοῖς μι<σοδοσιν> (ib., 1608, C 4). LVIII inde a v. <ἐξεκλάσ>θήσαν· συ δὲ ἀγριέλεος <sic> (ib., 1609, B 9). (43<sup>v</sup>) LIX [νη' in cod.] usque ad v. (44<sup>v</sup>) γέγραπται γὰρ καὶ ἐν τῷ κατα λουκαν εδ- (ib., 1612, D 8). LX inde a v. πορευόμενος <πορνεύόμενος ed.> καὶ ταῦτα ποιῶν (ib., 1613, C 9). (45<sup>v</sup>) LXI [in cod. ξ']-LXIII [in cod. ξβ'] usque ad v. (48<sup>v</sup>) τὸν οὕτως τιμήσαντα ἡμᾶς (ib., 1621 B 9). LXXIX inde a v. <ἀναδεί>ξει ὁ θεὸς τοὺς ἐαυτοῦ θεράποντας (ib., 1672, 6). (50<sup>v</sup>) XXXIX [οθ' in cod.]. (52) LXXX-XCI usque ad v. (78<sup>v</sup>) καὶ ὁ κύριος τοῦτο (ib., 1713, B 15).

Membran. cm. 27 × 20; ff. 78 + VIII chartac.; s. IX litteris uncialibus exaratus. Codex in principio et fine mutilus; praeterea folium vel folia post l. 9. 11. 42. 44. 48 exciderunt. F. 1<sup>r</sup> summo marg. manu Philippi Vitalis 'Capita diversa de Virtutibus, Et Vitiis'; sigilla Biblioth. Passioneae. G. M.

### 80 (C. 1. 11)

1 Plutarchi epitome libri de animi procreatione ap. Platonem in Timaeo Platonis (3) <Timaeus> et (45) Epinomis S. Dionysii Areopagitae, praemisso (61) S. Maximi prologo (M. 4, 16-24), (64) de caelesti hierarchia (M. 3, 119-340), (98<sup>v</sup>) de divinis nominibus (607-984), (160) de ecclesiastica hierarchia (369-569), (206<sup>v</sup>) de mystica theologia (997-1048), (211) epistulae I-X (1065-1120). Singulis opusculis epigrammata praemittuntur (M. 116-117) 229 Polycratis epistulae ad Victorem fragm. a v. Καὶ γὰρ κατὰ τὴν ἀσίαν ad v. ἀναστάσεως βλεπομένης (M. 9, 648-649 D 5) 231 excerpta ex Philone (φιλόνομος περὶ τῶν ἐκ περιτομῆς πιστευσάντων ἐν αἰγύπτῳ χριστιανῶν ἅμα καὶ μοναχῶν ἐκ τοῦ ἐπιγεγραμμένου λόγου αὐτῶ περι βίου θεωρητικῆ ἢ περὶ ἱκανῶν. Inc. πολλαχον μὲν οὖν τῆς οἰκουμένης ἐστὶν τὸ γένος, des. καὶ θεραπευτὰς ὀνομάζεσθαι. In marg. inf. folii 231<sup>r</sup> legitur 'i primae epistolae scholiis haec leges



filoīs oīa. C. Carta. 100 ') 233 Hippocratis aphorismi  
251 enarratio in Enchiridion Epicteti (cf. cod. Laur.  
LV 4 ap. Bandin. II 234).

Chartac. cm. 28 × 20; ff. 282 (43. 44. 250<sup>v</sup> vacua; extrema folia antiquitus tonsa, auro illita et eleganti ornatu impressa); s. XV. Codici subnectitur Epicteti Enchiridion e graeco ab Angelo Politiano translatum, typis impressum. F. 1<sup>r</sup> summo marg. *ΑΔΕΛΦ: ΑΙΓΙΑΙΩ*, imo marg. 'Fris aegidii viterb: ' manu ipsius Aegidii. 232<sup>v</sup> *τέλος θω χάριτας: Ιωάννης ο πούκινου έγραψεν | ΑΔΕΛΦ: ΑΙΓΙΑΙΩ ΠΑΛΑΙΩ-ΛΟΓΩ. | Φ Αεγ. βιτερ. | M. D: FLOB. | DICA | TV | M. Cfr. Allen p. 41. 233<sup>r</sup> summo marg. *ΑΔΕΛΦ: ΑΙΓΙΑΙΩ: ΕΡΕΜ.* In Epicteti Enchiridii f. 1<sup>v</sup> marg. inf. 'Titulos et propositiones quasda prestantiores ac veluti coctoes iterpretat': alia no vidit. nos et invenimus: et hic scripsimus. cu floretie legeremus M. iii D.' (manu, ut videtur, ipsius Aegidii). Extremo Enchiridii folio verso 'Fris: aegidii viterben.' P. F.*

### 81 (B. 1. 14)

1-9. 223-224 S. Clementis I epitome de gestis S. Petri usque ad *ν. πολιτείαν επανελεσθαι · ενα εδσε(βως)* (M. int. dubia, 2, 497 C 8); cfr. Dressel, 'Clementinorum epitomae duae' pp. 122-232 10 S. Sophronii Hierosol. vita Mariae Aegypt. (M. 87<sup>o</sup>, 3697-3725) 26 *οδς ο δεσποτης εκδεξιων καθιδρυσει — των απ' αιωνος σοι εδσεστησαντων: ~* <sc. S. Iohannis Damasceni fragmentum orationis de iis qui in fide dormierunt, M. 95, 277 *λγ' 3-13*> ib. Iohannis Chrysostomi in principium ieiunii etc. (M. in spur., 56, 526-538) 37<sup>v</sup> S. Anastasii Sinaitae in psalmum VI (M. 89, 1077-1116) 46 *Βιος και ανατροφη τοδ αγιου και ενδοξου μαρτυρος Θεοδωρου: (Τοδ αγιου Θεοδωρου, πατηρ μεν ην ερευθραϊος τουννομα · ανηρ αγαθος και φιλόπτωχος [cfr. cod. Barocc. 238 f. 6<sup>v</sup> ap. Cox. p. 407] — και τοδς λοιποδς χριστιανοδς, εν τω ονόματι τοδ κυριου ημων ιν̄ χ̄δ στιριχθῆναι · αυτω η δόξα etc.)* 46<sup>v</sup> *Μαρτύριον τοδ αγιου μεγαλομαρτυρος Θεοδωρου του τύρωνος: (Μαξιμιανος και μαξιμίνος οί βασιλείς · υπό τοδ διαβόλου κρατούμενοι · εξαπέστειλαν εις πάσαν την υπ' αυτων βασιλείαν [cfr. Fabr.-Harl. X 335] — ετελειώθη ο αγιος τοδ χριστοδ μαρτυς Θεοδωρος μηνι φρεουαριώ ιζ̄ · επι βασιλέων μαξιμιανοδ και μαξιμίνου · καθ' ημας δε βασιλεύοντος τοδ κ̄ν̄ ημων ιθ̄ χ̄ν̄ etc.)* 50 *Σημειον*

ἦτοι θαῦμα γενόμενον παρὰ τοῦ μακαρίου καὶ ἁγίου μεγαλομάρ-  
 τυρος Θεοδώρου τοῦ τήρωνος (sic) · περι τινὶ λόγῳ δ' ἐπιτελοῦμεν  
 ἡμεῖς οἱ χριστιανοὶ, τὸ πρῶτον σά(ββατον) ὑπὲρ τῶν μνημο-  
 νευθέντων καλύβων τῶν ἁγίων νηστειῶν: Δέσποτα εὐλόγησον:  
 (Ἀκούσατε πατέρες καὶ ἀδελφοὶ λόγον, περὶ ταύτης τῆς ὑπο-  
 θέσεως · ὁ δυσσεβῆς καὶ παράνομος ἰουλιανὸς, ὁ παραβάτης —  
 καὶ τὰς ἐντολὰς αὐτοῦ φυλάττοντες · καταξιώθωμεν τυχεῖν τῶν  
 αἰωνίων ἀγαθῶν · χάριτι etc.) 51 narratio de sanctis  
 imaginibus sive de festo Orthodoxiae usque ad v. *χάριτι*  
*τοῦ ἀγαθοῦ Θεοῦ* (Combesis, 'Nov. Auctar.' II 739 l. 3),  
 post quae sequuntur v. *κύριον δὲ ἡμῶν ἰησοῦ χριστοῦ ὃ ἡ*  
*δόξα* etc. 55<sup>v</sup> Iohann. Chrysost. de paenitentia (M. 49,  
 283-292) 60<sup>v</sup> martyrium XL martyrum Sebastenorum  
 (Κατὰ τοὺς καιροὺς λικνίου τοῦ βασιλέως, ἦν διωγμὸς μέγας  
 τῶν χριστιανῶν [cfr. Lamb.-Koll. IV 172. VIII 735] — *ετε-*  
*λειώθησαν δὲ οἱ ἅγιοι μάρτυρες τοῦ χριστοῦ μηνὶ μαρτίῳ θ' εἰς*  
*δόξαν πατρὸς καὶ υἱοῦ* etc.) 65 Iosephi Thessalon. in  
 venerandam et vivificam Crucem (Gretser, Opp., Ingol-  
 stadii 1616, pp. 1199-1207, 3) 67<sup>v</sup> Iohann. Chrysost.  
 in Annuntiationem Deiparae (M. in spur., 50, 791-796)  
 69<sup>v</sup> Gregorii Neocaes. in Annuntiat. B. Mariae (M. int.  
 dub., 10, 1145-1156, 4) Iohann. Chrysost. (72<sup>v</sup>) de  
 eleemosyna (M. in spur., 60, 707-712), (76<sup>v</sup>) de Lazaro  
 concio II (M. 48, 981-992), (84) in Lazarum (M. in spur.,  
 62, 771-776) 90<sup>v</sup> S. Methodii in ramos palmarum  
 (M. 18, 384-397) Iohann. Chrysost. (95<sup>v</sup>) de ficu are-  
 facta (M. in spur., 59, 585-590), (99) in Ioseph. etc. (M. in  
 spur., 56, 587-590), (102<sup>v</sup>) in decem virgines (M. in spur.,  
 59, 527-532), (106) de eleemosyna etc. (M. 49, 291-300)  
 112 S. Ephraemi in mulierem peccatricem usque ad v.  
*πολὴν συγχωρεῖται* (Asseman II 306, l. 4), post quae sequuntur  
*vñ καὶ αἰεὶ* etc. Iohann. Chrysost. (117<sup>v</sup>) in lotionem  
 pedum (*Ἐλεον Θεοῦ καὶ γιλανθρωπίαν κηρύττειν ὀφείλομεν —*  
*αὐτῷ δόξαν ἀναπέμποντες ὡς γιλανθρόπω Θεῷ ἡμῶν · vñ*  
*καὶ αἰεὶ* etc.; spuria, cfr. Fabr.-Harl. VIII 478), (120<sup>v</sup>) in  
 Iudae proditionem (II 386-396 edit. Maur.) 128 Euse-  
 bii Alexandr. in S. Parascevem (M. int. spur. Ioh. Chrys.,  
 62, 721-724) 131 Iohann. Chrysost. in passionem Do-

mini etc. (*Λεθρο και σήμερον, ὃ μακάριε παῦλε, τῶν στοικῶν καταλειπῶν τοὺς περιέργους λόγους — τὸν κατ' ἡμῶν θάνατον ἐθανάτωσεν · ἰησοῦς ὁ χριστὸς και θεὸς ἡμῶν · ὃ ἡ δόξα etc.*; spuria, cfr. Fabr.-Harl. VIII 471) 135<sup>v</sup> S. Epiphani in divini corporis sepulturam (M. int. dub. aut spur., 43, 440-464)

145<sup>v</sup> S. Gregorii Nazianzeni in S. Pascha (M. 35, 396-401) Iohann. Chrysost. (147) in triduanam Christi resurrectionem usque ad v. (149<sup>v</sup>) *ὅτι και ἡ σκιά σου ἰάσασθαι ἔχει τοὺς ἀσθενεῖς* (M. int. spur., [est Eusebii Alexandr.], 61, 736 l. 40): *continuaturs και σουδάρια και σιμικίνθια, φνγαδεύσει τοὺς δαίμονας · και ἡ ἀφή τῆς χειρὸς σου, ἐκ γεννητῆς χολὸν πρὸς δρόμον παρασκευάσει — και ἐκ νεκρῶν ἀναστὰς και φωτίσας τὰ σύμπαντα · ἀπὼ ἡ δόξα etc.*, (151) *εἰς τὴν καινήν κυριακήν και εἰς τὸν θωμαν και περι πίστεως* (Φαιδρῶς ὁμοῦ και θεοσεβῶς τὴν σωτήριον και ζωοδῶρον ᾗθ τοῦ θεοῦ προέορτάσαντες ἀνάστασιν — και πίστεως ὁρθῆς τὸν βίον κοσμήσαντες, και διὰ τούτων τῆς οὐρανῶν βασιλείας ἀξιούμενοι · ἧς γένοιτο πάντας ἡμᾶς ἐπιτυχεῖν · χάριτι etc.; spuria, cfr. Fabr.-Harl. VIII 532) 160<sup>v</sup> Iohannis Thessalon. de Christi resurrectione etc. (Combefis, 'Nov. Auctar.' I 792-821) Iohann. Chrysost. in Iohannem homiliae (168<sup>v</sup>) XLIX. (173) XXXI. (179) LVI (M. 59, 273-278. 175-184 etc.), (183<sup>v</sup>) in Christi ascensionem (M. 50, 441-452)

190<sup>v</sup> Gregorii Presbyt. (in cod. autem Georgii Caesariensis) de concilio nicaeensi I (M. 111, 420-440) Iohann. Chrysost. (197<sup>v</sup>) in epistulam I ad Thessalon. homilia VIII usque ad v. (203<sup>v</sup>) *μήτε ἐπὶ καρδίαν ἀνθρώπου ἀνέβη* (M. 62, 439-446, 32): *deinde continuatur πάντων γὰρ ἐξέτασις ἔσται ἀκριβῆς ἀγαπητοί · κἂν μικρὸν ὑπερέχεις τοῦτον · ἢ πλεῖον · κἂν ἀκαριαῖον, κἂν ὅτι οὐκ, οὐδὲ τοῦτο παρόψεται ὁ θεός · — και τὰς βασάνους ἐκείνας θννηθῆ φυγεῖν, και τῶν μελλόντων ἀγαθῶν ἐπιτυχεῖν · ὧν γένοιτο πάντας ἡμᾶς μετασχεῖν · χάριτι etc.*, (206<sup>v</sup>) in Pentecosten (M. inter spur., 52, 803-808), (211<sup>v</sup>) in SS. Martyres (M. 50, 705-712) 216 martyrrium S. Georgii (*Ἡ μὲν τοῦ κυρίου και θεοῦ και σωτῆρος ἡμῶν ἰησοῦ χριστοῦ προαιώνιος βασιλεία — [222<sup>v</sup>] δεδρω γλυκέρις χαῖρων πρὸς με · τέλει ως γὰρ εἶ ἐν ἐμοί · και οὐ*); ed. Vesselovskij in Actis (*Sbornik*) Academiae Petropoli-

tanae, XXI, 2 (1881) p. 172 sqq.; cfr. ' Biblioth. Hagiogr. Gr. ' p. 47.

Membran. cm. 31,7 × 22,5; ff. 224 vel potius 225 (invenies enim 53<sup>a</sup>; 1-25 [cm. 30,5 × 21,5]. 223. 224 chartac. duabus manibus s. XV exarata) + ff. chartac. x; s. XII. Codex, praeter folia chartacea, binis columnis exaratus. F. 1<sup>r</sup> Fridericus Münter quaedam adnotavit mense Maio 1786 de Eusebii Alexandr. sermone deque Georgii Caesar. oratione tunc ineditis. II-VII<sup>r</sup> index latinus recentior. 25<sup>v</sup> Virginis imago rudi manu delineata. 26<sup>r</sup> imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. G. M.

### 82 (T. 8. 4)

Nicephori Gregorae epistulae et orationes, omnino ut in cod. X bibl. Bavaricae ap. Hardt I 48-75.

Chartac. cm. 32 × 21; ff. 227 (226. 227 vacua); s. XVI. Primum quaternionem supplevit Arsenius Apostoles. F. 1<sup>r</sup> summo marg. τὸ παρὸν βιβλίον κτῆμᾶ ἐστὶν ἀρσενίου τοῦ μονεμβασίας. τὸ νῦν δ' εἶναι γεωργίου κόμητος κορίνθου ἀνεψιάδ(ου) καὶ μαθητοῦ αὐτοῦ; marg. inf. ' Vita Io. Heracleae Ponticae Archīpi descripta a Nicephoro Gregora ' etc., manu Phil. Vitalis, qui et f. 78<sup>v</sup> eiusdem Nicephori historiam Byzant. laudat. In marg. ff. 134. 160<sup>v</sup>. 209 exstant notulae manu Angeli Mai. 227<sup>v</sup> φιλεῖ γὰρ τὰ τῶν ἄλλων ἕκαστος ἐκ τοῦ οὐκ εἶναι σημειοῦσθαι συνειδότες. P. F.

### 83 (C. 1. 6)

Herodoti historiarum libb. I-IX. In marginibus exstant rubricae plerumque manu librarii qui codicem scripsit, praeterea additamenta, scholia nonnulla et glossae diversis manibus exaratae. Ad finem libri IV (171<sup>v</sup>). V (199). VIII (303<sup>v</sup>). IX (330<sup>r</sup>) sunt notae stichometricae, quas edidit Henricus Stein in edit. maiore, Berol. 1869-71.

Membran. cm. 31,5 × 23,5; ff. 330 (ff. 1-7. 9-13 manus s. XV supplevit) + v chartac.; s. XI. F. II indicem latin. recentior. continet. Summo marg. folii 1<sup>r</sup> ἡρόδοτος ῥήτωρ ἱστορικός — deinde ἡρόδοτος ἱστορικός · ἡ ἱστορία αὐτοῦ διὰ μουσῶν: δ' α' κλειώ: δ' β' εὐτέρπη: δ' γ' θάλεια · δ' δ' μελομένη · δ' ε' τερψιχόρη · δ' ς' ἔρατώ: δ' ζ' πολύμνια: δ' η' οὐρανία: δ' θ' καλλιόπη +; imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. 330<sup>v</sup> praeter numerorum signa et alphabetum, bis legitur ματθαῖος. Codicem descripsit Stein, praef. p. VII-VIII edit. laudatae. G. M.

**84** (T. 8. 5)

Excerpta ethica ex S. Iohannis Chrysostomi homiliis in Pauli Apostoli epistulas (9) ad Romanos I-XV. XVII-XXXII, (124) ad Ephesios II-VIII usque ad v. (144<sup>v</sup>) *οἱ παῖδες, οὐκ ἐσίγων* (M. 62, 66, 15 ab imo). X inde a v. *τὴν οἰκοδομίαν · καὶ περιέβαλε τῷ πυρὶ* (ib., 78, γ' 18). XI-XXIV usque ad v. *οἶον ἦν ἐπὶ τοῦ μακαρίου ἰωβ* (ib., 175, 21), (193) ex homil. <in epist. I ad Thessalon.> III inde a v. *Θέλων · σωματικὰ πάθη μυρία* (ib., 411, 5 ab imo). IV-XI, (231<sup>v</sup>) ex homil. in epist. II ad Thessalon. I-V, (250) ex homil. in ep. I ad Timoth. I-XVIII, (298) ex homiliis in epist. II ad Timoth. I-V usque ad v. (313<sup>v</sup>) *οἰκίαν τίς ἀφέλετο ἀδίκως τινός; ἐνταῦθα* (ib., 628 δ' 3). VII inde a v. *εἰδότες ὅτι ἐπιτευξόμεθα* (ib., 640, 1). VIII-X, praemissis (1-8) indicibus. Cfr. cod. Laur. VIII 13 ap. Bandini I 353 seqq.

Membran. cm. 31,7 × 20,6; ff. 326 (ff. exciderunt post 144. 192. 313, ut animadvertit Philippus Vitalis) + ff. chartac. vi; s. XII. F. 1<sup>r</sup> index latinus recentior. 1<sup>r</sup> sigill. Biblioth. Passionee. 14<sup>r</sup> summo marg. '1559'. 55<sup>r</sup> '1559 Iohannes (?)'. 123<sup>v</sup> 'Angelo manches manu propria.' 160<sup>r</sup> '...Angelo...' 254<sup>r</sup> in marg. exter. manu s. XVI 'Viue fauille uscian de duo bei lumi ver me si dolcemente folgorando e persa de un cor sagio sospirando De falsa elonquentia.' 306<sup>r</sup> summo marg. manu s. XV invocatio B. Virginis. 326<sup>v</sup> monocondylon, et alia nonnulla. G. M.

**85** (C. 1. 1)

1. Fragm. schol. in Pind. Ol. VII vv. 27-29 (*γὰρ οὕτως γενεαλογεῖ ὑπερόχου ἐδρύπυλος — τῆς μητρὸς ἢ καὶ τῆς δμωνόμου*). Haec suo loco repetuntur f. 37) 3 <Thomae Mag.> Pindari vita (Abel, 'Schol. rec. in Pind. epinicia' I p. 21 sqq.) 3<sup>v</sup> *πινδάρου γένος δι' ἐπῶν* (Abel, op. c. p. 24, ex Eustathii vita) 4 *Πένταθλον* (Abel p. 29, ex Eust. vita) et in novem lyricos carmen (Anthol. Pal. III 73): sequitur (4<sup>v</sup>) *λυρικοὶ ποιηταὶ μουσικῶν ἀσμάτων — τινὲς δὲ καὶ τὸν Κόρον* ib. scholia in Pindari Olymp., 81<sup>v</sup> in Pythia 169<sup>v</sup> hypothesis Nem. (Abel, 'Schol. vet. in Pind. Nem. et Isthm.' p. 7 sqq.; deest 5, 4 [p. 11, 3-14]) 173 Gregorii Naz., praem. brevi argumento, laudatio funebris

Basillii M. (M. 36, 493-605), cum <Nicetae Heracleensis, cfr. cod. 60> hermeneia (*παθαινομένης καὶ ὀλοφυρομένης δια-  
θέσεως τὸ ἐμελλεν ἄρα — εἰάν εὐρεθῶ ἔχων τί ἐπαίνοιν ἄξιον*).

Chartac. cm. 32 × 22,8; ff. 262 (1<sup>v</sup>. 2<sup>r</sup>. 171<sup>v</sup>. 172. 261<sup>v</sup>. 262 vacua);  
s. XVI scripserunt duo librarii: a (sc. Valerianus, ni fallor) 1-36,  
b cetera. 2<sup>v</sup> index brevis latinus. Cf. Allen p. 41. P. F.

**86** (B. 1. 8)

Iohannis Chrysostomi (1) Eclogae homil. II-IV. VII-  
XIII. XV. V. XVI-XX. XXII. XXIII. I. VI. XXIV.  
XXI. XXV. XXVI. XXXII. XXVIII. XXXI. XXIX  
(M. 63), (218) epist. CXXV ad Cyriacum, in fine folii  
admodum evanida (M. 49, 681) 219 Theodori arch.  
Edesseni vita a Basilio eius nepote scripta, in fine mutila  
(*εὐλογητὸς ὁ Θεὸς ὁ πατήρ ὁ παντοκράτωρ ὁ ποιητὴς οὐρανοῦ  
τῶ καὶ γῆς — χρέματα πολλὰ, εἰς διάδυσιν τῶν*. Eadem for-  
tasse est quam Fabric.-Harl. IX 8 commemorat).

Membran. cm. 30,5 × 23,8; ff. 265 (post 92 f. excidit, desunt  
v. *ἐξέλυσας — ὑβρίζεις* ap. M. 63, 693, 54-694, 51; nonnulla folia  
marginem habent resectum); s. XII; characteris specimen exhibet  
Montefalconius in 'Pal. Gr.' p. 291 sub n.º VII, a f.º 12<sup>v</sup> desumptum.

F. III<sup>r</sup> summo marg. 'F. F.'; deinde index lat. recent., quo  
absoluto, quaedam Ph. Vitalis adnotavit de codicis aetate, comme-  
morans Montefalconii Pal. c. V p. 291 etc. Sequitur 'Fuit iterum  
compaginatus Mense Martii 1748'. 1<sup>r</sup> sigill. Biblioth. Passionaeae.

92<sup>v</sup> marg. inf. *ζήτει τὴν ἀκολουθίαν* τοῦ λόγου, ὅπισθεν γυρίσας,  
*φυλλ̄ δεκαεξ̄.* P. F.

**87** (B. 2. 6)

Ioh. Chrysostomi (1) ad populum antiochenum homiliae  
I-XIX. XXI (M. 49, 15-198. 211-222), (191) ad illuminandos  
catechesis II (231-240), (201) in Iohannem hom. XXVIII  
(59, 161-166), (204) de illis qui ad Eucharistiam minus  
digne accedunt (*Ἀγαπητοὶ ὁ προσέλωμεν μετὰ τῆς προση-  
κούσης — ἵνα ἐπὶ τῶν αἰωνίων ἐπιτύχωμεν σκηρῶν ὁ χάριτι  
καὶ φιλανθρωπία τοῦ κυρίου ἡμῶν ἰησοῦ χριστοῦ* etc.), (207)  
in Ioh. XIII usque ad v. *οἰκείως διακειμένους* (M. 59, 86

lin. antepen., quibus 207<sup>v</sup> col. B; subnectuntur quaedam ex hom. LX in Iohannem desumpta μέγα γὰρ ἀγαπῆτοὶ ἐκκλησίας — σὺν γὰρ πληρώσωμεν τὸν νόμον τοῦ χρ̄ etc. (M. 59, 327).

Membran., cm. 31,2 × 23,8; ff. 208 binis col. (ff. nonnulla marg. habent resectum); s. XI. Tituli sunt picturis distincti. F. 1<sup>r</sup> marg. inf. sigill. Biblioth. Passionee; summo marg. quaedam admodum evanida βίβλος.... 74<sup>r</sup> † ὁ σκευοτάξ. 89<sup>v</sup> ἐκκλησίαρχος τῆς ἀγιοτάτης μητροπόλεως ἀθριανοῦ πόλεως μιχαῖλ ἱερ... 141<sup>v</sup> † εἰ'.... τοῦ κρατ... καὶ ἡμῶν ἀθέητοι καὶ.... 202<sup>v</sup> τὸ παρῶν βιβλίον ἡνεγνώθη παρὰ γεωργίου ἀναγνώστη, τοῦ ἀββά... 205<sup>v</sup> † εὐτελεῖς ἀναγνώστης καὶ κληρικὸς τῆς ἀγιοτάτης μητροπόλεως ἀθριανοῦ πόλεως θ... ογαῖρᾶς ἀνέγνωσεν: 206<sup>v</sup> ἄρχων τῶν μοναστηρίων τῆς ἀγιοτάτης μητροπόλεως ἀθριανοῦ πόλεως μιχαῖλ ὁ πρόεδρος 207<sup>r</sup> ... ἀναγνώστης τῆς ἀγιοτάτης μητροπόλεως ἀθριανοῦ πόλεως μιχαῖλ ... αὐτῆς 207<sup>v</sup> μιχαῖλ ὁ ἀρχαῖος (?) καὶ πρεσβύτερος (?) τῆς ἀγιοτάτης ἐκκλησίας (?). Haec omnia manus recentior retractavit, ita ut difficillime enucleari possint. P. F.

**88** (T. 8. 6)

1 Index graecus homiliarum XLIV S. Iohan. Chrysost. in Matth. cum initiis et argumentis ethicis 5 S. Iohan. Chrysost. in Matthaeum hom. I-XXXIII usque ad v. (278<sup>v</sup>) ἰδοὺ ἐγὼ ἀποστέλλω ὑμᾶς ὡς πρόβατα ἐν μέσῳ λύκων ἄρ(κεῖ) (M. 57, 389 l. 39) 280 τοῦ ἀγίου ἀναστασίου πρεσβυτέρου καὶ μοναχοῦ τοῦ ἀγίου θρους σινᾶ . καὶ ἀρχιεπισκόπου ἀντιοχείας ἕως τὴν πνευματικὴν ἀναγωγὴν τῆς ἐξαιμέρου κτίσεως . προοίμιον: (Φωνὴ Θεοῦ ἱερᾶ ἁρρήσθαι ὄδωρ ζῶν ἐκ σωτηρίων πηγῶν — ἵνα κατανοήσω, τὰ θαυμάσια ἐκ τοῦ νόμου σου). Liber I incip.: Ὅσαι μὲν καὶ οἶαι πρὸς τὰ προκειμένα etc., lib. XI desinit in v. ἡμεῖς δὲ ἐνταῦθα τὸν λόγον διὰ νὰ παύσαντες τῷ παμβασιλεῖ χριστῷ δόξαν ἀναπέμφωμεν ἡν καὶ αἰεὶ etc.; cfr. cod. Bonon. bibl. Commun. A 1 5 ap. Olivieri in *Studi it. di fil. cl.* III 470. Exstant latine tantum ap. M. 89, 851-1051.

Chartac. cm. 30 × 21; ff. 465 (4<sup>v</sup>. 279 vacua) + VIII; a. 1558 (465<sup>v</sup> † ἀφ᾿ ἧς μηνὶ μαίῳ δε, τέλος τῆς παρουσίας βίβλου ~). Scripserunt duo librarii: a ff. 1-103<sup>v</sup>. 296-452<sup>v</sup>; b cetera. F. v<sup>r</sup> index lat. recens; deinde manu Philippi Vitalis exstant notulae bibliographicae de S. Anastasio Sinaita. 1<sup>r</sup> sigill. Biblioth. Passionee. G. M.

**89** (B. 2. 10)

1 S. Basilii Magni in Hexaemeron hom. I. II usque ad v. (9<sup>v</sup>) τῶν μανιχαίων αἵρεσις; ἣν σηπε<δόνα> (M. 29, 36 D 1) et a v. (10) ἐν τούτῳ τὸ παρά τινῶν ἐπιζητούμενον δεικνυσθαι (ib., 44, B 13) ad finem, (12-60<sup>v</sup>) III-IX 61 S. Iohannis Chrysostomi in Genesim hom. I-XXIX usque ad v. ἀλλ' ὁμως δίκαιος> (M. 53, 268 l. 35).

Chartac. cm. 30,5 × 21; ff. 248 (duo folia exciderunt post 9; vacua 67. 68. 129<sup>v</sup>-190<sup>r</sup> [sed nihil deest]) + VIII; s. XIV binis columnis et diversis manibus exaratus. F. 1<sup>r</sup> ' S. Basilius in Hexaemeron ' manu Ph. Vitalis; sigill. Biblioth. Passioneae. 24 γαίης δ' ἐν γυάλοις ἐνός τε ἐπόντος (l. ἀνέστεινε πόντος) ἀπείρων · | ὤφθη δ' αὐλαίη ἐκ χάσος αἶα λώρη (l. αἶα πελώρη) · | θαῦμα μέγ' ὡς ἐκέλευεν ἐρισθενέος λόγος αἰπύς · | ἠπειρον δ' ἐκάλεσε γαίαν ὑγράν δε θάλασσαν. †† 31<sup>v</sup> βλαστῆσαι δὲ τέταρτον φερέσβιος ἄνθεα πάντα · | καὶ ξύλα καρπώεντα κατὰ γένος ἦκε δ' ἐν αὐτοῖς · | σπέρματα παφανώοντα · μέγα σθένος δῆμα θεοῖο: ~ 43 imo marg. μῆνην τ' ἡέλιόν τε καὶ ἀστέρας πέμπτον ἐν ἔργοις (ἐνεργός?) | πῆξεν ἐν οὐρανῷ σοφίη φαίνειν τε κέλευεν · | ἄρχειν τ' ἡέλιον φάεος, νυκτός δε σελήνην · | καιροῦς δ' ἐκ τούτων καὶ σηματ<α> ἡδ' ἐνιαυτούς · | ἡμερίοις ἐκέλευε θεὸς μέγας ὄφρα γένωνται. † 48<sup>v</sup> † πεμπτη δ' ἐξ ὑδάτων ψυχῶν γένος εἶναι κέλευεν · | ἐρπόντων νεπόδων καὶ οἰωνῶν πετεινῶν ††† 55 † ἔκτη δ' ἐκ λαγόνων προυβάλλετο γαῖα πελώρη · | τετραπόδων τιθάσων (l. τιθασσόν) γέν<ος> καὶ ἄγρια πάντα · | καὶ γένος ἐρπιστήρων ἐπεὶ θεὸς ὦδ' ἐκέλευε · | ἦθεα δ' οἰωνῶν · καὶ φύσιαις ὦδ' ἐνέειπε. ~ 60<sup>v</sup> † ὦδε δὲ τετραπόδων γένεα καὶ ἦθος ἔειπε · | πλάσσει δὲ ὑψημέδων θεὸς ἄβροτον φῶτα φαεῖνον · | δραξάμενος χεῖρεςσι λόγος χόον θῆκεν ἐν ἔργῳ · | εἰκόνα τὲ προσσέειπεν. ἐγὼ ἄρχειν τε κέλευεν · | ζῶων ἠπεύροιο καὶ εἰναλίῳν τε ἀπάντων. ~ 61 summo marg. ' S. Io: X̄fnus in Genesin ' manu Ph. Vitalis; ' Genesin ' delevit et ' principium Quadragesimae ' addidit Angelus Mai. 96<sup>v</sup>. 143<sup>r</sup>. 158<sup>r</sup> et 177<sup>r</sup> cryptographice ' λόγος '. 190<sup>r</sup> summo marg., notula quam enucleare mihi non contigit, aliaque nullius momenti. 158<sup>v</sup> εὐμθ ὄλεσε' = ὄλεσε λόδε, deinde ὕμθνλχλόφσω † = ἰξανοιολφως, quae non intellego. G. M.

**90** (B. 1. 9)

1 <Marci Ephesii capita syllogistica adversus latinos et Georgii Scholarii refutatio> (M. 161, 12-137): subicitur (35<sup>v</sup>) <T> ὁ πνεῦμα τὸ ἅγιον ἐκ πατρὸς καὶ υἱοῦ ἐκπορευόμενον — οὐκ εἶπε τὸ ἐκ τῆς ἀρχῆς, ἀλλὰ τὸ μετὰ τῆς ἀρχῆς · <sc. Marci Eph. argument. ap. M. ib., 141 C-145 C 4>

<Bessarionis (36<sup>v</sup>) responsio ad Ephesii capita> (ib.,



137-244), (63) <contra Palamam apologia inscriptionum Vecci> (M. ib., 244-288), (75<sup>v</sup>) <refutatio syllogismorum Maximi Planudae de processione Spiritus S.> (ib., 309-317)  
 <Macarii Macri hieromonachi (78) imago super Christi nativitate> (<Κ>αὶ τοῦτο κάλλιστον ἄρα — κυχρὰ τὴν γλωτταν τῆ ἀληθεία cfr. cod. Laur. LXXIV 13 ap. Bandini III 105 n. xvi), (79) <descriptio imaginis magni Demetrii> (<Α>νδρίας καὶ εὐσεβείας — οὐρανόθεν ἀγγέλου χειρὸς · cfr. Bandini ib. n. xv) <Bessarionis (82) oratio dogmatica pro unione> (M. 161, 543-612), (103) <de processione Spiritus S.> (M. ib., 321-405; f. 127<sup>v</sup> imo marg. τέλος τοῦ ἀντιδότου καλουμένου λόγου), (128) encyclica ad Graecos (ib., 449-480)  
 <Gregorii Mammae (134) apologia contra Ephesii confessionem> (M. 160, 14-109), (159) responsio ad epist. Marci Ephesii (ib., 112-204) 186 Nicolai V ad Constantinum de Ecclesiarum unione epistula ex latino sermone in graecum translata per Theodorum Gazam (ib., 1201-1212)  
 189<sup>v</sup> Georgii Trapezuntii <de processione Spiritus S. et de una, sancta et catholica ecclesia> (M. 161, 829-868)  
 <Bessarionis (201<sup>v</sup>) epistula ad Theodorum> (<Α> μὲν περὶ τῆς ἀκρισίας — αὐτὸς ἂν εἰδείης · cfr. cod. Laur. X 14 ap. Bandini I 483 n. vii; Hardt I 145), (203) <ad dicta Plethonis in Aristotelem de substantia> (<Ε>ἴ τις ἀπλῶς τε ἄμα καὶ ἀκριβῶς — προσθετέον τὴν ψῆφον cfr. Bandini et Hardt l. c.)  
 204 <de articulis fidei> (<Ν>οητέον οὐτὶ τὰ ἄρθρα τῆς πίστεως — καὶ διατοθτο λέγεται ἐν τῷ συμβόλῳ ζῶν ἀιώνιον ἅμην cfr. Hardt I 149) 204<sup>v</sup> <de diversis articulis> (<Τ>ὸ πρῶτον ἄρθρον ἐστὶ, περὶ τῆς συλλήψεως — μετὰ δόξης κρῖναι ζῶντας καὶ νεκροῦς) 205 Ἰδόντες περὶ τῶν ἄθρων (sic) διὰ βραχείων, λείπεται ἰδεῖν περὶ τῶν τῆς ἐκκλησίας μυστηρίων etc. S. Basilii Magni orationes (207) I-II de hominis structura (M. 30, 10-61), (222) III de paradiso (ib., 61-72) cum scholiis marginalibus, praemissis (ff. 206<sup>v</sup>. 214<sup>v</sup>. 221<sup>v</sup> sqq.) capitibus 225 Palladii de Gentibus Indiae et Bragmanibus (in editione librorum de Bragmanibus Palladii, Ambrosii et Anonymi quam curavit Bissaeus, Londini 1665, pp. 1-54) 236<sup>v</sup> νικήτα συγκέλλω καὶ χαροφύλακι τῆ κορωνίδη, νικήτας ἐντελής μοναχὸς καὶ πρε-

σβύτερος μονῆς τῶν στουδίου (sic), ὁ στηθάτος (Τῶν θεῶν πραγμάτων ἄκριβῆ σε γινώσκων) ib. (in marg.) ὁ αὐτὸς, τῷ φίλῳ πλησίον: ~ (Πῶς καὶ τίνα τρόπον ὃ καλὸ φίλε) Nicetae Stethati (238) λόγος περὶ ψυχῆς (Φιλοσοφῆσαι δεῖν ἔγνων περὶ ψυχῆς) praemissis (237<sup>v</sup> sq.) capitibus, (251) θεωρία εἰς τὸν παράδεισον (Ἄγε δὴ καὶ περὶ παραδείσου φιλοσοφήσωμεν) praemisso indice capitum, (261) νικήτα χαρτοφύλακι καὶ συγκέλλῳ τῆ κορωνίδι (Προσέκοψε τίς τῶν σοφῶν) ib. ἀντίγραφος νικήτα συγκέλλου etc. (εὐλογητὸς ὁ θεὸς πάτερ ἄγιε), (261<sup>v</sup>) ἐκ τῆς ἐτέρας ἐπιστολῆς (ἀνέγνων τιμιώτατε πάτερ) 262 νικήτα χαρτοφύλακι καὶ συγκέλλῳ, τῆ κορωνίδι, νικήτας μονάζων καὶ πρεσβύτερος μονῆς τῶν στουδίου, ὁ καὶ στηθάτος: ~ (Ἄει μοι τὰ σὰ πάντα φίλα), 263<sup>v</sup> τοῦ αὐτοῦ ἐπιστολαὶ πρὸς γρηγόριον σοφιστὴν ἀντιρρητικά: (Σχολὴν ἐν ἄλλοις πνευματικοῖς ἄγοντες πράγμασιν), 265<sup>v</sup> τῷ αὐτῷ: (Τί σοι προσέστη καὶ ὁ περὶ παραδείσου λόγος), 267<sup>v</sup> τῷ αὐτῷ: ~ (Τὸ τρίτον τῶν δύο σου προβλημάτων), 268 τῷ αὐτῷ: (Τὸ τὰς θύρας τὰς θύρας πρόσχωμεν), 269<sup>v</sup> νικήτα τῷ θεοφιλεστάτῳ διάκονῳ τῆς τοῦ θεοῦ μεγάλης ἐκκλησίας καὶ οἰκουμενικῷ διδασκάλῳ, νικήτας ἐτελεῆς μοναχὸς καὶ πρεσβύτερος ὁ καὶ στηθάτος ἑπερὶ τοῦ λόγου τοῦ εἰς τὴν οὐρανίαν ἱεραρχίαν καὶ τὴν καθ' ἡμᾶς ὡσανύτως ἱεραρχίαν: ~ (Τὸν εἰς τὴν οὐρανίαν ἱεραρχίαν) 270 νικήτας τῆς τοῦ θεοῦ μεγάλης ἐκκλησίας διάκονος καὶ διδάσκαλος, τῷ ὀσιωτάτῳ πνευματικῷ πατρὶ κυρίῳ νικήτα τῷ καὶ στηθάτῳ: ~ (Καὶ τίς ἄρα ἦ ἐπιθεῖναι) 270<sup>v</sup> θεωρία καὶ σύνοδος ἱερὰ ἡ νικήτ(ου) μοναχοῦ καὶ πρεσβυτέρου τοῦ καὶ στηθάτου ἑπερὶ τὴν οὐρανίαν ἱεραρχίαν καὶ τὴν ἐκκλησιαστικὴν ὡσανύτως ἱεραρχίαν: (Σύνοδον ἱερὰν καὶ τράπεζαν ἀμβροσίας): praemittuntur capita et στίχοι: (Ἐνάδι μιᾷ τῶν κεφαλαίων λόγων etc.). Inde a f. 236<sup>v</sup> ad f. 279<sup>r</sup> omnia ut in cod. Vindobon. XII cfr. Lambec.-Koll. VIII [Suppl. lib. prim. posth.] pp. 108-110 n. VII-IX et pp. 117-121 n. XX-XXVII 279<sup>v</sup> ἀλέξιος μοναχὸς καὶ διάκονος ὁ φιλόσοφος, νικήτα μονάζωντι καὶ πρεσβυτέρῳ τῷ στηθάτῳ (Ἀμφότερα ταῦτα προσμαρτυρεῖ σοι), 280 στίχοι τοῦ αὐτοῦ τῷ αὐτῷ (λόγων σοφῶν σφράγισμα καὶ πονημάτων): ἕτεροι τοῦ αὐτοῦ (ἔλθεν ὄψε δογμάτων τῶν ἐνθέων): ἄλλοι τοῦ αὐτοῦ: (αὐτὴ νικήτα τῶν πόνων ἢ παιδρότης) 280<sup>v</sup> <Michaelis

Pselli de daemonum operatione) usque ad v. ἐμφανῶς ὄρωνται (M. 122, 819-836 B 2; titulus in codice est: πόνημα σοφοῦ τινὸς ἀνδρὸς ἐν διαλογικῷ χαρακτήρι· περὶ τῆς τῶν εὐχριστῶν μεσσαλιανῶν· διαλαμβάνον καὶ βογομήλων· καὶ τῆς τῶν δαιμονίων εἰς ἀνθρώπους ἐνεργείας· καὶ πόσα ἦδη <1. εἶδη> δαιμόνων) 283 S. Leonis Magni epistula XXVIII (M. Patr. Lat. 54, 756-782, 9) 287 S. Iohann. Chrysost. epist. ad Eudoxiam (M. Patr. Gr. 64, 493 sqq.) 287<sup>v</sup> excerpta ex Palladii dialogo de vita Iohann. Chrysost. 289<sup>v</sup> S. Innocentii I Papae epist. ad Arcadium imp. (M. Patr. Lat. 20, 630 D 1-632 D 5) ib. Honorii Aug. ad Arcadium epist. (Concil. II 1314 ed. Reg.-Lab., Paris. 1671): subicitur (290<sup>v</sup>) Τὰς τοιαύτας δεξάμενος ἐπιστολὰς ὁ βασιλεὺς ἀρχάδιος, ἐν ἀθυμία πολλῇ — ἐξεργάγη ζωῆς 291 <9>ἐλεῖς μαθεῖν ὅσον ἀγαθόν ἐστὶ τὸ μὴ μνησικακεῖν — ταύτην πάντων προτίθησιν ὁ θεός: ~ excerpta ethica ex S. Iohannis Chrysost. in Matth. homil. (291<sup>v</sup>) LXXVI (Οἴμοι ἀπὸ τῆς ἡμέρας ἐκείνης τῆς φοβεραῆς M. 58, 699, 14) et (293) LXXV (Παρέπεμψεν αὐτοὺς ἐπὶ τὸν δανιὴλ μᾶλλον M. 58, 689, 29) 296 <de pauperibus et divitibus> Ἐξετάσωμεν εἰ δοκεῖ τίνες εἰσὶ πλείους ἐν τῇ πόλει· πένητες, ἢ πλούσιοι· καὶ τίνες οὔτε πλούσιοι οὔτε πένητες — οὐδεὶς ἀνὴρ πένης ib. <de avaritia> Πάντων χαλεπώτατον τὸ πάθος τῆς φιλαργυρίας — πάντων ἐστὶν ἀθλιώτερος 297 + ἐν ὀνόματι τοῦ νιοῦ τοῦ θεοῦ | <E>ξομολογοῦμαι τῷ κυρίῳ μου καὶ σοὶ πάτερ τὰς ῥαθυμίας μου τὰς πολλὰς — ἐξ ὅλης τῆς καρδίας μου καὶ τῆς ἰσχύος μου καὶ ἐξ ὅλης τῆς ψυχῆς μου.

Chartac. cm. 30,5 × 21; ff. 297 (80. 81. 206<sup>r</sup> vacua) + VIII. Duobus constat codicibus, quorum prior ab Antonio Damila exaratus a. 1479 (205<sup>v</sup> ἀντώνιος δαμιλάς κρῆς τὸ γένος καὶ ταύτην τὴν βίβλον ἐν κρήτῃ ἐξέγραψα :· ἀνθ<sup>ω</sup> μνηὸς μαρτίου δεκάτη· εἰς ἔπαινον καὶ δόξαν τοῦ ἰησοῦ χριστοῦ) ff. 1-205. 297 complectitur; alter manu s. XIV vel XV ff. 206<sup>r</sup>-296. Ff. III-V<sup>r</sup> indicem continent latinum manu Philippi Vitalis, a quo prima huius codicis pars designatur: ' De Processione Spiritus Sancti ex Patre, et Filio, Graecorum Latinorumque argumenta '. VI<sup>v</sup> manu s. XV ' quaestiones graecorum non catholicorum '; sequitur manu fortasse Card. Dominici Passionei index alterius partis codicis. 1<sup>r</sup> summo marg. ἰησοῦ χριστὲ ἡγοῦ, imo marg. sigill. Biblioth. Passioneeae. G. M.

σβύτερος μονῆς τῶν στουδίου <sic>, ὁ στηθάτος (Τῶν θείων πραγμάτων ἄκριβῆ σε γινώσκων) ib. (in marg.) ὁ αὐτός, τῷ φίλῳ πλησίον: ~ (Πῶς καὶ τίνα τρόπον ὦ καλὲ φίλε) Nicetae Stethati (238) λόγος περὶ ψυχῆς (Φιλοσοφῆσαι δεῖν ἔγνων περὶ ψυχῆς) praemissis (237<sup>v</sup> sq.) capitibus, (251) θεωρία εἰς τὸν παράδεισον (Ἄγε δὴ καὶ περὶ παραδείσου φιλοσοφήσωμεν) praemisso indice capitum, (261) νικήτα χαρτοφύλακι καὶ συγκέλλῳ τῇ κορωνίδι (Προσέκοψε τίς τῶν σοφῶν) ib. ἀντίγραφος νικήτα συγκέλλου etc. (εὐλογητὸς ὁ θεὸς πάτερ ἅγιε), (261<sup>v</sup>) ἐκ τῆς ἐτέρας ἐπιστολῆς (ἀνέγνων τιμιώτατε πάτερ) 262 νικήτα χαρτοφύλακι καὶ συγκέλλῳ, τῇ κορωνίδι, νικήτας μονάζων καὶ πρεσβύτερος μονῆς τῶν στουδίου, ὁ καὶ στηθάτος: ~ (Αἶ μοι τὰ σὰ πάντα φίλα), 263<sup>v</sup> τοῦ αὐτοῦ ἐπιστολαὶ πρὸς γρηγόριον σοφιστὴν ἀντιρρητικαί: (Σχολὴν ἐν ἄλλοις πνευματικοῖς ἄγοντες πράγμασιν), 265<sup>v</sup> τῷ αὐτῷ: (Τί σοι προσέστη καὶ ὁ περὶ παραδείσου λόγος), 267<sup>v</sup> τῷ αὐτῷ: ~ (Τὸ τρίτον τῶν δύο σου προβλημάτων), 268 τῷ αὐτῷ: (Τὸ τὰς θύρας τὰς θύρας πρόσχωμεν), 269<sup>v</sup> νικήτα τῷ θεοφιλεστάτῳ διακόνῳ τῆς τοῦ θεοῦ μεγάλης ἐκκλησίας ἡ οἰκουμενικῆ διδασκάλῳ, νικήτας ἐπτελής μοναχὸς καὶ πρεσβύτερος ὁ καὶ στηθάτος ἡ περὶ τοῦ λόγου τοῦ εἰς τὴν οὐρανίαν ἱεραρχίαν ἡ καὶ τὴν καθ' ἡμᾶς ὡσαύτως ἱεραρχίαν: ~ (Τὸν εἰς τὴν οὐρανίαν ἱεραρχίαν) 270 νικήτας τῆς τοῦ θεοῦ μεγάλης ἐκκλησίας διάκονος καὶ διδάσκαλος, τῷ ὁσιωτάτῳ πνευματικῷ πατρὶ κυρίῳ νικήτα ἡ τῷ καὶ στηθάτῳ: ~ (Καὶ τίς ἄρα ἦ ἐπιθεῖναι) 270<sup>v</sup> θεωρία καὶ σύνοδος ἱερὰ ἡ νικήτ(ον) μοναχὸ καὶ πρεσβύτερον τοῦ καὶ στηθάτου ἡ εἰς τὴν οὐρανίαν ἱεραρχίαν ἡ καὶ τὴν ἐκκλησιαστικὴν ὡσαύτως ἱεραρχίαν: (Σύνοδον ἱερὰν καὶ τράπεζαν ἀμβροσίας): praemittuntur capita et στίχοι: (Ἐνάδι μιᾷ τῶν κεφαλαίων λόγων etc.). Inde a f. 236<sup>v</sup> ad f. 279<sup>r</sup> omnia ut in cod. Vindobon. XII cfr. Lambec.-Koll. VIII [Suppl. lib. prim. posth.] pp. 108-110 n. vii-ix et pp. 117-121 n. xx-xxvii 279<sup>v</sup> ἀλέξιος μοναχὸς καὶ διάκονος ὁ φιλόσοφος, νικήτα μονάζωντι καὶ πρεσβυτέρῳ τῷ στηθάτῳ (Ἀμφοτέρη ταῦτα προσμαρτυρεῖ σοι), 280 στίχοι τοῦ αὐτοῦ τῷ αὐτῷ (λόγων σοφῶν σφράγισμα καὶ πονημάτων): ἕτεροι τοῦ αὐτοῦ (ἔληξεν ὡδε δογμάτων τῶν ἐνθῶν): ἄλλοι τοῦ αὐτοῦ: (αὐτὴ νικήτα τῶν πόνων ἡ παιδρότης) 280<sup>v</sup> <Michaelis

Pselli de daemonum operatione) usque ad v. *ἐμφανῶς ὄρωνται* (M. 122, 819-836 B 2; titulus in codice est: *πόνημα σοφοῦ τινὸς ἀνδρὸς ἐν διαλογικῷ χαρακτήρι · περὶ τῆς τῶν εὐχαιῶν μεσσαλιανῶν · διαλαμβάνον καὶ βογομήλων · καὶ τῆς τῶν δαιμονίων εἰς ἀνθρώπους ἐνεργείας · καὶ πόσα ἦδη* (l. *εἶδη*) *δαιμόνων*) 283 S. Leonis Magni epistula XXVIII (M. Patr. Lat. 54, 756-782, 9) 287 S. Iohann. Chrysost. epist. ad Eudoxiam (M. Patr. Gr. 64, 493 sqq.) 287<sup>v</sup> excerpta ex Palladii dialogo de vita Iohann. Chrysost. 289<sup>v</sup> S. Innocentii I Papae epist. ad Arcadium imp. (M. Patr. Lat. 20, 630 D 1-632 D 5) ib. Honorii Aug. ad Arcadium epist. (Concil. II 1314 ed. Reg.-Lab., Paris. 1671): subicitur (290<sup>v</sup>) *Τὰς τοιαύτας δεξάμενος ἐπιστολὰς ὁ βασιλεὺς ἀρκάδιος, ἐν ἀθυμία πολλῇ — ἐξεργάγη ζωῆς* 291 <Θ>*ἐλεις μαθεῖν ὅσον ἀγαθόν ἐστὶ τὸ μὴ μνησικακεῖν — ταύτην πάντων προτίθησιν ὁ θεός: ~* excerpta ethica ex S. Iohannis Chrysost. in Matth. homil. (291<sup>v</sup>) LXXVI (*Οἴμοι ἀπὸ τῆς ἡμέρας ἐκείνης τῆς φοβερᾶς* M. 58, 699, 14) et (293) LXXV (*Παρέπεμψεν αὐτοὺς ἐπὶ τὸν δανιὴλ μᾶλλον* M. 58, 689, 29) 296 <de pauperibus et divitibus> *Ἐξετάσωμεν εἰ δοκεῖ τίνες εἰσὶ πλείους ἐν τῇ πόλει · πένητες, ἢ πλούσιοι · καὶ τίνες οὐτε πλούσιοι οὐτε πένητες — οὐδεὶς ἂν ἦν πένης* ib. <de avaritia> *Πάντων χαλεπώτατον τὸ πάθος τῆς φιλαργυρίας — πάντων ἐστὶν ἀθλιώτερος* 297 + ἐν ὀνόματι τοῦ υἱοῦ τοῦ θεοῦ | <Ε>*ξομολογοῦμαι τῷ κυρίῳ μου καὶ σοὶ πάτερ τὰς ἁθυμίας μου τὰς πολλὰς — ἐξ ὅλης τῆς καρδίας μου καὶ τῆς ἰσχύος μου καὶ ἐξ ὅλης τῆς ψυχῆς μου.*

Chartac. cm. 30,5 × 21; ff. 297 (80. 81. 206<sup>r</sup> vacua) + VIII. Duobus constat codicibus, quorum prior ab Antonio Damila exaratus a. 1479 (205<sup>v</sup> *ἀντώνιος δαμιλάς κρῆς τὸ γένος καὶ ταύτην τὴν βίβλον ἐν κρητῇ ἐξέγραψα · ἁπόθω' μηνὸς μαρτίου δεκάτη · εἰς ἔπαινον καὶ δόξαν τοῦ ἰησοῦ χριστοῦ*) ff. 1-205. 297 complectitur; alter manu s. XIV vel XV ff. 206<sup>r</sup>-296. Ff. III-V<sup>r</sup> indicem continent latinum manu Philippi Vitalis, a quo prima huius codicis pars designatur: ' De Processione Spiritus Sancti ex Patre, et Filio, Graecorum Latinorumque argumenta '. VI<sup>r</sup> manu s. XV ' quaestiones graecorum non catholicorum '; sequitur manu fortasse Card. Dominici Passionei index alterius partis codicis. 1<sup>r</sup> summo marg. *ἰησοῦ χριστέ ἦ, οἱ ἱεροῦ* marg. <sup>r</sup> Passioneae. G. M.

**98** (C. 2. 14)

Simplicii in Aristot. Physic. I-IV (liber tertius desinit imperfecte media pagina 301 in v. *μετὰ τοῦτο τοῦς δύο τοῦς πρώτους* p. 518, 3 Diels; fere ut in cod. Riccard. 18, cfr. Vitelli in *Studi it. di fil. class.* II 487).

Chartac. cm. 33 × 22,8; ff. 509 (1. 302<sup>v</sup>. 303-305. 509<sup>v</sup> vac.) + III; s. XV vel XVI eadem manu qua codex 99 exaratus et s. XVI compactus, ut ex ornamentis in corio impressis adparet. In folio tegumento adglutinato 'S — 8 — 7 — 10'. Codicem descripsit Diels I p. xx. G. M.

**99** (C. 1. 12)

4 Simplicii in Aristotel. Physic. II. V-VIII usque ad v. (295) *διὰ τοῦτο φησὶν γεγενῆσθαι δῆλον, ὅτι οὐδὲ* (p. 293<sup>r</sup> l. 25 edit. Ald.; p. 1257 l. 16 Diels) 300 Procli in Rempubl. Platonis (pp. 349-433 edit. Basil. 1534), praevio (ff. 298<sup>v</sup>-299<sup>v</sup>) capitum indice.

Chartac. cm. 33 × 23,5; ff. 443 (1<sup>v</sup>-3<sup>v</sup>. 295<sup>v</sup>-298<sup>r</sup>. 440-443 vacua) + VII; eadem manu s. XV vel XVI exaratus, qua cod. 98, et eodem modo compactus. In folio tegumento adglutinato 'S — 8 — 7 — 2' F. 1<sup>r</sup> indiculus latinus. Codicem descripsit Diels II p. x. G. M.

**100** (B. 1. 4)

Catena in Lucae Evangelium inde a v. *προσαποδύεσθαι κα... μένους ὑπερέχεσθαι* etc., quae pertinent ad c. VI 32, usque ad v. *Ἄθρει δὲ καὶ ἕτερον ἀνόητον αὐτοῦ λόγον συνάξον*, quae pertinent ad c. XII 17; cf. Tischendorf-Gregory 'Nov. Test. gr.' III II proleg. p. 587, n.º 846.

Membran. cm. 32,5 × 22,5; ff. 343; s. XII. Mutilus est codex in principio et in fine. In marg. ext. fol. 1<sup>r</sup> 'Catena Graecorum PP. in S. Matthaeum' manu Philippi Vitalis; imo marg. vestigia pauca litterarum. 2<sup>r</sup> marg. inf. sigill. Biblioth. Passionaeae et monocondylion quod mihi enucleare non contigit. P. F.

**101** (C. 1. 7)

Platonis (1) Gorgias usque ad v. *ὅσπερ ἂν εἰ ἐτύγγανε* ὦν (p. 447 d), (2) Meno, (17<sup>v</sup>) Critias, (26) Minos, (31) Respublica, (138<sup>v</sup>) Hippias I, (148<sup>v</sup>) Hippias II, (161) Phaedrus, (191) Leges, (374) Alcibiades II 383 Albini in Platonis

opera introductio 385<sup>v</sup> Theonis Smyrnaei de iis quae  
in mathematicis utilia sunt ad Platonis lectionem liber  
423 Alcinoi doctrina de Platonis placitis 449<sup>v</sup> Plu-  
tarchi liber de musica.

Membran. usque ad f. 382, deinde chart.; cm. 32,5 × 20,5; ff. 466  
(vel potius 465; post enim 156 duo folia abscissa, post 420 invenies  
420<sup>a</sup>; vacua 1<sup>v</sup>. 153<sup>v</sup>. 154-160. 372<sup>v</sup>. 373. 382. 422<sup>v</sup>. 466<sup>v</sup>); scripserunt  
duo librarii: *a* s. fortasse XV, ff. 1-153, *b* s. XVI, cetera. Inde a  
f. 161<sup>r</sup> eadem manu exaratus qua codex 105. In custodiae folio  
membr. verso index paullo recentior. P. F.

**102** (C. 2. 10)

Alexandri Aphrodis. in Arist. Metaphys. a v. "Οτι δε  
εστι τιμιώτερον (in ed. *δτι τιμιώτερα εστι*) γνώσις πράξεως  
ad v. *δέκα ανδρας και τα δμοια* (p. 2, 3-631, 24 Hayduck).

Chartac. cm. 32,6 × 22,7; ff. 367 (78. 79. 367<sup>v</sup> vacua); s. XVI  
scripserunt duo librarii: *a* ff. 1-77<sup>v</sup>, *b* sc. Iohannes Puccini (cf. cod. 97)  
cetera. F. 1<sup>r</sup> in marg. *λείπει ενταυθα η αρχη*. 367<sup>r</sup> in exemplari  
nō sunt reliqua alexandri dicta'. P. F.

**103** (C. 2. 11)

Pausaniae Graeciae descriptio.

Chartac. cm. 32,5 × 23; ff. 444 (immo 445; nam post 1 inve-  
nies 1<sup>a</sup>, deest num. 378, 46 bis repetitur; 1-6. 441-45 vacua); s. XVI  
eadem manu exaratus qua codd. 104. 105. F. 439<sup>v</sup> rubris litteris  
*Αιγιδίου*, qui et rubricas nonnullas in marginibus scripsit.

P. F.

**104** (C. 3. 1)

Iohannis Alexandrini (sc. Philoponi) comment. in lib.  
I-III Aristotelis de anima (= edit. Trincavel., Venet. 1535).  
Titulus libri tertii in cod. est (335<sup>v</sup>) ~ *βιβλιον τρίτον από  
φωνής*: ~ | *στεφάνου*: ~ quae verba alia manu iterantur  
in margine externo eiusdem folii.

Chartac. cm. 31,8 × 23,3; ff. 458 (349. 431<sup>v</sup> vacua) + II; eadem  
manu s. XVI exaratus, qua codd. 85. 103. 105. 118. Lacunosus est  
codex ff. 90. 106. 322<sup>v</sup>. 423. 424<sup>v</sup>. 425<sup>v</sup>. 426. 427. 428<sup>v</sup>. 429<sup>v</sup>. 432<sup>v</sup>. 433. 434<sup>r</sup>.  
434<sup>v</sup>. 435<sup>v</sup>. 436; ex. gr. lacuna est f. 434<sup>r</sup> inter v. *εάν επισκέψης* et *ούκ  
ειδότα*: verba desunt *ερίσεις αυτών* (pag. R VII<sup>r</sup> l. 15 l. ed.); f. 434<sup>v</sup>

inter v. ἄν ᾧ ἐστὶν του- et ἐν τέλος ἔχει verba des. το ἡ θρησκευῆ  
(p. R VII<sup>v</sup> l. 8 ab imo); ib. inter πάθος καὶ et ἐνθα deest λόγος; f. 435<sup>v</sup>  
lacuna unius verbi est post ἐπὶ τὸ καθολικώτερον (p. R VII<sup>v</sup> l. 15) et  
post εἰ γὰρ (ib. ll. 15-16) etc. etc. G. M.

### 105 (C. 3. 2)

Simplicii in libros II et (64) III Aristotelis de anima  
comment. (pp. 81-329 Hayduck).

Chartac. cm. 31,7 × 22,5; ff. 193 (193<sup>v</sup> vacuum) + v; s. XVI  
scripsit idem librarius, de quo v. ad cod. 104. F. 184<sup>v</sup> l. 5 sqq. post  
v. ὅτι μὲν πλείους αἱ ζωαὶ τῶν (p. 321 l. 5 l. ed.) iterantur v. οἷς δὲ  
ῥεξις ὑπάρχει ἦτοι ἐπιθυμία — ἀλλ' ἐπὶ μόνην τὴν οἶαν αὐτοῦ ὑποδοχὴν  
(p. 307 ll. 21-39 edit.), quae suo loco (f. 172<sup>v</sup>) occurrunt. Codex  
in fine easdem lacunas praebet quas editio; praeterea lacunosus est  
ff. 88<sup>v</sup>. 172. 177. 178. 180<sup>v</sup>. 181. 182. 183<sup>v</sup>. 186. 187. 188; ex. gr. f. 88<sup>v</sup>  
lacuna est post φαντασία γὰρ (= p. 205 l. 15): deest v. ἕτερον;  
172<sup>r</sup> inter τὸ κατὰ χυμοὺς διάγειν <διανοίγει ed. > et λεγομένης τῆ σαρκί  
(p. 307, l. 2); inter καὶ κάρφος καὶ ἄλλο τι et μύονται (ib. ll. 3-4);  
inter τὸ ἀνιαρὸν et δεξάμενα (ib. ll. 4-5); 177<sup>r</sup> inter ἐνίοτε καὶ ἐπιτ  
<l. ἐπὶ τῆς > et ἐνεργείας (p. 312, l. 26); inter καὶ αὐτὴν τὴν ἀρίστην  
et κίνησιν καλεῖ (ib. p. 312 l. 28) etc. etc. G. M.

### 106 (D. 2. 27)

Fragmenta codicum variorum.

I. 1. 2 membran. cm. 25,5 × 19; s. IX; litt. unc. cum  
accentibus et spiritibus. 1 <S. Theodori tironis martyrii  
fragmentum > (τῆς μητρὸς τῶν Θεῶν; ὁ δὲ βρογκας ἀποκρι-  
θεὶς εἶπεν — ἐν τῷ ξύλω ἡσφαλισμένον [latine apud Surium  
' De prob. Sanctior. vitis ' VI 220, 42-221, 26]) 2 καὶ στε-  
φάνου πολυφθγγέσιν λίθοις ἀπαστράπτοντος — διὰ τοῦ ὄμ-  
νουμένου δυνάμεως τὰτα εἰς το παρὸν ἐρῶ. Summo marg.  
fol. 1<sup>r</sup> ' grottaferā | theodoretus ' manu s. XV; marg. inf.  
sigill. Biblioth. Passioneae, quod et alibi invenies.

II. 3. 9 membran. cm. 29 × 20; s. XII. Lectionarii frag-  
menta. F. 3 μάστιξ κατέτεμεν ἑβραίων ὁμώτητι μάρτυς  
ἀθλοφόρε — ἰσχὺς τῶν πιστῶν καὶ ὁσίων γέγονας κραται | ;  
9... δι' αὐτοῦ γὰρ ἀχραντε — τῆ μαχαίρα τῆς ἀθλησεως.

III. 4. 5. 6. membran. cm. 21,4 × 15,5; s. X; litt. unc.  
Matthaei et Lucae Evangelior. fragm. ex σαβ. κρη.

IV. 7 membran. cm. 22 × 16,2 (folii dimidia pars tantum  
superest); s. X; litt. unc. maior. cum accentibus. Fr. ex



Evang. 7<sup>r</sup> μητρί αὐτοῦ καὶ — ἐν ἡμῖν καὶ οὐκ, 7<sup>v</sup> ψύχοντες ταῖς χερσίν (Luc. VI 1) — οὐκ ἔξεστι. In marg. 7<sup>r</sup> βίβλος ἰωάν(νου) τοῦ κομνηνοῦ. ~ το νθν δ' εἶναι γεωργίου κό(μητος) τοῦ κορίνθ(ου).

V. 8 membran. cm. 22 × 16 (inferior folii pars periit); s. XII. Evang. fr. (inc. εὐδοκία ἐμπροσθέν σου Matth. XI 26; folium versum vix legitur).

VI. 10. 11 membran. cm. 25,7 × 17; s. XII. Menologii fr. 10 inc. οδωποιεῖ τρίβον· διὰ τοῦτο ἀσωμεν, 11 ὡς ὑπάρχουσαν τῆς κτίσεως ἀνωτέραν· ὁ ποιητῆς ἠγάπησεν. In marg. huius fol. μάρα(ου) μαμούν(α).

VII. 12-17 membran. cm. 29,9 × 22,5; s. XII. (Basilii Magni libri de Spiritu sancto fr. a v.) ἀνόμοια εἶναι κατὰ τὴν φύσιν (M. 32, 73 B 1) ad v. εἴθεομεν τὴν γραφήν, οὐκ ἐξ ἐ(νόσ) (96 C 11).

[Ff. 18. 19. membran. latine s. XV (a. 1419) et XIII-XIV].

In principio codicis iv folia chart. adiecta sunt, quorum II-IV indicem habent latinum manu Phil. Vitalis, qui 1<sup>r</sup> scripsit 'Pagellae et frusta varia Graecorum Librorum'. Cf. Tischendorf-Gregory 'Nov. Test.' III p. II pag. 753 n. 527. P. F.

### 107 (C. 1. 4)

Platonis (1) Euthyphro, (7) Apologia (post f. 7 charta una excidit, desunt v. τὴν γραφήν — κινδυνεύει μὲν γὰρ p. 19 B-21 D), (17<sup>v</sup>) Crito, (21<sup>v</sup>) Phaedo, (43) Cratylus, (61) Theaetetus, (84<sup>v</sup>) Sophista, (101<sup>v</sup>) Politicus, (123) Parmenides (post 134 fol. excidit, desiderantur v. [γε]γονότα νεώτερα — ἔστι καὶ ἔσται p. 153 B-155 D), (140) Philebus (fol. exc. post 142, v. desunt αὐτὰ γε πρὸς — ἀληθῆ p. 18 D-21 C; alterum post 151, ἡ τοῦτο — οὐκ οὖν ὧς γ' p. 45 B-48 B), (159<sup>v</sup>) Symposium (post 166 excidit charta, des. v. ἐπειδὴν — Ἀγάθωνα p. 192 A-194 E), (178<sup>v</sup>) Phaedrus, (197) Alcibiades I, (207<sup>v</sup>) Alcib. II, (212<sup>v</sup>) Hipparchus, (215<sup>v</sup>) Amatores, (218) Theagenes, (222) Charmides, (230<sup>v</sup>) Laches, (239) Lysis, (246<sup>v</sup>) Euthydemus, (259<sup>v</sup>) Protagoras, (277<sup>v</sup>) Gorgias (post 283 exc. f., des. v. καὶ ἡ ἰατρικὴ, — κάκιον, οὕτως p. 465 D-468 D; item post 294, [ἀρ]κεῖ καὶ — ἐγὼ ἔλεγον διομολό[γησαι] p. 498 A-500 E), (306) Meno, (316) Hippias I, (325) Hippias

II, (330) Io, (334) Menekenus (exc. f. p. 336, v. desiderantur Ἑλλήνων χειρωσάμενοι — Αἴγυπτοί τε p. 242 E-245 D), (339<sup>v</sup>) [Πλάτωνος νοθευόμενοι] de iusto, (341) de virtute, (342<sup>v</sup>) Demodocus, (345) Sisyphus, (347) Alcyon, (348) Eryxias, (353<sup>v</sup>) Axiochus 356 Pythagoreorum versus aurei 357 Timaei Locri de anima mundi.

Chartac. cm. 35 × 25,5; ff. 360 + iv (8. 135. 143. 152. 167. 284. 295. 337 recentius suppleta et vacua); s. XII. Ff. II-III<sup>v</sup> index latinus recens. 1<sup>r</sup> sigill. Biblioth. Passionaeae. P. F.

### 108 (B. 2. 2)

1 ἐπιφανίου ἐπισκόπου κύπρου ιουστινιανῆς περὶ τοῦ ἐν οὐρανῷ φανέντος σταυροῦ τοῦ μεγάλου βασιλέως Κωνσταντίνου (Ἐν ἔτει ἐβδόμῳ τῆς βασιλείας κωνσταντίνου τοῦ μεγάλου βασιλέως — ἐπιζητήσαι τὸν τίμιον σταυρὸν τοῦ χριστοῦ · καὶ οἰκοδομῆσαι τὸν οἶκον τὸν ἅγιον τοῦ μαρτυρίου · καὶ τὴν ἁγίαν ἀνάστασιν καὶ τοὺς ἁγίους τόπους: Gretser, 'Opera omnia', Ratisbonae 1734, II 425-26) 1<sup>v</sup> ζήτησις καὶ ἀνεύρεσις τοῦ τιμίου καὶ ζωοποιοῦ σταυροῦ (hic illic differt ab editione Wotkii in Wiener Studien XIII [1891] pp. 302-311)

5<sup>v</sup> μαρτύριον τοῦ ἁγίου μεγαλομάρτυρος νικήτ(ου) (Ἐγένετο ἐν τοῖς καιροῖς ἐκείνοις ἀνὴρ θεόφρων τίς, τοῦνομα νικήτας — καὶ ὅστις ἐκτελεῖ τὴν ἁγίαν μνήμην αὐτοῦ, τύχη τῆς μερίδος τῆς ἁγίας θεοτόκου μαρίας · ἐλευόμενος ὑπὸ τοῦ πατρὸς etc.)

8<sup>v</sup> vita S. Theodoraе (K. Wessely in Fünfzehnter Jahresbericht des kngl. Staatsgymnasiums in Hernalz, Viennaе 1889, pp. 25-44; ofr. 'Biblioth. Hagiogr. Gr.' p. 126) 14 martyrion SS. Eustathii, Theopistes etc. (M. 105, 376-417)

22<sup>v</sup> martyrion S. Theclae usque ad v. (28) ἐπὶ τὴν σελεύκειαν · καὶ πολλοὺς φωτίσασα τῷ λόγῳ τῆς χάριτος · χάριτι τοῦ κυρίου ἡμῶν ἰησοῦ χριστοῦ · ὃ ἡ δόξα etc. (Tischendorf, 'Acta Apostol. Apocrypha' pp. 40-60): tum θαύματα ἐν τῷ μυρσεῶνι: (Ἀνελθοῦσα δὲ ἐν τῷ ὄρει τῷ καλουμένῳ νικοκρόδιον · ἐν ἧ εὐροῦσα σπύλον οἰκισεν ἐν αὐτῷ ἐπὶ ἔτη ἱκανὰ — ὥστε γενέσθαι τὸν ἅπαντα χρόνον τῆς ζωῆς αὐτῆς ἔτη ἐνενίκοντα · τελειωθείσα εἰς δόξαν τοῦ πατρὸς etc.) 29<sup>v</sup> προχόρον τοῦ ἐν ταῖς χρεῖαις κατασταθέντος ἀνεψιοῦ στεφάνου τοῦ πρωτομάρτυρος · εἰς τὸν πῶσον (sic) τοῦ ἁγίου ἀποστόλου ἰω(άννου)

τοῦ Θεολόγου) καὶ εὐαγγελιστοῦ): (Ἐγένετο μετὰ τὸ ἀναλειφθῆναι τὸν κύριον ἡμῶν ἰησοῦν χριστὸν εἰς τοὺς οὐρανοὺς — κατελείφθησαν δὲ ἐν αὐτῷ καὶ ἀπέθανον οἱ δώδεκα ἱερεῖς μόνοι· τῷ δὲ Θεῷ ἡμῶν ἡ δόξα εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων ἀμήν: ~ cfr. ' Biblioth. Hagiogr. Gr. ' p. 59) 32 acta Thomae usque ad v. (40) καὶ αὐτοὶ εἶπον· ἀμήν (Tischendorf, l. c. pp. 216, l. 17): post quae sequuntur καὶ παραθέμενος αὐτοὺς τῷ κυρίῳ ἐξήλθεν· καὶ ἦν ἐν ἀγαλλιᾶσει πολλῇ ἐπὶ τῇ προτροπῇ τοῦ κυρίου — ἐπὶ τοῖς παραδόξοις τοῖς γινόμενοις διὰ τοῦ ἀποστόλου Θωμᾶ, ἐν (sic) τῷ τόπῳ ἐνθα τὸ αὐτοῦ κατετέθη λείψανον· εἰς δόξαν etc. 43 περίοδοι τῶν ἁγίων ἀναργύρων κοσμά καὶ δαμιανοῦ (Wagnereckius S., ' Syntagm. histor. de tribus ss. anargyr. Cosmae et Damiani nomine paribus ', Viennae 1660, pp. 6-22; initio desunt in cod. v. Χάρις καὶ δωρεὰ ἱαμάτων τῶν ἁγίων ἀναργύρων K. καὶ Δ.) 45 martyrium SS. Acindyni, Aphthonii etc. (Act. SS., Novemb. I 461-489) 53<sup>v</sup> διήγησις καὶ ἀποκάλυψις τοῦ ἀρχαγγέλου μιχαήλ· καὶ τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν ἀρχίππα: sc. narratio Archippi de miraculo Michaelis archangeli in Chonis (in ' Analect. Bolland. ' VIII 289-307 edidit Bonnet, qui et hoc codice usus est) 58 τιμολόγιον ἀρχιεπισκόπου ἀλεξανδρείας· εἰς τὰ θαύματα τοῦ ἁγίου μάρτυρος μηνᾶ τοῦ αἰγυπτίου: (Ἐγένετο μετὰ τὴν τελευτὴν τοῦ ἀσεβεστάτου καὶ Θεοστρυγὸς διοκλιτιανοῦ τοῦ βασιλέως [cfr. cod. Baroco. 147 f. 234 ap. Cox. p. 254] — καὶ διηγούμενος πᾶσιν τὰς θαυματουργίας τοῦ ἁγίου καὶ πανενδόξου μάρτυρος μηνᾶ· χάριτι καὶ φιλανθρωπία etc.) 67<sup>v</sup> σημεῖον ἦτοι θαῦμα γενόμενον, σαμονᾶ γουρία καὶ ἀβίβου εἰς ἐδφημίαν τὴν κόρην etc. (Νῦν καιρὸς εὐκαιρὸς μετὰ τοῦ πνευματοφόρου δαδ [cfr. Fabr.-Harl. X 234] — τὸν τῆς πίστεως καὶ ὁπομονῆς στέφανον ἀνεδήσατο· ὃν γένοιτο πάντας ἡμᾶς ἐπιτυχεῖν χάριτι etc.) 73<sup>v</sup> μαρτύριον τῆς ἁγίας ἑκατερίνας: (Ἔτους τριακοστοῦ πέμπτου βασιλεύοντος τοῦ ἀσεβοῦς καὶ παρανόμου βασιλέως μαξεντίου [cfr. Fabr.-Harl. X 209] — ταῦτα ἐγὼ ἀθανάσιος ὁ ταχυγράφος ἄμα δοθλος ὑπάρχων τῆς κυρίας μου ἑκατερίνας· συνεγράφην τὰ ὁπομνήματα αὐτῆς ἐν πάσῃ σοφίᾳ· ἐτελειώθη δὲ ἡ ἁγία ἑκατερίνα μὴ(νὶ) νοεμβρίῳ κέ' ἡμέρᾳ ζ' ὥρα γ'· βασιλεύοντος τοῦ κυρίου ἡμῶν ἰησοῦ χριστοῦ· ὃ ἡ

δόξα etc.) 80 μαρτύριον τοῦ ἁγίου μεγάλου μάρτυρος ἰακώβου τοῦ πέρσου (Κατεκείνον τὸν καιρὸν ἦν ὁ μακάριος ἰακώβος οἰκῶν [cfr. Fabr.-Harl. X 236] — ἐμαρτύρησεν δὲ ὁ ἅγιος μάρτυς τοῦ χριστοῦ ἰακώβος. ἐπὶ ἰσθμῶν τοῦ βασιλέως περσῶν· καὶ Θεοδοσίου βασιλέως ρωμαίων· μηνί) νοεμβρίῳ κζ'· κατὰ δὲ ἡμᾶς βασιλεύοντος τοῦ κυρίου ἡμῶν ἰησοῦ χριστοῦ· ὃ ἡ δόξα etc.) 85 acta Andreae Apost. (Tischendorf l. c. pp. 105-130) 90<sup>v</sup> ἀπὸ τῶν θανάτων τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν νικολάου (Ἄνδρὸς γὰρ τινὸς τῶν ἐδπατριδῶν καὶ πλουσίων· εἰς ἐσχάτην πενίαν ἐλάσαντος — ἵνα ἀδιστάκτω καὶ καθαρῶ συνειδῶτι προστρέχοντες τὰς λύσεις τῶν αἰτουμένων ἡμῖν κομιζόμεθα, νὴν καὶ ἀεὶ etc.) 95 (Symeonis Metaphrastae) martyrion SS. Eustratii, Auxentii etc. (M. 116, 468-505) 109 Iohannis Chrysost. in natalum Christi diem (M. 56, 385-394) 113 ἀποκάλυψις τῶν λειψάνων τοῦ ἁγίου στεφάνου πρωτοδιακόνου καὶ πρωτομάρτυρος (Ἐν ἡμέραις ἰωάννου) ἐπισκόπου ἱεροσολύμων· τοῖς κατὰ πόλιν καὶ χώραν ἀγιωτάτοις καὶ θεοσεβεστάτοις ἐπισκόποις — ἵνα πάντως καὶ θερσίω· ἐπ' ευλογίας καὶ πληρώμασι τοῦ κυρίου ἡμῶν ἰησοῦ χριστοῦ· μεθ' οὗ δόξα etc.; cfr. Fabr.-Harl. X 327) 117<sup>v</sup> Iohannis Euboeensis in SS. Innocentes (M. 96, 1501-1508) 120 βίος (sic) καὶ πολιτεία τοῦ ἐν ἁγίοις πατρὸς ἡμῶν σιλβέστρου ἐπισκόπου ῥώμης· εἰς τὰ θάνατα καὶ ἰάσεις κωνσταντίνου τοῦ θεοφιλεστάτου βασιλέως τοῦ μεγάλου (Εἰ καὶ ἕτερος ἱστοριογράφως (sic) ἐδσέβιος etc. ἐγένετο δὲ κατὰ τὸν καιρὸν ἐκεῖνον συναχθῆναι πλῆθος βαρβάρων εἰς τὸν ποταμὸν τὸν καλούμενον θανούβην — ἡ δὲ μακαρία ἔλενη ἐπορεύθη ἐν ἱηρουσαλήμ ἀναζητῆσαι τὸν στᾶυρον τοῦ κυρίου· ὃ ἡ δόξα etc.) 126<sup>v</sup> S. Basilii Magni in S. Baptisma usque ad v. (130<sup>v</sup>, ol. 132) διὰ τοῦτο ὁ κύριος ἀναλύ(ων) (M. 31, 437 B 10) et a v. (φύ)βω τῶν στερησῶν (ib., 441, 3) ad finem (Symeonis Metaphrastae) (132, ol. 135) martyrion S. Nicephori Antiocheni (M. 114, 1368-1376), (134<sup>v</sup>) vita S. Iohannis Calybetæ (M. 114, 568-581) 140 βίος καὶ πολιτεία ξενοφῶντος συ(γ)-κλητικοῦ καὶ μαρίας τῆς συμβίου αὐτοῦ· καὶ ἰωάννου) καὶ ἀρχαδίου τῶν τέκνων αὐτῶν (Λιγησάτο μοι μέγας γέρον ἐστὶ ξενοφῶν τίς [cfr. Fabric.-Harl. X 344] — ὡς καὶ ἐπὶ τούτων

εδειξεν τὴν εὐνοῦσάν οὐκονομίαν· ὅς καὶ ἡμᾶς ἀξιότους ἀναδείξει  
 τῆς αἰωνίου βασιλείας αὐτοῦ· χάριτι etc.) 146<sup>v</sup> S. Amphi-  
 lochii Iconiensis oratio in Deiparam, Symeonem etc. (M. 39,  
 44-60, 6) 150<sup>v</sup> <Symeonis Metaph.> martyrion S. Aga-  
 thae usque ad v. (155) *παρὰ χρεῖμα ἐτι τὸ θεῖον πῦρ* (M. 114,  
 1345, 10): continuatur *μὴ ἀδικούντος τινὰ τὸ σύνολον· αἱ δὲ  
 ὄχλοι τῆς καταναίων πόλεως ἰδόντες τὴν δύναμιν — ἐνθα  
 εὐεργετοῦν καὶ ἰάματα πηγάζονται μέχρι τῆς σήμερον· εἰς δόξαν  
 καὶ ἔπαινον τοῦ κυρίου ἡμῶν ἰησοῦ χριστοῦ· ὃ ἡ δόξα etc.*  
 155<sup>v</sup> Eusebii monachi de vita Philippi presbyt. (Act. SS.,  
 Masii III 1<sup>a</sup>-7<sup>a</sup>) 166 <fragmentum vitae S. Theodori>  
 -μιλῆσας τοῖς ὄχλοις μόλις κατέπαυσεν τὴν ἠχώδην θρυλλο-  
 γωνίαν λέγων αὐτοῖς — πολλὰ γὰρ θαύματα καὶ ἰάσεις ἐ-  
 λοθῶνται δι' αὐτοῦ ἐν τῇ σκηνῇ αὐτοῦ τῇ δυνάμει τοῦ κυρίου  
 ἡμῶν ἰησοῦ χριστοῦ· ὃ ἡ δόξα etc. 166<sup>v</sup> <Symeonis Me-  
 taph.> martyrion S. Blasii usque ad v. *μετὰ λαμπάδων καὶ  
 ὕμνων καὶ εὐχῆς πολλῆς* (M. 116, 829, 4 ab imo): continuatur  
*λαβοῦσα δὲ γυνὴ ἐλευθέρη τις τὰ ἅγια λείψανα — ἐμαρτύ-  
 ρησεν δὲ ὁ ἅγιος τοῦ θεοῦ ἱερομάρτυς βλάσιος ἐν σεβαστείᾳ  
 τῇ πόλει, ἡγεμονεύοντος ἀγρικολάου· κατὰ δὲ ἡμᾶς βασιλεύον-  
 τος τοῦ κυρίου ἡμῶν ἰησοῦ χριστοῦ· ὃ ἡ δόξα etc.* 170 βίος  
 τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν καὶ ἀναχωρητοῦ μαρτιανοῦ (*Ἐγγιστα  
 τῆς πόλεως καισαρείας τῆς παλαιστίνης, ὄρος ἐστίν [cfr. Fabric.-  
 Harl. X 288] — καὶ ἐκέλευσεν ἐν τόπῳ ἐπισίμῳ ταφῆναι  
 αὐτῷ μετὰ κηρῶν καὶ ὕμνων· ἐν χριστῷ etc.*) 177<sup>v</sup> βίος  
 καὶ πολιτεία τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν λέοντος· καὶ περὶ τῆς  
 ἐπαισιδίας τοῦ γλιοδώρου: (*Πατέρες τέκνα καὶ ἀδελφοί· ἐκλι-  
 παρεῖ ἡμᾶς ἡ καθολικὴ καὶ ἀποστολικὴ ἐκκλησία — κεκοίμηται  
 δὲ ὁ ἀξιόταστος πατὴρ ἡμῶν λέων· κατὰ τὴν εἰκάδα τοῦ φεβ-  
 ρουαρίου μηνὸς· ἀποδοὺς τὴν δόξαν τῷ κυρίῳ· δι' αὐτοῦ καὶ  
 ἡμεῖς δόντες δόξαν etc.*; latine ap. Boll., Act. SS., Febr.  
 III 223-25) 182 (ol. 185) vita S. Onuphrii et aliorum  
 eremitarum (initio nonnulla exstant quae desunt in Act.  
 SS., Iun. II 527 sqq.): post v. (188) *μὴ εἶναι θελημα θεοῦ  
 οὐκῆσαι με εἰς τὸν τόπον ἐκείνον* (ib., p. 533, 1) sequuntur in  
 cod. *εἰς εὐνοῦσάν δὲ ἐλθὼν ἐκάθισα καὶ ἔφαγον τὸ περισσεῦσαν  
 τοῦ ἄρτου — ἐλόγουν τὸν θεὸν καὶ τοὺς ἁγίους αὐτοῦ δού-  
 λους πλήρης εὐφροσύνης καὶ ἀγαλλιάσεως ἧς ἐγὼ θεωρίας ὁ*

ἐλάχιστος παφνούτιος κατ' οἰκονομίαν Θεοῦ ἡξιώθη· εἶτα δὲ ἡ χάρις τοῦ κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ χριστοῦ μεθ' οὗ πρεσβείαις τῶν ἐθαρεστησάντων αὐτῶ. νθν καὶ αεὶ etc. 191<sup>v</sup> Iohannis Chrysost. in Samaritanam usque ad v. διὰ τὸν λόγον ἀνακηρύττοντι (M. 59, 535-542, 17, in spuriiis): tum δτι αὐτῶ τῶ χριστῶ δόξα τιμῆ etc. 196<sup>v</sup> S. Amphiloehii Ico-niens. in Lazarum quatruiduanum (M. 39, 60-65) 198<sup>v</sup> S. Ephraemi Syri de laudibus B. Iosephi (Asseman II 21-41, 18): post v. (209<sup>v</sup>) καὶ ἐδόξασαν ἀμφοτέρω τὸν Θεὸν haec sequuntur: εἰσῆλθεν δὲ ἰακώβ εἰς αἴγυπτον ἑβδομήκοντα καὶ πέντε ψυχαὶ ἅμα ἰωσήφ — ὑπέστρεψεν δὲ ἰωσήφ δοξάζων καὶ εὐλογῶν τὸν Θεὸν· ὃ ἡ δόξα etc. 210<sup>v</sup> Iohann. Chrysost. in decem virgines (M. in spur., 59, 527-32) 214 S. Ephraemi Syri in mulierem peccatricem etc. (Asseman II 297-306) 218<sup>v</sup> Iohann. Chrysost. in proditioem Iudae (M. in spur., 61, 687-690; titulus in cod. est εἰς τὴν μεγάλην πέμπτην) 220 Eusebii episc. in diabolium etc. (M., int. spuria Iohann. Chrysost., 62, 721-724) 223 S. Epiphani in Sabbato Magno usque ad v. (224<sup>v</sup>) ὄντων τῶν τάφου σφραγίδων ἡ χριστοῦ ἐκ νεκρῶν ἀναγέννησις) (M. 43, 444 C 2) et a v. -ζωση Ὅμως μακαρίζω σου ed.) τὰς χεῖρας (ib., 449 B 2) ad finem Iohann. Chrysost. (227<sup>v</sup>) λόγος εἰς τὸ ἅγιον πάσχα (Λαμπρὰ καὶ περιχαρὴς ἡμῖν ἡ σήμερον ἡμέρα [cfr. Lambec.-Koll. VIII (Suppl. lib. prim. posth.) p. 253] — εἰς ἡμέραν ἀπολυτρώσεως χριστοῦ· ὃ πρέπει πᾶσα δόξα etc.), (228<sup>v</sup>) in Thomae incredulitatem (M. in spur., 59, 681-688) 232 (ol. 235) Gregorii Antiocheni in sepulturam Domini etc. (M. 88, 1848-65) 237<sup>v</sup> περὶ τοῦ παραλύτου. ἀπὸ τῶν θανάτων τοῦ ἀρχιστρατήγου μὴ (sc. μιχαήλ) (Καὶ ἐν τῇ πενταστόῳ προβατικῇ κολυμβήθρα κατα καιρὸν ἀοράτως ἐπιφοιτῶν — δτι ἐκ τῶν ἀμαρτημάτων ἡμῶν τίκονται τὰ νοσήματα· τῶ δὲ Θεῷ ἡμῶν ἡ δόξα etc.) 238 Iohann. Chrysost. de non iudicando proximo usque ad v. καὶ ἐν σαββάτω περιτέμνεται ἀνθρώπος (βρέφος M. [in spur.] 61, 777, 6 ab imo) 239 τοῦ κινδύνου τούτου· ὁ δὲ εἶπεν αὐτῆς· ἐγὼ εἰμι ὁ υἱὸς τοῦ Θεοῦ· ἐὰν οὖν συντάσσηται εἰς ἀγαθὸν τὰ σώματα ἡμῶν — ἐπιστρέψομεν τοῖνυν καὶ ἡμεῖς ὅπως τῆς προσκαίρου κολάσεως ρυσθῶ-

μεν· εἰς δόξαν καὶ ἔπαινον τοῦ κυρίου ἡμῶν etc. (horum nonnulla alia manus retractavit) ib. (Theodori Iconiensis) martyrium SS. Ciryçi et Iulittae (M. 120, 165-172)

241 μαρτύριον τοῦ ἁγίου ἀθηνογένους καὶ τῶν μαθητῶν αὐτοῦ: (Ἐπὶ διοκλιτιανοῦ τοῦ βασιλέως ἦν πολλὴ μανία κατὰ τῶν χριστιανῶν [cfr. Fabric.-Harl. X 201] — ἐτελειώθη τὸ μαρτύριον τοῦ ἁγίου ἀθηνογένους· καὶ τῶν δέκα μαθητῶν αὐτοῦ· βασιλεύοντος διοκλιτιανοῦ τοῦ βασιλέως· κατὰ δὲ ἡμᾶς βασιλεύοντος τοῦ κυρίου ἡμῶν ἰησοῦ χριστοῦ· ὃ ἡ δόξα etc.)

242<sup>v</sup> martyrium S. Marinae (Usener, 'Acta S. Marinae et S. Christophori' pp. 15-46; sed hoc martyr. in cod. est in brevius contractum, verbis praeterea hic illic mutatis: des. καὶ ἐν ταῖς προσευχαῖς αὐτῆς μνημονεύση ἡμῶν καὶ εὐλογίῃ ἡμᾶς κύριος ἡμέραν καθ' ἡμέραν· ἐμαρτύρησεν δὲ ἡ ἁγία μάρτυς τοῦ χριστοῦ μαρίνα μὴνὶ ἰουλίῳ ις'· βασιλεύοντος διοκλιτιανοῦ· κατὰ δὲ ἡμᾶς etc.) 248<sup>v</sup> S. Ephraemi Syri in Eliam proph. (Asseman III 241-43) 250<sup>v</sup> (Eustochii diaconi) martyrium Eusignii (Ἐπὶ τῆς ὑπατείας ἀρβιτιάνου καὶ ἰουλιανοῦ, ἀνηρέθη κωνσταντίνου καίσαρ — ἐτελειώθη δὲ ὁ ἅγιος ἐσθίγιος μὴνὶ ἀγούστῳ πέμπτῃ· ἐν χριστῷ ἰησοῦ τῷ κυρίῳ ἡμῶν· ὃ ἡ δόξα etc.; cfr. Lambec.-Koll. VIII 221-44)

254 (Symeonis Metaph.) martyrium septem dormientium etc. (M. 115, 428 A-448; in cod. inc. Βασιλεύοντος δεκίου ἐν χαρταγέννη. κατήλθεν καὶ ἐν σφῆσω μετὰ θυμὸν μεγάλου· καὶ ἐκέλευσεν συναχθῆναι πᾶσαν τὴν περίχωρον τοῦ τόπου ἐκείνου etc., cfr. Lambec.-Koll. VIII 798) 261 περὶ τῆς τελειώσεως τοῦ ἁγίου πρωτομάρτυρος στεφάνου· καὶ περὶ τῆς ἀνακομιδῆς τοῦ ἁγίου αὐτοῦ λειψάνου: (Ἐν τοῖς καιροῖς τῶν ἰουδαίων ἐπικρατούντων ἐπὶ τῆς ἡγεμονίας ἀννα καὶ καϊάφα τῶν ἀρχιερέων etc. ἐγένετο ἀνὴρ εὐσεβῆς καὶ φοβούμενος τὸν θεὸν ὀνόματι στέφανος — τελεῖται δὲ ἡ μετὰθεσις τοῦ λειψάνου αὐτοῦ μὴνὶ ἀγούστῳ β'· εἰς δόξαν καὶ ἔπαινον etc.)

264<sup>v</sup> (Symeonis Metaph.) martyrium S. Eupli (M. 115, 524-29) 266<sup>v</sup> ἐκ τῶν πράξεων τοῦ ἁγίου ἀποστόλου πέτρον: (Ἐγένετο τὸν ἀπόστολον πέτρον διέρχεσθαι εἰς ἀζωτον καὶ πᾶσαν πόλιν καὶ χώραν — ἐν γὰρ βάπτισμα ἐστὶν· μία πίστις· μία μετάνοια· εἷς κύριος ἰησοῦς χριστὸς ἐξ οὗ τὰ πάντα καὶ δι' αὐτοῦ τὰ πάντα· αὐτῷ ἡ δόξα etc.) 269 Iohann.

Chrysost. in principium ieiunii et in exilium Adami (M. in spur., 56, 525-38) 277 <Sophronii Hierosol.> vita Mariae Aegyptiae (M. 87<sup>1</sup>, 3697-725). Huius codicis index graecus chartac. manu s. XVI reperitur in fine codicis 124.

Membran. cm. 34,7 × 25; ff. 288 (pars superior alterius columnae folii 1 et integra columna folii 2 abscissae; ff. exciderunt post 75. 88. 130 [ol. 132], ut animadvertit Philippus Vitalis, et post 224) + VIII chartac. ; s. XII. Codex binis columnis exaratus. Ff. I<sup>r</sup>-III<sup>r</sup> index latinus recentior. 3<sup>r</sup> sigill. Biblioth. Passioneeae. 150<sup>r</sup> imo marg. de vita S. Agathae adnotavit Vitalis: 'Extat latine reddita apud Bolland: die v Februarii p. 620. Nonnulla hic leguntur quae non in impr.' 189<sup>r</sup> et 190<sup>r</sup> imo marg., post notulas binas quas non expedit, manu s. XIV κύριε, βοήθει τὸν σὸν δούλον. G. M.

### 109 (S. 1. 17)

Heronis Alexandrini (1) πνευματικῶν libri duo (liber I = pp. 145-159, 32. 177, 22-183, 10. 184, 14-32. 183, 11-184, 13. 185-195, 35. 227, 29-230, 19 Thevenot; liber II = pp. 195, 36-221, 16. 160, 25-177, 21. 221, 17-32. 224, 1-227, 28. 230, 20-232, 27. 222, 1-223), (49) περὶ αὐτοματοποιητικῶν (ib., pp. 243-274) cum figuris calamo delineatis. Cfr. cod. Magliabech. 11 A ap. Vitelli in *Studi ital.* II 550.

Chartac. cm. 33,5 × 22,7; ff. 70 (67<sup>r</sup>-70 vacua) + VII; s. XVI. F. 1<sup>r</sup> summo marg. 'Heron Alexandrinus de Spiritibus' manu Philippi Vitalis; imo marg. sigill. Biblioth. Passioneeae. In marg. ff. 12. 68. 67 'λείπει'. G. M.

### 110 (S. 2. 5)

1-2<sup>r</sup> Index graecus, sed non integer, omittuntur enim quae ff. 286<sup>v</sup>-289<sup>r</sup> continent 2<sup>v</sup> <litteris uncialibus rubris> τὴν βιβλον εἴ τις τῆνδε τοῦ χρυσοστόμου : καὶ χρυσολαμποῦς καὶ διαυγοῦς ποιμένος : πιστῶς διέλθοι καὶ φιλευσεβῶς ἄμα : εἰς νοθὴν βαθύνει τῶν σοφῶν συνταγμάτων : καὶ πρὸς λόγων ἀβυσσον ἢ νοημάτων : τὴν γλῶτταν ὡς ἀγκιστρον ἐγκαθελεύσει : θησαυρὸν εὐροὶ μὴ ἕροντα τῷ χρόνῳ : τὸν μαργαρίτην ἐνδοθεν κεκτημένον : ψυχὰς πενιχρὰς τὸν τελούντα πλουσίως : τὴν γνώσιν ἀυγάζοντα τὴν ὑπὲρ φύσιν : τὴν πίστιν ἀστράπτοντα πάση τῇ κτίσει : τὸ κάλλος ἐκλάμποντα τῶν διδαγμάτων : τὸ κέρδος ἐκφαίνοντα τὸ ψυχοτρόφον : 3 κόχλον θαλάττης τὴν βιβλον



νομιστέον : ὡςπερ γὰρ αὐτὴ πρὸς μεσημβρινὰς φλόγας : πτύξιν διαστείλασα τὸν κεκρυμμένον : φαίνει διαυγάζοντα μάργαρον κάτω : οὕτω νοεῖσθω δέλτος ἢ προκειμένη : ἦτις πόθω ζέοντι τῶν θεοφρόνων : ἀναπτυγεῖσα τὸν νοητὸν τοῦ λόγου : λάμποντα πᾶσι μαργαρίτην δεικνύει : ὃν εἴ τις εἰσδὺς εἰς νοημάτων βάθος : ἐκεῖθεν ἐμπόρευμα τοῦτον λαμβάνει : οὐκ οὖν ὁ τοῖσδε τοῖς λόγοις ἐντυγχάνων : πολλῶν δι' αὐτῶν ἐμφορεῖται κριττόνων : πολλῶν ἀφράστων ἀξιοῦται θαυμάτων

S. Iohannis Chrysostomi (4) de sacerdotio libri I-VI (M. 48, 623-692), libris II-VI praemittuntur capita, (52) quod Christus sit Deus etc. (ib., 813-838), (65<sup>v</sup>) adversus Iudaeos λόγοι α'-ς', sc. ap. M. orat. I. IV-VIII (ib., 843-856. 871-942), (110<sup>v</sup>) de prophetiarum obscuritate hom. I. II (M. 56, 163-192), (124) de incomprehensibili Dei natura λόγοι α'-θ', sc. ap. M. homiliae I-V. (147<sup>v</sup>) XI. (151) VII. (157<sup>v</sup>) VIII (M. 48, 701-748. 795-802. 755-778) et (162<sup>v</sup>, summo marg. λόγος θ') liber ad eos qui scandalizati sunt ob adversitates etc., in XXIV capita divisus, quae exstant summo foliorum margine (M. 52, 479-528): in fine (185<sup>r</sup>) τέλος σὺν θεῷ τῶν περὶ ἀκαταλήπτου ἐν ἑννέα λόγοις: ~, (185<sup>v</sup>) de fide (M. in spur., 60, 767-772), (188<sup>v</sup>) in illud: Vidi Dominum etc. λόγ. α'-ς', sc. ap. M. I. (193<sup>v</sup>) IV. (198<sup>v</sup>) II. (201) III. (205) V. (208) VI (M. 56, 97-142), (211<sup>v</sup>) de Lazaro conc. VII. (216) II-IV. (235) I (M. 48, 1043-1054. 981-1016. 963-982) 244<sup>v</sup> vita S. Athanasii Alexandr. (M. 25, pp. OLXXXV-CCXI) 258 (Symeonis Metaphrastae) vita S. Euthymii Magni (M. 114, 596-733) 286<sup>v</sup> Χρῆ πάντα χριστιανὸν ὁμολογεῖν καρδίᾳ καὶ στόματι ὡς αἱ ἅγιαι καὶ οἰκουμενικαὶ ἑξ ἐβεβαίωσαν σύνοδοι etc. (Πιστεύω εἰς ἕνα θεὸν πατέρα παντοκράτορα ἀναρχὸν παντελῶς καὶ αἰδίου — καὶ ταῦτα μὲν περὶ τῆς ἁγίας καὶ ὁμοουσίου τριάδος καὶ ζωοποιοῦ τοῦ ἀληθινοῦ θεοῦ ἡμῶν. ~) 287 περὶ τῆς ἐνσάρκου οἰκονομίας τοῦ ἐνὸς τῆς ἁγίας τριάδος ἰησοῦ χριστοῦ τοῦ υἱοῦ τοῦ θεοῦ καὶ κυρίου ἡμῶν: (Πιστεύω δὲ καὶ εἰς τὸν ἕνα ταύτης τῆς ἁγίας καὶ ἀχράντου τριάδος — διὰ τῆς τῶν ἁγίων σου ἐντολῶν ἐκπληρώσεως ὅτι πρέπει σοι πᾶσα δόξα etc.); in cod. Palat. Vat. 367 hi duo libelli sunt S. Sophronii Hierosolymitani, cfr. Stevenson p. 229 sqq. 288<sup>v</sup> S. Gregorii

Nysseni de Trinitate (Ὅτι ἑμοούσιος · καὶ δι τρεῖς ὑποστάσεις καὶ μία θεότης — καὶ λόγον καὶ πνεῦμα) cfr. codd. Ang. 28 f. 58<sup>r</sup> et Palat. Vat. 242 f. 104<sup>v</sup> ap. Stevens. p. 131

289 Iohannis Chrysost. περὶ πίστεως καὶ ἀμφ(ι)βολία αἰρετικῶ πρὸς αὐτ(όν): (ἐρώτ(ησις) Ποίας θρησκείας εἶ. ἀπ(ό)κρισις) Χριστιανός etc.); est Anastasii Theopolitani et Cyrilli Alex. compendiariorum orthodoxae fidei explicatio, nonnullis interrogationibus et responsis. omissis.

Membran. cm. 34 × 26; ff. 289 (12-47 chartac. manu s. XV; horum foliorum ordo turbatus sic restituendus 39. 44-47. 40-43. 48 etc., quod iam viderat Philippus Vitalis; 3<sup>v</sup> vacuum) + ff. chartac. vi; s. XI (s. X ap. Montefalconium, qui characteris specimen exhibet in 'Palaeogr. Gr.' p. 291 sub n.º I, a columna 1<sup>a</sup> folii 10<sup>r</sup> desumptum). Codex, praeter folia chartacea, binis columnis exaratus. F. 1<sup>r</sup> summo marg. 'Opuscula et homiliae | Iohannis Chrysostomi'; imo marg. 'L L.' 4<sup>r</sup> titulus litteris semiuncialibus aureis ornatus, cui superimponitur πύλη. 2<sup>r</sup> sigill. Biblioth. Passioneeae. Inde a f. 52 usque ad f. 115 margine superiore omnium fere paginarum adnotavit manus s. XV quot foliis oratio quaeque contineatur. 208<sup>r</sup> summo marg. iteratur manu s. XV titulus orationis εἰς τὰ σεραφίμ etc. 289<sup>v</sup> + ὁμοῦ τὰ ὅλα φύλλα σνβ; in parte super. 'visto per mi Bartº Bardella' cfr. codd. 76 et 121. G. M.

### 111 (S. 1. 16)

Pappi Alexandrini collectionis lib. III-VI. VIII (I 30-470. II 474-632. III 1022-1134 Hultsch).

Chartac. cm. 34,2 × 23; ff. 150 (150<sup>v</sup> vacuum) + x; s. XVI. F. 1<sup>r</sup> imo marg. sigill. Biblioth. Passioneeae. G. M.

### 112 (S. 1. 18)

S. Iohannis Chrysostomi in Genesim homiliae I-XVI usque ad v. (116) δεσπότου φιλανθρωπίαν (M. 53, 134 l. 15). XVII usque ad v. (121<sup>v</sup>) πρὸς φιλανθρωπίαν ἐπισπάσασθαι ἐὼν δεσ(πότην) (ib., 139 l. 6) et a v. αἰτίαν ἐπι (εἰς ed.) τὴν γυναῖκα (ib., 139 ε' 3) ad v. (130<sup>v</sup>) καὶ ἐπι καρδίαν ἀνθρώπου οὐκ ἀνέβη (ib., 148 l. 8), quibus subic. χάριτι καὶ φιλανθρωπία etc. (131) XVIII-XXVIII usque ad v. (246<sup>v</sup>) οὐτε τῶ παλαιᾷ συνηθείᾳ προ(κατελιφθῆναι) (ib., 258 l. 23 ab imo).

Membran. cm. 33 × 27; ff. 246 (17-23 chartac. s. XVII) + vi chart.; s. XII. Codex binis columnis exaratus, mutilus est in fine

(246<sup>v</sup> ' Deest unum folium ex hom. 28. in Genesim. | Vide edit. Parisiens. Benedict. S. Mauri tom. | 4. pag. 276. lin. 40', et inferius manu Philippi Vitalis ' Desunt folia duo in Cod. hoc, ut clare constat | Ex iis, quae secuntur in citata Editione '); praeterea folium excidit post 121. Ff. I-II index latinus recentior; deinde manu Ph. Vitalis ' De hoc Codice Bernardus De Montfaucon in sua Palaeographia, Lib. IV — Cap. V — pag. 291, cuius specimen exhibuit num. . . .'; singula codicis folia evolvimus, sed nihil invenimus. 1<sup>r</sup> sigill. Biblioth. Passionaeae. 4<sup>v</sup> imo marg. *λείπει*, 6<sup>v</sup> *πάρελθε φύλλα ὀκτώ καὶ εὐρησεις*, 17<sup>r</sup> manu Vitalis ' Altera, quae Prima harum paginarum Ex papyro, deest ', 31<sup>v</sup> *διέλεθ(ε) φύλλ(α) ὀκτώ ἔμπροσθεν καὶ εὐρησεις τὸ λοιπὸν*: in codice vero praeter folium inter 121 et 122 et folia post 246, nihil deest, modo seriem foliorum initio turbatam hoc ordine restituas 1-4. 7-10. 5. 11-16. 6. 17 sqq. 116<sup>v</sup> octo versus per monocondylia exarati, quos libenter aliis enucleandos reliquimus.

G. M.

**113** (B. 1. 2)

1 Catena in Salomonis Prov. (praef. inc. *Σοφὸς μὲν δᾶδ' πεπαρήσιασμένως εἰπὼν τὰ ἀδηλα καὶ τὰ κρύφια τῆς σοφίας* etc.; comment. inc. *αἱ παροιμίαι περιέχουσι παιδευσιν*; des., ut in cod. Bodl. Misc. 44, 2 ap. Cox. I 645, *ἀγαθὸν δὲ ἐλλίπειν ἐπὶ κήριον, καὶ ἐλλίπειν ἐπ' ἀρχουσιν* [c. xxix v. ult.]. Sequitur *Ἐν ταῖς παροιμίαις ὡσπερ παιδευμα, διὰ παραδειγμάτων, καὶ συμβόλων προσφέρει τὰς παραινέσεις*:) 47<sup>v</sup> commentarius in Ecclesiasten (*Ἐκκλησιαστῆς φυσιολογίας ἀπτόμενος, ἀποκαλύπτει τοῦ παρόντος βίου τὸ μάταιον — τοῦτο οὖν πᾶς ἀνθρώπος ὀφείλει εἶναι τέλειος καὶ ἀνελλιπής*. Cfr. cod. Bodl. Misc. 45, 2. Sequitur: *ἐν τῷ ἐκκλησιαστῇ τελείαν ὡς ἀν μεγάλους καὶ τελείους, παρατίθησι τὴν διδασκαλίαν*) 61<sup>v</sup> comm. in Cant. canticorum, praemisso indice personar. (*Τὸ ἄσμα τῶν ἀσμάτων, τὸν τρόπον ὑποδείκνυσι τῆς τῶν ψυχῶν τελειότητος ἔν σχήματι νυμφίου καὶ νύμφης — τὰ δὲ τελευταῖα περὶ τῆς νύμφης, τὸ φύγε ὡς ἀν ἐπεσθαι καὶ αὐτῆς διὰ τὸ τέλειον δυναμένης*. Cfr. cod. Bodl. Misc. 44, 4) 76 catena in Iob, praem. Polychronii prol. et hypoth., nec non hypoth. Iuliani episcopi Halicarnassensis (v. Fabric.-Harl. VIII 647): *Ἡ χώρα ἢ ἀδοῦτις χώρα ἦν τοῦ ἡσαῦ* (cfr. cod. Bodl. Misc. 44, 1) — *ἐθαγρίον. τοῦ ἐλιφάζ ἦν υἱὸς σοφάρ καὶ ἀμαλήκ ἔκ παλλακίδος αὐτῶ γεννηθεὶς ὁ οὖν ἐλιφάζ καὶ ὁ σοφάρ, γεγόνασι μαθηταὶ τοῦ ἰσαὰκ καὶ ἰακώβ καὶ ὁ ἀμαλήκ, τοῦ ἡσαῦ*:

Sequitur, ut in cod. Bodl. Misc. nuper laudato, indiculus  
*εἰσι δὲ ἐν τῆδε τῇ βίβλω, διάλογοι νβ'* etc.

Chartac. cm. 83,2 × 23; ff. 206 (206<sup>v</sup> vacuum); s. XVI exeunt.  
In marg. inf. fol. 1<sup>r</sup> sigill. Biblioth. Passioneae et, manu Ph. Vitalis,  
'Catena SS. PP. in.' P. F.

### 114 (B. 1. 1)

1 Aristee ad Philocratem historia LXX interpr. (*Ἀξιο-  
λόγον διηγήσεως — τοῦ βουλήματος τὸ κάλλιστον ἔπαθλον*)  
30 Theodoreti prologus ad quaest. in locos diff. S. Scrip-  
turae (M. 80, 75) 31 eiusdem (M. ib., 75 sqq.) aliorumque  
Patrum interpr. in Genesin (*λ'. Μετρεῖν εἴωθε τοῖς παιδευο-  
μένοις — μὴ φοβεῖσθε καὶ γὰρ φοβούμενος θεὸν εἰμὶ ~ τέλος ·  
τῶν εἰς τὸ, περὶ γενέσεως:*)

Chartac. cm. 83 × 22; ff. 178 (80<sup>v</sup> vac.) + vii; s. XVI scripse-  
runt duo librarii: a 1-80. 51-178, b cetera. F. v<sup>r</sup> 'catena aurea in  
Genesim'. 1<sup>r</sup> 'Catena SS. Patrum in Genesim' manu Ph. Vitalis;  
imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. 31<sup>r</sup> marg. sup. rubr. litt.  
*γένεσις, θεοδωρή(ον) · τί δήποτε προτέταξε τῆς τῶν ὄλων δημιουργίας ἐ-  
συγγραφεύς. 166<sup>v</sup> λάθος · οὐ λείπει* (rubr. litt.) P. F.

### 115 (B. 1. 12)

1 Catalogi summorum pontificum, patriarcharum Ierosol.  
Alexandr. Antioch., patriarcharum iudicum regum veteris  
Testam., regum Persarum, imperatorum Romanorum  
6 τάξις πρωτοκαθεδρίας τῶν ἀγιοτάτων πατριαρχῶν (cfr. Ban-  
din. I 402<sup>b</sup>), τάξις τῶν ὑποκειμένων μητροπολιτῶν 7 τάξις  
τῶν μητροπόλεων 10<sup>v</sup> γνώσις τῶν ἐν τῇ ἐπισκοπῇ κωνσταν-  
τινουπόλεως διδασκάντων, ἔτη πατριαρχῶν κωνσταντινουπό-  
λεως 12<sup>v</sup> περὶ τοῦ τὰς ἐν τοῖς βαρβαρικοῖς ἔθνεσιν οὐσίας  
τοῦ θεοῦ ἐκκλησίας κατὰ τὴν κρατή(σ)ασαν διοικεῖσθαι συνή-  
θειαν, περὶ τοῦ μήτε ἐπίσκοπον μήτε κληρικὸν διδόναι διὰ  
δωρεάν ἢ διατίξ (διαθήκη?) αἰρετικῶ κὰν εἴη συγγενῆς αὐτοῦ  
Photii (13<sup>v</sup>) Nomocanon. tit. XI (M. 104, 1149-1156).  
(17<sup>v</sup>) XII (ib., 1157-1168). (18<sup>v</sup>) XIII (ib., 1168 sqq.), (25)  
syntagma can. tit. I c. 14 (M. ib., 502-504), tit. IX c. 14 inde  
a § 23 (M. ib., 743) canones concil. (29) Nicaeae (argu-  
mentum inc. *Ἐν νικαία αὐτῇ γέγονεν σύνοδος* etc. Canones

invenies ap. Beveregium Syn. I 58-85), (32<sup>v</sup>) Ancyrae (arg. inc. *Περὶ τῆς συνόδου ταύτης ἰστίον δεῖ διογμοῦ ὄντος* etc. Canones ap. Bev. I 375 sqq. Des. ex abrupto [35] *τούτους ἀφορίζεσθαι, ἐὰν μὲν τοι* [can. XVIII]. Sequitur post spatium vacuum [35<sup>v</sup>] *πάνυ ἡ ὁ ἀνθρώπος ἀξίος, ἀλλὰ ἀποτηρεῖσθω — πεισθήσῃ ἀπὸ τῆς βίβλου τῶν πράξεων*), (35<sup>v</sup>) Gangrae (Concilior. coll. regia II 493-500), (38) Antiochiae (640-651), (42) Laodicaeae (ib., 88-97), (45<sup>v</sup>) Constantinopolis (argum. inc. *Ἐν κωνσταντινουπόλει αὕτη γέγονεν ἐπὶ βασιλείῳ Θεοδοσίῳ* etc. *Ἀρχὴ μὲν ἡμῖν τοῦ πρὸς τὴν εὐσεβίαν* etc. Canones ap. Bevereg. I 85 sqq.), (48) Ephesi (praemittuntur argum. *Αὕτη ἡ ἐν ἐφέσω* etc. *Ἡ ἀγία καὶ οἰκουμένη σὺν ὁδος* etc. *Συναχθέντων ἡμῶν κατὰ τὸ εὐσεβὲς γράμμα* etc. *Ἐν ἐφέσω αὕτη γέγονεν*. Canones ap. Bev. I 99-107. Sequitur *Ἔσα μὲν πρῶτον μὲν — ἱερατικὰ ζητήματα*), (51) Chalcedoniae (arg. inc. *Αὕτη ἡ ἀγία καὶ οἰκουμένη τετάρτη σὺν ὁδος* etc. *Ἐν χαλκηδόνι γέγονεν αὕτη ἐπὶ μαρκιανοῦ* etc. Can. ap. Bev. I 111 sqq.), (56) Sardis (Conc. coll. III 6-18), (62) Carthaginis (arg. inc. *Μετὰ τὴν ὑπατείαν τῶν ἐνδοξοτάτων βασιλέων* etc. Can. ap. Bev. I 509 sqq.) 102 S. Cyrilli epist. LXXXV (M. 77, 376-377) 102<sup>v</sup> Attici epist. ad eosdem (Bevereg. I 674). Sequitur *ἀρχεται τὰ ἴσα τῆς ἐν νικαίας συνόδου — οὗχ ἡγησάμεθα* (Bev. l. c. C 3-D 3) 103 synodi african. epist. ad Celestinum (Bev. I 675-76) 105 ex monumentis actorum Constantinopoli de Agapio et Bagadio (Bev. I 678-79 C 2) 106<sup>v</sup> canones patrum qui in Trullo convenerunt (arg. inc. *ἐν κωνσταντινουπόλει γέγονεν αὕτη, ἐπὶ βασιλείᾳ κωνσταν<sup>v</sup> καὶ ἰουστινιανῶ* etc. Can. leguntur ap. Bevereg. I 152 sqq.) 143<sup>v</sup> Tarasii epist. II ad Adrianum (M. 98, 1441-1452) 147 canones conc. constantinopol. I. II (*Πράγμα σεμνὸν ὄστω* etc. Cfr. Bev. I 331 sqq.) 152 canones editi in templo cui nomen a vera Dei sapientia (cfr. Bev. I 360 sqq.) 153 Dionysii Alex. epist. ad Basilidem usque ad v. *περὶ τούτων ἔγραψα* (M. 10, 1277 A) et alii can. (Bev. II 2-7) 155<sup>v</sup> Petri. Alex. epist. canonica usque ad v. *κλίνειν παρῆλθαμεν* (M. 18, 508 B) 161 Gregorii Thaum. ca-

nones I-X (M. 10, 1020-1021 A 13. 1025 D 1-1028 B 8. 1029 ult.-1032, 9. 1033 B 3-C 10) Athanasii epist. (162<sup>v</sup>) XXXVIII. (164<sup>v</sup>) XXXIX (M. 26, 1169-1180) Basilii Magni epist. (165<sup>v</sup>) CLXXXVIII (M. 32, 664-684). (171) CXCIX (ib., 716-732). (175<sup>v</sup>) CCXVII (ib., 793-809). (179) CCXXXVI (§ 4 tantum, M. ib., 881). (179<sup>v</sup>) CLX (ib., 621-628). (181) LV (ib., 401-404). (182) LIV (ib., 400-401). (182<sup>v</sup>) LIII (ib., 396), (183) ex cap. XXVII libri de Spiritu S. cc. 66-67 (M. ib., 188-193), (184<sup>v</sup>) ex eiusd. libri cap. XXIX usque ad v. *τὸ αἰδέσιμον ἔχοντα* (ib., 200 C 14) 185 Gregorii Nyss. epist. can. ad Letroium (M. 45, 221-236) 190<sup>v</sup> Timoth. Alex. responsa can. usque ad v. *ἀποκρίνεσθαι οὐχ ἐδρίσκω* (M. 33, 1305 D 8) 192 Theophili Alex. edictum (M. 65, 33), canones, narratio de iis qui dicuntur Cathari, epistulae Agathonis et Menae (ib., 36-45) Cyrilli Al. (194) epist. LXXVIII (M. 77, 361-64) cui subnectitur scholium (*Ἡ ἐν ἐφέσω σύνοδος οὐκ ἀθετοῦσα — γράσκει κανόν*), (196) LXXIX (M. ib., 364) 196<sup>v</sup> Gennadii Constant. epist. encyclica cum subscriptionibus LXXIII episc. (M. 85, 1613-1621) 199<sup>v</sup> epist. ad Martyrium explicans quo pacto sint recipiendi haeretici (M. 119, 900) 200 Athanasii epist. ad Rufinianum (M. 26, 1180) 201 Photii interrogationes X cum totidem responsionibus (M. 104, 1220-1232) 205 in eos qui Romam primum thronum dicunt (*Εἰ ἡ ῥώμη οὐκ ἐδέξατο τὸν κορυφαῖον ἐπίσκοπον — καὶ ἐκάτερον αὐτῶν ἡ ἐκκλησία ἀποδέχεται*) 208 Apostolorum doctrina de gratiarum donis (*Τοῦ Θεοῦ καὶ σωτήρος ἡμῶν etc.* Cotelier, 'Constit. Ap.' I c. VIII, p. 330 sqq.) 210<sup>v</sup> *Διάταξις τῶν ἁγίων ἀποστόλων περὶ χειροτονιῶν διὰ ἱππολύτου* (*Ἄμα τοίνυν ἐπάρχοντες ἡμεῖς etc.* Cotelier ib., p. 335 sqq.) Sequitur (211) *εὐχὴ χειροτονίας τοῦ ἐπισκόπου, περὶ χειροτονίας πρεσβυτέρων, περὶ χειροτονίας ὑποδιακόνου etc.*, (213) *σίμωνος τοῦ καναναίου ὑπὸ πόσων ἐπισκόπων ὀφείλει χειροτονεῖσθαι ἐπίσκοπος, τοῦ αὐτοῦ κανόνες ἐκκλησιαστικοί*, (213<sup>v</sup>) *περὶ ἀπαρχῶν καὶ δεκατῶν, περὶ εὐλογιῶν* (haec omnia ut ap. Bandinium I 396) 217<sup>v</sup> canones concil. Carthag. sub Cypriano

habiti (v. Bevereg. I 368; M. 'Patr. Lat.' 3, 1086) praemissa (215<sup>v</sup>) Cypriani epist. ad Iovianum (M. ib., 1082-1086) et (215<sup>v</sup>) ἀπόφασις ἐπισκόπων τὸν ἀριθμὸν, πδ' — ἀποστέλλαι σοι ἐσπούδασα 225<sup>v</sup> schema graduum cognationis (Ἡ συγγένεια γενικὸν ἐστὶν ὄνομα — τὴν νυμφικὴν ἀναδείξεις ὑπόθεσιν. Cfr. cod. Laur. V 40, 77 ap. Bandin. I 80) 228<sup>v</sup> quaestio de gradibus affinitatis proposita sub Alexio patriarcha (Leunclav. 'Ius Gr. Rom.' III 204) 235<sup>v</sup> de matrimoniis decretum synodale (Ἐλλετό τις νόμω γάμου — τοῦ νόμου κεκώλυται. Cfr. cod. Laur. cit. 78) 236 breve patriarchale de quodam qui matris suae sobrinam uxorem duxerat (M. 119, 901) 236<sup>v</sup> ὁμοίως περὶ τινος ἀρμοσαμένου τῷ ἰδίῳ νύμφῳ πρὸς γάμον θυγατέρος τινὸς etc. (Πέτρος ὁ τὸ ἐπώνυμον βομβυλᾶς etc.; v. Leunclav. III 205) 237<sup>v</sup> περὶ ἐπιτιμιῶν ἐπαγομένων, κατὰ τῶν τοὺς ἀπαρადέκτους τοῖς κανόσι γάμους ἐδλογούντων (Οἱ τοὺς διγάμους ἐδλογήσαντες ἐν τοσοῦτῳ τῆς ἱερουργίας etc.) 238 συνοδικαὶ ἀποκρίσεις περὶ ἱερῶν καὶ περὶ διαφόρων ἄλλων ἐρωτήσεων (Πάντα τῆς ἡμῶν ἀρχιερατικῆς τελειότητος — οὐκ ἂν μεταστήσῃ) 242<sup>v</sup> expositio de unione ecclesiae facta sub Constantino cum (244<sup>v</sup>) scholio (cfr. Leunclav. II 104-109) 245<sup>v</sup> Τὰ ἐκφωνηθέντα ἐν τῇ ἐκθέσει τῆς πίστεως, παρὰ τῶν τότε βασιλευνόντων etc. (Ὁ θεϊότατος καὶ ἐδσεβέστατος βασιλεὺς . πρὸς τὴν ἁγίαν σύνοδον εἶπε: λελέτω <sic> — παρὰ τοῦ θεοῦ δωρηθῆναι) 246 ex synodico tomo Ioh. Xiphilini (Εἰ καὶ μὴ προδήλως etc. Cfr. Leunclav. III 211) 246<sup>v</sup> Αἰὰ τοὺς παρὰ φύσιν ἀσελγαίνοντας, καὶ τοὺς ὀμνύοντας κατὰ τριχός etc. (Πᾶσιν ἀνθρώποις τοῖς ἐθρονοῦσι — ἀγανάκτησιν ὑποστήσεται. Est Iustiani novella constitutio XXVIII) 247 Τόμος συνοδικὸς περὶ τοῦ ἀπαξ τῆς ἡμέρας ὀφείλειν γίνεσθαι τὴν ἀναίμακτον θυσίαν (Ὁ ὀρθὸς λόγος καὶ ἡ ἀκριβὴς — διαγράψαι τὴν φύσιν) 247<sup>v</sup> Νικολάου πατριάρχου τοῦ παλαίου περὶ τοῦ τὰς πατριαρχικᾶς ἐπιστολᾶς etc. (Χαλεπὸν μὲν πάθος etc., ut in cod. Bav. 380 f. 524, ap. Hardt IV 173) 248 Gregorii Naz. de veris Scripturae libris (M. 37, 472-474) 248<sup>v</sup> Amphiloerii de eodem argumento versus iambici (Bevereg. 'Synodicon' II 179-180) 249<sup>v</sup> Dionysii Alex. ἐκ τῶν κανονικῶν διατάξεων ἀκριβεστάτη διάταξις (Οἱ δὲ προσκλη-

Θέντες μὲν ἀπὸ τῆς χάριτος — πρὸς ἀφορισμὸν δεύτερον)  
250 Basilii M. epist. XCIII (M. 32, 484-485).

Chartac. cm. 88,5 × 22,5; ff. 250; s. XVI. F. 1<sup>r</sup> summo marg.  
'Canones' manu Ph. Vitalis; imo marg. sigill. Biblioth. Passio-  
neae. 250<sup>r</sup> in fin. μετὰ θεὸν τέλος τῶν ἐκκλησιαστικῶν τύπων καὶ  
διατάξεων. P. F.

### 116 (B. 1. 6)

<Didymi Alexandrini de Trinitate libri I-III> (ed. Mingarelli, Bononiae 1769, pp. 1-450; M. 39, 269-992); 'deest titulus in codice: tituli autem loco in ea, quae nunc prima est, codicis pagina recentior quidam seculo circiter XV scripsit haec verba ad marginem: τοῦ Θείου κυρῆλλου' Mingar. l. c. p. 1 adn. 1.

Membran. cm. 92,8 × 23; ff. 222 (f. 222 post 5 collocandum, ut animadvertit Philippus Vitalis); s. XI. Codex in principio et fine mutilus; praeterea folium vel folia exciderunt post 29. 108. 180. 184; cfr. Ming. pp. 1 n. 4. 69 n. 8. 225 n. 10. In principio codicis additi sunt: 1) quaternio, cuius folia I-II<sup>r</sup>. IV manu Phil. Vitalis latinae huius operis interpretationis fragmenta continent, quibus praemittitur: 'Haec S. Patris Nri Cyrilli Alexandrini Latina Versio initium sumpsit in Palatio Emi Cardis Dominici Passionei Viri vere Palaeophili hac die Sabbati, 18 Mensis Maii 1748, Eodem Emo annuente, cuius insignis membranaceus, ac pervetustus Codex in folio parvo.'; cetera huius quaternionis folia vacua. 2) fasciulus (ff. IX-XXVI), in cuius primo folio verso inter alia legitur: ● φ. Βιτάλης ἱερομόναχος κρηπτοφάρης, qui f.° XXVI<sup>r</sup> transcripsit codicis folium 1<sup>r</sup>; X-XXVI<sup>r</sup> indicem latinum recentiore continent. F. 1<sup>r</sup> scriptura aliquantum evanida: ff. 1-3 in parte inferiore igne, ut videtur, pessumdata.

2<sup>r</sup> imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. 46<sup>v</sup> κἀντὸ μαμωνᾶ ἦν εὖτε τὰδ' ἐγράφετο. 82<sup>r</sup> marg. inf. notulae: † γεοργαϊδάκαγαίκης: ~ † Cωτ... χοκαρβουνησ: ~ 142<sup>v</sup> μάρκου μαμωνᾶ, καὶ τῶν χρωμένων.

Codicem edidit Mingarelli, qui et characteris specimen ex pag.<sup>o</sup> 6 initio desumptum exhibuit p. LXIII. G. M.

### 117 (B. 1. 3)

Catena patrum in Essiam in fine mutila (Τοῦ ἀγιοτάτου βασιλλου ἐπισκόπου καισαρείας: ~ Τῶν παρ' ἡμῖν αἰσθητηρίων. τὸ ἐναργεστάτην κατάληψιν ἔχον — Θεοδωρήτου ἕδωρ δὲ καλεῖ, τῶν ἀσσυρίων τὴν στρατείαν. τούτους γὰρ καί).



Chartac. cm. 33 × 28; ff. 238; s. XVI. F. 1' marg. inf. sigill.  
 Biblioth. Passionae et, manu Ph. Vitalis, 'Catena SS. PP. in.'  
 Codicem descripsit Maes 'Saggio dell'intero catalogo' etc. p. 38.  
 P. F.

**118** (Q. 2. 10)

Hermiae in Platonis Phaedrum commentarius cum prooemiiis.

Chartac. cm. 33 × 22,5; ff. 237 (10. 77<sup>v</sup>. 95 vacua); s. XVI  
 scripsit, ut videtur, idem librarius qui codd. 104. 105 exaravit.  
 P. F.

**119** (C. 1. 10)

Arriani (1) expeditio Alexandri, (178) historia indica.

Chartac. cm. 33,8 × 22,5; ff. 208 + II custodiae; s. XVI.  
 P. F.

**120** (T. 1. 8)

1<sup>v</sup> Index graecus S. Maximi (2) prologus scholiorum  
 (M. 90, 261), (2<sup>v</sup>) ad Thalassium (ib., 244-773), (75<sup>v</sup>) de duabus  
 Christi naturis (M. 91, 145-149), (76) epist. VI. VII. XI  
 (ib., 424-440. 453-457), (79<sup>v</sup>) dominicae orationis brevis ex-  
 positio (M. 90, 872-909), (86) epist. IV. VIII. IX. I. XIX.  
 XII. XIII. XV (M. 91, 413 sqq.), (115) *περὶ διαφορῶν ἀποριῶν*  
 (ib., 1032-1060), (119<sup>v</sup>) scholia in Gregorium Nazianz., prae-  
 missa epist. ad Iohann. archiepisc. Cyzici (ib., 1061-1417),  
 (189) disputatio cum Pyrrho (ib., 288-353), (200) ad Maxi-  
 mum (Marinum in cod.) presbyt. (opuscula theologica etc.)  
 (ib., 9-37), (205) ex tractatu de operationibus et volunt.  
 cc. 50. 51 (ib., 39, 56), (208) de Christi mysterio ad Geor-  
 gium presbyt. (ib., 56-61), (209) adversus eos qui dicunt di-  
 cendam unam Christi operationem etc.; et adversus eos qui  
 dicunt unam esse divinitatis et humanitatis in Christo ope-  
 rationem (ib., p. 64), tomus dogmaticus (ib., 69-89), (213) in  
 illud: 'Pater, si possibile est, transeat a me calix' (ib., 65-68),  
 (213<sup>v</sup>) definitiones variae (ib., 149-153), (214<sup>v</sup>) exemplum  
 epist. ad Nicandrum (ib., 89-112), (218) ad praepositos, mo-  
 nachos etc. Siciliam incolentes (ib., 112-132), (221<sup>v</sup>) mysta-  
 gogia (ib., 657-717), (233) in psalm. LIX (M. 90, 856-872),

(236) tractatus asceticus etc. (ib., 912-956), (245) de charitate centur. I-IV cum prologo (ib., 960-1073), (265) de theologia Deique Filii in carne dispensatione centuriae I-II (ib., 1084-1173), (280) capita XV theologica (ib., 1177-1185), (282) brevis enarratio christiani paschatis et computus ecclesiast. cum praefat. ad Petrum Patricium (M. 19, 1217-1252)

298 Πῶς δεῖ ψηφίζειν τὸν ἥλιον ἐν ποίῳ ζῳδίῳ καὶ πόσας ἐν αὐτῷ κέκτηται μ<sup>s</sup>. (Κρατοῦμεν τὰς ἀπὸ θῶθ ἡμέρας)

ib. πῶς δεῖ τὴν σελήνην ψηφίζειν ἐν ποίῳ ζῳδίῳ ἐστὶ καὶ πόσαις ἐν αὐτῷ κέκτηται μ<sup>o</sup> (Κρατοῦμεν τὰς ἐπακτὰς τῆς σελήνης) ib. σύντομος κατάληψις τῆς ἐννεακαίδεκαετηρίδος, δι' ἧς ὀφείλει ἐν ἐκάστῳ ἐνιαυτῷ ἢ ἰδ' τῆς σελήνης εἰρίσκεισθαι (Ὅτε ἐμπέσει ἢ ἰδ' τοῦ φέγγους τῷ ἀπριλλ μῆνι)

299 διατί ἐώθεν τοῦ ἡλλου ἀνιόντος πυρὰ δρωμέν ἐν τῷ ἀέρι καὶ δύνοντος αὐτοῦ ἐν τῷ μέσῳ δὲ οὐχ' οὕτως (λέγομεν διὰ τὴ ἐκ τῆς γῆς ἀναφέρεται ἀτμὶς ὑγροτέρα)

300-305 tabulae variae ad calendarium pertinentes

306 Anomoei seu Arianistae (de S. Trinitate) dialogi I. II (ap. M. exstant inter spuria S. Athanasii, 28, 1116-1164; ap. Combesium inter S. Maximi opera)

312<sup>v</sup> Eunomii scholia, et orthodoxi responsio (M. 28, 1165-1181)

315 haeretici sententis cum Macedonio Pneumatomacho etc. (ib., 1201-1249)

323 in vitam ac certamen S. Maximi (M. 90, 68-109). Usque ad f. 291 in marginibus passim exstant scholia manu s. XIV.

Membran. cm. 54 × 85,5; ff. 331 (304<sup>v</sup>. 350<sup>v</sup> vacua; folium excidit inter 67, quod des. in v. τὴν ἀλήθειαν τῆς τοῦ σωτήρος et 68 quod inc. εἶπω. λόγος φυσικός τὴν αἴσθησιν s. quaest. 64 ap. M. 90, 720 C 14-725 D 4) + ff. chartac. v (quorum I-II<sup>v</sup> indic. lat. recentior. continent); s. XII. F. 1<sup>r</sup> SANCTI MAXIMI OPERA; pluries ἐγὼ ὑμὶ τὸ φῶς τοῦ κόσμου, bis ΝΙΚΟΛΑΟΥ Ἀμαρτολον, inferius ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ, et συ δὲ κύριος ἀντηλήτορ, et sigill. Biblioth. Passionae. 2<sup>r</sup> summo marg. ἸΩΑΝΝΟΥ ΜΑΤΘΑΙΟΥ ΓΙΒΕΡΤΟΥ | ἘΠΙΣΚΟΠΟΥ ΟΥΗΡΩΝΗΣ (Iohannes Matth. Giberti fuit Veronae episc. ab anno 1524 ad a. 1543; cfr. Gams p. 806, et Moroni XCV 325 sqq.) et marg. inf. νεῦάπλι ἐριτρῶν. 53<sup>r</sup> summo marg. (manu s. XV) ἀ' ναὸς κυζίκου + β' κολοσῦς ἐν ῥόδῳ + γ' βαβυλωνια τειχὴ + δ' ἐπίταπυλαι θῆβαι + ε' πυραμίδες τοῦ ἰωσήφ + ε' στύλαι ἡρακλέος + ζ' καπιτώλιον ῥώμης, deinde τοῦτο τὸν ἐναίγνωνσεν χάριτι τοῦ μαξήμου ὡ κῆρ μανῶλοισ, ἀγαλλὰ μὲν ἀνθρωπος ὁ ἰατρος. 136<sup>v</sup> λέπει φύλλον. 183<sup>v</sup> folii scriptura formam crucis habet. 297<sup>v</sup> + ἡ βίβλος αὕτη τοῦ ἱεροῦ καὶ ὁμολογητοῦ | θείου μαξίμου, ὑπῆρχε μονῆς τοῦ

χαρσιανίτου | διήρχετο δὲ ταύτην ἀσμένως, ὁ ἱερὸς διδάσκαλος καὶ θεῖος ἰωσήφ, inferius † ἡ βιβλος αὐτῆ ἀνετέθη ἐν τῇ σεβαστῷ. 331<sup>v</sup> monocondylia quattuor, quae idem verbum (καθηγούμενος?) occultant, tum . . . . πατέρες καὶ ἀδελφοὶ τῷ εὐτελεῖ καὶ τάχῃ ἄχ (sc. μοναχῶ) εὐφροσύνῳ τῷ . . . . (charta lacera est) τῷ ἱερῶν βιβλον πολάκις ἀνάγνωσαντι . . . . νοῆσαντι καὶ ὁ θεὸς φυλάξει πάντας. ἀμήν ~ G. M.

**121** (B. 2. 1)

S. Ephraemi Syri (1) ad Iohannem monachum epistula de patientia (Asseman II 186-191), (3<sup>v</sup>) de virtute cc. IV (I 201-216), (11) de virtute cc. I-X (ib., 216-229), (17<sup>v</sup>) in illud: 'Attende tibi ipsi' (ib., 230-254), (29<sup>v</sup>) quod non oporteat ridere etc. (ib., 254-258), (31<sup>v</sup>) de vita spirituali capita (ib., 258-282), (40) de recta vivendi ratione (II 56-72 E), (45) beatitudines (I 282-299), (50<sup>v</sup>) sermones paraeneticos ad monachos I-XLIV (II 72 F-165 E), (95<sup>v</sup>) apologia de Heli sacerdot. (III 6-11), (98) sermones paraenet. XLV-L (II 165 E-186), (108) de humilitate usque ad v. πάθος πονηρῶν (I 299-334, 17), quibus subic. ὁ κύριος καταργήσει εἰς τοὺς αἰῶνας etc., (121) de monachi perfectione (II 411-423), (127<sup>v</sup>) de divina gratia (III 42-47 B), (130) de morbo linguae et de pravus affectibus (II 279-289), (134<sup>v</sup>) ad imitationem proverbiorum usque ad v. πᾶσι τοῖς ποιῶσιν αὐτήν (I 70 F 8), (135) de paenitentia (Καρπὸς πολυφόρος ἐστὶν ἡ μετάνοια ἀγαπητοί [III 160-205]), (157) de virtutibus et vitiis (I 1-18), (164) reprehensio sui ipsius etc. (Ἀδελφοὶ συμπαθήσατέ μοι σπλάγχνα ἔχοντες οἰκτιριστῶν [ib., 18 E-23, 2]), (166<sup>v</sup>) ad eversionem superbiae (ib., 23-28, 16), (169) sermo compunctorius (Δεῦτε ἀγαπητοί· δεῦτε πατέρες καὶ ἀδελφοί μου [I 28-40, 9]), (175) sermo asceticus (I 40-70), (187<sup>v</sup>) ad imitationem proverbiorum (I 70-71), (188) de timore Dei (ib., 71-111 D), (209) adversus vitiose viventes (ib., 111-118), (213) reprehensio sui ipsius et confessio (Ἐν πολλοῖς ὑμῖν ἀδελφοὶ δοκῶν χρησιμεύειν [ib., 119-144]), (225<sup>v</sup>) de passionibus (ib., 144-47), (227<sup>v</sup>) de paenitentia (Ὁ κατελεθὼν κύριος ἐκ τοῦ κόλλου τοῦ πατρὸς [ib., 148-153]), (230<sup>v</sup>) de compunctione (Δοιῶ πάντων ἀγαθῶν [ib., 154-158]), (233) sermo compunctorius (Ἐν μιᾷ τῶν ἡμερῶν δροθρον [ib., 158 E-161 E]), (234) sermo alius (compunctorius) (Κατανύγησι ψυχῆ μου [ib.,

161-165]), (236<sup>v</sup>) sermo paraeneticus (ib., 166-167), (237) <in secundum Christi adventum> (ib., 167-171), in patres defunctos sermones (239) I et (241) alter (ib., 172-180), (243<sup>v</sup>) sermo tetrasyllabus (ib., 181-182), (244) sermo heptasyllabus (ib., p. 182), (244<sup>v</sup>) de animae timore (ib., 183-87), (246<sup>v</sup>) <precatio> (ib., p. 187), (247) hypomnisticum (ib., 188-193), (249<sup>v</sup>) de anima quomodo cum lacrymis debeat orare Deum etc. (ib., 193 E-198), (252<sup>v</sup>) de iudicio et compunctione (II 50-56), (256<sup>v</sup>) de patientia (ib., 326-333, 15), (260) de beatitudinibus et infelicitatibus (ib., 334-335), (261) confessio seu precatio ad Deum (I 199-201), (262) in secundum Christi adventum (ib., 167 D-171), (264<sup>v</sup>) de fide (II 336-340) 267 S. Ephraemi vita (I xxix-xxxiii) 268<sup>v</sup> S. Ephraemi testamentum usque ad v. *καὶ πατρὶ ἡ δόξα* (II 246, l. 1 ab imo).

Membran. cm. 39,4 × 29,6; ff. 277 (post 274 folia tria excisa) + ff. chart. X; s. XII (ff. 275. 276 manus s. XV supplevit et f. 277, minoris mensurae, alia manus scripsit, veterem ductum imitans). Codex, praeter f. 277, binis columnis exaratus. F. 1<sup>r</sup> manu Philippi Vitalis 'Observationes in hunc Cod. jam completae fuerunt mensis Martii — ii — An. 1748'. ii-vi indicem latinum recentiore continent, quo absoluto, legitur: 'Codex in fol. membranaceus, satis vetustus, paginis scriptis 554, olim divisus fuerat in duas partes, quarum altera incipit pag. 269. Hoc codice usus est Vossius, quum S. Ephrem Sermones e Graeco Latino redderet'. 1<sup>r</sup> summo marg. '17', et imo marg. sigill. Biblioth. Passionaeae. 135<sup>r</sup> in marg. super., ipsius librarii manu, *ἀναγκαῖος οὗτος ὁ λόγος εἰς μετανοίαν ἄγων τοὺς ἐπιμελῶς ἀναγινώσκοντας*, deinde manu recentiore *ἀρχὴ τοῦ δευτέρου βιβλίου*. 277<sup>v</sup> 'visto per mi Bart. Bardella a di 28 luio 1461', cfr. codd. Ang. 76 et 110. G. M.

## 122 (C. 1. 2)

Homeri Ilias cum argumentis, scholiis, glossis interlineariis. Lib. A sequuntur (7<sup>r</sup>) poetae vitae (IV. V Westerm.), *ὑπόθεσις τῆς ὅλης ἰλιάδος*, (7<sup>v</sup>) Tzetzae *περὶ τῆς γενέσεως τῶν θεῶν* et allegoriae in A et A Iliadis. Haec omnia ex hoc cod. edidit Matranga, 'An. gr.' II 361-371. Scholia (quorum partem, sc. ad lib. A. B, ed. Matranga op. c. pp. 372-479) usque ad M inclus. in fine cuiusque libri leguntur (titulum habent *ἱστορίαι καὶ ἀπορίαι* [in M post ἱστο-

ρῖαι adiungitur ἐρμηνεῖαι] τῆς [hic libri num.] δμήρον λαψωδίας); inde a N in marg. exarata invenies. Abundant in δπλοτοιῖα et in θεομαχία.

Chartac. antiquitus cm. circ. 29 × 20, nunc 38 × 25 (marginēs enim p̄sumdati nova charta refectioni sunt); ff. 174; s. XIV. Ff. II-III praev. index latinus recentior. 1<sup>r</sup> sigill. Biblioth. Passioneae. 81<sup>r</sup> marg. ext. 'Iohannes marius scripsit anno MCCCC<sup>o</sup> XL qui est filius fr̄acisci filelf̄i ḡnt. doctissimi'. Idem Ioh. Marius nonnulla in marg. ff. 120<sup>v</sup>. 136<sup>v</sup>. 151<sup>v</sup> latine exaravit. Alia manus saec. XVII notulas hic illic scripsit, nonnulla verba et aliquot versus, qui exciso margine perierant, supplevit. Codicem antiquitus in duo volumina dispertitum fuisse conici fortasse potest ex notula in extremo folio verso † ὁμοῦ εικοσι δύο τετραδες. Eodem fol. legitur ἐτελιόθην η παρούσα βιβλος δια χειρὸς (?) . . . . και βασιλικῆς (?). Sequitur magnis litteris . . . ὡς εὔρηται ἐν χρήσει και . . . κριθείη μετὰ λούδα: ὅπερ αριθῶλον (?) ἔφην ἐν ὁ . . . . . cetera non expedio. P. F.

### 123 (A. 1. 3)

Evangelia: (6) secundum Matthaeum, (78) sec. Marcum, (126) sec. Lucam, (212) sec. Iohannem usque ad v. λέγει αὐτῷ τὸ τρίτον [XXI 17], praem. (1<sup>v</sup>-5<sup>r</sup>) Eusebii tabula canonum.

Membran. cm. 37,9 × 29,7; ff. 272 (5<sup>v</sup>. 77<sup>v</sup>. 125<sup>v</sup> vacua) binis columnis; s. XI-XII (specimen characteris exhibent Montefalconius in 'Palaeog. Gr.' p. 291 sub n.º III, a col. 1<sup>a</sup> folii 6<sup>r</sup> desumptum, et Blanchinus in 'Evang. Quadrupl.' I 561 tab. 1 n.º 3 inter pp. 560 et 561). Litterae initiales, capita, harmoniae aurea; Evangeliorum tituli et titulorum litterae initiales, tab. canonum eleganter depicta. Tituli sunt ἐκ τοῦ κατὰ (hic nomen Evangelistae) ἁγίου εὐαγγελίου, quamvis evangelia sint integra. F. 1<sup>r</sup> 'B' † ἡ βιβλος ἦθε, τῆς μονῆς τοῦ προδρόμου τῆς κειμένης ἔγγιστα τῆς ἀετίου ἀρχαϊκῆ δὲ τῆ μονῆ κλησῖς πέτρα (haec verba saec. XIII vel XIV exarata et vetustate evanida manus, ut videtur, Phil. Vitalis retractavit, qui et notam transcripsit et latine reddidit, laudatis etiam Montefalconii 'Palaeogr.' pp. 59. 110. 305). 6<sup>r</sup> imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. Fol. praevium chart. II indicem latinum recentiorem continet. Codicem descripsit Philippus Vitalis in 'Mantissa' ap. Blanchinum l. c. p. 561. Cf. Tischendorf-Gregory 'Nov. Test.' III II proleg. p. 505 n. 178. P. F.

### 124 (B. 1. 11)

S. Iohannis Chrysostomi in Matthaeum hom. XLV-LIV usque ad v. (54<sup>v</sup>) ἐν τσαύτη κυμάτων ἐμβολῆ· και ἀνθρωπον

(M. 58, 534 l. 53) et a v. *μυρίων θανάτων ἀπειλουμένων* (ib., 535, 10 ab imo). LV-XC. Homiliis, praeter 45. 49. 58. 71. 78. 84. 89. 90, suum accedit *ἡθικόν*. Horum *ἡθικῶν* nonnulla vel plene vel ex parte cum illis a Migneo in adnotationibus editis consentiunt, alia differunt, ex. gr. *ἡθικόν* homiliae 46 est: *ὅτι οὐ δεῖ σημεῖα ἐπιζητῆ(εῖν)· ἀλλὰ πολιτείαν ἐνάρετ(ον) ἐπιδείκνυσθ(αι) καὶ ἀγάπ(ην) πρὸς τὸν πλησίον· καὶ γὰρ πολλοὶ τῶν ἀγίων μὴ λαβόντες σημεῖα ἐνηρέστησαν τῷ θεῷ· καὶ πολλοὶ λαβόντες σημεῖα, ἀπώλοντο* (sum. marg. folii 7<sup>v</sup>), et hom. 86 *περὶ τοῦ μὴ παραδέχεσθ(αι) λογισμοῦς· ἀλλ' ἀπότρέπειν αὐτοὺς καὶ μικροὶ δοκῶσιν εἶναι* (f. 256<sup>v</sup>).

Membran. cm. 36,5 X 27; ff. 279 (f. post 54 excidit) + v chartac.; s. XII (characteris specimen exhibet Montefalconius in 'Palaeogr. Gr.' p. 291 sub n.º IV, a col. 2<sup>a</sup> folii 9<sup>v</sup> desumptum). Codex binis columnis exaratus; titulo homiliae 45 superimponitur *πύλη*. F. II<sup>r</sup> indicem latin. recentiorem continet; infra Philippus Vitalis Montefalconii locum, quo de hoc codice agitur, laudat. 1<sup>r</sup> 'C'; imo marg. sigill. Biblioth. Passionaeae. 31<sup>r</sup> *κύριε βοήθη τῷ δουλῷ σου τ' π πα· πας βλώαμιν*. 279<sup>r</sup> monocondyl. *ἰω(άννης) παλαιολόγος καὶ καντακουζηνος*, tum 279<sup>v</sup> *ἰω(άννης) παλαιολόγος καντακουζηνος | τουτων (?) πραγματων*. In fine codicis adsuta sunt folia duo chartac. (cm. 33,8 X 24), quae indicem graecum, manu s. XVI, codicis Ang. 108 continent; f. iv<sup>r</sup> 'Se V. S. non vole questi libri | rimandi questi indici | più presto che la po.' G. M.

## 125 (T. 1. 7)

Iohann. Chrysostomi (I) in illud: 'In tribulatione dilatasti mihi' (titulus non integer legebatur in archetypo) usque ad v. (III<sup>v</sup>) *τῆς δικαιοσύνης μου* (M. int. spur., 55, 541 l. 6) et a v. (1<sup>r</sup>) *-νων ἐστασίαζον· οἱ δὲ οὐ* (M. ib., 542 l. 28) usque ad finem, (2<sup>v</sup>) de paenitentia et in David homilia II (M. 49, 283-292), (9<sup>v</sup>) de paenitentia et virginitate (est Iohannis Ieiunatoris) (M. 88, 1937-1977), de paenitentia hom. (31) VII (M. 49, 323-336; post 44 folium excidit et verba desunt *τοῖς ἐξ ἀριστερῶν — καὶ σκορπίζειν* ap. M. ib., 335, 17-336, 30) et (45) VIII (M. in spur., 59, 757-766), (67<sup>v</sup>) in psalmum CXLV (M. 55, 519-528; in cod. titulus est *περὶ νηστείας τῆς τελευταίας*), (77) in decem virgines (M. in spur., 59, 527-532), (82) *ἐκ τῆς ἐρμηρείας τοῦ*

κατὰ ἰω(άννην) εὐαγγελίου, scil. homilia LXII (M. 59, 341-348, l. 57); post v. (87<sup>r</sup>) τοῦτο φιλοσοφίας μεγίστης continuatur ἐπὶ δὲ τῶν νεκρῶν, δάκρυε ὡς ὁ δεσπότης σου τὸν λάζαρον· ἀλλ' ἐπεὶ ἱκανῶς ὑμᾶς τὰ δεόντα διεξήλωμεν· γέρε ἐπ' αὐτοῦ τοῦ λόγου τὴν διήγησιν ἔλωμεν <quae sequuntur, ad hom. LXIII in Iohann. pertinent> κύριε, εἰ ἦς ὧδε, ὁ ἀδελφός μου οὐκ' ἂν ἀπέθανεν — [88<sup>v</sup>] καὶ πᾶσαν παιδευσιν (M. ib., 349 l. 21 ab imo-352, l. 23) συλλέξαντας ὡς κόνην ἔρριψαν· ἀλλ' οὐ καιρὸς ταῦτα λέγειν νῦν· ὁ δὲ ἰησοῦς ἤρην τοὺς ὀφθαλμοὺς etc. — [91<sup>v</sup>] μένωμεν καὶ ἡμεῖς κλαίοντες· <ex homil. LXIV in Iohann., ap. M. 59, 356, 41-360, 44> οὐδὲ γὰρ ὠφελεῖ πίστις ὀρθή — ὄση ἐκεῖ τιμωρία <ex hom. LXIII ap. M. ib., 352 ὀ-354, 32>; post quae (92<sup>v</sup>) sequuntur: γενώμεθα τοίνυν φιλούμενοι ὑπὸ χριστοῦ ὡς ὁ λάζαρος καὶ αἱ ἀδελφαὶ αὐτοῦ· ἵνα ἔλωμεν ἀναστήσει ἡμᾶς· καὶ τῶν ἐπηγγελμένων συν αὐτοῖς ἀγαθῶν ἀξιώσειεν· χάριτι καὶ φιλανθρωπία etc. S. Andreae Cretensis (98) in Lazarum quatruiduanum (M. 97, 960-985), (107) in ramos Palmarum (ib., 985-1017) Iohann. Chrysost. (122) ἐκ τῆς ἐρμηλείας τοῦ κατα ἰω(άννην)· εἰς τα βαῖτα καὶ εἰς τὸν λάζαρον (Προ ἐξ ἡμερῶν τοῦ πάσχα etc. — [125<sup>r</sup>] ἐκεῖ δὲ τῶν αὐτοῦ μόχθων ἕκαστός ἐστι κύριος <ex hom. LXV ap. M. 59, 362 β' 38-366, 9>; continuatur ἔγνω οὐδὲν ὄχλος etc. <est hom. LXVI ap. M. ib., 365-370>), (131) in Iob sermones II (M. in sp., 56, 567-570). (135<sup>v</sup>) I (ib., 563-567). (141) III (ib., 570-576). (149) IV (ib., 576-582), (158) in parabolam de ficu (M. in sp., 59, 585-590), (162<sup>v</sup>) in pharisaeum et in meretricem (M. in sp., 61, 727-734), (172<sup>v</sup>) in traditionem mysteriorum etc. (M. 49, 373-382), (182) εἰς τὸ ἐκουσίως γὰρ ἀμαρτανόντων ἡμῶν μετα το λαβεῖν τὴν ἐπιγνώσιν τῆς ἀληθείας· καὶ ὅπως χρῆ προσιέναι τοῖς μυστηρίοις τοῦ χριστοῦ (Τῶν δένδρων ὄσαπερ ἂν etc. — [184<sup>r</sup>] καταπαύσει ὁ θυμὸς αὐτοῦ, <ex hom. XX in epist. ad Hebr. ap. M. 63, 143-145, 16>; continuatur ἀλλ' ἐπειδὴ τῶν ἁγίων μυστηρίων ἐμνήσθη· βούλομαι μικρὰ etc. — [186<sup>v</sup>] ἀπέλωμεν ἐνθα ἂν θέλη, <ex hom. XVII in epist. ad Hebr. ap. M. ib., 131 ὀ-134, 39>, (187) <in Matthaeum homilia LXXXIX inde a v.> ἀλλὰ πρὸς ἐν μόνον ἑώρων (M. 58, 783, 33-788, 20; in cod. titulus erat τῷ ἁγίῳ καὶ μεγάλῳ σαββατ(ῶ), ut eruitur a subscri-

ptione f. 191<sup>v</sup>) 191<sup>v</sup> Gregorii Antiocheni oratio in mulieres unguentiferas etc. (M. 88, 1848-1865) Iohann. Chrysost. (200<sup>v</sup>) in S. Pascha (M. 52, 765-772), (207) in S. Thomam Apostolum (M. in sp., 59, 681-688; verbis *ἤκω τολύνην τὸ χρέος* praemittuntur haec: *Ἴδοὺ πάλιν ἑορτὴ· ἰδοὺ πάλιν σωτηρία ψυχῶν*), (213<sup>v</sup>) in Iohannem Evangelistam homilia LXXXVII (M. 59, 473-478), (220) *λόγος ἐκ τῆς ἐρμηνείας τοῦ κατὰ ἰωάννην*· εἰς τ(ὸν) ἰωσήφ· καὶ εἰς τὰς μυροφόρους: (Φρικτὸν ὁ θάνατος — ἀλλ' ἐκὼν ἐπὶ τὸ πάθος ἔρχεται <est initium hom. LXXXIII ap. M. 59, 447 a' 1-13>: post v. *διὰ τοῦτο καὶ ὁ γενναῖος οὗτος μαθητῆς μὴ πῆξας τὸν τῶν Ἰουδαίων φόβον· μὴ δὲ θάνατον· ὑπὲρ τῆς τοῦ διδασκάλου ταφῆς. ἔρχεται πρὸς πιλάτον αἰτῶν τὸ τοῦ κυρίου σῶμα· τί οὖν φησὶν ὁ εὐαγγελιστῆς* continuatur [220<sup>r</sup>] *μετὰ ταῦτα ἔλθων ἰωσήφ ὁ ἀπὸ ἀριμαθαίας — [222<sup>v</sup>] καὶ οὐκ ὡς ἔτυχε θορυβουμένον* <ex hom. LXXXV ap. M. ib., 463, 4 ab imo-465, 40>: *τὸν ἀπῆλθον οὖν πρὸς ἑαυτοῦς πάλιν οἱ μαθηταὶ* etc. <ex hom. LXXXVI ap. M. ib., 467-474, 5>), (228<sup>v</sup>) *ἐκ τῆς ἐρμηνείας τῶν πράξεων· ἐπὶ τὸ αὐτὸ δὲ ἀνέβαινον εἰς τ(ὸ) ἱερόν πέτρος καὶ ἰωάννης* etc. (*Γλυκὸς ὁ παρῶν βίος — [229<sup>v</sup>] μετὰ σφοδρότητος ἀποστρέφεται χερὶ* <ex hom. LXVII in Iohann. ap. M. 59, 369-370, 9>: continuatur *ἀλλ' ἐπὶ τὴν διήγησιν τῶν αποστολικῶν πράξεων· τὸν λόγον ἐνέγκωμεν· ἐπὶ τὸ αὐτὸ δὲ πέτρος καὶ ἰωάννης ἀνέβαινον εἰς τὸ ἱερόν· πανταχοῦ φαίνονται* etc. <est homilia VIII in Acta Apostol. ap. M. 60, 69-76, 14>), (236<sup>v</sup>) *ὁμιλία εἰς τὸν ἐκ γενετῆς τυφλόν*: est homilia LVI in Iohann. ap. M. 59, 305-310, praemissis verbis: *Ὁρῶν ὑμᾶς ἀγαπητοὶ καθ' ἑκάστην σπεύδοντας — ἰώμενος καὶ θεραπεύων καθ' ἑκάστην ἡμέραν πᾶσαν νόσον καὶ πᾶσαν μαλακίαν* 243 S. Asterii Amaseni homilia VII in caecum a nativitate (M. 40, 249-264, 4) Iohann. Chrysost. *ἐκ τοῦ κατὰ ἰωάννην* (250) homilia LVII (M. 59, 311-316, 8), (255<sup>v</sup>) *λόγος εἰς τ(ὸν) παραλυτικὸν* <est hom. XXXVII in Iohann.> (ib., 207-212, 19), (260<sup>v</sup>) in Paralyticum etc. <est homilia XII contra Anomoeos> (M. 48, 801-812), (271<sup>v</sup>) in Samaritanam etc. (M. in sp., 59, 535-542), (280) *ἐκ τῆς ἐρμηνείας τοῦ κατὰ ἰωάννην εὐαγγελίου· λόγος εἰς τ(ὴν) σαμαρεῖτ(ην)· εἰς τ(ὸ) ἔθρον· ἔρ-*



χεται ὁ ἰησοῦς εἰς πόλιν τῆς σαμαρείας λεγομένην συχάρ etc. <est hom. XXXI ap. M. 59, 177 β' 36-184, 3>, (286) in Iohannem homilia XXXIV (M. ib., 193-198), (293) in Ascensionem Iesu Christi usque ad v. (300<sup>v</sup>) *καὶ οὐκ ἦρκει ἡ δύναμις τῆς ἡμετέρας ὄψεως σῶμα ἀναλαμβανόμενον* (M. 50, 441-450, 8), (301) *τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον ἐπεφοίτησεν αὐτοῖς — τοῦ ἐν τριάδι* <M. 52, 786, 37-787, 15> *ἡμεῖς δὲ βαπτισθήσεσθε ἐν πνεύματι ἁγίῳ, οὐ μετὰ πολλὰς ταύτας ἡμέρας· καὶ ταῦτα εἰπὼν, βλέπόντων αὐτῶν etc. — καὶ τῆς ἀναλήψεως* <ib., 788, 41-45>: *continuatur ὁ δὲ λουκᾶς οὗτος· ὁ συγγραφεὺς τοῦ εὐαγγελίου προσέθηκεν· καὶ ταῦτα εἰπὼν, ἐξήγαγεν αὐτοὺς ἔξω εἰς βηθανίαν etc. — ἐδώμεθα οὖν ἵνα γενόμεθα ἄξιοι. τῆς ἀπαντῆς ἐκείνης καὶ ἡμεῖς· πῶς οὖν ἐσόμεθα ἄξιοι, post quae ἐὰν ἑκαστος εἰς τὸ ἑαυτοῦ συνειδὸς εἰσελθῶν — ἧς γένοιτο πάντας ἡμᾶς ἐπιτυχεῖν· χάριτι etc.* <est finis homiliae V in Epist. ad Rom. ap. M. 60, 430, 3-432, nonnullis omissis>, (306<sup>v</sup>) in S. Pentecostem usque ad v. (308<sup>v</sup>) *ἔδωκεν αὐτοῖς· ἄρτον ἀγγέλων* (M. 50, 455 l. 28), (309) <de SS. Martyribus inde a v. οἰκειῶν ἀναμνησθῶμεν ἀμαρτημάτων (M. 50, 648, 2 ab imo), (314) de SS. Martyribus (M. 50, 705-712), (320<sup>v</sup>) in S. Paulum Apostol. [titulum alia manus retractavit]: *initium usque ad v. [321<sup>v</sup>] καὶ πολλοῖς τρόποις ἔδωκεν ἀπορίσασθαι τὰ πεπλημμελημένα consentit cum initio homiliae XXVIII in Iohann. ap. M. 59, 161-162, 4: deinde post. v. μόνον ἐὰν μετὰ προθυμίας καὶ ζεούσης διανοίας τοῦτο ποιῶμεν continuatur φιλάνθρωπος γὰρ ὢν ὁ θεὸς — [322<sup>v</sup>] καὶ τὰ πρωτεῖα ἔχοντας κατέλεξεν* <ex hom. X ap. M. ib., 73-74, 18>: *post quae sequuntur αἰεὶ γὰρ ὁ θεὸς τοῖς ἁμαρτωλοῖς μετανοοῦσι· σφόδρα ἐστὶν ἀγαθὸς· καὶ ταχὺς εἰς φιλάνθρωπίαν· ὥσπερ καὶ τοῖς δικαίοις βαρὺς καὶ τῶν προτέρων* [folium desideratur], (323) <de verbis Apostoli 'Utinam sustineretis modicum' etc. inde a v. ἐν)ταῦθα ἔστι· ἀλλὰ καὶ μετὰ τὸ διγῆσασθαι (M. 51, 305 l. 28; titulus in codice, ut eruitur a subscriptione, erat εἰς τοὺς ἁγίους ἀποστόλους) 328<sup>v</sup> *λόγος· δηλῶν τὸν τόπον καὶ τὸν τρόπον· καθ' οὗς ἐφανηρώθη· ἡ θεία τῆς θεοτόκου ἐσθῆς etc.* — in depositionem vestis S. Deiparae in Blachernis (Combefis, 'Nov. Auct.' II 751-86); cfr. Fabr.-Harl. X 285 Iohann. Chrysost. (343<sup>v</sup>) in Petrum Apost. et

in Heliam (M. 50, 725-736), (353<sup>v</sup>) εἰς τὴν μεταμόρφωσιν τοῦ σωτήρος ἡμῶν Ἰησοῦ χριστοῦ· καὶ περὶ ἐλεημοσύνης: (Πολλῆς ἡμῖν δεῖ — καὶ εἰς τὸν αἰῶνα οὐχ ἀμαρτήσεις <ex hom. XXXIX in Iohann. ap. M. 59, 219 α' 1-20>: continuatur πολὺς γὰρ ἔγκειται ὁ διάβολος — [354<sup>v</sup>] τῶν σήμερον ἡμῖν <ex hom. XXIII ap. M. ib., 137 α'-139, 1>: sequuntur ὑπὸ τοῦ μακαρίου ματθαίου δηλουμένων προσέξωμεν· καὶ μεθ' ἡμέρας ἕξ, παραλαμβάνει ὁ Ἰησοῦς· πέτρον καὶ Ἰάκωβον καὶ Ἰωάννην etc. — δια τῆς ἐλεημοσύνης τῆς πρὸς τοὺς πένητας· δι' ἧς μᾶλλον φιλεῖν ἡμᾶς εἴωθεν· post quae [359<sup>v</sup>] πόσις γὰρ οὐκ ἂν εἶη κολάσεως ἄξιος [ταῦτα γέννησις ἄξια M.] — ὧν γένοιτο πάντας ἡμᾶς ἐπιτυχεῖν· χάριτι etc.: sc. finis hom. XI in Epist. ad Rom. ap. M. 60, 491, 3 ab imo-494, nonnullis omissis)

361 S. Andreae Cretensis in dormitionem S. Mariae homilia II usque ad v. (362<sup>v</sup>) τὴν ξένην ἐν θαύμασιν γαλοῦ <χίαν> (M. 97, 1072-1076, 11) 363 <S. Iohann. Damasceni in dormitionem B. V. Mariae homilia II inde a v. τόκου θεομοθετήματι· καὶ ὡς θυγάτηρ μὲν τοῦ παλαιοῦ ἀδάμ (M. 96, 725 C 14) ad v. (370<sup>v</sup>) ὡς μιτρερά θεοῦ καὶ δούλην· (ib., 741, 30) et a v. (371) οἴχεται δορυφορούντων ἀγγέλων (ib., 745 B 7) usque ad finem.

Membran. cm. 36,3 × 24; ff. 373 (f. 373 chartac.; 130<sup>v</sup>. 292<sup>v</sup> vacua; folium vel folia exciderunt post 44. 300. 308. 322. 362. 370) + III chartac. (s. XV) + VI; s. XI binis columnis exaratus. F. 1<sup>r</sup> summo marg. '13'; 'S. Io. X<sup>mus</sup>' manu Philippi Vitalis, qui III<sup>v</sup> 'Alia nonnulla desiderantur sermonis huius' et 1<sup>r</sup> 'S. Io. X<sup>mi</sup> homiliae diversae ~ Ante has paginas membranaceas invenies alias tres ex papyro — In quibus initium sermonis huius etc. nonnulla alia desiderantur' adnotavit. Priores tres versus columnae primae folii 1 antea retractati et deinde deleti. Imo marg. folii 1<sup>r</sup> sigill. Biblioth. Passioneeae. In marg. exter. f. 142<sup>r</sup> ὑπολαμβάνω μὴ εἶναι τοῦ χρυσοστόμου: quae notula pertinet ad sermonem III in Iob. 308<sup>v</sup> 'deest finis', 309<sup>r</sup> 'desideratur huius orationis initium', 323<sup>r</sup> 'deest initium. In illa verba Apostoli: Utinam paulisper tolerassetis in insipientia mea 2 Cor. 11' eadem manu s. XVI. 354<sup>v</sup> cryptographice παπα νικολαιε βλέπε το βιβλιον σου. G. M.

## 126 (Q. 2. 21)

1<sup>v</sup> Index graecus 2 SS. Cosmae et Damiani vita ('Analect. Boll.' I 586-96; cfr. 'Biblioth. Hagiogr. Graec.' p. 29, 2)

⟨Symeonis Metaphrastae⟩ (5) certamen SS. Acindyni, Pegasii etc. (M. 116, 8-36), (12<sup>v</sup>) certamen SS. Acapsimae, Ioseph etc. (ib., 832-860), (22<sup>v</sup>) vita S. Iohannicii (ib., 36-92), (42<sup>v</sup>) martyrion SS. Galactionis et Epistemis (ib., 93-108), (48) vita S. Pauli CP. archiepisc. (ib., 884-896), (52<sup>v</sup>) martyrion S. Hieronis et socior. (ib., 109-120), (56) vita S. Matronae (ib., 920-953) 68 ⟨Nicetae magistri⟩ vita S. Theoctistes Lesbiae (edid. Theophilus Ioannis, *Μνημεία ἀγιολ.*, pp. 1-17; cfr. 'Biblioth. Hagiogr. Gr.' p. 126, 1) 74<sup>v</sup> S. Menae Aegyptii passio ('Analect. Boll.' III 258-70; cfr. 'Bibl. Hag. Gr.' p. 91, 3) ⟨Symeonis Metaphrastae⟩ (78<sup>v</sup>) vita S. Iohannis Eleemosynarii (M. 114, 896-965), (103<sup>v</sup>) vita S. Iohannis Chrysostomi (ib., 1045-1209), (166<sup>v</sup>) commentarius in Philippum Apost. (M. 115, 188-197), (169<sup>v</sup>) martyrion SS. Guriae, Samonae et Abibi (M. 116, 128-161); quae omnia habentur in cod. Marc. 584 ap. Zanetti p. 307.

Chartac. cm. 93,7 × 23,3; ff. 182 (182<sup>v</sup> vacuum) † vii; s. XVI. F. 1<sup>r</sup> manu Philippi Vitalis 'Metaphrastes'. 2<sup>r</sup> imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. 181<sup>r</sup> τέλος θεῷ χάρις. G. M.

### 127 (C. 5. 26)

1 -λες καὶ ἀπόδεσάν σου· ἢ μὴ νὰ ἀπόδεσας ἀνδρόγυνον· ἢ ἄλλο ἀπόδεμα ἀσθενείας etc. 7<sup>v</sup> Συνοδικοὶ καὶ ἀποστολικοὺς κανόνας τοῦ μεγάλου βασιλείου: (Ὁ χειροτονῶν παρρησίας σὺν τῷ χειροτονημένῳ καθαιρεῖσθω etc.) 14<sup>v</sup> ἐκ τοῦ βίου τοῦ ἁγίου ἀνδρέου τοῦ διὰ χριστὸν σαλοῦ: (Ἐρωτηθεὶς δαιμόνιον παρὰ τοῦ τρισμακάρου ἀνδρέου τοῦ διὰ χριστὸν σαλοῦ· πόθεν λέγων ἐπίστασαι καὶ προλέγειν τινὰ etc.)

21 κανὼν ἑβδομος τιμοθέου ἀλεξανδρείας: (Ἐν ὁσση οὔσα γυνή etc.) ib. Ἰωάννου κίτρους κεφάλαια ια': (Ἰερεὺς ἐὰν ἐξ ἐνεργείας τοῦ διαβόλου χύσῃ τὰ ἄγια etc.)

22<sup>v</sup> νικηφόρου κωνσταντινουπόλεως: (Ἐὰν ἀποθνήσκῃ ὁ ἄνθρωπος, ἀνέφαγεν νὰ κοινωνήσῃ etc.) Sequuntur carita (23) περὶ μνημοσύνων, (27<sup>v</sup>) περὶ τῆς ἡλικίας τῶν χειροτονημένων, (28<sup>v</sup>) περὶ τοῦ χονευτηρίου, (29) περὶ πῶς δὴ ⟨sic⟩ βαπτίζεν, (30<sup>v</sup>) περὶ ποίῳ ἀναβαπτίζονται etc. etc., inter quae (42<sup>v</sup>) νικηφόρου κωνσταντινουπόλεως: (Τρία κεφάλαια ἐκβάλλουσιν τοὺς μοναχοὺς ἀπὸ τῆς μονῆς αὐτῶν), (43<sup>v</sup>) τῶν

ἀγίων ἀποστόλων (Εἴ τις τῶν ἀνδρῶν τε καὶ γυναικῶν ἀφιερωσάντων τὰ ἴδια τῇ ἐκκλησίᾳ etc.), (44) τοῦ μεγάλου βασιλείου (Εἴ τις κέκτηται ἐν κοινοβίῳ μοναστηρίου etc.), (47<sup>v</sup>) Ἰωάννου τοῦ νηστευτοῦ: (Ἱερεὺς ἐὰν ξεράσῃ τὴν ἡμέραν etc.) 56 βαθμολόγιον πάνυ ἐκλεκτὸν καὶ ὠραῖον: κτὲρ μαρουτῆλ τοῦ μεγάλου χαρτογύλακος τῆς μεγάλης καὶ οἰκουμενικῆς ἐκκλησίας: Ἐκθεσίς ἀπλουστέρᾳ καὶ συντομωτέρᾳ συντεθεισα παρ' ἡμῶν ἀρτίως καὶ ἐκδοθεῖσα δρισμῶ τοῦ παναγιωτάτου καὶ οἰκουμενικοῦ πατριάρχου κρηθ Ἱερεμίου (Ἐγένετο δὲ κατὰ τὸν τοιοῦτον τρόπον ἕπειδὴ οἱ πρὸ ἡμῶν περὶ τῶν συγγεγραφότων etc.) 70 Methodii CP. de iis qui abnegarunt etc. (cfr. Goar, 'Rituale Graecorum' [Lutetiae Parisiorum 1647] pp. 876 sqq.) 78 <officium> in novitium habitum monasticum suscipientem (cfr. ib., pp. 468 sqq.) 79 officium parvi habitus (ib., p. 473, 9 ab imo) 91<sup>v</sup> officium magni et angelici habitus (ib., p. 499 sqq.) 132 officium funeris monachorum (ib., p. 544 sqq.) 177<sup>v</sup> officium aquae benedictae minoris (ib., p. 441) 189<sup>v</sup> εὐχή συγχωρητική. Εἰς τὸν μέλλοντα μεταλαβεῖν etc.

Chartac. cm. 15,5 × 10,4; ff. 193 (77<sup>v</sup>. 192<sup>v</sup>. 193<sup>v</sup>. vacua; ordo foliorum post 189 turbatus sic restituendus 189. 191. 190. 193. 192); s. XV. Codex initio (mature enim excidit quaternio «) et fine mutilus; praeterea folium vel folia exciderunt post 30. 35. 45. 69. Ff. 1<sup>r</sup>. v<sup>r</sup>. 1<sup>r</sup> 'VI'. 1<sup>r</sup> manu Philippi Vitalis: 'Euchologium'; sigill. Biblioth. Passionaeae. G. M.

LAT. 229 (C. 2. 15)

Inter latina multa (cfr. Narducci 'Catal. codd. mss. praeter graec. et orient. in Biblioth. Angel.' p. 128 sqq.): 1 S. Serapionis Episcopi Θμουέως liber adv. Manichaeos (M. 40, 900-924 B 7) 8 Titi <Bostrensis> episcopi adversus Manichaeos libri I [post v. <f. 14 l. 6> οὐκοῦν αἰδιως ἢ αἰδῖος ἐγέννα· (M. 18, 1088 B 10) continuatur δυοῖν γὰρ θάτερον, ἢ λογισμῶ τοῦτο πράττουσα κρηία τοῦ βουλήματος ἦν etc. — ὡς ἔτι τούτου μυριπλασίονος αἰῶνας ἀπὸ τῶν μαθητῶν ἐξόριστος ἀπὸ τῆς διδασκαλίας γέγονεν· post quae εἰ δὲ βούλεσθε μαθεῖν — ἐκβέβληται καταπεπομένων<sup>ος</sup>· (ib., 1116, 3-1125 B 9)

καὶ ἔστιν ἄλιότη) — καὶ σπέρμα τῶν ζητήσεων ὑπάρχει (1128 B 6-1132 C 1) ἐξεργασώμεθα δὲ καὶ τὸν περὶ τὸν νόμον — καὶ ἐν τούτῳ ψεύδονται. (1213 A-B 3; in marg. λείπει) αὕτη γὰρ ἡ μέση, καὶ ἀδιάφορος οὐδέ ποτὲ καθ' ἑαυτὴν ἔσται — τοῦτο γὰρ ὁ ἡμέτερος ὀρῆζει λόγος τὸ καταπνεσθαι ὁμολογῶν, τὸ εἶναι ἄλωσιν, καὶ φθορὰν τὴν κατάποσιν τῶν (in marg. ἀνακόλουθα) καλοῦσι τὸ εὐαγγέλιον — τῇ ἑαυτοῦ τρόπαια (1213 B 4-1256 D 10; in marg. ἀνακόλουθα) ἢ ἀγέννητος ἐγέννα — καὶ γέλως τὸ γοῦν ἀποκρίνασθαι (1088 B 10-1116, 2)]. (47<sup>r</sup>) Π. (78<sup>v</sup>, in cod. Λόγος Γ) praefatio in librum tertium; post v. (80<sup>v</sup>) οἶος τε ἦν (1212 D 9) continuatur ὠνείδισε δὲ, καὶ τὸν φόνον τοῦ Ἄβελ· καὶ ἐπιῶν τὸν κατακλυσμὸν προβάλλεται, ὡς οὐκ ἂν ἐπενεχθέντα praemissis (8) argumentis libror. I-IV (M. ib., 1258).

Chartac. cm. 32 × 22,5; ff. 84 (81<sup>r</sup>. 82-84 vacua); s. XVII. F. II<sup>r</sup> 'Opera di S. Serapione contro ai Manichei di mano incognita, con alcuni discorsi di Tito Vescovo contro i medesimi della stessa mano. Questa med.<sup>ma</sup> Opera tradotta da Fran.<sup>o</sup> Turriano è stampata nella Biblioteca Veter. Patr.<sup>m</sup>; ma è molto più manchevole del presente esemplare greco; al quale manca tuttavia la fine del terzo discorso, e tutto il quarto'; deinde 'Bibliot. | H. F. | 1770.' III<sup>r</sup> bibliographica quaedam de S. Serapione etc. Folium 1 easdem praebet lacunas quas Mignei editio. 8<sup>r</sup> imo marg. καὶ διορύττειν — μνηστευομένοις- sc. finis S. Serapionis libri (M. 40, 924 ll. 15-26): sed haec ordine inverso legenda. 81<sup>r</sup> Τὸν δακτύλους γράψαντα, τὸν κεκτημένον, | Τὸν ἀναγινώσκοντα ἐκ θεοῦ πόθου, | σώζει καὶ τοὺς τρεῖς ὡς τριαῖς πανολβία: ~ deinde 'deficit finis tertii libri, desideraturae (sic) 4. liber'. G. M.

## LAT. 346 (C. 8. 14)

Inter latina multa, de quibus v. Narducci 'Cat. cod. mss. praeter graec. et orient. in Biblioth. Angel.' p. 76, invenies (ff. 185-188) Anthologiae Pal. epigrammata IX 13 (inde a v. 3). 230; X 26. 113; XVI 7 (vv. 5. 6 tantum); IX 111; X 84; XI 348; IX 159; X 28; IX 52; X 30; IX 47; X 32. 88. 27. 46. 76. 68. 80. 122. 45. 51; IX 44. 163; XI 56. 62 (vv. 1. 2 tantum); X 118 (desunt vv. 5. 6); XI 166. 389; VII 327 (vv. 1. 2 tantum). 234. 472 (usque ad v. 6). 225 (vv. 1. 2 tantum); V 217; XII 234 et alia nonnulla tantum commemorata, omnia in usum concionum sacrarum collecta.

Margines foliorum 185. 186<sup>r</sup> inquinavit quidam imagunculis perquam rudibus ad singula epigrammata adludentibus. Codicem chartac. saeculo XV exaratum, descripsit Maes, 'Saggio' etc. p. 37. P. F.

LAT. 1094 (S. 2. 1)

1 Lexicon graeco-latinum (α Ho exclamatio interiectio exclamantis — ὀθισμός: ~ impulsus; cf. cod. Laur. Conv. Soppr. 181 [*Studi ital.* I 168]) 259 collectanea nominum quae tum ad affinitates, tum ad certamina pertinent; particularum, adverbiorum etc. cum interpretatione latina.

Chartac. cm. 39 × 13; ff. 262 (6. 7. 30. 31. 55<sup>v</sup>. 65. 88. 89. 100. 101. 108<sup>v</sup>. 113<sup>v</sup>. 114. 119<sup>v</sup>. 125<sup>v</sup>. 128. 139<sup>v</sup>. 151. 158. 163<sup>v</sup>. 164. 169<sup>v</sup>. 172<sup>v</sup>. 179. 190. 199<sup>v</sup>. 209. 222. 223. 225<sup>v</sup>. 243<sup>v</sup> vacua); s. XVI.

P. F.

**Codicum Angelicorum numeri veteres cum eis quibus  
nunc designantur comparati.**

A. 1. 8 = 123	B. 3. 3 = 69	C. 2. 5 = 78	C. 4. 16 = 4
› › 19 = 76	› › 5 = 70	› › 6 = 35	› › 17 = 3
› 2. 15 = 39	› › 6 = 40	› › 7 = 68	› › 18 = 6
› › 16 = 77	› › 8 = 43	› › 8 = 75	› › 19 = 8
› 3. 24 = 55	› › 9 = 45	› › 9 = 95	› › 23 = 2
› 4. 1 = 57	› › 11 = 41	› › 10 = 102	› 5. 1 = 14
› › 3 = 34	› › 15 = 24	› › 11 = 103	› › 2 = 16
› › 11 = 11	› 4. 10 = 26	› › 13 = 74	› › 3 = 18
› › 37 = 62	› › 13 = 58	› › 14 = 98	› › 4 = 17
› 5. 10 = 19	› › 14 = 53	› 3. 1 = 104	› › 7 = 20
B. 1. 1 = 114	› › 15 = 61	› › 2 = 105	› › 26 = 127
› › 2 = 113	› › 16 = 65	› › 3 = 91	D. 2. 27 = 106
› › 3 = 117	› › 19 = 33	› › 4 = 92	› 3. 8 = 21
› › 4 = 100	› 5. 1 = 51	› › 5 = 79	› › 9 = 23
› › 5 = 36	› › 4 = 31	› › 7 = 38	› › 10 = 22
› › 6 = 116	› › 6 = 28	› › 11 = 44	› 5. 8 = 54
› › 7 = 67	› › 7 = 52	› › 12 = 48	Q. 2. 10 = 118
› › 8 = 86	› › 8 = 60	› › 13 = 42	› › 21 = 126
› › 9 = 90	› › 11 = 7	› › 14 = 64	› 5. 36 = 9
› › 10 = 96	› › 13 = 66	› › 16 = 30	S. 1. 16 = 111
› › 11 = 124	› › 14 = 59	› › 17 = 27	› › 17 = 109
› › 12 = 115	› › 15 = 32	› › 18 = 1	› › 18 = 112
› › 13 = 94	C. 1. 1 = 85	› 4. 1 = 46	› 2. 5 = 110
› › 14 = 81	› › 2 = 122	› › 2 = 49	› 4. 40 = 12
› 2. 1 = 121	› › 4 = 107	› › 3 = 25	T. 1. 7 = 125
› › 2 = 108	› › 6 = 83	› › 4 = 47	› › 8 = 120
› › 6 = 87	› › 7 = 101	› › 5 = 50	› 5. 7 = 56
› › 7 = 73	› › 8 = 93	› › 8 = 29	› 8. 4 = 82
› › 8 = 37	› › 10 = 119	› › 12 = 5	› › 5 = 84
› › 9 = 72	› › 11 = 80	› › 13 = 63	› › 6 = 88
› › 10 = 89	› › 12 = 99	› › 14 = 13	V. 3. 24 = 10
› › 11 = 71	› 2. 1 = 97	› › 15 = 15	

## INDICES

### A. Auctores et Opera.

- Acacii et Pauli epist.** 94.  
**Achmat** 29 131<sup>v</sup>.  
**Acta Apostolorum** 39. 58 255<sup>v</sup>. **Acta Andreae** 108 35. (Acta Pauli et Theclae 108 22<sup>v</sup>. **Ex actis Petri** 108 226<sup>v</sup>. **Acta Thomae** 108 32. **Ex monumentis actorum Constantino- poli de Agapio et Bagadio** 115 105.  
**Aeschines** 44 217.  
**Albinus** 101 333.  
**Alcinous** 101 423.  
**Alem Isaac filius** 29 259<sup>v</sup>.  
**Alexander Aphrodis.** 42. 102.  
**Alexander M.** 42 93<sup>v</sup>.  
**Alexander rhetor** 54 105. 140.  
**Alexius monachus** 90 279<sup>v</sup>.  
**Ambrosius (S.)** 45 89<sup>v</sup>.  
**Ammonius Hermiae filius** 30 pass. 42 2. 9.  
**Amphilochius (S.)** 46 34<sup>v</sup>. 108 146<sup>v</sup>. 196<sup>v</sup>. 115 248<sup>v</sup>.  
**Anastasius Antiochenus** 58.  
**Anastasius Sin. (S.)** 28 pass. 30 245. 43 5<sup>v</sup>. 225<sup>v</sup>. 46 105. 52 232<sup>v</sup>. 65 191. 81 37<sup>v</sup>. 88 230.  
**Anastasius Theopolitanus** 110 239.  
**Andreae Apost. acta** 108 35. (hypom- nema) 70 230.  
**Andreas Caesariensis** 57.  
**Andreas Cretensis** 28 204<sup>v</sup>. 46 142. 65 216. 125 93. 107. 361.  
**Animalium voces** 26.  
**Anomoei seu Arianistae dialogi de S. Trinitate** 120 306.
- Anonymus.** a) *theologica, ascetica, liturgica, sacra varia* 7 251<sup>v</sup>. 15. 28 61. 147<sup>v</sup>. 219<sup>v</sup>. 32 1-24. 226-228. 41 1. 141. 43 253<sup>v</sup>. 43 83<sup>v</sup>. 91. 57 180<sup>v</sup>. 60 107. 115 245<sup>v</sup>. 127 23. (duodecim gemmae [sc. Rationalis summi sacerdotis hebraeorum]) 44. (oratio vel nar- ratio de aliquo qui martyrium adeptus est die xxiii martii) 30 1. (de processione Spiritus S. testi- monia) 30 246. 254<sup>v</sup>. (de Sp. S.) 30 236. 359. (de festo τῆς ἀκαθίστου) 40 60<sup>v</sup>. (de festo Orthodoxiae) 46 91. 81 51. (in depositionem vestis S. Dei- parae in Blachernis) 125 328<sup>v</sup>. (de crucis inventione) 108 1<sup>v</sup>. (ὄρος τῶν φραιμενουρίων) 43 202. (fragm. ho- miliarum) 10 43. 65 129. 108 239. (ex- positio fidei) 28 58<sup>v</sup>. 110 236<sup>v</sup>. (de ar- ticulis fidei) 90 204. (peccatorum confessio) 90 297. (lectionarii fragm.) 106. (liturgia) [S. Basilii M.] 15 51. 62 21. [S. Iohann. Chrysost.] 15 1. 62 1. [τῶν προηγιασμένων] 15 33. 62 41. (κανόναριον εἰς τὴν τῶν ἀμαρτιῶν λύσιν) 62 37. (Κανὼν παρακλητικός in SS. Deiparam) 32 52. (canones, tro- paria, preces) 59. 60. (παραίνεσις) 43 255. (παραίνεσις παιδαγωγίας) 60 127. (de Evangelistis) 43 186<sup>v</sup>. (Io- hannis et Lucae evangelia quibus diebus legantur) 11 220. (in eos qui Romam primum thronum dicunt)



(Anonymus)

115 205. (expositio de unione ecclesiae facta sub Constantino) ib. 242<sup>v</sup>. (de missa semel in die celebranda) ib. 247. (definitiones; *διαίσεις ἀρετῶν καὶ κακιῶν*) 52 190. (salutatio angelica) 5 134<sup>v</sup>. 19 13<sup>v</sup>. (oratio dominicalis) 5 135. 19 13. (orationis dom. interpretatio) 7 251<sup>r</sup>. ('Gloria in excelsis Deo') 5 135. ('Sanctus, Sanctus etc.') 5 135<sup>v</sup>.

b) *philosophica, ethica, physica* 3 1. 28 27. 48 91<sup>v</sup>. 52 190. 58 711<sup>v</sup>. 90 291. 296. (sententiae, apophthgm.) 30 329. 69 165<sup>v</sup>. 82 227<sup>v</sup>. (de corpore) 63 42. (de anima) 28 60<sup>v</sup>. (de animae potentiis) 28 144<sup>v</sup>. 147<sup>v</sup>. 217<sup>v</sup>. 52 190<sup>v</sup>. (de libero arbitrio) 28 145<sup>v</sup>. (de animae partitione) 28 219. (de materia, de specie, de rerum natura) 30 349. (de prima rerum causa etc.) 30 350<sup>v</sup>. (*σύνοψις τῶν σοφιστικῶν ἐλέγχων*) 42 416. (tractatus de hominis generatione) 28 143<sup>v</sup>.

c) *grammatica et metrica* 5 66. 122. 6. 8. 16 120. 171<sup>v</sup>. 197<sup>v</sup>. 20. 55. Lat. 1094. (*λέξεις καὶ ἐρμηνεῖαι τῶν λαμβικῶν κανόνων*) 7 249. (*λέξεις περὶ βοτάνων*) 17 348. (voces animalium) 26 56. (nomina membrorum humani corporis) ib. (*περὶ ποιητῶν*) 25 219. (*περὶ μέτρων*) 30 341. (nominum interpret.) 58 250<sup>v</sup>.

d) *rhetorica* 26 pass. (*σχήματα τοῦ φυσικοῦ λόγου*) 26 51. 64<sup>v</sup>. (de figuris) 26 66. (de synecdoche) 26 64<sup>v</sup>.

e) *historica et chronologica* 41 140<sup>v</sup>. (de S. Leone Papa) 58 205<sup>v</sup>. (chronicon) 65 147. (historiarum sacrar. epitome) 32 57. (*χρονογραφία ἐν ἐπιτόμῳ ἀπὸ ἀδάμ* etc.) 43 135. (enarratio de episcopis CP.) 43 136<sup>v</sup>. 326<sup>v</sup>. (catalogi summorum pontificum, patriarch. etc.) 115. (catalogus episcop. Constantinop.) ib. 10<sup>v</sup>.

f) *geographica* 43 255<sup>v</sup>. 256<sup>v</sup>. (flumina in S. Script. recensita) 43 256<sup>v</sup>. (*τάξις τῶ μητροπόλεων*) 115 7.

(Anonymus)

g) *mathematica* (scholia in Euclidem) 95 357<sup>v</sup>.

h) *astronomica et astrologica* 29 pass. 30 347. 58 226<sup>v</sup>. 74 104. 105. 120 226. (*παραγγέλματα σοφῶν*) 29 181. (*περὶ καταρχῶν διάφορα τινῶν σοφῶν*) 29 230. (Enarrator in Ptolemaei Quadripart.) 74. (schol. et canonia in Ptolem.) 74. (*ποίημα τῶν ἀρχαίων φιλοσόφων περὶ τῶν ἀστέρων*) 17 329. (de Chaldaeorum et Aegypt. astronomia) 17 331<sup>v</sup>.

i) *musica* 63 15<sup>v</sup>. 26<sup>v</sup>.

k) *medica* 4 174<sup>v</sup>. 276 sqq. 17 pass. 68.

l) *carmina*. (in Dionysium Areopag.) 37. 43 18<sup>v</sup>. (in Cyrill. Alex.) 23 105<sup>v</sup>. 187<sup>v</sup>. (in Gregorium Nazianz.) 60 127. (in Ezechielem et Danielelem) 76 196<sup>v</sup>. (in dormition. B. V.) 7 2. 247<sup>v</sup>. (in Pentecosten) 7 248. (in Domini incarnat.) 28 211<sup>v</sup>. (in XII Apostolos) 28 217. (in Hexaemeron) 89. (in sermones SS. Patrum) 52 212<sup>v</sup>. (in SS. Deiparam) 60 15. (in Iohann. Chrysost.) 110. (epigrammata) 7. 37. 43. 54. 56. 80.

m) *varia*. (de chrysogram.) 17 230<sup>v</sup>. (de chrysograph.) 17 222. (tabula mensium) 17 319. (de mensibus Romanorum, Aegyptiorum etc.) 17 326<sup>v</sup>. (de vita et morte calculus) 17 327. (pauca metrologica) 28 126<sup>v</sup>. (tabula compendiorum tachygraphic.) 35 222<sup>v</sup>. (fabulae fragm.) 25 242<sup>v</sup>. (de hominis aetatibus) 28 143. (*περὶ ἡμερῶν δυσκόλων*) 52 190<sup>v</sup>. (de methodo inveniendi Pascha) 43 18<sup>v</sup>. (supplicatio ad imperatorem pro eleemosyna) 43 21<sup>v</sup>. (de tarda senectute fr. in fine mutilum) 43 133<sup>v</sup>. (de esu carniū secundum legem veterem) 57 192. (de ecclesiis ap. barbaras gentes administrandis) 115 12<sup>v</sup>. (de clericorum donis et testamentis) ib. (septem orbis spectacula) 120 53. (somniorum interpretationes) 75 352.

- Anthimus Athenarum episcopus** 30  
 3<sup>r</sup>. 32<sup>r</sup>. 35<sup>r</sup>.  
*Anth. legia graeca* 43 1<sup>r</sup>. Lat. 346.  
*Antiochus monachus* 79.  
**Antonii Melissa** 28 61. 30 35. 52 191.  
**Aphthonius** 54 30.  
**Apollinarius** 28 9<sup>r</sup>. 50.  
**Apollinis orac.** 43 189.  
**Apollonius** 44.  
**Apomasar** 29 10 sqq. 237.  
**Apostoles v. Michael.**  
**Apostolorum doctrina de gratiarum**  
**donis** 115 28. Symbolum 5 134. 10  
 78. 19.  
**Apotelesmatica** 29 152<sup>r</sup> sqq. 209 sqq.  
**Apsines** 54 32.  
**Archimedes** 35.  
**Archippi narratio de Michaelis Arch.**  
**miraculo in Chonis** 108 53<sup>r</sup>.  
**Argumenta in Aeschinem etc. v. Aes-**  
**schines etc.**  
**Argyrus v. Isaac.**  
**Aristeae ad Philocr. hist. LXX inter-**  
**terpr.** 114.  
**Aristides** 44. 54 31.  
**Aristophanes grammat. v. Euripides.**  
**Aristoteles** 2. 30 94<sup>r</sup>. 148 sqq. 42 25<sup>r</sup>. 43  
 185<sup>r</sup>. 47. 78. Commentar. in Arist.  
 de interpret. 42. Schollium in Arist.  
 43 233<sup>r</sup>. Enumeratio Arist. inter-  
 pret. 42.  
**Aristoxenus** 35 224.  
**Armenorum (de haeresi** 30 308.  
**Arrianus** 119.  
**Artziburtzes (de) ieiunio** 30 311.  
**Asterius (S.) Amasenus** 125 243.  
**Athanasius (S.)** 28 pass. 30 346. 33. 43.  
 45 88. 52 211. 255. 57 280. 115 pass.  
 120 306.  
*(Athanasius  $\rho\alpha\chi\upsilon\psi\upsilon\acute{\alpha}\gamma\omicron\varsigma$ )* 108 73<sup>r</sup>.  
**Athenagoras** 96.  
**Atticus** 115 102<sup>r</sup>.  
**Augustinus (S.)** 28 60.  
**Basilii (S.) Magni** 13 pass. 28 218.  
 30 327. 43 pass. 45 91. 58 pass. 67 178.  
 69. 71. 89. 90 207 sqq. 106 12. 108 126<sup>r</sup>.  
 115 163<sup>r</sup>. 220. 127 7<sup>r</sup>. 44.  
**Basilii Emes.** 86 219. (v. *Addenda*).  
**Belisarii epist.** 25.  
**Bessario** 90 pass.  
**Boethius** 48 10.  
**Cabasili v. Nicolaus.**  
**Cacodoxi interrogatio ad magnum**  
**Dionysium** 26 60<sup>r</sup>.  
**Calendarium neograece 9. tabulae va-**  
**riae ad calendarium pertinentes**  
 120 398.  
**Callistus Xanthopulus** 58 8<sup>r</sup>.  
**Canones conciliorum** 115.  
**Cantacuzenus v. Matthaens.**  
**Cassianus Abbas** 52 255.  
**Catalogi summorum pontificum, pa-**  
**triarch. etc.** 115.  
**Catena in Esaiam** 117. in *Genesim* 114.  
 in *Iob* 113 78. in *Lucae evang.* 100.  
 in *Marci evang.* 36 218. in *Matthaei*  
*evang.* 36 1. in *Salomonis Prover-*  
*bia* 113 1.  
**Cato** 48 1.  
**Cedrenus v. Georgius.**  
**Chariton** 58 105.  
**Choeroboscus v. Georgius.**  
**Chrysoloras v. Manuel.**  
**Chrysostomus v. Iohannes.**  
**Claudius v. Ptolemaeus.**  
**Clemens I Papa** 70 121. 81.  
**Commentarius in Cantic. Canticorum**  
 113 61<sup>r</sup>. in *Ecclesiasten* 113 47<sup>r</sup>. in  
*Iohannis evang.* 67 63. in *Matthaei*  
*ev.* 67 1.  
**Comnenus v. Manuel.**  
**Concilia** 115. (excerpta) 30 288<sup>r</sup> sqq. (de  
 septem synodis) 30 317<sup>r</sup>.  
*(Constantinus Asyncritus Rheginus)*  
 68.  
**(Cornutus** 54.  
*(Cosmas Hierosolym.)* 60.  
**Critodamus** 29 184<sup>r</sup>.  
**Cydones v. Demetrius.**  
**Cyprianus (S.)** 45 89<sup>r</sup>. 115 215<sup>r</sup>.  
**Cyrillus (S.) Alexandr.** 23. 43 224. 45  
 pass. 67 273<sup>r</sup>. 110 289. 115 102. 194. 196.  
 116.  
**Damianus Heliod.** 95 388.  
**David philosophus** 90 48<sup>r</sup>.  
**Demetrius Cydones** 25 233.

- Demetrius Cyzici metropolitae 30 322  
(p. 71).
- Demetrius Moschus 63 53.
- Demetrius *πρωτοκλήτωρ* 1 33<sup>r</sup>.
- Demetrius Triclinius 14.
- Democritus 30 330<sup>r</sup>. 43 9<sup>r</sup>.
- Demophilus 74 99.
- Demosthenes 63 43<sup>r</sup>. 64.
- Diadochus 58 130<sup>r</sup>.
- Dialogi theologici (Pselli) 90 230<sup>r</sup>.  
<Didymus Alexandr.> 116.
- Diodorus Siculus 27 294<sup>r</sup>.
- Diogenes Laertius 2 118. 97.  
<Diogenianus> 54 174.  
<Dionysius> 25 199.
- Dionysius Alexandr. 43 254. 115 153.  
249<sup>r</sup>.
- Dionysius (S.) Areopagites 37. 43. 56.  
80.
- Dionysius Halicarn. 54 63. 101<sup>r</sup>.
- Dominicus Venet. archiepisc. 43 23.
- Donatus 5.  
<Dorotheus (S.) abbas> 52 268.
- E**leutherius Zebelenus 29 224. 226.
- Ephraim (S.) 46 80. 58 79<sup>r</sup>. 131. 81 112.  
108 198<sup>r</sup>. 214. 248<sup>r</sup> 121.
- Epictetus 30 330<sup>r</sup>. 43 9<sup>r</sup>. (in Epicteti  
Enchiridion enarratio) 80 251.
- Epiphanius monachus 32 33.
- Epiphanius (S.) 43 217. 249<sup>r</sup>. 46 147.  
81 135<sup>r</sup>. 94. 108 1. 223.
- Epistulae. (Alexandri M. ad Aristot.)  
42 93<sup>r</sup>. (ad Martyrium) 115 199<sup>r</sup>.  
(epistula testimonialis etc.) 30 5<sup>r</sup>.  
(synodi african. epist. ad Celestinum)  
115 103.
- <Eprubag Zaphar Ebe Elzebar> 68.
- Esdras <τῶ ἐσδραῶς in cod.> 4 290.
- Erotases sive Interrogationes v. Anonymus.
- Euchologio (ex) excerpta 60 11 sqq.  
127 78 sqq.
- Euclides 95.
- Eunomius 28 60<sup>r</sup>. 120 312<sup>r</sup>.
- Euodius 40 35<sup>r</sup>.
- Euripides 14. 24.
- Eusebius Alexandr. 81 128. 149<sup>r</sup>.
- Eusebius episc. 108 220.
- Eusebius monachus 108 155<sup>r</sup>.
- Eusebius Pamphilus 11. 57 192. 123.
- Eusebius 67 59. 61<sup>r</sup>.
- Eustathius 85.  
<Eustochius diaconus> 108 250<sup>r</sup>.
- Eustratius Nicaeensis 30 273. 274<sup>r</sup>. 43  
23<sup>r</sup>. 24<sup>r</sup>.  
<Euthalius> 39.
- Euthymius Zigabenus 30 pass.
- Eutocius 35.
- Evagrius 52 214. 58 124<sup>r</sup>.
- Evangelia 11. 123. (fragmenta) 106.  
(evangelii summarium) 44. (in  
Matth. evang. comment.) 67 1. (in  
Ioh. evang. comm.) 67 63. (in evangelia  
excerpta varia Patrum) 67 258.
- F**elix papa 45 39.
- Galenus 17 pass.
- Gaza v. Theodorus.
- Gellius 12 42<sup>r</sup>.
- Gennadius CP. 115 196<sup>r</sup>.
- Geometra v. Iohannes.
- Georgius Caesar. v. Gregorius presbyter.
- Georgius Cedrenus 65 147.
- Georgius Choeroboscus 30 339<sup>r</sup>.
- Georgius Lacapenus v. Michael Syn-  
cellus.
- Georgius Nicomed. 70 50<sup>r</sup>.
- Georgius ὁ κεκαυμένος 28 217.
- Georgius Pachymeres 38.
- Georgius Scholarius 18. 84. 90.
- Georgius Trapezuntius 90 189<sup>r</sup>.
- Germanus patriarcha 28 20. 30 319.  
43 203<sup>r</sup>.
- Germanus (S.) 15 33. 28.
- Geronticon 28 62<sup>r</sup>. 58 129<sup>r</sup>. 233<sup>r</sup>. 255<sup>r</sup>.
- Graduum cognationis schema etc. 115  
225<sup>r</sup>.
- Gregorius Antiochenus 108 232. 125 191<sup>r</sup>.
- Gregorius CP. 57 248.
- <Gregorius Corinthius> 16 172.
- Gregorius Dialogus <s. Magnus> 58 106<sup>r</sup>.
- Gregorius Mamma 90 134 sqq.
- Gregorius Nazianzenus 13 pass. 28 23<sup>r</sup>.  
30 244. 336<sup>r</sup>. 31. 33. 43. 45 90. 46 pass.  
58 pass. 60 19. 61. 66 47<sup>r</sup>. 67 177<sup>r</sup>.  
81 145<sup>r</sup>. 85 173. 115 248.

- Gregorius Neocaes. 81 69.  
 Gregorius Nyssenus 13 146. 22. 28 pass.  
 45 91. 58. 63 31. 69 72. 110 288<sup>v</sup>. 115 185.  
 Gregorius IX Papa 43 201. 202.  
 <Gregorius Presbyter> 60 113. 61 90.  
 81 190<sup>v</sup>.  
 Gregorius Sinaita 58.  
 Gregorius Thaumaturgus 70. 115 161.  
 Gregorius (S.) Thaumaturgus 28 58<sup>f</sup>.  
 30 244.  
**H**arpocraton 3.  
 Hephaestion 14. 30 341. 74.  
 Heraclius Aug. 4 143<sup>v</sup>.  
 Hermes Trismegistus 17 339<sup>f</sup>. 29 pass.  
 43 188<sup>v</sup>. 63 27.  
 Hermias 118.  
 Hero Alexandr. 109.  
 Herodotus 83.  
 <Hesiodi versus> 12 42<sup>v</sup>.  
 Hipparchus 29 158.  
 Hippocrates 4 pass. 17 261. 80 233.  
 Hippolytus 115 210<sup>v</sup>.  
 Homerus 122 et v. Tzetzes.  
 Honorius Aug. 90 289<sup>v</sup>.  
 Hysicles 95 262<sup>v</sup>.  
 Iacobi epist. 89 43.  
 Iacobitarum (de) dogmate et de Chat-  
 zitzariis 30 322 (p. 71).  
 Iamblichus 77.  
 Ignatius Xanthopulus 58 8<sup>v</sup>.  
 Imaginibus (de sacris) 30 319.  
 Innocentius I Papa 90 280<sup>v</sup>.  
 Iohannes Antiochenus 45 93. 199.  
 Iohannes (apost. et evangel.) 11 175<sup>v</sup>.  
 15 101<sup>v</sup>. 19 pass. 32 171. 39 60. 57. —  
 In Ioh. evang. commentar. 67 63.  
 Iohannes Archiaterus 17.  
 Iohannes Carpathius 52 214<sup>v</sup>. 237.  
 Iohannes Chrysostomus 28 pass. 30  
 321. 327. 43 217. 46 pass. 58 pass. 65  
 pass. 72. 73. 81 pass. 84 (excerpta  
 ethica) 86. 87. 88. 89. 90 237. 291<sup>v</sup>. 293.  
 108 pass. 110. 112. 124. 125 pass.  
 Iohannes Citrus 127 21.  
 <Iohannes CP.> 65 295.  
 Iohannes Damascenus 28 pass. 32 206.  
 43 184. 58 231. 65 pass. 69. 81 26.  
 125 363.  
 Iohannes Euboeensis 106 117<sup>v</sup>.  
 Iohannes Geometra 50 118<sup>v</sup>.  
 Iohannes Hierosolym. 90 293.  
 Iohannes Ieiunator 125 9<sup>v</sup>. 127 47<sup>v</sup>.  
 Iohannes Laurentius Philadelph. 29  
 270<sup>v</sup>.  
 Iohannes Moschus 58 205<sup>v</sup>.  
 Iohannes Philoponus 1. 30 139. 104.  
 Iohannes Thessalon. 81 160<sup>v</sup>.  
 Iohannes Xiphilinus 115 246.  
 Iohannes Zonaras 63 63.  
 Ioseph Philagrius 30 pass. 57 183.  
 Ioseph Thessalon. 81 65.  
 Ioseppus 58 270<sup>v</sup>.  
 Isaac Argyrus 1 10<sup>f</sup>. 18 85.  
 Isaac Asceta 52.  
 Isidorus Pelusiotes 13 169. 67 60.  
 Isidorus Thessalon. 51.  
 Isidorus (S.) 58.  
 Isocratis sententia 28 61<sup>v</sup>.  
 Iudae epist. 39 68.  
 Iulianus episc. Halicarnass. 113.  
 Iulius I Papa 45 88<sup>v</sup>.  
 Iustinianus Imper. 4. 25. 115 246<sup>v</sup>.  
 Iustinus 58. 96 43.  
**L**eo Achridanus Bulgariae archie-  
 pisc. 30 306.  
 Leo Imper. 28 215.  
 Leo (S.) Magnus 90 283.  
 Leontius episc. 30 325<sup>v</sup>. 43 199<sup>v</sup>.  
 Libanius 13. 64.  
 Longus sophista 49.  
 Lucas (medicam.) 4 277<sup>v</sup>. 17 326. (evang.  
 fragm.) 106. — In Lucae evang.  
 commentar. Titi Bostr. 67 139<sup>v</sup>.  
**M**acarius Macrus 90.  
 Macarius (S.) 58.  
 <Magentinus> 30 204.  
 Magister v. Thomas.  
 Manuel *χαροφύλαξ* 127 56.  
 Manuel Chrysoloras 12.  
 Manuel Comnenus 29.  
 Manuel Moschopulus 5 52. 10. 14. 16.  
 Marcus Ephesinus 57. 90.  
 Marcus Eugenicus 18 88<sup>v</sup>.  
 Marcus evang. — In Marcum com-  
 ment. Victoris Antiocheni 67 179<sup>v</sup>.  
 Marcus hieromonachus 65 140.

- Marinus (in Euclidis Data) 95 333.  
 Martinus anachoreta 28.  
 Martyrium (ep. ad) 115 199<sup>v</sup>.  
 Maseres Persa 29 200.  
 Matthaei evang. fragm. 37. 106. — In  
   Matth. evang. comment. 67.  
 Matthaeus Cantacuzenus 57 197.  
 Matthaeus monachus 57.  
 Maximus Planudes 4 167. 170<sup>v</sup>. 5. 24. 48.  
 Maximus (S.) 28 63. 228. 37. 43 pass.  
   56. 58 252. 80 61. 120.  
 Maximus Tyrius 25.  
 Meletius monachus 17 141.  
 Menander 28 61<sup>v</sup>.  
 Menander rhetor 54 138. 143.  
 Menologium 11 238<sup>v</sup>. 106.  
 Mercurius Trismegistus v. Hermes  
   Trismegistus.  
 Metaphrastes v. Symeon.  
 Methodius CP. 43 224<sup>v</sup>. 127 70.  
 Methodius (S.) 81 90<sup>v</sup>.  
 Michael Apostoles 27. 61 100.  
 Michael Phile 7.  
 Michael Psellus 28 210. 212 sqq. 30 347.  
   90 220<sup>v</sup>.  
 Michael Syncellus 26. 28 140.  
 Moschopulus v. Manuel.  
 Moschus v. Iohannes.  
 Muchamates Palchiota 29 200.  
 Nestorius 45 84<sup>v</sup>.  
 <Nicephorus Callistus> 43 186<sup>v</sup>.  
 Nicephorus CP. 30 319. 127 22<sup>v</sup>. 42<sup>v</sup>.  
 Nicephorus Gregoras 1. 82.  
 Nicetas David 43 234.  
 Nicetas diaconus 90 270.  
 Nicetas Heracleensis 60 43. 85 173.  
 <Nicetas magister> 126 68.  
 Nicetas monachus 90 232.  
 Nicetas Stethatus 90 236<sup>v</sup> sqq.  
 Nicetas Syncellus 90 261.  
 Nicolaus Cabasilas 57 88. 58 132.  
 Nicolaus CP. 13 163<sup>v</sup>.  
 Nicolaus V Papa 90 186.  
 Nicolaus patriarcha 115 247<sup>v</sup>.  
 Nikon 57 250.  
 Nilus Cabasilas 30 197.  
 Nilus (S.) 28 60<sup>v</sup>. 119<sup>v</sup>. 43 181. 52 214.  
   57 153. 58 79<sup>v</sup>.  
 Nippon 48 89.  
 Nonnus Abbas 60 95<sup>v</sup>. 50.  
 Nuptiis (de) varia 57 228. 115 235<sup>v</sup>. sqq.  
 Octoechus 53.  
 Oracula de Trinitate etc. 43 188<sup>v</sup>.  
 Oribasius 17 91.  
 Orpheus 43 188<sup>v</sup>.  
 Ovidius 24.  
 Pachymeres v. Georgius.  
 Palaephatus 54 16.  
 Palamas 66.  
 Palch 29 91.  
 Palladius 90 225.  
 Palladius 90 227<sup>v</sup>.  
 Papias hieropolitani fragm. 36.  
 Pappus Alexandr. 111.  
 Patrum excerpta varia in evangelia  
   67 258. interpr. in Genesim 114. te-  
   stimonia de processione Spiritus  
   Sancti 30 246. 254<sup>v</sup>. (*Ἐκλογή ἐπὶ ὁσίων*  
   *πατέρων ἐκ τῆς Θεοπνεϊστοῦ γρα-*  
   *φῆς etc.*) 30 333<sup>v</sup>.  
 Paulus Aeginetes 17 pass.  
 Paulus Apost. 15 31<sup>v</sup>. 39 71 sqq. — Acta  
   Pauli et Theclae 108.  
 Paulus Emesenus 45 94 sqq.  
 Paulus Nicaeensis 4 175.  
 Pausanias 103.  
 Pelusiotes v. Isidorus.  
 Persarum et Arab. astron. 29 pass.  
 Petro (de) fullone 30 313<sup>v</sup>.  
 Petrus Alexandr. 45 87<sup>v</sup>. 115 153<sup>v</sup>.  
 Petrus Apost. 39 49. 57 252. 108 266<sup>v</sup>.  
 Petrus Theopolit. 43 13.  
 Philagrius v. Ioseph.  
 Phile v. Michael.  
 <Philippus solitarius> 28 203. 30 322<sup>v</sup>.  
 Philo 17 318. 80 231.  
 Philoponus v. Iohannes.  
 Philotheus 60 (?) 66 232.  
 Phocylides v. Pseudophocylidea.  
 Phoebammon 54 114.  
 Photius 13 73. 43 183<sup>v</sup>. 65 131<sup>v</sup>. 91. 92.  
   115 13<sup>v</sup>. 201.  
 Pindarus 85.  
 Planudes v. Maximus.  
 Plato 28 57<sup>v</sup>. 43 189. 80 3. 45. 101. 107.  
 Plutarchus 28 57<sup>v</sup>. 63. 80. 101 449<sup>v</sup>.

- Polychronius 118.  
 Polycratis epistulae ad Victorem  
   fragm. 80 229.  
 Porphyrius 30 25. 42 10. 74 94.  
 Preces et benedict. 59. 60. 115 211. 127.  
 Prochorus 57 249. 108 29<sup>v</sup>.  
 Proclus 99.  
 Procopius 25.  
 Prodromus v. Theodorus.  
 Professio fidei 28 53<sup>v</sup>. 110 286<sup>v</sup>.  
 Protogenes episc. 43 200.  
 Proverbiorum collectio 54 174<sup>v</sup>.  
 Psalmi 19. 59 386.  
 Psellus v. Michael.  
 Pseudophocylidea 30 7.  
 Ptolemaeus 29 279<sup>v</sup>. 74.  
 Pythagoreorum aurei versus 107.  
 Scholarius v. Georgius.  
 Scholia in Aeschinem, Archimedesem,  
   Aristotelem, Dionysium Areopag.,  
   Euclidem, Euripidem, Homerum,  
   Pindarum etc. v. Aeschines etc.  
 Sententiarum admonitiorar. fragm.  
   30 329. (*Γνώμαι σοφῶν καὶ ἐκλο-*  
   *γῆν* etc.) ib. (sententiae e Demo-  
   crito, Epicteto etc.) 30 330<sup>v</sup>. 43 9.  
 Serapio episc. Lat. 229.  
 Sibyllae orac. etc. 43 189.  
 Simon Cananaeus 115 213.  
 Simplicius 98. 99. 105.  
 Solon 30 329. 43 189<sup>v</sup>.  
 Somniorum interpretationes versibus  
   senariis 75 352.  
 Sophocles 43 12<sup>v</sup>. 189.  
*Σοφορίας* 7.  
 Sophronius Hierosolym. 40 89. 81 10.  
   108 277. 110 237.  
 Soterichus philosophus 43 189<sup>v</sup>.  
 Stephanus Alexandr. 29 236<sup>v</sup>. 104.  
 Studita 30 327<sup>v</sup>.  
 Suidas 2 119. 75.  
 Symeon Hierosolym. 30 300.  
 Symeon Metaphrastes 13 158. 28 213<sup>v</sup>.  
   40 80. 46. 53 105. 108 pass. 110 258. 126.  
 Symeon Seth 30 347.  
 Symeon Stylita 43 233<sup>v</sup>.  
 Syncellus v. Michael.  
 Synesius 13 166.  
 Tarasii epist. 115 143<sup>v</sup>.  
 Theo Smyrnaeus 101 335<sup>v</sup>.  
 Theodoretus Cyrensis episc. 41. 43  
   pass. 45 pass. 76. 114.  
 Theodorus Gaza 5 138. 90 186.  
 <Theodorus Iconiensis> 108 239.  
 Theodorus Nicaeensis. 13 154.  
 Theodorus Prodromus 7.  
 Theodorus *πρωτοκλήτωρ* v. Demetrius.  
 Theodorus Studita 30 319.  
 Theodosius imper. 45 91<sup>v</sup>.  
 Theophilus Alexandr. 45 89. 115 192.  
 Theophilus 17 247. 29 275.  
 Theophrastus 2 177<sup>v</sup>.  
 Theophylactus 21. 30 281<sup>v</sup>. 43 pass.  
 Thomas Magister 14 5. 46<sup>v</sup>. 85 3.  
 Thucydides 43 189<sup>v</sup>. 93.  
 Timaeus Locrus 63 18. 107 357.  
 Timotheus Alexandr. 108 58. 115 190.<sup>v</sup>  
   127 21.  
 Titus Bostrensis 67 139<sup>v</sup>. Lat. 229 8.  
 Totylae epist. 25.  
 Triclinius v. Demetrius.  
 Triodion 59.  
*τρισαγίου (περὶ τοῦ)* 30 315.  
 Tryphon 26 52<sup>v</sup>. 68.  
 Tzetzes 122.  
 Victor Antiochenus 67 179<sup>v</sup>.  
 Virunius Ponticus 63 28.  
 Vita Aeschinis, Aristotelis, Boethii,  
   Homeri, Pindari etc. v. Aeschi-  
   nes etc.  
 Voces animalium 26.  
 Xanthopuli v. Callistus et Igna-  
   tius.  
 Xenophon 63 29.  
 Xiphilinus v. Iohannes.  
 Zigabenus v. Euthymius.  
 Zonaeus 26 59. 61.  
 Zonaras v. Iohannes.

B. Vitae et martyria Sanctorum. <sup>1)</sup>

- A**cepsimae, Ioseph \*126 12<sup>v</sup>.  
**Acindyni**, Aphthonii etc. 108 45. \*126 5.  
**Aecatharinae** (auct. Athanasio tachygrapho) 108 73<sup>v</sup>. (fragm.) \*70 121.  
**Agathae** \*108 150<sup>v</sup>.  
**Alexii** 40 89.  
**Alypii** 70 212.  
**Amphilochii Iconiensis** \*70 61<sup>v</sup>.  
**Andreae apost. (acta)** 108 85. (hypomnema) 70 280.  
**Andreae propter Christum stulti (excerpt.)** 127 14<sup>v</sup>.  
**Athanasii Alexandr.** 110 244<sup>v</sup>.  
**Athenogenis et discipulorum** 108 241.  
**Barbarae** \*46 1.  
**Basilii Amaseni** 40 124.  
**Basilii Magni, auct. Amphilochio Icon.** 46 34<sup>v</sup>.  
**Blasii** 40 1. \*108 166<sup>v</sup>.  
**Ciryaci et Iulittae, auct. Theodoro Icon.** 108 239.  
**Constantini Magni et Helenae** 22.  
**Cosmae et Damiani** 108 43. 126 2.  
**Ephraemi Syri** 121 267.  
**Eupli** \*108 264<sup>v</sup>.  
**Eusignii, auct. Eustochio diac.** 108 250<sup>v</sup>.  
**Eustathii, Theopistes etc.** 65 223<sup>v</sup>. 108 14.  
**Eustratii, Auxentii etc.** \*108 95.  
**Euthymii Magni** \*110 258.  
**Galactionis et Epistemes** \*126 42<sup>v</sup>.  
**Georgii** 40 109. 46 170. 81 216. (mirac.) 46 185. 189.  
**Gregorii episc. Agrigent.** \*70 71.  
**Gregorii Nazianz., auct. Gregorio presbyt.** 61 90<sup>v</sup>. 60 113.  
**Gregorii Nysseni, auct. Gregorio Thaumaturgo** 70 1.  
**Guriae, Samonae et Abibi** \*126 169<sup>v</sup>. (mirac.) 108 67<sup>v</sup>.
- Helenae v. Constantini.**  
**Hieronis et sociorum** \*126 52<sup>v</sup>.  
**Iacobi Persae** 70 225<sup>v</sup>. 108 80.  
**Iohannicii** \*126 22<sup>v</sup>.  
**Iohannis Calybetae** \*108 134<sup>v</sup>.  
**Iohannis Chrysostomi** \*126 103<sup>v</sup>.  
**Iohannis Eleemosynarii** \*126 78<sup>v</sup>.  
**Leonis** 108 177<sup>v</sup>.  
**Mariae Aegyptiae, auct. Sophronio Hierosolym.** 40 89. 81 10. 108 277.  
**Mariae Virginis, auct. Epiphanio monacho** 82 33.  
**Marinae** 108 242<sup>v</sup>.  
**Martiniani** 40 8<sup>v</sup>. 108 170.  
**Matronae** \*126 56.  
**Maximi confessoris** 120 323.  
**Menae Aegypt.** 108 58 (auct. Timotheo Alexandr.). 126 74<sup>v</sup>.  
**Mercurii** 70 201.  
**Michaelis archang. mirac.** 108 53<sup>v</sup> (auct. Archippo). 237<sup>v</sup> (περι του παραλύτου).  
**Nicephori Antiocheni** \*108 132.  
**Nicetae** 108 5<sup>v</sup>.  
**Nicolai Myrensis** \*46 6. (mirac.) 108 90<sup>v</sup>.  
**Onuphrii et aliorum eremit.** 108 182.  
**Parasceves** 82 25.  
**Pauli Constantinop.** \*126 48.  
**Petri episc. Alexandr.** 70 190<sup>v</sup>.  
**Philippi apost.** \*126 166<sup>v</sup>.  
**Philippi presbyt., auct. Eusebio monacho** 108 155<sup>v</sup>.  
**Platonis** \*70 41<sup>v</sup>.  
**Quadraginta Christi martyrum** 40 51.  
**Quadraginta martyrum Sebastenorum** 81 60<sup>v</sup>.  
**XLII martyrum, auct. Euodio** 40 35<sup>v</sup>.  
**Samonae v. Guriae.**  
**Septem dormientium etc.** \*108 254.  
**Silvestri papae etc.** 108 120.

<sup>1)</sup> Asterisco signamus SS. vitas, quae in Mignei 'Patrologia Graeca' Symeoni Metaphrastae tribuuntur.

Spyridonis (fragm.) * 70 293.	Theodori Edesseni, auct. Basilio Emes., 86 219.
Stephani iunioris 70 234.	Theodori martyris 81 46. (fragm.) 108 166.
Stephani protomartyris 108 261. (de reliquiarum revelatione) ib. 113.	Theodori Tironis 40 25. 81 46* (mirac.) 50. (fragm.) 106.
Theclae 108 22*.	Theophanis * 40 80.
Theoctistes Lesbiae, auct. Niceta ma- gistro, 126 68.	<b>X</b> enophontis et soc. 108 140.
Theodoraе 108 8*.	

## C. Codicum scriptores.

<b>A</b> ntonius Damilas 90.	Iohannes Puccini 77. 80. 97. 102.
Aristobulus (Arsenius) Apostoles 82.	Iohannes sacerdos 69.
<b>B</b> artholomaeus Comparini 54.	Ioseph Philagrius 30.
Bartholomaeus monachus 15.	<b>M</b> anuel Chrysocephalus 42.
<b>C</b> allistus 65.	Marcus Mamuna 47.
<b>E</b> leutherius ἡλειος 29.	Michael Apostoles 27. 61.
Iohannes 2.	<b>S</b> ymeon Papadopulos 60. 61.
Iohannes Anagnostes ὁ υἱὸς τοῦ κορυ- τίκη 78.	<b>V</b> alerianus Albini 85. 96.
Iohannes Marius Filelfus 122.	Virunius Ponticus 68.

## D. Annorum notae in codicibus obviae.

972 (?) 41.	1894 30.	1479 90.	1559 84.
1026 76.	1407 72.	1482 14.	1686 15.
1165 15.	1410 57 p. 105.	1493 54.	1748 58. 86. 116.
1271 13.	1419 106.	1497 80.	121.
1842 73.	1428 59.	1500 ib.	1749 13. 15.
1857 31.	1481 65.	1508 1.	1786 81.
1868 29.	1440 122.	1515 63 p. 114.	
1898 30.	1461 76. 121.	1558 88.	

## E. Possessores codicum. — Varia. 1)

<b>A</b> egidius cardin. 80. 97. 103.	<b>A</b> rsenius (Aristobulus) Aposto- les 48. 82; v. ad cod. 27.
Angelus Politianus v. ad cod. 80.	<b>B</b> artholomaeus Bardella 76. 110. 121.
Animalium voces 26.	<b>B</b> ibliotheca Passionea, S. Silvestri v. Sigillum. — 'Bibliot. H. F. 1770' lat. 229.
Albertus Pius Carpensis 35.	
Antonius καθηγούμενος μονῆς τῆς ὑπερ- αγίας θεοτόκου τοῦ μίλη 15.	
Antonius Milesius 59.	

1) Nomina possessorum qui videntur diductis litteris sunt impressa.



- Codices.** (Magliabech. 16) 1. (Monac. 72. Vindob. XLIII. XXIII [Lamb.-Koll. VI 329. 314]) 4. (Barocc. 72. Laur. Conv. Soppr. 106) 5. (Vat. Urb. 158) 6. (Bodl. Miscell. 112) 12. (Eскур. T. II. 3) 13. (Monac. 289) 17. (Laur. LVII 50) 20. (Marc. 487. Laur. Conv. Soppr. 105) 24. (Barocc. 68. 57. 115. Laur. LV 7) 26. (Barocc. 76. Vat. Pal. 361. Cromwell. 7. Bodl. Laud. 26. Monac. 509 etc.) 28. (Marc. 324. 336. Monac. 243. Laur. XXVIII 33. Vat. Pal. 312) 29. (Barocc. 72. 114. Bodl. Miscell. 7. Canon. 21. Laur. V 36. LVIII 4. LV 7. Vat. Pal. 356) 30. (Bonon. bibl. Univ. 2702) 32. (Laur. LVIII 27) 34. (Laur. XXVIII 4) 35. (Marc. VI 6 = Nanian. 255) 38. (Lond. Add. Ms. 18, 231) 41. (Vat. Reg. 44. Barocc. 68. Marc. 575. Bodl. Laud. 73. Vat. Pal. 209) 43. (Laur. V 37) 50. (Vat. gr. 651) 51. (Marc. 127. Barocc. 128. 196. Vat. gr. 653. Laur. X 3) 52. (Laur. S. Marci 686) 56. (Vindob. LXXVI [Lamb.-Koll. III 372]. Laur. IV 6. Barocc. 206) 58. (Monac. 508. Vindob. CCLXV [Lamb.-Koll. V 406]) 66. (Cromwell. 15) 67. (Vindob. XXIX [Lamb.-Koll. VI 236]. Bonon. bibl. Univ. 3632. Laur. LXXXV 4 etc.) 68. (Laur. XXVIII 14. Magliabech. 7. Bonon. bibl. Univ. 2280. Vat. gr. 1414) 74. (Laur. LV 4) 80. (Barocc. 238. Vindob. CXVI. XXXII [Lamb.-Koll. IV 172. VIII 735]) 81. (Monac. 10) 82. (Laur. VIII 13) 84. (Bonon. bibl. Commun. A I 5) 88. (Laur. LXXIV 13. X 14. Monac. 27. Vindob. XII [Lamb.-Koll. VIII 108]) 90. (Laur. XXVIII 2. Magliabech. 11 B) 95. (Bonon. bibl. Univ. 1497) 96. (Riccard. 18) 98. (Barocc. 147. Vindob. XIV. XXXVI [Lamb.-Koll. VIII 253. 221. 798]) 108. (Magliabech. 11 A) 109. (Vat. Pal. 367. 242) 110. (Bodl. Miscell. 44. 45) 113. (Laur. IX 8. V 40. Monac. 380) 115. (Marc. 584) 126. (Laur. Conv. Soppr. 181) lat. 1094.
- Conerius** (Andreas) 1.
- Constantinus filius David** 73.
- Constantinus Palaeologus** laud. ad cod. 59.
- Constantinus Porphyrogenetus** 69.
- Cryptographica** 17. 89. 125.
- De Crescentiis** (Petrus) 28.
- Demetrius** 120.
- Devaris** (Matthaeus) 74.
- Gabriel** fio de ser Costa 45.
- Georgius comes Corinthi** 14. 25. 29. 45. 47. 48. 82. 106 iv.
- Georgius lector** 87.
- Giberti** (Iohannes Matthaeus) archiep. 120.
- Guidi** (Iohannes Franciscus Paulus) 12.
- Imagines** 9. 42. 69. 81. Lat. 346.
- Iohannes** 2.
- Iohannes ἀναγνώστης ὁ υἱὸς τοῦ κουρτίκη** 73.
- Iohannes** (?) 84.
- Iohannes Comnenus** 106.
- Iohannes Hydruntinus** v. ad cod. 74.
- Iohannes Marius** Fr. Philelphi f. 122.
- Iohannes Palaeologus Cantacuzenus** 124. (v. ad cod. 71).
- Ioseph** sacerdos 120.
- Italica quaedam** 3. 14. 57. 84. 124. Lat. 229.
- Iustinian** marchio 14.
- ἰωήνου** 59.
- Lascaris** (Iohannes) 74.
- Leo ὁ καλικᾶς** 46.
- Mai** (Angelus) laud. ad codd. 36. 82. 89.
- Mamuna** (Marcus) 14. 30. 45. 47. 56. 66. 106. 116.
- Manches** (?) Angnelo 84.
- Margarita** 13.
- Martellus** (Iacobus) 14.
- Matthaeus** v. Devaris.
- Matthaeus** 83.
- Michael ὁ μαλλᾶς** 46.
- Michael ὁ πρόεδρος** 87.

**Modius** (Iohannes Baptista) 19.  
**Monasterium Gallesium** (βιβλος ἱερὰ τοῦ γαλλεσίου αὐτῆ) 36. (μονὴ τοῦ προσφρόμου τῆς κειμένης ἔγγιστα τῆς αἰτίου, ἀρχαίῃ δὲ τῆ μοῦ ἢ κλησὶς πέτρα) 123. (τοῦ χαρσιανίτου) 120. (τῶν κελιβάρων) 21. 70. (τῶν τριῶν μεγάλων ἱεραρχῶν) 30 p. 67. (τῆς ὑπεραγίας θεοτόκου τοῦ μίλη) 15. (σάτου (? ) λαύρας [ἐστὶν τὸ βιβλίον τοῦ ἁγίου σάτου (? ) λαύρας...]) 22.  
**Monocodylia** 22. 59. 84. 100. 112. 120.  
**Münter** (Fridericus) cit. ad cod. 81.  
**Nicolaus ἀμαρτωλός** 120.  
**Nicolaus (πάπας)** 125.  
*νικολός τοῦ ζουματου* 10.  
**Palimpsesta** 7. 10. 37.  
**Passioneus** (Dominicus) laud. ad codd. 13. 90. 116. Eius codd. v. Sigillum.  
**Romanus imperat.** cit. ad cod. 69.  
**Sagregio** (Angelo) 45.  
**Sigillum biblioth. Passioneae** 1. 3-7. 10-40. 42-45. 47. 48. 50. 52. 53. 55-63. 70. 71. 73-76. 78. 79. 81. 83. 84. 86-94. 96. 100. 106-117. 120-127. biblioth. S. Silvestri 3. 15. 33. 34. 53. 59. 60. 63. 'biblioth. H. F. 1770' lat. 229.  
**Stein** (Henricus) laud. ad cod. 55.

**Stemmata** 1. 12.

**Stichometria** 36. 39. 83.

**Subscriptiones.** (σύνγγωντε πάντες τῶ γράψαντι etc.) 15. (κύριε σῶσον etc.) 15. (γράψαντι προσταξάντι etc.) 28. (τῶ συντελεστῇ τῶν καλῶν θεῶ, χάρις) 29 p. 61. (παναγία τῆς βοήθει etc.) 29 p. 64. (ὁ ἵστανε βοήθει etc.) 30 p. 76. (ἡγοῦ ἰησοῦ) 43. (ἰησοῦ βοήθει μοι τῶ ἀναξίω etc.) 58. (κύριε ἰησοῦ χριστέ ὁ θεὸς ἑμῶν φωτισῶν etc.) 59. (ὡσπερ ξένοι etc.) 59. 60. (ὦ πόσα δραμῶν οὐδὲν εὐρεῖν τωρίω etc.) 65. (ὁ χριστέ βοήμη τοδοῦλον etc.) 72. (τέλος θεῶ χάριτας) 80. 126. (ἰησοῦ χριστέ ἡγοῦ) 90. (θεοῦ διδόντος οὐδὲν ἰσχύει φθόνος etc.) 96. (κύριε βοήθει etc.) 108. 124. (τὸν θακτύλοισ γράψαντα etc.) lat. 229.

**Tachygraphica** 35.

**Theodorus Gaza** 93.

**Theodorus Palaeologus** cit. ad cod. 59.

**Thomas** 72.

**Thomas Palaeologus** cit. ad cod. 59.

**Valla Georgius** 35.

**Vitalis** (Philippus): saepe eius mentio occurrit in codd.; v. praesertim ad codd. 13. 15. 58. 86. 108. 116.

**Vossius** cit. ad cod. 121.

#### ADDENDA ET CORRIGENDA

p. 39 lin. 11 *adde*: Codicem descripsit Ph. Vitalis in 'Mantissa' ap. Blanchinum 'Evang. Quadrupl.' I p. 562. — 43 lin. 16 (cod. 15) *l.* [I 7], [II 2], [32']. — *ib.* lin. 17 *l.* [II 10]. — 50 lin. ult. *adde*: Codicem descripsit Ph. Vitalis in 'Mantissa' ap. Blanchinum 'Evang. Quadrupl.' I p. 563. — 52 lin. 3 ab imo *l.* 199 <Dionysii etc. — 57 lin. 3 pro 60<sup>v</sup> *l.* *ib.* — 59 lin. 4 *l.* <sic>. — 62 lin. 20. 21 *l.* ζεβελην<ου>. — 63 lin. 26 *l.* τιβ περι. — 72 lin. 9 ab imo pro 329 *l.* *ib.* — 82 lin. 8 ab imo *l.* Aegyptiae. — 87 lin. 12 *l.* 183<sup>v</sup>. — 91 lin. 9 pro κε<φάλαιον> *l.* κανών; lin. 7 ab imo *l.* λειτουργικά. — 95 lin. 14 ab imo *l.* . . . ser azelo sagregio io gabriel fio de ser costa. — 118 lin. 20 *l.* Prov.: — 121 lin. 12 ab imo *l.* cf. *ib.* — 128 lin. 2 *dele* <sic>. — 132 Vita Theodori arch. Edesseni (cod. 86 f. 219) ed. I. Pomjalovskij, Petropoli 1892; cf. 'Biblioth. hagiogr. gr.' p. 129. — 139 l. 4 ab imo pro ΕΚΛΕΥΣΕ *l.* ΕΚΕΛΕΥΣΕ.

## UN ALTRO MANOSCRITTO DI PALEFATO

Il cod. vallicelliano F 68, che si potrà indicare con la lettera *v*, contiene Palefato nei fogli 208<sup>v</sup>-215<sup>v</sup>. È un codice cartaceo (cm. 21 × 14,4) scritto da varie mani, contenente diversi trattati sacri e profani e di erudizione bizantina, fra cui un *Physiologus*. Riservandomi di dare altrove una descrizione accurata delle singole parti, darò qui un cenno di quella che contiene il Palefato <sup>1)</sup>. Non è, secondo me, più recente del XIV secolo; la scrittura è piuttosto serrata; i titoli dei capitoli sono in rosso, e così pure il titolo di tutto l'opuscolo, che suona in questa forma singolare: *παλαιφάτου περὶ τῶν ἐλληνικῶν ιστοριῶν, παραπολλῶν ἀπίστων λεγμένων*. A questo titolo seguono la Prefazione e 36 capitoli nell'ordine seguente: I. II. VI-VIII. XXI. XXIV-XXXVI. XXIII. V<sup>a</sup>. III. IV. IX-XX. XXXVIII. Ho indicato con V<sup>a</sup> un capitolo intruso, a somiglianza del V della redazione E, ma di argomento diverso, che qui riproduco integralmente, solo correggendo l'ortografia delle parole che riporto in nota:

### *Περὶ Φαέθοντος*

*Φαέθων ὁ τοῦ ἡλίου παῖς, πόθον ἐσχηκῶς <sup>2)</sup> παράλογον ἐπιβῆναι τοῦ πατρικοῦ <sup>3)</sup> ἄρματος <sup>4)</sup>, πολλαῖς ἰκεσίαις καὶ δάκρυσι πέθει <sup>5)</sup> τοῦτον. ἐπεὶ δ' ἐπέβη τοῦ ἄρματος καὶ τοὺς ἵππους ἤρξατο μυωπίζειν <sup>6)</sup>, ἠνιοχεῖν ἐδ' οὐκ εἰδῶς, μήτε μὴν οἶός τε ὦν ἐδραῖος ἐριππάζεσθαι καὶ ἀκλόνητος, τοῖς ἵπποις παρασυρεῖς πολλῇ θράσει καὶ ἀγερωχίᾳ κεινημένους <sup>7)</sup>, καὶ προσγειό-*

<sup>1)</sup> L'esistenza di questo codice Palefateo, trasmessoci cortesemente a Firenze dalla Direzione della biblioteca Vallicelliana, è stata segnalata al Vitelli da Carlo Krumbacher.

<sup>2)</sup> ἐσχηκῶς    <sup>3)</sup> πῆι κοῦ    <sup>4)</sup> ἄρματος    <sup>5)</sup> πέθ'    <sup>6)</sup> μυωπίζειν  
<sup>7)</sup> κεινημένους (sic)

τερος <sup>1)</sup> γενόμενος, ἐκτινάσσεται <sup>2)</sup> καὶ παρὰ <sup>3)</sup> τὸν Ἡριδανὸν ποταμὸν ἀποπνίγεται, πλείστων <sup>4)</sup> τῆς περιουκίδος καταπυρποληθέντων μερῶν.

Oltre a questo è da notare che il cap. XIII non finisce con le parole παρὰ τοῦ πατρὸς ἐτάφη (p. 281, 11 Westermann), ma continua così:

τὰς πτέρυγας λέγουσιν ὅτι κηρῶ συνήρμωσεν <sup>5)</sup> ὁ Δαίδαλος φασὶ δ' αὐτόν τινες καὶ πατέρα εἶναι Ἰκάρου . ἔσχε δ' αὐτοῦς ἐνείρκτους ὁ Μίνως <sup>6)</sup> διὰ τὴν <sup>7)</sup> ξυλίνην <sup>8)</sup> ταύρου κατασκευήν <sup>9)</sup>, ὃς ἐμίγη Πασσιφάη <sup>10)</sup> . ὁ μὲν οὖν Δαίδαλος ἐπτερεύζατο . Ἰκαρος <sup>11)</sup> δ' ὑπεράρθεις <sup>12)</sup> ὡς νέος καὶ τὸν ἥλιον περιφρονήσας τῷ πέρα τοῦ μετρίου πτερεύσασθαι τοῦ κηροῦ τακέντος ταῖς ἡλιακαῖς ἀκτίσι <sup>13)</sup> καὶ τῶν πτερύγων ζυέντων ἀπεπνίγη <sup>14)</sup> ἐν τῇ θαλάσῃ . ἔξ οὗ καὶ τὸ Ἰκάριον πέλαγος.

Il cap. XXXVIII invece non è completo, ma giunge solo fino alle parole ἀργυρῶ μὲν οὖν οἱ τότε ἀνθρώποι οὐκ ὀνόμαζον (sic, cioè ἐνόμιζον, invece dell' ἐχρῶντο di A Σ e dell' ἐτέλουν di B; p. 300, 8 Westermann); indi è lasciato in bianco uno spazio di sei righe e mezzo, e poi, della stessa mano col titolo in rosso al solito, segue:

#### περὶ τοῦ Βουκεφάλου

Βουκέφαλος ἵππος, ὃν Ἀλέξανδρος ἐκέκτητο . εἶρηται δὲ οὐχ, ὡς τινες οἴονται, ὅτι βοὸς κέρατα εἶχεν · τοῦτο γὰρ ψευδές · ἐκεκόσμητο μὲν <sup>14)</sup> ὑπὸ <sup>15)</sup> Ἀλεξάνδρου χρυσοῖς κέρασι καὶ ἄλλῃ βασιλικῇ κόσμῳ . καὶ οὐ διὰ τοῦτο κέφαλος βουκε (sic) ὠνομάζετο <sup>16)</sup>, ἀλλ' ὅτι οὕτως ἐν Θεσσαλίᾳ <sup>17)</sup> ἐκαλοῦντο οἱ ἵπποι ἔχοντες ἐγκεκαυμένον <sup>18)</sup> βουκράνιον . ὅτι δὲ τῶν Θετταλικῶν ἵππων τινὲς <sup>19)</sup> ἐκαλοῦντο βουκέφαλοι, δηλοῖ Ἀριστοφάνης ἐν

<sup>1)</sup> πρῆγαιότερος    <sup>2)</sup> ἐκτινάσσεται    <sup>3)</sup> π̄    <sup>4)</sup> πλεί' (corr. da πῶ?)  
<sup>5)</sup> συνήρμωσεν    <sup>6)</sup> αὐτοῦς ἐνείρκτους σμινὸς    <sup>7)</sup> διατὴν    <sup>8)</sup> ξυλίνην  
<sup>9)</sup> κατασκευήν    <sup>10)</sup> πασιφάη    <sup>11)</sup> Ἰκαρὸς    <sup>12)</sup> ὑπεράρθεις    <sup>13)</sup> ἀκτίσι  
 e ἀπεπνίγει    <sup>14)</sup> ἐκοσμεῖτο γὰρ Et. Magn.    <sup>15)</sup> ἀπὸ    <sup>16)</sup> x. οὐ διὰ  
 τὰ κέρατα βουκέφαλος ὠνομάσται Et. M.    <sup>17)</sup> Θεσσαλία    <sup>18)</sup> ἐκκεκαυ-  
 μένον    <sup>19)</sup> θετταλικῶν ἵππων τινῶν (ἵπποι τινὲς Et. M.)

Ἀναγύρω <sup>1)</sup> μὴ κλαῖε ἐγὼ σοὶ βουκέφαλον ὠνήσομαι . ψήχει  
 ἡρέμα <sup>2)</sup> τὸν βουκέφαλον καὶ κοππατίαν <sup>3)</sup>.

Non è altro che l'articolo *Βουκέφαλος* dell'Etimologico Magno, con in più quelle parole che ho qui riprodotte in scrittura spazieggiata, e con qualche varietà che ho indicata in nota. Sarebbe interessante sapere, se anche questo capitoletto si trovava nell'archetipo di *v*, e se colui che ve lo inserì ebbe in mente di darlo come un capitolo di Palefato. Notevole ad ogni modo è che il contenuto si prestava a ciò, trattandosi di un *ἄπιστον* (*ὅτι βοὸς κέρατα εἶχεν*), ed anche la formula *τοῦτο γὰρ ψευδές* è foggiate sulle note formule degli *ἄπιστα*.

Dalla collazione di *v* risulta che, nonostante la diversità dell'ordine e del numero, questo codice si avvicina più alla classe E, che ad alcuna delle altre. Quella stessa differenza di numero e d'ordine si lascia anche facilmente spiegare in un modo semplice, che, se non erro, offre inoltre il vantaggio di gettare un po' di luce sulla origine di questa famiglia di codici. Distinguiamo due parti nella serie dei capitoli di E <sup>4)</sup>:

a) III. IV. IX. X. V. XI-XX,

b) I. II. VI-VIII. XXI. XXIV-XXXVII,

e due parti nella serie dei capitoli di *v*:

c) I. II. VI-VIII. XXI. XXIV-XXXVI. XXIII. V<sup>a</sup>,

d) III. IV. IX-XX. XXXVIII mutilo.

Confrontando ora le sezioni dell'una e dell'altra serie, è facile scorgere che la sezione *a* corrisponde esattamente alla sezione *d*, salvo che in quest'ultima è omissa il cap. V e in quella il brano del XXXVIII. Allo stesso modo *b* e *c* procedono di pari passo fino al cap. XXXVI, dopo il quale *c* omette il XXXVII, ma in compenso ha due capitoli del tutto ignoti ad E. Si noti bene che l'omissione del c. XXXVII

<sup>1)</sup> ἐν ἀναγύρω: Arist. fr. 135 Dindorf    <sup>2)</sup> ψυχει ἡρέμα    <sup>3)</sup> κεκοππατίαν (τὸν κοππατίαν Et. M.)

<sup>4)</sup> V. Vitelli, 'I Manoscritti di Palefato' in questi *Studi*, I, 252.

si può spiegare per le condizioni deplorabili in cui si trova questo capitolo, condizioni che risalgono alla fonte comune di tutti i codici, e che forse determinarono la sua esclusione anche dalla classe B; mentre *c*, oltre ai due capitoli in più, ha il vantaggio di conservare anche la prefazione avanti al cap. I. È evidente adunque che la sezione *b* nell'archetipo di E era mutila in principio e in fine, e per una trasposizione fortuita dei fogli si trovò dopo *a*, invece che avanti. Sicchè l'ordine originario si può restituire così, mettendo fra parentesi curve le omissioni di *v* e fra parentesi quadre quelle di E:

*bc*) [Prefazione] I. II. VI-VIII. XXIV-XXXVI. (XXXVII).  
[XXIII. V<sup>a</sup>]

*ad*) III. IV. IX. X. (V). XI-XX [XXXVIII] . . .

L'omissione del principio del cap. XXXVIII non mi pare ragione sufficiente per ammettere che anche la sezione *a* fosse mutila in fine, perchè può spiegarsi analogamente all'omissione del XXXVII in *c*. Resta a spiegare piuttosto l'omissione del cap. V in *d*, e un'ipotesi probabile mi è suggerita dallo stesso codice *v*. Sovente i margini di questo sono occupati da *excerpta* di argomento più o meno estraneo a quello che contiene la pagina <sup>1</sup>); e appunto il cap. V

<sup>1</sup>) Per esempio nei margini inferiori dei fogli 213<sup>v</sup>, 214<sup>r</sup> col titolo in rosso π Γοργης occorre un capitolo del *Physiologus*, che si può leggere a f. 163<sup>v</sup> dello stesso codice. Più spesso i margini dei fogli del Palefato hanno dei versi delle Chiliadi dello Tzetzes. Nel margine esterno del f. 229<sup>r</sup> c'è questa narrazione: *μυθεύονται ὡς Νάρκισσος, τὸ ὠραιότατον ἄνθος νεανικόν* <sup>1</sup>, ἣν πάνυ ὠραῖος. ἐξελεθῶν δὲ ἐπὶ θήρας <sup>2</sup> μετὰ τῶν ἰδίων κυνῶν καὶ πολλὰ κεκοπιακῶς <sup>3</sup> καὶ κανυματισθεῖς, τῇ τε δίψῃ καταφλεγείς εἰσῆει <sup>4</sup> εἰς πηγὴν μεγάλην ὥστε τὸν καύσωνα <sup>5</sup> καὶ τὴν δίψαν ἀποθέσθαι. νιψάμενος οὖν καὶ πίων, εἶτα καὶ τὴν ὠραιότητα τὴν μορφὴν αὐτοῦ <sup>6</sup> κατὰ τοῦ ὕδατος θεασάμενος καὶ τοῦ κάλλους αὐτῆς ἐρασθεῖς, θέλων αὐτὴν ποθεινῶς περιπτύξασθαι <sup>7</sup> πεισὼν ἀπεπίγη. ὁ δὲ χῶρος ἐκεῖνος ἀντὶ τοῦ πνιγέτος τὸ ἄνθος ἀνέδωκεν τὸν νάρκισσον.

(<sup>1</sup> Senza dubbio *νεανικόν* è corrotto per influenza di *ἄνθος*, e in origine doveva essere: *νάρκισσος*, τὸ ὠραιότατον ἄνθος, νεανίαςκος ἦν κτέ.

<sup>2</sup> θήρας      <sup>3</sup> κ. κοπιακῶς      <sup>4</sup> τῆτε δίψῃ καταφλε <sup>5</sup> εἰσῆει      <sup>6</sup> καύσωνα  
<sup>7</sup> αὐτοῦ      <sup>7</sup> περιπτύξασθαι)

ricorre nel f. 261<sup>v</sup> in margine alle narrazioni di Nonno, e in quella forma (salvo varietà insignificanti, che si riducono a semplici errori di scrittura), in cui si trova appunto nei codici E, senza cioè la chiusa notevole dello scolio omerico, al quale è attinto. Quella narrazione adunque si trovava probabilmente in un margine del codice da cui derivarono tanto l'archetipo di E, quanto quello di *v*; ma mentre l'uno lo trascrisse nel testo, l'altro lo lasciò da parte per il momento, e poi lo riprodusse in un margine a caso, non trovando motivo di collocarlo piuttosto in un luogo che in un altro.

La superiorità di *v* rispetto ad E risulta anche da un buon numero di luoghi del testo in cui *v* ha la lezione di A invece di quella di E:

270, 5-7 *καὶ ὅτε μὲν — ἠκόντιζον* A *v*: om. E | 270, 14 *ἰξίονος* A *v*: *ἰξίονος* E | 271, 8 *ξύλινην* A *v*: *ξύλινον* E | 271, 9 *αὐτήν* (*αὐτὶ v*) A *v*: *αὐτόν* E | 272, 1 *μίνωα* A *v*: *μίνω* E | 272, 2 sq. *τὸν τῆς θεραπείας καιρόν* A *v*: *τὸν κ. τ. θερ.* E | 276, 1 *ἀφίκετο δὲ* A *v*: *δὲ* om. E | 276, 2 *ἀμιλλησόμενος* A *v*: *ἀμιλληθησόμενος* E | 276, 6 *ἀντέστησαν* A *v*: *ἀνέστησαν* E | 284, 2 *ὡς οἶμαι* A *v*: om. E | 284, 5 *ἦσαν* A *v*: *ἦσαν αἱ* E; *δ' ἦν* A *v*: *δὲ ἦν* E | 284, 7 *δὲ* A *v*: *γὰρ* E | 284, 10 sq. *κάλλιστον γὰρ* A *v*: *κάλλιστος δὲ* E | 284, 15 *ἔσπερον* A *v*: *ἔσπερίου* E | 288, 10 *τινὲς δὲ* A *v*: *τινὲς* E (*οὖν* add. Z) | 288, 15 *ἐπέλιπεν* A *v*: *ἀπέλιπεν* E | 288, 22 *ἐγένετο δὲ* A *v*: om. E (*ἔστι δὲ* il solo Z) | 291, 15 *κρημνοὶ* A *v*: *κρημνός* E | 292, 2 *ἔσινον* A *v*: *ἔπινον* E | 293, 8 *ἔνεκεν* A *v*: *ὁ δὲ ἔδωκε* E | 293, 12 *γέλων* A: *γέλων v*: *γέλωτα* E | 294, 8 *ἦς καὶ* A *v*: *ἦς* E | 295, 8 *τὸν ὀφθαλμὸν κατέχων καὶ ξίφος γεγυμνωμένον* A: *τ' κατέχ<sup>ον</sup> καὶ ξίφος ἑγγυμν<sup>ω</sup>μέν<sup>ον</sup>* (*ον* corr. da *ων*) *v*: *τὴν κατέχουσαν καὶ ξίφος γυμνώσας* E | 296, 1 *τρεις καὶ ποιεῖ* A *v*: *τοῖς καὶ τρεῖς* E | 297, 19 *ὁ περσεὺς* A *v*: *περσεὺς* E.

La stessa conclusione può trarsi da alcune lezioni scorrette come

270, 19 *ὀρμῶντο* A *v*: *ὄρμῶντο* E | 282, 11 *γύρον* A *v*: *τύρον* E | 287, 7 *ὁ ποιητῆς* A *v*: *ὀποῖαν τις* E | 297, 7 *γοργὼν* A *v*: *γοργώ* E.

Notevoli sono luoghi come i seguenti, in cui *v* oscilla, per così dire, fra E da una parte e A (anche B Σ) dall'altra:

282, 15 πορείαν A B Σ: ὄδωρείαν (sic) v: ὄδον λίαν E |  
 283, 1 sq. ἐν ξυλίμφ κοίλῃ ἵππῳ (ἐκ ξυλίμων κοίλων ἵππων H)  
 χίλιοι καὶ (om. D) ἑκατὸν κατεβάλλοντο τὴν Ἴλιον B Σ: ἐν  
 ξυλίμφ ἵππῳ κατεπόρθισαν τὴν Ἴλιον A: ἐκ ξυλίμων ἵππων  
 χιλίων ἑκατὸν ἐπόρθισαν τὴν πόλιν ἡγουν τὴν Ἴλιον E: ἐν  
 ξυλίμφ ἵππῳ ,αρ' ἐπορεύθισαν (sic) τὴν Ἴλιον | 297, 20 εἰς  
 τὴν ἀγορὰν ἦει A: ἦει τὴν ἀγορὰν E: ἤκει πρὸς τὴν ἀγορὰν v |  
 298, 11 νῦν οὐδαμοῦ A B: ἦν οὐδαμῶς E: νῦν (sic) οὐδαμῶς v.

In tre luoghi *v* ha la lezione di B Σ invece di quella di A:

269, 4 ἐπελθὼν: ἀπελθὼν A | 276, 12 καὶ ἦσαν: ἦσαν A |  
 276, 15 ἐκ γὰρ τῶν: ἐκ τῶν A.

D'altra parte il testo di *v* ha lacune sue proprie, omette cioè:

278, 10 sq. ὁ δύναται — μικρὸν ἐστι | 287, 11 sq. πένης  
 ἐγένετο | 295, 15 κυρηναῖος ὅι δὲ | 297, 8 sq. μέδουσα οὐ —  
 τὴν μὲν οὖν (saltando da μέδουσα a μέδουσαν) | 298, 5 sq.  
 τάδε — οὐτι,

ed offre le seguenti lezioni speciali:

269, 11 e 274, 8 τοιοῦτο: τοιοῦτον | 271, 1 εἰς: ἐπὶ | 271, 14  
 ἐτέρω: ἑτερογενῆ | 273, 11 δοκῆ: δοκεῖ | 277, 7 παιδαριῶδες  
 γὰρ τοῦτῃ: παιδ., τό τε | 279, 2 ἐκ λίθων: ἐκ λίθου | 281, 8  
 τρέπονται: περιτρέπονται | 282, 17 ἐκ: δ' ἐκ | 283, 7 δὲ διελ-  
 θὼν: δὲ ἐλθὼν | 283, 14 κύριος: κυριεύων | 284, 9 καλαὶ  
 εὐκαρποὶ: καλαὶ καὶ εὐκ. | 291, 5 θνητὸν: θνητὴν | 291, 7 ὁ  
 βελλερ.: βελλερ. | 292, 2 νομάδας: νομέας | 293, 11 οὐπω:  
 οὐτω | 295, 12 ππῆκ<sup>εοι'</sup> (= πεποίηκεν): ἐποίησε | 296, 3 γοργόνα:  
 γοργόνην A E, γοργῶ B Σ | 297, 14 ἀνῶρεῖ: ἀνήρει | 298, 23  
 θανμαστὸν: θανμαστὰ.

E più frequente che negli altri codici apparisce in *v* la congiunzione δὲ a principio dei capitoli:

275, 16 λέγεται δὲ | 276, 18 περὶ δὲ τῆς | 288, 17 καὶ  
 οὗτος ὁ μῦθος δὲ παγγέλοιος | 289, 9 λέγεται δὲ.



Noterò finalmente che i nomi delle Arpie, che in A sono *πυρία και έρασία*, in B *έρασία (έράσεια L) και άπύρεια*, in D *έράσεια' και άρπύρεια*, in H *έρασία και άρπυια*, in v sono *άρπύρεια και έρασία*.

Fantino, 19 Agosto 1895.

N. FESTA.

---

*MVTVS (Horat. Epist. I 6, 22)*

Il commento dello Pseudo-Acrone al verso oraziano ' Mutus et, indignum quod sit, peioribus ortus ' ci si presenta in una forma molto strana: *Inperitum, et quod sit indignus non solum Mutus, verum etiam ignobilis*. Per ricavare da queste parole un senso bisogna supporre di necessità, che *mutus* non è qui da prendere come nome proprio, giacchè è spiegato dalla parola *inperitum*, che quindi è da correggere in *inperitus* <sup>1)</sup>, come viceversa *indignus* è da mutare in *indignum*. Che con queste leggiere emendazioni si restituisca la forma originaria dello scolio, lo prova il fatto che otteniamo così una parafrasi completa ed esatta del verso oraziano:

' Mutus et, indignum quod sit, peioribus ortus '  
*inperitus et, quod sit indignum, (non solum mutus verum etiam) ignobilis.*

Oltre a ciò lo scolio si mette in tal modo d'accordo con quello del verso precedente: '*Hoc est: ne ditiozem inveniat inperitus uxorem*'. Del resto il Cruquius poté leggere anche in uno dei suoi ottimi codici la nota: '*mutus .i. imperitus et ineloquens*'. Ma l'illustre critico volle dare maggior peso all' '*est proprium*', che trovava sul *mutus* in altri due codici, e giunse ad ammettere una corruzione nel testo stesso di Orazio; sicchè diede per congettura ' Mucius ' invece di ' Mutus et '. La corruttela secondo il Cruquius avrebbe avuto origine dal soverchio acume di un lettore: '*quod videtur per άρτιθεσιν mutatum ad id quod supra dixit loquentem*'. È invece il processo contrario quello che ha in sè maggiore verosimiglianza: quando l'antitesi non fu più compresa, si cercò una persona determinata che facesse da soggetto a ' demetat ' e non essendovi che ' Mutus ', si prese questo per un nome proprio. L'autorità del Cruquius ha fatto legge per tutti gli editori, benchè dall'Orelli in poi si sia lasciato da parte ' Mucius '; ma non dubito che anche ' Mutus ' sia destinato a scomparire dall'elenco dei personaggi oraziani.

Firenze, Settembre 1895.

N. F.

<sup>1)</sup> Questa è del resto la lezione del cod. Parigino γ, come attesta l'Hau-thal nell'apparato della sua edizione (II, 401, 9).

## RETTIFICA A PROPOSITO DI UNA ISCRIZIONE GRECA

Nel vol. III p. 369 sqq. di questi *Studi*, per colpa non mia, pubblicai male la prima parola di una iscrizione attica, giudicata generalmente sarda perchè ritrovata in Sardegna e custodita nel museo di Cagliari. Nel calco infatti io lessi e leggo tuttora: *HPAEEΣ*<sup>1)</sup>; in una nitida fotografia, della quale sono in possesso solo da pochi giorni, leggo invece con tutta sicurezza: *HPAEEIΣ*. Secondo ogni probabilità, l'*I* venne inciso meno profondamente delle altre lettere, e perciò non fu riprodotto dal calco<sup>2)</sup>.

L'esame della fotografia riconferma daccapo me ed il mio collega ed amico Ghirardini nell'opinione che il monumento sia attico e del secolo IV. La lettura della diligente memoria del Poland: de collegiis artificum Dionysiacorum (Dresden 1895, progr.), uscita alla luce poco dopo la mia pubblicazione del monumento, mi fece pensare alla vera interpretazione dei nostri Erei. Ma su questo argomento come sul significato della rappresentazione tralascio ben volentieri di discorrere, dacchè di questo soggetto si occuperà, fra poco, l'egregio prof. E. Maass di Marburgo, a richiesta del quale mi sono procurato la fotografia che mi ha messo in grado di ristabilire con esattezza il testo del prezioso cimelio.

Pisa, Marzo 1896.

E. PAIS.

<sup>1)</sup> Per semplice errore di tipografia in luogo di *HPAEEΣ* ivi fu stampato *HPAEEE*.

<sup>2)</sup> Ciò spiega anche in parte l'erronea lezione *HPAIEE* data dall'Augustino e riprodotta dal Kaibel n. 605, e quella *HPAEEE* riferita nel Bull. Arch. Sard. dello Spano, II p. 44, VII 171.

# COD. PALATINI HEIDELBERGENSIS 375

FOLIA SEX

IN COD. VRB. GRAECO 92.

In Xenophontis librum venatorium operam mihi navanti et consideranti Iulium Pollucem in Onomastici libro V de illo rivos suos quasi de flumine ducere, Pollucis traditam scripturam cum Xenophontea comparare necessarium visum est. Itaque cum mense Maio superioris anni Pollucis codices undequaque perquirerem, Indicem codicum graecorum Bibliothecae Urbinatis a Cosimo Stornaiolo digestum et tunc nondum editum pervolvens, in descriptionem nonnullorum veteris codicis foliorum incidi, quae ad Onomastici exemplum pertinent. Haec folia, manu saec. XI vel XII scripta, custodiae loco adsuta sunt codici Urbinati graeco 92, in quo Thucydidis historia cum Dionysii Halicarnassei epistula ad Ammaeum et Marcellini de Thucydide fragmento, omnia manu saec. XIV in. exarata, continetur; cumque folia illa unde exsecta essent sollicitus investigarem, certior factus sum ea ad codicem Palatinum Heidelbergensem 375 pertinere.

Tribus libris usus est in Pollucis opere recensendo I. Bekkerus: duobus Parisinis, uno Heidelbergensi, praestantissimo hoc et tum aetate, tum scriptura insigni, qui prima merito haberet nisi folia haud pauca exoidissent, maximo

cum Pollucis detrimento. 'Potest autem (ita Iungermannus ad Pollucis X 109) ex praecedentibus et infra sequentibus non incerta coniectura fieri, quot locis aliis Pollucis textus vel augeri vel restitui possit, ubi vel haeremus, vel menda latentia nos praetereunt, si illae pagellae servatae fuissent'. Huius codicis Palatini, quem primus excussit, lacunas Iungermannus unus in Adnotationibus diligenter indicavit; siquidem ceteri earum permultas taciti praeterierunt, Sylburgius, Wilkenius, Hasius, qui hunc codicem descripserunt. Nempe tria folia asserunt in hoc manuscripto desiderari: folium unum ante f. 166, quod continebat libri VII sectiones 146-155, alterum ante f. 217, in quo erant libri X sectiones 110-116, tertium demum ante f. 219, quo comprehendebantur libri X sectiones 135-141. Has quidem lacunas Hasium et Sylburgium secutus, — codicem ipsum nequaquam inspexit — indicavit Stevensonius, qui praeterea eas adfirmavit supplevisse 'ex editione Basileensi manu saec. XVI in tribus foliis 226-228'; errans quod pertinet ad folia ante 217, 219, quorum quidem nullum in codice habetur supplementum, teste Zangemeistero in epistula a. d. x kalend. Iun. superioris anni ad Aeneam Piccolominium data. Sunt enim praeter folium ante 166, folia ante 168 et 190 quae supplevit in tribus foliis chartaceis manus saec. XVI ex editione Basileensi a. 1536, quaeque codici Romae saec. XVII compacto, foliorum 226, 227, 228 loco, bibliopegus inseruit. Ceterorum foliorum defectus haud paucos, alteros notavit in codice manus saec. XVI, sicut f. 137<sup>v</sup> 'λείπει φύλλον ἔν', alteros recentior manus, fortasse Sylburgii, teste eodem Zangemeistero. His autem lacunis iamdudum codicem laborare certum est, siquidem adhuc saec. XV haec folia codici Urbinati custodiae loco adsuta sunt, ut ex notula quadam eruitur ad marginem superiorem folii 3<sup>v</sup> codicis Urb. (cod. Pal. f. 219) adscripta: *Thucydides historicus de bello peloponesiaco est francisci barbari quondam domini candiani quem sub corone (sic) emit franciscus gezzius año Christi MCCCCXV.*

Folia quae in codice Urbinato repperi, hos supplent codicis Palatini defectus:

Urb. f. 2	contineus I 76-85	fuit olim f. Pal. 60
» 270	» V 141-157	» » 138
» 271	» V 157-167	» » 139
» 272	» IX 24-37	» » 190
» 1	» X 109-116	» » 217
» 3	» X 134-142	» » 219

Horum sex foliorum scriptura eiusmodi profert novas lectiones et supplementa ut nobis magis magisque dolendum sit quod codex quantivis pretii improba nescio cuius vel negligentia vel malitia mutilatus saepe nos deserat. ' Quis enim est — ait Iungermannus Adn. X 134 —, vel doctiss. provoco, qui se speret absque codicis talis ope tot mendas ex aliquo auctore, iis praesertim quot lineis fere obsito, sublaturum vere et plane ita ut ex animi sui sententia paratus sit iurare eam auctoris scripturam fuisse? Hinc certe pateat si vel nullam mendam suboleamus amplius, tamen si in illas exsectas paginas unquam incidere daretur, quod sperare tamen stultum est, nova nobis illas allaturas ut aliquam Africam, quam semper tale quid parere vetus est adagium '. Quod ad vetustatis monumenta adtinet et reliquias, de iis recuperandis non esse desperandum huius nostri saeculi egregia inventa suadent. Nos quidem magnopere laetati Iungermanni iudicium de foliis codicis Palatini reperiendis falsum fuisse, in hanc Africam ingrediamur quidque novi ea nobis attulerit in medium proferamus.

Nihil novi ad veterum scriptorum locos a Polluce laudatos emendandos afferunt quattuor illa folia quae ad Onomastici libros I-IX pertinent, cum in his describendis librarius multa, in testimoniis auctorum praecipue, illis verbis *καὶ τὰ ὁμοία* pessime involverit. Contra in libro X quem nobis ceteri codices prave decurtatum exhibent innumerisque mendis foedatum, librarius perraro, numquam paene dixerim, hac compendii ratione usus est <sup>1)</sup>, ut Pollucis ora-

<sup>1)</sup> Librum decimum integriorem esse quam ceteri etiam in codice Laurentiano Pl. 56, 1 monuit E. Maassius in *Hermae* Vol. XV 616. Hic codex Florentinus multis mendis foedatus, praecipue in testi-

tionem pleniorē certe in hoc libro habeamus. Inde factum est. ut in eodem libro haud pauca supplementa eaque praestantissima, optimasque lectiones codicis Palatini Heidelbergensis folia recuperata suppeditent, quae omnia, quatenus ad veterum auctorum locos restituendos spectant, singulatim percensebimus. Ceteras scripturae varietates, quas ad utilitatem Pollucis editorum collegeram, praetermittendas censui, quandoquidem Pollucem iam editorem suum feliciter nactum esse compertum habui. Nam cum in eo essem ut haec qualiacumque in lucem proferrem, in manus incidit E. Bethii ' De Pollucis Onomastici historia disputatio ' in *Nachrichten von der königl. Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen 1895 Heft 3 p. 322*. Qui cum plurimos Pollucis Onomastici codices recenseat, sex folia illa codicis Heidelbergensis in Urb. 92 extare et a se conlata esse monet. Cum tamen ad scriptorum veterum locos duo tantum supplementa (X 134, 140) proferat, quae iamdiu tum de eis tum de ceteris scripseram edere haud inutile mihi visum est.

monii auctorum decurtatus, negligentia et arbitrio librariorum temere pessumdatum, libros V, VI, VIII, IX, X continet. Haud est emendatior quam ceteri codices; unam enim tantum habet lectionem, quae iam de coniectura in verborum contextum recepta erat; sed — ut verbis Maassii utar — ' seine absolute Wichtigkeit für den Text besteht in seiner grösseren Vollständigkeit besonders in einigen Citaten '. Quamobrem hunc codicem non a Palatino descriptum sed a pleniore archetypo ortum esse iudicat Maassius, qui inter alia supplementa duo praestantissima profert, X 115, 116, etiam in codicis Heidelbergensis foliis nunc repertis exstantia (v. infra). Ad haec supplementa quod attinet, nequaquam a pleniore archetypo descriptus est Laurentianus, ut censet Maassius (eum enim fefellit Bekkeri adnotatio, qui lacunas quinque tantum inter multas ab Iungermanno detectas indicavit, scil. post f. 137, 144, 165, 216, 218), sed ab eodem uterque. Ceterum Laurentiani codicis scripturae quae sit fides habenda monent Palatini codicis folia nunc reperta. Itaque florentino codice utendum erit quotquot liber manuscriptus Heidelbergensis nos deseruerit, ad quem Laurentianus codex quam proxime accedere videtur. Recte igitur monuerat Maassius: ' Niemand wird dies plus für eigenmächtige Zuthat des übrigens sehr flüchtigen und nachlässigen Schreibers halten. Die Schriftstellercitate allein sind schon für das übrige beweisend. Diese Ergänzungen gehören also in den Text '.

X 109 Bekker. ἡ που δὲ καὶ φρυγῆς καὶ φρύγετρον, τὸ μὲν φρύγετρον Πολυζήλου εἰρηκότος ἐν Διονύσου γοναῖς,

οὐπερ αἱ χύτραι κρέμανται καὶ τὸ φρύγετρον·

Censuerat Meinekius haec etiam ad trimetrorum reliquias finito priore versiculo post αἱ revocari posse; sed minime rem coniectura assecutus est. Tetrametrum enim in fine mutilum esse hunc Polyzeli versum monet codex Palatinus, qui eum integrum exhibet verba deperdita subiciens, ut sic se habeat:

οὐπερ αἱ χύτραι κρέμανται καὶ τὸ φρύγετρόν γε πρὸς·

X 110. καὶ μὴν καὶ Κηφισοδώρου ἐν Ὑῖ εἰπόντος ὅτι σπονδὴ δὲ παρὰ τῶν δλκάδων καὶ καταφαντισγός· καὶ μάτταν ἀγγεῖον ἀκούοντες κ.τ.λ. Locum nemo adhuc intellexit; nec aliter fieri poterat cum a recta procul abesset vulgata lectio. Difficultatem ideo augeri quod minime adpareret quomodo in his inesse posset nomen φρυγῆς vel alius σκεύους μαγειρικοῦ, fatebatur Kockius, qui ὅτι Ceterum — inquit — emendatio eo difficilior videtur, quod ipsius Pollucis verba manca sunt et imperfecta. Pessime immo sunt deturpata; quapropter bene rem gessit Iungermannus, qui cum se ὅτι vulgatam sane ignorare fateretur, minime operam perdidit in emendando loco qui nullo modo restitui potuisset nisi novi codicis ope. Nec vero ipsum codicem Palatinum sanam omnino scripturam exhibere certum est, quippe qui haec profert: σπονδὴν δὲ παρὰ τῶν δλκάδων καὶ κάμητα φύστης· τὸν κάμητα ἀγγεῖον ἀκούοντες κ.τ.λ. — Ad cuiusdam σκεύους μαγειρικοῦ nomen, unde Romani camellam traxerint, tum propter sententiae rationem universam, cum propter huius verbi formam videtur quam proxime accedere nomen κάμητα. Φύστην novimus esse μάζαν ἐν ταῖς σκάφαις τριβομένην. <sup>1)</sup> Κάμητα igitur cum σκάφαις — quae in Dionysiis ab inquilinis ferebantur — aliquid habet commune. Sed κάμητα aliunde non novi; κάνητα an scribendum sit dubitandum est, sive potius κάβητα. Quid κάβητα sibi

<sup>1)</sup> Cfr. Athen. III 114 f., Hesych. Etymol. M. s. h. v.

velit explicat Arcadii illud glossema (23. 14) *κάβης, λέβης, κέβης*. Pro *δλκάδων* fortasse legendum *δλκαίων* monet Piccolominius.

X 110 *εἰπόντος Σοφοκλέους ἐν Ἡρακλεῖ σατυρικῷ  
συνέλεγον τὰ ξύλ' ὡς ἐκκαύματα  
μή μοι μεταξὺ προσδεήσειεν.*

Pro *ἐκκαύματα, ἐκκαυμάτων* legendum coniecerat Nauckius ex alio Pollucis loco VII 110. Et rem quidem acu tetigit; cum eo enim consentit codicis Palatini scriptura, quae hoc etiam loco est *ἐκκαυμάτων*.

X 112 *ὡς ἐν Ἡρωσιν Ἀριστοφάνης  
ἡ καρδοπέφῃ περιπαγῆ τὸν ἀρχένα.*

*ἐνώραις* (sic) habet codex Palatinus. Profecto neque e sententia loci neque e fabulae argumento, cum tam paucae sint harum fabularum reliquiae, arguere possis huic an alteri hoc fragmentum pertineat. Cum tamen huius codicis auctoritas magni aestimanda sit, Polluci hanc scripturam satis confidenter restitues.

X 115 *Μεταγένους δὲ ἰδίμυξον, ὡς ἐγὼ δοκῶ.* Sed *δίμυξον ἢ τρίμυξον ὡς ἐμοὶ δοκεῖ* Pollux VI 103. Etiam locus X 115 in codice Palatino cum pleniore loci VI 103 scriptura consentit fere omnino; habet enim:

*δίμυξον ἢ τρίμυξον ὡς ἐγὼ δοκῶ.*

X 115. *αὐτὸς μὲν καὶ λυχνοκαῖαν εἴρηκεν, καὶ Κρατῖνος δὲ ἐν τῷ Τροφωνίῳ καὶ Μένανδρος ἐν Θεττάλῃ.* Minime verum; nullo enim modo hic testatur Pollux hoc verbo usos esse Cratinum et Menandrum, sed Herodotum tantum, sicut nos docet aptissimum supplementum codicis Palatini: *οὐτως μὲν γὰρ καὶ (cod. Flor. ap. Maassium αὐτὸς μὲν καὶ) λυχνοκαῖαν εἴρηκεν καὶ λυχνοκαυστεῖν μὲν ἔφη κρατῖνος (sic) ἐν τῷ τροφωνίῳ, μένανδρος δὲ ἐν τῇ Θεττάλῃ λύχων ἀφάς (sic).*

X 116. *ἐν δὲ τῷ Ἀυσίου πρὸς Χυτρίνον.* Chytrini nomen an graecum esset valde dubitavit Kuehnus, qui forte *Χαρίνον* legendum esse monuit. Iungermanno quoque hic ti-



tulus suspectus visus est. Πρὸς Σμικρίνην praebet codex Palatinus, cuius nominis alia suppetunt exempla. Pergit Pollux Lysiae testimonium adferens: 'ἐξαίφνης τοῦ συνακολουθοῦντος οἰκέτου λίθον τις λαβὼν ἔκρουσε τὸν λυχνόχον'. Lysiae verba ad fidem cod. Palatini restituenda erunt, qui habet, 'ἐξαίφνης τοῦ συνακολουθοῦντος οἰκέτου τίς (sic) λίθα βαλὼν· ἔκρουσεν (ἔκρουσε cod. Flor. ap. Maassium) τὸν λυχνόχον· ἀποσβεσθέντος (ἀποσβεσθείσης cod. Flor.) δὲ τοῦ λύχνου.' Pro λίθα βαλὼν legendum putat λιθοβολῶν Piccolominius.

X 116. ἐν δὲ τῇ Ἀριστοφάνους Αἰολοστικῶν  
καὶ διαστίλβονθ' ὀρώμεν  
ᾧσπερ ἐν κενῇ λυχνούχῳ  
πάντα τῆς ἐξωμίδος.

Salmasii coniecturam, qui κενῇ in καινῇ mutaverat, confirmat codex Palatinus.

X 134. καὶ ἔστι τοῦνομα τὸ ὀρθίαξ ἐν Ἐπιχάρμου Ναυαγῶ.  
Athenaeus XIV 619 b, habet: Ἐπιχάρμος ἐν Ὀδυσσεὶ ναυαγῶ, quam fabulam Casaubonus (XIV Animadv. 3) et Meursius (ad Helladium Besantinoum 'ubi omnes Epicharmi fabulas studiose collegit') eandem esse ac hunc Pollucis *Ναυαγῶν* censuerunt. 'Et quis scit — ait Dindorfius Ann. X 134 — an non Pollux ita scripserit quoque?' Scripsit utique, teste codice Palatino, qui hanc scripturam exhibet: καὶ ἔστιν τοῦνομα ὁ ὀρθίαξ ἐνεπιχάρμου Ὀδυσσεὶ ναυαγῶ (ὀδυσι νανάγω cod.). Ὁ ὀρθίαξ iam scripserat Salmasius.

X 136. προσδεῖ καὶ ῥαφίδος, ἣν Ἀρχιππος ἐν Πλούτῳ ᾠνόμασεν· ῥαφίδα καὶ λίνον λαβὼν τὸ ῥήγμα σύρραψον τόδε. Ita Meinekius quoque. 'Τόδε ῥήγμα σύρραψον minus bene Meinekius et Bekkerus uno tetrametro trochaico omnia continuant, repugnante sententiae exilitate' (Kockius). Codex Palatinus habet τὰ ῥήγματα σύρραψον.

X 136. καὶ βελόνης δὲ τοῦνομα ἐν Εὐπόλιδος Ταξίαρχους· ἐγὼ δέ γε στίξω σε βελόναισιν τρισίν. Hunc Eupolidis locum sic profert codex Palatinus: ἐγὼ δέ σε στίξω γε βελόνεσι τρισίν. Βελόνεσι etiam codex Vossianus.

X 138. ὁ δὲ Καρύστιος Ἀπολλόδωρος ἐν Ἀντιευεργετοῦντι ' τοὺς στρωματεῖς ἔλνον '. Pro qua scriptura, στρωματεῖς λόνοντα habemus in codice Palatino.

X 140. καὶ ὄνυστήρια δὲ λεπτὰ παρὰ Ποσειδίππῳ. Παρὰ ante Ποσειδίππῳ vulgo omissum addidit Bekkerus. Inter versus ἀδήλων δραμάτων hoc fragmentum posuit Kockius (fr. 38). Quod cui fabulae restituendum sit docet codex Palatinus, in quo legitur: καὶ ὄνυστήρια δὲ εἴρηται ἐν Ποσειδίππου Πορνοβοσκῇ. De scriptura ὄνυστήρια s. ὄνυστήρια vid. Dindorf. in Thes. Stephani s. h. v. Eiusdem fabulae praeter Pollucem unus meminit Athenaeus IV 154 f: ὁ δὲ κωμφοποιὸς Ποσειδίππος ἐν Πορνοβοσκῇ φησιν.

Scribam Romae mense Ianuario a. MDCCCLXXXVI.

GIVVS PIERLEONI.

---

CASS. DION. XXXVI 20, 1. 34, 3.

A molta indulgenza ha diritto chi scrive una *bladvulling*. Perciò oso accostarmi *illotis manibus* a Dione, e per giunta proprio ora che il Boissevain ci ha dato il primo volume di una edizione veramente monumentale. In tutti e due i luoghi sopra indicati (p. 369, 22 Boiss. *ἕως δ' ἂν ἡ ἀντὶ φύσις τῶν ἀνθρώπων ἦ*<sup>3</sup> e p. 378, 5 *πῶς δ' ἂν ὀρθῶς κτλ.*) sogliono espungere il *δ(ε)*, e così ha fatto anche il nuovo editore. Invece si tratta della crasi *δἂν*, per cui v. Usener in *Jahrb. für Philol.* 117, 66 sq. Un nuovo esempio Platónico (Legg. p. 661 B) ci ha dato il Protrepticus Giamblicheo del Pistelli (p. 93, 3), molti altri ne offrono le nuove edizioni dei Commentatori di Aristotele (per es. Supplem. Ar. I 1 p. 115, 21. 124, 8; ad Philopon. Phys. p. 449, 1).

G. V.

# INDICE DEI MSS. GRECI TORINESI

## NON CONTENUTI NEL CATALOGO DEL PASINI

Nella biblioteca Nazionale di Torino oltre ai codici greci registrati nel Catalogo del Pasini se ne trovano trentadue altri, de' quali finora non esisteva nessun indice a stampa. Questi trentadue codici erano sommariamente catalogati nell'*Appendice manoscritta* al catalogo del Pasini, esistente presso questa biblioteca e compilata in massima parte per opera di Bernardino Peyron. Questi, come è noto, rifece e pubblicò il catalogo dei manoscritti ebraici appartenenti alla biblioteca torinese ed intraprese anche il rifacimento, con aggiunte, dell'intero catalogo del Pasini sia pei codici greci, sia pei latini, sia per gli italiani e francesi. Ma l'opera altamente benemerita ed interamente necessaria dell'erudito fu interrotta, nè più tardi fu ripresa. Di qui la necessità di pubblicare un indice dei mss. greci della biblioteca torinese non contenuti nel Pasini e il desiderio di fare opera meno lontana che per me si potesse da quella che si avrebbe avuta dalla diligenza e dalla dottrina del Peyron. Queste mi furono di benefico aiuto almeno indirettamente, dacchè al Peyron in gran parte risalgono le indicazioni dell'*Appendice manoscritta* dianzi citata, ed il Peyron in un suo registro enumerò e distinse chiaramente i codici contenuti nel Pasini da quelli che non vi si ritrovano. Certo l'egregio uomo avrebbe ulteriormente compita l'opera sua, che non poteva mostrarsi integralmente in quelle rapidissime indicazioni, le quali tuttavia mi hanno giovato grandemente e mi hanno in parte alleviato il compito intrapreso. Pel quale la difficoltà maggiore fu la mancanza di libri, di che già si lagnava Amedeo Peyron e che è male troppo difficilmente curabile anche da bibliotecari indefessi. La maggior lacuna fu per me l'assenza della Patrologia greca del Migne, della quale era ed è possibile avere in prestito qualche volume, non l'intera raccolta. A giustificazione dell'opera mia talora ho indicato qualche libro da me non veduto: ma in realtà manca assai più di quanto abbia detto. In compenso tutte le persone addette ai manoscritti di questa biblioteca mi aiutarono con tutti i mezzi che erano a loro disposizione, essendomi stata concessa dalla Direzione la massima libertà di studio; ed io non saprei davvero come ringraziare. Anzi se più tardi un rifacimento del catalogo del Pasini, per la parte riguardante i codici greci, sarà possibile, ciò si dovrà allo zelo di questi funzionari benemeriti.

Torino, Agosto 1895.

C. O. ZURETTI.

## 1. B. I. 19

### Scholia in Odysseam.

Chartac. cm. 33,4 × 23,3; ff. 187; s. XVI. In ima prima pg.: *Ex bibliotheca Ioannis Baptistae Borrillonij. Em. a Nicolao graeco coro. 16.* In eiusdem pg. marginibus superiore et externo scholia quaedam, a reliquis disiuncta, conscripta sunt, quorum initium non multum differt ab Eustath. in Odys. p. 1341, 4. Nonnulla interdum et in aliis ff. scholia marginalia reperiuntur. Insunt in omnes quattuor et viginti Odys. libros scholia, poetae versus desunt. Cfr. A. Peyron, Notitia librorum manu typisve descriptorum qui donante ab. Thoma Valperga Calusio illati sunt in R. Taurinensis Athenaei Bibliothecam, Lips. Weigel 1820, p. 22.

## 2. B. II. 11 (C. IV. 13)

1 Tabulae de Demosthenis vita et orationibus, 2 Olynth. I, 23 Tabulae de Olynth. alterius argumento, 24 Olynth. II, 47<sup>v</sup> Rhetoricae explanationes ad Olynth. III, 48 Olynth. III; 72-83 et 88-94 Iliadis lib. II, 84-87 et 95-99 Isocratis or. ad Demonicum.

Chartac. cm. 31 × 22,7; ff. 99 (vac. 22<sup>v</sup>. 70<sup>v</sup>. 71. 75<sup>v</sup>. 76<sup>v</sup>. 77<sup>v</sup>. 78<sup>v</sup>. 79<sup>v</sup>. 87<sup>v</sup>. 99<sup>v</sup>); s. XVI. Foliorum, quae Iliad. lib. II et Isocratis ad Demon. praebent, ordo turbatus est. Insunt Iliad. lib. II vv. 1-215, Isocr. ad Demon. 15-25 et 39-43. Demosthenis verba, Homeri versus, Isocratis verba in ff. recto, ubi et explanationes et graece et latine et marginales et interlineares appictae sunt, in ff. verso explanationes grammaticas et rhetoricas invenimus, praeterea nihil, ut saepe et magnum pg. spatium vacuum evadat. Ff. 75-80 commentario omnino carent. Fl. 70 in subscript. ' ἐν δώμῳ '. Liber ludimagistri cuiusdam opera descriptus est.

## 3. B. II. 15 (C. IV. 14)

Asclepii in Aristotelis Metaphysica commentarium: σχολία γενόμενα ὑπὸ Ἀσκληπιοῦ, ἀπὸ φωνῆς Ἀμμωνίου τοῦ Ἐρμείου (corr. ex Ἐρμῶ) εἰς τὰ ἐξ βιβλία τῶν μετὰ τὰ φυσικὰ Ἀριστοτέλους. (pp. 1-452 Hayduck).

Chartac. cm. 30,3 × 28,7; ff. 308 (vac. 83<sup>v</sup>. 102<sup>v</sup>. 265<sup>v</sup>. 308<sup>v</sup>); s. XVI. Fl. 1: 'ὠρατίῳ μαλεγονκίῳ τῷ μεγαλοπρεπῆ'. Horatius Ma-  
legutius Comes cubicularius Pii V P. M., orator ad Philippum Hispaniae regem, amicus P. Manutio et Sigonio exstitit; cfr. Tiraboschi, *Bibl. Mod.* III, p. 123 sqq. Fl. 279<sup>v</sup>: ὁ τονδὶ γεγραφὸς μοχθῆσας, κ' εἰς μέσον τὸν μόχθον κλάσας, εἰς πέρας ἀνίττων ἀφείκται τυχῶν θεῶθεν ἀρίστην ἀρήγειαν. κωνσταντίνος ὁ καλλοῦσθ' ἔλλησιν ὁ Χανδακίότης. κοσ. κασ. ἔλλν. χανδς. γέγραφε.

## 4. B. IV. 24-29

Photii quaestiones Amphiloichianae CCLXXXVII: τὰ ἀμφιλόχεια ἢ λόγων ἱερῶν καὶ ζητημάτων ἱερολογίαι, πρὸς ἀμφιλόχιον τὸν δσιώτατον μητροπολίτην κυζίκου. ζητημάτων διαφόρων εἰς ἀριθμὸν τριακοσίων, τὴν τούτων ἐπίλυσιν αἰτησάμενον. ὧν προδιευκρινεῖται τὸ δεσποτικὸν ἐκεῖνο παράγγελμα τὸ λέγων μὴ ἔχετε ζώονην, μήτε ὑποδήματα, μήτε πήραν. ἀλλ' ὁ ἔχων βαλάντιον ἀράτω ὁμοίως καὶ πήραν, καὶ τὰ ἐξῆς.

Chartac. cm. 23,4 × 17,3; ff. 144. 142. 136. 144. 168. 160. Sena unicuique libro ff. custodiae caussa praemissa et adiuncta sunt; s. XVIII exeunt vel XVIII ineunt.: qui enim hunc librum descripsit idem est atque ille qui B. IV. 32-33 exaravit (cfr. n.º 5). S. K. Oeonomi editionem, Athen. 1857, non vidi: nihil igitur de codice Athoo cum Taurinensi cognatione vel discrepantia mihi dicendum est. In libro quodam memoriali B. Peyron cura descripto, ubi Taurinensis bibliothecae codices hebraicos, graecos, latinos, alios enumerat, hunc Photii codicem a Gerbino quodam, mihi plane ignoto, descriptum esse invenio. In libri dorso: *Gerbini Photius*.

## 5. B. IV. 32-33

1 S. Maximi Abbatis Confessoris epistula ad Ioannem archiepiscopum Cyzici. 3<sup>v</sup> Eiusdem scholia in Ioannis Nazianzeni orationes.

Chartac. cm. 23,5 × 17,3; ff. 192. 152. Sena unicuique libro ff. custodiae causa praemissa et adiuncta sunt; s. XVIII exeunt. vel XVIII ineunt. Duae enim libro Boucheronii ad Vernatiam, Taurinensis bi-

bliothecae praefectum, epistulae (gallice et italice) praemissae sunt, in quibus librum ante annum huius nostri seculi nonum descriptum esse patet. Sed, ipso Boucheronio iudice, pravum scriptoris fuit opus, minima codicis est auctoritas, cum fontem unde manaverit, ignoremus erroribusque scateant chartae. Quae vero his duobus voluminibus exhibentur, ea habes in alio ms. Taurinensi C. III. 3 (B. V. 5), [Pasin. I p. 99] ff. 112-168<sup>v</sup>. In eodem libro memoriali quem nuper laudavi, B. Peyron hunc ms. ab eodem Gerbino descriptum esse monet. In libri dorso: *Gerbini Maximus*.

### 6. B. V. 2 (B. VI. 33)

1 Prophetica testimonia de Iesu Christo. 7 De Cain culpis et poenis. 8 Gennadii seu Georgii Scholarii epistulae: I ἀνεπίγραφος (πολλάκις με βουληθέντα — ὑμῖν οὐκ οἶδα τίσιν ἐξουσι χρησθαι), II τοῦ αὐτοῦ τῷ ἀδελφῷ τοῦ βασιλέως (ἔχεις νῦν εἰ καὶ διὰ χρόνον — καὶ πᾶσιν οἷς ἔχομεν τὸν θανμαστὸν δεσπότην ἀμείβεσθαι), III τῷ μεγάλῳ χαρτοφύλακι τῷ βαλσαμών (τοῦ πολλὰ καὶ μεγάλα αἰτεῖν ἡμᾶς — ἐν τῷ παρελθόντι χρόνῳ δέξαι τεκμήρια), IIII μάρκῳ μπομάνῳ ἐν βενετίᾳ. ἀπὸ φλωρεντίας ἐγράφη (ἀλλὰ κἄν ἔχοιμι θανμάζειν — συνήφθαι τε καὶ χαίρειν ἀλλήλοις), V ἀμβροσίῳ (τιμιώτατε πάτερ. αἱ τοῦ σώματος ἀρρωστία — γνώμη τοῦτο σοφῶν τινος τῶν σοῖ φιλουμένων), VI τῷ μεγάλῳ δουκί (εἰ καὶ τῇ πόλει ταύτῃ πάγκοινων ἀγαθὸν — ἀνευ ἀπαλλαγῆναι), VII ἀνεπίγραφος (εἰ μὲν οὐκ ἐφίλεις ἡμᾶς — ἐσθ' ὅτε μνησικακήσουσιν), VIII τῷ φιλέλῳ εἰς μεδιόλινα (ὁ μὲν βασιλεὺς ὥσπερ εἶωθε μετ' εὐμενείας — τῶν ἰσοκράτους διατριβῶν μεστὸν ἐπανήκειν), VIII τῷ πρίγκιπι εἰς πελοπόννησον (οὐκ οἶδ' ὅτου μοι τὴν χάριν πρῶτον ὁμολογοῦντες — ἀπὸ θεοῦ τε καὶ ἀνθρώπων τὰ κρείττω), X τῷ βασιλεῖ κωνσταντῆ τοῦ αὐτοῦ κυρίου γενναδίου πατριάρχου (ἀλλ' οὐκ ἔξεστι μοναχοῖς — εἰ μὴ φθᾶσας τὴν θρόνον αὐτὸν ἠνεγκας ψῆφον), XI ἀνεπίγραφος (ἄλλος μὲν αὐτὸς εἶπε δεῖν ὑμᾶς εἰδέναι — ἐν τῷ παρόντι ἀρκοῦσα προτετιμήσθω), XII τοῦ αὐτοῦ πανδίου, εἰς κρήτην (ἀπήγγειλαν ἡμῖν οὐκ ὀλίγοι — τῆς εὐσεβεστάτης ταύτης συστάσεως), XIII τοῦ αὐτοῦ τῷ ἀσάνῃ, εἰς λίμνον (τὰς παρ' ἡμῖν ταραχὰς ἀγγελοῦσιν — μείζω κτήσεται δύναμιν), XIII τοῦ αὐτοῦ τῷ βασιλεῖ τραπεζοῦντος (οὐκ ἄρα μόνον ἄσιαν — ὥσπερ χεῖρα τὴν φιλανθρωπίαν . . . ναι (?)), XV τοῦ αὐτοῦ σχολαρίου τῷ νομοφύλακι

εἰς πελοπόννησον (πολλά σοι χάρις ὀφείλεται — κἄν αὐτὸς φαίης), XVI τοῦ αὐτοῦ τῷ ἐφέσον (πέμπω σοι τὶ βιβλίων ὃ μοι νῦν ὑπὲρ ἀριστοτέλους συγγέγραπται — ἡ σὴ ψῆφος ἀρκέσθω), XVII ἀνεπίγραφος (τῆς μὲν πρότερον εὐσεβείας ἀγγελιομένης — οὐδεὶς ἀπαιτήσῃ τὰς ὑποσχέσεις ἢ μελαμβρύνων δίκας).  
16 Theologici operis partes aliquot.

Chartac. cm. 21,9 × 15; ff. 27; s. XVI. Duorum codicum partes in unum coaluerunt: ultima ff. lacera. Haec in libro habemus: ff. 2 μαρτυρία προφητικά περὶ τῆς σαρκώσεως τοῦ θεοῦ λόγου. ταῦτόν δὲ εἰπεῖν περὶ τῆς θεότητος τοῦ κυρίου ἡμῶν ἰησοῦ χριστοῦ. ἢ περὶ τῶν θεοπρεπῶς ἅμα καὶ ἀνθρωποπρεπῶς ἐν αὐτῷ καὶ δι' αὐτοῦ οἰκησοθέντων (inc. ὁ δαυὶδ φησὶν ἐν τῷ ρθ' ψαλμῷ καὶ ἀπὸ τοῦ θεοῦ καὶ πατρὸς κτλ.) ff. 7 περὶ τῶν ἁμαρτιῶν τοῦ κáιν καὶ τῶν ποινῶν αὐτοῦ (inc. Κάιν, ὁ τοῦ Ἄβελ ἀδελφός, πλονεύτης ἦν, ὁ δὲ Ἄβελ δικαιοσύνης ἐπεμελεῖτο) ff. 18<sup>v</sup> τοῦ αὐτοῦ περὶ θείας προνοίας καὶ προορισμοῦ (inc. τὴν ἐξ ἀδίου περὶ τῶν ὄντων καὶ γινομένων γνώσιν τε καὶ διάτεξιν κτλ.) ff. 27<sup>v</sup> τοῦ αὐτοῦ πρὸς τὸν ἐρωτήσαντα περὶ τῶν ταῖς ψυχαῖς γινομένων μετὰ τὴν τῶν σωμάτων ἀπαλλαγὴν. ἔτι περὶ τῆς ποιότητος τῶν ἀναβησομένων ἐν δόξῃ σωμάτων, ἔτι περὶ τῶν νεκρῶν οἳ τινες φαίνονται ἀδιάλυτοι (inc. ἦδιστα μὲν σοι ἀποκρινόμεθα, περισπουδασεῖ ἰωάννη κτλ.).

### 7. B. V. 3 (B. V. 34)

1 Basilii Magni epistula ad Caesariam patriciam de communionem (III 186-7 Garn.). 2 Hippolyti martyris de XII apostolis et ubi locorum eorum quisque Christi verba nuntiaverit et mortuus sit (ed. A. Fabric. Hamburg MDCCXVI, append. p. 30). 3 Eiusdem de LXXII discipulis (ibid. p. 41-2).

Chartac. cm. 21,8 × 16; ff. 4 (vac. 4<sup>v</sup>); s. XVI.

### 8. B. V. 31 (B. VI. 29)

1-2 et 7-8<sup>v</sup> Ioannis Pediasimi ἐπιστολαὶ μερικά εἰς τινὰ τῆς ἀριθμητικῆς σαφηνείας δεόμενα; cfr. H. Vincent, *Notic. et Extr. des mss.* XVI (1847), p. 289 sqq. 3-5 Galeni medicae definitiones (ἐξόμφαλος ἐστὶ κτλ. — ἦλος ἐστὶ κτλ.)

9 In Nicomachi Geraseni isagogen arithmeticae commentarium (quo de haec adnotata invenio in *Indice de' mss. non contenti nel Pasini*: 'Commentarius in Arithmeticae Nicomachi partim ex Asclepio Tralliano, partim ex Io.

Philopono '). Inc. (cf. cod. Laur. 58, 29; Bandini II 473) <Ε>πει ἡ ψυχὴ διττὰς ἔχει τὰς ἐνεργείας, τὰς μὲν ζωτικὰς καὶ ὀρεκτικὰς τὰς δὲ νοερὰς, τέλος δὲ τῆς νοερᾶς δυνάμεως τῆς ψυχῆς ἐπιστήμη καὶ γνῶσις κτλ. Post praefationem haec habemus scholia: οἱ παλαιοὶ οἱ πρὸ νικομάχου μὲν, μετὰ πυθαγόραν δὲ: μεθοδεύσαντες ἀμφιβολογησάμενοι μεθοδεύσαντες ἦτοι τεχνώσαντες μετὰ λόγου κτλ. Extrema autem verba sunt ἦτοι βραχύτατόν τινα φθόγγον κατ' ἐπίδοσιν ποιῆ τὴν διὰ πασῶν ἀρμονίαν, ἦτοι τὸν διπλ. καὶ πάλιν λαβὼν τὸ αὐτὸ ποιῆ τὴν διὰ πασῶν καὶ διὰ ε', ἦτοι τὴν τριπλ. καὶ τὰ ἐξῆς. Haec vero verba ad appendicem pertinent; sed fl. 37<sup>v</sup>: δέδεικται ἄρα διὰ πάντων ὅτι ἐν τῇ στερεᾷ μεσότητι αἱ τε ἄλλαι πᾶσαι καὶ πάντες οἱ ἀρμονικοὶ ἐνθεωροῦνται λόγοι. τέλος. Sequitur appendix, cuius postrema verba laudavimus: εἰς τὰ δπισθεν. τόνος λέγεται ὁ σφοδρότατος λόγος κτλ.— De commentariis in Nicomach. introd. arith. cfr. Christ, *Gesch. d. gr. Litt.*<sup>3</sup> p. 722.

Chartac. cm. 22,3 × 15,5; ff. 38 (vac. 5<sup>v</sup>-6<sup>v</sup>); ff. 3-6 ex alio codice manarunt; s. XVI. fl. 1: ' ἐκ τῶν Γαβριὴλ τοῦ φιλαδελφείας. Γαβριελίς Philadelphiensis Arithmetica '. Eiusdem Gabriellis complures erant codices, qui in Pasiniano catalogo reperiuntur.

### 9. B. VI. 4 (B. VI. 32)

1 Georgii Grammatici Choerobosci scholia in Theodosii Canones: σχόλια σὺν Θεῶν εἰς τοὺς ἡρηματικοὺς κανόνας Θεοδοσίου ἀπὸ φωνῆς Γεωργίου γραμματικοῦ τοῦ χοιροβοσκῶ. Inc.: οἱ παλαιοὶ τὰς ἐγκλίσεις καὶ τὰς διαθέσεις κοινῶς ἐκάλουον διαθέσεις (cfr. Harder, *Gramm. Gr.* Teubner, II p. 5, 5), quibus subiciuntur excerpta ex eodem opere. Haec in libro extrema sunt: παρὰ τοῖς παλαιοῖς καὶ παρὰ σῶφονι. ἐγὼ δὲ τοὺς πάλαι ᾤψεν. Georgii Grammaticam, quam ex codic. Paris. 2594 ipse ed. Harder, non vidi. Sed cum *Gramm. Gr.* II opportune conferas fl. 1 δευτέρῳ cum p. 6, 26; fl. 1<sup>v</sup> ἢ τρίτῃ κτλ. cum p. 8, 19; περὶ χρόνων cum p. 11, 23; fl. 2<sup>v</sup> περὶ συζυγιῶν cum p. 13, 19; fl. 3 ἰστέον ὅτι κτλ. cum p. 19, 5; fl. 4 περὶ δυνάμεων cum p. 31, 33; de ῥῳ cum p. 41; fl. 7 lin. 19 cum p. 19, 11; fl. 7<sup>v</sup> lin. 17 cum p. 56, 9.

Chartac. cm. 20,4 × 14,3; ff. 8 (vac. 8); s. XVI.



## 10. B. VI. 8 (B. VI. 31)

1 Ioannis Grammatici Characis de enclinomenis: [ἐ]λλείποντα τῶν ἐγκλιτικῶν ἐν τῇ Χρυσολογῇ. Ἰωάννου γραμματικοῦ περὶ τῶν ἐγκλινομένων ἐκ τῶν τοῦ Χοιροβοσκοῦ. Cfr. Bekker, Anecd. gr. III, p. 1149-1155 et 1155-1157. 11 De verbis anomalis in μί (cfr. n.º 11) et de crasi (παρὰ τὸ εὖ πλεῖστα παράγεται — ὦνθρωπε ὄναξ, ὄνερ τὸ αὐτὸ δὲ συμβαίνει καὶ τῇ ο. ὁ ἄδωνις ὄδωνις). 23 περὶ ἀρθρῶν ἐκ τῶν ἀπολλωνίου (τὰ ὑποτακτικὰ γίνεται ἀπὸ τῶν προτακτικῶν ἐκβολῇ τοῦ τ. τὸ δὲ ο λαμβάνει τὸ σ. — δίσστησαν αὐτοὶ δς μὲν ἀπὸ ἀνατολῶν, δς δὲ ἀπὸ δυσμῶν).

Chartac. cm. 20,2 × 13,3; ff. 26 (vac. 7<sup>v</sup>. 8-10<sup>v</sup>. 22. 22<sup>v</sup>); s. XVI.

## 11. B. VI. 17 (B. VI. 35)

1 Basilii Magni de conpunctione et resipiscentia sacerdotis in mysteriis peragendis: τοῦ ἐν ἁγίοις πατρὸς ἡμῶν βασιλείου τοῦ μεγάλου περὶ τοῦ μετὰ φοβῆς καὶ κατανύξεως καθυπουργεῖν τὸν ἱερέα τοῖς θείοις μυστηρίοις (πρόσεχε σεαυτῷ ὃ πρεσβύτερε, καὶ βλέπε τὴν διακονίαν ἣν παρέλαβες — καὶ σεαυτὸν σώσεις καὶ τοὺς ἀκούοντάς σου). 2<sup>v</sup> τοῦ Χρυσοστόμου, ἀπὸ τοῦ μαργαρίτας (πέθεσθε τοῖς ἡγουμένοις ὑμῶν καὶ ὑπέικετε κτλ. — μηδὲ κοινῶναι ἁμαρτίαις ἄλλοτρίαις). 4<sup>v</sup> ἐκ τοῦ αὐτοῦ (πῶς γὰρ οὐκ ἀτοπον, ἀνδράποδον μὲν πριάσθαι βουλάμενος κτλ. — τῶν ὀφειλόντων προστήσαι, καὶ αὐτῶν προστατῶν δεομένων). 6 De participio et syntaxi; μετοχῇ ἐπειδὴ τὸ ὄνομα ῥήματι συντασσόμενον λόγον τέλειον συντίθῃσιν κτλ. Sermo et etiam de accentu, de casuum syntaxi. Des.: πᾶς μέσος δεύτερος ἀόριστος τοῦ προστακτικοῦ λόγου εἰς οὐ περισπᾶται, οἷον τυποῦ λαβοῦ. ἐξαιρεῖται τράπου ἐπιλάθου ἀφίκου. Haec ex eadem manant grammatica ex qua in ms. n.º 10 de verbis anomalis in μί sex folia habemus.: et vero codex unus in duas partes divisus est, quarum alteram in B. VI. 8, alteram in B. VI. 17 habemus.

Chartac. ff. 1-4 cm. 20,1 × 13; cetera 20,3 × 13,3 (vac. 5. 5<sup>v</sup>. 12. 12<sup>v</sup>); prior libri pars s. XV, posterior s. XVI: et in hoc enim libro duorum codicum duae partes in unum coaluerunt.

## 12. B. VI. 18 (B. VI. 36)

1 Aristophanis Plutus cum rarissimis glossis interlineariis. 52 Horologium sive officium per varias diei partes: *δρολόγιον σὸν θεῶν περιέχων τὴν τάξιν ὅλην. ἀρχὴ τοῦ μεσονυκτικοῦ.* 91<sup>v</sup> *ἀρχὴ τοῦ ἑσπερινοῦ.* 98 *μετὰ τὸ ποιῆσαι τὸν ἱερέα τὴν ἀπόλυσιν τῶν ὥρων ἐξέρχεται καὶ νύπτετε λέγων κτλ.*

123 *ἡ θεία λειτουργία τοῦ ἐν ἁγίοις πατρὸς ἡμῶν βασιλείου τοῦ μεγάλου. ἡ ἑρμενεῖα πᾶσα ὡς καὶ τοῦ Χρυσοστόμου — τοῦ ἐν ἁγίοις πατρὸς ἡμῶν βασιλείου ἀρχιεπισκόπου καισαρείας καππαδοκείας τοῦ οὐρανογράφου.* 142 *ἡ θεία λειτουργία τῶν προηγιασμένων· εἰσηλθόντος τοῦ ἱερέως ἐν τῷ ἁγίῳ θυσιαστηρίῳ καὶ τὴν ἱερὰν ἐνθουσαμένου σιολῆν.* 153 *Officia Palatii Constantinopolitani: τὰ ὁφθίμια τοῦ παλατίου.* Cfr. Codini *Curopalatae de officialibus Palatii Cpolitani*, ex rec. I. Bekkeri, Bonnae 1829. — Inc.: α'. ὁ δεσπότης. β'. ὁ σεβαστοκράτωρ. γ'. ὁ καίσαρ κτλ. des. 4' ὁ δρουγγάριος στόλου. 4α' ὁ κόμης. 154 *τὰ ὁφθίμια τῆς μεγάλης ἐκκλησίας.* Inc. ὁ μέγας οἰκονόμος. des. λ'. ὁ νομοδότης. λα'. καὶ ὁ περιμικτήριος τῶν πατριαρχικῶν νοταρίων. Postea *ἡ γεγνηῖα διατύπωσις παρὰ τοῦ βασιλέως λέοντος τοῦ σοφοῦ. ὅπως ἔχουσι τὰξιν οἱ θρόνοι τῶν ἐκκλησιῶν τῶν ὑποκειμένων τῷ πατριάρχῳ κωνσταντινουπόλεως.* Inc.: α'. ἡ καισάρια. β' ἡ ἔφεσος. des.: ρί'. ἡ τοῦ ἐθρίπου ἐκκλησία νβ' οὕσα ρί' γέγονε. ρια' ἡ κυζίκου νβ' οὕσα ρ<sup>η</sup> γέγονε ριβ'. ἡ ἀντιόχεια. ριγ' τὰ χυραοῦς. τέλος. Enumeratio tantum in libro inest nullo addito commentario.

158 *Homeri Batrachomachia cum lat. interpr. interlin.* 164 *Edictum Constantini Magni de Papa Romae;* cfr. Fabric. *Bibl. gr.* VI p. 5-7. 165 *Luciani verae historiae libri II.* 196<sup>v</sup> *Dialectorum graecarum nomina et fines geographici (ἐκλήθη ἀτθίς ἡ τοῦ ἀττικῶ κτλ. — καὶ κοινῇ διαλέκτῳ χρῶνται πλὴν βυζαντίων διτι δωριέων ἐστὶν ἀποικία).*

197 *Danielis prophetae somniorum explicatio κατὰ ἀλφάβητον.* 213<sup>v</sup> *ἐκλογὴ τοῦ ὄνειροκρήτου διὰ τῶν ἡμερῶν.* 214 *Chronographia a Crono ad annum MCCCCXXXV;* ff. 214-15 fere congruunt cum Georgii [Hamartoli] *Monachi excerptis quae ed. Cramer, Anecd. Ox. IIII, p. 218-220: cetera non omnino consentiunt.* Cfr. Krumbacher. *Gesch. d. Byz. Litt.* p. 133. Inc.: *ἀνεγράφη καὶ ἕτερος γίγας χρόνος λε-*

γόμενος υἱὸς οὐρανοῦ καὶ ἐβασίλευσεν πρῶτος τῆς Συρίας κτλ.  
Des.: εἶτα διέστησαν ἀλλήλων τὰ φροσάτα. ὁ μὲν ἀμηνῶς εἰς  
τὴν ἀδριανούπολιν. οἱ δὲ οὐγκροὶ εἰς τὴν οὐγκριαν, καὶ οἱ  
βλάχοι εἰς τὴν βλαχίαν. γέγονε δὲ ὁ πόλεμος εἰς τὴν Βάρναν.

Chartac. cm. 19,6 × 15; ff. 247 (vac. 51<sup>v</sup>. 97<sup>v</sup>. 157<sup>v</sup>). Complures  
codices s. XV et XVI in unum coaluerunt. Fl. 158 ex nota marginali  
patet hanc libri partem, quae Batrach. exhibet, in oppido Maleae  
Africa, 1509 sub D. Aluisio Cornario praetore descriptam esse. Fl. 1  
in ima pg. 'iste liber est monasterii s. Petri de g...': cetera legi  
nequeunt.

### 13. B. VI. 37

Photii de septem conciliis oecumenicis, ex epistula ad Mi-  
chaelēm Bulgariae principem. Inc.: ἡ πρώτη καὶ οἰκουμενικὴ  
ἀγία σύνοδος κτλ.; des.: παντὶ τῷ τῶν πιστῶν πληρώματι παρε-  
σκεύασεν. cfr. Photii epist. ed. R. Montacutius, Lond. MDCLI  
p. 3-18.

Chartac. cm. 18,9 × 13,7; ff. 44 (vac. 1. 2 et 3); s. XVI. Fl. 3<sup>v</sup>:  
εἰς τὸν αἰδεσιμώτατον Καρδινάλιον Βριτανίας, καὶ περιφανέστατον πρε-  
σβυτέρῳ τοῦ μεγίστου Ἀρχιερέως κύριον Πόλον, σοφώτατόν τε ἄνδρα καὶ  
εἰσεβέστατον.

Δέχνησο σοῦ θεράποντος αἰοῖδιμε ὀμματι πρῶτῳ  
τῆνδε μικρὰν δέλτον τῶν ἱερῶν συνόδων.  
τυτθῆ μὲν τελέθει, μέγα δ' ἔμπης ἔστιν ἐν αὐτῇ  
σμηῆνος θαυμασιῶν ἱερῶν θ' ὀσίων.  
οἱ τὴν αἰρετικῶν ἐδίωξαν δύσθεον ὕβριν  
κυρώσαντες ἀγνῆς δήνεα εὐσεβίης.  
ὡς γλαφυρῶς συνέγραψεν ὁ Φώτιος ἱεροφάντωρ  
τῆς Κωνσταντινου τὸν θρόνον εὖ διέπων.  
σοὶ γάρ τῷ τριάδος μύστη τάδε πάντα προσήκει  
τῆς θεορημοσύνης θυμοτρόφου βιβλία.

Pagella quaedam libro inest in qua legimus: 'Cette écriture paraît  
être celle de Paléocappa calligraphe de François I<sup>er</sup>'. Et sane si Omontii  
Facsimilés de mss. grecs des XV<sup>e</sup> et XVI<sup>e</sup> s. tab. 12 et 13-14 et eiusdem  
Catalogue de mss. grecs copiés à Paris au XVI siècle par Constantin  
Paléocappa [in Annuaire de l'Assoc. pour l'encourag. des étud. gr. en  
France XX (1886)] p. 249 conferas, recte hoc adnotatum videri potest.  
In custodiae folio: 'Manuscrit donné par l'abbé Melarède'.

### 14. B. VII. 17 (B. I. 18)

1 Manualis Moschopuli erotemata. 165 Septem Christi

voces in cruce. 166 Nota grammatica de verbo *συρίσσω*.  
166<sup>v</sup> Nonnulla sacra et prophana.

Chartac. cm. 15 × 10,5; ff. 167 (vac. 46<sup>v</sup>-49<sup>v</sup>. 162-165); s. XVI.  
Fl. 167<sup>v</sup> in ima pg. inverso libro legimus: ' *ἀντώνιος εἰρήνη* '.

**15. B. VII. 19 (B. VI. 39)**

1 Kalendarium meteorologicum latine, quod inscribitur:  
' Cla. Ptolomaei inerrantium stellarum significationes '.  
cfr. Claudii Ptolomei inerrantium stellarum apparitiones  
ac significationum collectio, Urbini MDXCII apud Barthol.  
Ragusium p. 17 sqq. Sed in nostro libro a mense Ianuario  
initium ducit scriptor, cum Urbinas editio ab Augusto  
mense (ante d. IV Kal. Sept.) exordium capiat. 11-513  
Lexicon graeco-latinum: in nonnullis ff. inversis pgg. et  
lexicon latinum reperimus; est Ioannis Crastoni Carmelitani  
lexicon graeco-latinum. Cfr. ed. impressam Vicentiae per  
Dionysium Bertocchum de Bononia die X mensis novem-  
bris MCCCCLXXXIII. 272 Index legum romanarum  
latine. 521<sup>v</sup>-522<sup>v</sup> De ponderibus et mensuris latine.  
523-4 De diebus latine ex Hesiodo. 524<sup>v</sup> De vocibus  
animalium latine. 531 De mensuris latine. 532 De  
capitis morbis latine. 539 Pseudo-Phocylidis vv. 3-54  
ed. Bergk.

Chartac. cm. 14,3 × 9,5; ff. 545 (vac. 8<sup>v</sup>. 9. 10. 533-538. 541. 543);  
s. XVI.

**16. B. VII. 20 (B. I. 16)**

2 Epimerismi *κατὰ στοιχεῖον* seu lexicon orthographicum  
vocum quae habent vocalem affinem. Desunt ff. quibus  
litt. A-Z et H pars continebatur. 2<sup>v</sup> ἀρχὴ τοῦ θ. 4<sup>v</sup> ἀρχὴ  
τοῦ κάππα. 9 ἀρχὴ τοῦ λάμβδα. 11 ἀρχὴ τοῦ μδ. 13<sup>v</sup> ἀρχὴ  
τοῦ νδ. 15 ἀρχὴ τοῦ ξ. 15<sup>v</sup> ἀρχὴ τοῦ ο. 18<sup>v</sup> ἀρχὴ τοῦ π.  
23<sup>v</sup> ἀρχὴ τοῦ ρ. 24<sup>v</sup> ἀρχὴ τοῦ σ. 27<sup>v</sup> ἀρχὴ τοῦ ταδ. 30 ἀρχὴ  
τοῦ υ. 31<sup>v</sup> ἀρχὴ τοῦ φι. 34 ἀρχὴ τοῦ χ. 36 ἀρχὴ τοῦ ψ. 36 ἀρχὴ  
σὺν θεῶ ἐτέρων κατὰ στοιχεῖον ἐπιμερισμῶν. 68<sup>v</sup> ἀρχὴ τῶν  
ἐπιρρημάτων. 71 ἔτεροι. 80 De praepositionum syntaxi  
pauca quaedam. 80<sup>v</sup> Voces animalium, de quibus cfr.  
Studemund, Anecd. var. gr. lat. I, p. 104 et Bancalari, *Studi*

*ital. di Filol.* I, 74 et 384; v. cod. Laur. S. Marc. 320 ib. I 185 sq. 80<sup>v</sup> De differentia vocum quae sunt *εἰδωλον, βρέτας, ξόανον, κνώδαλα.* 81 *περὶ ῥωμαϊκῶν λέξεων.* 82<sup>v</sup> Fluminum nomina. — De epimerismis cfr. Cramer, *Anecd. Ox.* II: Theognosti enim canones interdum cum nostri ms. verbis consentiunt; mira est interdum cum Herodiani verbis concordantia, ordo vero est *κατὰ ἀντιστοιχίαν.* Quod P. Egenolff, *Die orthographischen Stücke der Byg. litt.* 1888 non viderim, valde doleo.

Chartac. cm. 13,2 × 11,2; ff. 81; s. XV.

**17. B. VII. 22 (B. I. 12)**

1 *περὶ τῶν τεσσάρων καιρῶν τοῦ ἐνιαυτοῦ.* Inc.: *ἰστέον ὅτι ὁ ἐνιαυτὸς διαιρεῖται εἰς τέσσαρας καιροὺς κτλ.* 10 *Kalendarium medicum,* (cfr. Ideler, *Physici et Medici gr. min.* Berlin 1841, I, p. 423 ubi similia reperiuntur) ex Febr. mense ad Febr. mensem. 13 *ὕγινα παραγγέλματα σύντομα ασκληπιάδος ταῦτα καὶ διοσκορίδους; inc.: μεταδίδοσθαι τὴν γραφὴν ἐξορκίσας κτλ.* 16 *De quattuor humani corporis partibus; inc.: ἐπειδ' ἂν μέλει τί πάθος περὶ τὴν κεφαλὴν κτλ.* 30<sup>v</sup> *ἐκ τοῦ γαληνοῦ, ἵπποκράτους, μελετίου τοῦ σοφοῦ ἔτι καὶ ἐκ τοῦ ξενῶνος περὶ φλεβοτομίας ἀριστον; inc.: ἐὰν φληβοτομήσῃς ὁ ἀσθενὴς καὶ ἴδῃς τὸ αἷμα ὀλοκόκκινον κτλ.* 34<sup>v</sup> *περὶ οὐρῶν πᾶν ὥραϊον; inc.: τὸ ὕγιες οὐρῶν, πυρρὸν ἔστιν καὶ ὑπόπυρρον κτλ.* 37 *περιαπόδειξις τῶν δεκατριῶν οὐρῶν; inc.: τὸ μὲν πρῶτον ὄπερ εἵπομεν ἄσπρον κτλ.* 48 *περὶ τοῦ κλοκίου; inc.: ἔπαρον τὸ κλοκίον καὶ κρύψον ἀπτόν κτλ.* Sequuntur 48<sup>v</sup> *ἐκ τοῦ γαληνοῦ καὶ ἵπποκράτους περὶ τῶν ὑαλίων; inc.: τὸ ὑαλίον ἐὰν ἔστι πυρρὸν κτλ.* 53<sup>v</sup> *ἑτέρα μέθοδος περὶ οὐρῶν; inc.: τὸ θολὸν καὶ παχὺ οὐρῶν ὕγιαν σημαίνει κτλ.* 55 *περὶ τῶν ἐπτὰ πλανητῶν τῆς ἑβδομάδος ἐὰν τις κατακλιθῇ; inc.: ἐν ἡμέρᾳ κρόνου ε' ἐὰν κατακλιθῇ τις κτλ.* 56<sup>v</sup> *εἰς πόνον καρδίας; inc.: εἰς πονον καρδίας σχῆσε τὸ ψωμί κτλ.* 58 *ζουλάπιον τὸ παρὰ λατίνους σηρόπη; inc.: ἔπαρον σάχαρ ὅσον θάλει κτλ.* 58<sup>v</sup> *ἕτερον ζουλάπιον τὸ διὰ γλυκορίζου — σκευασία ζουλαπίου τοῦ διὰ μηρσινοελαιίου.* 59 *σκευασία ζουλαπίου τοῦ διὰ ῥοδοστάγματος.*

60<sup>v</sup> σκευασία τῆς ζειᾶς, ἢ τινες ἀμυλον καλοῦσιν — σκευασία εἰς κολικούς, καὶ δυσσεντερικούς. 61 σκευασία τοῦ ἐξ ἀκάνθης καὶ ἀμύλου. 61<sup>v</sup> σκευασία τῆς νάφθας — ἔμπλαστρον στομαχικόν. 62<sup>v</sup> σκευασία εἰς πᾶσαν τὴν ἔνδον οἰκονομίαν — εἰς πόνον λαιμοῦ καὶ τῶν ἐνπαρισθμίοις. 63 σκευασία ἡ μεγάλη ἢ καὶ ἀντίδοτος καλουμένη. 65<sup>v</sup> σκευασία εἰς ὕδρωπικόν — σκευασία ἐμετική. 66 εἰς πυρετόν. 66<sup>v</sup> εἰς πλευρίτην. 67 ἐκ τοῦ ἱπποκράτους καὶ γαληνοῦ. παύλου νικαίου καὶ αἰγινίτου περὶ κεφαλαλγίας — ἕτερον — κεφαλαλγίαν ἑτέραν. 67<sup>v</sup> ἕτερον εἰς κεφαλαλγίαν — εἰς τὸ ποιῆσαι σαιμαλλίαν. 68 περὶ κατάρρου καὶ κόρυζας — εἰς λέπραν κεφαλῆς — εἰς τὸ ἀῤῥῆσαι τρίχας. 69 εἰς ληχίαν κεφαλῆς — εἰς τὸ ποιῆσαι ξανθὰς τρίχας — εἰς ἐδγατον κεφαλῆς. 69<sup>v</sup> εἰς λέπραν κεφαλῆς — εἰς ἀῤῥῆσιν τριχῶν καὶ μαλλίων. 70 περὶ αἵματος ῥινόσ — εἰς τὸ ὀπνώσαι καὶ περὶ ὀπνου. 70<sup>v</sup> περὶ τῶν ἀγρυπνούντων πολλά. 71 εἰς πόνον στόματος — περὶ τῶν ἐσθιόντων τὰς μυκίτας — εἰς πόνον ὀδόντων. 71<sup>v</sup> περὶ τοῦ μὴ μεθύειν — περὶ τοῦ μισῆσαι τὸν οἶνον. 72 ἰατρία εἰς ἥπαρ καὶ σπλῆνα καὶ εἰ θέλεις ἀγνοίαν — εἰς φούσκωσιν γλώττης. 77<sup>v</sup> εἰς πόνον λαιμοῦ. 73 εἰς ἐδγατὰ λαιμοῦ — εἰς ἀνορεκτοθντας. 73<sup>v</sup> εἰς ψυχρότητα στομάχου καὶ ἀνορεξίαν — τὰς ἐν τοῖς στομαχικοῖς πάθει καὶ τὰς ἐν τῷ στόματι λαιμοῦ διαθέσεις. 74 περὶ καρδάμου. 75 περὶ τῶν ἐν τῇ ῥινή παθῶν 75<sup>v</sup> ἕτερον περὶ ῥινόσ — περὶ τῶν ἐν τοῖς ὀφθαλμοῖς γενομένων παθῶν. 77 περὶ ὀφθαλμῶν ῥευματιζομένων καὶ ὀδύνην αὐτῶν. 77<sup>v</sup> εἰς πόνον ὀφθαλμῶν — εἰς πόνων καὶ ὀδύνην τῶν ἐν ὀφθαλμοῖς κανθῶν. 78 περὶ διπλᾶς τρίχας γενομένας τοῖς ὀφρῦσιν. 78<sup>v</sup> περὶ λευκώματος ὀφθαλμοῦ. 79 πρὸς ὀξυδορκίαν — περὶ ὀφθαλμῶν. 79<sup>v</sup> περὶ νυκτάλωπας — περὶ ὀδονομένων ὀφθαλμῶν — περὶ ὕποπίων. 81 πρὸς ὀξυωπίαν — περὶ κατάρρου καὶ κόρυζας. 81<sup>v</sup> περὶ κόρυζας. 82 ἕτερον εἰς αὐτό — περὶ ὀδόντων — περὶ ὀδόντων — ἕτερον. 82<sup>v</sup> περὶ ὀδόντων ἀλογούντων. 83 εἰς ὀδόντα ἀλογόντι — εἰς πόνον ὀδόντος — εἰς ὀδόντας βεβρωμένους καὶ μεμελανομένους. 84 εἰς ὀδόντα ἀλογόντι — προσφυλακτικὰ ὀδόντων. 84<sup>v</sup> εἰς ὄλα πλάδοντα καὶ δυσῶδη. 85<sup>v</sup> περὶ ὀδόντων — περὶ ὀδόντων — εἰς ὀδόντας βεβρωκότας. 86 θεραπεία εἰς τοὺς ὀδόντας. 86<sup>v</sup> περὶ ὠταλγίας — εἰς πόνον ὠτίου. 87 εἰς πόνον ὠτίου ἕτερον — περὶ ὠτων ἀλογούντων. 87<sup>v</sup> περὶ ὠτων ῥυπαρῶν — πρὸς ἀλφός καὶ

φακούς και τὰ τοιαῦτα. 88 πρὸς ἐφίλην και ἀλφούς — πρὸς ἀλφούς και χρῶμα λευκόν. 88<sup>v</sup> πρὸς τὸ ποιῆσαι λευκὸν και τετα-  
νὸν πρόσωπον. 89 ὥστε εἰς ἡμέραν ποιῆσαι εἰς μίαν ἡμέραν —  
πρὸς πρόσωπον πραικνάδας ἔχοντα — εἰς τὸ ποιῆσαι πρόσωπον  
καλὸν ἦτοι ῥοδικὸν και στίλβον. 89<sup>v</sup> εἰς τὸ ποιῆσαι πρόσωπον  
καλόν. 90 πρὸς τὸ μὴ ὑπὸ ἡλίου καίεσθαι. ἀλλὰ και ἐπικαμ-  
φθεῖσαν ὕψιν ἰάσασθαι — ἐὰν οἴδῃ τὸ πρόσωπον χωρὶς φλεγ-  
μονῆς — πρὸς χεῖλη κατερρωγία. 90<sup>v</sup> πρὸς τὸ νευθεῖν τὸ πρό-  
σωπον — πρὸς δυσφόρους ὀσμάς χωρὶς ἑλκῶν γινομένης. 91 πρὸς  
ἀφρονίαν — ὠραίων εἰς βήχαν. 91<sup>v</sup> πρὸς τὰς ἐπὶ γενείου συκώδης  
ἐπαναστάσεις — πρὸς τὰς ἐπὶ γενείου λειχήνας. 92 πρὸς χρονίους  
λειχήνας. 92<sup>v</sup> πρὸς ψαρῶδεις λειχήνας — εἰς ψωρ. 93 εἰς πόνον  
λαιμοῦ — πρὸς τὰ ἐπὶ τῶν γενείων ἔξανθήματα. 93<sup>v</sup> πρὸς τὸν  
ἀγρυπνοῦντα — εἰς κνησμὸν και ψῶραν ἀγρίαν και λέπραν πο-  
λυχροῖαν πάνυ ἀναγκαῖον. 94 πρὸς κατάρροιαν. 94<sup>v</sup> ἐὰν θέλης  
κινήσαι ὑγρὸν ἀπὸ στήθους — περὶ φλέματος κατάπλασμα —  
εἰς πλευρίτην. 95 περὶ σαρκώματα εἰ θέλεις ὑγιάζειν — σκευα-  
σία κοκκίων καθαρτικῶν. καθαιρόντων τὸ ἀπὸ τῆς κεφαλῆς  
φλέγμα. και διαλυόντων τὴν κώφωσιν και μελαγχολίαν πανόν-  
των. και ἰσχυαδικούς θεραπευόντων. 96 εἰς ἥπατικὸν. 96<sup>v</sup> εἰς  
πάντα πόνον τῶν ἐντός, και εἰς φαρμακώματα — περὶ χρίσμα-  
τος σπληνικοῦ — ἐπίθεμα σπληνικόν. 97<sup>v</sup> πόμα πρὸς ὑδροπικὸν  
ὥστε ἐξουρεῖν τὸ παρακείμενον ὑγρὸν — ἄλλο, πεπειραμένον  
ἡμῖν ἐπὶ πολλῶν — ὑδραγωγὸν κάλλιστον πάνυ. 98<sup>v</sup> ἐπίθεμα  
πρὸς ὑδροπικόν. 99<sup>v</sup> εἰς πόνον στομάχου — ἐπίθεμα στομαχι-  
κόν. 100 πρὸς κολλικούς. 100<sup>v</sup> προσδιάφραγμα πολὺχρηστον —  
πρόσθετον κολικοῖς. 101 ἐὰν κόλον πονῶν — ἐπίθεμα κολικοῖς  
και ἐμπνευματουμένοις — πρὸς κοιλιακόν. 101<sup>v</sup> πρὸς πόνον  
κοιλιακόν. 102 πρὸς πόνον κοιλίας — εἰς τὴν ἐμπνευμάτωσιν —  
πρὸς στρόφον. 102<sup>v</sup> πρὸς τὰ ἐντός ἀλγήματα — πρὸς στρόφον  
και ὀδύνην γαστροῦ — πρὸς στρόφον ἐντέρων και κοιλίας.  
103 πρὸς νεφρητικούς. 104 εἰς τὸ ποιῆσαι ἡ γυνὴ γάλα. 104 εἰς  
συνάμινον. 105<sup>v</sup> προσκάθεκτον δακτύλιον καθαρτικὸν κοι-  
λίας — πρὸς ἐντεροκοιλία. 106. Ἐλλεισμα πρὸς δυσσεντερικούς  
και κοιλιακούς και εἰς λυσσεντερίαν. 109<sup>v</sup> πρὸς ἀλγήματα δυσσε-  
ντερικῶν — εἰ καταρρέῃ αἷμα ἀπὸ γαστροῦ. 110 δταν τρέχει ἡ κοι-  
λία τοῦ ἀνθρώπου ἵνα μὴ συμβῇ αὐτῷ δυσσεντερία. 110<sup>v</sup> πρὸς  
τὸ ἀνέντατον τινὰ γενέσθαι. 111 εὐσύλληπτον, ἀπαράβατον.

111<sup>v</sup> πρὸς σύλληψιν ἀρρενοτόκιον. 112 εἰ τέθνηκε βρέφος ἐνμήτρα μένων — ὑποθυμίαμα εἰς δυστοκούσαις — περὶ τοῦ ἔχοντος ὄφιν ἐν τῇ κοιλίᾳ αὐτοῦ. 112<sup>v</sup> πρὸς καρφία χειρῶν καὶ ποδῶν. 115 ἐκβόλιον ἀκίνδυνον ὥστε μηνῶν τριῶν ἢ τεσσάρων. 115<sup>v</sup> πεσσὸς συλληπτικὸς ὁ καλούμενος ἐγγενῆς ὁ φέρων τὰς ἀποστραμμένας μήτρας. μαλάσσωσιν σκληρίας καὶ τιλλους. ἴσται καὶ καρκινώματα καὶ ἀναβρώσεις περιοδυνίας καὶ πάσαν διάθεσιν καὶ πᾶν πάθος ὕστερικόν. 116 παρὰ κλανθίας περισκήλας τῆρ ὀπατικῆς. μὴ συλαμβανούσης ἔχει δὲ ἡ σύνθεσις αὐτῆς οὕτως. 116<sup>v</sup> καταμηνίων ἀγωγόν — ἐὰν τεκούσῃ αἷμα μὴ ἐκριθῆ — πρὸς τὰς ἐκ τοκετοῦ χλωρὰς οὐσας — πρὸς κοιλίαν κατερρογίαν καὶ μαστοῦς καὶ μηροῦς καὶ ἰσχία. 117 ἐὰν ἔχει ἔσωθεν ἀπόστημα — πρὸς παρορυχίδας. 117<sup>v</sup> εἰς βιασμοῦς — εἰς ἐκτικόν καὶ εἰς ἀπόστημα. 118 εἰς δυσσουρίαν. 118<sup>v</sup> πρὸς τοῦς δυσσουριῶντας καὶ στργγουριῶντας (sic). 119 ἀλειμμα παρέτον. 120 πόματα παρέτοις — σπασμὸς. ὁ μὲν διὰ ξηρότητος. γενόμενος ἀνίατος ἐστίν. 120<sup>v</sup> περὶ κοιλιτῶν. 121 ἰσχιαδικόν. 121<sup>v</sup> εἰς αἰδοῖον ὅταν πρυσθῆ — πρὸς τὰ ἐν δειοῖς Ἑλλκῆ. 124 μαστοῦς μένειν ὀρθοῦς ἐπὶ πολλὰ ἔτη. 124<sup>v</sup> πρὸς δυσσώδεις ἰδρωτάς καὶ μασχάλας — μαστοῦς μείζονας μὴ γίνεσθαι — πρὸς ὕστερικὰς πνίξεις — πόμα πρὸς πόνον ὕστερας. 125 ἐξόρκιον ἐπὶ πόνον ὕστερας. 125<sup>v</sup> πρὸς τὰς ἐν τῇ μήτρα σκληρίας — πόμα πρὸς τὰς ὕστερικὰς γυναῖκας. 126 πόμα πρὸς ῥοθὸν γυναικεῖον — προσθέματα. 126<sup>v</sup> γυναικὸς αἰμορραγίαν. 126 εἰς ἐξοκάδας — πρὸς ῥαγάδας. 127<sup>v</sup> πρὸς φλεγμονὴν (sic) αἰδοίων — εἰς ποδαγίαν. 130 εἰς δῆγμα ὄψεων — εἰς δῆγμα φαλαγγίου. 130<sup>v</sup> περὶ τῆς ἀριστολογίας — εἰς τμήματα. 131 περὶ κλάσματα — εἰς ἐξαρτισμὸν χειρῶν ἢ ποδῶν — εἰ λάβῃ τις ἀπὸ ξίφους ἢ λίθου ἢ ξύλου καὶ κοπῆ κρέας ἢ νεθρον. 132 γυναικὸς μαστοῦς ποιῆσαι μικροῦς — γυναικὸς αἰμορραγίαν στήσαι — πρὸς δῆγμα σκορπίου θαλασσίον. 132<sup>v</sup> εἰς ποδαγίαν — πρὸς τὸ συνάξαι ἀκρίδας εἰς ἕναν τόπον. 133 πρὸς κάμπας καὶ σκώλικας — εἰς μοδρον — εἰς τὸ μὴ εἶναι κορίους. 133<sup>v</sup> εἰς τὸ διῶξαι ψύλλον ἀπὸ οἴκου. ἀλλειφὴ ὠφέλιμος εἰς παντοῖαν ἠληγῆν, οἷα ἐστί. 134<sup>v</sup> ἀλειφὴ ἀσπρη — ἀλειφὴ ἢ ἀληθινή. 135 σκευασία τῆς κηρωτῆς — ἀλειφὴ μαύρη. 135<sup>v</sup> ἀλειφὴ πράσινη. 134 ἀλειφὴ κίτρινη — ἀλάτιον σκευασθὲν παρὰ τοῦ ἀγίου ἀποστόλου λουκᾶ (Ideler I p. 297) φλέγα οὐ τῆ θώρακι οὐκ εἶ γενέσθαι. οὐ δύσ-



πνοϊαν. οὐκ ὀφθαλμϊαν. οὐκ ἀπόρροϊαν τριχῶν. χολῆν πάσαν καθαίρειν. τοὺς χυμοὺς ἀναλύειν. σπασμοὺς παύει. ποδαλγίαν κωλύει. ὀδόντας ἀλγεῖν οὐκ ἔσθ. καὶ τοὺς σαλευομένους στηρίζει. σκευάζεται δὲ οὕτως. 137 ἕτερον ἀλάτιον σκευασθὲν παρὰ τοῦ ἀγίου Γρηγορίου τοῦ Θεολόγου (ibid. p. 297), βήχας παύει, τριχῶν ἀρρευστοὺς ποιεῖ. τὸν νοθὸν ὀξύνει. ὀξυδορκίαν ποιεῖ. φλέγμα, χολῆν, χυμὸν διαλύει. ποδαλγίαν καὶ σπληνῆν ἰάται. σκευάζεται δὲ οὕτως. 137<sup>v</sup> σκευασία κοντίτου — νευροχαλαστικὸν ποιεῖ οὕτως τῆς σελήνης ληγουσῆς. 138 περὶ τὴν μὴ οἰσάν παρθένον γυναικα. ἐνδείξεται ὡς παρθένος — πρὸς τὸν μὴ δυνάμενον ὀρθιάσαι. 138<sup>v</sup> περὶ φίλτρου — πρὸς τὸν ἀδυνατοῦντα συγγενέσθαι. 139 ἀσύλληπτον — ἐσσύλληπτον. 139<sup>v</sup> εἰς σνκάμινον — εἰς αἱμοραοῦντα — περὶ συλλήψεως. 140<sup>v</sup> ἄλλο πλύμα. 141 εἰς πτερύγιον — περὶ καθαρισμοῦ ὀδόντων. 141<sup>v</sup> εἰς πόνον νεφρῶν καὶ λίθων θορίψιν — εἰς λειχήναν ἀγρίαν — εἰς παρακαψίδα χρίσμα. 154 ἀρχὴ μελετίου τοῦ σοφοῦ ἰατροσόφου περὶ ἐντέρον. 163 τοῦ μεγάλου βασιλίου δ' ἐμνήσθη ἐν ἔξαημέρῳ αὐτοῦ. Morborum quattuor et viginta nomina, quorum sequuntur definitiones; cfr. Galeni deff. 169 Medicae definitiones. 171 Initium tractatus περὶ δυνάμεων τῶν ἀπλῶν φαρμάκων (ἐπειδὴν ὑπὸ τῆς ἐν αὐτοῖς θερμοτήτος κτλ.) 179 ἀρχὴ τοῦ ἰατροσοφίου περὶ ἀσθενείας βοτάνων. τῶν σοφωτάτου καὶ λογιωτάτου κηροῦ νικηφόρου τοῦ βλεμίδου στίχοι καὶ κανὼν εἰς τὰς γ' ὑαλίνων τῶν θεορύντων ἐπὶ ταῖς ἀστενίαις τῶν ἀνθρώπων καὶ εἰς ταῖς διαγνώσεις αὐτῶν. μάλιστα καὶ θεραπείαις. στιχ. ἤχος α' τῶν οὐρανίων. Inc.: τῶν ἀστενῶν ἰαλία μάθε τρεῖς καὶ δέκα κτλ. (cf. Max. Planudes ap. Ideler Phys. et Med. gr. min. II 318). Sequuntur de rebus medicis excerpta. 210 Lexicon medicum (κατανάκι· ἀσφόδελος — ὄφάν τὸ ὄθρον). 218<sup>v</sup>-241 Rerum medicarum congeries. 242 Curationes medicae.

Chartac. cm. 14,9 × 10,5; ff. 242 (vac. 107<sup>v</sup>-109. 113-114<sup>v</sup>. 122<sup>v</sup>-124. 128-129<sup>v</sup>. 142<sup>v</sup>-144<sup>v</sup>. 151-152. 157<sup>v</sup>-162<sup>v</sup>. 168. 168<sup>v</sup>. 173-177<sup>v</sup>. 207<sup>v</sup>-209<sup>v</sup>. 218<sup>v</sup>. 241<sup>v</sup>. 242<sup>v</sup>). Prior ms. pars. s. XVI, posterior XVIII (ff. 171 sqq.) Posterioris partis manus rudis et aspera folia interdum descripsit in priore parte, quae vacua evaserant. Folia, de quibus sileo, medicarum rerum congerie tumultuosa repleta sunt, in posteriore scilicet ms. parte. Folia aliquot in hac parte interposita et addita sunt. Et prior pars ex alio ms. manavit cuius nonnulli loci iam legi non poterant.

**18. B. VII. 31**

1 Nonni poetica translatio Evangelii secundum Ioannem.  
149 [Gregorii Nazianzeni] Christus patiens.

Chartac. cm. 14,7 × 9,7; ff. 1 + 5 + 254 + x (vac. 1 et x; omnia 5 priora non sunt numero insignita); s. XVIII. Haec libri inscriptio est: *Μεταβολή ποιητικῆ εὐαγγελίου τοῦ κατὰ Ἰωάννην διὰ Νόννον ἄμα καὶ τραγωδία Χριστοῦ πάσχοντος διὰ Γρηγόριον. Ἀντέγραψεν ἀμφοτέρως πρὸς χάριν τοῦ τε εὐλαβῶς ἀσκειῖσθαι καὶ ἐντεῦθεν παραμύδιόν τι λαβεῖν, ἐν θλίψει τινὶ οἴκοθεν συμβεβηκυῖα Ἰωάννης Σαγουνένσιος ὁ τῆς ἱεραῆς τῶν ἐλαχίστων τάξεως θεραπευτῆς. Ἐν Τολώσῃ καὶ ἔτει οἰκονομίας τῆς ἐνσάρκου, αψδ' (1704). In scheda operculo adglutinata habemus 'ex bibliotheca PP. MM. Tau[rinensium]. N. A. 15. 8.'*

**19. B. VII. 34**

Manuelis Moschopuli Erotemata.

Chartac. cm. 13,3 × 9,5; s. XVI. A Calusio Taurinensi bibl. donatus. Cfr. A. Peyron l. 1. p. 23.

**20. B. VII. 37**

1 Hieromenia a. m. Septembri ad Augustum. 61 Index psalmodum latine. Sequitur altera pars in qua 1 Davidis prophetae et regis psalmi. 222 *ὠδὴ μωυσέως ἐν τῇ ἐξόδῳ.*

238<sup>v</sup> Eugenii IV P. M. bulla de fine schismatis, cum latina interpretatione: cfr. Labbei Concilia, XVIII p. 522.

Chartac. cm. 10,2 × 7; ff. 61 et 248; prior pars s. XVI; ff. 238 *ἐτελειώθη τὸ παρὸν ψαλτήριον διὰ χειρὸς ἐμοῦ χωφύρου τοῦ κοντολέου. τάχα καὶ ἀνάγνωστος ἔτους ρθιζ' (?) ὠκτωβρίῳ ια'. ὡσπερ ξένοι χαίροντες ἰδεῖν πατρίδα κτλ. Postrema folia lacera.*

**21. C. II. 11**

1 Apollodori Bibliotheca; tum 45 latine Sexti Empirici adversus grammaticos, adversus rhetores, adversus geometras (I, 3: *quoniam, ut ait Epicurus, etc.*).

Chartac. cm. 29,5 × 21,6; ff. 94 (vac. 42-44); s. XVI. Cfr. A. Peyron l. 1. p. 23.

**22. C. III. 9 (B. V. 12 C. IV. 30)**

1 Index *κατὰ στοιχεῖον* in octo volumina Chrysostomi et

Gregorii Nyssaei. 100 Index *κατὰ στοιχεῖον* in Gregorii Nyssaei opera quae supersunt.

Chartac. cm. 29 × 19; ff. 105 (vac. 4. 5<sup>v</sup>. 6. 7<sup>bia</sup>. 8. 9. 11-13. 15-17. 20-25. 27-29. 31-33. 36-37. 43-45. 48. 49. 51-53. 55-57. 59-61. 63<sup>v</sup>-67. 69. 69<sup>bia</sup>. 70. 72<sup>v</sup>. 74. 76-77<sup>bia</sup>. 79-83. 85. 87-89. 92-99); s. XVII.

**23.** C. V. 8 (C. II. 20)

Opus quoddam theologicum. Ita postrema libri folia vetustate confecta sunt ut perpacua oculis percipere possimus; fl. 13 de quiete, fl. 14<sup>v</sup> de gnosi (octo *γνώσεις* distinguit auctor).

Chartac. cm. 22,3 × 14,5; ff. 69; s. XV.

**24.** C. V. 9

1 Theodosii Alexandrini Erotemata de prosodia. 35<sup>v</sup> De dialectis; cfr. Gregorii Corinth. ed. Schäfer p. 625.  
37<sup>v</sup> De versu heroico. 45<sup>v</sup> De anacreonticis metris.  
46 De iambis. 48 De verbis barytonis.

Chartac. cm. 22,5 × 15,7; ff. 51 + 2 (vac. 2 postrema); s. XV.  
A Calusio donatus. Cfr. quae de hoc ms. habet A. Peyron l. l. p. 22 et eiusdem in Theod. Alexandr. tractatum de prosod. comment. *Memor. Acc. Scienz. Torin. 23 Marzo 1817* et in Orionis Theb. Etymol. ed. Sturz p. 236.

**25.** C. V. 17 (B. VI. 38)

1 Grammatica paradigmata. 97 De verborum affectionibus ex Tryphone — *περὶ παθῶν τῶν λέξεων ἐκ τοῦ τρύφωνος*.

Chartac. cm. 22,2 × 15,5; ff. 101; s. XVI.

**26.** C. VI. 30

1 Compendiosa expositio de octo partibus orationis: *σύντομος παράδοσις περὶ τῶν ὀκτῶ μιῶν τοῦ λόγου*; inc.: *τὰ μέρη τοῦ λόγου εἰσὶν ὀκτῶ. ὄνομα. ῥῆμα κτλ.* 7 *ἑτέρα παράδοσις σαφῆς τῆς γενέσεως τῶν χρόνων τοῦ ῥήματος*; inc.: *πᾶν ῥῆμα λήγει εἰς ω κατὰ τὸν ἐνεστώτα κτλ.* 13 Manuelis Moschopuli Erotemata, quae ita inscribuntur: *ἐπέθεινται παρὰ τοῦ σοφωτάτου κυρίου μανουὴλ τοῦ μοσχοπούλου. ἀδελφιδῶς*

## 12. B. VI. 18 (B. VI. 36)

1 Aristophanis Plutus cum rarissimis glossis interlineari-  
ribus. 52 Horologium sive officium per varias diei partes:  
δρολόγιον σὺν θεῶν περιέχων τὴν τάξιν ὀλίγη. ἀρχὴ τοῦ μεσο-  
νυκτικοῦ. 91<sup>v</sup> ἀρχὴ τοῦ ἑσπερινοῦ. 98 μετὰ τὸ ποιῆσαι τὸν  
ἱερέα τὴν ἀπόλυσιν τῶν ἡρῶν ἐξέρχεται καὶ νύπτετε λέγων κτλ.

123 ἡ θεῖα λειτουργία τοῦ ἐν ἁγίοις πατρὸς ἡμῶν βασι-  
λείου τοῦ μεγάλου. ἡ ἑρμενεῖα πᾶσα ὡς καὶ τοῦ Χρυσοστό-  
μου — τοῦ ἐν ἁγίοις πατρὸς ἡμῶν βασιλείου ἀρχιεπισκόπου  
καισαρείας καππαδοκείας τοῦ οὐρανογράφου.

142 ἡ θεῖα  
λειτουργία τῶν προηγιασμένων· εἰσὶν ἡμέρας τὸν ἱερέως ἐν τῇ  
ἀγίῳ θυσιαστηρίῳ καὶ τὴν ἱεράν ἐνδυσάμενον σιολὴν. 153 Of-  
ficia Palatii Constantinopolitani: τὰ ὄψακια τοῦ παλατίου.  
Cfr. Codini Curopalatae de officialibus Palatii Cpolitani, ex  
rec. I. Bekkeri, Bonnæ 1829. — Inc.: α'. ὁ δεσπότης. β'. ὁ  
σεβαστοκράτωρ. γ'. ὁ καίσαρ κτλ. des. 4' ὁ δρογγάριος στό-  
λου. 4α' ὁ κόμης. 154 τὰ ὄψακια τῆς μεγάλης ἐκκλησίας.  
Inc. ὁ μέγας οἰκονόμος. des. λ'. ὁ νομμοδότης. λα'. καὶ ὁ  
πριμμικῆριος τῶν πατριαρχικῶν νοταρίων.

Postea ἡ γενομένη  
διατύπωσις παρὰ τοῦ βασιλέως λέοντος τοῦ σοφοῦ. ὅπως ἔχουσι  
τάξιν οἱ θρόνοι τῶν ἐκκλησιῶν τῶν ὑποκειμένων τῇ πατριάρχι-  
κωνσταντινουπόλεως. Inc.: α'. ἡ καισάρια. β' ἡ ἔφεσος. des.:  
ρι'. ἡ τοῦ εὐρίπου ἐκκλησία νβ' οὐσα ρί' γέγονε. ρια' ἡ κυζίκου  
νβ' οὐσα ρη' γέγονε ριβ'. ἡ ἀντιόχεια. ριγ' τὰ χυραοὺς. τέλος.  
Enumeratio tantum in libro inest nullo addito commen-  
tario. 158 Homeri Batrachomachia cum lat. interpr. in-  
terlin. 164 Edictum Constantini Magni de Papa Romæ;  
cfr. Fabric. Bibl. gr. VI p. 5-7. 165 Luciani verae histo-  
riae libri II. 196<sup>v</sup> Dialectorum graecarum nomina et  
fines geographici (ἐκλήθη ἀττίς ἡ τοῦ ἀττικῶν κτλ. — καὶ κοινῇ  
διαλέκτῳ χρῶνται πλὴν βυζαντίων ὅτι δωριέων ἐστὶν ἀποικία).

197 Danielis prophetae somniorum explicatio κατὰ ἀλ-  
φάβητον. 213<sup>v</sup> ἐκλογή τοῦ ὄνειροκρήτου διὰ τῶν ἡμερῶν.

214 Chronographia a Crono ad annum MCCCCXXXV;  
ff. 214-15 fere congruunt cum Georgii [Hamartoli] Monachi  
excerptis quae ed. Cramer, Anecd. Ox. III, p. 218-220:  
cetera non omnino consentiunt. Cfr. Krumbacher. *Gesch. d.*  
*Byz. Litt.* p. 133. Inc.: ἀνεγάνη καὶ ἕτερος γίγας χρόνος λε-

γόμενος νίδς οὐρανοῦ καὶ ἐβασίλευσεν πρῶτος τῆς Συρίας κτλ.  
Des.: εἶτα διέστησαν ἀλλήλων τὰ φασάτα. ὁ μὲν ἀμνηρᾶς εἰς  
τὴν ἀδριανούπολιν. οἱ δὲ οὐγκροὶ εἰς τὴν οὐγκρίαν, καὶ οἱ  
βλάχοι εἰς τὴν βλαχίαν. γέγονε δὲ ὁ πόλεμος εἰς τὴν Βάρναν.

Chartac. cm. 19,6 × 15; ff. 247 (vac. 51<sup>v</sup>. 97<sup>v</sup>. 157<sup>v</sup>). Complures  
codices s. XV et XVI in unum coaluerunt. Fl. 158 ex nota marginali  
patet hanc libri partem, quae Batrach. exhibet, in oppido Maleae  
Afizo, 1509 sub D. Aluisio Cornario praetore descriptam esse. Fl. 1  
in ima pg. 'iste liber est monasterii s. Petri de g...': cetera legi  
nequeunt.

### 13. B. VI. 37

Photii de septem conciliis oecumenicis, ex epistula ad Mi-  
chaelēm Bulgariae principem. Inc.: ἡ πρώτη καὶ οἰκουμενικὴ  
ἅγια σύνοδος κτλ.; des.: παντὶ τῶ τῶν πιστῶν πληρώματι παρε-  
σκεύασεν. cfr. Photii epist. ed. R. Montacutius, Lond. MDCLI  
p. 3-18.

Chartac. cm. 18,9 × 13,7; ff. 44 (vac. 1. 2 et 3); s. XVI. Fl. 3<sup>v</sup>:  
εἰς τὸν αἰδεσιμώτατον Καρδινάλιον Βριτανίας, καὶ περιφανέστατον πρε-  
σβευτὴν τοῦ μεγίστου Ἀρχιερέως κύριον Πόλον, σοφώτατόν τε ἄνδρα καὶ  
εὐσεβέστατον.

Δέχνησο σοῦ θεράποντος αἰοίδιμε ὄμματι πρῶφ  
τήνδε μικρὰν δέλτον τῶν ἱερῶν συνόδων.  
τυτθῆ μὲν τελέθει, μέγα δ' ἔμμηξ ἔστιν ἐν αὐτῇ  
σημῆνος θαυμασιῶν ἱερῶν δ' ὁσίων.  
οἱ τὴν αἰρετικῶν ἐδίωξαν δύσθεον ὕβριν  
κυρώσαντες ἀγνῆς δῆνεα εὐσεβίης.  
ἄς γλαφυρῶς συνέγραψεν ὁ Φώτιος ἱεροφάντωρ  
τῆς Κωνσταντίνου τὸν θρόνον εὖ διέπων.  
σοὶ γὰρ τῶ τριάδος μύστη τάδε πάντα προσήκει  
τῆς θεορημοσύνης θυμοτρόφου βιβλία.

Pagella quaedam libro inest in qua legimus: 'Celle écriture paraît  
être celle de Paléocappa calligraphe de François I.<sup>er</sup>'. Et sane si Omontii  
Facsimilés de mss. grecs des XV<sup>e</sup> et XVI<sup>e</sup> s. tab. 12 et 13-14 et eiusdem  
Catalogue de mss. grecs copiés à Paris au XVI siècle par Constantin  
Paléocappa [in Annuaire de l'Assoc. pour l'encourag. des étud. gr. en  
France XX (1886)] p. 249 conferas, recte hoc adnotatum videri potest.  
In custodiae folio: 'Manuscrit donné par l'abbé Melarède'.

### 14. B. VII. 17 (B. I. 18)

1 Manualis Moschopuli erotemata. 165 Septem Christi

p. 44 — ff. 64, 67, 90-94 neoplatonici cuiusdam in Platonis Parmenidis commentarii fragmentum.

Membran. cm. 22,6 × 20,3; s. V seu VI: cfr. praeter B. Peyron l. l. Studemund-Kroll, *ein neuplatonischer Parmenides' Komm. in einem Turiner Palimpsest*, *Rh. Mus.* XXXVI (1892) p. 559.

**32.** I sala riservata n.° 57.

1-20 *περὶ τῶν ζουτένων. συντόμως περὶ ἀποστασίας τῆς διὰ τῶν ἐπισκόπων ἀπὸ τῆς καθολικῆς ἐκκλησίας ἐν μικρᾷ ῥωσῖᾳ γενομένης καὶ τῶν ἐν συνόδῳ τῇ κατὰ βερεστία λιβανίας συγκροτιθείσῃ πραχθέντων κτλ.* cum latina interpr. Sequuntur 21-35 russice et latine vita S. Vladimiri aut Basilii, S. Alibi et Borisi aut Romani et Davidis ducum Russiae, S. Antonii Peczareni, S. Theodori Peczareni, S. Petri metropolitae Kioviensis, S. Alexi metrop. Kiovensis. 35 Catalogus librorum rutenorum. Sequitur de schismate russo latine prolixum quoddam opus; ex latinis verbis graecum librum Andr. Bonvicinum in Propag. Fide confecisse patet. Postea latine de psalmis, de ordinibus minoribus apud orientales nationes.

Chartac. cm. 27,1 × 20,4; s. XVIII.

## INDICES

### A. Auctores et Opera.

**Abel** 6.

**Affectiones vocum** 25.

**Anonymus.** *arithmetica* (in Nicom. Geras. arithm.) 8. *astronomica* 28.

*geographica* (fluminum nomina) 16. *grammatica* (grammatica in tab.) 25. (de crasi) 10. (de declinatione et accentu) 29. (de dialectis) 12. 24. (de adverbis) 16. (etymologicae explanationes) 16. (de metris) 24. (de participio et syntaxi) 11. (de partib. orationis) 26. (de praeposit. syntaxi) 16. (de verbis barytonis) 24. (de verbis compositis) 30. (de verbis in  $\mu$ ) 10. (de verbo *συρίσθω*) 14. (de vocum affectionibus) 25. (de vocibus Romanis) 16. *historica* (chronographia) 12. (de Rutenis) 32. *iuridica* (Legum Roman. index) 15.

*medica* (collectanea medica) 17.

(*περὶ δυνάμεων ἀπλῶν φαρμάκων*) 17. (de capitis morbis) 15. *rhetorica*

(de octo partib. orat.) 26. *sacra* (de animis post mortem) 6. (de Cain et Abel) 6. (hieromenia) 20. (horologium) 12. (index in Chrysost. et Gregor. Nyss.) 22. (liturgia) 12. (officium) 12. (opus theologicum) 23. (*περὶ θείας προνοίας*) 6. (prophetica testimonia) 7. (de Christo) 6. (tractatus theol.) 6. (Voces Christi) 14. *varia* (de ponderibus et mensuris) 15. (sacra et profana) 14. Cfr. Scholia.

**Apollodorus, Bibliotheca** 21.

**Aristophanes, Plutus** 12.

**Aristoteles, comm. in Ar. Metaphys.** 3.

**Asclepiades, excerpt. med.** 17.

**Asclepii Tralliani commentar. in Aristotel. Metaphys.** 3. commentar. in Nicom. Geras. isag. arithm. 8.

**Basilii Magni, epist. ad Caesariam** 7. de conjunctione et resipiscencia 11. liturgia 12. excerpta medica 17.

**Bulla Eugenii IV P. M.** 20.

**Cain** 6.

**Christus patiens** 18. prophetica testim. de Ies. Chr. 6. Christi voces in cruce 14.

**Chronographia** 12.

**Chrysoloras** 10.

**Chrysostomi excerpta** 11. hermeneia 12. index in Chr. opera 22.

**Claudia Priscilla** 17.

**Codinus Curopalates, Officia Palat.** 12.

**Collectanea medica** 17.

**Commentarium in Nicom. Geras. isag. arithm.** 8. in Platonis Parmenidem 31.

**Constantinus Magnus, Edict. de papa Romae** 12.

**Crastonius, lexicon** 15.

**Danielis prophet.** 12.

**Demosthenes, Olynth. I-III** 2. vita in tabulis 2. explanationes in Olynth. 2. scholia in D. orationes 27.

**Dialecti graecae** 12. 24.

**Dioscoridis excerpt. med.** 17.

- Ecclesiae byz. imperii** 12.  
**Epimerismi** 16.  
**Epirrhemata** 16.  
**Eugenius IV P. M.** 20.  
**Fluminum nomina** 16.  
**Galenus med. def. 8. ex Gal. excerpta med.** 17.  
**Gennadius, epistulae** 6.  
**Georgius Choerobosc., Scholia in Theod. canon.** 9.  
**Georgius Hamartolus, Chronographia** 12.  
**Georgius Scholarius, ep. 6; v. Gennadius.**  
**Grammatica in tab.** 25.  
**Grammaticae res; v. Anonymus.**  
**Gregorius Nazianz., Christus patiens** 18. **excerpta medica** 17.  
**Gregorius Nyssen., Index in Greg. Nyss. opera** 22.  
**Heliodorus** 28.  
**Herodianus** 16.  
**Hesiodus, Opera et dies** 15.  
**Hieromenia** 20.  
**Hippocrates** 17.  
**Hippolytus Martyr, de XII apostolis 7. de LXXII discipulis** 7.  
**Homerus, Iliad. lib. II 2. schol. in Odys. 1. Batrachomachia** 12.  
**Horologium** 12.  
**Ioannes Charax, de enclinom.** 10.  
**Ioannes Nazianzenus,** 5.  
**Ioannes Peditasimus, Ἐπιστολαὶ περὶ καὶ** 8.  
**Ioannes Philoponus,** 8.  
**Isocrates, ad Demon.** 2.  
**Kalendarium** 15.  
**Legum Romanarum index** 15.  
**Lexicon graecum 15. 17. 30. latinum** 15.  
**Liturgia** 12.  
**Lucas (S.),** 17 (f. 134).  
**Lucianus, Ver. histor.** 12.  
**Manuel Moschopulus, Erotemata** 14. 19. 26.  
**Maximus (S.) abbas confessor, epistula ad Ioannem archiep. Cyzici** 5. **scholia in Io. Nazianzeni orationes** 5.  
**Maximus Planudes** 17 (f. 179).  
**Medica excerpta** 17.  
**Medicae definitiones** 8. 17.  
**Meletius** 17.  
**Menses** 28.  
**Mensurae** 15.  
**Morbi capituli** 15.  
**Moschopulus (Manuel), Erotemata** 14. 19. 26.  
**Neoplatonici commentar. in Platonis Parmen.** 81.  
**Nicephorus Blemmides** 17 (f. 179).  
**Nicomachus Gerasenus, Comment. in Nic. Ger. Isag. Arith.** 8.  
**Nonnus Evangelii s. Io. poet. transl.** 18.  
**Officia Palatii** 12.  
**Officium** 12. 20.  
**Opus theologicum** 28.  
**Palimpsestus** 81.  
**Paulus Aegineta** 17.  
**Paulus Niconus** 17.  
**Pediasimus, Ἐπιστολαὶ περὶ καὶ** 8.  
**Phocylides** 15.  
**Photius, quaest. amphiloeh. 4. ad Michaelem Bulgar. princip. 13. de sept. conciliis** 18.  
**Plato, in Pl. Cratyl. commentar.** 30. **in Pl. Parmen. commentar.** 31.  
**Pondera** 15.  
**Praepositiones** 16.  
**Proclus diad., 30. in Nicom. Geras. isag. arithm. comment.** 8.  
**Psalterium** 20.  
**Ptolemaeus Cla., de stell. signif.** 15.  
**Ruteni** 32.  
**Scholia in Aristot. Metaph. 2. in Demosth. orat. 27. in Homeri Odys. 1. in Ioannis Naz. orationes 5. in Pl. Cratylum 30. in Theodos. canones** 9.  
**Sextus Empiricus, adv. gramm. rhet. geometr.** 21.  
**Stephanus Alex.** 28.  
**Syntaxis praepos.** 16.  
**Syrus** 28.  
**Theodorus** 8.  
**Theodosius Alexandrinus, Erotemata** 24.



Theognostus, canones 16.  
 Theologicum opus 23.  
 Theologicus tractatus 6.  
 Tryphon, de verborum affect. 25.

Voces, Christi voces 14, vocum affectiones 25. animalium graece 16. animalium latine 15. romanae 16.  
 Xenon 17.

### B. Scriptores, possessores, varia.

Antonius *εὐρήνη* (it. 'Paci') 14.  
 Bonvicinus (Andr.) 32.  
 Borrillonius (I. B.) 1.  
 Boucheronius 5.  
 Calusius (Thom. abbas) 1. 19. 21. 24.  
 Christophorus Contoleus (?) 20.  
 Constantinus Chandaciotes 3.  
 Constantinus Paleocappa (?) 13.  
 Cornarius (Aluisius) 12.  
 Gabriel Philadelphiensis 8.  
 Gerbinus 4. 5.

Malegutius Horatius 3.  
 Melarède abbas 13.  
 Nicolaus graecus 1.  
 Ottino (G.) 31.  
 Petri (S.) Monasterium 12.  
 Peyron A. 1. 19. 21. 24. 31.  
 Peyron B. 4. 5. 8. 31.  
 Polus cardinalis 13.  
 Risso 26.  
 Saguensius (Io.) 18.  
 Vernatia 5.

## VOCES ANIMALIVM

All'elenco dei codici contenenti questo trattato (' Studi ital. ' I 77. 384. 512. III 496) debbono aggiungersi l'Urbinate 140 cartaceo del secolo XIV f. 1<sup>r</sup> e l'Angelico 26 cartaceo del secolo XV f. 56<sup>r</sup> (cf. ' Studi ital. ' IV 54).

La lezione dell'Angelico, che contrassegnerò colla sigla *h*, è quasi uguale a quella del Vaticano 12 (*H*). Riferisco le differenze:

*λύκου τὸ ὠρεύσθαι . καὶ κυνῶν τὸ βαῦζειν . μόνον κυνῶν. H — λύκου τὸ ὠρεύσθαι . καὶ κυνῶν τὸ βαῦζειν. h || προβάτων τὸ βληχᾶσθαι, H — προβάτων δὲ βληχᾶσθαι: h. || ὄνου καὶ λέοντος τὸ βρωμάσθαι, καὶ ὀγκοσθαι. H — ὄνου. τὸ βρωμάσθαι . καὶ ὀγκᾶσθαι: h. || ἀηδόνης τὸ τερετίζειν. H — ἀηδόνης τὸ τερετίζειν: h. || πέρδικος καὶ ἀλεκτροίδων τὸ κακαβάζειν. H — πέρδικος τὸ κακαβάζειν: h. || ἀλεκτρούνων τὸ κοκύζειν. H — ἀλεκτρούνος, τὸ κοκύζειν: ἀλεκτροίδων . τὸ κακαβάζειν: h.*

Nel testo dell'Urbinate si distinguono due parti: la seconda, da *ἐπὶ ἀνθρώπων κεκραγῆναι* a *ἐπὶ κάλων συριγμός*, differisce solo nell'ordine dal Vaticano 914 (*π*); la prima, che qui riproduco, ha una forma diversa da quella propria degli altri mss. fin qui classificati:

*κράζειν κυρίως ἐπὶ κορώνης: κρώζειν ἐπὶ κόρακος: τρύζειν ἐπὶ τρυγόνος: κοκκύζειν ἐπὶ ἀλεκτρούνος (?): | παππάζειν ἐπὶ νήσσης (sic): κακαβάζειν ἐπὶ πέρδικος: βληχᾶσθαι ἐπὶ προβάτου: ὀγκάζειν ἐπὶ ὄνου: | χρεμετίζειν ἐπὶ ἵππου: βοάζειν ἐπὶ βοός: " (sic) καὶ μυκᾶσθαι λέγεται ἐπὶ τοῦ αὐτοῦ: μηκᾶσθαι αἰεὶ (?) ἐπὶ αἰγός . ἦ: βρυχᾶσθαι καὶ ὠνάσθαι ἐπὶ λέοντος: βρύχεσθαι δὲ καὶ ὠρεύσθαι ἐπὶ ἀνθρώπων: | ὠμάζειν ἐπὶ ἀρκου: γρυλλίζειν ἐπὶ χοίρου: ὄλακτεῖν ἐπὶ κυνός: συρίζειν ἐπὶ δφεις:*

È notevole in questo testo la lezione *ὀγκάζειν*, che conferma la mia congettura (I 88).

Roma, Luglio 1895.

FRANCESCO BANCALARI.

NUOVE OSSERVAZIONI  
SOPRA L'OPUSCOLO DI PALEFATO

*ΠΕΡΙ ΑΠΙΣΤΩΝ*

Mi sia lecito dopo cinque anni riprendere per poco in esame la questione palefatea. Nei lavori pubblicati in questo frattempo <sup>1)</sup> sono state combattute le idee fondamentali da me proposte; qui cercherò di raccogliere in breve una buona parte di quanto può ancora dirsi in loro difesa.

I.

Innanzi tutto non si vuol riconoscere <sup>2)</sup> l'importanza della classificazione <sup>3)</sup> dei miti contenuti nell'opuscolo, classificazione alla quale mi portò naturalmente e l'esame dei varii miti e lo studio delle condizioni, in cui sorsero e si

<sup>1)</sup> Indicherò con le semplici iniziali i varii scritti da citarsi più frequentemente, cioè:

W. = Fr. Wipprecht, *Quaestiones Palaephataeae*, Bonn, 1892.

S. = I. Schrader, *Palaephataea*, Berlin, 1894.

O. = E. Oder, recensione del lavoro del Wipprecht in *Wochenschr. f. cl. Phil.* XI (1894), pp. 118-123. 148-152. 178-183.

Sz. = E. Schwartz, recensione dei lavori del Vitelli ('I mss. di Palefato' in 'Studi ital.' I 241-379) del Wipprecht e dello Schrader in *Berl. phil. Wochenschr.* 1894 pp. 1575-1580 e 1601-1610.

F. = N. Festa, *Considerazioni intorno all'opuscolo di Palefato etc.* Firenze 1890.

M. = *Mythographi graeci* ed. Westermann, Brunswick 1843.

<sup>2)</sup> S. 4, W. 6, forse anche Sz. 1606.      <sup>3)</sup> F. 3-9.

svolsero il metodo razionalistico da una parte e la letteratura romanzesca dall'altra <sup>1)</sup>. Si va anche più oltre: si dice <sup>2)</sup> che il testo attuale ci rappresenta, benchè in compendio, abbastanza fedelmente la fisionomia dell'opera originale, e si trova <sup>3)</sup> che l'opuscolo ha in sè i caratteri di una individualità ben definita. Ora facciamo pure astrazione dalla difficoltà di conciliare nello stesso individuo il fare semplice e ingenuo della prefazione e di alcuni capitoli colle invenzioni artificiali e fantastiche di altri <sup>4)</sup>; e fermiamoci a considerare qualche altro fatto. Il cap. 4 dell'opuscolo, capitolo che anche per me è di quelli che possono risalire al genuino Palefato, considera i cavalli di Diomede come antropofagi, solo in quanto il loro padrone si rovina per mantenerli. Nè di Diomede nè dei suoi cavalli si dà alcun particolare tale da spiegare, come Herakles potesse averci che fare; anzi Herakles non è nominato: si prescinde tacitamente dall'eroe in questo capitolo, come si prescinde espressamente dalla dea nel precedente (Atteone). Ma invece nel cap. 41, nel romanzetto di Alcestide, Herakles comparisce appunto *ἀγων ἔκ τινων τόπων* <sup>5)</sup> τὰς Διομήδους

<sup>1)</sup> F. 44 sq., 66 sq.

<sup>2)</sup> S. 9-19.

<sup>3)</sup> Sz. 1578.

<sup>4)</sup> S. 4 dice sdegnosamente a questo proposito: ... ' proinde ac si Palaephatus ille, quisquis fuit, librum insulsum tali narrationum aequabilitate etiam insulsiorem reddere debuerit '. Ma di grazia, proprio sul serio si deve dire che l'opuscolo di Palefato è reso meno insulso da capitoli come il 32 (le figlie di Phorkys), il 41 (Alcestide), il 31 (Frisso ed Elle)? E davvero sarebbe stato più insulso, se tutti i capitoli fossero stati come il 22 (le statue di Dedalo), il 33 (le Amazoni), il 44 (Medea)? Del resto anche troppo e in varii luoghi manifesta lo S. il suo alto disprezzo per il metodo razionalistico in genere. Al qual proposito non so fare a meno di riferire qui le assennate parole di K. Krumbacher nella recensione del libro del Wirth, *Aus Orientalischen Chroniken* (*Bys. Zeitschr.* III 607): ' Ebenda ist der hochfahrende und erbitterte Ton über Euhemeristische und ähnliche Mythenerklärungen wenig am Platze; denn unsere moderne Klugheit selbst ist kaum einer Zeit entwachsen, in welcher auf dem weiten Gebiete der Mythologie und Urgeschichte Deutungen, die durchaus nicht besser waren als die des Euhemerios, als der Gipfel der Weisheit angestaunt wurden '.

<sup>5)</sup> Per una svista fu scritto ' dalla Tracia ' in F. 7.

*ἔππους*. Queste parole suppongono del mito di Diomede una spiegazione simile a quella data da Eraclito 31, piuttosto che a quella di Palefato 4. Così del genere di cura adoperato da Procride per la malattia di Minosse il cap. 2 non ci dice, se fu precisamente quello descritto da Antonino Liberale 41 (M. 237, 3-7). Ma i nostri codici B ci hanno conservato dopo *Πρόκριδος τῆς Πανδίωνος* (M. 272, 2) le parole *ἐπὶ τῷ κυνδίῳ καὶ τῷ ἀκοντίῳ ἐγκέφαλον*. La corruzione evidente di questo passo lacunoso non ci deve impedire di riconoscere, che qui si parlava della mercede data a Procride da Minosse (M. 237, 8), cioè del giavelotto e del cane, che poi Procride dovette dare a Cefalo <sup>1)</sup>, il cui nome appare evidente in quel mostruoso *ἐγκέφαλον*. Che cosa è invece il cane di Cefalo nel cap. 8 (della Volpe)? Niente altro che un esercito numeroso. L'autore di questo capitolo come può essere lo stesso di quello che parlava di un vero cane da caccia, donato da Minosse a Procride e da questa a Cefalo? Sarebbe più naturale certamente che l'autore del cap. 2 avesse spiegato il mito della volpe e del cane come lo spiega Eraclito 30. Ma i due interpreti non possono invidiarsi a vicenda, perchè l'uno non toglie l'assurdità dell'antropofagia della volpe, l'altro non ci spiega l'*ἀπολίθωσις* dei due animali, e beninteso ciascuno tace abilmente di quella parte che non riesce a spiegare.

Mi verrà fatto in seguito di notare qualche altra contraddizione interna di questo genere. Ora diamo un'occhiata a quelle prove che emergono dal confronto del nostro testo con le citazioni degli antichi. Secondo S. 7, della testimonianza di Malala non è da fare alcun conto. Ora si noti che lo stesso S. ammette che a tempo di Malala Palefato era in voga, e lo deduce dalle interpretazioni serbategli da Nonno, interpretazioni che per l'appunto non si trovano nel nostro opuscolo <sup>2)</sup>. Immaginiamoci pure un Malala più

<sup>1)</sup> M. 237, 20. Pare che poco avanti (M. 237, 15) debba supplirsi *ἐπεθύμησεν αὐτὸς τὸν <κύνα καὶ τὸν> ἄκοντα*.

<sup>2)</sup> Palefato veramente è citato da Nonno solo per la fav. del Cicclope (M. 376, 26); ma certamente si può esser d'accordo con S. 8 n., che anche l'interpretazione del mito degli Aloadi (M. 362, 24 sq.) è

zotico e più ignorante o più sciocco di quel che lo fa S. 1<sup>1</sup>); come avrebbe egli osato di attribuire le sue fiabe ad uno scrittore, che i suoi contemporanei potevano conoscere direttamente? E se anche ci fosse motivo di ritenere con S. 12 che neppur Nonno ebbe conoscenza diretta dell'opuscolo palefateo, non poteva anche Malala conoscerlo ' per commentariolum nescio quem '? Già l'ammettere un ' commentariolus ' di questo genere è un passo verso l'opinione 2) per me sempre molto probabile, che siano esistite in varii tempi diverse raccolte di spiegazioni palefatee e pseudo-palefatee. Ma neghiamo pure ogni valore a tutto ciò: dobbiamo anche negarlo alla testimonianza di Eustazio (p. 1684, 21), che del mito della Sfinge attribuisce a Palefato una spiegazione non dissimile da quella che si trova in Malala 50 sgg.? E si che Eustazio (p. 1769, 9) conosceva della stessa favola anche un tratto caratteristico 3) ignoto a Malala e conservato solo nel cap. 7 del nostro libercolo. Come si può dire con S. 8, che Eustazio nel primo dei luoghi citati ' ex ipso Malala sine dubio hausit '? S. non giunge a dire che anche Eustazio non merita alcuna considerazione; poichè dal pronunciare un sì severo giudizio lo trattiene, credo, la buona fama, che il vescovo di Tessalonica ha sempre avuto fra i dotti. Quello che Eustazio ci dà in più di quanto è conservato nel nostro opuscolo palefateo 4) induce anzi S. 12 a pensare: ' Eusta-

del genere di quelle di *Τριχαρηνία, Νεφέλη* ecc. Secondo lui però, questo vuol dire che si tratta di un'interpretazione pura palefatea; secondo me, tutt'altro, tanto più che in Palefato non so immaginare un Ares fatto prigioniero.

1) ' stultissimus et in litteris prorsus rudis ' S. 7 con non lieve esagerazione. Le parole del Krumbacher (*Byz. Litg.* p. 118) ivi addotte a conforto di tal giudizio sono, se Dio vuole, molto più giuste.

2) F. 21 e 66 sq.

3) Cioè il nome di *αἰνυμα* che i Tebani avrebbero dato alle imboscate; circostanza che poteva benissimo trovarsi anche nella fonte di Malala, quantunque costui l'ometta. Sicchè non si può conchiudere con certezza che Eustazio ebbe sott'occhio anche ' eam fabulam quam nos in epitoma scriptam videmus ', come conchiude S. 8.

4) Vale a dire p. 1368 la forma più ampia del mito di Niobe e 1382 la favola della costruzione del muro Troiano (= Anon. 4).

thius pleniorum manibus trivisse videtur Palaephatum'; come se non potesse farsi lo stesso ragionamento anche per Malala e Tzetzes. Però per Eustazio la cosa gli sembra più naturale perchè: 'Eustathio cum bibliothecae constantinopolitanae praesto fuerint, hoc non mirabimur'. No certo <sup>1)</sup>: ma avremo di che meravigliarci, se quel valentuomo lascerà il suo 'Palaephatum pleniorum' per seguire, sia pure una volta sola <sup>2)</sup>, una grossolana invenzione di Malala. In conclusione il Palefato di Eustazio differiva dal nostro nel racconto della Sfinge, e non in questo solo; e Malala può farsi difendere da Eustazio contro coloro che l'accusano d'impostura. Oltre al caso già esaminato o'è il fatto, che già notai (F. 23 sq.), dell'accordo di Malala, Tzetzes, Eustazio e Anon. 6 contro il cap. 40 del nostro opuscolo. Di ciò non si occupa affatto lo S.; è invece da W. 16, che mi si muove una doppia accusa su questo punto: di non aver distinto la favola di Cerbero da quella del ratto di Proserpina, e di non aver notato come è della prima che ci parlano Eustazio e l'Anonimo, mentre Malala non parla che della seconda. Ognuno vede, che dopo queste osservazioni le cose rimangono come prima; giacchè quello che importa è di stabilire, che sotto il nome di Palefato si conoscevano racconti diversi e contenenti elementi contraddittorii fra loro. Come possiamo infatti immaginare che in un luogo Palefato facesse Cerbero cane di Gerione, in un altro di Hades o Aidoneus? Ed ora spiegasse il ritorno dall'inferno con un malinteso circa il nome del suo padrone, ora con l'uscita dalla spelunca del Tenaro? Vero è che secondo il W. le

<sup>1)</sup> Ma del resto, perchè le condizioni di Eustazio dovessero essere migliori di quelle di Tzetzes, non vedo ancora. Certo e l'uno e l'altro ci danno notizie, che bisogna accogliere col beneficio dell'inventario. V. Krumbacher *Byz. Lit.* 221.

<sup>2)</sup> Eustazio, per quanto conosciamo finora i suoi scritti, non cita Malala neppure una volta; sicchè S. 8 (n. 1) per sostenere la sua ipotesi ricorre allo Tzetzes, che cita il cronografo, e da un paio di queste citazioni conchiude 'illorum temporum philologis eum (Malalam) acceptum fuisse'.

parole *ὄν καὶ Τρικέρβερρον*<sup>1)</sup> *ὠνόμαζον διὰ τὸ τριῶν κυνῶν ἔχειν κεφαλὴν καὶ μέγεθος σώματος* nel racconto di Malala sono un'aggiunta del cronografo, e nel racconto di Palefato non c'era il nome del cane. Ma anche se questo si ammette, è evidente che quell'aggiunta non l'avrebbe fatta il cronista, quando avesse conosciuto un racconto di Palefato, in cui le tre teste del cane si spiegavano dal nome *Τρικαρηγία* di un paese immaginario! Del resto nel ratto di Proserpina non si poteva parlare d'altro cane, che di Cerbero<sup>2)</sup>, e l'osservazione del W. non ha ombra di fondamento. Le varie contraddizioni esistenti nei racconti, che Malala attribuisce a Palefato, rendono verosimile l'ipotesi espressa in F. 27, che essi derivino da una raccolta contenente narrazioni Palefatee e Pseudopalefatee; specialmente se si bada alla narrazione di Semele, a quella di Ares e Afrodite e a quella *περὶ ἐφσυρῆσεως κογγύλης*. Di quest'ultima<sup>3)</sup> anche W. 18 conviene che non se ne può ritenere autore Palefato; ma cerca di dimostrare autentiche, per il contenuto se non per la forma, le due prime, ribattendo debolmente l'argomento addotto in F. 26, dell'evemerismo rispetto alla divinità. In quei due racconti di Malala, dice W. 15 sq., non si leggono i nomi di Afrodite e di Dionysos, nè quel re d'Egitto *Ἡλιος* vi è considerato come una persona sola col dio Sole. Or bene si legga la chiusa del racconto di Semele in Mal. 41, 15 sqq.:

<sup>1)</sup> Erroneamente supposti (F. 23, n. 1) che fosse da correggere la parola *Τρικέρβερος*. Non solo essa si trova anche in Tzetzes, ma Fulgenzio non adopera che il nome 'Tricerberus' Mythol. I 5 e 27.

<sup>2)</sup> Vedi la narrazione di Nonno in M. 375, 4-9. e Apollod. II 124 ed Epit. 6 (p. 182) Wagner.

<sup>3)</sup> Quanto alle parole *τούτου δὲ καὶ Παλαίφατος μύμηται* in Mal. 209, 4, piuttosto che ad un errore dipendente dalla singolare 'stultitia' del cronista, saranno da attribuire a un qualche lettore distratto. Il modo stesso con cui è fatta la citazione non è da paragonare con le espressioni, che occorrono in racconti di cui Malala vuol dare veramente la fonte. E ciò avrebbe dovuto avvertire S. 7, che invece trae partito ben volentieri dalle parole del W. per caricare la dose delle ingiurie al povero bizantino.



διὰ τοῦτο συνεγράψαντο διὲν ὁ Ζεὺς τὸν λοιπὸν χρόνον τῆς μητριακῆς αὐτοῦ γαστροῦ ἐν τῇ ἰδίῳ κόλπῳ ἐφύλαξε κτέ. e poco dopo: καὶ ἀπεθῆσαν αὐτὸν ἐδρηκότα δι' ἀμπέλων τροφὴν ἀνθρώποις. Si poteva più chiaramente indicare il dio della credenza comune e il processo evemeristico dell'immortalità acquistata coi meriti? Così pure per la leggenda degli amori di Ares e Afrodite, basta vedere come alla fine il cronista (24, 14 sqq.) risale alla narrazione omerica: *περὶ οὗ ἱστορεῖ ποιητικῶς Ὁμηρος ὁ ποιητὴς ὡς ὁ ἥλιος, φησὶν, ἔλεγε τὴν Ἀφροδίτην συμμικνυμένην νυκτὸς Ἄρει Ἀφροδίτην δὲ ἐκάλεσε τὴν ἐπιθυμίαν τῆς πορνείας* <sup>1)</sup> *ἀπὸ τοῦ Ἑλλῶν βασιλεύοντος ἔλεγχθεισαν.* Queste ultime parole non dicono chiaramente: ' quello che Omero chiama *il sole* non era che il re di nome Helios ' ? Nè vale il dire, che in tali narrazioni non si ha in mente di ridurre gli dei a uomini, ma solo di mostrare ' multa quae decorum opera et auxilio facta ideoque mirabilia esse videantur <sup>2)</sup> simpliciter explicari posse ' ; perchè in fondo ai personaggi divini della leggenda si sostituiscono personaggi umani, il che è proprio dell'Evemerismo <sup>3)</sup> e in Palefato non ha luogo. Ciò devo notare

<sup>1)</sup> Come si vede, qui sono fusi insieme i due metodi, allegorico e razionalistico (v. F. 48, S. 5); altro argomento, se ce ne fosse bisogno, contro il W., che farebbe risalire a Palefato questo racconto. Per lo S. poi è da osservare, che Eustazio può aver conosciuta questa spiegazione del mito omerico e averne taciuto per deliberato proposito, quando dice, (p. 1598, 2): *πλατύναι γὰρ τις ταῦτα προθέμενος οὔτε ἀνείροση διόλου καὶ οὐδ' ἂν ἐκφραζέται ψυχρολογίαις περιπεσῖν.* Cfr. anche p. 1597, 48: *πολλῶν πολλὰ εἰπόντων περὶ τῆς ἐνταῦθα ἐκτεθείσης μυθοποιίας κτέ.*, dove dal punto di vista cristiano trova naturale che gli dei gentili non fossero immuni da certe passioni *διὰ τὸ προσπλατόμενον αὐτοῖς ἀνθρωποπαθές.*

<sup>2)</sup> Le cose, a dire il vero, devono essere andate in modo affatto opposto: perchè un fatto è meraviglioso, si attribuisce a un dio; e non perchè si attribuisce a un dio, sembra meraviglioso. Del resto il nocciolo della quistione non è qui: in molti racconti mitici non è il meraviglioso che è in giuoco, anzi talvolta, come vedremo, si tratta di cose che rimangono al disotto della dignità e della intelligenza umana.

<sup>3)</sup> La quistione è svolta in F. 43-47. L'osservazione di F. 26 n. 4 circa l'intervento di Artemis nella trasformazione di Atteone è approvata da Sz. 1606, quantunque il testo sia da correggere (vedi più

ancora espressamente per O. 182, dove Palefato è considerato solo come un seguace di Evemero. L'O. da una parte ritiene difficile pronunziare un giudizio sicuro su questo punto, perchè ci manca l'opera intera di Palefato; ma dall'altra osserva: « zeigen gelegentliche Bemerkungen der *"Απιστα* über die Götter selbst, dass sie dem Verfasser als machtlose menschliche Wesen gelten. Die Göttersöhne, wie Herakles und Perseus sind in Pal. ' Augen gar gemeine Seeräuber ». A queste osservazioni si può rispondere che già è notevole la differenza tra il lasciare inoperosi gli dei (farli operare in modo sovrumano del resto non era possibile in un trattato come gli *"Απιστα*) e il metterli in campo come esseri umani divinizzati dopo la loro morte. Anche se in fondo Palefato fosse stato uno scettico rispetto a tutto il politeismo dei suoi connazionali, noi non potremmo non tener conto della cura ch'egli si sarebbe data per velare questi suoi sentimenti. Ora, quantunque non si possono certo stabilire leggi senza eccezione, un tal genere di riguardo alle idee comuni e ai sentimenti del pubblico, è più verosimile dopo l'audacia della *'Ιερά Ἀναγραφή?* Quanto alla parte volgare che gli eroi avrebbero negli *"Απιστα*, non è forse per caso che quei capitoli, in cui entrano in campo degli eroi, sono appunto notevoli per il carattere romanzesco <sup>1)</sup>, sicchè difficilmente risalgono al

giù, p. 234, n. 1). Anche il Veludo (Le Cose Incredibili di Palefato tradotte e illustrate, Venezia 1843, p. XIX) aveva notato: ' Ma quantunque la filosofia di Palefato ponesse nella ragione e nella esperienza il fondamento di ogni dottrina e quasi nulla concedesse alla immaginazione; non per tanto dai rimasi (*sic*) capitoli evidentemente si ricava non avere già egli investigato quella parte della mitologia, che più da vicino riguarda alla natura degli Dii '.

<sup>1)</sup> Non mi sembra ancora dimostrato quello che sostiene Sz. 1606 sg., che cioè la forma romanzesca di queste narrazioni è innegabile sì, ma tale da indurci a crederle composte prima di Evemero. I loro difetti possono essere indizio di anteriorità, ma possono esserlo anche di un'epoca di decadenza. Quanto al ' Parfum der Hellenistischen Höfe ', noterò, che è vano cercarlo in un'opera in cui manca l'imbastitura grandiosa di un romanzo evemeristico. Le parti più smaglianti della *'Ιερά Ἀναγραφή* sono certamente quelle in cui si descrive l'isola Panchaia e si prepara come la scena di tutto il racconto (fr. 2. 3

Palefato genuino. Lo stesso O. riconosce che « Euhemeros gab seinen Mythendeutungen doch noch ein romanhaftes Gewand, während Pal. ' λύσεις in nackter Blösse einergehen ». Ma, più che ai singoli miti, noi dobbiamo rivolgere la nostra mente alla prefazione palefatea, che per un seguace di Evemero sarebbe assurda, mentre in un precursore è naturalissima. Vediamo l'uomo educato alle scuole filosofiche esporre in modo semplice e preciso il movente e lo scopo dell'opera sua, come, ad esempio, fa nel suo proemio l'autore del trattato Fisiognomonico pseudo-aristotelico <sup>1)</sup>, per non dire come fa Senofonte nella Ciropedia e nei Commentarii. Non v'è nulla che ci lasci sospettare in quest'uomo l'intenzione o la possibilità di attingere ad un lavoro simile esistente prima del suo. Da una parte egli vede soltanto poeti e mitografi, dall'altra la moltitudine degli uomini divisa in due grandi schiere, di quelli che credono a tutto e di quelli che non credono a nulla. Lo scrittore non si lascia trascinare nè dagli uni nè dagli altri; in quell'*ἐγὼ δέ*, con cui comincia ad esporre la sua opinione, si afferma la sua personalità in modo franco e reciso. Quando per un principio, che egli pone a base del suo ragionamento, deve fare appello all'autorità altrui, non isdegna di riportare anche le parole precise di scrittori, che dobbiamo supporre dovessero essere noti al pubblico <sup>2)</sup>.

Nemethy). Quando passiamo ai particolari, alla spiegazione di singoli miti, vi troviamo lo stesso colorito volgare e misero, che ora si scorge in parecchi capitoli palefatei. L'Urano di Ev. 6 è fratello gemello dell'Orfeo di Pal. 34, e l'Aigipan di Ev. 22 si può scambiare col Minotauro di Pal. 2; così dall'Afrodite di Ev. 32-39 sono venuti fuori i varii tipi di etere degli *Ἄπιστα*, non (pare a me) viceversa. Il Cadmo di Ev. 40 è poi certamente molto più volgare di quello di Pal. 6 e 7.

<sup>1)</sup> Nel 1° cap. (p. 6, 8 Foerster) bisognerà leggere forse, *εἰ δὲ ταῦτα ἀληθῆ ἔστιν, αἰεὶ δὲ ταῦτα ἀληθῆ ἔστιν*. Così avremo espresso anche il fondamento della scienza empirica: ' quello che è vero, è vero sempre '; al quale principio in fondo fa appello anche Palefato.

<sup>2)</sup> Non lo sono invece a noi (v. F. 47), checchè ne dica W. 27, che in Melisso ravvisa il celebre filosofo Eleatico e in Lamisco il filosofo pitagorico noto dall'Epist. Plat. VII 350 b e da Diog. Laert. III 122. L'una cosa e l'altra è considerata come certa da Sz. 1608. 1610, che, quantunque trovi strana la citazione di Melisso in uno scolaro di

Tutta questa semplicità o ingenuità di preambolo è verosimile dopo Evemero? E soprattutto è possibile immaginare a quali lettori si sarebbe rivolta? Che se anche tutti i racconti ora compresi nell'epitome dovessero risalire a Palefato, una grande differenza di audacia si dovrebbe sempre riconoscere fra lui ed Evemero. Egli non avrebbe osato spingere il suo razionalismo più su degli eroi. Che questi non potessero essere a lungo risparmiati, era del resto nella natura stessa, non dico del razionalismo, ma anche della speculazione filosofica non disgiunta dalla fede negli esseri supremi. Agli dei si può concedere una potenza soprannaturale (' Artemis può fare ') quello che vuole ' dice Palefato); ma l'attribuire loro un commercio diretto cogli uomini implica già una diminuzione della loro superiorità, e ripugna tanto al sentimento quanto alla ragione. Ora senza di quel commercio è esclusa la possibilità di esseri partecipanti della natura divina e dell'umana ad un tempo, che è quanto dire degli eroi. Dal negar questi al negare gli dei non è dunque sì poca differenza come potrebbe sembrare a prima vista; ma non minore di quella che corre

Aristotele, crede molto naturale la relazione fra il pitagorismo e il razionalismo. Di ciò sia che si voglia; ma, pare a me, non bisogna dimenticare che il passo della prefazione, su cui ci si deve fondare, è più corrotto assai di quello che si crede; nè W. può ritenere di averlo emendato. Lasciamo stare che l'epiteto di Samio qui sarebbe dato a Lamisco e non a Melisso, e ammettiamo pure che si tratti di un equivoco. Ma se si dovesse scrivere, come vuole W., *ἐν ἀρχῇ λέγοντας ἔστιν ἃ ἐγένετο κτέ.* e intendere ' qui in principio (scil. libri alicuius) dicunt: quae umquam facta sunt ' etc., nè si comprenderebbe come due scrittori cominciassero l'opera loro con le stesse parole, nè si spiegherebbe la singolarità dell'espressione *ἐν ἀρχῇ*. Oltre a questo, siccome questo Melisso (ad ogni modo) non può essere diverso da quello di Suida *γεννητικῆ* (v. Fabricius-Harless II 659 sq.), non può sfuggire l'importanza della parola *ἀρχή* nel giudizio dello scrittore: *Μελισσος ᾤετο τὸ μὴ γινόμενον οὐκ ἔχειν ἀρχήν!*

1) *Ἄρτεμιν μὴ δύνασθαι*, come scrive Sz. 1606, non è in alcun codice. Tutta la classe B e della classe E il cod. H (il più autorevole certo, dove manca *n*) danno *Ἄρτεμιν μὲν δύν.* È invece nei codd. A E che troviamo *Ἄρτεμιν οὐ*, e il cod. D, in cui l'influenza di A non si può disconoscere, ci dà, solo, *Ἄρτεμιν μὲν μὴ δύν.*

dal volere un teismo puro al volere l'ateismo. Ed è bene notare, che qualche indizio di questo diverso modo di considerare dei ed eroi si trova anche fuori del campo razionalistico; si trova, se vogliamo, nel sentimento stesso degli antichi. Basta pensare alla parte che spesso fa Herakles nel dramma greco. Tornando dunque agli argomenti di S., non è meraviglia che egli non faccia conto della difficoltà emergente contro la sua tesi dal confronto fra Eustazio <sup>1)</sup> e Palefato circa la favola di Cerbero. Di un'altra difficoltà anche maggiore si libera con molta disinvoltura. Il racconto di Eusebio (p. 42 l, 43 i Schöne) circa gli Sparti è attribuito espressamente a Palefato, anzi Sincello aggiunge anche l'indicazione del libro (*ἐν πρώτῳ*). Per S. 8 sgg., come per il Gelzer, la fonte di Eusebio in questa parte è Sesto Giulio Africano, autore attendibilissimo, che in tutte le altre citazioni non ci dà nulla di diverso da quello che troviamo nell'opuscolo attuale. Or bene c'è un'eccezione per la favola degli Sparti? La quistione, secondo S. 9, sarebbe risolta, ammettendo che l'Africano attingeva ad un compendio e non a Palefato direttamente. Non entro ad esaminare il valore delle ragioni addotte dallo S. <sup>2)</sup>; ma credo apparisca evidente senz'altro che in tal modo la quistione si sposta, non si risolve. Se infatti quel compendio di cui l'Africano si serviva merita fede per tutti gli altri rac-

<sup>1)</sup> Dico Eustazio, perchè la testimonianza dello Tzetzes ('Byzantinorum magistellorum miserrimo' lo chiama sprezzantemente) non ha per lo S. maggior valore di quella di Malala. Solo non so perchè a p. 12 nota con soddisfazione che lo Tzetzes 'nullam commemorat fabulam quae non exstet in epitoma'. Altro è *commemorare* ed altro è dare la medesima soluzione del mito.

<sup>2)</sup> Fra le altre cose Sesto Giulio Africano avrebbe dovuto durare troppa fatica a conoscere tutti gli scrittori che cita. Di questi scrittori si può vedere una lista nello stesso S. 9 nota 1, e si può constatare che non passano la mezza dozzina! Anche la decantata erudizione di quel gran padre di tutti i cronografi rischia dunque di restare al disotto di quella dell'ultimo bizantino. Dopo di che è perfettamente inutile domandare a che pro si sostiene contro W. 13, che l'Africano non era uomo da commettere uno sbaglio perdonabilissimo, se si ammette che era tale da lasciarsi ingannare da un compendio mitico-storico qualsiasi.

conti, perchè non dovrebbe meritarsela anche per quello degli Sparti? Per un capitolo di cui dava anche un'indicazione così precisa, *ὡς Παλαιφατος ἐν πρώτῳ φησί*? E siccome per dirla con Aristotele *τῇ μὲν ἀληθεῖ πάντα συνᾶδει τὰ ὑπάρχοντα, τῇ δὲ ψευδεῖ ταχὺ διαγωνεῖ*, mi sia lecito osservare anche a questo proposito, che l'indole stessa delle due narrazioni parla in favore della testimonianza di Eusebio. Si noti quanto è stiracchiata l'interpretazione di Pal. 6: i denti del *draco* sarebbero denti di elefante che Cadmo avrebbe portati con sé dall'Asia e che gli sarebbero stati tolti dai figli del già morto Dracon! E questi figli e quelli che li aiutavano nella guerra contro Cadmo sarebbero stati detti Sparti, perchè sparpagliati di qua e di là movevano colle armi. E il *λόγος* da cui sarebbe nato il mito sarebbe questa curiosa esclamazione dei Tebani: *τοιαντα δεινὰ ὁ Κάδμος ἐπήγαγεν ἡμῖν ἀποκτείνας τὸν Δράκοντα· ἐκ τῶν ἐκείνου ὀδόντων πολλοὶ καὶ ἀγαθοὶ ἄνδρες σπαρτοὶ πολεμοῦσιν ἡμῖν*. Il che costituisce qualcosa di più incredibile quasi dell'incredibile di cui dovrebbe dare la soluzione. Il racconto invece attestato da Eusebio ha quel carattere di semplicità, che si ritrova in altre interpretazioni palefatee delle più antiche. Solo ha il difetto di spiegare una parte sola del mito, sicchè anche qui Tzetzes avrebbe potuto dire come per il cap. 8, che Palefato *ἀλληγορεῖ τεμμάχιον ἢ μέρος τεμμαχίου*. E quella incompiutezza della soluzione ci spiega, come si sia sentito il bisogno di cercarne una più soddisfacente. Oltre a quella del nostro libercolo, la più infelice senza dubbio, c'è quella di Heracl. 19, in cui si vuole spiegare anche un altro elemento del mito, cioè la reciproca distruzione degli Sparti. Un'altra prova della maggiore antichità della versione serbataci da Eusebio ci è data indirettamente da Conone 37, che dà presso a poco l'istessa interpretazione, e rinuncia a spiegare il resto: *... οὗτος ὁ ἀληθῆς λόγος, τὸ δ' ἄλλο μῦθος καὶ γοητεία ἀποῆς*<sup>1)</sup>. E basti per ora su questo punto.

<sup>1)</sup> P. 20, 31 della novissima edizione di U. Hofer (Greifswald 1890). Disgraziatamente il cap. 37 è uno di quei tre, ai quali l'Hofer non

Per S. 12 e per Sz. 1603, di quanti scrittori citano Palefato, nessuno ne conobbe l'opera intera direttamente <sup>1)</sup>. Il che si può anche ammettere senza che per questo ne segua, che quelle citazioni abbiano meno autorità del nostro compendio per la conoscenza del genere palefateo. O un ' fons antiquior ', come S. ammette per l'Africano, o un ' commentariolus ', come lo suppone per Nonno, una cosa è certa, che l'opera di Palefato subì molto per tempo elaborazioni diverse. Ora in tali condizioni è difficile sostenere che il nostro Palefato, di cui fra le altre cose non esiste alcun codice anteriore al sec. XIII, solo perchè porta il nome di Palefato, sia derivato direttamente e integralmente dall'opera originaria di questo scrittore. Lo stesso S. ammette per Eustazio un ' Palaephatum pleniorem ' <sup>2)</sup>; ma

ha estesa la sua ricerca delle fonti. Ad ogni modo possiamo ritenere che Conone è in esso, come nel resto, compilatore e non inventore. Dunque la leggenda è più antica assai di Diodoro XIX 53, 4, che per S. 10 sarebbe la fonte diretta di S. Giulio Africano.

<sup>1)</sup> La dimostrazione è ancora tutt'altro che convincente, perchè si parte sempre dal tacito supposto, che la nostra epitome debba avere in materia un'autorità maggiore di ogni altra testimonianza. Oltre di che l'apprezzamento di parecchi fatti è senza dubbio da modificare. A quanto ho notato più su è da aggiungere, che il racconto di Eusebio circa le Sirene e Scilla ci fa supporre indubbiamente una spiegazione uguale a quella contenuta in Heracl. 2 e 14. Piuttosto che un errore in Hieron. 55 g, come suppone Sz., abbiamo una lacuna nella versione Armena 54 d. E senza fare alcun conto del famoso verso Cir. 88, possiamo però riconoscere che, come ha notato il Ganzemüller (*Beiträge zur Ciris* in *Phil. Suppl.* XX, 571), quella soluzione del mito era già nota a Callimaco (fr. 184 Schn.): *Σκύλλα γυνή κατάκασσα καὶ οὐ ψύθος οὐνομ' ἔχουσα*. Aggiungo che *Σκύλλα γυνή* in questo frammento richiama di leggieri l'*Ἀμαζόνες ἄνδρες* del fr. 523, in cui, credo, è racchiusa la *λύσις* di Pal. 33. Quello che i grammatici dicono sul significato di *ἄμαζόνες* = *πένητες* deve fondarsi su un malinteso di questo passo. Trovando la parola *ἄνδρες* accanto, si pensò a un epiteto maschile, e si affacciò l'idea di *μάζα*; tanto è vero, che l'Etimologico Magno p. e. ci dà questa etimologia anche per le Amazzoni del mito, intendendo, che non conoscessero il pane e si cibassero solo di carni.

<sup>2)</sup> S. 12. A una confusione nel citare le fonti crede invece Sz. 1603 tanto per Eustazio quanto per Nonno, e per le testimonianze di Malala e Tzetzes si rimette interamente al giudizio di S.

non ci dice, se intende che avesse un'epitome più ampia dell'attuale, o il Palefato genuino. Sostenendo però che dal tempo di Teone in poi tutti quelli che citarono Palefato dovettero servirsi dell'epitome, pare che intenda *plenior* in rapporto all'epitome attuale; il che è contraddetto dalle discrepanze già notate fra l'epitome e le citazioni. Che se poi queste dovessero risalire ad altri compendii, bisognerà ammettere quel che si vuol negare, cioè una molteplicità di redazioni e di raccolte, in cui poteva esser dato per Palefateo ciò che non era. E in tal caso chi libera da questo sospetto la sola epitome che ora possiamo conoscere direttamente? Anche partendo dal Palefato di Eustazio, e non tenendo conto di quanto fu già detto a proposito degli altri testimoni, basterà un esempio a mostrare, quanto poco possiamo fidarci della nostra epitome. Il racconto di Niobe, come è attribuito a Palefato da Eust. 1368, 8 sgg., è considerato da me (F. 22) come una redazione diversa, da W. 14 e S. 12 sg. come una redazione più completa sì, ma non diversa da quella che è nell'epitome. Innanzi tutto è bene notare, che cento anni almeno prima di Eustazio <sup>1)</sup> c'era chi aveva sott'occhio la redazione stessa di cui si serviva Eustazio, e la riferiva in modo più esatto e più completo. Giovanni Doxapatres racconta <sup>2)</sup>: *μυθολογεῖται μεταβληθῆναι τὴν Νιόβην εἰς λίθον, ὅς ἐν τῷ Σιπύλῳ ὑπάρχων ὄρει ὁρᾶται δακρύων. ἔστι δὲ τοῦτο μῦθος. τὸ γὰρ ἀληθὲς οὕτως ἔχει. ἀνδριάντα τῆς Νιόβης ἐκ λίθου οἱ παλαιοὶ ποιήσαντες ἔστησαν ἐν τῷ Σιπύλῳ ὄρει. ἔστι δὲ ὑπὸ τὴν γῆν, ἐφ' ἧς ὁ ἀνδριὰς ἴσταται, πηγὴ κεκρυμμένη, ἀφ' ἧς διὰ τινος μηχανῆς εἰς τοὺς ὀφθαλμοὺς τοῦ ἀγάλματος ἀνατρέχον τὸ ὕδωρ νομίζειν ποιεῖ τοὺς ὀρῶντας ὅτι δακρύει τὸ ἄγαλμα.*

È vero che Doxapatres non nomina Palefato, ma ci vuol poco ad accorgersi che per lui e per Eustazio la fonte è la stessa. Si notino specialmente le espressioni seguenti:

<sup>1)</sup> Vale a dire dopo il 1041; v. Walz, *Rhet. Gr.* II, p. iv n. 1 e Krumbacher *Byz. Litgs.* 189, n. 1.

<sup>2)</sup> In *Aphthonium* Walz, *Rhet. Gr.* II 325, 10.



## EUSTAZIO

τῆ κατωθεν  
 ἕως καὶ εἰς ὀφθαλμοὺς

ἴδωρ ἀναθλίβον  
 ὡς δοκεῖν ἐκείθεν καταρρεῖν  
 δάκρυον

## DOXAPATRES

ὑπὸ τὴν γῆν  
 εἰς τοὺς ὀφθαλμοὺς τοῦ ἀγάλ-  
 ματος

ἀνατρέχον τὸ ἴδωρ  
 νομίζειν ποιεῖ τοὺς ὀρῶντας ὡς  
 δακρύει τὸ ἀγαλμα

Rimangono delle discrepanze; ma Eustazio non trascrive, anzi riferisce con parole sue, forse anche a memoria, ad ogni modo in forma indiretta, come mostrano le parole *Παλαιότατον δὲ δοκεῖ* e l'infinito *ἑστάναι*. Non credo quindi andar molto errato dicendo che il racconto di Doxapatres è molto più genuino e più completo; fra le altre cose ci ha conservato anche il cenno della tradizione comune del mito e la solita formula di passaggio *τὸ ..ἀληθὲς οὕτως ἔχει*. L'accenno al Sipilo non è un'aggiunta di Doxapatres; ma fu piuttosto omesso da Eustazio, e per la ragione semplice ch'egli doveva subito dopo parlare del Sipilo riferendo la notizia di Pausania I 21, 5<sup>1)</sup>. Ha certamente ragione W. 14, che il *λιθίνη* dell'epitome equivale per il senso all'*ἄλγης στερεᾶς* di Eustazio; e lo prova anche l'*ἐκ λίθου* di Doxapatres. Ma non ha ragione di dire, che le due versioni hanno in comune il fatto che una statua di Niobe viene collocata sulla tomba dei figli. La versione di Eustazio-Doxapatres non si occupa affatto dei figli e non parla di tomba. Quale strano compendiatore sarebbe stato dunque colui che avrebbe aggiunti di suo questi particolari, sopprimendo invece quelli, tanto più caratteristici e importanti, delle lagrime di Niobe e del monte Sipilo? <sup>2)</sup> E per giunta questo compendiatore avrebbe sentito il bisogno

<sup>1)</sup> Vedi il mio articolo sul mito di Niobe in Omero nel giornale *Vita Nuova* I 23, p. 4.

<sup>2)</sup> Caratteristici ed importanti specialmente per uno scrittore probabilmente Asiatico, certo bene informato di cose attinenti all'Asia Minore. Vedi S. 34 sq., e quanto al fondamento reale dell'immagine sul Sipilo vedi Stark, *Nach dem Griechischen Orient* <sup>3</sup> (Heidelberg 1882) p. 250.

di apporre un'aggiunta ignota alla versione di Eustazio-Doxapatres? Intendo dire delle parole con cui si chiude Pal. 9<sup>1)</sup>:

*Ἐλεγον οὖν οἱ παριόντες · ' Νιόβη λιθίνη, ἔστηκεν ἐπὶ τῷ τύμβῳ, ἐθεασάμεθα ἡμεῖς αὐτήν ' · ὥσπερ καὶ νῦν λέγεται ' περὶ τὸν χαλκοῦν Ἡρακλέα ἐκαθήμην ', τοιοῦτον ἦν κακεῖνο, ἀλλ' οὐχ ἡ Νιόβη αὐτῇ λιθίνη ἐγένετο.*

Quanta verbosità, se si dovesse trattare veramente di un compendiatore, al quale sarebbe parso troppo perfino il parlare delle lagrime e del Sipilo! Ma è piuttosto, credo, evidente, che abbiamo da fare con redazioni affatto diverse e non derivate l'una dall'altra.

## II.

Le prove positive dell'autenticità dell'epitome sono da cercarsi, secondo S. 4, con un esame accurato dell'epitome stessa. Che questa risulti composta di elementi omogenei attinti alla stessa fonte, sarebbe provato anzi tutto dall'uniformità del metodo. Svolsi altrove<sup>2)</sup> le differenze che, secondo me, si nascondono sotto questa uniformità di metodo. Quando citai in proposito le due raccolte simili di Eraclito e dell'Anonimo, non lo feci perchè non vedessi che queste invece non presentano quella uniformità<sup>3)</sup>; ma volli servirmi di un argomento analogico per concludere dal più evidente al meno evidente. La pluralità delle fonti di Eraclito e dell'Anonimo risulta a prima vista; per Palefato invece occorre un esame più attento, perchè le differenze fra le varie parti sono molto più leggiere e il compendio è fatto innegabilmente con una tendenza ben determinata.

<sup>1)</sup> Cito, come è naturale, secondo i codici B Σ e non secondo A E, che sono evidentemente mutilati, mancando loro tutte le parole che qui sono riprodotte con scrittura spazieggiata.

<sup>2)</sup> Vedi a principio di questo scritto e F. 4 sqq.

<sup>3)</sup> Così è rappresentata la cosa da S. 5 sq.

La stessa uniformità, secondo S. 6, si scorgerebbe ancora nell'ordine della esposizione in ciascun capitolo. A questa uniformità forse in fondo lo S. crede meno di quello che vuol sembrare; certo è costretto a fare delle concessioni <sup>1)</sup>, fra le quali una specialmente merita di essere notata. Una parte caratteristica del metodo palefateo è quella in cui si dimostra l'assurdità del mito. Questa parte, stando a S. 6, è trattata ' modo strictim, modo uberius ', ma S. 13 deve poi riconoscere che in alcuni capitoli manca affatto <sup>2)</sup>. E di ciò beninteso non si dovrebbe far una colpa all'epitomatore, ma Palefato stesso ' quam stulta sit vulgaris fabula expressis verbis monstrare supersedit '. Ora bisogna notare, che molte volte questa parte, se non si può dire che manca del tutto, è però ridotta ad una espressione vaga e ad una formola molto volgare come ' questo è impossibile ' ' ciò è falso ' ' a me la cosa non sembra verosimile ' e via dicendo <sup>3)</sup>; in modo che l'argomentazione si può dire an-

<sup>1)</sup> In Pal. 33 l'ordine sarebbe invertito, e pure questo per S. 6, n. 2 non sarebbe un argomento per negare che quel capitolo risale a Palefato. Ora supponiamo che nell'epitome trovassimo questo racconto: *Διομήδης ὁ Θραξ, πόρνας ἔχων θυγατέρας, τοὺς παριόντας ξένους ἐβιάζετο αὐταῖς συνεῖναι ἕως οὗ πόρον σχῶσι καὶ ἀναλωθῶσιν οἱ ἄνδρες ἄς καὶ ὁ μῦθος ἵππους ἀνθρωποφάγους εἶπεν.* Prescindendo dalla contraddizione con Pal. 4, che cosa c'indurrebbe a considerare questo capitolo come estraneo a Palefato? Esso è invece uno scolio ad Aristoph. Eccles. 1029; ma potrebbe essere attinto a una collezione palefatea al pari dello scolio al Pluto 210 (= Pal. 10).

<sup>2)</sup> Manca infatti nei capp. 14 (e quindi 15). 19. 23. 34. 35. 37 (?). 42. 43. 44. 46. Nel cap. 12 si sarebbe dovuto ripetere la frase dell'11, e nel 40 quella del 25; quella del 26 è da cercare nel 4.

<sup>3)</sup> τοῦτο δὲ ψεῦδος 10, τοῦτο δὲ ἀδύνατον 27, ἀδύνατον δὲ 25, ἐμοὶ δὲ δοκεῖ ἀμήχανον 36, ἔστι δὲ μυθώδης ἄγαν ὁ λόγος 17, ἀδύνατον εἶναι δοκεῖ ἔμοιγε 22 (poco diverso 41), ὅστις δὲ πείθεται (oppure ὅς δ' ὑπολαμβάνει)... εὐήθης ἐστίν 9. 11, εἴ τις πείθεται... μάταιός ἐστιν 39, πῶς δὲ οὐκ εὐήθης τὸ τοιοῦτον; 20, πῶς γὰρ εἰκός...; 24, ὡς οὐχ οἶόν τε θῆλον εἶναι πᾶσιν οἶμαι 18, τοιαύτην δὲ φρσιν ἐννοεῖν πολλῇ ἐνέθεια 21, νοῆσαι δὲ... ἀμήχανον 13, ὡς δὲ μάταιον... τίς οὐκ οἶδεν; 38. Varie di queste espressioni sono aggruppate insieme nel cap. 7, e poco più sviluppata è la dimostrazione nel 28 e nel 45; nel 30 si rimanda a quella del 29, e questa a sua volta è foggiate in parte sulla prefazione e in parte sul cap. 1, salvo gli ultimi due tratti caratteristici

nunziata sì, ma non svolta. Parimenti un carattere costante dovrebbe essere quel *λόγος*, da cui per malinteso la favola avrebbe dovuto avere origine; ma qui pure l'epitome presenta un certo numero di eccezioni <sup>1)</sup>, che dovrebbero risalire all'autore stesso, ' ne taedium moveret eodem fabularum remedio per quinque libros repetito '. Si può riconoscere, che spesso il lettore può supplire da sè quello che manca; ma su questa attività del lettore si sarebbe potuto contare anche in un gran numero di casi, in cui invece il *λόγος* è stato aggiunto espressamente. D'altra parte quale acume doveva supporre nei suoi lettori chi lasciava ad essi l'immaginare in qual modo dal racconto del cap. 2 si sarebbe giunti a dire presso a poco: ' Arianna diede a Teseo il filo per uscire dal Labirinto dopo aver ucciso il Minotauro ' ? È anche molto difficile del resto che tali divergenze esteriori possano spiegarsi col desiderio di evitare la monotonia, tanto più che l'unità del metodo non escludeva la varietà della trattazione, e le ragioni dell'assurdità d'un mito differiscono da quelle che valgono per un altro. Si confrontino le argomentazioni dei capp. 1. 2. 31 per non dire altro: che hanno da fare gli argomenti contro il mito dei Centauri con quelli contro la generazione del Minotauro o contro l'Ariete di Frisso? Il vero Palefato probabilmente sentì tanto il bisogno di sfuggire alla monotonia, quanto potè, ad esempio, Teofrasto sentire quello di variare la formula *τοιούτος τις οἶος*, che gli serve costantemente di passaggio dalla definizione del carattere, considerato in astratto, alla descrizione del tipo concreto,

(*τὸ θνητὴν ἔχον φύσιν πῦρ ἀποπνέειν εὐήθες . ποίᾳ δὲ τῶν κεφαλῶν τὸ σῶμα ἐπηκολούθει*); Sicchè di 45 capitoli, quanti ne ha l'epitome, non contando il 5, i soli in cui si può dire di avere una vera argomentazione contro il mito sono 1-6. 16. 31-33; e se anche vogliamo aggiungere a questi i capp. 7. 24. 28. 29, avremo sempre qualche cosa meno di un terzo dell'opera.

<sup>1)</sup> Dieci ne enumera S. 13; e quel numero è da considerare come esatto, in quanto che per i capp. 12. 15. 26 il *λόγος* è da ricercare rispettivamente nei capp. 11. 14. 4; per il 36 si può considerare che il *λόγος* sia implicito, e del 37 non si può dire nulla. Restano quindi 2. 13. 17. 18. 30. 31. 32. 35. 38. 39.

in cui il carattere si rivela. Colui che nella prefazione aveva posto il principio, che le leggi di natura non possono essere state in alcun tempo diverse da quel che sono ora, doveva trovare in questo principio stesso un argomento valevole contro la maggior parte dei miti e non sentire il bisogno di fermarsi troppo in questa parte. Sicchè è probabile che le cose stieno in modo affatto opposto a quello che sembra a S. 14: ' Haec copia atque ubertas multo latius patet in longioribus fabulis, quas fere integras descriptas ab epitomatore qui vel strictim perlegerit concedet '. Il Palefato genuino dovrebbe cioè riconoscersi più nelle narrazioni ampie che nelle brevi <sup>1)</sup>, secondo S., e possiamo anche dire secondo O. 183, che esaminando le caratteristiche di Palefato dice: ' Am höchsten steht der Palaiphatos da, wo er die Widersinnigkeit eines Mythus nur durch dessen Mangel an Folgerichtigkeit zu erweisen sucht (z. B. Fab. 31), abgesehen von der zu eliminirenden übernatürlichen Elementen. Leider hat von dieser Kritik, die die Späteren nicht mehr interessierte — denen kam es nur auf die Deutung selbst an —, sich wenig erhalten '. Or bene dalle numerose *ἀνασκευαί* dei retori possiamo persuaderci, che il gusto per questa critica, se critica si può chiamare <sup>2)</sup>, della favola è d'altri tempi e d'altra origine, che il metodo razionalistico. Anche ammettendo con Sz. 1604, che le narrazioni di Palefato potessero essere prese dai retori

<sup>1)</sup> Nelle idee di S. regna su questo punto una certa confusione: la brevità di alcuni capitoli è ora attribuita all'autore, ora al compendiatore. Una prova della scrupolosità di quest'ultimo si dovrebbe poi trovare nell'aver lasciato più d'una volta degl'incisi non necessari alla narrazione. Gli esempi però addotti non provano gran cosa. Chi vorrà considerare come inutili nel cap. 3 (M. 274, 2) le parole *καὶ οὗτος ἦν πλουσιώτατος, ὃς αὐτὸς ἐγεώργει καὶ ἐργαστικώτατος ἐπῆρχε*, a cui nel cap. 4 (M. 274, 14) corrispondono precisamente le parole *καὶ τὴν τροφήν κτέ.*? E nel cap. 13 le parole *ἐκβληθέντα — ἔθαψεν* (M. 281, 10) non sono inutili alla soluzione del mito, perchè anzi servono a spiegare lo sparire d'Icaro e la presunta certezza dello scrittore.

<sup>2)</sup> Che valore si desse dai retori stessi a tali argomentazioni, è provato dalle *κατασκευαί*, in cui con la stessa disinvoltura si sostiene che tutto è logico e coerente e naturale nel mito.

come modelli <sup>1)</sup>, nessuno potrebbe assicurarci, che appunto in tali condizioni non dovessero essere assoggettate ad aggiunte e modificazioni adatte allo scopo. In mezzo alla gran maggioranza dei capitoli, in cui non si dà importanza ad altro che alla *λύσις*, vere e proprie *ἀνασκευαί* ci presentano i capp. 1. 2. 31. L'argomentazione del cap. 1 coincide anzi in parecchi tratti con l'*ἀνασκευή* analoga di Niccolò Sofista.

Un altro fatto notevole ci conferma nella convinzione che qui del genuino Palefato c'è molto meno, che nelle interpretazioni più semplici e più brevi. La raccolta di Eraclito ha nel Vaticano 305 (v) non già il titolo *περὶ ἀπίστων*, a cui le edizioni ci hanno assuefatti, ma quest'altro, che riferisco da una collazione accurata di G. Vitelli:

*Ἡρακλείτ' ἀνασκευὴ ἢ θεραπειᾶ<sup>α'</sup> μύθων τῶν παρὰ φύσιν παραδεδεγμένων.* Vero è che in fine lo stesso codice ha τέλος *Ἡρακλείτ' περὶ ἀπίστων*, ma bisogna pur credere che il titolo messo a principio abbia un significato. Di *θεραπεία* e *θεράπευμα* del mito parla ripetutamente anche Eustazio <sup>2)</sup>,

<sup>1)</sup> L'*ἀνασκευή* ha solo per eccezione e per un di più quell'appendice, in cui si dà ragione del mito; ma il suo compito non è che di mostrare bugiardi e stolti i poeti, ai quali si fa risalire per lo più l'invenzione. Difficilmente dunque dalla sola testimonianza di Teone si potrà dire provato che Palefato avesse per i retori tanta importanza. Tanto meno si potrà convenire con Sz. che l'epitome attuale non è che *Παλαιφάτου περὶ ἀπίστων α'*. L'esempio citato sopra di Doxapates basterebbe a farcene dubitare. Si aggiunga che sulla citazione di Teone non è ancora detta l'ultima parola. Il Sofista parla di un ὅλον βιβλίον, il che vuol dire (Birt, *Das antike Buchwesen* 155 sq. e S. 11, n. 1) un volume della massima grandezza, mentre dai calcoli di S. 14 risulta che l'epitome non eccederebbe la media dimensione dei libri platonici della Repubblica o delle Leggi. Quando S. cita Birt p. 30, per sostenere contro il W. che col nome di *Biblion* s'intende sempre un volume, dimentica che secondo lo stesso Birt 26 e 29 la cosa non è necessariamente la stessa per Fozio, ad esempio, e per i Bizantini in genere: sicchè i cinque libri di cui parla Suida potevano essere, poniamo, cinque λόγοι contenuti in un solo grosso volume. Gli altri argomenti di S. 11 non mi pare abbiano valore.

<sup>2)</sup> Non solo nel commentario omerico, p. e. 1504, 53 sgg., ma anche negli opuscoli p. e. 316, 61 Tafel: *φαίεν ἄν οἱ τὸ τοῦ μύθου νοσοῦν θεραπεύοντες*, dove allude evidentemente ad Heracl. 29.

e più esplicitamente il titolo dell'Anonimo De Ulixis Erroribus (M. 329): τὸ μύθου σαθρὸν ὡς οἶόν τε θεραπεύουσα.

Disgraziatamente le condizioni attuali della raccolta eraclea sono anche peggiori di quella di Palefato; sicchè non riusciamo a farci un'idea dell'estensione che vi poteva avere in origine la parte retorica dell'*ἀνασκευή*. L'epitomatore ha proceduto in modo da lasciarci sospettare che non avesse in mente, se non di notare il contenuto sommario di ciascun capitolo. È notevole per questo riguardo il cap. 28, in cui sono riassunte quattro *ἀνασκευαί*, e le parole ἡ δὲ αὐτὴ ὑπόληψις καὶ μέθοδος καὶ περὶ Αἰὸς καὶ Γαννυμήδους, e poco appresso ὁ δ' αὐτὸς τρόπος καὶ περὶ Ἡοδῶς καὶ Τιθωνοῦ καὶ Ἀγχίσου καὶ Ἀφροδίτης, tradiscono il retore. Dei Centauri il cap. 5 ci dice tanto quanto basta a farci ritenere che gli argomenti erano identici a quelli di Pal. 1, e la soluzione coincide, salva l'omissione dei nomi di luoghi <sup>1)</sup> e della etimologia da *κεντεῖν*. Parimenti nel cap. 6 le parole *ἀκοινωνήτου συνοσίας* riassumono tutte le difficoltà esposte in Pal. 2 circa i rapporti sessuali fra individui di specie diverse. Ho notato già che Heracl. 13 presenta una soluzione più, per così dire, palefatea di quella di Pal. 32, e che Pal. 4 ripugna a Pal. 41, con cui si può invece accordare Heracl. 31, e la menzione di Cefalo in Pal. 2 si può accordare con Heracl. 30, ma non con Pal. 8. Sicchè si presenta molto verisimile l'ipotesi, che nella col-

<sup>1)</sup> Che il nome Nephelè sia una menzogna geografica di Palefato, mi pare molto difficile. Nè Eusebio (48 H b), nè Eustazio, nè quanti altri citano espressamente Palefato, fanno menzione di quel villaggio immaginario. La versione autentica è quella che ci dà Servio ad Ge. III, 115. La fonte di Servio è, se non erro, Varrone, come lo è per la favola di Eolo (ad Aen. I, 52) e per quella delle Esperidi (ib. IV, 484), e Varrone dovette conoscere l'opera di Palefato direttamente. Ora in quella versione si parla di Pelethronium come sede della leggenda, e nella soluzione si trascura il tratto della nube. Notevole è a tal proposito il luogo di Apollodoro fr. 159 presso Strab. VII p. 299 (Müller, Fragm. Hist. Gr. I 454 sq.), in cui si considera come bugiarda fra varie altre anche la notizia relativa a Pelethronium, ma non si parla di Nephelè, nè di altri luoghi che ora sono citati nell'epitome.

lezione Eraclitea siano state comprese delle interpretazioni altrove attribuite a Palefato <sup>1)</sup>, e viceversa la collezione Palefatea comprenda elementi che non possono risalire a Palefato. Si potrebbe quindi comprendere, perchè il mito delle Sirene è spiegato in Heracl. 14, mentre dovrebbe esserne autore ' Palaephatus in incredibilium libro primo ' <sup>2)</sup>. Anche Doxapatres, che, come vedemmo, per la favola di Niobe attinge a una fonte non diversa dal Palefato Eustaziano, spiega il mito delle Sirene come è in Heracl. 14. Stabilita per questa interpretazione la paternità di Palefato, è molto più naturale considerare come palefateo Heracl. 8, che Pal. 23. In questa specie di esame si potrà, credo, andare molto più avanti e con vantaggio non solo di Palefato, ma di tutta la storia del razionalismo <sup>3)</sup>. Per ora basti averne dato un cenno, dal quale credo si potrà vedere quanta ragione abbia S. 10 di attribuire a Diodoro quella interpretazione del mito di Phrixos, che da Eusebio veniva data come palefatea e coincide appunto con

<sup>1)</sup> Che la collezione Eraclitea risulti composta di elementi disparati, non è forse dovuto tanto al doppio uso dell'interpretazione allegorica e del razionalismo puro, quanto a qualche contraddizione interna, quale è quella esistente fra cap. 13 e cap. 20 (a meno che nel cap. 13 le parole *ἐφύλαττον δὲ τὰ χροσᾶ μῆλα* siano da considerarsi come un'insulsa interpolazione; cosa non improbabile). C'è anche un capitolo del tutto estraneo, il 22, se non si vuol supporlo mutilato di quella parte appunto che per l'indole della raccolta sarebbe essenziale, cioè della soluzione; nel qual caso del resto il racconto avrebbe dovuto essere introdotto con un *λέγεται*, o un *ιστοροῦσι* o sim. La congruenza di Pal. 1. 2. 14 con Heracl. 5. 6. 12 induce W. 14 sq. ad argomentare la possibilità che delle interpolazioni Eraclitee andassero sotto il nome di Palefato. Perchè non il caso contrario? Certamente eccessiva è l'affermazione di O. 150: « Palaiphatos' Name hatte gleich dem des Euhemeros typische Geltung für alle rationalistische Mythendeutung ».

<sup>2)</sup> Vedi F. 26, n. 1. Secondo Sz. 1603 si tratterebbe di un errore di S. Girolamo nel tradurre Eusebio, e ciò risulterebbe dalla versione Armena. Ho sott'occhio le due versioni, e mi riesce difficile convincermi che S. Girolamo abbia sbagliato; non è piuttosto evidente che l'Armeno è incompleto? Che le Sirene ci dovessero entrare, si vede anche dal luogo parallelo di Sincello.

<sup>3)</sup> A mo' di esempio ecco quello che ci risulta per la Gorgone:



Heracl. 24. È dunque per un puro caso che Pal. 31 è così ben fornito di argomenti retorici da principio e di particolari romanzeschi nella soluzione?

Dopo ciò non mi pare necessario spendere troppe parole sopra alcuni argomenti secondari di S. Tale sarebbe quel certo filo, che legherebbe i varii capitoli dell'epitome e dovrebbe risalire all'opera originale.

FONTE DI DIDIMO (Sync. 305, 20-306, 2)	HERACL. 1	PAL. 32. 29
Gorgone etera.	Medusa etera.	Gorgone statua di Minerva, Medusa figlia di Phorkys.
È decapitata realmente.	La decapitazione è la perdita della verginità.	È decapitata realmente Medusa prima e la statua poi.
Pegaso è un cavallo veloce.	Pegaso è un malinteso del proverbio <i>ἔππειον γῆρας</i> .	Pegaso è un cavallo (o una nave?) di Bellerofonte.

Abbiamo forse una confusione di elementi e una libera elaborazione in ciascuna di queste tre versioni (il *τάχα τις* di Sincello mostra abbastanza questo processo); ma non si può negare, che Eraclito ci presenta la meno infelice fusione di tutte le parti, e il compendio palefateo ci offre le peggiori incoerenze, principalissima quella di ridurre le Gorgoni del mito alle figlie di Phorkys e separare il concetto di Medusa da quello di Gorgone. Secondo S. 5 non sarebbe palefatea la spiegazione di Heracl. 1 a cagione dell'*ἡλικίας ἀνθος* e dell'*ἔππειον γῆρας*. In realtà non abbiamo dati sufficienti per escludere che il razionalismo palefateo potesse ricorrere a tali forme proverbiali al fine di spiegare l'origine di un *λόγος*, da cui per malinteso sarebbe nata una favola. Anche allo stesso S. sembra palefatea la prima parte con l'espressione caratteristica: *λέγομεν δὲ καὶ ἡμεῖς ἰδῶν αὐτὴν ἀπελειθῶσθην*. Eppure ecco in qual forma quella parte si presenta in Luc. *περὶ τοῦ οἴκου* 19: *τὸ δὲ τῶν Γοργόνων κάλλος ἄτε βιαϊώτατόν τε ὄν καὶ τοῖς καιριωτάτοις τῆς ψυχῆς ὀμιλοῦν εὐθὺς ἐξίστη τοὺς ἰδόντας* (cfr. Sync. *ἐξιστώσα τοὺς θεατάς!*) *καὶ ἀρώνοντος ἐποίησεν, ὡς δὲ ὁ μῦθος βούλεται καὶ λέγει, λίθινοι ἐγίνοντο ἀπὸ θαύματος*. Lo stesso concetto espresso diversamente può farci dunque un effetto diverso. Con Heracl. 1 coincidono anche i mitografi Vaticani (I 130, II 112) d'accordo con Serv. ad Aen. 6, 289. Il Sereno citato da quest'ultimo col nome di *poeta* dovrebbe essere tuttavia Sammonico Sereno (v. Teuffel-Schwabe<sup>1</sup> 949 sq.), che probabilmente nei suoi libri *rerum reconditarum* attingeva anche a Varrone, con cui è nominato da Sid. Apoll. (v. ivi).

Questo filo, a cui nessuno vorrà negare la sottigliezza, sfuggi al Wipprecht e a me; e di ciò S. 15 si meraviglia molto. Ma se si può comprendere che si trovino accanto la favola dei Centauri e quella del Minotauro, perchè in ambedue i casi trattasi di mostri composti dell'umano e del bestiale<sup>1)</sup>; chi, di grazia, vorrà ammettere che il legame tra cap. 2 e cap. 6<sup>2)</sup> stia nell' 'aeque incredibilis Spartorum generatio'? Non è l'incredibilità un carattere comune a tutti i capitoli? Ad ogni modo è certo che per la stessa ragione si potrebbe sostenere la medesima tesi, anche mutando interamente l'ordine dei capitoli. Più strano è l'andare a cercare quel legame in relazioni estranee allo scopo e alla tendenza del libro; p. e. la fav. di Callisto (15) e quella di Europa (16) sarebbero vicine 'quod et Callisto et Europa a Iove adamantur'; ma nè di Giove si fa (e come del resto poteva farsi?) il più lontano accenno in quei due capitoli, nè, volendo menar buona questa ragione, si capirebbe perchè la favola di Io sarebbe relegata al cap. 42. Del resto S. 16 sq. ammette dei 'capita solitaria', com'egli chiama quei capitoli che non riesce a collegare nè ai precedenti nè ai seguenti; sicchè, a conti fatti<sup>3)</sup>, il filo verrebbe ad essere interrotto non meno di 16 volte su 46 capitoli. E se con tutto questo si continuerà a chiamarlo un filo, nessuno dovrà durare fatica a dimostrare che la collezione Eraclitea, per esempio, è disposta con un disegno sapientissimo e il passaggio da un capitolo all'altro vi è fatto per la più naturale associazione d'idee.

Lo stesso valore hanno presso a poco alcune osservazioni sulla lingua e sullo stile. Citerò ad esempio quello che S.

<sup>1)</sup> Si può aggiungere, se si vuole, che l'idea del toro ha la sua parte nell'uno e nell'altro mito. Ma si noti che per i Centauri l'*ἄριστον* è limitato alla coesistenza delle due nature, mentre per il Minotauro si risale anche alla difficoltà della generazione ibrida.

<sup>2)</sup> Perchè naturalmente si deve prescindere dall'ordine volgare dei capitoli. Vedi Vitelli 308 sq.

<sup>3)</sup> I capitoli isolati sarebbero 11 (cioè 9. 17-22. 25. 42-44), ma dovendo considerare il distacco e dal precedente e dal seguente capitolo, bisogna aggiungere l'interruzione fra 8 e 9, 16 e 17, 22 e 28, 24 e 25, 41 e 42, 44 e 45!

18 dice della voce *κεφαλή*, che sarebbe adoperata tre volte nell'epitome in un significato ignoto ad altri scrittori, cioè come equivalente a *προτομή*. Una volta si tratta di Scilla (cap. 21), e le sei teste vi sono chiamate *κεφαλαί* precisamente come in Hom.  $\mu$  91, con la sola differenza che Omero parla anche dei sei colli, a cui le teste erano attaccate. Ma che uno scrittore potesse nominare la testa senza preoccuparsi del collo, è provato, se non altro, da Eustazio p. 1714, 37 *Ομήρου ἔξ πλασαμένον κεφαλὰς τῆ Σκύλλῃ, ἑτεροτρικέφαλον αὐτὴν ἐμυθεύσαντο*<sup>1)</sup>, e dall'Anon. De Ulixis Erroribus M. 338, 25 *προῖσχειν δ' αἰετὰς κεφαλὰς ἐπὶ τὸν πόντον*, ch' è parafrasi, del resto, di Hom.  $\mu$  94, dove parimenti dicendo *κεφαλὰς* il poeta intende anche i colli; così pure Apollod. epit. 7, 20 (p. 232, 14) Wagner: *ἐκ λαγόνων δὲ κεφαλὰς ἔξ καὶ δώδεκα πόδας κυνῶν*. Che nella Sfinge poi (fav. 7) la parte muliebre sia limitata a *κεφαλὴν καὶ πρόσωπον*, non può recare maggior meraviglia del trovarla ridotta al solo *πρόσωπον* in Apollod. Bibl. III, 52 Wagner (p. 122, 9). Quanto all'uso di *κεφαλή* nella fav. dei Centauri, S. non avrebbe dovuto fermarsi al principio del capitolo (M. 260, 10), ma confrontare anche la chiusa del racconto (M. 271, 1 sq.), dove tanto la redazione *BΣ* quanto *AE* presentano *κεφαλή* nel senso stesso che si deve intendere da principio. Nè, credo, le tre teste di Gerione e di Cerbero, e tanto meno le tre della Chimera, sono da intendersi attaccate allo stesso collo<sup>2)</sup>; eppure si parla sempre di *κεφαλαί* nei capp. 25. 29. 40. La verità è che non si può sempre esigere dal linguaggio la precisione che troviamo nelle arti plastiche, quando si tratta di rappresentazioni d'immagini sensi-

<sup>1)</sup> Cita poi Eustazio la *τρίκρανος Σκύλλα* di Anaxilas fr. 22 Kock. Questo frammento notevolissimo mi conferma (cf. F. 32) nell'opinione che i comici della commedia media conoscevano e mettevano in ridicolo delle *λύσεις* Palefatee.

<sup>2)</sup> Per Gerione si arriva a figurarsi anche tre corpi riuniti *κατὰ τὴν γαστέρα* (v. Roscher 1630 sq. ed ivi 1635 la figura del cane tripicite). La Chimera in Pal. 29 è prima considerata secondo l'immagine omerica, poi secondo la posteriore configurazione, in cui dal mezzo della schiena sorge la testa della capra; cf. Roscher 893 sg. Parimenti tre *προτομαί* di Cerbero nel vaso di Canosa (ivi 1126).

bili. L'immobilità del monumento inciso o scolpito mal si ragguaglia con la mobilità della parola e del pensiero. Inutile quindi ricorrere, come fa S. per la figura di Scilla, ai monumenti: che se l'artista rappresentando un centauro non poteva esimersi dal ritrarre la parte *dove le due nature son consorti*<sup>1)</sup>, il linguaggio ha espressioni tali, che, chi le volesse prendere alla lettera, dovrebbe fare arrivare la parte equina più su del collo e la parte umana fino alla . . . coda. Alludo naturalmente al passo caratteristico di Eust. 102, 3 *τὸ μὲν κάτω ἵππους ὄντας ἀχι καὶ εἰς ἀχένα, τὸ δὲ ἐντεῦθεν ἀνθρώπους, καὶ τὸ ὄλον εἰπεῖν ἵππους τε ὄντας ἀνεφάλους καὶ ἀνθρώπους ἀποδας. ὄθεν καὶ τὸ ἀστεῖον ἐκεῖνο εἴρηται, διὸ δηλαδὴ ἐν τῇ τῶν Ἴπποκενταύρων γύσει ἵππος μὲν ἀπερεύγεται ἀνδρα, βροτὸς δ' ἀποπέδεται ἵππον!*

Un'altra particolarità notevole secondo S. 18 sarebbe l'uso dell'endiadi, che occorrerebbe due volte nell'epitome. Ora in M. 271, 5 *ἵππος τε καὶ ἀνὴρ ἐγεννήθη ἐν τῷ ὄρει* c'è così poco un endiadi, che vuol dire 'fu generato sul monte un essere, che è nello stesso tempo uomo e cavallo'. E parimenti M. 275, 10 *ἐξέφυσαν ἀνδρες τε καὶ ὄπλα* si potrebbe intendere 'spuntarono insieme uomini ed armi', se a questa lezione di *AΣ* non si potesse opporre quella di *B ἀνδρες ὄπλιται*. Ma a che pro continuare in questo esame? Basta, credo, quanto ho detto finora per diminuire sensibilmente la soddisfazione, con cui S. 19 conchiude: 'Egregie ergo fallimur, aut probavimus epitomae Palephati nos insistere posse ut sat certo ac firmo fundamento!'

Anche Sz. 1578 (cfr. anche 1576) crede che il futuro editore di Palefato non debba contentarsi di restituire la recensione *BΣ* con l'aiuto di *AE*, ma risalire al testo genuino, per quanto è possibile, di Palefato. Posso dire per prova, che questo è un pio desiderio, e per quello che ho detto finora posso aggiungere, che è anche un proposito vano. Palefato non si restituisce dove non c'è Palefato. Che se volessimo pigliarci la pena di esaminare quali sono

<sup>1)</sup> Nonostante veggansi le figure 10 e 11 in Roscher 1076, 1078, dove la figura umana è completa da capo a piedi, e al cavallo mancano la testa e le zampe anteriori.

quei capitoli, in cui possiamo dire di aver da fare proprio ' mit einer scharf umgrenzten noch sehr wohl erkennbaren schriftstellerischen Individualität ', forse ne troveremmo tanti da poterli contare sulle dita di una mano sola. E prima di far punto, mi sia lecito notare qualche difficoltà che si presenta alle osservazioni di Sz. 1577-1579 e 1605 sul testo dell'epitome, o, come egli crede, del primo libro degli *ἀπιστα*.

L'imitazione degli scrittori ionici sarebbe evidente e dovrebbe apparire non tanto dalle forme delle parole quanto dalla loro collocazione. Ma agli esempi ionici addotti da Sz. 1605 se ne possono contrapporre di età e di tendenze ben diverse, p. e. Paul. Rom. 8, 18 *οὐκ ἄξια τὰ παθήματα τοῦ νῦν καιροῦ πρὸς τὴν μέλλουσαν δόξαν ἀποκαλυφθῆναι εἰς ἡμᾶς*, Apollod. Bibl. III 34 *Βάκχαι δὲ ἐγένοντο ἀλκμαίωται καὶ τὸ συνεπόμενον Σατύρων πλήθος ἀντιῶ*, 89 *τὸν ὄρμον δταν εἰς Δελφοῦς κομισὰς ἀναθῆ καὶ τὸν πέπλον* e 92 *κατὰ τὸν αὐτὸν δὲ καιρὸν οἱ τε Φηγέως παῖδες Πρόνοος καὶ Ἀγήνωρ εἰς Δελφοῦς κομιζόντες ἀναθεῖναι τὸν ὄρμον καὶ τὸν πέπλον, καταλύουσι πρὸς Ἀγαθήνορα, καὶ οἱ τοῦ Ἀλκμαίωνος παῖδε Ἀμφότερός τε καὶ Ἀκαρνάν*; ed altri esempi mi offrirebbe in gran copia un tardo bizantino, Teodoro Duca Lascari, di cui sto pubblicando le lettere: 18, 5 *οἱ πνευματικοὶ πρέσβεις στραφέντες ἡμῶν*, dove *ἡμῶν* = *ἡμέτεροι*, sicchè il caso è simile a quello di *χλανίδα* . . . . *περιβαλόμενος πυρρὴν* citato da Sz.; 26, 3 *προσκύνησιν ἀπένευμα τὴν προσήκουσαν*, e con più artificiosa disposizione 36, 64 *ἀπερριμμένος βροτείας ὦν ἀρωγῆς*.

La parola *χρυσος* in senso di ricco nel cap. 32 (M. 295, 18)<sup>1)</sup> è un *ἀπαξ λεγόμενον* per l'epitome, oltre di che la tradizione è tutt'altro che concorde; *B* omette interamente le parole *κατὰ Καρχηδόνα εἰσι δὲ σφόδρα χρυσοῖ*, e *Σ* dà la lezione *πολύχρυσοι*, tranne *D* che ha *χρυσή*. Supponiamo anche per un momento sicurissima questa lezione, e proviamo a farne quell'uso che vorrebbe farne Sz. 1577 per il passo oscu-

<sup>1)</sup> Oltre a quanto fu detto dal Müller (Geog. Min. I, xxx) è da notare che lo scrittore di questo capitolo sembra aver confuso *Κέρνη* con *Κύρνος*, giacchè poi parla di *Σαρδῶ*. Vedi Scyl. Per. 6, 7.

rissimo del cap. 31 (M. 294, 3 sqq. cfr. F. 14.: ne risulterebbe un periodo, in cui da principio starebbe una donna *χρυσή* e verso la fine una *εικόνα χρυσήν*. Ma un tal modo di scrivere non è ammissibile neppure in Palefato.

Finalmente *διέτριβον ἐκεῖ τὰς λοιπὰς ἡμέρας* nel cap. 34 (M. 298, 16 sq.) non significa altro, se non che le baccanti rimanevano sul monte anche dopo la celebrazione delle orgie; l'espressione è foggjata sul modello di *τὸν λοιπὸν χρόνον*. Se mettiamo *ἡμέρας* soltanto, come vorrebbe Sz. 1579, la cosa cambia, in quanto nell'intenzione dello scrittore pare ci sia stata l'idea, che senza lo stratagemma dei mariti e senza la musica di Orfeo, le donne non sarebbero più discese giù dal monte. Che del resto *ἡμέρας* possa avere il senso di 'tagelang' è cosa che rimane ancora da vedere; perchè l'esempio di Pal. 32 (M. 297, 16) *οἱ δὲ ἡμέρας αὐτὸν ἤτησαντο ὡς συλλεξόμενοι τὰ χρήματα* non so comprendere come sia stato addotto da Sz. a questo proposito. Qui *ἡμέρας* è oggetto di *ἤτησαντο* e vuol dire una dilazione, un termine di alcuni giorni, il che è più chiaro ancora nella redazione B, che ha *ἐν αἷς συλλέξουσι* invece di *ὡς συλλεξόμενοι*. Quanto al dubbio espresso da Sz. circa il *συνταξάμενος* del cap. 34, basterà riferire Schol. Ran. 1032 *πολλὴ δόξα κατεῖχε περὶ Ὀργείως ὡς τελετὰς συντετάχοι*.

Firenze, Aprile 1895.

N. FESTA.

*Post scriptum.* — Ragioni di tempo e di spazio mi obbligano a rinunciare per ora ad un minuto e ordinato esame di quella parte, che nella questione palefatea presenta maggiore interesse e insieme un campo più aperto alla fantasia degli studiosi; voglio dire della questione storico-letteraria. Mi contenterò di qualche nota staccata. Quando riferii <sup>1)</sup> la congettura del Gutschmid circa l'età

<sup>1)</sup> F. 85 sg.

del Palefato Pariano, ignoravo che tale opinione era stata già sostenuta quarant'anni prima da Giovanni Veludo nella dedica della sua poco nota traduzione italiana degli *Ἀριστοτα* <sup>1)</sup>. Tanto la 'qualità dello stile', com'egli dice, quanto la materia presa a trattare sembrano al Veludo un ostacolo per collocare Palefato nel regno di Artaserse Mnemone secondo l'opinione del Simson; e crede poter giungere ad una 'certezza incontrastabile, quando si consideri che quel Samio Lamisco, lodato da Palefato nel suo proemio, è apertissimamente (*sic*) contemporaneo del divino Platone. E già siamo al regno di Artaserse Oco e la conseguenza ne viene chiara e spontanea; perchè dalla dominazione di lui insino allo stabilimento della scuola di Aristotele non sono corsi che solo ventotto anni. E tanti appunto ne contava allora Palefato, ritenendo con assai disteso confine ch'egli nascesse nel primo anno del reame (*sic*) di quel successore <sup>2)</sup>. Le quali parole non sarebbe stato necessario addurre, se non fosse, per sè stesso e per il caso nostro, un fatto molto istruttivo questo incontrarsi inconsapevolmente di due uomini così diversi come il Gutschmid e il Veludo, e, per così dire, della scienza da una parte e del semplice buon senso dall'altra. Ora invece contro il Gutschmid è stato osservato <sup>3)</sup>

<sup>1)</sup> Ho già avuto occasione di citarla a p. 281, n. 3. Questa traduzione è dedicata al conte Antonio Papadopoli, che la pubblica in occasione del matrimonio Milan-Massari-Comello (giacchè in Italia anche Palefato può essere dono di nozze). Il Veludo dice che desiderava studiare di proposito Palefato, e mostra di avere esaminati anche i codici veneti, che ora dal Vitelli sono indicati con le lettere S ed H; ma per la sua natura e per le condizioni dei tempi in cui lavorava, il suo studio è da dilettante. Ad ogni modo devo esser grato al mio egregio concittadino D.<sup>r</sup> Domenico Ridola di aver richiamata su di esso la mia attenzione.

<sup>2)</sup> Op. cit., p. XII e XIII.

<sup>3)</sup> W. 61. Anche più in là si spinge O. 179: 'Gutschmid hat überhaupt nicht glücklich mit den Palaiphatos-Artikeln gewirtschaftet. Ihn verführte das Bestreben, möglichst Alles dem Palaiphatos aus Paros (*sic*) aufzupacken. Die Polemik W.'s gegen Gutschmids Unitarismus ist also begründet'. E così presso a poco è trattato il Gutschmid anche da S. 41.

che Suida <sup>1)</sup> nelle indicazioni approssimative dell'età dei suoi personaggi si riferisce ai re persiani da Ciro ad Artaserse Mnemone, e per quelli che vissero a principio o a mezzo del IV secolo si riferisce a Filippo o ad Alessandro <sup>2)</sup>. Alla quale osservazione mi basta contrapporre semplicemente quella di I. B. Bury <sup>3)</sup>: 'What had Palaiphatos, whoever he was, to do with Persia? If Parion was really his birth-place, is the hidden link there?' E un'altra cosa si può dire, che allo stato attuale delle nostre cognizioni non sempre ci è dato scorgere, quali e quanti elementi abbiano influito a produrre certi particolari aggruppamenti della cronologia Bizantina. Si consideri a mo'd' esempio quale strana trasformazione hanno subite le notizie di Giorgio Monaco <sup>4)</sup> nella *Chronographia compendiariva* di Ioel p. 22, 20 Bekker: Μετὰ δὲ Ἀρταβάνην ἐβασίλευσεν Ἀρταξέρξης ὁ μακρόχειρ ξίτημα ἔφ' οὗ Σοφοκλῆς, Ἡράκλειτος καὶ Ἀναξαγόρας καὶ Πυθαγόρας καὶ Θουκυδίδης καὶ Ἐδριπίδης καὶ Ἡρόδοτος καὶ Ἐμπεδοκλῆς καὶ Διογένης καὶ Ζήνων, Φερεκύδης τε καὶ Ἀρίσταρχος καὶ Ἴπποκράτης, Παρμενίδης, Πλάτων καὶ Ἀριστοτέλης καὶ Δημοσθένης καὶ Σωκράτης ἐγνωρίζοντο!

Del resto ora vedo con piacere, che la congettura del Gutschmid trova favore presso Sz. 1607, almeno per quel che riguarda la patria di Palefato, che dovrebbe essere Parion e non Paros, nè Priene. Ciò verrebbe confermato anche dal fatto, già sopra accennato, che anche negli *Ἀπιστα*, senza tener conto dei frammenti dei *Τρωικά*, appaiono molti segni di particolare conoscenza delle regioni e dei prodotti dell'Asia. Quanto all'origine dell'errore, che ora troviamo nel testo di Suida, oltre a quel che fu detto dal

<sup>1)</sup> Confesso di esser corso un po' troppo nel mio opuscolo, citando sempre Esichio in luogo di Suida, quantunque ciò non ha potuto influire sulle mie conclusioni.

<sup>2)</sup> Alla conclusione del W., che quindi si tratti qui di Artaserse Mnemone, crede poco anche S. 42, n. 1; se non che, al pari di O. 179 ('Warum nicht von Artaxerxes I?'), sembra non ammetta altra alternativa all'infuori di quella tra i primi due Artaserzi.

<sup>3)</sup> Nella recensione del mio lavoro in *Classical Rev.* 1890, p. 103.

<sup>4)</sup> Pag. 205 sq. Le Muralt = Migne CX, 337. 339.



Gutschmid <sup>1)</sup>, posso aggiungere che *Πάρος* e *Πάριον* vengono confusi anche nello scolio ad Aristoph. Vesp. 1189 (vedi la nota del Dindorf a p. 450<sup>b</sup> dell'ediz. del Dübner). Quanto all'obbiezione di W. 59, che *πάριος* non si possa ad ogni modo eliminare, perchè ritorna anche nella glossa del Palefato mitico, essa avrebbe, credo, qualche valore solo nel caso che fosse assolutamente necessario pensare ad un semplice errore di scrittura in Suida o nella sua fonte immediata. Ora invece basta supporre che la corruzione del nome etnico sia anteriore alle interpolazioni, certo innegabili, delle varie glosse <sup>2)</sup>. In questa spinosa questione non mi è lecito addentrarmi ora di proposito. Dirò solo che non mi riesce di modificare l'opinione che mi formai e svolsi precedentemente; e aggiungerò una sola osservazione.

Che l'autore delle *Υποθέσεις εἰς Σιμωνίδην* sia una persona con l'autore degli *Ἀπιστα*, lo deduceva W. 65 dal fatto che all'infuori di Simonide fr. 203 e di Pal. 39 nessuno scrittore assegnava all'Idra cinquanta teste. Questa osservazione, che fu accolta con gran favore da O. 180, S. 42, Sz. 1609, non sarebbe neppure venuta in campo, se non ci fosse stata una piccola omissione nel Lexicon del Roscher all'articolo Hydra (2769, 38). L'Idra a cinquanta teste è conosciuta anche da Nonno (nar. ad Greg. inv. 1, 49), come si può vedere in M. 388, 1: *Θηρίον μυθεύεται ἡ ὕδρα γενέσθαι περὶ τὴν Λέρνην πεντηχοντακέφαλον, [οἱ δὲ ἐννεακέφαλον] τὰς δὲ κεφαλὰς εἶναι ὄφρων κ.τ.έ.* Nè si dirà, spero, che Nonno attinse questa notizia a Palefato; chè, lasciando da parte la questione già sopra discussa dell'identità del nostro Palefato con quello a cui attingeva Nonno, sarebbe strano che l'abate Bizantino rinunziasse a una *λύσις* che aveva sott'occhio e non tenesse conto affatto del *καρχίνος*, che in Pal. 39 è un *personaggio* considerevole. E si noti inoltre, che non solo Nonno trovava attribuite all'Idra cinquanta teste, ma aveva anche segnata innanzi a sè la

<sup>1)</sup> Vedi F. 35.

<sup>2)</sup> Vedi F. 37.

via per conciliare questa indicazione con l'altra, non meno divulgata, delle cento teste: *μυθεύεται δὲ καὶ τοῦτο, δι τεμνομένης μιᾶς κεφαλῆς ἀτῆς, δύο ἀντ' ἀτῆς παρεγύοντο, ὥστε γενέσθαι ἐπὶ τὸ διπλάσιον ἑκατὸν κεφαλᾶς <sup>1)</sup>.*

Firenze, Agosto 1895.

N. F.

<sup>1)</sup> Non dubito punto che le parole *οἱ δὲ ἑννεακέφαλον* siano un'aggiunta di qualche lettore o amanuense troppo memore della tradizione conservata da Apollodoro, Pediasimo ecc., e del resto anche la loro forma grammaticale le condanna. Perciò non esito ad espungerle.

## L' EPISTOLARIO DI DEMETRIO CIDONE.

PREPARAZIONE AD UNA COMPLETA E CRITICA EDIZIONE

La conoscenza della storia politica e letteraria dei due ultimi secoli del Medio Evo Greco aspetta necessarii ausilii dalla pubblicazione degli epistolarii. Se la piccola parte pubblicatane, in modo monco ed imperfetto, dal Boissonade, passò quasi inosservata; se l'Hase ed il Berger de Xivrey giudicarono che tra le epistole allora inedite di Manuele 2° Paleologo non ve ne fosse alcuna degna di far parte del Corpus Bonnense, oggi, che, per l'impulso della studiosa Germania, gli studii Bizantini ritornano in fiore, le recenti pubblicazioni di Max Treu e del Legrand hanno mostrato quanto utile si possa trarre dal ricco materiale epistolare di quei tempi. È vero che è un'illusione la speranza di ritrovarvi grandi e chiari documenti letterarii o storici, come pare che abbiano voluto gli editori di Bonn ed inteso l'Hase ed il Berger; ma d'altra parte non è men vero che la storia politica e letteraria degli ultimi tempi dell'impero greco, per i molti legami che ha con la storia del Rinascimento, è tanto degna e tuttora bisognosa di maggiore luce che ogni nuova notizia ha grande valore.

Degno sopra tutti di maggiori ricerche è Demetrio Cidone. Egli più di tutti i suoi contemporanei connazionali fu grande per carattere, ufficii sostenuti e pregi letterarii, e più degli altri, anteriori al Crisolora, è importante per i prodromi del Rinascimento. La sua attività letteraria fu spesa a porre in contatto le culture occidentale ed orien-

tale, mercè traduzioni dal latino e probabilmente anche dal volgare italiano <sup>1)</sup>; la sua attività politica fu spesa a stringere legami tra la corte di Costantinopoli e quelle di qua del Jonio, mediante i suoi continui viaggi diplomatici alle città italiane e specialmente a Venezia di cui negli ultimi anni fu decretato cittadino <sup>2)</sup>. Protettore di tutti i Latini che già prima di Guarino Veronese <sup>3)</sup>, si recavano in Oriente per apprendere la lingua greca, entusiasta ammiratore della civiltà italiana <sup>4)</sup>, compagno del Crisolora che condusse seco in Italia ed egli probabilmente indusse ad accettare la cattedra nello Studio Fiorentino, maestro di Giacomo d'Angelo da Scarperia, egli più di Leonzio Pilato e di Barlaam, suo maestro ed amico, influì su quel movimento che determinò il risorgimento degli studii ellenici.

Della vita letteraria e politica di questo scrittore ed uomo di Stato tratterò altra volta con la scorta di docu-

<sup>1)</sup> A giudicare dal titolo che apparisce in alcuni codici, ἀπὸ τῆς Ἰταλῆς διαλέκτου, è probabile che egli abbia dal volgare tradotto l'opera del fiorentino Riccoldo di Santa Croce. Se non sbaglio, sarebbe questa l'unica traduzione in greco antico dal nascente volgare italiano.

<sup>2)</sup> Archivio di Stato di Venezia, Privilegi 1°, 94.

<sup>3)</sup> Dagli storici del Rinascimento classico Guarino Veronese è presentato come il primo che si sia recato in Oriente ad apprendervi il Greco, sebbene si sapesse già da una lettera di Coluccio Salutati a Demetrio Cidone, pubblicata in parte dal Mehus, e da altre notizie, che prima di Guarino già Giacomo d'Angelo avesse fatto per tale scopo lo stesso viaggio. Ma Guarino non fu neanche il secondo, perchè da una lettera di Demetrio si ricava che un milanese a nome Paolo era a Costantinopoli per studiarvi la lingua e la filosofia greca e si trovava in grandi miserie per aver consumato il suo in maestri. Demetrio cercò alleviarne la miseria, il che fece anche per un altro, uno spagnuolo a nome Garcia, che aveva fatto lo stesso viaggio per lo stesso scopo di studio. La lettera che parla del milanese Paolo, mi pare da alcuni dati che sia scritta verso il 1370, alquante decine d'anni prima del viaggio di Guarino. È questa una delle molte prove che i prodromi della Rinascenza sono più antichi di quello che comunemente si crede.

<sup>4)</sup> Non solo egli è l'unico Greco che non parli con sprezzo dei Latini, ma il suo 1° Συμβουλευτικὸς Ῥωμαίους è tutto un inno alla potenza ed alla lealtà degli italiani.

menti inediti: per ora mi fermo a dare comunicazione delle mie ricerche sulla sua corrispondenza epistolare. L'importanza di questa non sfuggirà a chi darà, nella 3ª parte di questo mio lavoro, uno sguardo ai nomi che compariscono come corrispondenti di Demetrio: dall'imperatore Giovanni Cantacuzeno a Manuele 2º Paleologo, dall'imperatrice Elena Paleologina ai Dinasti genovesi Francesco e Jacopo Gattilusio, da Barlaam, da Niceforo Gregorà a Nicola Cabasila, dal Tarcaniota ai rampolli degli Asane, tutti i nomi importanti della politica e della letteratura greca del secolo XIV vi appariscono. Ed è un epistolario ricco per numero di epistole, importante per dati, pregevole infine per il caso fortunato di essere in grande parte superstite in un codice autografo, specie di copia lettere, in cui apparisce tutto il *limae labor* dello scrittore. Mercè soprattutto questo codice ed altro ms. che, se non immediatamente, ne emana direttamente, ho potuto raccogliere poco meno di quattrocento epistole. Sinora si conosceva l'esistenza di sole ottanta, e di queste circa cinquanta solamente sono edite. Aspettando di poter pubblicare una completa edizione critica di questo epistolario desiderato dai cultori di studii Bizantini <sup>1)</sup>, qui do notizia della raccolta, accennando: 1º alle fonti manoscritte — 2º alla parte edita — 3º dando l'indice di tutte le epistole con indicazione delle singole fonti. E mi auguro che qualche cortese lettore voglia darmi notizia di qualche epistola Cidoniana *extra vagante*: sarei gratissimo soprattutto per il testo greco dell'epistola a Barlaam, la quale non mi è riuscito ritrovare che nel noto testo latino.

## I.

## LE FONTI MANOSCRITTE

I codici menzionati nella *Bibl. Graeca* del Fabricius con le aggiunte dell'Harles sono in tutto 13 contenenti insieme circa 80 epistole. A questi debbonsi aggiungere ora

<sup>1)</sup> Cfr. Krumbacher, *Geschichte der Byz. Litt.* p. 206, 209.

un codice con due epistole notato da Emidio Martini (v. appresso il cod. K) ed altri undici codd. di cui sono il primo a dare pubblica notizia. Di tutti questi codici do qui un breve cenno, maggiore per i più importanti o meno noti, indicando con \* quelli sconosciuti al Fabricius-Harles.

1 \*A. — *cod. dell' antico fondo Vaticano, secondo la primitiva segnatura N.º 54, poscia 115, con titolo: epistolae sine nomine auctoris, ora con segnatura Vaticano 101, e classificato tra gli anonimi. Cartaceo, scritto tutto da una stessa mano, di fogli 184, dell' altezza di cm. 22 per 16  $\frac{1}{2}$ , recentemente e difettosamente rilegati, con rinforzo alle costole di ogni duerno mediante carta moderna. Alcune annotazioni sui primi fogli attirarono la mia attenzione. Una mano antica vi appose: *epistolae cuiusdam moderni parum utiles*; al verso dello stesso foglio è incollata una striscia di pergamena col titolo dagli antichi conservatori della Vaticana dato al cod. *Συναγωγή παμπλείστων ἐπιστολῶν ἀνωνόμων νεωτέρων*; ma sotto questa iscrizione lo Zaccagni, dotto bibliotecario della Vaticana nel sec. XVII, vi scrisse: *sunt Demetrii Cydonii epistolae et quidem autographae ut auctoritate Codicis Urbinatis num. 133 evincitur et praeterea ex pluribus quae in eisdem memorantur facile colligi potest. Laur. Zaccagnius*. Anche nell' Inventario dell' antico fondo Vaticano greco, compilato sotto la direzione dell' Allacci, il cod. è segnato come anonimo, ma altra mano più recente, forse dello stesso Zaccagni, vi ha al margine aggiunto un richiamo all' Urbinate 133 quasi questo fosse copia di A. Veramente l' Urbinate 133 non ne è copia testuale, ma, insieme agli altri codici che ci hanno conservato epistole di Demetrio, può provarci che A non contiene un verso che a Demetrio non appartenga. Un esame poi di A mostra che lo Zaccagni non si ingannò nel giudicarlo un codice autografo. Infatti: la mano dello scrittore non è quella di un copista di professione, perchè è disuguale, e la scrittura manca di righe di sostegno e di simmetria; la lezione del codice è costantemente buona e là dove altri mss. presentano lacune, storpiature di nomi proprii, o altre mende, A non presenta*

magagne; non vi è linea di scrittura che non sia carica di aggiunte, cancellature, emendazioni, varianti marginali ed interlineari sostituite dalla stessa mano a quello che prima era stato scritto. Spesso interi periodi e molte linee di scrittura, tuttora leggibili, sono interlineati e rifatti poi con nuova forma e dicitura: talora un'intera epistola di cui lo scrittore non era contento è stata interlineata e vi si è annotata al margine dalla stessa mano la seguente avvertenza: *ἔαω ταύτην, ἀλλαχού γὰρ ἀκριβῶς ἐκδέδοται.* Ora tutto questo non può essere che opera e studio dell'autore stesso. Inoltre qua e là appariscono pezzi di scritto i quali non hanno alcuna apparente relazione con le epistole, e sono pensieri personali, osservazioni morali, piccoli saggi, occasionati forse da eventi contemporanei all'autore e scritti nel codice come in un vade mecum pro memoria. Una prova infine sicurissima che questo codice è stato scritto proprio dalle mani di Demetrio si ricava dalla comparazione con la firma del possessore del cod. *Urbinate 123* di Aristide retore. Il chiaro scrittore della Vaticana professore Stornaiole che conosce tanto bene il fondo greco *Urbinate*, di cui sta dottamente compilando il catalogo, richiamò la mia attenzione sulle seguenti sottoscrizioni apposte al foglio 403<sup>v</sup> di quel cod. † *τοῦτο τὸ βιβλίον μετὰ πολλοὺς δεσπότας καὶ ἑμὸν κτήμα γέγονε, Δημητρίου τοῦ Κυδωνῆ δουλοῦ ἰϛ χϛ*, e più sotto segue l'altra † *ἀλλὰ καὶ νῦν ἤδη σὸν θεῶ τὸ καλὸν τοῦτο βιβλίον μετὰ σε Δημήτριε Κυδωνῆ καὶ ἑμὸν πολυπόθητον κτήμα γέγονεν Ἰω τοῦ παναρέτου δουλοῦ ἰϛ χϛ*. Ora la grafia della prima di queste sottoscrizioni, senza dubbio autentica, è identica alla grafia della mano che ha scritto tutto il cod. *A*. Nè contro l'autenticità autografa si può trarre obbiezione dal fatto che nel codice le epistole non paiono disposte in ordine cronologico, come avrebbe dovuto naturalmente accadere in un copia lettere. Infatti questo difetto è spiegabile dal fatto che il numero delle epistole, l'ordine e la legatura dei fogli quali oggi sono non è la originaria: il che appare da molti segni e specialmente dall'essere ora turbata e spezzata un'originaria numerazione in margine delle epistole. Inoltre il

fatto che nella moderna legatura i fogli abbiano dovuto essere rinforzati un per uno alle costole mostra che il codice potette essere per lo innanzi slegato o deperito assai, sicchè è probabile che qualche parte ne sia andata perduta.

Ad onta di ciò, questo codice vale da sè solo a darci poco meno di tutto il numero delle epistole superstiti di Demetrio, e nell'edizione dell'epistolario esso deve, come archetipo, con tutte le sue correzioni, aggiunte, varianti, essere la base del testo e dell'apparato critico.

2 \* B — *antico fondo Vaticano, con antica segnatura 618, ora 678, col titolo: Demetrii Cidonii orationes et alia aliorum.* Cartaceo, leg. in pelle rossa, del sec. XIV, di fogli 149, alt. cm. 21  $\frac{1}{2}$ , per 14, scritto da una mano sola. Oltre varii excerpta da varii autori, contiene di Demetrio due apologie ed un'epistola contro il Patriarca Filoteo precedute dalle seguenti rubriche al f. 7<sup>v</sup>: *ἰστέον δι τὴν παροῦσαν ἐπιστολὴν καὶ τοὺς ἑτέροισι δύο λόγους ἔγραψεν ὁ θαναμαστὸς Κυδωνίης πρὸς τὸν πατριάρχην Φιλόθεον ὑπὲρ τοῦ ἀδελφοῦ αὐτοῦ τοῦ μακαρίτου λογικωτάτου Προχώρου, e poco appresso: ἰστέον δι τὸν ἔμπροσθεν λόγον, οὗ ἡ ἀρχὴ ἔπλεον ὡς ὑμᾶς, ἔγραψεν αὐτὸν ὁ θαναμάσιος Κυδωνίης πρὸς τὸν πατριάρχην κυρὸν Φιλόθεον ἔστι δὲ ὁ λόγος οὐχ ὡς ἀπὸ προσώπου αὐτοῦ, ἀλλὰ τοῦ ἀδελφοῦ αὐτοῦ τοῦ μακαρίτου ἱερομονάχου Προχώρου ἑκείνον γὰρ εἰσήγε διαλεγόμενον καὶ ταῦτα λέγοντα πρὸς τὸν πατριάρχην ὅτι οὐκ ἐπιτήδειος ἦν πρὸς ῥητορικὴν ἑκείνος τοσοῦτον ὅσον πρὸς φιλοσοφίαν.* Questi scritti contro il Patriarca, con coraggio che non ha esempio in quei tempi, sono documenti preziosi per lo studioso delle controversie filosofiche e letterarie iniziate dal calabrese Barlaam contro i monaci del monte Atos, e continuate poi da Niceforo Gregorà, Gregorio Acindino e da Procoro Cidone che vi soggiacque a persecuzioni, nelle quali suo fratello Demetrio sarebbe stato coinvolto se non avesse ripigliato la via d'Italia, come tratterò nella vita di lui. Il cod. al f. 26<sup>r</sup> ripiglia con altre 7 epistole di Demetrio, seguite in fine da alouni brevi biglietti di nessun conto e di molto dubbia autenticità.



3 \*C — *antico fondo Vaticano*, con primitiva segnatura 542 *Expositio Synodorum et alia*, poscia con segnatura 498, ora 1086. Del secolo XIV, parte cartaceo e parte membranaceo, di fogli numerati 236, alt. cm. 23  $\frac{1}{2}$  per 16  $\frac{1}{2}$ , contenente in grandissima parte opere di Niceforo Gregorà, tra cui varie epistole di ed a questo scrittore. Tra queste al f. 228<sup>v</sup> vi è una sola epistola di Demetrio Cidone, che estratta da questo codice dal Montfaucon e pubblicata, senza indicazione della fonte, dal Boivin nella prefazione alla storia del Gregorà, è ripetuta nell'edizione di Bonn a pag. xci.

4 \*D — *antico fondo Vaticano*, 632, cartaceo, di fogli numerati 430, alt. cm. 22 per 13  $\frac{1}{2}$ , del sec. XIV-XV, scritto da più mani, contiene scritti di Teodoro vescovo e di Niccola Cabasila. Al f. 174<sup>v</sup> col titolo quasi svanito *Κυδω* (sic) presenta anepigrafa un'epistola conservataci con epigrafe in altri mss. di Demetrio.

5 \*E — *antico fondo Vaticano*, 481, cartaceo, di fogli num. 189, alt. cm. 20 per 13  $\frac{1}{2}$ , contenente scritti di Libanio, Gregorio il Teologo, alcuni epigrammi, ed al f. 160<sup>r</sup> un'epistola di Demetrio a Costantino Asane, la quale non trovasi in alcun altro cod. Il Cod. è del principio del sec. XV come dalla data *ϞϞμζ'* (6947 = 1439) che apparisce in una nota.

6 \*F — *Vat. Urbinate 133*, dal titolo *ἐπιστολαὶ Δημητρίου τοῦ Κυδώνη*, cartaceo, di fogli numerati 316, ma erroneamente, perchè i fogli dal 273 sino al 282 sono stati numerati due volte. Alt. cm. 22 per 13, è scritto nitidamente da una mano sola del sec. XV. È questo il cod. a cui fa richiamo lo Zaccagni nella su riportata nota apposta in principio del cod. A.

In F sono 308 epistole, contrassegnate con lettere cifre, e tutte senza epigrafe. Per molti fogli esse si succedono con lo stesso ordine di A, poscia quest'ordine è turbato a sbalzi. Le numerose correzioni, varianti ed aggiunte, e

quelle epistole che nell'autografo *A* si veggono interlineate non si ritrovano in *F*, e quei piccoli saggi e ricordi che, come ho detto innanzi, in *A* sono intercalati tra le epistole, si veggono in *F* riuniti in calce sotto il titolo: *τοῦ αὐτοῦ γνωμικά* f. 307<sup>r</sup>. Questo codice contiene un numero di epistole quasi uguale a quello di *A*, nondimeno non ne è copia esatta perchè alcune epistole tuttora conservate in quel cod. non le ho rinvenute in *F*, mentre questo ne conserva alcune poche che non ritrovansi più in quello. Quindi, tenendo conto dei caratteri di parentela tra i due codici, si può supporre che i caratteri di dissimiglianza o sieno opera del copista o provengano direttamente dall'antigrafo. Nel primo caso si dovrebbe ritenere che *A* sia stato antigrafo immediato di *F*, quando esso nella forma originaria era alquanto diversamente ordinato, ed il copista di *F* abbia fatto una scelta tra le numerose correzioni, varianti ed aggiunte dell'antigrafo; nel secondo caso si dovrebbe ritenere che *F* proceda da un epistolario Cidoniano tale quale parve all'autore stesso degno di pubblicazione e presentante quelle lezioni che l'autore preferì in quei punti ove nel cod. autografo la sua mano ha emendato, radiato, o aggiunto. Si accetti l'una o l'altra ipotesi, è evidente che *F* deve avere dopo *A* il maggior valore, e più di duecento epistole sarebbero andate perdute se *A* ed *F* non fossero superstiti.

7 \*G — *Vat. Urbinate 80*, miscellaneo, col titolo: *Κλαυδίου Πτολεμαίου γεωγραφία μετὰ τῆς ἐξηγήσεως — Πλάτωνος ἐννέα διάλογοι*, cartaceo, di fogli 279, alt. cm. 28  $\frac{1}{2}$ , per 20, scritto da più mani nei sec. XIV-V, come da un'annotazione apposta al f. 153<sup>r</sup>: *ἀπὸ τοῦ πρώτου ἔτους Αθγόστον μέχρι τοῦ ἑωυτέ (1386-7) ἔτους ,ανις' (1416) ἔτ:*; anche la mano più recente non è posteriore al 1472, perchè lo stemma di Federico di Urbino, splendidamente miniato sul primo foglio in pergamena, non presenta il gonfalone di Santa Chiesa che quel principe ebbe da Sisto IV. Contiene excerpta dalla storia del Pachimero, schizzi geografici, quistioni di fisica e di filosofia, un'omilia, canoni di Teone Alessandrino con

l'esposizione di Stefano Alessandrino, computi cronologici, excerpta da Tolomeo, alcune orazioni di Demostene e molti preziosi diplomi Bizantini che da questo codice, unico che li conservi, furono editi dal Miklosich nel 4° vol. della *Acta et Diplomata graeca Medii Aevi*. Dal foglio 158 incominciano 22 epistole la maggior parte con epigrafi e col titolo *ὡδε τέλος εἰλήφασιν αἱ τοῦ σοφωτάτου κυδώνη ἐπιστολαὶ* che apparisce in fine di esse al foglio 174<sup>r</sup>. Uno sbaglio nella legatura dei fogli 160-3 ha perturbato il testo di alcune epistole. Al foglio 166<sup>v</sup> la successione di esse è anche spezzata da un frammento: *ἐκ τοῦ χρυσοβούλου διερῆ ἐποίησατο ὁ βασιλεὺς ἰωάννης ὁ παλαιολόγος τῷ νῆφ' αὐτοῦ κυρῷ μιχαὴλ δούξ ἀντῆ διὰ τούτου κληρον βασιλείας τὴν ἐξαγορίαν* col titolo al margine *τοῦ κυδώνη*, ed in fine la seguente avvertenza in rubrica: *τὸ ὑπόλοιπον καίτοι πολλὰ ζητηθὲν οὐκ ἐρέθη ἐν τοῖς τοῦ Κυδώνη σχεδιάσμασιν*. Il che pone fuori dubbio l'autenticità sinora non certa di questo scritto giuridico che il Zachariae von Ligenthal pubblicò nei *Sitzungsberichte der preuss. Akad. der Wiss.* (1888) attribuendolo al Cidone solo perchè il brano di manoscritto donde lo ricavò era stato strappato da un codice appartenuto al Cidone. Tra le lettere sono pure intercalati due di quei piccoli scritti che in *F*, come innanzi ho detto, sono riuniti sotto il titolo *τοῦ αὐτοῦ γνωμικά*, e il secondo di essi si rivela frammento di discorso mercè il titolo che porta solo in questo cod. *Urb. 80: ἐλέχθη πρὸς Θεσσαλονικεῖς*.

8 \*H — della *Bibl. Barberini 423, II, 2*, cartaceo, del sec. XVI, legato nel 1828, come da un'annotazione apposta sul risguardo. Di fogli 63, alt. cm. 27  $\frac{1}{2}$  per 20, scritto da più mani, contiene epistole di Fozio, del patriarca Nicola e di altri, e dal f. 9 al f. 15<sup>v</sup> presenta 13 epistole di Demetrio conservate anche in molti altri manoscritti.

9 \*H<sub>1</sub> — della *Bibl. Barberini 376, VI, 23*, magnifico cod. cartaceo, in folio grande, del secolo XVI, di fo-

gli 257, alt. cm. 42 per 27, scritto elegantemente da una mano sola. Contiene opere di Giovanni Ciparissiota, di Fozio, del patriarca Germano, di Marco monaco e di Dorotheo. Dal f. 249 al 254<sup>v</sup> presenta le medesime epistole di Demetrio che il codice precedente.

10 \*I — della *Bibl. Vallicelliana F, 83*, col titolo: *Opuscula Varia Auctorum Graecorum*, cartaceo, del sec. XVI, di fogli 280, alt. cm. 21 per 15, scritto da varie mani. Oltre la grammatica di Giorgio Cortese, alcuni opuscoli di Giovanni Damasceno, varii excerpta classici e Bizantini, contiene dal f. 163 al 177<sup>v</sup> diciassette epistole di Demetrio, le quali si conservano anche in altri manoscritti.

11 K — della *Bibl. Nazionale di Palermo, II, D, 9*, col titolo: *Epistolae Philosophorum*, illustrato da Emidio Martini nel *Catalogo dei mss. greci etc. I, 79*. Contiene epistole di Libanio e due epistole di Demetrio anepigrafe, le quali si ritrovano solo nei codici A ed F, e in A con epigrafe. Il codice è scritto da mano non esperta e non più antica del secolo XV.

12 L — della *Bibl. Mediceo Laurenziana, XXIV, Plut. LIX* (Bandini II 541) col titolo: *Λόγοι καὶ ἐπιστολαὶ διαφόρων*. Cartaceo, del sec. XV, di fogli 135, alt. cm. 28 per 20, scritto da una mano sola. Tranne alcune orazioni di Isocrate, contiene solamente opere di Demetrio Cidone, cioè cinque orazioni di cui tre sono inedite, l'opuscolo sul disprezzo della morte col titolo: *λόγος ὅπως ἀλογον τὸ θανάτων δέος ἀποδεικνύων*, titolo diverso da quello della volgata, la monodia sugli eccidii di Tessalonica e 24 epistole dal f. 115<sup>v</sup> al 133, le quali si conservano anche in altri manoscritti.

13 L<sub>1</sub> — della *Bibl. Mediceo Laurenziana, XII, Plut. LVII* (Bandini, vol. cit., colonna 390) col titolo *ἐπιστολῶν ἀθροῖσις ἀνδρῶν πανσόφων*. Cartaceo, del sec. XV, di fogli 163, alt. cm. 28 per 20, nitidamente scritto. Contiene gran parte

degli epistolografi greci, e l' indice sul 1° foglio è preceduto da questi non spregevoli versi:

Ἐπιστολῶν ἀθροισίς ἀνδρῶν πανσόφων  
 Ὅδς ὁ πρὶν ἐβλάστη ὡς ῥόδα χρόνος ·  
 Ὦν ῥεῖ μὲν ἀνθος, ἡ δὲ τοῦ μύρου χάρις  
 Μένει διαρκῶς εἰς πνοὴν ἐρωδίας ·  
 Καὶ τῶν σοφῶν γάρ, ἡ μὲν ἀκμὴ τοῦ βίου  
 Πτηνῶς παρήλθεν, ἡ δὲ τῶν λόγων χάρις  
 Μένει διαρκῶς εἰς ἀείμνηστον κλέος.

Dopo la corrispondenza tra Giuliano e Libanio contiene dal f. 118<sup>v</sup> al f. 119<sup>v</sup> quattro epistole con l' epigrafe *Κυδ<sup>v</sup>*, su che il Bandini dice: ' quum non occurrant inter Iuliani epistolas, incertum num ad ipsum an ad alium pertineant: praeterea quum nomen illud aequè *Κυδώνη* legi possit ac *Κυδώνης*, Cydonem etiam auctorem habere possunt ' ed in altro luogo aggiunge: ' quatuor epistolae incertum an sint Iuliani an alterius, forte Cydonis '. L' incertezza che sorge da queste parole del Bandini non regge più, perchè ho rinvenuto dette epistole con titolo certo tra le epistole di Demetrio contenute nel codice che innanzi ho notato con la lettera *B*.

14 *L*<sub>2</sub> — della *Bibl. Mediceo Laurentiana*, XIII, *Plut. LXXIV* (Bandini III 102) del sec. XV, cartaceo. Contiene una sola epistola di Demetrio a Niccola Cabasila, la quale si conserva in molti altri mss.

15, 16 *M*, *M*<sub>1</sub> — due codd. della *Bibl. Sinodale di Mosca*, descritti da Cristiano Matthaei nella *Notitia codd. Graec. bibl. Mosquensis — Accurata codd. Graec. bibl. Mosq. S. Synodi notitia et recensio*. Da questi codici il Matthaei trasse le epistole del Cidone che pubblicò.

17 \**N* — della *Bibl. dell' Oratorio di Napoli XXII-I*, col titolo: *Opuscula Varia diversorum Auctorum Graecorum*. Cartaceo, di f. 477, alt. cm. 28  $\frac{1}{4}$ , per 19. Oltre poche opere classiche e varii opuscoli Bizantini, di Demetrio contiene

il Saggio sul disprezzo della morte col titolo identico a quello che ho innanzi riportato dal cod. *L*. Dal f. 273<sup>r</sup> al 290<sup>v</sup> presenta 42 epistole ed altre due al 325<sup>v</sup>. Questo codice è importante, perchè alcune delle epistole sono superstiti solamente in esso, ed altre negli altri non hanno epigrafe. Descrissi distesamente questo codice nel mio lavoro: *Codici ignorati nelle Bibl. di Napoli, Lipsia, Harrassowitz* <sup>1)</sup>.

18 *P* — *parigino Coislino* con antica segnatura CCCXXV (Montfaucon, *Bibl. Coisl.* pag. 428), poscia con segnatura regia MCCXIII (Cat. codd. mss. *Bibl. Regiae* II 254) ora con segnatura 315 nell' *Omont, Inventaire . . . manuscrits de Coislin*. Contiene 46 epistole di Demetrio quasi tutte conservateci in molti altri codd. e pubblicate in gran parte dal Boissonade.

19 *P*<sub>1</sub> — *parigino* con segnatura MCCCXVIII (v. *Catal.* II 282). Contiene due epistole invettive di Demetrio contro il patriarca Filoteo, le quali sono quelle stesse che si ritrovano in *B*. Il Boivin ne trasse un frammento che premise alla storia del Gregorà ed è stato riprodotto nell'edizione Bonnense di quello storico a pag. LXXVI.

20 *P*<sub>2</sub> — *parigino* con segnatura MMDCLXXI descritto nel *Cat.* II 358. Contiene due epistole conservate in molti altri codd.

21 *Q* — della *Marciana* di Venezia, con antica segnatura CCCCIX (Zanetti p. 273), ora con segnatura *V, IX, arm. LXIX, th. 2*, col titolo *Miscellanea*. Cartaceo, di f. 97, alt. cm. 28  $\frac{1}{4}$  per 22, rozzamente scritto con numerose abbreviature. Al verso dell'ultimo foglio contiene un'epistola di Demetrio invettiva contro Giuseppe Briennio, la quale non si ritrova in alcun altro ms., ed un epitaffio in morte di Demetrio, senza nome di autore <sup>2)</sup>. Contro l'incerta indi-

<sup>1)</sup> [Cf. ora E. Martini, *Catal. di mss. gr. etc.* I 2 p. 397-415. G. V.]

<sup>2)</sup> È di Manuele Caleca, come ho ricavato dai codd. Vaticani C, 677 f. 49; C, 1092 f. 28; e C, 1093 f. 125.

cazione dell'età del codice data dal Cat. dello Zanetti si può affermare che esso è stato scritto tra il 1453 (poichè vi è di mano del copista un'annotazione della presa di Costantinopoli, annotazione sfuggita allo Zanetti) ed il 1469 in cui il Bessarione, la cui firma appare in greco ed in latino sui primi fogli, donò la sua biblioteca alla Repubblica.

22 *R* — *Barocciano* della bibl. di Oxford descritto nel *Catal. codd. mss. qui in Bibl. aedis Christi apud Oxon. asservantur*. Contiene 14 epistole di Demetrio a Manuele 2°, le quali sembrano copiate dal codice seguente.

23 *S* — della *Bibl. imperiale* di Vienna CCLXI, cartaceo, descritto nei *Commentarii de Bibl. Caesar. Vindobon. Lambecii-Kollarii*, lib. V, pag. 385. Contiene 14 epistole di Demetrio conservateci in altri mss.

24 *T* — della *Biblioteca Universitaria* di Torino, segnato dal Pasini (Catalog. mss. codd. Bibl. R. Taur. Athen. Pars 1<sup>a</sup>, pag. 266) *CLXXIX, B, II, 33*, ora segnato *B, V, 33*, dal titolo: *Miscellanea ex Patribus*. Cartaceo, di fogli 403, dell'altezza di cm. 21 per 14, contenente copiosi excerpta classici e Bizantini. Il Pasini lo crede del sec. XVI, ed infatti sull'ultimo foglio apparisce in cifre arabe la data 1539 *μὴν ἀγύστου*. Ma questa data è di mano posteriore, e inoltre il Pasini non ha notato che il cod. è scritto da varie mani non della stessa età; ed a me pare che quella mano che va dal f. 34 al f. 97 e ritorna al 148<sup>v</sup> sino alla fine, sia più antica di molti anni. Questa mano ha scritto in quel codice sedici epistole di Demetrio a caratteri minutissimi tanto che spesso i segni di accenzuazione, e talora anche le lettere, sono indistinti. Per tale difficoltà della grafia il Pasini non ha ben letto talora quelle parole che egli nel suo catalogo riporta come inizio delle epistole.

25 *U* — della *Biblioteca Angelica* di Roma, vecchia segnatura *C, 4, 3*, ora con segnatura *25*, cartaceo, di f. 244,

alt. cm. 23  $\frac{1}{2}$  per 16  $\frac{1}{2}$ , del sec. XVI. Cf. Muccio e Franchi in *Studi ital.* IV 52 sq. Contiene opuscoli di Massimo Tirio, una parafrasi di Oppiano, excerpta dalla storia di Procopio, ed al f. 223 presenta 13 epistole col titolo: *τῶν σοφωτάτου καὶ λωγιωτάτου διμητριῶν τοῦ κυδῶνι τοῦ ἀπὸ Θεσσαλονίκης ἐπιστολαί*, le quali si ritrovano in molti altri mss.

Premessi questi cenni descrittivi passo a dar notizia delle relazioni di parentela che intercedono tra i codici. Restringo l'esame ad una prima divisione in classi, chè sarebbe lungo ed anche superfluo istituire un minuto confronto tra tutti i codici. La divisione in due grandi classi è evidente da molti luoghi in cui in alcuni manoscritti appaiono lacune che in altri non sono. Ne sia esempio la fine di una dell'epistole a Manuele Paleologo che nell'indice, nella 3ª parte di questo lavoro, porta il n.º 53. Ora il testo di essa si presenta esile, se non monco in molti codici, e più pieno in altri, come qui si può vedere:

TESTO DEI CODD. L, H, H<sub>1</sub>, M, S, R, U.

*Ταῦτα καὶ σὲ τὰς ὑπὲρ τῆς πατρίδος πρὸς ἐμὲ παραινέσεις οὐκ ἔα προχωρεῖν ὅτι μὲν γὰρ καὶ αὐτὸς ὄσια δράσων φιλῶν τὴν πατρίδα, καὶ ταύτην ἀνέχων εἰς δύναμιν, καὶ μάλιστα ὅταν δέχεται τῶν βοηθησόντων ἕτερα δ' ἐστίν, ὅφ' ὧν ἐγὼ κωλύομαι ταύτην αὐτῆς λειτουργίαν εἰσφέρειν, ἃ καὶ διεξελεῖν χαλεπὸν καὶ περιγενέσθαι ἀδύνατον. τούτων τοίνυν κρατούντων πολλῇ μοι πανταχόθεν συγγνώμη, εἰ μὴ δυναμὴν τῆς πατρίδι τὴν ὀφειλομένην χάριν ἐκτείνειν. Ἐν μόνον εἰπὼν οἶμαι δόξειεν καὶ σοί, μὴ πείθε κακὰ φέρειν, ὧν αὐτὸς ἀπεπήδησας ὅτε γὰρ κουφοτέρων νῦν τούτων ἢ σὺ τότε πειρῶμαι, οὐτ' ἐγὼ δικαιότερος ἐκείνων ἀνέχεσθαι, οὐ μὴν οὐδὲ καρτερικώτερος, ὃ πάντας τοὺς νῦν ἀνδρείᾳ νικῶν ἔει τοίνυν ἀδάμας εἶξε, τί δεῖ μέμφεσθαι τῷ κρηῶ;*

4 L omette τῶν — 8 L, H, H<sub>1</sub> ἐκτείνειν — 10. 11 δικαιότερος M — 11 ἐκείνων ἀνέχεσθαι οὐ μὴν οὐδὲ καρτερικώτερος agg. marg. U: ἀνέχεσθαι οὐ μὴν δὴ καρτερ (sic) H.



## TESTO DEI CODD. A, F.

Ταῦτα καὶ σοὶ τὰς ὑπὲρ τῆς πατρίδος πρὸς ἐμὲ παραινέσεις οὐκ ἔμ̄ προχωρεῖν ἰδοὺ μὲν γὰρ καὶ αὐτὸς ὄσα δράσων φίλων τὴν πατρίδα, καὶ ταύτην ἀνέχων εἰς δύναμιν, καὶ μάλιστα δ' ὅταν δέηται τῶν βοηθησόντων ἄλλα δεῖ τοῖς ὑπὲρ τούτου λόγοις προσκεῖσθαι, εἰ καὶ ἡ πατρίς τοῦτο βούλεται, καὶ εἰ τῆς συμβουλῆς τῶν αὐτῇ συμφερόντων ἀνέχεται ἄλλα μὴ τὸν μὲν τούτων σύμβουλον ἀτιμοῖ καὶ ἐξείργοι καὶ ἐξελάνοι καὶ κίνδυνον προλέγει παρρησιαζομένη ἑαυτῇ ἡ πατρίς δ' ὑπὲρ τῶν πολεμίων μᾶλλον ἢ τοῦ ταύτῃ συμφέροντος πολιτευομένου ἐνδίδωσιν ἑαυτήν, καὶ κολάκων καὶ καταπτύστων ἀνθρώπων μεστὸν ἀποφαίνει τὸ βῆμα ἑαυτῇ γὰρ τίς οὐ φεύγεται, ἦν ὁ μὲν τὰ βέλτεστα συμβουλευῶν οὐδὲν ὠφελήσει, ἐκκίσεται δὲ ἄλλως ἀπαιδεύτοις μὲν γέλωσ, συκοφάντοις δὲ ὅτι βούλοιντο χρῆσθαι ὁ δὲ κόλαξ καὶ ὁ δωροδόκος καὶ ὁ οἰκότριψ καὶ τὸ ἀνδράποδον ἄρξει μὲν αὐτοῦ, ἄρξει δὲ καὶ πάντων τῶν ἀγαθῶν καὶ ἐπιεικῶν καὶ ἐλευθέρων ἀνδρῶν, καὶ ἐπιτάξει μὲν τούτοις ὄσα καὶ δούλοις, τοῖς δὲ κοινοῖς τῆς πόλεως ἀγαθοῖς ἀναιδέστερον ἢ τοῖς ἰδίᾳ διαφέρουσι καταχρήσεται ἑαυτῇ δὲ καὶ ἀνοίᾳ καὶ ἀσελγείᾳ πάντα ταράξας, ἔσχατον καὶ τὴν πόλιν ὅλην ὥσπερ ναὸν ἀπειρίᾳ καὶ πονηρίᾳ ναυτῶν καταδύσαν εἰς δουλείαν ἀγρίαν ὠθήσει, ὃ νῦν μὴ πάθοιμεν, σῶτερ ἢ καὶ τὰ πράγματα μονοουχί φωνῆν ἀφιέντα τὸ μέλλον πάθος κηρύττει, οἷς καὶ τῶν ἐκ λογισμοῦ τὸ μέλλον δυναμένων ὄραν οὐδεὶς ἀντιφθέγγεται ἑαυτῷ τὸν τοίνυν τοιούτῳ κύκλῳ πραγμάτων καὶ συμφορῶν ἐνστρεφόμενον κελεύεις, ὃ βασιλεῦ, καθήμενον, καὶ τῆς καθημέραν ἀνεχόμενον παροινίας, ἔσχατον ἀναμένειν ὅποτε δουλεύσει τοῦτο μόνον τῆς αἰσχύνῃς ποιούμενον φάρμακον, τὸ ταῦτα συνδοκεῖν τῇ πατρίδι ἑγὼ δ' εἰ μὲν ἦν τις ὁ πείθων ὡς αὕτη μόλις ποτὲ σωφρονήσασα καὶ τοὺς μαινομένους τούτους μισήσασα τῶν δικαίων καὶ τὸ συνοῖσον αὐτῇ ζητούντων ἀνδέξεται, παντὸς ἂν μᾶλλον οἷς λέγεις ὑπήκουσα, καὶ ἐμαντῶ καὶ τῇ πόλει συμφέρουσαν νομίσας τὴν συμβουλήν ἑαυτῇ δὲ τῆς νόσου ταύτῃ πέρασ οὐδέν, ἀλλὰ δεῖ τὴν τελευταίην μόνην αὐτῇ νομίζειν ἀπαλλαγὴν ἔσσεσθαι τῶν κακῶν, τί κατέχειν ἐπιχειρεῖς ἀνθρώπον, παρ' οὗ τοῖς μὲν πράγμασιν οὐδὲν ὄφελος ἔσται,

αὐτὸς δὲ μόνον τούτοις προσάπολεῖται, δόξαν ἀναισθησίας ἐπιθήκην τῶν κακῶν προσκτισάμενος. πρὸς ταῦτα βλέπων, ὃ βασιλεὺς, καὶ εἰ δυνατόν μένοντι λυσιτελεῖν τῇ πατρίδι, συμβούλευε· μάλλον δὲ ἐπίταττε, καὶ ὡς περ χρησμῶν ταῖς παραινέσεσί με πειθόμενον ἔξεις· εἰ δὲ τοῦτο μὲν κἄν μάντις εἰπὼν δόξαι ληρεῖν, δοκῶ δέ τι λέγειν αὐτός, καὶ σὺ χαλεπὸν κρίνεις παραμένειν, οὐ τις ἀδόξως ἀποθάνειται, ἔγγνωθι πρὸς θεοῦ τῇ μετὰ δόξης αἰρουμένῃ ζῆν μάλλον ἢ μετ' ἀδοξίας ἀποθάνειν· τοῦτο γὰρ καὶ ἐμὲ καὶ πάντας χρῆ προσδοκᾶν εἰς τὴν νῦν οὖσαν τῶν πραγμάτων κατάστασιν ἀφορῶντας, ἄλλως τε καὶ τοῖς ἔξωθεν πολέμου καὶ τῆς ἔνδον στάσεως νῦν προστεθείσης, ἦν καὶ πρότερον τῇ παντὶ λυμαινομένῃ, νῦν εἰς ἀντήκεστον προήγαγεν ἢ κοινῇ πάντων ἡμῶν ἁμαρτία· ὅτε φύσις μὲν ἀγνωστία, συγγένεια δὲ ὄνομα ἄλλως, τοῦ δὲ ζῆν εἰς πόρος ἢ τῶν ὁμοφύλων καὶ πολιτῶν προδοσία, ὃ καὶ νῦν μικροῦ δεήσαν πάντα ἀνέτρεπεν, εἰ μὴ θεὸς κύριον ποιῶν δν ὑπὲρ τῶν γονέων ἔθιγεν νόμον, τὸν τε βασιλέα καὶ τοὺς ἄλλους αἰσχίστους ἐξείλετο τελευτήσας. ἄρ' ἔχει μοι παραίτησιν ἢ φυγῆ καὶ οὐ πᾶν δειλὸς ἐγὼ τοιαύτας δυσχερείας ἀποδιδράσκων; ἔν δ' ἔτι προσφύεις οἶμαι δόξῃν τι λέγειν καὶ σοί· μὴ με πείθε κακὰ φέρειν, ὧν αὐτὸς ἀπεπίθισας· οὐτε γὰρ αὐτὸς κουφοτέρων νῦν τούτων ἢ σὺ τότε πειρῶμαι, τὸ γὰρ κακὸν κατ' ἡμέραν χωρεῖ, οὐτ' ἐγὼ δικαιότερος τούτων ἀνέχεσθαι, οὐ μὴν οὐδὲ ἀνδρειότερος, ὃ πάντας τοὺς νῦν νικῶν ἀρετῇ. εἰ τοίνυν ἀδάμας εἴξε, τί δεῖ μέμφεσθαι τῷ κρηῶν;

È evidente quindi la divisione dei codd. in due classi: alla 1<sup>a</sup> appartengono *A* ed *F*, alla 2<sup>a</sup> gli altri. Di questi ultimi, per altre comparazioni che qui ometto, si può dire che *S*, *R*, *U*, provengano da uno stesso stipite; similmente da uno stesso stipite provengono *I* ed *H*, se pure uno non è copia dell'altro. *G*, *I*, *L*, *M*, *M*<sub>1</sub>, *N*, in quanto alle epistole che hanno comuni, non molte in verità, hanno stretta relazione tra loro; degli altri codd. la comparazione non può dare deduzioni certe, perchè è scarso il numero delle epistole in essi contenute.

## II.

## LA PARTE EDITA

Sino dai tempi che altra volta fiorirono gli studii sul Medio Evo greco l'importanza dell'epistolario Cidoniano non sfuggì. Il Lambeck menzionando le poche epistole del codice Viennese scriveva: ' epistolae hae multas ob causas dignissimae sunt ut Supplemento Corporis Historiae Byzantinae posthac inserantur ' e quest'opinione si voleva trarre in atto dallo Spanagel che, come scriveva il Kollar, ' eruditissimi Froelichii opera usus has Demetrii epistolas in supplementis suis Byzantinis edere meditabatur '. Tuttavia il Matthaei nel 1776 fu il primo a pubblicarne otto a Mosca nell'opera *Isocratis, Demetrii Cydone et Michaelis Glycae aliquot epistolae*; due altre ne pubblicò nei *Ποικίλα Ἑλληνικά*, ed un'altra a Dresda in un programma scolastico. Dal Boissonade ne furono pubblicate altre trentasette negli *Anecdota Nova*; un'altra fu pubblicata testè da Nicola Franco nell'opera *I codd. Vaticani della versione greca di Tommaso d'Aquino*. Ma le pubblicazioni del Matthaei e del Boissonade non sono esenti da gravi mende. Innanzi tutto essi non esplorarono e compararono più manoscritti, contentandosi ciascuno di quel singolo codice che loro era alle mani; ma dove peccano anche più è nella conoscenza della storia politica e letteraria della Grecia degli ultimi tempi. Senza questa conoscenza non è possibile fare buone edizioni di scritti Bizantini, perchè questi più delle opere classiche hanno bisogno di note esplicative del testo, e dichiarative di quel periodo storico tanto più oscuro del periodo classico quanto più a noi vicino. La difficoltà di dare alla luce, in specie, un epistolario Bizantino consiste non tanto nella ricerca e trascrizione di esso, quanto nel dichiararne i punti oscuri, nel ricercare ed indicare il valore storico delle parole dello scrittore, valore che chiaramente non hanno, ma acquistano mercè l'indagine. Poichè ad impedire che le epistole, in quel numero e forma che a noi sono superstiti, assorges-

sero al grado di chiari documenti o fonti storiche, varie cause concorsero. Innanzi tutto l'uso invalso di trarre copia delle epistole e divulgarle imponeva allo scrittore la cautela, o di toccare parcamente gli eventi contemporanei, o di involgere il proprio pensiero in perifrasi e vaporose parole. Quest'ultimo caso fu più ovvio, perchè aiutato dal vezzo a cui in quei tempi presso i Greci, come più tardi presso gli Umanisti d'Italia, era rivolto il componimento epistolare, a considerarlo cioè come una pura forma letteraria, un esercizio di lingua e di stile: il che quanto detragga al senso piano dello scritto e nocchia all'esposizione di fatti e circostanze è noto a tutti. Ma d'altra parte coloro di cui sono superstiti gli epistolarii furono tutti uomini che ebbero gradi, ufficii, magistrature ed importanza politica e letteraria, sicchè la loro corrispondenza doveva necessariamente riflettere numerosi eventi dei quali gli scrittori erano spettatori o parte. Ed infatti delle molte centinaia di epistole Bizantine tuttora inedite, quelle di argomento meramente familiare sono poche. La difficoltà dunque sta nello spogliare le notizie importanti dall'involucro delle circonlocuzioni di cui la prudenza o il lenocinio rettorico le ha rivestite, e nell'assegnare alle parole del testo l'evento a cui si riferiscono, quando, ed è caso comunissimo, vi si allude senza denominarlo o distesamente dichiararlo, essendo un fatto ben noto a colui cui l'epistola era indirizzata.

Un esempio ci vien dato dalle seguenti parole di Demetrio in un'epistola *τῷ βασιλεῖ Μανουῆλ ἐπι δευτῆρῳ δεσποτῆι* (nei codd. *A, N, T, I*) . . . . *εἰ δὲ βεργουῖας μνησθεῖς προσλογίσῃ καὶ τὰς ἐν αὐτῇ δυσχερείας καὶ ὡς μεθ' ἡδονῆς σοι τῶν κακῶν ἐκοινώνουν ἐκείνων* . . . le quali riescono oscure al lettore odierno, perchè a che si allude qui col ricordo di *Βεργουῖα* e di sventure comuni ai due corrispondenti? Ma l'indagine storica, tenendo conto che l'epistola è stata scritta quando Manuele era ancora Despota, ci induce a ritenere che si alluda a quell'impresa sfortunata che Manuele, essendo Despota di Tessalonica, tentò contro Murad 1° facendogli ribellare una città vicina, per il che

Tessalonica, fu assediata da Caireddin pascià e Manuele dovette fuggire <sup>1)</sup>. La città ribellata viene da Calcondila detta *Φέρραι* nome Bizantino dell'antica *Βέροια*, e da Giorgio Phrantzes vien denominata *Σέρραι*. Questa equivoca denominazione dei cronisti Bizantini condusse gli storici moderni a diverse opinioni: Carlo Hopf <sup>2)</sup> ritenne che fosse una città con due nomi diversi; l'Hammer <sup>3)</sup> invece dalla discordanza del nome si era indotto ad infirmare l'opinione comune che *Φέρραι* fosse proprio l'antica *Βέροια*. Io nelle parole di Demetrio, il quale per solito arcaicizza anche nelle denominazioni geografiche, veggio una prova in favore dell'opinione infirmata dall'Hammer, e nella lezione *σέρραι* di Phrantzes parmi sia da ritenere o un errore del cronista, il quale non fu veramente contemporaneo a quell'evento, o piuttosto un'errata per scambio dell'iniziale *φ* in *σ*.

Parimenti in un'altra epistola di Demetrio a Manuele (nei codd. *L*, *M*, *M*<sub>1</sub>) le seguenti parole: *τοῦτό σε πέπεικεν ὑπερβάντα τὰς ἀπάντων ἐλπίδας ὑπεριδεῖν μὲν πέλαγος, ἐπισφαλῶς δὲ πλεύσαντα τὸν ἰόνιον πρὸς τοῖς ἐκείνου μυχοῖς τὸν πατέρα ζητεῖν*, alludono evidentemente al noto viaggio che Manuele fece a Venezia per riscattare il padre dai creditori.

È questo il compito non facile di un editore, ed in questa parte esplicativa delle epistole, senza la quale molta parte di essa rimarrebbe oscura, difettano assai il Matthaei ed il Boissonade. Qualche prova, tra molte, varrà a mostrare non audace la mia affermazione.

Il Matthaei nell'*Animadversiones* alla quinta delle prime otto epistole da lui pubblicate sente il bisogno di apporre una nota esplicativa alle seguenti parole: *οὕτω Ῥωμαίοις καὶ νύκτωρ καὶ μεθ' ἡμέραν διμιλία τὰ σὰ ὅσ' κατὰ τὸν Ἀσάνην χρόνῳ ἔητῶ στησομένη, ἀλλ' αἰεὶ μεθ' ἡδονῆς καθεξουσα τοὺς τῶν σῶν μεμνημένους*, ed annota: *quis iste Asanes fuerit equidem ignoro. Puto scripserat Αἰσχίνην apud quem aliquoties formula haec χρόνῳ Ῥητῶ occurrit. Certe nunc nihil pro-*

<sup>1)</sup> V. Calcondila lib. 1°; nonchè Berger de Xivrey, *Mémoire sur l'empereur Manuel Paléologue*.

<sup>2)</sup> *Griechenland im Mittelalter*, II 445.

<sup>3)</sup> *Geschichte d. Osm.* Buch V, Anmerkung 51.

*babilius excogitare potui.* Così per poco Eschine non è diventato contemporaneo di Demetrio Cidone e di Manuele Paleologo a cui quelle parole sono rivolte. Ora chi, anche non molto versato nella Storia Bizantina, ignora questa famiglia Asane tanto illustre negli ultimi tempi dell'impero, imparentata con la famiglia imperiale, e di cui varii membri appariscono nelle corrispondenze epistolari di Demetrio Cidone e di Manuele Paleologo? <sup>1)</sup>.

Così nell'epistola 8<sup>a</sup> il Matthaëi si incontra nelle seguenti parole: *εἰ μὴ σφόδρα φροντίζειν ἀληθείας ἐπεπίσμηγν τὸν ῥαδηνὸν, οὐδὲ πάποτ' ἂν ἐπίσθην, εἰς τὸν λόγον ἰδῶν, τοιαυτὰ σοι τὴν τε γλῶτταν τὴν τε διάνοιαν δεδυνῆσθαι, νῦν δὲ πόρρωθὲν τε τὸν ἄνδρα εἰδῶς τὰς ἐν τοῖς λόγοις ὑπερβολὰς φυλαττόμενον, καὶ νῦν δὲ μᾶλλον τῷ σοι συνεῖναι διδαχθέντα τὸ μέτρον τοῦτο τηρεῖν, ἄλλως τε καὶ ἐν οἷς ἔμελλε πείθειν ἐμὲ, ἐπίστευσά τε γράφοντι τῆς σῆς διανοίας εἶναι τόκον τὸν λόγον,* il cui senso è piano se si bada che *ῥαδηνὸν* è nome proprio, di persona a cui sono indirizzate ben dieci epistole di Demetrio <sup>2)</sup>. Invece il Matthaëi scambia *ῥαδηνὸν* per un aggettivo, vi vede una menda del copista, avverte il lettore: ' *corrige ῥαδινὸν pro ῥαδηνὸν* ', e dà così un testo che non è più quello dell'autore.

Nè più felice è il Boissonade nelle sue note. Publica l'epistola *Μανουὴλ τῷ Καλεκᾷ* ed annota: *Manuel Caleca, patriarcha CPolitanus*, mentre è noto che il patriarca di tal cognome si chiamò Giovanni. Così pure all'epigrafe *τοῖς συνοδοσι τῷ βασιλεῖ μετὰ τὴν εἰρκτὴν*, appone la seguente nota: *Videlicet τὴν εἰρκτὴν τὴν αὐτῶν. Durante civili bello, cives plurimi qui Cantacuzeni partibus favebant, Annae iussu aut magnatum potius qui res publicas moderabantur, in vincula fuerant coniecti, quos urbe expugnata statim in libertatem vindicavit Cantacuzenus.* Ma più appresso, poichè dall'epistola apparisce che anche l'imperatore è stato liberato dalla prigione, alle parole: *ὁ θανμαστὸς βασιλεὺς... πνθό-*

<sup>1)</sup> V. appresso nell'Indice dell'epistole; n.° 96-106, nonché Legrand, *Lettres de l'Empereur Manuel Paléologue*, e la citata memoria del Berger.

<sup>2)</sup> V. appresso nell'Indice dell'epistole i n.° 85-95.

μενος μὲν ἡμῶν ἀκριβέστερον ὧν πεπείρασθε, διδάσκων δὲ καὶ αὐτὸς ὡς καὶ τὰ τῶν βασιλείων εἶκει τῇ τύχῃ καὶ τὰ τῆς μεταβολῆς ἐπὶ πάντα χωρεῖ, οὗ τὸν Ἄνεμᾶν ἀκούοντες, καὶ τὴν ἀμύχανον τοῦ πύργου διωρυχὴν καὶ τὸν ἀπροσδόκητον δρασμὸν καὶ τὸ δεινότητι μεταστήσαντα τοῖς βαρβάροις τὰς γνώμας ἀντὶ πολυεμίῶν χρήσασθαι φίλοις, θαύμαζετε μὲν ὡςπερ εἰκός, μικρὰς δὲ τὰς ἡμετέρας συμφορὰς πρὸς τὰ τούτου κρίνετε πάθῃ, il Boissonade ingenuamente dice: *ex Cydonii verbis fere credere sit fuisse Cantacuzenum in turre Anema inclusum, unde effosso muro evaserit. Nil tale legere memini.* E come poteva averlo letto, se di prigionia del Cantacuzeno non vi è alcuna menzione in nessun cronista, nè il Cantacuzeno stesso, tanto prolisso nel raccontare anche i più piccoli torti ricevuti, ne fa motto nella storia sua? Le parole di Demetrio si riferiscono ad un fatto avvenuto alcuni anni dopo la caduta del Cantacuzeno, alle lotte cioè tra Giovanni V e suo figlio Andronico IV, quando questi nel 1376 (vedi la cronaca anonima pubbl. dal Müller nei *Sitzungsber. der Wiener Ak.*, vol. IX) detronizzò suo padre e lo rinchiuse nella torre Anema, donde evase finalmente mercè l'aiuto di Carlo Zeno.

Ho citato questi pochi tra molti esempi di inesattezze del Matthaei e del Boissonade, non certamente per detrarre alla memoria di quei valentuomini, ma per mostrare quanto poco frutto un editore dell'epistolario Cidoniano possa trarre dalle opere loro, e quanto sia necessario che anche la parte da loro edita venga ripubblicata nella nuova edizione.

### III.

INDICE DELL'EPISTOLE SUPERSTITI DI DEMETRIO CIDONE  
DA ME RACCOLTE, ED INDICAZIONE DELLE SINGOLE LORO FONTI.

Note: *A* = Vatic. 101; *B* = Vatic. 678; *C* = Vatic. 1086; *D* = Vatic. 632; *E* = Vatic. 481; *F* = Urbin. 133; *G* = Urbin. 80; *H* = Barber. 423, II, 2; *H*<sub>1</sub> = Barber. 376, VI, 23; *I* = Vallicelliano; *K* = Palermitano; *L* = Laurenz. LIX, 24; *L*<sub>1</sub> = Laurenz. LVII, 12; *L*<sub>2</sub> = Laurenz. LXXIV, 13;

*M, M*<sub>1</sub> = codd. Moscoviti; *N* = Napol.; *P, P*<sub>1</sub>, *P*<sub>2</sub> = codd. Parigini; *Q* = Ven. Marciano; *R* = Oxoniense; *S, S*<sub>1</sub> = codd. Vienn.; *T* = Torinese; *U* = Angelico.

I. EPISTOLE CON EPIGRAFE (1-162).

*Τῷ βασιλεῖ Καντακουζηνῷ*: 1 (*Νῶν ἡμῖν περιήκειν τὴν τοῦ*) N. P. | 2 (*Καὶ νόμος ἀπαιτεῖ θεῖος καὶ*) N. P. | 3 (*Θοῤῥακας δὲ ἄρα ὡς εἰκεν*) N. P. | 4 (*Οὐκ ἄρα φασλὸς τις ἦν ὁ*) N. P. | 5 (*Χαλεπὸν ἔργων ἀνθρώπος*) N. P. | 6 (*Ἦ τῆς δεινότητος λαβυρίθους*) N. | 7 (*Οὐ κακὸς ἄρα μάντις ἐγὼ*) N. | 8 (*Πρὸς δτι μὲν αὐτὸς ἀφορῶν*) N. P.

*Τῷ βασιλεῖ Ἰωάννη*: 9 (*Τὴν ἐμὴν παρὰ σοὶ χάραν καὶ*) A. F. | 10 (*Οὐκ εἶμι μὲν τῶν σῶν*) A. F. | 11 (*Μὴ θαύμαζε βασιλεῦ εἰ τῶν*) A. F. | 12 (*Ὅσος ὁ χειμῶν περὶ σὲ καὶ*) A. F.

*Τῷ βασιλεῖ Ματθαίῳ*: 13 (*Οὐκ ἄρα εἴμαρτο νῶν πάντα*) A. F.

*Τῷ βασιλεῖ*: 14 (*Τί τοῦτο; τοὺς ἄλλους εἶ τοῖς*) A. F. | 15 (*Ὡσπερ εἰ φιλοκερδεῖ γίλω*) A. F.

*Τῷ βασιλεῖ Ἐλένη*: 16 (*Ἄλλοις μὲν ὁ θεὸς ἄλλα*) A. F. | 17 (*Οὐκ ἐπίδειξις καὶ οἱ διὰ ταύτην*) A. F. | 18 (*Πῶς οἶε με χαίρειν χαίρουσάν σε*) N.

*Τῷ βασιλεῶς νίῳ Θεοδώρῳ*: 19 (*Τί τοῦτο σὺτως ἡμᾶς εδήθεις*) A. F. | 20 (*Οὐπῶποτε τοσοῦτον ἦσθην*) A. F. | 21 (*Πολλοῖς με κατὰ τὸ παρ' ἡμῶν*) A.

*Θεοδώρῳ τῷ πορφυρογεννήτῳ*: 22 (*Εὐθὺς ἦσθην δεξιόμενος τὴν ἐπιστολήν*) A. F.

*Θεοδώρῳ Λεσπότη*: 23 (*Χάρις σοὶ καὶ τοῦ γράψαι*) A. F. | 24 (*Ἄε με διὰ πάντων εὐεργετῶν*) A. F. N. L. H. H<sub>1</sub>. I. S. T. U.

*Θεοδώρῳ τῷ Καντακουζηνῷ*: 25 (*Τί τοῦτο καὶ πρὸ τῆς εὐτυχίας*) A. F.

*Τῷ βασιλεῖ Μανουήλ*: 26 (*Λέχον τὰ παρὰ τῶν ἠρώων*) A. F. | 27 (*Πολλῶν ἀνδρῶν ἐπ' εὐδαιμονίᾳ*) A. F. | 28 (*Παρὰ μὲν τῶν δυναμένων ἔργα*) A. F. | 29 (*Ὁ μὲν ἡ πόλις ἡμῖν μετὰ τὴν*) A. F. | 30 (*Ὁ μὲν Λοῖζος πνεύματος*) A. F. L. H. H<sub>1</sub>. S. R. — <M> <sup>1</sup>) | 31 (*Τῶν σῶν ἐπιστολῶν ἐνέπλησε*) A. F. |

<sup>1</sup>) Con <M>, <B>, <F> indico le epistole edite dal Matthaei, dal Boissonade, dal Franco.



32 (Ἄνδρὶ παρ' ἀγαθῆ χάριν κειμένην) A. F. | 33 (Τοῖς μὲν βασιλεῦσι τοῦτο δὴ τὸ) A. F. | 34 (Ὁ κομίζων σοι τὰ γράμματα) A. F. | 35 (Ὅταν τὴν ἐπιστολὴν διερχόμενος) A. F. | 36 (Πρὸς Θεοῦ πείθει τὸν βασιλέα) A. | 37 (Ἄχθομαι βλέπων τὸν πρὶν) A. F. | 38 (Τοῖς περὶ τοὺς λόγους) A. F. | 39 (Εἰ μὴ σφόδρα φορτίζεις) A. F. — <M> | 40 (Ἐγὼ τοὺς εἰς Θεσσαλονίκην) A. F. | 41 (Τῆς εἰς σαντὸν ἐννόιας) A. F. | 42 (Ὁ Ἀσάνης οὐ γὰρ ἂν πρὸ τῶν) A. F. | 43 (Μόλις εἰρκτὴν καὶ δέσμα) A. F. L. H. H<sub>1</sub>. S. R. U. — <M> | 44 (Σὺ τοῖς τε ἄλλοις ἐδποιεῖς) N. | 45 (Οὐχ ὥς τι τῶν παραδόξων) A. F. N. L. T. I. H. H<sub>1</sub>. S. R. U. | 46 (Τοὺς ταῖς ἐδεργείαις τάχος) N. L. T. H. H<sub>1</sub>. I. F. S. R. U. | 47 (Ὡ τίς τὰς συνεχεῖς ταύτας παύσας) A. F. N. L. T. I. | 48 (Ὡ τί τὸ παχὺ καὶ σκοτεινὸν) A. F. N. T. I. | 49 (Τί τοῦτο χρὴ νομίσαι τὸ σόφισμα) A. F. N. L. H. H<sub>1</sub>. P. S. R. U. — <M> | 50 (Ἦδεῖν μὲν δτι μου μέμνησαι) N. L. I. T. | 51 (Σὺ καὶ ἀρχεῖν οἶσθα καὶ) L. H. H<sub>1</sub>. S. R. U. — <M> | 52 (Ὁρμῶντι γράφειν σοι, βασιλεῦ) F. L. H. H<sub>1</sub>. S. R. U. — <M> | 53 (Ἦδεῖν καὶ αὐτὸς δτι μετὰ λόγου) A. F. L. H. H<sub>1</sub>. S. R. U. — <M> | 54 (Ἐγὼ καὶ σοὺ βουλομένον καὶ) A. N. T. I. | 55 (Οὐκ οἶδ' δτι παρ' ἡμῶν ἡδικημένος) L. H. H<sub>1</sub>. S. R. U. — <M> | 56 (Τί τοῦτο τὸν πάλαι ποθοῦμενον) G. P. | 57 (Οἶδα δτι μετὰ τοῦ λυπεῖσθαι) G. P.

Τῆ νίῃ τοῦ βασιλέως: 58 (Ἀγαθὸς τινὰς φησι γεγενῆσθαι) N. | 59 (Σὺ δὲ ἀρα Κάλχας τις ἦσθα) N. | 60 (Τοῦ σὲ καταλιπόντας ἐνταῦθα) N.

Τῆ βασιλεῖ Ἀνδρονίκῃ: 61 (Ἐμοὶ τῆ προτεραιᾶ διειλεγμένη) A. F.

Τῆ Λεσπότῃ Μιχαήλ: 62 (Ἐγὼ τὸν Πηγωνίτην οὐκ ἔστιν) A. F.

Τῆ Λεσπότῃ: 63 (Πόσοις νομίσεις με κεκνλωμένον) N. P. — <B>

Τῆ Ταρχανειώτῃ: 64 (Ἦσαν οἱ τὸ βέλος ᾗ τέτρωσαι) A. F. N. L. T. I. | 65 (Τῶν μοναχῶν ἐννοῖς) A. F. | 66 (Οὐκ ἐμελλεν ὁ χρηστὸς Ἀπλησφάργης) A. F. L. H. H<sub>1</sub>. S. U. | 67 (Οὐκ οἶδα τί περὶ τῶν ἐμῶν) A. F. | 68 (Ἀξίαν καὶ τοῦ χρόνου καὶ) A. F. | 69 (Οὐδέτερος ἡμῶν τὸν ἕτερον) A. F. | 70 (Οὐκ ἀρετῆς μόνον ἢ σοι πάντες) A. F. | 71 (Τί τοῦτ' εἶπες ὥς οὐκ ἐμελλον) A. F.

**Καλοφέρφ:** 72 (Πάλιν τὴν μέχρι τοῦδε σιγὴν) A. F. | 73 (Ὀυδέποτε σε προσεδόκησα) A. F. | 74 (Ὅσον ἠνίασας τὰ μετὰ) A. F. | 75 (Ἔδει σε κελεύοντά σοι) A. F. | 76 (Εἰ τὴν ὁμοιότητα φιλίας) P. — <B> | 77 (Τὰ μὲν περιστάντα σε δυσχερῆ) P. — <B> | 78 (Καλῶς ποιεῖς τοῖς τοῦ μακαρίου) A. F. — <F>.

**Τῶ μεγάλφ Δομειστίφ:** 79 (Ὀὐκ ἦν ἀμυνομένου τὴν σὴν) A. F. | 80 (Ὀὐκ ἦν ἄρα σὸν λόγων ἀγνοίαν) A. F. | 81 (Ἢ μὲν φήμη καὶ μέχρις ὁμῶν) A. F. | 82 (Ἐγὼ πάντα τὰ σὰ καὶ ἐπαινῶν) P. — <B>.

**Ἀλουγιανῶ:** 83 (Πρὸς οὐς ὑπὲρ ἡμῶν ἀγωνίσασθαι) A. F. | 84 (Ὅτι μὲν τῆς μακρᾶς ἀποδημίας) A. F.

**Τῶ Ραδηνῶ:** 85 (Ἦσθην μαθῶν σε καὶ διασωθέντα) A. F. | 86 (Ἐβουλόμην καὶ αὐτός σοι) A. F. | 87 (Τῆς διὰ τὸν ἀδελφὸν γενομένης) A. F. | 88 (Ἠδονῆ καὶ λύπη κατὰ ταῦτόν) A. F. | 89 (Οἶδά σε δηχθῆσόμενον) A. F. | 90 (Ὁ μὲν ἥλιος δν παρ' ἡμῶν ἐξίω) A. F. | 91 (Ἔτι τῆς ἐπιστολῆς κειμένης) A. F. | 92 (Εἰ μὲν μέχρι νῦν τὸν πατέρα) A. F. | 93 (Καὶ τὸν Τζυμισκὴν ἤδη παρ' ὁμῶν) A. F. G. | 94 (Ταύτην σοι νόμιζε παρ' ἡμῶν) A. F. | 95 (Μίκανδρος εἰπὼν ὡς αὐτίκα) A. F.

**Τῶ Ἀσάνη Ἰωάννη:** 96 (Εἰ μὲν ἔτυχεσ θήρας οὐκ) A. F. | 97 (Οἱ ἐξ Ἰσπανίας φερέριοι) A. F. | 98 (Ἐοικότα τοῖς προτέροις) A. F. | 99 (Πολλοῖς μὲν τεκμηρίοις δτι) A. F. G. | 100 (Καλὴν ἐξήνεγκας παρὰ καλῆς) A. F. G.

**Τῶ Ἀσάνη Κωνσταντίνφ:** 101 (Ὁ πρότερον ἐπὶ τοῦ κατακλυσμοῦ) A. F. | 102 (Ὀὐχ ὡς ἀποροῦντι πέμπομέν σοι) A. F. K. | 103 (Ὀὐκ ἀρκοῦσαν ὡς εἰκεν) A. F. | 104 (Ἐγὼ δὲ πρότερον ᾤμην) E.

**Ἀνδρέα τῶ Ἀσάνη:** 105 (Ἄρα πιστεύεις ὡς ἐγὼ λόγων) F. N. | 106 (Τί τοῦτο χρὴ νομίσαι τὸ σφόδρα) B. P. — <B>.

**Φραντζίσκφ τῶ Μιτυλήνης ἀρχοντι:** 107 (Ὅταν με βασιλεὺς πρὸς σέ) A. F.

**Υἱῶ τοῦ Φραντζίσκου:** 108 (Παῖσαι προτρεπόμενος) A. F.

**Ἀκανίφ:** 109 (Ἐδ ποιεῖν με διὰ πάντων) A. F.

**Μουζάλωνι:** 110 (Δίς μοι κατὰ ταῦτόν) A. F.

**Μανικαίτη:** 111 (Χρηστὸς εἶ περὶ τὰς αἰτήσεις) A. F. | 112 (Ἠδύ γε τὸ ἐγκλημα φίλος) A. F.

Ἰωάννη τῷ Ἡρόδῳ: 113 (Ἦσθην ἰδὼν τὸν πρὸς τῷ τοίχῳ)  
A. F. | 114 (Ὅτῳ σοι φοβερὸν ἢ τριήρης) N.

Γεωργίῳ τῷ φιλοσόφῳ: 115 (Ὅνκ οἶδα τί ἂν σοι χρη-  
σαίμην) A. F. | 116 (Τὴν καὶ πρὸς ἐμὲ σοὺ μὲν μακρὰν) N. L. |  
117 (Ὅδ' μεῖζω σοι τῶν γραμμάτων) N. P. — <B> | 118 Καὶ  
τὴν ὑπὲρ τοῦ Μαμωνᾶ) N. P. — <B> | 119 (Ἀμφοτέρω φιλεῖν  
εἰδότες ὅς) P. — <B> | 120 (Ὅτῳ μοι τὸ σοὶ γράφειν ἡδὺ)  
F. G. P. — <B> | 121 (Ἄν δ' πρὸς σε πάσῳ πάθῳ) A. F. G.  
· Τῷ Ῥαοῦλ τῷ Μετοχίτῃ: 122 (Ἐγὼ τὰ τε ἄλλα τοῖς αἰ-  
τίοις τῆς) A. F. G. | 123 (Ὅδ' ἡμεῖς οἶοι τῶν φίλων) N. T. |  
124 (Χαρίζεσθαί σοι φήσας) A. F.

Τῷ Θηβῶν <sc. ἐπισκόπῳ>: 125 (Ἀνέγνω σοὺ τὴν ἐπι-  
στολὴν) A. F. G.

Ἀστρῆ: 126 (Ἀδικεῖν ὁμολογῶ μέχρι) A. F. | 127 (Ὅνκ  
ἀδελγὸν ὡς τὴν ἐμὴν νόσον) P. — <B>.

Τῷ μεγάλῳ χαρτοφύλακι: 128 (Τί τοῦτο; ἐν αἰτήσαντι  
δύο δέδωκας) A. F. I. T. S. U.

Νικολάῳ τῷ Καβασίλα: 129 (Καὶ πρὶν σου τὰ γράμματα)  
P. — <B> | 130 (Ἡμεῖς πρὸς τοσαύτας ἐμβολὰς) P. — <B> |  
131 (Τὴν μὲν οὖσαν αἰτίαν εἰ βούλει) A. F. L. S. P. — <B>.

Θεοδωρίτῳ μοναχῷ: 132 (Τίμιε πάτερ, ἔδει σε φιλόλογον)  
A. F. N. T. I. P. S. — <B>.

Τῷ Πρωτοσεβαστῷ: 133 (Σὺ δ' ἄλλα μὲν ἡμῖν ἐξῴων)  
P. — <B>.

Τῷ Ἀδελφῷ: 134 (Καὶ τὰ πρότερον κακὰ καὶ τὰς) N. |  
135 (Ἡμᾶς τὸ μάλιστα λυποῦν) N. | 136 (Ἡμεῖς σοῖς ἐνταῦθα  
πρὸς πολλοῦς) P. — <B>.

Ἰωάσαφ μοναχῷ: 137 (Τίμιε πάτερ, πολλὴν οἶδα σοι)  
A. F. D. N. I. T. | 138 (Πάτερ ἄγιε, ἐδεξάμην σου) I. N. T.

Τῷ Ἀγάθῳ: 139 (Ἀλλὰ ποῦ τῶν Λυκούργου) N.

Οἰναιώτῃ: 140 (Ὅδ' φιλοδντος ἀλλὰ ἀμυνομένου) P. — <B>.

Τῷ μεγάλῳ Σκενοφύλακι: 141 (Ἐπεμψά σοι τὸν λόγον,  
ἀδίκου) L. N. T. H. H. I.

Γαλακτίωνι: 142 (Ὅτι καὶ μὴ γράφων, ἡμᾶς) N.

Ἰακώβῳ τῷ Πυροπούλῳ: 143 (Ἀμπροῦς γε παρὰ σοὺ  
φίλιτατε) N. I. T.

Τοῖς τοῦ βασιλέως γραμματεῦσιν: 144 (Ὅδ' ταυτὰ γε  
τοῖς φίλοις παρὰ) P. — <B>.

Τῶ Χίφ Ιατρῶ: 145 (Καὶ τὰ παρὰ τῆς τέχνης σοι) A. F. L. H. H<sub>1</sub>. T. G. I. S. U.

Τῶ Φακράσῃ: 146 (Οὐδ' ἦσθην, οὐτ' ἠνιάσθην) M. P. — <B>. <M>.

Ἴωσήφ τῶ Βρυννίφ: 147 (Τῶν μὲν σὼν ἀτόπων) Q.

Μανουήλ τῶ Καλέκα: 148 (Τί τοῦτ' εἶπες ἀρῖστε ἀνδρῶν) A. F. G. P. — <B>.

Ἴσιδώρφ τῶ Γλάβα: 149 (Ἦκουσα φιλῶν ἀπαγγελλόντων) A. F. P. — <B> | 150 (Νῦν ἂν ἐν καιρῷ μοι γέγονεν) P. — <B>.

Ἀλεξίφ τῶ Κασανδρήνφ: 151 (Ἡμῖν τὰ μὲν ἐκ τῆς στάσεως) P. — <B>.

Ναθαναήλ: 152 (Ἡμῖν αἱ μὲν παρὰ τῶν ἄλλων) A. F.

Δημητρίφ Καβασίλα: 153 (Ἐπιστολὴν πέμπω τῷ βασιλεῖ) A. F. I. L. N. T.

ὄπὲρ Καυκαδηνοῦ κυροῦ Θεοδώρου πρὸς τινὰ τῶν παρὰ βασιλεῖ δυνατῶν: 154 (Οἶμαι καιρὸν εἶπερ ποτέ καὶ νῦν) F. G. P. — <B>.

Τοῖς συνοδοσι τῷ βασιλεῖ μετὰ τὴν εἰρκτήν: 155 (Ποῦ δὴ νῦν τὰ πέρουσι δυσχερῆ) A. F. G. P. — <B>.

Παύλφ ὄντι εἰς τὴν Καφᾶν: 156 (Ἔχρηστέ Παῦλε) A. F. G.

Ἀθανασίφ μοναχῶ: 157 (Πολλαχόθεν ἦσθην τῆς σῆς) A. F. G. | 158 (Καὶ τὰ διὰ χρόνον δέξασθαι) F. G.

Τῶ Παλαιστῶ πρωτοβεστιαρίτῃ: 159 (Οἶδα ὅτι μόνον αἰτήσας) A. F.

ἐνὶ τῶν παρὰ βασιλεῖ δυνατῶν: 160 (Βέλτιστε ἀνδρῶν, ἀχθομαι) F. G.

εἰς Νικήφορον τὸν Γρηγοράν: 161 (Ἐγὼ τῶν μὲν ἀγαθῶν ἀνδρῶν) C.

a Barlaam: 162 (a me nota solo nel testo latino edito varie volte).

## II. ΕΠΙΣΤΟΛΕ ΑΝΕΠΙΓΡΑΦΕ (163-382).

- 163 Ἀδικεῖς ὡγαθὲ πέτεσθαι F. 193 Ἐγὼ τὴν τοῦ Προσκονητοῦ  
 164 Ἄλλοις μὲν ἐπιστελλῶν A. F. A. F.  
 165 Ἄλλοῖός μοι φαίνη A. F. 194 Ἐγὼ σφόδρα καὶ βουλόμενος  
 166 Ἀμφοτέρωθεν ἤσθη A. F. L. A. F.  
 167 Ἄν εἶπω ἐμὲ μὲν σοι A. F. 195 Ἐγὼ μόνῳ τῷ τοῦ Θεοῦ A. F.  
 168 Ἀνέγνων τὴν οὐχ ἤτιον A. F. 196 Ἐγὼ τοῦς ἑμαυτοῦ πολλὰς  
 169 Ἀντικρὺς ἦν ἡ ἐπιστολὴ F. A. F.  
 170 Ἄπερ εἰδαίμεθ' ἂν περὶ τῶν A. 197 Ἐγὼ μέλλων γραμμάτων A. F.  
 171 Ἄριστε ἀνδρῶν ἕοικεν A. F. 198 Ἐγὼ τοῖς φίλοις ἐπιτάττουσιν  
 172 Ἀυτὸν σε καὶ ὄραν καὶ F. A. F.  
 173 Βουλόμενον αἰὲ τῶν σῶν A. F. 199 Ἐγὼ μὲν ἄλλην σοι τὴν ὑπὲρ F.  
 174 Γέγονέ τι χθὲς θαναταστὸν 200 Ἐγὼ τὴν σὴν σιωπὴν B. L1.  
 A. F. 201 Ἐγὼ τοῦτο μόνον P. — <B>.  
 175 Γράφω κελεύοντί σοι μὴ A. F. 202 Ἐδει τοῖς ἡμετέροις A. F.  
 176 Διὰ χρόνου σχίσεσθαι A. F. 203 Ἐδει καὶ ἡμᾶς παρόντας A. F.  
 177 Διχῆ μοι σχίσεσθαι A. F. 204 Ἐδει μὴδὲν ὡς ἕοικεν A. F.  
 178 Ἐβουλόμην ἐπιλαθέσθαι A. F. 205 Ἐδει καὶ τὸν θαναταστὸν A. F.  
 179 Ἐβουλόμην, εὐχόμην δὲ A. F. 206 Εἰ τὰς ἄλλοις παρ' ἑμοῦ A. F.  
 180 Ἐγνων τῶν ὑπὲρ ἑμοῦ A. F. 207 Εἰ μὴ πολλοῖς τεκμηρίοις F.  
 181 Ἐγὼ τὸν εἰς τὸν εὐαγγελισμὸν 208 Εἰ μὲν τί σοι ἄλλα τῶν A. F.  
 A. F. 209 Εἰ μὲν καὶ παρὰ τῶν A. F.  
 182 Ἐγὼ μὲν ᾤμην τὴν Ἀθήμων 210 Εἰ μὲν τὴν σὴν P. — <B>.  
 A. F. L. 211 Εἰ σε λύπησιν ἐνδεῶς A. F.  
 183 Ἐγὼ τοῦς εἰς τὰς ἑμὰς ἐπι- 212 Εἰ φήσω λυπεῖσθαι A. F.  
 στολάς A. F. 213 Εἰδώς σε τοῖς τῶν F. G.  
 184 Ἐγὼ πολλῶν ἕνεκα A. F. 214 Εἰδώς σε τὸ μὴδὲν A. F.  
 185 Ἐγὼ πάντα τὰ σὰ A. F. 215 Εἰσὶν οἱ τῶν ἐνταυθα A. F.  
 186 Ἐγὼ τοῦς σοφίαν A. F. 216 Ἐκεῖνα ὡς ἐγὼ οἶμαι B.  
 187 Ἐγὼ χθὲς ἀναχωρῶν A. F. 217 Ἐμῶν ὡς φησὶ γραμμάτων A. F.  
 188 Ἐγὼ νόμους καὶ δικαστὰς A. F. 218 Ἐμοὶ βουλομένην γράφειν F.  
 189 Ἐγὼ τὸν Καυκαδηρόν A. 219 Ἐξόστουπερ ἀπῆρας A. F.  
 190 Ἐγὼ σοι πολλάκις F. 220 Ἐοικας μάντεως τινὸς A. F.  
 191 Ἐγὼ πρότερον μὲν A. F. 221 Ἐοικας ἐπιτήθειος εἶναι A. F.  
 192 Ἐγὼ μὲν γράμματα A. F. 222 Ἐοικας πάντῳ μὴ νομίζειν A. F.

- 223 "Εοικας μὴ πάνυ τῷ Πτολε-  
μαίῳ Α. F.
- 224 "Εοικας ἀνδρῶν ἀριστε κατὰ  
Α. F.
- 225 "Επανάκων ὁ Παλαιολόγος Α. F.
- 226 "Επεμψά σοι τῆς Διοφάντου  
Α. F.
- 227 "Επανάκωντα τὸν Ραθηνὸν F.
- 228 "Ἐστω τοὺς μαλακὰ Α. F. P.
- 229 Ἐδχόμην μέλλων Α. F.
- 230 "Ἡ μὲν ἐπιθυμία τῆς Α. F.
- 231 "Ἡ μὲν δωρεὰ μεγάλη F.
- 232 "Ἡ τὰ πρότερον P. — <B>.
- 233 "Ἡδεῖν ὅτι μισήσεις τὸν Α. F.
- 234 "Ἡδεῖν μὲν καὶ πρότερον ὅτι  
Α. F.
- 235 "Ἡδεῖν μὲν καὶ πρότερον φι-  
λοῦμενος Α. F.
- 236 "Ἡδέως ἀν καὶ δι' ἑαυτῶν Α. F.
- 237 "Ἡδονῆς ἅμα καὶ λύπης Α. F.
- 238 "Ἡκουσα πολλῶν ὡς ἄρα μοι F.
- 239 "Ἡκουσα παρὰ βασιλέως Α. F.
- 240 "Ἡμεῖς μὲν φόμεθα Α. F.
- 241 "Ἡμᾶς οὐχ ἡ νύξ καὶ Α. F.
- 242 "Ἡμῖν ἀλογοσιν ὅτι F.
- 243 "Ἡς πρότερον ἀπέλανες Α. F. L.
- 244 "Ἡσθην οὐ δεδομέναν Α. F.
- 245 "Ἡσθην ἀναγνὸς Α. F.
- 246 Θρασὺ μὲν ἄνδρα F.
- 247 "Ἰδοὺ τὰ πάλαι μὲν Α. F.
- 248 "Ἰοὺ ἰοὺ τῆς δυνάμεως F.
- 249 "Ἰοὺ ἰοὺ τοῦτο γὰρ Α.
- 250 "Ἰοὺ ἰοὺ τῆς ἀπάτης Α. F.
- 251 "Ἰσθι τὸ ἔλαιον L1. B.
- 252 "Ἰσθι διπλῆ με N. Pz. — <B>.
- 253 Καὶ οἱ Μιτυληναῖοι Α. F. I. T.
- 254 Καὶ τοῦτο μεγάλην Α. F.
- 255 Καὶ τοῦτο τῆς νῦν τύχης Α. F.
- 256 Καὶ τοῦτο τιμῶντος Α. F.
- 257 Καὶ τὸ λόγων ἔραν Α. F.
- 258 Καὶ ταύτῃ κακῶς με Α. F.
- 259 Καὶ τοῦτο τῶν παραδόξων  
Α. F.
- 260 Καὶ τοῦτο βασιλικὸν Α. F.
- 261 Καὶ τὴν νόσον P. — <B>.
- 262 Καιρὸς σοι τὴν Α. F.
- 263 Καλοὶ γε καλῶ πατρὶ Α. F.
- 264 Καλῶς ἐξεθρες Α. F.
- 265 Καλῶς τῇ κωμφῖα Α. F.
- 266 Καλῶς σοι τὰ τῶν Α. F.
- 267 Λαμπάδια καὶ βιβλία Α. F.
- 268 Μὴ νόμιζε ὀλίγους τινὰς Α. F.
- 269 Μὴ θανμάσης εἰ βραχέα F.
- 270 Νῦν καιρὸς φίλος εἰ βούλει B.
- 271 "Ὁ μὲν λόγος ἡμῖν Α. F.
- 272 "Ὅσον τιμᾷ γράμμα Α. F.
- 273 "Ὁ πάντα πιστάμενος Α. F.
- 274 "Ὁ πρότερον ἀγαθὸν F.
- 275 "Ὁ τοῦ Πάπα πρεσβευτῆς Α. F.
- 276 "Ὁ φασὶ πάσχειν τοὺς Α. F.
- 277 "Ὁ τοῦ Θεοῦ Θεραπευτῆς Γα-  
λακτίων Α. F.
- 278 "Ὅτι μὲν πράττεις οὐκ οἶδα  
Α. F.
- 279 "Ὁ τοῖς ἀνθρωπίνους σώμασι  
Α. F.
- 280 "Ὁ πολλάκις πρότερον καὶ Α.
- 281 "Ὁ νῦν τοῖς ἐπὶ τῶν ἀρχῶν F.
- 282 "Ὁ φέρων σοι τὴν ἐπιστολὴν  
Α. F.
- 283 "Ὁ μόνον ἡμᾶς ἀνεῖχεν B. L1.
- 284 Οἶα μοι μὲν προθυμία Α. F.
- 285 Οἱ πάντα ἀριστοὶ βασιλεῖς F.
- 286 Οἶδα μὲν ὡς αἰεὶ κίνδυνον Α. F.
- 287 Οἶδα ὅτι με ψεύσεσθαι Α. F.
- 288 Οἶδα ὅθεν ἐγκαλούμενος Α. F.

- 289 *Οἶδα σοῦ τὴν ἐν τῇ ψυχῇ* A. F.  
 290 *Οἶδα μὲν διτι λελύπησαι* A. F.  
 291 *Οἶδα ὡς οὐκ ἀρήση* F.  
 292 *Οἶδα δίκην δόσων* A. F.  
 293 *Οἶδα μὲν ὥσπερ ἱατροῖς* A. F.  
 294 *Οἶδα φορτικὸς δόξων* A. F.  
 295 *Οἶδά σε καὶ βουλόμενον* A. F.  
 296 *Οἶδά σε βουλόμενον* A. F. G.  
 P. — <B>.  
 297 *Οἶδε μὲν ὁ καὶ πρὶν* A. F.  
 298 *Οἶσθα βασιλεῦ τὸν ἐξ Ἀγκώ-  
 νος* A. F. K.  
 299 *Οἶμαι σε καὶ πρὸ εὐχῆς* N. L.  
 300 *Οἶμαι μὴ δεῖν μοι* A. F.  
 301 *Οἶμαι σε τῶν ἐπὶ τῷ* A. F.  
 302 *Οἶμαι σε μὴ δεῖσθαι* A. F.  
 303 *Ὀλίγη τινὶ τῶν τεθνεώτων*  
 A. F.  
 304<sup>ο</sup> *Ὅτε πολλοῖς οἷς ἔγραψας* A. F.  
 305 *Ὅ τὴν αὐτὴν περὶ τῶν* A. F.  
 306 *Ὅ μικρὸν ὡς ἔοικεν* A. F.  
 307 *Ὅ σὲ μόνον ἀλλὰ καὶ* A. F.  
 308 *Ὅ καλῶς ποιεῖς* A. F.  
 309 *Ὅσδὲν διτι μὴ* P. — <B>.  
 310 *Ὅσδὲν ἀθλιώτερον* A. F.  
 311 *Ὅκ ἐπαίνων ἐπιθυμῶ* A. F.  
 312 *Ὅκ ἂν εἴης δίκαιος* A. F.  
 313 *Ὅκ οἶδα τί γράφων* F.  
 314 *Ὅκ ἦν μοι τὸν ἀγγελον* A. F.  
 315 *Ὅκ ἔλαθές με πρόφασιν* A. F.  
 316 *Ὅκ ἔστιν εἰπεῖν δσης* A. F.  
 317 *Ὅκ οἶδα τίνων ἀμαρτημά-  
 των* F.  
 318 *Ὅκ εἰ τῶν ἀπλῶς* A. F.  
 319 *Ὅκ ἔστιν ὅτε μὴ μεγάλα* A. F.  
 320 *Ὅκ οἶδα διτι παρ' ἔμοῦ* A. F.  
 321 *Ὅσπῳ μοι τὸν καιρὸν* F.  
 322 *Ὅτε τρίποδος οὔτε* A. F.  
 323 *Ὅτε θανμαστὴ ἀνδράσι* A.  
 324 *Ὅτῳ σοῦ τὴν ἐπιστολὴν* F.  
 325 *Ὅ μικρὰν ἡμῖν ἀπὸ* A. F.  
 326 *Ὅτῳ σοι φίλος ὁ πάντα* F.  
 327<sup>ο</sup> *Ὅσον πρότερον τοσοῦτον* A. F.  
 328 *Ὅχ ὁ τραγυδεῖς* A. F.  
 329 *Ὅχ ὡς συνοίσουσαν* A. F.  
 330 *Πάνθ' ὅπερ ὧν ἂν τις* A. F.  
 331 *Πεῖθε τὸν Κηθησιτὴν* A. F.  
 332 *Περὶ ὧν ἐκέλευες* A. F.  
 333 *Περὶ μὲν τῆς ἐπανόδου* A. F.  
 334 *Πληγῶν ἤδη μοι δοκεῖς* A. F.  
 335 *Πολλάκις με δι' ἐπιστολῶν*  
 A. F.  
 336 *Πολλὰ ἀγαθὰ* A. F. G. P. —  
 <B>.  
 337 *Πολλαχόθεν* P. — <B>.  
 338 *Πολλῶν εἴνεκα χάριτας* F.  
 339 *Πολλὰ ἀγαθὰ γένοιτο τῷ ναυ-  
 κλήρῳ* A. F.  
 340 *Πρὸς θεοῦ κέλευε τοῦς* A. F.  
 341 *Πρὶν ἢ τοῦς ναύτας* A. F.  
 342 *Πρότερον μὲν ἂν τις εἶπτε* A. F.  
 343 *Σκιρτᾶν εἰωθῶς* A. F.  
 344 *Σὲ δὲ ἐχρῆν νῦν ἡμῖν* A. F.  
 345 *Σὲ καὶ ἀπῶν* A. F.  
 346 *Σὲ μὲν οὐδὲν ἐφ' ἡμῶν* A. F.  
 347 *Σὲ μὲν οὐδὲν γέγραφας* A. F.  
 348 *Σὲ μὲν παιδιᾶς μόνον* A. F.  
 349 *Σὲ τὰ τε ἄλλα τοῖς φίλοις* A. F.  
 350 *Τὰ μὲν παρὰ τῆς γῆμις* A. F.  
 351 *Τὰς ἐπὶ θεοῦ καὶ τῆς φύσεως*  
 A. F.  
 352 *Ταῖς διὰ πάντων* A. F.  
 353 *Ταύτην ἴσθι σοι παρ' ἡμῶν*  
 A. F.  
 354 *Τὰ γράμματα τοῖς ἀποδοσι*  
 A. F.

- 355 Τὰ περὶ τοῦ λεγάτου πῶς οἶε A. F.  
 356 Τῆς ὀλιγότητος τῶν γραμμάτων A. F.  
 357 Τῇ τε ἄλλῃ χάρις τοῖς A. F.  
 358 Τῆν σὴν μὲν πρὸς ἐμὲ A. F.  
 359 Τῆν ὀλιγότητα P. — <B>.  
 360 Τί νῦν ἔδει πρὸς Θεοῦ A. F.  
 361 Τί ἂν τις χρῆσαιτο A. F.  
 362 Τί τοῦτο ῥήτορι A. F.  
 363 Τί τοσοῦτον εἰς σὲ A. F.  
 364 Τί τοῦτο πρὶν τὸν Ἀσάνην A. F.  
 365 Τί τοῦτο τιμιώτατε μοναχῶν A. F.  
 366 Τὸ μὲν σὲ μόνον A. F.  
 367 Τοῖς μὲν σὺν λόγῳ B.
- 368 Τοῦ μὲν ὅπερ τῶν διαλλαγῶν A. F.  
 369 Τοῦ μὲν ἐν τοῖς πρὸς τὸν F. G.  
 370 Τοὺς ὀρθῶμεν μὲν οὐκ A.  
 371 Τοῦ γραμμάτων ἐμῶν F.  
 372 Τοῦτ' ἂν εἶη χρῆσεα χαλκίωσιν B. L1.  
 373 Ὑμῖν ὡς ἔοικεν A. F.  
 374 Χθὲς πρὸ L1. P. — <B>.  
 375 Ὡ τίς ποῦδ' ἡμῖν δώσει A. F.  
 376 Ὡ οἶαν καλῶ σώματι A. F.  
 377 Ὡν ἔδει χάριν ἡμᾶς A. F.  
 378 Ὡν μὲν παρὰ P. — <B>.  
 379 Ὡν ὅπῃ τῆς τύχης νῦν A. F.  
 380 Ὡς ἔοικεν ἐγκαλεῖν A. F.  
 381 Ὡσπερ οὐκ ἂν ἠξιώσεα A. F.  
 382 Ὡσπερ τὰ τοῦ Φακρασῆ A. F.

E poichè ho ancora un po' di spazio disponibile in questa pagina, aggiungo l'indice dei Γνωμικὰ sparsi tra le epistole:

(Ἀγαθὸν πολίτην) A. F. — (Οὐδὲν ἔτερον) F. — (Ὁ φοβούμενος) A. F. — (Ἀμύχανον) A. F. — (Ὁ λιάν ἐπὶ τοῖς) A. F. — (Τοὺς τῆς γαστέρα) A. F. — (Ἀνόητον ἐν ταῖς) F. — (Ἦκουσα τὸν λόγον) A. F. — (Εἶδον ἄνδρα) A. F. — (Ὁ μὴ τὸν λογισμὸν) F. — (Ἀδύνατον ἡμῖν) F. — (Εἶδον τινὰς) F. — (Ἔστι τί) F. — (Ἀνόητον παντελῶς) F. — (Ἐγὼ καὶ ἄνδρὸς) A. F. — (Εἶδον πολλοὺς) A. F. — (Οὐδὲν ἀνοητότερον) A. F. — (Δεῖ γὰρ οἶμαι) F. — (Δίσχεῖς διανοίας) F. — (Οἱ πονηροὶ) A. F. — (Τοῦ νικᾶν) F. — (Τὸ δουλεύειν) F. — (Εἰσὶν οἱ) F. G. — (Εἰ βούλει) A. F. — (Τοὺς δι' ἀβελτηρίαν) A. F. — (Ὁ φάυλος) A. F. — (Μὴ θέλε) F. — (Φυλακτέον) F.

Dott. GIUSEPPE JORIO.



## OSSERVAZIONI CRITICHE ED ESEGETICHE

### A PERSIO, GIOVENALE, MARZIALE

PERS. I 2-4. La distinzione Jahniana di questo apparente dialogo, seguita dal Bücheler, è in complesso la sola vera:

' quis leget haec? ' min tu istud ais? nemo hercule. ' nemo? '  
vel duo vel nemo. ' turpe et miserabile '. quare?  
ne mihi e. q. s.

Solo quell'interrogazione ' nemo? ' messa in bocca all'interlocutore del poeta mi riesce inesplicabile. Egli aveva già dimandato ' quis leget haec? ', intendendo dire: ' nessuno leggerà siffatte querimonie '; e così mostra intendere Persio stesso. Allora perchè quell'interrogazione di meraviglia? O quale altro senso potremo ad essa attribuire? Distinguerai pertanto così:

min tu istud ais? nemo hercule, nemo.  
' vel duo vel nemo: turpe et miserabile '.

L'interlocutore, prevenuto dall'energica protesta di Persio, non fa che semplicemente confermare, deplorando. Nell'espressione ' vel duo vel nemo ' (che non è più forte di *nemo* come vuole Jahn) la particella disgiuntiva dinota il limite massimo (*al più, due*), come nei comunissimi *unus vel alter, terve quaterve* e sim.<sup>1)</sup>. Quanto alla *revocatio*, cf. IV 23 ' ut nemo in sese temptat descendere, nemo ',

<sup>1)</sup> Cf. Bentley ad Hor. epod. V 33, a. p. 358.

*M*, *M*<sub>1</sub> = codd. Moscoviti; *N* = Napol.; *P*, *P*<sub>1</sub>, *P*<sub>2</sub> = codd. Parigini; *Q* = Ven. Marciano; *R* = Oxoniense; *S*, *S*<sub>1</sub> = codd. Vienn.; *T* = Torinese; *U* = Angelico.

I. EPISTOLE CON EPIGRAFE (1-162).

*Τῷ βασιλεῖ Καντακουζηνῷ*: 1 (*Νῦν ἡμῖν περιήκειν τὴν τοῦ*) N. P. | 2 (*Καὶ νόμος ἀπαιτεῖ θεῖος καὶ*) N. P. | 3 (*Θραῦκας δὲ ἀρα ὡς εἰκεν*) N. P. | 4 (*Οὐκ ἀρα φαδλὸς τις ἦν ὁ*) N. P. | 5 (*Χαλεπὸν ἔργων ἀνθρώπος*) N. P. | 6 (*Ὡ τῆς δεινότητος λαβυρίθους*) N. | 7 (*Οὐ κακὸς ἀρα μάντις ἐγὼ*) N. | 8 (*Πρὸς ὅτι μὲν αὐτὸς ἀφορῶν*) N. P.

*Τῷ βασιλεῖ Ἰωάννῃ*: 9 (*Τὴν ἐμὴν παρὰ σοὶ χώραν καὶ*) A. F. | 10 (*Οὐκ εἰμὶ μὲν τῶν σῶν*) A. F. | 11 (*Μὴ θανάξαι βασιλεὺ εἰ τῶν*) A. F. | 12 (*Ὅσος ὁ χειμῶν περὶ σὲ καὶ*) A. F.

*Τῷ βασιλεῖ Ματθαίῳ*: 13 (*Οὐκ ἀρα εἴμαρτο νῦν πάντα*) A. F.

*Τῷ βασιλεῖ*: 14 (*Τί τοῦτο; τοὺς ἄλλους εἰς τοῖς*) A. F. | 15 (*Ὡσπερ εἰ φιλοκερδεῖ φίλῳ*) A. F.

*Τῇ βασιλίδι Ἑλένῃ*: 16 (*Ἄλλοις μὲν ὁ θεὸς ἄλλα*) A. F. | 17 (*Οὐκ ἐπίδειξις καὶ οἱ διὰ ταύτην*) A. F. | 18 (*Πῶς οἶε με χαίρειν χαίρουσάν σε*) N.

*Τῷ βασιλέως νίῳ Θεοδώρῳ*: 19 (*Τί τοῦτο οὕτως ἡμᾶς εἰσήθεις*) A. F. | 20 (*Οὐδέποτε τοσοῦτον ἡσθῆν*) A. F. | 21 (*Πολλοῖς με κατὰ τὸ παρ' ἡμῶν*) A.

*Θεοδώρῳ τῷ πορφυρογεννήτῳ*: 22 (*Εὐθὺς ἡσθῆν δεξάμενος τὴν ἐπιστολήν*) A. F.

*Θεοδώρῳ Δεσπότη*: 23 (*Χάρις σοὶ καὶ τοῦ γράψαι*) A. F. | 24 (*Ἄει με διὰ πάντων εὐεργετῶν*) A. F. N. L. H. H<sub>1</sub>. I. S. T. U.

*Θεοδώρῳ τῷ Καντακουζηνῷ*: 25 (*Τί τοῦτο καὶ πρὸ τῆς εὐτυχίας*) A. F.

*Τῷ βασιλεῖ Μανουήλ*: 26 (*Ἄχον τὰ παρὰ τῶν ἑρῶν*) A. F. | 27 (*Πολλῶν ἀνδρῶν ἐπ' εὐδαιμονίᾳ*) A. F. | 28 (*Παρὰ μὲν τῶν δυναμένων ἔργα*) A. F. | 29 (*Ὁ μὲν ἡ πόλις ἡμῖν μετὰ τὴν*) A. F. | 30 (*Ὁ μὲν Λοῖζος πνεύματος*) A. F. L. H. H<sub>1</sub>. S. R. — <M><sup>1</sup>) | 31 (*Τῶν σῶν ἐπιστολῶν ἐνέπλησε*) A. F. |

<sup>1</sup>) Con <M>, <B>, <F> indico le epistole edite dal Matthaei, dal Boissonade, dal Franco.

32 (Ἄνδρὶ παρ' ἀγαθῶν χάριν κειμένην) A. F. | 33 (Τοῖς μὲν βασιλεῦσι τοῦτο δὴ τὸ) A. F. | 34 (Ὁ κομιζῶν σοὶ τὰ γράμματα) A. F. | 35 (Ὅταν τὴν ἐπιστολὴν διερχόμενος) A. F. | 36 (Πρὸς θεοῦ πείθει τὸν βασιλέα) A. | 37 (Ἄχθομαι βλέπων τὸν πρὶν) A. F. | 38 (Τοῖς περὶ τοὺς λόγους) A. F. | 39 (Εἰ μὴ σφόδρα φορτίζειν) A. F. — <M> | 40 (Ἐγὼ τοὺς εἰς Θεσσαλονίκην) A. F. | 41 (Τῆς εἰς σαυτὸν ἐδνοίας) A. F. | 42 (Ὁ Ἀσάνης οὐ γὰρ ἂν πρὸ τῶν) A. F. | 43 (Μόλις εἰρήτην καὶ δέσμα) A. F. L. H. H<sub>1</sub>. S. R. U. — <M> | 44 (Σὺ τοῖς τε ἄλλοις ἐδποιεῖς) N. | 45 (Ὅχι ὡς τι τῶν παραδόξων) A. F. N. L. T. I. H. H<sub>1</sub>. S. R. U. | 46 (Τοὺς ταῖς ἐδεργεσῖαις τάχος) N. L. T. H. H<sub>1</sub>. I. F. S. R. U. | 47 (Ἦ τίς τὰς συνεχεῖς ταύτας παύσας) A. F. N. L. T. I. | 48 (Ἦ τί τὸ παχὺ καὶ σκοτεινὸν) A. F. N. T. I. | 49 (Τί τοῦτο χρὴ νομίσαι τὸ σόφισμα) A. F. N. L. H. H<sub>1</sub>. P. S. R. U. — <M> | 50 (Ἦιδειν μὲν δι μου μέμνησαι) N. L. I. T. | 51 (Σὺ καὶ ἀρχεῖν οἶσθα καὶ) L. H. H<sub>1</sub>. S. R. U. — <M> | 52 (Ὅρμῶντι γράφειν σοὶ, βασιλεῦ) F. L. H. H<sub>1</sub>. S. R. U. — <M> | 53 (Ἦιδειν καὶ αὐτὸς δι μετὰ λόγου) A. F. L. H. H<sub>1</sub>. S. R. U. — <M> | 54 (Ἐγὼ καὶ σοῦ βουλομένου καὶ) A. N. T. I. | 55 (Ὅχι οἶδ' δι παρ' ἡμῶν ἡδικημένος) L. H. H<sub>1</sub>. S. R. U. — <M> | 56 (Τί τοῦτο τὸν πάλαι ποθοῦμενον) G. P. | 57 (Οἶδα δι μετὰ τοῦ λυπεῖσθαι) G. P.

Τῶν νῖφ τοῦ βασιλέως: 58 (Ἀγαθούς τινὰς φησι γεγενῆσθαι) N. | 59 (Σὺ δὲ ἀρα Κάλχας τις ἦσθα) N. | 60 (Τοῦ σὲ καταλιπόντας ἐνταῦθα) N.

Τῶν βασιλεῖ Ἀνδρονίκῳ: 61 (Ἐμοὶ τῆ προτετραῖα διελεγμένῳ) A. F.

Τῶν Δεσπότη Μιχαήλ: 62 (Ἐγὼ τὸν Πηγωνίτην οὐκ ἔστιν) A. F.

Τῶν Δεσπότη: 63 (Πόσοις νομίζεις με κεκνλωμένον) N. P. — <B>

Τῶν Ταρχανειώτῃ: 64 (Ἦσαν οἱ τὸ βέλος ᾧ τέτρῳσαι) A. F. N. L. T. I. | 65 (Τῶν μοναχῶν ἐνίοις) A. F. | 66 (Ὅχι ἐμελλεν ὁ χρηστὸς Ἀπλησφάρης) A. F. L. H. H<sub>1</sub>. S. U. | 67 (Ὅχι οἶδα τί περὶ τῶν ἐμῶν) A. F. | 68 (Ἀξίαν καὶ τοῦ χρόνου καὶ) A. F. | 69 (Ὀσδέτερος ἡμῶν τὸν ἕτερον) A. F. | 70 (Ὅχι ἀρετῆς μόνον ἢ σοὶ πάντες) A. F. | 71 (Τί τοῦτ' εἶπες ὡς οὐκ ἐμελλον) A. F.

scorgere anche qui, come in Orazio, adombrato un senso più riposto, e immaginarci che il conferenziere senta di avere le orecchie obbligate e quasi vendute al favore del pubblico: basta ricordare le espressioni comunissime *dare, praebere, praestare, commodare aures* (Hor. epist. I 1, 40), *emere auriculas* (Pers. II 30). La metafora 'colligis escas' (che ricorda 'purgatas inseris aures fruge Cleanthea' V 63, 'nequiquam populo bibulas donaveris aures' IV 50, 'depascimur aurea dicta' Lucr. III 12) esprime a meraviglia il raccogliere e far tesoro di ogni più piccolo suono di lode (cf. 'auriculas — collecta sorde dolentes' Hor. epist. I 2, 53), mentre nella prima interpretazione più proprio sarebbe stato *praebes escas*. Che poi *escas* si riferisca alle lodi del pubblico (cf. 'nec voce serena' v. 19), cosa che il Madvig l. c. dichiarava di non comprendere, ma che ci è attestata dall'altro luogo Oraziano che Persio imitava<sup>1)</sup>, diviene ora mercè la nostra interpretazione facilmente intelligibile<sup>2)</sup>. Ora ci apparisce più chiaro anche il verso che segue, e si può meglio determinare il valore di *cute perditus* usato parallelamente ad *auriculis perditus* (*quibus et cute perditus*). Cadono da sè le interpretazioni di *idropico, sfacciato, pallido pel continuo studio, per l'età* e sim. Intenderei semplicemente *colla faccia alterata così da essere irriconoscibile*. *Cutis* si riferisce evidentemente alla pelle del volto (cf. 'pelle decorus' IV 14 e 'fronte politus' V 116); e facilmente possiamo immaginarci la fronte del conferenziere stravolta per i mille atteggiamenti diversi presi durante la declamazione, sudante per la fatica della lunga lettura e pallida per l'emozione.

I 56-57. Persio, sempre rivolto a quel personaggio immaginario ch'egli fa suo interlocutore nella prima parte

<sup>1)</sup> S. II 5, 96 sg.:

importunus amat laudari: donec 'ohe iam!'  
ad caelum manibus sublatis dixerit, urge.

<sup>2)</sup> È preferibile considerare *auriculis alienis* come ablat. per l'analogia del luogo Oraziano e della nota frase *excipere* o *accipere aliquid auribus*.

della satira e che, com'è noto, rappresenta il pervertimento morale e letterario dell'età sua, lo invita ad analizzare gli applausi e le lodi che ottiene colle sue recitazioni (v. 48 sgg.):

recti finemque extremumque esse recuso  
 'euge' tuum et 'belle'. nam 'belle' hoc excute totum:  
 50 quid non intus habet? non hic est Ilias Atti  
 ebria veratro? non si qua elegidia crudi  
 dictarunt proceres? non quidquid denique lectis  
 scribitur in citreis? calidum scis ponere sumen,  
 scis comitem horridulum trita donare lacerna,  
 55 et 'verum' inquis 'amo, verum mihi dicite de me'.  
 qui pote? vis dicam? nugaris, cum tibi, calve,  
 pinguis aqualiculus protenso sesquipede extet.

Noto di passaggio che il 'tuum' del v. 49 va inteso nel senso di *quo tu gaudes*, non *quod tu pronuntias*, come s'interpreta comunemente: è il lodato, e non il lodatore, che P. invita a esaminare quanto valga la lode a lui tributata. Ma difficoltà maggiore incontriamo negli ultimi due versi. Generalmente si crede che colle parole 'vis dicam? nugaris e. g. s.' Persio si sostituisca ai corteggiatori del ricco patrizio per dirgli lui quella verità che essi gli nascondono: 'vuoi che te la dica io la verità? Le tue composizioni non valgon nulla (*nugaris*), perchè la tua obesità ti offusca l'intelligenza'. Lo scherzo, come si vede, non potrebbe essere nè più freddo nè più inopportuno: è un'ingiuria che Persio rivolge al suo interlocutore e di cui invano si ricercerebbe la ragione. Che le poesie di quel dilettante non avessero alcun valore era cosa necessariamente presupposta, e già Persio aveva accomunato con Labeone quei poetastri patrizi (v. 50 sg.). Oltre a ciò, neppure le parole del testo si prestano a questa interpretazione. Nell'interrogazione 'vis dicam?' il pronome *ego* non potrebbe essere taciuto per la contrapposizione cogli adulatori del poeta patrizio; del tutto arbitraria è l'interpretazione di *nugaris*, e invano si chiama a confronto il v. 70 e Hor. epist. II 1, 93, dove altro è il senso. Trattandosi di poesia, è noto come *nugari* (*nugae*, *ineptiae*, *παλιγγια* e sim.) si ri-

ferisca soltanto all'argomento delicato, leggero e anche frivolo, non alla forma goffa e ridicola; chè anzi siffatti scherzi poetici richiedono arte raffinata e ingegno arguto e sottile, non crasso e ottuso. Vediamo se sia possibile un'interpretazione migliore. L'interrogazione ' qui pote? ' non può essere intesa che in questo senso: *qui pote fieri ut isti tui asseclae tibi dicant verum?* e in bocca di Persio non può significare altro che questo: in nessun modo co-desti tuoi interessati corteggiatori possono dirti la verità. Su ciò non può cader dubbio. Ma allora il ' vis dicam? ' non ha alcun legame coll'interrogazione precedente, nè si può intendere: *vui che io ti dica in qual modo la cosa è possibile?* anche perchè realmente il poeta questo non dice nella risposta, nè può dirlo; poichè se egli giudicasse possibile al ricco patrizio udire la verità da'suoi adulatori, si metterebbe in aperta contraddizione con sè stesso e colle conclusioni a cui presto verrà (v. 58-62). Così stando le cose, non ci resta che congiungere ' vis dicam? ' con ' nugaris ' e intendere questo verbo nel senso più ovvio di *ληρεῖς*, *vaneggi*, in modo che il biasimo del ' nugaris ' sia attenuato e corretto dal precedente ' vis dicam? '. Distinguo dunque così:

qui pote — vis dicam? nugaris —, cum tibi, calve,  
pinguis aqualiculus protenso sesquipedo extet?

L'espressione parentetica ' vis dicam? nugaris ' (*nugaris* cioè pretendendo la verità da siffatta gente) non è altro che la risposta negativa anticipata di tutta l'interrogazione. Per la somiglianza della struttura *qui pote, cum* cf. II 45 sgg.:

' da fortunare penatis,  
da pecus et gregibus fetum '. quo, pessime, pacto,  
tot tibi cum in flammis iunicum omenta liquescant?

ove parimente la sdegnosa interrogazione è provocata dalle parole che P. mette in bocca all'avversario. Il senso è questo: ' com'è possibile che tu oda la verità da'tuoi com-prati corteggiatori, mentre essi ti vedono così ottuso da

poter impunemente prendersi giuoco di te? '. Plut. Mor. 57 a (de ad. et am. 13) *ἀν μὲν εὐπαρέφου τινὸς ἢ ἀγροίκου λάβηται* (sc. ὁ κόλαξ) *φορὶν ἡν παχεῖαν φέροντος, ὅλη τῷ μυκτῆρι χρεῖται καθάπερ ὁ Στρουθίας ἐμπεριπατῶν τῷ Βλαντι καὶ κατορχούμενος τῆς ἀναισθησίας αὐτοῦ τοῖς ἐπαίνοις κτλ.* Circa l'influsso nocivo dell'obesità sull'intelligenza, divenuto proverbiale, cf. anche Bücheler *Rh. Mus.* 43 (1888) p. 295.

I 61-62. Mancando ogni mezzo ai patrizi di avere un giudizio sincero intorno ai loro componimenti poetici, P. li esorta a smettere di scrivere, se non vogliono esser derisi. Tale è il concetto di questi due versi, che tengon dietro a un'invocazione a Giano bifronte:

vos, o patricius sanguis, quos vivere fas est  
occipiti caeco, posticae occurrite sannae.

Il senso delle parole ' quos vivere q. s. ' è che i nobili anche senza ingegno possono emergere ugualmente in virtù della nascita, e non hanno bisogno di scriver poesie e far quello che non sanno. Ma dall'espressione *vivere occipiti caeco* parrebbe ricavarci che chi non è nobile dovesse avere gli occhi anche sulla nuca. Jahn non commenta, e l'espediente del Koenig, seguito dal Conington, d'intendere *fas est* nel senso di *naturae lege constitutum est*, non toglie la difficoltà. La quale invece sparisce subito, se in luogo di prendere le parole *occipiti caeco* in senso proprio, vediamo in esse un'allusione al proverbio *ὀπισθεὺν κεφαλῆς ὀμμοῦ ἔχει* (ἐπὶ τῶν πανούργων Apostol. 12, 94), Plaut. Aul. 64 ' in occipitio quoque habet oculos pessuma '.

I 67-68. Interpungo così:

sive opus in mores, in luxum, in prandia regum,  
dicere res grandis nostro dat Musa poetae,

cioè: *sive* (= *vel si* cf. Jahn) *dicendis rebus grandibus* (τῷ μεγάλα λέγειν) *opus est in mores* etc.; *in* è finale come V 2 ' linguas optare in carmina centum ', e dipende da *opus est*. Traduci: ' Se ve n'è bisogno per le usanze, il

lusso, le mense dei grandi (cioè per trattare questi argomenti), la Musa concede altresì al nostro poeta di esprimere concetti altisonanti'. Ognuno sente la reminiscenza dell'Oraziano (a. p. 323 sg.) 'Grais dedit ore rotundo Musa loqui'. Cf. anche Pers. II 45 'da fortunare penatis', V 104 sg. 'tibi recto vivere talo ars dedit'. Tutti distinguono dopo *dicere*.

I 78. Delle parole 'aerumnis cor luctificabile fulta' mostrò di comprendere rettamente il senso Jahn, annotando 'poetice dictum de eo, qui nihil habet, unde sustentet animum suum, nisi ipsas suas aerumnas', benchè in Pl. Pseud. 771, ch'egli confrontava, oggi si legga 'ministeriis praefulcior', non *miseriis*. Ma nelle aggiunte e correzioni (p. 403) egli si richiamava opportunamente al 'pascentur curis' di Manilio V 452. Tuttavia di questa interpretazione non tengon conto i critici posteriori, cercando invece di provare che 'aerumnis fulta' voglia dire *oppressa dalla sventura*, il che è contro al significato proprio e metaforico di *fulcio*<sup>1)</sup>, cf. Ov. trist. V 12, 11 'Des licet in valido (et valido?) pectus mihi robore fultum — fracta cadet tantae sapientia mole ruinae'. Come nel 'pascentur curis' di Manilio (cf. 'vesci voluptatibus' Cic. fin. 5, 20, 57), così anche qui abbiamo un oxymoron. La prova di tante sventure ('aerumna aegritudo laboriosa' Cic. Tusc. 4, 8, 18) ha fortificato e sorregge ancora l'animo di Antiope. Un così ardito oxymoron doveva naturalmente dispiacere a quei poetastri che P. deride, e non mi par necessario pensare che il biasimo cada sulle parole *aerumnis* e *luctificabile*. Occorre appena avvertire che P. non segue a lettera Pacuvio, essendo l'accus. alla greca estraneo allo stile arcaico.

<sup>1)</sup> Nulla provano i confronti del Conington con *ἐπειδω* Aesch. Ag. 64, con Stat. Theb. III 236, del Nettleship con Lucil. 26, 31 (perchè non Pacuvio stesso inc. VII R.?), del van Wageningen con Pl. Pseud. 776 (v. sopra) e Pers. 12. Così pure nel luogo Propertiano comunemente citato I 8, 7 sg. il *positas* mostra che *fulcire*, se è sano, non significa *calcare*. Del resto quel verso non è ancora stato definitivamente interpretato o emendato.



I 127-128. Con questi versi dichiara P. qual'è il lettore che egli si augura (123 sgg.):

audaci quicumque adflate Cratino  
 iratum Eupolidem praegrandi cum sene palles,  
 125 aspice et haec, si forte aliquid decoctius audis.  
 inde vaporata lector mihi ferveat aure,  
 non hic qui in crepidas Graiorum ludere gestit  
 sordidus, et lusco qui possit dicere 'lusce',  
 seque aliquem credens, Italo quod honore supinus  
 180 fregerit heminas Arreti aedilis iniquas,  
 nec qui e. q. s.

Nel primo verso Cratino è salutato come una divinità ispiratrice; e questo concetto, come pure l'intonazione dei versi che seguono, ricorda in qualche modo le parole dell'ierofante che allontana i profani dai misteri di Bacco nelle Rane di Aristofane, v. 354-357. In Persio non tutto è chiaro: abbiamo nel v. 127 il verbo *ludere* costruito in modo insolito colla preposiz. *in* anzichè col semplice accusativo. Il Montepess. 212 e il Vatic. offrono la variante *laudere*; onde nasce il dubbio che Persio abbia scritto *plaudere*, un verbo che così costruito s'incontra in Minucio Felice, Oct. 14, 1 'Parce, inquam, in eum plaudere', cioè *eum explodere*. Il senso è aperto: P. non si cura di aver lettori fra coloro che disprezzano la cultura e filosofia greca, tutti assorti nelle basse materialità della vita. Tali è lecito supporre fossero, nel concetto del poeta, gli *hircosi centuriones* di cui parla nella sat. III v. 77 sgg. e V 189 sgg., e la *torosa iuventus* che con risa sconce teneva loro bordone, III 86<sup>1</sup>). Più grave difficoltà sorge nelle parole che seguono: 'et lusco qui possit dicere: lusce'. Gli interpreti si danno cura di scusare il congiunt. *possit* accanto all'indicat. *gestit*, ma quanto al senso tutti accettano l'interpretazione degli scolii, che si potrebbe formulare esattamente così: *et qui a se impetrare possit ut naturalia vitia reprehendat, ut est si quis luscum vocet luscum*. Persio dunque non si curerebbe di avere a lettori persone così male edu-

<sup>1</sup>) Anche Trimalcione ostentava disprezzo per la filosofia, Petron. c. 71. Cf. Friedländer *Sittengesch.* III 678 sg.

cate da permettersi di scherzare sugli altrui difetti fisici. A siffatta interpretazione si possono fare varie obiezioni. E in primo luogo, anche prescindendo dalla stranezza della locuzione, è assurdo che Persio desideri nel suo lettore, ispirato agli esempi dei tre grandi rappresentanti della commedia antica, l'assenza di un carattere che in essi predominava. È noto infatti che la satira personale di Cratino Eupolide Aristofane non risparmiava per nulla i difetti fisici, anzi si compiaceva in modo particolare a deridere la testa bislunga di Pericle, Alcibiade bleso, la gran voce ingrata di Cleone, e via dicendo. Inoltre se chiamar losco un losco è segno di inurbanità e bassezza d'animo, può anche per contrario esser segno di rude franchezza, quando altri pretenda di vederci con tutti e due gli occhi. Anzi se quest'ultimo senso diamo alla frase, sparisce subito tutto ciò che in essa vi era di strano, e ognuno comprende da sè facilmente e senz'aiuto di scolii che chiamar losco un losco vuol dire chiamar le cose col loro nome, ed è un'espressione corrispondente al nostro modo proverbiale *dir pane al pane e vino al vino* e al greco *τὴν σκάρην σκάρην λέγειν* (Plut. II 178 b, Lucian. Iov. trag. c. 32, de conscr. hist. c. 41). Ma che? S. Girolamo stesso adv. Iovin. II 22 (= II p. 358 Vallarsi) mostrava di non intendere altrimenti quell'espressione, quando, dopo avere con argomenti ad hominem smascherato Gioviniano e messo a nudo le sue contraddizioni, seguitava: ' Verum quid prodest luscum vocare luscum et accusatoris (sc. *Christianorum*) docere inconstantiam, cum propositionum series diluenda sit? '. Così chiude s. Girolamo, premendogli di riprendere il filo del ragionamento, la sua digressione condita di amare verità pel suo avversario. L'interpretazione qui non può esser dubbia. Ma se Girolamo scrivendo aveva in mente, com'è indubitato <sup>1)</sup>, le parole di Persio e dava loro il senso proverbiale sopra enunciato, evidentemente egli non leggeva quel passo così come lo leggiamo noi. Chi può dire

<sup>1)</sup> Poche linee innanzi incontriamo un'altra reminiscenza di Persio ' protensus est aqualiculus ', cf. I 57.

altrui la verità nuda e cruda, mostra di essere disposto a udirla senza paura, e tale doveva essere il lettore che P. si augurava, *ἄφοβος, παρρησίας καὶ ἀληθείας φίλος*<sup>1)</sup>. Non può dunque egli dire di non curarsi di un lettore *qui lusco possit dicere: lusce*, ma al contrario *qui non possit*. Scrivo quindi ' *et lusco quin possit q. s.*', cioè *non hic qui gestit... et quin (talīs quin) possit... et qui credat...<sup>2)</sup>*.

II 19. Tratta P. in questa satira delle preghiere, e confuta i volgari errori che dominano su questo argomento. V' ha chi crede di potere impunemente chiedere agli dei ricchezze illecite e anche la morte dei prossimi parenti per impinguarsi dell'eredità; e tuttavia teme gli dei e adempie con scrupolosa devozione tutte le pratiche del rito. A costui dimanda Persio (v. 18 sgg.):

de Iove quid sentis? estne ut praeponere cures  
hunc — cuinam? cuinam? vis Staio? an scilicet haeres?  
quis potior iudex, puerisve quis aptior orbis?  
hoc igitur quo tu Iovis aurem impellere temptas,  
dic aedum Staio: ' pro Iuppiter, o bone ' clamet  
' Iuppiter '. at sese non clamet Iuppiter ipse?

Chi sia lo Staio qui menzionato non sappiamo, ma è ragionevole supporre che sia qualche notissimo personaggio del tempo, e non un nome finto. Anche nel luogo Platónico, che P. probabilmente scrivendo ricordava (Phaedr. p. 236 *ε δμννμ γάρ σοι — τίνα μέντοι, τίνα θεῶν; ἡ βούλει τὴν πλάτανον ταυτηνί;*), vediamo recato ad esempio un oggetto ben determinato e sotto mano. La fantastica identificazione, accennata confusamente negli scolii, di Staio con Staieno, giudice corrotto e corruttore nel processo di Opianico (Cic. pro Cluent.), dovrebbe oramai essere abbandonata per sempre. Ma se nessuna notizia abbiamo dell'uomo, è lecito però da questo luogo di Persio fare qualche deduzione intorno alle sue qualità. L'ipotesi di Jahn che Staio

<sup>1)</sup> Lucian. de conscr. hist. c. 41: *Τοιοῦτος οὖν μοι ὁ συγγραφεὺς ἔστω, ἄφοβος, ἀδέκαστος, ἐλεύθερος, παρρησίας καὶ ἀληθείας φίλος, ὡς ὁ κωμικός φησι, τὰ σῦκα σῦκα, τὴν σκάφην δὲ σκάφην ὀνομάσων κτλ.*

<sup>2)</sup> La congiunz. *et* dopo *non* riprende, com'è noto, la negazione (*et non talis quin*).

sia stato un uomo ' boni rectique iudicii ' è in aperto contrasto col raziocinio qui istituito, *more Socratico*, da Persio. Il quale è questo: ' se quello che chiedi a Giove tu lo chiedessi a Staio, questi si scandalizzerebbe. A maggior ragione dunque si scandalizzerà Giove '. Ora, se Staio è un uomo giusto e dabbene, anzi il più giusto de' suoi tempi (giacchè Jahn nega, e colla sua interpretazione non potrebbe fare altrimenti, l'ironia del v. 20, limitandola alle sole parole ' an scilicet haeres? ' del v. precedente), a che contrapporlo a Giove? E qual meraviglia ch'egli abbia in fatto di giustizia gli stessi sentimenti che potrebbe aver Giove? Il contrasto fra Staio e Giove deve essere palese e stridente, formando esso la base del sillogismo. Possiamo dunque escludere senz'altro che Staio sia qui nominato qual modello di probità e di giustizia; e l'obiezione di Jahn, che ad un uomo pessimo e corrotto ' nec bona nec mala vota facile quis commendat ', non regge; chè ognuno sente come le parole ' dic agedum Staio ' non accennino già ad una consuetudine vera e propria, ma siano una pura ipotesi fatta da Persio per comodo di raziocinio. — Ma con ciò non sono eliminate tutte le difficoltà: ve n'è un'altra ben più grave che gl'interpreti dissimulano o non avvertono. La ragione dell'antecedenza di Giove su Staio deve apparire, come abbiamo detto, evidente, palpabile. Non solo, ma anche pienamente approvata dall'interlocutore di Persio. Se egli ne dubita, nessuna conclusione è possibile. Ora, dal testo apparisce ch'egli realmente esita ad anteporre Giove a Staio; perchè Persio soggiunge ' an scilicet haeres? '. Nè importa che il tono di queste parole sia ironico; giacchè l'ironia significa soltanto esser Persio intimamente convinto che il suo interlocutore ammette la precedenza di Giove, benchè faccia mostra del contrario. E anche in questo caso è evidente che non era lecito a Persio di trarre alcuna conclusione (cf. ' igitur ' v. 21). Come poteva egli infatti sperare di confondere l'avversario, se basava la conclusione non già sopra una confessione esplicita del medesimo, ma soltanto sul suo proprio convincimento? Inoltre, se l'interlocutore stenta a credere

Staiò inferiore a Giove, è inutile che Persio faccia elogio di Staiò, 'quis potior iudex puerisve quis aptior orbis?': un elogio che, fatto in senso ironico, sarebbe giustificato se nel v. 18 si leggesse *postponere* invece di *praeponere*. — A risolvere questa difficoltà ci si presentano due vie: o interpretare diversamente le parole 'an scilicet haeres?', o ammettere una lievissima modificazione nel testo. Nel primo caso quelle parole dovrebbero avere questo senso 'ah sì, tu rimani come interdetto?' cioè, solo all'idea di contrapporre a Giove un così cattivo soggetto come Staiò. Ma nessun esempio mi è noto di *haereo* usato, così senz'alcuna aggiunta, in questo senso; e che difficilmente il lettore possa fare astrazione dal significato metaforico più usuale del verbo, cioè *rimaner esitante, dubbioso*, lo prova il fatto che finora non diversamente hanno inteso tutti gl'interpreti di Persio. Ma l'*heres* dei mss. ci può far risalire tanto a un *haeres*, quanto a un *hoeres*; e quest'ultima scrittura si può riguardare come un'alterazione di *horres*. Ammettendo che questa sia la lezione genuina, il senso corre facile e piano: 'ah sì, tu allibisci (cioè per l'orrore del sacrilego paragone)? Eppure chi miglior giudice di Staiò, o chi più adattato tutore per gli orfani?'. L'interlocutore di Persio, ignaro della conclusione a cui questi verrà, gli concede anche più ch'ei non chieda, mostrando di inorridire solo all'idea di un paragone fra Giove e Staiò; di qui l'ironia finissima con cui Persio finge di redarguirlo: 'quis potior e. q. s.' — Quanto alle parole 'at sese non clamet Iuppiter ipse?', si può confrontare Pl. Amph. 436, dove Mercurio giura per Mercurio.

III 8-9. Il giovin patrizio che non ha ancora smaltito nel letto la crapula del giorno precedente, avvertito verso mezzogiorno dell'ora tarda, grida e si impazientisce contro la servitù che non accorre pronta a'suoi ordini:

turgescit vitrea bilis:

'findor' ut Arcadiae pecuaria rudere dicas.

Così interpungo. L'ostinazione di tutti gl'interpreti a vedere nell'*ut* una congiunz. consecutiva, anzichè compara-

tiva (= *tamquam*), ha creato nel v. 9 difficoltà che a mio parere non esistono. Il senso è: *findor!* (cioè dalla bile) *rudere eum dicas ita* (= *tam magna voce*) *ut rudunt pecuaria Arcadiae*. Cf. 'haec inquam rudet e rostris' Lucil. ap. Varr. L. L. VII 103 (VI 16 M.), 'rudentem (Cacum) telis premit' Verg. Aen. VIII 248. L'urlo del giovine è paragonato al raglio dell'asino per lo sforzo della voce, e forse non per questo soltanto: cf. *Arcadicus iuvenis* Iuven. VII 160. Il Bücheler dà anche *findor* a Persio, ma non vedo che senso se ne possa cavare.

VI 37 sgg. Il futuro erede si lamenta col ricco prodigo:

'tune bona incolumis minuas?' et Bestius urguet  
doctores Graios: 'ita fit; postquam sapere urbi  
cum pipere et palmis venit nostrum hoc maris experts,  
faenisecae crasso vitiarunt unguine pultes'.  
haec cinere ulterior metuas.

Il Bücheler assegna all'erede anche le parole 'et Bestius urguet doctores Graios', eliminando così la strana comparsa di questo nuovo interlocutore. In tal caso si avrebbe in quelle parole una citazione che l'erede fa di Bestio, tipo Luciliano come pare, già rievocato da Orazio. Credo però preferibile un'altra via, la quale ci permette altresì di rimanere più fedeli al luogo Oraziano che Persio imitava, epist. I 15, 37. Come ivi 'correctus Bestius' è Maenius, così qui intenderei *et ille* (l'erede) *qualis Bestius* o *alter Bestius, factus Bestius* sim., cioè, atteggiandosi a Bestio, erigendosi a censore austero e avversario brontolone di ogni novità come Bestio<sup>1</sup>). Il veleno dell'argomento sta in ciò, che l'erede dipinto da Persio si camuffa da Bestio mosso soltanto dall'avidità e dall'interesse personale, egli che è tutt'altro che un Bestio. E in Orazio altresì Menio, ridotto a cibarsi di vil trippa e carne pecorina, quasi che rinsavito (*correctus Bestius*) faccia ciò per amor di risparmio

<sup>1</sup> Se intendiamo l'Oraziano *correctus Bestius* nel senso di *qual Bestio convertito*, bisogna supporre che Bestio sia stato uno scialacquatore divenuto poi spilorcio. Ma di Bestio nulla sappiamo; e il *correctus B.* si può intendere nel senso di *corrigendo factus Bestius* (v. Kiessling a q. v.), cioè Menio convertitosi a Bestio.

e non per necessità, inveisce, egli scialacquatore, contro gli scialacquatori. La contraddizione è per Orazio oggetto di riso, per Persio di sdegno. Colle parole ' haec cinere ulterior metuas ' Persio (il Bücheler dà anche queste all'erede) si richiama al principio dell'obiezione, v. 33 ' sed cenam funeris heres negleget iratus q. s. ' . — Anche delle parole che seguono ci addita la retta interpretazione Orazio, il modello perpetuo del nostro. Nessun dubbio che il ' maris expers ', come in Orazio (serm. II 8, 15 ' Chium maris expers '), significhi *οδ τεθαλαττωμένον* (cf. fra altri Athen. I 32), secondo il noto uso greco di mescolare al vino l'acqua del mare (*οἶνος θαλάττιος* o *θαλαττίας*); ma sugli effetti di questa mescolanza e quindi sul valore metaforico di *maris expers* cadono le divergenze. La ragione di quell'usanza era oggetto di controversie erudite (v. Plut. quaest. nat. 10, Athen. I 26 sgg.), sulle quali basandosi Jahn interpretò *maris expers* ' quod ingenua vi et salubritate destitutum sit ', mentre l'Heinrich credè di scoprire in quell'espressione un oxymoron, facendo *sapere maris expers* = *sapere insipidum*. Ma è strano che il nostro imitatore di Bestio, mentre attacca tutto ciò che è greco, lodi una costumanza tutta greca. Inoltre, che il vino greco senz'acqua marina fosse poco igienico o privo di grazia, era una fra le varie ipotesi escogitate dai dotti per spiegarsi un fatto di cui ignoravan la causa. Possibile che una vaga ipotesi di qualche dotto basti a giustificare l'uso metaforico di un'espressione che deve essere intesa da tutti? Ma in Orazio il ' Chium m. exp. ' è l'*οἶνος Ἀροῦϊστος*, uno dei più generosi vini greci, Galen. 10, p. 833: *οδ μὴν οὐδὲ εἰώθασι τοῖς εὐγενέσιν οἴνοις — μὴ γνῶναι τῆς θαλάσσης ἐν Λέσβῳ, καθάπερ οὐδ' ἐν Χίῳ τῷ Ἀροῦϊσίῳ*. E non vi è affatto bisogno di uscire da Orazio per intendere Persio: basta semplicemente ammettere che l'espressione *sapere hoc nostrum maris expers* sia usata in senso ironico. E all'ironia si doveva prestare facilmente una formula che designava la qualità migliore di uno dei vini più ricercati, il Chio; una formula nota perciò, come accade, e cara a tutti i buongustai. Nella condanna delle costumanze greche vediamo così adoperata in modo sprezz-

zante un'espressione tolta alla vita greca. La disposizione stessa delle parole tradisce l'ironia. Possiamo tradurre approssimativamente: ' Così è; da quando il senno cominciò a venirci di fuori col pepe e colle palme, questo nostro senno sopraffino!, anche i contadini etc. '

Nel chiudere queste osservazioni su Persio noterò che, se esse son giuste, la tradiz. *α* viene ad essere preferita a P una o due volte: I 127 *plaudere* per *laudere* (benchè qui non oserei insistere) e III 9 *dicas*, dove *credas* diviene insostenibile. Al contrario I 129 *sequē* P diviene necessario, e stonerebbe un *sese credens* concessivo. Per le nuove lezioni proposte, *quin* I 128 e *horres* II 19, cf. *vegrandi* I 97, conservatoci per caso ma in modo certissimo da Porfirione. E così inclinerei ad accettare il *doctus* dello Scaligero I 86, distinguendo dopo *figuras*, cf. ' didicit ' v. 93 e ' opifex — intendisse — egregius lusisse ' VI 3 sgg.

Ivv. VI 323. Comunemente si leggeva ' *palmam inter dominas virtus natalibus aequat* ', difeso dall' Heinrich e dal Bücheler, che confrontava paneg. Pis. v. 12 ' *at tu qui tantis animum natalibus aequas* ' <sup>1)</sup>. Ora il Bücheler legge con P ' *palma inter dominas, virtus natalibus aequa* '. Si descrive il *cancon* delle corrotte Romane festeggianti in segreto la *bona dea*; un *ritus novus* e privato, contrapposto poco appresso (v. 335) ai *ritus veteres et publica sacra* della medesima dea. La natura speciale di quel rito orgiastico uguaglia il merito della palma nell'oscena danza alla nobiltà dei natali. Scriverei:

*palmam inter dominas ritus natalibus aequat.*

VIII 241. Glorificando lo scopritore della congiura di Catilina dice Giovenale (v. 240 sgg.):

tantum igitur muros intra toga contulit illi  
nominis ac tituli, quantum † in Leucade, quantum  
Thessaliae campis Octavius abstulit udo  
caedibus adsiduis gladio.

<sup>1)</sup> Meglio, credo, si potrebbe confrontare Hor. serm. I 8, 41 sg. ' *vellem — et isti errori nomen virtus posuisset honestum* ', ove *error*, come *palma* presso Giov., è conseguenza della *virtus*.



Contro il *non* dei correttori e mss. interpolati per *in* (v. 241) v. Kiaer De serm. Iuv. p. 83-87, Bücheler a q. v. Altre congetture: *vix* L. Hermann, *tum in* L. Munro, *unda* L. Weidner, *quantum Leucate* Kiaer. Confrontando XIV 319 sg. ' quantum, Epicure, tibi parvis suffecit in hortis, quantum Socratici ceperunt ante penates ', suppongo che anche qui Giovenale abbia voluto meglio precisare con una particella temporale il fatto storico posteriore a Cicerone, e supplisco ' quantum *dein* Leucade '.

X 54. Alle nove congetture a me note su q. v. <sup>1)</sup> ne aggiungo una decima: ' ergo, supervacua aut <quia> perniciosiosa ', cioè *ergo, quia*.

X 295. A che fa voti a Venere per la bellezza delle figlie la madre sollecita?

vetat optari faciem Lucretia qualem  
ipsa habuit, cuperet Rutilae Virginia gibbum  
accipere atque suum Rutilae dare.

*suum* lesse primo il Bücheler in P e accolse nel testo: gli altri mss. hanno *suam*, che g'interpreti riferiscono stranamente a *faciem*. La lez. *suum* non fu compresa, onde il Bücheler si vide costretto a spiegarsi, *Rhein. Mus.* 42, a. 1887, p. 25: il *gibbus* di Virginia non sarebbe altro che il *gibbus mammatus* (' hunc pro illo Rutilae dare cuperet gibbum mammatum scilicet inlecebris Appique libidine damnosum '). Ma forse, se il poeta avesse voluto questo senso misterioso di *gibbus*, avrebbe detto meno oscuramente *atque alium* (un'altra specie di gobba); e se si ha da confrontare VI 108 sg. ' in naribus ingens gibbus ' e da prendere la parola nel senso generico di protuberanza, si attenderebbe il plurale <sup>2)</sup>. Del resto, chi in ital. intenderebbe

<sup>1)</sup> *aut et* Schurzfleisch, *aut vel* Döderlein, *aut quae* Bücheler, *aut ut* Munro, *aut ne perniciosiosa petantur* Lachm., *aut sibi perniciosiosa petunt nec* Vahlen, dubitando (Vind. Iuv. p. 13), *aut vel perniciosiosa putantur* Mayor, *haec aut opp. aut vel perniciosiosa putentur* Richards *Class. Rev.* II (1888) p. 326.

<sup>2)</sup> Celso IV 8, 2: ' interdum in naribus carunculae quaedam similes muliebribus mammis nascuntur '.

uno scherzo simile con *gobba*? Probabilmente qui il poeta intercala, com'è suo costume, un'osservazione frizzante: ' atque suum Rutila ei dare '. Virginia vorrebbe avere la gobba di Rutila, e Rutila gliela darebbe volentieri la sua <sup>1)</sup>. Non dissimulo la difficoltà di *ei* monosill. Ma è noto che l'uso di questo pronome (eccetto *id*) è rarissimo nei poeti colti, v. Bentley ad Hor. c. III 11, 18. Il dat. *ei* è bisill. in Ov. hal. 34, Germ. Arat. 333 e 457, Mart. XII 17, 9 (credo che ben pochi debban essere gli esempi da aggiungere), monosill. in Catull. 82, 3 ' eripere ei ', cf. Manil. III 73 ' eidem ' bisill. <sup>2)</sup>. Sarà lecito concludere che come incontriamo in Gioven. ' eisdem ' trisill. (XIV 30) e bisill. (' isdem ' X 175, XI 73, XV 157), così ' ei ' monosill. non dia molestia accanto a ' eidem ' trisill. (XIV 22)? — Noto ancora che in Marziale l. c. incontriamo un errore simile di scrittura: ' cum si te pulchre ' EXAF invece di ' cum sit ei pulchre '.

XIV 17. Così i mss. (v. 15 sgg.):

mitem animum et mores modicis erroribus aequos  
praecipit atque animas servorum et corpora nostra  
materia constare putat paribusque elementis,  
an saevire docet Rutilus qui gaudet acerbo  
plagarum strepitu e. q. s.?

e così ora il Bücheler, che nella precedente edizione proponeva *utque* — *putet* v. 16-17. Che il luogo sia guasto non può esser dubbio: trattasi non già di sapere quale opinione abbia Rutilo sulla natura degli schiavi, ma piuttosto se il *plagosus ludi magister* possa co' suoi metodi di disciplina ispirare negli scolari sentimenti umani e miti, specialmente verso la servitù. Avendo il Wakefield suggerito *pari* in luogo di ' *putat* ', l'Herwerden mutava ancora ' *nostra* '

<sup>1)</sup> Nè il *suum* è superfluo, poichè a tutto rigor di logica le parole ' *cuperet Rutilae Verginia gibbum accipere* ' hanno questo senso: Virginia vorrebbe avere una gobba come quella di Rutila. Cf. IX 16 ' *quid macies aegri veteris...?* ', cioè *quid macies qualis est aegri veteris...?*

<sup>2)</sup> Non tengo conto di *ei* monos. nell'arg. II del Mil. glor. v. 12, potendo esser dovuto all'influenza della prosodia arcaica.

in *nostris* (si poteva ugualmente pensare a *nostrae*). Ma vi è un mezzo più semplice di ristabilire il senso, se cioè in luogo di ' *putat* ' si legga ' *putas* ' ( ' *materia constare, putas, paribusque elementis* '). L'uso parentetico di *puto* serve qui ad evitare il soverchio accumulamento d'infiniti (*putas praecipere constare, saevire docere*) e insieme a rilevare il valore interrogativo del lungo periodo.

MART. V 82. Leggerai il v. 4 così:

si tibi *dispar es*, Gaure, *pusillus homo es*,

*dispereas* mss. Tu che mi hai promesso, dice M., e ora non vuoi, potendo, mantenere, sei incoerente a te stesso, sei un dappoco. Gaurus è probabilmente la stessa persona dell'epigr. IX 50 (Stazio secondo Friedl.), e il ' *pusillus homo es* ' risponde al primo verso ' *Ingenium mihi, Gaure, probas sic esse pusillum q. s.* '.

VII 47. A Licinio Sura scampato da una grave malattia:

Doctorum Licini celeberrime Sura virorum,  
cuius prisca graves lingua reduxit avos,  
redderis, heu, quanto factorum munere! nobis,  
gustata Lethes paene remissus aqua.  
perdiderant iam vota metum securaque fiebat  
Tristitia et † lacrimis iamque peractus eras q. s.

Non è esatta questa interpretazione del terzo distico data dallo Schrevel: ' *Tamquam in certa morte deposueramus spem et cum votis metum curamque pro te, qui iam pro mortuo deploratus eras et conclamatus* '. Marziale infatti accenna soltanto ai voti ipocriti dei tristi (questi avevano ormai deposto il timore che Licinio guarisse e piangevano ipocritamente la sua morte, non immaginandosi, *securi*, ch'egli potesse guarire), non alla speranza dei buoni; chè altrimenti il poeta avrebbe detto *metum et spem*, o, se si vuole, *metus* plur., cioè duplice timore, *ne revaleretur* nei primi, *ut revaleretur* nei secondi, e così *secura* della morte o della guarigione. Ma che si tratti solo della segreta animosità dei tristi apparisce chiaro anche dal distico che segue:

non tulit invidiam taciti regnator Averni  
et raptas Fatis reddidit ipse colus.

Quindi la supposizione del Friedländer, che a *lacrimis* sia da sostituire qualche cosa come *Pietas*, non regge, mi pare. Che abbia invece a sostituirsi *Crimen*, cioè la Malvagità e il Delitto? La parola *crimen*, obliterata e rescritta con avanti l'abbreviazione solita precedere le varianti, può aver dato luogo alla lezione erronea *lacrimis*. In Marziale *crimen* è adoperato solo nel senso di *delitto*, *colpa* <sup>1</sup>).

VII 54. Nel v. 1 il *mera* dei mss. forse è nato da *nigra* (NIGRA), cf. anche *mira* e *nigra* nei mss. di Catull. 68, 145.

VII 92. Baccara sta continuamente a dire al poeta ' Si quid opus fuerit, scis me non esse rogandum ' (v. 1), cioè ' se ti abbisogna qualche cosa, non occorre neppure, ben lo sai, che tu me la chieda (tanto bene io so prevenirti) ' ; ma poi tutte le volte che il poeta mostra a chiari segni di aver bisogno, Baccara fa l'Indiano, *nescit quid sit opus*. La chiusa non dà senso:

hoc opus est, subito fias ut sidere mutus,  
dicere ne possis, Baccara, quid sit opus.

Il Gilbert (Ad Mart. quaest. crit. p. 1) dice: ' Explicet quis: ut quod non dicis, Baccara, ne possis quidem dicere; sed non loqui Baccaram vult Martialis, immo solvere quod vel mutus posset. Scribo: *dicere ne possis, Baccara: si quid opus* (scil. fuerit, scis me non esse rogandum) '. E così il Gilbert scrisse posteriormente nella sua edizione di Marziale, e con lui il Friedländer. Ma con una più leggera modificazione del testo si può ottenere, credo, un senso migliore, ossia scrivendo:

hoc opus est: subito fias ut sidere mutus,  
discere ne possis, Baccara, quid sit opus.

Cioè: ' seguita pure a *nescire* (*ne possis discere*) *quid sit opus* (ossia, a fingere di non capire i miei bisogni, come hai fatto finora), a patto che (*ut*) ti colga una paralisi nella lingua e tu divenga muto (e smetta così di ripetermi: ' Si quid opus fuerit q. s. ') '. In tal modo abbiamo nella chiusa un

<sup>1</sup>) ' Tristitia exanimis ' Zingerle, ' Perdiderant iam vota metum, secumque trahebant Tristia (P F Q pr. m.) cum lacrimis ' Boot *Mnem.* XVIII (1890) p. 364 sg.

richiamo anche alle parole, ' nescis, Baccara, quid sit opus ', ricorrenti alla fine dei tre distici che precedono.

IX 47, 5. ' Sed quod et hircosis serum est et turpe pilosis '. Così difende questa lezione (che è dei migliori mss.; *turpe est et turpe* C e Friedl.) il Gilbert l. c. p. 20: ' *serum est significat es ist verspätet, fieri non iam potest, non iam licet; pueris enim, qui tales esse nondum possunt, oppositi sunt et hircosi et pilosi, etsi non omnes e pueris egressos hircosos et pilosos esse necesse est. Sententia igitur est: quod hircosis, cum liceat puerulis, non iam licet, pilosis vero est turpe. Idcirco autem hircosis non tam turpe quam serum esse dicitur, quod illi ab omnibus repudiantur* '. Ma il *serum et turpe* si potrebbe riferire senza distinzione tanto agli *hirc.* quanto ai *pil.*, se il poeta si fosse espresso così ' sed quod et hircosis serum est et turpe pilosisque (il v. seg. comincia per vocale; ma chi tollererebbe in Marziale un ipermetro?); ammettendo invece la distinzione, si attenderebbe ' sed quod et hircosis turpe est *serumque* pilosis '; chè mentre l'aggett. *serum* si adatta benissimo a questi ultimi (cf. Priap. 3, 3 sg. ' da mihi quod cupies frustra dare forsitan olim, cum teget obsessas invida barba genas '), è invece poco espressivo riferito ai primi. Scriverei:

sed quod et hircosis *miserum* est et turpe pilosis,

cioè *miserum, quia hircosi ab omnibus repudiantur*. Circa l'unione di *miserum* e *turpe* v. sopra p. 288.

IX 99. Così i mss.:

Marcus amat nostras Antonius, Attice, Musas,  
charta salutatrix si modo vera refert:

Marcus Palladiae non infitianda Tolosae  
gloria, quem genuit pacis alumna quies.

Nel v. 4 il Friedländer collo Scriver muta il *quem* in *quam*, annotando: ' Das überlieferte *quem* ist unhaltbar, denn der Friede konnte nur den Ruhm des Antonius (wol als Redner oder Autor, nach Gilbert als Begründer einer festen Regierung und damit eines dauernden Friedens) erzeugen, aber nicht ihn selbst '. Ma in realtà coll'emendamento del Friedl. mi pare si venga a dire lo stesso, *gloria* non po-

tendosi qui intendere altrimenti che come apposizione al nome che precede e quindi del tutto equivalente a *M. Antonius*. Del resto il tribuno M. Antonio Primo ci è noto soprattutto come soldato, avendo capitanato e terminato vittoriosamente la campagna contro i Vitelliani e aperto così la via del trono al primo Flavio. Correggerei pertanto *quem in quae*, intendendo *Marcus amat nostras Musas, Marcus amat quae genuit pacis alumna quies*, cioè, egli uomo glorioso in guerra ama i parti della mia pacifica Musa. Così i due distici si corrispondono simmetricamente.

XII 3, 1-4:

Ad populos mitti qui nuper ab urbe solebas,  
 ibis, io, Romam nunc, peregrine liber,  
 auriferi de gente Tagi tetricique Salonis,  
 † dat patrios manes quae mihi terra potens.

I tentativi di emendazione del v. 4, riferitici nell'ediz. del Friedl., sono o insufficienti o troppo arbitrari. Converrà pure rinunciare a quello dell'Housman *Classical Rev.* III (1889) p. 200 'dat patrios *amnes quos mihi terra potens*', che altera troppo il senso. Solo *potens* è corrotto, in luogo del quale si richiede qualche cosa che determini il concetto espresso vagamente dal verbo *dat*. Scrivo:

dat patrios manes quae mihi terra *prope*,

*dat prope*, come *prope servat* VII 15, 4 etc.

XII 21. Stona in questo facile ed elegante epigramma il quarto distico (v. 7-8):

nec cito ridebit peregrini gloria partus,  
 Romanam deceat quam magis esse nurum,

con quel brusco e brutto trapasso dal linguaggio figurato al proprio: *gloria quam deceat esse nurum Romanam*. Il Munro rimuoveva soltanto la difficoltà del *ridebit*, scrivendo *parebit*. Le altre emendazioni tentate sono ancora più infelici (v. ed. Friedl.). Scrivo:

nec cito, *crede, dabit* peregrini gloria partus,  
 Romanam deceat quam magis esse nurum.

Pisa, 6 Giugno 1895.

FLAMINIO NENCINI.

## I TRE PRIMI FASCICOLI

DEL

## CORPVS INSCRIPTIONVM ETRVSCARVM

Queste nobili primizie della nuova silloge delle epigrafi etrusche, intrapresa dal Pauli, in compagnia del Danielsson e coll'aiuto di due cospicue Accademie, la Berlinese cioè e la Sassone, fanno naturalmente onore a tutti coloro che vi presero parte, non ultimò de' quali, ben s'intende, l'editore Ambrogio Barth (Arturo Meiner) di Lipsia. Nè si esagera affermando, che dall'un canto esse rispondono pienamente all'aspettazione di quanti omai sanno i pregi e i difetti inseparabili in un'opera presieduta, e quasi per intero eseguita, da Carlo Pauli; e che per altro canto gli studiosi di molte discipline, e primi fra essi i cultori della filologia paleoitalica, ne attendono con impazienza il seguito. L'intero CORPVS distribuito, ci si promette, 'in viginti quinque segmentis dispari circuito, continebit omnino 7000 inscriptiones', ed anzi, come noi crediamo e speriamo, circa 10000: giacchè le vere etrusche superano omai il settimo migliaio, e sono più di 2000 le latine dell'Etruria, e tutte crescono di giorno in giorno, come crescono felicemente le falische, comprese anch'esse nella nuova raccolta.

Il primo fascicolo conta 474 numeri, che riguardano Fiesole, Volterra, Siena, il territorio fra Siena e Chiusi (Montalcino — S. Quirico d'Orcia — Camulliano — Bagni di Vignone — Castel nuovo dell'Abate — S. Angelo in

Colle — S. Antimo — Montenero — Poggio alle Mura — Tavernelle), Arezzo e Cortona. Il secondo fascicolo va dal numero 475 al 773, e si riferisce alle due prime fra le cinque sezioni epigrafiche dell'agro chiusino: quella cioè (p. 76-96) ' *quae inter septentriones et orientem solem spectat* ' (Castiglione del Lago, Petrignano, Gioiella, Vaiano), e quella (p. 98-114) ' *quae inter septentriones et occidentem solem spectat* ' (Montepulciano, Chianciano, Pienza, Castelluccio). — Sono affatto inedite trentasette epigrafi etrusche (36. 60. 119. 125. 132. 134. 145. 163. 164. 210. 294. 295. 296. 346. 351. 352. 367. 368. 369. 400. 410. 418. 419. 431. 435. 460. 563. 632. 666-672. 707. 745), una etrusco-latina (135), una latino-etrusca (89). Furono per contro solo dimenticati nelle precedenti raccolte nove testi (61. 136-139 del Museo Vaticano, 459 dello Janssen, 154. 166 del Dütschke, 728 dell' ' *Appendix* ' fabrettiana); ottanta altri non v'erano poi potuti comparire, perchè tornati in luce più tardi (290 pubblicato dal Poggi, 353-360. 316. 436. 442. 475-478. 530-533. 572-631 dalle *Notizie* del 1880. 83. 84. 88. 89. 90. 91). Naturalmente però di gran lunga i più fra' titoli raccolti nei due fascicoli, già si trovano nel ' *Corpus* ' del Fabretti, o ne' suoi ' *Supplementi* ', o nella ' *Appendice* ' del Gamurrini, o nell' undecimo volume del ' *C. I. Latinarum* '; ed ecco subito l'indice de' loro numeri, ragguagliati, per comodo anticipato e provvisorio dei compagni di studio, a quelli del Pauli.

Fabretti	Pauli	Fabretti	Pauli	Fabretti	Pauli
103	3	221	106	247	761
104	1	231	201	251	428
119	732	234	160	253	272
135/136	737	240	189	254	104
162	769	241	191	255	301
169	129	244 (tav. 23)	749	258	4
173	81	244 (tav. 58)	750	259	8
181	85	245	110	259 bis	304
214	289	246	762	263	7



Fabretti	Pauli	Fabretti	Pauli	Fabretti	Pauli
264	15	325 bis <sup>c</sup>	39	342 ter	72
265	6	325 bis <sup>d</sup>	41	343	109
266	11	325 bis <sup>e</sup>	38	344 bis	112
267	302	325 bis <sup>f</sup>	155	344	144
271	192	325 bis <sup>g</sup>	42	345	113
273	114	325 bis <sup>h</sup>	32	345 bis	78
275	78	325 bis <sup>i</sup>	37	346	48
276	16	325 ter	115	347	53
277	168	326	30	347 bis	147
286	9	327	71	348	49
287	10	327 bis	67	348 bis	142
308	19	328	70	349	76
309	21	328 bis	69	350	111
310	23	329	68	351	99
311	22	329 bis	46	352	101
312	20	329 ter	117	355	105
313	24	330	82	356	129
314	52 <sup>a</sup>	331	83	361	86
315	52 <sup>b</sup>	332	84	361 bis	75
316	52 <sup>c</sup>	333	88	361 ter	133
317	45	334	91	362	146
317 bis	126	335	161	362 bis <sup>a</sup>	93
318	169	336	94	362 ter <sup>a-c</sup>	47 <sup>a-c</sup>
319	29	336 bis <sup>a</sup>	97	363	57
320	58	336 bis <sup>b</sup>	98	363 bis	66
320 bis <sup>a</sup>	92	336 bis <sup>c</sup>	95	364	43
320 bis <sup>b</sup>	79	337	65	364 bis <sup>a</sup>	128
320 bis <sup>c</sup>	150	337 bis	100	364 bis <sup>c</sup>	141
321	28	338	27	364 bis <sup>d</sup>	122
321 bis	44	339	31	364 bis <sup>e</sup>	127
322	26	340	102	364 bis <sup>f</sup>	140
323	157	340 bis	107	364 bis <sup>g</sup>	124
324	25	341	108	364 bis <sup>h</sup>	165
325	156	341 bis	162	364 bis <sup>i</sup>	143
325 bis <sup>a</sup>	40	342	73	364 bis <sup>k</sup>	120
325 bis <sup>b</sup>	62	342 bis	130	364 bis <sup>l</sup>	103

Fabretti	Pauli	Fabretti	Pauli	Fabretti	Pauli
364 bis <sup>m</sup>	172	393	234	429 bis <sup>b</sup>	188
364 bis <sup>n</sup>	74	394	225	429 bis <sup>c</sup>	180
364 bis <sup>o</sup>	33	395	244	429 bis <sup>d</sup>	182
364 bis <sup>p</sup>	34	397	220	429 bis <sup>e</sup>	190
364 bis <sup>q</sup>	59	399	242	432	286
364 ter	148	401	235	433	287
365	35	402	273	433 bis. 434	288
365 bis	131	403	274	435	293
366	63	404	265	435 bis	174
366 bis <sup>a</sup>	170	405	275	435 ter <sup>a</sup>	175
366 bis <sup>b</sup>	171	406	278	435 ter <sup>b</sup>	173
367	216	407	277	435 ter <sup>c</sup>	263
368	232	408	268	435 ter <sup>d</sup>	264
369	236	409	269	436 bis	186
371	245	410	270	438	248
372	224	411	276	439	247
373	230	412	271	439 bis	202
374	223	413	266	439 ter	204
375	222	414	194	440	260
376	241	415	185	440 bis <sup>a</sup>	255
377	233	416	190	440 bis <sup>b</sup>	250
378	231	417	199	440 bis <sup>c</sup>	254
379	229	418	183	440 bis <sup>d</sup>	251
380	219	419	184	440 bis <sup>e</sup>	252
381	218	420	182	440 bis <sup>f</sup>	256
382	237	421	193	440 bis <sup>g</sup>	253
383	221	422 <sup>a</sup>	178	440 ter <sup>a</sup>	205
384	246	422 <sup>b</sup>	179	440 ter <sup>b</sup>	206
385	228	423	187	440 ter <sup>c</sup>	212
386	239	424	196	440 ter <sup>d</sup>	264
387	240	425	197	440 ter <sup>e</sup>	211
388	226	426	188	440 ter <sup>f</sup>	209
389	238	427	181	440 ter <sup>g</sup>	208
390	243	428	198	440 quat <sup>a</sup>	213
391	217	429	200	440 quat <sup>b</sup>	261
392	227	429 bis <sup>a</sup>	195	440 quat <sup>c</sup>	262

Fabretti	Pauli	Fabretti	Pauli	Fabretti	Pauli
441	292	475 B	393	871	772
442	300	475 C	394	873	733
443	299	475 D	395	875	762
445	298	647 bis	485	876	766
448	285	711 bis <sup>a</sup>	486	879	765
449-451	176 <sup>a-c</sup>	711 bis <sup>b</sup>	487	880	764
451 bis <sup>a</sup>	203	737	162	882	767
451 bis <sup>b</sup>	284	777	646	886	696
451 bis <sup>c</sup>	177	791 ter <sup>a</sup>	493	892	770
452	214	791 ter <sup>b</sup>	655	894	768
453	215	791 ter <sup>c</sup>	656	894 bis <sup>a</sup>	705
454	280	846 bis	488	894 bis <sup>b</sup>	700
455	282	858	685	894 bis <sup>c</sup>	704
456	281	859	683	894 bis <sup>d</sup>	701
457	279	860	686	894 bis <sup>e</sup>	699
458	283	861	684	894 bis <sup>f</sup>	703
460	378	862	689	894 bis <sup>g</sup>	706
461	425	863	688	894 bis <sup>h</sup>	702
462 bis	399	864	632	895	267
463	381	865	690	895 bis	773
464	382	866	687	903	742
465	384	867	691	905	697
465 bis <sup>a</sup>	385	867 bis <sup>a</sup>	771	905 bis <sup>c</sup>	752
465 bis <sup>b</sup>	429	867 ter <sup>a</sup>	657	909	730
465 bis <sup>c</sup>	386	867 ter <sup>b</sup>	658	910	747
465 ter <sup>a</sup>	422	867 ter <sup>c</sup>	659	926 bis	751
465 ter <sup>b</sup>	421	867 ter <sup>d</sup>	661	927	746
466	432	867 ter <sup>e</sup>	660	927 bis	698
467	387	867 ter <sup>oo</sup>	662	927 ter	738
467 bis	423	867 ter <sup>f</sup>	663	929	757
467 ter	383	867 ter <sup>g</sup>	664	930	758
468	377	867 ter <sup>h</sup>	665	931 (244)	749
472	396	867 quat <sup>a</sup>	651	933	760
473	397	867 quat <sup>c</sup>	652	933 bis	763
474	398	867 quat <sup>b, d</sup>	653	935	739
475 A	392	868	725	939 bis	756

Fabretti	Pauli	Fabretti	Pauli	F. Suppl. II	Pauli
940	743	1038 bis	462	6	461
943	748	1040	441	28	428
946	755	1042	470	78	489
948	731	1043	457	79	491
950	734	1044	439	80	490
993	345	1045	464		
994	347	1047	472		
995	348	1047 bis	440	F. Suppl. III	Pauli
998	350	1048	471	-	-
998 bis <sup>a</sup>	363	1049	465	73	118
998 bis <sup>b</sup>	364	1050	443	74	123
998 bis <sup>c</sup>	362	1051	437	75	689
998 bis <sup>d</sup>	365	1052	438	76	694
999	306	1053	473	77	693
1000	349	1054	445	78	153
1001	307	1055	446	145	636
1002	308	1055 bis	447	146	637
1004	305	1056	451	147	633
1005	309	1056 bis <sup>b</sup>	468	148	634
1006	311	1056 bis <sup>d</sup>	458	149	635
1007	310	1057	449	150	638
1008	180	1061	454	151	639
1009	370	2558	151	152	640
1020	474	2564 bis	159	153	641
1025	448	2565 ter	291	214	523
1026	56	2569 quat	199	215	525
1026 ter	426	2570 ter	430	216	519
1028	450	2572 bis	744	217	520
1029	466	2608 bis	380	218	515
1029 bis	467	2615	96	219	516
1030	452			220	524
1031 bis	469			221	522
1033	453	F. Suppl. I	Pauli	222	509
1034	444	-	-	223	510
1037	456	151	653	224	517
1038	455	298	199	225	511

IL CORPVS INSCR. ETRVSC. DEL PAULI.

315

F. Suppl. III	Pauli	Gamurrini	Pauli	Gamurrini	Pauli
226	512	23	5	215	649
227	507	29	2	216	
228	508	34	12	231 (F <sup>3</sup> 215)	525
229	514	35	17	238 (F <sup>3</sup> 220)	524
230	513	46	13	277	654
231	518	47	14	299	555
232	521	48	51	308	655
233	526	49	50	311	647
234	527	51	80	332	560
235	535	79	259	336 (= 450)	643
236	534	80	258	344	541
237	537	81	249	359	518
238	536	82	297	361	773
239	548	85	257	397	220
240	538	87	303	428	494
241	539	88	371	429	495
242	550	89	374	430	496
243	549	90	404	431	501
244	540	91	376	432	497
245	541	92	433	433	498
246	547	95	375	434	499
247	546	96	379	435	500
248	544	97	372. 373	436	503
249	545	98	401	437	502
250	542	99	402	438	504
251	551	100	403	441	482
252	543	101	389	442	483
253	553	102	390	443	558
254	554	103	391	445	559
255	556	104	388	447	571
256	552	105	434	448	570
257	555	106	427	449	627
258	557	107	424	451	644
264 bis	561	116	463	452	564
268	529	189	645	453	566
269	528	214	648	454	565

Gamurrini	Pauli	Gamurrini	Pauli	C. I. Lat. XI	Pauli
455	567	545	412	1792	77
456	568	546	411	1795	167
457	569	547	413	2137	673
458	642	548	409	2138	677
459	492	549	420	2139	678
498	334	551	405	2140	679
499	335	897	484	2141	680
500	331	898	479	2142	674
501	324	899	480. 481	2143	681
502	318	900	312	2144	675
503	323	901	313	2145	676
504	336	902	314	2158	710
505	330	903	315	2159	717
506	329	907	417	2160	709
507	327	908	414	2161	708
508	328	909	415	2162	716
509	319	910	416	2163	711
510	320	914	158	2164	712
511	326	957	756	2165	713
512	325	958	337	2166	715
513 sg.	321 sg.	959	338	2167	714
514	322			2168	718
515	317	C. I. Lat. XI	Pauli	2254	727
516	333			2262	720
517	332	1565	2	2264	719
518	361	1755	54	2266	721
519	366	1756	55	2268	724
520	339	1758	149	2271	726
521	341	1761	152	2273	729
522	343	1762	20	2276	723
523	340	1763	18	2278	722
524	344	1766	64	2290	734
525	342	1770	62	2303	740
542	406	1776	116	2322	528
543	407	1782	87	2335	529
544	408	1786	90	2339	741

C. I. Lat. XI	Pauli	C. I. Lat. XI	Pauli	C. I. Lat. XI	Pauli
2361	506	2433	695	2508	736
2375	505	2485	735	2509	568. 569
2380	650	2488	754	2510	562
2405	682	2489	753	Fab. App. VIII	Pauli
2412	561	2496	759	(omesso nel C. I. L. XI)	728

V' ha inoltre il num. 394<sup>b</sup> del Pauli, che sta pur nel C. I. L. III 278\*; e manca in Pa. 272. 378. 428 (bilingui) il riscontro col C. I. L. XI 2357. 1885. 1870.

In parecchi fra codesti numeri la revisione del Pauli migliorò naturalmente la lezione accettata dalle antiche raccolte; e a tacer qui del guadagno paleografico, spettante alla forma degli elementi e alle interpunzioni, guadagno epigrafico positivo dell'opera sua, sono: 15 *Laucis'* letto prima *Laucinuiu*; 29 *Puisnal* prima *Vuiscnai* o *Vuisinal*, 37 *Tlapuni* p. *L. Ila . . . i*; 38 *A(ules')* *Fetiu* p. . . *Fetiu*; 48, 1 *L. Tites'i*, 5 *Se : laei*, 6 . . . *θens't* p. *Tites'i*, *Selaei*, *θens't*; 52<sup>b</sup> *Se. lasva* p. *Selasva*; 53 *Ulxnista* p. *Ulunista*; 76<sup>a</sup> *s'e . . .* e 76<sup>b</sup> *ce* (spettante ad altro testo), anzichè *s'ece* (Corssen) o *S'e[θra tur]ce*<sup>1)</sup>; 111 *Usinies'* p. *Uslnies'*; 118 *mi. ma[.]suθi[.] L(arθ). Fulus'* *L(arθ)s* p. . . . *Fulus' . . .*; 121 *Av(le). C. . inu . . e[.] Vela[nia]l. Avle[s']* p. . . . . *l . . . . . tv*; 122 *L(arθ). C. . [ . La]risa[l. ri]l . . . . p. L(arθ) . . . . . isa . . . . l . . . .*; 126 . . . *ecse* p. . . . . *ecs*; 142 *Versni L(arθ)* p. *Vernli, capi[.] L(arθ)[.] Versni . se . . . p. . . . . L . . . . . is . . . , L(arθ) . Versni . lupuce* p. *ive . . lupus'*<sup>2)</sup>; 198 *Larθia S'rutznei, Natisal θaura* p. *Larθi As'rutznei, Hatisal Aura*; 199 [*S'*]rutznei, p. *Outnei* o *Rutnei* o *Ruznei*; 204 *Caina* p. *Caina*; 302 *a . . nitiaal* e non *hia* (cfr. Deecke ap. Krall, Mummiemb. 52 s. v.); 311 *Melci* e *Melci* p. *Nuelcl . . i-Nuelcl*, o *nuvicar . . . nuvicarn . . .*; 312 *Hupnina* (o *-s'a*) p. *Aupnis'a*; 322 *Seplnal* p. *Seplanal*; 337 *Seplunal* p. *Cecunal*; 343 *Tuti* p. *Tuti Sterlinai*; 345 *Ve-*

<sup>1)</sup> Integrazione del Deecke Etr. F. III 319. 54, dal Pauli medesimo Etr. St. III 67. 213 adottata « come sicura ».

<sup>2)</sup> Corss. I 783 *Ve[is]nei*, *Ve[sin]isal L(arθ)* *Veisini lupus'*, Pauli E. S. III 50. 177 *Vel[us]nei Vel[usn]eisal L(arθ)* *Veleni lupuni*.

*sucusa* p. *Vescusa*; 370 *Kavini* p. *Kas'ls'i* o *Kas'lni* o *Kanini* (Pauli) o *Xaulmi*; 373 *Kamsa* p. *Kamusa*; 384 *Auθnal* p. *Arnθal*; 386 *Hene Caurias* (non *Cautias*) per *Hene* (solo); 396 *Lauretnal* p. *Lausinal*; 405 [*F*]rauxni p. ... *rauxni*; 407 *klan θanxvil* p. *klanθ nevi*; 411 *Hemni Viskesa* per *θemni Cas. esa*; 412 *Heimnis' Arkanal* p. *Heimni Markani* o *-kanal*; 413 *Hafure* p. *θafure*; 416 *Laris* p. [*La*]ris; 433 *Cavinei tus'(urθir)* p. *Tavinei Rus' o Cus' o cl's'*; 434 *Maris Halna Uni*; 449 *Larθi Anei*: *A(rn)θ: Petrus'i*, p. *Lar[θi Titī] Ah: Petrus'i...*; 451 *Aule Calie* p. *Auli:.... lpe*; 454 *Veneza-Tite* p. .... *tenetatipe*; 491 *Larθ Ancarni amre* p. *Larθans' Ars'antre*; 492 *Vipine* (fem.) p. *Vipinei*; 509 *Velcaias* p. *Velcacias*; 511 *Xurnal* p. *Xurnai*; 513 *Aie-cure* per *Vesucu* o *-ucv*; 520 *θeprina Petrual* p. *θeirina Rei... nal*; 523 *Ar(nθ): Tlapu* p. *Arθ. Lapu*; 536 *Hasti* p. *Asti*; 543 *Au(le): V. el. cie* p. *Elcie*; 546 *Verus' o Velus' p. Velunu*; 548 *Uelxral* p. ... *lxral*; 552 *Axuni Labl* p. *Vluni Lvθli* o *Vuuni Lvθli*; 554 *A(rn)z(a)* p. *A[v(le)]*; 558 *Ve(l)-Leθari* p. *Vel-Eθari*; 561 *Raufia* p. *Raveia*; 570 *Xurnal* p. *Xurnal*; 573 *A[l]ias' θa(na)* p. *Alias'θa*; 595 *Ancaria* p. *Anaria*; 599 *Larθ-Luci* p. *Larθicci*; 603 [*Par*]nas' puia p. ... *rnal: puia*; 611 *Uvie: Arθa* p. *Veatra*; 619 *Palia* p. *Tali...*; 622 *Arn. Hustiθe* (inc. v. in f.) p. *Aura Rustice*; 624 *Velxera* p. *Pelxera* (già Sagg. 58 n.); 627 *Larθia S'alisia* p. *Lartia Salisa*; 639 *Uxumzna Peθual* (o *Perual*) p. *Uxumzna*; 648 *Ti(ti): Plautrisa* p. *Tipi: Autrisa*; 654 *Ve(l)e Aulias* p. *V(el)* e *Caulias*; 653 *Aprtnal* p. *θelanal* o *θprrrnat*; 655 *Larθal Minatial* p. *Larθ: fil Minatial*; 663 [*Lar*]θi Sen[t]i[nati A]u[les'] p. .... *θi sen. i* .... *u* ....; 696 *Cainei: Resciunia* p. *Caineir Esciunia*; 701 *Latin* abbreviato per *Latini*; 709 *Cezarle* p. *Cezartile*; 714 *Thocerual* p. *Thocernal*; 714 *C(aius)-Aimius* p. *Cainus*; 718 *Thania Siunias* p. *Thnia .. iunaii* ...; 721 *Hilari [s]erv[us]* p. *Hilari*; 729 *C(ai)-f(ilia)-Cetisnasa* p. *Cel .. ibmasa*; 752 *Veli[es]a* p. *Veii ... a*.

Aggiungono pregio alle 114 splendide pagine regalateci dal Pauli col Danielsson e dall'editore Barth-Meiner le sobrie quanto lucide introduzioni geografiche <sup>1)</sup>, archeologiche

<sup>1)</sup> Di queste però difficilmente, cred' io, andrà approvata la parte toponomastica (cfr. ' St. Ital. di filol. class. ' III 232 sg.): dove torna



e paleografiche premesse dal primo a ciascuno degli aggrupamenti locali, in cui, conforme alla provenienza certa o probabile, distribui egli i suoi documenti. Nella trattazione dei quali si desidera però spesso — come passo a mostrare colle osservazioni <sup>1)</sup> che seguono — alquanto maggiore la familiarità coll'universa suppellettile epigrafica etrusca, e alquanto minore l'audacia delle emendazioni.

1. *Larθi-Aninies'*: Deecke Etr. Fo. III 194. 28 *Larθ. Aninies'* « lineam post θ interpunctionem putans »; da che dissente il P. « cum potius *Larθi* pro *Larθial* scriptum esse putandum sit, ut no. 13 habemus *Laris* pro *Larisal* ». Ora, primieramente, manca di fondamento quest'ultima asserzione; trattasi infatti dell'epitafio: *mi-Laris-Sanesnas'*, del tipo epigrafico: *mi-Kalairu-Quius*, *mi-Maerce-Prziaeθes*, *mi-Mamerce-Asklaie*, *mi-Mamerce-Tartesi* ecc., nei quali tutti « non si potrà a meno, insegnò il Pauli stesso (Etr. St. III 16-18), di riconoscere dopo *mi* un nominativo; nè del resto al suo proprio citato luogo, dell'immaginato *Laris(al)* dice il P. verbo. Le ragioni della erronea proposta sono però facili a scoprire: 1.° la frequenza con cui dopo *mi* occorre il genitivo; 2.° l'opinione che *mi* significhi ' hoc ', e però convenga ad esso la compagnia soprattutto di quel caso; 3.° la persuasione appunto che *Larisal* sia genitivo di *Laris*. Ma

singolare che il P. mai non paia ricorrere almeno al Repetti e alle capitali indagini del Bianchi, nè mai ricerchi, prima di tentare l'etimologia etrusca di questo o quel nome locale, la forma anteriore all'odierna, quale per avventura si legga nelle carte medioevali. Che pensare p. es. delle divagazioni (p. 97) intorno a Pienza, in cui egli opina « *pivnθ* antiquum re vera subesse », e risponde « non liquet » solo al quesito, se vogliasi tener più probabile *pivnθia* o *pivnθna*? Tutti sanno (Repetti IV 191) che « Pienza fu edificata nel perimetro di Corsignano dal Pont. Pio II Piccolomini, il quale la dichiarò città vescovile dandole il nome di Pientina »; bensì a lev. di Pienza sta « la montagna calcarea di Cetona, già detta ' Monte Pisis ' o ' Presi ' » (ib. 199).

<sup>1)</sup> Risulterà da esse, io spero, altresì, come a torto e con grave danno il P. non abbia quasi mai, nel fissare la lezione dei testi da lui ripubblicati, tenuto conto se non delle dichiarazioni sue proprie, o dello Schaefer nel II° e III° fascicolo degli ' Altit. Studien ' del Pauli stesso, o del Deecke nel solo III° vol. delle ' Etr. Forschungen '.

tutto ciò manca parimenti di qualsiasi fondamento. Invero: 1.° non solo si danno, come dal P. stesso testè udimmo, anche *mi* seguiti da nominativo, ma torna assai difficile dire se molti siano o pochi: perocchè a) in *-s* finiscono sovente come in latino, umbro, osco, falisco, ancora nelle bilingui etrusco-latine (e però tanto più ne' testi più antichi) sì il nominativo, e sì il genitivo; b) come in latino, umbro, osco, falisco, cade facilmente anche in etrusco *-s* finale <sup>1)</sup>; c) le iscrizioni con *mi* sono fra le più antiche, ossia spettano a quel periodo, nel quale l'etrusco al pari degli altri dialetti italici ben potè si mostrare qualche *-s* dappoi abbandonato, si abbandonarne alcuno ripristinato dappoi. — 2.° Più ragioni persuadono che *mi* non significa ' hoc ', ma, risponde letteralmente ad un abl. loc. lat. *me*, ossia ' io per me ' fr. *moi*, ed equivale quindi a lat. ' ego ': a) manca il supposto *mi* ' hoc ' di giustificazione etimologica, laddove essa abbonda per *mi* ' me-ego ' (cfr. anche celt. *mi* ' ego ', dial. it. *mi* ' io ') appunto in quei territori, nei quali l'analogia dei casi simili, insieme colla geografia e colla storia, consigliano a cercarla per tutte quante le voci e forme etrusche: quindi in sè e per sè, fino a prova contraria, l'equazione etr. *mi* = lat. *me* torna tanto verosimile, quanto inverosimile l'altra di *mi* ' hoc '; b) oltre a *mi* adoperarono gli Etruschi per ' io ' — dobbiam credere, ben s'intende, in tempi e luoghi o formole diverse — anche *equ eku ecu*, ossia lat. *ego eco* fal. *eko*, e altresì *i*, il quale ultimo confronterei col beot. *ἰὸ ἰών*, o col celt. *i* per *mi* (posposto al verbo e per infezione), o col lat. volg. *eo io* presupposti dagli esiti romanzi di lat. *ego*, e col piem. tosc. nap. ecc. *i* per ' io ': torna quindi tanto verosimile in sè e per sè la dichiarazione anche di *mi* con ' me-io ', che confronti similari offrono, quanto inverosimile l'interpretazione ' hoc ', cui quelli mancano affatto; c) l'etr. *mi* è caratteristico, secondo già si accennava e tutti sanno, dei testi più antichi, dei quali appunto presso gli Etruschi (*equ* ecc.), i Latini, i Falisci, gli Umbri, i Campano-Etruschi,

<sup>1)</sup> P. es. nella Mummia: *es'i Esera* all. a *es'is Esera*, *nunθen sus'leve* all. a *sus'leves' nunθen*, *fere in craps'ti* all. a *feres' in craps'ti*, *fere Neθunθ* all. a *feres' Neθunθ*.

i Veneti, i Greci, fu proprio di essere stilati, ognuno sa, in prima persona: quindi tanto conviene *mi* ' io ' a siffatti testi, quanto sconviene *mi* ' hoc ' ; d) le obiezioni erme-  
 neutiche (p. es. non potersi ammettere che un vaso, od anzi un fallo, iscritto *mi-Larθia* abbia detto: ' ego [sum] Lar-  
 thia ' ) sono attinte alla illusione della probabilità attuale, e cadono davanti al fatto, che p. es. in un epitafio paleo-  
 latino (CIL I 1055) si fa dire al sepolcro: ' sum olla-  
 rum XXX ' ; oltrechè poi ora può trattarsi di nominativo  
 apparente per genitivo privato del -s ( ' ego [sum] Larthiae ' con *Larθia* per *Larθia[s]*), ed ora potè al nominativo sot-  
 tintendersi un verbo di donazione e dedica (p. es. ' ego  
*Larθia* [dedi ' o ' donavi ' ]) <sup>1)</sup>. — 3.° Nè *Larisal* (letter. lat.,  
 ' Larisalis ', cfr. lat. ' ager vectigal ' ecc.) è genitivo, nè  
*Laris* (letter. lat. ' Larius ' o ' Larii ', cfr. lat. umb. osc.  
 -is nom. e gen.) è esclusivamente nominativo; e niente im-  
 pone di trarre *Larisal* direttamente da *Laris*, e niente  
 esclude che si riporti a *larisa Larisa* (gr. etr. *Λάρισσα -ισσα*,  
 cfr. lat. etr. *favissa fratrissa mantisa*, etr. *Caus'linisa -issa*);  
 e però mal si afferma senz'altro dal Corsen in poi che lo  
 aversi *Larisal*, anzichè \**Larial*, attestati essere il -s di *Laris*  
 radicale: infatti l'analogia e la simmetria onomastica, in-  
 sieme forse colla possibilità di confusioni locali gentilizie,  
 e soprattutto l'uso antico sacrale di *larisa* per ' sepolcro '  
 — letter. ' quel dei Lari ' o ' defunti ', quindi appresso per  
 via di ' sepolcro murato ', anche ' fortilizio ' e ' città mu-  
 rata ' <sup>2)</sup> — bastano, parmi, a chiarire la prevalenza di *Larisal*  
 su \**Larial* e la sparizione di questo.

Manca pertanto la ragione di sospettare che *Larθi* del-  
 l'epitafio: *Larθi-Aninies* sia abbreviazione di *Larθial*; manca  
 però insieme la ragione di emendare *Larθi* in *Larθ*, e di  
 considerare l'*I* come una lineetta verticale d'interpun-  
 zione. Siffatta ragione parve data da ciò che sul cippo così  
 iscritto, le parole si leggono « in dextro latere iuxta mi-  
 litis figuram »; e però, secondo probabilità, accennando

<sup>1)</sup> Cfr. Arch. glottol. Suppl. I 48-52 ecc., e, da ultimo, Iscr. di Narce § 23 (Riv. di filol. class. 1895, 23, p. 498 sg.).

<sup>2)</sup> Due iscr. prer. 172-177.

esse a defunto maschile, si concluse non essersi costui potuto appellare *Larθi* « che non è mai maschile » (Deecke, Etr. F. III 196), come non lo è mai, pretendevasi, *Arnθi*, perchè « non corrisponde ad essi alcun genitivo », e « perchè, se fossero, si confonderebbero inevitabilmente col femminile ». Ma a tutto ciò rispose già vittoriosamente sin dal 1881 lo stesso Pauli (Etr. St. IV 70-75 cfr. 87-89), osservando in generale come in tutte le lingue le forme ambigenere abbondino, e abbondino poi soprattutto in etrusco, dove appunto *-i* (*-io -ia*) fu comune ai due sessi <sup>1)</sup>. In particolare allegò egli poi p. es. *Larθi: Remsna: Metrias'*, certamente maschile, tanto quanto lo *Aleθnas Larθi* <sup>2)</sup>, di cui il Deecke (op. cit. 188, cfr. 197. 35 e 36) non sapea darsi conto; così pure *Larθi. Pruciu*, dove il Deecke (ib. 196. 32<sup>b</sup>), sicuro per autopsia della lezione, ricorreva all'ipotesi di un abbreviato *Pruciu(nia)*; così ancora (ib. 197. 34) *Larθi Alfni Vecu*, dove entra l'*Alfni* nella bilingue testè accennata (n. 1) reso con *Alfius*; così infine, a tacer d'altri esempi, persino in F. 1815 *Larθi* con *clan*, e, documento palmare della vera e reale confusione, *Larθi Velczna* insieme con *Larθia Velczna*. — Concludendo: *Larθi-Aninies'* devesi conservare tal quale, e dice: 'Lartius Aninius', o al più, 'Lartii Aninii (sepulcrum)', se preferiscasi, senza necessità, *Larθi* per *Larθi(s')*.

3. *Visl [v]extatr . . . = 8. Vis. v(e)χ*. Acutamente il Pauli integra *[v]extatr* per confronto con *v(e)χ*. Questo però non è punto nuovo, ma già occorre due volte, scritto distesamente *veχ*, in una indecifrata o dimenticata leggenda specolare (Sagg. 132. 7): . . . *s-Avas-veχ-nas'χa-veχ-Snarθa*; dove posso ora separare . . . *s-Avas* grazie all'*[al]pan Avas'* (cfr. Sagg. 134 *Θupθas' alpan, Es alpan, alpnas Aiseras* ecc.) della stele di Vetulonia (Milani, Not. 1895 p. 26). Quanto a *[v]ex-t-atr . . .* o *Tatr . . .*, confronto, — insieme con *Aχuvitr, cipinaltra, rayθ tura, Arnθialθura, purtisura* ecc. (Sagg. 157 sg.), — anche *Aχivistr Aχivir* e lo *Aχavisur* di Narce, e soprattutto . . . *uχ-*

<sup>1)</sup> Cfr. p. es. nelle bilingui *Cazi* 'Cassius', *Alfni* 'Alfius', *Titi* 'Titius' con *Mesi* 'Mesia' e *Senti* 'Sentia'.

<sup>2)</sup> Cfr. F<sup>3</sup> 318. 322. 326. *Arnθ Aleθnas*, 319 *Aleθnas Seθre*, 321 *Aleθnas Laris*, 328. 332 *Larθ Aleθnas* con 331. 335 *Aleθnei θana*.

*tiθur* della Mummia (I 5). Quanto a *Vi-s Vi-sl*, sta questo a *Vi-sca* (cfr. Sagg. 28 n. 44 e 156 con 130, *hampi-sca laivi-sca Ce-s'ca*), come *Veti-sl Mari-sl Neθun-sl Fuflun-sul Fuflun-sl* a *Veti-* (lat. *Vedius*), *Mari-s* (lat. *Mars*), *Neθunu-s* (lat. *Neptunus*), *Fuflunu* (umb. *Vufiune Vofione*). Reputo poi *Visl* [*v*]eχ, o [*v*]eχ-*t-atr* . . . , o [*v*]eχ-*Tatr* . . . , analoghi di *Avas vex*, *vex Snarθa*, [*θl*]pan *Avas'*, e però ancora di *Culs'ans'l alpan* e *alpnu Selvansl*, ossia letter. 'Silvaniculi adlubens'; similmente reputo *Vis v(e)χ*, e altresì *Avas vex nas'χα* <sup>1</sup>) e *vex Snarθa*, analoghi di *Es alpan*, lett. 'Dei (Solis) adlubens', e di *θuplθas' alpan* e *alpnas Aiseras*, ossia letter. 'Duplittae' o 'Deae adlubens', vale a dire 'devoto della Luna doppia' o 'piena', la 'dea' per eccellenza <sup>2</sup>); così ancora *Ale alapn* lett. 'Altricis (deae) adlubens'; così pure *clen θunxulθe*, letter. 'colens Dungulittae' (cfr. *θunxulem tuχla-c* lat. *singulus ningulus*), cioè 'cultor' della medesima Luna 'doppia' o piena; così infine *aprinθ Vale* e *Semunin apr[e]ns'a*, letter. ' (sacerdos) aperiendus' e 'aperienda', cioè 'aperiens', ossia 'ab apertionibus deae Valentiae' e 'Semonum'.

4. *tular . s'pural*;                      8. *tular . s'p(ural) . Vis . v(e)χ*;  
*Au(le) . Paps'inas' . l(autni)*,  
*A(ule) . cursnis' . l(autni)*      *Au(le) . cur(snis') . clt*

Bene ed acutamente pur qui avverte il Pauli che nel num. 8 « versus alterius principium in *aule cursni* sive *aules cursnis'* supplendum esse titulus no. 4 videtur docere ». Male per contro aggiunge egli: « quod est in fine eiusdem versus, *clt*, occurrit etiam in columba aenea Volaterrana (no. 53) »; male, perchè in fine di questa anche il suo disegno, come quello del Fabretti (Migliarini), dà netto, non *T*, ma *Z*, non meno nettamente osservato dal Dennis. Bensì il Pauli « ex ectypo stanneo (Danielsson) et ex duobus

<sup>1</sup>) Cioè Sagg. 132 *naça*; cfr. ib. 128 sg. *Usli nexse*, ossia *neçe*, 'Solis denicalis' e *Zelvθ murs's'* 'Triviae mortualis'.

<sup>2</sup>) Cfr. Isc. di Narce § 88 *Vainiatta Mlayta Mlayuta Velθa θuplθa θunxulθe Kalemθa-s*; cfr. inoltre Sagg. 75 e Ult. col. 21 loc. *eterti-c caθra(i)* = *eterti-c caθre*, *hilarθuna(i)* = *hilarθune*, *sina(i)* = *zineti*, come paleol. dat. *matre Matuta(i)* ecc.

Fabretti	Pauli	Fabretti	Pauli	F. Suppl. II	Pauli
940	743	1038 bis	462	6	461
943	748	1040	441	28	428
946	755	1042	470	78	489
948	731	1043	457	79	491
950	734	1044	439	80	490
993	345	1045	464		
994	347	1047	472		
995	348	1047 bis	440	F. Suppl. III	Pauli
998	350	1048	471		
998 bis <sup>a</sup>	363	1049	465	73	118
998 bis <sup>b</sup>	364	1050	443	74	123
998 bis <sup>c</sup>	362	1051	437	75	689
998 bis <sup>d</sup>	365	1052	438	76	694
999	306	1053	473	77	693
1000	349	1054	445	78	153
1001	307	1055	446	145	636
1002	308	1055 bis	447	146	637
1004	305	1056	451	147	633
1005	309	1056 bis <sup>b</sup>	468	148	634
1006	311	1056 bis <sup>d</sup>	458	149	635
1007	310	1057	449	150	638
1008	180	1061	454	151	639
1009	370	2558	151	152	640
1020	474	2564 bis	159	153	641
1025	448	2565 ter	291	214	523
1026	56	2569 quat	199	215	525
1026 ter	426	2570 ter	430	216	519
1028	450	2572 bis	744	217	520
1029	466	2608 bis	380	218	515
1029 bis	467	2615	96	219	516
1030	452			220	524
1031 bis	469			221	522
1033	453	F. Suppl. I	Pauli	222	509
1034	444			223	510
1037	456	151	653	224	517
1038	455	298	199	225	511

F. Suppl. III	Pauli	Gamurrini	Pauli	Gamurrini	Pauli
226	512	23	5	215	649
227	507	29	2	216	
228	508	34	12	231 (F <sup>o</sup> 215)	525
229	514	35	17	238 (F <sup>o</sup> 220)	524
230	513	46	13	277	654
231	518	47	14	299	555
232	521	48	51	308	655
233	526	49	50	311	647
234	527	51	80	332	560
235	535	79	259	336 (= 450)	643
236	534	80	258	344	541
237	537	81	249	359	518
238	536	82	297	361	773
239	548	85	257	397	220
240	538	87	303	428	494
241	539	88	371	429	495
242	550	89	374	430	496
243	549	90	404	431	501
244	540	91	376	432	497
245	541	92	433	433	498
246	547	95	375	434	499
247	546	96	379	435	500
248	544	97	372. 373	436	503
249	545	98	401	437	502
250	542	99	402	438	504
251	551	100	403	441	482
252	543	101	389	442	483
253	553	102	390	443	558
254	554	103	391	445	559
255	556	104	388	447	571
256	552	105	434	448	570
257	555	106	427	449	627
258	557	107	424	451	644
264 bis	561	116	463	452	564
268	529	189	645	453	566
269	528	214	648	454	565

*Vel Tits* o *Papsina* ', sott'intendevasi *claz* o *cl(a)z* o *cl(a)t*: laddove però nel Lazio, a notizia nostra, mai non si omise la designazione ' *servus* ' o ' *publicus* ', e sempre per contro l'aggiunto ' *appellatus* ', in Etruria qualche volta si omise la designazione *lautni*, implicita nella forma del nomignolo, e per contro qualche volta non si omise l'aggiunta ' *appellatus* '; il quale quindi potè anche adoperarsi in luogo di *lautni*, perchè ' chiamato del tale ' dovette valere tanto, quanto ' proprietà del tale '. Così pure, io conghieturo che p. es. *Thocerual clan(θ)* significò letteralmente: ' *Thoceronialis calandus* ', e di questa via ' *filius* '; e similmente p. es. *Caial sec* ' *Caialis in-secta* ', e di questa via ' *filia* ' <sup>1)</sup>.

7. Il disegno (autopsia del Pauli, calco del Danielsson) dà chiaramente: *mi-Veties'-tv.. lasnas'*, e non esclude il *ta.. asnas'* o *tan.. asnas'* trascritto da Lanzi (*as. nas'*) e Conestabile (cfr. 11. *anas'nies'*). Non so quindi accettare senza riserva la lezione proposta dal nuovo editore: *mi Veties'i Velasnas'*, con *I* incerto, e conservo preziosamente il *T*, e confronto *mi-Veties'-t* con *mi-t-purana-* (Sagg. 28 n. 44).

11. Il disegno del Gori « *qui unus archetypum vidit* » mostra, senz'ombra d'incertezza:

*mi-Larus' : Arianas' : Anas'nies'-klan*

e così lessero, oltre a' più antichi, Lanzi e Fabretti e Deecke; salvochè nella sillaba *NI* di *Anas'-nies'*, essendo l'*I* assai più vicino al *N*, che in *mi-Larus'* e *Arianas'* al *M* e al *R*, anzichè *Anas'-nies'* preferirono *Anas's'es'*. Per contro propone il Pauli di emendare *Arianas'* nell'*Apianas'* del num. 6, e *Anas'nies'* nell'*Aninies'* del num. 1: « *ita ut neque anas'nies' neque anas's'es' scriptum fuerit, sed ananinies' per dittographiam sive sculptoris sive descriptoris, id est Gorii* ». Ora, sebbene di simili dittografie non manchino esempi etruschi e latini anche antichi <sup>2)</sup>, anzitutto a favore, se mai, di

<sup>1)</sup> Di là poi per estensione anche *C(aes') clan*, *Ravndus sex*, *Velusa Pulfnal clan*, *Tiuza clan*, *Tlesna s'ec* e perfino *Ulyniola cl(a)s*; cfr. lat. ' *Octavianus (filius appellatus)* ' pel ' figlio (adottivo) di Ottavio '.

<sup>2)</sup> Iscr. pal. 7 sg., dove ora è da togliere l'*Uftatavi* del Pauli appunto per *Uhtavi*, giacchè *tavi* è omai assicurato dal *taves'* di Novilara; cfr. Etr. Spieg. V tav. 60 *tva* (Rendic. cit. 1891 p. 370 n. 22).



*anas'nies'* starebbe l'*asnas'*, dal Pauli ben cancellato nel num. 7, cui potè qui precedere la nota particolare enfatica e congiuntiva *an* (cfr. Sag. 116 *ei mux. ara an ei sehasri*, Iscr. di Narce § 34 *paraθe an alθia, s'acnicn an Cilθ* ecc.). Ma meglio assai si difendono insieme dalle proposte correzioni *Arianas'* e *Anas's'es*. Questo infatti, se mai, sarà di certo (cfr. Deecke E. F. III 177 e Rendic. Ist. Lomb. 1891 p. 171 n. 26) il gr. *Ἀνασσα* (cfr. Pape-Benseler *Ἀνασσαία*), che già fu letto da C. Curtius (Hermes IV 214) sopra un'urna cineraria di Efeso: ora gli epitafi etruschi ci danno *Egesiu* (F. 1895) ed *Epesial* (1934), duplice documento di commerci importanti e frequenti fra' due paesi. S'aggiunge poi, che dall'un canto il triplice punto due volte posto tra le parole della nostra epigrafe, e il *K* insolito di *klan*, danno alla sua scrittura precisamente apparenza piuttosto greca; mentre poi d'altro canto *Arianas'*, premesso ad *Anas's'es'*, potrebbe anche in realtà essere forse *Arian(n)as'*, ossia *Ἀριάννη* (cfr. *Velinna Velimna, Tequnas Tecumnal*): in ogni caso esso è, direi, confermato dall'aferetico *Rianas'* d'epigrafe etrusca trovata in Campania, ma probabilmente non campana <sup>1)</sup>. Nè ostano poi in teste arcaico, secondochè la paleografia e il *mi* iniziale attestano essere il nostro, il doppio *s'*; perocchè della geminazione consonantica si danno omai ben cinque esempi, oltre a questo, in epigrafi etrusche delle più antiche: *annat Θannursi mulvannice, Arranθia, Vainiatta*.

16. *mi-nana-Arnθar-*: « fuisse *mi cana Arnθal* maxime verisimile est ». Così il Pauli, quantunque il disegno (Dempster) sia parso a lui medesimo un tempo (Etr. St. III 124) dare « assai chiaramente » *nana* e *Arnθar*, e *nana* doversi tenere varietà legittima di *nacna* « essendo risaputo che del gruppo fonetico *cn* il *c* può cadere, come lo dimostra sicuramente la forma *Frauni* allato a *Fraucni* ». S'aggiunge poi primieramente, che mentre è il Pauli, e tutti,

<sup>1)</sup> Pauli, Ven. 178; cfr. Due iscr. prer. 15 e *Ranθia Aranθia, Neiini* — *Aneini, Neiturl* — *Aneitura, Nacarnei* — *Ancarni, ril* — *Aril, reneθi* lat. *arena*, etr. lat. *Frutis* — *Ἀρροδίνη*. — Il Deecke, Etr. Forsch. III 177 pensa a lat. *Arrianus*; il Pape-Benseler dà a Creta *Ἀριανός* e *Ἰριανός*, ma nessun esempio di *Ἀριάννη*, come npr. di persona.

stimano spettare *nacna* a' morti (cfr. lat. *nex* ecc.) o alla tomba, e mentre quindi *na(c)na* interpreta egli conformemente ' sepolcro ', *Nanas* o *Nanos* si addimandò in Etruria, a Gortynaea, cioè Cortona, ' Ulisse sonnacchioso ', ossia ' infero ', ivi sepolto (Sagg. 127); in secondo luogo, come qui a principio dell'epigrafe: *mi na(c)na*, così a principio di quella scritta sul fittile Vetuloniese: *nace me* (ib. 126 ' *νήκυσ ἐγώ* '); e a principio d'altra di provenienza senese: *mi murs* (F. 429 bis\* = C. I. E. 195 ' ego mortuus '). — Quanto poi ad *Arnθar*, contro la vecchia e vulgata emendazione nel solito *Arnθal*, sta: 1.° la preferenza che vuolsi dare di regola alle lezioni meno comuni sulle più comuni; 2.° la risposta che, contro l'obiezione essere *Arnθar* unico esempio di *-ar* per *-al* in parola già contenente altro *r*, ci suggerisce il Pauli medesimo, quando osserva (Ven. 118): « in ogni cosa la prima prova non poter essere se non una sola (*ein Nachweis muss doch eben der erste sein*) »; 3.° che p. e. senza la Mummia nessuno immaginerebbe essersi potuto dire *mele* per *mene*; 4.° che del resto *-ar* per *-al*, benchè in condizioni diverse, è già offerto verisimilmente da *Atiar* e da *hilar tular*, e insieme *l* per *r* e *r* per *l* forse da *spulare* (cfr. Pauli Altit. St. III 19 sg. 51 sg.), confrontato con *Marale*: cioè *fleres' spulare*, ossia \**spurdle*, come *tular spural* (cfr. *acale Larθiale Velcialu* ecc.).

17. Titolo perduto o smarrito, che il Pauli toglie al Gamurrini (Append. 35). Ora questi « ex descriptione bar. Vagnonville in manuscripto ab eo 1876 municipio Fiorentino donato et in museo publico asservato », secondo il Pauli stesso racconta, diedelo nella forma: *Vipia Vez.is*; come mai adunque il nuovo editore si avventura a porre *Vipia Vetis* (leg. *vetis*)? Egli nota per vero: « puto scriptum fuisse *vetis*, ita ut etiam in littera *s'* per *s* error subsit »: ma tutti, credo, consentiranno che sarebbe stato modo più corretto ridare il testo del ms. e del Gamurrini, e proporre poi in nota la correzione, la quale ha d'altronde ben poca ragione di essere, e non esce da' termini del mero possibile. Infatti, quant'all'interpunzione pseudo-etimologica e congiuntiva di *Vez.is*, essa ha riscontro in *Au. le*

*Has . tia Mus . usa Lari : s Spla-turia : s* ecc. d'altre epigrafi <sup>1)</sup>. Quant'al *z* di *Ve . is*, pel *t* di *Vetis'*, gli è circa il caso di *Velzinas'ia Tizial Auzuntus Pezrunia Puzrnei* all. a *Veltinnas' Titial Avtuntus Petrunia Puturnalisa* ecc., senza dire di *clt* all. a *clz* sopra veduto; che anzi il Pauli stesso (Etr. F. V 18) ammette aversi due volte in titoli perugini appunto *Vezi* per *Veti*. Infine, quanto a *-s* per *-s'*, ch'è certamente la parte più probabile della emendazione proposta, debbo ripetere le riserve già altrove fatte (St. metr. 5 n. 6) contro la supposta assai precisa distribuzione geografica di quei due elementi dal Pauli affermata, e con troppa sollecitudine da parecchi studiosi accettata; sì cioè da' miei proprii spogli, precedenti alla scoperta della Mummia, sì da questa, e sì del resto dalle eccezioni del Pauli e da' limiti angusti da lui medesimo imposti alle sue indagini (Ven. 172-175 cfr. E. St. V 85 sg.), risulta non essere punto esatto che nell'Etruria meridionale *S'* venne costantemente adoperato nei casi, ne' quali gli altri Etruschi adoperarono *S*, e inversamente: quindi come p. es. nella Mummia *cealxus* e *hamges* e *steres* allato a *cealxus'* o *cealxuz* e *hamges'* e *steres'*, così ben si può, in un testo di Fiesole avere *-is* per *-is'*, specie in parola con *z* interno.

18. 23. « Puto scriptum fuisse: *A. Caecina . C[asp]u . La* (cfr. n. 19 et 20) », laddove il Gori lesse: *Ce . . . . . ula*. Ma il supplemento non risponde alla lacuna, e trattandosi d'epigrafe latino-etrusca, prima che a 19. *Ceicna Caspu* vuolsi badare a 20. *Caecina Caspo*. Piuttosto dovrà risolversi in *C(as)p(u)* l'enimmatica abbreviazione *cp* del n. 23, dove *Ceicna Cp* fa riscontro ai predetti *Ceicna Caspu* (così anche 33) e a lat. etr. *Caecina Caspo*.

29. *Puiscnal* = 75 *Pucsinal*, senza necessità veruna di emendazioni, per via di *ui* da *u . . . i* e di *sc* = *cs* = *ç s*.

48. *Se: laei*, come 52<sup>b</sup> *Se. lasva* e F. 2614 quat. *Se. la*.

50. « Quid subsit non video ecc., omnia maxime obscura » ecc. Leggo *mi-l-e-asies'*: cfr. 57 *asie*, 234 *mi-la-ei* (Pa. *Milnei* ' *Milonia* '), 235 *mi-l* (Pa. *Mil(nal)*), cfr. F. 370 con 401),

<sup>1)</sup> Fabretti, Oss. pal. O. 161 p. 227; C. I. Etr. 231 *Medln. al*, 412 *Heimni: s' k. lan*, 448 *Vel. sinal*, 543 *Vel.cie* 765 ecc.

237 *mi* (Pa. *M[ilnal]*), Gam. 862 *mi-l-ei*, F. 807 *l ei-mi* (Sagg. 50. 117), e soprattutto F. 362 bis<sup>4</sup> *ei mi: l. asi*, iscrizione tenuta finora per falsa, perchè mancavano i riscontri (Sagg. 24 *asi sacni*, 25 *aseies sacnis'a*) che oggi i periti possiedono.

51. Legge il Pauli *Hevinas'*, anzichè *Hekinas'*, perchè « *tertia ultimi nominis littera est V, non K (Ga.), cum linea inferior fortuita sit* »; e cadrebbe così uno de' precipui documenti per l'avvicendamento di *k-c-* con *h-* alla toscana (Sag. 230-240). Ma 1.° siamo a Volterra, il paese dei *Caecina*, etr. *Ceicna*; 2.° *hevinas* manca di riscontro, essendo particola avverbiale <sup>1)</sup> lo *heva* iniziale del num. 461; 3.° il Pauli stesso legge, benchè a torto, *Caecina* l'apparente *vacelna* del n. 214, e *Θitni* lo *Θckni* del n. 468; 4.° cfr. 53 *vipinaltra* appar. per *cipinaltra*; 5.° l'iscrizione paleolatina di Duenos, d'alfabeto semietrusco (Paleol. p. 82), e in direzione da destra all'etrusca, mostra *feved* per *feked* o *feced*, e *paeari* o *pavari* per *pakari*.

52<sup>a</sup> B, lin. 1 *acep Fuluna. Mazutiu*, sarà: *A(ule)-Cep*; cfr. CIL. XI 3162<sup>b</sup> 7 (Deecke, Fal. 181. 50 = Schneid. p. 106. 15) fal. *Cepio Folcusio*, CIL. XIV 30 90 pren. ' A. *Cepolei M. f. '*, lat. *Cipus*, mars. *ceip.* (Schneid. p. 8. 83), e forse etr. *cepen* (Sagg. 91 sg.). — A, lin. 2 *Puinei XX*: non *Puinei X* e B 4 *L. Larθu*. Infatti il *X* e il supposto *L*, son di forma identica: quindi s'è *X* il primo, deve tenersi pure *X* il secondo, tanto più che invece differisce affatto il *L* susseguente di *Larθu*. Questo non ha che fare, io penso, col secondo *X* di *Puinei XX*, ma è cognome di A 4, *V(el). Velusna Ceicnal | Larθu* (cfr. A 2 *Puinei X | X* e A 13 *Ful|una*) <sup>1)</sup>. Quanto al senso e ufficio della cifra (*XX*) apposta a *Puinei*, confronto: F. 2266 *C(aia)-Arra | LXII*, 2337 *R[am]aθa. Velus* ecc. *valce XIX* (non *svalce*), F. <sup>2</sup> 114 *Eizenes: Vel: Arnθal: LXV*, e qui avanti C. I Etr. 306 = F. 999 *Lart: Ancarni: Vetial | IX* (o *XI*), dove il Pauli stima « *signa XI, quae supra titulum inveniuntur, recen-*

<sup>1)</sup> Cfr. *eitra etve, v(a) o v(e), eit et, ha hi hen hence hecce hece cehen cen.*

<sup>2)</sup> Circa *Puine -nei -ncei* (lat. *Poenus Phoenicius*) cfr. Due iscr. prer. 57. n. 37.

tiore manu adiecta esse » <sup>1)</sup>); così pure Gam. 203 *Aule i-matu* | *Arnθal* | V. Ancora potrà citarsi utilmente (Sagg. 32): *cure-latna-heliu-θutum-Letnle-XII acve*, sebbene qui la cifra spetti non già agli anni del defunto, come nei precitati esempi, ma verisimilmente alle cose offerte (*cure* lat. *curavit*) dall'anonima serva libera (*latna heliu*) alla dea *Letnle* (letter. 'Laetanulae'); cfr. altresì (Corss. II 580-88 e Rendic. Ist. Lomb. 1891 p. 118, piramidetta di Sermide): *IX* | *Tuine Nivi* | *IX*, e (Corss. II 613 con Sagg. 10 n. 18) *mi-Felts'i-XII-XI*. — B 2 *Larθuia*, non *Larθu La*, come insegna la forma dei tre *L* sicuri e la distribuzione delle interpunzioni. — B 3: forse *Alruz* (cfr. F. <sup>2</sup> 111 *Alri*...) per *Al(e)ruz* va con lat. fal. *Alesus Halesus*. — B 5. Non intendo perchè il Pauli muti *A(u)le . Velan . L(arθ)*. *Puine*, in *A. Velani . Puine*; io del resto conserverei anche B 7 *Fasta . i-Larθu* senza emendarne l'*i* col Pauli in *L(arθ)*, per confronto di Gam. 208 *Aule i-matu* ecc. (Arch. glottol. Suppl. I 32). — A 9 *ica-Puinei*, non *icapuinei*: cfr. Mumm. XI γ 2 *raum ica θluθva*, Iscr. di Narce § 40 : *ipas : ikam*, Cippo di Perugia B 20 *ixca*, ossia *icca*, come *zilaxce-zilace*, *θlecχineas-θlecinia*, *nacχa-nace*; così *Crultθnia*, *patθna* (lat. *patina*), *Petθnai-Petna*. — A 11. B 11. *cure. malave pultace*, *Φaves-etra-gvi* 'curavi, mola feci, pulte feci; Fovii (libertus) secundus fui': dove però più mi arride (Sagg. 8 con 7 n. 13) che *Φaves* faccia famiglia con B 9 *Φlavi* <sup>3)</sup>, e però insieme che s'abbia *putace* pel *pultace* di A 11, anzichè come vorrebbe il Pauli *pultace*. Stanno poi in ogni caso *Φlavi* a *Flave* e *Φaves* a *Faviies* (cfr. *Φaun Faun*, *Pulpna Pulfna* ecc.), come B 11 *gvi* lat. *fui* a B 12 *fvimv* lat. *fuimu(s)*. — A 12, Pauli: *l ??? ist? v?* *θa*, 13 *vlcae fu* | *luna*, 14 *l ultace* (?). Queste linee sono state con molto acume decifrate in parte non piccola felicemente dal Bugge sin dal 1883 (Beitr. I 73 sg.); ma sfuggì al nuovo editore, o dimenticò egli di farne conto. Si leggono

<sup>1)</sup> Qui spetta, credo, anche F. 2230 *apu L*; cfr. l'*apu* di Narce, Riv. di filol. class. 1895, XXIII 501-504.

<sup>2)</sup> Cfr. F. 344<sup>bis</sup> e 345 *Flave* pur sempre a Volterra, con F. 512 *Faviies*.



per *Ōus'a Ōupit* e *aisece* (ossia \**aisece* letter. 'deuscus -culus'), Sagg. 138. 219 *Arnzū Ōupites*, *autni Ōufulθas'* e *Ōufidi*; cfr. inoltre Ult. col. 12. 42<sup>a</sup> e Iscr. di Narce § 14, *Ōues' sians'* 'Duplicis (deae) sanae' (ossia 'inferae').

53. La lezione *vipinaltra* del Pauli, in luogo del *cipinaltra* fabrettiano, par difendersi meglio che non il suo *clz* per *clz* (sup. 4, 8): essa risponde infatti al disegno e venne pur confermata da recente autopsia (Oss. crit. Rendic. 1894 p. 643 n. 21); credo però tuttavolta con verisimiglianza preferibile *cipinaltra*. 1.° Come testè (num. 51) si notava, facilmente certi *C* e *V* etruschi si confondono; 2.° *Vipinal* essendo vocabolo tanto noto, quanto nuovo *cipinal-*, tutto dovea portare a quello, e niente a questo, che perciò appunto apparisce più guarentito; 3.° *cipinal* allittera col sottoposto *clz*, come p. es. nell'epitafio posto sulla porta del sepolcro dei Volunnii *Arnθ* iniziale della prima linea allittera col sottoposto *Arnzéal* della seconda, e *husiur* finale di questa con *hece* finale, della terza ed ultima; 4.° *cipinaltra* ben va, se non più con \**Veleatra*, con *Arnθial . θura* e *Larθial . θura*, *Selva-θur-i Selva-θre-s*, *Lemni-tr-u*, *Muan-tr-s'l* ecc. (Sagg. 157 sg.); 5.° a *cipinaltra* sussegue *tatanus'*, e però i due insieme egregiamente s'affamigliano con *cepen tenu* (Sagg. 94 sg.).

63. Non oso accettare l'emendazione di *Cachenei* (Passeri) in *Chevnei*, perchè siamo a Volterra, paese dei *Caecina*, il cui nome pur si scrisse latinamente *Cacina* (cfr. Schneid. 231 *Cacilia Ania*, olla di S. Cesario), e a Bologna etruscamente, forse (G. 17) anche [*Ka*]ix[na].

69. A. *Cneuna . Crac . ril . XXVIII*: il confronto col num. 68 *Au(le) . Cneuna . Cracnal . ri(l) . XXXXIII* dimostra essere *Crac* abbreviazione di *Crac(nal)*. Cfr. 499 qui appresso.

80. Non ben sicuro *Larisi* per *Umrinsi*: la diffusione geografica del *A* per *M* cresce di continuo, a scapito di quella, un tempo grande, dell'*A* senza l'asticina mediana.

84. 100. Perchè mai preferire a *Papalial*, prezioso all. a *papa -as' -ania -asa -asla -aslis'a*, e più conforme al disegno, l'ignoto *Rapalial*? Nè giova poi a rincalzo di questo (a cui favore può però allegarsi *Raplial*), la gratuita emendazione di 100. *Rannei* (con *Presntessa*) in *Raplnei*, o l'im-

maginazione che s'abbia codesto *rapalial* appunto nel disperato num. 168, dove « praeter *Aviles'*, omnia obscura sunt ».

104. Trattasi dell'unica epigrafe, in cui, secondo l'autopsia dell'accuratissimo Conestabile, s'avrebbe il prezioso diminutivo *clantl* pel solito *clan*; e l'accettarono sia il Corsen, sia il Deecke, il quale propose staccarne il *-tl* e attaccarlo al seguente *Apunas'*, malgrado la frapposta interpunzione, sì da farne *Tlapunas'*: « num recte, dubito », osserva il Pauli giustamente, causa l'*Apunal* del num. 125, anch'esso, come *clantl Apunas'*, in un testo volterrano. Per disgrazia egli non vide il cimelio, e dovette star contento a due « ectypis obturamento expressis » mandatigli da Leopoldo de Feis; osservati i quali, notò: « lectio *clanti* videtur prorsus certa ». In attesa di nuove competenti autopsie, io ricorderò *maru-tl namul-tl Arntali-tle*.

123. L'iscrizione  $\Theta[a]nyvilus'$ : *ca*, letta dal Kellermann sopra un « ossuarium fictile fractum » di Volterra, trova riscontro nel  $\Theta anyvilus$ : *Caial*: *ein* (F. 1957), letto dal Lanzi « in frammento di vaso trovato nel territorio di Perugia ». Come quindi a torto per questo (Sagg. 114 sg.), dalla condizione frammentaria del monumento, si dedusse che necessariamente dovesse tenersi frammentaria anche l'epigrafe, così a torto si sentenzia allo stesso modo per la volterrana; in principio della quale perciò il Fabretti premette alquanti puntini a  $\Theta anyvilus'$ , laddove il Pauli li immagina per contro « in fine » dopo *ca*, che integra in a *Ca[inal]* o *Ca[spuial]*. Come infatti  $\Theta anyvilus$ : *Caial*: *ein* riceve conferma da *ipa*: *murzua*: *Cerurum*: *ein* (S. Manno) e da *Velθina. Afuna. θuruni ein* (cippo di Perugia), così per  $\Theta anyvilus'$ : *ca* possono allegarsi F. 653 *ave-ca, mi nu avue ka* (Sagg. 151), e *ev-Rasv(as)-Clesvas-Festixva-χα* (Oss. crit. Rendic. Ist. Lomb. 1894 p. 640); e giova altresì il confronto di  $\Theta anyvilus'$ : *ca* per una parte con *ca*: *s'udi* (F. 1933 l. 1) e *ca*: *θui*: *ces'u* (ib. l. 5), e per altra parte (Rendic. l. cit.) con *ci-vesana-matvesi-cale-sece* e *mi larisa-Larekenas-ki*. Cfr. 371 e Sagg. 115 n. 117 (*ni-tuna*).

124. Prima che a *Herace*, penserei per ..*pracv* al *pracm*... o *pra[θ]m*.. del num. 16



129. Malgrado il « noli dubitare » del Pauli, parmi tutt'altro che sicura l'identità della lanziana: . . . *Lautni*. *V. Cavla* . . ., colla migliariniana: *i. L(arθ)*. *Alini V(el)*. *capi ci* (cfr. qui 123 *ci ki*, e 142 *capi*); e meno ancora intendendo l'emendazione di *Cavlai* (Conest. Fabr.) in *Cavial*.

144. *Faalki*, come *Caaies θaanxvilus Maaricane Ma.ani* (lat. *Maanium*) *Umranaal*; inoltre *lin(e)* 'leto datus est', e non già 'posuit', giacchè la separazione etimologica di *leine* *Leinθ* (la dea della Morte, cfr. lat. *letum*) da *line* (Pauli Etr. St. V 75) manca di fondamento; infine *Nul(a)θi* (F. 2568 ter<sup>b</sup>, non *-θe*, cfr. ib. ter<sup>a</sup> *Nulathē-s*) 'Nolanus', come *Manθvate* 'Mantuanus', *Terprathē Terprate-z*, *Atinate Capenate Senate Sentinate* ecc., e non già, per ora, 'Novelledius'.

162. Per singolare che appaia l'unico *Larthalis*, trascritto in lettere nostre dal Brunn, non credo lecito cancellarlo senz'altro, e surrogarvi il notissimo *Larθal*, sì per l'autorità insigne del testimonio, sì perchè alla per fine già possediamo *acale Cvenale Larθiale Marale -alias' Velcialu Tarxalu* ecc.

168. Secondo la lezione avventurata dal Pauli, *pirias'i* (De Feis) o .. *virias'i* (Gori — Passeri) o . . . *aras'i* (cod. Maruc. I) sarebbero stati trascritti per *avil ril LII*; così pure *nuii* . . (DF.) o *vupa* (G. P.) o *putus'* (cod. M. I.) o *vu* . . . (M. II) sarebbero falsa lezione di *lupu*; e similmente *pnpl* e *ahipp[a]s'ni* (DF.), *pnalual* e *whippas'ni* (G. P.), o *npla* e *ipiiias'as'nti* (cod. M. I.), o *pnaluh* e *vaipras'ni* (cod. M. II) per *Rapalial* e *Avile Anini*. L'ardimento di siffatte conghietture in un testo, nel quale il Pauli medesimo giustamente avverte esservi tutto oscuro fuor di una sola voce (*Aviles'*), non può non sorprendere. Pare per contro che appunto in simili casi le testimonianze concordi o analoghe ora di due, ora di tre, ora persino di quattro testimoni, intorno a' singoli elementi, debbano essere rispettate e studiate.

176<sup>c</sup>. Non intendo perchè il Pauli muti *Akrs'*, altrimenti noto, nell'ignoto *a-kas'* (cfr. F<sup>1</sup> 450 *Caz*, F<sup>1</sup> 120 *Cass'laa*), specie trattandosi d'epigrafe oggi perduta.

187. La « restituzione » di *Larθalsa Caialisa* in *Larθalisa Caialisa* (con *S* da sinistra in iscrizione di destra),

recherà meraviglia a chi ricordi, come a pro' di *Larθalsa* parlino *Larθlsa* (Pa. Etr. F. IV 10. 61) *Vestrnalsa Vestrnaisa* (C. I. Etr. 395. 393, pel Pa. a torto sospette) <sup>1)</sup>, *Velsa* (ib. 185) *Velza* (autopsia del Deecke, Bezzemb. I 102 e Müll. De. III 433) ed ora *Aulza* (C. I. Etr. 295); e come a pro' di *Caialiθa*, o meglio, secondo lesse l'unico teste (Sellari), *Cainaliθa* stanno, oltre all'incerto *Epleθa*, *Lusceneθa* all. a *Claucesa Camarinesa Luscesa* e *He[l]eθal* nello stesso sepolcreto di *Helesa* (Sagg. 36 n. 50) <sup>2)</sup>.

201. A me pare pur sempre (Rendic. 1872 p. 100) che gli elementi dopo *Vel* siano genuini e arcaici <sup>3)</sup>, e diano chiaramente *Kaθ* (cfr. *Caθ Caθa*).

214. L'emendazione di *Vela-Celna-Aesialissa* in *v(ēl)-caceina-vetialissa* manca di base: il *L* con due asticine inferiori è ammesso dal Pauli stesso due volte nel num. 191 (*Vel* e *line*), e una terza nel num. 247<sup>b</sup> (*Mlnanes'*, cfr. 311<sup>a</sup> *Melci*).

215. *Ramra*. *Se* o *s'e* o *me* (cfr. 237. 243 *-s'i* per *mi*, 76 *s'e* . . ., F.<sup>3</sup> 106 *s'e* tutti finali) secondo il Pauli: « fortasse fuit *R(amθa)*. *Amθani*. *V(elus')* »!

219. L'iniziale *θaev* (Gori e Kell.) o *theva* (Passeri) è mutato in *θana*, sebbene a principio del num. 461 (cfr. sup. 51) abbiassi *heva*; e l'allitterante *θu* che lo conferma, diventa *Au(le)*!

221. Muta il Pauli *Velnei* in *Cvelnei* e *Alnial* in *Aulnal* « quamquam auctores inter se consentiunt »; e son quattro: anonimo senese, Maffei, Gori-Passeri-Lanzi-Fabretti, Kellermann-Corssen! Ma s'aggiunge che subito dopo, al num. 222 ci dà, bensì esitando, il nuovo editore medesimo: *A(ule)*. *Cvenle* | *Alnial*, ricomposto con sana e conservatrice critica, appunto sopra le indicazioni del Gori e del Kellermann.

<sup>1)</sup> Chi vide quelle epigrafi (O. Müller, Gozzadini) le tenne genuine; nè la presenza di forme insolite, o pure uniche, può sorprendere in lingua ignota, male esplorata e scarsamente documentata. — A ragione per contro condannò il Pa. col Mommsen il num. 395.

<sup>2)</sup> Cfr. Sagg. 40 n. 58 *prīθas'*, cioè *\*britias*, con lat. *brisas*.

<sup>3)</sup> Si noti in ispecie il *K*, e il *θ* colla croce interna (Iscr. pal. 81), dal Mommsen assegnato a' testi più antichi, dal V secolo in su.

234. sg. 237. *mi-la-ei*, *mi-l*, *mi* mutati in *Milnei* ecc. (sup. 50). Cfr. anche *l(a)ce* (Ischr. pal. 17) con *he-ce ce-hen*, ed *es't-la* insieme coll'abl. loc. *la-t* (Due iscr. prer. 47).

243. *Lacnes'i* (Gori e Kellermann), è mutato in *Lacvenl[e]*. Il confronto con 237 *Ovenle-mi* (appar. *s'i*), 215 *Ramra-s'e* (forse *me*), e in generale coi numerosi esempi (cfr. Ischr. pal. 43 sg. 57) della facile confusione fra *M* e *S'*, persino dentro la stessa parola (*seS'ϕS'* per *seMϕS'*) mi fanno sospettare che possa trattarsi di *Lacne-mi*.

247. Preferisco *Mulnanes'*: cfr. *Mulevinal*, *Axinana Latinana Alinani Velznani*.

260. « Quid subsit non video »: per lo meno può recuperarsi facilmente nella lin. 1 *atcne* (cfr. lat. gall. *Adgennius*), e quindi nella l. 2 [*C*]afaties'.

263. Inclino pur sempre a leggere: *mi-Nus'unus-Vel-m-exu* (Rendic. 1891 p. 358 sg., Due iscr. prer. 86 sg.), anzichè col Pauli *Fus'unus* e *Metu* (cfr. qui appresso 370).

264. « Quid subsit non video »: in fine, continuo a leggere *Kutathsa* per confronto con *Arathsia carathsle nebsras Pandsil* ed *Aesialissa Caus'linissa Presntessa* ecc. (Sagg. 5).

301. Non *uthur lanu eithi*, ma *Uthurl an Ueithi* (Sagg. 159 con 95).

303. *vnat*: « quid subsit non video ». Direi stare a *Unata* (cfr. *Unats' Unatasa Uneitas'*), come *Apvnas' Velθvrna puil Puinei Pvcnal Purnisa Ranθvla Snvti Θus'cv Xvarθv* a *Apuni Velθurna puil Puinei Pucna Purnisa Ranθula* lat. *Tusculus Quartus* (cfr. Deecke-Muller II 384-86), e come *Marmis Metus Mus* a *Μάρπησσα Μέδουσα Μοθσα*, *Caθ* a *Caθα*, e sulla *Mummia vacl ar* e *ραχθ tur* a *vacl ara* e *ραχθ tura*.

304. Non *c-livini-a-trecte*, ma *Cliviniai recte*, come dà il disegno: con che ottiensì *Cliviniai* alliterante con *cana* che ad esso precede (come nella stessa epigrafe *Larθurns' Leprnal* e *Mlacas' Mani*), e in luogo dell'ignoto e mal sicuro *trecte*, l'etr. lat. *recte* (Corssen, cfr. *rite* con *riθce*); quanto all'uscita di *Cliviniai*, si confrontino *Artniai Leiviai Ramlis'iai Umriai* ed etr. lat. *Comlniai*, senza dire di *Als'inai Anai Anainai* ecc.

306. Sup. 52<sup>a</sup>: la cifra XI o IX sovrapposta indica probabilmente l'età del defunto.

307. Non intendo perchè il Pauli preferisca l'integrazione lontana (F. 990 Pienza) in *Pru[s'a]θnal*, anzichè la vicina (num. 208-211) in *Pru[ma]θnal*; io sospetto anzi che pur nel titolo testè detto di Pienza sia *Prus'athne* apparente per *Prumaθne* (cfr. sup. 243, *prumaθs'* e Sagg. 114).

345. Perchè il Pauli muti in *Ar[u]ntle* il chiarissimo *Arnzle* del suo disegno, secondochè già Lanzi lesse sull'originale, non comprendo: il num. 347 dà bensì *Aruntle*, ma questa nessuno stimerà certo ragione sufficiente.

359. 360. Due *Lauteri* giustificati, per ora, dalla perversità degli apografi, e dal bel confronto con lat. *Laterius*.

366. Il disegno dà chiarissimo *athui*, il Pauli riporta la lezione . . . *θnui* del Gamurrini, ma poi trascrive *athuni*!? [Cfr. ora n. 500 \**Sulie* (disegno) per *Supie Suple*, 508 \**Lel* per *Vel* e 825].

370. Uno *Aule s'ex* riesce così straordinario, che mal si comprende come il Pauli dimentichi di registrare e rilevare qui l'antica lezione *-ex* . . . (Conestabile — Fabretti), da lui stesso un tempo approvata (Etr. St. III 89. 264 cfr. Deecke, Etr. Forsch. VII 51 n. 15); posta la quale, si giunge ad un molto legittimo *Avle-Kavinis'-ex* . . ., dove l'avvenire dirà se *ex* . . . voglia o no, com'io conghietturai, essere integrato in *ex[u]* (cfr. sup. 263).

371. L'integrità di *Tins' lut* risulta dal confronto col plurale *θu-lut[e]r* (cfr. *acaz* F. 2239 tav. 41 e *acazr* Sagg. 148), e con *autni* *θufulθas' akil Tus' θues'*, *Arnzii θupites'*, *Kuls' nuteras' Sminθi(s)' aks'ke, akase Arices, creals acasce* (Sagg. 138 con 65. 214. 227); e or s'aggiunge *Selvas'l athnu* (Nogara, Iscr. etr. ined. p. 7). Cfr. 123 e F. 1960 *lauts'*.

378. *Cazi*, come il corrispondente *Cassius* della parte latina di questa bilingue richiede (cfr. *Uθuze* Ὀδυσσεύς ecc.), e come suolsi omai leggere, e non *Canzi*, come il Pauli propone. L'*A* di *Cazi* a mo' di *R* latino, normale presso i Falisci, s'ha p. es. nel num. 204 (*Petrunai*), nel 247 (*Mulnanes'*) e nel 298 (*-are*).

386. *Caurias*, non *Cautias*.

387. Leggo: [*M*]aris-Hala-sas'nas'-ma ' Martis Halae sancti (ego)met '. Cfr. *Maris' Hala* con *Maris Halna*, *Maris*

*Husrnana, Maris Turan, Maris' Isminθians, Maris' ... usta* (Corssen I 264 sg.); cfr. *sa(n)s'nas'* con etr. *sa(n)cni*, umb. *Sa(n)ce-Sans'ie-Sansie Saçi-Sansi-Sansii*, osc. *ana-saket*, lat. *Sancus Sancius Sanquinius* (Sagg. 24 sg., Ult. col. 43<sup>a</sup>, Bullett. archeol. municip. 1892, 20 p. 185) e con etr. *Keisnas'-Ceicnas, Reisnei-Reicnei, Fels'nal-Felcna, tesne* lat. *de(c)ni*, etr. *Lusynei* pren. *Losna* lat. *Lu(c)na* (Iscr. pal. 51. 110); infine cfr. *ma* con etr. [*He*]rmenas-*ma, Tines-ma*, e messap. *Hanqoria-san-an-Aproditan-ma* ecc. (Arch. Suppl. I 43 con Due iscr. prer. 190): in tutt'i quali casi, come nel nostro, *ma* sta in fine, mentre poi quasi in tutti, come nel nostro, sussegue a nome o epiteto di deità. La lettura di codest'epigrafe, che il Pauli ultimamente propose (Ven. 122: *aris falasas' nas'ma*), sembra ora da lui medesimo riprovata, sì perchè egli medesimo ora di nuovo, come tutti prima, trascrive: ... *aris* (anzichè *aris*) e *Hala-* (anzichè *fala-*), sì perchè nel num. 434, a rincalzo di *Maris Halna*, rinvia egli appunto al 387; il che non significherebbe nulla se pur egli non vi leggesse omai *Maris Hala* (prima *Halna*).

388. Non *akiltus'*, ma *akil-tus'*, come ora, dopo il Deecke (Etr. Fo. V 48 n. 178) e me (Iscr. pal. 75, Sagg. 65, 227 *Tus'*), ammette anche il Pauli (Vorgr. Inschr. v. Lemn. II 98, 4).

423. Preferisco *S'em-u-S'aθnis'*, grazie all' allitterazione (St. metr. I 10-13 con 5 n. 5); cfr. etr. *s'aθas' s'aθec zati*, e lat. *Semo satus*; cfr. inoltre *satur* con *Semones* nel carne arvale.

441. « Quin litterae cr. l. *apa* falso descriptae sint, vix dubitari potest, sed quid subsit, non facile est ad deiudicandum »: giudizio per lo meno strano, dopo quanto già nelle Iscr. pal. 77 erasi notato intorno alle relazioni fra *apa* e *lautni* 'liberto' e al ' *Qusoni C(aiae) l(iberto)* ' d'una iscrizione latina. Leggo: *V(el) . Cusu . c(u)r(sni) . l(autni) . apa . Petru'al . clan.*, secondo parmi risultare sicuramente dalle cose sopra esposte a proposito del num. 4. Cfr. Not. 1894 p. 52 *Cursnial-χ*.

445. La separata esistenza di *Cus* (deità), risulta oggi confermata dalla Mummia e dal nome del dio retico *Cuslanus* (Due iscr. prer. 69 n. 41 e 77 n. 44, Ult. col. 30).

475. Helbig-Deecke *zapanu*, Guardabassi *ianu*; al Pauli « *zarapiu* scriptum esse alter titulus Clusinus nomen *zarapiu* exhibens probat »!

478. Il Pauli dubita del *Ltθ* iniziale e propone *Laθ*; egli stesso però al num. 489 ammette *Lartθia* (cfr. 502 *Larθs*); e s' ha poi F. 803 *patθna* (Due iscr. prer. 37), 814 *e-Liatθia* (cfr. Bugge, Beitr. II 28 = 100 con Sagg. 116 sg.), 1014 bis<sup>a</sup> *Crultθnia* (Cfr. F.<sup>1</sup> 230 *Crutlunias*), 2568 bis<sup>a</sup> *Petθnai*.

487. La concorrenza del *T* da destra col *T* da sinistra nella stessa epigrafe è fenomeno frequente, non meno di quella dei due *S* corrispondenti.

491. « Nomen *amre* eiusdem stirpis est atque gentili-cium *amriθe* ». Non ha che fare, nè è nome proprio. Si confrontino infatti:

C. I. E. 491 *Larθ . Ancarni amre*.

F. 619. *Hastia Cainei . Clantie puia ame* (Sagg. 71)

F.<sup>a</sup> 318 *clenar . zal . arce acnanasa* (id. 56, Ult. col. 7)

327 *papalser . acnanasa . VI Manim-arce* (id. ib.)

Ann. 1881 p. 183 *mi-Amnu-arce* (Iscr. pal. 17 n. 37 ecc.)

G. 804, 2 *Cexa-mi-arce* (id. ib.)

F. 217, 5 *Ayle-Truici-θes-Θuf(ulθas)-arce* (id. ib.)

C. I. E. 261 *Au(le) . Uni . Caneθa . S'ene* (Sagg. 67);

si confrontino poi:

C. I. E. 142<sup>a</sup> *mi[.] capi | L(arθ) . Versni . L(arθ)*

Not. 1894 p. 52 *mi : capra : Calis'nas' : Larθal | S'epus' : Arnθalis'la Cursnial-χ*;

chiaro apparisce che *amre* fa famiglia con *ame* (' in ama '), *arce* (' in arca '), *S'ene* (lat. *Senae* ' in Siena '), tutti locativi sg. con *-e* per *-ae -ai*; tale quindi vuolsi reputare anche *amre*, che sta poi ad *ame*, come a *capi* (lat. *capis*) sta *capra* (cfr. Sagg. 78 e Ult. col. 30 *caperi caper-c* letter. ' *capi-darius capidariusque* '), e come lat. *arcera* a *arca*. Dice adunque *amre* ' in (questa) situla ', ossia ' in (questo) sepolcro ', come *ame*, di cui è ampliazione sinonima, come *arce* ' in (hac) arca ', come *s'uthi-ti s'uthi-θ*, letter. ' in sede ', cioè ' in (questa) sepoltura '; e come *mi capra* significa:

' ego (sum) ollarium ', per essere *cap-ra* niente più che un'ampliamente sinonima di *cape* o *cape*, ossia lat. umb. *capis* (cfr. Sagg. 78).

493. *Muθuras*: « malim *Tinθuras* » perchè i num. 517 sg. danno *Tinθuri*!

499. « Pro *ru* (finale) malim *au* », cioè *Au(les)*. Ma il confronto di 560 *Cai(nal)*, 694 *Plau(trisa)*, 687 *Patis(lanial)*, F.<sup>3</sup> 84 *Nu(vis')*, F. 171<sup>a</sup> *Rvs* = 171<sup>b</sup> *Rvsin* .. ecc. dimostra che ben può conservarsi tal quale *Ru* (cfr. Not. 1885 p. 510 e Bull. Inst. 1885 p. 220), come abbreviazione appunto di *Rvsina* o di *Ruzus Ruzsna Rufe* ecc. Cfr. sup. 69.

504. Non persuade che *Hermgia Parcazesal* o *Par.ca-zesal* sia da emendare in *Hermia Marcanesa L(arθ)*; cfr. *Cilisal Cutlisal Vetusal Ves'usal Larisal Lecetisal Natisal Perisal Turicisal*.

506. Cfr. l'enimmatico lat. etr. *Anihaenis* con 562 *Arnhen*.

513 sg. Direi *Aie-cure*: cfr. *Aia Aiati* (lat. etr. *Aiatius*) *Aiānes* e *cure* (Sagg. 32 e C. I. E. 436).

515. Preferisco conservare *Rtania* sul tegolo con *Rutania* sull'ossario, perchè lo stesso caso si presenta per *Vescnia* e *Vesconia*, e quasi lo stesso per *Pres'nts'* e *Praesentes* (Iscr. pal. 62).

518. Mutare *Seθre* (con *E* finale), letto sull'ossario da tre testimoni indipendenti (Nardi Dei, Brogi-Fabretti, Gammurrini), in *Seθra[s']*, perchè così sembra dica il tegolo corrispondente, mi pare libertà eccessiva, anche per chi rifugge dall'immaginare che *-re* stia per *-rei -ri*, e sia quindi genitivo regolarissimo di *Seθria*, come *Marci Tlapuni* di *-cia -nia* e come *Larthiaei Mestliaei Russinaei* di *-θia -lia -nia* (Sagg. 108 con Iscr. pal. 22 n. 40). Cfr. qui appresso num. 680.

524. Malgrado la « descriptio » e il calco del Danielsson confesso di non saper credere che i predetti tre testimoni abbiano trascritto concordi l'enimmatico *ave* (cfr. Sagg. 150 sg. *avue auis'q*), pel notissimo *Aul*, che sarebbe per giunta affatto chiaro nell'originale: d'altronde, come qui *Tne* o *tne ave* (che il P. vorrebbe mutati in un volgarissimo

*Tite-Aul*), così quasi punto per punto F. 67 *tnes' avei* o *Tnes' avei*, dove a *Tnes'* precede *Vesis'*. Cfr. inoltre F. 623 *ave-ca*.

526. *Cuiunia*: « forse *Cupunia* »; cfr. *Cuies'*, F. 1332 bis *Cuiun* e lat. *Colonia*.

532 sg. Mutasi *Latial* in *Latinial* perchè « *filius videtur sequentis* », dove si propone emendare *Latsnei* in *Latinei*, perchè « *mater videtur praecedentis* »!

535. Notevole il segno a mo' di *f* o di *χ* sovrapposto al *h* di *Hetari* per *Letari* o *Lebari*: il Pauli non ne tocca.

539. *Vesacnei* per *Vescunia*, come *Sescatna* e *Sesuctuna*.

542. *Esetunias*, forse per \**Vestunias*.

556. Forse: *apa-Paulθα-L(ar)θ*.

557. Forse: *[ei]n Larθα[l]s'*; circa *ein* con *lautni*, v. Rendic. Ist. Lomb. 1894 p. 222 e Sagg. 114.

573. Non *A[l]ias'*, ma *Aias'* (cfr. *Aia Aie-cure* ecc.), darebbe il disegno.

590. *Traip* letto *Traz[lus']* « *cum hoc unum nomen etruscum litteris tra incipiat* »: ma li conosciamo forse tutti, o pure i più? Dimentica d'altronde qui appunto il Pauli i due *trau* (cfr. lat. *traha Traianus* con *vehi Vehilius Veianius*) della Mummia (Sagg. 45 sg.); la quale poi col suo *vinum paiveism* (letter. ' *bibesium* ') allato a *pevaχ* (letter. ' *bibax* ') *vinum* (ib. 47), con *Aiseras'* all. a *Esera*, con *Caθnaim* all. a *acnesem* (cfr. *acnaice*), suggerisce la conghiettura — del resto già prima legittima — che *Traip* possa essere variante grafica di *Trepi* ' *Trebius* '. Cfr. F. 736\* *Trep*.

601. Preferisco l'*Arnθne* dell'autopsia all'*Ar[nθ : An]*e suggerito dal disegno.

664. Non vedo perchè *Flecna* torni impossibile: cfr. *flenzna Flnznal flenznate flenzneves* (Sagg. 222. 228 con 112).

675. Io per me non mi sento certamente di mutare *A(uli) f(ilius)*. *Fenestella* in *Arn(iensi)*. *Satell(a) nat(us)*, tanto più occorrendo entrambi i nomi sopra ossarii, e non già uno su tegolo e l'altro sopra ossario.

679. Suppone il Pauli che « *haec tegula, id quod saepius fit, spectat in duas personas* »; ma dall'un canto debbo confessare che gli esempi di tale costume a me noti riguardano per lo più (cfr. F. 1228, C. I. E. 254 ecc. di contro



a C. I. E. 252) defunti di sesso diverso, ossia marito e moglie; d'altro canto un epitafio etrusco ci dà la stessa persona nominata tre volte, come appunto nel latino-etrusco, di cui si tratta, congiunto col precedente num. 678. Abbiamo cioè:

C. I. E. 142 *mi . capi L(arθ) . Versni . L(arθ)*  
*mi . capi L(arθ) . Versni . se . . .*  
*L(arθ) . Versni . lupuce*

come qui:

C. I. E. 678 ' A. Papirius. L. f. Alfia. natus an. XLIII '   
 679 ' A Papirius [Arru]nonis '   
 ' A Papirius Alfia natus [L. f] an XLIII '

la prima e la terza volta col matronimico e l'età, la seconda col patronimico solo (sottinteso il prenome ' L.' di 678). Cfr. St. ital. di filol. class. III 240 sg. n. 5.

685. Non *Marci* « pro *Marci[a]* sive *Marci[ae]* abbreviatum », ma *-i* regolarmente per *-ii -ie -iae* o *-ia* gen. o abl. etrusco e latino (sup. 518).

681. La « restituzione » di *Sezi . Papirio Aurunci* in *Sex. Papiri. Sex. f. Marci*, mi ricorda la sorpresa del Bormann (CIL. XI 2169) perchè il Pauli, in una fra le più importanti iscrizioni bilingui « audacter lectionem et Etruscae et Latinae corrigit », e insieme gli analoghi suoi esperimenti sugli epitafi di Lenno (Oss. crit. Rendic. 1894 p. 615 e Iscr. di Narce § 19).

710. Molto ingegnoso il sospetto che *Cetzes* sia sincopato da *Cezrtles*: non so tuttavia rinunciare (Iscr. pal. 59 e Sagg. 97 n. 107) a scorgervi meramente una grafia etrusca di *Sestii* (cfr. Sagg. 54 n. 81 *Sez* osc. *Σεστες* e prenest. *Aucena* con *Osenianus*), giacchè nel luogo da esso occupato aspettasi il solito prenome genitivo patronimico, e non già un nome al nominativo. Nè osta poi aversi in principio lo stesso prenome con grafia diversa (*Sex. Arri. Ceztes*); sarà infatti all'incirca il caso del num. 611 *Arza : Uvie : Arθa*, come altrove (Sagg. 107, 150-151) di *Aθ* con *Arnt*.

714. Sta il restituito *Thocerual* a *Thoceronia* (715), come *Ranazunia -uial* a *Ranazunia*.

747. Molto ingegnoso e arguto il sospetto che l'intera epigrafe sia abbreviata: *Θasi(nei) . Velna(l) . Puna(l) . Hati-(anal) . Setu(mes)'*; ma m'impedisce d'accettarlo: 1.° l'avarsi in F. 2559 *pvnac*, apparente (Gori) per *puliac* (G. 319), donde scaturisce la conghiettura che parimenti *puna* sia apparente (cfr. G. 355 *Pulialisa*) per *pulia*; 2.° l'avarsi in F. 1488 *Seθu Caipur* (cfr. ib. *Seθu*... e 1489 *Seθ*) fra'sepolti della tomba, detta de' Volunnii; 3.° l'essere *puiac* o *puliac*, e però ancora *pua*, o se mai *pulia*, designazione connessa collo stato servile e libertino, quale fu appunto quello di *Seθu Caipur* (lat. *Caipur*).

763. *Vuisineis'ta*: « de *ieis'ta* dubito ». Divido *Vuisineis'ta*, per confronto con F.<sup>1</sup> 251 bis<sup>4</sup> (tav. VII, disegni del Fabretti e del Gamurrini) *Velcial-s'tas'* (anch'esso un epitafio chiusino), e con etr. *s'tas stes* lat. *status steti*, e camp. etr. *sta* lat. *stat* o meglio ' *stetit* ' <sup>1</sup>).

772. *Lar*: *Apini Cecu* (Gori): « scriptum fuisse *Lar Latini cesu* manifestum est »!? Lasciato da parte il « manifestum », che a me sembra quasi uno scherzo, non conosco esempi di *cesu* da solo: bensì il P. lo ammise per via di emendazione in due oscuri testi (Etr. St. III 22, 58. 59), e fuori d'ogni ragione pure in un terzo affatto chiaro (ib. 56, 192); ma sta il fatto, che finora di certa scienza conosciamo soltanto *θui cesu* o *cesu θui* (ib. 118-120) o *celati* (' in cella ') *cesu* (Deecke-Müller II 487 = Gam. 789, Sagg. 79 sg), mentre abbiamo già parecchi *θui* e *cela cel(a) celi* (cfr. fal. *cela* lat. *cella*) di per sè. [Cfr. però ora n. 886, forse *Cesu*.]

Devesi poi deplorare assai, che in più casi non abbiano il Pauli, o il Danielsson, potuto vedere coi loro occhi gli oggetti iscritti, nè visitare i luoghi onde provennero in copia. Accadde così che almeno un intero gruppo d'epigrafi sfuggisse al nuovo editore, secondochè fra breve mostrerà il Dr. Bartolomeo Nogara per Castiglione del Lago e dintorni (C. I. E. 572-631); mentre poi i meri calchi di alcuni fra'testi già comparsi nelle Notizie, da lui, per in-

<sup>1</sup>) Rendic. 1892 p. 366 n. 8, Sagg. 54 n. 82 sg., Ult. col. 6-7.

carico preciso del Gamurrini, mandati al Pauli, tornarono, come suole, insufficienti e ingenerarono anzi talvolta confusione: laddove, manco dirlo, avvertito a tempo e invitato a farlo coll'agio e colla libertà necessaria, avrebbe il Nogara aggiunte di certo le opportune spiegazioni, rivedute, se mai, le prove di stampa, e comunicati i documenti inediti. Quindi per esempio:

584. Pa. *Aθ*, Nog. *Arθ*;

586. Pa. *Acaria* con *C A R* incerti: Nog. *Acaria* chiaro e certo;

588. Pa. *Θana*: *Nafanei* | *Huluni*..., Nog. *Θana*: *Tafane* | *Huluni*, con *Tafane* chiarissimo: onde cade ogni ragione per emendare, secondo propose il nuovo editore, *Nafanei* in *Afrnei*;

592. Pa. *lutniθa*, Nog. *lutai. θa* chiaramente: sicchè ridiventa probabile *lutanθa*;

598. Pa. *Aules. sec*: è nient' altro che il num. 576 (Nog. incertamente *Au*: *Ran. Se* o *se*), dal quale (e non dal 598) il Gamurrini trasse verisimilmente il suo *Enaria*;

606. Pa. *Velxite Vipinal*, con *X P I* incerti: Nog. chiaro e certo *Velxite Vipinal*;

608. Pa. *Vel Petina[te] A*..., con *P N A* incerti: il Nog. crede trattarsi dell'epitafio *Lθ*: *Velxite: Tipi*: con *T* incerto (forse *Vipi*) da lui letto sopra un tegolo rotto in più pezzi, che l'autopsia gli permise di ricomporre;

610. Pa. *Fastia*, Nog. *Θaptia* (apparente per *Θania*);

613. Pa. *Aule. An[ei]ni*, Nog. *Aule*: *Arθal* | *Huluni*;

617. *Vel: Ane*, Nog. *Vel: Apie* (apparente, forse, per *Ane*);

621. Pa. *Hasti*.... e 623 ...*upu. nas'*, Nog. *Hasti: Purunas'*, dopo riuniti i due pezzi separati di un medesimo tegolo;

622. Gam. *Aura: Rustice*, Pa. *Arn. Hustiθe*, Nog. *Arn. Rustice*;

628. Pa. *Arsme* « forse per *Arsnie* Ἀρσνίος », Nog. *Ursme*;

629. Pa. *Velias'*, Nog. *Vetias'*.

Noto da ultimo che il cerchio adorno superiormente e inferiormente di tre raggi esterni, dato dal Gamurrini nel num. 573 ed omissso dal Pauli, venne anche dal Nogara osservato con piena certezza: è probabilmente simbolo del sole

infero (Sagg. 128 *Uslī nexse*), e va forse co'due cerchi radiati del num. 192 e colle 'ruote' delle stele pesaresi (Due iscr. prer. 5. 26 sg. 34 *rotnem úvlin, ipiem rotnes' lútúis', rotem aiten*).

Riassumendo, grazie alla utile e bella fatica del Pauli, fatta ragione insieme delle osservazioncelle qui a proposito di essa esposte, risultano per ora bandite dal lessico etrusco o latino-etrusco le parole o gli esempi: \**akiltus'* 388, \**Alia-s'θa* 573, \**Anaria* 595, \**Ars'antrē* 491, \**Arθ* 523, \**As'rut-znei* 198, \**Asti* 536, \**Auli* 451, \**Aupnis'a* 312, \**Aura* 198. 622, \**Autrisa* 648; \**Cavlias* 654, \**Caineir* 696, \**Cainus* 717, \**Kamusa* 373, \**Kanini* \**Kas'lni* o *-ls'i* 370, \**Cas . esa* 411, \**Ceculnal* 337, \**Cel . . íbmasa* 729, \**klanθ* 407, \**cls' cus* 433, \**... ecs'* 126; \**Etari* 558, \**Elcie* 543, \**Enariia* 598, \**Esciumia* 696, \**Velcias* 509, \**Veleatra* 611, \**Velunu* 566, \**Vluni* \**Vuuni* 552, \**Vernli* 142, \**Vescusa* 345, \**Vesucu* \*-ce 513, \**Vuisnai* 29; \**Hatisal* 198, \**Heimni* 412; \**Θeirina* 520, \**Θelanal* 653, \**Θemni* 411, \**Outnei* 198; \**... iunaii* . . 718; \**Lapu* 523, \**Larθans'* 491, \**Lartia* 627, \**Laucinuiu* 15, \**Lausinal* 396, \**Lvθli* 552, \**lupuni* \**lupus'* 142; \**Markanal* 412; \**nevi* 407, \**Nuelc* 311; \**Pelyera* 624, \**Raveia* 561, \**Rei . . nal* 520, \**Ruznei* \**Rutnei* 198, \**rus* 433; \**Salisa* 627, \**s'ece* 76<sup>a, b</sup>, \**Seplanal* 322, \**Sterlinai* 343; \**Tavinei* 433, \**Tali* . . 619, \**Thnia* 718, \**Thocernal* 714, \**Tipi* 648; \**Uslnies* 111; \**Xurnai* 511, \**Xurnal* 570; \**Fasti* 537 (forse *Hasti*), \**fil* 655.

Ed entrano per ora più o meno a far parte di esso lessico, o vi si adagiano confermati da nuovi o migliori documenti: *acaz* v. 371, *Acaria* 586, *Aias'* 573, *akil* 388, . . . *aeii* 134, *Avas'* ([*al*])*pan-*) e *Avas* (-*vex*, cfr. *Visl* o *Vis-vex* e *vex Snarθa*) v. 3, [*av*]*il* (con *ril*) 145, *Avlias* 654, *Aθuni* (?) 366, *Ais-cure* 513 sg. (cfr. *Aias'* *Aiacenas cure*), *Aimius* 717, *Alsinal* (*Pumpu*) 294, *amre* 491, *Anas's'es'* 11, *Ancarni* 491, *Aneini* (*Prumathnal*) 210, *Anies' puiaç* 367, *Aninies'* (nomin. msc.) 1, *apa c(ur)(snis')* *l(autni)* 441 e forse *Paulθa L(ar)θ* 556, *Aprtnal* 653, *Apunal* 125, *Arkanal* (v. *Heimnis'*) 412, *Arθa* 611, *Arianas'* 11, *Arn* 622, *Arnze* 345, *Arnθal* (*Velia Hapuri*) 419, *Arnθar* 16, *A(rn)z(a)* 554, *Arnθne* inc. 601, *Arntles* 346, *asies'* 50, *Atainei* 351 (monomio, cfr. 350. 479. 480 *Θanuyvilus' Caznei Ecnatnei La(rθ)*);

*ave* (finale) 524, *Auθnal* 384, *Aulza* 295, *Auta Caznal* 369, *a . . niθial* 302, *Aχuni* 552, *Afuce* (inc.) 581; *ca* 123, *Caecina Tlaboni* (annos XX) 154, *Cainei Resciunia* 696, *Cavinei* 433, *Kavinis'* 370, *Caznal (Auta)* 369, *Caznei* 368, *Calie* 451, *Kamsa* 373, *capra* v. 491, *Caspu Laucial* 61, *Cas'ni* 60, *Χ(asp)(u)* (*Selcia Ceicna*) 23, *Caurias* 386, *ce* 76<sup>b</sup>, *Cezarle* 709, *Cep Fuluna* 52<sup>b</sup>, *Cetisnasa* 729, *claz clz clt* 8, *Cliviniai* 304, *cp* v. *Χ(asp)(u)*, *cr* v. *c(u)r(snis')*, *Crac(nal)* 69, *cure* (*Fulu*, cfr. 52<sup>a</sup> A 11-13 *cure Fuluna* e *Aie-cure*) 436, *cursnis' l'autni* o *cur(snis') l'autni* o *c(u)r(snis') l'autni* *apa* 441 (cfr. 491 *Cursnial-χ*), *C. . i-nu . .* 121; *e* 50 e v. 478 (per *ei ein*), *Ecnatnei* 352 (cfr. *Atainei*), *... ecse* 126; *Vez . is* 17, *V[el]ane Ce[i]cnal* 136, *Velasnas' (Veties'-t)* 7, *Velcaias* 509, *V. el.cie .* 543, *Velia (Hapuri)* 419, *Veli[es]a* 752, *Ve(lna)* 750, *Velnθes' (Venzles' latni)* 316, *Velunal (Flave)* 164, *Velχera* 624, *Veneza* 454, *Venzles' v. Velnθes'*, *Versni* 142, *Verus'* (o *Velus'*) 546, *Vesucusa* 345, *Veties'-t* v. *Velasnas'*, *Vetual (Pumpu)* 295, *veχ* (3-8) e [*v*]eχ-*t-atr* o [*v*]eχ-*Tatr (Visl-)* 3 e *v(e)χ (Vis)* 8 (cfr. *Avas' Avas* e *veχ*), *Vipinal (Larnei)* 290, *Vipine Tagusa* 492, *Viske (Heimni Tutnal)* 410, *Viskesa (Hemni)* 411, *Vnat* 303; *Zepanu* 475, *Zixu (Mesinal)* 435; *Hala ([M]aris)* 387, *Halna (Maris)* 434, *Hapresa Tites'* 418, *Hapuri* 419, *Hasti* 536, *Hafure Caini* 413 (cfr. *Afur* 315), *Hekinas'* 51, *Hemni (Viskesa)* 411, *Heimni (Viske Tutnal)* 410, *Heimnis' (Arkanal)* 412, *Hupnina Acrnis' Fels'nal* 312; *Θanχvil Tetinei* 431, *Θanυχvilus'* 400 (monomio, cfr. *Atainei* ecc.), *θaura* 198, *Θeprina Petrual* 520, *Θus'a-Θur* o *Θuu* 52<sup>b</sup>; *l(a)* 50, *Laθal* 358, *Laθl* 552, *La(rθ)* 357 (monomio), *Larθal* (non *Larθ fil*) 655, *Larθi Larnei Vipinal* 290, *Larθia* 627, *L(ar)θ Lartθia* 478. 489, *latni (Leθi Velnθes' Venzles'-)* 316, *Laucial* 61, *Laucis'* 15, *Laurstnal* 396, *Letari* 558, *Liatθia* (per *Latθia Lartθia*) 478, *Luci* 599; *ma* con *mi* 118, finale 387, [*M*]aris *Hala* 387, *Maris Halna* 434, *me* 215 (incerto), *Melci* 311, *Mesinal (Zixu)* 435, *mi-l-e* 50, *mi-ma suθi* 118, *mi-t* v. 7. 50, *Minia* 119; *nana* 15, *Natisal* 198, *... ni L(ari)s* 166; *Palia* 619, *Paps'inas'* 4-8, *Peθnal* o *Pernal Uχumzna* 639, *Perkna Petkeal* 442, *Petrual (Θeprina)* 520, *Plautrisa (Titi)* 648, *Prentes* 163, *puiac (Anies')* 367, *pulia puliac* (appar. *puna punac*) v. 747, *Puiscnal* 29, *Pumpu Alsinal* 294, *Pumpui Xeritnal* 296,

*Punpu Vetual* 295, *Purunas'* 621 (v. in f.); *Raufa* (lat. etr.) 561, *Resciunia (Cainei)* 696, *ril* 145 (con *avid*), *r[il]* . . . 138, *Ru* 499 (abbreviazione forse di *Rusina* o *Rufe* ecc.); *S'alisa* 627, *s'e* 215, *s'e* . . . 76<sup>a</sup>. 142<sup>b</sup>, *Seðu Setu* 747, *Sen[t]i[nati]* 663, *Siuniaie* (lat. etr.) 718, *[S']rtznei* 199, *S'rutznei* 198, *Secu Anies' puiaç* 367, *S(e)res* 132, *Setre* (forse gen. f. con -e per -ei -i) 518, *Seplnal* 322, *Seplunal* 337, *suði* v. *mi*, *s'ta sta s'tas' s'tas stes* v. 763; *Thocerual* 714, *Tites' Hapresa* 418, *Tites'i* (preceduto da *L. = Larθ*) 48, *Ti(ti) Plautrisa* 648, *Traip Trep* 590, *Tus'* 388, *tus'(urθir)* 433, *Tutnal (Viske Heimni)* 410; *Uelxral* 548; *Uvie* 611, *Uni* 434, *Urinati* 163, *Usinies* 111, *Uxumzna* v. *Peθnal*; *qvi* (lat. *fui*) 52<sup>a</sup>; *Xurnal* 511, *Xurunal* 570; *fvimv* (lat. *fuimus*) 52<sup>a</sup>, *Flave Velusnal* 164, *Flavial* 132, *Fleçna* 664, *[F]rauxni* 405, *[Ful]nei* 358, *Fulni* 353. 356, *Fulu* 436.

Concludo lietamente profetando, che la nobile impresa progredirà sempre meglio; perocchè nel Pauli cresceranno, come accade sempre, colla dottrina la prudenza e il rispetto <sup>1)</sup> per le indagini degli avversarii <sup>2)</sup>; sicchè di molte forme,

<sup>1)</sup> Speriamo quindi che il Pa. non vorrà nel seguito dimenticare costantemente gli scritti p. es. di tale valentuomo, quale il Bugge, anche se non gli parrà di mantenere la promessa (p. 4) « in eis certe inscriptionibus, quae maiores aut maioris momenti essent nomina etiam eorum addere, qui interpretantes eas tractavissent ». Quando pure veracemente ciò « quidem adhuc frustra factum esse nemo est qui ignoret », che almeno qualche buon frutto possa tuttodi ricavarsi dai tentativi p. es. del Bugge, risulta già dal num. 52<sup>a</sup> qui sopra.

<sup>2)</sup> Mancò, direi, nuovamente (cfr. N. Antol. 1895, 56 p. 424 sg. e Riv. di filol. 1895, 23, p. 462) a tale rispetto il sig. F. Skutsch nella replica (Indog. Forsch., Anzeiger, V 287 sg.) alla mia rettifica (ib. 285 sg.) di tre suoi errori di fatto (1.° *ziletí* ecc., quale sta e non *zile-XI* ecc., anche perchè gli anni d'ufficio non sono mai espressi nelle isc. etr. con cifre, ma sempre con parole numerali; 2.° non . . . *avence*, ma . . . *a-venge*, causa *mul(a)-ven-e-ke* ecc., 3.° *si*, come sta, e non già con emendazione arbitraria, *valce*). Nella quale 1.° mentre ammette ch'io circa il più importante (non *zile-XI* ecc., ma, come sta, *ziletí* ecc.) dei tre ho « forse », almeno in parte, ragione, conclude non servire a nulla contro la sua tesi che *zal* significhi 6, perchè da un giovane, morto di 21 anni, non essendosi potuti occupare in vita due uffici, i numerali *maxs zaθrum*s devono esprimere età maggiore, e però *zal*, cui egli riconduce *zaθrum*s, deve stimarsi numero superiore a 2;

le quali ancor gli paiono richiedere emendazione, gl'indici suoi, divenuti a mano a mano più ricchi, porgeranno facile e sicura giustificazione. Giova poi sperare che insieme il nostro Dr. B. Nogara continui la sua revisione, fondata esclusivamente sulla sua propria autopsia, e riprovata dai calchi e disegni che viene depositando presso la R. Accademia Scientifico-Letteraria di Milano: l'egregio, quantunque brevissimo, saggio (' Di alcune iscr. etr. del Museo

2.° afferma presuntuoso (« vermessen ») reputare l'unico *si* variante fonetica del frequente *ci*; 3.° giudica « mostruosa » l'integrazione di *Velθurus* . . . *XI zilxe* in *Velθurus* [*L*]*XI zilxe*, anzichè in *Velθurus*[*la*], perchè così una stessa persona avrebbe avuto due prenomi; 4.° crede infondato l'asserto che gli anni d'ufficio non si espressero mai dagli Etruschi con cifre, ma sì con parole; 5.° reputa campata in aria (« windig ») la conghiettura che il *t-* di *t-mac-streo-c* non differisca dal *-ti* di *zil-c-ti purts'av-c-ti*; 6.° stima esilarante (« erheiternd ») e caratteristico pel neocorsennianesimo il pareggiamento di *lupu* ' morto ' con lat. *lupus*, ed enorme che « gl'indogermanizzanti non rispettino più nemmeno i risultati pienamente sicuri del metodo combinatorio, vale a dire la natura verbale-preteritale di *lupu* e l'affissale di *-m* = ' e ' ». Ora, fatta ragione anche della lunga nota aggiunta posteriormente in coda alla sua prima indagine intorno ai numerali etruschi, 1.° dimenticò il sig. Sk. d'aver scritto egli medesimo (Ind. F. V 259), come non già « gl'indogermanizzanti », ma sì il Pauli, principe dei « combinatori », attribuisca a *sal* il valore di 2, e però a *maxs saθrums* quello di 21: per noi *sal* vale 3, perchè *θu* pareggia lat. *duo* e *s'a* lat. *sex* e *ci* lat. *quin(que)*; e però *saθrum-* vale 30, se rannodasi a *sal*, e 60, se a *s'a* (Deecke), e *maxs saθrums* vale 31 o 61; età entrambe di tale, che ben potè averle raggiunte, dopo occupati due uffici, o mentre occupavali; senza dir poi che potè anche trattarsi di un solo ufficio con doppio nome (*zil purts'va*, come *zilθ parxis*, *zilθ eterav*, *zilax* . . . *spureθi*, *marunu payanac*, *marunu spurana*, *spural marvas*). 2.° Dimenticò il sig. Sk. che la sua tesi (*sal* = 6), come quella del Pa. (*sal* = 2), contraddicono ai fatti, che provano la tesi nostra (*θu* = 2, e perciò direttamente e indirettamente *sal* = 3); fatti (*θu lut[e]r*, scritto sopra due persone, *θun-s'unu* sopra un suonatore di doppia tibia, *tu-surθi-*, detto quattro volte di due coniugi, *θu-fulθa*, o ' Duplitta ', detta anche *Cemna*, ossia lat. ' *Gemna gemina* ' ecc.; cfr. *θi θil θuna* lat. *di Duilius duonus* ecc.), de' quali, incredibile a dirsi, il sig. Sk. come il Pa. mai finora toccarono. 3.° Dimenticò il sig. Sk. che l'equazione *si* = *ci*, anzichè presuntuosa, è omai assicurata da quella di etr. *lemn. si-alxveis* con etr. *ci-alxus'*, dovuta appunto in parte al Pauli, in parte

di Perugia ') de' suoi risultamenti, offerto dall' Annuario (p. 113-121) di quest'anno, e le lezioni e correzioni sue qui sopra riferite, fanno obbligo agli studiosi d'incorarlo a perseverare, specie, se come già incominciò, comprenderà egli nel suo campo d'indagine anche i testi messapici.

Milano, Luglio 1895.

ELIA LATTES.

al Krall (Mummienb. 19). 4.° Dimenticò il sig. Sk. che *Larθ Velθur(us)* *Velθurus* significa ' Larte di Volturio f. di Volturio ', precisamente come *Larθ Velθur(us) Velθurus[la]*; e che quindi la supposta « mostruosità », come non esiste in questo caso, così pure manca nell'altro. 5.° Dimenticò il sig. Sk. altresì mal potersi contrapporre a decine d'esempi etruschi a favore degli anni d'ufficio espressi con parole, anziché con cifre, un unico esempio latino-etrusco: tale adunque, dove sarebbe meraviglioso, che quel costume, affatto estraneo all'epigrafia latina, fosse conservato. 5.° Dimenticò poi il sig. Sk. che *t-macstrev-c* sta a *sil-c-ti* ecc. quasi come *ti calī* a *calī. θ(i)*, per essere tanto *sil-* quanto *mactrev-* (lat. *magister*) titoli d'ufficio; e però la conghietturata identità di *t(i)-* con *-ti* ' bis ', anziché campata in aria, poggia sopra fondamento ben solido. 6.° Dimenticò infine il sig. F. Sk. che il pareggiamento di *lupu* ' morto ' lat. *lupus*, nel luogo da lui citato (Saggi 62 e n. 90) esposto come semplice conghiettura, è rincalzato altrove nello stesso libro diffusamente (ib. 212-214 e 217 sg.) con numerosi argomenti; fra cui niente meno che il confronto di etr. *lupuce surasi* e *lupuce surnu* con lat. *hirpus Soranus*: mentre poi l'enorme irriverenza contro la natura verbale di *lupu* e contro l'esistenza di un etr. *-m* congiuntivo (' e '), trovasi giustificata da diecine e diecine di testi, nessun de' quali venne mai nè da lui, nè da alcuno de' suoi studiato o ristudiato; tali testi, che all'inventore stesso di quel disgraziato *-m*, il Deecke, parvero decisivi (Sagg. 56-63 e 192, Ult. col. 5-10, Oss. crit. Rendic. 1894 p. 660 n. 82); il che parimenti dal sig. F. Sk. essendo stato curiosamente dimenticato, sentenziò egli: « in ihrem Kram passt das ja freilich nicht », quantunque a nessun « Kram » più che a quello del Deecke dovesse esso *-m* convenire. Singolare « Kram », che agli avversari nostri ora tanto spiace, quanto la famosa uva alla volpe; e tanto più per contro piacerà, dopochè i giovani del valore e dell'autorità dal sig. Sk. giustamente acquistata nel campo latino, si saranno preparati ad entrarvi, faticandó anche in quello dell'etruscologia seriamente e serenamente, e rinunciando pure in quello alla comoda dilettezza delle combinazioni cervelliche e delle emendazioni arbitrarie.



Erano già composte le pagine che precedono, quando giunse a Milano il 3° fascicolo (774-902 Montepulciano, 903-904 Cervognano [Setinaiola, Santinello], 941-955 Poggio alla Sala, 955-967 S. Savino, 968-991 Poggio al Moro, 992-1019 Fonte Rotella, 1020-1032 Sant'Alvino, 1033-1044 Cerretelli, 1045-1073 Chianciano) della nuova raccolta. Ed ecco quindi anzitutto il ragguaglio colle raccolte anteriori:

Fabretti	Pauli	Fabretti	Pauli	Fabretti	Pauli
157 bis	897	562 ter <sup>f</sup>	946	867 bis <sup>l</sup>	923
158	898	562 ter <sup>g</sup>	941	867 bis <sup>bb</sup>	924
174	864	562 ter <sup>h</sup>	949	867 ter <sup>i</sup>	1029
208	872	562 ter <sup>i</sup>	947	867 ter <sup>k</sup>	1032
216	810	562 ter <sup>k</sup>	951	867 ter <sup>l</sup>	1028
217	812	562 ter <sup>l</sup>	950	867 ter <sup>m</sup>	1023
218	809	562 ter <sup>m</sup>	952	866 ter <sup>n</sup>	1021
250	808	563 ter <sup>n</sup>	953	867 ter <sup>o</sup>	1024
252	890	618 bis <sup>a</sup>	992	867 ter <sup>p</sup>	1027
282	819	625	968	867 ter <sup>q</sup>	1025
283	850	630	970	867 ter <sup>r</sup>	1031
284	800	687	974	867 ter <sup>s</sup>	1030
285	874	689 bis	1018	867 ter <sup>t</sup>	1022
333 bis	1067	708	794	867 ter <sup>u</sup>	1026
485 bis <sup>a</sup>	992	711	871	867 ter <sup>v</sup>	1020
485 bis <sup>b</sup>	994	740	971	870	783
485 bis <sup>c</sup>	993	775	972	872	861
560 ter <sup>c</sup>	976	855	848	874	844
560 ter <sup>d</sup>	974	856	1068	876 bis	888
560 ter <sup>e</sup>	975	867 bis <sup>b</sup>	911	877	860
560 ter <sup>f</sup>	979	867 bis <sup>c</sup>	919	878	859
560 ter <sup>g</sup>	977	867 bis <sup>d</sup>	909	881	799
560 ter <sup>h</sup>	978	867 bis <sup>e</sup>	908	883	892
562 ter <sup>a</sup>	944	867 bis <sup>f</sup>	907	884	893
562 ter <sup>b</sup>	942	867 bis <sup>g</sup>	910	885	862
562 ter <sup>c</sup>	943	867 bis <sup>h</sup>	920	885 bis	894
562 ter <sup>d</sup>	948	867 bis <sup>i</sup>	921	887	847
562 ter <sup>e</sup>	945	867 bis <sup>k</sup>	922	887 bis	902

Fabretti	Pauli	Fabretti	Pauli	Fabretti	Pauli
—	—	—	—	—	—
888	828	921 bis	904	960	858
888 bis <sup>a</sup>	891	922	831	962	1051
888 bis <sup>b</sup>	785	922 bis	905	963	969
890	852	923	877	964	1052
891	851	924	816	965	1053
896	835	925	878	967	1046
897	777	925 bis	906	968	1047
897 bis	778	925 ter	889	969	1047
897 ter	779	926	855	970	1049
898	825	928	824	971	1064
898 bis	326	931 bis	839	972	1067
899	866	932	840	973	1054
900	782	934	870	973 bis	1061
901	782	936	829	974	1055
902	830	937	886	976	1058
902 bis (tav.)	830	941	806	977	1065
902 bis	903	943	864	978	1059
903 bis	837	944	880	979	1060
904	836	944 bis <sup>a</sup>	833	980	1048
905 bis <sup>a</sup>	900	944 bis <sup>b</sup>	849	981	1066
905 bis <sup>b</sup>	895	944 bis <sup>c</sup>	842	982	1057
906	792	944 bis <sup>d</sup>	827	983	1046
907	796	944 bis <sup>e</sup>	845	984	1056
908	797	944 bis <sup>f</sup>	774	1773	871
911	815	944 bis <sup>g</sup>	853	2648	846
912	798	944 bis <sup>h</sup>	833	2650	822
914	809	944 bis <sup>i</sup>	863		
915	803	945	881		
916	807	947	887	F Suppl. I	Pauli
917	804	949	832	—	—
918	811	951	848	138	914
918 bis	813	953	896	139	913
919	837	954	899	140	915
919 bis	901	955	857	141	912
920	814	958	873	142	916
921	876	959	856	143	963

F. Suppl. I	Pauli	F. Suppl. II	Pauli	Gamurrini	Pauli
144	961	58	1002	147	1006
145	962	59	1004	148	1009
146	964	60	1003	149	1008
152	917			150	1007
153	918	F. Suppl. III	Pauli	187	975
154	935	—	—	285	973
154-162 (not.)	930	106	1012	312	1012
154-162 (not.)	933	107	1011	326	974
154-162 (not.)	934	108	1005	329	906
154-162 (not.)	937	109	1010	422	1071
155	936	110	1009	472	1045
156	929	111	1008	473	1044
157	928	112	1013	474	1042
158	931	113	1015	475	1043
159	932	114	1014	476	954
160	927	115	1017	478	967
161	925	116	1016	479	966
162	926	274	1073	480	965
222 bis <sup>c</sup>	1007	275	1072	481	960
246	911	276	1033	483	1021
		277	1035	484	1025
		278	1034	485	1027
F. Suppl. II	Pauli	279	1041	486	1026
—	—	280	1039	487	1032
18	958	281	1040	488	1031
19	957	282	1036	489	1030
20	955	283	1037	490	1020
21	956	284	1038	913	901
22	959			956	900
51	995	F. App.	Pauli		
52	996	—	—	C. I. Lat. XI	Pauli
53	997	III	787	—	—
54	1001	IX	802	344	802
55	998	XIV	776	2146	931
56	1000	XX	818	2147	932
57	999	XXVI	1063	2148	934

C. I. Lat. XI	Pauli	C. I. Lat. XI	Pauli	C. I. Lat. XI	Pauli
2148	925	2188	1059	2404	791
2149	928	2184	1056	2416	818
2150	926	2265	841	2420	869
2151	927	2270	1019	2430	1048
2152	935	2291	832	2438	801
2153	936	2292	843	2439	1060
2154	929	2294	899	2440	834
2155	930	2299	890	2443	800
2156	933	2304	848	2449	875
2156 <sup>a</sup>	934	2306	846	2452	874
2157	937	2317	854	2453	873
2169	953	2321	896	2457	819
2170	952	2356	1068	2459	820
2171	958	2362	775	2462	823
2172	957	2363	776	2463	829
2173	959	2364	1050	2464	822
2174	956	2368	867	2466	821
2175	955	2376	868	2471	1062
2176	960	2385	786	2472	1063
2177	1013	2386	787	2474	817
2179	1017	2387	788	2483	856
2180	1015	2388	789	2486	857
2181	1014	2401	808	2503	858
2182	1058	2403	790	2507	885

Sono poi inedite: Pauli 781. 784. 793. 805 (falsa); 838. 865. 879. (falsa); 882. 884. 938. 939. 940. 980. 981. 982. 983-991. 1069. 1070.

Ecco poi brevemente il frutto, secondo a me pare, per ora, buono e cattivo del prezioso manipolo:

Voci di nuovo acquisto e nuovi documenti di voci già note <sup>1)</sup>. — *Aθ* 1018. 1047, *Aθ* 1865, *Aia* (inc.) 880, *Alpnana* 995, *Ancinal* 811, *Ar-Cai-A* 930, *Armasti* 937 (cfr.

<sup>1)</sup> Comprendo anche quanto risulti dalle osservazioni mie proprie, qui appresso esposte, intorno alle lezioni ecc. errate.

lat. gall. *Admastius*), *Armas(ti)* 940, *Ar Pabassa* 832, (\**Aria Bassa* Fa. Borm.), *A(ule-es')* 784, *Au(le)* 886, *Aulii* 989 (gentilizio), *Aulni* 911, *Aurelius* 980 sg., *Antimacus* 984, *A... θsina* 1010. — *Balls...* 776, *Barnaes* 987, *Barnaes minor* 986, *Buculi* 982, *Buculus* 983. — *Cac...* 846, *Cae* 1069 (gent.), *Cai* 930, *Cainal* 938, *Cainei* 939, *Cainia* 934, *Caini...* 933, *Calan...* 846, *Calia* 1009, *Carnal* 826, [*Carnei*] 827, *Caule* 988, *Caupne* 849, *cesu* (finale) e *clanc* 886, *clanti* 1047, *claruxies'* (cfr. κληροδοχος κλαρ-) 886<sup>c</sup>, *Cnaeus* 926, *Cull(tanal)* 1034, *C(umere)* (inc.) 806, [*Cu*]merunias' 1049. — *ein* 886, *Eple-Hastisa* 977, (inc., cfr. Sagg. 36 n. 50). — *vaθ* 814, *Vanin[i]* 774, *Vii* 989, *Vel: Tite* 825, *Veliza* 985, *Velsinal* 784, *Velxesā* 1009, *Vilinal* 948, [*V*]inθuna 1003, *Visanis* (Fa. Borm. *Visnie*) 858, *Visce* 912, *Viscusnisa* 799, *Vl* 886. 1047 (gen.). — *Hastis* 918, *Hastisa* 977 (inc.), *Herina* 1052 (inc.), *Hilaru* 823, *Hispanus* 980 sg., *h. s. e. v. a. XV* 990, *Hisucnal* 939, *Hollonis* 1017, *Hustle* 918. — *Gavia* 987, *Gavius* 986, *Galia* 988 (etr. *Caule*). — *Θa(na)* 940, *Θannia* 777, *θi θ(i)* 808, ..... *θsina* 1010, [*Θ*]uricia 863. — *lavti* 955, *Larcnal* 1070, *Larθi* 793. 991 (da sin.), *Larθi* 987, *L(aris)* 806, *Larste* 1032, *Larstial* 911, *Latini* 886, *la(utniθa)* 991, *lautnita* 808, *lautnta* 781, *Leθi* 781, *Lentisa* 1000, *Lθ* 847. — *Ma* 866, [*Ma*]rcni 1049, *Marcnal* 793, [*Mel*]utasa 827, *Minie* 866. — *Nacarnei* 782, *Nepvr* 955, *nesl (tular: hilar: —)* 886<sup>b</sup>, *Numsina* 781. — *O(lus-li)* 990, *Ofilli* 982, *Ofillius* 983. — *Pabassa* (etr. *Papasa*) 832, *Papania* 830, *Pappania* 1054, *Pa(pasa)* 833 (inc.), *Patacsnal* 1047, *Peθnal* 838, *Petina* 997, *Plavtrias* 962, *Plautiras* 961, *puia* (F. *vua vuia*) 849. 920, *Purnei* 793, *P[ur]ne[i]* 1004 (inc.). — *Raplni* 838, *Rauaz* (inc.) 880, *Rau(fe)* 784, *Remzna* 886, *Renθual* 774, *Res(ti)* 818, *Rurci* 1070. — *s'e[c]* 1012 (inc.), *Seiante* 797, *Seiati* 1011, *Seiant[ial]* 779, *Semproni* 990, *Sentia* 985, *Suntius* 984, *ser.* 886, *Sepiesa* 794. — *Tansinei* 969, *ti v.* 808, *Tite* 825, *Ti(tes')* *la(utniθa)* 991, *Tle(snal)* 1043, *Toc(e)ro* 818, *Trpas* l. *Trebiae* 818, *tui v.* 1003, *Tutnal* 844. — *Philemation* 868. — *Fasti* 1000, *Fastntru* 941, *Fausa-n(ata)* 821 (Borm. *Fausai*).

Voci o prove cancellate. — \**Aθ* 847, \**Alpana* 995, \**Anetnal* 811, *Ania* 830, \**Anini* 774, \**Aria Bassa* 832, \**Ari-*

caia 930, \*Arnasti \*Arnusti 937, \*Aupni 811. — \*Cain... 994, \*Calla 1009, \*Canb.. 933, \*klantial 1047, \*Cnau 926, \*Eilinal 948, \*Epleθa 977 (inc. cfr. Sagg. 36 n. 50). — \*Veliae 825, \*Visci 912, \*Visnie 858, \*vua 849, \*vuia 920. — \*Ha..iis 918, \*Hilarus 823, \*Hustie 918. — \*Θa 1000, \*Θansinei 969. — \*Iarctal 911, \*Iollonis 1017. — \*Lar Ania 830. — \*ma 866, \*Marci 1047, \*mi 866, \*Mitrae 866. — \*[N]aspr 955. — \*Parsie 1032, \*Parstial 911, \*Patacvnal 1047, \*Pe[tin]-o \*Pe[tinates'] 997, \*Philematiop 868, \*Piautiras 961, \*Piu- rei 1047, \*Pla 962, \*Punial 834. — \*Relxesa 1009. — \*Sθ 1018, \*s'serv 886. — \*Tislenisa 1000, \*Tle 1043, Trae 866. — \*... utrsa 827.

Lezioni, emendazioni ed annotazioni errate. — 774: l'ipotesi (cfr. 799. 917) che trattisi di sorella del num. 773, non esce, parmi, da' termini del mero possibile; e però non giustifica l'emendazione di Vanin[i] *Renθual* in *Latini Velθnal*, già quanto all'ultima voce proposta dal Deecke (Müll. II 375 n. 78). — 777: *Θannia*, non *Θania*. — 789: l'enimmatico 'anoro|va' direi essere 'anorum' o meglio 'anorum' coll'u sottoposto all'o, come correzione di questo, e col A avanzo del M o fors'anche ricordo del A = M etrusco-umbro (Sagg. 9 n. 16), come in *Aernei* (C. I. E. 1068, cfr. *natuM* con -us' per -us). — 799, come 774: *Viscusnisa* e non [T]iscusnisa. — 808: il θi finale (Deecke Bil. 109 sg.), omissso dal Pauli, come ha riscontro nel θi (Sagg. 17 n. 28, 73 n. 94) o θ(i) (ib. 78) finale e nel θi o ti (Sagg. 78 *ti cali* = *cali*. θ, cfr. *silc-ti*, *t(i)-macstrev-c* ecc. 'bis magister') di altri epitafi, così non differisce dal θi della Mummia, dal θii del Cippo e dal solito θui (anch'esso quasi sempre finale o iniziale); verisimilmente tutti per lat. 'dui-' o 'bis', e accennanti al rito della funebre duplicazione o ripetizione (Sagg. 144-151, cfr. 142-144 *θei tei*, 107 n. 112, St. it. di fil. class. III 240 sg. n.): cfr. qui avanti 1003 *tui* e etr. lemn. *tiz* in *arai tis* 'arae duplicis' per etr. comune *ara θui* o *θuni* lett. 'arae duonae' (Sagg. 73. 142, Oss. crit. Rendic. 1894 p. 616 sg., Riv. di filol. XXXIII 1895 p. 488 sg.). — 814: *vaθ Vaθ*, non prenome, direi, ma (cfr. 878) al più nome. — 818: bella e sicura l'integrazione *Res(ti) Toc(e)ro*,

ma dubito di *Tr(e)p(oni)as*, cui preferisco *Tr(e)pas* 'Trebiae'. — 821: direi 'Fausa n(ata)', con *Fausa* naturalmente per *Fausta* (cfr. Sagg. 66 n., etr. *Fasi* per *Fasti* ecc.). — 829: probabile lo 'Scae(vius)' in luogo del mio 'Sca[p](tia)', ma non l'integrazione *Calis(unias od -oniae)*, contro cui sta, per me, decisamente il *Vanial* della parte etrusca (dove per uno spiacevole errore di stampa s'ha *Titius* in luogo di *Titii*); senza che giovino a togliere la difficoltà gli esempi di discrepanze (Deecke Bil. 66) cui rinvia il Pauli, come quelli che spettano tutti al gentilizio, e non già al matronimico. — 834: contro 'Thanicona' (etr. *Θanicu*) per 'Anicona' (Sagg. 22. 34 \**Annicona Antigona*) sta il fatto che nell'originale nessuno avvertì pur traccia del *TH*. — 861: non intendo come e perchè *Abei: Aria: Veras'*... « facile restituitur » in *A: Hetari: A: Vescn[al]!* — 865: direi *Aθ l(autni)*, ossia 'il servo libero di *A(rn)θ*', e però egli stesso uno *A(rn)θ*, conforme all'uso etrusco e romano, sottinteso il gentilizio patronale, già abbastanza indicato dal luogo della sepoltura: cfr. *lautn, lautn eteri, etera* ecc. per tutto epitafio (Riv. di filol. class. XXIII 1895 p. 501 sg.). — 871: ripete il P. co' predecessori: « nunc videtur perisse », e ricompono in *lautnita* il *lavtnata* e il *lautna* di quelli. Avevo io però sin dall'Aprile 1891 reso noto (Rendic. Ist. Lomb. 1891 p. 553), e ristampato poi nelle Paleol. 75 n. 103, aversi tuttodi a Milano nella Trivulziana appunto un'urna chiaramente iscritta:

Φιλυτις : Serturus. lautnta

proprio come il *lautma* del Vermiglioli e dell'Uhden lasciavano supporre (cfr. F. 814 bis *lautnθa*). Avvertii anche insieme nella predetta ristampa doversi tenere genuino e diverso l'altro simile epitafio:

Φι:lotis : Serturus : lavtnata

specie dopochè le Not. 1885 (non 1855) p. 449. 14 ci diedero *lautnate*. — 873. 876 *Ta*, come *CIIII* (?), direi sinceri. — 878 *Faca* (cfr. *Factal*), come 814 *Vaθ*. — 880 « quid subsit non video »: già Rendic. cit. 1873 p. 102 proposi

*Aia-Rauaz* per l'apparente *aipraups*. — 896: per *Siasana*, che il Pa. vorrebbe ora emendato in *Asia Cavia*, — dopo avere un tempo (Etr. St. III 56, 190-193) sul fondamento di esso « emendate » ben quattro epigrafi, delle quali felicemente già due (897 sg.) lascia egli omai indisturbate — confronto etr. *sia(n)' sians'l sans'l sane zane-s'*, e specialmente (sup.) 387 *s(i)a(n)'nas'* (cfr. Riv. di fil. cit. 474 sg. lat. *sanus sanates* ven. *s'ahnateh* ecc.). — 897 sg.: forse *Crespe-asia -asias*; cfr. sup. 50 *asies' assies asi* ecc. — 917: l'emendazione di *Pvcnal* in *Pesnal* si evita, mandando *Pec(i)nal-Pesnal* con *Reicnei-Reisnei* ecc. (sup. 387). — 955: *lavti* è difeso da *lut pl. luter* e li assicura. — 958: *Papasia* non è genitivo di *Papasa* (che sarebbe pel Pauli esso medesimo un genitivo, sebbene gli risponda, a parer del Deecke e suo, il lat. *Papirius*), ma un diminutivo derivato col suff. *-ulo* da *Papa-sa*, derivato anch'esso diminutivo di *papa* lat. *pappus*. — 978: non vedo ragione di toccare a *Nae*: cfr. Sagg. 132. — 1003: è [V]inθuna, come risulta dal confronto coll'altro epitafio chiusino F.<sup>3</sup> 72 θana-Tuica-Vituna o meglio -tui-ca-Vituna (cfr. *tui* per *θui*, come sup. 808 *te θei* e *ti θi*). — 1051: *Erina* mi sembra ben difeso da *Erinial Elina -nai -nei Ectur Eχtur Ellanat Eiasun* ecc.; cfr. anche paleol. *Erine Erinis*. — 1052: *Avθenna*, dubbiosamente emendato in *Av(le)-Herina* senza necessità; cfr. *Auθnal* e soprattutto il nome del fiume etrusco *Audena*. — 1054: *Prppania* direi *Pappania* (cfr. 830 *Papania* e l. *papa pappa pappus* gr. πάππος); Pa., forse *Peciania*. — 1055: perchè non conservare *Raupis* e *Velθseini*? Pa. propone [Pet]ru *Apic[nal]* e *Vel. Senti*: cfr. *Araθsia caraθsle Kutaθsa* (Sagg. 5).

Non sono molte pertanto le riserve che dobbiamo fare anche quanto alla parte da ultimo pubblicata del nuovo *Corpus*, mentre apparisce ben cospicua l'utilità sua; e possiamo lietamente anche a proposito di essa pagare al Pauli largo tributo di lodi e di augurii.

Milano, Settembre 1895.

E. LATTES.



## LUCIANEA

Luciani Peregrinum quem a. MDCCCXCII recensui et Berolini apud Weidmannos edidi cum benigne accepissent critici, nonnullorum in eo librorum lectiones desideraverunt. Ne de omnibus dicam, Schwartzius <sup>1)</sup> haec inter alia multa de meo opusculo verba fecit: *Ferner hat Levi nicht alle Hss. herangezogen, auch solche nicht die ihm leicht erreichbar waren. Meines Wissens enthalten den Peregrinus ausser H <sup>2)</sup> noch Laur. 57, 28; 57, 46; 11, 13; Urb. 118 und, nach Mittheilungen von Reitzenstein, Vat. 1904, s. XI, eine noch völlig unbekante Hs.* Sed de Vaticano procul dubio fallitur Reitzensteinius, nullum enim Luciani scriptum continet; in Urbinatate iam pridem Peregrinum frustra quaesivisse mihi videor, neque tamen libellum in eo contineri plane negare ausim <sup>3)</sup>.

At de Laurentianis tribus, quos antea iniuria me neglexisse confiteri opus est, ut quod deest suppleam, nunc quam brevissime dicam.

*Laur. XI, 13*, vetustissimus inter tres, chartaceus in 4., saec. XIV a Bandinio tributus idemque optime servatus exceptis foliis postremis, inter alia variorum Lucianea non-

<sup>1)</sup> In *Berliner philologische Wochenschrift* 9-16 Februar 1895.

<sup>2)</sup> Nempé Vindob. 114 extremam tantum partem Peregrini complectens, quo iam Jacobitzius usus est.

<sup>3)</sup> Quominus quidquam certius de ea re dicam anni tempus prohibet in praesentia, quo propter ferias Vaticanam bibliothecam adire non licet.

nulla complectitur. Peregrinus (f. 87<sup>v</sup>-93<sup>v</sup>) nitidissima quamquam saepe minutissima scriptura exaratus. Rarae insunt emendationes eiusdem manus. Cum *Pal.* 174, quem P<sub>2</sub> appellavimus, tantum non semper convenit, nisi quod monstra nonnulla de suo praebet, ut e. g. cap. 9 *δημιουργήματα* pro *δημιούργημα*, cap. 11 *τελευτήν* pro *τελετήν*, cap. 12 *δοξοποιάν* pro *δοξοκοπιάν*, cap. 13 *ἔσσεθε καὶ βιώσεσθε* pro *ἔσσεθαι καὶ βιώσεσθαι*, cap. 16 *παρανομήσαντι* pro *παρανομήσας τι*, cap. 25 *τιμωρούς* pro *μωρούς*, *δεόμενον* pro *κάομενον*, cap. 26 *ἀποδειμᾶν* pro *ἀποδειλιᾶν*, cap. 38 *πολλάκις* pro *ποικίλα* vel *ποικίλως*, et quae sunt generis eiusdem; praeterea quaedam in libro passim omissa. Ab eodem archetypo *Pal.* 174 et *Laur.* XI, 13 originem duxisse crediderim, sed Laurentiano imperitiorum interdumque dormitantem evenisse librarium.

Ceterum, ne de *ἀδιάφορον* illo (cap. 17) dicamus, quod in hoc libro recte scriptum est, cum in reliquis omnibus *ἀδιάφορον* exstet, unum in eo animadversione dignum videtur. Cap. 18 videlicet, ubi *Vat.* 90, *Vat.* 87, *Palat.* 174 *τὸν φιλοσοφίαν ὑποδνόμενόν τινα*, *Pal.* 73, *Marc.* 434, *Marc.* 435 *τὴν φιλοσοφίαν ὑποδνόμενόν τινα* exhibent, editores post Jacobitzium [*τὸν*] *φιλοσοφίαν ὑποδνόμενόν τινα* emendaverunt, ego *τὸν φιλοσοφίαν ὑποδνόμενόν* [*τινα*] conieci, Laurentianus XI, 13 *τῶν φιλοσοφίαν ὑποδνόμενων τινα* praebet, quam lectionem ut satis probandam censeo, ita coniectura inveniri potuisse non nego.

*Laur.* LVII, 28 chartaceus in 4. saec. XV, inter multa alia Luciani opuscula Peregrinum continet fol. 69-74. Cum *Pal.* 174 et ipse fere omnino convenit, neque dubitari potest quin ab eodem quo *Pal.* 174 et *Laur.* XI, 13 archetypo ortus sit. Attamen praeter *τῶν φιλοσοφίαν ὑποδνόμενων τινα* illud, quod ei commune est cum *Laur.* XI, 13, maximi in eo momenti sunt *ἐπινοεῖτε* (cap. 22) et *καταγελῶν* (cap. 40) pro *ἐπινοεῖται* et *καταγελῶντα* quae in ceteris libris leguntur. Pro *ἐπινοεῖται ἐννοεῖτε* iam pridem coniecerat Bekker, quem Fritzschius secutus est; de imperativo modo bene eos coniecisse nunc patet, sed non est cur *τῷ ἐπινοεῖν τὸ ἐν-*

*νοεῖν*, quod nusquam traditum est, praeferamus <sup>1)</sup>). Pro absurdo *καταγελῶντα*, ego *καταγέλωτα* Fritzsodium eundem secutus in editione scripsi, nunc autem quod Faber et Solanus protulerunt *καταγελῶν*, cum in uno certe libro traditum videamus, praeferendum censeo.

*Laur.* LVII, 46 chart. in 8. saec. XV, optime servatus et nitidissime scriptus, Peregrinum continet fol. 51<sup>r</sup>-61<sup>v</sup>. Ex Pal. 73 descriptus esse videtur cum iam ille ab altera atque a tertia manu emendatus esset: si quando ab illo differt (cap. 35 *ἐπιδείξασθαι* pro *ἐπιδείξεσθαι*, *ἐτέρων* pro *ἐταίρων*, cap. 40 *ἐπαφόνω* pro *ἐπταφόνω*, cap. 41 *ἐπὶ τὸν τρόπον* pro *ἐπὶ τὸν τόπον*, cap. 42 *ἀπολαβεῖν* pro *ἀπολαύειν*) librarium in describendo erravisse putarim. Nullum igitur ex hoc libro fructum percipias.

En autem tibi Laurentianos libros (XI 13 = L, LVII 28 = A, LVII 46 = λ) cum recensione nostra conlatos:

1 *ἄρα τῆ ἔρωτι*] *οἷστρο* λ | — 2 *ἀβελτηρίας* L A | *δοξοκομίας* λ | *εἰώθαμεν περὶ τούτων* A | *σοὶ μὲν οὖν* L A | — 3 *δισκενῆ* (sic) L | *οἶος γε ἦν* L A | *γυμνασίου . . . .*] *γυμνασίου αὐτῶν* (*αὐτὸν* λ) L A λ | *βοῶσι* L A λ | — 4 *τολμᾷ λέγειν* om. L | *διέγνωκεν ἐξάγειν τοῦ βίου* A | *τὰ* (ante *τελευταῖα*) om. L A | — 5 *ταῦτ' εἶπεν* L A | *Θεαγένης*] *Διογένης* L | *τὸ περὶ τοῦ πυρός*] *τὸ* om. λ | *καύσειεν αὐτὸν* L | *ὀλυμπιάσι* L A λ | *πῶς οὖν*] *οὖν* om. L A | *ἐπήκουον οὖν*] *οὖν* om. L | *διδάσκαλον* om. L | *σωκράτη* A | — 6 *ταῦτ' ἔφη* L A | *ἐκ τοῦ πυρός* L A | *ξὺν*] *σὺν* L | — 7 *οὔτε περιμείνας* L A | *ἀλλὰ*] *ἀλλ'* L A | — 8 *ὡς δ' εἰδείητε* L | *εἰδέναι αὐτῶν* pr. L, sed statim emendavit *αὐτόν* | — 9 *δημιουργήματα* L | *πολλὰς* om. L: *πληγὰς πολλὰς* traicit λ | *τέγους*] *πελάγους* L A | *ἀλώμενος* L A | — 10 *δεδημιούργητο* L A λ | *ἴστε πάντες*

<sup>1)</sup> *Ἐπινοῶ* eadem qua *ἐννοῶ* vi (*cogito, intellego, animadverto*) a Graecis usurpatum esse constat: Plut. *Pericl.* 6: *οὐκ ἐπινοοῦσιν ἀθετοῦντες*. Lucianus ipse *Nigr.* 5: *οὐκέτι οὐδὲν ἐπινοῶ*. Quid plura? *Ἐννοῶ* et *ἐπινοῶ* Xenophontem uno eodemque *Anabasis* loco (II, 2, 10) nullo significationis discrimine scripsisse a Piccolominio meo nunc moneor.

traicit *A* | — 11 και (ante *θιασάρχης*) om. *λ* | μόνον αὐτὸς *L* |  
πολλὰς δὲ] τὰς δὲ *A* | αὐτὸς καὶ traicit *λ* | ἐπέγραψον *L A λ* |  
τὸν μέγαν οὖν *λ* | ἐνταῦθα] ταῦτα *L A λ* | τελετήν] τελευ-  
τήν *L* | εἰσήγαγεν *λ* | ἐπὶ τὸν βίον *L A λ* | — 12 τότε δὴ  
καὶ — πρὸς τὸν ἐξῆς βίον om. haec omnia *λ* | αὐτῷ (ante  
ἀξίωμα) om. *L A* | τερατίαν *λ* | τὴν δοξοκοπίαν] δοξοποιίαν *L*:  
δοξοκοπίαν *A*: τὴν δοξοκοπίαν *λ* | ἐπεὶ οὖν *L A* | ἐξαργάσαι  
πειρώμενοι αὐτὸν] ἐξαργάσαι om. *L*, ubi fenestra est post  
πειρώμενοι | γραῖδια *L A λ* | οἱ δ' ἐν τέλει *L A* | ξυνεκά-  
θουδον *L* | ἱεροὶ αὐτῶν *L A*: ἱεροὶ αὐτῶ *λ* | ὀνομάζετο *λ* |  
— 13 καὶ μὴν κακ] καὶ μὴν (at μὲν *L*) καὶ *L A λ* | πάθος]  
τάχος *L A λ* | τότε om. *λ* | γὰρ αὐτοὺς *A λ* | ἔσσεσθε καὶ  
βιώσεσθε *L* | ἐκόντες αὐτοὺς *λ* | τὸν δ' ἀνασκολοπισμένον *L A* |  
σοφιστήν αὐτῶν *L A*: om. *λ* | τὰ κοινὰ *L* | — 14 ἀνδρὸς  
φιλοσοφία χαιρόντος om. *L A* | οἰκίαν *L A λ* | ἀπελθὼν *L* |  
μόνον ὑπελείποντο *λ* | ἦν γὰρ ἡ πᾶσα — κατέλιπεν om. haec  
omnia *A* | οὐδ' ἡ πᾶσα *L A* | σὺν αὐτῷ *A λ* | πραθειή]  
προσθειήν *λ* | — 15 ἐς τὴν ἐκκλησίαν *L* | ἠμπίχετο *λ* |  
οἱ δ' ἐχθροὶ *L A* | ἐπεφήμωnton *L* | ἐπεχείρησε *λ* | — 16 τὸ  
δεύτερον] una vel duae litterae exstant parum perspicuae  
in *L*; num compendiose? | παρανομήσας τι] παρανομή-  
σαντι *L* | ὧσθη γὰρ τις *λ* | πρεσβευσαμένης *L A* | ἀλλὰ  
μένειν *L* | — 17 ἐς Αἴγυπτον *L A* | διήσκητο *L A* | ξυρώμε-  
νος *A λ* | ἀδιάφορον *A λ* | ἐς τὰς πνγὰς *L A* | — 18 ἐπ' Ἰτα-  
λίαν *L A*: ἐπὶ Ἰταλίας *λ* | τῶν φιλοσοφίαν ὑποδουμένων *L A*:  
τὴν φιλοσοφίαν ὑποδουόμενον *λ* | ἐν τοῖς ῥήμασι *L A*: ἐπὶ ῥή-  
μασιν *λ* | ἐν τῇ ἀπονοία *L* | τετραμμένος *L* | ἐξελασθεῖς *λ* |  
κατὰ τοῦτο] καὶ τοῦτο ὁμοίως *L* | — 19 δίψη *L* | καταθη-  
λύνοντα *L* | καὶ (ante ἀποθνήσκειν) om. *L* | ταῦτ' ἔλεγε *L A* |  
εἶρε τὸ *L A λ* | — 20 ὅφ' ἀπάντων ἀμελούμενος *L* | ἐκπλή-  
ξειε *L λ* | τὸ (post ἐβουλεύσατο) om. *L A λ* | διέδωκε] δέδωκε *A* |  
οὐλυμπίων *A* | — 21 ἡράκλειον (om. τι) *L*: ἡράκλειόν τις *λ* |  
πάνν δρᾶν ὀψὲ *L A* | δεῖν μόνον] μόνον δεῖ *L*: δεῖ μόνον *λ* | —  
22 ἐπινοεῖται correctum in ἐπινοεῖτε *A* | μηδὲν θάπτειν *L* |  
τοιούτῳ τι *L A* | — 23 μαθητὰς om. *L* | διακρίνη *λ* | τολ-  
μηρωτέρους *L* | — 24 ἔσται] ἔστω *L A* | δέξοισθ' ἄν *L*: δέ-  
ξασθ' ἄν *λ* | τοῦ (ante τοιούτου) om. *L A* | οὐκ ἄν εἴποιτε om. *A* |  
αἰτιάσαιτό τις ἄν *L* | τοῦ ἀνδρὸς *L A* | ἐπὶ κεφαλῆς *L λ* | —

25 κενταυρίον L λ | ἐμβάλοι A | ἐς τὸ πθρ L A | ἐαυτὸν λ |  
 ὄν καινὸν] οὐκ ἐνὸν L A: εἰ καινόν λ | ἐν Ἰνδοῖς (om. και) L A |  
 μωροῦς] τιμωροῦς L | ἐς τὸ πθρ L A | καόμενον] δεόμενον L |  
 ἔχονται L A | παραπτόμενοι (fort. ex παραπτώμενοι) λ | ἐν-  
 στρέψαντες L A: ἐντρέψαντες λ | οὐκ ἀπ' ἐλπίδος L A λ | —  
 26 μεταβαλέσθαι L A | κακὸς (ante κακῶς) om. L A λ | ἔτι  
 αὐτῷ ἀναδθῆναι L: αὐτῷ ἔτι ἀναδθῆναι A | ἀποδειλιᾶν] ἀπο-  
 δῆμᾶν L | ἐς τὴν πυράν A | ἄν (ante ἐργάσαιτο) om. L A λ |  
 — 28 ἐντετυχέναι λ | τῷ νυκτοφύλακι] καὶ νυκτ. L | ἀδύνατον pr.  
 (cr. ἄδντον) L | συστήσασθαι λ | — 29 κυνικὸς L A | πιδήσας]  
 πυθήσας L | εἰς μακρὸν λ | ἔδουσι L | — 30 προπηθήση L:  
 om. A | ἐριννύ L λ | φεύγει L A | λάσει L: λάσει A | τοθτον  
 om. A | αὐτοῦς L A | καλοθσι A | — 31 εἰπόντες L | κακὰ  
 om. L | ἐκεῖνος om. L | δ' ἀφεί L A | αὐτὸν διαρρηγνύμε-  
 νον L A | ἐλέγοντο οἱ ἑλληνοδίκαί A | — 32 εἰς τὴν Ὀλ. L A |  
 τοῦ Πρωτέως A | αὐτοῦ] αὐτῷ L | ἐαυτοῦ] αὐτοῦ A | ἐβίου λ |  
 φιλοσοφίας ἔνεκα om. L | ἦν om. L A | θανατιῶντι λ: τῷ  
 θανατιῶντι L A | τὸν ἐπιτάφιον ἐαυτοῦ L A λ | — 33 τό γε]  
 τότε L A λ | τὸν ἡρακλείως L A λ | δ' ἀνδρωδ. L A | ἐκεκρά-  
 γεισαν A | ἀπαντας A | ἀλλὰ ἄκοντα λ | δεῖ (sl. man. δεῖν  
 fecit) καθέξειν λ | δὲ τέλει] δὴ τελεῖν L: δὲ τελεῖν A λ |  
 νεκρικῶς] καὶ πεφοικυῖαν λ | χροῖαν L A λ | ὥστε] ὥς γε L A | —  
 34 ὄση L | παρεπέμποντο L | — 35 ἄμα] ἀλλὰ λ | ὅτελι-  
 πόμην λ | ἐπιδειξασθαι L A λ | ἐταίρων] ἐτέρων λ | ἐξαναστάς  
 om. A | ἐπήειν λ | πρὸς τὸν ἔω L | ἐπειδὴ τάχιστα A | βόθρη]  
 βάθει L A λ | δάδες δὲ A | τὰ πολλὰ] πολλαὶ L A | — 36 ἀνέ-  
 τελλεν L A λ | αἰεὶ L | ταῦτ' εἰπὼν L A | ἐπήδησεν bis pr. A |  
 — 37 μὰ] μετὰ L | δ' ἐνεδεικνυντο L | κνίσσης L | ἀπεικά-  
 σει L | ἤξαν λ | ἐς τὸ πθρ L A | ὡς ἂν ἐπ. τῷ διδασκάλῳ  
 om. L A | — 38 δ' ἐπανιῶν L A | ποικίλως A λ: πολλακίς L |  
 ᾧ ἐταῖρε] ᾧ γενναῖε L A: ἐταῖρε λ | πρὸς ἐμαυτὸν om. A |  
 ἀξίως L | — 39 ἀπιθοσιν L A | καταλήψασθαι αὐτὸν ζῶντα L:  
 καταλήψασθαι ζῶντα αὐτὸν A λ | καὶ τοῦτ' αὐτὸ] κατ' αὐτὸν L:  
 κατ' αὐτὸ A | καταλαβεῖν L λ | ὥσπερ σὺ L | καὶ (ante παρ')  
 om. L A | μηκνθμῷ A | ὄχετο L | ἀνθρωπίνῃ L A λ | —  
 40 δὲ ἐς] δ' ἐς L A: δὲ εἰς λ | νῆ τὸν Δία L | ἐπαφῶνω λ |  
 καταγελῶντα L λ et fort. pr. A ubi nunc καταγελῶν | βλα-  
 κῶν L A | — 41 ποίας μὲν μελίττας οὐκ ἐπιστ. A: π. μὲν οὖν μ.

μη̄ ἐπιστ. λ | ἐπὶ τὸν τρόπον λ | ἐπαγαγέσθαι L A: ἐπάξεσθαι λ |  
 εἰκόνες L | καὶ διαθήκας L | — 42 ἀεὶ om. L A | εἰς πῶρ A |  
 μηδ' ἀπολαύειν L A: μηδὲ ἀπολαβεῖν λ | — 43 ὡς ἔχεις λ |  
 ἦκον et διηγούμενου L A | ὡς ἔχη L A | ἐπιταραχθεῖν μὲν  
 ἐπιταραχθεῖν λ | ἀνὰ μέσω τῶ ἀγῶνι L A | ἐκώκυε δὲ L A |  
 — 44 ἡμεσε (om. τε) L A | ἐαυτὸν δὲ μη̄ L A λ | — 45 ἀμ-  
 βλωποδῶντας λ | ταυτ' εἶδεν L A | οὐ (ante κατ' ἀξίαν) om. λ |  
 εἶχεν ἂν ἐκεῖνος] εἶχεν ἐκεῖνος L λ: ἐκεῖνος εἶχε A.

Scr. Tergeste IV Kal.<sup>a</sup> Aug. a. MDCCCXCV.

LIONELLVS LEVI.

EVRIPI. IPHIG. AVL. 1011.

Della difficoltà che presenta il *πειθόμεν ἄδθις* della tradizione si sono accorti i critici da lungo tempo. Mal si comprende come proprio Achille voglia associarsi al tentativo di persuadere Agamennone; e in ogni caso è falso l'*ἄδθις* nel testo tradizionale, poichè necessariamente andrebbe riferito a *πειθόμεν*. In mancanza di meglio avevo accettato l'*ἀδτῆς* del Monk, ma non senza ragione ne è scontento l'Holzner (*Krit. Stud.* p. 53), che propone ora la facile emendazione *πειθ' ὠμὸν ἄδθις κτλ.* Più semplice e, se non m'inganno, sicura correzione è

*πειθὼ μὲν ἄδθις πατέρα βέλτιον φρονεῖν;*

Naturalmente *πειθὼ* va interpretato, qui come al v. 104 (cf. Aristoph. *Nub.* 1398. Thuc. 3, 53 etc.), per *instrumentum persuadendi*: cf. *ἀλκή* e *φυγή* Hom. μ 120. χ 305; *ἄλωσις* Soph. Phil. 61; *σωτηρία* etc. In modo affatto identico occorre il *μὲν* nel v. 146 dell'*Alceste*:

*ἐλπὶς μὲν οὐκέτ' ἐστὶ σφῆζεσθαι βίον;*

Si veggano gli interpreti (specialmente Elmsley ed Hermann) a *Med.* 676. 1129. Kühner II 691 sq.

G. V.

# INDICIS CODICVM GRAECORVM BONONIENSIVM

AB AL. OLIVERIO COMPOSITI

SVPPLEMENTVM <sup>1)</sup>

**457**, vol. XII n.º 4

pag. 1 Κομαρίου φιλοσόφου Αρχιερέως διδάσκοντος τὴν Κλεοπάτραν, τὴν Θεϊαν καὶ ἱερὰν τέχνην τοῦ λίθου τῆς φιλοσοφίας (Κύριε ᾧ Θεὸς δυνάμειωσιν etc.; Berthelot et Ruelle, *Alch. greca*, 289-290 n. 1); subicitur: *a* Ὁ περὶ αὐτῆν τὴν διδασκαλίαν ἕτερόν τι λογιζόμενος ἐν σκότῳ μεγάλῳ ἀνεχόμενος — καὶ εἰς αὐτὸν λαλοῦντες τὸν ἀέρα ματαιοπονοῦσι; *b* εἰ μὴ τις ἠγνοχοῖτο ὑπὸ τοῦ λόγου, πῶς εἶπετο αὐτῷ καὶ ἠκολούθει ὁ ἥλιος — εὐρήσει ἥλιον τὸν ἔμπροσθεν ἡμῶν κείμενον; *c* Πραξις τῆς Θεωρίας ἐστὶν ἡ βᾶσις — μηδὲν ἀσθητὸν τελεῖν. *Archelaus*; *d* Ἡ πείρα διδάσκαλος ἀγαθός, καὶ ἀπόδειξις καὶ πιθανότης συνάδει τῷ προκειμένῳ 3 *Ἐκ τοῦ Κομαρεως φιλοσόφου* (Ἡ μὲν γῆ ἐστερεώθη ἐπάνω τῶν ὑδάτων — καὶ ἐνδύουσιν αὐτὰς δόξαν ἀγνωστον, καὶ ἐπηρμένην, ἣν πρότερον οὐκ εἶχον; cfr. BR. 290 § 4) 4 *Zosimi γνήσια ὑπομνήματα*, sc. *Περὶ τοῦ Θείου ὕδατος* (Τοῦτο ἐστὶ τὸ Θεῖον — ἐρωτύλῳ; *Λαβῶν*

<sup>1)</sup> Nell'Indice dei codici greci bolognesi compilato dall'Olivieri (v. *Studi Ital.* III 387 sgg.) sono stati tralasciati dieci codici dell'Universitaria, provenienti dalla biblioteca dei Canonici Regolari di S. Salvatore. Ho anch'io in questa omissione la mia parte di responsabilità; e perciò mi affretto a porvi in qualche modo riparo, dando ora di quei codici una descrizione sommaria. Altri due ne descrivo che allora non avrebbero potuto esserci noti: sono, in quest'aggiunta, i due primi, poco fa cortesemente indicatimi dal dott. Lodovico Frati, che li rinvenne in mezzo a miscellanee non inventariate. Nè per tanto posso assicurare che il nostro elenco abbia a ritenersi completo: qualche altro ms. greco giacerà forse tuttora dimenticato in capsule od in volumi, dove, non che di ricercarlo, neppure mi accade ora di sospettarne l'esistenza. V. PUNTONI.

ὡὰ δσα βούλει etc. BR. 143-144, 141-143) et *Παραινέσεις συστατικαὶ τῶν ἐγχειρώντων τὴν τέχνην* (*Παρεγγυῶμαι τοίνυν* etc. BR. 144-145) 9 *Excerpta varia ex Olympiodoro, Zosimo, Democrito, Hermete Trismegisto, Christiano aliisque chemicis scriptoribus* 19 *Democriti physica et mystica* (BR. 41-53) 31 *Συνεσίου φιλοσόφου πρὸς Διόσκουρον* <sic> εἰς τὴν βίβλον *Δημοκρίτου ὡς ἐν σχολαίς* (BR. 57-69; expl. ut ap. Fabricium *Bibl. Gr.* VIII [ed. 1708 sqq.] 248, *Θεοῦ δὲ βουληθέντος τὸ πᾶν τοῦ λόγου τετέλεσται*) 42 *Στεφάνου ἀλεξανδρέως οἰκουμενικοῦ φιλοσόφου περὶ τῆς ἱερᾶς καὶ θείας τέχνης τῆς χρυσοῦ ποιήσεως* (πράξις α'. *Τὸν* <sic> *τῶν πάντων ἀγαθῶν αἴτιον — ἀξιοθῆτε μεθ' ὑμνωδίας θεολογεῖν τὴν ὑπεράγαθον τοῦ θεοῦ ἀγαθότητα.* 45 *Τοῦ αὐτοῦ Στεφάνου σὺν Θεῷ πράξις β'. Il commence par l'unité de laquelle Il faut decouler tous les nombres du point les magnitudes et figures des proportions de Musicque du Soleil qui donne lumiere a tous anci corps. Et conclud en fin ceste preface en ceste sorte. Ἐπεὶ οὖν πάντα, ἀπλῶς εἶπεν, τὰ τοιαῦτα ἐκ τοῦ ἐνὸς αὐτῶν — ὡς ἐμεγαλύνθη τὰ ἔργα σοῦ κύριε. πάντα ἐν σοφίᾳ ἐποιήσαι*) 52 *Τοῦ αὐτοῦ Στεφάνου ἐπιστολὴ πρὸς Θεόδωρον* (*Περὶ τοῦ ἀγροῦ γινῶθι — καὶ θεολογιῶν καὶ μυστικῶν λόγων μάθη*) 53 <Stephani> *Ἐκ τῆς δ. πράξεως* (*Οὐράναι φύσεις εἰσὶν — θαυμάσιαι ὑμνήσεις θεὸν παντοκράτορα*); 57 *Ἐκ τῆς ε' πράξεως* (*Ἵμῖν ἔοικε ὡς ἐχεφρόσιν ἀναχαιτίσασθαι — ὑμνοδντας τὸ τῆς τριάδος ἐνιαῖον καὶ ἀκατάληπτον φῶς ἐν πατρὶ καὶ νιῶ etc.*); 61 *Ἐκ τῆς ζ' πράξεως* (*Ταῦτα πάντα ἐν τι εἰσί — ὦ πλούσιαι δώρεια παρὰ τοῦ πατρὸς τῶν φωτῶν*); 65 *Ἐκ τῆς η' πράξεως* (*Ποίησον τὰ ἀσώματα ἀσώματα* <sic> — ἀλλ' ὄλον ἐάντων ἐπὶ τὰ ἄνω αἶρε. καὶ τῷ παμβασιλεῖ κτλ.); 69 *Τοῦ αὐτοῦ Στεφάνου διδασκαλία πρὸς Ἡράκλειον τὸν βασιλέα πράξις σὺν Θεῷ θ'* (*Πάλιν ἐπὶ τὸ προκειμενον — ἐν τοῖς ζῶμοις μετὰ τὸ ἕα κάτω καὶ γηγήσεται*) 73 *praeccepta varia chemica Archelai, Democriti, Olympiodori, aliorum; incip. οὐκ εἰσκραίνει γὰρ σῶμα εἰς ἀσώματον εἰ μὴ γένηται ὥσπερ ἡ ἀσώματος φύσις Archelaus etc.* 75 *Ἡ μνᾶς* <sic> *ὄνομα ἔχει σταθμοῦ etc., sc. excerptum ex Cleopatrae tabula de ponderibus et mensuris* (Hultsch, *Metrol. script.*, I 233) 77 *voces chemicae cum interpr. gallica vel latina* (*χωνιον*



vn creuset. *χώνη Idem. ὄπερος vn pilon — σποδός et σπόδιον. Cinerula etc.*) 80 Ostani philosophi de sacra et divina arte ad Petasium (BR. 261-262).

Chartac., cm. 26,2 × 17,7; pp. 1-81, 82 + ff. I-VI (vacua); s. XVII. Ordo paginarum restituendus: 1-43, 46, 45, 47 sqq.

**457**, vol. XXIV n.° 1

1 *Γίνωσκε δὲ φίλε καὶ τὰ ὀνόματα τῶν ποιητῶν etc.*, ut ap. Fabricium Bibl. Gr. XII 775 (Berthelot et Ruelle 25-26)

2 Ex tabula Cleopatrae de ponderibus et mensuris (*Ἡ μνᾶς <sic> ὄνομα ἔχει σταθμοῦ etc.* Cfr. Hultsch, Metrol. script. I 233) 3<sup>v</sup> *Ἑρμηνεία τῶν σημείων τῆς ἱερᾶς τέχνης καὶ χρυσώλου βιβλίου* (BR. *Introd.* 112-120) 7 *Λεξικὸν κατὰ στοιχεῖον τῆς ἱερᾶς etc.* (BR. 4-17) 11<sup>v</sup> *Οἱ παλαιοὶ φασὶν περὶ τοῦ ὄου — οὐδὲν ἐστὶ τὸ προσδοκόμενον* (BR. 18-20)

13 *Βίβλος ἀληθεῖα σοφῆ αἰγύπτου καὶ θείων ἑβραίων κυρίου τῶν δυνάμεων σαβαώθ* (BR. 213-214. Inc. *Λόγος βιβλίου ἀληθεῖς σοφῆ αἰγύπτου etc.*; des. *ἀλλήλων γὰρ εἰσὶν αἱ οὐσίαι οἰκονομίαι; πολλαὶ δὲ μορφαὶ ἐν ὠκονομίαις ὄλα δὲ κρίναντες βελτίωσιν χρῶ*) 14 *ποιήσεις χρυσοῦ πρὸς διατροφήν (Χαλκὸν δὲ φημὶ τὸν τῆς μαρίας στεφανίτην — εἶ ἴδε τὸ προκείμενον, ἐλεύσομαι λοιπὸν τὰ ἐξῆς ἀποδ τοῦ νῦν)* 16 *Christiani περὶ τῆς ἐδσταθείας capita ā-γγ (inc. Τῆς δευτέρας πραγματείας ἀρτι τὸν λόγον πεποιημένος καὶ τῶν λίθων τὰς μεθόδους ἀφθόνως ἐκθέμενος etc.*; des. *ἀλλὰ καὶ αὐτὸν ξηρίον ποτιζόμενον ἀποστήθουν τοῖς ζωμοῖς. ἐὰν γὰρ πλεονάσῃ τὰ φῶτα γίνεται ξανθὸν. ἀλλ' οὐ χρησιμεῖ. Cf. BR. *Traduct.* = III° livr., 380 sgg.)* 67<sup>v</sup> *Μέθοδος δι' ἧς ἀποτελεῖται ἡ σφαιροειδῆς χάλαζα κατασκευασθεῖσα παρὰ τοῦ ἐν τεχνουργίᾳ περιβοήτου ἀραβος τοῦ σαλμανᾶ (sunt capita ξ', quorum α'-χγ' ut ap. BR. 364-371, 36-38; κδ' inc. λαβῶν ψιμίθιον καὶ σανδαράχην etc.*; ξ' des. *εἰ δὲ θέλεις ἐδριζώτερον ποιῆσαι δευτερο-τρίτισον τὴν πρᾶξιν ὡς πρῶτον, ἕως ἀρέσει σοι)* 88 *Capita tria chemica, quibus praemittitur adnot. Τοῦτο μὲν ἐστὶν ἐκ τινος παλαιοῦ ζωσίμου. τὸ δὲ ἕτερον ἐστὶν ἐκ τῆς μεγάλης τέχνης τῶν παλαιῶν. καὶ δοκίμασον αὐτὸ οὕτως: (α'. Λάβε ὡὰ τέσσαρα ἐν ἀγγελῷ βαλὼν ὄστρακίνῳ — καὶ δυνάμενόν πενίαν νικῆσαι καὶ ἐχθροὺς ἀπώσασθαι εἶεν ἀδθις; β'. Ἐτέρα*

ἐρμηνεία (sic): Σανδαράχη καλακάνθη. ἀρσενίκη τεάφιη — ἵνα στερεὸς γεγονῶς ἐκ πάντων ἀποτελεσθῆ ὁ χρυσός; γ'. Λαβῶν χαλκὸν ἐξαλάμνησον καὶ κόψον κομάρτια τετράγωνα — οὐπερ ἐμάζωξας ἐκ τοῦ κανκίου καὶ εἶναι κρείττων) 91 Stephani πράξεις α'-δ' (inc. Τὸν θεὸν τὸν πάντων ἀγαθὸν αἰτιον etc.; des. καὶ ἕκαστον αὐτῶν ἐν τῇ γῆ κρύπτεται, καὶ ἐν τῇ ἰδίᾳ δόξῃ χαίρουσιν, καὶ ἐδρεπίζονται. ὡς μόνου θεοῦ τοῦ ἐν τριάδι ὑμνουμένου τὸ δῶρον αὐτοῖς προστάξαντος εἶναι. ὅτι αὐτῷ πρέπει πᾶσα δόξα etc.); cf. sup. cod. p. 42 sqq., 53 sqq.

130 πραγματεία ἐκ τῆς μυστικῆς χυμίας (Ταύτης τῆς βίβλου μέλλοντες ἐμβένην πύλην — μηδὲν γὰρ αὐτῆς μηδὲν ἀρδην προσδόκα; 9 νν.) *ibid.* Ἡλιοδώρον τοῦ φιλοσόφου γράψας πρὸς τὸν Θεοδοσίον τὸν βασιλέα ἀπὸ τῶν φιλοσόφων μυστικῆς τέχνης διαστοίχων ἰάμβων τοῖςδε χρηεῖσθω (Σκηπτρα γαίης μὲν δόντες ὡς πᾶν ἐμφάνες — θεῶ λόγῳ σὸν πατρὶ καὶ θεῖῳ πᾶν (sic) εἰς κυκλικὸς αἰῶνας ἀμην); sc. Heliodori carmen de Chrysopoeia, ut in cod. 2700 ap. Olivieri p. 198

136<sup>v</sup> Θεφράστου φιλοσόφου τάδε φάσκει, περὶ τὸ τῆς θείας καὶ ἱερᾶς τέχνης ἐκ τῶν φιλοσόφων ἰαμβικοῖς στοίχοις (Οἱ τῶν σοφιστῶν ἀνδρῶν ὥσπερ ῥήτοραις — συνεκπορευθέντι γὰρ τὸ θεῖον πνεῦμα. συνπάντας τοὺς αἰῶνας τῶν αἰῶνων ἀμην) 143 στίχοι ἰάμβοι λίθου τῶν φιλοσόφων (Ἀπαρξῶ πρὸς πλέξας ἐμβραδεστάτου — ἐκ χειλέων ψυχῆς τε καρδίας πόθου εἰς κυκλικὸς αἰῶνας etc.) 148 ἀρχαίλαος γὰρ ὁ φιλόσοφος φάσκει. περὶ τὸ τῆς θείας καὶ ἱερᾶς τέχνης μετὰ πόνου δὲ διαστοίχων ἰάμβων (Ἀρχαίλαος φιλόσοφος τάδε φάσκει. ἡ πάνσοφος θεῖα τέχνη, τῶν πανσόφων — εἰς ἀπεράντους καὶ κυκλικὸς αἰῶνας etc.).

Chartac., cm. 22,5 × 17; ff. 1, 1<sup>v</sup> (vac.), 2-90, 90<sup>v</sup> (vac.), 91-128, 129 (vac.), 130-157; s. XVII. In integ. anter.: Tome p.<sup>er</sup> des liures de m.<sup>r</sup> Joly; in poster.: Caprera | Alchimia.

**\*2212.** (olim 306)

<Iohannis Cantacuzeni> historiarum libri IV (Migne 153, 41-1300; 154, 15-370).

Chartac., cm. 40 × 28,5; ff. 1, 1<sup>v</sup> (vac.), 2-126, 126<sup>v</sup> (vac.), 127-345, 345<sup>v</sup> (vac.); s. XV. Ff. 2-7 (χριστόδουλος νεῖλω — Ἐπὶ τούτοις τοῦ βασιλέως δομestικῶ τῷ μεγάλῳ πολλῆν; M. 153, 48-92 lin. 25) supplevit et exaravit manus recentior. In integum. poster.: ΝΕΙΛΟΥ Η ΙΣΤΟΡΙΑ

ΤΩΝ ΒΑΣΙΛΕΩΝ :... F. 1<sup>r</sup> marg. infer.: *Iste liber est Mon. v. s. saluatoris bononię signatj i Jnueiario ad num.º 52 <num.º 52 ex corr.; litera H 1ª m.>.* Adiecta sunt duo folia chartac. vacua in principio.

\*2290. (olim 220)

1 (mg. Ὀλυμπιοδώρου φιλοσόφου σχολ. εἰς τὸν πλάτωνος παιδωνα. | *λει<sup>r</sup> δὲ. τούτοις τὰ ἐξ ἀρχῆς φυλλ. ἔξ: ~) οὐ μὲντοι ἴσως βιάζεται ἀντὸν <sic> οὐ γὰρ φασὶ θεμιτὸν εἶναι: εἰπῶν ὁ σωκράτης. ὅτι εἰ φιλοσοφεῖ ὁ εὐνήδος ἐθελήσει ἀποθνήσκειν etc. — [f. 27<sup>r</sup>] ὁ δὲ συμμίας ἐτοίμως τῷ εἶναι τὰ εἶδη. διὸ καὶ δοκον ἐπάγει καὶ φησὶν, ὅτι θανμασίως πέπεισμαι, ὡς συνήθης τῶν σωκρατικῶν δογμάτων. διὸ καὶ ἀνωτέρω ἔλεγεν, ὅτι „πέπεισμαι, ἀλλὰ <sic> ἀναμνήσεως δέομαι:· σκοπεῖ δὲ καὶ τῆδε:· (mg. *λει<sup>r</sup> φύλλα ε̃.*); sequitur [f. 27<sup>v</sup>] spatium vacuum, tum 28<sup>r</sup> *Πραξις σὺν θεῷ (rubr.) | Ὀδοῦν τοιόνδε τι ἡδ' ὅς ὁ σωκράτης <sic>. δεῖ ἡμᾶς ἀνερεσθαι ἐαυτοῦς etc. — ἀλλὰ δῆλον ὅτι καὶ τοῦτο τῆς ὑποθέσεως ἠρηται <sic>. 50<sup>r</sup> περὶ τοῦ ἀπὸ τῶν ἐναντίων λόγου. διάταξις τοῦ ἡμετέρου καθηγεμόνος. τό, τε ἐνδεχόμενον, τό, τε ἀληθές τοῦ λόγου διασώζουσα. Τὸν ἀπὸ τῶν ἐναντίων τοῦ πλάτωνος λόγου ἐν παιδωνι etc. 54<sup>r</sup> ἐπιλύσεις τῶν προσηρημένων σύντομοι. Τούτων ἡμῖν οὕτω διωρισμένων — διὸ καὶ τὸ λόγιον φησὶ τὰς ψυχὰς ἀναγομένας τὸν παιᾶνα ἄδειν: ~ τέλος: θεῶ χάρις: 101<sup>r</sup> Ὀλυμπιοδώρου φιλοσόφου σχόλια εἰς τὸν πλάτωνος φιληβον. Ὅτι περὶ ἡδονῆς ὁ σκοπὸς — ὡς καὶ ἐν τῷ τοῦ διαλόγου σκοπῷ διωριζόμεθα: τέλος (monocond.) θεῶ δόξα: ~ Cf. cod. Riccard. 37 et V. Cousin in 'Journal des Savants' a. 1834 pp. 321-27 131 Ἀβάμωνος <sc. Iamblichus? Sed cf. Zeller, *Die Philos. der Gr.* V<sup>3</sup> 716) διδασκάλου πρὸς τὴν πορφυρίου πρὸς ἀνεβῶ ἐπιστολὴν ἀπόκρισις, καὶ τῶν ἐν αὐτῇ ἀπορημάτων λύσεις (Θεὸς ὁ τῶν λόγων ἡγεμὼν — καὶ αὐτὸ τὸ κῆρος τῆς ὁμοιοητικῆς φιλίας τῆς πρὸς ἀλλήλους); praemisso scholio Ἰστέον ὅτι φιλόσοφος πρόκλος — καὶ κρίναντα καὶ ἱστορήσαντα, quod edid. Fabricius Bibl. Gr. IV 285 [in cod. legitur *συμμαντικὸν pro κομματικὸν*].**

Chartac., cm. 33,5 × 23,5; ff. 1-27, 27<sup>v</sup> (vac.), 28-98, 99-100 (vacua), 101-180, 180<sup>v</sup> (vac.), 181-208, 209-210 (vacua); quorum ff. 1-100 = quatern. α'-β' + binio γ', ff. 101-180 = quatern. α'-γ' + ternio δ', ff. 181-210 = quatern. α'-ε'; scripsit a. 1586-7 Valerianus Albini (f. 98<sup>v</sup>:

ἡ ἀλεξάνδριανος φορολιβιεύς ὁ ἀλβίνου, τῆς πολιτείας, τοῦ ἁγίου σὺν καλουμένης, κανονικός, ταύτην τὴν βιβλίον ἔγραψε, ἐν τῷ τοῦ ἁγίου ἀμβροσίου μοναστηρίῳ (sic), ἔτει τοῦ κυ' ἡμῶν μρλς (sic, corr. μρλς): +; f. 130: Ἀδελφός Οὐαλεριῶνος (sic) ὁ ἀλβίνου φορολιβιεύς ἐν μοναστηρίῳ τοῦ ἁγίου ἀμβροσίου ταύτην βιβλίον ἔγραψε: ἔτη μρλς: +). Adiecta sunt ff. chartac. quattuor in principio, duo in fine.

**\*2378.** (olim 600)

1 <Theophylacti Bulgariae archiep.> expositiones in Pauli epistolas ad Ephesios inde a v. ἀπειθείας. μὴ οὖν γίνεσθε συμμετοχοὶ αὐτῶν. ἦτε γάρ ποτε σκότος. νῦν δὲ φῶς ἐν κυρίῳ: ~ Μιμηταὶ τοῦ θεοῦ etc., ad Philippenses, ad Colossenses, ad Thessalonicenses primam usque ad v. ἡ λόγον, τὸν διὰ τῆς ἀκοῆς παραληφθέντα, οὐχ ὡς ἀνθρώπου λόγον ἐδέξασθε. τοιτέστιν ἔμοῦ, ἀλλ' ὡς θεοῦ δι' ἔμοῦ λαλο[θντος] (Migne 124, 1101 C-1292 D) 20 Πρὸς τὸν ἁγίων σίλβεστρον πάπαν ρώμης: Θεσπισμα τοῦ μεγάλου βυσιλέως καὶ ἰσαποστόλου κωνσταντίνου (λέον ἐκρίναμεν, μεταπάντων τῶν σατράπων ἡμῶν — καλῶς εἰς τὸν αἰῶνα δικυλάττεσθαι); subicitur: + παρεξεβλήθη ἀπὸ τοῦ τι' τοῦ ἁγιωτάτου πρῶτου κωνσταντίνου πόλεως κ' φωτίου, ταῦτα: — Cf. Fabricium Bibl. Gr. VI 4 sqq. 21 Iohannis Plusiadeni (sc. Iosephi Methonensis episcopi) disceptatio inter pium quemdam, publicanum, rhacendytam et unum ex duodecim sacerdotibus etc. (Migne 159, 960-1024) 24 ἰω" πρωτοϊερέως τοῦ πλουσιαδινῶ, πρὸς τοὺς ἐν κρήτῃ ἀνδρας δοκοῦντας μὲν καὶ φαινομένους ἰερεῖς εἶναι, μηδόντας δὲ τῇ ἀληθείᾳ, διατὸ κωλύειν αὐτοὺς τὰς ἱεράς τῆς ἐκκλησίας (τ)άξεις (Φεθ τῶν κακῶν. τίς δώσει τῇ κεφαλῇ τοῖς ὀφθαλμοῖς μου πηγὴν δακρύων, ἵνα κλαύσω καὶ ἀρρωμαί τὴν ἀπώλειαν τῶν υμετέρων ψυχῶν ὧ ἀνδρες κρητες — βεβαιωθῶμεν τῇ ἀγάπῃ. ὑποταγῶμεν τῷ ἐνὶ καὶ ἀληθεῖ ποιμένι χριστῷ ὧ πρέπει τιμὴ καὶ προσκύνησις εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰῶνων ἀμήν: ~).

Ff. 1-19 membran., cm. 27,5 × 22,5, s. XIII (?); ff. 20-27 (27<sup>r</sup> vac.) chartac., cm. 30 × 22,5, s. XVI. F. 20 et initium f. 21<sup>r</sup> sunt binis columnis exarata. In f. 27<sup>r</sup> manus rec. nomen B. Virginis pluries iteravit.

**\*2412.** (olim 585)

1 τοῦ ἐν ἁγίοις πατρὸς ἡμῶν μῶφάνου μῶπολίτου σμύρνης: περὶ τῆς τοῦ παναγίου πνεύματος μυσταγωγίας. καὶ ὅτι ὥσπερ

ὁ υἱὸς ἐκ μόνου τοῦ πατρὸς ἱερολογεῖται γεννησθῆναι, οὕτω καὶ τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον ἐκ μόνου καὶ τοῦ αὐτοῦ αἰτίου θεολογεῖται ἐκπορευέσθαι. λέγεται δὲ τοῦ υἱοῦ εἶναι, ὡς δημοῦσιον καὶ ἀποστελλόμενον δι' αὐτοῦ (Ἐν πολλοῖς μὲν εἰσὶν οἱ ἔλεγχοι πολυστίχοις ἐσπαρμένοι λόγοις — καὶ τὰς ἀπαραγράπτους μαρτυρίας τῶν θεοσόφων πατέρων ἡμῶν δι' ὧν αὐτὴ καταισχύνεται. καὶ πάσης ἐνσεβείας ἀπελάνεσθαι, τῆς ἀποστα[σ]μῆς τὸ φρόνημα)

27 Theophylacti Bulgariae episcopi allocutio ad quemdam ex suis familiaribus de iis quorum latini incusantur (Migne 126, 221-249) 37 Photii Patriarchae Cpolit. Encyclica epistula ad archiepiscopales thronos per Orientem obtinentes, Alexandrinum scilicet etc. (Migne 102, 721-741)

45 τοῦ ἀρχιεπισκόπου μεδιολάνων διάλεξις περὶ τῆς ἐκπορεύσεως τοῦ ἁγίου πνεύματος (Ἄκουσον καὶ νόησον ἃ ἐγὼ πρὸς σὲ φθέγγομαι τοῦ θεοῦ ἐπιπνέοντος φρονιμώτατε καὶ ἀνεξίτακτε δυνατὲ καὶ πρᾶε βασιλεῦ ἀλέξιε — Λοιπὸν οὐδὲν οὐκ εὐλόγος αἰτία ἐστὶν αὕτη ἣν ἄνω ὅπου τοῦ γραῖκοῦ εἶπομεν. εἰ μὴ ἑτέρα ἴσως λεχθεῖν)

49 τοῦ α<sup>κ</sup> (= μοναχοῦ) κ<sup>υ</sup> ἰω' καὶ πρ<sup>ω</sup> τοῦ γάνου, τοῦ φουρνῆ. ἀντιρρ<sup>η</sup> } πρὸς ταῦτα ἀπολο' (Ἐροῦσ<sup>ας</sup> ἀπερ ἐβούλου καὶ διατρανώσας ὡς οἶε τὴν ἐκ τοῦ πατρὸς καὶ τοῦ υἱοῦ διττὴν καὶ ὁμοίαν τοῦ ἁγίου πνεύματος ἐκπόρευσιν — καὶ σοὶ πιστεῦε τῆς εἰς ἱεροσόλυμα ἀφίξεώς τε καὶ προσκυνήσεως, μείζον ἀσυγκρίτως τοῦτο συνάντημα καὶ κερδαλεώτερον ἐδρεθήσεται)

54<sup>v</sup> ἰω' μῦροπολι<sup>ε</sup> ῥω<sup>σ</sup> ἐπιστολὴ πρὸς Κλήμεν<sup>ε</sup> πάπαν τῆς πρεσβυτέρας ῥώμης (Ἀπεδεξάμην τὴν ἐν κυρίῳ ἀγάπην σου ἧ τοῦ θεοῦ ὡς ἀληθῶς ἀνθρώπε καὶ τῆς ἀποστολικῆς ἀξίε καθέδρας — καὶ ὁ σὺν ἡμῖν ἐνσεβῆς ἀπας κληρὸς τὲ καὶ λαός· ἡ χάρις τοῦ παναγίου πνεύματος εἴη μετὰ σοῦ καὶ πάντων τῶν σῶν, ἀμήν)

59 ἰωάννου τοῦ ἁγιωτάτου πρὸς ἀντιο<sup>χ</sup> λόγος περὶ τῶν ἀζύμων (Ἀναμνήσθητι τῆς πρεσβείας ἐκείνης ἧ βέλτιστε ἀνδρῶν καὶ σοφῶ<sup>ε</sup> — εἴη τὸ κράτος σου πολυχρόνιον, ἕως σελήνης ἀνταναιρέσεως)

62<sup>v</sup> τοῦ ἀν<sup>τ</sup> ἰτα<sup>λ</sup> } λογ<sup>ο</sup> βασιλικὸς εἰς τὸν βασι<sup>λ</sup> κ<sup>ρ</sup> μα<sup>ν</sup> νουήλ τὸν κομνηνὸν καὶ πορφυρογέννητον (Νῦν εἴτερ ποτε κράτιστε βασιλεῦ, θεὸς τὴν βασιλείαν ῥωμαίοις. ἀνανεώσατο — ταυτὶ γάρ μοι ἐπήνχθῶ κατὰ τὸ τοῦ λόγου ἀκροτελεύτιον)

73<sup>v</sup> τοῦ ἀν<sup>τ</sup> ἰταλικὸς λόγ<sup>ο</sup> ἀντοσχεδίως ῥηθῆεις εἰς τὴν βασι-

χίδα κυρὰν εἰρήνην τὴν δοῦκαιναν. ὅτε ἐπέτρεψεν αὐτῷ ἀποστοματίσαι λόγον (Λόγον ἀντοματίσαι σοι ἐξ αὐτοσχεδίου γλώττης — ὅπου γε οὐδ' ὁ περὶ τὴν βασιλίσσαν κύκλος, παντάπασιν ἀφιλόσοφος) 77 τοῦ ἀν<sup>τ</sup> ἰτα<sup>λ</sup> } διδασκα<sup>λ</sup> ἦν ἐπνευσεν ὅτε ἐσφραγίσθη διδάσκαλος τῶν ἐυαγγελίων κατὰ τὴν εἰκοστὴν πέμπτην τοῦ δέκ<sup>τ</sup> μ<sup>η</sup> κατ' αὐτὴν τὴν ἑορτὴν τῆς χ<sup>υ</sup> γεννήσεως (Νῦν καιρὸς ἐδ<sup>θ</sup>υμίας. νῦν ἡμέρα πρὸς τὸ κρεῖττον μεταβολῆς — τὰδ' ὡς ἐπὶ νεκρῶ δι' ἡμᾶς ἐναγίσμ<sup>τ</sup>. αὐτῶ ἡ δόξα εἰς τοὺς αἰῶνας, ἀμήν) 82 τοῦ αὐτοῦ ἰταλικοῦ λόγος βασιλικὸς εἰς τὸν αὐτοκράτορα ἰωάννην τὸν κομνηνὸν καὶ πορφυρογέννη<sup>τ</sup>. ἐπὶ τοῖς κατὰ συρίαν ἀγῶσιν ἀν<sup>τ</sup> (Πλάτωνι σωκράτης πεποιῆται θειότατε αὐτοκράτορ — ὃ μοῦσαι λέγων. ὃ λόγοι. καὶ τέχνη σοφιστική. ὑποθέσεις λόγων αὐταὶ λαμπραὶ. καὶ ποῦ καὶ πότε τοσαύτης ἐνδαιμονίας ἀκτὺς ἐπέλαμψεν. ὃ λογισμ<sup>α</sup> | nec plura 93 (Iohannis Zonarae) Annales inde a lib. XVII 29 usque ad finem (Migne 135, 232 C-326) 143<sup>v</sup> fragm. incip. διαταθῆτα τοῖς νοσοῦσι παραπλησίως καὶ τῆς τέχνης νοσοῦσης καὶ αὐτῆς ἐαντὴν ἀπαγορευούσης καὶ τὸ ὑπὲρ δύναμιν αὐτὴν ἀνακτώμεθα. ἰσχυροτάτω λίαν φαρμάκω. ἐκείνω τῷ ἀφορισμῷ χρώμενοι ὅς δὴ etc.; des. μὴ λαβὼν ἐκ Θεοῦ. ὅς δὴ καὶ τὰ εἰς ἡμᾶς ἀντιμετρῶν σοι ἐν τῷ δείπνῳ τῆς αὐτοῦ βασιλείας, βασιλικῷ 147 Epistolae duae: α τῆ ἀγούστη. κυρὰ εἰρήνη (Ἄσπαρτον ἐβραίοις τὸ πεντηκοστὸν ἔτος παρὰ Θεοῦ ὃ θεία βασίλισσα — τοσαντάκις μου ἐπακούσαντι, ὅσάκις ἂν περὶ αὐτοῦ καὶ λελάληκα πρὸς αὐτόν); β Τῷ κρα<sup>τ</sup> καὶ ἀ' ἡμῶν βασιλεῖ τῷ ἀοιδίμῳ κ<sup>η</sup> ἰω' τῷ κο<sup>μ</sup> (Ἀκουσον τοῦ λόγου μου βασιλεῦ. διὰ γὰρ τοῦτο σὺ βασιλεὺς καὶ δίκαια πράττων δέξαι δικαίαν πρεσβείαν — ὠκονόμει γὰρ ἂν καλῶς τὰ τῆς αὐτοῦ γυναικὸς ὡς ἀνὴρ ὑπάρχων ταύτης καὶ οὐ μοιχός) 152<sup>v</sup> fragm. inc. πέννητα διασεῖε με προσωπολήπτης ὢν καὶ αὐτός. καὶ τοὺς πλουσίους καὶ νέους διὰ τὸ κέρδος αἰεὶ προτιμώμενος etc.; des. ἀλλὰ τι παραμύθησαι τοῦ γυναιίου τὸ ταραχῶδες καὶ ἀπιστον. περὶ τούτου ἀνευγκῶν βασιλεῖ. ὡς ζῆλον θεῖον ἐν τοῖς τοιούτοις ἐκτρέφων, ἐτήσιόν τι καὶ μικρὸν σιτηρέσιον ὀθεν δήποτε τούτῳ ἀποχαιρίζεται 153 Iohannis Chrysostomi: in illud prophetae Ieremiae 'domine non est in homine via eius' etc. (Migne 56, 153 sqq.); 162<sup>v</sup> Cyriaco episc. exulanti epistola (M. 52, 681\* sqq.); 169<sup>v</sup> Olympiadi epist. III (M. 52, 572 sqq.);

25 κενταυρίου L λ | ἐμβάλοι A | ἐς τὸ πῦρ L A | ἑαυτὸν λ |  
 ὄν καινόν] οὐκ ἐνὸν L A: εἰ καινόν λ | ἐν Ἰνδοῖς (om. καὶ) L A |  
 μωροῦς] τιμωροῦς L | ἐς τὸ πῦρ L A | καόμενον] δεόμενον L |  
 ἔχονται L A | παραπτόμενοι (fort. ex παραπτώμενοι) λ | ἐν-  
 στρέψαντες L A: ἐντρέψαντες λ | οὐκ ἀπ' ἐλλπίδος L A λ | —  
 26 μεταβαλέσθαι L A | κακὸς (ante κακῶς) om. L A λ | ἔτι  
 αὐτῷ ἀναδῆναι L: αὐτῷ ἔτι ἀναδῆναι A | ἀποδειλιᾶν] ἀπο-  
 δῆμᾶν L | ἐς τὴν πυρᾶν A | ἂν (ante ἐργάσαιτο) om. L A λ |  
 — 28 ἐντετυχῆναι λ | τῆ νυκτοφύλακι καὶ νυκτ. L | ἀδύνατον pr.  
 (or. ἄδντον) L | συστήσασθαι λ | — 29 κυνικὸς L A | πηδῆσας]  
 πυθῆσας L | εἰς μακρὸν λ | ἔδουσι L | — 30 προπηδήση L:  
 om. A | ἐρινυῖ L λ | φεύγει L A | λάσει L: λάσει A | τοῦτον  
 om. A | αὐτοῦς L A | καλοῦσι A | — 31 εἰπόντες L | κακὰ  
 om. L | ἐκείνος om. L | δ' ἀφεί L A | αὐτὸν διαρρηγνύμε-  
 νον L A | ἔλεγοντο οἱ ἑλλανοδίαι A | — 32 εἰς τὴν Ὀλ. L A |  
 τοῦ Πρωτέως A | αὐτοῦ] αὐτῷ L | ἑαυτοῦ] αὐτοῦ A | ἐβίον λ |  
 φιλοσοφίας ἕνεκα om. L | ἦν om. L A | θανατιῶντι λ: τῷ  
 θανατῶντι L A | τὸν ἐπιτάφιον ἑαυτοῦ L A λ | — 33 τό γε]  
 τότε L A λ | τὸν ἡρακλείως L A λ | δ' ἀνδρωδ. L A | ἐκεκρά-  
 γεισαν A | ἀπαντας A | ἀλλὰ ἀκοντα λ | δεῖ (al. μαρ. δεῖν  
 fecit) καθέξειν λ | δὲ τέλει] δὴ τελεῖν L: δὲ τελεῖν A λ |  
 νεκρικῶς] καὶ πεφρικυῖαν λ | χροῖαν L A λ | ὅσπερ] ὅς γε L A | —  
 34 ὄση L | παρεπέμποντο L | — 35 ἄμα] ἀλλὰ λ | ὄπελι-  
 πόμην λ | ἐπιδείξασθαι L A λ | ἑταίρων] ἑτέρων λ | ἔξαναστάς  
 om. A | ἐπήειν λ | πρὸς τὸν ἕω L | ἐπειδὴ τάχιστα A | βόθρω]  
 βάθει L A λ | δάδες δὲ A | τὰ πολλὰ] πολλαὶ L A | — 36 ἀνέ-  
 τελλεν L A λ | αἰεὶ L | ταῦτ' εἰπὼν L A | ἐπήδησεν bis pr. A |  
 — 37 μὰ] μετὰ L | δ' ἐνεδεικνυντο L | κνίσσης L | ἀπεικά-  
 σει L | ἤξαν λ | ἐς τὸ πῦρ L A | ὡς ἂν ἐπ. τῆ διδασκάλω  
 om. L A | — 38 δ' ἐπανιών L A | ποικίως A λ: πολλαῖς L |  
 ὃ ἑταῖρε] ὃ γενναῖε L A: ἑταῖρε λ | πρὸς ἑμαυτὸν om. A |  
 ἀξίως L | — 39 ἀπιόσιν L A | καταλήψεσθαι αὐτὸν ζῶντα L:  
 καταλήψεσθαι ζῶντα αὐτὸν A λ | καὶ τοῦτ' αὐτὸ] κατ' αὐτὸν L:  
 κατ' αὐτὸ A | καταλαβεῖν L λ | ὅσπερ σὺ L | καὶ (ante παρ')  
 om. L A | μηχυθῶ A | ὄχετο L | ἀνθρωπίνῃ L A λ | —  
 40 δὲ ἐς] δ' ἐς L A: δὲ εἰς λ | νῆ τὸν Δία L | ἐπαφώνω λ |  
 καταγελῶντα L λ et fort. pr. A ubi nunc καταγελῶν | βλα-  
 κῶν L A | — 41 ποίας μὲν μελίττας οὐκ ἐπιστ. A: π. μὲν οὖν μ.

καὶ τῷ μίνω. ποιητικῇ δὲ ἐν τοῖς λοιποῖς. κατὰ τὸν εἰρημένον  
 ὀπισθεν λόγον) 19<sup>v</sup> de dialecticis ἐκ τοῦ ἰω' γραμματικῶς  
 (sc. Philoponi) τεχνικῶν (Διάλεκτος ἐστὶ γλώττης ἰδίωμα. εἰσὶ  
 δὲ διάλεκτοι ε̄. ἀτθίς — κοινῇ, πίνδαρος; H. Stephani App.  
 313-315) 21<sup>v</sup>-22<sup>r</sup> + 27<sup>v</sup>-28 Διάλεκτος ἐστὶ ἰδίωμα γλώτ-  
 τῆς. εἰσὶ δὲ διάλεκτοι ε̄. ἀτθίς etc. (Cf. H. Stephani Append.  
 315-324; f. 21<sup>v</sup> περὶ ἀτθίδος; f. 27<sup>v</sup> περὶ αἰολίδος; f. 27<sup>v</sup>  
 δωρίς; f. 28<sup>r</sup> Ἰάς; des. f. 28<sup>v</sup> τὰ σύνθετα ῥήματα διαλύουσι  
 καὶ μεταξὺ τιθέασιν. ἀλλ' ὅτι οἶον. λέων κατὰ ταδρον ἐδηθῶς,  
 ἀντὶ τοῦ κατεδιδῶς. κατὰ δ' ἔκτανεν ἡετίωνα. ἀντὶ τοῦ κατέκ-  
 τεινεν) [29 ἀπαρεμφάτων. ρημάτων δωριέων εἰσὶν — ὁμοίως  
 κέραος ἀντὶ τοῦ κέρατος, sc. repetita sunt nonnulla quae iam  
 leguntur f. 28<sup>r</sup> initio] 29 τοῦ κ<sup>v</sup>ε μανουῆλ τοῦ μο-  
 σχο<sup>πλ</sup> περὶ τῆς ἰάδος διαλέκτου ἡ χρῆται καὶ δμηρος (Ἰάς διά-  
 λεκτος λέγεται, ἡ τῶν ἰώνων ἡγουν ἀσιανῶν. μετοίκων πελο-  
 πονη<sup>στ</sup>. αὐτῆ τὰ εἰς ᾧς λήγοντα ὀνόματα. εἰς ἡς τρέπει — τοῖς  
 ἀπαρεμφάτοις ἀντὶ πρὸς τακτικῶν κέχρηται. ἀγορευόμεν ἀν-  
 τιτοῦ ἀγόρευε) 30 δωρίς (Ἡ δωρίς τρέπη τὸ ἦ εἰς ᾧ μα-  
 κρὸν. ἤλιος ἄλιος etc.); 31 αἰολίς; 31<sup>v</sup> ἀτθίς etc.; des. κουφιῶ:  
 εἰσὶν ἡ ἐπὶ τῶν εἰς μῖ εὐκτικῶς τῆ οἰ διφθόγγω παραληγο-  
 μένων, τροπή τοῦ μ εἰς ἡν: ποιοῖμι ποιοῖμην 33 Σπουδά-  
 ζεται τοῖς ῥήτοροι τὸ ἀττικίζειν. τῶν οὖν ἀττικῶν ἐστὶ καὶ  
 περὶ τολογία καὶ ἔλλειψις. περὶ τολογία μὲν — τοῖς γε μὴν  
 ἐνταῦθα μικρὸν ἀνω παραγραφεῖσιν ἀττικισμοῖς ἅπασι χρῶ.  
 τῶν ἐν χρήσει γὰρ τοῖς λογογράφοις εἰσὶν 34 περὶ διαφορᾶς  
 σημασιῶν τῆς ἀποδιαφόρων συζυγιῶν γινομένης (Ἰστέον ὅτι ἡ  
 διάφορος σημασία τῶν ῥημάτων. διαφορῶς πολλάκις ποιεῖ τὰς  
 συζυγίας — λέγεται γὰρ καὶ (>π' ἀμφοτέρων. εὐρήσεις δὲ καὶ  
 ἀλλὰ ὁμοίως ἔχοντα 34<sup>v</sup> Οἱ ἀττικοὶ τὸ δέον καὶ ἔξδον. ἀντὶ  
 γενικῆς λαμβάνουσι μετοχῆς — εἶδος δοκεῖ εἶναι πραγμάτων  
 ἐπόθεσις γεγονότων. ἡ πλαττομένων ποιᾶ μορφῇ λόγου με-  
 μορφωμένη 35 παρατηρήματα ἀναγκαῖα τῶν ἀττικ  
 συνηθείας ἐκλεγέντα παρὰ τοῦ λογιωτάτου μοναχοῦ κ<sup>v</sup>ε μαξί-  
 μοῦ τοῦ πλανου<sup>δ</sup> (Ἀντὶ τοῦ εἰπεῖν μνημονεύω τοῦ δεῖνος,  
 διαμνη<sup>μ</sup> ἔχω τὸν δεῖνα λέγουσιν. οὕτω καὶ διαφροντίδος ἔχω  
 τὸν δεῖνα — ἀντὶ τοῦ εἰπεῖν ἀνασπᾶ τὸν ὀδόντα. ἐκκρούει τὸν  
 ὀδόντα λέγουσιν: ἀντὶ τοῦ εἰπεῖν ἐξόπισθεν ἡ ναδς πλέει.



ἐπιπρόμναν πλέει λέγουσι) 92 + 38-91 Maximi Planudis de grammatica dialogus et de syntaxi (Bachmann, Anecd. II 1 sqq.); des. πηνίκα δὲ ἐν χώρᾳ τοῦ ὀνόματος ἢ ἀντωνυμία καὶ αὐτὴν τίθεται καὶ τίνα τῶν ῥημάτων εὐθείαις μόναίς συνάπτεται. καὶ τίνα πλαγίους πτώσεις ζητεῖ. ἐν τοῖς ἐπομένοις ἀποδεχθήσεται. πρὸ τοῦ ῥήματος δὲ ἐξ ἀνάγκης κεῖται τὸ ὄνομα. ἐπειδὴ τοῦ ἐνεργεῖν τε καὶ πάσχειν | nec plura 100 + 93-98 + 101-117 <Aristid. or. XLVI p. 222, 13-283, 22 Dind.> εἰ δ' εὐτάκτους, σῶφρονας. εἰ δὲ σῶφρονας, καὶ φρονίμους — ἐν τῷ ἀπόλλωνι τῷ πυθίῳ,

Chartac., cm. 20,6 × 14,1; ff. I, II<sup>r</sup> (vac.), II<sup>v</sup>, 1-22, 22<sup>v</sup>-26 (vacua), 27-98, (99 deperd.) 100-117, 117<sup>v</sup> (vac.); s. XV scripserunt tres librarii, a = ff. 1-22<sup>r</sup> + 27-37, b = 92 + 38-91, c = ff. 100 + 93-98 + 101-117<sup>r</sup>; ita enim ordo foliorum restituendus. F. I<sup>r</sup>: 28 | *Anonymi de modo scribendi*; ff. I<sup>v</sup> et II<sup>v</sup>: 4 in capsula notata 4. In integ. poster: *ΓΡΑΜΜΑΤΙΚΑ*.

**\*2678.** (olim 228)

<Galeni> Περὶ τῆς τῶν ἀπλῶν φαρμάκων δυνάμεως lib. α'-ε' + ια', sc. lib. VI-XI ed. Basil. 1538, pp. 67 lin. 7 ab imo (ἐπὶ τῆς ἐδρατοτάτης φύσεως τὴν πείραν etc.) — 151 lin. 4 ab imo (usque ad v. ὥστε καὶ λεπτύνειν καὶ διαφορεῖν πολλὸν μᾶλλον αὐτῶν δύνανται. τὸ δ' ὑπόλειπον τῆς οὐσίας συνάγειν καθάπερ, | nec plura).

Chartac., cm. 21 × 15,2; ff. 1-148, 148<sup>v</sup>-149 (vacua); s. XV. In integ. poster.: *ΑΝΩΝΥΜΟΣ* | *ΙΑΤΡΙΚΑ*; f. 1 imo marg.: *Monasterij. s. salvatoris bonon. n.º 66.*

**\*2701.** (olim 578)

1 Theophanis chronographiae fragm. Inc. ἔτος ἀπὸ ἀδάμ εἰς 4ζ. τοῦ σωτήρος χριστοῦ, σ4ζ. ῥωμαίων βασιλεὺς κωνσταντίνος ἔτη λβ etc.; des. ἐποίησεν δὲ καὶ οὗτος εἰς τοὺς μανιχαίους διωγμὸν μέγα καὶ ἐκόλασεν καὶ πολλοὺς. ἀπέθανεν δὲ καὶ αὐτός: (pp. 7-116 Combefis ed. Venet. 1729) 71<sup>v</sup> chronographia byzantina (ab Iustiniano I usque ad Michaelem VII Parapinaken). Inc. αερφ. ὁ ἰουστίνος καὶ ἐβασίλευσεν ἰουστινιανὸς ὁ μεγαλοπρεπέστατος ὀκτῆτωρ τοῦ λαμπροῦ ναοῦ τοῦτου τῆς ἀγίας σοφίας ἀδελφότηκνος τοῦ ἰουστίνου etc.;

ὡὰ δσα βούλει etc. BR. 143-144, 141-143) et *Παραινέσεις συστατικά τῶν ἐγχειρῶντων τὴν τέχνην* (*Παρεγγυῶμαι τοῖνυν* etc. BR. 144-145) 9 *Excerpta varia ex Olympiodoro, Zosimo, Democrito, Hermete Trismegisto, Christiano aliisque chemicis scriptoribus* 19 *Democriti physica et mystica* (BR. 41-53) 31 *Συνεσίον φιλοσόφου πρὸς Διόσκουρον* (sic) *εἰς τὴν βίβλον Ἀημοκρίτου ὡς ἐν σχολίοις* (BR. 57-69; expl. ut ap. Fabricium *Bibl. Gr.* VIII [ed. 1708 sqq.] 248, *Θεοῦ δὲ βουληθέντος τὸ πᾶν τοῦ λόγου τετέλεσται*) 42 *Στεφάνου ἀλεξανδρέως οἰκουμενικοῦ φιλοσόφου περὶ τῆς ἱερᾶς καὶ θείας τέχνης τῆς χρυσοῦ ποιήσεως* (πράξις α'. *Τὸν* (sic) *τῶν πάντων ἀγαθῶν αἴτιον — ἀξιοθῆτε μεθ' ὕμνωδίας θεολογεῖν τὴν ὑπεράγαθον τοῦ θεοῦ ἀγαθότητα.* 45 *Τοῦ αὐτοῦ Στεφάνου σὺν θεῷ πράξις β'. Il commence par l'unité de laquelle Il faut decouler tous les nombres du point les magnitudes et figures des proportions de Musique du Soleil qui donne lumiere a tous anci corps. Et conclud en fin ceste preface en ceste sorte. Ἐπεὶ οὖν πάντα, ἀπλῶς εἶπεν, τὰ τοιαῦτα ἐκ τοῦ ἑνὸς αὐτῶν — ὡς ἐμεγαλύνθη τὰ ἔργα σοῦ κύριε. πάντα ἐν σοφίᾳ ἐποιήσαι*) 52 *Τοῦ αὐτοῦ Στεφάνου ἐπιστολὴ πρὸς Θεόδωρον* (*Περὶ τοῦ ἀγροῦ γῶδι — καὶ θεολογιῶν καὶ μυστικῶν λόγων μάθη*) 53 (Stephani) *Ἐκ τῆς δ. πράξεως* (*Ὀδρᾶναι φύσεις εἰσὶν — θανμάσεις ὑμνήσεις θεὸν παντοκράτορα*); 57 *Ἐκ τῆς ε' πράξεως* (*Ἵμῖν ἔοικε ὡς ἐξεφρόσιν ἀναχαίτιστασθαι — ὑμνοῦντας τὸ τῆς τριάδος ἐνιαῖον καὶ ἀκατάληπτον φῶς ἐν πατρὶ καὶ υἱῷ etc.*); 61 *Ἐκ τῆς ζ' πράξεως* (*Ταῦτα πάντα ἐν τι εἰσὶ — ὦ πλούσιαι δῶρεαι παρὰ τοῦ πατρὸς τῶν φωτῶν*); 65 *Ἐκ τῆς η' πράξεως* (*Ποίησον τὰ ἀσώματα ἀσώματα* (sic) — ἀλλ' ὀλον ἑαυτὸν ἐπὶ τὰ ἄνω αἴρε. καὶ τῷ παμβασιλεῖ κτλ.); 69 *Τοῦ αὐτοῦ Στεφάνου διδασκαλία πρὸς Ἡράκλειον τὸν βασιλέα* (πράξις σὺν θεῷ θ' (*Πάλιν ἐπὶ τὸ προκείμενον — ἐν τοῖς ζωμοῖς μετὰ τὸ ἕα κάτω καὶ γηγήσεται*) 73 *praeccepta varia chemica Archelai, Democriti, Olympiodori, aliorum; incip. οὐκ εἰσκρίνει γὰρ σῶμα εἰς ἀσώματον εἰ μὴ γένηται ὄσπερ ἡ ἀσώματος φύσις Archelaus etc.* 75 *Ἡ μνᾶς* (sic) *ὄνομα ἔχει σταθμοῦ etc., sc. excerptum ex Cleopatrae tabula de ponderibus et mensuris* (Hultsch, *Metrol. script.*, I 233) 77 *voces chemicae cum interpr. gallica vel latina* (*χωνιον*

vn creuset. *χώνη Idem. ὄπερος vn pilon — σποδός et σπόδιον. Cinerula etc.*) 80 Ostani philosophi de sacra et divina arte ad Petasium (BR. 261-262).

Chartac., cm. 26,2 × 17,7; pp. 1-81, 82 + ff. I-VI (vacua); s. XVII. Ordo paginarum restituendus: 1-43, 46, 45, 47 sqq.

457, vol. XXIV n.º 1

1 *Γίνωσκε ὃ φίλε καὶ τὰ ὀνόματα τῶν ποιητῶν etc.*, ut ap. Fabricium Bibl. Gr. XII 775 (Berthelot et Ruelle 25-26)

2 Ex tabula Cleopatrae de ponderibus et mensuris (*Ἡ μνᾶς <sic> ὄνομα ἔχει σταθμοῦ etc.* Cfr. Hultsch, Metrol. script. I 233) 3<sup>v</sup> *Ἐρμηνεία τῶν σημείων τῆς ἱερᾶς τέχνης καὶ χρυσούλου βίβλου* (BR. *Introd.* 112-120) 7 *Λεξικὸν κατὰ στοιχεῖον τῆς ἱερᾶς etc.* (BR. 4-17) 11<sup>v</sup> *Οἱ παλαιοὶ φασὶν περὶ τοῦ ὠοῦ — οὐδὲν ἐστὶ τὸ προσδοκώμενον* (BR. 18-20)

13 *Βίβλος ἀληθείᾳ σοφῆ αἰγύπτου καὶ θεῖον ἑβραίων κυρίου τῶν δυνάμεων σαβαώθ* (BR. 213-214. Inc. *Λόγος βίβλου ἀληθείς σοφῆ αἰγύπτου etc.*; des. *ἀλλήλων γὰρ εἰσὶν αἱ οὐσῖαι οἰκονομῖαι; πολλαὶ δὲ μορφαὶ ἐν ὠκονομῖαις δλα δὲ κρίναντες βελτίωσιν χρῶ*) 14 *ποιήσεις χρυσοῦ πρὸς διατροφήν (Χαλκὸν δη φημὶ τὸν τῆς μαρίας στεφανίτην — εἰ ἴδε τὸ προκείμενον, ἐλεύσομαι λοιπὸν τὰ ἐξῆς ἀποθ τοῦ νῦν)* 16 *Christiani περὶ τῆς ἐδσταθείας capita ā-γῆ* (inc. *Τῆς δευτέρας πραγματείας ἀρτι τὸν λόγον πεποιημένος καὶ τῶν λίθων τὰς μεθόδους ἀφθόνως ἐκθέμενος etc.*; des. *ἀλλὰ καὶ αὐτὸν ξηρίον ποτιζόμενον ἀποστήφην τοῖς ζωμοῖς. ἐὰν γὰρ πλεονάσῃ τὰ φῶτα γίνεται ξανθόν. ἀλλ' οὐ χρησιμεύει. Cf. BR. *Traduct.* = III<sup>o</sup> *livr.*, 380 sgg.) 67<sup>v</sup> *Μέθοδος δι' ἧς ἀποτελεῖται ἡ σφαιροειδῆς χάλαζα κατασκευασθεῖσα παρὰ τοῦ ἐν τεχνουργίᾳ περιβοήτου ἀραβος τοῦ σαλμανᾶ* (sunt capita ξ', quorum α'-κγ' ut ap. BR. 364-371, 36-38; κδ' inc. *λαβὼν ψιμμύθιον καὶ σανδαράην etc.*; ξ' des. *εἰ δὲ θέλεις ἐνριζώτερον ποιῆσαι δευτερο- τρίτοσον τὴν πρᾶξιν ὡς πρῶτον, ἕως ἀρέσει σοι)* 88 *Capita tria chemica, quibus praemittitur adnot. Τοῦτο μὲν ἐστὶν ἐκ τινος παλαιοῦ ζωσίμου. τὸ δὲ ἕτερον ἐστὶν ἐκ τῆς μεγάλης τέχνης τῶν παλαιῶν. καὶ δοκίμασον αὐτὸ οὕτως: (α'. Λάβε ὠὰ τέσσαρα ἐν ἀγγεῖφ βαλὼν ὄστρακίνφ — καὶ δυνάμενον πενίαν νικῆσαι καὶ ἐχθρὸς ἀπόσασθαι εἶεν ἀδύς; β' Ἐτέρα**

ἐρμηνεία (sic): Σανδαράχη<sup>72</sup> καλακάνθη<sup>73</sup>. ἀρσενίατην τεάτην — ἕνα στερεὸς γεγωνὸς ἐκ πάντων ἀποτελεσθῆ ὁ χρυσός; γ'. Λαβῶν χαλκὸν ἐξαλάμνησον καὶ κόψον κομάτια τετράγωνα — οὐπερ ἐμάζωξας ἐκ τοῦ κανκίου καὶ ἕναι κρείττων) 91 Stephanī πράξεις α'-β' (inc. Τὸν θεὸν τὸν πάντων ἀγαθὸν αἰτιον etc.; des. καὶ ἕκαστον αὐτῶν ἐν τῇ γῆ κρύπτεται, καὶ ἐν τῇ ἰδία δόξῃ χαιρουσιν, καὶ ἐδτρεπίζονται. ὡς μόνου θεοῦ τοῦ ἐν τριάδι ἠμνουμένου τὸ δῶρον αὐτοῖς προστάξαντος εἶναι. οἱ αὐτῷ πρέπει πᾶσα δόξα etc.); cf. sup. cod. p. 42 sqq., 53 sqq.

130 πραγματεία ἐκ τῆς μυστικῆς χυμίας (Ταύτης τῆς βίβλου μέλλοντες ἐμβέτην πύλιν — μηδὲν γὰρ αὐτῆς μηδὲν ἀρδην προσδόκα; 9 νν.) *ibid.* Ἡλιοδώρου τοῦ φιλοσόφου γράψας πρὸς τὸν Θεοδώσιον τὸν βασιλέα ἀπὸ τῶν φιλοσόφων μυστικῆς τέχνης διαστοίχων ἰάμβων τοῖσδε χρηεῖσθω (Σηήπτρα γαίης μὲν δόντες ὡς πᾶν ἐμφάνες — θεῶ λόγῳ σὺν πατρὶ καὶ θεῖῳ πᾶν (sic) εἰς κυκλικὸς αἰῶνας ἀμῆν); sc. Heliodori carmen de Chrysopoeia, ut in cod. 2700 ap. Olivieri p. 198

136<sup>v</sup> Θεφράστου φιλοσόφου τάδε γάσκει, περὶ τὸ τῆς θείας καὶ ἱεράς τέχνης ἐκ τῶν φιλοσόφων ἰαμβικοῖς στοίχοις (Οἱ τῶν σοφιστῶν ἀνδρῶν ὥσπερ ῥήτοραις — συνεκπορευθέντι γὰρ τὸ θεῖον πνεῦμα. συνπάντας τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων ἀμῆν) 143 στίχοι ἰάμβοι λίθου τῶν φιλοσόφων (Ἀπαρξῶ<sup>74</sup> πρὸς πλέξας ἐμβραδεστάτου — ἐκ χειλέων ψυχῆς τε καρδίας πόθου εἰς κυκλικὸς αἰῶνας etc.) 148 ἀρχαίλαος γὰρ ὁ φιλόσοφος γάσκει. περὶ τὸ τῆς θείας καὶ ἱεράς τέχνης μετὰ πόνου δὲ διαστοίχων ἰάμβων (Ἀρχαίλαος φιλόσοφος τάδε γάσκει. ἡ πάνσοφος θεῖα τέχνη, τῶν πανσόφων — εἰς ἀπεράντους καὶ κυκλικὸς αἰῶνας etc.).

Chartac., cm. 22,5 × 17; ff. 1, 1<sup>v</sup> (vac.), 2-90, 90<sup>v</sup> (vac.), 91-128, 129 (vac.), 130-157; s. XVII. In integ. anter.: Tome p.<sup>er</sup> des livres de m.<sup>r</sup> Joly; in poster.: Caprera | Alchimia.

**\*2212.** (olim 306)

<Iohannis Cantacuzeni> historiarum libri IV (Migne 153, 41-1300; 154, 15-370).

Chartac., cm. 40 × 28,5; ff. 1, 1<sup>v</sup> (vac.), 2-126, 126<sup>v</sup> (vac.), 127-345, 345<sup>v</sup> (vac.); s. XV. Ff. 2-7 (χριστόδουλος νεῖλω — Ἐπὶ ταῦτοις τοῦ βασιλέως δομεστικῶ τῷ μεγάλῳ πολλῆν; M. 153, 48-92 lin. 25) supplevit et exaravit manus recentior. In integum. poster.: ΝΕΙΛΟΥ Η ΙΣΤΟΡΙΑ

ΤΩΝ ΒΑΣΙΛΕΩΝ : : F. 1<sup>r</sup> marg. infer.: *Iste liber est Mon.<sup>u</sup> s.<sup>u</sup> saluatoris bononię signat<sup>u</sup> i<sup>u</sup> Jnuętario sđ num.<sup>o</sup> 52 <num.<sup>o</sup> 52 ex corr.; litera H 1<sup>a</sup> m.). Adiecta sunt duo folia chartac. vacua in principio.*

\*2290. (olim 220)

1 (mg. Ὀλυμπιοδώρου φιλοσόφου σχολ. εἰς τὸν πλάτωνος φαίδωνα. | λει<sup>τ</sup> δὲ. τούτοις τὰ ἐξ ἀρχῆς φυλλ. ἐξ: ~) οὐ μὲντοι ἴσως βιάζεται αὐτὸν <sic> οὐ γὰρ φασὶ θεμιτὸν εἶναι: εἰπὼν ὁ σωκράτης. ὅτι εἰ φιλοσοφεῖ ὁ ἐδηγὸς ἐθελήσει ἀποθνήσκειν etc. — [f. 27<sup>r</sup>] ὁ δὲ σιμμίας ἐτοίμως τῷ εἶναι τὰ εἶδη. διὸ καὶ ὄρκον ἐπάγει καὶ φησὶν, ὅτι θανμασίως πέπεισμαι, ὡς συνήθης τῶν σωκρατικῶν δογμάτων. διὸ καὶ ἀνωτέρω ἔλεγεν, ὅτι „πέπεισμαι, ἀλλὰ <sic> ἀναμνήσεως δέομαι :· σκόπει δὲ καὶ τῆδε :· (mg. λει<sup>τ</sup> φύλλα ~.); sequitur [f. 27<sup>v</sup>] spatium vacuum, tum 28<sup>r</sup> Πράξις σὺν θεῷ (rubr.) | Ὀδοῦν τοιόνδε τι ἦσ' ὁσ' ὀσωκράτης <sic>. δεῖ ἡμᾶς ἀνερεσθαι ἑαυτούς etc. — ἀλλὰ δῆλον ὅτι καὶ τοῦτο τῆς ὑποθέσεως ἤρηται <sic>. 50<sup>r</sup> περὶ τοῦ ἀπὸ τῶν ἐναντίων λόγου. διάταξις τοῦ ἡμετέρου καθηγεμόνος. τό, τε ἐνδεχόμενον, τό, τε ἀληθές τοῦ λόγου διασώζουσα. Τὸν ἀπὸ τῶν ἐναντίων τοῦ πλάτωνος λόγου ἐν φαίδωνι etc. 54<sup>r</sup> ἐπιλύσεις τῶν προηρημένων σύντομοι. Τούτων ἡμῖν οὕτω διωρισμένων — διὸ καὶ τὸ λόγιον φησὶ τὰς ψυχὰς ἀναγομένας τὸν παιᾶνα ἄδειν: ~ τέλος: θεῶ χάρις: 101<sup>r</sup> Ὀλυμπιοδώρου φιλοσόφου σχόλια εἰς τὸν πλάτωνος φίληβον. Ὅτι περὶ ἠδονῆς ὁ σκοπὸς — ὡς καὶ ἐν τῷ τοῦ διαλόγου σκοπῷ διωριζόμεθα: τέλος (monocond.) θεῶ δόξα: ~ Cf. cod. Riccard. 37 et V. Cousin in ' Journal des Savants ' a. 1834 pp. 321-27 131 Ἀβάμωνος <sc. Iamblichus? Sed cf. Zeller, Die Philos. der Gr. V<sup>3</sup> 716> διδάσκαλου πρὸς τὴν πορφυρίου πρὸς ἀνεβῶ ἐπιστολὴν ἀπόκρισις, καὶ τῶν ἐν αὐτῇ ἀπορημάτων λύσεις (Θεὸς ὁ τῶν λόγων ἡγεμῶν — καὶ αὐτὸ τὸ κῆρος τῆς ὁμοιοητικῆς φιλίας τῆς πρὸς ἀλλήλους); praemisso scholio Ἰστέον ὅτι φιλόσοφος πρὸς κλος — καὶ κρίναντα καὶ ἱστορήσαντα, quod edid. Fabricius Bibl. Gr. IV 285 [in cod. legitur συμμαντικὸν pro κομματικὸν].

Chartac., cm. 33,5 × 23,5; ff. 1-27, 27<sup>v</sup> (vac.), 28-98, 99-100 (vacua), 101-130, 130<sup>v</sup> (vac.), 131-208, 209-210 (vacua); quorum ff. 1-100 = quatern. α'-β' + binio γ', ff. 101-130 = quatern. α'-γ' + ternio δ', ff. 131-210 = quatern. α'-ε'; scripsit a. 1536-7 Valerianus Albini (f. 98<sup>v</sup>:

ἡλεϱιανὸς φορολιβιεύς ὁ ἀλβίνου, τῆς πολιτείας, τοῦ ἁγίου σὺν καλονμέ  
νης, κανονικός, ταύτην τὴν βιβλίον ἔγραψε, ἐν τῷ τοῦ ἁγίου ἀμβροσίου μο-  
ναστήριῳ <sic>, ἔτει τοῦ κσ' ἡμῶν, σϱλς <sic, corr. σϱπλς>: +; f. 130:  
'Ἀδελφὸς Οὐαλεϱιάνος <sic> ὁ ἀλβίνου φορολιβιεύς ἐν μοναστηρίῳ τοῦ ἁγίου  
ἀμβροσίου ταυτην βιβλίον ἔγραψε: ἔτη, σϱπλς: +). Adiecta sunt ff. chartac.  
quattuor in principio, duo in fine.

**\*2378.** (olim 600)

1 <Theophylacti Bulgariae archiep.> expositiones in Pauli  
epistolas ad Ephesios inde a v. ἀπειθείας. μὴ οὖν γίνεσθε  
συμμετοχοὶ αὐτῶν. ἦτε γάρ ποτε σκότος. νῦν δὲ φῶς ἐν κω-  
ρίθ: ~ Μιμηταὶ τοῦ θεοῦ etc., ad Philippenses, ad Colos-  
senses, ad Thessalonicenses primam usque ad v. ἡ λόγον,  
τὸν διὰ τῆς ἀκοῆς παραλιγθέντα, οὐχ ὡς ἀνθρώπου λόγον  
ἐδέξασθε. τουτέστιν ἔμοῦ, ἀλλ' ὡς θεοῦ δι' ἔμοῦ λαλοῦντος]  
(Migne 124, 1101 C-1292 D) 20 Πρὸς τὸν ἁγίων σίλβε-  
στρον πάπαν ϱώμης: Θέσπισμα τοῦ μεγάλου βυσιλέως καὶ  
ἰσαποστόλου κωνσταντίνου (λέον ἐκρίναμεν, μεταπάντων τῶν  
σατραπῶν ἡμῶν — καλῶς εἰς τὸν αἰῶνα δικυλάττεσθαι);  
subicitur: + παρεξεβλήθη ἀπὸ τοῦ τ' τοῦ ἀγνωτάτου πρῶτου  
κωνσταντίνου πόλεως κ<sup>v</sup>ῆ φωτίου, ταῦτα: — Cf. Fabricium  
Bibl. Gr. VI 4 sqq. 21 Iohannis Plusiadeni <sc. Iosephi  
Methonensis episcopi> disceptatio inter pium quemdam,  
publicanum, rhacendytam et unum ex duodecim sacerdo-  
tibus etc. (Migne 159, 960-1024) 24 ἰω<sup>ω'</sup> πρωτοϊερέως τοῦ  
πλουσιαδινῶ, πρὸς τοὺς ἐν κρήτη ἀνδρας δοκοῦντας μὲν καὶ  
φαινομένους ἰερεῖς εἶναι, μηδὲντας δὲ τῆ ἀληθεια, διατὸ κω-  
λύειν αὐτοὺς τὰς ἱεράς τῆς ἐκκλησίας <τ>άξεις (θεῶ τῶν κακῶν.  
τίς δώσει τῆ κεφαλῆ... τοῖς ὀφθαλμοῖς μου πηγήν δα-  
κρύων, ἵνα κλαύσω καὶ ἀ... ϱωμαι τὴν ἀπώλειαν τῶν νμετέρων  
ψυχῶν ὃ ἀνδρες κρητες — βεβαιωθῶμεν τῆ ἀγάπῃ. ὅποτα  
γῶμεν τῷ ἐνὶ καὶ ἀληθεῖ ποιμένι χριστῷ ὃ πρέπει τιμῆ καὶ  
προσκύνησις εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων ἀμήν: ~).

Ff. 1-19 membran., cm. 27,5 × 22,5, s. XIII (?); ff. 20-27 (27<sup>v</sup> vac.)  
chartac., cm. 30 × 22,5, s. XVI. F. 20 et initium f. 21<sup>r</sup> sunt binis co-  
lumnis exarata. In f. 27<sup>r</sup> manus rec. nomen B. Virginis pluries iteravit.

**\*2412.** (olim 585)

1 τοῦ ἐν ἁγίοις πατρὸς ἡμῶν μϱοφάνου μϱοπολίτου σμύρνης:  
περὶ τῆς τοῦ παναγίου πνεύματος μυσταγωγίας. καὶ διτι ὅσπερ

ὁ υἱὸς ἐκ μόνου τοῦ πατρὸς ἱερολογεῖται γεννᾶσθαι, οὕτω καὶ τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον ἐκ μόνου καὶ τοῦ αὐτοῦ αἰτίου θεολογεῖται ἐκπορεύεσθαι. λέγεται δὲ τοῦ υἱοῦ εἶναι, ὡς ὁμοούσιον καὶ ἀποστελλόμενον δι' αὐτοῦ (Ἐν πολλοῖς μὲν εἰσὶν οἱ ἔλεγχοι πολυστίχοις ἐσπαρμένοι λόγοις — καὶ τὰς ἀπαραγράπτους μαρτυρίας τῶν θεοσόφων πατέρων ἡμῶν δι' ὧν αὐτὴ καταισχύνεται. καὶ πάσης ἐνσεβείας ἀπελαμβάνεται, τῆς ἀποστα~~...~~ τὸ φρόνημα)

27 Theophylacti Bulgariae episcopi allocutio ad quemdam ex suis familiaribus de iis quorum latini incusantur (Migne 126, 221-249) 37 Photii Patriarchae Cpolit. Encyclica epistula ad archiepiscopales thronos per Orientem obtinentes, Alexandrinum scilicet etc. (Migne 102, 721-741)

45 τοῦ ἀρχιεπισκόπου μεδιολάνων διάλεξις περὶ τῆς ἐκπορεύσεως τοῦ ἁγίου πνεύματος (Ἄκουσον καὶ νόησον ἃ ἐγὼ πρὸς σὲ φθέγγομαι τοῦ θεοῦ ἐπιπνεόντος φρονιμώτατε καὶ ἀνεξίκακε δυνατὲ καὶ πρᾶε βασιλεῦ ἀλέξιε — Δουπὸν οὖν οὐκ εὐλόγος αἰτία ἐστὶν αὕτη ἣν ἄνω ὑπὲρ τοῦ γραϊκοῦ εἶπομεν. εἰ μὴ ἑτέρα ἕως λεχθεῖη)

49 τοῦ α<sup>κ</sup> <= μοναχοῦ> κ<sup>ρ</sup> ἰω' καὶ πρῶ<sup>τ</sup> τοῦ γάνου, τοῦ φουρνῆ. ἀντιρρη<sup>τ</sup> } πρὸς ταῦτα ἀπολο<sup>τ</sup> (Ἐρο<sup>α</sup> ἀπερ ἐβούλου καὶ διατρανώσας ὡς οἶει τὴν ἐκ τοῦ πατρὸς καὶ τοῦ υἱοῦ διττὴν καὶ ὁμοίαν τοῦ ἁγίου πνεύματος ἐκπόρευσιν — καὶ σοὶ πίστευε τῆς εἰς ἱεροσόλυμα ἀφίξεώς τε καὶ προσκυνήσεως, μείζον ἀσυγκρίτως τοῦτο συνάντημα καὶ κερδαλεώτερον ἐδρεθήσεται)

54<sup>ν</sup> ἰω' μῦροπολι<sup>τ</sup> ῥω<sup>σ</sup> ἐπιστολὴ πρὸς Κλήμεν<sup>τ</sup> πάπαν τῆς πρεσβυτέρας ῥώμης (Ἀπεθεξάμην τὴν ἐν κυρίῳ ἀγάπην σου ὃ τοῦ θεοῦ ὡς ἀληθῶς ἀνθρώπε καὶ τῆς ἀποστολικῆς ἄξιε καθέδρας — καὶ ὁ σὸν ἡμῖν ἐνσεβής ἅπας κλήρος τὲ καὶ λαός· ἡ χάρις τοῦ παναγίου πνεύματος εἴη μετὰ σοῦ καὶ πάντων τῶν σῶν, ἀμήν)

59 ἰωάννου τοῦ ἀγιοτάτου πῦρά<sup>κ</sup> ἀντιο<sup>κ</sup> λόγος περὶ τῶν ἀζύμων (Ἀναμνήσθητι τῆς πρεσβείας ἐκείνης ὃ βέλτιστε ἀνδρῶν καὶ σοφώ<sup>τ</sup> — εἴη τὸ κράτος σου πολυχρόνιον, ἕως σελήνης ἀνταναιρέσεως)

62<sup>ν</sup> τοῦ ἀν<sup>τ</sup> ἰτα<sup>λ</sup> } λογ<sup>ο</sup> βασιλικὸς εἰς τὸν βασι<sup>λ</sup> κ<sup>ρ</sup> μα<sup>ν</sup> ὄνηλ τὸν κομνηνὸν καὶ πορφυρογέννητον (Νῦν εἴπερ ποτε κράτιστε βασιλεῦ, θεὸς τὴν βασιλείαν ῥωμαίοις. ἀνανεώσατο — ταντὶ γάρ μοι ἐπήνχθῶ κατὰ τὸ τοῦ λόγου ἀκροτελέντιον)

73<sup>ν</sup> τοῦ ἀν<sup>τ</sup> ἰταλικὸῦ λόγ<sup>ο</sup> αὐτοσχεδίως ῥηθεῖς εἰς τὴν βασι-

χίδα κυρὰν εἰρήνην τὴν δούκαιναν. ὅτε ἐπέτρεψεν αὐτῷ ἀποστοματίσαι λόγον (Λόγον ἀντοματίσαι σοι ἐξ αὐτοσχεδίου γλώττης — ὅπου γε οὐδ' ὁ περὶ τὴν βασίλισσαν κύκλος, παντάπασιν ἀφιλόσοφος) 77 τοῦ ἀν<sup>τ</sup> ἰτα<sup>λ</sup> διδασκα<sup>λ</sup> ἦν ἐπνευσεν ὅτι ἐσφραγίσθη διδάσκαλος τῶν ἐυαγγελίων κατὰ τὴν εἰκοστὴν πέμπτην τοῦ δέκ<sup>μ</sup> κατ' αὐτὴν τὴν ἑορτὴν τῆς χϛ γεννήσεως (Νῦν καιρὸς εὐθυμίας. νῦν ἡμέρα πρὸς τὸ κρεῖττον μεταβολῆς; — τάδ' ὡς ἐπὶ νεκρῷ δι' ἡμᾶς ἐναγίσμ<sup>τ</sup>. ἀντῆ ἡ δόξα εἰς τοὺς αἰῶνας, ἀμήν) 82 τοῦ αὐτοῦ ἰταλικῆ λόγος βασιλικὸς εἰς τὸν αὐτοκράτορα ἰωάννην τὸν κομνηνὸν καὶ πορφυρογέννη<sup>τ</sup>. ἐπὶ τοῖς κατὰ συρίαν ἀγῶσιν ἀν<sup>τ</sup> (Πλάτωνι σωκράτης πεποιῆται θεϊότατε αὐτοκράτορ — ὃ μῦθοι λέγων. ὃ λόγοι. καὶ τέχνη, σοφιστικῆ. ὑποθέσεις λόγων αὐταὶ λαμπραὶ. καὶ ποῦ καὶ πότε τοσαύτης ἐνδαιμονίας ἀκτὺς ἐπέλαμψεν. ὃ λογῶν | nec plura 93 (Iohannis Zonarae) Annales inde a lib. XVII 29 usque ad finem (Migne 135, 232 C-326) 143<sup>v</sup> fragm. incip. διαταῦτα τοῖς νοσοῦσι παραπλησίως καὶ τῆς τέχνης νοσοῦσας καὶ αὐτῆς ἑαυτὴν ἀπαγορευούσης καὶ τὸ ὑπὲρ δύναμιν αὐτὴν ἀνακτώμεθα. ἰσχυροτάτω λίαν φαρμάκω. ἐκείνω τῷ ἀφορισμῷ χρώμενοι ὅς δὴ etc.; des. μὴ λαβῶν ἐκ θεοῦ. ὅς δὴ καὶ τὰ εἰς ἡμᾶς ἀντιμετρῶν σοι ἐν τῷ δειπνῶ τῆς αὐτοῦ βασιλείας. βασιλικῶ 147 Epistulae duae: a τῆ ἀγούστη. κυρὰ εἰρήνι, (Ἄσπαρτον ἐβραίοις τὸ πεντηκοστὸν ἔτος παρὰ θεοῦ ὃ θεία βασίλισσα — τοσαυτάκις μου ἐπακούσαντι, ὁσάκις ἂν περὶ αὐτοῦ καὶ λελάληκα πρὸς αὐτόν); b Τῷ κρα<sup>τ</sup> καὶ ἀ<sup>τ</sup> ἡμῶν βασιλεῖ τῷ αἰδίδμω κ<sup>τ</sup> ἰῶ<sup>τ</sup> τῷ κο<sup>μ</sup> (Ἄκουσον τοῦ λόγου μοι βασιλεῦ. διὰ γὰρ τοῦτο σὺ βασιλεὺς καὶ δίκαια πράττων δέξαι δικαίαν πρεσβείαν — ὠκονόμει γὰρ ἂν καλῶς τὰ τῆς αὐτοῦ γυναικὸς ὡς ἀνὴρ ὑπάρχων ταύτης καὶ οὐ μοιχός) 152<sup>v</sup> fragm. inc. πένητα διασείει με προσωπολήπτης ὢν καὶ αὐτός. καὶ τοὺς πλουσίους καὶ νέους διὰ τὸ κέρδος αἰεὶ προτιμώμενος etc.; des. ἀλλά τι παραμύθησαι τοῦ γυναιίου τὸ ταραχῶδες καὶ ἀπιστον. περὶ τούτου ἀνευεγκῶν βασιλεῖ. ὡς ζῆλον θεῖον ἐν τοῖς τοιοῦτοῖς ἐκτρέφων, ἐτήσιόν τι καὶ μικρὸν σιτηρέσιον ὄθεν δήποτε τούτῳ ἀποχαιρίζεται 153 Iohannis Chrysostomi: in illud prophetae Ieremiae 'domine non est in homine via eius' etc. (Migne 56, 153 sqq.); 162<sup>v</sup> Cyriaco episc. exulanti epistola (M. 52, 681\* sqq.); 169<sup>v</sup> Olympiadi epist. III (M. 52, 572 sqq.);



188<sup>v</sup> expositio in psalmum CXL (M. 55, 426 sqq.); 203 homilia de eleemosyna, quae inc. *Πάλιν ἡμῖν παρὰ τοῦ κυρίου* etc. (M. 60, 747 sqq.) 210<sup>v</sup> Gregorii Nazianzeni orat. in Sancta Lumina (M. 36, 336 sqq.); 219 funebris in laudem Basilii Magni (M. 36, 493 sqq.).

Chartac., cm. 30 × 21; ff. 1<sup>r</sup> (vac.), 1<sup>v</sup> (Indices graecus et, in chartula folio adglutinata, latinus), 1-76, 76<sup>v</sup> (vac.), 77-142, 143<sup>r</sup> (vac.), 143<sup>v</sup>-260, 261 (vac.); scripserunt: s. XIII (?) a = ff. 1-92, s. XIV b = ff. 93-152, et c = ff. 153 sqq. In integum. poster.: *ΜΗΤΡΟΦΑΝΟΣ: ΚΑΙ ΑΛΛΟΙ:*

**\*2638.** (olim 4)

1 *Διάγνωσις σαφεστάτη, πῶς δεῖ συντάττειν*, sc. excerpta ex Moschopuli de constructione nominum et verborum, ed. Iunt. 1526, D vi<sup>v</sup> 11-25, vi<sup>r</sup> 21-25, E ii<sup>v</sup> 10-15, D vi<sup>v</sup> 3 (ab imo)-vii<sup>r</sup> 17, v<sup>v</sup>-vi<sup>r</sup> 2, vii<sup>r</sup> 17-19, 22-vii<sup>v</sup> 10, vi<sup>r</sup> 10-17, vii<sup>v</sup> 10-23, vi<sup>r</sup> 18-21, E iii<sup>v</sup> 19-iv 4 (ab imo), iii<sup>v</sup> 12-19, D vii<sup>v</sup> 23-E i 7; quibus praemittitur adnotatio: *Πρὸ πάντων δεῖ γινώσκειν, ὅτι πᾶν ῥήμα εὐθείαν ἐν ἑαυτῷ περιέχει — εἶδε εἰποὺς ἐκείνου πῆρ' ὧν, οὐ καλῶς. ἢ ἐκεῖνος πῆρ' ὄντος, οὐ καλῶς. οὐ γὰρ συντάττεις πτώσιν μετὰ πτώσεως:*

5 Georgii Choerobosci de tropis, ab initio usque ad v. *πρῶτον γὰρ βιοῖ τις καὶ ὅστερον τελειοῦται* (Walz VIII 802-818 lin. 8) 9<sup>v</sup> *περὶ τῶν τῆς λέξεως παθῶν ἀπερ' ἐν τοῖς ποιητικοῖς μάλιστα βιβλίοις ἐδρῶσκονται*, sc. Ioannis Rhacendytæ epitomes cap. XVII ab initio usque ad v. *αἰμοπόται. καὶ τὰ ὁμοια* (Walz III 565 lin. 20 — 569 lin. 13) 11<sup>v</sup> *περὶ τῶν σολοικοφανῶν σχημάτων· τίνα τίνων διαλέκτων εἰσὶ (Ἐθβοεῖς. τοῖς θηλυκοῖς ὀνόμασιν ἀρσενικὰ συντάττουσιν. ἐπίθετα. ὡς τὸ παρ' ὀμηρ' κλυτὸς ὑπὸ δάμεια — καὶ οὐ πρὸς τὸν ἀδικήσαντα. οἷον ἐγὼ δὲ ἰδὼν τινὰ βλάπτοντα τὸ πέλας εἶπον πρὸς αὐτὸν, ὡς ἀδικεῖς τὸν πέλας)* 14<sup>v</sup> Tryphonis grammatici de passionibus dictionum (des. ἀποκοπή δέ ἐστὶν ἀφαίρεσις συλλαβῆς. κατὰ τὸ τέλος. οἷον δῶμα· δῶ. κυκεῶνα· κυκεῶ. δτι, δ. Cfr. v. Velsen, Tryphonis gramm. alex. fragm., p. 97)

16<sup>v</sup> *τοῦ χ<sup>ρ</sup>ε μανουήλ τοῦ μοσχοπου<sup>λ</sup> περὶ τῶν αὐτῶν ἀκριβέστερον (Ἐν τοῖς πάθεσι τῶν λέξεων πρόσθεσις ἰδίως λέγεται. καὶ ἐστὶν αὐτῆ, — ἐστὶ δὲ ἀττικὴ μὲν, ἐν τῷ ἀπολλ*

καὶ τῷ μίῳ. ποιητικῇ δὲ ἐν τοῖς λοιποῖς. κατὰ τὸν εἰρημένον  
 ὀπισθεν λόγον) 19<sup>v</sup> de dialecticis ἐκ τοῦ ἰω' γραμματικῶ  
 (sc. Philoponi) τεχνικῶν (Διάλεκτος ἐστὶ γλώττης ἰδίωμα. εἰσὶ  
 δὲ διάλεκτοι εἴ. ἀτθίς — κοινή, πίνδαρος; H. Stephani App.  
 313-315) 21<sup>v</sup>-22<sup>r</sup> + 27<sup>v</sup>-28 Διάλεκτος ἐστὶ ἰδίωμα γλώτ-  
 τῆς. εἰσὶ δὲ διάλεκτοι εἰ. ἀτθίς etc. (Cf. H. Stephani Append.  
 315-324; f. 21<sup>v</sup> περὶ ἀτθίδος; f. 27<sup>v</sup> περὶ αἰολίδος; f. 27<sup>v</sup>  
 δωρίς; f. 28<sup>r</sup> Ἰάς; des. f. 28<sup>v</sup> τὰ σύνθετα ῥήματα διαλύουσι  
 καὶ μεταξὺ τιθέασιν. ἀλλ' ὅτι οἶον. λέων κατὰ ταῦρον ἐδηθῶς,  
 ἀντὶ τοῦ κατεδιδῶς. κατὰ δ' ἕκτανεν ἡετίῳνα. ἀντὶ τοῦ κατέκ-  
 τεινεν) [29 ἀπαρεμφάτων. ρημάτων δωριέων εἰσὶν — ὁμοίως  
 κέραος ἀντὶ τοῦ κέρατος, sc. repetita sunt nonnulla quae iam  
 leguntur f. 28<sup>r</sup> initio] 29 τοῦ κ<sup>v</sup>ε μανουῆλ τοῦ μο-  
 σχο<sup>πλ</sup> περὶ τῆς ἰάδος διαλέκτου ἣ χρηταὶ καὶ δημηρος (Ἰάς διά-  
 λεκτος λέγεται, ἣ τῶν ἰώνων ἡγουν ἄσιανῶν. μετοίκων πελο-  
 πονη<sup>σ</sup>. αὕτη τὰ εἰς ἄς λήγοντα ὀνόματα. εἰς ἧς τρέπει — τοῖς  
 ἀπαρεμφάτοις ἀντὶ πρὸς τακτικῶν κέχρηται. ἀγορευμένον ἀν-  
 τιτοῦ ἀγόρευε) 30 δωρίς (Ἡ δωρίς τρέπη τὸ ἦ εἰς ἄ μα-  
 κρὸν. ἥλιος ἄλιος etc.); 31 αἰολίς; 31<sup>v</sup> ἀτθίς etc.; des. κουφιῶ:  
 τούτων ἣ ἐπὶ τῶν εἰς μὲ εὐκτικῶς τῇ οἰ διφθόγγῳ παραληγο-  
 μένων, τροπή τοῦ μ εἰς ἦν: ποιοῖμι ποιοίμην 33 Σπουδά-  
 ζεται τοῖς ῥήτοροι τὸ ἀττικίζειν. τῶν οὖν ἀττικῶν ἐστὶ καὶ  
 περιττολογία καὶ ἔλλειψις. περιττολογία μὲν — τοῖς γε μὴν  
 ἐνταῦθα μικρὸν ἄνω παραγραφείσιν ἀττικισμοῖς ἅπασιν χρῶ.  
 τῶν ἐν χρήσει γὰρ τοῖς λογογράφοις εἰσὶν 34 περὶ διαφορᾶς  
 σημασιῶν τῆς ἀποδιαφόρων συζυγιῶν γινομένης (Ἰστέον ὅτι ἣ  
 διάφορος σημασία τῶν ῥημάτων. διαφορὸς πολλάκις ποιεῖ τὰς  
 συζυγίας — λέγεται γὰρ καὶ < >π' ἀμφοτέρων. εὐρήσεις δὲ καὶ  
 ἄλλα ὁμοίως ἔχοντα 34<sup>v</sup> Οἱ ἀττικοὶ τὸ θέον καὶ ἐξὸν. ἀντὶ  
 γενικῆς λαμβάνουσι μετοχῆς — εἶδος δοκεῖ εἶναι πραγμάτων  
 ὑπόθεσις γεγονότων. ἣ πλαττομένων ποιᾶ μορφῇ λόγου με-  
 μορφωμένη 35 παρατηρήματα ἀναγκαῖα τῶν ~~ἀττικ~~ ἀττικ  
 συνηθείας ἐκλεγέντα παρὰ τοῦ λογιωτάτου μοναχοῦ κ<sup>v</sup>ε μαξί-  
 μου τοῦ πλανου<sup>σ</sup> (Ἀντὶ τοῦ εἰπεῖν μνημονεύου τοῦ δεῖνος,  
 διαμνη<sup>μ</sup> ἔχω τὸν δεῖνα λέγουσιν. οὕτω καὶ διαφοροντίδος ἔχω  
 τὸν δεῖνα — ἀντὶ τοῦ εἰπεῖν ἀνασπᾶ τὸν ὀδόντα. ἐκκροῦει τὸν  
 ὀδόντα λέγουσιν: ἀντὶ τοῦ εἰπεῖν ἐξόπισθεν ἣ ναῦς πλέει.

ἐπιπρόμναν πλέει λέγουσι) 92 + 38-91 Maximi Planudis de grammatica dialogus et de syntaxi (Bachmann, Anecd. II 1 sqq.); des. πηνίκα δὲ ἐν χώρα τοῦ ὀνόματος ἢ ἀντωνυμία καὶ αὐτὴν τίθεται καὶ τίνα τῶν ῥημάτων εὐθείαις μόναις συνάπτεται. καὶ τίνα πλαγίους πτώσεις ζητεῖ. ἐν τοῖς ἐπομένοις ἀποδεχθήσεται. πρὸ τοῦ ῥήματος δὲ ἐξ ἀνάγκης κεῖται τὸ ὄνομα. ἐπειδὴ τοῦ ἐνεργεῖν τε καὶ πάσχειν | nec plura 100 + 93-98 + 101-117 (Aristid. or. XLVI p. 222, 13-283, 22 Dind.) εἰ δ' ἐτάκτους, σῶφρονας. εἰ δὲ σῶφρονας, καὶ φρονίμους — ἐν τῷ ἀπόλλωνι τῷ πυθῶ,

Chartac., cm. 20,6 × 14,1; ff. I, II' (vac.), II', 1-22, 22'-26 (vacua), 27-98, (99 deperd.) 100-117, 117' (vac.); s. XV scripserunt tres librarii, a = ff. 1-22' + 27-37, b = 92 + 38-91, c = ff. 100 + 93-98 + 101-117'; ita enim ordo foliorum restituendus. F. I': 28 | *Anonymi de modo scribendi*; ff. I' et II': 4 in capsula notata 4. In integ. poster: *ΓΡΑΜΜΑΤΙΚΑ*.

**\*2678.** (olim 228)

(Galeni) *Περὶ τῆς τῶν ἀπλῶν φαρμάκων δυνάμεως* lib. α'-ε' + ια', sc. lib. VI-XI ed. Basil. 1538, pp. 67 lin. 7 ab imo (ἐπὶ τῆς ἐδρατοτάτης φύσεως τὴν πείραν etc.) — 151 lin. 4 ab imo (usque ad v. ὥστε καὶ λεπτύνειν καὶ διαφορεῖν πολλὸν μᾶλλον αὐτῶν δύνανται. τὸ δ' ὑπόλειπον τῆς οὐσίας συνάγειν καθάπερ, | nec plura).

Chartac., cm. 21 × 15,2; ff. 1-148, 148'-149 (vacua); s. XV. In integ. poster.: *ΑΝΩΝΥΜΟΣ* | *ΙΑΤΡΙΚΑ*; f. 1 imo marg.: *Monasterij. s. salvatoris bonon. n.º 66.*

**\*2701.** (olim 578)

1 *Theophanis chronographiae fragm.* Inc. ἔτος ἀπὸ ἀδάμ εψ'ζ'. τοῦ σωτήρος χριστοῦ, σ'ζ'. ῥωμαίων βασιλεὺς κωνσταντίνος ἔτη λβ etc.; des. ἐποίησεν δὲ καὶ οὗτος εἰς τοὺς μανιχαίους διωγμὸν μέγα καὶ ἐκόλασεν καὶ πολλοὺς. ἀπέθανεν δὲ καὶ αὐτός: (pp. 7-116 Combefis ed. Venet. 1729) 71' chronographia byzantina (ab Iustiniano I usque ad Michaelem VII Parapinaken). Inc. acerph. ὁ ἰουστίνος καὶ ἐβασίλευσεν ἰουστινιανὸς ὁ μεγαλοπρεπέστατος ὀκτῆτωρ τοῦ λαμπροῦ ναοῦ τοῦτου τῆς ἁγίας σοφίας ἀδελφότηκνος τοῦ ἰουστίνου etc.;

des. εἴτε ἀνστενοχωροῦνται οἱ ἀνθρώποι αὐτοῦ. εἴτε ἦσαν φρο-  
σάτα εἴτε οὐκ ἦσαν. ἀλλ' ἡ φροντίς αὐτοῦ καὶ μελέτη πάσα  
ἦτον εἰς παραδιαβασμὸς καὶ εἰς δουλείας τοιαύτας ας ἐδηλώ-  
σαμεν.

Chartac., cm. 21,5 × 14,5; ff. I<sup>r</sup>, I<sup>v</sup>-II<sup>r</sup> (vacua), II<sup>v</sup>, III-IV (vacua),  
1-123; s. XV. F. I<sup>r</sup> adnotationes chronologicae; f. II<sup>v</sup>: *Questa chro-  
nologia è cavata da Theophane, Leone Gram. | Opera di un greco re-  
cente che arriva fino all'anno 1071 | descrivendo la vita di Romano  
Diogene Imp: Greco. F. 123<sup>r</sup> (rubr.): + ἔβρεν ἔβρηπος τὸν ἔβρυπιδιν .  
ἔβρηπ<sup>d</sup> ἔβρη<sup>tl</sup> ευριν οὐκιδυνήθη: αὐτῶ ἡ δόξα εἰς τοὺς αἰῶνας, ἀμήν .  
ἀμήν . καὶ τὸ τέλος ἀμήν. F. 123<sup>v</sup> manus recentior varia conscribillavit.*

**\*2734.** (olim 182)

(Asclepii Tralliani) ἐξήγησις τῆς νικομάχου ἀριθμητικῆς εἰ-  
σαγωγῆς τῶν εἰς δύο τὸ πρῶτον ('Ἐπεὶ ἡ ψυχὴ διττὰς ἔχει  
τὰς ἐνεργείας τὰς μὲν ζωτικὰς — [f. 100<sup>v</sup>] ἕτερον γὰρ ἐστὶ  
τὸ ἐπιδιμερὲς τοῦ ἐπιτριμεροῦς. καὶ τοῦτο τοῦ ἐπιτετραμεροῦς:  
+ τέλος τῆς ἐξηγήσεως τοῦ πρώτου βιβλίου νικομάχου ἀριθμη-  
τικῆς); f. 101 ἀρχὴ τῆς ἐξηγήσεως τοῦ δευτέρου(ς)ρ(ου): ('Ἐν-  
ταῦθα μέλλει δεῖξαι διὰ τὴν ἰσότητος στοιχείων ἐστὶ — καὶ πάλιν  
οὗτος λαβὼν τοῦτο ποιεῖ τὴν διὰ πασῶν. καὶ διὰ πεν<sup>r</sup>: +)

Chartac., cm. 20,3 × 14; ff. 1-133, 133<sup>v</sup>-135 (vacua); s. XV. Adiecta  
sunt duo ff. chartac. in principio, quorum in altero verso legitur:  
27 | *Nicomachi Arithmetica* (h recent. manus); tum: *Item Manuellis  
Gramatica Codex bomb. deleta*. Ff. 1-2 margines infer. abscissi.

**\*2839.** (olim 106)

3 Aesopi fabulae (Halm) 45, 39, 9, 14, 22, 47<sup>b</sup>, 59, 55, 24,  
74, 90<sup>b</sup>, 111, 221, 301<sup>b</sup>, 144<sup>b</sup>, 189, 232, 248, 286, 296, 308,  
351, 370, 169, 392, 202, 25, 421, 398, 336, 333, 110, 127,  
303, 289, 192, 86, 328, 4, 401, 374, 214, 78<sup>b</sup>, 231, 343, 329,  
323<sup>b</sup>, 412, 260, 246, 275, 135, 247<sup>b</sup>, 58, 66, 157, 96<sup>b</sup>, 386,  
179<sup>b</sup>, 171, 276<sup>b</sup>: [in fab. 45, 169, 58 lectio cod. aliquan-  
tum discrepat ab edita; fabulae 301<sup>b</sup> adiungitur ἐπιμύθιον:  
Ὁ μῦθος δηλοῖ, διὰ τὴν ἀνθρώπους ἐπιποροῦντες λάθωμεν,  
ἀλλὰ τὸν γε θεὸν οὐκ ἴσομεν; f. 34<sup>v</sup> post fab. 276<sup>b</sup> subicitur:  
οὗτοι ἀρκοῦσι μῦθοι πρὸς ἀνδρα φρόνιμον; f. 1<sup>r</sup> manus re-  
centior scripsit: *Vulpes et Hircus sitientes | <Δ>λώπηξ καὶ*



## INDEX

- Abamon** (sc. Iamblichus?) 2290.  
**Albini** v. Valerianus.  
**Aesopus** 2639.  
**Anno** 1536(-7) scriptus cod. 2290.  
**Anonymus.** a) *chemica* 457 vol. XII n.º 4 et vol. XXIV n.º 1. b) *chronographia bysant.* 2701. c) *epistulae* 2412 147. d) *fragmenta* 2412 143<sup>r</sup> et 152<sup>v</sup>. e) *grammatica* (praecipue de *dialectis*) 2638. f) *lexica* v. *chemica.* g) *versus* 457 vol. XXIV n.º 1, (*latini*) 2839.  
**Archelaus** phil. aegypt. 457 vol. XII n.º 4 et vol. XXIV n.º 1.  
**Aristides Aelius** 2638 100 sqq.  
**Asclepius Trallianus** 2734.  
**Cantacuzenus** v. Iohannes.  
**Cantica** v. Psalterium.  
**Caprera** 457 vol. XXIV n.º 1.  
**Choeroboscus** v. Georgius.  
**Christianus chemicus** 457 vol. XII n.º 4 et vol. XXIV n.º 1.  
**Christodulus** v. Ioh. Cantacuzenus.  
**Chrysostomus** v. Iohannes.  
**Cleopatra** 457 vol. XII n.º 4 et vol. XXIV n.º 1.  
**Codices.** (Riccard. 37) 2290. (Laur. 59, 33) 2839.  
**Comarius philos.** 457 vol. XII n.º 4.  
**Constantinus M. imp.** 2378.  
**Democritus chemicus** 457 vol. XII n.º 4.  
**Galenus** 2678.  
**Georgius Choeroboscus** 2638.  
**Gregorius Nazianzenus** 2412.  
**Heliodorus** chem. 457 vol. XXIV n.º 1.  
**Hermes Trismegistus** ib.  
**Iamblichus** v. Abamon.  
**Iohannes Cantacuzenus** 2212.  
**Iohannes patr. Antioch.** 2412 59.  
**Iohannes Chrysostomus** 2412.  
**Iohannes monachus** (τοῦ γάνου, τοῦ φουρνῆ) 2412 49.  
**Iohannes Philoponus** 2638.  
**Iohannes Plusiadenus** 2378.  
**Iohannes Rhacendytes** 2638.  
**Iohannes metropol. ἑω<sup>στ</sup>** 2412 54<sup>v</sup>.  
**Iohannes Zonaras** 2412 93.  
**Ioly** 457 vol. XXIV n.º 1.  
**Iosephus Methonensis ep. v. Ioh. Plusiadenus.**  
**Italicus** 2412 64 sqq.  
**Manassae oratio apocrypha** 2925.  
**Manuel Moschopulus** 2638.  
**Maximus Planudes** 2638.  
**Mediolani archiepiscopus** 2412.  
**Metrophanes Smyrnae metropol.** 2412.  
**Moschopulus** v. Manuel.  
**Olympiodorus phil. chemicus** 457 vol. XII n.º 4.  
**Olympiodorus plat.** 2290.  
**Ornamenta** 2925.  
**Osthanes magus** 457 vol. XII n.º 4.  
**Philoponus** v. Iohannes.  
**Photius** 2412.  
**Phurnes** v. Iohannes monachus.  
**Pictarum imaginum vestigia** 2925.  
**Planudes** v. Maximus.  
**Psalterium et Cantica** 2925.  
**Salmanas chem. arabs** 457 vol. XXIV n.º 1.  
**Stephanus philos. alex. ib. et vol. XII n.º 4.**  
**Synesius philos. chemicus** 457 vol. XII n.º 4.  
**Testamentum vetus et novum** v. Psalterium et Cantica.  
**Theophanes** 2701.  
**The(o)phrastus chem.** 457 vol. XXIV n.º 1.  
**Theophylactus Bulgariae archiep.** 2378 et 2412.  
**Tryphon gramm. alex.** 2638.  
**Valerianus Albini scripsit cod.** 2290.  
**Zonaras** v. Iohannes.  
**Zosimus chem.** 457 vol. XII n.º 4.

# INDICE DEI CODICI GRECI

## DELLA BIBLIOTECA ESTENSE DI MODENA

Publiccando quest'indice dei codd. greci della biblioteca Estense confido di far cosa utile agli studiosi, ma non presumo di offrir loro tutto quello che anche sotto un titolo così modesto avrebbero forse il diritto di esigere. A mio disgravio dirò, che ho dovuto compilarlo sopra appunti presi, nella prima metà dello scorso anno, in condizioni ben altro che favorevoli ad un lavoro sistematico ed uniforme, non avendo potuto in Modena studiare i codici con tutto mio agio, ma solo ad intervalli e profittando di ritagli di tempo, nè avere i codici stessi un dopo l'altro in Bologna, perchè tuttora, com'è noto, esclusi dal prestito. Così che quasi avrei disperato di poter raccogliere da essi anche quei dati che più sono indispensabili alla compilazione di un indice, se non mi fosse giunta in soccorso la liberalità del bibliotecario Dr. Carlo Frati; nè forse così presto mi accingerei a pubblicare quanto ho potuto mettere insieme, se non fossi certo che durante la stampa non mi faran difetto il consiglio e l'aiuto del prof. Vitelli.

Per fortuna, anche, la biblioteca Estense possiede dei suoi codici greci inventari e cataloghi manoscritti abbastanza buoni. L'elenco compiuto di essi ognuno potrà vedere negli 'Atti e Memorie della R.<sup>a</sup> Deputazione di storia patria per le provincie modenesi', ser. IV<sup>a</sup>, vol. 2<sup>o</sup>. Qui basterà ch'io ricordi quello che è tra gli altri il più accurato e diffuso, compilato nello scorso secolo dal gesuita Giovacchino Gabardi († 1790), che non poche volte avrò occasione di citare, e dal quale non saprei dire abbastanza quanto io abbia tratto profitto.

Sulla provenienza e sulle vicende di questo considerevole fondo darò soltanto via via quelle notizie che si possono desumere dai singoli codici. È per altro opportuno, a risparmio di inutili ripetizioni, che io noti una volta per sempre e in questo luogo, come i codici passati in Francia nel 1796, e da me contrassegnati di asterisco, portino tutti nella parte posteriore interna della legatura un cartello colla seguente indicazione: *Questo Codice fu portato via dalla Biblioteca Estense il gno 11. 8bre 1796. dai Commissarj Francesi, e fu ripreso a Parigi dai Commissarj di S. A. R. Francesco IV. Sig.<sup>l</sup> Antonio Lombardi Bibliotecario, ed Antonio Bocolari sotto il 21. 8bre 1815.*

Bologna, Gennaio 1896.

V. PUNTONI.

### 1. (II A 1)

1<sup>v</sup> *Εθαγγέλια τοῦ κατὰ ἰω(άννην) εἰσαγγε(λ)λου ἀπὸ τοῦ πάσχα μέχρι τῆς πεντηκοστῆς etc.* 9 Matthaei, 89 Marci, 143 Lucae, 229 Iohannis evangelia cum indicibus 289 Synaxarium per totum annum.

Membran., cm. 18 X 14,3; ff. 1<sup>r</sup> (vac.), 1<sup>v</sup>-10, 11<sup>r</sup> (vac.), 11<sup>v</sup>-142<sup>r</sup>, 142<sup>v</sup> (vac.), 143-145<sup>r</sup>, 145<sup>v</sup> (vac.), 146-288<sup>r</sup>, 288<sup>v</sup> (vac.), 289-300; s. X exeunt. Ff.<sup>14</sup> 1<sup>v</sup> et 300<sup>v</sup>, quorum resecti sunt margines, adglutinata est membrana. Insunt, praeter ornamenta, imagines pictae (11<sup>v</sup>) Matthaei, (90<sup>v</sup>) Marci, (229<sup>v</sup>) Iohannis: desideratur (145<sup>v</sup>) Lucae. F. 300<sup>v</sup>: φρουρειμασοιτερ (? ) λιταις τῆς Θεο(τόκ)ου γαυρήλ σὺν θεῶ λίτρὸν ἡμῶν οἰκετῶ | απαιρηθητι ηλθ\*\*\* \*\*\*\*\* εἰ χριστὸς σω ὅσοι δηθωμεν\*\*

### 2. (II A 2)

1<sup>v</sup> *Γραικοὶ οἱ Ἕλληνας ἀπὸ κάμης τινός etc.*, et sententiae variae (ex gr. τοῦ χρυσοστόμου: κοδφος γὰρ ἀνήρ πιστεύει παντὶ λόγῳ) ib. et 2 mg. indices latini 2 versus: quatuor εἰς τὸν ἀσπασμὸν πέτρου καὶ παύλου (Ποθῶν ὁ πέτρος τὴν σενασμίαν θείαν — τὰς χεῖρας ἐκτείνας δεξιῶται τὸν φίλον), tres εἰς τὸ τοῦ σταυροῦ σημεῖον (Ὁρῶν πονηρε τὸ πατάξαν σε βέλος — ὁ χριστὸς γὰρ μεθ' ἡμῶν στήτο), quinque εἰς τὸ τοῦ θανάτου δέος (Ὁρῶ σε θάνατε δειληῶ σου τὴν θείαν — αἶ, αἶ, θάνατε τίς δύνατε φυγεῖν σε), quatuor εἰς τὸ ὥρολογίον (Τάξις ἀρίστη λογίων τῶν ἐνθέων — ἄλλος μεσονύκτιος ἄμνος σαββάτου) 2<sup>v</sup> de graecae linguae dialectis: Διάλεκτοι εἰσὶ πέντε. πρώτη ἢ ἀτθίς ἦτις καὶ ἀττικὴ λέγεται — τῇ δέ ~~κοινῇ~~ κοινῇ πίνδαρος (cf. excerptum ex Iohannis grammatici technicis ap. H. Stephanum in App. 313 sqq.) ib. versus (decem): Θεὸς τὸ διπλὸν, οὐκ ἔχων τῶν πνευμά-



των — ἰνδικτιῶνος πάλιν δις τῆς πεντάδος 3 Ὅτι τρία δεῖ πρὸ πάντων ζητεῖν τὸν ἐξηγητὴν. τοῦ ἀκροατοῦ — εἰ ἐπέστησε τῇ συντάξει ib. de mensura terrae (Τὸ μίκος τῆς γῆς ὡς ληροῦσι τινὲς ἀπὸ ἀνατολῶν μέχρι δυσμῶν στάδια μυριάδες 5 — καὶ ἡ σπηθαμὴ δακτύλους 15); cf. cod. Bonon. Univ. 2702, 87<sup>v</sup> ib. atticorum mensium cum latinis (a martio ad februarium) comparatio 3<sup>v</sup> ἐπὶ τῶν ῥεπόντων ἐκόλωσ (ἵππος εἰς λεῖον παιδίον. ἀετὸς εἰς θήραν — σπόγγος εἰς ὄσωρ) ib. ἐπὶ ἀδυνάτων πραγμάτων (ὄρηθος γάλα ζητεῖς — νεφέλας ξαίνεις) 4 Ἐρευνήσαντες φιλοπονώτερον πῶς καὶ παρὰ τινος ἐδαπτίσθησαν οἱ ἀπόστολοι, εὐρομεν ἐν τοῖς ὑπομνήμασι τοῦ ἁγίου σωφρονίου — καὶ μητέρα τῆς τοῦ κόσμου ζωῆς, ὁ πέτρος σὺν τῷ θεολόγῳ ἰω<sup>η</sup> ἐδάπτισεν ib. index Palaeologorum (ἀπὸ τοῦ γένους τῶν παλαιολόγων πρῶτος παλαιολογ' μιχαήλ. † δεύτερος ἀνδρόνικος etc.) 4<sup>v</sup> σκενασία τῆς χρυσογραμμίας (λάβε ἀρμένιον βόλον — δδόντος); ἕτερον (ἀρμένιου βόλον. κομίδην — τὸν χρυσόν) 9<sup>v</sup> Index graecus imperfectus 11 Agapeti diaconi capita admonitoria LXXII (ordo capp. diversus est ab edito ap. Migne 86, 1163-1185: cuique subicitur technologia) 80<sup>v</sup> de etymologia (Ἐτυμολογία ἐστὶν ἡ τῆς δυνάμεως τοῦ ὀνόματος ὀρθότης — ἱερ<sup>ε</sup> ὅτι τὸ εὐρηιουνεύων ἦτοι προσφέρων, ἐκ τούτου οὖν ἐκλήθη ἱερεὺς) 83 ἐτερόκλιτα | ῥήματα τινὰ ἀνώμαλα διαφορὰς τινὰς λαμβάνοντα: ἅτινα εἰσὶν καταστοιχεῖον (ἈΡΧΗ ΤΟΥ ἌΛΦΑ: Ὁ ἐνεστὼς, ἄτω. ἀόριστος ἀάσθη — ὠφελῶ. ὁ μέλλων ὠφελήσω. ὁ παρ<sup>η</sup> ὠφέληκα. ἀόριστος ὠφέλησα); pp. δνι<sup>β</sup>-εiii ed. Ald. 1512 Const. Lascaris 107 Luciani pseudosophista, praemisso argum. (Σοφιστὴν τινὰ εἰσάγει ἀπαίδευτον — καὶ διὰ τοῦτο, ψευδοσοφιστὴν αὐτὸν ὀνόμασεν) 116 Διονύσιου de inventione litterarum (Ὁ παλαμίδης ἐφεῖρε 15. α β γ δ etc. — ὁθεν καὶ δμηρος κατὰ τὸν ἀριθμὸν τοῦτον τὴν αὐτοῦ συνέθηκε ποίησιν μεμούμ<sup>ον</sup> <sic> τῶν κδ) tum προζητούμενα τῆς γραμματικῆς. ἐπιγραφῆ. συγγραφεὺς. σκοπὸς. χρήσιμον. τάξις. τέλος 116<sup>v</sup> Ἰωάννου νομικοῦ τοῦ βοτανιάτου τοῦ ἀπὸ κρήτης. πρὸς ἰσηδόρον διάκονον καὶ ταβου<sup>λαρ</sup> τὸν χιώτην, στικ<sup>κ</sup> ἑκατὸν τὸ ἱαμβικὸν διασαφοδντες μέτρον (Ἡ τῶν ποδισμῶν τῶν ἱάμβων αἰτία — Τοῦ παν-

τέλλου τυγχάνων μύστης λόγου); edid. Congny in *Annuaire de l'Assoc.* IX 92-96 119<sup>v</sup> Τοῦ ὑπερτίμου μιχαήλ τοῦ ψιλολοῦ. σύντομος περὶ τῆς θείας μυσταγωγίας (Ἀναγκαῖον καθέστηκε. τοῖς ἱερέσσι πάσι. Τοῦ γινῶναι τὰ μυστήρια τῆς θείας λειτουργίας — ἐν δὲ τὸ τέλος τῆς εὐχῆς, σφραγίσας ἀπολλέει: ἐς τέρμ' ἤγαγεν χριστὸς τῷδε μοι πόθῳ) 129 versus in sanctorum vitas per totum annum, cum ἐρμηγεία (ΣΕΠΤΕΒΡΙΟΣ Ὑψιβάτης, σιμεῶν. σεπτεβρίου ἐκθανε πρώτη; Τῆ πρώτη τοῦ σεπτεβρίου, ἐτελεύτησεν ὁ ὑψιβάτης ἡγουν ὁ ἐφ' ὕψλοῦ τοῦ κίονος βαίνων σιμεῶν — θέντο σορῶ ζώτην πρώτη πανάγνου τριτηχοστή: Τῆ λα' ἔθεντο τὴν ζωὴν τῆς πανάγνου ἐν τῇ σορῶ; subic. Ὡδὶ τὸ τέρμα τῶν μηνῶν δωδεκάδος) 171 ἐκ τῶν τοῦ μανασσή, στίχοι περὶ φρόνου (sic, l. φρόνου) (Φθόνε θηρίον χαλεπὸν. λιστᾶ. φονεὺ διώκτα — ἡ γὰρ πικρία τῆς ψυχῆς, λαλεῖν καταναγκάζει; ab his prorsus diversa sunt quæ de eodem argum. leguntur in cap. VIII poematis moral. C. Manassis, quod edid. Miller in *Annuaire de l'Assoc.* IX 23 sqq.) 171<sup>v</sup> Gregorii Nazianzeni versus iambici acrostichi secundum omnes alphabeti litteras sic dispositi ut etc. (Migne 37, 908-910) 173<sup>v</sup> Nicolai CPolitani patriarchæ νο<sup>ταρον</sup>. καὶ πρωτοπροέδρου τῶν συγκέλλων καὶ νομοφύλακος τῆς τῶν ῥωμαίων βασι<sup>λας</sup> τοῦ δόξα πατρὶ ἐξήγησις τῶν τετραστίχων ἱαμβικῶν παραινέσεων, τῶ ἐν ἀγίοις πατρὸς ἡμῶν Γρηγορίου τοῦ θεολόγου (τὸ ἐπίγραμμα τῶν στίχων | Γρηγορίου πόνος σοφοῦ etc. Οἱ μὲν πρῶτοι οὔτοι δύο στίχοι ἐπίγραμμα ὄντες τοῦ πονήματος etc. Des. φιλιθονία. φιλοδοξία. καὶ φιλαργυρία δι' ὧν ἐμφορούμενος οὐδέποτε κορέννεται. οὕτως οὐδὲ οὔτοι περὶ ὧν ὁ λόγος. ἀλλ' ὅμοιοι εἰσὶν ἄδη καὶ γῆ) 195 Τοῦ πανσεβάστου σεβαστοῦ καὶ κριτοῦ θεσσαλονίκης τοῦ ἀρμενο<sup>πλ</sup>. λεξικὸν καταστοιχειῶν. περιέχον τὰ κοινῶς γραφόμενα ῥήματα. ἐν ᾧ δεικνύνται. τίνα μὲν αὐτῶν εἰσὶν ἀμετάβατα. τίνα δὲ μεταβατικά. καὶ τούτων τίνε συντάσσεται ἕκαστον. καὶ τί διγλοῖ. καὶ μετὰ πόσων προθέσεων συνάπτεται. ἐφ' ἐνὶ δὲ ἑκάστῳ στοιχείῳ. πρῶτον μὲν κεῖνται τὰ ἀμετάβατα ῥήματα. μετὰ δὲ ταῦτα, τὰ μεταβαίνοντα εἰς γενικήν. καὶ καθ' ἑξῆς τὰ εἰς δοτικήν. καὶ αἰτιατικήν. καὶ <delet.> οὕτω συμπληροῦνται τὰ κῶ στοιχεῖα (ἈΡΧΗ Τὸ ἌΛΦΑ): Τὰ ἀμετάβατα: Ἀγάλλομαι τὸ χαίρω. ἀγάλλω δὲ

τὸ τιμῶ ἔτερον. δθεν καὶ ἀγαλμα. μεταβατικὸν εἰς αἰτιατικὴν  
 ὁσαυτῶς καὶ τὸ ἀγάλλομαι τῇ ψυχῇ εἰς δοτικὴν — ὠνοσμαι  
 τὸ ἀγοράζω. τοῦτο δὲ καὶ ἀπὸ αἰτιατικῆς εἰς γενικὴν. καὶ ἀπὸ  
 δοτικῆς εἰς αἰτιατικὴν: ὠραιῶ τὸ ὠραῖζω: ὠραῖζω τὸ καλλω-  
 πίζω:· Τέλος) 240<sup>v</sup> Excerpta ex Moschopuli de con-  
 structione nominum et verborum; inc. Ἴστέον ὅτι τὸ βού-  
 λομαι. τὸ πειρῶμαι. τὸ θέλω etc.; des. Πάντα τὰ ἀπορίαν  
 ἔχοντα etc. p. D vii<sup>v</sup> 21 sqq. ed. Iunt. 1526 242 ἀτι-  
 κισμοὶ τῶν λογίων (Ἄντι τοῦ εἰπεῖν, μνημονεύω τοῦ δεῖνος.  
 διὰ μνήμης ἔχω τὸν δεῖνα λέγουσιν — Ἄντι τοῦ εἰπεῖν ἰδικῶς  
 ἐπὶ πρώτῳ προσώπῳ, κατ' ἑμαντὸν εἶπω διανοοῦμαι) ib. περὶ  
 τῶν τῆς λέξεως παθῶν (πρόσθεσις. θέλω. ἐθέλω — κράσις.  
 τὰ ἐμά. τὰμά) 242<sup>v</sup> μαξίμου μοναχοῦ τοῦ μάζαρι (σογ-  
 ρη). κανὼν ἀντιστοιχῶν (ἐκ ἀντιστεῖχων). κατὰ ἀλφαβήτου:  
 Ἐν βυθῶ (Ἀναφῆς καὶ ἀκράτιστος θεὸς. καὶ ἀκατανόητος στε-  
 ρητικὸν ἃ ἔχει ψιλούμενον — καὶ ὀρμίσκος μικρὸν γράφεται);  
 cf. Lambros in Byzanti. Zeitschr. V 65 251<sup>v</sup> εἰς κάθαρσιν  
 ὀδόντων (ὄφει<sup>ε</sup> βράσαι μυρσίνης φύλλα — κἄν οἱ ὀδόντες  
 σείονται) ib. καρδίαν νυκτερίδος ἐὰν φωλεῶν μυρμηκῶν  
 παραθῆς. οὔτε εἰσάσιν, οὔτ' ἐξίασι, ἀλλὰ θανοῦνται 252 εἰς  
 δέκα ἀρχὰς (ἀγαθὸν. κακὸν — τετράγωνον. ἑτερόμηκες sc. Py-  
 thagoreorum συστοιχίαι τῶν ἐναντίων Aristot. Metaph. A 5  
 p. 986<sup>a</sup> 22); καὶ πάλιν ἐναντιώσεις ὀκτὼ. αἱ διὰ πάντων τῶν  
 σωματίων διήκουσαι λέγονται, καὶ ἀρχαὶ καὶ κοινο<sup>τ'</sup>, sim.  
 252<sup>v</sup> περὶ νόνων. καλανδῶν. καὶ εἰδῶν (Νόνναι παρὰ Ῥωμαίοις  
 αἱ μετακαλάνδας ἑννέα ἡμέραι — καὶ διὰ τοῦτο τὸν μονάδι  
 μείζονα προκατελάμβανεν αἰεὶ ἀριθμὸν) ib. περὶ τῶν αὐτῶν  
 (Αἰττὴ φέρεται διήγησις ἀπὸ ἱστορίας καὶ σημασίας, καὶ ἀπὸ  
 μὲν ἱστορίας οὕτως. κατὰ τὸν καιρὸν τῆς ἀντωνίου βασιλείας —  
 ἰακῶβ εἰ καὶ πρόσωπον εἰς πρόσωπον ἴδεν αὐτὸν, ἀλλ' ὡς ἀν-  
 θρωπον ἐβλεπεν, ἐπεὶ καὶ παλαιὰν ἐβούλετο) 253 Voces  
 animalium (Ἄων <sic>, τὸ φωνεῖν, τὸ βοᾶν, τὸ κεκραγῆναι  
 καὶ ἄλλα πολλὰ — καὶ ὀρνίθων. ἀλεκτρούωνων τὸ κωκυάζειν);  
 cf. 'Studi ital. di filol. class.' I 75 sqq. 253<sup>v</sup> αὐτὴ ἐστὶν  
 ἡ ἀρχὴ καὶ ἡ ἐξουσία ἡντινα ἡ κωνσταντινου<sup>πολ</sup> ἤρχεν (Βρετ-  
 τανικαὶ νῆσοι πρὸς ἑσπέραν. καὶ ὑπὲρ εὐφράτην πρὸς ἔω —  
 ἐν μέσῳ τῆς καθ' ἡμᾶς ταύτης ἡγεμονίας) ib. Τοῖνον ὁ κυ-  
 ρίως οὐρανός, ὁ πρῶτος καὶ ἀναστρως, περιοχὴ ἐστὶν ἀπάσης

της κτίσεως αἰσθητῆς τὸ καὶ νοερᾶς. πᾶν γὰρ ὅπως δήποτε σῶμα ἐντὸς αὐτοῦ περικλείεται — ὡς δὲ ἀπειρον, ὅπερ τὸ πᾶν ἐστὶ καὶ πάντα περιέχει, καὶ πάντα περιορίζει, καὶ οὐδὲν τῶν ἀπάντων ἐκτὸς ἐστὶ τῆς αὐτοῦ δυνάμεως.

Chartac., cm. 18 × 18; ff. 1<sup>r</sup> (vac.), 1<sup>v</sup>-4, 5-9<sup>r</sup> (vacua), 9<sup>v</sup>-10<sup>r</sup>, 10<sup>v</sup> (vac.), 11-72<sup>r</sup>, 72<sup>v</sup> (vac.), 73-78<sup>r</sup>, 78<sup>v</sup> (vac.), 79, 80<sup>r</sup> (vac.), 80<sup>v</sup>-81<sup>r</sup>, 81<sup>v</sup>-82 (vacua), 83-84<sup>r</sup>, 84<sup>v</sup> (vac.), 85-96, 97<sup>r</sup> (vac.), 97<sup>v</sup>-99, 100<sup>r</sup> (vac.), 100<sup>v</sup>-102, 103<sup>r</sup> (vac.), 103<sup>v</sup>, 104-106 (vac.), 107-126, 127-128 (vacua), 129-193<sup>r</sup>, 193<sup>v</sup>-194 (vacua), 195-243, 244-251<sup>r</sup> (vacua), 251<sup>v</sup>-253; s. XV-XVI. Ff. 77<sup>v</sup>, 78<sup>r</sup> et pars ff.<sup>11</sup> 79<sup>r</sup> recentioris manus. F. 9<sup>v</sup>: (rubr.) ἡ παροῦσα βίβλος θῦ<sup>v</sup> εὐποῖα ἐστὶν ἐμοῦ τοῦ Θεοκλήτου.

### 3. (II A 3)

⟨Manuelis Chrysolorae⟩ erotemata ab initio usque ad v. Λοίην δοίης δοίη δοίητον p. 84 ed. Ald. 1526.

Membran., cm. 17,5 × 11,3; ff. 1-24; s. XV. F. 1 sup. mg.: *Maria Virgo*.

### 4. (II A 4)

1<sup>v</sup> diagrammata duo philosophica, quibus subicitur: *a* Τὴν ἀρχὴν ὡς κοινὸν λαβὼν, διεῖλε ταύτην εἰς τε τὰ κ<sup>v</sup> αἷτια οἷα εἰσὶ τὸ ποιητικὸν καὶ τελικὸν — τὴν ὄλην καὶ τὸ εἶδος & στοιχεῖα εἰσὶν; *b* Ἰστέον ὅτι ἡ ἀρχὴ κοινῶς κατηγορεῖται αἰτιῶν καὶ στοιχείων — στοιχεῖα δὲ ἐπὶ τῆς ὄλης; *c* Ἰστέον ὡς τὰ φυσικὰ ἔχει τὰ γ ταῦτα — τὰ δὲ στοιχεῖα δὲ δια διολοῦ αὐτῶν καὶ διὰ τῶν συνθέτων κεχώρηκεν; *d* Μέθοδος ἐστὶν ἕξις θεωρητικῆ — ἡ μετὰ ὁδοῦ τινὸς εὐτακτος πρόβασις ἐπὶ τὸ γνωστόν; de *a* et *d* cf. Simplic. Phys. p. 11, 30. 14, 21 Diels, de ceteris Philopon. Phys. p. 7, 25 sqq. Vit. 2 Aristotelis Physicorum libri octo 108<sup>v</sup> Themistii paraphrasis Aristot. Phys.

Chartac., cm. 17 × 11,8; ff. 1<sup>r</sup> (vac.), 1<sup>v</sup>-212<sup>r</sup>, 212<sup>v</sup> (vac.); s. XIV. Ff. 1 et 212 margines abscissi; 120 lacerum. F. 212<sup>r</sup>: † οὐδ' ἴμαλου  
 ουτω γενομεν | † κε' βοῆθι τὸν δου λ' σ<sup>8</sup> λ<sup>8</sup> ρ<sup>8</sup> | τὸν Κουμαμ <λ  
 τὸν δου λ' σ<sup>8</sup> ακο' του Κ~~λ~~λ~~λ~~λ~~λ~~

### 5. (II A 5)

1 *Αἰθλω(σις) τῶν καθ' ἐκάστην ἡμέραν τεταγμένων λέγεσθαι εὐαγγελίων* 5<sup>v</sup> Synaxarium per totum annum

9<sup>v</sup> εὐαγγέλια) εἰς διαφόρους μνήμας ἀγίων 11<sup>v</sup> Evangelia cum concordantiis, indicibus et notulis (versiculi in quatuor Evangelistas 11<sup>v</sup>, 76<sup>v</sup>, 122, 192).

Membran., cm. 16,7 X 12; ff. 1-11, 12 (vac.), 18-77<sup>r</sup>, 77<sup>v</sup>-78 (vacua), 79-122<sup>r</sup>, 122<sup>v</sup> (vac.), 123-192<sup>r</sup>, 192<sup>v</sup> (vac.), 193-242, 243-244 (vacua); s. XV. Στίχοι notantur (f. 123) in Lucam βω, (f. 242<sup>v</sup>) in Iohannem ββ. Adiecta sunt duo ff. membran. minora in principio, quorum alterum est vacuum (II<sup>r</sup> haec tantum: *Εὐαγγελισταὶ quattuor*), prius continet fragm. evang. Matthaei, sc. 1<sup>r</sup> = Matth. XIV 19 (circ., nam verba initio pag. abrassa sunt) — 25 (περιπατῶν ἐπὶ τῆς θαλάσσης σί), 1<sup>r</sup> = XI 21 (Οὐαὶ σοὶ) — 27 (usque ad v. πάντα μοι παρεδόθη).

## 6. (II A 6)

*Κῆπος* s. loci communes ex variis scriptoribus cum ecclesiasticis tum profanis collecti. Liber dividitur in duas partes, quarum in priore continentur capita XXX theologica (1 *Περὶ Θεοῦ*, 2 *Περὶ ὄρου*, 3 *Περὶ τριάδος* — 28 *Περὶ ἐνεργείας*, 29 *Περὶ ἐλλάμψεως*, 30 *Περὶ Θεῶν*), in altera CC ethica parallela et opposita (1 *Περὶ ἐγκαινίων*, 2 *Περὶ κόσμου*, 3 *Περὶ κοσμητικῆς* — 198 *Περὶ θανάτου*, 199 *Περὶ συντελείας*, 200 *Περὶ κρίσεως*). Praemittuntur (f. 1) index capitum, et (f. 4) προθεωρία τοῦδε <?> παντὸς τοῦ συντάγματος (Ἐμοὶ τὸ Θεῖον κριτήριον δεδοικότε δύο πρὸς κρήτας βιβλία συντέθηται. ὧν τὸ μὲν ἡ μνήμη, οὕτω ἐκλήθη. ἐπεὶ τῶν ἡθύντων μοι πολλάκις αὐτοῖς ἀμαυρομένων τῇ λήθῃ, δύναται τοῦτο ταῦτα πάλιν ἀναμνησθῆναι καὶ μνήμη εἶναι ἐμή. τὸ δὲ μετὰ χειρὸς τουτοῦ κῆπος ὠνόμασται. ὅτι καθάπερ παντοίοις φυτόις καὶ βοτάναις καὶ ἀνθεσιν ὠραῖσται νοητοῖς. ἀγίων χρήσεσι γνώμαις σοφῶν. ὑποθήκαις ἐμαῖς. καὶ πλείστοις ἄλλοις — πῶς γὰρ οὐ. ἐπίστησον. πρόσσεχεσ ἄσπ<sup>ρ</sup>: λοιπόν. καὶ ἀπολαύων ἀπλήστως τῶν τοῦ κήπου ἡδ<sup>ρ</sup> > ἐκ μέσης καρδίας, τὸν παντοδύναμον δόξασε :·). Cap. I prioris partis incipit: *Τριάς ὑπερουσι(ος). καὶ ὑπερθεε, καὶ ὑπεραγάθε τῆς χριστιανῶν ἔφορε Θεοσοφίας* etc. De auctore nihil habeo quod dicam, nisi quod is fuerit homo Photianarum partium et scripserit initio saeculi XV. Horum alterum satis constat ex capp. XX-XXII <prioris sc. partis>, ubi pluribus Spiritus Sancti processionem etiam ex Filio oppugnat, latinamque ecclesiam

vexat pro celebri illa additione symbolo facta *Filioque*..... Alterum ex capp. XCIX-C fit palam, in quibus CPolitanorum Patriarcharum et Imperatorum series prima manu exhibetur. Series prima desinit in Euthymio († 1416); secunda in Manuele Palaeologo, Ioannis filio, Andronici patre (sc. Manuele II, † 1425) ' Gabardi I 20. Cf. Cod. Vindob. 235 ap. Nessel I 332 274 τῆς ἀρχῆς ἐκάστου τῶν ἐγκειμένων τῆ βίβλω τῆδε (sc. in super. opere) ὑπόμνησις 296 Ἀνθρ ἀγαθὸς πᾶσαν ἡμέραν ἑορτὴν ἡγεῖσθαι (?) πᾶν γε λαμ — ἀλγεα, καὶ ἄξιότιθε ποιηὴ προτέρη τῶν δσσ' ἐνθαδ' ἔχεις. Opusculum hoc eiusdem auctoris esse qui κῆπον composuit, suspicatur Gabardi (I 23). Nec iniuria; haec enim leguntur in sup. operis προθωρία (f. 4): καὶ ὁ σύμπαξ διάκοσμος τοῦδε. κεφαλαίων τάξις ἀρίστων. τριάκοντα μὲν θεολογικῶν, ἃ προτέτακται. διακοσίων δὲ ἡθικῶν. παραλλήλων τε καὶ ἀντιθέτων, τῶν μετ' αὐτά. οἷς καὶ τριάς λο<sup>π</sup> συννεφαπτοῦτα(ι).

Chartac., cm. 14,8 × 10,8; ff. 1-298; s. XV vel XVI ' rudi caractere scriptus, perpetuis omnigenisque nexibus et litterarum contignationibus obrutus, situ praeterea et digitorum attritu pluribus in locis corruptus ' (Gab.). F. 274 sup. mg.: . χ(ριστ)ε † βοήθ(ει); 295<sup>v</sup>: † δόξα σοι ὁ θεός †

### 7. (II A 7)

Iohannis Damasceni octoechus. Inc. θ *Hymni* | τῶ σα'. ἐπρ<sup>ασ'</sup> (sic, = ἐσπέρας). εἰς τὸ κε' ἐκ<sup>εθ'</sup> (sic, = ἐκέκραξα). ἰστώμεν στίχους ἔ καὶ ψάλλ' (sic) στιχ(ε)ρ(ὰ) ἀναστάσιμ(α): Τὰς ἐσπερινὰς ἡμῶν εἰσὶν εἰς etc. Des.: τὴν πολυμνην σου διαφύλαττε ἐκ λύκων, λυμαινομένων αὐτήν: Cf. ed. Venet. 1807.

Chartac., cm. 15,7 × 10,8; ff. 1-123 = quatern. α'-κν' (folium ex-cidit post 123); s. XV. F. 123 quaedam conscribillata vel inepte delineata.

### 8. (II A 8)

Excerpta ex S. Anastasii Sinaitae Quaestionibus (ff. 1-60 = quaest. 1-5 + 63-70 Migne 89, 329 sqq.; 65-176 = quaest. 8-13 usque ad v. ἄρα ἀπώλεσε τοῦς μισθοῦς οὗς ἐποίησεν; 177-184 + 233-304 [sic enim ordo ff. restituendus] = quaest. 83 + 91 etc.; 225-232 + 185-219 = quaest. 6 etc.; 305-327

= quaest. 21-61; 329-362 = *Τίς ἐστὶν ὁ μαμωνᾶς τῆς ἀδικίας* [ἐρ<sup>ω</sup> α'] — *πῶς πᾶσα βλασφημία ἀφεθήσεται τοῖς ἀνθρώποις* etc. usque ad v. *τῷ σατανᾷ χαριζόμενοι καὶ ἐπιγράφοντες. τοῖς οὖν προφήταις αὐτὸν λογιζομένοις, ὡς καὶ νῦν ἀνθρώπων* nec plura [ἐρ. λα']; 363-368 *Τί δήποτε περιτμηθήναι* (τὸν ἀβραὰμ προσέταξεν ὁ θεὸς recent. manus) — *Μάτην τοίνυν ληρωδοθσιν οἱ ἐμβρόντητοι μανιχαῖοι, οἷς ἀτελεύτητος τιμωρία ἐκδέχεται*; 370-386 *τίνας ἔνεκεν οἱ ἄγιοι ἐν τῷ παρόντι βλω πολλὰ πάσχουσι* — [ἀν<sup>τῶς</sup>] *καὶ πόθεν τοῦτο δῆλον, διτι οὐ προσκρουσμάτων τίνομεν δίκην* [λύσις κατὰ ἐν<sup>στ</sup>.:] *μάλιστα μὲν δῆλόν ἐστιν* nec plura; 387 index quaestionum quae in ff. 1-60 continentur; subicitur 394 *τοῦ μὲν βασι<sup>λ</sup> περὶ φθόνου*: † *Ἄγαθὸς ὁ θεὸς, καὶ ἀγαθῶν τοῖς ἀξίοις παρεκτικὸς. πονηρὸς δὲ ὁ διάβολος* — *εὐσπλαχνοί. χαριζόμενοι ἑαυτοῖς, ὡς καὶ θεὸς ἔχαρίσατο ἡμῖν, ἐν χριστῷ* etc.).

Chartac., cm. 14,5 × 10,5; ff. 1-60<sup>r</sup>, 80<sup>v</sup>-64 (vacua), 65-219, 220-224 (vacua), 225-327<sup>r</sup>, 327<sup>v</sup>-328 (vacua), 329-368<sup>r</sup>, 368<sup>v</sup>-369 (vacua), 370-386<sup>r</sup>, 386<sup>v</sup> (vac.), 387, 388-393 (vacua), 394-400; s. XV scripserunt quatuor librarii: a = ff. 1-60 + 177-304 + 363-368<sup>r</sup>; b = ff. 65-176; c = ff. 305-327<sup>r</sup> + 370-386<sup>r</sup> + 387 + 394-400; d = ff. 329-362. De ordine ff. restituendo v. sup.

### 9. (II A 9)

2 Matthaei, 59 Marci, 94 Lucae, 155<sup>v</sup> Iohannis evangelia cum indicibus: evangelio Matthaei praemittuntur (f. 3<sup>v</sup>) quinque versus *Ματθαίου τόδε ἔργον* etc., ut in cod. 5 203 Exorcismi: *εἰς κοιμηθ<sup>ι</sup>α<sup>ς</sup> | ἄλλο | εἰς σεισμὸν | εἰς ἐμ-πρισμὸν | εἰς ἐπιδρο<sup>μ</sup> ἐθ<sup>ν</sup>ὸν | εἰς ανομβρίαν.*

Membran., cm. 15,2 × 12,2; f. 1 (vac.), 2-95<sup>r</sup>, 95<sup>v</sup> (vac.), 96-201, 202 (vac.), 203<sup>r</sup>, 203<sup>v</sup> (vac.); s. XIII-XIV. F. 201<sup>r</sup>: † *πληρώσας, εἶπον· δόξα σοι ὁ θε<sup>ς</sup>, ἀμήν*: †

### 10. (II A 10)

1 Epicteti Dissertationes ab Arriano digestae (praemissa epist. ad L. Gellium, Dübner 33) 336 Timaei Locri de anima mundi et natura (Mullach Fragm. philos. II 38-46)

344 *Θεμιστίου ἐλεγείοι. οὗς εἶπεν ὄπαρχος ἀναγορευόμενος* ('*Ἀντυγος* etc., Anth. Palat. IX 292 Dübner) 344<sup>v</sup> *Κατὰ*

τοὺς πυθαγορείους, ἡ μόνὰς καὶ τὸ ἐν, νοὺς καὶ οὐσία ἐλέ-  
 γετο, ἐν δὲ ἐνοὺς διὰ τὸ μόνιμον — ἡ γῆ δὲ τὴν 37'. δε-  
 κάτη δὲ ἐστὶν αὐτοῖς ἡ ἀντίκων (?). 345 + περὶ τῶν 33  
 κατηγοριῶν, τῶν μετὰ τὰς ἀρχοειδεῖς τέτταρας κατηγορίας  
 (Μετὰ δὲ τὸν τῆς ποιότητος λόγον τὴν χρονικὴν κατηγορίαν  
 ἐκτίθεμεν. ὅπό δὲ ποτε<sup>o</sup>, προτάττειν ἢ ὑποτάττειν χρῆ, ἔχει  
 διαφορίαν — οὔτε γὰρ τὰ μέρη ἐκείνων οὕτως ἀτόμοις συμ-  
 πέφυκεν ὡς ἐφ' ἡμῶν, οὔτε τὰ γεννήματα οὕτως ἀπέσπασται,  
 ὡς περ δὴ τὰ ἡμέτερα. ἀλλὰ ταῦτα μὲν ζητητέον ἐπιπλέον  
 καὶ διαφορητέον: —).

Chartac., cm. 14,8 X 10,6; ff. 1-333, 334-335 (vacua), 336-362;  
 s. XV scripsit Matthaeus Camariota (f. 362<sup>v</sup> sup. mg. cart. 360, tum:  
*Liber hic scriptus e manu doctissimi viri dñi Matthej Camariotj cōstan-  
 tinopolitani; quem mihi dono dedit Anno dñi M<sup>o</sup> ccc<sup>o</sup> Lxxxiij. [p̄rae-  
 ceptor ille optimus (2<sup>a</sup> m.) ΕΛΛΗΝΙΣΤΗΣ]). F. 333, expletis Arriani dia-  
 tribarum epictetarum libris: Πηπλήρωται σὺν θεῷ τὰ τοῦ ἀρριανοῦ τῶν  
 ἐπικτῆτου διατριβῶν, βιβλίους ἐμπεριεχόμενα τέσσαρασιν. ὧν τὸ μὲν πρῶτον,  
 ἐν κεφαλαίους τριάκοντα περατοῦται. τὸ δὲ δεύτερον, τῷ εἰκοστῷ καὶ ἕκτῳ  
 ὀρίζεται. τὸ δὲ τρίτον, τοῖς εἰκοσιτέσσαρασι περιγράφεται. τῷ τετάρτῳ δὲ  
 καὶ τελευταίῳ, τὰ δέκα πρὸς τρισὶ, τὸ πέρασ ἐπίσφραγίζεται. καὶ χάρις  
 τῷ θεῷ τῷ δεδωκότι εὐμαρῶς ἡμῖν διανυσθῆναι τοῦτο, ὃς καὶ κατὰ τὸ αὐ-  
 τοῦ σωτήριον θέλημα βιοῦν ἀξιώσειεν ἡμᾶς. ἵνα τῆς αὐτοῦ μακαριότητος  
 τυχόντες, τοῖς γνησίως αὐτόν θεραπεύσασιν εἰς αἰῶνας ἀποκειμένης, σὺν  
 πᾶσι τοῖς κατὰ τὸ ἅγιον αὐτοῦ θέλημα πολιτευσάμενοις, συμβασιλεύοιμεν  
 εἰς αἰῶνας αὐτῶ. αἰνοῦντες. εὐλογοῦντες. ὑμνοῦντες αὐτόν. ἀμήν: —  
 F. 262<sup>v</sup>: Γεωργίου τοῦ βάλλα ἔστι τὸ βιβλίον (delet).*

## 11. (II A 11)

Manuelis Chrysolorae Erotemata ab initio usque ad v. συμ-  
 πλεκτικὸς. καὶ συλογιστικὸς. ὃ ἂν καὶ παραπληρωματικὸς p. 102  
 ed. Ald. 1526 (cf. ex gr. cod. Bon. Univ. 2700 et Laur.  
 S. Marci 308); subiciuntur (f. 99<sup>v</sup>) alphabetum graecum,  
 notae quaedam tachygraphicae, (100) oratio dominica.

Membran., cm. 14 X 9,5; ff. 1-84, 85-99<sup>r</sup> (vacua), 99<sup>v</sup>-100<sup>r</sup>, 100<sup>v</sup>  
 (vac.); s. XV scripsit Matthaeus Sebastus Lampudes (f. 84<sup>v</sup> rubr.:  
 τῷ σύντελετῇ τῶν καλῶν θεῷ χάρις: ματθαῖος σεβαστὸς λαμπούδης ὁ πε-  
 λοποννήσιος +). F. 1<sup>r</sup> ornamentum variis coloribus pictum.

## 12. (II A 12)

1 Maximi confessoris capitulum de charitate centuriae I-IV,



praemisso prologo ad Elpidium (Migne, 90, 960-1080)  
 52<sup>v</sup> [= μθ] Diadochi Episc. Photices capita centum de perfectione spirituali. Inc. Πάσης πνικῆς ἀδελφοὶ ἡγεσθῶ θεωρίας. πίστις. ἐλπίς. ἀγάπη etc. Des. ὁ πλοῦτος τῆς χρηστότητος τῆς βασιλείας αὐτοῦ. εἰς τὸν αἰῶνα καὶ εἰς τὸν αἰῶνα τοῦ αἰῶνος ἀμήν: — τέλος τῶν ῥ κεφαλαίων τοῦ τοῦ <bis repet.> ἀγίου διαδόχου ἐπισκόπου φωτικῆς τῆς ἡπείρου τοῦ ἰλλυρικῶ. τοῦ μακαρίου καὶ θεοῦ τῶ ὄντι: — (absunt definitiones de quibus loquitur Photius ad Codd. 201 et 2301: latine ap. Migne 65, 1167 sqq.) 85 [= πβ] Marci monachi et eremitae de lege spirituali et (f. 92) de iis qui putant se ex operibus iustificari (Migne 65, 905-965) 102 [= ϗθ] Iohannis Carpathii ad monachos in India, eorum rogatu, capita hortatoria centum. Inc. πρόλογος: Τοῖς ἐπὶ γῆς βασιλεῦσι. ἐαρινὰ ἀνθῆ προσάγοντές τινες τῶν προσαιτούντων etc. Des. καὶ ὁ μένων ἐν τ(ῆ) ἀγάπῃ ἐν τ(ῶ) θεῷ μένει καὶ ὁ θεὸς ἐν αὐτῷ. αὐτῷ ἢ δόξα) καὶ τὸ κράτ(ος) etc.; — (latine ap. M. 85, 791-812) 114 [= ρια] eiusd. capita ascetica CXVI. Inc. Καλὰ ἐξ ἀγαθοῦ τὰ πάντ(α) γεγόνασιν. καὶ οὐδέστι τί πονηρὸν ἔσ(ο) οὖσιν etc. Des. αἱ τὸν κατορθοῦντα. κατ' εἰκόνα καὶ ὁμοίωσιν ἀπεργάζονται θῦν αὐτῷ ἢ δῶ καὶ τὸ κῶτ etc. (latine ap. M. ib. 811-829) 124<sup>v</sup> [= ρκα] Thalassii abbatis de charitate et continentia ad Paulum presbyterum centuriarum quarta imde a cap. πα' usque ad finem (M. 90, 1465-1469) 126 [= ρκγ] δτι δεῖ γέλωτ<sup>ο</sup> ἐγκῶτ<sup>τ</sup> εχειν (Καὶ τὸ π<sup>ο</sup> πολλοῖς δὲ παρεωραμένον, οὐ μετρίας φυλακῆς τοῖς ἀσκουμένοις ἄξιον. τῶ γὰρ γέλωτι ἀκρατεῖ — λογισμ<sup>ο</sup> τὲ ἐδγνώμοσι καὶ ἀδιαλειπ<sup>ντ</sup> μνήμαις τῶν ὑπαρξάντων ἡμῶν παρὰ θεοῦ ἀγαθ<sup>ο</sup>. ἀφ' ὧν ἐγγίνεται τῇ ψυχῇ τὸ ἀγ<sup>ν</sup> π<sup>ν</sup> τὸν θῦν ὁ ἔξο<sup>λ</sup> τῆς καρδίας ἴ<sup>μ</sup> καὶ τὰ ἐξῆς) 126<sup>v</sup> [= ρκγ<sup>v</sup>] Isaiæ abbatis orationes in illud 'attende tibi', 129<sup>v</sup> de malitiae ramis, 130<sup>v</sup> de animi morbis (latine ap. M. 40, 1194 sqq., 1197 sqq., 1155 sqq.) 131 [= ρκη] τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν μακαρίου ἐκλογαὶ διάφοροι ἐκ τοῦ πρώτου λόγου (Ὁ τῶν ἀπάντων δεσπότης ὁ φιλάνθρωπος θεός. ἀφορμ<sup>ο</sup> τῶ γένει τῶν ἀνθρώπων χαρίζεται πάντο<sup>τ</sup> — οὐ δὲ ἀσφαλίζεται αὐτ<sup>ο</sup> τὴν καρδ(αν) καὶ τὰ λοιπ(ὰ) μελετ<sup>η</sup> αὐτάκτως πορεύεσθ. οὗτος ἀπολε-

λυμένην ἔχει τὴν ψυχ(ῆς) ἀκμήν. οὐπω γὰρ εἰσῆλθ~~ῆ~~ nec plura).

Membran., cm. 13,5 × 11; ff. 1-4<sup>r</sup>, quae supplevit et exar. manus recentior s. XV; + ff. 4<sup>v</sup>-138 = α-ρλε, una eademque manu scripta (ut mihi videtur, sed cf. Allen) s. XI vel XII; + ff. 1-1v, quae sunt palimps. ex ms. unciali et quaedam liturgica praebent s. XII-XIII exarata.

### 13. (II A 13)

1 Menologium 7 ἀποστολοευ<sup>α</sup>. εἰς διαφόρους μηνί<sup>μ</sup> ἁγίων  
 9 Ἀήλωσις ἀκριβῆς <τ>ῶν καθεκά<στην> μεγαλαίων τοῦ  
 ὀλ<ου> χρόνου τοῦ ἀπο<sup>α</sup> ἀρχομένης <sic> ἀπο τῆς με<sup>λ</sup> (= μ<sup>?</sup>:  
 κ<sup>ν</sup>) <= κυριακῆς> τοῦ πάσχα 11 Acta Apostolorum  
 77 Epistolae: catholica Iacobi, 83<sup>v</sup> prior et altera Petri,  
 94<sup>v</sup> I-III Iohannis, 103 Iudae, 104<sup>v</sup> Pauli ad Romanos ab  
 initio usque ad v. εἰς ὑπακοήν πίστεως ἐν πᾶσι (I 5).

Membran., cm. 10,7 × 8; ff. 1-9, 10<sup>r</sup> (vac.), 10<sup>v</sup>-104, 105 (vac.: s. XV. F. 10<sup>v</sup>: *Praxes varie incerto auctore*. F. 104<sup>v</sup>: *Reliqua in codice sequen.*, sc. in cod. deperdito 14; id quod confirmatur a Gabardi I 84: 'pars reliqua <epistolae D. Pauli ad Romanos>, ne littera quidem omissa, cum ceteris paulinis epistolis habetur descripta ab eadem manu in sequenti codice eiusdem omnino formae cum hoc. Quare conicere licet unum eundemque codicem bibliopegam in duos vel errore vel certa quadam causa divisisse'.

### † 14. (II A 14)

Desideratur hic codex. Gabardi I 35: 'Epistolae omnes Divi Pauli Apostoli eodem ordine quo sunt editae. — Codex membranaceus saeculi XV in 12°. Est pars, ut modo dixi <v. ad cod. 13>, superioris codicis, sed integrior. Periodos illas epistolae ad Romanos, quae ibi insunt, recentior manus hic in altera paginula descripsit'.

### \* 15. (III A 1)

1<sup>v</sup> adnotationes quaedam philosophicae, geographicae, astronomicae etc., quas manus recentior exaravit 17 Nicephori Blemmidae isagogicae epitomes liber II de auscultatione naturali, praemisso indice capitum (Migne 142, 1021-1320); subiciuntur (f. 155 = ρλη) diagrammata duo astronomica 157 [= ρμ] fragmenta philosophica: α ἰστωί-

κοί <sic> ἔφασαν τὴν μὲν σοφίαν τῶν θεῶν καὶ ἀνθρώπων, ἐπιστήμην — τέχνης, ἡγουν τῆς ἀρετῆς; b ἀρεταὶ δὲ γενικώταται τρεῖς — λογικῆ, ἡ περὶ τὸν λόγον καὶ τὴν διάλεξιν; c Ὁ τέλειος ὀφείλει εἶναι καὶ θεωρητικὸς τῶν ὄντων — καὶ προϋστασθαι τῶν τέκνων; d <Φ>ύσις ἐστὶν ἀρχὴ κινήσεως καὶ ἡρεμίας — πάντα γὰρ ὄσα μὴ ἀπὸ τύχης ἢ ἀνάγκης, ταῦτα φυσικὰ; e <Ο>ὶ περὶ ἀρίωνα καὶ πλάτωνα, διαφέρειν ἡγοῦνται, ἀρχὴν καὶ στοιχεῖον — γίνεται ἔμπυχον ἢ ἀπυχον; f ἡ στέρησις θεωρεῖται ἐπὶ τῶν <tum spatium vac.> ὡς τὰ παιδία δυνάμει γραμματικὰ ὄντα, ἐστέρηνται ταύτης; g <Θ>αλῆς φιλοσοφίας ἐν αἰγύπτῳ, ἦλθεν εἰς μίλητον πρεσβύτης, οὗτος δοκεῖ nec plura 158 diagramma astrologicum, cui subicitur explanatio: τοῦτ' ἐστὶ τὸ διάγραμμα καλεῖται θεμα<sup>τ</sup>λ. κεῖται δὲ ἐν δώδεκα τμήμασιν. ἡγουν ἐν δώδεκα ζωδίοις — εἴτ' ἀρελόμενος ὑπὸ τῶν λ, ὁ ἐναπολοιφθεὶς ἀριθμὸς, οὗτος τίθεται ἢ τῷ πρὸ αὐτοῦ ἢ τῷ μετ' αὐτοῦ ζωδίῳ, τοῦ ὑπὲρ γῆς μεσουρανήματος ἢ τοῦ ὑπὸ γῆς: + 175 Procli diadochi lycii elementa physica 228 [= σια] Definitiones in ordinem alphabet. digestae: ἀρχὴ ἐστὶ <tum spatium vac.> | αἰτία ἐστὶ <sp. vac.> | ἀπόδειξις ἐστὶ, μέθοδος διὰ συλλογισμῶν, ὅταν ἐξ ἀληθειῶν καὶ πρώτων ὁ συλλογισμὸς γίνεται — Χρόνος ἐστὶ μέτρον τῆς τῶν κινουμένων κινήσεως.

Chartac., cm. 21,2 × 14,7; ff. 1<sup>r</sup> (vac.), 1<sup>r</sup>-2, 8-16<sup>r</sup> (vacua), 16<sup>r</sup> [S. Nicephori Monachi et Presbyteri Opera], 17-155, 156 (vac.), 157<sup>r</sup>, 157<sup>v</sup> (vac.), 158, 159-174 (vacua), 175-181, 182-227 (vacua), 228-229; ff. 18-229 numerantur α-σιβ; s. XV.

## 16. (III A 2)

2 adverbiorum elenchus (χρόνου δηλωτηκα: ~ νθν. τότε. δε. αδθις — εἰρωνίσεως: ~ αἰβοῖ: ~) ib. mg. nomina animalium 3<sup>v</sup> Anonymi schedographia (ἀρχὴ. σὸν θεῶ ἀγίω τῶν μικρῶν σχεδίων: ~ [περὶ σχεδίων del.] Σοφὸς τίς ἐρωτηθεὶς. τί ἐστὶ φίλος, ἔφη. μία ψυχὴ ἐν δυοὶ σώμασιν — ὁ αὐτὸς ἐρωτηθεὶς ποῖος βασιλεὺς ἀριστος, ἔφη. ὁ τοὺς φίλους δωρεαῖς συνέχων τοὺς δὲ ἐχθροὺς διὰ τῶν ἐνεργειῶν φίλους ποιούμενος) 5 [Gregorii Nazianzeni] Christus patiens usque ad v. 2593 (Καὶ σοὶ χαριστήριον etc; Migne 38, 338) 108 fragmenta varia ascetica: α μνημόσυνον τὸ λογομ<sup>ον</sup> <sic> τῆ ε<sup>η</sup> τῆς

ἀπόκρως etc.; b Ἐπι δεόμεθα ὑπερ ὁσίας τελευτῆς καὶ διαναπαύσεως etc. — e Τὸν ὑπεράπειρον καὶ πάνμειγαν ἔλεον τοῦ Θεοῦ etc.; des. καὶ συμφώνοις τιτασμοῖς ὑπερ αὐτῆς αἰτησώμεθα.

Chartac., cm. 21,8 × 15,8; ff. 1<sup>r</sup> [Gregorij Nazanzeni <sic> | *poema dramaticū*], 1<sup>v</sup> (vac.), 2-4 (recent. manus), 5-106, 107 (vac.), 108 (recent. man.), 108<sup>v</sup> (vac.); s. XV. F. 5 summo mg.:  $\frac{\nu}{\nu} \left| \begin{array}{l} \chi\varsigma \\ \kappa\alpha \end{array} \right.$

### 17. (III A 3)

Aristophanis: 1 Plutus a v. 218 πολλοὶ γ' <sic> ἔσονται χ' ἄρτεροι <sic> νῶϊν ξύμμαχοι usque ad finem, cum glossis interl. et scholiis marg.; 28<sup>v</sup> Nubes cum glossis interl. praemisso argumento VIII (Dübner) et indice personarum.

Chartac., cm. 21,8 × 14,6; ff. 1-69; s. XV (f. 28<sup>v</sup>: *Ἐπιρόθι τὸ μέσον τοῦ βιβλίου ἐν μὲν μαρτίῳ ἢ ωρ' ἔπ' τοῦ ἔτους 1469* (= 8 marzo 1469) N <sic>; f. 69<sup>v</sup>: *δόξα τῷ θῶ' τῷ τελειώσαντι τὴν παροῦσαν δέλτον: Ἐτελειώθη τῷ παρῶν βιβλίῳ ἐν μὲν μαρτίῳ <sic> 15 ὥρα 15 1501* ind. β: | (rubr.) *τέλος εἴλειπεν πυκτὶς τέρμα τοῦ θεοδόρου: | ὥσπερ ξένοι χαιροῦσαν ἡδὴν πατρίδα. καὶ οἱ θάλλαττεῦντες εὐρεῖν λημένα. οὗτος καὶ ἡ γράφοιτες εἰδὴν βιβλίου τέλος: | (rubr.) † ἐτελειώθη ὁ παροῦσα δέλτος [ἢ? delet.] κίωχιρ' καμοῦ τοῦ θεώδουρου: · tum monocondylion). Cf. Zuretti, *Analecta Aristoph.* p. 15.*

### 18. (III A 4)

Nemesii episc. Emesae de natura hominis (Migne 40, 504-817).

Chartac., cm. 22 × 14; ff. 1-66; s. XV. F. 1<sup>r</sup> s. mg.: 200. carte.

### \*19. (III A 5)

1 Iohannis Chrysostomi liturgia [20 ' Missa Scti Ioannis Chrysostomi . e . græco . in : latinum traducta : //']  
48 ' Ritus missæ Caldeorum <sic> Maronitarum ab Ambrosio Comite. V. J. doctore Canonico Congregationis Lateranensis ad uerbum servata de industria verborum puritate fideliter traslati ' *Paratus sacerdos* etc. [latine] 88<sup>v</sup> alphabetum syriacum 154-91<sup>v</sup> liturgica syriace binis columnis exarata 158 liturgica aethiopice 170 Basillii Magni liturgia armenice].

Chartac., cm. 20,8 × 14; ff. 1<sup>r</sup> (vac.), 1<sup>v</sup>, 1-18, 19 (vac.), 20-44<sup>r</sup>, 44<sup>v</sup>-47 (vacua), 48-86<sup>r</sup>, 86<sup>v</sup>-88<sup>r</sup> (vacua), 88<sup>v</sup>, 89-91<sup>r</sup> (vacua), 91<sup>v</sup>-154,



πρὸ τοῦ β. ψιλοῦται ἀβυθὸς ἀβειρῶν etc. Des. f. 54<sup>v</sup>: περὶ τῶν πνευμάτων τῶν ἔξ διφθόγγων | αἱ ἐπιγερομένοις (sic ἐν ταῖς ὑπὲρ μίαν συλλαβὴν λέξεσι, ψιλοῦται — οὗς δὲ τὸ ὠτίον καὶ οὐ ἀρνητικὸν ἐπίδημα ψιλοῦται) 54<sup>v</sup> περὶ τόνων ἐκ τῶν χοιροβοσκῶν αἰθέρου γιλοπόνου καὶ ἑτέρων (πάν ὄνομα μονοσύλλαβον οὐδέτερον περισπᾶται. οἶον πάν. πῶρ. κῆρ. ὤ; — βουβῶν. ἑλικῶν καὶ χιτῶν ξενῶν ἅμα νιφῶν. κισθαίων. Τ' ἄλλα πλὴν κανῶν μόνος) 62<sup>v</sup> Excerpta grammaticalia: a Τὸ ἀν̄ ὅτε ἐνι παραπληρωματικὸς σύνδεσμος, συντάσσεται μετὰ εὐκτικῶ — οἶον παρὰ ἀριστείδῃ πάντας ἀν̄ ἡγοῦμαι γῆσαι μὴ εἶναι καλλίω τῆςδε λαβεῖν ἀριστοκρατίας εἰκόνα; b Ἐπιτατικά μόρια εἰσὶν ἑπτὰ. ā — ἐριπόδητος ὁ ἄγαν ποδηγός; c Στεριτικά μόρια πέντε. ā — καὶ νόθος ὁ ξένος καὶ ἀλλότριος; d etymologia vocum λύπη, εἰ θρηῆνος; e Τὸ ā πρὸ δύο συμφώνων ὀξεῖαν ἔχει. οἶον κάλλος — εἰ δὲ ἀπὸ ἑρημάτων γίνονται περισπομένην ἔχουσι οἶον μαῖα γραῖα σὺν τούτοις; καὶ τὸ γαῖα.

Chartac., cm. 20,5 X 14,5; ff. 1<sup>r</sup> (vac.), 1<sup>v</sup>-18<sup>r</sup>, 18<sup>v</sup>-21<sup>r</sup> (vacua, 21<sup>v</sup>-30, 31 (vac.), 32-39<sup>r</sup>, 39<sup>v</sup>-43 (vacua), 44-64<sup>r</sup>, 64<sup>v</sup> (vac.), 65<sup>r</sup>, 65<sup>v</sup> (vac.); s. XV scripsit Georgius Valla (f. 21<sup>v</sup>: γεώργιος ὁ οὐάλλα (corr. βάλλας) πλακεντίνος ἔγραψε; f. 30<sup>v</sup> γεώργιος ὁ οὐάλλα (corr. βάλλας) πλακεντίνος ἔγραψε; f. 39: γεώργιος ὁ οὐάλλα (corr. βάλλας) πλακεντίνος ἔγραψε ἐστὶ δὲ καὶ τοῦτο τὸ ΕΠΙΞ (βεβλίον?) μετὰ ἑτεροῖς (sic, ut videtur) ἰωάννου ἀντωνίου τοῦ φυλακίου ἐμοὶ πρὸς ἅπαντας φιλάτου; f. 65: γεώργιος ὁ βάλλας (sic 1<sup>a</sup> m.) πλακεντίνος (sic) ἐξέγραψε ἑαυτῶι καὶ τοῖς φίλοις, κοινὰ γὰρ τὰ τῶν φίλων, ὡς πυλάδης παρὰ τῷ Εὐριπίδῃ (εX τοῦ Εὐριπίδου ἔφη). F. 1<sup>v</sup>: Ἀλβέρτου πίου καρπαίων ἀρχοντος κτῆμα; ib. index latinus.

## 22. (III A 8)

1 Heliodori grammatici commentarium ad Dionysii Thracis artem gramm. (Ὅτι μὲν οὖν χρησιμώτατον τῷ βίῳ τέχνη. παντὶ που δῆλον. ἀπαλάττει γὰρ πενίας — ἀσθενῆς μὲν ἐγὼ. σὺ δὲ ἰσχυρὸς. καὶ δμως ἀσθενῆς ὢν. σὲ ἰσχυρὸν ἐτυψα)  
73 Gregorii Corinthii de graecae linguae dialectis usque ad ἀλκαῖος ἀλκῶος. καὶ ἀρχαῖος, ἀρχῶος: ~ Τέλος τῶν διαλέκτων (p. 596, 5 Schäfer) 85 Ἴδια περὶ τῆς κλίσεως τῶν ἀρσενικῶν ὀνομάτων (Ἄπαν ἀρσενικὸν ἑλληνικὸν ὄνομα, εἰς ἐν τῶν πέντε τούτων συμφώνων τελευτᾷ. ἡ γὰρ εἰς ὄ. λγ' ὡς αἴας. καὶ δημοσθένης — Περὶ δὲ κυρίων καὶ προσγορικῶν

καὶ ἐπιθέτων καὶ ἀριθμητικῶν ἐν τοῖς ἔμπροσθεν εἶρηται ἡμῖν: Καὶ περὶ μὲν ὀνόματος τοσαῦτα) 99 Nomina mensium apud Romanos, Aegyptios, Macedones, Cappadoces, Graecos, Bithynos, Cyprios et Athenienses (vacua est columna cui titulus <Μ>ήνες ἐβραίων).

Chartac., cm. 21,2 × 15,5; ff. 1-99<sup>v</sup>, 99<sup>v</sup> (vac.); s. XV.

**23.** (III A 9)

1 τοῦ ἁγίου μαξίμου: λέγει ὁ θεοφόρος καὶ ὁμολογητῆς μάξιμος ἐν τῇ ἐξηγησ(ει) τῆς ἱερᾶς λειτουργ(είας), ἧς ἡ ἐπιγραφή, περὶ τοῦ τίνων σύμβολον etc., sc. Maximi confess. mystagogia cap. VIII (Migne 91, 688); des. οἶον νεκρὸς μετὰ μικρὸν τῇ τοῦ ζωοποιοῦ πνεύματος ἐνεργείᾳ ζωοῦται καὶ πρὸς αὐτὸ τὸ ζωοποιὸν σῶμα καὶ αἷμα μετασκευάζεται 2 Symeonis thesalonicensis arch. de divino templo, de eius ministris, episcopo, sacerdote, diacono, de sacrīs eorum vestibus et de sacrosancta missa (Πρόλογος: † Ἐξ ἀγάπης θείας κενημένοι — τῆς αὐτοῦ καταξιωθῶμεν ἀνεκφράστου καὶ αἰωνίου κοινωνίας. χάριτι καὶ φιλανία αὐτοῦ χυ̅̅ τοῦ υἱοῦ τοῦ ζῶντος θυ̅̅ ὃ πρέπει δόξα etc.); ed. in Goari Euchologio p. 179 24<sup>v</sup> Nicolai Cabasilae explanatio divinae et sacrae liturgiae, praemisso indice capitum (sunt capp. α-μς; primum est περὶ τῶν τελουμένων ἐν τῇ προσαγωγῇ τῶν τιμίων δώρων. διατί μὴ ἐξ ἀρχῆς ἐν τῷ θνσιαστηρίῳ τίθεται τὰ τίμια δῶρα; extr. est περὶ τῆς ἐπὶ τῇ κοινωνίᾳ τῶν μυστηρίων. κοινῆς εὐχαριστίας. καὶ τῶν πρὸς τῷ τέλει τῆς ἱερουργίας εὐχῶν; des. ἀλλ' ὅν ὕστερον μόλις εἰρομεν, ὃ ἀληθινὸς θεὸς ἡμῶν cum doxologia) 92 εὐχή όταν θέλει ὁ ἱερεὺς κοινωνῆσαι ἀνθρώπον (Κύριε ἰησοῦ χριστὲ υἱὲ καὶ λόγε τοῦ θεοῦ τοῦ ζῶντος. ποιμὴν καὶ ἀμνέ — διτι σὺ εἶ μόνος ἀναμάρτητος καὶ δυνάμενος ἀφιέναι ἁμαρτίας. ἀνομίας καὶ ἀκαθαρσίας. καὶ σοὶ πρέπει πᾶσα δόξα etc.) 94 varia ascetica; sc. α ἀπορία et λύσεις (ex gr. Εἰς τὸ, ὅτι πᾶνα διήλθεν ἐν αὐτῷ καὶ οὐχ' ὑπάρξει etc.: λ<sup>iv</sup> Καλεῖσθω μὲν ἡ λογικὴ πνεῦμα τόπος δὲ ταύτης τὸ σῶμα etc.); β Ἰηπολύτου. εἰς τὸ ἡ σοφία ὠκοδόμη<sup>σ</sup> εἰαυτῇ οἶκον (Χριστὸς ἡ τοῦ θεοῦ σοφία καὶ δύναμις τὴν εἰαυτοῦ σάρκα — τὴν θεῖαν αὐτοῦ σάρκα καὶ τὸ ἅγιον αὐτοῦ αἷμα, δέδωκεν ἡμῖν ἐσθίειν καὶ πίνειν, εἰς ἄφεσιν ἁμαρ-

τιῶν); c Πάλιν αὐτὸ τοῦτο ἔχε κατὰ νοῦν. ὅτι κρείττοτέρα ὁδὸς αὐτῆ ὑπάρχει, ἵνα ἕκαστος τὸ ἀγαθὸν διερ μετὰ θάνατον ἐλπίζει — ἐν τι ἐξ ὁρατῶν καὶ ἀοράτων γινόμενον; d Πολλοὺς ἔχω φύσει μισοῦντας — καὶ τὸ μαχόμενον, περιγενέσθαι τῶν ἡδονῶν; e τοῦ γερμανοῦ + τὸ μοναχικὸν σχῆμά ἐστι κατὰ μίμησιν τοῦ ἐρημοπολίτου καὶ βαπτιστοῦ ἰωάννου — καὶ ζώνη δερματίνη περὶ τὴν ὀσφῆν αὐτοῦ 96 index rerum in cod. memorabilium (mg. + εἰς τὴν σταμπα<sup>d</sup> λειτουρ<sup>r</sup>.)

Chartac., cm. 21,5 × 15,3; ff. 1-91<sup>r</sup>, 91<sup>v</sup> (vac.), 92-96; s. XV. Ff. 1 et 96<sup>v</sup> exaravit manus recentior. Ff. 2-96 numerantur 4e.

## 24. (III A 10)

1 Index latinus 2 <Procli lycii diadochi> libellus de sphaera ("Ἄξων καλεῖται τὸ κόσμον ἢ διάμετρος αὐτοῦ — ὁ δῆμερον <sic> προστεθὲν τῆ τοῦ τετραγώνου πλευρᾶ. τετραγωνικὴν πλευρὰν τὰς δοθέντος ποιεῖ") 9 eiusd. hypotyposis positionum astronomicarum (Πλάτων ὁ μέγας ὃ ἐταίρε — ἵνα γένηται καταληπτὸν τὸ μέρος τῶν ἐν αὐτοῖς) 44 Εἰ βούλει ἐθροῖσκειν ἀπὸ τῶν αἰγυπτιακῶν μηνῶν, τοὺς τε ἑλληνικοὺς καὶ ῥωμαικοὺς μῆνας, λάμβανε — ὁ κατὰ ῥωμαίους μῆν. καὶ αἱ καταλειπόμεναι ἡμέραι εἰ τύχοι; et similia 49 Iohannis Philoponi de usu astrolabii (Τὴν ἐν τῷ ἀστρολάβῳ — ἐπὶ θάτερα); tum 61<sup>v</sup>-62 capita tria eadem quae in cod. Magliabech. 2 f. 160 (*Studi ital.* II 546).

Chartac., cm. 20,8 × 14; ff. 1<sup>r</sup>, 1<sup>v</sup> (vac.), 2-48<sup>r</sup>, 48<sup>v</sup> (vac.), 49-62; s. XV. Nonnulla marg. adnotavit, ff. 61-62 exaravit Georgius Valla.

## 25. (III A 11)

1 index graecus 2-101<sup>r</sup> + 113-132 Libanii rhetoris epistulae (Wolf) 197, 532, 1, 326, 1120, 82, 623, 841, 425, 109, 121, 143, 223, 222, 192, 211-212, 214-216, 225, 242, 228, 230, 237, 240-241, 243, 245, 247, 255, 259, 262-264, 270-272, 337, 345-346, 1590, 367, 258, 302, 1126, 374, 380, 388, 384, 394<sup>a</sup>, 396-400, 402, 408, 415, 423-424, 436, 430, 439-441, 450, 466, 461, 239, 207, 8, 12-13, 19, 21-23, 26-27, 30, 33-35, 37, 41-42, 59-60, 64, 66-68, 70-71, 73, 80-81, 83, 93, 95, 100-102, 104, 106, 112, 114, 119, 122, 125, 132, 153, 155, 157, 183-184, 191, 195, 203, 224, 965, 1039, 1038, 1096,



48-49, 163, 378, 167, 1183, 372, 62, 1184, 429, 333, 1033, 407, 417, 1143, 1147, 1105, 550, 1111, 1036<sup>b</sup>, 718,  $\overline{\rho\mu\eta}$  (*ἐλπιδίφ: Φάλβιος ούτωσὶ νῦν εἰ καὶ μὴ πρότερον — καὶ ἔχουσ ἄν, ὥσπερ ὁ ἔκτωρ λέγειν. οἶδ' ἐπὶ δεξιὰ, οἶδ' ἐπαριστέρα*), 923, 256, 335, 1060, 1148, 354, 580, 78, 227, 79, 1125, 1045, 491, 1054, 1088, 414, 1185, 449, 1186, 429, 327, 137, 250, 304, 1122, 1133, 1118, 1132, 827, 1034, 532, 131, 978, 605, 611-612, 658, 690, 182, 707, 888, 301, 1119, 875, 1046, 866, 883, 423, 1069, 721, 1135, 1035, 1040, 1047, 551, 1028<sup>b</sup>, 673, 730, 1059, 1062, [f. 113] 336, 946, 167, 18, 303, 1042, 1134, 159, 776, 382, 1187, 791, 320, 248, 643, 1071, 683, 653, 1091, 1044, 293, 1078, 1051, 1053, 1140, 1041, 494<sup>a</sup>, 983, 96 usque ad v. καὶ προστίθεμεν εὐχὰς τοῖς γράμμασι, κἄν ἐκείνοι p. 50 lin. 1 ab imo 102-112 Aeschinis oratoris epistulae (Hercher) 12, 1-11 [initio epist. 12 adiecta est in mg. interpretatio latina, quae incipit: *Ego me ad rem. pu. contuli trigesimo terti(o) etatis anno: non me hercule ex scena ut aiebat demostenes etc.*] 133 fragm. Genesis, ab initio usque ad v. δ ἔχει ἐν ἐαντῶ καρπὸν σπέρματος σπόριμον I 29.

Chartac. cm. 21 X 14; ff. 1<sup>r</sup>, 1<sup>v</sup> (vac.), 2-101<sup>r</sup>, 101<sup>v</sup> (vac.), 102-132<sup>r</sup>, 132<sup>v</sup> (vac.), 133-134, 135-137 (vacua); s. XV. Ff. 133-134 exaravit recent. imperitus librarius. F. 2<sup>r</sup> inf. mg. stemma quoddam gentilicium variis coloribus pictum.

## 26. (III A 12)

1 alphabetum graecum, oratio dominica, saluatio evangelica, sententiae variae, index latinus . 2 <Constantini Lascaris> de octo partibus orationis pp. αἰι-δν ed. Ald. 1512; subicitur: *a* περὶ τῶν καταλέξεων τῶν ἐπιθέτων (*Τῶν ἐπιθέτων τὰ μὲν εἰς ας οἶον ὁ πᾶς τοῦ παντός — δι τὰ οὐδέτερα τῶν ἐπιθέτων ἔπονται τῇ κλίσει τῶν ἰδίων ἀρσενικῶν*); *b* σημειῶσαι δι τὰ εἰς ὅς καθαρὸν λήγοντα ὀνόματα συναιροῦνται ἐν πάσαις ταῖς πτώσεσιν — πλόον ὃ πλόε.  
47 περὶ ἀνωμάτων ἡμμάτων κατὰ στοιχεῖον (ἀρχὴ τοῦ α'. Ἄνω ἀόριστος ἀάσθη ἀγαμαι. μέλλων ἀγάσομαι — π<sup>e</sup> ὠφέληκα ἀόριστος ἃ ὠφέλησα); pp. δνι<sup>b</sup>-εἰiii laud. ed. Ald. 55<sup>v</sup> Tryphonis grammatici de passionibus dictionum, pp. δν-δνι

eiusd. edit. (des. οἶον δὴ ἀντὶ δῶμα ἀπόλλων (sic) ἀντὶ ἀπό-  
 λωνα. τέλος τῶν παθῶν) 58<sup>v</sup> Choerobosci de tropis pro-  
 ticis (τρόποι ποιητικοὶ οἶτοι. Ἀλληγορία Μεταφορὰ — ἡ προ-  
 σῶπω. ἡ χρονῶ. ἡ διαθέσει. ἡ ἐγκλίσει. ἡ σχήματι: τέλος);  
 cf. Walz VIII 802 sqq. 62 ἀγαμέμνων (Ὁ βασιλεὺς ἀγα-  
 μέμων. μέγας ἦν. λευκὸς εὐρινος. δασυπύγων μελάνθριξ etc.):  
 μενέλαος (μενέλαος. ὁ τούτου ἀντάδελφος, κονδὸς εὐσθῆτος etc.)  
 — πύρρῳς ὁ καὶ νεοπτόλεμος ὁ νῖδς τοῦ ἐξοχω<sup>τ</sup> ἀχιλλέως  
 (πύρρῳς ὁ καὶ νεοπτόλεμος, εὐήλεξ. λεπτός etc.; des. οἶτος δὲ  
 ἔπηρχεν νῖδς τοῦ ἀχιλλέως) 67 Τοῦ σοῦδα (s. v. Γράμματα):  
 Ὅτι τὰ γράμματα, φοίνικες ἐφεθρον πρώτοι etc.; des. ταῖτην  
 δὲ τὴν ἐπιστήμην ἐφεθρον αἰγύπτιοι ἐκ τοῦ ἀπλέτου τῆς γῆς  
 καὶ διαιρέσεως τῶν χώρων προδιδασχθέντες, εἶτα καὶ συγγρά-  
 ψαντες 67<sup>v</sup> graecarum litterarum inventores Palamedes,  
 Cadmus, Simonides, Epicharmus; cf. cod. 2 f. 116 68 οὐ-  
 δέποτε πρὸ τοῦ λ. γ. μ. ρ. σ δύναται γράφασθαι γ — πρὸ  
 δὲ τοῦ ζ. σὶ ἀπολείπει οἶον συζήτῳ συστρατεύω ib. πλά-  
 των | τῆς πεδύσεως ψυχῆς οὔτε ἀνθρώποις οὔτε θεοῖς τιμώ-  
 τερον etc. ib. ἑτερόφθαλμος et μονόφθαλμος quid signi-  
 ficant [ib. testimonia (Plinii VII 56), Cornelii Taciti  
 (Ann. XI 14), Lucani (III 320-321) de origine litterarum  
 alphabeti] 69 Georgii Choerobosci de spiritibus (Τὸ στε-  
 ρητικὸν ἄ ψιλοῦται. πλὴν τοῦ ἀλυσίς καὶ ἕδης — καὶ τὰ λοιπὰ  
 πλὴν τοῦ εἰ ἀφ' οὗ (sic) ἑαυτοῦ. ἑαυτῷ ἑαυτὸν καὶ ἕθεν. ὡς  
 καὶ δμηρος οὗ ἕθεν ἐστὶ χερσίων: Τέλος πνευμάτων ἡ τῶν  
 δασυνομένων φωνηεντῶν γεωργίου τοῦ χοιροβοσκῶ) 83 περὶ  
 ἀντωνυμιῶν: ἐκ διαφορῶν (ex εἰς διαφορῶν) [διὰ κωνσταντί-  
 νου add. 2<sup>a</sup> m.] (Ἀντωνυμία ἐστὶ μέρος λόγου πτωτικὸν ἀντὶ  
 ὀνόματος τιθέμενον — καὶ αὐτοῦς. αὐτὰς αὐτὰ. καὶ ψε δω-  
 ρικῶς ἀρτι αὐτὰς: τελὸς (sic) τῶν ἀντωνυμιῶν) 89 Apo-  
 phthegmata septem sapientum (σὸλωνος θεὸν σέβον. γοιεῖς  
 αἰδου — φείδου τῶν ἰσίων καὶ τῶν ἡδέων) 90 varia; in  
 his de genealogia Eteoclis et Polynicis, Orestis etc.  
 90<sup>v</sup> nomina mensium apud Aegyptios, Romanos, Macedones,  
 Hebraeos, Athenienses 91<sup>v</sup> ἐπίγραμμα ἀριστοτέλους ἐπὶ  
 τῷ πλάτωνος τάφῳ (Βωμὸν ἀριστοτέλης etc.; Anth. Pal. ap-  
 pend. III 47 vv. 1-2 Cougny).

Chartac., cm. 20,3 × 14; ff. 1-64<sup>r</sup>, 64<sup>v</sup>-66 (vacua), 67-92; s. XV scripserunt tres librarii, *a* = ff. 2-20, *b* = ff. 21-58<sup>v</sup>, *c* = ff. 58<sup>v</sup>-64 + 69-91; varii recentiores addiderunt quae leguntur in f. 1, 67-68 et [latine exar.] 92<sup>v</sup>.

### 27. (III A 13)

1<sup>v</sup> Aristophanis Plutus praemisso indice personarum [post *ἱερῆς διῶς* subicitur *προλογίζεαι δε ὁ καρίων*], 57 Nubes a v. 50 *δζων τρυγῶς* etc. usque ad finem; cum glossis interl. et nonnullis scholiis marg.

Chartac., cm. 20,1 × 15; ff. 1-53, 54-56 (vacua), 57-114; s. XV. Indicem personarum Pluti et scholia marg. exaravit manus recentior. F. 1<sup>r</sup>: *Aristopha Comediae*. Cf. Zuretti *Analecta Aristoph.* p. 16.

### 28. (III A 14)

1 *ἀριστοφάνους βίος* XV (Dübner) 1<sup>v</sup> Aristophanis Plutus praemisso (ff. 1<sup>v</sup> + 2<sup>v</sup>) argumento I et indice personarum, 44 Nubes praemisso argum. VIII; cum glossis interl. (nigro atram. exaratis ad Plutum, rubro ad Nubes) et scholiis marg.

Chartac., cm. 20,5 × 14; ff. I-II<sup>r</sup> (vacua), II<sup>v</sup>, 1, 2<sup>r</sup> (vac.), 2<sup>v</sup>-97, 98<sup>r</sup> (vac.), 98<sup>v</sup>, I-II (vacua); s. XV. Ordo foliorum ita restituendus: I-II + 1-76 + 85-92 + 77-84 + 93 sqq. F. 97<sup>v</sup> *τὸ τέρμ' ὧδ' ἐστὶ δράματος τοῦ δευτέρου*: ~ *τέλος τοῦ ἀριστοφάνους*. F. 2<sup>v</sup> + *δημητρίου καὶ εὐφημίας*: *τοῦ πανιδιωτοῦ* (rec. man.). F. II<sup>v</sup> (in principio): *Τοῦ ἐπιφανοῦς ἄρχοντος ἀλβέρτου πίου τὸ βιβλίον | Aristophanis plutus. nephelē.* F. 98<sup>v</sup>: *Γεωργίου τοῦ βάλλα* <sic> *ἐστὶ τὸ βιβλίον*. Cf. Zuretti l. 1.

### 29. (III A 15)

<Michaelis Pselli> metaphrasis in Aristot. de anima libros (<H> *περὶ ψυχῆς πραγματεία*. *οὐ μόνον διὰ καλλίστην καὶ θεοτάτην, ἀλλ' οἷς καὶ διαφερόντως ἀνθρώποις τῶν ἄλλων οἰκεία — δεῖ δὲ οὖν ἀρετῆς καὶ προταύτης ἐδσεβείας. ἑκάτερον γὰρ ἑκάτερον χωρὶς. οὐδὲν ἢ μικρὸν ὤνησεν*: ~).

Chartac., cm. 20,5 × 13,7; ff. 1, 1<sup>v</sup>, (vac.), 2-146, 146<sup>v</sup>-147<sup>r</sup> (vacua), 147<sup>v</sup>, 148-149 (vacua); s. XV. F. 1<sup>r</sup>: *pselli de anima | ψελλοῦ μεταφρασις τοῖς περὶ ψυχῆς ἀριστοτέλους*; tum eadem latine et 145. *In filosofia*. F. 147<sup>v</sup> notula geometrica latine.

### \* 30. (III A 16)

1 <Moschopuli schedographia pp. 66-213 lin. 7 ed. Rob.

Stephani 1545) Γεωργηθεῖς ὑπὸ Θεοῦ — μὴ φέρουσα δὲ τον  
 ἄβρισμὸν ἢ λιτώ, τοὺς nec plura 78 eiusd. Sylloge vo-  
 cum atticarum collecta ex technologia imaginum Philo-  
 strati etc. (ἀρχὴ τοῦ ᾧ στοιχείου + Τὸ ᾧ μόριον, ποτὲ μεν  
 δηλοῖ στέρησιν etc.; cf. ed. Ald. 1524) 165 de adverbis  
 (Ἰστέον ὅτι ἀπὸ πλείονων προθέσεων γίνονται ἐπιρρήματα  
 κατὰ σημασίαν αὐτῶν — τὰ δὲ ἐνίοτε μὲν δηλοῦνται κοίνησιν,  
 ἐνίοτε δὲ στάσιν, ταῦτα. ἄνω κάτω ἕξω πόρρω. χαμαὶ δευρο  
 ἐνταῦθα. ὦδε καὶ τῆδε καὶ ἕτερα) 166 ἀφείμαι ἀντὶ τοῦ  
 ἀπολέλυμαι. καὶ ἀφείσαι καὶ ἀφείται. καὶ ἀφειμένος — ἀπὸ  
 τούτου ἢ μετοχῇ ἀφειμένος. καὶ ὁ ἀόριστος ἀφείθη. σημειω-  
 τέον τὸ ἐρρέθη, καὶ ἐλέχθη: ibid. Τέσσαρα εἰσὶ θεματα  
 σημαίνοντα τὸ πορεύομαι εἴω — ὅσα δὲ γίνονται ἀπὸ τοῦ ἱημι  
 τὸ πέμπω, προπερισπῶνται, οἷον ἀφιάσιν 167 περιενεργείας  
 καὶ πάθους τοῦ κυροῦ μα(νο)ῦλ) (sc. Manuelis Moschopuli)  
 χρησίμος τεχνολογία (κατὰ λέγεται φωνήεντα δίχρονα. ὅτι ἔν  
 τισι μὲν εἰσὶν αἰεὶ μακρὰ. ἔν τισι δὲ καὶ μακρὰ καὶ βραχέα —  
 ἐν ἄλλω μέντοι καὶ ἄλλω, οὐδὲν κωλύει. καὶ περὶ τὸν αὐτὸν  
 ἄνθρωπον, θεωρεῖσθαι τὸ ποιεῖν ἄμα καὶ τὸ πάσχειν)  
 167<sup>v</sup> de aoristo primo passivo, ὅτι ἀπο τοῦ παθητικοῦ πα-  
 ρακειμένου ποιοῦσιν αὐτὸν (τὰ γὰρ αὐτοῦ πάντα φαίνεται ἔχων,  
 τὸν τε χρόνον τῆς παραληγουσῆς, τὴν τε τῶν φωνηέντων γρα-  
 φὴν — τοῦ ἔκτεινα διὰ τῆς εἰ διφθόγγου ἐκφερομένου, ἢ μὴ  
 ἐνοχλείτωσαν τοῖς καλῶς παραδεδομένοις) 168 de propo-  
 mine tertiae personae (ὅτι ἢ ἀντωνυμία τοῦ τρίτου προσώπου  
 ἢ οὐ. καὶ οἱ καὶ εἰ — καὶ οὐδέποτε ἐν ἀρχῇ λόγον τιθέμενα)  
 169 μαγίστρον [mg. sup.], sc. Thomae Magistri eclogae  
 vocum atticarum (Αἰχμάλωτον ποιῶ — μὴ δε μίαν τοῦ ἄν  
 δύ(να)μιν ἔχοντος) 260<sup>v</sup> τοῦ λακαπηνοῦ sc. Georgii La-  
 capeni περὶ συντάξεων κατὰ στοιχεῖον (ἀγορανομῶ, γενικῆ.  
 ἀκούω καὶ γενικῆ καὶ αἰτιατικῆ — ὑποχαλῶ, γενικῆ ὑποχωρῶ,  
 δοτικῆ ὑψῶ σε αἰτιατικῆ) 270 Lexicon graecum (τὸ ᾧ δα-  
 συνόμενον, εἰ μὲν περισπαθείη δηλοῖ τὸ ᾧ — ἕξ οὗ καὶ ὁσφρησις  
 λεγόμενον, καὶ ἐπὶ τοῦ ὁφραντοῦ, καὶ ἐπὶ τοῦ ὁσφραινομένου.  
 ἀττικώτερον δὲ ἐστὶ τὸ ὁσφρασθαι).

Chartac., cm. 20,2 × 14; ff. 1-75, 76-77 (vacua), 78-168, 168<sup>v</sup> (vac.),  
 169-306, 306<sup>v</sup> (vac.); s. XV. Adnotationes gramm. f. 167-168<sup>r</sup> exaravit  
 altera manus; ff. 273-274 + 281-306<sup>r</sup> supplevit recentior librarius.

**31.** (III A 17)

1 Epistulae: Chionis (Hercher) I-XVI usque ad v. ἀποληφθεῖν ὥστε οὐδέν σοι p. 205 (9) lin. 5; 9<sup>v</sup> Socraticorum XVI-XVII, XIX-XX, XXIV, XXVII-XXXI, XXXV-XXXVI, XXXII-XXXIV, XXXVII; 19 Isocratis ad Philippum III 21 Musaei de Herone et Leandro 29 Scholia in Aristophanis Plutum, praemissis (ff. 29-34) prolegom. de comoedia (Dübner) II, VIII, ibid. in nota [δτι κατὰ τρόπους ἰ διαφέρει τὸ ἐλληγνῖζειν τοῦ ἀττικῖζειν etc.], XII [Aristoph. vita], III usque ad v. ἀντιλέγονται δ' lin. 23, VI, VII, fabulae argumentis VI, III, IV usque ad v. δι' ἐκείνον καθήκε κόκαλον, prolegom. de comoedia XVI [= Anth. Palat. IX 186], XI in nota [ἔποκρικται — λεγόμενον τοῦ χοροῦ col. 2, ll. 3-10], fab. argum. II; et (f. 84) Nubes usque ad v. δτι χρηστὰς ἀριστοφάνης, τοὺς δανειστὰς λέγει. ἡ μὲν γὰρ συνήθεια nec plura (v. 240; D. p. 92, 1 lin. 1), praemissis (ff. 84-85) fab. argum. I, prolegom. VII [ὁ χορὸς — παραβῆναι], argum. II, III usque ad v. μαθητὴν σωκράτους ἐκκαλέσας lin. 30, IV, III (rurs.), V + VI, VII usque ad v. οἱ δὲ κατηγοροῦσαντες σωκράτους, μέλητος καὶ ἀνυτος: cf. Zuretti 'Analecta Aristoph.' p. 69 sqq.

Chartac., cm. 20,5 × 14; ff. 1-19, 20 (vac.), 21-27, 28 (vac.), 29-91; s. XV scripserunt duo librarii, a = ff. 1-19 + 21-27, b = ff. 28 sqq. F. 83, prima manu (= b): εἰς τὴν γέννησιν τῆς θεοτόκου ἀπτόκομη ᾧδε.

**32.** (III A 18)

1 Gregorii (Palamae) adversus processionem S. Sancti ex Filio orationes I (Πάλιν ὁ δεινὸς καὶ ἀρχέκακος ὄφις etc.) et II (Ὡν μὲν οὖν ἔδει καὶ αὐτῶ τῶν εὐσεβούντων καταλόγω πρὸς διασάφησιν τε καὶ βεβαίωσιν τοῦ ὀρθοῦ φρονήματος etc.) 101 (eiusd.) confutatio propositionum Latinorum, seu epigraphae oppositae epigraphis Iohannis Vecci (Λατῖνοι φασὶν. ὡς ἐν ταῖς θείαις γραφαῖς ἐδρίσκομεν ποθ μὲν ἐκ τοῦ νόου τὸ πνεῦμα εἶναι — τόλμαν ἐγκαλοῦσι τοῖς εὐσεβῶς καὶ νουνεχῶς φρονοῦσι, αὐτοὶ τολμηταὶ περὶ το δυσεβεῖν τυγχάνοντες).

Chartac., cm. 20,2 × 18,6; ff. 1-42, 42<sup>v</sup> (vac.), 43-107; s. XV.

**33.** (III A 19)

1 Georgii Codini excerpta ex libro chronico de originib. Constantinopolitanis, ab initio usque ad v. καὶ ἵνα κινουμένη ἡ θάλασσα, καταθρασεται ταῖς πέτραις, καὶ γαληνῶσα, πρὸς πελαγεὶ τοῖς τεύχεσι (pp. 1-50 ed. Venet. 1729)

33<sup>v</sup> <eiusd. de officialibus Palatii> Δεσπότης. σημειῶσαι, δι οὐ τοῦ βασιλέως υἱοὶ — φιλοφρονούμεναι βασιλικῶς αὐτὴν καὶ θεραπεύουσαι (ib. pp. 15-124), praemissis indice capitum et adnotatione Ἰστίον δι τὰ χρυσοκόμικα σιαδία φοροῦσιν etc. (ib. pp. 160-161) 107<sup>v</sup> <eiusd.> de annis ab orbe condito usque ad imperium Constantini magni, et de iis qui in ipsa urbium regina regnarunt usque dum ab Agarenis capta est 121 <Nicephori Xanthopuli> catalogus patriarcharum CPolitanorum versibus iambicis concinnatus (Ἀρχηγὸς τῆς πρωτιστὸς ἐν πόλῃ μέγας, | Ἄριστος ἀνὴρ — Εἶτα δὲ λημόνος, μημητης ξένος. | Γλυκὶς φαεινὸς καὶ λαμπρὸς ἰωάννης. | Γέρας μοναστῶν, γεράσιμος μαγγάνων | Ἰσάθης ἀδθης τὸ πέλων ἐξ δρους: ~ Cf. ed. Basil. 1536 post Theodori Prodromi epigramm.) 123 <G. Codini> de structura templi S. Sophiae (pp. 50-59 ed. Venet. 1729).

Chartac., cm. 19,7 × 14; ff. I-II (vacua; f. II<sup>v</sup> adglutinata est chartula cum titulo Georgii Codini excerpta etc.) + 1-139, 139<sup>v</sup> (vac.); a. 1541 scripsit Nicolaus Bärely (f. 139<sup>v</sup> + ἐτελειώθη τὸ παρὸν βιβλίον διὰ χειρὸς ἐμοῦ Νικό<sup>λ</sup> Bärely ἐπὶ ἀπὸ τῆς ἐν σάρκου οἰκονομίας τοῦ πατρῷου ἡμῶν ἰησοῦ χριστοῦ, ἄσμα' ἐν μηνὶ νοεμβρίῳ ἂν ἰνδικτιῶνος ἰδ<sup>η</sup>:—). Folia inde a 108 plerumque inquinata et lacera.

**34.** (III A 20)

1 Theocriti idyllia II (inde a v. 11 φαῖνε καλοῦ <sic> etc.), III-XV, iterum VII inde a v. 102 (ὡς ἐκ παιδός) usque ad finem 41 Philostrati imagines ab initio usque ad verba σκόπει γὰρ ὄσος μὲν κεῖται κατὰ γῆς ὄσος δὲ τῶν βοστρέχων (cap. VII 2 = p. 305, 3 K.) 51 Pindari olym. I-XIII usque ad v. [Mommsen] 105 πελλάνα τε. καὶ σικυῶν. | καὶ μεγαρ" <sic>. αἰαικιδῶν τ' ἐνερκὲς ἄλος; subicitur καὶ τὸ ἄλος < >ἀτ' ἐλασις. καὶ λιπαρὰ μαραθῶν | ταὶ θ' ὀπαίτην nec plura 103 syntagma de mensibus et lunae cursu. Incipit:

*Μέλλοντί μοι περὶ τῶν τῆς σελήνης συνόδων ἐρεῖν κατ' ἐπιτομήν ἐν κανονίοις, ὡς πρὸ <sic> τὸν ἥλιον ποιεῖται, ἀφ' ἑκάστου μηνὸς τῶν ἐνιαυτῶν etc.; 103<sup>v</sup> περὶ διαφορῶν ἐνιαυτῶν (Αἰγύπτιοι δὲ λέγονται ἀριθμῆσαι τὸν ἐνιαυτὸν τεσσάρων μηνῶν etc.); 104 περὶ διαφορῶν μηνῶν (Οἱ μῆνες δυοκαίδεκα παρὰ πᾶσιν ὄντες, ἄλλοις ἔθνεσιν ἄλλως προσαγορεύονται etc.; subiciuntur nomina mensium ap. Athenienses, Graecos, Hebraeos, Romanos). Desinit: εἰ δὲ σελήνης. ταῦτα μὲν οὐκέτι. φθορὰν δὲ βρεφῶν καὶ σπανι τῶν ἐπιτηδείων. ἔαρ δὲ nec plura 113<sup>v</sup> πυροῦται ὁ ἀνὴρ ἢ δὲ γυνή πυροῦται καὶ ὑπερπυροῦται: ~ ὃν οὐ τύπτει νόμος τύπτει δ' ἄβδος: ~ tum: ὁ ἀναχείρας: ~*

Chartac., cm. 19,7 × 14,5; ff. 1-38, 39-40 (vacua; 40<sup>v</sup> haec tantum: *ὡγὲ ἔλας τὸ τῆνον ἕμὸν ποτὶ δῶμα τὸν ἄνδρα*), 41-47, 47<sup>v</sup>-50 (vacua), 51-84, 85-102 (vacua), 103-105, 105<sup>v</sup>-113<sup>r</sup> (vacua), 113<sup>v</sup>; s. XV scripserunt quinque librarii, a = ff. 1-86 + 38, b = f. 37 [Theocriti id. VII inde a v. 102 usque ad v. 187 *νυμφῶν* etc.], c = ff. 41-47, d = ff. 51-84, e = ff. 103-105<sup>r</sup>.

### 35. (III A 21)

4 <Maximi Planudis> Vita Aesopi (*Πραγμάτων φύσιν — τῷ αἰσώπου θανάτῳ γεγόνασι*; Eberhard Fab. rom. p. 226-305)

124 *ἐκ τοῦ Ἱεροκλέους*, sc. ex Hieroclis facetiis: *Σχολαστικὸς κολυμβᾶν βουλόμενος* etc.; 134 *περὶ δυσκόλων*; 136 *περὶ φιλαργύρων*; 136<sup>v</sup> *περὶ λιμοξήρων*; 137<sup>v</sup> *περὶ ὀκνηρῶν*; 138<sup>v</sup> *περὶ γυναικῶν*; 139<sup>v</sup> *περὶ ἐδτραπέλων*. Desinit: *ἀλλὰ σὺ μᾶλλον διαχειρίσαι τὸν ἕμὸν. κἀγὼ <τὸν σὸν mg.>, καὶ κακῆς φήμης ἐκφύγομεν. τέλος.*

Chartac., cm. 19,8 × 14; ff. 1<sup>r</sup> [*Aesopi vita et fabulae aliquot | et ex Hierocle quidam <sic> 134; tum (rubr.) QVESTEL nec plura*], 1<sup>r</sup>-3 (vacua), 4-120, 120<sup>v</sup>-123 (vacua), 124-142, 143 (vac.). Adiecta sunt duo folia membranacea in fine, quorum primum est vacuum, alterum versus praebet latine exaratos (*Corporea vires mentis sine uiribus ullis* etc.) et sententias, ex. gr. *ἀρετὴ πάντα νικά. Virtus omnia vincit* etc.

### 36. (III A 22)

A. [f. 1<sup>r</sup>: 'Ammonius in predicabilia <sic>'] *παιδῆ* *παιδῆ* <ras. usque ad finem lineae> | *ὄρος ἐστὶ τὸ ἀγαθόν*

ἀγαθὸν *[unclear]* <ras., ut supra> | θείον ἐπ' αὐτό πάντα. τὸ δὲ ἀγαθόν *[unclear]* | ὁθεν καὶ γραμματικῆς παιδὲς παρα-  
 ἀγαθέστερον καὶ ἀγαθότατον etc.; 8<sup>v</sup> πράξις ἔκτε; | <Ὁ δὲ νό-  
 νον ὁ κλεμβροτος, ἀλλὰ καὶ οἱ στοιχοὶ φιλόσοφοι — [63] καὶ  
 αὐτὰ εἰσὶ τὰ χαρακτηριστικά, ἰδιώματα τὰ χαρακτηρισζόντα τῆς  
 ὑπόστασιν, ἀδύνατον δὲ δύο ὑποστάσεις μὴ διαφέρειν ἀλλήλων  
 τοῖς ἰδιώμασιν καὶ τοῖς ἀχωρίστοις συμβεβηκόσιν; 64 diagram-  
 mata philosophicum et astronomicum; 65 (sup. mg.) + περὶ  
 τῶν *[unclear]*; tum rubr. + ἡ διαίρεσις τῆς τῶν ὄντων  
 ὀνομασίης | "Ἔστι γὰρ αὐτῆς λεγόμενα. τὰ μὲν ὥσπερ ἐν  
 πρῶτῳ etc.; ib. περὶ τῆς τῶν ὄντων καὶ ἐναντίων διαφέ-  
 ρσεως | περὶ φωνῆς | διαίρεσις φωνῆς | Διαίρεται ἡ φωνή, εἰς ὁ-  
 ἔστι γὰρ αὐτῆς etc.; 65<sup>v</sup> <Δια>ρεῖται ἡ ψυχὴ εἰς γ̄. εἰς ἰο-  
 γικόν, θυμικόν, καὶ ἐπιθυμικόν — <τὸ> δὲ θυμικόν, ὃ θυμοῦ-  
 μεθα. καὶ ὀργιζόμεθα. καὶ θρασυόμεθα.

B. <Iohannis Damasceni> expositio accurata fidei ortho-  
 doxae ab initio usque ad v. ἐπεὶ καὶ ὁ κατὰ τὴν τοῦ κυρίου  
 δι' ἡμᾶς κατὰ σάρκα φιλάνθρωπον καὶ σωτήριον γέννησιν  
 (Migne 94, 896 lin. 3); et

C. inde a v. οἴκοι πλανητῶν | κριδὸς καὶ σκορπίος. ταῖρες;  
 καὶ ζυγὸς usque ad v. τὸν αἰσθητῆς βρώσεως ἐν μετουσίᾳ ἡ-  
 νόμονον (Migne 94, 897 C-917 D); subicitur: ἡ ξύλον μὲν  
 ζωῆς ἡ μετοχή τοῦ θεοῦ. δι' ἧς καὶ οἱ ἄγγελοι τρέφονται. δι' ἧς  
 τὴν ἀφθαρσίαν λαμβάνειν μέλλομεν — ἦδει δὲ ὁ ἐχθρὸς ἐκ  
 τῆς πείρας ὅτι το προεδρεύειν θεῷ. θεώσεως καὶ ζωῆς αἰωνίου  
 γίνεται πρόξενον.

A. ' Haec pars codicis <miserrime corrupta> extat in involucrio  
 quodam inconsuto ' (Gab.). Chartac., cm. 20 × 14 (ca.); ff. 1-67 = qua-  
 terniones α [deest unum folium in principio] -η + binio θ; ff. 43<sup>v</sup> et  
 63<sup>v</sup> vacua; s. XV. Adiecta sunt duo folia membran. in principio,  
 ex florilegio quodam, ut videtur, desumpta.

B. Membran., cm. 20 × 13,5; ff. 1-24, s. XII.

C. Ff. membran. 1-10, cm. 18 × 13,5; s. XII: est pars altera  
 eiusdem (B) codicis.

**\*37.** (III A 23)

4-168 + 170-327 Psalterium (inest ps. *q̄na*, II p. 766 Jager)  
 329 Cantica; sc. Exod. XV 1-19; XXXII 1-43; Regnor.  
 lib. I cap. II 1-10 (usque ad v. καὶ ὀψώσει κέρας χρυσοῦ)



αὐτοῦ); Ambacum III; Esaias XXVI 9-20; Iona II 3-10; Daniel III 26-88; Evang. Lucae I 46-55; 68-79.

Volumina duo membran. in unum compacta: I = ff. 1-3<sup>r</sup> (vacua), 3<sup>v</sup>-168, 169 (vac.) = quatern. α'-α' + ternio πα', adiectis tribus foliis in principio (= 1-3); II = ff. 170-357, 357<sup>v</sup>-359 (vacua) = quatern. α'-αδ', abscissis duobus foliis in quatern. αδ'; 'large archaising hand, saec. XV, not, ut Cat. (sc. ap. Gabardi), X. Illuminations in the early style' Allen p. 7. Notulae Georgii Vallae manu exaratae hic illic in marginibus obviae. F. 3<sup>v</sup>: Ἀλβέρτου πίου καρπαίων ἀρχοντος κτήμα; sed infra perspicitur rasura, in qua fortasse olim signata erat G. Vallae possessio. — Cfr. cod. Bon. Univ. 2925.

### 38. (II B 1)

2 Aristotelis Ethicorum Nicomach. libri X.

Chartac., cm. 24 × 16,7; ff. 1<sup>r</sup> (vac.), 1<sup>v</sup>-97, 98-100 (vacua: 98<sup>v</sup> haec tantum ex Plinii NH. XXVII, 8 excerpta: *Alsine quam quidam myosoton appellant* etc.). F. 1<sup>v</sup>: Ἀλβέρτου πίου καρπαίων ἀρχοντος κτήμα; tum adnotationes quaedam philosophicae, et titulus *Aristotelis Moralia* etc. Adiecta sunt tria folia vacua in principio.

### 39. (II B 2)

2 Phalaridis epistulae (Hercher) I-XII, XIV, XIII, XV-XXXVI, CXX, XXXVII-LV, LVII, LVI, LVIII-LX, XXX, LXI-LXXXIV, CIX, LXXXV-LXXXVII, CXXIII, CVII-CVIII, LXXXVIII, XCV, XC, LXXXIX, XCI, XCIII, CXXI, CIX, CXLVIII, CX-CXI, XCVI, XCVIII, XCVII, XCIX-C, CVI, CI, CXIV, CV, CXVII, CXXIV-CXXVII, CXXIX-CXXX, CXXXV, CXXXVIII-CXXXIX, CXLI, CXXII, CXLIII, CIII, CXLII 50<sup>v</sup> Atticorum mensium cum latinis (a martio ad februarium) comparatio

52 Bruti epistulae (Hercher) I-XVI, XXIX-XXX, LI-LVIII, XVII-XX, XXXI-XXXII, LXIX-LXX, XXXV-L, XXI-XXVIII, LIX-LXV [des. κατασκευάσαντες σὸν τὰς ναῦς ὄνπερ τρόπον ἐπεστειλάμεν <sic> σὸν τοῖς ἐργάταις: †]

61<sup>v</sup> Dionysii Halicarn. de veteribus scriptoribus censura (Ὅτι δεῖ τοῖς τῶν ἀρχαίων — τῇ μίξει γίνεται) 68 γένος νικάνδρου ποιητοῦ (Bussemaker Scholia in Nic. p. 173) ib. Nicandri Theriaca, cum scholiis usque ad v. 932 (Ἰερα-

πεύσει τὸν πλιγγέντα; Bussem. p. 201, 1 lin. 53) 99 Or.  
phei Argonautica 132 Sophoclis Antigone cum glossis  
interlin.

Chartac., cm. 23,9 × 16,8; ff. 1-50, 51 (vac.), 52-65, 66-67 (vacua).  
68-98<sup>r</sup>, 98<sup>v</sup> (vac.), 99-190<sup>r</sup>, 190<sup>v</sup>-191 (vacua), 192-177 = f. 1 + qua-  
tern. α'-ε' + quinio ε' + quatern. ζ'-ια' + quatern. ιβ', in quo abscissa  
sunt duo folia, adiectum unum [f. 98] contin. vv. 944 sqq. Nicandri  
Ther. ab alia m. exaratos, + quatern. ιγ'-ιζ' + ιη', in quo unum  
folium desideratur (sed textus nullam praebet lacunam), + quatern.  
ιθ'-ιβ'; scripserunt s. XV-XVI sex librarii, α = ff. 2-50, β = ff. 52-65.  
c = ff. 68-97, d = f. 98<sup>r</sup>, e = ff. 99-190<sup>r</sup>, f = ff. 192-177<sup>r</sup>. Indices  
latini in f. 1 recto et verso. In eodem f. verso: ἀλβέρτου πίου κερ-  
παίων ἀρχοντος κτήμα. Ibid. et f. 177<sup>v</sup> Γεωργίου τοῦ βάλλα ἐστὶ τὸ βί-  
βλιον oblitterata.

#### 40. (II B 3)

2 '⟨E⟩ξήγησις '⟨A⟩νώννημος ⟨E⟩ἰς τὴν τετράβιβλον ⟨T⟩οῦ πτο-  
λεμαίου (Τὰ προοίμια ποιεῖται ὁ πτολεμαῖος — ἔξομεν (sic)  
τὰς ἀρχὰς πάντων τῶν κέντρων) = ' In Cl. Ptol. Quadri-  
partitum Enarrator ignoti nominis, quem tamen Proclum  
fuisse quidam existimant ' etc. [Basileae 1559] pp. 1-180

162 Πορφυρίου φιλοσόφου, εἰσαγωγή, εἰς ἀποτελεσματικῆν  
πτολεμαίου (ibid. pp. 181-192) 172 σχολή (sic) ἐκ τῶν  
δημοφίλου (ibid. pp. 193-204; ' in edit. Basil. nonnulla de-  
siderantur quae in hoc cod. habentur: deest inter caetera  
caput inscriptum εἰς πόσας μοίρας ἀφικνοῦνται αἱ ἀκτῖνες  
τῶν ζ' πλανητῶν ἐμπροσθεν καὶ ὀπισθεν ' Gab.) 188<sup>v</sup> παύ-  
λου ἀλεξανδρέως, περὶ οἰκοδεσποτείας ('⟨O⟩ τῆς οἰκοδεσποτείας  
τρόπος, κατάλαμβάνεται οὕτως etc.; cfr. Fabricium Bibl. gr.  
III cap. XX, 9 p. 503 sqq.); subicitur: ⟨T⟩έλος ⟨τ⟩ῆς μα-  
θηματικῆς καὶ ἀποτελεσματικῆς βίβλου τετρακτὶς πτολεμαίου  
τοῦ αἰγυπτίου: 189<sup>v</sup> + 190<sup>v</sup>-191 diagrammata astronomica

Chartac., cm. 22,4 × 16,2; ff. 1<sup>r</sup> (vac.), 1<sup>v</sup>-189, 190<sup>r</sup> (vac.), 190<sup>v</sup>-191,  
192-195<sup>r</sup> (vacua), 195<sup>v</sup>, 196 (vac.); a. 1490 scripsit Michael Suliardus  
(f. 189<sup>v</sup>: '⟨E⟩γγρα<sup>φ</sup> παρ' ἐμοῦ (sic) μιχαήλ σουλιαρδ<sup>ου</sup> ἐκ χοίρας ναυπ<sup>λ</sup> ἄε-  
γους ἐνέτει *σπαχή*. ἰνδ. θ' μὴ<νός> ὄκτ'. κ' ἐν μεθώνη, ἡμ<έ>ρ<η> γ'  
ῶρ<α> γ' τῆς ἡμ<έ>ρ<α>ς): ~). F. 1<sup>v</sup> Τοῦ ἐπιφανοῦς ἀρχοντος ἀλβέρτου  
[πίου om.] τὸ βιβλίον cum indice latino. F. 195: Γεωργίου τοῦ βάλλα  
ἐστὶ τὸ βιβλίον.

## 41. (II B 4)

4 scholia in Sophoclis Aiacem praemisso fab. argumento (Τὸ δράμα τῆς τρωϊκῆς etc.) et personarum indice, 32<sup>v</sup> Oedipum Regem, 56<sup>v</sup> Philoctetem pr. argum. (Ἀπαγωγή φιλοκτήτου etc., usque ad v. ἐκ γερόντων τῶν τῷ νεοπτολέμῳ συμπλεόντων) et person. indice, 70<sup>v</sup> Electram pr. arg. (Ἰπόμεναι ὡς τροφὸς δεικνὺς — μὴ καὶ αὐτὸν φρονέσωσι σὺν τῷ πατρὶ et Τροφὸς ἐστὶν ὁ προλογίζων πρεσβύτης παιδαγωγὸς ὑποκείμενος — δείκνυσιν αὐτῷ τὰ ἐν ἀργεῖ) et pers. ind., 93 Antigonom pr. arg. (Ἀποθανόντα πολυνείκη — τῆς γαμετῆς θάνατον et Τὸ μὲν δράμα — ἡ δὲ διδασκαλία τοῦ δράματος ἐστὶ τριακοστὸν δεύτερον) et pers. ind., 117 Oedipum Coloneum pr. arg. (Ὁ ἐπὶ κολωνῶ οἰδίπους — προλογεῖ δὲ ὁ οἰδίπους) et pers. ind., 138<sup>v</sup> Trachinias usque ad v. 112 ἀκάμαντος: ὅσπερ γὰρ ἂν τις θεωροῖη — τὸ δὲ ἀδόξομενον ἀπόκειται (Brunck p. 252) pr. arg. (Ἡρακλῆς παραγενόμενος εἰς καλυδῶνα — ποιεῖ παῖδας, ἀλεξιάνην, καὶ ἀνήκητον <sic> = Apollod. Bibl. III 7, 5) 151 <Dem. Triclinii> scholia in Sophoclis Aiacem, 171 Electram pr. arg. (Ἰπόμεναι ὡς ὁ παιδαγωγὸς, δεικνὺς τῷ ὀρέτῃ <sic> — οὕτως γὰρ ἐστὶ σύνηδες ποιεῖν) et pers. ind., 177 Oedipum Regem usque ad v. 1111 πρέσβῦ σταθμῆσθαι <sic> pr. arg. (metr. λιπῶν κόρινθον οἰδίπους — ἀγγόνας διώλετο et Ὁ τύραννος οἰδίπους — ἐδφημότερον γὰρ ἐκεῖνο τὸ ὄνομα) et pers. ind.

Chartac. cm. 22,3 × 16; ff. I-IV (vacua), 1-143, 144-150 (vacua), 151-197, 198-199 (vacua); s. XV. In f. 143<sup>v</sup> post scholium ad Soph. Trach. v. 112 adnotavit librarius: ἐνταῦθα λείπουσ(ι) τὰ σχόλ(ια), ὅτι παλαιὸν καὶ σχεδὸν σσηπωμένον <-ων 1<sup>a</sup> m.> ἦν τὸ βιβλίον ἦγον τὸ πρότυπον: ~

## 42. (II B 5)

1 ἐξαιρέτως τῆς παναγίας αχράντου — θεοτόκου καὶ ἀεὶ παρθέ(νου) μαρίας; tum excerptum ex Basilio Magno Οὐδεις ἄξιος τῶν σὺνδεδεμμένων ταῖς σαρκικαῖς ἐπιθυμίαις etc.

1<sup>v</sup> Index rerum in codice notabilium 2<sup>v</sup> ἐκ τοῦ δευτέρου λόγου συνάγματα ὀλίγα, sc. ex libro II Philippi Solitarii Dioptrae (διάλεξις ψυχῆς μετὰ τοῦ σώματος — ὁμοίως γοῦν οἱ καθεξῆς, ἀνθρώποι καὶ εἰς θεοῦ) 3 Index latinus

ib. <Philippi Solitarii Dioptra.> Praemittuntur Ἐπιστολὴ μονάσαντος, ἀμαρτωλοῦ καὶ ξένου. πρὸς μοναχὸν γε φίλιππον τὸ γένος χιρσενίτην (Τῇ κελεύσει etc.), et singulorum capitulum libri I argumentum versibus politicis exaratum. Inc. Κλαυθμοὶ καὶ θρήνοι μοναχοῦ ἀμαρτωλοῦ καὶ ξένου | δι' οὗ καὶ ἀπελέγετο πρὸς ψυχὴν τὴν ἰδίαν: + Πῶς καὶ θῆ πῶς ἀμεριμνεῖς etc. Des. ἀλλ' εἰς τὸν νοθν<sup>ου</sup> πρόσεχε καὶ δύναμι τοῦ λόγου, | εἶπερ ζι,τεῖης ψυχικὴν ὠφέλειαν ἐδράσθαι. Latine ap. Migne 127, 709 sqq. ' In Crusii *Turco-graecia* p. 198 afferuntur primi sex versus Dioptrae, qui, si primum excipias, ita differunt a nostris, ut alterius operis esse videantur. Fortasse sunt ex Dioptra quam Phialitus recensuit in *ssu* Dionysii Metropolitae Mitylenaei ' Gabardi; cf. cod. 160 et Migne p. 703-704 in nota. Libris II, III et IV subicitur stichometria (,αφ'4ε' | ,αχνδ' | ,αρχ'). 117<sup>v</sup> στίχοι τοῦ κροῦ κωνσταντίνου βέστου τοῦ γρο\*\*\*ανατου (sic) (Ὁ τὴνδ' ἀγνοὺς ἀπροσέκτως τὴν βίβλον — Ἄς πρὸς τὸ θεῖον ἰλαρῶς ἀναγέρει) ib. Ὅρασις περὶ τῆς ἀναιμάκτου θυσίας (Ἐλεγε τις ἀδελφός, ὅτι γενομένης συνάξεως τῆ ἀγία κυριακ(ῆ) — καὶ πολλὴν κατάνυξιν λαβόντες ἀνεχώρησαν εἰς τὰ κελία αὐτῶν δοξάζοντες τὸν ἀληθινὸν θεὸν ἡμῶν) 118<sup>v</sup> Περὶ ἀποκαλύψεως τινὸς μοναχοῦ ἐθλογίου ἀποκαλυφθείσης αὐτῶ, ἐν τῇ συνάξει τῆς ἀργυρνιακῆς τῆς ἀγίας κυριακῆς. περὶ τῆς εἰς τοὺς ψάλλοντας διανομῆς τῶν δώρων τοῦ θεοῦ (Λιγηθήσατο ἡμῖν γέρον, ὥσπερ ἰάλλον (sic) τινὸς τάχα — στόμα πρὸς στόμα εἰπῶν, σφόδρα ἡμᾶς ὠφέλησεν) 119<sup>v</sup> πρὸς τελείους μοναχοὺς ἐπιτομος διδασκαλία (Ὁ χριστιανός, μᾶλλον δὲ ὁ μοναχός ἐστὶν ὁμνύη τὸ ὄνομα τοῦ θεοῦ — πῶς ἐλεηθήσεται ἄλλως σωτηρία οὐκ ἔστιν) 120<sup>v</sup> Petri patriarchae Antiocheni πρὸς τὸν ἀρχιεπίσκοπον βραδένσης. θηλεγένσης. περὶ πρώτης καθέδρας καὶ περὶ τῶν ἀζύμων (Πολλῆς ἡμῖν ευφροσύνης, αἷτια τὰ σὰ καθέστηκαν ἱερὰ γράμματα — ἀγάπ(ῆ) καὶ σωφροσύνη, καὶ θεωρία καὶ προσευχ(ῆ)) 122 τοῦ πάπα ῥώμ(ης) εἰς τὰς ἐπιγραφὰς τῶν ψαλμῶν (Τῶν ἐν τοῖς ψαλμοῖς ἐπιγραμμάτων τὸ μὲν ὑπὲρ τῆς κληρονομῆς — βασκάνως διαθεσμοθετήσαντες τοὺς ψαλμούς) 123 quaedam de monachis (Μοναχὸν ὀρίζομεν τὸν ἐν θλίψει μονώτατον — καταγωνιστῆς καὶ τροπαιοφόρος), et de silentio (Μὴ κρίνε μὲν σιγῶντα — εἰ σὲ λάθω

τοῦ σιωπᾶν ἀξίον) 123<sup>v</sup> de ruta (Τὸ πῆγανον καὶ ἐν σκεύεσι  
 κεραμίσι καλῶς φυτεύεται — εἴ τις τοῖς ἀπαλοῖς φύλλοις τοῖς  
 ἐγκαρδίοις τὰ ὄντα βύσσειε) ib. de aribus (Ὁ τόπος ἐν ᾧ  
 ἔξονται αἱ μέλισσαι. τετραφθαι πρὸς χειμερινὰς — χυλῶ δὲ  
 χρεῖσθαι τὸν τρυγόντα) 125 Ἠρώτησεν ὁ ἀββᾶς ἀνούβ περὶ  
 τῶν ἀκαθάρτων λογισμῶν ὧν γεννᾷ ἡ καρδ(ία) τοῦ ἀνθρώ-  
 που — μή ποτε ἡ ἐπιθυμία ἐπιθολώσῃ σου τὸν νοῦν)  
 125<sup>v</sup> Gregorii Nazianzeni doxologia vespertina (Σε καὶ νῦν  
 εὐλογοῦμεν χ(ριστ)έ μου λόγε etc.); ' similem hymnum ve-  
 spertinum v. in miscellaneis prioribus Thomae Smithi ed.  
 Lond. 1686 ' Gab. ib. Nicetae philosophi Paphlagonis  
 περὶ συντελείας (Ἐπειδὴ περὶ τῆς καθόλου συντελείας ἐκινή-  
 θησαν λόγοι τινὲς ὀλίγα ἄλλα περὶ ταύτης ἐροῦμεν — μετὰ τοῦ  
 ἐκ τοῦ ἐν τῷ πέρατι τοῦ κόσμου συνυπάρχειν) 127 [τκθ mg.]  
 Ἡ τῶν μεγάλων πραγμάτων τὰς ὑποθέσεις πόρρωθεν κατα-  
 βαλλομένη ἐνυπόστατος τοῦ Θεοῦ σοφία — ἐν ὕψει τὴ καὶ  
 ταύτην καὶ εὐθυμία διατηροῦ εἰς μακρότητα ἡμερῶν 128<sup>v</sup> τοῦ  
 πάπ(α) ρώμ(ης) πρὸς τὸν αὐτὸν π(ατ)ριάρχ(ην) ἀντιοχ(είας)  
 (Λέων ἐπίσκοπ(ος) ὁ δοῦλος τῶν δοῦ(λων) τοῦ Θεοῦ. πέτρῳ  
 τῷ ἀγαπητῷ ἀδε(λφῶ) etc. Χαίρω ἐν Θεῷ καὶ λίαν εὐφραί-  
 νομαι — κατὰ τὴν ἰδίαν ἐπιστημ(ην) τεχνῶν καὶ ἐπιστήμην  
 ἐπιστημῶν); ' est fragm. epistolae Leonis IX latine edita a  
 Surio ad calcem opp. S. Leonis I (Col. Agrippinae a. 1569),  
 ab eaque etiam plurimum differt ' Gab. 129<sup>v</sup> τοῦ αὐτοῦ  
 περὶ τοῦ γεωγραφικοῦ πίνακος (Ὁ τῆς οἰκουμένης πίναξ περὶ  
 οὗ ἠρώτησας γραμμῇ τινὶ διαιρεῖται δίχα — τὸ δὲ πρὸς δύσιν  
 κελτούς. τὸ δὲ πρὸς βορᾶν ἀνεμον σκύθας) 131 τοῦ αὐτοῦ  
 διὰ πολυάσχολον πρᾶγμα ἡ ἀστρολογία (οὗ βουλομένοις ἡμῖν  
 εὐθὺς παραγίνεται τὸ ἀστρονομεῖν. ἢ τὸ ἀστρολογεῖν — μή δ' εὐ-  
 θὺς βουλομένοις τὴν γνώσιν τοῦτων ἀκολουθεῖν) 133 στι-  
 χ(οι) τοῦ μελι<sup>TH</sup> (?) (ex. gr. πρὸς τὸν κριτὴν τὸν λεγόμενον  
 ματζῶ: ματζῶ τί φειδῆ χαρτίων ὧν οὐ δέη. σοφοὶ χηρίζουσι χαρ-  
 τίων σὺ χορδίων — καὶ δαίμονες θνήσκουσι καὶ πιστευ\*\*\*; etc.)  
 133<sup>v</sup> Τοῦ πισι<sup>d</sup> πρὸς βασιλέα ἡράκλειον (Μελεμβαφές  
 πέδιλον ἐλίξας πόδας βάψας ἐρυθρὸν περσικῶν ἐξαιμάτων)  
 ib. Ἐφάνησαν δὲ ἐν τῶννείλ(ω) ποταμῷ ἡλίον ἀνατέλον-  
 το(ς) ἀνθρωπόμορφα ζῶα — καὶ ἐκπηθήσαντες πολλοὺς τῶν  
 ἀνθρώπων διέφθειραν ib. Ἐπὶ τοῦ βασιλ(έως) κώνσταντο(ς)

τοῦ ἐγγόνου ἡρακλείου τοῦ βασιλ'έως) ἀνεμος πνεύσας — πάλους δὲ καὶ στύ<sup>3</sup> τῶν α<sup>2</sup>λ<sup>2</sup> (= μοναχῶν κατέβαλε ib. Πῆ ἐστι ὁ συντριμμένος κάλαμος. ἢ τὸ τυγόμενον λίνον, et similia 134 Τοῦτο τὸ ἐπόδιμα — ἀρισταγόρας; Herod. Z 1 (τὸ παρὸν ἀπόφθεγμα παροιμιακὴν ἔχει τὴν τάξιν — καὶ ἐξονειδίζων ὁ σατράπης εἰς αὐτὸν προκειμένην χρεῖαν ἀπέφρασεν 134<sup>v</sup> De venerabili cruce (Ἐπὶ δὲ τρισὶ ξηλ'οῖς ὁ τίμιος σταυρὸς διετετυπότο — τὰ παρὰ τοῦ ἰουστίνου ἐξαταμείας ἀποκομισθέντ'α) ib. περὶ τοῦ τυγλοῦ κρυό<sup>2</sup> (Ἦλθε δὲ καὶ ἐκ τῆς δύσεως ἀνθρώπος κομοδρο<sup>4</sup> ἐν κωνσταντινουπόλ'ει. ὃς εἶχε κύνα ξαν (tum spatium vac.) καὶ τυγλὸν — ὄδον ἔλεγον οὗτοι πν'εῦμ)α πύθωνος ἔχει) ib. <Γ'έγονε διαστρωγὴ περὶ τοῦ πάσχ(α). καὶ ὁ μὲν λαὸς — καὶ ἐθρέθ(τ), ὁ λαὸς νηστεύων, ἡμέρας περισσοτ'ε)ρ(ας) 135 Ὁ βασιλεὺς ὁ μαρκῖος ἔκτισε τὸν ναὸν τὸν ἀγίων μ — καὶ τὸ δὴ πέρας ἀναί<sup>1</sup> ἐπιμημηνησκόμοιοι ib. varia ascetica 136 <Petri episc. Antiocheni epistula ad Michaellem Cerularium patriarcham CPolitanum> inde a v. <Ἄλλα κἀν τοσέψημα etc. usque ad v. πάντα τὰ ἔργα αὐτοῦ = pp. 151 lin. 5 — 156 lin. 15 ap. Cotelierium *Eccl. gr. monum.* II [1681] 137<sup>v</sup> φλόγα<sup>2</sup> κατηγόρια κατηγόρει τοῦ ἀγ(λου). ὅτι ἠγώρισεν αὐτὸν. διότι τὸν οἰκεῖ<sup>2</sup> ἔτυψεν ὅτι ἰωάννης τίς μοναχο(ς) ἔξαιτροπῆς τοῦ ἀγ(λου) ἐτύφθη — καὶ χρεῖμ(α)τ(α) τοῖς ἐπ' αὐτοῦ χειροτονουμένοις ἐπισκόποις δίδωσιν καταπον<sup>2</sup> τοῖς κληρικούς ' Quid ultima pagina contineat omnino ignoro. Ea est maculis adeo inquinata, characterque adeo rudis, ut vix millesima eius pars intelligi possit ' Gab.

Ff. chartac. 1-4<sup>r</sup> + 10-13 + 30-43 (2<sup>r</sup> vac.) cm. 22 × 15, s. XV; membranacea 4<sup>v</sup>-9 + 14-29 + 44-137, cm. 22,5 × 15, s. XIII (?). F. 118 (rubr.): 'Ἐταλειώθη τὸ παρὸν διαστ<sup>2</sup>, δοξάζω δὲ σε καὶ ἰμνεῖν τῶν πάντων γὰρ δεσπότην + ἐγὼ μοναχὸς γρηγόρι(ς) +

### 43. (II B 6)

1 Expositio canonis in Natalem (χριστὸς βροτὸς γενόμενος ἦγονν ἀνθρώπος — Ἡ βαβυλὼν σκῆλα καὶ λάφρα τῆς βασιλίδος nec plura) 9 Nicephori Callisti Xanthopuli ἐξηγήσις εἰς τοὺς ἀναβαθμοὺς τῶν ὀκτώ ἡχων (ὁ πρόλογος), πρὸς τὸν αἰτησάμενον ὀσιώτατον ἀρχιμανδρίτην τῆς τοῦ κων

ζητῆνὰ μονῆς, ἱερομόναχον κύριον καλλίνικον: — Σὸ μὲν ὃ τοῦ θεοῦ ἀνθρωπε — καὶ τῷ πόνῳ ἔστω ἀντιμισθία προσήκουσα. ἐν χ(ριστῷ) etc.) 82<sup>v</sup> eiusd. πρὸς τὸν αὐτὸν ἐρωτήσαντα. περὶ τῆς ἑπακ~~α~~ τοῦ κοντ(α)κ(ίου). τοῦ οἴκου καὶ τοῦ ἐξαποστειλαρίου πόθεν οὕτω~~α~~ ἐκλήθησαν (Σοὶ μὲν αἰεὶ σπουδῇ — ἐμοὶ μέντοι τὸ πρῶτον εἶναι δοκεῖ ἀσφαλέςτερον) 84<sup>v</sup> eiusd. ἐξηγήσεις εἰς τὴν τιμιωτέραν. πρὸς τὸν ἀπὸ τῆς ὁδηγητρίας ἱερομόναχον καὶ ἐκκλησιάρχην κύριον νεόφυτον (Ὅτε σὲ τοῦ θάρους ἐπαινεῖν ἔχω — λήθη καὶ ἀφανεία ὡς χρεῶν δοθησόμενον) 98 Theophylacti Bulgariae archiep. expositio in D. Pauli epistulam ad Romanos ab initio usque ad v. ὃν ἀποδέχεται, ὃν πρόσλαμβάνεται πλέον τῶν ἄλλων, ὃν οἰκειοῦται (Migne 124, p. 336 sqq.) 125<sup>v</sup> [recent. m.] fragm. chronographicum byzant. (+ περὶ βασι~~α~~ <Κ>ωνσταντίνος ὁ μέγ(ας) ἔβ. ἔτη. λγ — ἀντικρατορία κωνσταντίνου τοῦ πορφυρογενίτου).

Chartac., cm. 22,5 × 15; ff. 1<sup>r</sup> (vac.), 1<sup>v</sup> [Nicephoro Calisto | in ale(un)ῖ. Salmi], 1-125; s. XIV.

#### 44. (II B 7)

1 <Manuelis Moschopuli> grammaticae artis methodus usque ad v. Τὸ τετυψόμενον τοῦ τετυψομένου p. 155 ed. Basil. a. 1540 47 Pseudophocylidea cum glossis interl.

Chartac., cm. 22 × 14,5; ff. 1-46<sup>r</sup>, 46<sup>v</sup> (vac.), 47-54; s. XV (f. 54 monocond., tum ἀμήν. | Ἔτους ς~~α~~ζΓ <non ετ~~α~~ Allen>).

#### 45. (II B 8)

1 Dionysii Areopagitae episc. Athen. De caelesti hierarchia ad Timotheum, praem. indice capitum et epigrammatibus α' Ἀγγελικῆς σοφίης etc. (quod v. ap. Corderium ed. Venet. 1755), β' Ἄρεος ἀμφιπάγον μαχήσατο παῖδος ἀθῆναις — Οἶος ἐώνδε, φάλαγγα τόσιν σχίσε θάσμα ἰδέσθαι (4 vv.) 34 eiusd. De divinis nominibus, praem. indice capp. et [mg. recent. m.] epigr. εἰς νόον αἰγλήεντα etc. (+ διωρθωθεν<sup>r</sup> παρ' ἐμοῦ ζαχαρίου:) 83 eiusd. De ecclesiastica hierarchia 122<sup>v</sup> Index capitum libri eiusd. Dionysii de mystica theologia, et epigr. Καὶ νόον αἰγλήεντα λειπες etc. 123 διαίρεσις τῆς

*θεολογίας* [124<sup>v</sup> perperam adnotavit Gab.: 'Pagellae quae hic sequuntur continent particulam capituli tertii et integrum caput quartum libri De divinis nominibus']  
 125 eiusd. De ecclesiastica hierarchia cap. III inde a v. *ἴμεν αὐτοῦ τῆ θειοτάτῃ ζωῇ* etc. usque ad finem et cap. IV (p. 197 lin. 18 ab imo — 215 Cord.) 126 *Μυστήριον μοναχικῆς τελειώσεως* (Ὁ μὲν ἱερεὺς — τῶν *θεαρχικῶν μυστηρίων*); Cord. p. 251 126<sup>v</sup> eiusd. De divinis nominibus  
 127<sup>v</sup> eiusd. De mystica theologia 131<sup>v</sup> eiusd. Epistulae I-X 148 *Ἐπισκεπτέον διὰ περὶ καὶ ἐτέρων αὐτῶν πραγματειῶν ἐν τῇδε τῇ βίβλ(ω) μνήμην ποιεῖται ὀνομαστί: μῆπω ἐλθουσῶν εἰς ἡμᾶς. ἐπιγεγραμμένων οὕτως* etc.; *τῆν Μέννηται δὲ καὶ ἐτέρων αὐτοῦ πραγματειῶν ἀνωνύμως. μὴ δὲ αὐτῶν εἰς ἡμᾶς ἐλθουσῶν* etc. 148<sup>v</sup> *Πρόλογος εἰς τὸν ἅγιον διονύσιον. τὸν ἀρεοπαγίτην. [παχιμεροῦ recent. manus]* (Τῆν μὲν εὐγένειαν. τό, τε περιφανές ἐν πλούτῳ — παρατέθεικα κατὰ τὰ ἐξῆς παρακειμένους λόγους οὕς τέως εἰς τὰς ἐμὰς (tum spatium vac.), συμβέβηκε χεῖρας); plurimum differt ab edito ap. Corder. I p. XXVI sqq. 151 *λέξεις* (ex λέξις) κατὰ στοιχεῖον. ἀπὸ τὰς λέξεις (ex λέξις) τὰς δυσσευρέτους τοῦ ἀγ(ίου) διονυσίου τοῦ ἀρεοπαγι(του): — (ἄ | ἀγάμενος, θανμάσας, ἐκπλαγεῖς — ὠλέναι, χεῖρες. πῆχεις. βραχιόνες).

Chartac., cm. 22 × 14,3; ff. 1-123, 123<sup>v</sup>-124<sup>r</sup> (vacua), 124<sup>v</sup>-154<sup>r</sup>, 154<sup>v</sup>-155<sup>r</sup> (vacua), 155<sup>v</sup>; s. XIV-XV. Ff. 7-30 + 33 + 86-101 + 125-130 exaravit prima manus; cetera (= cm. 22 × 16) supplevit recentior librarius. F. 2 mg. *Ἰησοῦς χριστός*; f. 7 mg. *Ἰησοῦ βοηθη μοι*. F. 155: + *μηγὶ ὀκτωθ' ε' (?) ἐμάθαμεν πῶς ἐπάσαι τὰ δύο καράβια τὰ βεντίκα οἱ φούστες, εἰς τὰ στροφάδια*: F. 154<sup>r</sup> monocond.

#### 46. (II B 9)

1 <Nicephori Blemmidae> de syllogismo capita, ut videtur, tria (*περὶ μῖξεων | Γίνονται συλλογισμοὶ ἀπλοὶ καὶ ἐκ δύο ὑπαρχουσῶν ὄλων. καὶ ἐκ δύο ἀναγκαίων — ταῦτα μὲν καὶ περὶ τῶν κατὰ συμβεβηκὸς προβλημάτων. καὶ αἱ τούτων κατασκευαί, καὶ αἱ ἀνασκευαί*); cf. cod. 50 ff. 192<sup>v</sup>, et 266  
 25 <Platonis Cratylus> (erravit librarius in titulo: *φαιδων. ἡ περὶ ψυχῆς* etc.) 57 *Θεοφράστου τῶν μετὰ τὰ φυσικὰ: ἢ Ἡς ἀφορῆσαι δεῖ — καὶ πῶς ἔχει πρὸς ἀλληλα, sc. Theophrasti*



metaphysicorum lib. I; subicitur adn. *Τοῦτο τὸ βιβλίον — τῆς ὄλης πραγματείας* de qua v. Fabricium Bibl. gr. lib. III c. IX, 14 67 Procli Diadochi in primum Euclidis elementorum libri quatuor.

Chartac., cm. 21,5 × 15,4; ff. 1-24<sup>r</sup>, 24<sup>v</sup> (vac.), 25-52<sup>r</sup>, 52<sup>v</sup>-56 (vacua), 57-66<sup>r</sup>, 66<sup>v</sup> (vac.), 67-241<sup>r</sup>, 241<sup>v</sup>-242 (vacua); s. XV-XVI scripserunt tres librarii, a = ff. 1-24<sup>r</sup> + 25-52<sup>r</sup>, b = ff. 57-66<sup>r</sup>, c (Georgius Valla?) = 67-241<sup>r</sup>.

#### 47. (II B 10)

Theodori (Gaza) Introductivae grammatices libri quatuor; pp. απ-λνπ<sup>v</sup> ed. Ald. a 1495. Cf. cod. 108.

Chartac., cm. 21,6 × 14; ff. 1-181, 182-183 (vacua); s. XV.

#### 48. (II B 11)

1 *διάλεξις τοῦ παναγιωτ(ά)τ(ου) κυροῦ κωνσταντίνου τοῦ εὐφροσύνου ἔν κωνσταντινουπόλει. ὅτε ὁ βέκκιον ἰωάννης ἀπὸ τοῦ πάπα ἐλήλυθε μετὰ ἐτέρων δώδεκα γαρδηναλίων — καὶ ἀπεστειλῆσας εἰς τὸν ἀγρόν, βόσκειν χοίρους. εἰς τὸν κόσμον δηλονότι + τέλος* 13 (Symeonis Metaphrastae) *βίος καὶ πολιτεία τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν ἰωάννου ἀρχιεπισκόπου κωνσταντινουπόλεως τοῦ χρυσοστόμου (<Κ>αὶ πάντων μὲν τῶν κατὰ θεὸν πολιτευσαμένων ὁ βίος etc.);* cf. ed. lat. Chrysostomi Amstelod. a. 1687, I p. 70 sqq. 142 Nicephori Callisti Xanthopuli Synaxaria in praecipua Triodii festa, quibus uniuscuiusque eorum indicatur origo etc. (*Κατὰ δὲ τὴν παροῦσαν ἡμέραν, καὶ τοῦ τριωδίου ἀρχόμεθα — καὶ σῶσον ἡμᾶς, ὡς μόνος ἄγιος καὶ φιλόφρωνος + τέλος τῶν τριωδίου συναξαρίων ὄλων +*); cf. L. Allatium De Synodo Photiana [1662] pp. 326 et 527 218 S. Basilii Magni homiliae IX in Hexaemeron (Migne 29, 4-208): [scatent lacunis.] 355 Oeci in S. Dei genitricem Mariam (*τῇ ὑπερμάχῳ στρατηγῶ, τὰ νικητήρια — καὶ τῆς μελλούσης λύτρωσαι κολάσεως. τοὺς ἐκβοῶντας, ἀλληλούϊα*).

Chartac., cm. 21,8 × 14,3; ff. 1-12<sup>r</sup>, 12<sup>v</sup> (vac.), 13-216, 217 (vac.), 218-369<sup>r</sup>, 369<sup>v</sup>-370<sup>r</sup> (vacua), 370<sup>v</sup>; s. XV scripserunt duo librarii, a ab initio usque ad f. 354, b ff. 355-369. F. 142: + *ᾠ(ετο)κε βοῆθει μοι: ~*

F. 216<sup>v</sup>: τῶ συντελεστῇ τῶν καλῶν θ(ε)ῶ, χάρις + F. 369<sup>r</sup>: ἐτελιώθη τὸ παρῶν nec plura. F. 370<sup>v</sup> manus recentior nonnulla conscribillavit vel adnotavit; in his <ἐγ>νώμην διάκωνος τοῦ ἀγίου 聖聖聖聖 : ἔτος <sup>5</sup> ~~ἔτος~~, ε' <sic>. N, δεκάτης. 聖聖聖聖ου αρχηγέρεως, χειρῶνς . καὶ εἰς τὰς <εἴ>κοσὶ πέντε τοῦ λουνίου μηνὸς τῆς αὐτῆς Ἰουδικίου, ἡμ(ε)ρα κυριακῆ ἐγενόμην πρεσβύτερος, εἰς τὸν ἄγιον παύλων, παρατοῦ ἀρχηγέρεως μελήτου : —

#### 49. (II B 12)

+ εἰσαγωγή εἰς τὴν γραμματικὴν ἐπιτομώτερον, ἐκδοθεῖσα καὶ σαφέστερον. ὑπὸ τοῦ σοφοτάτου καὶ λογιωτάτου κυροῦ μαθητοῦ τοῦ καμαριώτου : (Τί ἐστι στοιχεῖον. ἀφ' οὗ πρῶτον γίνεται τι. καὶ εἰς θ ἔσχατον ἀναλύεται — καὶ ἡμῖν καθ' ὅδον, καὶ τοῖς χρωμένοις οὐκ ἀχαρις εἴης. τοῦ θεοῦ δι' ἀρετὴν λοιπὸν γινομένου σοὶ πάντα).

Chartac., cm. 21,7 × 14,8; ff. 1-51, 52-54<sup>r</sup> (vacua), 54<sup>v</sup> [haec tantum : Γεωργίου τοῦ βάλλα ἐστὶ τὸ βιβλίον deleta]; s. XV.

#### 50. (II B 13)

5 fragmenta philosophica tria: a ὀρισμοῖς ἐκατέρως τὴν ἀπόφανσιν ὡς γένος παραλαμβάνων : + Πῶς ἡ φωνή, γένος οὕσα τοῦ λόγου, μνήμης οὐκ ἤξίωται παρὰ τῷ ἀριστοτέλει — θεωροῦντες, ὡς ποσοῦ τι θεωροῦμεν εἶδος, καὶ οὐκ οὐσίαν; b Οὐ τῶν ἀτόμων οὐκ ἔστι ἐπιστήμη. τῶν γὰρ φθαρτῶν, οὐκ ἔστιν ὡς ἀριστοτέλ(ε)λ(ης) φησὶν ἐν τοῖς ὑστέροις. τὰ δὲ άτομα, φθαρτὰ — ἀρχὴν γὰρ ἐπιστήμης, εἶναι τὰ μερικὰ φησὶν ὁ φιλόσοφος. ἀδύνατον ἄρα τῶν μερικῶν μὴ εἶναι ἐπιστήμην; c Εἴ περ ἄλλω τινι καὶ σοὶ τὰς ἀπαρχὰς τῶν ἡμετέρων ἔργων ὀφείλων, πάντα ἀρίστη καὶ βασιλικωτάτη ψυχῇ — ἀλλὰ σὺ τὸ εὐτυχοῦς, καὶ βοιωτοῦς τοῖς πράγμασιν, ὡς ἂν αὐτὸς βούλοιο. καὶ ἡμεῖς σοὶ περὶ τὴν τῶν λόγων ὡς οὕτως εἰπεῖν, ἀπαβίωσιν nec plura 10 Georgii Scholarii προλεγόμενα εἰς τὴν λογικὴν καὶ εἰς τὴν πορφύρου εἰσαγωγὴν. ἐκ διαφόρων συλλεγόμενα βιβλίων μετὰ ἰδίων ἐπιστάσιων (Τέσσαρα τινὰ τῷ ἀνθρώπῳ ἐκ τῆς φιλοσοφίας προσγίγονται — ἀρκεῖ δὲ καὶ ἡμῖν τὰ ὡς ἐν ἐξηγήσεως μέρει περὶ αὐτῶν εἰρημένα, τοῖς εἰσαγομένοις πρεπόντως: Τέλος τῆς ἐξηγήσεως etc.) 66 eiusd. Expositio in Aristot. Categorias (Ὅσα μὲν ἔδει περὶ τῆς γ'

λοσοφίας, καὶ ἔτι περὶ τῆς λογικῆς ἐπιστήμης προδιαλαβεῖν — καὶ ἡμῖν, αἱ εἰς αὐτὰ ἐξηγήσεις, θεῶ καὶ τούτου εἴνεκα, χάριν μεγίστην ἀναφέρουσιν) 130 eiusd. e latina in gr. linguam versio libri Gilberti (= Guilelmi) Porretani de sex principiis (Εἶδος ἐστὶ τὸ τῆ συνθέσει συμβαῖνον — ἐστὶ δὲ ᾧ ἐνυπάρχει κατὰ φύσιν κινεῖσθαι. οἶον, τὸ πῶρ) 136 ὁσαυτῶς συμπλεκόμενων ἀλλήλαις ἑαυταῖς τῶν φωνῶν ταυτὸν δ' εἰπεῖν τῶν κατηγορικῶν, αἱ κατηγορίαι γίνονται τινὸς κατὰ τινος (Ὅταν γένος γενικώτ(α)τ(ον) κατὰ ὑπαλλήλου — Ὅταν συμβεβηκὸς κατὰ συμβεβηκῶτος. οἶον, τί λευκὸν μουσικόν: † παρὰ φύσιν); subicitur πᾶσα κατηγορία, ἡ καθ'αυτὴν — ἡ παρὰ φύσιν 136<sup>v</sup> ὁρισμὸς τοῦ ἐλέγχου (Ἐλεγχὸς ἐστίν, ἀντίφασις τοῦ αὐτοῦ καὶ ἐνὸς — τὸ μὲν, χθὲς. τὸ δὲ, σήμερον); sc. Nicephori Blemmidæ Epitomes logicae c. 39 (α'-ι') = Migne 142, 993-996 A 137 Georgii Scholarii Expositio in librum (Aristot.) De interpretatione (Ἡ μὲν ὀλικὴ αἰτία τούτου τοῦ βιβλίου ἐστίν, αἱ προτάσεις — καὶ ἔτι πρὸ τούτων, εἰς τὰς πορφυρίου φωνάς. χάριν θεῶ πάντων εἴνεκα τῶν ἄλλων, καὶ τούτου νῦν ἀναφέρουσιν) 191 eiusd. de syllogismo (Τοῦ ἀπλοῦ καὶ κυρίως συλλογισμοῦ τρεῖς ἔχοντος ὄρους — καὶ τὴν κειμένην ἀεὶ πρότασιν ἣ τις ἐστὶ διδάξει, καὶ ἐπομένως τὴν σιωπηθεῖσαν) 192 diagrammata duo εἰς τὸ περὶ ἐδπορίας προτάσεων τοῦ ἀρι(στο)τ(έ)λ(ους): 192<sup>v</sup> † τοῦ βλεμίδ(ου). εἰς τὸ περὶ ἐδπορίας προτάσεων: [τοῦ ἀριστοτέλους deleta] (Πορίζονται δὲ αἱ προτάσεις — εἰς συλλογισμῶν); sc. opusculi de syllogismo (cfr. cod. 46, f. 1 sqq.) caput secundum 193 περὶ τοῦ ὑποθετικοῦ συλλογισμοῦ. πόσοι εἰσὶν αὐτοῦ τρόποι, καὶ ὅπως μορφοῦνται (Τῶν ὑποθετικῶν συλλογισμῶν, οἱ μὲν εἰσὶν ὄλοι διόλου ὑποθετικοὶ — τούτων δὲ πάλιν, ὡς ἐπιτοπλεῖστον χρῶνται τοῖς ἐξ ἀκολουθίας) 194 ἐκ τῆς διαλεκτικῆς τοῦ μαῖστωρος πέτρου τοῦ ἰσπανοῦ: ἐρμηνεῖα τοῦ σχολαρί(ου) (Διαλεκτικὴ ἐστὶ τέχνη τεχνῶν — ὁθεν πᾶσα σύγχυσις ἐστὶ τῆ ἀνάγκ(η) τοῦ σί", ἢ τοῦ τρόπου); cfr. Migne 160, 1211-1212 223 περὶ τῶν σοφισμάτων ἐκ τῶν τοῦ φιλοσόφου θωμᾶ (Ἐπειδὴ ἡ λογικὴ ἐπιστήμη, ἐστὶ περὶ λόγους — δῆλον οὖν, ὅτι τὸ σόφισμα τοῦτο πρόεισι, κατὰ τὸ ἐν καὶ πολλὰ. καὶ ταῦτα μὲν περὶ τῶν σοφισμάτων ἀρκεῖτω); sc. (G. Scholarii?) versio libri S. Thomae de syllogismo sophistico seu de fallacia

(cf. Migne l. l. et cod. laur. LXXI 35) 238<sup>v</sup> <Max. Planudae? cf. ad cod. Riccard. 50 in 'Studi ital.' II 504 sq. versio libri Boethii de arte dialectica (Πρότασις ἐστὶ, λόγος ἀλήθειαν ἢ ψεῦδος σημαίνων — ἀπὸ δμοιώσεως; tum ead. manu λείπει τὸ δ<sup>ov</sup> τῶν τοπικῶν. δ ἐστὶ καὶ τελευταῖον. ἐν ᾧ ὡς οἶμαι διαλαμβάνει ὁ βοήθιος, περὶ τῶν ῥητορικῶν τόπων: + 'Illud animadverto libri primi prooemium vel a librario vel ab interprete omissum fuisse' Gab.) 262 'Definitiones plures, tum divisiones philosophiae ab anonymo confictae cum totius logices summario seu prospectu' (G.: Τί ἐστὶ φιλοσοφία. γνώσις τῶν ὄντων — ἅπαν τὸ δι' ἐαυτοῦ ὄν, αἰτιὸν ἐστὶ τοῦ δι' ἄλλο 266 τοῦ βλεμίδου de syllogismo, ut in cod. 46 ff. 1-24<sup>r</sup> 281 Anonymi metaphrasis dialecticae Aristot. ('Ἐπεὶ περὶ ἡ διαλεκτικῆ πρὸς τὸν ἐκτὸς λόγον ὄσα, ἐν ἐρωτήσῃ καὶ ἀποκρίσῃ συνίσταται, σκοπὸς ἐστὶν ἡμῖν ἐν τῷ παρόντι βιβλίῳ ὀγδόω — ἡ ἀναρῆ. τὸ μὲν διδοῦς, τὸ δὲ, οὐ, τῶν προτεινομένων: + tum παράγγελμα περὶ τῶν διαλεξομένων ἀλλήλοις ἀναγκαίων nec plura.

Chartac., cm. 21,4 × 14; ff. 1<sup>r</sup> [27 300 cart. | 299; et indices duo latini], 1<sup>v</sup>-4 (vacua), 5-303, 304-306 (vacua); s. XV. Ff. 5<sup>v</sup>, 261<sup>v</sup>, 265<sup>v</sup>, 267<sup>v</sup> manus recent. varia adnotavit vel conscribavit.

### 51. (II B 14)

1 Arati Phaenomena cum scholiis margin., praemissis Arati vita (Ἄρατος πατρὸς μὲν ἦν ἀθηνοδῶρον — οἱ δὲ, ἰσιόδορον μάλλον), argumento (Πρῶτον ἀπαγγέλλει προοίμιον εἰς τὸν δια — καθάπερ οἱ φιλόσοφοι), et de sphaera commentationibus duabus ('Ὁ βουλόμενος τῷ κόσμῳ θεῖναι τὴν σφαῖραν etc. — διαιρεῖται ἡ σφαῖρα etc.) ut in astronom. scriptorum ed. Ald. a. 1499 p. Nuiv<sup>a-b</sup> 53<sup>v</sup> sup. mg. στίχοι ἰαμβικοί ἰω(άνν)ου τζέτζου: tum rubr. στίχοι ἰαμβικοί ἰω(άνν)ου κέκου περὶ ποιητῶν (Ποιητικῶν μέλλονσιν — βάδιζε πρὸς ἰω(άνν)ου τριβους) 55 Hymni homerici (Goodwin) VIII-XVIII, III [= I] usque ad v. 185 χρυσέου ὑπὸ πλῆκτρον etc. 65 Hesiodi Theogonia, cum scholiis inde a v. 91 ἐρχόμενον etc. 99 eiusd. Scutum Herculis cum scholiis margin. praemissis argum. Γ, Α, Β (Goettling-Flach p. 117-118)

116 Lycophronis Alexandra cum scholiis marg., praemissis versiculis [6] *φερωνύμωας λέλογχε τήν κλήσιν μόνος — τζέτζης Ισαάκιος ένστροφα πέλισματα λύσας, Isaaci Tzetzae prolegomenis είς τοδς ποιητάς (Τοίς τών ποιητικών βίβλων κατάρχεσθαι μέλλουσι — περί τοδ μονωδοδ τούτου λυκόφρονος), Lycophronis vita (δ λυκόφρων ούτοσί, τῷ μὲν γένει — δθεν δ πόλεμος άνεργράγη βαρβάροις και έλλησιν), Alexandrae argumento (πρίαμος, δ λευκίπτης και λαομέδοντος — άρκούντως έρρεθή) et scholio de Alex. titulo (Λέξω δέ και περί τής έπιγραφής — και γάρ οί λύκοι πανοδρογοι); subiciuntur epigrammata a Τήνδε λυκοφρονέων τήν βαρβαρόφων ίνγην — θυμον όφείλω, δ Λυκόφρονος δύσφασα πληρώσας έπη — ή δόξα χ(ρι-στ)ῶ τῷ συνεργῶ τοδ τέλους 188 Pindari Pyth. (non Olymp. (Allen ap. Goodwin hymn. hom. praef. p. vi) cum scholiis marg., praemissis vita Pindari metrica Πίνδαρον ύπαγόρην etc. (Heyne III p. 6), scholio de quinque certam. (Άλλα πόδος. δίσκου τὲ βολή — δρόμος), versibus περί τών έννέα λυρικῶν ποιητῶν (ib. p. 7-8), Pyth. argum. Ό τών πυθίων άγών, έτέθη μὲν — και δτι ενρύλοχος δ θεσσαλδς τοίς κυρταίσι έπόρθησε etc. (ib. p. 127-128) et scholio 'Ιέρων άνωθεν συρακούσιος έστι — στεφέρονται δέ δάφνη οί νικῶντες (ib. p. 129, 1); 248<sup>v</sup> Nem. I-IV usque ad v. 68 εξέφαναν ές γενεάς αυτῶ, VI inde a v. 37 δυνατοί. παρέχει (sic) πολὺν θυμον usque ad v. 50 εν' άγγυίοις δρεσιν, praemissis argum. Τὸν άγῶνα τών νεμέων — παισί συναγωνίζεσθαι (ib. p. 199, 1-2) et καθ' εν χρόνον — γυμνικδς (ib. p. 200, 1-2).*

Chartac., cm. 21,6 × 15 (sic); ff. I-III<sup>r</sup> (vacua), III<sup>v</sup>, 1-64<sup>r</sup>, 64<sup>v</sup> (vac.), 65-262, 263-264 (vacua), 265<sup>r</sup>, 265<sup>v</sup>-268 (vacua), IV<sup>r</sup>, IV<sup>v</sup>-VI (vacua). F. III<sup>r</sup>: Γεωργίου τοῦ βάλλα έστι τὸ βιβλίον obliterated, tum Άλβέρτου πίου καρπαίων άρχοντος et index latinus. F. IV<sup>r</sup>: Γεωργίου etc. ut in f. III<sup>v</sup>, sed non deleta; tum άλβέρτου πίου κρατοῦντος και σοφωτάτου έστι το βιβλίον.

† 52. (L. V. 362; olim II B 15)

[Ex Gabardi huius codicis deperditi descriptione, I p. 130 sqq.:] I. Anonymi tractatus de caelo (Ό ούρανός έστι περιογή όρατῶν, τε και άορατῶν κτισμάτων etc.) II. (Heronis) geodaesia, ut in codd. 148 bibl. Coislin. et 323 bibl. D. Marci Ven. (Σημεϊόν έστιν οδ μέρος ούθεν etc. (cf. He-

ronis Alex. Geometr. etc. ed. Hultsch p. 41)); ' praecedit brevissimum caput quatuordecim circiter linearum, continens definitiones digitorum, palmorum, pedum (*Ἐιδέναι χρί, δι τι ὁ δάκτυλος πρώτος ἐστίν — Ἡ παλαιστὴ δε δακτύλου; ἔχει δ'*)' III. eiusd. introductiones τῶν γεωμετρούμενων (*Ἡ ἐπίπεδος γεωμετρία συνέστηκεν ἐκ τε κλιμάτων etc.*), praemisso prooemio καθὼς ἡμᾶς ὁ παλαιὸς etc., de quo v. Fabricium Bibl. gr. II p. 594 (cf. Hultsch p. 43 sqq.)

IV. eiusd. definitiones geometricorum nominum. ' Index qui praeit duplici columna exaratus numerat capita 139. Prooemium sic incipit: *Κατὰ μὲν πρὸ τῆς γεωμετρικῆς στοιχειώσεως τεχνολογούμενα* ' etc. V. Anatolii fragmentum (*Ἀριστοτέλης συνεστάναι — καθ' ἕτερον δὲ σημαινόμενον ἢ ἐν ἄγροικῇ*); ed. Fabricius in Bibl. gr. II p. 275 (Hultsch p. 276, 16-279, 13)

VI. Heronis (Hultsch p. 153) introductiones in stereometriam (*Σφαίρας δοθείσης τῆς διαμέτρου ποδῶν ἰ. etc.*) VII. Didymi Alexandr. liber de marmoribus et lignis omnium generum (*Τῆς τῶν μαρμάρων τὲ καὶ ξύλων μετρήσεως etc.* (Hultsch p. 238 sqq.))

VIII. Heronis introductiones (*ἡ πρώτη γεωμετρία καθ' ἡμᾶς ὁ παλαιὸς etc.*); cf. Montfaucon Palaeogr. gr. V, 5 et Nessel Bibl. Vind. IV cod. 309 (Hultsch p. 138 sqq.)

IX. Anonymi (i. Heronis p. 172) *Μέτρησις τεραστίου ἦτοι τραμακάρου ἐπὶ τετραγώνου* ' sic et quidem perspicue fert scriptura ' (*ἔστω ἡ πλευρὰ ἰβ' ταῦτα ἐφ' ἑαυτὰ πόδες  $\bar{\rho}$   $\bar{\mu}$   $\bar{\delta}$   $\Gamma^{\chi}$  τα δις  $\Gamma^{\chi}$  σπη'* etc.). ' Sequuntur deinde tractatus plures Arithmetici sine ullo auctoris nomine, quorum titulos et initia satis est exhibere: 1 *Ψηφηφόρικα. ζητήματα καὶ προβλήματα ἃ δε μετὰ τῶν οἰκείων μεθόδων. ἕκαστον συγκείται (Χρυσίον ἔχων etc.)*; — 2 *Utiles methodi ad comparationes (Ἄι χρησιμοὶ εἰς τοὺς λογαριασμοὺς μέθοδοι εἰσὶν αὐταὶ etc.)*; — 3 *Rerum astronomicarum et arithmeticarum nullo titulo nulloque auctoris nomine praefixo farrago informis*; — 4 *Calculatoria de fenore ex pecuniis (τεσσαράκοντα νομίσματα δέδωκα διανακῶ etc.)*. Huic subiunguntur problemata nonnulla et Hipparchi fragmentum nescio quod de sphaera coelesti.' X. Maximi Planudis Calculatoria magna Indorum XI. Anonymi tractatus de

arithmetica (Ἀρχὴ σὺν Θεῷ τῆς Νοταρικῆς ἐπιστήμης: Πρῶτον μὲν ἐπινομεν περὶ τῆς καταλακτικῆς ἡγουν τῶν τρικεφάλων etc.) XII. Series christianor. imperatorum CPolis a Constantino magno usque ad Nicephorum Phocam, addito rerum ab iis gestarum summario (Κωνσταντῖνος ὁ ἅγιος ὁ μέγας ὁ νικητῆς ὁ πρῶτος etc.). Codex chartaceus in 4<sup>o</sup> non una manu exaratus, cum titulis et initialibus et figuris geometricis et arithmetiis rubricatis. Pars prima putris et lacera spectat ad saec. XIV, quod etiam haec adnotatio manu antiqua in fine tractatus primi integri scripta indicare videtur: ἔτους ζῶκῃ μηνὶ Μαρτίῳ ἑνῇ ἡμέρᾳ κυριακῇ ἔσπερα ἦν δὲ τῶν βῶτων ἐκοιμήθη ὁ δοδλους τοῦ Θεοῦ ἱερομόναχος κύρις Νικήφορος ὁ ἀνθῆντης μου ὁ πατήρ μου = Anno mundi 6823 [Chr. 1315] mensis martii die sexta <sic!> et decima indictione tertia decima <sic!> die dominica palmarum vespere obiit Hieromonachus Domnus Nicephorus dominus meus et pater meus. Posterior pars aqua vel alio liquore inquinata pertinet ad saec. XV. Fuit Georgii Vallae, tum Alberti Pii. In priorum chartarum reliquiis tabulae paschales aut aliquod <sic> simile apparet etc.'

### 53. (III B 1)

1 γένος ἀριστογάνους τοῦ ποιητοῦ, XV (Dübner) ib. Aristophanis: Plutus, praemissis argumento I (Dübner) usque ad v. πέννητες ἦσαν, prolegom. πόθεν ἐκλήθη ἡ κωμῳδία (Κωμῳδία ἐκλήθη, ἀπὸ τοῦ ἐν κῶμαις ἀδεσθῆαι — οἱ ἔποικριται τὰ ποιήματα), indice personarum, prolegom. Ἰστέον δὲ ὅτι τὰ τοῦ δράματος πρόσωπα — εἰς τὸν δῆμον (D. p. 323); 57 Nubes, praemisso argum. VIII; cum glossis interlin. et scholiis marg.

Chartac., cm. 22,3 × 15,8; ff. 1-136<sup>r</sup>, 136<sup>v</sup>-137 (vacua); s. XV. Adiecta sunt quattuor folia chartac. in fine, quorum in III<sup>v</sup> et IV<sup>v</sup> manus recentior παραδείγματα nonnulla articulorum et pronominum exaravit. Cf. Zuretti *Analecta Aristoph.* p. 16.

### 54. (III B 2)

1 Plutarchi apophthegmata et instituta laconica, laeaenar. apophthegm. 61 [Aristotelis] de virtutibus et vitiis (des.

ἅπαντα δὲ τὰ τῆς κακίας καὶ τὰ παρακολουθῶντα αὐτῇ, τῶν ψευδομένων ἐστὶ); cf. Susemihlii ed. post *Ethica Eudem.* Teubner. 66 Epistulae: Diogenis Cynici (Hercher) I-XIX; 77<sup>v</sup> Cratetis I-XIV; 80<sup>v</sup> Chionis I-XVII; 97 Pythagoreorum IV-VI; 102 Euripidis I-III; 103<sup>v</sup> Anacharsidis I-IX usque ad v. ὀλιγόβιον ἐδρηνται τρυφήν. ἵνα τὲ γῆς (sic (1, lin. 8 ab imo); 107 Apollonii Tyanens. I, LVIII, LV, L, XLIV, XXXV; 113 Euripidis I-V; 119<sup>v</sup> Pythagoreorum II<sup>a</sup>; 121 Hippocratis I-V, XI-XVII usque ad v. ἀχρημακίαν πάνν (p. 299, 1 lin. 4).

Chartac., cm. 22 × 14,5; ff. 1-59, 59<sup>v</sup>-60 (vacua), 61-110, 111-112 (vacua), 113-119, 120 (vac.), 121-182, 182<sup>v</sup>-186 (vacua), 187, 187<sup>v</sup>-190 (vacua) = quatern. ια'-ις' + binio ιη' + quatern. ιθ'-κδ' + binio κε' + quatern. κς'-κη' + binio <κθ'>; s. XV. Epistolam Pythagoreor. II<sup>a</sup> (f. 119<sup>v</sup>) exaravit manus recentior. F. 187<sup>r</sup>: Γεωργίου τοῦ βάλλα ἐστὶ τοῦτο βιβλίον (sic); infra, sed in chartula folio adglutinata: Τοῦ ἐπιφανοῦς ἄρχοντος ἀλβέρτου πίου το βιβλίον.

\*55. (III B 3)

1 Synesii Cyrenaei episc. Ptolem. epistulae λ'-ρνε' (inc. aceph. τοὺς γύλακας εἶναι. ἐστράτευται γέ τοι καὶ οὗτος, κομιδῇ μεράκιον ὦν etc.) 82 Eunapii (Sardiani) ex Vitis sophistarum Λιβάνιον ἀντιόχεια μὲν ἤνεγκεν — τύχης συμβάτων. sc. Libanii rhet. vita p. 494-495 Boisson. 82<sup>v</sup> Libanii: oratio Menelai; 85 de inexplebili cupiditate; 86 irae vituperium; 88 bovis laudatio; 89 ruris et urbis comparatio; 90 expositio curriculi heroum; 90<sup>v</sup> expressio alterius tabulae quae in curia [des. χαίρουσι δ' οἶμαι καὶ οἱ θεοὶ τοῖς ἀπὸ τούτων στεφάνοις]; 91<sup>v</sup> kalendarum, 92 ebrietatis, 92<sup>v</sup> belli, 93<sup>v</sup> picturae in senatu descriptiones; 94 quod inique divitem fieri miserabilis sit quam pauperem esse; 94<sup>v</sup> dissert. morde amicis 96 eiusd. epistulae CCLXIV [I<sup>a</sup> est κλεῖρον: Ἐμελλον γράφων δεήσεσθαι etc.; extr., quae numeratur σξβ. est τῷ αὐτῷ <= τῷ μεγάλῳ βασιλεῖν>: Εἰ μὲν τι etc. (1591 Wolf)]; subicitur (ead. manu) + αὐταὶ αἱ ἐπιστολαὶ τοῦ λιβανίου ἦσαν γεγραμμέναι εἰς τὸ βιβλίον κυροῦ γεωργίου τοῦ λακπηνου. ἦτοι ὁμοῦ αἱ δλαι, διακόσαι ἐξηκοντατέσσαρες: — tum eadem recent. m. exarata 162 Basilii Magni πρὸς τοὺς νέους ἡρώδης πτωχῶν ἀν ἐξ ἑλληνικῶν ἀφελοῦντο λόγων (Πολλά με



τὰ παρακαλοθντά ἐστι — τοὺς ὀρθῶς ἔχοντας τῶν λογισμῶν ἀποφεύγοντες) [167<sup>v</sup> quaedam cancellis septa, quae non possunt legi] 168 τοῦ λακαπηνοῦ κυροῦ γεωργίου καὶ τοῦ ζαρίδου κυροῦ ἀνδρονίκου epistulae XXXII [inc. Τῷ μηδὲν ἡμᾶς σοι γράφειν ἀχθόμενος etc.] 253 Maximi Planudis de grammatica dialogus et de syntaxi (Bachmann, Anecd. II 1-166) 303 <iusd.> Aesopi vita (Eberhard Fab. rom. I 226-350) 313<sup>v</sup> fabulae aesopicae C [extr. est 321 Halm usque ad v. οὕτως οὐκ ἔστι ζηλωτὰ τὰ μετὰ nec plura].

Chartac., cm. 21,6 × 14,6; ff. 1-328; s. XV. F. 95<sup>v</sup> (recent. m.): ~~Ἐπιτομὴ~~ ὁ διὰ τοῦ θείου καὶ ἀγγελικοῦ σχήματος μετονομασθεὶς θεοφάνης μοναχὸς ἐν ἔτει ρωπ'. ἡμ(ε)ρ(α) κυρ(ιακῆ). φευρ(αρίου) κθ' τῆς σ(αυ)ροπροσκυ(νήσεως). F. 81<sup>v</sup>: Γεωργίου τοῦ βάλλα τὸ βιβλίον delet., tum ἀλβέρτου πίου ἀρχοντος καρπαίων τὸ βιβλίον; 252<sup>v</sup>: Γεωργίου τοῦ βάλλα ἔστι <ἦν 2<sup>a</sup> m.> τὸ βιβλίον παρόν. F. 94 summo mg. (rec. m.): ὁ θεὸς ὁ θεὸς ὁ μόνος ἀγαθὸς καὶ φιλόανθρωπος, σώσει τὸν ταύτην ἔχοντα τὴν βίβλον. — Cf. Montfaucon Diar. Ital. I [1702] p. 32; R. Foerster, De Libanii libris mss. Upsaliensibus et Lincop., p. 8.

### 56. (III B 4)

1<sup>v</sup> Nicomachi Geraseni introductionis arithmeticae libri I-II cum Ioh. Philoponi commentario (cf. cod. 105) 76 adnotationes geometricae: + ἐπειδὴ τρεῖς εἰσὶ τοῦ τριγώνου κατὰ τὰς πλευρὰς διαφοραὶ ἰσοπλεύρου ἰσοσκελοῦς etc.; 77 + τινὲς διὰ τὸ τὸν εὐκλείδ<sup>δ</sup> μετολλῶν ἰσοσκελοῦς μεμνήσθαι — τέως τὸ ἰσοσκελὲς ἐκατέρως συνέσταται τρίγωνον: + 77 περὶ τοῦ γνῶναι εἴτε περιέσται ὁ νοσῶν εἴτε ἀποθανεῖται (Κράτησον τοῦ μαρτίου μηνὸς, ἡμέρας ἑ. καὶ τῶν ἐφεξῆς μηνῶν τὰς ἡμέρας — ἐπικουφίζει γὰρ λειψίφωτος οὕσα ἡ σελήνη, τὰ πάθῃ) 78 Euclidis element. geometriae planae ll. I-X; 231<sup>v</sup> solidorum ll. I-III.

Chartac., cm. 22 × 13,6; ff. 1-75, 75<sup>v</sup> (vac.), 76-77 (recent. m. exarata), 78-292; s. XIV. F. 1: *to paron uiublion* <sic> *periechi arithmitichin tu gerasinu. che geometrian eschlidhu*: — ' Fuit Georgii Vallae tum Alberti Pii': ita Gab.; sed codex nullam praebet possessoris notam.

### 57. (III B 5)

2 Constantini Lascaris προοίμιον τοῦ περὶ ὀνόματος καὶ ἡμέματος τρίτου βιβλίου (Ἐν τοῖς προεκδοθεῖσιν — ἐπαινετώτεροι pp. η<sup>αβ</sup> ed. Ald. a. 1512); 4 περὶ ἡμέματος (Τί μὲν οὖν ἐστι

ῥήμα — ἔτει ἀπὸ Θεογονίας αὐξς' pp. xvii<sup>b</sup>-μviii); 29<sup>v</sup> προῖ-  
μιον τοῦ δευτέρου βιβλίου (Τούτων οὕτως εἰρημένον, ἔποιτ' ἀν —  
παραβάλλειν ἐξέσται p. ενι); 30 περὶ τῆς συντάξεως τῶν  
ῥημάτων κατὰ διαθέσεις (Ἐπειδὴ δὲ ἡμῖν ὁ λόγος — ἔτει ἀπὸ  
Θεογονίας αὐξς'. τὰ δὲ ἐπόμενα εἰσιν ἐν τῷ ἐντετυπωμένῳ  
πρώτῳ: pp. ενι-ζviii) 49 Georgii Cyprii laudatio S. Geor-  
gii (Migne 142, 300-346) 83 ἐκ τῶν τοῦ στραβωνος γεω-  
γραφικῶν. περὶ τοῦ τῆς γῆς τῆς οἰκουμένης σχήματος ἐπιδιοφ-  
θωθὲν παρὰ τοῦ Γεμιστοῦ πλήθωνος (εὐρώπ<v>) διὰ τὸ πλάτος  
ἐκλήθη. ἀσία διὰ τὴν ὑγρασίαν — τὰ δὲ πολλὰ αὐτῷ, εἴτε  
καὶ καλλῶς <sic> λέγεται).

Chartac., cm. 21,7 × 15; ff. 1<sup>r</sup> (vac.), 1<sup>v</sup>-26, 27-29<sup>r</sup> (vacua), 29<sup>v</sup>-43,  
48<sup>v</sup> (vac.), 49-88, 89<sup>r</sup> (vac.), 89<sup>v</sup>; s. XV scripserunt duo librari: a =  
ff. 2-81, b = ff. 83-88<sup>r</sup>. F. 88<sup>v</sup>: εἴτε ςπϡ <sic, = 1482; non ετις Allen  
μαρτιο | ἡμερα κυριακῆ νῆσ στας ζ στρας τῆσ εἰμερας εγενετο νῆσ με ?  
ρηωσειλιος εἰς στον κριον. F. 1<sup>v</sup> summo mg. ἀλβέρτου πῖου καρπαῖω  
ἄρχοντος κτήμα, τὸν Γεωργίου τοῦ βάλλα ἔστι τὸ βιβλίον delet.; etiam  
f. 89<sup>v</sup> Γ. τ. β. ἔστι <sic> etc.

### 59. (III B 6)

2 Manuelis <Moschopuli> grammaticae artis graecae me-  
thodus usque ad v. ἡ τετυπωμένη τοῦ τετυπωμένου <sic> p. 155  
ed. Basil. a. 1540 106 ἀρχὴ σὺν Θεῷ τῶν κατὰ στοιχείων  
ἐπιμερισμῶν τῶν ἐχόντων ἐν τῇ ᾠ συλλ<αβῆ> τῆς λέξεως τὸ  
ἀντίστιχον (Οἱ παρόντες ἐπιμερισμοὶ συντέθεινται κατὰ σι-  
χεῖον οὕτω. ἀρχόμεθα ἀπὸ τοῦ β — τὰ δὲ τοῦ ᾠ μεγ<ά>λ<ον>  
προεγράφησαν ἐν τοῖς ὀ μικροῦ); 145<sup>v</sup> ἕτεροι ἐπιμερισμοὶ κατὰ  
στοιχεῖον. ἔχοντες τὸ ἀντίστιχον κατὰ τὴν δευτέραν ἢ τὴν τρί-  
την συλλαβὴν τῆς λέξεως ἢ τινὰ τῶν ἐφεξῆς (Οἱ παρόντες  
ἐπιμερισμοὶ — διαταχέως. διαβραχέως. διαβραδέως. καὶ δια-  
παντός) 178 Theodosii gramm. alexandr. ἐρωτήματα περὶ  
προσωπῶν (Προσωπῶν εἰσὶ, δέκα. ὀξεῖα — ὑπὸ κάτω τοῦ  
ἐσχάτου γράμματος. μήπω πεπληρωμένου τοῦ νοήματος)  
178<sup>v</sup> Excerpta ex Dionysii Thracis grammatica cum com-  
mentario (περὶ γραμματικῆς. γραμματικὴ ἐστὶ ἐμπειρία etc.  
Τί ἐστὶ γραμματικὴ. καὶ τί ἐστὶν ἐμπειρία — ἐναντιωματικῶ  
δὲ λέγονται, διὰ τὸ πρὸς ἐναντίους λέγεσθαι. οἶον. εἰ καὶ  
ἀσθενῆς ἐγὼ, ἀλλ' ὁμως, σὲ τὸν ἰσχυρὸν ἐνίκησα) 192<sup>v</sup> περὶ  
βαρυτόνων ῥημάτων (Τὰ εἰς ᾠν συγκριτικά, διὰ τοῦ ὀ μικροῦ

κλίνονται. ἡδίωνος — καὶ πληθυντικὰ ἐν τοῖς τρίτοις προσώποις)

193 Ἔω ῥῆμα τὸ προτότυπον καὶ σημαίνει τὸ ὑπάρχ(ω) — καὶ ἀφέθην. καὶ ἀφείθην. ὁμοίως καὶ τὰ λοιπὰ 194 Elenchus adverbiorum in τι, πτι, κτι, βι, νι etc. exeunt.

ib. περὶ τῶν πέντε διαλέκτων (Διάλεκτοι εἰσὶ πέντε. ἰάς. ἀτθίς etc.; 194<sup>v</sup> περὶ ἰάδος, 195<sup>v</sup> περὶ ἀτθίδος, 196<sup>v</sup> περὶ δωρίδος, ib. αἰολίς — τὸ γὰρ ἐμπάσσω, ἐμπάζω λέγουσι. καὶ τὸ ἐπιπλήσσω, ἐπιπλάζω καὶ τὰ ὁμοία) 198 περὶ βαρβαρισμοῦ καὶ σολλοικισμοῦ (Ἰστέον δὲ ὅτι ὁ βαρβαρισμὸς γίνεται ἐν λέξει, ὅταν — καὶ ὄλον τοῦ λόγου σαφηνεῖ) 198<sup>v</sup> Ἰστέον δὲ. ὅτι τέσσαρά εἰσι, τὰ χαρακτηρίζοντα. τὸν κύριον ποιητὴν — τὴν ποικιλότητα τῶν ποιητικῶν τρόπων 199 Michaelis Pselli σύντομος ἐξηγησις περὶ τῶν ὀκτὼ μερῶν τοῦ λόγου. τοῦ μὴ βαρβαρίζειν καὶ σολλοικίζειν ἐν ταῖς τοῦ λόγου συντάξεσιν (Χρῆ ὄν γινώσκειν ὃ προσφιλέστατε, ὅτι ὡς οἶδας πάντα τὰ μέρη τοῦ λόγου ὀκτὼ εἰσὶ — ὁμοίως καὶ τὸ πῆ καὶ τὰ ὁμοία: τῶ αὐτῶ τροπ(ω)) 206<sup>v</sup> <Tryphonis> de tropis (Walz VIII 728-760); subicitur: 212<sup>v</sup> εἰσὶ δὲ καὶ τινὰ πάθη λέξεων λεγόμενα καὶ αὐτὰ τρόποι παρά τισι — τὰ ἐμὰ, τὰμὰ. καὶ ἐγὼ, κὰγῶ; 214<sup>v</sup> εἰσὶ δὲ καὶ ἕτεροι τρόποι ἑπτὰ — λόγος κατεξοχὴν, ἰδίως προτιθέμενος 214<sup>v</sup> Aenigmata tria (Οὐδείς βλέπων etc., Anth. Pal. XIV 110; Σὺ τετράγραμμον etc., Append. (Cougny) VII 33; Ἄπας ὄρα με etc.)

ib. de rhapsodia (Τί ἐστι ῥαψωδία. ποίημα ἐμπεριειληγῶς τινὰ ὑπόθεσιν — μακρὰν τινὰ περιπέτειαν) ib. ἀναγκαῖον δὲ καὶ τοῦτο ἐπιμνησθῆναι. ὅτι τινὲς χρόνῳ τὰ τοῦ ὁμήρου ποιήματα — Τρεῖς με τυραννήσαντα etc., sc. scholia in Dionysii Thracis gramm. ap. Bekker Anecd. gr. II 767 sqq. 216 δήλωσις μερικῆ ἐπιρρημάτων (ἀγερωστέϊ, ἀγρυννεῖ: ἀγέλοφι. ἐν ἀγέλη — ὁμῶς δὲ ὁμοίως. ὠμηστί)

224<sup>v</sup> adnotationes variae recent. manu exaratae: a περὶ ἐγκεντρισμοῦ διαφόρων δένδρων (ἢ συκῆ ἐγκεντρίζεται εἰς συκάμινον — ἢ ζυτζηβία εἰς παλοῖρροϊαν εἰς προυνέαν εἰς βερικόκη. ἢ ἐλαία εἰς ἰτέαν); b τῶν πέντε τρόπων τῆς συντυχίας τοῦ τρεῖς ἐπίλεξαι etc.; c φθορὰ ἐστὶ διαφθορὰ quid significent; d τίς ὁ λόγος τὸν ποιητὴν τρεῖς ποιεῖν ἀντίφωνα etc.; e πόθεν οἱ ἀναβαθμοὶ κέκληνται etc.

Chartac., cm. 21 X 14; ff. 1<sup>r</sup> (vac.), 1<sup>r</sup>-10<sup>l</sup>, 105 (vac.), 106-220, 221-224<sup>r</sup> (vacua), 224<sup>v</sup>-226, 226<sup>v</sup> (vac.); s. XV-XVI scripserunt quatuor

librarii: *a* = ff. 2-84 + 100-177; *b* [recentior quam *a*] = ff. 85-99; *c* = ff. 178-220 [f. 220<sup>v</sup>: + εἰς ἀριθμὸν (= 1449) ἐγράφη το παρὸν βιβλίον]; *d* = ff. 224<sup>v</sup>-226<sup>r</sup>. F. 106 sup. mg. (rubr.) π(ά)τερ προηγοῦ καὶ συνεργάζου λόγε. τὸ πν(εῦμ)α δ' αὐ̄ μοι σύμπερε[νε] τὴν δέλτον + F. 1<sup>v</sup>: Τοῦ πολυκράτους ἀλβέρτου κτῆμα.

### 59. (III B 7)

2 τροφωνίου σοφιστοῦ: (εἰ ῥητορικῆς ἀκροάσασθαι θέλεις, μὴ παραδράμῃς μηδαμῶς ταῦτα φίλος, ὁδὸς γάρ ἐστιν ἀπλαντῆς πρὸς τὴν τέχνην: Ἐπειδὴ τέσσαρες εἰσὶν αἱ ἀνωτάτω ζητήσεις, φημὶ δὴ τὸ εἶ ἐστι, τί ἐστιν — καὶ τὸ διὰ τοῦς μὲν ποιητροῦς ψόφων ἀξιοδόν, τοῦς δὲ χρηστοῦς ἐγκωμίων) 5<sup>v</sup> <Maximi Planudis> Προλεγόμενα τῶν στάσεων usque ad v. συλλογισμὸς. ἀμφιβολία (Walz V 230 lin. 3) 8 <eiusd.> Πῶς ἐπιγνωσόμεθα τὰς στάσεις — παρεγγραφὴν <sic> (ib. 231) 8<sup>v</sup> <eiusd.> Προλεγόμενα τῶν ἐνδέσεων (ib. 363-369 lin. 18): subic.: *a* τί διαφέρει τόμος καὶ τμήμα. διαφέρει διτι — μερικῆς καὶ οὐ τελείας; *b* Τί ἐστιν ἐνδεσις. λόγος νοημάτων etc.; *c* Τί ἐστι προοίμιον. λόγος παρασκευαστικὸς etc.; *d* καὶ ἄλλως. προοίμιον ἐστὶ λόγος etc.; *e* καὶ ἄλλως ἐνδεσις ἐστὶν etc; *f* ἐκ τοῦ προκοπίου τοῦ ἱστοριογράφου (διτι ἡ νῦν καλουμένη δριῖστρα πόλις τὸ παλαιὸν δωρότολος ἐκαλεῖτο — ὀδυσοπόλις ἢ βάρνα. κρώμνα ἢ νῦν ἀμαστρίς) 11 περὶ σχημάτων ὧν ἐρμολογῆς μνημονεύει etc. (Walz III 704-711) 13 Maximi Planudis Prolegomena Rhetorices (W. V 212-221) 15<sup>v</sup> Anonymi scholia in Aphthonii Progymn. (W. II 5 lin. 1-23 + nota 10) 16 Aphthonii Progymnasmata inde a v. μεριάκιον ἐωρακῶς <sic> ἀτακτοδὴν etc. usque ad finem (W. I 63 lin. 7 sqq.) 33<sup>v</sup> Τὸ βιβλίον τῶν στάσεων παραδίδωσι δ ἐρμολογῆς — ἀλλὰ τὴν τῶν κεφαλαίων διαιρέσεων; ib. ἡ στάσις συνίσταται ἐκ δύο — ἀλλὰ διαφέρει κατὰ τι; ib. ἡ ῥητορικὴ περὶ μερικῆν πράγματα κατὰγεται — καὶ αὐτὰ μερικὰ λέγονται; et sim. 34 Hermogenis περὶ στάσεων et περὶ ἐνδέσεων (W. III 1-188) 97<sup>v</sup> <Max. Planudis> προλεγόμενα τῶν ἰδεῶν (W. V 437-439) 98 Hermogenis περὶ ἰδεῶν (W. III 189 sqq.): ff. 102-103 insunt <Max. Planudis> scholia usque ad v. τὸ δεινὸν ἔχει (W. V 439-446 lin. 25) 166 Hermogenis περὶ μεθόδου δεινότητος (W. III 402-445) 176 Michaelis Pselli σύνοψις τῆς ῥητορικῆς etc.

(ib. 687-703) 181 *στίχοι μυτιληναίου χριστοφόρου ἀνακρεόν-  
τιοι ἐπὶ τῇ ἀδελφῇ αὐτοῦ θανούσῃ καὶ προκειμένη* (*Ῥοδοει-  
κέλην γυναῖκα — στενάχω αἰρουμένω*); ib. *εἰς τὴν ὄσιαν μα-  
ριαν* (*Κρήμασι λεπτοῖς εἰ δυνατόν ζωγράφει etc.*); tum alii  
versus, in his *τοῦ ψελλοῦ εἰς τὴν αὐτὴν ὄσιαν μαριαν* (*ἡ γῆ  
καθ' ἑλκεὶ δεικνύουσα τὴν φύσιν etc.*) 181<sup>v</sup> *ἱστορία περὶ ὧν  
ἐμνήσθη ὁ ἔρμωγενής ἐν τῇ διδασκαλίᾳ αὐτοῦ* (*Τὸ ἤθητι τῆς  
ἐβδόμης δε ἀπλῆς προσηγορίας. τὰ δημοσθένους ἅπαντα —  
ᾤχετο τούτοις ἀποδράς. δεῖξει τοῦ ποθυμένου*) 187 *Ανο-  
νυμι epitome artis rhetorices* (*Ποία ἡ τάξις τῶν στάσεων.  
καὶ πόσαι εἰσὶν — μεταλαμβάνει δὲ ἡ τόπον ἢ χρόνον. ἢ αἰ-  
τίαν, μετάληψις εἴη ἀγραφος*) 190 *Luciani dial. deor. sup.*  
2-3 (Iacobitz) 191 *Dionysii Halicarn. de compositione  
verborum* (*Ἄσρον τοι — διὰ ταύτας γινόμενα τὰς αἰτίας p. 60  
lin. 14 ed. Oxon. a. 1704*) 203<sup>v</sup> *Anonymi problemata  
rhetorica* (W. VIII 402-413) 207 *Theophrasti Notatio-  
nes morum I-XXVIII* (*praemittitur prooemium quod in-  
scribitur Θεόφραστος Πολυκλεῖ; subic. index*).

Chartac., cm. 21,3 × 14,5; ff. 1-215; quorum 16-21 + 28-94 +  
103-190 exaravit a s. XIV (?); 2-15 + 95-102 + 191-215 supplevit b,  
22 c, 190<sup>v</sup>-190<sup>v</sup> [Luciani dial.] exaravit d, s. XV. F. 1<sup>r</sup> nonnulla con-  
scribillavit, ut videtur, b; 1<sup>r</sup> *Ἀλβέρτου πίου καρπαίων ἄρχοντος κτήμα,*  
tum index latinus; ib. et 215<sup>v</sup> *Γεωργίου τοῦ βάλλα ἔστι τὸ βιβλίον delet.*  
F. 189<sup>v</sup> mg. adnotationes quaedam chronolog. rec. m. exaratæ (ex  
gr. ἐπὶ εἴ *ἱθλη*. μ<η>ν<ι> μαρτίω εἰς τας. κθ ημ<ε>ρα δ̄ ἐπαρελ<α>βε  
εἰσαμηλή την μ<ε>γ<α>λ<η>ν πόλ<ι>ν θεσσαλωνική: — etc.)

## 60. (III B 8)

A. 2 [ex alio cod.] <κ>αὶ τὰ τέρατα αὐτοῦ ἐν πεδίῳ τάνεως.  
μετέστρεψεν εἰς αἶμα τοὺς ποταμοὺς — καὶ ἀνέλαβεν αὐτὸν  
ἐκ τῶν ποιμνίων τῶν προβάτων <κ>αὶ τὰ μαρτύρια αὐτοῦ nec  
plura (cfr. Exod. VII, 17 sqq.) 3 <Lycophronis Alexan-  
drae vv. 43-47> *ἔπ<ω>ν ταρακτῆς — ἀνθις πατήρ* 4 *πεν-  
τηκοστάριον σὺν θ<ε>ῶ ἀγίω ἔχον τὴν ἅπασαν ἀκολ<ου>θ<ιαν>  
ἀπὸ τὴν κυρ<ιακῆ> τῆς λαμπρᾶς, μέχρι καὶ τῶν ἀγίων πάν-  
των* (des. in festum S. Georgii diem, sc. xxiv aprilis).

B. 219 sqq. alius Pentecostarii fragm. inde a festo  
S. Georgii; des. καὶ τὸ εὐα<γγέλι>ον κοινωνικόν. εἰς μνη-

μόσνον αἰώνιον: καὶ γίνεται μεγάλη παράκλησις τοῖς ἀδελφοῖς: τέλος.

Chartac., cm. A 21,7 × 14,5 — B 22 × 16; ff. A [1-2] 3-218, B 219-248 (245<sup>v</sup>-248 vacua); s. XV. F. 1 adnotationes variae, ex. gr. + ,ανπ' (= 1480) καθομολογὸ ἐγὼ διμειριδαν κοντόπουλ(ος). σιγαδούρος ὅτι ἐπαράβα ἀπὸ ἐσενπὼν ππ' νηκῶλ σκορ<sup>Δ</sup>λ σολ<sup>Δ</sup>λ μβ. τὸ πῖον etc. F. 3 invocatio Domini (Κύριε ἁγίε δέσποτα. ἡ ἄμπελος ἡ ἀληθινή — καὶ μεταποιηθῆναι εἰς αἶ (sic) τοῦ χριστοῦ σου cum doxol.). F. 3<sup>v</sup> + Το παρὸν πεντηκοστάριον ἐνε ἐμοῦ ζαχαρίου τοῦ μέγα γιάννη: +

### 61. (III B 9)

2 Theophili Protospatharii liber de urinis (Ideler I 261-283)

14 (Galenī) de medicamentis succedaneis (Ἐν ἀληξανδρεία φησὶν ἐπίτινος γυναικός — ὠκιμοειδές, ἡθιδόσμον ἀγριον)  
 17<sup>v</sup> eiusd. lexicon botanicum (Ἀκτέα, ἡ κουφοξυλέα — ὠκιμον, τὸ βασιλικόν); subic. Οἱ γὰρ νοσέοντες ἅμα τῷ σώζεσθαι, ἡ θεοῖσιν ἢ τύχης, τὴν αἰτίαν προσνέμουσι 23 eiusd. Praesagium experientia confirmatum (Ἐτι τὸν θέλοντα προγινώσκειν etc.) 29<sup>v</sup> Ἰπποκράτειος ὄρκος (Ἀδτόν ἐν ἀρχάντοισι μέγα θεόν ἀλέν ἐόντα δμνυμι — πορσύνων πάντεσιν ὀλβιόδωρον ὀγειήν) ib. Aetii (Amideni) fragm. Ἐπονται δὲ καὶ τοῖς πυρετοῖς ἰδρωῦτες ποτὲ τρόπῳ τοιούτῳ — ἔστιν εἰδεῖν στοχάσασθαι τοῖς ἀτμοῖς ἐν λουτροῖς ib. Ὑδρωῦτας δὲ κινεῖ κάγχρον. καὶ σπέρμα νάρθηκος λείον — ἡ λύκον ῥίζαν κατάπλαττε λείαν καὶ θανμάσσης 30 De ponderibus et mensuris (Ὁ μεδιμνος. ἔχει λί(τρας) ρμδ'. ὁ δὲ ἄλλος ρυβ' — Τὸ ποντικὸν κάριον, κε(ράτια) ιη'. αἶ τρεῖς <ς<sup>Γ</sup> β' κο<sup>ς</sup>ς') 31 excerpta varia ex Theophili, Galeni, Hippocratis ceterorum medicorum operibus 33 (Michaelis) Pselli πρὸς κωνσταντίνου (sic) de victus ratione libri I-II (Καὶ τοῦτο τῆς σῆς ἔργον προνοίας — οὐδέν δὲ ἕτερον φασλον ἔχει, τὸ τοιοῦτον ἰχθύδιον); cfr. ed. Basil. a. 1529 50 (Symeonis). Sethi Syntagma de alimentorum facultatibus, praem. prooemio Πολλῶν καὶ λογίων etc. [des. ὡς καὶ διεγνώσθη καὶ εὐθῆ εἶπον + Cf. Langkavel p. 125]; subic. epigr. (4 vv.) ἰητροὶ ὄλω τῷ κόσμῳ, ἦν τρεῖς μῶθοι — ἰπποκράτης θεῖος γαληνός τέ καὶ μάγνος: +

Chartac., cm. 21,8 × 16; ff. 1<sup>r</sup> [haec tantum *Charte* | 100], 1<sup>v</sup>-99 (sic) = f. 1 + quatern. α'-ιβ' + ff. duo; s. XV. Passim occurrunt notae marg. manu G. Vallae exaratae. F. 1<sup>v</sup>: *Του ἐπιφανούς ἀρχοντος ἀλβέρτου τὸ βιβλίον*; tum index latinus.

## 62. (III B 10)

1 Constantini Harmenopuli Hexabiblos, praemissis prolegomenis pp. 2-12 Heimbach [Lipsiae 1851] et, unicuique libro, indicibus titulorum; subiciuntur (f. 180) alii tituli diversi pp. 778-819 Heimb. 188 Constitutio Magni Constantini de papa Romae (ib. p. 820-822) 189 Tres tomi synodici (ib. p. 822) 189<sup>v</sup> *τοῦ αὐτοῦ* (sc. Const. Harmenop.) *ἐπιτομή τῶν ἱερῶν καὶ θείων κανόνων (περὶ ἐπισκόπων, τμήμα πρῶτον: + περὶ ψήφου καὶ χειροτονίας αὐτῶν — καὶ ἡ τὰ τέκνα καταλιμπάνουσα εὐλαβείας προφάσει, εἴη ἀνάθεμα)*, praemissa protheoria *Τῶν κανόνων, οἱ μὲν εἰσι τῶν ἀποστόλων* etc.

223<sup>v</sup> eiusd. Expositio fidei orthodoxae (*Πιστεύειν δεῖ τὸν ὄντως χριστιανὸν, ὡς αἱ ἀγίαι καὶ οἰκουμενικοὶ σύνοδοι — καὶ τὴν τῶν ἀμαρτωλῶν κόλασιν ἀτελεύτητον*) 224<sup>v</sup> (eiusd.?) de haeresibus (*Οἱ περὶ τὸν ἀρειον, κτίσμα τὸν υἱὸν τοῦ Θεοῦ λέγοντες — κατὰ τὴν τῶν σχημάτων τούτων διαφορὰν*) 229 Officia Palatii (α) *Δεσπότης. β* *σεβαστοκράτωρ — γ* *καὶ κόμης*); subic. *Ἰστῆον δι, τὰ χρυσοκόκκινα σκιάδια, φοροῦσιν* etc. (Georgii Codini ed. Venet. 1729, p. 161) 229<sup>v</sup> Leonis sapientis Ordo thronorum ecclesiastic. patriarchae CPolis subiectorum (α) *Ἡ καισάρεια — Θετταλικῶν τεμπῶν*) 230<sup>v</sup> Officia magnae ecclesiae (α) *Ὁ μέγας οἰκονόμος — λα δ* *πριμικήριος τῶν ταβουλλαρίων*).

Chartac., cm. 21,8 × 14; ff. 1-232; a. 1393 (f. 230<sup>v</sup>: + *Ἐτελειώθη τὸ παρὸν, μην(ν)ῖ ἰουλλί(φ) κθ' ἰνδ. α'. ἔτους 59α' +*). Ff. 231-232 adnotationes variae recent. manus. F. 230<sup>v</sup>: + *Τὸ παρὸν βιβλίον ἔστι ἐμοῦ ἀντωνίου καλοσυνᾶ. ἀποῦσιν ἀγόρασα (?) ἀποῦ τὸν αὐλόν(α) εἰς (?) ἡφξᾶ' (= 1561) μηνὶ γεναρῖω στας ἰβ'; 232 + εἰς ἀφξᾶ' μηνὶ γεναρῖου στας ἰβ' ἀγόρασα τοῦτ(ο) τὸ βιβλίον ἀποῦ τὸν αὐλῶνα ἐγὼ ἀντωνίς καλοσυνᾶς υἱὸς τοῦ πατ(ρ)ῶς γεωργ(ίου) καλοσυνᾶ; tum *Αντῶ Calossina fia \* (?) pp<sup>a</sup> calosse.**

## \*63. (III B 11)

I Epigrammata Anth. Pal. IX 138, 394, X 41, 61, IX 221,

459, X 29 2 haec tantum: *καὶ γὰρ μοιχὸν κολάζει ὁ νόμος. οὐ τὸν δρᾶσαντα μόνον, ἀλλὰ καὶ τὸν βουλευθέντα*  
 3 Dionysii periegetae vita (Ὁ διώνυσος γέγονε υἱὸς δῖωνος — μέμνηται τῶν πόλεων καὶ τῶν ποταμῶν) ib. Dionysii perieg. orbis descriptio cum paraphrasi (Müller Geogr. gr. min. II 104-176, 409-425) 73 epitheta deorum (Ἰκέσιος. Ἐφέσιος. Ὀρκειος — Ἀμφιγῆεις. Ἰντιος. Ἀθήμιος) 75 excerpta ex Aeliano: *Φάλαγγες τὰ θηρία δώρα* (cfr. Var. Hist. I, 2; 5 etc. = pp. 298 sqq. Hercher) — *μοι δοκοῦσι μαθεῖν καὶ οἱ ἀνθρώποι μάθημα καὶ τοῦτο οὐκ ἀγαθόν* (De natur. animal. V, 16 = p. 79 lin. 25 ib.)  
 126<sup>v</sup> Aeliani vita (*Ἀλιανὸς τῷ μὲν γένει ζωμαῖος ἦν — οὐ τοῦ παρόντος καιροῦ φιλοσοφῆσαι*) 128<sup>v</sup> (Marci Argentarii) epigr. *Ἡσιόδου ποτὲ βίβλον etc.* (Ant. Pal. IX 161)  
 129 Hesiodi Opera et Dies, cum glossis interl. usque ad v. 716 Flach 157 Theognidis vv. 1-1220 182<sup>v</sup> Hermetis Trismegisti [*ἐν ἄλλω ὀργεῶς*] de terrae motibus (*Φέζο δὴ καὶ τόνδε λόγον — ἀν' ἄστρα καὶ κατὰ χῶρας*)  
 184 Euclidis epigr. *Ἡμίονος καὶ ὄνος etc.* (Anth. Pal. Append. VII 2 Cougny) 184 ἡφαιστίωνος περὶ μέτρων (*Ἐί μέλοιμεν ἔμμελῶς καὶ εὐριθμῶς τὸν τοῦ νόδος ἀγγελῶν — εἰ μέσω στίχων ἀνανεούμενος*); cf. Studemund in *Jahrb. f. class. philol.* 1867, p. 612 sqq. 211<sup>v</sup> Aurei versus Pythagoreorum (Mullach I 193-199) 213 Homeri Batrachomyomachia [ff. 213-215 + 218-228 = vv. 1-41 + 70-225 Baum. formis excusa, cum paraphrasi interlin.; ff. 216-217 + 229-230 ms.] 231<sup>v</sup> Epigramm. Anth. Palat. XVI 297; *ὄς μὲν ἀπηγῆς ἀντὸς ἔκκαί' (sic) ἀπηγέα εἶδη — πάντα ἐπ' ἀνθρώπους πολλοὶ τὲ μιν ἐσθλὸν ἔειπον (6 vv.); 232<sup>v</sup> εἰς ζῶα παρцу (sic) Δικτυβόλος κραναῆ παρὰ δίατρα πέτρῃ — Ἐκ πυρὸς δαίμων εἰς φλόγα μ' εἰσέφερον; Ant. Pal. IX 370, 18, 83, 192, 395 [cum var. εἶπεν δμηρος — δέκα καλλιόπας]; 458; *Τίναν (sic; sc. Τίν' ἀν εἶποι λόγον) ἀχιλλεὺς ἰδὼν ὀδύσσεια ἐν ᾧδει (Ἀζηγέως πάντων πολυμήχανος ἐστὶν ὀδύσσειδς — ἐν νεκύεσσιν ὀδύσσειδς; 6 vv.).**

Chartac., cm. 21,3 × 14,5; ff. 1-2, 2<sup>v</sup> (vac.), 3-74, 74<sup>v</sup> (vac.), 75-127, 127<sup>v</sup>-128<sup>r</sup> (vacua), 128<sup>v</sup>-156, 156<sup>v</sup> (vac.), 157-230, 231<sup>r</sup> (vac.), 231<sup>v</sup>, 232<sup>r</sup> (vac.), 232<sup>v</sup>-234; scripserunt s. XV-XVI sex librarii: α = ff. 3-74,



b = ff. 75-127 (f. 126<sup>r</sup>: *αλιανοῖο βίβλω μάρκου χεῖρ ὤπασε τέρμα*), c = ff. 129-156, d = ff. 157-212, e = ff. 216-217 + 229-230; f = ff. 1 + 128<sup>v</sup> + 231 + 232<sup>v</sup>-234 [sc. epigramm.].

### 64. (III B 12)

1 Sapientia Salomonis ab initio usque ad v. τὸ ὄνομα διαλλάττονται (XIX 17) 15<sup>v</sup> eiusd. Proverbia inde a v. <A>ῦται αἱ παροιμίαι <sic> σολομῶντος αἱ ἀδιάκριτοι etc. (XXV 1) usque ad finem 20 Ecclesiastes 29 Iob 56<sup>v</sup> Salom. Proverbia ab initio usque ad v. διάκρινε δὲ πένιτα καὶ ἀσθενῆ (XXIV 9) 79<sup>v</sup> Sapientia Sirach, praemisso prologo Πολλῶν — βιοτεύειν (Jager II 273) 124 Canticum canticor. 128<sup>v</sup> <T>οὐ χρυσοστόμον (<T>ρεῖς εἰσὶ τοῦ σοφωτάτου σολομῶντος αἱ πραγματεῖαι — τῆς ψυχῆς περιέχον οἰκείωσιν) ib. <E>ἰσὶν ἐν τῇ τοῦ ἰωβ βίβλω. <δ>ιάλογοι. ξβ' etc., sc. index, manu G. Vallae exaratus ib. <T>οὐ μέγαλον <B>ασιλείου (<O>ὐ τὸ τυχὸν δὲ πρὸς τὸ πύθεσθαι συντελεῖ, καὶ τὸν βασιλέα εἶναι τὸν συγγραφεὰ τουλόγου — ὁ δὲ, τοῖς ἀρχομένοις ὠφέλιμος ἐκπορῆζει 131 Apophthegmata quaedam decerpta e scriptoribus tum ecclesiasticis cum ethnicis. Inc. Χρ(υσοστόμου): Οὗτος μάλιστα ἐστὶν ὁ ἑαυτὸν εἰδὼς, ὁ μὴδὲν ἑαυτὸν εἶναι νομιζῶν etc. Des. τοῦ μεγ(ά)λ(ου) βασιλείου: Τοιαύτη γὰρ ἡ τοῦ φωτὸς φύσις λεπτή — ἐπιπάντα ἑαυτοῦ τὰ πέρατα ὑποδέχεται + 138 Georgii Acropolitae expositio in Gregorii Nazianzeni sententias 'Potest unum, si a se ipso dissideat, multa fieri' et 'Quare unitas a principio, in binarium mota, in ternarium consistat' (Πολλοὶ μὲν καὶ ἄλλοι τῶν γίλων — καὶ τὴν νοσοποῖον τελειότ(η)τ(α)) 144 ἀλληλοῦία τί ἐρμηνεύεται (interpret. quatuor) 144<sup>v</sup> Gregorii Nazianzeni epistula XLVI (Migne 37, 96) 145 Plures modi conficiendi aureum liquorem ad scriptionem 146<sup>v</sup> ἡμέτερος κατὰ προφορὰν λόγος, πᾶσιν ἐπίσης μερῆζεται, καὶ ὅλος ἐν ἐκάστῳ ἡμῶν γίνεται — ἀν γὰρ τις βιβλίον λαβὼν σχίσῃ τὸ σῶμα τοῦ λόγου. οὐ τὸν λόγον αὐτὸν ἔτεμεν. οὐ γὰρ συναλίσκεται. ὁ λόγος τῷ γράμματι: + τέλος.

Chartac., cm. 20,6 × 16; ff. 1-129, 129<sup>v</sup>-130 (vacua), 131-146, 147-150 (vacua); s. XVI. F. 129: <E>ἵπερ παρεσφάλημεν, ἐκ τίνος τύχη, <sic> | <'>νοί <sic> μὴ κρίνετε, βρωτὸς καὶ γὰρ γαρ. | <K>αὶ σφαλμάτων, πέπλησμαι

ἄχρι σφοδρήλου. — ᾽(H)ν δε γὰρ ἔτος, πέπτω πεντακοσίω. | (E)κ τὴν γέναν  
δε, τοῦ χριστοῦ λέγω πάντα. | (Π)ρωίτη με δεκα, τοῦ μηνὸς δικεθρίου. |  
᾽(H)ν καὶ ἡμέρα, τετρας τοῦ γεγραμμένου: ~

**65.** (III B 13)

1 Apollinarii ep. Laodiceni interpret. in psalmos ("Ὀλβιος δστις  
ἀνήρ — ἐν ἀνδράσιν. ἔμπα γενέθλην Migne 38, 1313-1537);  
titulus: ἀπολίναριου μετάφρασις εἰς τὸν ψαλτήρα. καὶ ἰω(άν-  
ν)ου γεωμέτρον. ἐνοῖς ἔγραψε καὶ εἰδοκία ἀδοῦστου. καὶ  
δι' ἰάμβων δωρόθεος ἱεροσολυμίτης 135 Iohannis Geome-  
trae metaphrasis iambica canticor. S. Scripturae (Exod. 15,  
Deut. 32, I Regum 2, Ambac. 3, Esaias 25, Ionae 2, Dan. 3,  
Lucae 1).

Chartac., cm. 20,8 × 13,5; ff. 1-145, 145<sup>v</sup>-146 (vacua); s. XV.

**66.** (III B 14)

2 Syriani in Aristot. Metaphys. (pp. 837-865<sup>b</sup> 5 [subscr. ut  
in cod. Hamburg. ap. Usenerum]. 878<sup>a</sup> 12-942<sup>b</sup> 27 Usener)

201 Εἰς τὰ περὶ προνοίας etc. (sc. Alexandri Aphrodi-  
siensis Quaest. I 25 pp. 39, 9-41, 19 Bruns).

Chartac., cm. 20,8 × 13,8; ff. 1<sup>r</sup> [*cart. 102*; tum index latinus  
manu P. Loschi exaratus], 1<sup>v</sup> (vac.), 2-203, 203<sup>v</sup>-206 (vacua); s. XV.

**67.** (III B 15)

Historia Barlaami et Ioasaphi (tit. + ἱστορία ψυχοφελής.  
ἐκ τῆς ἐνδοτέρας αἰθιόπων χώρας τῶν ἰνδῶν λεγομένης πρὸς  
τὴν ἁγίαν πόλιν μετενεχθῆσα. διὰ ἰωάννου α<sup>χ</sup>οῦ (= μοναχοῦ)  
ἀνδρὸς τιμίου καὶ ἐναρέτου. μονῆς τοῦ ἁγίου σάβα); ed. Bois-  
sonade, Anecd. gr. IV 1-365.

Chartac., cm. 21 × 14; ff. 1-214 [quorum permulta supplevit re-  
centior librarius]; s. XV. Cf. cod. 138.

**68.** (II C 1)

17 Dionysii Halicarn. de Demosthenis admir. dicendi vi;  
50 epistula ad Ammaeum I (pp. 191-200 ed. Oxon. 1704);  
56 de oratoribus antiquis [agitur hic solum de Lysia, Iso-  
crate et Isaeo]; 89 epistula ad Cn. Pompeium; 96 de Thu-

cydidis caractere (ff. 96-107<sup>v</sup> Ἐν τοῖς προέκδοθεῖσιν — χρημάτων οὐκ ἔχοντες οὐδὲ γῆν φῦ nec plura, p. 211 lin. 4 eiusd. ed.; tum f. 115<sup>v</sup> μὴ δεδουλωμένοι etc., ib. lin. 13, usque ad finem).

Chartac., cm. 26 × 19; ff. 1<sup>r</sup> [index latinus], 1<sup>v</sup>-16 (vacua), 17-107. 108-115<sup>r</sup> (vacua), 115<sup>v</sup>-130, 131-136 (vacua); s. XV-XVI.

### 69. (II C 2)

1<sup>v</sup> Olympiodori philos. εἰς τὰ προλεγόμενα τῆς λογικῆς (Ἐπειδὴ πηγῆς ἐθέλομεν ἀπολαύειν ἀγαθῶν — καὶ πάσης τῆς ἀριστοτέλους φιλοσοφίας) 25<sup>v</sup> eiusd. σχό(λια) εἰς τὰς ἀριστοτέλους κατηγο(ρίας) (Ὁμώνυμα λέγεται, ὧν ὄνομα μόνον κοινόν — καθὸ περιέχουσι τὰ περιεχόμενα) 136<sup>v</sup> Porphyrii in Aristot. Categorias, κατὰ περὶσιν καὶ ἀπόκρι(σιν); pp. 55-142 Busse.

Chartac., cm. 25 × 19; ff. 1<sup>r</sup> [haec tantum; 200 cart.], 1<sup>v</sup>-199; s. XIV (?). Codex ' situ corruptus, lacer, sordidus, tineis blattisque erosus — fuit olim Rizzorum Papiensium, tum Georgii Vallae, tandem Alberti Pii '. Ita Gab.; cf. Busse (in Comment. Aristot. Berolin. IV 1) p. LIV sq.

### 70. (II C 3)

Iohannis Chrysostomi: de diabolo tentatore (Migne 49, 257-264); de sacerdotio libri I-VI (M. 48, 623-692); de incomprehensibili dei natura hom. I-V, XI, VII-VIII (ib. 701-748, 796-802, 755-778); adversus Iudaeos hom. I, IV-VIII (ib. 844-856, 872-942); ad eos qui scandalizati sunt ob adversitates etc. (M. 52, 479-528); in illud ' vidi dominum etc. ' hom. I, IV, II-III, V-VI (M. 56, 97-142); de Lazaro I-V (M. 48, 963-1026); in parabolam decem millium talentorum etc. (M. 51, 17-30); in Annam sermones I-V (M. 54, 631-676); \* in beatum Iobum hom. I-IV (M. 56, 563-582); de Chananaea (M. 52, 449-460); ad populum Antiochenum hom. XX\* (M. 49, 197-212); de capto Eutropio etc. (M. 52, 395-414); † *περὶ κατανύξεως καὶ σακρῶν. καὶ εἰς τὸν ἀγ(ιον) Παῦλ(ον) τὸν ἀπόστολον (Χρῆ πάντα χριστιανὸν. μάλιστα τὸν ἐμφιλόσοφον βιον etc.)*; † *τοῦ αὐτοῦ εἰς τὸν σεισμὸν (Ἴδε τοῦ Θεοῦ δύναμιν etc.)*; \* *ὁ μακάριος ἀπόστολος παῦλος ὁ τῶν ἐθνῶν etc.*, sc. (Iohannis Ieiunatoris) de poenitentia et con-

tinencia (M. 88, 1937 sqq.); \* de villico iniquitatis ex Lucae evangelio (M. 61, 785-788); † in illud ' Nemo potest duobus dominis servire ' ; in epist. ad hebraeos hom. XX\* (M. 63, 143-148); ad Theodorum Lapsum liber II (M. 47, 309-316); † in illud ' Nos sine impedimento etc. ' (*Ἀγαπητοὶ οὐκ ἀρκεῖ τὸ ἀπλῶς* etc.); de instituenda secundum Deum vita (M. 51, 41-48); \* hom. paraenetica de poenitentia (M. 60, 681 sqq.); † in opificii verba in Adam et Cain et Abel (*Ὅρων ὁμῶν τῆς φιληκολίας τὸ ἀκόρεστον* etc.); † de anima Adami; in Genesim sermo VI (Migne 54, 604-607); \* de Iosepho (M. 54, 547-558); \* de Susanna (M. 56, 589-594); in illud ' Exiit qui seminat etc. ' (M. 61, 771-776); \* de eleemosyna (M. 60, 744 sqq.); † in divitem cui ferax erat ager; \* in Zacchaeum publicanum (M. 61, 767 sq.); † quod non oporteat in Christianis versare superbiam (*ἐπίπλαστος δόξα οὐχὶ δόξα λέγεται* etc.); † in illud ' Quidam iudex in civitate nec Deum timebat ' (*οἱ ἐξεράνον τινὸς τὴν ἑαυτῶν ζωὴν* etc.); de beato Philogono (Migne 48, 747-756); de perfecta charitate etc. (M. 56, 279-290); de oratione II (M. 50, 779-786); quod non oporteat peccata fratrum evulgare (M. 51, 353-364); † in Davidem prophetam et de poenitentia; de poenitentia et maestitia regis Achab (M. 49, 283-292); de Davide et Saule hom. I-III (M. 54, 675-708); [342<sup>v</sup>] *Μὴ ἀδικία παρὰ τῷ Θεῷ, μὴ γένοιτο — γένοιτο δὲ ἡμᾶς λατρευομένους Θεῷ δόξαν ἀναπέμπειν εἰς τὸν αἰῶνα τῶν αἰῶνων ἀμήν: ~*

Chartac., cm. 24,7 × 16,5; ff. 1-346, 346<sup>v</sup> (vac.), 347; s. XV. Ff. 345<sup>v</sup>-346<sup>r</sup> initia tantum leguntur aliquot orationum Chrysost. recentiori manu exarata; recentioris m. sunt quoque ff. 1-3. F. 3<sup>v</sup>: *Τοῦ ἀντιωνίου Κύκλου τὸ παρὸν βιβλίον; τὸν Γεωργίου τοῦ βάλλα τοῦτο τὸ βιβλίον ἔστι; f. 4 sup. mg. ἀλβέρτου πίου καρπαίου ἀρχοντος κτήμα; f. 347: *Ἀντ ρανορμίτα.**

## 71. (II C 4)

1 *Συναξάριον συν Θ(ε)ῷ περιέχον τὰ κεφάλαια τῶν πράξεων καὶ ἐπιστολῶν. τῶν τε σαββατοκυριακῶν καὶ τοῦ μενολο(γίου) ἡκριβομ<sup>ε</sup>*: — 8 <Euthalii Sulcensis episc.> *πρόλογος προτασσόμενος τῆς βίβλου (Παῦλος ὁ ἀπόστολος ἑβραῖος μὲν ἦν — τῆς οὐρανίου βασι(λείας). κληρονόμ(οι) καθίστανται)*

16 Hippolyti Thebani chronographi ἐκ τῶν χρονικῶν αὐτοῦ γραμμᾶτ(ων) (Ἰάκωβος ἐπίσκοπος πρῶτος ἱεροσολύμων — ἀδελφὸς ἐνομιζέτο) 16<sup>v</sup> <Euthalii> ἀποδημία παύλου τοῦ ἀποστόλου (Migne 85, 649-652) 18 μαρτύριον τοῦ ἁγίου ἀπο(στόλου) παύλου (Ἐπὶ νέρωνος καίσαρος — ἡμέρ(α) ε'); Montf. Bibl. Coisl. p. 77 25 Acta Apostolorum, prae-missis [f. 18 sqq.] argumento Ἔστιν ὁ διηγούμενος — πι-στως. ἐθανματούργησαν (ed. Henten in Oecumenii ed. Antw. a. 1545), <Pseudo-Dorothei ep. Tyri> de XII apostolis indiculo Πέτρος ὁ ἀπόστολος ἐν γαλλία — θάννεται ἐκεῖ, et <Pamphili martyris> expositione capitum (Migne 10, 1549-1557) 91 Epistulae: Iacobi; 98 Petri; 110 Iohannis; 120 Iudae; 122 Pauli ad Romanos, 147<sup>v</sup> Corinthios, 186 Galatas, 194 Ephesios, 202<sup>v</sup> Philippenses, 208<sup>v</sup> Colossenses, 215 Thessalonicenses, 224<sup>v</sup> Timotheum, 236<sup>v</sup> Titum, 239<sup>v</sup> Philemonem, 242 Hebraeos; pluribus earum subiciuntur notae stichometricae; unicuique praemittitur <Euthalii> argumentum 259 Catalogus locorum unde XIV Paulinae epistulae scriptae sunt; itemque catalogus epistularum, quas suo tantum vel aliorum etiam nomine Paulus scripsit (παρεγράφησαν δὲ ἐκ διαφόρων πατρίδων etc.) 260 Nomina diaconorum, quos apostoli constituerunt itemque miracula ab apostolis patrata (τῶν ἐγκατασταθέντων διακόνων παρὰ τῶν ἀποστόλων τὰ ὀνόματα ἐστὶ ταῦτα: ~ Στέφανος, φιλιππος etc.) 261 ἐκ τῶν ἀποστολικῶν διδαγμάτων λόγος (Τοῦ νομοθέτου μωϋσέως εἰρηκότος τοῖς Ἰσραηλίταις — δι' ἣν γίνονται φόνοι πορνίαι καὶ τὰ λοιπά) 264 Collectio canonum apostolorum concilii chalcedonensis etc. (Ἐδνοδοχος, εἰ μὲν ἐξ ἐπιτηρίας ἀνθρώπων ἐξευνοχίσθη — πάντων οὖν τῶν ἀλλοτρῶν καὶ διαβολικῶν ἀπέχου): 'qui est primus et vicesimus canonum apostolorum, ponitur hic primo loco; qui vero est ultimus, hic aliis canonibus inseritur' Gab.

Membr., cm. 21,5 × 18; ff. 1-279 binis columnis exarata; s. XI scripsit Georgius Achreius (f. 24<sup>v</sup> auro colore exar.: + γλυκεῖς φωνητῆς Ἰ(ησοῦ) τοῦ πραεῖος: ἐρῶν ἐξόχως. καὶ στέργων ἐκ καρδίας: ἀκιστα πράξεις τῶνδε τὰς ἡθιτάτους: ζημάτων θεῶν ἐπιστολὰς ἐνθέους: γέγραφα δέλωται γεώργιος ἀρχεῖος: ἕαμα ταύτας ψυχικῶν ἀλλαγμάτων: οἶονεὶ φέρων καὶ βλέπων ἀσπασίως: ὑψίστου νόμου σαφῶς ὡς πεφουκῖας: μόνοι γὰρ

οὗτοι ἐναργοῦς θεοπτίας: οἰκειώσεως τοῦ χ<ριστο>ῦ καὶ δεσπότου: νόμῳ κρείττονι ἤξιωνται πρὸ πάντων: ἀγαπητοὺς γὰρ τούτους καλεῖ καὶ φίλους: χ<ριστο>ς ἢ χαρὰ τῶν αὐτῶι πεποιθότων: οὗς γε καὶ πρέσβεις πρὸς αὐτὸν προσκαλοῦ<sup>μ</sup>: ὕψους δεξιᾶς τοῦ τυχεῖν κληρουχίας). Adiecta sunt singula ff. membranæ in principio et fine.

### 72. (II C 5)

1 Basilii Magni homiliae IX in Hexaemeron (Migne 29, 4-208) 108 Gregorii Nysseni de hominis opificio (M. 44, 125 sqq.) 208 Photii excerpta ex Athanasii vita (M. 104, 132 B sqq.) 226 Gregorii Nazianzeni oratio in laudem Athanasii ab initio usque ad v. *Τὰτ' ὄν ὁρῶν καὶ ἀκούων ὁ μακάριος ἐκεῖνος καὶ ὡς* nec plura (Migne 35, 1081-1125 lin. 12).

Membran., cm. 25 × 17,8; ff. 1-107, 107<sup>v</sup> (vac.), 108-125, 125<sup>v</sup> (vac.), 126-207, 207<sup>v</sup> (vac.), 208-248; s. XI.

### \* 73. (II C 6)

Evangelia ut per annum dicuntur.

Membran., cm. 24,5 × 15,8; ff. 1-288; s. X (?). Litterae pictae et ornamenta passim. De forma litterarum et de aetate cod. cf. Allen p. 10. Scriptio evanescit in fine.

### 74. (II C 7)

Euchologium: insunt canones, troparia et stichera dicenda in sanctorum festis mensium martii, aprilis et maii. Des. [mutil.] *σὲ τὸν ἐν σταδία ὄντα. καὶ ἀνῆμνοῦντα χ<ριστό>ν. ἐνθέως* nec plura.

Membran., cm. 24,5 × 18,5; ff. 1-213; s. X-XI. Adiecta sunt in principio, custodiae loco, duo ff. membranæ ex cod. quodam liturgico deprompta recentiori et deteriori manu scripta.

### 75. (II C 8)

2 Maximi Planudis de constructione verborum, *ἦτοι περὶ τῶν μεταβατικῶν καὶ ἀμεταβάτων ἡμεμάτων (Τῶν ἡμεμάτων τὰ μὲν — ἵνα βρεξῆ. ἢ οὐ)*; cf. cod. Laur. Conv. Soppr. 8 in 'Studi ital.' I 232 [addenda] 24 *ἐκ τῶν ἰωάννου φιλοπόνου (ἐκ φιλοπόπνου) γραμματικοῦ ἀλεξανδρέως περὶ διαλέκτων ((Δ)ιάλεκτος ἐστὶ γλώττης ἰδίωμα. εἰσὶ δὲ διάλεκτοι*

πέντε — λέων κατά ταυρον ἐδηδῶς ἀντὶ κατεδηδῶς. κατὰ δ' ἔκτεινον ἀντὶ τοῦ κατέκτεινον); cf. cod. Bonon. Univ. 2638 f. 21<sup>v</sup> 29 Manuelis Moschopuli de dialectis, καὶ πρῶτον περὶ τῆς ἰάδος ἣ δμηρος χρῆται (Ἰὰς διάλεκτος λέγεται ἢ τῶν ἰώνων — ποιῶμι ποιόην καὶ ἕτερα) 36 Epistulae: Theophylacti (Hercher) IX, XI-XVI, LXXIII (Τὸς πολυπόδας — ῥηγνύοντα; subic. Ἐδπρέπειαν οὐκ ἦθος οἱ ποθοῦντες — βέλος ἀφροδίσιον οὐκ ἀπτεται), XVIII-XL; Philippi [Ἀριστοτέλους cod.] Olympiadi VIII<sup>a</sup>, Alexandri Aristotelis α', Aristotelis Alexandro V<sup>a</sup> 46<sup>v</sup> Libanii epistulae (Wolf) 582, 671, 947, 635, 194, 392, 783, Ἰουλιανὸς λαμβλῆω (Αἰσθάνομαι σοῦ τῆς ἐν τῇ μέμψει γλυκύτητος — ἀμελήσαι τολμήσαντα), 158, 411, 1188, 623, 131, 1125, 911, 1067, 128, 1154, 612, 240, 532, 961, sine tit. Οὐτός ἀντῶ μοι δοκῶς — περὶ τὸν λόγον φειδίου, 429, 386, 597, 182, Ἰουλιανὸς ἀτοκράτωρ λιβανίω etc. p. 321 n. 17 Wolf, 670 56 τοῦ ξενοφάντος λόγος παρεναϊτικὸς (sic) (Αἰ μὲν ἔρδιουργαί — ῥήμασιν ἢ ἐγὼ νῦν); sc. Xenophontis Comm. II 1, 20-34 60 Iso-cratis or. ad Demonicum et (f. 68<sup>v</sup>) ad Nicoclem de regno

80 Tryphonis grammatici de passionibus dictionum (Τὰ τῶν λέξεων πάθη εἰς δύο γενικώτατα διαιροῦνται — ἢ διαθήσει ἢ ἐγκλίσει ἢ σχήματι) 88 ἐπιτομή τῶν ἐννεαμέτρων ἐκ τοῦ ἐγχειριδίου ἠφαιστίωνος (Τὸ λαμβικὸν μέτρον δέχεται — ἐν δὲ τῷ τέλει τοῦ ἄσματος ἀστερίσκος; f. 107<sup>v</sup> περὶ τῶν κῶλων τῶν στροφῶν καὶ ἀντιστροφῶν τοῦ δευτέρου εἶδους τῶν πυθίων [mg. rubr. ἐντεῦθεν ἐμητρήθ(η) τὰ πύθια παρὰ τοῦ λογιωτάτου κυροῦ δημητρίου τοῦ τρικλ(ινίου)]: Τοῦ δευτέρου εἶδος τῶν πυθίων — ἔστι δὲ τὸ ἄσμα γ' στροφῶν); cf. Studemund in 'Jahrb. f. class. Philol.' XCVI a. 1867 p. 610, 4

111<sup>v</sup> notulae a de ludis graecorum (ἐπειδὴ τέσσαρες ἀγῶνες etc. cf. scholia in Pind. Olymp. I, 1), b de elementis (στοιχεῖα τὰ τὸ πᾶν συνιστῶντα. πῦρ etc.), c παθῆ (sic) κατὰ ἑλληνισμὸν (ex πλεονασμῶν) μειοθρος α' μείειν etc. 112 Constantini Lascaris de nomine (<Ἐν> τῷ προεκδοθέντι — παλαιὰ δυσσεύρετα) pp. η-κvii ed. Ald. a. 1512 186 Lysiae epitaphius.

Chartac., cm. 24 × 17; ff. 1, 1<sup>v</sup> (vac.), 2-34, 34<sup>v</sup>-35 (vacua), 36-77, 77<sup>v</sup>-79 (vacua), 80-84, 84<sup>v</sup>-87 (vacua), 88-110, 111<sup>r</sup> (vac.), 111<sup>v</sup>-183,

188<sup>v</sup>-185<sup>r</sup> (vacua), 185<sup>v</sup>-200, 200<sup>v</sup>-201 (vacua); s. XV-XVI (f. 59<sup>v</sup>: Γεώργιος ὁ οὐάλλα <sic, βάλλα ex corr.> ἔγραψε; f. 111<sup>r</sup>: γεώργιος ὁ οὐάλλα <βάλλα ex corr.> πλακεντίνος ἔγραψε). F. 185<sup>v</sup>: Γεωργίου τοῦ βάλλα ἐστὶ τὸ βιβλίον; f. 1<sup>r</sup>: Ἀλβέρτου πίου καρπαίων ἀρχοντος κτήμα, tum index latinus.

### 76. (II C 9)

2 Aristotelis de sensu et sensili; 19<sup>v</sup> de memoria et reminiscentia; 25<sup>v</sup> de somno et vigilia; 32<sup>v</sup> de insomniis; 38<sup>v</sup> de divinatione per somnum; 41<sup>v</sup> de animalium motione; 50<sup>v</sup> de longitudine et brevitae vitae; 54<sup>v</sup> de iuventute et senectute, de vita et morte, de respiratione et exspir.; 72<sup>v</sup> de coloribus; 84<sup>v</sup> de generatione et corruptione 122 Τίτλος δεύτερος. κεφάλαιον πρῶτον Περὶ ἀτόμων γραμμῶν, sc. <Georgii Pachymeris?> de lineis insecabilibus (Τοῦ παρμενίδου λέγοντος ἐν τῷ ὄν etc.) 134<sup>v</sup> Aristotelis Mechanica (Θαυμάζεται — ἀθροίζεται).

Chartac. cm. 23,5 × 16,8; ff. 1<sup>r</sup> (vac.), 1<sup>v</sup> [Ἀλβέρτου πίου καρπαίων ἀρχοντος κτήμα et index lat.], 2-120, 120<sup>v</sup>-121 (vacua), 122-155<sup>v</sup>, 156<sup>r</sup> [notantur cod. ff. 153], 156<sup>v</sup> [154, sc. cod. ff.]; s. XV scripsit Michael <Suliardus> (f. 155<sup>v</sup>: Τέλος δόξα σοι ὁ θεός: ~ ∴ θεοῦ τὸ δῶρον καὶ πόνος μαχαίλου ἀργίου: ~).

### 77. (II C 10)

1 Scholia in Apollonii Rhodii Argonautica, praemiissis Apollonii vita (Ἀπολλώνιος ὁ τῶν ἀργοναυτικῶν ποιητῆς — τοῦτον ἔχει τὸν τρόπον), Argonat. argumento (Τυρῶ ἢ σαλμωνέως θυγάτηρ — ἢ ἐν τῇ θαλάσσει ναυαγήσειν; tum Ἀθάμας υἱὸς αἰόλου — καὶ οὕτως ἐκεῖ τελευτᾷ), Apollonii vita altera (Ἀπολλώνιος ὁ ποιητῆς. τὸ μὲν γένος — σὺν αὐτῷ τῷ καλλιμάχῳ); cf. cod. 112 f. 101-183<sup>r</sup> 138 diagrammata tria astronomica 139 fragm. mathem. s. astron. cum diagr. (Ἀπὸ γὰρ τοῦ αὐτοῦ σημείου πρὸς τὸ αὐτὸ σημεῖον αἱ ἴσαι κλασθήσονται ἐπικύκλου γραμμῆς αἰεὶ — ἢ γὰρ εἰς ἄψος πρόοδος τοῦ ἡλίου, ἀμφοτέρων αἰτία).

Chartac., cm. 23,8 × 16,7; ff. 1-140, 140-142<sup>r</sup> (vacua), 142<sup>v</sup>, 143 (vac.); s. XV scripserunt duo librarii: a = ff. 1-137, b = ff. 138-140. F. 142<sup>v</sup> haec tantum: Γεωργίου τοῦ βάλλα ἐστὶ τὸ βιβλίον.



## 78. (II C 11)

Galenī de temperatura simplicium medicamentorum libri XI.

Chartac., cm. 24 × 17; ff. 1<sup>r</sup> [titulus et numerus ff. 428], 1<sup>v</sup> (vac.), 1-196, 196<sup>v</sup> (vac.), 197-428, 428<sup>v</sup>-432 (vacua); s. XV. F. 428<sup>r</sup>: Τῷ σύντελεστῇ τῷ Θ(ε)ῶ ἡμῶν δόξα.

## 79. (II C 12)

1 Iohannis Damasceni fidei orthodoxae accurata expositio (ὅτι ἀκατάληπτον το θεῖον — μᾶλλον ἢ ὠφελήθησεται)

74 Γέγραπται ἐν τῷ εὐαγγελίῳ, φεύγειν ὁ κ(ύριος) τὸν θάνατον — ἢ φύσις φεύγει τοῦτον; tum vv. Θ(ε)δ(ν) δέσποτα γίνωσκε σωμάτων ἀσωμάτων — καὶ λεγομένων δέσποτα εἰς τὴν οἰκονομίαν

75 Excerpta ex epistula synodica Sophronii patriarchae Hierosol. (Χρῆ πάντα χριστιανὸν ὁμολογεῖν — καὶ πάντας τοὺς τὰ αὐτὰ φρονήσαντας ἢ φρονοῦντας); cf. Migne 87, 3147 sqq.

80<sup>v</sup> Τῆς καθ' ἡμᾶς ἀπαντας βροτοῦς οὐσίας ἢ σύστασις ἐκ ψυχῆς λογικῆς τὸ μὴν καὶ νοεράς καὶ τῆς τῶν στοιχείων συνδρομῆς — καὶ ἀκούσας αὐτοῦ ἀποβαλλομένου καὶ λίαν μυστατομένου καὶ καθόβριζοντος τὴν ἑλληνικὴν σοφίαν; tum varia dogmatica 82 Σὺν Θ(ε)ῶ δροι διάφοροι κατὰ τὴν παράδοσιν καὶ πίστιν τῆς ἀγίας καθολικῆς ἐκκλησίας λεγόμενοι. συλλεγόντες ἀπὸ τε Κλήμεντος καὶ ἐτέρων δσίων etc. (Τί ἐστὶν δρος, καὶ κατὰ τί εἴρηται δρος — περιφρονεῖ τῶν σολοίκων καὶ τῆς σιζέως)

96 (Anonymi) de natura ex veteri et novo testamento (Ὅτι οὐδὲν ἕτερον σημαί(νει) τὸ λέγειν φύσει Θ(ε)δ(ν) τὸν χ(ριστὸ)ν — οὐτε ἄγγελος ἐξ οὐρανοῦ καινοτομησάι ἢ ἀνατρέψαι δύναται εἰς τὸν αἰῶνα)

96<sup>v</sup> Ἐκ θεο(ς) ἐνεπιτομ(ς) (sic) περὶ πίστεως (Ἰστέον καὶ μὴ ἀγνοητέον. ὅτι οὐ δεῖ ἡμᾶς etc.)

100 (Anonymi) contra Iudaeos de individua Trinitate (μωυσῆς ἐν τῇ ἀρχ(ς) (sic) τῆς κοσμοποιίας — ἀχώριστον ἔχει ἐν αὐτῷ διαμένοντ(α)); subic. [f. 101<sup>v</sup> sgg.] de eadem re testimonia Basilii, Gregorii, aliorum

106 Gregorii Nysseni adversus Iudaeos de verbo Dei et S. S. sermo (sive potius excerpta ex variis Nysseni operibus) (Ἐρωτήσωμεν αὐτοῦς εἰ ἄλογον ἠγοῦνται τὸν θεὸν — τῶν δὲ εἰς πληθος ἐσκεδασμένων ὁ τῆς ἐνότητες (sic) λό(γος))

109 (eiusd.) delecta testimonia adversus Iudaeos (Migne 46, 193 sqq.) 129 περὶ τοῦ παλαιοῦ πάσχα καὶ πῶς

τύπος ἦν τοῦ ἡμετέρου) etc. (Γέγραπται ἐν τῇ ἐξόδῳ — εἰ γὰρ συμπάσχομεν φη(σὶ) συνδοξασθησόμεθα) 161 Testimonia nonnulla e SS. Patribus decerpta de individua Trinitate (τοῦ ἀγ(ίου) μαξίμου: εἰς Θεός. διτι μία Θεότης — ὥστ(ε) καὶ μέχρι τοῦ μεσσονυκτίου τοῦ μ(ε)γ(ά)λ(ου) σα(ββάτου) τῆν νηστεϊαν φν nec plura) 165 (Germani patriarchae CPolitani compendiosa expositio septem synodorum) ἀπεβά-  
λοντ(ο). διὰ δὲ ὁρθοδοξοπίστιν ἐκράτυναν, ὁμοούσιον τῷ π(ατ)ρί τὸν υἱὸν κηρύξαντες — διωρίσατο παραπλησίως ταῦτα τῷ στ(αυ)ρῷ προσκυνεῖσθαι; cfr. Migne 98, 10-11; et cod. 113

168 Gregorii Nysseni Quod non sint tres dii ad Ablabium, inde a v. Δοκεῖ μὲν τοῖς πολλοῖς etc. usque ad finem (Migne 45, 120 extr. l. — 136) 175 Κανόνα πίστεως καὶ εἰκόνα πραότητος — τῇ πτωχεῖα τὰ πλούσια: ~ Ἡ γνώσις τῶν πρὸς τι, τινῶν γὰρ γνώσις, πραγμάτων, ἦγουν — τοῦ ἀγ(ίου) π(ατ)ρ(ό)ς ἡμῶν νικολ(άου), φυλάσσουντ(ες) τὸ εἰδγνωμον πρὸς αὐτὸν καὶ εὐχαρισ(αν)τ(ες) ἐν χ(ριστ)ῷ cum doxologia 178 Ἀρχὴ τῶν κοιμηθέντων | Ἀνοίξατέ μοι πύλας δικαιοσύνης ἵνα εἰσελθῶν — ἐνθα συνείη τῷ χαρῷ (sic) τῶν ἀγγέλων αἰνῶν τὸν θ(εὸ)ν ἐγγχ(ριστ)ῷ cum doxol.

182 υἱοὶ τῆς μ(ητ)ρ(ό)ς μου ἐμαχήσαντο — ἐκ προσώπου τῆς νύμφης: ~ Ὁ αἰσθητὸς βασιλεὺς σολομῶν — ὁ πολυειδὴς τῶν θείων ἀρετῶν ἐστὶ κό(σ)μο(ς) τῶν συνθαλουσῶν τῷ πν(εύματ)ι 186 κεῖται. πᾶν ὄν δένδρον, μὴ ποιοθν καρπὸν ἐκκόπτεται — ἐν εὐαγγελίοις: ~ Ταῦτα τὰ ῥητὰ εἰ προεθέμην ὑμῖν ἢ τρυγῶν ἢ φιλέρημος ἰω(άν)ν(ης) — ἐνθα ἀπέδρα ὀδύνη λύπη καὶ στεναγμὸς, ἐν χ(ριστ)ῷ cum doxol.

Chartac., cm. 22 X 14,8; ff. 1-189; s. XIV-XV scripserunt quatuor librarii: a = ff. 1-128, b = ff. 129-160, c = ff. 161-174, d = ff. 175-189. F. 160 notantur tituli vel numeri capitum in Ioh. Damasceni fidei orth. expositionem.

### 80. (III C 1)

1 (Alexandri Aphrodis. in Aristot. meteor.) καὶ τὰ σχήματα. ταύτας δὲ μόνας ἔλεγον συνεχεῖς· τὰ γὰρ ἄλλα τὰ δοκοῦντα — εἰ ἐστὶν ἐκ τούτων 148 ~~περι αἰσθη(σεως)~~ περι αἰσθη(σεως), καὶ αἰσθητῶν ἀριστ[οτέλους], sc. (eiusd.) comment. in Arist.

de sensu et sensili (Εἰπὼν ἐν τοῖς περὶ ψυχῆς. περὶ τε ψυχῆς τῆς συμπάσης — ██████████ πέντε ἐστί. δύναται δὲ φησὶν ἀλέξανδρος ██████████).

Chartac., cm. 25,2 × 18; ff. 1-147, 147<sup>v</sup> (vac.), 148-170; s. XIV (?). Codex 'dissolutus aqua et situ foedissime corruptus et inquinatus' (G).

### 81. (III C 2)

1 Hephaestionis de metris ench.; 23<sup>v</sup> περὶ ποιημάτων (Τῶν ποιημάτων — δοκεῖν) pp. 59-63 Westphal; 25<sup>v</sup> περὶ στίχου, κόλου, κόμματος καὶ συστήματος (Στίχος — ἐπιρρήματι) pp. 64-74 W.; 30 περὶ σημείων (Τὰ σημεία — ἀνταποδίδονται) pp. 74-77 W. [32 diagrammata varia] 33<sup>v</sup> scholia in Heph. ench. (cf. Studemund in 'Jahrb. f. class. Phil.' XCVI a. 1867 p. 615, n. 14); 50 ἔτι περὶ τῶν αὐτῶν ἐν συνόψει (Ἰστέον δι ποδὸς ἐστὶ μετρικὸν σύστημα — ἑκατόν καὶ πενήκοντα); 56<sup>v</sup> περὶ διαφορῶν τοῦ ἠρωικοῦ (Διαφοραὶ δὲ τοῦ ἠρωικοῦ — τῷ λογοειδεῖ); 57 περὶ ποδῶν (Ποδὸς ἐστὶ ποιῶν καὶ ποσῶν — ἐν ἑτέρῳ μέτρῳ ἐμπίπτειν. τέλος: τ(ᾶ) ϑ(εῶ) δ(όξα)).

Chartac., cm. 23,8 × 16,7; ff. 1-72, 72<sup>v</sup>-73 (vacua); s. XVI.

### 82. (III C 3)

1 Gregorii (s. Georgii) Cyprii sermo de vita sua (Π(α)ρὶς μὲν — ψῆφον ἐξενεγκτέον); Migne 142, 20-29 7 eiusd. epistulae CCXV (post. ep. CCXIV inseritur Nili fragm. εἰ μὲν ἐκ τῆς ἐντεθῆεν ψῆφου ἐβεβαιούτο παρὰ τῷ ἀδικάστῳ κριτῇ — ὧν ἡ πληροφορία οὐδὲν ἡμᾶς εἰς τὴν ἀνω δίκην ὀνύνησι, τὰ ὄντα βλέπουσαν) 192 (eiusd.) synodalis sententia (Ἡ [κν]ριότης ἡμῶν, συνάμα τῇ περὶ αὐτὴν ἰερώτ(η)τ(α) — καὶ πάντων τῶν ἁγίων, ἀμήν) 193<sup>v</sup> (eiusd.) libellus abdicationis throni (Ἐμὲ προουβίβασαν εἰς τὸν θρόνον — τῶν ἁγίων πρεσβείαις) ib. eiusd. epistula cuidam antistiti (δέσποτα τιμώτ(α)τ(ε). ἐπειδὴ — ἐν ἔτει ϑψ4θ'); ed. P. de Rubeis in Dissert. I subiecta vitae G. C. p. 120 194 Georgii Moschamperis epist. ad Georgium Cyprium (Ἐδλογητὸς δ

Θεός ἡμῶν etc.); ed. P. de Rubeis ib. p. 123 194 ████████  
 το μεχρι τουδε σιγα̃ν ἐπέσχου ἀχρι τοῦ δευρο παρεμαντῶ τοῦ  
 πόθου. — λογισμοῦς ἐκείνουσ πάντας ὀπίσω λιπῶν, πρὸς ἐτέ-  
 ρουσ ἀντόμολοσ γίνομαι.

Chartac., cm. 23,3 × 15,8; ff. 1 (vac.), 1-169, 170 (vac.), 171-194,  
 195<sup>v</sup> (vac.), 1-III (vacua); s. XIV. F. 195<sup>r</sup>: *Hic liber est mei Benedicti  
 de Ductarijs de vincencia Secretarij Serenissimi d(omi)ni. ~ Regis Jeru-  
 salem Cipri <sic> et Armenie etc. MCCCCLIJ.*

### 83. (III C 4)

1<sup>v</sup> [rec. m.] Ἔθος ἐστὶν ἀρχαῖον ῥωμαίοις πλῆτα <sic> σβενύναι  
 τὰ πυρὰ κατὰ τὴν ἐσπέραν τοῦ μεγάλου σαββάτου — ἔστι  
 πόνημα τοῦ ἐν ἀγίοις π(ατ)ρ(ὸ)ς ἡμῶν γεηγορίου πάπα ῥώ-  
 μης ib. [eiusd. m.] Ἐδγή (Ἀγαλλιᾶσθω τῶν ἀγγέλων ὁ  
 δῆμος — ἐνότητι πν(εῦματο)ς ἀγίου θ(εὸ)ς ὦν. εἰς αἰῶνας  
 αἰῶνων, ἀμήν) 4 Anonymi Florilegium: I Περὶ ἀρετῆς καὶ  
 κακίας, II Περὶ φρονήσεως καὶ βουλῆς, III Περὶ ἐλεημοσύνης —  
 LXV Περὶ τοῦ δι οὐκ ἀεὶ τὸ πλεῖον ἀριστον (Ἀναβλέψας δὲ  
 εἶδε τοὺς βάλλοντας τὰ δῶρα αὐτῶν — ἀποστόλου: Ἐνεκκλησία  
 <sic> θείλω πέντε λόγουσ διὰ τουνο nec plura); cf. Maximi  
 Confessoris Florilegium ap. Migne 91, 722 sqq.

Chartac., cm. 24 (ca) × 16,5 (ca); ff. 1<sup>r</sup> (vac.), 1<sup>v</sup>-2, 2<sup>v</sup>-3<sup>r</sup> (vacua),  
 3<sup>v</sup> [indices imperfecti], 4-179; s. XIII (?).

### † 84. (L. V. 363; olim III C 5)

Descripsit codicem, nunc deperditum, Gabardi I 274: 'Aristophanis comoediae tres Plutus, Nubes et Ranae. Singulis comoediis suum argumentum praefigitur. Praeit vita seu compendium vitae Aristophanis --: Σύνοψις τοῦ τε βίου Ἀριστοφάνου, καὶ τῶν αὐτοῦ δραμάτων ὑπόθεσις ἔτι καὶ σημειώσεων, ἅς ἐξέθετο ὁ γραμματικώτατος ἀνὴρ Μάγιστρος (Ἀριστοφάνης ὁ κωμωδοποιὸς γένοι μὲν ἦν Ἀθηναῖος etc.). Argumentum primi dramatis incipit sic: Βουλόμενος Ἀριστοφάνης σκῶσαι Ἀθηναίους etc. Cetera ut in editis. — Codex chart. in 4<sup>o</sup> optime servatus, cum titulis et initialibus litteris et glossa interlineari rubricatis. Aliquot scholia ad marginem coniecta sunt.'

85. (III C 6)

5 Κλαυδίον πτολομαίου κεφάλαια τῆς ἀστρονομικῆς τέχνης, praemissis Ptolem. vita Οἷτος ὁ πτολομαῖος, κατὰ τοὺς ἀνδριανοῦ μὲν ἠνθῆσε χρόνους — καὶ ἱστορίας ἀναγράφουσι, et prooemio τῶν τῶ δι' ἀστρονομίας προγνωστικῶν τέλους κατασκευαζόντων ὃ σύρε — ἐμφανιζόντων. Sunt capita XXXI, ex quibus XIX depromta ex Ptolem. Quadripartiti libro I. Ultimum caput est περὶ συνόδου ἡλίου καὶ σελήνης, quod des. in v. ἐν δὲ τῷ πέμπτῳ λεπτῷ ἐξέρχεται 42 ἐκ τῶν ἀντιόχου θησαυρῶν. ἐξήγησις καὶ ἐπίλυσις πά(σης) ἀστρονομίας. Incipit ut in cod. Vindob. 179 (Nessel IV 103). Numerantur capita XXX; sed capiti XXVIII [f. 58] praefigitur titulus: σχόλεα διάφορα ἀστρολογουμένων (Ὅτι ὁ ζῳδιακὸς Θ' μέγιστος ἐστίν etc.); subiciuntur 74<sup>v</sup> capita περὶ καλανδῶν (Ἐὰν γένηται κάλανδα — καὶ ποταμῶν κινήσεις ἐκ πολυνομβρίας) et περὶ τῆς τοῦ κυνὸς ἐπιτολῆς (Ἡ τοῦ κυνὸς ἐπιτολή, γίγνεται διαφανιούσης τῆς κ' τοῦ ἰουλλίου μηνὸς — καὶ σπάνησις ποταμῶν, καὶ πηγῶν) 75 Orphei de terrae motibus (Φράζο δὴ — καὶ κατὰ χώρας) 77 Pythagorae divinatio per numeros (Πολλὰ μαθῶν καὶ πολλὰ πειρασθεῖς — καὶ διεριττάσει (sic) νικήσει); subiciuntur 77<sup>v</sup> τὸ κανόνιον τῶν ἐννεάδων; 78 ἐτέρα ψῆφος περὶ τῆς αὐτῆς ὑποθέσεως; ib. τοῦ αὐτοῦ ψῆφος περὶ ζωῆς καὶ θανάτου 78 epigrammata nonnulla (in his Τοῖσι μὲν εἰς πράττουσι etc., Anth. Pal. X 28; Ἄκείαι χάριτες etc., ib. X 30) 79 παύλον ἀλεξανδρῶς ἐπίσκεψις ἀστρονομική. Constat quinque capitibus: I περὶ τῶν ιβ' ζῳδίων ἐξήγησις (Πρῶτον ζῳδιὸν ὁ Ὑ, ἀρσενικὸν, ἰσημερινὸν etc.), II περὶ ἐποχῆς καὶ Κ' καὶ κλήρων, τῶν ἐπὶ πλανωμένων ἀστέρων; III περὶ ἀνέμων προγνώσεως; IV περὶ δωδεκατημορίων; V περὶ τῶν δώδεκα τόπων τῶν ἀστρολογικῶν διαθέσεων (quod des. in v. τὸ δὲ σχῆμα τοῦ θεάματος κατὰ γράφεται οὕτως) 83 ἰουλιανοῦ λαοδικῶς ἐπίσκεψις ἀστρονομική (Περὶ τῆς τῶν μετεώρων σημειώσεως ἡλίου καὶ σελήνης καὶ ἄλλων: Χρησιμοὶ δ' ἂν εἶεν — ἐπὶ τῆς ἀγαν θερμοτήτος τὸ στρεβώμα = cc. I-XI) 88<sup>v</sup> diagramma de quatuor scientiis mathematicis, Arithmetica, Musica, Geometria et Astronomia; tum aliud, cui subic. brevis ἐxplicatio de numeris qui vocantur ἀρτιάκις ἀρτιοί, περισάρτιοι (sic) et ἀρτιοπέ-

ρισσοι ib. ἡρακλείτου τοῦ φιλοσόφου περὶ ἀρχῶν ἀστέρων  
 (Ἐπεὶ δὲ φασὶ τινες εἰς ἀρχάς <sic> κείσθαι — μέχρις οὗ ἐθέλει,  
 ὁ ποιήσας αὐτόν) 89<sup>v</sup> diagrammata quinque, quorum  
 primo subicitur Ἰστέον διὰ τὸ μὲν ὠκεανὸς οἷόν τις ποταμὸς  
 ἔστι — κἀντεθῆεν τὰ αὐτοφνῆ θερμὰ ὕδατα ἀναδίδονται,  
 cetera sunt de XII signis zodiaci 91 Ἡ γῆ ὡς οἶα τις  
 στιγματὴ ἐν μέσῳ τοῦ οὐρανοῦ κειμένη — οἰονεὶ ὡς <sic> γλωσ-  
 σίδες ἐξ αὐτοῦ ἐξερχόμεναι ib. σχῆμα Ω', πρόκλον οὐρα-  
 νοδρόμον, quod explanatur Τὸ μὲν ἀνωθεν τῆς γῆς ἡμισφαί-  
 ριον μοίρας ἔχει ἡλιακὰς ρπ' etc. 91<sup>v</sup> Ἰστέον δὲ διὰ τὴν ἡμισφαί-  
 ρου οὐρανοῦ φαίνεται παρ' ἀνθρώποις. ποτὲ μὲν τὸ ἀνω κάτω —  
 εἰς τὴν ἀνατολὴν δύσιν ἡλίου ib. Ἰστέον δὲ διὰ τὴν πρώτην  
 καὶ ἀνωτάτω ζώνην τοῦ οὐρανοῦ λέγεται εἶναι — δι' ἡμέρας κθ'  
 καὶ δ' 92 Ἰστέον δὲ διὰ τὸ Ὡ<sup>ο</sup> τοῦ ἡλίου χρόνον ἀπαρτί-  
 ζεται εἰς ἡμέρας τξε' — ἰδοὺ ἡμέρα μία; ὁ δὲ τῆς σελήνης —  
 γίνεται κατὰ δ' χρόνον ib. Χρῆ δὲ γινώσκειν, διὰ ἀπὸ τὸν  
 πρῶτον κύκλον τῆς σελήνης κατὰ τρία ἔτη — ὅς καὶ ἐμβόλιμος  
 λέγεται ib. ἑτέρα μέθοδος περὶ τῶν τῆς σελήνης προγνώ-  
 σεων. μελάμπους <sic, compend.> τοῦ ἀστρολόγου (Ἐὰν τῷ Ἰ ἢ  
 σελήνη κατὰ τὴν πρώτην φυλακὴν — εἰ δὲ σεισμὸς φθορὰν  
 σημαίνει κτηνῶν; subic. Ἰστέον δὲ διὰ τὴν εἰρημένην προγνώσις —  
 μερικῶς δὲ εἰς τὸ μηνιαῖον) 93<sup>v</sup> ἑτέρα ἐπίσκεψις τῶν ἐπιτὰ  
 πλανήτων (Ἐν ταῖς ἀπορομέναις καὶ ἀμυδραῖς ἐδρέσειν —  
 καὶ μὴ ἔχων στέγην ταυτότητος) 94 πέρσου φιλοσόφου καὶ  
 ἀστρολόγου τοῦ μαζονατῆ <sic, cf. cod. Bon. Univ. 3632  
 f. 296 in 'Studi ital.' III p. 451>. ἐπίσκεψις ἢ παροῦσα  
 παρατηρήσιμος (Δεῖ σε γινώσκειν διὰ εἰ τύχη εἰκοστῆ τοῦ ἀθ-  
 γούστου μηνὸς — βιοθανάτον <sic> ἔσται, καὶ ὀλιγοχρόνιον);  
 cfr. Montfaucon Bibl. Bibl. I p. 529, 1 B 94<sup>v</sup> περὶ ἀστέρων  
 ποιούντων τάραξιν εἰς τὴν ὑπ' οὐρανὸν ἢ ὀμβροῦς. ἢ ἀνέ-  
 μους. ἢ <sic> σημεῖα τινὰ etc. (Μηνὶ Ἰαννουαρίῳ εἰς τὰς δ'  
 κυριεῖται ἀστὴρ ὀνόματα <sic> γαμπίνιας — καὶ ποιεῖ τὰ πλι-  
 θωρικὰ πάθη 95 Ἰπποκράτους προγνώσις περὶ <sic> τῶν  
 δ' ὥρων (Ἄν μὲν χειμῶν ἀχμηρὸς — κόριζαι χρόνιοι, ἐνίοισι  
 δὲ καὶ μελαγχολία).

Chartac., cm. 23,5 × 17; ff. 1-4<sup>r</sup> (vacua), 4<sup>v</sup> [Ἀλβέρτου πίου καρ-  
 παίου ἀρχοντος κτήμα et index latinus], 5-41, 41<sup>v</sup> (vac.), 42-96, 96<sup>v</sup>-100<sup>r</sup>  
 (vacua), 100<sup>v</sup> [Γεωργίου τοῦ βαίλλα ἔστι τὸ βιβλίον delet.]; s. XV scripsit

Michael Suliardus (f. 96<sup>r</sup> rubr. *Τῶ συντελεστῇ τῶν καλῶν θ(ε)ῶ χάρις. θ(ε)ῶ τὸ δῶρον, καὶ πόνος μίχαήλου: σουλιάρδου τουγαροῦν ἐκ χώρας τῶν ἀργείων: ~*)

### 86. (III C 7)

[ἀλεξάνδρον ἀφροδισέως recent. m.] in Aristot. l. de sophisticis elenchis (Ἵτι μὲν ὁ περὶ ἀποδείξεως λόγος τέλος ἐστὶ τῆς λογικῆς — εἴρηται δὲ διὰ ὅτι ὡς ἔχει ἢ ψευδογραφικῆ πρὸς τὴν γεωμε<sup>τε</sup>, οὕτως ἢ σοφιστικῆ πρὸς τὴν διαλεκτικὴν).

Chartac., cm. 23,3 × 15; ff. 1-62; s. XVI.

### 87. (III C 8)

1 <Demetri Triclinii> scholia in Sophoclis Aiacem, 19 Electram, 34 Antigone, 46<sup>v</sup> Oedipum R. 65 eiusd. de metris quibus Sophocles usus est in Aiaice, 71<sup>v</sup> Electra usque ad v. ὑπερκατάληκτον δογματικόν (p. 444<sup>b</sup> lin. 17 ed. Ioach. Camerarii a. 1568), 76 Oedipo R. inde a v. καὶ δάκτυλος ἔστιν ὅτι (p. 445<sup>b</sup> lin. 15) usque ad finem 81 ἐκ τοῦ αἴαντος Ἄει μὲν ὃ παῖ. Τὸ προοίμιον προσφωνητικόν. καὶ νῦν ἐπὶ σκηνῆς. ἐνταῦθα ἢ κατασκευῆ etc.; sim. de Electra et de Oed. R. 83<sup>v</sup> περὶ ἐγκλιτικῶν (Ἰστέον διὰ τὰ ἐγκλιτικά, οὐκ εἰσὶν ἐν τοῖς ὀκτώ <sic> μέρεσιν — ἐν τῇ ἀποβολῇ τοῦ κ̄ πρώτης ἐγένητο) 88 Scholia in Theocriti idyll. I-XVIII usque ad v. καὶ ἐρμιόνην (p. 100, 1 lin. 5 Dübner) 128 Scholia in Platonis dialogos (tetralog. I-VIII, usque ad Reip. l. III) 166 μέτρα οἷς ἐχρήσατο Πίνδαρος ἐν Ὀλυμπίοις (Τοῦ δευτέρου εἶδους ἢ στροφή καὶ ἀντίστροφος. κῶλων ἰδ' — τὸ ἰδ' οῦ', ἰωνικὸν πενθημιμερὲς) 171<sup>v</sup> ἀριστον μὲν ὕδωρ. οὐδὲν ἕτερον — καὶ κεφαλαιωδέστερον τῶν ἄλλων ἀποδείκνυσιν, sc. schol. in Pindari Olymp. I 1 172 Epigrammata: λῆσβιον εἰρήνης etc., Anth. Pal. IX, 190; στιχόχορον ζαπληθὲς etc., ib. VII 75; Ἰναχίης οὐκ εἰμὶ etc., ib. VII 169 ib. Πίνδαρος ὁ μελοποιὸς ἐρωτηθεὶς ὑπὸ τίνος, τί πρόνομος ὀξύτερον — Σουσαρίων ἐρωτηθεὶς περὶ γυναικῶν, ἔφη· κακὸν γυναικες, ἀλλ' ὅμως ὃ δημόται οὐκ ἔστιν οἰκεῖν οἰκίαν ἀνευ κακοῦ 174 τῶν ζ' σοφῶν ἀποφθέγματα, ἅτινα ἐδρέθησαν ἐγκεκολλημένα ἐπὶ τοῦ ἐν δε(λφ)οῖς κίονος (Ἔπον θεῶ. θεὸν σέβου — χρόνου μὴ φεῖδου) 174<sup>v</sup> Epigram-

mata: Παλλὰς ἐγὼ etc., Anth. Pal. XIV 2; ἀγείρην ἐρέ-  
 σινε etc., ib. 4; Χάλκεός εἰμι (sic) λέων etc., ib. 7 ib. εἰς  
 τὴν τοῦ πτολεμαίου γεωγραφίαν νν. 47 (Θαδμα μέγα χθονίου  
 περιτροχον ἀντυγα κόσμου — καὶ χάρις ὀψιγόνοισι μετ' ἀνδρά-  
 σιν ἔνεκα τοῦ) 175<sup>v</sup> ἄλλο εἰς τὴν αὐτὴν; 3 νν. (Εἰς πόλον  
 εἰ γαίηθεν ἰδης — ἔμεν' εἰς πόλον οἶον) 175<sup>v</sup> (Claudii  
 Ptolemaei) παράλληλοι in tab. 1-10 Europae, 1-4 Lybiae,  
 1-12 Asiae 179 Qui post Commodum imperarunt (μετὰ  
 τὴν βασιλείαν κομόδου ἐβασίλευε περτίναξ — καὶ μῆνες ε'  
 ἡμέραι κ') 179<sup>v</sup> Epigr. Νητρεικῆς ὡσπερ ζοικεν etc., Anth.  
 graec. Append. (Cougny) III 288.

Chartac., cm. 23,5 × 17; ff. 1-11<sup>a</sup> (vacua), 11<sup>b</sup> [ἀλβέρτου πίου καρ-  
 παίων ἀρχοντος κτῆμα | Γεωργίου τοῦ βάλλα ἔστι τὸ βιβλίον delet. | n° 73 |  
 index latinus], 1-64, 64<sup>v</sup> (vac.), 65-85, 85<sup>v</sup>-87 (vacua), 88-127, 127<sup>v</sup> (vac.).  
 128-162, 163-165 (vacua), 166-172, 173 (vac.), 174-180, 180<sup>v</sup>-181<sup>v</sup> (vacua),  
 181<sup>v</sup> [Γεωργίου etc., del. ut in f. 11<sup>b</sup>]; s. XV. Adiecta sunt in principio  
 et fine custodiae loco singula folia membran. e cod. latino deprompta.

### 88. (III C 9)

5 Aristoteli Magn. Moralium libri I-II [f. 4 et mg. ff. 5,  
 6, 9<sup>v</sup>, 10 sententiae variae Cyrilli, Porphyrii, Platonis,  
 G. Plethonis, Aristotelis].

Chartac., cm. 23,7 × 16,7; ff. 1-3 (vacua), 4-46, 47-50<sup>v</sup> (vacua),  
 50<sup>v</sup>; s. XV scripsit Georgius Valla (f. 50<sup>v</sup>: Γεώργιος ὁ βάλλα[ς adiect.]  
 ἐξέγραψε ἐναντῶ καὶ τοῖς φίλοις αὐτοῦ καὶ λακώβῳ τῷ ■■■■άριω (sic)  
 καὶ βαπτίστη τῷ ■■■■στινιά■■■■ Τέλος). F. 4<sup>v</sup>: Ἀλβέρτου πίου καρπαίων  
 ἀρχοντος κτῆμα, titulus latine, tum: Georgius Valla latine reddidit.

### 89. (III C 10)

2 Platonis Critias, 16 Timaeus, 84<sup>v</sup> Minos, 92 de iusto,  
 95 definitiones 99<sup>v</sup> Oracula: a Anth. graec. append.  
 (Cougny) VI 122; b ib. 149 100 ἐρμῆς ὁ τρισμέγιστος —  
 ἔλεος ἔσο (Suidas s. v.).

Chartac., cm. 23,2 × 16,5; ff. 1<sup>v</sup> (vac.), 1<sup>v</sup> [Ἀλβέρτου πίου καρπαίων  
 ἀρχοντος κτῆμα et index lat.], 2-100, 100<sup>v</sup> (vac.); s. XV scripsit Georgius  
 Valla.

### 90. (III C 11)

1 A' Συνοπτικὸν σύνταγμα φιλοσοφίας (ὡσπερ οἱ ἀναγινώ-  
 σκοντες — καὶ τέχνην ἰχνηλατεῖν); sub n. Gregorii Anepo-



nymi ed. Wegelinus [Aug. Vindelic. a. MDC] 44<sup>v</sup> B' ἐν-  
 ταθ' ἀριθμῶν συντομωτέρα φράσις (Μέλλοντί μοι καὶ περὶ  
 τῶν τεσσάρων μαθηματικῶν — ἥλιον δὲ καὶ ἔρμην μέσουσ  
 καὶ συνδιατιθεμένουσ πῶσ. οἷσ ἂν τῶν λοιπῶν ἐμπελάσαιεν.  
 καὶ γένουσ. Ἐαστον εἶναι, ὡσ ἕκα nec plura); sc. <Michaelis  
 Pselli> liber de quatuor mathematicis scientiis etc. (Cfr.  
 ed. Guil. Xylandri Basil. a. 1556) 97 <Iamblichus Chal-  
 cidensis> τὰ θεολογούμενα τῆσ ἀριθμητικῆσ (Μονὰσ δε εἶστιν —  
 ὑπερβὰσ τὰ μέσσα, ἀναφέρει τὰσ περὶ αὐτάσ τῆσ ψυχῆσ  
 ἐπὶ τὴν ἀκρότητ~~η~~ nec plura); ed. Fr. Ast. Lips. 1817  
 110 <Anonymi> disceptatio christiani cum iudaeo (ἐρώ-  
 τ~~η~~σις) | χριστιανῶν τὰ καὶ ἰουδαίων χ~~ρ~~ιστῶν ὁμολογούντων.  
 ἀμφιβαλλόντων δὲ — διὰ τῆσ τῶν ἁγίων αὐτοῦ ἐντολῶν ἐκ-  
 πληρώσεωσ. ὅπωσ καὶ τῶν αἰωνίων καὶ ἀτελευτήτων ἀγαθῶν  
 ἐπιτύχωμεν ἐν αὐτῶ χ~~ρ~~ιστῶ τῶ θ~~ε~~ῶ ἡμῶν cum doxol.).

Ff. membran. 1-96, chartae. 97-104, 104<sup>v</sup> (vac.); cm. (ca) 23,5 × 16;  
 scripserunt tres librarii, quorum a s. XI ff. 2-96, b s. XIV (?) ff. 97-109,  
 c s. XV 110-114<sup>r</sup>; f. 1 supplevit librarius s. XV. Adiecta sunt duo  
 ff. chartacea in principio, quorum in altero verso manus recentissima  
 exscripsit initium syntagmatis philosophiae e f. 1<sup>r</sup>.

**91. (III C 12)**

1 <Anonymi> παράφρασις εἰσ τὴν σοφιστικὴν, sc. in Aristot.  
 l. de sophisticis argument. (Ὁὐκ αὐτόθεν τοῖσ φιλοσοφοῦσι  
 τὸ περὶ τὴν σοφιστικὴν πραγματεύεσθαι — τοῖσ μὲν παραλε-  
 λειμμένοισ τῆσ μεθόδου συγγνώμην, τοῖσ δ' ἐδρημένοισ πολλὴν  
 ἔχειν χάριν : τέλος | παράφρασις εἰσ τὴν σοφιστικὴν); pp. 1-68  
 Hayduck 61 Musaei de Herone et Leandro.

Chartac., cm. 23,2 × 16; ff. 1-57, 57<sup>v</sup>-60 (vacua), 61-70; s. XV-XVI  
 scripserunt tres librarii: a = ff. 1-57<sup>r</sup>, b = ff. 61-68 (usque ad v.  
 Musaei δεινὸσ ἔρωσ. καὶ πόντοσ etc.), c = ff. 68-70. In charta ex alio,  
 ut videtur, codice depromta, qua suppletur margo abscissus f.<sup>ii</sup> 69,  
 legitur: 153 cart.; tum: Γεωργίου τοῦ βάλλα εἶσι τὸ βιβλίον delet.

**92. (III C 13)**

Scholia in Euripidis: 1 Phoenissas; 53<sup>v</sup> Orestem; 114 He-  
 cubam.

Chartac., cm. 23 × 16; ff. 1-180, 181-182 (vacua); s. XV.

**93.** (III C 14)

1 Scholia in Euripidis Hecubam; 9<sup>v</sup> Orestem; 16 Phoenissas 19<sup>v</sup> Scholia in Aristophanis Plutum; 36<sup>v</sup> Nebulas praem. argum. X (Dübner); 52<sup>v</sup> Banas praemissis argum. II *Μαδών — Αίσχύλος θν και ανάγει διόνυσος εις φως, I οδ δεδήλωται — οντα* (ll. 36-38), *άλλως. ο διόνυσος μετά θεράποντος — ανέρχεται, IV ο παρών ποιητής — φιλοσοφίαν* (l. 24), *θεολογία ως ακαταλήπτου — εξέθετο δράμα* (ll. 26-45), *ο διόνυσος μέλλων άγξισθαι — οι θεαται* (cf. cod. Laur. XXXI 13) 73 *περι κωμωδίας* (IX a Dübner p. xvii sqq.)

81 de metris quibus usi sunt Euripides in Hecuba, 85<sup>v</sup> Oreste, 92<sup>v</sup> Phoenissis; 99 Aristophanes in Pluto, 100 Nebulis, 105<sup>v</sup> Ranis 113-159 + 161-169<sup>r</sup> Scholia in Odysseae ll. α-κ + ξ-ς, cum argumentis omnium singulor. ll. (Argum. α inc. *Τών εθελίσάντων* etc., des. *ήλληγορησεν όμοιωσεισαν γέροντι ήκειν*) 177 Scholia in Iliadis ll. A-B, Ψ-Ω

189<sup>v</sup> Epigrammata: a *εις διδω* (Anth. Palat. XVI 151); b *Αρχίας εις τοδς τέσσαρας άγώνας* (ib. IX 357) 195 *Ιστέον δι ειδι τινα ήήματα, ενεργητικά και τη φωνή και τη σημασία — και ειδι ταθτα: οσα επι φιλίας* etc.; *και τα εναντία* etc. — *οσα επι πλυσιασμοθ* etc.; *και τα εναντία* etc. 206-210<sup>v</sup> de variis poetarum generibus (*Οτι οι κατ' εξοχήν λεγόμενοι ποιηται — αήγα διδυματόκον επι το άμέλξει ατήν τρις, και κισσύβιον ήδιστον. θ και nec plura*), cum nonnullis additam. marg. (in his [f. 206<sup>v</sup>] epigr. a *εις επώνακτα* οδ βότρυν — *εδχον κατω, b εις τον μίδου τάφον* Anth. Pal. VII 153).

Chartac., cm. 22,8 × 16,5; ff. 1<sup>r</sup> (vac.), 1<sup>v</sup> [*αλβέρτου πίου καρπαίων άρχοντος κτήμα | Γεωργίου του βάλλα εστι το βιβλίον non delet. | n° 74 | index lat.*], 1-72, 72<sup>v</sup> (vac.), 73-77, 78-80 (vacua), 81-111, 111<sup>v</sup>-112 (vacua), 113-159, 160 (vac.), 161-169, 169<sup>v</sup>-176 (vacua), 177-188, 189<sup>r</sup> (vac.), 189<sup>v</sup>, 190<sup>r</sup> (vac.), 190<sup>v</sup> [*Γεωργίου* etc. ut in f.° 1<sup>v</sup>, non del.], 191-194 (vacua), 195-205, 205<sup>v</sup> (vac.), 206-210, 211-213 (vacua); s. XV. Recentiorum librar. a ff. 73-74<sup>v</sup> (*περι κωμωδίας* usque ad v. *ως ο διόνυσος εις ήρακλή* p. xviii, 2 extr. Dübner), b ff. 195-205<sup>r</sup>, c ff. 206 sqq. Adiecta sunt in principio et fine singula folia membran. e cod. latino depromta. Cf. Zuretti, *Anal. Aristoph.* p. 16.

**94.** (III C 15)

1 Iohannis Raithun. epistula etc. (Migne 88, 624-625)

2 <Anonymi> in Iohannis Climaci Scalam Paradisi praefatio

(*Τοῖς ἐν τῇ βίβλω τῆς ζωῆς — διδάσκει εἰς μάλα σοφῶς*) cum indice XXX capp. eiusdem Scalae 3<sup>v</sup> Prologus in vitam Ioh. Climaci (*Ἐσκόπησεν ὄντως — τοῖς δράμασιν*), cui praefig. titulus *πρὸς τὸν λιμένα* [sed cf. cod. Vindob. 211 ap. Nessel I 312]; et f. 4 Vita conscripta a Daniele monacho etc. (Migne ib., 596-608 lin. 1 *λέγοντα τάδε*) 9<sup>v</sup> Ioh. Climaci epist. ad Ioh. Raithun. (M. ib., 625-628) 11<sup>v</sup> *τοῦτο το κεφάλαιον, ὀφείλ(ει) εἶναι πρὸ τοῦ πρὸ αὐτοῦ λόγου. ἦτοι μετὰ τὴν πλήρωσιν τοῦ λόγου δανιήλ τοῦ ραῖθηνοῦ (Ἀναβαίνετε ἀναβαίνετε ἀναβάσεις προθύμως — εἴπερ ἡ ἀγάπη ἐστὶν ὁ θεὸς cum doxol.)* 12 Ioh. Climaci Scala (M. ib., 632-1160) 119<sup>v</sup> eiusd. liber ad Pastorem (M. ib., 1165-1208)

237<sup>r</sup> manus delineata et mensium, dierum etc. notis instructa, cui subiciuntur explanationes duae: *a εἰν θε<sup>λ</sup> να εἴρις πόσους ποθντους ἔχει ὁ χρόνος — ὁ χρόνος ἐκοῖνος, b εἰν θε<sup>λ</sup> να ευρις το πασχα ἀρχον ἀπο τα πεντ(ε) — ἔκοι ἔνε το πασχα.*

Chartac., cm. 22 × 14; ff. 1-237, 237<sup>v</sup> (vac.), s. XIV.

### 95. (III C 16)

1 Achillis <Tatii> isagoge in Arati phaenomena (Dion. Petavii Uranolog., Paris, a. 1630, pp. 121-164) 41 Arati vita (ib. pp. 268-271) 44 de enarratione phaenom. Arati (ib. pp. 271-272) 48<sup>v</sup> *ἐξ ἐτέρων σχολίων εἰσαγωγή προοίμιον (Καλὸν κατὰ — φοράν; ib. pp. 165-169)* 57 Eratosthenis [*ἐν ἄλλω ἰππάρχον cod.*] ad Arati phaenomena (*Τὴν μὲν — ἀντίποδες; ib. pp. 256-266*) 67 catalogus scriptorum qui Aratum commentariis suis illustrarunt (ib. p. 267).

Chartac., cm. 22,1 × 16,2; ff. 1-67, 68 (vac.); s. XVI.

### 96. (III C 17)

A. 1 <Cl. Ptolemaei Harmonicorum> libri III cum indicibus et diagramm.; des. in l. III cap. *ιε'*, cui tit. *πῶς ἂν λαμβάνονται διὰ τῶν ζς<sup>^</sup> οἱ τῶν οἰκείων κινήσεων λόγοι*, cum notula *ζητ(ει) τὸ ἐξκαιδέκατον κε(φάλαι)ον διπισθεν μετὰ δ' φύλλον*; ad l. III cap. *ιγ'* (cuius ad finem manus recentior adiecit *Τέλος τῶν πτολεμαίου ἀρμονικῶν*) Georgius

Valla margini adscripsit scholium Τὸ παρὸν κεφάλαιον καὶ τὸ ἐφεξῆς ἴστέον ἀπὸ πάντων τῶν παλαιῶν βιβλίων λείπουσι etc.; subicitur f. 65<sup>v</sup> [recent. m.] σχόλαιον. τοῦ κεφαλαίου. ὅπερ ἀρχεται. ἐνήγαγε δ' οὖν ἡμᾶς ὁ λόγος etc. (ὅσα γὰρ εἶδη, ἔχει τὸ διὰ τεσσάρων, τοσοῦτος ἔχει καὶ τοὺς λόγους — καὶ καθ' ἑξῆς ὡσαύτως ὅστε ἀδύνατος πλείους τῶν ἑπτὰ εἶναι τόνων) 66 περὶ τῆς δυσχεροῦς τοῦ μονοχόρδου κανόνος diagrammata duo manu Georgii Vallae delineata.

B. 67 ταυρικὴ ἔθνος. ἐνθα καὶ ἡ ταυρικὴ χερρόνησος μεγάλη οὐσα — μετ' ἐπιθέτου προσφνεστάτου ἐξήνεγκε ~~ἔθνος~~ ἔθνων καὶ φράζων (scholia in Dionysii Periegesin vv. 163-1107).

Duo codd. chartac. in unum compacti: A = ff. 1-66, 66<sup>v</sup> (vac.), cm. 20,7 × 14; B = ff. 67-171, cm. 22 × 16; A et B s. XV.

### 97. (III C 18)

(Galenī ars medica) Τρεῖς εἰσὶν αἱ πᾶσαι διδασκαλῖαι — τὴν ἐπιγραφὴν ἔξοντα.

Chartac., cm. 22,7 × 16; ff. 1<sup>r</sup>, 1<sup>v</sup> (vac.), 2-71; s. XVI. F. 1<sup>r</sup>: Jacobi Ferdinandi filij Ex Ca<sup>m</sup>ij (? non ex libris).

### 98. (III C 19)

Hymni pro ecclesiast. Graecorum officio, notis musicis instructi (cf. Montf. Palaeogr. gr. p. 357). Inc. aceph. σε σου ο θαμασιος. την ακοην και φοβω etc. Des. mutil. αννουμεν σε χριστε ο θεος. δωρησαι.

Membran., cm. 21,7 × 15,7; ff. 1-155 = quatern. γ'-x'; s. XI-XII.

### 99. (III C 20)

1 Pindari Olymp. II inde a v. 85 (Boeckh) φωνᾶντα συνειροῖσιν, III-IX, XI, X, XII-XIV, cum scholiis margin.

28<sup>v</sup> excerpta metrica vel grammaticalia 29 Hesiodi Opera et Dies cum scholiis marg. et glossis interl.

60<sup>v</sup> [rec. m.] εἰδύλλιον λέγεται τὸ μικρὸν ποίημα — εὐκότες (sic) γὰρ τοῖς προσώποις εἰσὶν οἱ λόγοι 61 Theocriti idyllia I-VIII cum scholiis marg. et glossis interl.

85 Sophoclis: Ajax inde a v. 312 ἔπειτ' ἐμοὶ etc. usque ad v. 1390 μνήμων τ' Ἐριννὸς καὶ τελεσφόρος Αἰκή [f. 84<sup>v</sup> re-

centior librarius praemisit indicem personarum]; 190 Electra; 142<sup>v</sup> Oedipus rex; cum scholiis marg. et glossis interl. 178<sup>v</sup> Euripidis vita (*Εὐριπίδης μνησάρχου. ἡ μνησαρχίδου καὶ κλειτοῦς. οἱ φεύγοντες — τελευτᾶ δὲ ἐπὶ τῆς ἐννενηκοστῆς τριτῆς ὀλυμπιάδος*) 178<sup>v</sup>-195 + 206-213 + 196<sup>r</sup> Euripidis Hecuba praemissis argum. (*Μετὰ τὴν ἰλίου πολιορκίαν — τὸν κατάρξαντα*) et indice person.; 196<sup>v</sup>-205 + 214-237 Orestes praemissis argum. (*Ὁρέστης τὸν φόνον τοῦ πατρὸς — ἀργούς ἀρχεῖν; Ἡ μὲν σκηνὴ — προλογίζει δὲ ἠλέκτρα; Τὸ δράμα κωμικώτερον — τὴν πρόφασιν τῆς τοιαύτης; Τὸ δράμα τῆς ἐπὶ σκηνῆς — φασίλοι ἦσαν*) et ind. person.; 238 Phoenissae praem. argum. (*Ἐτεοκλῆς παραλαβὼν — τὴν δυστυχίαν ἐλεήσας*) et ind. person.; cum scholiis marg. et glossis interl.

Chartac., cm. 21,7 × 14,5; ff. 1-238; s. XIV-XV. Ff. 206 et 213 supplevit recentior librarius. Folio 238<sup>v</sup> aliud adglutinatum est (238 bis) in quo finem Phoenissarum inde a v. 1755 *Σεμέλας θίασον* Georgius Valla exaravit.

### 100. (II D 1)

1<sup>v</sup> Excerpta geometrica et metrologica, manu G. Vallae exarata: *a* μείουρος τὸ προεσκαριφευμένον οὗ τὰ <sic> μὲν μῆ πλ. τὸ δὲ πλάτος — ὁ δὲ θ' πρὸς τὸν ζ' ἐν διπλασίῳ καθ' ἣν ἡ διαπασῶν; *b* Heronis definitiones; *c* Εἶδη τῆς μετρήσεως etc.; *d* [f. 3] ἡρώνος ἀρχῶν <sic, l. ἀρχῆ> τῶν γεωμετρούμενων (*Καθὼς — ἡ χρεια*; Hultsch Metrol. script. I 30-31); *e* Εἰρηται ἡ γεωμετρία — ἀλλήλοις ἦσαν (*b, c, d, e*: sc. Heronis geometr. et Procli excerptum ut in cod. Riccard. 42 f. 1-2 ['Stud. ital.' II 500]); *f* Τὰ δὲ μέτρα, ἐξηγήρηται — ἡ σπιθαμὴ ἔχ <sic> παλαιστὰς τρεῖς δακτύλους ἰβ, sc. Tabula Heroniana V (pp. 187-188, 12 Hultsch); *g* Ταύρου σιδονίου ἐστὶν ὑπόμνημα — ζήνων δὲ, ἐξιν πρὸς δεξίν φαντασιῶν ἀμεταπτύτως ὑπὸ δίκου; *h* Γεωμετρία ἐστίν, ἐπιστήμη — δύο καθ' ἑκάστην. καλοῦσι δὲ ταύτας κινήσεις κατὰ τόπον; *i* [f. 4] εὐδοξος εἰς τὸν διονύσιον (αἶ <sic> ἀρχαὶ τῆς γεωμετρίας, διαιροῦνται εἰς ἀξίωμα — οὐκ ἔστιν ἐν ἐκείνῳ τῷ προβλήματι) 5 Demetrii De elocutione (Walz IX 1-126)

40<sup>v</sup> Aristotelis De arte poetica ff. 5-61 mg. et 62-63<sup>r</sup> adnotationes quamplurimae m. G. Vallae exaratae; in his:

a 40<sup>v</sup> οἱ διθυραμβικοὶ οἱ ἀντοὶ εἰσὶ τοῖς λυρικοῖς — φιλόξενος ὁ κυθῆριος καὶ ὁ ἀρίων ὁ μηθυμναῖος; b 44 μέλος τοίνυν ἐστὶ τέλειοσῦ <sic>, τὸ ἐκ τε ἀρμονίας — τὸ ἐκ φθόγγων τε καὶ διαστημάτων συγκείμενον; c ib. μελοποιῖα δὲ ἐστὶ, χρῆσις — τόνος ὡς δῶριος. φρύγιος. λυδῖος; tum 62 d Ὀπτική <sic> μέρη λέγοιτο μὲν ἂν κατὰ τὰς διαφόρους ὄλας — καὶ τὰ μένοντα κινούμενα; et sim. 64 <Plutarchi> Artaxersis vita.

Duo codices chartac. s. XV in unum compacti, cm. 29,6 × 21,3: A = ff. 1<sup>r</sup> (vac.), 1<sup>r</sup>-4, 4<sup>v</sup> [index latinus], 5-63, 63<sup>v</sup> (vac.), fuit Georgii Vallae (f. 61<sup>r</sup>: Γεωργίου βάλλα τὸ βιβλίον ἐστὶ <sic> τοῦτο); B = ff. 64-76, 76<sup>v</sup> (vac.).

### 101. (II D 2)

2 <Iosephi Rhacendytæ> in Aristot. de anima; 26 de virtute; 36 de pietate; 50 in Aristot. de sensu et sensili; 67<sup>v</sup> de memoria et reminiscentia; 71<sup>v</sup> de motu animalium; 73<sup>v</sup> de animi principatu; 77 de insomniis et de divinatione; 80 de longitudine et brevitate vitae; 81 de iuventute et senectute, de vita et morte, de respiratione et expiratione; 84 de corpore; 98 de caelo; 108<sup>v</sup> de generatione et corruptione; 118 de meteoris; 142<sup>v</sup> de mundo; 157 de partibus animalium; 166<sup>v</sup> de generatione animal. — Cf. cod. laur. LVIII 20; 'Studi ital.' II 491. III 381.

Chartac., cm. 30 × 22; ff. 1<sup>r</sup> (vac.), 1<sup>v</sup> [2355 | xij tum index latinus], 2-49, 49<sup>v</sup> (vac.), 50-83, 83<sup>v</sup> (vac.), 84-95, 95<sup>v</sup>-97 (vacua [f. 97<sup>v</sup> haec tantum: ἰω<άννη>ς ὁ Γρηγοροῦ<sup>σ</sup> delet.]), 98-175; s. XV. F. 175<sup>v</sup> (non ead. m. quae codicem exaravit): \* <sc. monocondyl. quod non expedit> μουσοῦρος: ~ <sup>σοῦς</sup> ἀφή <= 1508> ὀκτω<sup>βθ</sup> ζ<sup>η'</sup> | + δι' ἐνχῶν τῶν ἀγίων π<ατέ>ρων ἡμῶν. κ<ύρι>ε ἰ<ησοῦ>υ χ<ριστ>έ ὁ θ<εο>ς ἡμῶν ἐλέησον ἡμᾶς ἀμήν.

### 102. (II D 3)

Lectiones ex Apost. Actibus et Epistulis desumptae  
178<sup>v</sup> ἡδῆσις πῶς με<sup>λλ</sup> ἐθρίσκειν τὸν ἀπ<sup>σ</sup> τοῦ θεο<sup>μ</sup>. τὸ ἐν<sup>α</sup>  
τὸν ἡ<sup>χ</sup>. τὸ ἐξ<sup>αθ</sup>. σὸν τῷ ἐω<sup>θν</sup> 179<sup>v</sup> προκ<sup>ε</sup> καὶ ἀλλ<sup>η</sup> τῶν  
ἀναστ<sup>α</sup> τῶν ἡ<sup>η</sup> ἡχων.

Chartac., cm. 29,2 × 20; ff. 1<sup>r</sup> (vac.), 1<sup>v</sup> [Τοῦ θεοφιλεστάτου ἀρχοντος Ἀλβέρτου πίου το βιβλίον], 1-180; s. XV. Ff. 1-2 et 180 supplavit

recentior librarius. F. 180: *Egregio Vico tāquam frater post salutem recomandationem | auisote como mirauillo me trovo aroma eperquesto tea- uiso*; tum scripturae graecae compendia nonnulla.

**\*103.** (II D 4)

2 Eutocii Ascalon. Commentar. in Apollonii Conica (II 168-360 Heiberg) 27 Apollonii Pergaei Conicorum libri I-IV (I 2 — II 96 Heiberg) 100 Georgii Gem. Plethonis Platonicae et Aristotelicae philosophiae comparatio (Migne 160, 889-928).

Chartac., cm. 28,4 × 21,6; ff. 1<sup>r</sup> (vac.), 1<sup>v</sup>-112, 113-115 (vacua), 116, 116<sup>v</sup> (vac.); s. XVI. F. 1<sup>v</sup>: Τοῦ λαμπροῦ(ά)τ(ου) κράντορος Ἀλβέρτου πίου τὸ βιβλίον; f. 116<sup>r</sup>: Γεωργίου τοῦ βάλλα ἐστὶ τὸ βιβλίον.

**104.** (II D 5)

1 (aceph.) τοῦ κυρίως μετενηνεγμένη τῇ ἀμφοτέρων ἀναλογία  
 κυρίως γὰρ λεγομένου ποιμένος τοῦ τῶν ποιμνίων προϊστα-  
 μένου, ὁ ποιητῆς — Τέλος ἐνταῦθα τῆς ἀκριβείας τῶν διαλέκτων  
 πασῶν. καὶ τῶν ποιητικῶν τρόπων. καὶ τῶν σχημάτων. καὶ τῆς  
 τῶν πτώσεων ἐναλλαγῆς. καὶ τῶν παραβολῶν. καὶ τῶν ὁμοιο-  
 τήτων. καὶ τῶν ἐξῆς ἐνταῦθα φιλοπόνως ἐκτεθέντων ἐκ συλ-  
 λογῆς παλαιῶν. ἦν ὁ πορφυρογεννήτος Ἰσαάκιος διὰ τὴν  
 τῶν πολλῶν ὠφελεῖ ἀνεξέθετο (sic). ῥήματά τινα ἀσαφῆ καὶ  
 λέξεις δυσλήπτους τῶν παλαιῶν διευκρινήσας καὶ μεταμείψας  
 εἰς τὴν ἐπαινουμένην σαφήνειαν τοῦ σοφοκλέους λέγοντος, ὡς  
 σοφὸν τὸ σαφές οὐ τὸ μὴ σαφές. εἰς δὲ παράστασιν τῶν λεχ-  
 θέντων τούτων ἀρκέσει καὶ τῶν ἐξῆς ἐν τῷ ὁμήρῳ παρὰ τοῦ ῥη-  
 θέντος πορφυρογεννήτου ἐκτεθέντων σχολίων, ἡ μαρτυρία τῆς  
 ἐπομένης τούτοις τοῦ πορφυρογεννήτου, ἐκθέσεως καὶ ἐκδό-  
 σεως: + (sit Isaaci Porphyrogeniti prooemium, ut in cod.  
 Paris. gr. 2682 (Omont III 25), quo de v. Villoison, Prolego-  
 mena ad Hom. p. xiv n.) 6<sup>v</sup> Argumentum libri I Iliadis  
 (Ἐν τῷ παρόντι γράμματι παραγίνεται χρύσης — οἱ δὲ τὸ λοι-  
 πὸν τῆς ἡμέρας εὐωχηθέντες, εἰς ὕπνον τρέπονται) ib. (He-  
 siodi et Hom. certam. p. 363 lin. 7-14 Goettling-Flach)  
 δημηρὸς ἠσιόδῳ ἐρωτήσαντι — κρέας ἦσαν ἀχαιοί 7 Iliadis  
 libri I-IV usque ad v. 297 ἱππῆας μὲν πρῶτα etc., cum du-  
 plici scholiorum serie (in his τοῦ πορφυρογεννήτου) et glossis

interlin.; ff. 10<sup>v</sup>-11<sup>r</sup> intercalantur excerpta varia metrica (a Τὸ ἑρῳικὸν μέτρον, δέχεται πόδας δ' etc.; b γίνωσκε δι τι λαμβικὸν μέτρον etc. — g ἰστέον δι πάντα τὰ μέτρα χρονικῶ; ἔχουσι τὴν τῶν ἰδίων ποδῶν κατάρτισιν etc.) 66 Homeri vitae duae: a μαρωνος ὀρνιθ. κατα δε . . . . . καὶ κρητιδῶ; νύμφι(ς). ἄλλοι δέ, αὐτοῦ τὸ γένος, εἰς καλλιόπην — κοσμήτορα θεῖον δμῆρον; b Ὅμηρος ὁ ποιητὴς πατρός μὲν ἦν μέλιτος — κοσμήτορα θεῖον δμῆρον ib. Argumentum Piadis (Ἡ' ἐκάβη, ἐγκυμονοῦσα — ἀνεῖλον οἱ τρῶες; ed. Matranga Anecd. gr. II 361-363 lin. 13 ib. . . . . Ἐξάνδρον χρόνον συνεβολεύσαντο τοῖς τρωσὶ τοὺς πρέσβεις ἀνελεῖν — τῷ δωδεκάτῳ πᾶσαν τὴν τροίαν κατέσκαψαν 66<sup>v</sup> de nomine Homeri ( . . . . . ἕνος, ἧ ἀπὸ τοῦ μὴ ὄραν ἀνόμασται etc.) 67 Argumenta singulor. libr. Piadis metrica (Ἄλ)γα, λιτὰ; χρῶσον. λοιμὸν στρατοῦ. ἔχθος ἀνάκτων etc.) ib. FL. κάβας ὁ χρόνος. δι τι κατὰ λύκους βαίν(ει). ὥσπερ γὰρ ἐκεῖνοι τὰς σφῆρας etc. 67<sup>v</sup> quaedam de argumento Odysseae; de Thetide et Peleo ( . . . . . τῆς θετίδος καὶ τοῦ πελέως γάμους ἦγον ἐν πτολίῳ — γενέσθαι, ἔλλησι τε καὶ τρωσὶ); metrica ( . . . . . ἑξάμετρον ἐστίν. ἔξ γὰρ πόδας ἔχει — ὡς μακρὰν καὶ ὡς βραχεῖαν δεξασθαι. ὡσαύτως δὲ τὴν βραχεῖαν. οἷον nec plura).

Chartac., cm. 29 × 21; ff. 1-67; s. XIV-XV. Ff. 66-67 margines abscisi.

### 105. (II D 6)

1 Nicomachi Geraseni introductionis arithmeticae libri I-II cum (Ioh. Philoponi) commentario (cf. cod. 56) 55 [recentior. m.] ἀρχὴ σὸν θ(ε)ῶ τῶν σοφωτάτων πασχαλιῶν (Ἡ Ἰνδικτος ἀρχεται μὲν ἀπὸ σε<sup>πτῆ</sup> μηνὸς — ἡ νηστεία τῶν ἀγίων ἀποστόλων).

Chartac., cm. 28,5 × 21; ff. 1-55; s. XIV.

### \*106. (II D 7)

Libanii declam.: 1 Menelai ad Troianos inde a v. δικαίων τύχοιμεν, οὐ τ' ἂν ἑμεῖς etc. (p. 194 lin. 15 Morelli); 3<sup>v</sup> Ulyssis ad eosdem; 25 Achilles adversus Ulysssem; 40 Patrocli ad



Achillem; 52<sup>v</sup> Orestis maternas caedis accusati; 62<sup>v</sup> Caeci parricidii suspecti apologia; 75<sup>v</sup> abdicati apologia; 82 avari filium pium abdicantis; 88<sup>v</sup> morosi in se ipsum deferentis; 96 de Daphnaei Apollinis fano igne exusto lamentatio; 104<sup>v</sup> panegyricus Iuliano dictus; 110<sup>v</sup> in Iuliani imper. necem oratio; 148<sup>v</sup> adv. Aristidem pro saltatoribus.

Chartac., cm. 28,2 × 20; ff. 1-168; s. XV.

### 107. (II D 8)

Galenus de temperatura simplicium medicamentorum libri XI: unicuique libro praemittitur index capitum.

Chartac., cm. 28 × 21; ff. 1<sup>r</sup> (vac.), 1<sup>v</sup> [Του νουνεχεστάτου ἀρχοντος ἀλβέρτου πίου κτήμα, cum indice lat.], 1-102, 1-vi (vacua), 103-202, 1-ii<sup>r</sup> (vacua), 11<sup>v</sup> [Γεωργίου τοῦ βάλλα τὸ βιβλίον]; s. XV.

### 108. (II D 9)

Theodori <Gazae> Introductivae grammatices libri I-IV; pp. απ-λνii<sup>v</sup> ed. Ald. 1495. Cf. cod. 47.

Chartac., cm. 28 × 19; ff. 1-136, 136<sup>v</sup> (vac.); s. XV. In fine libri III monocond. τέλος τοῦ τρίτου. F. 1<sup>r</sup> inf. mg.: ὁ παρούσα γραμματικὴ ἐναὶ ἐμοῦ βασιλείου βάρελη.

### 109. (II D 10)

3 Alexandri Aphrodisiensis Problemat. sectiones I-II (Ideler I 6, 1 — 80, 36); 24<sup>v</sup> Ἀλεξάνδρου ἀφροδισέως φυσικῶν ἀπορημάτων ἐκλογαί: ~ Τόμος I<sup>ος</sup>: ~ Ἀριστοτέλους περὶ ζῶων ιδιότητος (Οἱ μὲν πλεῖστοι — ἡ παιθῶν καὶ τῶν παραπλησίων; tum problemata κβ', quorum primum est Διὰ τῶν ἐν γάλακτι τρεφόμενων ἀλεκτρονίων etc. p. 291-295 Bussemaker); 27 ἀριστοτέλους ἰατρικῶν προβλημάτων καὶ φυσικῶν ἀπορημάτων ἐκλογαί: τόμος τρίτος: + ἀριστόλους <sic> φυσικὰ προβλήματα. τόμος τέταρτος (problemata πδ', quorum primum est [Bussemaker p. 296] Διὰ τὴν κάτω κοιλίαν δρυματιζόμενοι etc., extrem. Διὰ τὴν ἐν τοῖς ὀφθαλμοῖς ἐπὶ τῶν ἐκ πληγῆς ὀφθαλμίων etc.); subic. notula de differentia vocum ψάμμος et ἄμμος (Τί διαφέρει ψάμμος — ἀγιαλόν) 38<sup>v</sup> Galeni de curatione ad Glaucanem libri I-II usque ad v. τῶν φαρμάκων

ἐπιτιθέναι τι τῶν πρὸς τὰ f. 112<sup>v</sup> lin. 43 ed. Ald. 1525; 63<sup>v</sup> de sectis ad eos qui arte medica initiantur; 69 de optima corporis nostri constitutione: 71<sup>v</sup> λόγον δευτέρου κεφάλαια περὶ ἐδεξίας (Πρῶτον κεφάλαιον, τί κοινὸν ἢ ἀπλῶς ἐδεξία — εἰς ἀνάψυξιν διαπνοῆς + Τέλος γαληροῦ περὶ ἐδεξίας + Cf. I ff. 116<sup>v</sup>-117 ed. Ald.); 73<sup>v</sup> de inaequali dyscrasia 78 Problemata ροε-ρϕβ (Διατί αἱ παχεῖαι τρίχες, οὐ γίνονται μακρὰι etc. — <Δ>ιατ<ι> τὰς ἵππους καὶ τὰς θνους δταν ὀχενθῶσι διώκουσιν: ἢ ὅτι οὐροσιν εὐθῆς. σημαίνει οὐδν ἐξουρεῖν τὴν γονήν); cf. cod. Bonon. Univ. 3635 f. 51<sup>v</sup> ['Studi ital.' III p. 457] 79<sup>v</sup> Cassii Felicis iatrosophistae problemata (Ideler I 144, 1 — 152, 4); subic. Albertus. In L. de ~~alibus~~ dentes. corium. oculos lupi si quis secum afferat non uincet(ur) in cā si aduocatum habeat. et erit dives inter o(mn)es gentes.

Chartac., cm. 28 × 21,5; ff. 1<sup>r</sup> (vac.), 1<sup>v</sup> [Γεωργίου τοῦ βάλλα ἐστὶ τὸ βιβλίον delet.; tum Ἀλβέρτου πίου καρπαίων ἀρχοντος κτήμα cum indice latino], 2<sup>r</sup> [Γεωργίου etc. ut in f. 1<sup>r</sup>, sed non delet.], 2<sup>v</sup> (vac.), 3-82; s. XIV-XV scripserunt duo librarii: a = ff. 3-68, b = ff. 69-82.

### 110. (II D 11)

Homeri Odyssea; praemissis Horatii (Epist. II 3, 140-152) et Ovidii (Amor. III 9, 25-26) de Homero testimoniis, et epigr. ὃ τῶν ἀπάντων ποιητῶν ἠδυλόγε — σοφοί τε πάντες καλέουσιν εἰκότως (7 vv.) 200 [recent. et deter. m.] scholia nonnulla ad Odyss. A 1.

Chartac., cm. 27,9 × 19,8; ff. 1<sup>r</sup> (vac.), 1<sup>v</sup> [τοῦ σοφωτ(ά)τ(ου) ἀρχοντος ἀλβέρτου πίου τὸ βιβλίον], 2-200, 201<sup>r</sup> (vac.), 201<sup>v</sup> [Γεωργίου τοῦ βάλλα ἐστὶ τὸ βιβλίον]; s. XV.

### 111. (II D 12)

1 Anonymi Florilegium. Inc. (aceph.) εἰσποροεῦσθι κληρονομησαί τὴν γῆν αὐτῶν. ἀλλὰ διὰ τὴν ἀνομίαν τῶν ἐθνῶν τούτων. κ(ύριος) ἐξολοθρεύσει αὐτοὺς etc. Numerantur capita CCLXXI. Primum, cuius exstet titulus, est [f. 1<sup>v</sup>] γ': Περὶ ἀγάπης καὶ φόβου πρὸς τὸν θεόν; extrem. [= σα] est Περὶ μοναχῶν καὶ τῆς ἀσκήσεως αὐτῶν, et des. in v. (Κλήμεντος) Ὅτι τῶν καθευδόντων καὶ βλακευόντων ἐστὶν ἡ βασι-

λίαι τῶν οὐρανῶν. ἀλλὰ τῶν βιαστῶν. βιασταὶ γὰρ ἀρπάζουσιν ἀντήν: ~ Concordat plerumque cum Maximi Conf. et Antonii mon. florilegiis 184 Excerpta ex Salomonis Proverbiis, 187 ex Ecclesiaste, 188<sup>v</sup> ex Salom. Sapientia, 190 ex Ecclesiastico 198<sup>v</sup> ἢ ἅ | ἀθανασίου ἁ <= μοναχοῦ> εἰς τὸ ὁ κ'ύριος ἐβασίλευσεν (hymnus notis musicis instructus: Νε υιεε κ/ εανυιεεξ etc.) 199 [recent. m.] † ἰδοὺ καγὼ σὺνδάκρυσιν ἀρχόμ(εν)ο(ς) ἐθλόγως ἐν μετανοία κρᾶζω σοι σ(ω)τέρ ἰλάσθητί μοι — ὄθεν λοιπὸν οἰκτιρήσον καὶ σῶσον ἡμᾶς λόιε †

Membran., cm. 28 × 22,5; ff. 1-92, 92<sup>v</sup> (vac.), 93-118, 118<sup>v</sup> (vac.), 119-140, 140<sup>v</sup> [quaedam recentiori manu scripta], 141-148, 148<sup>v</sup> [avis quaedam calamo descripta], 149-152, 152<sup>v</sup> [caput avis delineatum ut f. 148<sup>v</sup>, postea abrasum], 153-158, 158<sup>v</sup> (vac.), 159-176, 176<sup>v</sup> (vac.), 177-180, 180<sup>v</sup> (vac.), 181-182, 182<sup>v</sup> (vac.), 183-198, 199 [in hoc f. verso, quod est custodiae folio membr. adglutinatum, perspicitur aquila calamo descripta]; s. X-XI. Nonnulla ff. exciderunt inter c. 10 et c. 17 Florilegii. F. 183<sup>v</sup>: Τῷ συντελεστῇ τῶν καλῶν θ(ε)ῶ, χάρις: ~

### 112. (II D 13)

1 Apollonii Rhodii Argonautica, cum nonnullis glossis et scholiis marg. 99<sup>v</sup> [recent. m.] epitheta deorum (διδῶ, διονύσου, ἀθηναῖς, δημήτερος, ἀφροδίτης, ἀρτέμιδος, ἥρας, ἀπόλλωνος, ποσειδῶνος, ἔρμω, ἄρεος, ἠφαιστου); cf. Studemund Anecd. gr. p. 264 sqq. 100 [recent. m.] ταυρόκρανοι οἱ ποταμοὶ διετυποῦντο ἢ ὅτι — ἢ διὰ τὸ καμπὰς ποιεῖν, ὡς κερᾶτων 101 Scholia in Apollonii Rh. Argon. etc. ut in cod. 77 ff. 1-137.

Chartac., cm. 28 × 22; ff. I<sup>v</sup> (vac.), I<sup>v</sup> [Γεωργίου τοῦ βάλλα ἐστὶ τὸ βιβλίον delet.; tum ἀλβέρτον πίου καρπαίων ἀρχοντος κτήμα cum ind. lat.], 1-100, 100<sup>v</sup> (vac.), 101-183, 183<sup>v</sup>-190 (vacua), I-II (vacua), III<sup>v</sup> [Γεωργίου etc. ut supra], III<sup>v</sup> [prima inquit oratera ad sitim pertinet — quarta ad insaniam | απουλιος. ὁ πρῶτος κρατήρ προσήκει τῇ δίψῃ etc.; tum eadem recentiori manu iterata], IV (vac.); s. XV scripserunt duo librarii: a = ff. 1-99<sup>v</sup>, b = ff. 101-183<sup>v</sup>.

### 113. (II D 14)

1 Nicolai Cabasilae explanatio divinae et sacrae liturgiae, praemisso indice capitum (Περὶ τῶν τελουμένων — ἀλλ' ὅν

ὕστερον μόλις εἴρομεν. ὁ ἀλγυνὸς θεὸς ἡμῶν cum doxologia); cf. cod. 23 f. 24<sup>v</sup> 71 Photii Patriarchae Contra Latinos (Τί δλωσ ἀνάσχοιτο τῶν ἐν χριστιανοῖς τελούντων — εἰς τὴν κοινὴν ταμειομένων συνέλευσιν); cf. L. Allatium De utriusque ecclesiae consensu II, 6 73 eiusd. De S. Spiritus mystagogia (Migne 102, 280 sqq.; des. in v. Ἔργω δὲ τῇ κατασκευασούσῃ ψυχῇ τὸ οἰκεῖον βούλημα, εἰς τὴν τῶν θεομάχων καὶ φθοροποιῶν μῆραν ἐναντὸς ἀπελαύνουσι)

91 Marci Ephesini Ὁμολογία τῆς ὁρθῆς πίστεως ἐκτεθεισα ἐν φλωρεντία. κατὰ τὴν πρὸς λατίνους γενομένην σύνοδον (Ἐγὼ τῇ τοῦ θ(εο)ῦ χάριτι δόγμασιν ἐντραφείς — ἀπογερόμενος τὴν ἐδσέβειαν) 94<sup>v</sup> Athanasii magni confessio orth. fidei (Ὅστις θέλει σωθῆναι — βεβαίως πιστεῦν, σωθῆναι οὐ δύναται) 95<sup>v</sup> Τοῖς ἀπανταχοῦ γῆς καὶ τῶν νήσων ὁρθοδόξοις χριστιανοῖς μάρκος ἐπίσκοπος τῆς ἐγεσίῶν μ(η)τροπόλεως ἐν κυρίῳ χαίρειν (Οἱ τὴν κακίστην — καὶ μεγαλοπρεπῆς ὄνομα τοῦ π(α)τρ(ὸ)ς etc.); cf. Acta concil. ed. Paris. a. 1714, IX p. 602 sqq. 98 Trium Patriarcharum Syriae (epistula synodalis contra Metrophanem II Patriarcham etc.) (Ἐπειδὴ ἦκε — ἔτη ,αυμγ'); ed. Allatius l. c. III 4 100 (eorumd. epistula ad Iohannem imper.) Κράτιστε καὶ ἡμερότατε — Μηνὶ δικεμβρίῳ (sic). N<sup>os</sup> ̄ (cf. Allatium ib.) 102 Τόμος συνοδικὸς κατὰ τῆς τῶν λατίνων αἰρέσεως, ἐκτεθείς κατὰ μῆνα τῆς (sic) N<sup>os</sup> τοῦ ,ρω' ἔτους (Καθερῶν μὲν ἰωάννην τὸν βέκκον τοῦ π(α)τριαρχικοῦ θρόνου — ὅτι σφοδρῶς ἐνέχεται τῇ κακοδοξίᾳ ὅτι καὶ αὐτὸν αὐτοῖς ἀποστήναι πείθειν): ' Pars solum tomi, non tomus integer hic habetur, quem emisit (Georgius) Cyprius adversus Beccum et Becci fautores anno 1286 vel 1287. — numericae notae exhibentes in titulo annum 6800 [Christi 1292] refingendae omnino sunt, atque eo magis quod Cyprius a. 1289 e vivis cessit et anno superiore Iohannes Beccus ' Gabardi; cf. Migne 142, 227 sqq.

107 κατὰ ποίους καιροὺς καὶ πότε καὶ παρατίνων, οἱ ἰταλοὶ ἐδιδάχθησαν, καὶ ἤρξαντο λέγειν καὶ ἐκ τοῦ νόου τὸ ἄγιον πν(εύμ)α ἐκπορεύεσθαι etc. (Ἐν δὲ τῇ ἐβδόμῃ συνόδῳ, ἀδριανὸς πάππα ῥώμης — ἔστρεξάν τε καὶ ἐβεβαίωσαν τὴν ἀπὸ τῶν διπτύχων τοῦ πάππα ἐξέωσιν); cf. cod. Vindob. CLXVIII ap. Nessel I 249 109<sup>v</sup> Πῶς δεῖ πιστεῦν εἰς τὴν ἁγίαν

τριάδα καὶ εἰς τὸν κ(ύριον) ἡμῶν Ἰ(ησοῦ)ν χ(ριστὸ)ν, sc. Anonymi quaestiones I-XIX: prima est τί ἐστὶ θεός; extrema τί χρεῖαν εἶχεν ὁ υἱὸς καὶ λόγος τοῦ θεοῦ ἵνα σαρκωθῆ καὶ ὡς ἄνθρωπος περιπατεῖν ἐν τῷ κόσμῳ: initio conveniunt cum S. Athanasii quaest.

114<sup>v</sup> Symbolum fidei Christianae (Πιστεύω εἰς ἕνα θεὸν — καὶ ἐλεήμονι θ(ε)ῷ ἀμήν)

115 'Quaestiones <I-XV> superioribus <f. 109<sup>v</sup>> non absimiles, quae speciem catechismi referunt' (Gab.): prima est ὁποῖον δεῖ ἔχειν ἡμᾶς τὸ φρόνημα περὶ θεοῦ; extr. διατί λέγεται ἀπαύγασμα τῆς δόξης τοῦ πατρὸς ὁ υἱός:

119<sup>v</sup> Athanasii archiep. Alex. quaestiones I-XIV: prima est περὶ τῆς ἁγίας τριάδος; extr. περὶ τοῦ αἰῶνος 123 <Germani Patriarchae CPolitani> synopsis septem synodorum

(σύνodos α<sup>η</sup>): Ἡ πρώτη ἁγία καὶ οἰκουμενικὴ σύνοδος — ἀποβάλλεται ὡς ἐχθρὸς τῆς ἀληθείας); cf. Le Moyne Var. Sacr. I 68 sqq. et cod. 79 f. 165 126<sup>v</sup> a τὰ ἑπτὰ μυστήρια τῆς ἐκκλησίας; b τὰ ἑπτὰ θανάσιμα ἁμαρτήματα; c τὰ ἑπτὰ ἔργα τῆς ἐλεημοσύνης; d τὰ ἑπτὰ δῶρα τοῦ ἁγίου πνεύματος; e αἱ ἑπτὰ ἀρεταὶ; f αἱ ἑπτὰ πνευματικαὶ ἐλεημοσύναι; g αἱ ἑπτὰ ὑποσχέσεις τῆς πίστεως; h αἱ ἐννέα ἐντολαὶ; i αἱ ἐννέα μακαριότητες 127 Gregorii Nazianzeni Μηδεῖς δὲ πολυπραγμονεῖτω, πῶς ὁ πατὴρ ἐγέννησεν τὸν υἱὸν — τὰ πάντα κρένοντα. τὰ πάντα ζωογονοῦντα ἀνάθεμα ἔστω 128 Manuelis <Holoboli> epistula ad f. Franciscum ordinis Praedicatorum

(Τὸ ἐπιστολιμᾶλον <sic> σου πρὸς ἡμᾶς — νοθν τε λαλοῦσαν οἰκετήριον. ἔρρωσο: tum <T>οῖς ἀσινῆ θέλουσι τηρεῖν τὴν πίστιν — τὴν σφῶν ἀνυψώσουσιν ἐνδοξον δόξαν vv. 6); plurimum differt ab edita ap. Le Moyne Var. sacror. I 210.

Chartac., cm. 28,5 × 19,3; ff. 1-2, 3-4 (vacua), 5-67, 67<sup>v</sup>-70 [70<sup>r</sup> haec tantum: Phocij Patriarchae contra Latinos], 71-90, 90<sup>r</sup> [Confessio rectae fidei etc. recentiss. m.], 91-132; s. XVI (ff. 1-2, 5-67 exaravit Andreas Darmarius a. 1560; f. 67<sup>r</sup>: + ἐν ἔτεσι παρὰ ἀνδρῶν νταρ-

μαρον τοῦ ἐπίδασυότου: ραφξ' νοεμβίω <sic> ιδ' +).

Chartac., cm. 28,5 × 19,3; ff. 1-2, 3-4 (vacua), 5-67, 67<sup>v</sup>-70 [70<sup>r</sup> haec tantum: Phocij Patriarchae contra Latinos], 71-90, 90<sup>r</sup> [Confessio rectae fidei etc. recentiss. m.], 91-132; s. XVI (ff. 1-2, 5-67 exaravit Andreas Darmarius a. 1560; f. 67<sup>r</sup>: + ἐν ἔτεσι παρὰ ἀνδρῶν νταρ-

μαρον τοῦ ἐπίδασυότου: ραφξ' νοεμβίω <sic> ιδ' +).

Chartac., cm. 28,5 × 19,3; ff. 1-2, 3-4 (vacua), 5-67, 67<sup>v</sup>-70 [70<sup>r</sup> haec tantum: Phocij Patriarchae contra Latinos], 71-90, 90<sup>r</sup> [Confessio rectae fidei etc. recentiss. m.], 91-132; s. XVI (ff. 1-2, 5-67 exaravit Andreas Darmarius a. 1560; f. 67<sup>r</sup>: + ἐν ἔτεσι παρὰ ἀνδρῶν νταρ-

μαρον τοῦ ἐπίδασυότου: ραφξ' νοεμβίω <sic> ιδ' +).

Chartac., cm. 28,5 × 19,3; ff. 1-2, 3-4 (vacua), 5-67, 67<sup>v</sup>-70 [70<sup>r</sup> haec tantum: Phocij Patriarchae contra Latinos], 71-90, 90<sup>r</sup> [Confessio rectae fidei etc. recentiss. m.], 91-132; s. XVI (ff. 1-2, 5-67 exaravit Andreas Darmarius a. 1560; f. 67<sup>r</sup>: + ἐν ἔτεσι παρὰ ἀνδρῶν νταρ-

μαρον τοῦ ἐπίδασυότου: ραφξ' νοεμβίω <sic> ιδ' +).

Chartac., cm. 28,5 × 19,3; ff. 1-2, 3-4 (vacua), 5-67, 67<sup>v</sup>-70 [70<sup>r</sup> haec tantum: Phocij Patriarchae contra Latinos], 71-90, 90<sup>r</sup> [Confessio rectae fidei etc. recentiss. m.], 91-132; s. XVI (ff. 1-2, 5-67 exaravit Andreas Darmarius a. 1560; f. 67<sup>r</sup>: + ἐν ἔτεσι παρὰ ἀνδρῶν νταρ-

#### 114. (II D 15)

4 Orphei Argonautica, praemissis [f. 3<sup>v</sup>] epigr. Anth. Palat. (Dübner) VII 617 et nonnullis scholiis 29 Solonis

elegia IV<sup>a</sup> Bgk.: *Ἡμετέρα δὲ πόλις* etc. 30 Pseudophocylidea 34 Platonis Epinomis.

Chartac., cm. 27,8 × 20,6; ff. 1<sup>r</sup> [155 delet., tum 906], 1<sup>v</sup>-3<sup>r</sup> (vacua), 3<sup>v</sup> [ἀλβέρτου πίου καρπαίων ἄρχοντος κτήμα cum ind. lat.], 4-46, 46<sup>v</sup>-47 (vacua); s. XV scripsit Georgius Valla (f. 25<sup>v</sup> Γεωργίος ὁ οὐάλλα πλακεντίνοσ ἔγραψε <βάλλας — πλακεντίνοσ — ἐξέγραψε ex corr.>).

### 115. (II D 16)

2 Index plantarum etc. in P. Dioscoridis de Materia medica libros (cf. f. 19 sqq.) 9 Ex Galeni et Theophili Protospatharii libris de urinis (*Τὴν περὶ τῆς τῶν οὐρῶν διαφορᾶς πραγματείαν — οἱ δὲ φθινοπωρινοὶ, μακροὶ. καὶ μᾶλλον οἱ πρὸς τὸν χειμῶνα συνάπτοντες*) 12 Hippocratis epistula ad regem Ptolemaeum de fabrica hominis (*Συνέστηκεν ὁ κόσμος, ἐκ στοιχείων τεσσάρων — τότε συνάγεται ὁ ἐνιαυτὸς εἰς ἡμέρας, τξε' δ'*) 19 Pedacii Dioscoridis Anazarbaei de materia medica libri I-V, praemisso indice; subiciuntur 167<sup>v</sup> liber de venenis eorumque praecautio etc. (II 1-41 Sprengel), et 175 de iis quae virus eiaculantur animalibus etc. (p. 42 sqq. ib.) 186 Dioclis Carystii epistula ad Antigonum regem de conservanda valetudine (*Ἐπειδή σοι συμβαίνει — εἰσὶ δὲ εἰς τροπὰς χειμερινὰς ἡμέρ(αι), με'*) 187 Ped. Dioscoridis de mensuris et ponderibus (*Ἐγὼ φιλῶτε — πλάγιον δὲ |, ὀβολῶν <sic>*); Hulsch Metrol. script. I 239-244 lin. 8.

Chartac., cm. 28 × 20,3; ff. 1<sup>r</sup> (vac.), 1<sup>v</sup> [*Τοῦ πολῦμαθοῦσ ἄρχοντος ἀλβέρτου πίου κτήμα* cum duobus indicib. latinis], 2-11, 11<sup>v</sup> (vac.), 12-13, 14-16 (vacua), 17-187, 187<sup>v</sup>-190<sup>r</sup> (vacua), 190<sup>v</sup> [*Γεωργίου τοῦ βάλλα ἔστι τὸ βιβλίον*]; s. XV pluribus m. exaratus, sc.: a = ff. 2-13, b = ff. 17-38, c [Georgius Valla?] = ff. 39-82, d [Nicolaus Vlastos; f. 185<sup>v</sup>: *Νικ(σ)λ(αο)σ ὁ βλαστὸσ π̄ε νοευρίου, ἀυπζ'* <1487>] = ff. 83-185, e = f. 186, f = f. 187.

### 116. (II D 17)

90-96 + 81-88 + 73-81 + 65-69 Theonis Progymnasmata (Walz I 145-257) 70-72 Rufi Rhetorica (W. III 447-460) 72 + 57-58 Tiberii de figuris ap. Demosthenem ab initio usque ad v. *φαντασίαν μεταβαλῶν* (W. VIII 527-550)

lin. 2) 56-61<sup>v</sup> Maximi Planudis Prolegomena Rhetorices (W. V 212-221) 61<sup>v</sup>-62 Anonymi scholia in Aphthonium (W. II 5 ll. 1-23 + nota 10) 62-64 + 49-56 + 41-48 + 33 Aphthonii Progymnasmata, praem. indice (W. I 59-120), cum anonymi scholiis (W. II 9-68) 33-36 <Maximi Planudis> *προλεγόμενα τῶν στάσεων* (W. V 222-230) 36-36<sup>v</sup> <eiusd.> *πῶς ἐπιγνωσόμεθα τὰς στάσεις* (W. V 231) 36<sup>v</sup> eadem cum schemate 37-40 + 25-32 + 17-24 + 9-16 + 1-8 Hermogenis Ars rhetorica ab initio usque ad v. *φαίνεται γὰρ τοῦ πράγματος* (W. III 1 — 81 lin. 7), intercalatis scholiis Max. Planudis (W. V 232 sqq.): reliqua in cod. 117.

Chartac., cm. 27,8 × 21; ff. 1-89 (vac.), 2-96, quorum ordo valde perturbatus; s. XV. Cf. cod. 117.

### 117. (II D 18)

1 Hermogenis Ars rhetorica inde a v. *πράγματος πλατυνόμενον. τοῖς τρόποις* usque ad finem (Walz III 81 lin. 7 — 445), intercalatis scholiis Max. Planudis ut in cod. 116 103 Anonymi de figuris ap. Hermogenem (W. III 704-711) 104<sup>v</sup> index graecus imperfectus.

Chartac., cm. 27,8 × 21,5 <sic>; ff. 1-104; s. XV. Est pars altera codicis 116. Cf. Walz I p. 139.

### 118. (II D 19)

1 Porphyrii Isagoge 10<sup>v</sup> Aristotelis: de praedicamentis; 27 de interpretatione; 37 analytica priora et posteriora; 128 topicorum libri I-VIII; 199<sup>v</sup> de sophisticis elenchis.

Chartac., cm. 27,8 × 20,2; ff. 1-221, 221<sup>v</sup>-224 (vacua); a. 1400 scripsit Georgius Gregoropoulos (f. 221<sup>r</sup>: + *Ἐτελειώθη ἡ παρούσα βίβλος, ἐν ἔτει 5791. ἐν μηνὶ μαῖω α'. διὰ χειρὸς ἐμοῦ ἱερέως γεωργίου τοῦ γρηγοροπούλου*): ~ *ἐλεθη ὁ γραφας, συγχωρηθη ὁ ἔχων*.

### 119. (II D 20)

Plutarchi: 9 Quomodo quis in virtute se profecisse sen-

tiat; 25 de Alexandri Magni fortuna aut virtute orat. I-II; 55 de fortuna Romanorum.

Membran., cm. 27,5 × 19,7; ff. 1 (vac.), 2<sup>r</sup> [56 | 520], 2<sup>v</sup>-8<sup>r</sup> (vacua), 8<sup>v</sup> [*Plutarchus de anima*], 9-52, 53-54 (vacua), 55-70, 71-77 (vacua); s. XVI. 'Tituli aurei, ornatus elegantissime picti, et initiales litterae in fundo graphice picto exaratae' (G.); f. 25 stemma quoddam gentilicium.

### 120. (III D 1)

Iohanni Chrysostomi Homiliae in Genesim I-III usque ad v. *ὡσπερ γὰρ νηφόντων ἡμῶν* (Migne 53, 38 lin. 35), IV inde a v. [f. 19<sup>r</sup>] *τὸ εἶδέναι ὅτι οὐχαπλῶς* (p. 40 lin. 20), V-XI usque ad v. *ὃ δ' ἂν τις τολμᾷ ἐν ἀφροσύνῃ* (p. 96 lin. 28) + [f. 87] *ἐν ψευδαδέλφοις. κινδύνοις* etc. (p. 97 lin. 19) usque ad finem, XII-XV usque ad v. *〈ἐ〉δίδαξεν ἡμᾶς ὅτι βού〈λειται〉* (p. 120 lin. 32) + [f. 114] *〈ἐ〉χρήσατο, πῶς ἂν μαθεῖν* etc. (p. 121 lin. 17) usque ad finem, XVI usque ad v. *τῆς καταδιανοίαν; τὸ αὐτὸ ἂν εἶποιεν καὶ* (p. 132 lin. 14) + [f. 127] *〈ὄνο〉μασίαν τοῖς τόποις ἐπιτηθέναι* etc. (p. 133 lin. 4) usque ad finem, XVI-XXX.

Membran., cm. 27,5 × 21,5; ff. 1-8 [= quaternio a recentiori librario (s. XIII?) suppletus], 9-15 [= quaternio, 1<sup>o</sup> f<sup>o</sup> defic.], 16-21 [= ternio], 22-85 [= quaterniones 8], 86-92 [= quaternio, f<sup>o</sup> 2<sup>o</sup> defic.], 93-108 [quaterniones 2], 109-115 [= quaternio, f<sup>o</sup> 6<sup>o</sup> defic.], 116-123 [= quaternio], 124-130 [= quaternio, f<sup>o</sup> 4<sup>o</sup> defic.], 131-218 [= quaterniones 11], 226, 227-282 [= quaterniones 7], 283-289 [= quaternio, uno f<sup>o</sup> defic.], 290-305 [= quaterniones 2], 306-310 [= binio, cui adiectum est unum folium (= 310)]; binis columnis exarat.; s. XI.

### \* 121. (III D 2)

Hesiodi: 2 Opera et Dies; 17<sup>v</sup> Theogonia; 36 Scutum. Praemittuntur f. 1<sup>v</sup> Dionysii Halicarn. (*Ἡσίοδος μὲν γὰρ ἐφρόντισεν — καὶ συνθέσεως ἐμμελοῦς*, Quintiliani (*raro assurgit hesiodus — in illo medio genere dicendi*), Solini (*Inter homerum et hesiodum — c. xxviii anni medij fuerit*)) testimonia, et de Hesiodi et Homeri aetate (cf. f. 47<sup>v</sup>) *ἔστι καὶ ἕτερος δμηρος ὅσπερ ἐγὼ τὸν ἡσίοδον νομίζω ἰσόχρονον — ὡσπερ ὁ ἀνδρόμαχος βυζάντιος*. Subiciuntur: 46 Plutarchi



Conviv. 19 Ἄλλα μὴν ἀξιον — παρ' αὐτοῖς (p. 192 lin. 32 — 193 lin. 5 Dübner); 46<sup>v</sup> Isaoi Tzetzae prolegomena περὶ ποιητῶν (Τοῖς ποιητικῶν βιβλίων κατάρχεσθαι — δράμματα γεγραφῶς; tum Ἐπτὰ ποιηταί. Θεόκριτος — ὡσπερ ὁ ἀνδρομάχου (sic) βυζάντιος); 48 eiusd. περὶ τοῦ βίου τοῦ Ἡσίοδου etc. (Ὁ μὲν σοφὸς πρόκλος ἐπεξηγούμενος τὴν παροῦσαν βίβλον τῶν ἔργων καὶ ἡμερῶν — ἀληθείας λόγον ἀφορῶντες); 48<sup>v</sup> περὶ τῆς τῶν ποιητῶν αἰρέσεως (Περὶ τῆς τῶν ποιητῶν αἰρέσεως — Ἡσίοδος ὁ ἀσκραῖος οὗ τὴν βίβλον ἐξηγησόμεθα); 49 γένος Ἡσίοδου (Ἡσίοδος κυμαῖος. νέος δὲ κομισθεὶς — τῆς πρώτης Ὀλυμπιάδος); ib. Plutarchi Conviv. 10 Ὑπολαβῶν οὐδὲν ὁ περιανδρὸς — τυχεῖν (p. 182 ll. 24-43 Dübner); 49<sup>v</sup> γένος Ἡσίοδου καὶ βίος (Ἡσίοδος ὁ ποιητῆς υἱὸς ἐγένετο δίου — τὸ παρὸν βιβλίον ἐξέθετο); 50<sup>v</sup> scholium de athetesi prooemii Oper. et Dier. Ἰστέον ὅτι ἀρίσταρχος καὶ πραξιφάνης — εἴπερ ἀληθείας ἔχονται; 51 ὀρφέως ἐκ τῶν γεωργικῶν (Εἰ δὲ γεωπονίας φιλομυθροῦ — καὶ ἐπηετανὸν ὄλιον ὀπάζειν). F 20<sup>v</sup> mg. scholium ἐκ τοῦ πρόκλου (ad Theog. 195 sqq.): κύπριδα μὲν πρῶτον. τὸ ἐπίθετον ἀφροδίτης — ἔχουσα ἐν ἑαυτῇ πάσης τῆς ἐρωτικῆς φιλίας.

Chartac., cm. 27,1 × 20; ff. 1<sup>r</sup> (vac.), 1<sup>r</sup>-45, 45<sup>v</sup> (vac.), 46-51, 51<sup>v</sup>-65 (vac.); s. XV exaravit Georgius Valla (f. 51<sup>r</sup>: Γεώργιος ὁ οὐάλλα πλακεντίνος ἔγραψε βέλλας — πλακεντίνος ex corr.). F. 1<sup>r</sup>: Τοῦ ἐπιφανοῦς ἀρχοντος ἀλβέρτου (om. πίου) τὸ βιβλίον. | Hesiodi Georgica. theogonia. Aspis.

### \*122. (III D 3)

1 Varia; sc. a ventorum nomina (ἀπιλιῶτης. εὐρος — βόρας. καὶ κίας); b dies auspiciati et nefasti (Μάρτης ζ' η' θ' — Φεβρουάριος ιβ' ιδ' ιθ' κ'; Μάρτης δ' κ' — Φεβρουάριος ε' ια'); c Ἀναγκαῖον δὲ ζητῆσαι περιτούτου. οὕτως γὰρ ὁ κλωπὰς ἀδελφὸς ἦν ἰωακῆμ τοῦ π(ατ)ρ(ὸ)ς τῆς θ(εοτό)κου — τὴν τε ἐσθῆρ καὶ τὴν μάρταν. ἐκ τῆς γυναικὸς αὐτοῦ σαλῶμης [1 bis (deperditum; v. Gabardi descriptionem): r. epigrammata quatuor sepulcralia, sc. Mauritii, Basilii Bulgaroetoni (cf. Banderium Antiquit. CP. I 8), Iustini, Manuelis; v. nonnullorum cum graecorum tum turcarum regum anni emortuales]

2 Anonymi chronologia: a Ἀπτεοῦ ἀδαμ ἕως τοῦ κατα-

κλισημον ἐτ'ι) δισημία διακόσ(ια) τεσαράκοντα δύο — (usque ad Moysen) και καταβάς ἀπειτοῦ δρους δεδοξασμένοις; b Μωυσης ἐτ'ι) μ' — (usque ad Sedeciam) ἕως τούτου ἡ βασιλία τῶν ἰουδαίων γέγονε και κατελύθη; c Ἰεροβοὰμ ὁ υἱὸς ναβατ, ἐτ'ι) κβ' — ἀπέχθησαν αἰκμάλωτοι εἰς βαβυλῶνα παρατιθῆναι νανουχοδωνόσωρ; d (prophetae) Ἐπιμὲ σαοθλ δαδ' και σαμουήλ — προέφύτευσαν ἐν βαβυλῶνι; e (reges assyrii) Ναβουχοδῶσωρ (sic) ἐβασίλευσεν ἐτ'ι) κδ' — δαρειὸς ὁ ἀρσάμων ἐτ'ι) ε'; f (graeci) Ἀλλέξανδρος ὁ μακεδῶν ὁ μέγας ἐτ'ι) ιγ' — Κλεοπάτρα ἡ θυγάτηρ αὐτοῦ ἐτ'ι) κβ'; g (romani) Ἰούλιος ὁ καισαρ ὁ μιγενηθεις ἐβασίλευσεν ἐτ'ι) ιγ' — ὁ μέγας κωνσταντίνος; h (christiani) Κωνσταντίνος ὁ μέγας ἐβασίλευσε ἐτ'ι) λβ' — Κωνσταντίνος δράγασις ὁ παλαιδλόγος ἀδελφὸς αὐτοῦ, ἐτ'ι) δ'. ἀνηρέθη. ἐν τῇ ἀναλώσῃ ἕποτων ἀγαρηνῶν. εἰς τὸν ἅγιον ρωμανὸν ἔμπροσθεν. ἐν ἔτη 578α'. ἰνδ. α'. μαῖω κθ'. τῆς ἁγίας θεοδωσίας ἡμέρα τετάρτη, ὥρα β τῆς ἡμέρας. ὡ τῆς ἀνοχέισου λόγε. μυστήριον ξένον και παράδοξον. φρικτὸν και μέγα τὸ διγνὸν τῆς ἡμέρας ἐκείνης; tum 5<sup>v</sup> ἀρχὴ τῶν ρωμαίων βασιλεία (sic). και περὶ ἰουλιου καισαρος τὸ με<sup>εν</sup> 5<sup>εν</sup> 9<sup>εν</sup> (sic) (Ἰούλιος ὁ καισαρ εἰσάβασίλευσε ἐτ'ι) ιγ' — και ἀντίπατρος ὁ ἠρώδου π(ατ)ήρ, βασιλεὺς (sic) τῆς ἰουδαίας κατέστη); ib. βασιλεία ἀγούστ(ου) καισ(αρος) (Μετὰ δὲ ἰούλιον — ἡ δὲ κλεδπάτρα στήν θανατοδοῦς, οὗτο κατασκεθάσας μετα ἀντωνίου, nec plura) 6 Iohannis Zonarae Epitome inde a v. κωλ<sup>iii</sup>. και ἀνεκομίσθη (lib. X, 30 = II 429 lin. 1 Dindorf) usque ad v. λόγοις ἐντεθραμένον τοῖς τι (sic) (lib. XVIII 25 = IV 249 lin. 3 Ddf.) 289 Imperatores qui post Alexium Comnenum CPoli regnarunt (Ἰωάννης ὁ υἱὸς ἀλλεξίου ὁ κομνηνὸς ἔτε, κδ' — ὥρα β' τῆς ἡμέρ(ας). ὡ τῆς ἀνοχέισου λόγ(ε)) ib. Augustae quae CPoli regnar. (Ἐλένη ἡ ἁγία μήτηρ τοῦ ευσεβοῦς — και δωρίνα κωνσταντίνου παλαιδλόγου) 289<sup>v</sup> Officia regum Romanorum (Βασιλεὺς (sic). Ἀέσπινα. — Δρογκάριος τοῦ στόλου. Οἱ νοτάριοι) 290 Patriarchae CPolitani (Μ(ητ)ροφάνης ἔτη ι' — Γεργόριος ἡμαμή ἐτ'ι), (tum spatium vac.) και ἐξεβλήθη) ib. Metropoles CPolis (Ἡ Καισάρια. ἡ ἔφεσος — ἡ μουντουνητζα) 291 Sepulcra imperatorum CPolitanorum (Ἐν τῷ ἡροῶδο τοῦ ἁγίου και εδσεβοῦς κωνσταντίνου — ἐτάφη ἐν το μυρελαίῳ ἡ θεο

δώρα. φ(ευρα)ρ(λου) κ'. ἰνδ. ι'. ἔτους nec plura [ultima verba recentioris m.] 292<sup>v</sup> Series altera [cf. f. 2 h] imperatorum a Constantino Magno usque ad Constantinum Palaeologum (Κωνσταντίνος ὁ ἐν ἀγίοις ἀοίδημος ἐτ(η) λα' — καὶ ἀνηρέθη etc.); subiciuntur effigies depictae XXIV CP. imperatorum 295 ὁ ἰουστινιανός. | <Π>λησίον τοῦ ναοῦ τῆς ἀγίας σοφίας ἐστίσειεν στήλην, ἔφιπον. δυκνίων τοῖς πολῖτες δὲ ἐγὼ ἡμῆ ὁ κτήτωρ — καὶ ἐκ τότε ζήσας, ἐν ἡρόνη πολεως ἐτελευτ(η)σεν.

Chartac., cm. (ca) 26 × 16; ff. 1, 1<sup>v</sup> (vac.), [1 bis deperd.], 2-285, 286-288 (vacua), 289-295; scripserunt tres librarii: a s. XIV = ff. 6-263; b s. XV = ff. 1<sup>r</sup>, 2-5, 264-285, 295; c s. XV = ff. 289-294. Folio post 295 custodiae loco adiecto adglutinatae sunt chartulae tres, quae praebent imagines delineatas aliquot sanctorum. Plures ff. margines vetustate et usu corrupti, restituti sunt. F. 1 sup. mg. ἰῦ + μου | βοήθει μοι; f. 2 sup. mg. ἰῦ' μου +  $\frac{+}{+}$  + σῶσον $\checkmark$  <sic>.

### 123. (III D 4)

Homeri Ilias.

Chartac., cm. 27 × 19,5; ff. 1-201, 201<sup>v</sup> (vac.), 202-395, 395<sup>v</sup>-398 (vacua); s. XV. F. 2<sup>r</sup> mg. nonnulla adnotavit Georgius Valla.

### \*124. (III D 5)

1 κείνα τὰ αἰώνια. ἵνα καταισχυνηθῆ ὁ κ\* \*μῶν ἀγωνιζόμενος. ἔστω δὲ ὑμῶν ὁ λόγος. ναὶ. ναί' οὐ. οὐ <Matth. V, 37> — εἰσήγαγον ἐν τῇ παρ' αὐτοῦ οἰκοδομῇ nec plura 2 Θεοδοσίου μοναχοῦ λεξικὸν τῶν ἰάμβικῶν κανόνων (ἀρχὴ τοῦ α': ἀφεγγεῖς: τὸ μὴ ἔχων φῶς — ὡς ἄημα: ὡς πν(εσμ)α ἄην γὰρ τὸ πνέην) 5<sup>v</sup> Ἀρχὴ συνθ(ε)ῶ ἀγίω. σύνθεσις λέξεως ἄμα ἐπιτω αὐτ(ῶ): Ὀρμαθός, τὸ πλῆθος. ἡ τάξις. τὸ ἀντῶ. δῆμος. στήφος. δμήγουρις etc. 6<sup>v</sup> Officia ecclesiastica (ἡ πρώτη ἐξὰς <sic, l. πεντάς>): Ὁ μέγας οἰκονόμος — ἐκδικος καὶ πρῶτος τοῦ βημα(τος) 7 de Elisaeo <Regum lib. IV 5, 15-27> 10 βασιλέως λέοντ(ος) τοῦ σοφοῦ. στίχ(οι) ἀνακρεόντιοι. κἂν ὠδάριά τινα σχελιστικὰ (στίχοι πρὸς ἀντὸν ἴαμβοι. Ἀέων βασιλεὺς φιλόχριστος δεσπότης) etc. Des. Δινῶς ἐκεῖσε κοιτάζων — κατὰ πιεῖν με πικρὸς σκάλιξ. τοὺς (? ) κατεμὲ πλημελοῦντας) ib. τὸ μίλλιον) ἔχει στάδ(ια), ξ — οἱ δὲ δάκ-

ἐπιτιθέναι τι τῶν πρὸς τὰ f. 112<sup>v</sup> lin. 43 ed. Ald. 1525; 63<sup>v</sup> de sectis ad eos qui arte medica initiantur; 69 de optima corporis nostri constitutione: 71<sup>v</sup> λόγον δευτέρου κεφάλαια περὶ ἐδεξίας (Πρῶτον κεφάλαιον, τί κοινὸν ἢ ἀπλῶς ἐδεξία — εἰς ἀνάψυξιν διαπνοῆς + Τέλος γαληνοῦ περὶ ἐδεξίας + Cf. I ff. 116<sup>v</sup>-117 ed. Ald.); 73<sup>v</sup> de inaequali dyscrasia 78 Problemata ροε-ρ<sup>4</sup>β (Διατί αἱ παχεῖαι τρίχες, οὗ γίνονται μακραι etc. — <Δ>ιατ<ι> τὰς ἵππους καὶ τὰς ὄνους διὰν ὄχευ-θῶσι διώκουσιν: ἢ ὅτι οὐροσιν ἐδ<sup>9</sup>θς. σημαίνει ὄν ἐξουρεῖν τὴν γονήν); cf. cod. Bonon. Univ. 3635 f. 51<sup>v</sup> ['Studi ital.' III p. 457] 79<sup>v</sup> Cassii Felicis iatrosophistae problemata (Ideler I 144, 1 — 152, 4); subic. Albertus. In L. de ~~albertus~~ dentes. corium. oculos lupi si quis secum afferat non vincet(ur) in cā si aduocatum habeat. et erit dives inter o(mn)es gentes.

Chartac., cm. 28 × 21,5; ff. 1<sup>r</sup> (vac.), 1<sup>v</sup> [Γεωργίου τοῦ βάλλα ἔστι τὸ βιβλίον delet.; tum Ἀλβέρτου πίου καρπαίων ἄρχοντος κτῆμα cum indice latino], 2<sup>r</sup> [Γεωργίου etc. ut in f.° 1<sup>r</sup>, sed non delet.], 2<sup>v</sup> (vac.), 3-82; s. XIV-XV scripserunt duo librarii: a = ff. 3-68, b = ff. 69-82.

### 110. (II D 11)

Homeri Odyssea; praemissis Horatii <Epist. II 3, 140-152> et Ovidii <Amor. III 9, 25-26> de Homero testimoniis, et epigr. ὃ τῶν ἀπάντων ποιητῶν ἠδύλογος — σοφοί τε πάντες καλέουσιν εἰκότως (7 vv.) 200 [recent. et deter. m.] scholia nonnulla ad Odys. A 1.

Chartac., cm. 27,9 × 19,8; ff. 1<sup>r</sup> (vac.), 1<sup>v</sup> [τοῦ σοφωτ(ά)τ(ου) ἄρχοντος ἀλβέρτου πίου τὸ βιβλίον], 2-200, 201<sup>r</sup> (vac.), 201<sup>v</sup> [Γεωργίου τοῦ βάλλα ἔστι τὸ βιβλίον]; s. XV.

### 111. (II D 12)

1 Anonymi Florilegium. Inc. (aceph.) εἰσπορευέσθι κληρονομήσαι τὴν γῆν αὐτῶν. ἀλλὰ διὰ τὴν ἀνομίαν τῶν ἐθνῶν τούτων. κ<ύριο>ς ἐξολοθρεύσει αὐτοὺς etc. Numerantur capita CCLXXI. Primum, cuius exstet titulus, est [f. 1<sup>v</sup>] γ': Περὶ ἀγάπης καὶ φόβου πρὸς τὸν Θεόν; extrem. [= σοα] est Περὶ μοναχῶν καὶ τῆς ἀσκήσεως αὐτῶν, et des. in v. (Κλήμεντος) Ὅτι τῶν καθευδόντων καὶ βλακεόντων ἔστιν ἡ βασι-

λεία τῶν οὐρανῶν. ἀλλὰ τῶν βιαστῶν. βιασταὶ γὰρ ἀρπάζουσιν ἀντήν: ~ Concordat plerumque cum Maximi Conf. et Antonii mon. florilegiis 184 Excerpta ex Salomonis Proverbiis, 187 ex Ecclesiaste, 188<sup>v</sup> ex Salom. Sapientia, 190 ex Ecclesiastico 198<sup>v</sup>  $\overline{\eta}$   $\overline{\lambda}$  | ἀθανασίου  $\overline{\alpha}$  (= μοναχοῦ) εἰς τὸ δ κ'ύριο)ς ἐβασίλευσεν (hymnus notis musicis instructus: *Νε υιεε κ, εανυιεεεξ̄* etc.) 199 [recent. m.] † ἰδοὺ καγὼ σὶνδάκρυσίν ἀρχόμ(εν)ο(ς) εὐλόγως ἐν μετανοία κράζω σοι σ(ω)τ̄έρ ἰλάσθητί μοι — θθεν λοιπὸν οἰκτιρήσον καὶ σώσον ἡμὰς λῶιε †

Membran., cm. 28 × 22,5; ff. 1-92, 92<sup>v</sup> (vac.), 93-118, 118<sup>v</sup> (vac.), 119-140, 140<sup>v</sup> [quaedam recentiori manu scripta], 141-148, 148<sup>v</sup> [avis quaedam calamo descripta], 149-152, 152<sup>v</sup> [caput avis delineatum ut f. 148<sup>v</sup>, postea abrasum], 153-158, 158<sup>v</sup> (vac.), 159-176, 176<sup>v</sup> (vac.), 177-180, 180<sup>v</sup> (vac.), 181-182, 182<sup>v</sup> (vac.), 183-198, 199 [in hoc f. verso, quod est custodiae folio membr. adglutinatum, perspicitur aquila calamo descripta]; s. X-XI. Nonnulla ff. exciderunt inter c. 10 et c. 17 Florilegii. F. 183<sup>v</sup>: *Τῶ συντελεστῇ τῶν καλῶν θ(ε)ῶ, χάρις: ~*

### 112. (II D 13)

1 Apollonii Rhodii Argonautica, cum nonnullis glossis et scholiis marg. 99<sup>v</sup> [recent. m.] epitheta deorum (διδς, διονύσου, ἀθηνᾶς, δημήτερος, ἀφροδίτης, ἀρτέμιδος, ἥρας, ἀπόλλωνος, ποσειδῶνος, ἔρμους, ἄρεος, ἠφαιστου); cf. Studemund Anecd. gr. p. 264 sqq. 100 [recent. m.] *τανρόκρανοι οἱ ποταμοὶ διετυποῦντο ἢ διτι — ἢ διὰ τὸ καμπὰς ποιεῖν, ὡς κεράτων* 101 Scholia in Apollonii Rh. Argon. etc. ut in cod. 77 ff. 1-137.

Chartac., cm. 28 × 22; ff. I<sup>r</sup> (vac.), I<sup>v</sup> [Γεωργίου τοῦ βάλλα ἐστὶ τὸ βιβλίον delet.; tum ἀβέρετον πῖον καρπαίων ἄρχοντος κτήμα cum ind. lat.], 1-100, 100<sup>v</sup> (vac.), 101-183, 183<sup>v</sup>-190 (vacua), I-II (vacua), III<sup>r</sup> [Γεωργίου etc. ut supra], III<sup>v</sup> [prima inquit oratera ad silim pertinet — quarta ad insaniam | απουλιος. ὁ πρῶτος κρατήρ προσήκει τῇ δίψῃ etc.; tum eadem recentiori manu iterata], IV (vac.); s. XV scripserunt duo librarii: a = ff. 1-99<sup>r</sup>, b = ff. 101-183<sup>r</sup>.

### 113. (II D 14)

1 Nicolai Cabasilae explanatio divinae et sacrae liturgiae, praemisso indice capitum (*Περὶ τῶν τελουμένων — ἀλλ' ὅν*

171<sup>v</sup> Hymnus Christi servatoris (Στόμιον — εἰρήνης) et 172<sup>v</sup> in Paedagogum vv. Σοὶ τόνδε — βίου τέλος (ib. 216-684)

173 ἐκ τῆς ἐν χαλκιδόνι ἀγίας συνόδου (Τῶν ἐντυχανιστῶν λεγόντων τὸν ἕνα τῆς ἀγίας τριάδος πιστεύειν — καὶ τῶν τριῶν ὑποστάσεων τὸ ἀληθὲς παραδεδωσά) ib. <Pseudo->Iustini martyris epistula ad Zenam et Serenum (M. 6, 1184-1204)

173 Iustini mart. <immo Apollinarii Laodicensi> Cohortatio ad Graecos (ib. 241-312) 205 Tatiani oratio adversus Graecos (ib. 804-888)

226<sup>v</sup> ἰουστίνου φιλοσόφου μάρτυρος ἐκθεσις πίστεως: περὶ τῆς ὁρθῆς ὁμολογίας ἦτοι περὶ τριάδος (Ἰκανῶς τὸν κατὰ ἰουδαίων καὶ ἐλλήνων λέξαντες — ἀνωτάτω βασιλείας); cf. codd. Riccard. 80 et Bonon. Univ. 1497; f. 237<sup>v</sup> subic. ζήτ(ει) ἀθηναγόρου πρεσβείαν περὶ χριστιανῶν, ἐν τῇ β̄ ὄψει τοῦ φύλλου. τοῦ ἐχομένου τετραδίου: ~

238 ρωντες <sic> καὶ ἀναγραφῆς αὐτῶν — ἀνεξαρτήτων: τατιανὸς πρὸς Ἑλληνας deleta; sc. Tatiani adv. gr. p. 885 C lin. 31 (M.) usque ad finem 238<sup>v</sup> Athenagorae Atheniensis philos. christiani Legatio pro Christianis (ib. 889-972)

266 eiusd. De resurrectione mortuorum (ib. 973-1024)

288<sup>v</sup> ἐκ τῶν φερμινιανῶν: λακταντίου τοῦ ῥωμαίου, περὶ σιβύλλης καὶ τῶν λοιπῶν (Ἐπειδὴ δὲ τῶν προσφάτων λόγων ἡ παράθεσις τῶν παλαιῶν ἰκανωτέρα — τον σκελλισαντα την εὐαν. τον χειμασαντα τὸ ἀν(θρῶπ)ειον γένος. τον ἀμνή nec plura; cf. De falsa religione VI, 1); subicitur [recent. m.] <Orac. Sibyll. V 107 Rzach> οὕτως ἔφη. ἦξει καὶ μακάρων ἐθνῶν πόλιν ἐξαλαπάξει — ἀλλὰ τί δὴ θνητοῖσιν. ἀνεῖδεα ταῦτ' ἐπιβάλλω. καὶ μεθ' ἕτερα [De scholiis in marginem coniectis ' a prima manu ' (Gab.) cf. Allen].

Membran., cm. 26 × 16,9; ff. 1<sup>r</sup> [Clementis Alexandrini, tum ind. lat. delet.], 1<sup>v</sup> [index graecus], 2-294, 295<sup>r</sup> (vac.), 295<sup>v</sup> [quaedam conscribilla.]; scripserunt quatuor librarii: a = ff. 2-237, b = ff. 238-288<sup>v</sup>, c = ff. 288<sup>v</sup>-292, d = ff. 293-294; a b c s. X; d s. XIV (?). Cf. Montfaucon *Diar. Ital.* [1702] p. 31.

### 127. (III D 8)

1 Prolegomena de comoedia (Dübner) I, II, VIII, ib. in nota ὅτι κατὰ τρόπους ἰ' διαφέρει τὸ ἐλληνίζειν τοῦ ἀττικίζειν

— ἢ [καὶ add. altera m.] ἀνάπαλιν, XI Ἀριστοφάνους βίος, VII, XI p. XXVII in nota Σκολιὰ λέγεται — σκολιὰ ἐλέγεται, ib. Ὑποκριτὰ ἀριστοφάνους — τὰ ἰδιωτικά, ib. Πόσα μέρη κωμωδίας — τοῦ χορικοῦ 3 Aristophanis Plutus, praemissis argumentis II, III, IV (Ἐδιδάχθη — δι' ἐκείνου καθῆκ | quibus manus recentior subiecit [καθῆ]κε [κ]ώκαλον, omissis καὶ Αἰολοσίκωνα), prolegom. de comoedia XVI 2, XII, XIII, V, VI, VII, argum. VI et personarum indice; 40 Nubes, pr. argum. I, prolegom. de com. VII, argum. II, III (usque ad v. μαθεῖν τὸν ἤττονα λόγον lin. 25; quibus subicitur μὴ πειθομένου δὲ τοῦ μειρακίου, αὐτὸς ἐλθὼν, μανθάνει. μαθητὴν σωκράτους ἐκκαλέσας), IV, VII (haec tantum: τὸ δὲ δρᾶμα τοῦτο, τῆς δλης ποιήσεως — τεχνικώτατον), III (Πρεσβύτης — πεποιημένων), V, VI, VII (usque ad v. οἱ δὲ κατηγορήσαντες σωκράτους, μέλιτος καὶ ἄνυτος) et person. indice; 88<sup>v</sup> Ranae pr. argum. II, I (ab initio usque ad v. τοὺς ζώντας ἀνέρχεται 1, 36; Τὸ δὲ δρᾶμα 1, 39 — Δικαιάρχος 2, 4; Ὁδὲ δεδήλωται 1, 36 — Θηβαῖον 1, 38) et person. ind.; 135 Equites pr. argum. I, II (usque ad v. ἀνεδίδαξε τὸ δρᾶμα 2, 13), III, II (ἐδιδάχθη 2, 30 — ὀλοφύροις <sic> 2, 33; εἰς δ' ἄμην 2, 27 — εἰς θῆτας 2, 29; οἰκία, ἡ πόλις. δεσπότης ὁ δῆμος. Φεράποντες οἱ στρατηγοί. ἔοικεν 2, 14 — οἱ δύο 2, 16) et person. ind.; 169<sup>v</sup> Aves pr. argum. IV, III, I (ἐδιδάχθη 9 — συκοφαντεῖν 30), II et person. ind.; 199<sup>v</sup> Acharnenses pr. argum. I, II: omnibus comoediis adscripta sunt scholia marginalia et glossae interlin.

Chartac., cm. 25,5 × 17,5; ff. I-II, III-IV (vacua), 1-230; s. XV. F. 1<sup>r</sup>: *De miser Marco musuro* | (rubr.) QVESTO LIBRO, È, DE MI ANDRONICO MANOLESSO | *Aluise barbaro* (delet.); f. 1<sup>r</sup> inf. mg.: *Iste <non hoc> Aristophanes \*\*\* <volumen, quod legit Zuretti 'Analecta Aristoph.' p. 35, non perspicio> ? <? & = est> fran<sup>n</sup> barbari veneti patricij.* Glossae aristophaneae, addita interpretatione latina, in f. II.

### 128. (III D 9)

<Theophylacti Bulgariae archiep.> enarratio in evangelium Matthaei ab initio usque ad v. *διτι αὐτοὶ προσβάλλοντο* <sic> (Migne 123, 364 lin. 6), tum [deficiente quatern. 9] inde

a v. γεωργοσιν αὐτάς (ib. 381 lin. 12) usque ad v. δύο ψευδομάτρες (ib. 456 lin. 10).

Membran., cm. 23 × 17; ff. 1-56 [= quaterniones α'-ζ', 57-80 [= quatern. ε'-ιβ'], 81-88 [= quaternio η']]; s. XII. F. 1 sup. mg.: car. 206.

### 129. (III D 10)

1 Xenophontis Convivium; 26<sup>v</sup> Oeconomicus 77 Platonis Parmenides.

Chartac., cm. 23,3 × 16,3; ff. 1-75, 76 (vac.), 77-114, 115-118 (vacua); s. XV. Ff. 95-98 (= Platonis Parm. p. 144 C οὐδεν μὲν τοι μέρος και πῶς ἂν τι τοῦτο — p. 148 D και ἀνόμοιο τοῖς ἄλλοις: πάνυ γε: οὐκ οὐν<sup>3</sup>) supplevit Georgius Valla.

### 130. (III D 11)

1<sup>v</sup>-2<sup>r</sup> + 147<sup>v</sup> Index graeco-latinus verborum aliquot, quae in Isocratis orationibus occurrunt [exaravit G. Valla]

3 Isocratis: ad Demonicum inde a v. δὲ τὰ χρήσιμα λαμβάνουσαν, οὕτω χρή. και τὸς παιδείας ὀρεγομένους etc. (c. 52) usque ad finem; ib. Panegyricus; 30 Helenae encomium; 39 ad Nicoclem; 46 Nicocles; 55 Evagoras; 65<sup>v</sup> Buisiris; 72 contra sophistas; 75 Plataicus; 82<sup>v</sup> Areopagiticus; 93 adversus Euthynum; 95<sup>v</sup> contra Lochitem; 98 de Pace; 115<sup>v</sup> Panathenaeus: praemittuntur 2 index graecus, 2<sup>v</sup> de Isocrate testimonia Ciceronis Brut. 8, 32-33 usque ad v. et quaedam ad numerum conclusio nulla erat, Quintiliani Instit. orator. X 1, 79, Suidae ad v. Ἴσοκράτης (des. in v. οὗτος δὲ Ἴσοκράτης και Θεοδῆκτη τῷ ῥήτορι και τραγωδοποιῷ και Θεοπόπῳ (sic) τῷ χῆρ εἶμα τῷ χῆρ τῷ ναυκρατῆρι διεγωνίσατο).

Membran., cm. 23,6 × 17; ff. 1<sup>r</sup> (vac.), 1<sup>v</sup>-147; s. XV scripserunt duo librarii: a = ff. 3-10, b = ff. 11-146. F. 2<sup>r</sup> ἀλβέρτου πίου καρπαιὸν ἄρχοντος κτῆμα; 2<sup>v</sup> philosophica quaedam latine 'de unius entis infinitate'; 147<sup>r</sup> Γεωργίου τοῦ βάλλα τὸ βιβλίον (delet).

### 131. (III D 12)

Theognidis vv. 1-1220 Bgk.

Chartac., cm. 23,6 × 16,5; ff. 1<sup>r</sup> [in quo notantur ff. 42], 1<sup>v</sup>-11<sup>r</sup> (vacua), 11<sup>v</sup>, 1-42, 42<sup>v</sup>-43<sup>r</sup> (vacua), 43<sup>v</sup>, 44 (vac.); a. 1492 scripsit



Michael Suliardus (f. 42<sup>r</sup> rubr.: *χειρ μίχαηλ ἀργείου, σουλιάρδου: ~ αυμβ': —*). F. II<sup>v</sup>: *Τοῦ ἐπιφανοῦς ἄρχοντος ἀλβέρτου <om. πίου> τὸ βιβλίον*; f. 43<sup>v</sup>: *Γεωργίου τοῦ βάλλα ἐστὶ τὸ βιβλίον quae librarius Alberti Pii non delevit.*

### 132. (III D 13)

2 <Anonymi> commentatio in titulos capitum Cl. Ptolemaei deperditorum (*Ἐπεὶ δὲ καὶ τὰς ἐπιγραφὰς τῶν μὴ σωζομένων κεφαλαίων ἀπαιτεῖς — ἐν δὲ τῷ ἰσ' τὴν κατὰ τὰς δυνάμεις: λέγομεν τοίνυν ~ δόξα σοι ὁ θεός*) 13 <Ammonii Hermiae filii?> *ἑτέρα ἐξήγησις περὶ τοῦ ἀστρολάβου (Εἰ βούλη <sic> etc.),* subiectis capitibus iisdem quae in cod. Magliab. 2 f. 161 sqq. [cf. 'Studi ital.' II 546] 16<sup>v</sup> *Τοῦ γεηγοῦ κυροῦ νικηφόρου τοῦ φιλοσόφου, πόν(η)μ(α) περὶ κατασκευῆς καὶ γενέσεως ἀστρολάβου (Περὶ τῶν τοῦ ὀργάνου τυμπάνων — καταγεγραμμένον χειμερινὸν κύ(κλ)ον);* tum 26 capita tria a. *Ἰστέον δὲ καὶ τοῦτο — πρὸς βορρᾶν Ὁ' ἰ', β'. Ἐπειδὲ τῷ λόγῳ — τῶν καθ' ἡμᾶς λογιωτέρων ἀνδρῶν, c. Ὅταν ἀπὸ τυμπάνου τοῦ τοῖς τρισὶ κύκλοις — καὶ τοῦτο μὲν τοιοῦτον, prorsus ut in laud. cod. Magliab. 30 Claudii Ptolemaei Quadripartitum; unicuique libro praemittitur index capitum 128 <Rhetorii> de duodecim zodiaci signis (Τοῦ ζωδιακοῦ Ὁ<sup>ov</sup> εἰς ἰβ' ζώδια τετμημένον — ἡμῖν καὶ τὸ δυ<sup>vs</sup> διαδείκνυται);* cf. Fabricium Bib. gr. III 20 p. 515 [1707] et Ducange s. v. *Δεκανοί* 413 Claudii Ptolemaei Carpus ad Syrum 142 *περὶ τῶν τῆς σελήνης ἡμερινῶν παρόδων τι' ση(μαίν)ει καθ' ἑκάστην αὐτῆς. ἐν τοῖς τῶν ζωδίων δεκανοῖς. διάφορον παρὸ<sup>d</sup> <sic> καὶ σημασίαν (Τῆς σελήνης ἀπὸ α' μοῖ<sup>ῶ</sup> ὕ μεχρ(ι) μοῖ<sup>ῶ</sup> ἰβ' ια' κς'' — γαμεῖν δὲ λυσιτελὲς. πλεῖν δὲ ἀσύμφορον. ὁ δεσμευθεὶς οὐ λυθῆσεται).*

Chartac. cm. 22,1 × 16,2; ff. 1<sup>r</sup> (vac.), 1<sup>v</sup> [index latinus], 2-12, 12<sup>v</sup> (vac.), 13-25, 25<sup>v</sup> (vac.), 26-27, 27<sup>v</sup>-29 (vacua), 30-126, 126<sup>v</sup>-127 (vacua), 128-133, 133<sup>v</sup> (vac.), 134-141, 141<sup>v</sup> (vac.), 142-146, 147 (vac.); s. XV.

### 133. (III D 14)

1 Aristophanis Ranae (tit. *Ἀριστοφάνους δράμα τρίτον <sic>. βάτραχοι*), praemissis argumentis (Dübner) II, I, indice personar. et scholio: *Ὁ ξανθίας ἐπὶ ὄνου καθεζόμενος εἰσαγε-*

ται 'sic', . και τὰ στρώματα ἐπὶ τῶν ὤμων γέρον γελῶσι χάριν .  
 διὸ και ἀστεῖον τι λέξαι βουλόμενος ἐπὶ διόντισον (sic κω-  
 λείται (cf. Dübner p. 274, 2 lin. 25); 60 Equites, pr. ar-  
 gum. I, II (usque ad v. ἀνεδίδαξε τὸ δρᾶμα 2, 13; III, II  
 (Ἐδιδάχθη, 30 — ὀλοφύροις (sic) 33; Εἰς τέσσαρα μέρη, 27 —  
 εἰς θήτας (sic) 29; Ἴσικεν 14 — οἱ δύο 26) et person. ind.;  
 116 Aves, pr. argum. IV, III, I (Ἐδιδάχθη, ἐπὶ χαβρίον 9 —  
 σποκαριεῖν 20), II et person. ind.; 188 Acharnenses, pr.  
 argum. I, II et person. ind.: perraro adiciuntur scholia  
 marg. et glossae interlin. rubro colore exaratae.

Chartac., cm. 22,7 × 16; ff. 1, 2<sup>r</sup> (vac.), 2<sup>r</sup>-59, 59<sup>r</sup> (vac.). 60-114,  
 115 (vac.), 116-235; quorum 1-59 [Ranae] = α' senio + β' quaternio +  
 γ' quinio + δ-ε' quaterniones + ζ' quaternio cui adiectum est unum  
 folium + ζ' binio; 60-115 [Equites] = α'-ζ' quatern.; 116-187 [Aves]  
 = α'-θ' quatern.; 188-235 [Acharn.] = α'-ε' quatern. + ζ' duo ff. + (ς)  
 ternio; s. XV. Cf. Zuretti 'Analecta Aristoph.' p. 17.

### 134. (II E 1)

1 S. Augustini De Trinitate libri I-V e latino in graecum  
 conversi a Maximo Planude (Λεῖν εἶναι γρημὶ τὸν τάδε ἀνα-  
 γνωσόμενον etc.) 218<sup>v</sup> Max. Planudis De processione Spi-  
 ritus sancti et contra Latinos (Ἐρωτητέον πότερον — ἡ δὲ  
 οὐσία, τῆς ἀγῆς μόνης ἂν εἴη) 219<sup>v</sup> Demetrii Cydonis  
 adversus capita Max. Planudis (Θαυμάσαι τις ἂν — και δε-  
 σμῶν ἑαυτὸν ἀπαλλάξαι) ib. Bessarionis Responsio ad qua-  
 tuor argum. Max. Planudis de processione S. S. (Ἀποκρι-  
 νόμεθα δι — και τοῖς μὴ συνορᾶν δυναμένοις ἀνακαλόπτων)

221<sup>v</sup> κ(ύριος)ς ἡμῶν ἰ(ησοῦ)ς χ(ριστὸ)ς, ἐδήλωσεν ἑαυτὸν  
 οὕτως ἀπελευσόμενον — ἀπείη τοῦτο λέγειν. ἀπείη χριστιανῶν  
 καρδίας τοιαῦτα λογιζέσθαι 229 Oratio de Dei veritatis  
 cognitione ex soliloquiis S. Augustini (Ἐδχαριστῶ σοι γῶς  
 ἐμὸν — λέγοντα κ(ύρι)ε κ(ύρι)ε τίς ὁμοίος σοι).

Chartac., cm. 29,1 × 20,3; ff. 1<sup>r</sup> [index lat.], 1<sup>r</sup> (vac.), 1-230,  
 230<sup>v</sup>-281 (vacua); s. XV.

### 135. (II E 2)

3 Aristotelis Problem. sect. I-XXXVIII pp. 108-290 Bussem.

118 Alexandri Aphrodisiensis Problemata (Λιατὶ τοῦς  
 ἀνθρώπους — ὁμοίως δὲ και ἐπὶ νεφελῶν: Τελος etc.)

123<sup>v</sup> <Theophylacti Simocattae> quaestiones physicae s. *διάλογος*, etc.; Ideler I 168-183).

Chartac., cm. 29 × 20,2; ff. 1, 1<sup>v</sup>-2<sup>r</sup> (vacua), 2<sup>v</sup>-115, 116-117 (vacua), 118-130, 131-132<sup>r</sup> (vacua), 132<sup>v</sup>; = quatern. α'-s' + ε quaternio uno folio defic. + η'-ιθ' quatern. + ιε' binio; s. XV scripserunt duo librarii: a = ff. 2-115<sup>v</sup>, b [Antonius Damilas; f. 130<sup>v</sup>: *ἀντώνιος δαμιλάς καὶ τοῦτο ἐν κρήτη ἐξέγραψεν*] = ff. 118-130. Ff. 1<sup>r</sup> et 132<sup>v</sup> *Γεωργίου του βάλλα ἐστὶ τὸ βιβλίον*. F. 2<sup>v</sup>: *Τοῦ μεγαλοπρεποῦς ἄρχοντος ἀλβέρτου πίου κτήμα* cum indice latino.

**\*136.** (II E 3)

2 Theodori Prodromi Expositio Canonum. Praemittitur *προσίμιον, εἰς τὸν ὀργανοτρόφον* (cfr. Migne 133, 1229 sqq.). Des. mutil. f. 95<sup>v</sup> *καθ' ὃν ἄβατον τὴν θάλασσαν εἶπε. κυμαινομένην προσέθηκε. διότι*: reliqua supersunt in cod. 240 f. 196 sqq. 97 Gregorii papae dialogor. liber I <a Zacharia Pontifice graece versus> etc. cum Anonymi praefatione (pp. 121-206 ed. Venet. a. 1744) 122 S. Athanasii Magni disputatio habita in Nicaena synodo adversus Arium (*Τῆ τοῦ Θεοῦ προνοίᾳ ἀπήγειν προσεληλυθῶς — καθῶς ἐφη ἡ ἀλήθεια*: + *Τέλος* etc.).

Chartac., cm. 29,8 × 20,5; ff. 1<sup>r</sup> [index lat.], 1<sup>v</sup> (vac.), 2-95, 96<sup>r</sup> [haec tantum: *Gregorii Papae dialogus*], 96<sup>v</sup> (vac.), 97-143, 143<sup>v</sup> (vac.): s. XVI scripserunt duo librarii: a = ff. 2-95, b [Andreas Darmarius] = ff. 97-143.

**137.** (II E 4)

Alexandri Aphrodisiensis in Aristot. Meteor. ab initio usque ad v. [lib. IV, 12] *αἰτία ψυχρότης ἢ θερμότης. καὶ ἡ ἀπὸ τινος τούτων κίνησις. τοῦ δὲ τὰ nec plura* (f. 140<sup>v</sup> lin. 10 ab imo ed Ald. a. 1527).

Chartac., cm. 29,4 × 21,8; ff. 1-125, 125<sup>v</sup>-126 (vacua); s. XVI.

**138.** (II E 5)

Historia Barlaami et Ioasaphi, praemisso indice (tit. f. 2 rubr.: *Ἰωάννου τοῦ σιναΐτου* <sic> *ἱστορία ποιήματα αὐτοῦ: βίβλος βαρλάμ* <sic> *καὶ ἰωασάφ*: | f. 4 mg. sup. sed prima manu: + *Ἰωάννου τοῦ σιναΐτου καὶ μοναχοῦ*: | ib. praefixo

ornamento: 'Ιστορία ψυχοελλής εκ τῆς ἐνδοτέρας τῶν αἰθιόπων χώρας τῆς ἰνδῶν καλουμένης πρὸς την <sic> ἁγίαν πόλιν μετενεχθεῖσαν <sic> διὰ ἰω(άνν)ου μοναχοῦ ἀνδρὸς τιμίου καὶ ἐναρέτ(ου) τῆς μονῆς τοῦ ἁγίου συναΐτου <sic>: Cf. cod. 67); ed. Boissonade, Anecd. Gr. IV 1-365.

Chartac., cm. 29 X 21; ff. 1 (vac.), 2, 3 (vac), 4-150, 150<sup>v</sup> (vac.) [huius f. resecti sunt margines]; a. 1560 scripsit A. Darmarius (f. 150 rubr.: + Ἐν ἔτεσὶ παρὰ ἀνδρέον νταρμάρου τοῦ ἐπιδουριότου. ἀφ᾽ ἐν βενετία μὴν δεκευρίω η': +).

### 139. (II E 6)

Excerpta ex Polybii hist.; sc. [f. 1] lib. VII 6 Ddf. ('Η γὰρ τῶν λεοντινῶν πόλιν — ὑπάρχειν), 9 ('Ὀρχος δὲν ἔθρετο — ὡς ἂν ἡμῖν δοκεῖ <sic> ἀμφοτέροις), [2] 11 (Κατὰ δὲ τὸν ἐθισμὸν — ὁδόν), 15-18 (Περὶ δὲ τὰς Σάρδεις — κύριος ἀντίλοχος); [4] VIII 1, 1<sup>b</sup> lin. 6 — 2 (Περὶ δὲ τῶν τοιούτων — τοῖς πράξασι), [5] 3-4, 11 lin. 11 (Ὅνκ ἀλλότριον — ἱστορίας), 6-9 ('Ὁ δὲ μάρκος — σικελίαν), [7<sup>v</sup>] 14 (Φίλιππος δὲ — κινδύνους), [8] 15-23 (Πάλαι δὲ — ἀνθρώπους ὄντας), [12] 26-36 (Τὰ μὲν οὖν — κατὰ χώραν); [17<sup>v</sup>] IX 1-9 (Αἰ μὲν οὖν — τὰ πραττόμενα), [21] 10, 2-13, lin. 2 (ἐκρίθη — ἀλλοτρίας συμφοράς), 12-20 (Πολλὴν μὲν ἐπισκέψεως — ἡμῖν εἰρησθῶ), [25<sup>v</sup>] 27 ll. 6-31 (ἡ δὲ τῶν ἀκραγαντινῶν — λείπεσθαι), 28-39 ('Ὅτι μὲν οὖν ὧ ἀνδρες — τῆς τούτων ἀδικίας), [30<sup>v</sup>] 40, 2 (προθυμίας <sic> γὰρ φίλων — συμμαχίαν), 41 (Προθήμενος — κατασκευὰς), [31] 44 (ὁ γὰρ εὐφράτης — τὸν πλοῦν); [32] X 1 ('Ὀντων — ἐπινοίας), 2, 5-20 (οἱ μὲν οὖν ἄλλοι — καὶ τοὺς ὁμήρους), [40<sup>v</sup>] 23-25, 5 (ἦσαν δὲ κινήσεις — ἔμα καὶ τούτοις καὶ τοὺς ἄλλους ἑλληνας ὑφ' αὐτοὺς ποιέονται <sic>), [41<sup>v</sup>] 27-31, 13 ('Ἔστι τοίνυν — παρέδοσαν), [44] 32-33, 7 (βουλόμενοι — περιπετειῶν), [45] 34-49 (Κατὰ δὲ τὴν — βακτριανῆς); [52<sup>v</sup>] XI 2-3 lin. 13 (Ἀσδρούβαν <sic> δέ — παρεῖναι), [54] 4-6 ('Ὅτι μὲν οὕτε — νομιζειν), [55<sup>v</sup>] 9-18 (Μεγάλα — τῶν δπλων), [59] 19-29, 9 (Τίς οὐκ ἂν — ἀνεκομισθῆσαν <sic> οἱ ῥωμαῖοι), [62] 25 lin. 2 — 34 (πόπλιος δὲ καίπερ — εὐρώπηην); [66<sup>v</sup>] XII 3-4 (τὴν μὲν τῆς χώρας — ἐπὶ τοσοῦτον), [67<sup>v</sup>] 5-6, 6 (ἐμοὶ δὲ συμβαίνει — λοκροῖς), [68] 12 (καθάπερ γὰρ ἔπὸ <sic> τῶν κανόνων — ἔχειν), 14, 3 — 15, 11 (καθάπερ γὰρ οἱ νοθν

ἔχοντες — ἐν ταῖς ἱστορίαις), [69] 15-22 (νεανίσκων — εἰρήσθω), [71<sup>v</sup>] 26, 1-8 (πρῶτον μὲν οἶται — ἕτερα παραπλήσια), [72] 27-28, 9 (δυοῖν γὰρ ὄντων — ἐκ παραβολῆς τὴν ἱστορίαν, τοῖς ἐπιδεικτικοῖς λόγοις: ~); [73] XIII 2, 2 (Καθάπερ ἐπὶ τῶν — λόγῳ τινὶ διορθωσάμενον), 3-4 (ἐγένετο — γεγονέναι), 5, 4-6 (καί μοι δοκεῖ — τὸ ψεθδος), [74] 6-7 (Ὁ δὲ τῶν λακεδαιμονίων — ἐξαργουμένων); [75] XIV 1<sup>b</sup>-10, 11 (Οἱ μὲν ὄνθπατοι — τέτταρας τὸ βάθος κάπειτα); [81] XV 1 lin. 3 — 20 (Ὁ δὲ πῶπλιος βαρέως μὲν ἔφερε — συμπτώμασι), [90] 21, 2 lin. 21 — 23 (κῦανοί <sic> μὲν ὄν περιέπεσον — ποιεῖν δ' οὐδὲν υἱός τε ἦν), [91] 26-30, 10 (πρώτους δὲ συναθροίσας — μήτε τέρπειν δυναμένῳ); [96] XVI 2-10 (Ὁ δὲ Φίλιππος — ὑπὲρ τῆς πατρίδος καιρούς; quibus subicitur f. 99: τί ὄν ἦν τὸ τῆς ὄρμης <sic> ἐπιλαβόμενον. οὐδὲν ἕτερον, ἀλλ' ἡ φύσις τῶν πραγμάτων — διὰ τὴν ἀμηχανίαν καὶ δυσχεροσίαν τῶν ἀπαντωμένων), [100] 11-12 (μετὰ ταῦτα δὲ ποιησάμενος — δόξαν), 23 (Πῶπλιος — μεγαλοψυχίαν), [101] 28 (ἀλλ' ἐμοὶ δοκεῖ — ἀντιπάλους), 29, 3 — 34 (Τὴν δὲ τῆς ἀβύδου — θάνατον), [104] 36-37 (ὁ δὲ φιλοποίμην — ἐάλωσαν αὐτῶν); [105] XVIII <in cod. i<sup>z</sup> recentioris m.> 1-12 (Ἀπελθόντος <sic, sed A rubr.> δὲ — στρατοπέδων; quibus subic. f. 109<sup>v</sup>: Τὸ τῶν ἀνθρώπων γένος δοκοῦν πανουργότατον εἶναι τῶν ζώων — διατὴν ἀλογιστίαν, ἢ <sic> διὰ τὴν φύσιν ἀμαρτάνειν <sic>), [110] 18-33 (ὁ δὲ τίττος οὐ δυνάμενος — λάρισσαν), [117] 40, 1-4 (δτι τοῖς αὐτοῖς καὶ διὰ τῶν — ταῦτα τῶν <sic> φρενῶν), 50-51 (κατὰ δὲ τὸν καιρὸν — ἀλλήλαις), [118] 53-55 (τῶν γὰρ παραβόλων — ἀπρεπῆ), [120] iterum 28-33 <in cod. ἐκ τοῦ ἰῆ λόγου κατ' ἐπιτομήν recent. m.> (Ἐγὼ δὲ κατὰ — λάρισσαν); [123] X 19, 3 — 20 <in cod. ἐκ τοῦ ἰθ' λόγου> (Κατὰ δὲ τὸν καιρὸν τοῦτον νεανίσκοι τινὲς — καὶ τοὺς δμήρους), 23-25, 5 (ἦσαν δὲ κινήσεις — ἔλληνας ὄφ' ἑαυτοὺς ἐκείνους ποιῶντας <sic>), [125] 27 (περὶ μηθίας) Ἔστι τοίνυν — ταλάντων).

Chartac., cm. 28,9 × 20,7; ff. 1-125, 126 (vac.); s. XVI.

#### 140. (II E 7)

#### Apollonii Rhodii Argonautica.

Chartac., cm. 28,5 × 20; ff. 1-150, 150<sup>v</sup> (vac.); s. XV. Adiecta sunt duo ff. membran. in principio; quorum 1<sup>r</sup> est vacuum; 1<sup>v</sup> praebet

Quintiliani de Apollonio R. testim. (*Apollonius in ordinem a grammaticis — edidit opus aequali quadam mediocritate*); 11<sup>r</sup> Γεωργίου τοῦ βάλλα ἔστι τὸ βιβλίον | 902. A; 11<sup>v</sup> Τοῦ φιλανθρωποτάτου ἄρχοντος ἀλβέρτου πίου κτῆμα | *Apollonij Rhodij Argonautica. Littera A vocis Ἀρχόμενος (f. 1) est aureo colore picta et ornamentis praedita.*

### 141. (II E 8)

τοῦ σοφωτάτου καὶ λογιωτάτου. πανσ<sup>εῖ</sup> τοῦ ἀκουαρίου κυροῦ ἰω(άνν)ου τοῦ ζαχαρίου: 2 de differentia urinarum (*Πάλαι μὲν ἴσως φιλοτιμίας ἔργον τιθέμενος — τῶν μετὰ τοῦτον λόγον ἀψάμεθα*); 17 de urinar. indiciis libri duo (*Ἐπειδὴ τὸ μανθάνειν ἐθέλειν — λόγοις ἀληθείας πιστούμενα*); 42<sup>v</sup> de urinar. causis libri duo (*Ἐπειδὴ τῷ περὶ τινος αἵρουμένῳ — ἐναρπτεόν δ' ἤδη καὶ τοῦ περὶ προγνώσεως οὖρων*); 80 de praevidentia ex urinis libri duo (*Ἐδόκει τισὶ τῶν τὰς διαγνώσεις — αὐτῶν δὲ τῶν λόγων, ἀκριβῆς τις ἐπίσκεψις*): unicuique libro praemittitur index capitum. .

Chartac. (f. 1 membr.), cm. 28,9 × 20; ff. 1<sup>r</sup> (vac.), 1<sup>v</sup>-106, 106<sup>v</sup>-107 (vacua); s. XV. F. 1<sup>r</sup>: ἀλβέρτου πίου καρπαίων ἄρχοντος κτῆμα | Γεωργίου τοῦ βάλλα ἔστι τὸ βιβλίον (delet.) | *Joannis Zachariæ actuarij de urinis.*

### 142. (II E 9)

2 Euclidis Elementorum libri I-XIII: plura scholia et schemata manus prima, nonnulla margini recentior apposuit (F. 113 ad finem libri IX manus prima haec rubr. exaravit: † ἰωάννου π(ατ)ριαρχικοῦ νοταρίου τοῦ χορτασμένου: ~ (cf. cod. Laur. Conv. Soppr. 26 in 'Studi ital.' I 141) † ὁ τὴν γεωμετρίαν ἐνδιδάξας ὁ φιλοσοφώτ(α)τος ὑπῆρχε πρωτέδικος τῆς ἀγιοτάτης τοῦ θ(εο)ῦ μεγάλης ἐκκλησίας διάκονος κ<sup>v</sup> μίχαηλ ὁ βαλσαμῶν — ὡς τε εἶναι τοὺς περὶ τούτου καθ' ὁμηρον καὶ ἔσομένοισι πυθέσθαι: ~) 215<sup>v</sup> [recent. m.] Phalaridis epistula CXXII\* Ἀφίκετο etc. (Hercher p. 445).

Chartac., cm. 29 × 21; ff. 1 (vac.), 2-216; s. XIV-XV. Pars f.<sup>11</sup> 170, in qua olim fortasse legebatur possessoris nomen vel simile quid, resecta est.

### 143. (II E 10)

1<sup>v</sup> Index verborum et locutionum aliquot graeco-latinus (Γόγης. γόγητες in plurali. Seductores, venefici, blandi | ἄτινα

ἔστι τοῦ Θεοῦ. quod est dei — προσελάβετο. assumpsit | σκοπῶν. considerans) 2 Index latinus locorum S. Scripturae qui infra occurrunt in Triodio 3<sup>v</sup> Oratio dominica et salutatio evangelica 4 Triodium (Tit. Ὑμνοι τριαδικοὶ κατ' ἕχον λεγόμενοι τῇ ἀγία καὶ μεγάλῃ) τεσσαρακοστῆ: ~ Inc. Σωματικαῖς μορφώσεσι τῶν ἀσωμάτων δυνάμεων etc. Des. Καὶ καθεξῆς ἡ θεία λειτουργία τοῦ Θεοῦ χρυσοστόμου: κοινωνικὸν. σῶμα χριστοῦ μεταλάβετε: + τέλος).

Chartac. (ff. 1, 193 membran.), cm. 29,1 × 20,5; ff. 1<sup>r</sup> [adnotationes quaedam latine], 1<sup>v</sup>-2, 2<sup>v</sup>-3<sup>r</sup> (vacua), 3<sup>v</sup>-4, 5 (vac.), 6-191, 192<sup>r</sup> (vac.), 192<sup>v</sup>-193<sup>r</sup> (conglutinata), 193<sup>v</sup> [adnotationes ut in f.º 1<sup>r</sup>]; a. 1489 scripsit Gregorius Muzalon (f. 191<sup>r</sup>: ἐτελειώθη) τὸ παρὸν τριώδιον, ἐν ἔτει ςμζ'. Ἰνδ. δευτέρας. μηνὶ ἰανουαρίου θ'. ἐν τῇ βενετία: tum cryptographice: + ζηθφὲν κθπ' ἐξήχ ζηβζλπυλχ, ψλχ ἐλλγθσονλω: + (= γραφὲν παρ' ἐμοῦ γρηγορίου, τοῦ μουζάλωνος). F. 3<sup>v</sup>: μουσοῦρου καὶ τῶν χρωμένων.

#### 144. (II E 11)

1 (Anonymi) chronographia byzant. ([α] ὁ παγιάζτης ἀπέθανεν ἐπὶ ἔτους ςπ████ — [ια] ἡ πόλις ἐάλωθη ὀποῖων ἀγαρινὸν. ἐπιέτους ςπξά' etc.) 2 quaedam de sepulcris regum byzant., sc. a ἐν τες ἡμέρες ἀλεξίου ἀγκέλου τοῦ ἀδελφοκτόνου. οἰνειξαν<sup>θ</sup> ἐ τάφους — καὶ ποδέας τὸν ἐκκλησιῶν πανταχῶθεν ἠφάνισεν; b ἐλλέγιον ἐν το τάφω μαυρικ(λου) (ἄθ' ἐγὼ ἡ τριτάλαινα — θροῖκίους ἀνέμοις Antholog. Append. c. II 732 p. 214 Cougny); c εἰς τὸν τάφον βασιλείου [βουλγαροκτόνου rec.] (ἄλλοι μὲν ἄλους τῶν πάλαι βασιλέων (cf. ib. 740 p. 216) — εὐχαῖς ἀμίβου ταῖς ἐμας στρατιγαῖς); d ἰουστίνου τάφος (ὄντος ὁ λάραξ ὁ μικρὸς — τὰ πολὰ μοι βλάβας προξενήσαντα: μέγα); e λόγος ὦν ὅπε δ τύραννος ἀνδρόνικος [εἰς τὸν τάφον μανουήλ rec.] (δοτῆς διεσὲ πάσαν τὴν γῆν διστιχῶς διήλθον — ὃν ὀποσοῦ κακὸς ἐπαθον ἐντημεγαλοπόλῃ ταύτῃ) 3 Constantini Harmenopuli Hexabiblos; praemittuntur prolegomena (pp. 2-12 Heimbach) et, unicuique libro, indices titulorum; subiciuntur alii tituli diversi (pp. 778-818), f. 109 Ἰστοῦν δὲ δι. ἐπὶ ἀναρρῦσει — τὸς αἰχμαλώτων ἀγοράσαι (p. 818 uu), ib. Leges agrariae ex libris Iustiniani imp. selectae ab initio (Χρῆ τὸν γεωργὸν etc.) usque ad v. ἵνα διέρχηται τὸ ὄδωρ

- δι' αὐτῶν, τοῦτο ἀδειαν ἐχέτωσαν (tit. X 9 = p. 850 l. 25)
- 112 Timaei Locri de anima mundi usque ad v. συνέ-  
στακε σωμαίων (p. 39 l. 14 Mullach) 115 Hermiae phi-  
losophi protheoria ad Porphyrii Isagogem (Μέλλοντας ἡμᾶς  
— ὡς ἐνετ' ἐ)ρω δεῖξωμεν; sc. Ammonius p. 1 — 23, 24 Busse  
[cf. Bussei praef. p. xxx de cod. Paris. 963 et eiusdem praef.  
in Porph. Isag. etc. p. xxxiv sq.]) 119 Μαγικά λόγια, τῶν  
ἀπὸ ζωροάστρου μάγων (Λίξο σθ ψυχῆς ὄχετόν — ἐνθρώσκει,  
πειθῶ δ' ἐπιχεύει), cum [f. 119<sup>v</sup>] Georgii Gem. Plethonis com-  
mentario (Οἱ ἀποζωροάστρου μάγοι — τῶν τρωικῶν πρεσβύτερον  
ἱστορεῖσθαι); ed Lod. Toletanus Paris. a. 1538 123 Ari-  
stotelis de mundo ad Alexandrum; subic. f. 130 σοφοῖσιν  
ἐξέδωκας ὄντων τὴν φύσιν — χρυσοῦν ἀριστοτέλης ὄργανον  
λόγων 130<sup>v</sup> Manuelis Rhaul epistula ad Metochitam  
(Ὁδθ' ἡμεῖς οἴοι τῶν φίλων ὀλιγωρεῖν — ὦν ἡ ἀναΐδια, κἄν,  
λίθους ἐπιτήν ἀντιλογίαν \*\*\*) 131 excerpta varia phi-  
losophica et sententiae 132 quaedam de verbo (Τὸ ῥῆμα,  
μέρος λόγου ἐστὶ τὸ καιρώτατον — τροπῆ τῆς μῆν εἰς μένος (sic).  
ἡ τυφθησόμενος καὶ τυπησόμενος μετοχή) 141 Μάρκου  
Τουλλίου Κικέρωνος περὶ μνήμης τεχνικῆς (= Rhetor. ad He-  
renn. III 16 sqq.) μετενέγγθη ἐκ τοῦ λατινικοῦ (Περὶ τῆς  
μνήμης πότερον ἔχει τι τέχνης — λέγειν φιλοτιμεισθαι); sc.  
Maximi Planudis versio 142 Isocratis ad Demonicum  
144 τοῦ ἵπποκράτου (τὸν ἰατρὸν δοκέη μὲ ἀριστον εἶναι  
πρώνηαν ἐπιτειδέβειν — καὶ τὰ μέλλοντα αἴσσεσθαι)  
145 excerpta ex Salomonis Sapientia (Διὰ τοῦτο εἰδῆσθαι  
καὶ φρόνησις ἐδόθη μοι — δίκη ἐπεξέρχεται αἰεὶ τὴν τῶν  
ἀδίκων παράβασιν) 147 Nicephori Gregorae μονωδία ἐπὶ  
τῇ τελευτῇ τοῦ μεγάλου λογοθέτου (Ἐμοὶ δὲ ὦ παρόντες —  
τῶν πάλαι σοφῶν) = Histor. byzant. pp. 236 C — 238 B  
lin. 19 ed. Venet. a. 1729 148 Porphyrii sententiae ad  
intelligibilia ducentes, usque ad v. ἀλλ' ἀναμέρος ἐκατέρων  
μετέχον (pp. xxxi-xxxvi lin. extr. Creuzer et Moser)  
150 (Sext. Empirici Hypotyp. p. 5, 8 sqq. Bekk.) περὶ τῶν ε'  
κεφαλαίων, τῶν σκεπτικῶν (ἀρχὴν δὲ τῆς σκεπτικῆς αἰτιώδη μὲν  
φαμὲν φαμὲν εἶναι — ἀλλὰ μόνα ἐκεῖνα τὰ τρία γένη τῶν  
ποιότητων ὄπαρχειν. ὦν ἀντιλαμβάνεσθαι nec plura)  
152 Theodori Metochitae (ad quemdam discipulum et fa-



miliarum suum) Ἐγὼ δ' ἐξαντοσχεδίου, καὶ ὡς ἀκαιρίας ἐν-  
 χον etc.; [ib. inf. mg. <Εἰς?> Τὸν πρὸς μητρὸς πρόπαπον  
 ἡμέτερον, Θεόδωρ(ον) τὸν μετοχήτην: Θεόδωρος. δὴμήτριος.  
 Θεόδωρος. δὴμήτριος. μ'ῆ(τ)ηρ ἐμῆ. δὴμήτριος. μανίλιος] —  
 πρὸς γε τὸ λύνειν ἐξῆς καὶ ἡμᾶς ὁπόσα προβάλλειν ἐξῆς σοι  
 περὶ ἐστίν: ὁ σὸς δὴμήτριος: 154 πλύνιος ἐν πρώτῳ (= Plin.  
 Nat. hist. II 4 (6)) τῆς φυσικῆς ἱστορίας (τούτων δὲ μέσος ὁ  
 ἥλιος περὶ φέρεται — τῆς φύσεως πρώτον ἐπιστάτην τὰ καὶ Θεὸν,  
 οἰητέον) 155 Georgii Gem. Plethonis <quatuor virtutum  
 iusta explicatio> Ἀρετὴ ἐστὶν ἕξις — πράξαιμεν; 157<sup>γ</sup> <summa  
 virtutis κατὰ σχηματισμόν> Τῶν ἀρετῶν γενικαὶ μὲν — περὶ  
 ἡδονάς (Migne 160, 865-882); subic. τάξις ἀρετῶν καθ' ἣν δεῖ  
 μετέρχεσθαι ταύτας cum schem. 158 <Pseudo->Aristo-  
 telis de virtutibus et vitiis (Ἐπαινετὰ μὲν εἰσὶ τὰ καλὰ — τῶν  
 ψεγομένων ἐστὶν = Stobaei floril. I 194 [III p. 137, 7 —  
 148, 12 Hense]); 160 ὄροι ἀρετῶν καὶ κακῶν. ἀπὸ τῶν ἡθικῶν  
 (Ἀρετὴ ἐστὶν ἕξις προαιρετικὴ — καὶ οὐτε πάθη. οὐτε δυνάμεις)  
 162 Luciani de calumn. non tem. cred. (subic. πάντα γὰρ  
 ἄξια, τοῦ λόγου καὶ ἐπενετὰ. τῷ δὲ πέρας καὶ ἐτι ἀγιολογώ-  
 τερον, καὶ ἐπενετώρον (sic)); 165 de luctu 167 μάρκου  
 τουλλίου κικέρωνος. σκεπίωνος δνιρος. μετηνέγγθη ἐκ τοῦ λα-  
 τινικοῦ [παρὰ μαξίμου τοῦ πλανούδη recent. m.] (Ἠνίκα ἐπὶ  
 τὴν ἀφρικὴν ἀφικόμην — ἐγὼ δὲ, τοῦ θπνου εὐθὺς ἀπελύθη)  
 170 Θεώριμα δὴμητρίου Ἑλληνοσ λακεδαιμονίου (cf. Diog.  
 Laert. X 26). Inc. Θετέον ταύτην τὴν σφαῖραν ὥσπερ στρα-  
 τόπεδον εἶναι κατὰ πεπυκνωμένον etc. Des. in variorum idem  
 sentientium testimonia; 'subiciuntur etiam sententiae ali-  
 quot philosophorum, Aristotelis videlicet, Pyrrhonis, Pla-  
 tonis, Theophrasti... quas collegit et ad usum suum se-  
 posuit librarius seu potius libri dominus' (G.) 178 Geor-  
 gii Gem. <Plethonis> epistulae duae: a δὴμητρ(ίω) ἑαυτῷ  
 τῷ καθάκη (τὴν φιλικὴν γραφὴν σου ἐδεξάμην — καὶ περὶ  
 πάντων τὸ αὐτὸ ὑπόλαβε); b eiusd. γεωργ(ίω) τῷ σχολαρίω  
 (<τὴν γραφ(ή)ν σου ἐδεξάμην ἡδέως — πρὸς ἃ οὐ χαλεπὸν  
 ἀπαντᾷν) 178 <Theophylacti> τοῦ σιμοκάτου: σωσίπατρος,  
 τερπάνθρω: Νόμος ἐστὶ ταῖς ἵπποις ὡς γέ μοι — τοῖς δάκρουσι τῆς  
 φύσεως τὴν ἐαυτῆς ἀκονήσασα μάχαιραν (epist. VII p. 764 sq.

Hercher) 179 Georgii Scholarii epistula *δημητρι(ς)ω βασιλ τῷ καβάκ(ι)* (αὐθέντη μου ἀδελφέ μου. τοῦ Θεοῦ δέομαι — ὡς καὶ ἡμεῖς ποιήσομεν πολλὰ τὰ ἐτη σου) 179<sup>v</sup> haec tantum: ἔρως οὐδεὶς εἰς ἀγνωστον γέρετε, tum elephas calamo delineatus 180 Matthaei Camariotae epistula *δημητρι(ς)ω βασιλ τῷ καβάκι*, (Ἄσμενος ἐκπεπλήρωκα σου τοῦπίταγμα — πάνθ' ὅσ' ἂν ἐπιτάξιας ἔσται γεγενημένα) 180<sup>v</sup> notulae quaedam de viris illustribus tum graecis cum romanis (ex gr. σύλλας] + πολέμων δὲ ἀγῶσι καὶ στρατηγικαῖς πράξεσι. καὶ πλήθει τροπαίων. καὶ μεγέθει κινδύνων, ἀσύγκριτος ὁ σύλλας etc.) 181<sup>v</sup> Gabrielis hieromonachi epistula *δημητρι(ς)ω* (ῥ)ασιλ τῷ καβάκ(ι) (ἐχάρην βυζάντιδν σε νῦν γεγονότα — ὡς παρὰ τὸ δίκαιον οὐ ψιλῆ: εὐ πράττοις).

Chartae., cm. 28,6 × 19,6 (f. 1 cm. 26 × 16); ff. 1, 2 [recentiss.: *Libro di varie Cose — Greco-Man.*<sup>40</sup> tum: *Collectio Canonum Graecorum. Anonymi et index manu P. Loschi exaratus*, 3-112, 112<sup>v</sup> [quaedam conscribibil.], 113 [recentiss., vacuum], 114<sup>r</sup> (vac.), 114<sup>v</sup> [index graecus], 115-122, 122<sup>v</sup> (vac.), 123-131, 131<sup>v</sup> (vac.), 132-154, 154<sup>v</sup> (vac.), 155-181; s. XV varii librarii scripserunt, in his ff. 123-130<sup>r</sup> a. 1441 Nicolaus Notarius (f. 130<sup>r</sup>: + ὁ χ(ριστ)ός αὐτός ἐστίν ἀρχή καὶ τέλος + Ἐπληρώθ(η) ὁ παρὼν (sic) λόγος διὰ χειρὸς ἐμοῦ νοταριῶν τῆς ἀγιωτ(ά)της μ(η)τροπόλεως λακεδαιμονίας ΕΞΕΞ νικόλαου τοῦ λεμενίτι. μηνὶ λουλλίω Ἰνδ. εἴ<sup>η</sup>. ἔτους ςημθ': ὁ αὐτὸς λόγος ἐστίν κυρ(οῦ) δημητριου καὶ αὐ(θ)ε(ν)τι(ου) μου βασιλλ τοῦ καβάκι: + χωρικός δέ ἐστίν εἰς τὸ γράφειν, καὶ διὰ τὸν κ(ύρι)ον εὐχεσθαι καὶ μὴ καταράσθαι +).

#### 145. (II E 12)

2 Plutarchi: De virtute et vitio; 3 de liberis educandis; 11 quomodo quispiam sentiat in virtute se profecisse; 18 qua ratione quis ex hostibus utilitatem capiat; 22 de amicitia; 24<sup>v</sup> de fortuna; 26<sup>v</sup> de avaritia; 30 de superstitione ad Epic.; 34<sup>v</sup> consolatio ad Apoll.; 48 de curiositate, usque ad v. τοῦ ζιτεῖν τὰ μὴ προσήκοντα (p. 630 lin. 13 Dübner) 52 Alexandri Aphrodisiensis Problemat. τόμος ᾱ<sup>ος</sup> (Prooemium: Τῶν προβλημάτων, τὰ μὲν — τὸν διδασκόμενον ἀρξώμεθα τῶν λύσεων [f. 52<sup>v</sup>]; tum (aliquot foliis deficient.) μιλλίας καὶ διηγήματα κομφίζει καὶ παραμυθεῖσθαι etc. usque ad probl. ῥμζ διατὶ ἐπιτῶν ἐπὶ διψάδος δηχθέντων — ἰδίας ὀπλιζόμενοι); 56<sup>v</sup> τόμος β̄<sup>ος</sup> (prooemium: Τὸ ἀσκληπιῶ δῶ

ρον — τῶν πραγμάτων εἴρεσιν; probl. α': διατὶ οἱ φρενητικοὶ —  
 διὰ τὴν ἰδίαν χρείαν; tum probl. ξ'-ρκβ', quorum extr. est  
 διατὶ ἐναντίον ὁ λευκὸς καὶ ὁ μέλας ἐλέβορος — θερμασίας  
 ἀνηρέχθη; 65 τοῦ αὐτοῦ περὶ τετραπόδων ἀπορίας καὶ λύσεις  
 διάφοροι. Τόμος ε̄<sup>ος</sup> (ε recent. m.) (Διατὶ τῶν τετραπόδων  
 οὐδὲν — συμβάνει οὐδ ἐξουρεῖν τὴν γονὴν = probl. α'-ξγ')  
 70 Cassi (Felicis) iatrosophistae problemata α'-κ' (Διατὶ τὰ  
 στοργγύλα ἔλκη — τισιν ἄλλοις, συμβαίνει βῆχα γίνεσθαι nec  
 plura: Ideler I 144-151, 37) 74 Plutarchi physicae quae-  
 stiones, ab initio usque ad v. [XXIX] πομφόλυγος δίκην  
 κεκόσμηται (p. 1125 lin. 5 Dübner) 79 eiusd. de placitis  
 philosophorum ll. I-V, praemissis unicuique libro indicibus  
 104 Xenophontis: Hieron; 111 Lacedaemon. Respu-  
 blica; 121<sup>v</sup> de vectigalibus; 127 apologia Socratis.

Chartac., cm. 28,1 × 20,5; ff. 1<sup>r</sup> (vac.), 1<sup>v</sup> [Ἀλβέρτου πίου καρπῶν  
 ἄρχοντος κτήμα cum indice latino], 2-57, 57<sup>v</sup>-59 (vacua), 60-73, 73<sup>v</sup> (vac.),  
 74-100, 101-103 (vac.), 104-129, 130-133<sup>v</sup> (vac.), 133<sup>v</sup> [Γεωργίου τοῦ βάλλα  
 ἐστὶ τὸ βιβλίον non del.]; s. XV scripserunt duo librarii: a = ff. 2-51;  
 b = ff. 52 sqq.

#### 146. (II E 13)

1 Theocriti idyllia (Fritsche) I-III, V, IV, VII-VIII, X,  
 IX, XI-XVIII: idylliis II-V, VII-XIII praemittuntur argu-  
 menta; omnia sunt glossis et scholiis instructa  
 34 (Moschi) Epitaphium Bionis, 36<sup>v</sup> Europa, 39<sup>v</sup> Amor  
 fugit., 40 Megara 43 Theocriti vita (Fr. I A p. 3-4)  
 ib. Τὰ βουκολικὰ φασὶν — καὶ συνήθειαν (Fr. II A  
 p. 4-5) 43<sup>v</sup> Τὰ δὲ βουκολικὰ ἔχει — εἰς ἀμετάβολον  
 (Fr. III A-B p. 6) ib. εἶδειν (sic) δὲ φασὶν — ἂν ἐκα-  
 λέσαντο (sic) τήνα (Fr. II B p. 5-6) ib. ἀρτεμιδώρου  
 γραμματικοῦ ἐπὶ τῇ ἀθροίσει τῶν βουκολικῶν ποιημάτων (Bus-  
 semaker [scholia in Theocr.] IV p. 2) ib. ἄλλος ὁ χῖος  
 θεόκριτος — ἐφελκυσάμην (Bussem. V p. 2) 44 Ἰστέον  
 οὐτὶ εἰδύλλιον λέγεται — τὸ ἐνφραίνων (Fr. III F p. 7); subic.  
 Σημεῖωσαι ἐπὶ αἰγῶν αἰπόλια. ἐπὶ βοῶν βουκόλια. ἐπὶ προ-  
 βάτων ποιμνία. ἐπὶ συῶν συβόσια ib. Πᾶσα ποιήσις τρεῖς —  
 ὑπερόγγον (sic) τῆς ποιήσεως (Fr. IV A p. 7) ib. Εἰδύλ-  
 λιον λέγεται — εἴρηται εἰδύλλιον (Fr. III G p. 7) ib. ar-

gumentum in Theocr. idyll. I (*Ἡ δὲ ὑπόθεσις — οὐκ ἔστι γνωστόν*; Fr. p. 13); tum: *ἄλλως ἐν τούτῳ τῷ εἰδυλλίῳ — τὸ τοῦ αἰπόλου ὄνομα* 44<sup>v</sup> scholia in Theocr. Bussem. p. 3, 1 ll. 17-20 et ll. 25-29 ib. *Πῶς βουλικὰ* (sic) *ὑπεστράφησαν — ὑπέγραψαν* (Fr. III D p. 6) ib. *Εἰδυλλία λέγονται — οἱ λόγοι* (Fr. III H p. 7) ib. *Πῶς οὐκ ἐπιγράφονται — ὑπεγράφησαν εἰδυλλία* (Fr. III E p. 7); subic. *Πῶς οὐκ ἐπεγράφη ἐν τῷ εἰδυλλίῳ τὸ τοῦ αἰπόλου ὄνομα. ἀλλὰ τοῦ ποιμένος διὰ τὸ μέλλειν παρεισαχθῆναι τὸν ποιμένα κρειττόνως τῇ καλάμῃ φθεγγόμενον* ib. *Ἰστίον ὅτι ὁ θεόκριτος — τοῦ φιλαδέλφου* (Fr. I B p. 4) ib. quaedam de titulo idyll. I (*θεοκρίτου θύρσις ἢ ᾠδή* (sic). *τουτέστιν ὁ βουλόμενος θύρσιν ὑπογράφετω — ᾠδὴ τὸ μέλισμα τὸ φθεγγόμενον*) 45 Epigramma *εἰς βουκολικὴν* (Fr. VI p. 8 = Bussem. VI p. 2) ib. scholia nonnulla in Theocr. idyll. I vv. 1-3, ex. gr.: Bussem. p. 4, 1 lin. 29 sqq.; p. 4, 2 lin. 39 sqq.; p. 5, 1 lin. 14 sqq.; p. 4, 2 lin. 48 sqq.; etc.

Chartac., cm. 29 × 20,5; ff. 1-42<sup>r</sup> 42<sup>v</sup> (vac.), 43-45, 46-50 (vacua); s. XV. In verso folio, adiecto in principio custodiae loco: *ἀλβέρτου πιου* (sic) *καρπαιῶν ἀρχοντος κτήμα* | *Theocriti Bucolica. F. 42<sup>r</sup>: Γεώργιος ὁ βάλλα[ς adiect.] πλακεντίνος* (xén antea scriptum erat) *ἔγραψε*

#### 147. (II E 14)

2 Theodori Metochitae capita philosophica et historica miscellanea, α' (= prooemium) — γ' usque ad v. *πρὸς ἀλέξανδρον τὸν βασιλέα ἐπιτετιμηκότα περὶ τούτων ἀντιῶ. ὡς nec plura. Reliqua supersunt in cod. 240 f. 134 sqq.* 11 (Dionysii Halicarn. Antiqu. Rom.; [I 66] p. 48 lin. 41 — [IV 15] p. 203 lin. 46 Kiessling et Prou) δ' ἐν ἀντῇ *πολιτενόμενον πλῆθος — ἄς ἀντὸς φυλὰς καὶ τὰς ἀστυκὰς* (tum spatium vacuum).

Chartac., cm. 29 × 20,5; ff. 1 [titul.], 1<sup>v</sup> (vac.), 2-5 [index capitum phil. et hist. Th. Metochitae], 6-7 (vacua), 8-109, 109<sup>v</sup>-110 (vacua); s. XVI scripserunt duo librarii: a [Andreas Darmarius] = ff. 2-5 + 8-10; b = ff. 11-109<sup>r</sup>.

#### 148. (II E 15)

1 (Georgii Scholarii) orationes II-III ad synodum (Migne 160, 440 sqq.) 29 Nicolai V PM. ad Constantinum Ro-

maeor. imp. epistula de unione ecclesiarum, Theodoro Gaza interprete (M. ib., 1201-1212) 31<sup>v</sup> Bessarionis encyclica ad Graecos (M. 161, 449-480).

Chartac., cm. 29,1 × 20; ff. 1-37, 37<sup>v</sup>-38<sup>r</sup> (vacua), 38<sup>v</sup> [*Sermones de pace et ep(istu)le quaedam Nicolai V*]; s. XVI. F. 25 supplevit recentior librarius. 'Male feriatas homo dum codicis folia cultro exaequat, lineas integras in imo margine et nonnulla verba in exter. mg. (ff. 25 + 27-36) perdidit' (Gab.).

### 149. (II E 16)

2 Porphyrri in Harmonica Ptolemaei commentarius, omisso prooemio (*Τὴν μουσικὴν — τοῦ ἡθους ποιεῖ*) 38 Marini philosophi in Data Euclidis praefatio (Gregor. Oxon. 1703, pp. 453-459) 42 Euclidis Data (ib., pp. 461-529); subic. Ἄλλὰ δὴ συναμφοτέρων τὸ  $\overline{κ\gamma}$  τοῦ αὐτοῦ τοῦ  $\overline{γ\beta}$  δοθέντι μείζον ἔσται ἢ ἐν λόγῳ etc.; f. 77<sup>v</sup> [ $\sigma\chi^2$ ] Διὰ τῆς ἐπαγωγῆς κατασκευάζει διὰ πᾶσα διδασκαλία ἐκ προϋπαρχούσης γίνεται ἐνώσεως — τῶν μερικῶν γνώσεων τὰς καθόλου πιστοῦνται. ἀληθὲς οὖν τὸ ἀξίωμα 78 Aristotelis Analytica Posteriora, cum commentario [*Marini* f. 1<sup>v</sup> delet.] (*διὸ διττὸν το μανθάειν τὸ μὲν ἐπὶ τοῦ διδάσκειν — καὶ στερεοῦ. διὰ τῶν ἀτόμων εἴληπται*), et nonnullis scholiis margin.

Chartac., cm. 28 × 21; ff. 1<sup>r</sup> (vac.), 1<sup>v</sup>-126, 126<sup>v</sup>-131<sup>r</sup> (vacua), 131<sup>v</sup>; s. XV. F. 1<sup>r</sup>: *Τοῦ θεωρητικῶ(α)τ(ου) ἄρχοντος ἀλβέρτου πίου κτήμα* cum indice latino manu librarii Alb. Pii exarato; tum notula qua recentior librarius perperam contendit commentarium in Ptolem. Harm. f. 2 sqq. non esse Porphyrri. F. 131<sup>v</sup>: *Γεωργίου τοῦ βάλλα ἐστὶ τὸ βιβλίον.*

### 150. (II E 17)

Manuelis Moschopuli grammaticae artis methodus ab initio usque ad v. *⟨π⟩όθεν μούσα. παρὰ τὸ μᾶσθαι τὸ ζητεῖν. ζητητικὴ γὰρ ἐστὶν ἡ μούσα. καὶ ἀπὸ ζητήσεως nec plura.*

Chartac., cm. 28,5 × 19,8; ff. 1 (vac.), 1<sup>v</sup> [*Prosodia Graeca Manuscripta Auctore Anonymo, tum recentior. m. idest incerto*], 1-75, 76 (vac.); s. XV.

### 151. (II E 18)

1 Excerpta ex Galeno et curationes variae 1<sup>v</sup> Claudii Ptolemaei Harmonicorum libri III, praemissis unicuique

libro indicibus; ' in fine [f. 56<sup>v</sup>] appinguntur notae musicae quales exhibet ex codice Colbertino saec. XI Montfauconius (Palaeogr. gr. p. 357) ' (Gab.) 57 Cleomedis de motu circulari corporum caelestium libri II; subiciuntur [ff. 84<sup>v</sup>-87<sup>r</sup>] adnotationes variae variisque recentioribus manibus exaratae, quarum plurimae de rebus astronomicis.

Chartac., cm. 28,6 × 21,1; ff. 1<sup>r</sup> [index], 1<sup>v</sup>-III (vacua), 1-87, 87<sup>v</sup> (vac.); s. XV.

### 152. (II E 19)

2 Dionis Chrysostomi: De regno orationes I-IV (subic. Georgii Vallae adnotatio: *νὴν ἀπώλεσάς με περὰνας τὸν λόγον. ποῦ δ' ἔνθεν ἀλέξανδρος ἐκπέφυγε σε*); 33 Diogenes seu de tyrannide; 37<sup>v</sup> Euboicus seu Venator; 51 Diogenes seu de virtute 54<sup>v</sup> Excerpta varia physica ex Aristotele, manu G. Vallae exarata 58 Plutarchi de musica 73 Porphyrii in Harmonica Ptolemaei commentarius (p. 189 sqq. Wallis; des. in v. *εἶθ' οὕτως τὰ ἀντὶ ἀρέσκοντι τίθησιν. ὧν ἀπ' ἄλλης ἀρχῆς, τὴν ἐξήγησιν ποιησόμεθα*).

Chartac., cm. 28 × 19; ff. 1-55, 55<sup>v</sup>-57 (vacua), 58-132, 132<sup>v</sup>-133 (vacua); s. XV. F. 1<sup>r</sup> *Γεωργίου τοῦ βάλλα ἔστι τὸ βιβλίον*; 1<sup>v</sup> index; 2 sup. mg. *Ἀλβέρτου πίου καρπαίων ἄρχοντος κτήμα, τὸν Γεωργίου τοῦ βάλλα ἀνδρὸς εὐγενοῦς καὶ σοφοῦ τὸ βιβλίον*: ~ manu librarii Alb. Pii exarata. F. 2<sup>r</sup> ornamenta.

### 153. (II E 20)

Triodidium a dominica publicani usque ad festum sanctorum omnium (*τριωδίου ἑναρξίν εὐλόγει θύτα. ἀπὸ τελώνου etc.; τῆ κυριακῆ) ἐνῆ (sic) ἀναγινώσκεται τὸ ἱερὸν εὐαγγέλιον) τοῦ τελώνου — εἰς τὰς πράξεις τῶν ἀποστόλων ἀπὸ τῆς ἀρχῆς τοῦ βίβλου: ~ ἀμήν).*

Chartac., cm. 28,5 × 20,5; ff. 1-282, quorum 223-280 binis columnis exarata, 279-280 recentiori manu scripta, 281-282<sup>r</sup> vacua; s. XV. Folium membran., in principio adiectum, ex vetustiore cod. depromptum, praebet alius triodii fragmentum (*θ(εὸς) τοῦ ἰ(σρα)ήλ. ἐνοῖς επισκέψατο ἡμᾶς ἀνατολῆ — ὅπως γνῶσι με θ(εὸ)ν ἐπιτῆς γῆς βαδῆ | nec plura*). F. 282<sup>v</sup>: *Divine Laudes ad usum graece eccl(esi)ae*.

**154.** (III E 1)

1 Anastasii Sinaitae quaestiones XXII (Prima est *Τί ἐστι τὸ σημεῖον* etc. = Migne 89, 329; extr. *Ἀπόδειξις ὅτι τὸ θεῖον καὶ ἀγγελικὸν τὸ ἱερατικὸν ἀξίωμα. καὶ ὅτι ἀδύνατον ἀνακρίνεσθαι ἱερὸς ὑπὸ λαϊκοῦ* etc.) 70 Commentarius in Canticum canticorum; insunt scholia *φίλωνος, γρηγορίου νύσσης, διδύμου, ἀθανασίου*; praemittuntur: *ἐκ τοῦ ἐνσεβίου εἰς τὸ ἄσμα τῶν ἀσμάτων* (*Ἄσμα ἀσμάτων διὰ τοῦτο καλεῖται — τὰ ὁμοία οὐτοῖς ὁμοίους συνάπτων κατὰ νοῦν* † tum rubr. *Ἐχει δὲ τὸ βιβλίον στίχους, σπς*); 73<sup>v</sup> *ὑπόθεσις εἰς τὸ ἄσμα τῶν ἀσμάτων, συμμιγῆς* (*Ἀφιερῶσας τίς τῷ θεῷ τὸ ἑαυτοῦ φρόνημα — καὶ ἡ κοίτη ἀμλιαντος*); 74<sup>v</sup> *ἐκ τῶν γρηγορίου τοῦ νύσσης σύντομος ὑπόθεσις* (*Ὅσοι λευσχημονεῖται <sic> τοῖς καθαροῖς — προδιαγράφει δὲ τοῦ εὐαγγελίου τὴν δύναμιν*); 75 *ῥήσεις κατὰ μέλος ἐβραϊκαὶ. ὧν ἡ δῆλωσις γέγραπται πρόχειρος* (*Ἴλημ δρασὶς εἰρήνη — θαλπιῶθ, ἐπάλξεις ἡ ὑψιλὰ*) 122 Andreae Casariensis archiepisc. commentarius in Apocalypsim, praemisso indice capitum (Migne 106, 211-457); cf. cod. 190 f. 319.

Chartac., cm. 30,5 X 20,5; ff. 1<sup>r</sup> [index], 1<sup>v</sup> (vac.), 1-68, 69 (vac.), 70-95, 95<sup>v</sup>-96 (vacua), 97-98 [ex alio cod. depromta], 99-101 (vacua), 102-119, 120-121 (vac.), 122-124, 124<sup>v</sup> (vac.), 125-246, 246<sup>v</sup>-247 (vacua); s. XVI totum scripsit Andreas Darmarius (f. 68<sup>v</sup>: † *Μαχαίρος ἀνδρέου νταμαράου τοῦ ἐκ μονεμβασίας ἥτις καλεῖται ἐπίδαυρος. ἐτελλεῖωθη τὸ παρὸν βιβλίδιον*: †). Ff. 180, 182<sup>v</sup>, 202 imagines pictae ad Apocalypsim spectantes. F. 95<sup>v</sup>: *Queste due carte mancano in vno delli volumi greci, cioè nel libro intitolato Eusebius in Cantica quale e legato insieme con Anastasio, de Vita Christiana et Andrea super Apocalypsim / et in loco de queste due scritte sono restate due carte bianche / imperciò sara bisogno di incolarui queste due scritte con destrezza et tagliar fuori quelle due bianche ouero quel volume sia rimandato tutto et si farano scrivere queste due carte su quelle bianche / per non lasciar il libro imperfetto /*.

**155.** (III E 2)

1 Anastasii Sinaitae Anagogicarum contemplationum in Hexaameron libri undecim [om. XII] (latine ap. Migne 89, 851 sqq.) 198 *νεοφύτου πρεσβυτέρου ἀζ* (= *μοναχῶ*) *καὶ ἐγκλειστόου, πρόλογος εἰς τὸ ἄσμα τῶν ἀσμάτων* (*Τὰ ἐν τῷ ἄσματι τῶν ἀσμάτων φαινόμενα — τοῦ νυμφίου χ(ριστο)ῦ, καὶ ἀληθινοῦ θ(εο)ῦ καὶ σ(ωτῆ)ρ(ο)ς ἡμῶν cum doxol.*) 200 (Procopii Gazaesi) Commentarii in Canticum canticor.

inde a v. *Κείμενον*: ἡ νύμφη. Φιλισάτω με etc. usque ad finem (Migne 87, 1548 B — 1753) 302<sup>v</sup> eiusd. Commentarii in Salom. Proverbia (cfr. Migne ib., 1221 sqq.); praemittitur f. 299<sup>v</sup> *περὶ παροιμιῶν* [mg. ἐξ ἐτέρας β<sup>1</sup>] (*Σοφὸς μὲν δα(νὺ)δ, πεπαρρησιασμένως εἰπὼν — καὶ λιμοῦ μαστιγιωμένου, ἀφρων πανουργότερος γίνεται*) 406 Salomonis Ecclesiastes (praemittitur argum. τοῦ α' κεφ., adiciuntur scholia marg.); 416<sup>v</sup> Sapiaentia.

Chartac., cm. 30,3 × 20,3; ff. 1-192, 193-197 (vacua), 198-431, 432-436 (vacua); scripserunt duo librarii: a s. XV = ff. 1-192; δ [Georgius Tryphon] = ff. 198 sgg. (f. 431<sup>v</sup>: ,αφν' (= 1550) ἀπριλλ(ίου) ἃ ἐπληρωθ(η) τὸ παρὸν βιβλ(ιον), τὸ ἐπονομαζόμε(εν)ον εἰς τὸ ἄσμα (sic, non δόγμα Allen) τῶν ἀσμάτων τοῦ σοφοῦ σολομῶντος διαχειρὸς καμοῦ γεωργ(ίου) τρεῖφῶν καὶ οἱ ἀναγινώσκοντες αὐτὸ εὐχέσθαι (sic) μοι διὰ τὸν κ(ύριο)ν: ~). F. 199<sup>v</sup>: Ἰστέον ὅτι ἡ παροῦσα βίβλος ἀντεγράφη ἐξαντιβολ(ίου) λίαν πεπαλαιωμένου. ὄθεν καὶ ἐν πολλοῖς τόποις καὶ στοίχος καὶ ἐπέκεινα παρείληπται ἄγραφος, διὰ τὸ μὴ ὄλως φαινεσθαι. καὶ ἐτ(ε)ρον ἀντιβό(λιον) μὴ εὐρίσκεσθαι, ἐδείκνυτο δὲ ἐν αὐτῷ ὅτι πρὸ τῆς ἀντιπρὸς ἐνάρξεως, εἶχεν προθεωρίαν τινὰ ἀναγκαιότητα. παραδηλοῦσαν σὺν ἄλλαις τισὶν εὐνοίαις, καὶ περὶ τῶν τῆς ἐρημνείας διδασκάλων, καὶ γε τὸν πάντων τὰς ἐξηγήσεις ὑφ' ἐν ἐν συντόμῳ συντάξαντα. ταῦτα δὲ τῷ τοῦ καιροῦ μηκει παλαιωθείσης τῆς βίβλου ὡς εἴρηται, τέλεον ἐφθαρταί, καὶ ζημίαν οὐ τὴν τυχούσαν τοῖς ἀναγιγνώσκειν ἐθέλουσιν προξένησεν. διὰ τοῦτο γοῦν τὸ παρὸν φύλ(λον) ἐνθάδε κατελείψαμεν ἄγραφον, καὶ εἴ που τις ταῦτα εὐρηται. μὴ ὀκνήσῃ θεῖναι κἀνταῦθα, καὶ ἐν τοῖς ἄλλοις μέρεσσι τοῦ βιβλίου τὰ ἐλλείποντα ἀναπληρῶσαι. οὕτω γὰρ ποιήσας, λήψεται τὸν μισθὸν παρὰ τοῦ μισθαποδότου χ(ριστο)ῦ τοῦ θ(εο)ῦ ἡμῶν. ἀμήν.

### 156. (III E 3)

1 Iohannis Vecci Epigraphae (Migne 141, 613-724) 81 Nili Cabasilae Thessalonic. episc. De Spiritu Sancto: intercalantur capita [f. 298] *τοῦ αὐτοῦ. ὅτι οὐκ ἔστι λατίνους συλλογισμοῖς χρωμένους, ἀποδειξά(ε) τὸ πν(ε)μ(α) τοῦ αἰῶνος. ἐκ τοῦ υἱοῦ ἐκπορευόμενον (Λοιπὰ δὲ οἱ συλλογισμοὶ. οἷς τοσοῦτον ἰσχύος μέτεστιν etc.), et [f. 319] λατίνων κεφάλαιων λε' etc. (Τοῦτο δὲ καὶ ἐξ ἀναντιρρήτων λόγων, δηλόν ἐστιν. ἐν γὰρ τοῖς πράγμασιν etc.); de quibus cf. Oudin. III 917.*

Chartac., cm. 30,3 × 20,3; ff. 1 (vac.), 1-79, 79<sup>v</sup>-80 (vacua), 81-371; s. XVI scripsit totum Andreas Darmarius (f. 79 + ἐν ἔτεσσι παρὰ ἀνδρέου, νταρμάρου τοῦ ἐπίδουριότου ,αφξ' (= 1560) μηνὶ σεπτευρίῳ, λ': + τέλος). F. 371<sup>v</sup>: ἰς, χς, \* νικα.



**157.** (III E 4)

Iohannis Chrysostomi Homiliae I-XLIII (al. XLIV) in evang. Matthaei (Migne 55, 13-464): ' praeit <ff. 1-4> index omnium homiliarum exhibens evangelii textum et singularum initium, attingitque summam orationis moralis, qua Chrysostomus homilias concludere consuevit, uti admonet sequens nota initio epitomes praeposita: Ἐπειδὴ ἔθος ἦν τῷ μακαρίῳ ἰωάννῃ τῷ χρ<υσοστόμῳ>, μετὰ τὸ ἐρμηνεῦσαι τὸ παρ' αὐτ<οῦ> προτεθὲν εὐαγγελικὸν ῥητὸν. εἰς ἡθικὰ καταπαύειν τὸν λόγον. ἀναγκαῖον ἐνόμισα καὶ παρ' αὐτοῦ ἐν τῷ ἡθικῷ καταπλάτος εἰρημένα. ἐν συντόμῳ προτάξαι. ἵνα ἕχη ὁ βουλόμενος τὴν δύναμιν τοῦ παντὸς ἡθικοῦ. ἀπόνως καὶ ἐν συντόμῳ ἐδρίσκειν: ' (Gab.).

Chartac., cm. 30,4 × 20,4; ff. 1<sup>r</sup> [index manu P. Loschi exarat.], 1<sup>v</sup> (vac.), 1-4, 5 (vac.), 6-386, 386<sup>v</sup> (vac.); s. XVI scripsit Andreas Darmarius.

**158.** (III E 5)

Michaelis Glycae epistulae LV: prima est ad domn. Iohannem Sinaitam monachum etc. (Migne 158, 648 sqq.); extr. est de Iuda etc. (ib., 904 sqq.); cf. Krumbacher in *Sitzungsber. der bayr. Akad.* 1894 p. 399 sq.

Chartac., cm. 30,2 × 20; ff. 1-3, 4-5 (vacua), 6-308; s. XVI scripsit A. Darmarius (f. 304: αὕτη ἐγράφη ἢ παροῦσα βιβλος, ἀπὸ χειρὸς ἀνδρέου νταρμάρου, τοῦ ἐκμονεμβασίας. καὶ εἰ οὐκ ἔχει ἀληθὲς μέρος εὐχέσθαι. ὅτι ὁ γράφων παραγράφει: †). F. 1 sup. mg. ὠραῖον πάντῶν θείωντα σπεύθειν (manu A. Darm. exar.), tum πῖναξ τοῦ παρόντος βιβλίου etc.

**159.** (III E 6)

Philippi Solitarii Dioptra. Praemittuntur: 2 πρόγραμμα τοῦ πανσόφου καὶ ὑπερτίμου κυρ μικαὴλ τοῦ ψελλοῦ. Εἰς τὸν βίον τῆς διόπτρας (Χρεῖσσον φη<σιν> ὀλίγον τῷ δικαίῳ ὑπερπλοῦτον ἀμαρτωλῶν πολὺν — καὶ ἄλλοις ἄλλα παρόμοια πολλάκις συντέτακται: † τέλος τῆς προθεωρίας); 3 Ἐπιστολὴ πρὸς μοναχὸν φιλόπονον, φιλίππου ἐν μονοτρόποις ἀλιτροῦ. καὶ ταπεινοῦ. καὶ ξένου (Τῇ κελεύσει σοῦ εἴξας — καὶ τῆς βασιλείας ἀπόλανσις); 3<sup>v</sup> στίχοι τοῦ π<ατ>ρ<ὸ>ς καὶ συγγραφῆς (Πρὸς

ἀμαθῆς ὁ μὴ μαθῶν — τοῦτο φρονῶ καὶ λέγω = 9 νν.); 4<sup>v</sup> Προθεωρία τοῦ φιαλίτου ἐπὶ τῇ παρ' αὐτοῦ γεγεννημένη διορθώσει τῆς διόπτρας. προτροπὴ τοῦ μακαριωτάτου μ(η)τροπολίτου μιτυλήνης κυρ διονυσίου. ᾧ π(ατ)ρὶς πελοπόννησος. ἐδζώϊτος δὲ τὸ ἐπώνυμον (Ὅτι μὲν ἡ τῆς διόπτρας ἦδε βίβλος — χρῶ γὰρ δῆλον καὶ ὁ φερεκύδης φησὶν + τέλος τῆς προθεωρίας φιαλίτου); 4 + 6 sqq. index et summa capitum (ex recens. Phialiti?) uniuscuiusque libri. Incipit Dioptra f. 170: Κλαυθμοὶ καὶ θρήνοι βέλτιστε φιλίππου μονοτρόπου. Δειλεγμένου, κάλλιστα πρὸς γε ψυχὴν αὐτόθεν: (Πῶς κάθη. πῶς ἀμεριμνεῖς etc.). 'Psellus, vel quivis alius, suas notas veterumque PP. sententias adiecit, quarum breviores in margine sunt appositae, prolixiores in contextum sunt receptae, ita tamen ut a Dioptra nullo negotio internoscantur' (Gab.). — Latine ap. Migne 127, 709 sqq. Cf. cod. 42.

Chartac., cm. 30,5 × 20,4; ff. 1 (vac.), 2-177, 177<sup>v</sup>-178 (vacua); s. XVI scripsit totum A. Darmarius (f. 169<sup>v</sup>: + ἐν ἑτεσὶ παρὰ ἀνδρῶν νιαρχάρου τοῦ ἐπίδανυρίου. αφε' (= 1560) μηνὶ σεπτενρίῳ 15: +).

**\* 160.** (III E 7)

Ἀθανασίου ἀρχιεπισκόπου ἀλεξανδρείας περὶ τῆς ἀγίας ἐννοστάτου καὶ ὁμοουσίου τριάδος, seu S. Cyrilli Alexandr. episc. Thesaurus (Migne 75, 9-659); subiciuntur: 241<sup>v</sup> Μαρτυρίαι ἀπὸ τῆς θείας γραφῆς δι' ὧν ἐστὶν ἰδεῖν διὰ γεννητὸς ἐκ π(ατ)ρ(ὸ)ς ὁ υἱὸς. καὶ οὐχὶ πεποιημένος (Ἡ σοφία φησὶ πρὸ τοῦ αἰῶνος ἐθεμελλώσε σε — καὶ τὸ πν(εσμ)α μου ἐφέστηκεν ἐν μέσω ὕμων); 251<sup>v</sup> Athanasii Alexandr. episc. expositio fidei (Πιστεύομεν εἰς πατέρα — τὰς τῶν αἱρετικῶν βλασφημίας), quae non concordat cum edita ap. Migne 25, 200-208.

Chartac., cm. 29,8 × 19,8; ff. 1-254, 254<sup>v</sup> (vac.); s. XV.

**161.** (III E 8)

Λαμασκίου (immo Simplicii) comment. in Aristot. libros de caelo, ab initio usque ad v. διελεῖν τὸ ὑποκείμενον (p. 323<sup>b</sup> 7 Karsten); cf. Heiberg p. vi.

Chartac., cm. 28,5 × 19,5; ff. 1-278; s. XIII-XIV.

**\*162.** (III E 9)

⟨Euthymii Zigabeni Panoplia⟩ *Καὶ πάντα μὲν — οἱ, ἀντὶ ἀγάθων τοῦ ἀγιωτάτου πάπα ῥώμης, τῶν τάξιν ἐξουμοῦντο. καὶ τοῦτῃσ ἀλεξάνδρου δὲ μεγάλου* (Migne 130, 20 sqq.).  
Praemittitur index capitum.

Chartac., cm. 28,5 × 20; ff. 1-278; s. XIII (?).

**163.** (III E 10)

1-4 + 290<sup>v</sup>-295 [recentior. m.] quaedam biblica vel ascetica  
5 ⟨Gregorii Nazianzeni⟩ orationes theolog. I-V (Migne 36, 12-172); epistolae CI-CII (M. 37, 176-201); orat. XXV (M. 35, 1197-1225), XXXIV (M. 36, 241-256); ⟨Gregorii Nysseni? Cf. M. 37, 385 sqq.⟩ ad Evagrium monachum de divinitate (Σφοδρόν σε θανμάζω etc.); ⟨Greg. Nazianz.⟩ orat. XX (M. 35, 1063-80), XXXII (M. 36, 173-212), VI (M. 35, 721-752), XXIII (ib., 1152-68), XXII (ib., 1132-52), XXXIII (M. 36, 213-237), XXXVI (ib., 265-280), XXVI (M. 35, 1228-52), XVII (ib., 964-982); cum scholiis margin.

256 ⟨Nonni Abbatis⟩ collectio et explanatio historiarum, quarum meminit Greg. Nazianz. in orat. XXXIX [in S. Lumina], XLIII [in laudem Basilii M.], IV-V [adv. Iulianum] 270 Gregorii s. Georgii Cyprii laudatio S. Georgii (M. 142, 300-345).

Chartac., cm. 29,3 × 20,3; ff. 1-255, 255<sup>v</sup> (vac.), 256-290<sup>r</sup> [binis columnis exar.], 290<sup>v</sup>-295; scripserunt tres librarii: a s. XIV = ff. 5-255; b s. XV (?) = ff. 256-290<sup>r</sup>; c s. XVI = ff. 1-4 + 290<sup>v</sup>-295. F. 5: *hunc librum ego fr. franciscus grecus p̄dicator* ⟨non peccator Allen⟩ *emi in insula rhodi et ualet aureos 5* ⟨non 9 All.⟩.

**164.** (III E 11)

11 ⟨Orphei lith. vv. 29-62⟩ *ναὶ μιν καὶ θήρεσσιν ὄρεσι — δαημοσύνην ἀτίουσι* 1-10 + 12-26 + 85-86<sup>r</sup> Orphei hymni; 26 *θμνος κοινὸς (Χαῖρε θεῶν μητερ πολυώνυμε — χαῖρ' ἔπατε ζεῦ)*; ib. *εἰς ἀθηνᾶν πολύμητιν (Κλῆθι μου αἰγιόχοιο διὸς — οὐδας ὑπόσχεος)*; tum *Ἐς δια ὀρφικὴ θεολογία*, sc. Orph. fragm. VI vv. 10-43 (*ζεὺς πρῶτος — μέμερα ῥέζων*) ap. Mullach I pp. 168-169; quibus subic. *propertius | Intonet arguto pectore calimachus* 28 Callimachi hymni 50 Homeri hymni III

[= I] — XXXIII Goodw.; subic. 84<sup>r</sup> εἰς ξένους (Αἰδεῖσθε — ζεῖς), sc. Hom. epigr. I Baum. 91<sup>v</sup> varia gramm. variis recentioribus m. exarata: a ἀγῖος δὲ ἐστὶ, κίων εἰς δὲ λήγων — σὺ μέμνησά μου <scholia ad Aristoph. Vesp. 875, p. 457<sup>a</sup> Dübner>; b ἀγύλαον, ὄνομα κύριον | ἀγκύλη εἶδος ἀκοντίου — τῆς σκιρῆς τοῦ μουσέως <sic>; e δημηρῶν οἱ τὰ δημηρῶν ὑποκρινόμενοι — ἐντεῦθεν δημηρῶν φασὶ γενέσθαι: d δημηρῶς ὁ ποιητὴς μέλητος τοῦ ἐν σμύρῳ ποταμοῦ — μετὰ τὴν τροίαν ἄλωσιν ἐνιαυτοῖς ὄστερον, υζ; e πονήματα δὲ αὐτοῦ ἀναμφίλεκτα, ἰλιά; καὶ ὀδύσσεια — κοσμήτορα θεῖον δημηρῶν; f πρόκλου | δοθέντα χίους εἰς δημηρῶν, δημηρῶν κληθῆναι οἱ δὲ ἀπὸ τῆς — γογίας <sic> δὲ ὁ λεοντίνος εἰς μουσαῖον αὐτὸν ἀνάγει.

Chartac., cm. 29,5 × 20,6 <sic>; ff. 11 + 1-10 + 12-92, 92<sup>v</sup> (vac.); s. XV scripsit Georgius Valla (f. 84<sup>v</sup>: γεώργιος ὁ οὐάλλ<sup>III</sup> βάλλας ex corr.) πλακεντίνος <πλακεντίνος ex corr.> ἔγραψε). F. 11<sup>v</sup>: Ἀλβέρτου πίου καρπαίων ἄρχοντος κτῆμα cum indice latino. Cf. Hollander in Jahrb. f. Philol. 1892 p. 544.

### 165. (III E 12)

1 Συναγωγή λέξεων συλλεγείσα ἐκ διαφορῶν βιβλῶν etc. (<A>απτος. ὁ ἀπροσπέλαστος. παρὰ τὸ απτω — ἀπὸ τοῦ ὀψωνέω ὀψωνῶ. δηλονότι, οἱ τὰ ὀψα ὠνούμενοι. ὀψον γὰρ τὸ προσφάγιον. : δόξα σοι χ(ριστ)έ τῷ δόντι τέλος. :); cf. ex. gr. cod. Bonon. Univ. 3559 et cod. Laur. Conv. Sopp. 146 [‘Studi ital.’ I 160, III 429] 204 ζῶων τετραπόδων καὶ πετεινῶν φωναὶ <sic> (Ἐπὶ κύκνου, ἀδειν — Ἐπὶ ἀμαξῶν τετριγῆναι); cf. ‘Studi ital.’ I 75 sgg. 204 περὶ τοῦ μηνὸς ὄπως παρὰ τοῖς παλαιοῖς διηρεῖτο (Τὸν μῆνα οἱ παλαιοὶ, εἰς τρία διήρουν — αἱ μὲν νόνναι ἀπὸ τῆς ζ<sup>στ</sup> τοῦ μηνὸς. οἱ δὲ εἶδοι, ἀπὸ τῆς ιε<sup>στ</sup>) 204<sup>v</sup> περὶ συντάξεως ἡμεμάτων ([mg. ἀρχὴ τοῦ α] Ἀγάλλομαι, δοτικῆ. τῆ χαμευνία ἠγάλλετο. ἀπὸ τοῦ ἐτέρπετο — ὠραῖζομαι δο<τικῆ>. ὠτακουσῶ, γε<νικῆ>. ὠφελῶ, αἰ<τιατικῆ>) 206<sup>v</sup> περὶ τῆς ἐδρέ<σεως> τῶν στοιχείων (Τὸ ἄλφα, πρῶτον τῶν ἄλλων στοιχείων. ἀπὸ τῶν ἑβραίων τοῦτο λαβόντες οἱ Ἕλληνας — καὶ ἡ β<sup>στ</sup> τῶν παραλειπομένων. καὶ ἡ α<sup>στ</sup> καὶ β<sup>στ</sup> τοῦ ἔσδρα) 206<sup>v</sup> λέξεις ἀναγκαῖαι μερικαὶ (Ἀντίρρησις καὶ ἀνασκευὴ διαφέρει. ἀντίρρησις μὲν λέγεται

ἢ μετὰ προσώπου εἰς λεπτὰ τομῆ — καθόλου δὲ προγύμνασμα, ἀσκησις μετρίων πρὸς μειζόνων ἐπίρρωσιν πραγμάτων)

207 Excerpta gramm.: a ἕτερα παραγγέλματα ταμέγιστα συμβάλλοντα εἰς ὀρθογραφίαν (Ὅτι ἐν τοῖς ἀρσενικοῖς ὀνόμασιν, ἀκολουθεῖ πολλάκις κατὰ τὸ ἀντίστοιχον etc.; tum ἀρχὴ τῶν ἀρσενικῶν; 211 περὶ θηλυκῶν; 212 περὶ οὐδέτερον ὀνομάτων; 214 περὶ ἐπιρρημάτων; 214<sup>v</sup> περὶ τοῦ δις ἄλλ; ib. πότε τὸ ῥ τρέπεται ἐν τῇ συνθέσει, καὶ πότε οὐδ; ib. περὶ τοῦ πῶς δεῖ διαιρεῖν τὴν λέξιν ἐν τέλει ὀρθίνων; 215 περὶ τοῦ ἐφελκυστικοῦ ν; ib. περὶ τῶν ἐγκλινομένων; ib. περὶ τῶν τονιζομένων λέξεων etc.); b 218<sup>v</sup> περὶ πνευμάτων (Πρὸ τοῦ λεξικοῦ, τῶν πνευμάτων σημειωτέον ταῦτα. Ἐπὶ τῶν ὀνομάτων, τῆς εὐθείας τὸ πνεῦμα, φυλάττουσιν etc.; 219 τὸ ἄ πρὸ ἑαυτοῦ. Τὸ ἄ πρὸ ἑαυτοῦ, ψιλοῦται ἀεὶ. ἀαρῶν ἀαπτος ὁ ἀπροσπέλαστος καὶ τὰ λοιπὰ — καὶ ταῦτα γὰρ ψιλοῦνται. σὺν τούτοις καὶ ὠρίων); c 222 κανόνες διάφοροι περὶ πνευμάτων (Πᾶν φωνῆν λῆγον εἰς ῥ, ἐπιφερομένου δασέως, ψιλοῦται — πλὴν τοῦ οὐδ ἀρθρου ὑποτακτικοῦ. οὔτος. καὶ οὕτως ἐπιρρηματος); d 222<sup>v</sup> ἀρχὴ σὺν θεῷ περὶ συντάξεως τῶν ὀκτώ μερῶν τοῦ λόγου (Ὀκτὼ εἰσὶ πάντα τὰ μέρη τοῦ λόγου etc.; 223 περὶ πλαγιασμοῦ — κατέγνωσιν σου. ἐπέγνωσιν σου); e 225 περὶ σολοικισμοῦ καὶ περὶ βαρβαρισμοῦ (Ἀρχεῖ ταῦτα περὶ συντάξεως ῥημάτων — ὁ δὲ σολοικισμὸς ἐν λόγῳ); f ib. περὶ γραμματικῆς (Ταῦτα τοίνυν τηρῶν, κατὰ τὴν τέχνην βαδίσσεις — καὶ τὴν τῶν ἐθνῶν ἐνηλαγμένην ὁμιλίαν); g ib. περὶ στοιχείων (Ἰστέον ὅτι τινὰ τῶν συμφώνων — καὶ τὸ ῥ καὶ ἡ τοῦ θ, κατὰ τὸν αὐτὸν λόγον); h 225<sup>v</sup> περὶ συλλαβῆς (συλλαβὴ ἐστὶ συνέλευσις — οἶον πάτροκλέ μοι δειλῆ πλειῆστον κεχαρισμένε θυμῷ); i ib. quaedam de accentu verbor. εἴμι, ἔμι, εἰμί; [226 Τάδ' ἐν συνόψει σοι παρ' ἡμῶν ὃ φίλος, | Γραμματικῆς ἕνεκα τῆς πολυπλάνου. | σε δ' οὖν σοφίαι καμὲ καισῶσαι πλέον, | ἢ τοῦ θεοῦ πηγαία μόνη σοφία.·] k 226 ποσαχῶς λέγεται ὁ λόγος (Ἰστέον ὅτι λόγος σημαίνει πλείστα τινὰ etc.); l 227<sup>v</sup> περὶ ἀμεταβάτων ῥημάτων; 231<sup>v</sup> περὶ ἀπροσώπων ῥημάτων; ib. περὶ ὀνομάτων; 232<sup>v</sup> περὶ συνδέσμων; ib. περὶ ἀρθρων; 233 περὶ ἀντωνυμιῶν; ib. περὶ μετοχῶν; 233<sup>v</sup> περὶ προθέσεων; ib. περὶ πτώσεων 234<sup>v</sup> Περὶ σχημάτων καὶ τρόπων οἷς χρῶνται οἱ ῥήτορες [mg. περὶ ῥητορικῶν σχημάτων] (Τρόπος ἐστὶ λέξις ἢ

[= I] — XXXIII Goodw.; subic. 84<sup>r</sup> εἰς ξένους (Αἰδεῖσθε — ζῆς), sc. Hom. epigr. I Baum. 91<sup>v</sup> varia gramm. variis recentioribus m. exarata: a ἀγίως δὲ ἐστὶ, κίων εἰς ὄξυ λήγων — σὺ μέμνησά μου (scholia ad Aristoph. Vesp. 875, p. 457<sup>a</sup> Dübner); b ἀγυῖλαιον, ὄνομα κύριον | ἀγκύλη εἶδος ἀκοντίου — τῆς σκιρῆς τοῦ μουσέως (sic); e ὀμηρεῖται οἱ τὰ ὀμήρου ὑποκρινόμενοι — ἐντεῦθεν ὀμήρους φασὶ γενέσθαι; d ὀμηρος ὁ ποιητὴς μέλητος τοῦ ἐν σμύρῃ ποταμοῦ — μετὰ τὴν τροίαν ἄλλωσιν ἐνιαυτοῖς ὕστερον, υῆ; e πονήματα δὲ αὐτοῦ ἀναμφίλεκτα, ἰλιάς καὶ ὀδύσσεια — κοσμήτορα θεῖον ὀμηρον; f πρόκλου | δοθέντα χίους εἰς ὀμηρεῖαν, ὀμηρον κληθῆναι οἱ δὲ ἀπὸ τῆς — γογίας (sic) δὲ ὁ λεοντῖνος εἰς μουσαῖον αὐτὸν ἀνάγει.

Chartac., cm. 29,5 × 20,6 (sic); ff. 11 + 1-10 + 12-92, 92<sup>v</sup> (vac.); s. XV scripsit Georgius Valla (f. 84<sup>v</sup>? γεώργιος ὁ οὐάλλᾶ (βάλλας ex corr.) πλάκεντινος (πλάκεντίνος ex corr.) ἔγραψε). F. 11<sup>v</sup>: Ἀλβέρτου πίου καρπαίων ἄρχοντος κτῆμα cum indice latino. Cf. Hollander in Jahrbh. f. Philol. 1892 p. 544.

### 165. (III E 12)

1 Συναγωγή λέξεων συλλεγεῖσα ἐκ διαφόρων βιβλίων etc. (<'Α)πτος. ὁ ἀπροσπέλαστος. παρὰ τὸ ἄπτω — ἀπὸ τοῦ ὀψωνέω ὀψωνῶ. δηλονότι, οἱ τὰ ὀψα ὀνόμενοι. ὀψον γὰρ τὸ προσφάγιον. ∴ δόξα σοι χ(ριστ)έ τῷ δόντι τέλος. ∴); cf. ex. gr. cod. Bonon. Univ. 3559 et cod. Laur. Convn. Sopp. 146 [‘Studi ital.’ I 160, III 429] 204 ζῶων τετραπόδων καὶ πετεινῶν φωναὶ (sic) (Ἐπὶ κύκνου, ἄδειν — Ἐπὶ ἀμαξῶν τετριγένοι); cf. ‘Studi ital.’ I 75 sgg. 204 περὶ τοῦ μηνὸς ὀπως παρὰ τοῖς παλαιοῖς διηρεῖτο (Τὸν μῆνα οἱ παλαιοὶ, εἰς τρία διήρουν — αἱ μὲν νόμναι ἀπὸ τῆς ζ<sup>στ</sup> τοῦ μηνὸς. οἱ δὲ εἰδοῖ, ἀπὸ τῆς ιε<sup>στ</sup>) 204<sup>v</sup> περὶ συντάξεως ἑγμάτων ([mg. ἀρχὴ τοῦ α] Ἀγάλλομαι, δοτικῆ. τῆ χαμευνία ἡγάλλετο. ἀντὶ τοῦ ἐτέρπετο — ὠραῖζομαι δο(τικῆ). ὠτακουστῶ, γε(νικῆ). ὠφελῶ, αἰ(τιατικῆ)) 206<sup>v</sup> περὶ τῆς ἐθρέ(σεως) τῶν στοιχείων (Τὸ ἄλφα, πρῶτον τῶν ἄλλων στοιχείων. ἀπὸ τῶν ἑβραίων τοῦτο λαβόντες οἱ Ἕλληνες — καὶ ἡ β<sup>στ</sup> τῶν παραλειπομένων. καὶ ἡ α<sup>στ</sup> καὶ β<sup>στ</sup> τοῦ ἔσθρα) 206<sup>v</sup> λέξεις ἀναγκαῖαι μερικαὶ (Ἀντίρησις καὶ ἀνασκευῆ διαφέρει. ἀντίρησις μὲν λέγεται

ἡ μετὰ προσώπου εἰς λεπτὰ τομῆ — καθόλου δὲ προγύμνασμα, ἀσκησις μετρίων πρὸς μειζόνων ἐπίρρωσιν πραγμάτων)

207 *Excerpta gramm.*: a ἕτερα παραγγέλματα ταμέγιστα συμβάλλοντα εἰς ὀρθογραφίαν (Ὅτι ἐν τοῖς ἀρσενικοῖς ὀνόμασιν, ἀκολουθεῖ πολλάκις κατὰ τὸ ἀντίστοιχον etc.; tum ἀρχὴ τῶν ἀρσενικῶν; 211 περὶ θηλυκῶν; 212 περὶ οὐδέτερον ὀνομάτων; 214 περὶ ἐπιρρημάτων; 214<sup>v</sup> περὶ τοῦ δις ἄλλ; ib. πότε τὸ ῥ τρέπεται ἐν τῇ συνθέσει, καὶ πότε οὐ; ib. περὶ τοῦ πῶς δεῖ διαριεῖν τὴν λέξιν ἐν τέλει ὀρδίνων; 215 περὶ τοῦ ἐφελκυστικοῦ ν; ib. περὶ τῶν ἐγκλινομένων; ib. περὶ τῶν τονιζομένων λέξεων etc.); b 218<sup>v</sup> περὶ πνευμάτων (Πρὸ τοῦ λεξικοῦ, τῶν πνευμάτων σημειωτέον ταῦτα. Ἐπὶ τῶν ὀνομάτων, τῆς εὐθείας τὸ πνεῦμα, φυλάττουσιν etc.; 219 τὸ ᾠ πρὸ ἑαυτοῦ. Τὸ ᾠ πρὸ ἑαυτοῦ, ψιλοῦται ἀεὶ. ἀρῶν ἀαπτος ὁ ἀπροσπέλαστος καὶ τὰ λοιπὰ — καὶ ταῦτα γὰρ ψιλοῦνται. σὺν τούτοις καὶ ὠρίων); c 222 κανόνες διάφοροι περὶ πνευμάτων (Πᾶν φωνῆεν λῆγον εἰς ῥ, ἐπιφερομένου δασέως, ψιλοῦται — πλὴν τοῦ ὁδς ἀρθρου ὑποτακτικοῦ. οὔτος. καὶ οὕτως ἐπιρρήματος); d 222<sup>v</sup> ἀρχὴ σὺν θεῷ περὶ συντάξεως τῶν ὀκτῶ μερῶν τοῦ λόγου (Ὀκτῶ εἰσὶ πάντα τὰ μέρη τοῦ λόγου etc.; 223 περὶ πλαγιασμοῦ — κατέγνων σου. ἐπέγνω σου); e 225 περὶ σολοικισμοῦ καὶ περὶ βαρβαρισμοῦ (Ἀρκεῖ ταῦτα περὶ συντάξεως ῥημάτων — ὁ δὲ σολοικισμὸς ἐν λόγῳ); f ib. περὶ γραμματικῆς (Ταῦτα τοίνυν τηρῶν, κατὰ τὴν τέχνην βαδίσεις — καὶ τὴν τῶν ἐθνῶν ἐνηλαγμένην ὀμιλίαν); g ib. περὶ στοιχείων (Ἰστέον ὅτι τινὰ τῶν συμφώνων — καὶ τὸ φ̄ καὶ χ̄ τοῦ θ, κατὰ τὸν αὐτὸν λόγον); h 225<sup>v</sup> περὶ συλλαβῆς (συλλαβὴ ἐστὶ συνέλευσις — οἶον πάτροκλέ μοι δειλῆ πλεῖστον κεχαρισμένε θυμῷ); i ib. *quaedam de accentu verbor.* εἴμι, ἱμι, εἰμί; [226 Τάδ' ἐν συνόψει σοι παρ' ἡμῶν ὃ φίλος, | Γραμματικῆς ἕνεκα τῆς πολυπλάνου. | σε δ' οὖν σοφίαι κάμει καισῶσαι πλέον, | ἢ τοῦ θεοῦ πιγαῖα μόνη σοφία:] k 226 ποσαχῶς λέγεται ὁ λόγος (Ἰστέον ὅτι λόγος σημαίνει πλεῖστα τινὰ etc.); l 227<sup>v</sup> περὶ ἀμεταβάτων ῥημάτων; 231<sup>v</sup> περὶ ἀπροσώπων ῥημάτων; ib. περὶ ὀνομάτων; 232<sup>v</sup> περὶ συνδέσμων; ib. περὶ ἀρθρῶν; 233 περὶ ἀντωνυμιῶν; ib. περὶ μετοχῶν; 233<sup>v</sup> περὶ προθέσεων; ib. περὶ πτώσεων 234<sup>v</sup> *Περὶ σχημάτων καὶ τρόπων οἷς χρῶνται οἱ ῥήτορες* [mg. περὶ ῥητορικῶν σχημάτων] (Τρόπος ἐστὶ λέξις ἡ

φράσις ἐκ τῶν κατὰ φύσιν ἀντιῆς μετακινήθεισα. εἰσὶ δὲ καὶ etc.)

235 ὀνόματα γῆς καὶ μερῶν ἀντιῆς; 235<sup>v</sup> τῶν τῆς πόλεως μερῶν; μερῶν τοῦ οἴκου; δένδρων (sic) καὶ μερῶν ἀντιῶν; anni temporum; ἐργαλεῖα γεωργῶν; ὀνόματα οἰκημάτων διαφόρων; ὀδάτων; 236 ζώων; δούλων; μισθῶν; βασιλέως καὶ ἀρχόντων; περὶ βουλῆς; 236<sup>v</sup> ὀνόματα δένδρων καὶ βοτανῶν; τῶν τοῦ ἀνθρώπου μελῶν; 237 consanguinitatis graduum; 237<sup>v</sup> νηῶν καὶ μερῶν ἀντιῶν; ῥαπτῶν καὶ τῶν αὐτοῦ (sic) σκευῶν; ζωνῶν etc. 238<sup>v</sup> quaedam περὶ στιγμῆς 239 excerpta metrica

Chartac., cm. 29 × 21,5; ff. 1-241, 241<sup>v</sup>-243 (vacua), 244-245; s. XV. Ff. 244<sup>r</sup>, 245<sup>r</sup> imagines variae corporis humani ad caput περὶ ὀνομάτων τῶν τοῦ ἀνθρώπου μελῶν (f. 236<sup>v</sup>) spectantes. F. 245<sup>v</sup>: Γεωργίου τοῦ βάλλα ἐστὶ τὸ βιβλίον.

### 166. (II F 1)

Gregorii Nazianzeni orationes (Migne) I-III, VII-VIII, VI, XXIII, XXII, IX-X, XII, XVIII, XVII.

Membran., cm. 31,4 × 22; ff. 1-102; s. XV. F. 1<sup>r</sup>: ex thessalonica constantinopolim et inde venetias hic liber aductus ē 1486 (sic) a dño Georgio ualla; tum: G\*org\*\*\* X'gaerus (?) Cretensis e \*hylhym\*; 1<sup>v</sup> Τοῦ ἐπιφανοῦς ἀρχοντος ἀλβέρτου πίου τοῦ βιβλίον cum ind. latino.

### 167. (II F 2)

Τοῦ ἐν ἀγίοις π(ατ)ρ(ό)ς ἡμῶν κυρίλλου πατριάρχου ἀλεξανδρείας, περὶ ζώων ιδιότητος καὶ φυτῶν, διὰ στίχων. πρὸς τὸν τῆς κωνσταντινουπόλεως πατριάρχην κῆρ σέργιον (Ὁ παντός ἔργεν -- καὶ σοφῆ πανταυτία: τέλος καὶ τῷ θ(ε)ῷ χάρις | Χριστὲ δίδεν πονέσαντι τελὴν πολύολβον ἀρωγῆν:·); sc. Georgii Pisidae Hexaemeron pp. 603-662 Hercher.

Chartac., cm. 30,5 × 21,4; ff. 1, 1<sup>v</sup> (vac.), 2-37, 38-40 (vacua); s. XV. F. 1<sup>r</sup>: \*\*\*\*\* de squinternatī; tum recentiss. m.: Georgii Pisidis seu Pisidae etc. Carmen de Proprietate Animalium etc. De Cyrillo cf. Fabric.-Harl. VIII 618 n.

### 168. (II F 3)

1 Ioh. Philoponi comment. in Aristotelis de anima

291<sup>v</sup> [recentior m.] ἀεὶ γὰρ λέγομεν νοεῖν, οὐκ ἐπὶ τοῦ ἐνός



καὶ ἀριθμὸν, ἀλλ' ἐπὶ πάντων, ὅσπερ καὶ αἰεὶ ζῆν λέγομεν τὸν ἀν(θρωπ)ὸν οὐ διὰ Σωκράτους ἀλλ' ὅτι — πανταχοῦ γὰρ τῆς διδασκαλίας ἀπὸ τῶν σαφεστέρων καλὸν τὴν ἀρχὴν ποιήσασθαι. Περὶ τοῦ νοῦ οὖν διδάξας ἤλθεν ἐπὶ τὸ νοητὸν :

Chartac., cm. 31 × 21; ff. 1-285, 286-291<sup>r</sup> (vacua), 291<sup>v</sup>-292; s. XV.

**169.** (II F 4)

3 Epistulae: Libanii (Wolf) 19-27, 1160-1162, 1128, 1163-1164, 29-78, 1165, 79-353, 1590, 354-392, 1155, 1038, 1166, 1096, 1153, 1039, 293, 394<sup>a-b</sup>-412, 1167-1168, 1132, 1169-1170, 1117, 1139, 1115, 1100, 1171-1172, 1141, 1173, 1140, 1174, 1142, [f. 103] Τατιανῶ: δ (Ὁδὸ χαίρειν ἡμετέροις γράμμασιν — ἀνδρὶ νοῦν ἔχοντι μεῖζον), 1175, 414-415, 1603, 417-644, 646, 645, 647-671, 1588, 672<sup>a</sup>-1030, 1092, 1120, 1176, 1089, 1177-1181, 1125, 1093, 1182, 701, 768<sup>b</sup>, 787, 809, 824, 863, 876, 1045, 1031, 1134, 1136, 1135, 1035; [f. 241] Phalaridis (Hercher) 97-98, 101-104, 113-118, 59, 122, 124-147, 105, 73; [f. 253] Mithridatis 1<sup>a</sup> (pp. 177-178 H.) et Bruti 30, 66-68, 33-34; [f. 254] Phalaridis 57<sup>a</sup>; [f. 254<sup>v</sup>] Pythagorae 2<sup>a</sup>; [f. 257] Phalaridis 110 inde a v. μὲν γὰρ ἵνα μὲ ῥίνηται (p. 441 lin. 11 H.), 120, 113, 121, 94, 109, 148, 111-112, 96, 99-100, 106; [f. 260] Bruti 1-16, 29-30, 51-58, 17-20, 31-32, 69-70, 35-50, 21-28, 59-65 268 Georgii Choerobosci de tropis et figuris poeticis, ab initio usque ad v. οἶνος μ' ἔπεισε δαιμόνων ὑπέρτατος καὶ ὅσα τοιαῦτα (Walz VIII pp. 802-812 lin. 9) 273 περὶ πόδων <sic> καὶ μέτρων (Ἐι μέλλοιμεν ἐμμελῶς etc.), ut in cod. 63 f. 184; tum excerpta metrica <ex scholiis B ad Hephaest.>, rhetorica etc., in his Τοῖς τῶν ποιητῶν βύβλων κατάρχεσθαι μέλλουσι δέον εἰδέναι πρῶτον τὰς τῶν ποιητῶν διαφορὰς — καὶ διατὶ λέγεται λυκὸφρων, διὰ τὸ αἰνιγματωδῶς καὶ πανούργως λέγειν. καὶ γὰρ οἱ λύκοι πανούργοι.

Chartac., cm. 31,1 × 21; ff. 1-2<sup>r</sup> (vacua), 2<sup>v</sup> [index latinus], 3-240, 240<sup>v</sup> (vac.), 241-254, 255-256 (vacua), 257-285, 285<sup>v</sup>-286 (vacua); s. XV-XVI scripserunt tres librarii: a = ff. 3-240<sup>r</sup>, b = ff. 241-254, c = ff. 257-285<sup>r</sup>. Cf. Studemund *Jahrb. f. class. Philol.* XCV a. 1867, p. 612 sq.; R. Förster, *De Libanii libris mss. etc.* p. 6.

φράσις ἐκ τῶν κατὰ φύσιν αὐτῆς μετακινήθεισα. εἰσὶ δὲ καὶ etc.<sup>1</sup>

235 ὀνόματα γῆς καὶ μερῶν αὐτῆς; 235<sup>v</sup> τῶν τῆς πόλεως μερῶν; μερῶν τοῦ οἴκου; δένδρων (sic) καὶ μερῶν αὐτῶν; anni temporum; ἐργαλεῖα γεωργῶν; ὀνόματα οἰκημάτων διαφόρων; ὑδάτων; 236 ζώων; δούλων; μισθῶν; βασιλείως καὶ ἀρχόντων; περὶ βουλῆς; 236<sup>v</sup> ὀνόματα δένδρων καὶ βοτανῶν; τῶν τοῦ ἀνθρώπου μελῶν; 237 consanguinitatis graduum; 237<sup>v</sup> τῶν καὶ μερῶν αὐτῶν; ῥαπτῶν καὶ τῶν αὐτοῦ (sic) σκευῶν; ζωνῶν etc. 238<sup>v</sup> quaedam περὶ στιγμῆς; 239 excerpta metrica

Chartac., cm. 29 × 21,5; ff. 1-241, 241<sup>v</sup>-243 (vacua), 244-245; s. XV. Ff. 244<sup>r</sup>·, 245<sup>r</sup> imagines variae corporis humani ad caput περὶ ἐν-  
μάτων τῶν τοῦ ἀνθρώπου μελῶν (f. 236<sup>v</sup>) spectantes. F. 245<sup>v</sup>: Γεωργίον  
τοῦ βάλλα ἐστὶ τὸ βιβλίον.

### 166. (II F 1)

Gregorii Nazianzeni orationes (Migne) I-III, VII-VIII, VI, XXIII, XXII, IX-X, XII, XVIII, XVII.

Membran., cm. 31,4 × 22; ff. 1-102; s. XV. F. 1<sup>r</sup>: *ex thessalo-  
nica constantinopolim et inde venetias hic liber aduectus ē 1486* (sic) a  
ἀπὸ Georgio ualla; tum: *G\*org\*\*\* X\*gaerus (?) Cretensis e \*hym\**;  
1<sup>r</sup> Τοῦ ἐπιφανοῦς ἀρχοντος ἀλβέρτου πίου τοῦ βιβλίον cum ind. latino.

### 167. (II F 2)

Τοῦ ἐν ἁγίοις π(ατ)ρ(ὸ)ς ἡμῶν κυρίλλου πατριάρχου ἀλεξαν-  
δρείας, περὶ ζώων ιδιότητος καὶ φυτῶν, διὰ στίχων. πρὸς τὸν  
τῆς κωνσταντινουπόλεως πατριάρχην κῆρ σέργιον (Ὁ παντὸς  
ἔργον — καὶ σοφῆ πανταίτια: τέλος καὶ τῷ θ(ε)ῷ χάρις |  
Χριστὲ δίδευσ πονέσαντι τετὴν πολυλόβον ἀρωγῆν.); sc. Georgii  
Pisidae Hexaemeron pp. 603-662 Hercher.

Chartac., cm. 30,5 × 21,4; ff. 1, 1<sup>v</sup> (vac.), 2-37, 38-40 (vacua);  
s. XV. F. 1<sup>r</sup>: \*\*\*\*\* *de squinternati*; tum recentiss. m.: *Georgii Pi-  
sidis seu Pisidae etc. Carmen de Proprietate Animalium etc. De Cyrillo*  
cf. Fabric.-Harl. VIII 618 n.

### 168. (II F 3)

1 Ioh. Philoponi comment. in Aristotelis de anima  
291<sup>v</sup> [recentior m.] αἰεὶ γὰρ λέγομεν νοεῖν, οὐκ ἐπὶ τοῦ ἐνός

κατ' ἀριθμὸν, ἀλλ' ἐπὶ πάντων, ὥσπερ καὶ αἰεὶ ζῆν λέγομεν τὸν ἀν(θρωπ)ὸν οὐ διὰ Σωκράτους ἀλλ' ὅτι — πανταχοῦ γὰρ τῆς διδασκαλίας ἀπὸ τῶν σαφειτέρων καλὸν τὴν ἀρχὴν ποιήσασθαι. Περὶ τοῦ νοῦ οὐκ διδάξας ἤλθεν ἐπὶ τὸ νοητὸν :

Chartac., cm. 31 × 21; ff. 1-285, 286-291<sup>r</sup> (vacua), 291<sup>v</sup>-292; s. XV.

### 169. (II F 4)

3 Epistulae: Libanii (Wolf) 19-27, 1160-1162, 1128, 1163-1164, 29-78, 1165, 79-353, 1590, 354-392, 1155, 1038, 1166, 1096, 1153, 1039, 293, 394<sup>a-b</sup>-412, 1167-1168, 1132, 1169-1170, 1117, 1139, 1115, 1100, 1171-1172, 1141, 1173, 1140, 1174, 1142, [f. 103] Τατιανῶ: δ (Ὁδὸ χαίρειν ἡμετέροις γράμμασιν — ἀνδρὶ νοῦν ἔχοντι μείζον), 1175, 414-415, 1603, 417-644, 646, 645, 647-671, 1588, 672<sup>a</sup>-1030, 1092, 1120, 1176, 1089, 1177-1181, 1125, 1093, 1182, 701, 768<sup>b</sup>, 787, 809, 824, 863, 876, 1045, 1031, 1134, 1136, 1135, 1035; [f. 241] Phalaridis (Hercher) 97-98, 101-104, 113-118, 59, 122, 124-147, 105, 73; [f. 253] Mithridatis 1<sup>a</sup> (pp. 177-178 H.) et Bruti 30, 66-68, 33-34; [f. 254] Phalaridis 57<sup>a</sup>; [f. 254<sup>v</sup>] Pythagorae 2<sup>a</sup>; [f. 257] Phalaridis 110 inde a v. μὲν γὰρ ἵνα μὲ ῥίνηται (p. 441 lin. 11 H.), 120, 113, 121, 94, 109, 148, 111-112, 96, 99-100, 106; [f. 260] Bruti 1-16, 29-30, 51-58, 17-20, 31-32, 69-70, 35-50, 21-28, 59-65 268 Georgii Choerobosci de tropis et figuris poeticis, ab initio usque ad v. οἶνος μ' ἔπεισε δαιμόνων ὑπέρτατος καὶ ὅσα τοιαῦτα (Walz VIII pp. 802-812 lin. 9) 273 περὶ πόδων (sic) καὶ μέτρων (Ἐι μέλλοιμεν ἐμμελῶς etc.), ut in cod. 63 f. 184; tum excerpta metrica (ex scholiis B ad Hephaest.), rhetorica etc., in his Τοῖς τῶν ποιητῶν βύβλων κατάρχεσθαι μέλλουσι δέον εἰδέναι πρῶτον τὰς τῶν ποιητῶν διαφορὰς — καὶ διατὶ λέγεται λυκῶφρων, διὰ τὸ ἀινιγματωδῶς καὶ πανούργως λέγειν. καὶ γὰρ οἱ λύκοι πανοῦργοι.

Chartac., cm. 31,1 × 21; ff. 1-2<sup>r</sup> (vacua), 2<sup>v</sup> [index latinus], 3-240, 240<sup>v</sup> (vac.), 241-254, 255-256 (vacua), 257-285, 285<sup>v</sup>-286 (vacua); s. XV-XVI scripserunt tres librarii: a = ff. 3-240<sup>r</sup>, b = ff. 241-254, c = ff. 257-285<sup>r</sup>. Cf. Studemund *Jahrb. f. class. Philol.* XCV a. 1867, p. 612 sq.; R. Förster, *De Libanii libris mss. etc.* p. 6.

**170.** (II F 5)

Theophylacti Bulgariae archiepisc. commentarius in D. Pauli epistulas (Migne 124, 235 sqq.): 'comment. in epist. ad Hebraeos commentariis in epistulas secundam ad Corinthios et unicam ad Galatas interiacet' (Gab.).

Chartac., cm. 31 X 21; ff. 1-518, 519-520 (vacua); s. XV.

**171.** (II F 6)

1 Theodoreti episc. Cyrensis interpretatio in psalmos (Migne 80, 857-1997) 282 eiusd. interpretatio in Canticum canticor. Praemittuntur prooemium (Migne 81, 28-48); 291<sup>v</sup> *ἑτέρα ἐρμηνεία κατὰ παράφρασιν τοῦ ἄσματος τῶν ἀσμάτων συλλεγείσα ἀπό τε τῶν εἰς τοῦτο ἐρμηνειῶν τοῦ ἁγίου γρηγορίου νύσσης. τοῦ ἁγίου νεῖλου. καὶ τοῦ ἁγίου μαξίμου (Ἐπειδὴ καὶ τὰς παροιμίας — ἀπὸ τοῦ νομιζομένου τὸν πόθον ἡμῶν); ib. ἑτέρα ἐξήγησις εἰς τὸ ἄσμα τῶν ἀσμάτων ἐξηγηθὲν παρὰ τοῦ ψελλοῦ, διὰ στίχων πολιτικῶν (Ἐπειπερ τὸ φιλομαθὲς τὸ σὸν ὃ στεφηφόρε — ἀλλ' ἀπαρξόμεθα λοιπὸν σὺν γε θεῷ τῶν λόγων).*

Chartac., cm. 30,3 X 20; ff. 1-280, 281 (vac.), 282-442; scripserunt duo librarii: a = ff. 1-280, b [A. Darmarius] = ff. 282-442 (f. 442<sup>v</sup>: + ἐν ἑτεσὶ παρὰ ἀνδρέου νιαρμάρου τοῦ ἐπιδανυρίτου. ἀφ' (= 1560): μηνὶ σεπτεμβρίῳ. κθ: — ἐν ἐνετίῳν: +).

**172.** (II F 7)

1 Sermones XXIV de moribus ex S. Basilii Magni operibus selecti per Symeonem Metaphrasten. Praemittitur omnium sermonum index; subicitur [f. ρε]: *Ὁ ἄξιός τῃ ὄντι λογοθέτης τοῦ δρόμου. ὁ ἐν ἁγίοις ἐκεῖνος συμεὼν ὁ μεταφραστὴς, τοὺς προτεταγμένους καὶ λόγους συνέθετο. συλλέξας ἀπὸ τῶν τοῦ μεγάλου βασιλείου πάντων λόγων τὰς προσφόρους χρήσεις: ~*

105<sup>v</sup> Iohannis Damasceni oratio de iis qui in fide dormierunt etc. (Migne 95, 248-277) 115 [mg. *ἰαννου<sup>ae</sup> κζ'*] <Cosmae Vestitoris> *Ἐγκώμιον εἰς τὴν ἐπάνοδον τοῦ λειψάνου. τοῦ ἐν ἁγίοις π(α)ρ(δ)ς ἡμῶν ἰω(άν)νου τοῦ χρυσοστόμου (Ἦκουσται πάντως — συνοικεῖν μετὰ θεοῦ καταξιοῦται cum doxol.) 120<sup>v</sup> [mg. *νοεμβρίῳ ιγ'*] <Symeonis Metaphrastae>*

βίος και πολιτεία Ioh. Chrysostomi (Και πάντων μὲν — ἡς γένοιτο πάντας ἡμᾶς ἐπιτυχεῖν cum doxol.) 195 [mg. Τῷ σαββάτῳ τῆς ἀκαθίστου] <Theodosii Zygomalae?> Διήγησις ὀφελίμος ἐκ παλαιᾶς ἱστορίας συλλεγεῖσαι καὶ ἀνάμνησις δηλοῦσα τοῦ παραδόξως γενομένου θαύματος ἡνίκα πέρσαι καὶ βάρβαροι τὴν βασιλίδαν πασῶν πόλεων τὴν κωνσταντινούπολιν φημί περιεκύκλωσαν. οἱ καὶ ἀπώλοντο. ἡ δὲ πόλις ἀσινῆς τυρρηθεῖσα πρεσβείαις τῆς θ(εοτό)κου. ἐτησίως ἕκτοτε ἄδει εὐχαριστήριον ἀκαθίστον τὴν ἡμέραν κατονομάζουσα. Εὐλόγησον π(άτ)ερ: (Ἐν τοῖς χρόνοις ἡρακλείου — καὶ τῶν ἀπορρητῶν ἀγαθῶν ἐπιτύχωμεν. χάριτι καὶ φιλαν(θρωπ)ία τοῦ κ(υρίου)ν cum doxol.) 202 [mg. Τῇ αγ(ία) καὶ μ(ε)γ(ά)λ(η) παρασκευῇ] Georgii Mytilenaei oratio εἰς τὰ ἅγια πάθη τοῦ κ(υρίου)ν ἡμῶν ἰ(ησο)ῦ χ(ριστο)ῦ. Εὐλόγησον π(άτ)ερ (Σήμερον ὁ κύριος ἡμῶν — τὰ ἀχραντα αὐτοῦ πάθη, ζωὴν αἰώνιον. οὗτις αὐτῷ πρόπει etc.)

Chartac., cm. 30,5 X 21,5; ff. 1<sup>r</sup> [index manu P. Loschi exar.], 1<sup>v</sup> (vac.), 11<sup>r</sup> [index sententiarum et rerum in cod. notabilium], 11<sup>v</sup>-14<sup>v</sup> (vacua), 14<sup>v</sup> [index gr. imperfectus], 1-204, 205 (vac.); s. XV. F. 194<sup>v</sup>: <Σ>ωθῆ ὁ ἔχων, ἔλεθθῆ ὁ γράψας. δόξα σοι ὁ θ(εο)ς ἡμῶν δόξα σοι. <11> μὲν χεῖρ ἡ γράψασα. σῆπεται τάφῳ. ἡ δὲ γραφὴ μένει, εἰς χρόνους πληρεστάτους: — <Γ>λεως ἔσο μοι κ(υρί)ε ἰ(ησο)ῦ χ(ριστ)ῆ ἐν τῇ τῆς κρίσεως ὥρα. ἀμήν: +

**173.** (II F 8)

1 Manuelis Bryennii Harmonicorum lib. I-III (pp. 359-508 Wallis) 60 Aristidis Quintiliani de musica lib. I-III (pp. 1-164 Meibom.) 86<sup>v</sup> <Bacchii Isagoge> Μουσική τις ἐστὶν εἶδησις — οἶον ἄωτον <sic> πέντος στέφανον (pp. 292-316 Jan) 108 εἰσαγωγή τέχνης μουσικῆς βακχείου τοῦ γέροντος (Ἡ μουσικὴ τέχνη καὶ πᾶσα ἡ μελοποιία συντετάχθαι φαίνεται — χρῶνται δὲ τῇ αἰσθήσει κριτηρίῳ ἄλλων οὕτως: ~ | ⊕ | H | ⊚ | cum diagramm. mg.); subic. 110 Τῆς μουσικῆς ἔλεξε βακχεῖος γέρον. τόνους τρόπους. μέλη τε καὶ συμφωνίας — ταύτης προσῆκεν οὐδαμῶς εἶναι ξένον; tum hymni in Musam, in Solem, in Nemesin (pp. 460-473 Jan) 112 <Pseudo-> Herodoti Vita Homeri 119<sup>v</sup> Iuliani imp. Caesares (pp. 306-336 ed. Weidm. Lips. a. 1696); 129 de Constantii

imp. rebus gestis, ab initio usque ad v. *ἐνομιζοντο τῶν Σεῶν παῖδες. δῆλον δὲ ἐνθένδε* (pp. 49-82 C, 6 ib.).

Chartac., cm. 29,3 × 21,8; ff. 1 [membr.; 1<sup>r</sup> vac.; 1<sup>v</sup> *Ἀλβέρτου πίου καρπαιῶν ἀρχοντος κτῆμα* cum indice lat., et *Γεωργίου τοῦ βάλλα ἔστι τὸ βιβλίον* delet.], 1-141, 141<sup>v</sup>-144<sup>r</sup> (vacua). 144<sup>v</sup> [*Γεωργίου* etc. ut in f. 1<sup>r</sup>, sed non delet.]; s. XV scripserunt, ut mihi videtur, duo tantum librarii: a = ff. 1-61<sup>r</sup>, b = ff. 61<sup>v</sup> sqq. Cf. C. Jan, *Musici scriptores graeci*, p. 4.

### 174. (II F 9)

3 diagrammata astronomica 3<sup>v</sup> quaedam geometrica:  
*a* Τὸ ὑπὸ τῆς  $\overline{αγ}$  καὶ  $\overline{γζ}$ , ἴσον ἐστὶ τῷ ἀπὸ τῆς  $\overline{γδ}$  τετραγώνου — εἶημεν ἂν ἐδρηκότες ὀρθῶς, μοῖ  $λα' γ' λ''$ ; *b* διὰ τοῦ προτέρου θεωρήματος, ἐρέθη ἡμῖν εὐθ' ἢ τὰς  $λ'$  μοί' — διὰ ταύτης τῆς μεθόδου πλείστας ἐθθείας ἐρήσεις 4 Claudii Ptolemaei Quadripartitum, praemisso epigr. οἶδ' ὅτι θνητὸς — ἀμβροσίης = Anth. Palat. IX 577 Dübner 259 *a* δέον ὄν τὰς ἐποχὰς τῶν καθ' ἐκάστην ἐπαρχίαν ἐπιστημασίας ἀξίων πόλεων ἐπισκέψαι κατὰ μῆκος — ἐπὶ τὸν ἰσημερινὸν πρὸς ἀνατολὰς; *b* πλάτος πόλεως λέγεται ἢ περιφέρεια — ὡς ἐν ταῖς σεληριακαῖς ἐτρηθῆ ἐκλείψει 259<sup>v</sup> Claudii Ptolemaei Carpus ad Syrum 262 Petosiridis epistula ad Nechepso regem (*Περὶ τῶν κατακλινομένων ἐν ἀρρωστίαις εἰ ῥήσονται — δογανον ὑπέργειον ἀστρονομικόν*); cf. Fabricium *Bibl. gr.* l. III 22, 7 et 9. Subiciuntur: 263 *Ἐτέρα ψῆφος περὶ διαγνώσεως ἀρῥώστων εἰ ἀναστήσονται ἢ τεθνήξονται καὶ ποίαν ἡμέραν τελευτῶσιν οἱ ἐδρισκόμενοι εἰς τὸν τοῦ θανάτου λαχμόν* ('*Ἐὰν ἐν κυριακῇ ἢ τετράδι κατακαίθῃ τις — ἢ τεταρτή, Ϙ<sup>σ</sup>. ἢ πέμπτη Ϙ''*); ib. *Ψῆφος διαγνωστικῆ, ζωῆς καὶ θανάτου* (*Μάθε ποτέ κατεκλίθῃ ὁ ἀρῥώστος — ἐνθα γράφει φ<sup>α</sup>/ζωῆ σκοτός ὑπεργῆν*); tum diagrammata duo astronomica: *a* Τὸ ὑπὲρ γῆς ἡμισφαίριον; *b* Τὸ ὑπὸ γῆς ἡμισφαίριον.

Chartac., cm. 29 × 21,5; ff. 1-2<sup>r</sup> (vacua), 2<sup>v</sup> [index latinus], 3-257, 257<sup>v</sup>-258 (vacua), 259-264, 264<sup>v</sup>-266 (vacua); s. XV scripsit totum G. Valla (f. 257<sup>r</sup>: *Γεώργιος ὁ βάλλας πλακεντίνος ἐξέγραψε ἐν ἐνεταῖς ἔτει ἀπὸ θεογονίας, αὐτῆ' (<= 1488) ποιανεψιώνος ■■δεκάτη ἰσταμένου*).

### 175. (II F 10)

Galenus de naturalibus facultatibus lib. I-III.

Chartac., cm. 18,8 × 20,5; ff. 1-61; s. XV.

**176.** (II F 11)

⟨Euthymii Zigabeni⟩ commentarii: 1 in psalmos; 225 in decem S. Scripturae cantica.

Chartac. cm. 29,3 × 20; ff. 1-237; a. 1464 scripsit Antonius quidam

(f. 237<sup>v</sup> rubr. ✕ τῶν ὠδῶν τέλος σὺν θ(ε)ῶ δὲ ἀγῶ: + ἐξασχίλε  
πέφυκε τῶν λυκαβαντ. | δῖς ὁ τετρακὸς καὶ τῆς ἑκατοντάδος. | ἑβδομή-  
κοντα καὶ δύο οὐχὶ πλέον. | δεκάτης καὶ δευτέρας ἰνδικτιόνης. | εἰκοστὸς  
καὶ ὄγδοος ἡλίου κύζης. ἀντωνῶ τλήμονι καὶ τρισσθλίω:).

**\*177.** (II F 12)

Ioh. Zonarae historiar. epitome.

Chartac., cm. (ca) 29 × 20; ff. I-II, 1-563, 563<sup>v</sup>-566<sup>v</sup> (vacua), 566<sup>v</sup>-567; s. XIV. Historiarum initium usque ad v. καὶ ἐξηλθε νῶε καὶ ἡ γυνὴ αὐτοῦ. καὶ οἱ υἱοὶ αὐτῶν, ab alia m. in ff. I-II iterum descriptum est. F. 563<sup>r</sup>: Γεωργίου τοῦ βάλλα ἔστι τοῦτο τὸ βιβλίον. F. 566<sup>v</sup>: Zonara | *Iste liber est mei* ; tum Ἀλβέρτου πίου καρπαιῶν ἄρχοντος κτῆμα cum oper. titulo latine. F. 567 quaedam inepte conscribillata.

**178.** (II F 13)

1 ⟨Theophylacti Bulgariae archiep.⟩ commentarii in Marci, Lucae et Iohannis evangelia (Migne 123, 492 sqq.)

244 lunarum cyclus pro hebraeorum paschate.

Chartac., cm. 29,5 × 22; ff. 1-245, 245<sup>v</sup> (vac.) [inde a f. 114 binis columnis exar.]; s. XIV. F. 1 sup. mg. χ(ριστ)ὲ προήγου τῶν ἐμῶν πονημ(ᾶ)των, tum  $\frac{\overline{\omega} \mid \overline{\chi\sigma}}{\nu \mid \kappa\acute{\alpha}}$ . Monocondylia, quae f. 69<sup>r</sup> Allenius vidit, non inveni.

**179.** (III F. 1)

2 Περὶ τοῦ γένους τῶν φατεμιτῶν | Ἰστέον διτι ἡ φατέμ — ὁ δὲ μάσαλμας διὰ ξηρᾶς ⟨sc. Constantini Porphyrogeniti de administrando imperio capp. XV-XX = pp. 68-74 lin. 11 ap. Bandurium Imp. Orient. II Paris. 1781⟩ 7 + εἰς τὸ ὄνομα τοῦ θ(ε)οῦ τοῦ ἐλεήμονος καὶ ἐλεοδντος, ἐπιστολὴ πέρσου τοῦ σαμψατῆ σφαγανῆ. πρὸς τὸν μοναχὸν μελέτιον: Ἀδελφὲ ἠγαπημένε — ἀπὸ ἀβραὰμ εὑρίσκεται. + τέλος τῆς ἐπιστολῆς καὶ ἀρχὴ τῆς ἀποκρισεως πάνυ ὠραῖα: (Migne 154, 373-377)

9 ⟨Iohannis Cantacuzeni adversus Mahometis errores

apologiae I-IV) *δτι ὁ χριστὸς νῆδ τοῦ θ'εοῦ ἔστι etc. ἀπολογία α̅η̅: Μέγας ὁ θ'εὸς τῶν χριστιανῶν — καὶ τὰ ἐν αὐτῇ ἀποκείμενα ἀγαθά. ἀμήν* (Migne ib., 377-584).

Chartac., cm. 32,4 × 22,4; ff. 1<sup>r</sup> [haec tantum: *Historia Saracorum*], 1<sup>v</sup> (vac.), 2-104; s. XVI scripsit Andreas Darmarius.

**180.** (III F 2)

1 Alexandri Aphrodisiensis comment. in Aristotelis de sensu et sensili 58 <Michaelis Ephesii comment. in Aristot. de memoria et reminiscentia> *Εἰπὼν ἐν τοῖς περὶ ψυχῆς — ἀπὸ τῶν δακτυλίων.*

Chartac., cm. 32,6 × 22,5; ff. 1-68, 68<sup>v</sup>-70 (vacua); s. XV.

**181.** (III F 3)

Libanii rhetoris: Pro se ipso ob Antiochi defensionem; de servitute; in eos qui doctrinam ipsius eludebant; ad imperatorem contra assessores magistratum; invidus se deferens; Orestes matris caedis accusatus; [f. 53<sup>v</sup>] *Νόμος ἦν μετὰ τοῦ τυράννου καὶ τοῦ παιδὸς ἀποσφάττεσθαι. ἕτερος νόμος, τὸν τυραννοκτόνον ὅτι βούλοιο αἰτεῖν. γυνὴ τὸν ἑαυτῆς ἄνδρα τυραννοθντα ἀποσφάξασα, εἰς δωρεὰν αἰτεῖ τοῦ παιδὸς. μελετῶμεν τὸν ὅπῃ τῆς τυραννοκτόνου λέγοντα (Ἔδει μὲν ὁ τρωῆς τῆν etc.; Reiskii Liban. IV 798. 799, 22 sqq.); ad Theodosium imp. de seditione Antiochena; Socratis apologia; invidus se deferens [ut sup.]; actio contra adulteros; ad Eustathium Carem; ad Theodosium imp. post reconciliationem cum Antiochenis; ad Antiochenos de placanda Iuliani imp. ira; panegyricus Iuliano dictus; Patroclis ad Achillem oratio; Caeci apologia; ad senatum (*Ὅσοις μὲν etc.*, p. 30 sqq. Bongiov.); Basilicus, inde a v. <ἀπο>φῆναντες ἂ μὲν ἐτύγχανον εἰδότες etc. (II p. 112 lin. 8 ab imo Morelli); ad Icarium; adversus Icarium; adv. paedagogi convitia, cum corollario (p. 675 sqq. M.); in eos qui dicere nolunt; ad Antiochenos pro rhetoribus.*

Chartac., cm. 31,9 × 23; ff. 1-65, 65<sup>v</sup> (vac.), 66-113, 113<sup>v</sup> (vac.), 114-200, 200<sup>v</sup>-201 (vacua); s. XV. 'Incommodum gravissimum et nulla ope reparabile, quod codicis tam praestantis plures chartae hic atque illic situ et iniuria defluxerint et interciderint' (Gab.).



**182.** (III F 4)

4 Simplicii comment. in Aristotelis de anima (καὶ τούτων νοητῶν — τελειότερα); p. 3, 1 — 329, 34 Hayduck (cf. p. V)

200 ἰωάννου ἀλεξανδρέως εἰς τὸν περὶ ψυχῆς ἀριστοτέλους καὶ ἀποσημειώσεις ἐκ τῶν συνοουσιῶν ἀμμωνίου τοῦ ἐρμείου μετὰ τινῶν ἰδίων ἐπιστάσεων (A<ι>) τῆς ψυχῆς δυνάμεις — ὅτι κατὰ ταύτην τὴν δύναμιν τὸ ζῆν ἐν τοῖς ἐμψύχοις ὑπάρχει); cf. cod. Riccard. 63 f. 41 [‘ Studi ital. ’ II 515 sq.].

Chartac., cm. 31,1 × 21,6; ff. 1-3 (vacua), 4-301, 302-304 (vacua); s. XV. In chartula f. 304<sup>v</sup> adglutinata;  $\bar{\alpha} \bar{\beta} \bar{\gamma} - \bar{\kappa} \bar{\alpha} | \bar{\alpha} \bar{\beta} - \bar{\iota} \bar{\alpha}$  πασαι αὐται τῶν ~~ἄλλων~~ συγγαίαι εἰσὶ πεντάδια. πλὴν τῆς κα ἥπερ ἐστὶ μονάδιον καὶ τῆς ιὰ ὄγ (?). ἥτις ἐστὶ τριάδιον.

**183.** (III F 5)

Iohannis Chrysostomi homiliae XLVI-XC in Matthaei evang. (Migne 58, 475 sqq.).

Membran., cm. 31 × 22; ff. 1-306, binis columnis exar.; s. XI. Codex ‘ nitidissimus et integerrimus, primo folio excepto, quod fere dimidia sui parte lacerum a secunda manu restitutum fuit; eadem forte manu, eadem certe quidem aetate descriptus ac codex CCXXX — — Tituli et initiales rubricatae sunt. Tota scriptura subrubescit ’ (Gab.); de ceteris cf. Allen.

**184.** (III F 6)

1 Simplicii in Aristot. Phys. usque ad v. ὁ δὲ φιλοπονώτατος ἀνοσθ (p. 795, 35 Diels; cf. Dielesii cod. E) 377 [recentior. m.] Τῶν τοῦ σιμπλικίου λόγων εἰς τετραγωνισμόν τοῦ κύκλου μέρος. ὃ δὴ ἔλειπε συγγράμμασι τοῖς εἰς τὸ  $\bar{\alpha}$  βιβλίον τῆς φυσικῆς ἀκροάσεως (Τινὲς — οἰσιν); p. 58, 25 — 69, 34 Diels.

Chartac., cm. 31,2 × 21,8; ff. 1-367, 367<sup>v</sup>-376 (vacua), 377-382, 382<sup>v</sup>-385<sup>r</sup> (vacua), 385<sup>v</sup>; s. XV. F. 385<sup>v</sup>: κατάλογος ἀπάντων τῶν χαρτῶν τούτου τοῦ βιβλίου. α. β. — ε. ζ. — ω. αα. — σσ. πάντα πεντάφυλλα ἐστί, πλὴν ββ ἑξαφύλλου. καὶ π. ρ. σ. τ. υ. φ. χ. ψ. ω. αα. ὀ. τετραφύλλων. καὶ ο δυφύλλου καὶ ξ μονοφύλλου: —

**\*185.** (III F 7)

Diodori Bibl. hist. libri I-V 84, 1 usque ad v. καὶ τῆς Ἀσίας τῆς παραθαλαττίου κατέσχευ [subic. ζγ<sup>τ</sup>. — ζη<sup>τ</sup>.]

Chartac., cm. 30,3 × 20,4; ff. 1-215, 216 (vac.); s. XV scripsit Michael Apostolius (f. 215<sup>v</sup>: + *μιχαῆλος ἀποστόλης βυζάντιος. μετὰ τὴν*

ἄλλωσιν τῆς αὐτοῦ π(α)ρίδος πενία συζῶν, καὶ τήνδε τὴν βιβλον μισθῶ ἐν κρήτῃ ἐξέγραψεν: ~). Singula ff. membran. adiecta sunt custodiae loco in principio et fine; quorum in anter. recto legitur tit. *Diodori etc.*, verso possessoris nomen: *μουσούρου κτέαρ ἦν εὔτε τὰς ἐγράφετο.*

**186.** (III F 8)

Ioh. Philoponi in Aristot. ll. de anima (*Μέλλοντας ἡμᾶς — πληροῦσαι*) 307 sententiae variae (*ἐν ἅπασιν τὸ τέλειον ἀδύνατον — ἐπιτυφλοῦνται τὸ φιλοῦν περὶ τὸ φιλούμενον. πλάτων*).

Chartac., cm. 31,2 × 21,8; ff. 1-907, 907<sup>v</sup> (vac.); s. XV. F. 907: ᾱ β̄ — ε̄ ζ̄ — λ̄α. *πάσαι αὐταὶ τῶν χαρτῶν συζυγίαι εἰσὶ πεντάδα. πλήρ τῆς λ̄α. ἥπερ ἐστὶ τετραδίων.*

**187.** (III F 9)

Iohannis Chrysostomi epistulae CCXXVII. Prima est = V<sup>a</sup> Olympiadi (M. 52, 596 sqq.); extr. = I<sup>a</sup> Olymp. (ib., 549 sqq.).

Chartac., cm. 30,3 × 20,7; ff. 1-8 (vacua; in f. 1<sup>f</sup> haec tantum: *S<sup>i</sup>. Io: Chrysostomi epistolae*), 9-149, 150-156 (vacua); s. XVI scriptis Andreas Darmarius.

**188.** (III F 10)

Iohannis Xiphilini patriarchae CPolitani homiliae L in evangelia dominicalia totius anni; subic. 524<sup>v</sup> versus: *Ὁ μωσαϊκῶς προσκίαν μόνον βλέπει, τὰ θητὰ ῥήματα τοῦ σοφοῦ ξιφιλίνου. ὕψοι δὲ τὸν νοθν μῦστικαῖς θεωρίαις, εὐαγγελικῆν ἀποδισκευῶν χάριν:*

Chartac., cm. 30,5 × 20,5; ff. 1-11 (vacua), 1-524; s. XVI. F. 524<sup>v</sup>: *Ἐτελειώθη ἡ παροῦσα δέλτος, δῶρον τίμιον θ(εο)ῦ, διαχειρὸς καμνοῦ ἰωάννου πιζάνου εὐτελοῦς τε καὶ ἀμαθοῦς. καὶ οἱ ἀναγνώσκοντες εὐχεσθέ μοι διὰ τὸν κ(ύριο)ν: ~*

**189.** (III F 11)

1 diagrammata astronomica 2<sup>v</sup> versus *κρίως προηγός ἐστιν ἀρχὴ τοῦ χρόνου. | ζῶων δὲ πάντων ζεῦξις ἐν τοῖς διδύμοις — δ δ' αἰγόκερος ἀγρίων παρρησία. | οἱ δ' ἰχθύες δήλωσις ἰχθύων γένους: ~* 3 Aristotelis vita (*Ὁ ἀριστοτέλης τὸ μὲν γένος ἦν μακεδῶν etc.*), quam excipit synopsis logices aristoteleae

9 Porphyrii Isagoge Aristotelis: 22<sup>v</sup> categoriae;

57 de interpretatione; 73<sup>v</sup> analyticor. priorum ll. II; 169<sup>v</sup> analyticor. poster. ll. II; 239<sup>v</sup> topicorum ll. VIII; 361 de sophisticis elenchis; cum nonnullis scholiis marg. et glossis interl. 397 <Michaelis Pselli paraphrasis in Aristotelis de interpretatione lib.> *Πρὸ τῆς ἀκριβοῦς ἐκθέσεως τῶν προτάσεων — ὀφείλομεν κατατάττειν, τὸ τῆς ἀντιφάσεως ὄνομα.* Subic. *πᾶς ἀν<θρωπ>ος πᾶν ζῶον — οὐ πᾶς ἀν<θρωπ>ος οὐ πᾶν ζῶον* 405<sup>v</sup> excerpta philosophica: *a* *Εἰ μὴ τις ἐνίσταται λόγον καὶ τὴν δόξαν φάσκων τῶν τοιούτων εἶναι — ὡσαύτως δὲ καὶ ἐπὶ τῆς δόξης ἐροῦμεν; b* rubr. *αἰσθησις ἐστὶ κατ' ἀριστοτέλην δύναμις ἀντιληπτικὴ — τοῦ δὲ ποσοῦ, τὸ μὲν ἐστὶ διωρισμὸν. τὸ δὲ συνεχές (Λευτέραν ἔχει τάξιν ἐν ταῖς κατηγορίαις — καὶ τῇ ἐπιδιαίρεσει πάλιν ὑποδιαίρει τὸ ποσοῦν κατ' ἄλλον τρόπον τινά); c* rubr. *Ἔτι τὸ μὲν τετράπηχον καὶ τὸ τετράπηχον καὶ ἕκαστον* ~~██████████~~ (ὁ γὰρ κυρίως φησὶ ποσοῦν καὶ περὶ ὅσον ἐστὶ — ἀρχεται δὲ τῆς ἀντιπαραστάσεως ἐνταῦθα); *d* rubr. *ἔτι ἐὰν τιθῆ τις αὐτὰ πόσα εἶναι. ἐὰν τε καὶ μὴ τιθῆ οὐκ ἔστιν αὐτοῖς ἐναντίον οὐδὲν (Ὁ δὲ λέγει τοιοῦτον ἐστὶ — εἴθ' οὕτως ἀλλήλοις συμβάλλεσθαι); e* rubr. *Ἔτι εἰ ἔσται τὸ μέγα καὶ τὸ μικρὸν ἐναντία, συμβήσεται τὸ αὐτὸ ἅμα τὰ ἐναντία ἐπιδέχεσθαι (Ἐκ τούτων διὰ τῆς εἰς ἀδύνατον ἀπαγωγῆς — διὰ τοῦτο τὴν γῆν κάτω εἶναι βούλονται); subic. rubr. ἐνταῦθα ἐστὶ τὸ τέλος τῆς* ~~██████████~~ *καὶ τὸ παρὸν σημεῖον*  $\odot$ ; *f* *Πρὸ τῆς τῶν πρὸς τι διδασκαλίας πέντε ταῦτα χρῆ ζητεῖν — ὁ καὶ τυπτόμενος ὑπὸ τοῦ τύπτοντος τύπτεται* 409<sup>v</sup> quaedam de zodiaci signis (cf. f. 2<sup>v</sup>)

Chartac., cm. 30,7 × 22,7 (ca); ff. 1-409; s. XIV. Ff. 1-8, 405<sup>v</sup> sqq. sunt altera m. exarata; f. 58 supplevit recentior librarius.

### 190. (III F 12)

1 Dionysii Areopagitae episc. Athen. De caelesti hierarchia ad Timotheum; intercalantur <Maximi conf.> scholia; praemittuntur: <eiusd. Maximi> *πρόλογος* (Corder. II p. xii sqq.); 3<sup>v</sup> *Ἐπισκεπτέον ὅτι καὶ ἑτέρων αὐτοῦ πραγματειῶν μνήμην ποιεῖται ἐν τῇ βίβλῳ — ἐν δὲ τῇ συμβολικῇ θεολογίᾳ, τάδε καὶ τάδε* (cf. cod. 45 f. 148); 4 *Ὁὗτος ὁ ἐν ἀγίοις π<ατ>ῆρ ἡμῶν*

διονύσιος, εἶωθε λέγειν τελεστὰς ἱεροτελεστὰς — καὶ ἐπιστρεπτικὴν καὶ θεωρητικὴν; 4<sup>v</sup> index capitum 42 eiusd. De ecclesiastica hierarchia; intercal. Maximi scholia; praemitt. index capitum et Pachymeris capitis I paraphrasis usque ad v. τὰ τῆς πίστεως μετὰ πίστεως (Corder. I p. 161) 78 eiusd. De divinis nominibus, cum Max. scholiis interc.; praemitt. epigr. Εἰς νόον αἰγλήεντα, index capitum et Pachymeris capitis I paraphr. ab initio usque ad v. καὶ ἐξηρημένως τὸ θεῖον ἐστὶ (Corder. I p. 298 lin. 4) 170<sup>v</sup> eiusd. De mystica Theologia, cum Max. scholiis interc., praemisso indice capitum 176<sup>v</sup> eiusd. epistolae I-X (ut ap. Corder.), cum Max. scholiis interc. 203 Basilii Magni Antirrhetici contra Eunomium I-V 269<sup>v</sup> eiusd. Capita XXX ad Amphilochium 308<sup>v</sup> varia de sancto paschate, chronologica etc.; περὶ τοῦ ἁγίου πάσχα, ματθαῖος ἔγνω ταυτὰ συντεταχέναι: † Εἶτα τὰς μὲν ἄλλας τῶν ὑποθέσεων ὡς τὸ προκείμενον ἀπαιτ(εῖ) σύνταγμα etc.; 314 κανόνιον δεικνύον, ἐν ποίοις ἔτεσιν ἢ κατὰ τὸ νομικὸν πάσχα πανσέληνος ποία συνέρχεται ποστῆ τοῦ μηνὸς etc.; 314<sup>v</sup> οἱ κύκλοι τοῦ ἡλίου, et simil.; tum 318<sup>v</sup> prospectus concilior. contra haeret. (σίλβεστρος | νίκαια | ἀρείου: κτίσμα τὸν υἱὸν βλασφημοῦντα — ἀδριανός | νίκαια | εἰκονομάχων) 319 Andreae Caesarensis archiepisc. Commentarius in Apocalypsim, praemisso indice capitum (M. 106, 211-457); cf. cod. 154 f. 122 381 [recentior m.] S. Augustini ἐκ τοῦ πρὸς πέτρον et Basilii M. ἐκ τῶν κατενομοῦν τὸν ἐπίσκοπον S. S. ex Patre et Filio 383<sup>v</sup> [recentior. m.] 'Anonymi annotatio in crucis nomen, quod in commentario apocalypsis constare dicitur ex septem litteris' (G.): <E>ῦρον ἐν τῇ ἐρμηνείᾳ τῆς ἀπὸ καλύψεως. τοῦ ἁγίου ἰω(άν)νου τοῦ θεολόγου etc.; tum ἰστέον καὶ τοῦτο. λέγεται σημεῖον γενέσθαι τῆς συντελείας τὸ προτριᾶκοντα ἐτῶν, μὴ φανῆναι τὸ ἐν οὐ(ραν)ῶ, τόσον:

Chartac., cm. 30,3 × 19; ff. 1<sup>r</sup> [index lat.], 1<sup>v</sup>-II (vacua), 1-80, 80<sup>v</sup>-81 (vacua), 82-197, 197<sup>v</sup>-202 (vacua), 203-316, 317-318<sup>r</sup> (vacua), 318<sup>v</sup>-381, 382 (vac.), I = 383 (383<sup>r</sup> vac.), II = 384 (384<sup>v</sup> quaedam conscribill.); s. XIV. Adiecta sunt in principio et fine custodiae loco singula ff. membranacea (A-B), ex cod. s. IX (Gab.) deprompta, unciali liturgica, quae dicitur, scriptura, binis columnis exarata; quo-

rum in B<sup>v</sup> 2 legitur: ΧΡΥΣΙΠΠΟΥ ΠΡΕΣΒΥΤΕΡΟΥ ἸΕΡΩΣΟ-  
ΛΥΜΩΝ ΚΑΙ ΜΑΘΗΤΟΥ ΤΟΥ ΘΙΩΤΑΥΟΥ ΕΥΘΥΜΙΟΥ.  
ΕΝΚΟΜΙΟΝ. ΕΙ (sic) ΤΟΝ ΑΓΙΟΝ ἸΩΑΝΝΗΝ ΤΟΝ ΠΡΟ-  
ΔΡΟΜΟΝ ΚΑΙ ΒΑΠΤΗΣΤΗΝ: ~<sup>3</sup> *Ηχος* *Σ* *Α* *Λ* *Π* *Ι* *Γ* *Γ* *Ο* *Σ*. ΛΥΡΑΣ  
ΠΝΙΚΗΣ etc.

**\*191.** (III F 13)

3 Epistolae: Euripidis (Hercher) I-V; 5 Hippocratis I-V,  
XI-XVIII, XX; 16<sup>v</sup> Heracliti Ephesii I-VIII; 21 Diogenis  
cynici I-XXIX; 27 Cratetis I-XIV; 28<sup>v</sup> Aeschinis ora-  
toris I, VI-VII, III 29<sup>v</sup> *λβανίου ἐν τῷ ἐπιταφίῳ. Τὸν*  
*δὲ, ὁ λαχὼν δαίμων, ἐκίνει πρὸς ἔρωτα λόγων = orat. X*  
*p. 262 D Morelli; quibus subic. ἴν' εἰ μὲν ἐν ἰδιώτου (sic)*  
*μοίρα μείνειεν, ἔξει τὴν φιλοσοφίαν — κοσμήσει τῇ φιλοσοφίᾳ,*  
*τὴν βασιλείαν* 30 *quaedam de natura et moribus ani-*  
*maliū excerpta ex Aeliano aliisque, ut videtur, de hac*  
*re scriptoribus. Incip. Περὶ φαλάγγων. Φάλαγγες τὰ θηρία,*  
*δῶρα ἐργάνης δαίμονος οὐκ ἴσασι etc. = Aeliani VII I 2. Des.*  
*διὰν θεάσωνται νεκρὰν ἔχιδναν, οἱ δὲ ἐμπίπτουσιν. καὶ φαρ-*  
*μάττουσι τὸ κέντρον. δὴεν μοι δοκοῦσι μαθεῖν καὶ οἱ ἀνθρώποι*  
*μάθημα καὶ τοῦτο οὐκ ἀγαθόν: θ(ε)ῶ χάρις +*

Chartac., cm. 29,4 X 20; ff. 1-2<sup>r</sup> (vacua), 2<sup>v</sup> [Τοῦ ἐπιφανοῦς ἄρ-  
χοτος ἀβέρτου πίου κτήμα cum ind. lat.], 3-58; s. XV scripserunt duo  
librarii: a = ff. 3-18, b = ff. 19 sqq.

**192.** (III F 14)

1 *πίναξ τοῦ παρόντος βιβλίου* 5 *(Sexti Iulii Africani*  
*Κεστοί, inde a cap. XXX usque ad finem = pp. 301-316 in*  
*Veterum Mathematic. Opp. ed. Paris. 1693) ἄλλως βάψαι βέν-*  
*νον διαβάθους — τῶν πλευρῶν τῆς φάλαγγος* 22 [*π̄α*] *δπως*  
*χρῆ τὸν τῆς πολιορκουμένης πόλεως στρατηγὸν πρὸς τὴν πο-*  
*λιορκίαν τάττεσθαι etc. (ib., pp. 317-330 [ἐπὶ τῷ στόματι*  
*τοῦ λυμένος] + 361-364)* 43 [*νβ*] *παρεκβολαὶ ἐκ τῶν στρα-*  
*τηγικῶν παρατάξεων. περὶ τοῦ ὁποῖον εἶναι δεῖ τὸν στρατηγὸν*  
*(Ὅτι ἐπιμελετῆν καὶ ὄξην καὶ ἀνδρεῖον καὶ εὐεργετικόν. καὶ*  
*πρὸς τοὺς κινδύνους μὴ ὀκνοῦντα etc.); ' haec parecbolae nihil*  
*aliud fere sunt quam sententiae militares Leonis imp. a*

cap. 181 usque ad epilogi finem, et Polyaei stratagemata' (Gab.) 78 νικηφόρου βασιλέως: ~ [4ς'] περι καταστάσεως ἀπλήκτου. καὶ ὅτι ὁ στρατηγὸς ἀπὸ τοῦ πλήθους τῶν ὀπλιτῶν ἐν ταῖς ταξιαρχίαις τεταγμένων. δύναται τὴν ὄλην τοῦ ἀπλήκτου διαγνώσαι καὶ ἀπαρτίσας περιμέτρον: ~ (Οἱ τῶν στρατηγῶν ἀριστοὶ καὶ πολλὴν ἐμπειρίαν τῷ μακρῷ χρόνῳ συλλεξάμενοι etc.) — [ρδ] πῶς δεῖ ποιεῖν τὴν ἐκ τοῦ ἀπλήκτου τοῦ στρατοπέδου παντὸς ἀποκλήσιν (desin. in v. ἐξέτωσαν τοῦ ἀπλήκτου μετὰ τὴν ἐπομένων αὐτῶ παρατάξεων).

Chartac., cm. 28,1 × 21,1; ff. 1-76, 77 [diagramma ad Nicephori imp. cap. περι καταστάσεως ἀπλήκτου etc.], 77<sup>v</sup> (vac.), 78-81, 81<sup>v</sup> (vac.), 82-86; s. XV.

**\*193.** (III F 15)

Luciani: 1 Phalar. I, inde a v. [lin. 11?] <ἀγα>νακτῶν το πλέον (cap. 6) usque ad v. βουληθήτε τοδμον (c. 10); 2 Hiprias, inde a v. <στρατο>πέδου μιᾶ νυκτι (c. 2) usque ad finem; 3 Bacchus; 5 Hercules; 6 de electro; 7 muscae encomium; 8<sup>v</sup> Nigrinus; 15 Demonax; 24 patriae encomium; 25<sup>v</sup> ver. histor. I — [f. 34<sup>v</sup>] II; 43<sup>v</sup> calumniae non tem. cred.; 48<sup>v</sup> iudicium vocalium; 50<sup>v</sup> convivium; 58 pseudosophista; 61 catapulus; 67<sup>v</sup> Iuppiter confutatus; 71<sup>v</sup> Iuppiter tra-goedus; 79<sup>v</sup> adversus indoctum; 84<sup>v</sup> de mercede conductis; 93 rhetorum praeceptor; 97<sup>v</sup> de luctu; 99<sup>v</sup> de sacrificiis; 102 Gallus; 110 Prometheus s. Caucasus, ab initio usque ad v. ἀπανταχόθι φαίνεται (c. 12); 112 dearum iudicium [= super. deor. dial. XX], inde a v. ἤρετο. διὰ μὴ χαλεπῶς ἔπεχε <?> (c. 4) usque ad finem; 113<sup>v</sup> pro lapsu in salut., ab initio usque ad v. ἀνάμεστον <om. ἔτι> ὄντό με (c. 1).

Membran., cm. (ca) 80 × 23; ff. 1-113; s. XI (?). Cf. Nils Fredrik Nilén, *Luciani codex Mutinensis*, Upsala 1888.

**194.** (II G 1)

Michaelis Ephesii comment. in Aristotelis: 7 de partibus animalium II. IV (ὅσπερ ἐν τοῖς ἡθικαῖς — καὶ διὰ τὸ ἔχειν ὄτα, οὐδὲν δὲ πτηνὸν ὄτα ἔχει); 63 de incessu animalium (Τῆς προκειμένης πραγματείας — τὴν περὶ ψυχῆς πραγματείαν);

83<sup>v</sup> de generatione animalium ll. V ('Η παροῦσα πραγμα-  
τ(ε)ία) — ἀλλὰ διὰ τὸ ὄγιαίνειν, ὃ ἔνεκα τὸ ἔτεμεν, ἐνταῦθα  
πεπλήρωται, καὶ τὸ πάρον βιβλίον, καὶ ἡ παροῦσα πραγματεία  
περὶ ζώων γενέ(σεως) καὶ εἰς αὐτὴν σχολαί: +).

Chartac., cm. 83,2 × 23,2; ff. 1-6 (vacua; f. 2<sup>r</sup> haec tantum:  
*Michaelis Ephesij glossae in primum lib. de partibus animalium*), 7-82,  
83<sup>r</sup> (vac.), 83<sup>v</sup>-222, 222<sup>v</sup>-226 (vacua); s. XV.

### 195. (II G 2)

1 τοῦ μαγεντινοῦ: — [latinus titulus antiquus: *Magentinus in Porphyrium de quinque vocibus*] <Z>ητητέον τὰ ὀκτώ κεφά-  
λαια τὰ εἰωθότα ζητεῖσθαι ἐπὶ πάσης πραγματείας — οὐδ' ἀν-  
τιστρέφει πρὸς τὸ ὑποκείμενον καθ' ὃ κατηγορεῖται, καὶ ποιεῖ  
τὸ συμβεβηκός) 17 Iohannis Philoponi expositio in quin-  
que voces (<K>αὶ τὸ πρὸς ἀφέλειαν μὴ μόνον τῶν οἰκείων  
μαθητῶν, ἀλλὰ καὶ πάντων τῶν περὶ λόγους ἐσπουδακῶτων —  
οἷον τὸ λευκὸν καὶ τὸ μέλαν μιννύμενα, ποιῶσι φαιδόν); cf.  
Busse praef. ad Porph. Isag. p. xxxviii sq. n. 91 Davidis  
philosophi προλεγόμενα σὺν θ(ε)ῶ τῆς φιλοσοφίας, ἦτοι τῶν  
ε̄ φωνῶν (Οἱ τῶν τῆς φιλοσοφίας λόγων ἐρῶντες — δίφρου  
μὲν, τὸ καθίσαι. νηὸς δὲ, τὸ πλεῖν. καὶ τῶν ἄλλων ἀναλόγως);  
cf. Busse ib. p. xxvii sqq. 230 diagrammata varia phi-  
losophica, vel διαιρέσεις (ἡ φωνή | τὸ εἶδος | ἡ διαφορά |  
τὸ ἴδιον etc.).

Chartac., cm. 33 × 23; ff. 1-16, 16<sup>v</sup> (vac.), 17-89, 89<sup>v</sup>-90 (vacua),  
91-234, 234<sup>v</sup> (vac.); s. XV.

### 196. (II G 3)

II-VIII + 1-41<sup>v</sup> Acta Apostolorum 42 Epistulae: Iacobi;  
52<sup>v</sup> Petri I-II; 68 Iohannis I-III; 86 Iudae; 93 Pauli [100]  
ad Romanos, 142 Corinthios I-II, 216 Galatas, 230 Ephe-  
sios, 243 Philippenses, 251 Colossenses, 259<sup>v</sup> Thessaloni-  
censes I-II, 271 Timotheum I-II, 282 Titum, 285 Philemo-  
nem, 286<sup>v</sup> Hebraeos: omnes instructae sunt commentario;  
unicuique praemitt. argumentum et index capitum, Pau-  
linis quoque [f. 93] Pauli vita (Παῦλος ἀπόστολος. ἑβραῖος  
μὲν ἦν τὸ γένος — ὡς ἐν συντόμῳ εἰπεῖν αὐταί), peregrinatio

(Ἀπὸ δαμασκοῦ ἤρξατο — τριάκοντα καὶ ἕ), martyrium (Ἐπι νέρωνος τοῦ καίσαρος — τῆς τοῦ σωτήρος ἡμῶν ἰησοῦ χριστοῦ παρουσίας); subic. notae stichometricae. Cf. codd. 71 et 243.

Membran., cm. 32,7 × 22,2; ff. 1-8, 9-14, 15-61, 61<sup>v</sup> (vac.), 62-311; quorum 1-8 + 9-14 + 15-30 unciali liturgica, 39-41 semiunciali, 42 minuscula scriptura, s. IX-X exarata sunt. Praemittuntur ff. I-VIII chartac. cm. 29 × 21,4; intercalantur IX = 8<sup>bis</sup> chartac. cm. 28,2 × 21,2, X = 14<sup>bis</sup> chartac. cm. 28,7 × 21,4; a recentiss. librario suppleta: I<sup>v</sup> = index lat., I<sup>v</sup> vac., II-VIII = Acta Ap. ab initio usque ad cap. V, 28 (τῆς διδαχῆς ὑμῶν), IX [8<sup>bis</sup>] = Acta Ap. IX, 39 — X, 19 (αἱ χῆραι κλαίουσι — εἶπεν αὐτῷ τὸ πν(εῦμ)α, ἰδοῦ), X [14<sup>bis</sup>] = Acta Ap. XIII, 36 — XIV, 3 (ἰδία γενεὰ ὑπηρετήσας — δίδόντι σημεῖα καὶ τέρατα).

**\*197.** (II G 4)

Eustratii, Aspasii, Anonymi, Michaelis Ephesii commentarii in Aristotelis Eth. Nicomachea; Alexandri Aphrodisiensis quaestiones morales III, X et XXX. Singula recenset Heylbutius (Comment. in Ar. Graeca XIX p. vi, XX p. vii; cf. Supplem. Ar. II 2 p. xxvi sq.).

Chartac., cm. 33 × 23; ff. 1-423, 423<sup>v</sup> (vac.), 424-432, 432<sup>v</sup> (vac.), 433-436, 436<sup>v</sup>-437 (vacua); s. XVI. F. 436<sup>v</sup>: monocond. = σω<sup>θ</sup> ο ἔχω ἔλεη<sup>θ</sup> ὁ γράφων; tum: Τὸ παρὸν βιβλίον πέρας εἴληψε, προστάγματι καὶ δαπάνῃ τοῦ ἐκφρασεστάτου καὶ λογιωτάτου κόμιτος Ἀλβέρτου πίου τοῦ καρπίων ἀρχοντος. καὶ τὰ ἐξῆς.

**\*198.** (II G 5)

2 Alexandri Aphrodisiensis in Aristotelis Meteor. librum III (pp. 113-141 ed. Ald. a. 1527) 58 Cleomedis de motu circulari corporum caelestium libri II (Τὸς κόσμον πολλαχῶς — εἴληπται) 101 (Ammonii?) Ἐξήγησις μερικῆ περὶ τοῦ ἀστρολάβου, σαφεστάτη καὶ σύντομος (Εἰ βούλει γινώσκειν τὴν τοῦ ἀστρολάβου μέθοδον etc.), additis capitibus iisdem (a-d) quae in cod. Magliabech. 2 f. 161; cf. cod. 132 f. 13 105 περὶ αἰσθήσεως καὶ αἰσθητῶν (Τῶν αἰσθητῶν, τὰ μὲν καθ' αὐτὰ ἐστὶ αἰσθητὰ — ἡ γὰρ λογικὴ τε καὶ διανοητικὴ δύναμις οὐσα καὶ αὐτῇ κριτικῆ, ἰδίος ἐστὶν ἀν(θρώπ)ου); cf. Alex. Aphrod. De Anima p. 40, 20 sqq. 113 περὶ τοῦ ποῦ ταχτέον τὸ ἡγεμονικὸν τῆς ψυχῆς. καὶ ἐν ποίῳ μορίῳ τοῦ σώματος (Alexandri Aphrod. De Anima p. 94, 7 — 100, 17 Bruns); ce-



terum haec et quae praecedunt manaverint ex Iosephi Rhacendytæ Synopsi.

Chartac., cm. 33 × 23; ff. 1 [index lat.], 2-103, 104 (vac.), 105-116, 116<sup>v</sup> (vac.); s. XVI scripserunt tres librarii: a = ff. 2-57, b = ff. 58-103, c = ff. 105-116.

**\*199.** (II G 6)

Ioh. Philoponi comment. in Aristot. de anima (*Μέλλοντας ήμᾶς — πληροῦται*).

Chartac., cm. 32,8 × 23; ff. 1-312; s. XVI.

**\*200.** (II G 7)

⟨Ioh. Philoponi in Aristot. Analyticor. prior. II. II comment. "Ἡδη μὲν ἐν τοῖς προλαβοῦσι — ἢ οὐκ ἐπὶ πλέον τὸ  $\bar{\alpha}$ . τοῦ  $\bar{\beta}$  ὡς τὸ  $\bar{\beta}$ . τοῦ  $\bar{\gamma}$ . ἀλλ' ἴσα καὶ ἀντι\*\*\*\* ⟨?⟩. Τέλος. | Πεπλήρωται σὺν θεῷ τὰ σχόλια εἰς τὰ προτερά ἀναλυτικά.

Chartac., cm. 32,2 × 22,4; ff. 1-36 [37 deperd.], 38-92, 92<sup>v</sup>-93 (vacua), 94-183, 186<sup>v</sup> (vac.), 187-189, 190-191 (vacua); s. XV variis manibus exarat.: a = ff. 1-36, b = ff. 38-92<sup>r</sup>, c = ff. 94-153, d = ff. 154-186<sup>r</sup>, e = ff. 187-189.

**\*201.** (II G 8)

Simplicii in Aristot. de caelo usque ad p. 327, 16 Heib.; cf. Heiberg in *Sitzungsber. der Berl. Akad.* 1892 p. 62 et 65. Cf. cod. 223.

Chartac., cm. 32,7 × 23,2; ff. 1-533; s. XV.

**202.** (II G 9)

Olympiodori philos. Alexandr. comment. in Aristot. Meteor. II. IV (*Περὶ μὲν οὖν τῶν πρώτων — ποῖα δὲ ὕδατος μόνον, ποῖα δὲ γῆς καὶ ὕδατος*).

Chartac., cm. 32,4 × 22,6; ff. 1 (vac.), 2-230, 231-232 (vacua); s. XV.

**203.** (II G 10)

Psalterium, ab initio usque ad ps. LXXVI (*Εἰς τὸ τέλος, ἐπερ' Ἰδιθὸν ψαλμὸς τῷ Ἀσάφ*), cum ἐρμηνεῖα.

Membran., cm. 32 × 22; ff. 1<sup>r</sup> (vac.), 1<sup>v</sup>-310, 310<sup>v</sup> (vac.); s. XI. Litterae init. et psalmor. tituli aureo colore exarati; f. 2 ornamentum

pictum. F. 1<sup>v</sup> (recent. m.): + ἐτέθη ἡ βίβλος αὕτη ἐν τῇ ἀγία μονῇ ὑπὲρ ἀφέσεως τῶν ἀμαρτιῶν μοναχοῦ θεοδοσίου τοῦ ξυλαλά. καὶ ὁ ἀναγινώσκων (non ἀναγινώσκων Allen) ταύτην διὰ τὸν κ(ύριο)ν, ἃς μακαρίζῃ αὐτόν. καὶ ἃς δέεται ὑπὲρ τῆς ψυχῆς αὐτοῦ +

### 204. (II G 11)

Ioh. Philoponi in Aristot. analyt. priora et posteriora comment. ("Ἦδη μὲν ἡμῖν ἐν τοῖς προλαβοῦσιν — σαφῆ διὰ τὰ λεγόμενα καὶ ἡδη ἡμῖν, εἴρηται: + <T>έλος τοῦ πρώτου τῆς ἀποδεικτικῆς: +).

Chartac., cm. 31,2 × 21; ff. 1-391 [initio notantur 388 cart.]; s. XV.

### 205. (III G 1)

2-7 + 11-247<sup>v</sup> Ioh. Philoponi in Aristot. analytic. prior. librum I ("Ἦδη μὲν ἡμῖν — ἀλλ' οὐ τοῦ β μόνον ἀποφασίς τὸ ζ, ἀλλὰ καὶ τοῦ β καὶ α); intercalantur: 7<sup>v</sup> quaestiones aliquot geometricae (α ἢ δλη γζ, μονάδων ἰ. αἱ τινες ἰ μονάδες, μερίζονται εἰς τὰ τρία τμήματα τῆς αὐτῆς γραμμῆς etc. — g Ἐὰν δύο τρίγωνα τὰς δύο πλευρὰς ταῖς δυοὶ πλευραῖς ἴσας ἔχη etc.); 9<sup>v</sup> ἀπορήσας με τίς τῶν σοφῶν περὶ τοῦ τί ἐστὶν ὄργανον, ὡς ἐγχωροῦν ἦν ἐμοὶ τὴν ἀπορ(ε)αν ἐπέλυσσα <sic>: + ὄργανον λέγομεν, τὰ τελείας τινὸς ἐργασίας — ὡς ἐκάστις ἐπιστήμων ἔθετο συλλεξάμενοι, ἐν τῇ ἀρχῇ ταύτῃ σχημάτων τινὰ. ἀλλὰ δὴ καὶ διὰ μέσου καὶ ἐφέξης τῆς ἐξηγήσεως, ἐθέμεθα; 10 quaedam etymologica (βιβλίον δὲ λέγεται, παρὰ τὸ ἐμβεβλημμένη ἔχειν etc. — φθλλον βιβλίον λέγεται, παρὰ τὸ ἀλεσθαι etc.); 10<sup>v</sup> Ἐφοδος σύντομος καὶ σαφῆς τῆς ἐδρέσεως τῶν συλλογισμῶν τῶν τριῶν σχημάτων τῆς λογικῆς πραγματείας τοῦ ἀριστοτέλους, γεγονυῖα παρὰ τοῦ ὑπάτου τῶν φιλοσόφων καὶ πατρικίου κυροῦ μιχαήλ τοῦ ψελλοῦ, πῶς ὀφείλει εὑρίσκειν ὁ ζητῶν ἕκαστον αὐτῶν ὡς ἔχει τάξιν. ἦτοι ἐν πρώτῳ ἢ ἐν δευτέρῳ ἢ ἐν τρίτῳ σχήματι (Ἰστέον οὖν εἶναι τὸ μὲν α ἐν ἐκάστῳ στιχιδίῳ — τοῦ τρίτου σχήματος ἐξ) 247<sup>v</sup> Magentini in Aristot. analytic. prior. librum II explanatio (Ἐν πόσοις μὲν οὖν etc.) Διαφόρως τῆς παρουσίας πραγματείας — ὡς μὴ δυνάμενον εἰς εἶδη τέμνεσθαι, ἀλλ' εἰς μερικά).

Chartac., cm. 33,4 × 23,2; ff. 1-298, 299-300 (vacua); s. XVI  
F. 1<sup>r</sup>: 352; f. 1<sup>v</sup>: Io: Grámaticus in p.<sup>m</sup> prior<sup>arctis</sup> (sic) cú aliquibus Magentini mixtis. F. 9<sup>v</sup>: + ἀρρωστὲ χρυστὲ καὶ θεοῦ θεῖος λόγος ἀναρχε

ὡς ἐξ ἀναίτιου, σκέπεις με τὸν σὸν θεόπεμπτον ἰκέτην, ἐν ἑκπερανῶ τὴν παροῦσαν πυκτίδα: ~ F. 298<sup>v</sup> [recent. m.]: *Τοῦτὶ τὸ βιβλίον πέρας εἴληψε προστάγματι καὶ δαπάνῃ τοῦ ἑκφανεστάτου καὶ λογιωτάτου κόμητος ἀλβέρτου πίου τοῦ καρπαίων ἄρχοντος, καὶ τὰ ἐξῆς.*

**206.** (III G 2)

Alexandri Aphrodisiensis in Aristot. analyticor. prior. librum I comment. (pp. 2-141<sup>v</sup> ed. Ald. a. 1520).

Chartac., cm. 33,5 × 23; ff. 1<sup>r</sup> [tit.], 1<sup>v</sup> (vac.), 2-229, 230 (vac.), 231-247, 247<sup>v</sup>-248 (vacua); s. XVI.

**207.** (III G 3)

1 Alexandri Aphrodisiensis in Aristot. de sensu et sensili comment. (pp. 93-125 ed. Ald. a. 1527) 54 Procli Elementa physica 65 Ioh. Philoponi (immo Simplicii) in Aristot. Phys. V-VIII usque ad v. *κινούστος γίνεται* (Simplic. p. 1265, 7 Diels).

Chartac., cm. 34 × 23,5; ff. 1-61, 62-64 (vacua), 65-217, 217<sup>v</sup>-222 (vacua); s. XVI scripserunt duo librarii; quorum a = Ambrosius (Leo) Nolanus ff. 1-61 (f. 53<sup>v</sup>: *ἔγραψε ὁ Ἀμβρόσιος ὁ Νωλανεὺς ὁ τοῦ Μαρίνου υἱὸς ἐνετίησι γαμηλιῶνος ἱσταμένον Γ<sup>η</sup>. ἀφκβ' (= 1522); f. 61<sup>v</sup>: Καὶ ταῦτα γραγέντα ὑπὸ τοῦ αὐτοῦ Ἀμβροσίου); b ff. 65 sqq. F. 61<sup>v</sup>: α. β. γ. δ. ε. ζ. η. ὧν τὰ μὲν α. β. γ. δ. ε. πεντάφυλλα: τὸ δὲ ζ. τετράφυλλον: τὸ δὲ η. τρίφυλλον ἐστίν.*

**208.** (III G 4)

Alexandri Aphrodisiensis in Aristot. metaphys. comment. (*ὅτι δὲ ἔστι τιμιώτερον κτλ.* [cf. cod. A ap. Hayduck p. 2, 3] — *νοήσει τὸ ἐν p. 825, 14 Hayd.*); cf. cod. 214.

Chartac., cm. 33,4 × 23; ff. 1-469, 470 (vac.); s. XVI.

**209.** (III G 5)

(Michaelis Ephesii) adnotationes in Aristot. libros: 5 de generatione animalium; 185 de incessu animalium; 218 de senectute et iuventute, de vita et morte, et de respiratione; 248<sup>v</sup> de animalium motione; 269 de memoria et reminiscentia; 291 de somno et vigilia.

Chartac., cm. 33,1 × 22,5; ff. 1<sup>r</sup> [tit.: *Glosae* etc.], 1<sup>v</sup>-4 (vacua), 5-182, 183-184 (vacua), 185-211, 212 (vac.), 213-264, 265-268 (vacua), 269-315, 316 (vac.); s. XVI.

**210.** (III G 6)

2 Alexandri <Aphrodisiensis> in Aristot. de sensu et sensili comment. (= cod. 207 f. 1-53<sup>v</sup>) 80 <Michaelis Ephesii> in Aristot. de memoria et reminiscencia; 102 de somno et vigilia, de somniis, de divinatione per somnium; 126<sup>v</sup> de motu animalium; 142 de longitudine et brevitae vitae; 148<sup>v</sup> de iuventute et senectute etc. et de respiratione  
165 Procli elementa physica 178 Alexandri Aphrodisiensis Quaestionum libri IV (p. 1-163 Bruns) et [f. 273<sup>v</sup> De Fato (ib. pp. 164-212) 299<sup>v</sup> Alexandri Aphrodisiensis *ιατρικῶν ἀπορημάτων καὶ φυσικῶν προβλημάτων* sectiones I-II (Ideler, Phys. et med. gr. minores, I pp. 3-80)

343<sup>v</sup> Ἀριστοτέλους περὶ ζώων ιδιότητος (Οἱ μὲν πλείστοι τῶν παλαιότερων ἰατρῶν — ἐξουρεῖν τὴν γονήν); cf. cod. Bon. Univ. 3635 f. 51<sup>v</sup> [‘Studi ital.’ III 457] 371 Cassii <Felici> iatrosophistae *προβλήματα* (Ideler, I pp. 144-167); subic. notula de differentia vocum *ψάμμος* et *ἄμμος*, ut in cod. 109 et in laud. cod. Bon. f. 94 387 Galeni *δροὶ ἰατρικοὶ (Τὴν τῶν δρῶν πραγματεῖαν — ἡ συμβόλων ἀκούσαντες)*.

Chartac., cm. 38,5 × 22,5; ff. 1<sup>r</sup> [index lat.], 1<sup>v</sup> (vac.), 2-83, 83<sup>v</sup>-84<sup>r</sup> [haec tantum: οὐδὲν | λείπει], 84<sup>v</sup>-176, 177 (vac.), 178-414, 415-418 (vacua); s. XVI.

**\*211.** (III G 7)

<Hippocratis De morbis popularibus ll. I et III cum Galeni expositione> *μόνον προγνώσεται τὰς γινομένας νόσους — ἔνδον τοῦ περιτοναίου μορίων: τέλος* (Gal. XVII, 1 p. 5 lin. 13 — p. 791 lin. extr. Kühn); subic. f. 162: *a* Τοῖσι μὲν οὖν πλείστοισιν ἀντέων ἀποστάσεις ἐς ἐμπνήματα — περὶ δὲ τοὺς παροξυσμοὺς, *λήθη* καὶ *ἄφρασις*, καὶ *ἄφρωνία*; *b* οὐδ’ ἄλλο χρίσιμον οὐδὲν τοῖσιν οὕτως ἔχουσιν ἐπεφαίνετο — ἐκ πολλοῦ <sup>ἄφρωνοι</sup>  
*δέ* *τινος* ἀφ’ ὧν οἱ ἰδρωῖτες πολλοὶ; *c* ἀπαντες δὲ οὗτοι μετὰ πολλῆς *ταραχῆς* ἐγίνοντο, *κοιλίαι* τε γὰρ τοῖσι πλείστοισι *ταραχώδεις* — ἀλλὰ πάνν διήγον *ἀδίψως*.

Chartac., cm. 32,5 × 22; ff. 1-161, 161<sup>v</sup> (vac.), 162-163, 163<sup>v</sup>-164 (vacua); s. XV.

**212.** (III G 8)

Aspasiae scholia in Aristot. Ethicor. Nicomach. ll. I-IV, VII-VIII (*Ἡ περὶ τὰ ἠθικὰ πραγματεία — ἡ διὰ τὸ χρησίμων. ἡ δὲ ἀρετὴν*): scatent lacunis.

Chartac., cm. 33,1 × 22,3; ff. 1-88, 89 (vac.), 90-124, 124<sup>v</sup>-126 (vacua); s. XV.

**\*213.** (III G 9)

3 Galeni: De locis affectis, ab initio usque ad v. φαίνεσθαι τῶν καταμηνίων ἐπεχομένων [λείπ(ει) δλον τὸ φύλλον] (III ff. 27-63 lin. 31 ed. Ald. a. 1525); 143 de facultate purgantium medicamentorum (des. in v. καὶ τοὺς καθ' ἕκαστον αὐτῶν τρόπους τῆς ἰάσεως); 154 de dignotione ex insomniis; 155 quomodo coarguendi sint qui fingunt se aegrotare; 157 quosnam oportet purgare et qualibus medicamentis etc.; 161<sup>v</sup> de atra bile; 175 de plenitudine; 198<sup>v</sup> introductio vel medicus, ab initio usque ad cap. περὶ ἐμβροχῶν (IV<sup>bis</sup> 5<sup>v</sup> laud. ed. Ald.) 218 (Ε)πίταγμα τοῦ πορφυρογεννήτου βασιλέως κωνσταντίνου ἐπίτομον περὶ τροφῶν (Καὶ τοῦτο τῆς σῆς ἔργον προνοίας, καὶ μεγαλοφυοῦς ἐπινοίας — τὴν παχύνουσαν καὶ λεπτύνουσαν (= prooemium); tum 218<sup>v</sup> περὶ εὐχόμενων; 219<sup>v</sup> ὅσα εὐπεπετα; 220 ὅσα δύσπεπετα — 224<sup>v</sup> ὅσα ψύχει τὸ σῶμα); cf. cod. Laur. Append. 2 f. 84<sup>v</sup> sqq. ['Studi ital.' I 214] 224<sup>v</sup> opuscula et excerpta varia medica: περὶ πυρετῶν (Οἱ πλεῖστοι τῶν πυρετῶν γίνονται ἀπὸ χολῆς etc.), 225 περὶ τριταίου et περὶ τεταρταίου; ib. περὶ διαίτης χυμῶνος <sic>, 225<sup>v</sup> αἶθρος <sic>, ib. θέρους, ib. φθινοπώρου; 226 περὶ δυσκολίην <sic> (Ὁκόσοισι δὲ ἀνεπητήθειον ἀπεμείν τὰ σιτία etc.); 229 περὶ λουτρῶν; 229<sup>v</sup> περὶ διαιρέσεως ἐνιαυτοῦ (Τὸν μὲν ἐνιαυτὸν εἰς τέσσαρα μέρη διαιροῦσιν etc.), 230<sup>v</sup> περὶ διαίτης ἔαρος, ib. θέρους, 231 φθινοπώρου, ib. ἔργους; 231<sup>v</sup> περὶ ἰδρωτός; 232 περὶ φρενίτιδος; 232<sup>v</sup> ὕδωρ πόμα θερμὸν, ἰσχυραίνει. ὡσαύτως δὲ καὶ ψυχρὸν etc.; 234 περὶ δὲ ζῶων τῶν ἐσθιομένων, ὧδε χρὴ γινώσκειν (Βόεια κρέα etc.); 235 Ἰπποκράτους περὶ διαίτης γυναικῶν (Τὰς γυναῖκας, ὧδε χρὴ διαιτᾶσθαι — καὶ τὰς σκιατραφίας); ib. περὶ διαίτης παιδίων; 235<sup>v</sup> περὶ προγνωστικῶν σημείων ὑγείας τε καὶ ζωῆς τῶν ἀρρώστων (Εὐχρον πρόσωπον. καὶ αἱ ἐν αὐτῷ αἰσθήσεις

οὔσαι κατὰ φύσιν etc.), ib. *σιμεία θανάτου* (Κροτάφων σύμπτωσις etc.); 236 *περὶ τῆς κατασκευῆς τοῦ κόσμου, καὶ τοῦ ἀνθρώπου* (Ὁ κόσμος οὗτος, συνέστηκε ἐκ τεσσάρων στοιχείων — ὅλον καλὸν τῷ εἶδει. ταχέως, πολιᾶς ἐκβάλλοντα); 237 *περὶ συλλήψεως ἀνθρώπου* (Νόμος μὲν πάντα κρατύνει. ἡ δὲ γοιτὴ τοῦ ἀνδρὸς ἀρχὴ πάντων etc.); 239<sup>v</sup> *ἐρμηνεία τῆς γλεβοτομίας. καὶ ὅσαι γλέβες εἰσὶν ἐν τῷ σώματι τοῦ ἀνθρώπου* (Ὁ ἀνθρώπος ἔχει γλέβας δύο ὀπισθεν εἰς τὰ ὠτία — καὶ μακρὰ γίνεται ἡ ζωή. καὶ πρὸς ὑγίαν τῶν ταύτην ἐν καιρῷ προσφερομένων ἑαυτοῖς).

Chartac., cm. 33 × 23; ff. 1 (vac.), 2 [index], 3-242, 242<sup>v</sup> (vac.); s. XV.

### 214. (III G 10)

Alexandri Aphrodisiensis in Aristot. Metaphys. comment. (= cod. 208).

Chartac., cm. 33,1 × 22,5; ff. 1<sup>r</sup> [tit.], 1<sup>v</sup>-3 (vacua), 4-574, 575 [haec tantum: τὸν ὄρφθα (quibus verbis incipit f. 576) καὶ ἐξῆς. οὐδὲν λείπει]; 575<sup>v</sup> rursus: οὐδὲν λείπει], 576-578, 579-581 (vacua); s. XVI.

### 215. (III G 11)

2 Cleomedis de motu circulari corporum caelestium libri I-II cum [mg.] Ioh. Pediasimi expositione (τοῦ σοφωτάτου χαρτογράφου τῆς πρώτης ἰουστινιανῆς καὶ πάσης βουλγαρίας τοῦ καὶ ~~ἰουστινιανῆς~~ (= ἑπάτου) τῶν φιλοσόφων κυροῦ ἰωάννου διακόνου τοῦ πεδιασίμου ἐξήγησις μερικὴ εἰς τινὰ τοῦ κλεομήδους σαφηνείας δεόμενα: ~~ἰουστινιανῆς~~ εἰς τὴν ἐπιγραφὴν: Κυκλικῆς μὲν εἶρηται etc.); cf. cod. Bon. Univ. 1497 ff. 92 et 138 [‘Studi ital.’ III 388]. Subiciuntur: f. 34 (Ioh. Pediasimi?) de lunae diebus, de cometis et de planetis (Ἄεον καὶ περὶ τῶν ἡμερῶν τῆς σελήνης βραχὺ τι φάναι — ἕτερος γράφει δύο σιμεία καὶ ταῦτα μὲν οὕτως); 37<sup>v</sup> τοῦ αὐτοῦ ἑπάτου τῶν φιλοσόφων (Τὸ δὲ τοὺς ἀστέρας τοὺς ἑπτὰ, τοὺς πλανήτας ὀνομασμένους — εἰ δὲ καὶ καλῶς εἰδέειν ἂν οἱ συνετῶς τὰ τοιαῦτα ἐρευνῶντες); 38<sup>v</sup> ἐπινόηται καὶ τοῦτο τὸ σχῆμα. καὶ ταυτὶ πρὸς δῆλωσιν γέγραπται παρὰ κυροῦ δημητρίου τοῦ τρικλυνίου (εἰδέναι χρὴ ὡς οἱ τῆς σελήνης σχηματισμοὶ — καὶ ἡμᾶς ἂν σχολῆ συντιθεμένους. τέλος); tum 42-44<sup>r</sup> dia-

grammata varia astronomica (a σχῆμα τοῦ πρώτου λόγου; b σχῆμα τοῦ δευτέρου λόγου. ἐπινόημα δὲ, κυροῦ νικολάου τοῦ καβάσιλα; c ἕτερον σχῆμα τοῦ εἰρημένου; d ἀπλανῆς σφαῖρα etc.)

44<sup>v</sup> [manu Georgii Vallae exar.] ὁ μὲν κρόνος ἐκληρώσατο ἀπὸ τῶν ζώων δράκοντας καὶ θφεις etc.; ὁ δὲ ζεὺς ἀνθρώπους etc.; ὁ δὲ ἄρης κύνας — καὶ πάπυρον καὶ βούτον-μενον <sic> καὶ κάναβιν καὶ λῖνον καὶ βάμβυκα καὶ μέταξαν καὶ τὰ τοιαῦτα: ~

Chartac., cm. 33,7 × 23,7; ff. 1<sup>r</sup> (vac.), 1<sup>v</sup> [Τοῦ ἐπιφανοῦς ἀρχοντος ἀλβέρτου πίου τὸ βιβλίον cum ind. lat.], 2-41, 41<sup>v</sup> (vac.), 42-44, 45 (vac.); s. XV.

## 216. (II H 1)

1 (aceph.) μὲν αὐτὸς ὁ υἱὸς ἐστίν, ὡς αὐτὸς φησίν. ἐγὼ εἰμὶ ἢ ἀλήθεια — οὕτω καὶ οὗτοι, τὰ ἴσα τολμῶντες ἀσύγγνωστον καὶ ᾧδε καὶ μεταταῦτα τὴν τιμωρίαν μετ' ἐκείνων ὑπομείνωσιν

1<sup>v</sup> Ephraemi Syri λόγος εἰς τὴν δευτέραν παρουσίαν τοῦ κυρίου ἡμῶν ἰησοῦ χριστοῦ, ab initio (Πᾶσα ἑορτὴ καὶ πᾶσα πρᾶξις etc.) usque ad v. ἐν πνεύματι καὶ ἀληθείᾳ δεῖ προσκυνεῖν. δέδεικται τοίνυν ἐντεῦθεν, ὡς ἀλήθεια | nec plura (cf. ed. Rom. a. 1743, II 247) 25 (a) οὕτως οὖν τὸ ἀπέψιμα αὐτοῦ τὰς ἐν μήτρα φλεγμονὰς — εἰ γὰρ ἐμψύχει μετρίως καὶ ἀδήκτως ξηραίνει; [36<sup>v</sup>] (b) ὅσα ἐστὶ μέσα τῶν θερμομαϊόντων τε καὶ ψυχόντων | β | ἀδιαντ(ος) — ἰβ ὅσα ἐκπυκτικὰ |

Χρησιμώτατόν ἐστι — οἶον ἐστὶ τὸ παλαιὸν καὶ τὸ σικυόνιον <sc. Galeni fragm. duo, praesertim ex libro VI de simplic. medicam. et ex l. de simpl. calefacient. et refrigerant. > G.) 41 <Gregorii Nysseni> de beatitudinibus orat. I inde a v. τὴν τῶν κακῶν πενίαν ἑαυτῷ (Migne 44, 1200 B lin. 10) usque ad f., II-III usque ad v. προτιμότερον ἑαυτῷ κρίνων. εἰ δὲ τις ἀκρι(βέστερον) (M. ib., 1229 C lin. 12); 57 τῷ βίβ. ἀλλ' ἔδει καὶ τῶν ἰσραηλιτῶν τὴν παρανομίαν ἀναφανῆναι. ἔδει καὶ τὴν ἀσυρίων βασιλίαν, καὶ τοῦ ναβουχοδονόσορ τὴν ὑπερηφάνειαν etc.; 60 legitur finis orat. De deitate Filii etc. (M. 46, 576); 61 initium orat. In diem Natalem Christi, usque ad v. τὸν ἱερέα ἱερουργήσαντα (M. ib., 1137 B lin. 6); 64 <μονο>γενῆς σοι ὁ τόκος οὗτος — ἐξαμφοτέρων

Θαυμάσω (= De deitate Filii etc.; M. ib., 569 B lin. 6 —

572 B lin. 11); tum 65-74 aliarum orationum fragmenta varia.

Chartac., cm. 32,7 × 23, e trium codd. s. XVI reliquiis constans, sc. a = ff. 1-24, b = ff. 25-66, d = 67-74.

### 217. (II H 2)

Galenī: 1 Ars medica; 34 Introductio s. medicus, usque ad v. *δηλῶν τὴν εἰς ταῦτα διάλυσιν. ὡς δὲ ἐκ τῶν δευτέρων, καὶ* (XIV 696, 6 Kühn); 42 *ἀρτοὶ φαυλότεροι γίνονται. καὶ παρὰ γε τοῖς ῥωμαίοις — ἢ ἤττον ἀποκαθαίρεισι ἀφελίμον εἶη σοι* (sc. De alimentorum facultatibus, inde a lib. I cap. β' = VI 483, 13 Kühn usque ad cap. *περὶ καθαρτηρίων*).

Chartac., cm. 33 × 23,8; ff. 1-40, 41 (vac.), 42-149, 149<sup>v</sup> (vac.); s. XVI scripserunt duo librarii: a = ff. 1-40, b = ff. 42-149<sup>v</sup>.

### 218. (II H 3)

2 Galeni: De iudiciis libri III, praemisso indice; 102 de temporibus morborum 110<sup>v</sup> Hippocratis De genitura, ab initio usque ad v. *ἀναβήσομαι δ' αἰθρὶς ἐς τὸν λόγον δν ἔλεγον* (p. 490, 12 Ermerins).

Chartac., cm. 33,4 × 23,4; ff. 1 (vac.), 2-101, 101<sup>v</sup> (vac.), 102-113, 113<sup>v</sup> (vac.), 114<sup>r</sup> [haec tantum summo mg.: *δόξα πατρὶ καὶ νῦν καὶ αἰωνί πνευ* (sic)], 114<sup>v</sup>-116 (vacua); s. XVI.

### 219. (II H 4)

Galenī De usu partium corporis humani (des. in v. *τῆςδε μαθὼν ὅσα πλέξε φύσιν θ(εὸς)*).

Chartac., cm. 33 × 23,8; 1-4 (vacua), 5-337; 337<sup>v</sup>-341 (vacua); s. XVI. F. 337<sup>r</sup>: *εὐρῶν τέλος γέγηθα βιβλίον λόγε + tum rubr. τῷ δὲ θ(ε)ῶ ἡμῶν δόξα, εἰς τοὺς αἰῶνας ἀμήν: —*

### 220. (II H 5)

Hippocratis: 2 De humoribus; 6 de alimento; 8 de ulceribus; 14 de morbo sacro; 21<sup>v</sup> de morbis libri I-III; 63<sup>v</sup> de aëre, aquis et locis; 71 de morbis liber IV; 86<sup>v</sup> de affectionibus; 100<sup>v</sup> de internis affectionibus; 129<sup>v</sup> de victus ratione





**226.** (II H 11)

Galeni: 1 De pulsuum differentia; 86 de dignoscendis pulsibus; 144 de pulsuum causis; 204 de praenotione ex pulsibus; 271 de anatomia internarum et externarum partium.

Chartac., cm. 33,5 × 23,5; ff. 1-296, 298<sup>v</sup>-300 (vacua); s. XVI.

**227.** (II H 12)

Hippocratis: 3 De flatibus; 7<sup>v</sup> de ossium natura; 21 de fractis; 39<sup>v</sup> de officina medici; 43 de fetus in utero mortui exsectione [tit. *περὶ ἐνκατατομῆς ἐμβρίου*; incipit, ut vulgo, *Περὶ δὲ τῶν μὴ κατατρόπων* etc.; cf. Ermerins II 821]; 44 de morbis mulierum libri I-II; 115<sup>v</sup> de mulieribus sterilibus; 128 de superfetatione; 134 de septimestri partu; 137<sup>v</sup> de octimestri partu; 139 de his quae ad virgines spectant; 139<sup>v</sup> de natura muliebri; 163 de fetus in utero mortui exsectione [tit. *περὶ ἐγκατατομῆς παιδίου*; inc. *Ἐγκατατομὴν παιδίου ποιήσει* etc.; cf. ad f. 43]; 164 de fistulis; 167 de haemorrhoidibus.

Chartac., cm. 33,3 × 24; ff. 1-2<sup>v</sup> (vacua), 2<sup>v</sup> [index graecus], 3-168 169-172 (vacua); s. XVI.

**228.** (II H 13)

Theodori Metochitae <capita philosophica et historica miscellanea α'-ρκ', praemisso [ff. 3-6] indice>: f. 2 (post. tit. *Τὸ δὲ σοφωτάτου* etc.) intercalatur fragm. [*κῆς νομου. καὶ μὴν ἔτι πλέον χρόνου τινὸς ὀλίγου πάνυ τοι γενόμενος ἐν μακεδονία — οἷς ἂν ξυλλάχῳσιν ἐξαρχῆς, τόποις καὶ πατρίσιν.*

Chartac., cm. 34,7 × 23,2; ff. 1<sup>r</sup> [tit. lat.], 1<sup>v</sup> (vac.), 2, 2<sup>v</sup> (vac.), 3-268, 263<sup>v</sup>-265 (vacua); a. 1560 scripsit Michael Maleas (f. 263<sup>r</sup>: ~: Ἐνετήσιν παρὰ μιχαήλου μαλέα: ~ | ~: Τοῦ ἐπιδανυρίτου. ἄφξ: ~; ~: μαρτίου ἰς: ~ |  $\frac{+}{\xi}$ ).

**229.** (III H 1)

Epistulae: 1 Gregorii Nazianzeni να'-σλζ' [να' incipit (initio mutila) *κατανύξεις. ὡς μέγας τῶν ψυχῶν θεραπευτής. καὶ τῷ κανόνι* etc.; σλζ' des. οἷς ἀγεις τὰς νέας οὐ πρὸς θ(εὸ)ν. ἀλ-

λ' εἰς βάραθρον]; 57 Basili Magni α-τιη' [prima incipit (γοηγορωῖαι ἑταίρωι) Ἐγὼ τοῦ ἀδελφοῦ μοι ἐπιστελλαντος etc.; extremae haec tantum supersunt: Ἀδῶ μοι περισπούδαστον ἦν συντυχεῖν █████ τῆ λογιότητι nec plura]; ordine diverso dispositae ac in ed. Mignei (37, 21 sqq.; 33, 220 sqq.).

Chartac., om. 33,8 × 27; ff. 1-56, 56<sup>v</sup> (vac.), 57-286; s. XI.

### 230. (III H 2)

Iohannis Chrysostomi homiliae XXXIII in Genesim.

Membran., om. 35 × 27; ff. 1-262 binis columnis exar. (ll. 34); a. 1051 scripsit Iohannes monachus et presb. (f. 262<sup>v</sup>: + Ἐγράφη ἡ ἱερὰ βίβλος etc., ut ed. Vitelli in 'Mus. ital. di Ant. class.' III 316 sq., tum versus ὅσοι τῆ ποιητῆ (non ποικιλῆ Allen) ἐντυγχάνετε ταύτη. καὶ τοῦ χροσανγοῦς ἐντροφᾶτε τοῖς λόγοις οὓς ἐκ πν(εύματος) συνέταξεν ἀγίου ἐκ τῶν ἱερῶν βιβλῶν τοῦ μωϋσέως, μνεῖαν ποιείσθε τῆς ἐμῆς οὐθενίας· ὅπως τύχημι (sic) ὡς ὁμόνυμον τοῦτον, οὕτω καὶ πρὸς ἡ πρός χ(ριστό)ν καὶ προστάτην: ~). F. 262<sup>v</sup> [m. Ioh. monachi et presb.]: τέλος μοι ᾠδ. ὁ τῆς ζωῆς βραβήτωρ. F. 64 [rec. m.] νηκῶλας ἀναγνωστῆς πρῶταξασ τω<sup>τῆ</sup>. F. 253: + καὶ μεγάλη δευτέρα με σώζοιο + ᾠδ μου σώσον τὸν ταπ(εινὸν) νικόλα(ον) +. F. 262<sup>v</sup>: μη(ν) ἰάννουα(ρίου) κς' (?) ἰνδ. ἔτους ζωλδ (= 1326) ἐκημηθ(η) ὁ δοῦλ(ος) τοῦ θ(εο)ῦ νικόδιμο(ς) μοναχός (in comp.) ὁ μονομάχο(ς) ὁ ἐπονομασθῆς νεκοδιμο(ς). Ib. [in ras.]: Γεωργίου τοῦ βάλλα ἔστι τοῦτο τὸ βιβλίον.

### \*231. (III H 3)

Photii Bibliotheca (praef. index, om. epistula ad Tarasium).

Chartac., om. 35,5 × 23,5; ff. 1<sup>r</sup> [tit. lat.] 1<sup>v</sup> (vac.), 2-8, 9 (vac.), 10-720, 720<sup>v</sup> (vac.); a. 1559 scripsit Cornelius Murmureus (f. 720<sup>v</sup>: ἡ βίβλος αὕτη ὑπ' ἐμοῦ κορηλίου τοῦ ναυπλιέως τῶν μουρμουρέων, υιοῦ ἀνδρέου, μετὰ τὴν τῆς πατρίδος ὑπὸ τούρκων, ἄλωσιν ἐνετήσι διατριβόντος ἐξεγράφη "Ετει τῷ ἀπὸ τῆς θεογονίας α. φ. ν. θ. ᾠ).

### 232. (III H 4)

Index librorum graecorum Vaticanae bibliothecae. Incipit: Πίναξ σὺν θεῷ ἀγίῳ πάντων τῶν βιβλίων τῆς βιβλιοθήκης τῆς ἀποστολικῆς τῆς α' τραπέζης: ἡ τάξις τῶν βιβλίων | Διδύμου σχόλια, εἰς τὴν δμήρου ἡλιάδα. | Ὀμήρου ἡλιάς μετὰ τῆς ἐξηγήσεως etc. Desinit: μοσχοπούλ(ου) τὰ πρῶτα σχέδη ἀνευ

ἀρχῆς καὶ τέλους | μεταφραστικῆς περιέχον βίους διαφόρων ἀγίων |  
τέλος ἀμην: ~ Cf. cod. Bonon. Univ. 3645 ['Studi ital.'  
III 466].

Chartac., cm. 31,5 × 23,5 (ff. 1-2, 4 cm. 31,5 × 28,5); ff. 1-84,  
84<sup>v</sup>-86 (vacua); s. XVI.

**\*233.** (III H 5)

3 λεξικὸν κατὰ ἀλφαβήτου (ἀρχὴ τοῦ ἁ στοιχείου | Ἀγκυρομήλι,  
ἀγκιστρον | ἄγροφον, ὄρινον | ἀέτωμα τὸ εἰς ὕψος ἀνατεταμέ-  
νον — ὠρέοντα, φροντίζοντα. ὅτι καὶ ὄρα ἢ φροντῖς | ὄρον,  
ἐμμαντοῦ) 13 Hippocratis: Aphorismi; 33 epidemiorum  
libri I-VII; 127 de natura hominis; 139<sup>v</sup> de genitura;  
144 de natura pueri [incip. <H>ν ἢ γονὴ μείνη ἀπ' ἀμ-  
φοῦν etc.; Ermerins II 490, 13]; 159<sup>v</sup> de articulis [incip.  
ὤμον δὲ ἀρθρον ἓνα τρόπον etc.; Ermerins III 55, 8].

Chartac., cm. 34,6 × 24,5; ff. 1, 1<sup>v</sup>-2<sup>r</sup> (vacua), 2<sup>v</sup> [ind. gr. et lat.];  
3-30, 31-32 (vacua), 33-124, 125-126 (vacua), 127-195, 195<sup>v</sup>-196 (vacua);  
s. XVI. F. 1<sup>r</sup>: νικολοιὸς ὁ βονακιόλλος [cf. Borseti Histor. Ferrar.  
Gymnasii II 59]; tum eadem pluries ab alia manu repetita.

**234.** (III H 6)

Acta concilii Florentini (Τὴν μὲν ἀποκωνσταντινουπόλεως  
ἐς ἰταλίαν — παχώμιος ἱερομόναχος, καὶ ἀββὰς τοῦ ἁγίου παύ-  
λου ἀρκετὸς ὁπ<sup>π</sup>ρ<sup>ρ</sup>: ~ Τέλος τῶν ὑπογραφῶν); Hardouin, Con-  
ciliar. Coll. IX 1-429 B.

Chartac., cm. 35,2 × 25; ff. 1-142, 143-144 (vacua); s. XVI.

**235.** (III H 7)

1 ἔτι τε ἐν ἀπαντι δεῖ κατηγορικὸν, τινὰ τῶν ὄρων εἶναι —  
ἢ τῶν ἀβ θάτερον, ἢ ἄλλο τι παρὰ ταῦτα. δεῖ μὲν τὸ ε. ἢ  
τῶν ἀβ θάτερον, ἢ πλε~~π~~<sup>π</sup>ς (<= πλείους) ἔσονται οἱ συλλο-  
γισμοί nec plura 2 Porphyrii Isagoge 14 ἀριστοτέλους  
βίος καὶ συγγράμματα αὐτοῦ (Ἀριστοτέλης. υἱὸς νικوماχοῦ καὶ  
φεστνάδος. ὁ δὲ νικόμαχος ἰατρὸς ἦν — πρὸς ἀλέξανδρον περὶ  
μεθόδου) 16<sup>v</sup> Aristotelis: Categoriae; 39 de interpre-  
tatione; 52 analyticor. prior. libri II; 133<sup>v</sup> analyticor. po-  
sterior. libri II; 183 topicorum libri VIII; 259 de sophi-

sticis elenchis libri II 273 [cf. f. 1] ἢ ὡς ἐνεδέχεται ταῦτό  
διὰ πλειόνων περαίνεσθαι συμβαίνει — τὸ μὲν γὰρ ἐν πλείοσι  
σχήμασι καὶ διὰ πλειόνων πτώσεων περαυνόμενον, ῥᾶον, τὸ δὲ  
ἐν ἐλλάτῳσι καὶ nec plura.

Chartac., cm. 35,5 × 24; ff. 1-272, 272<sup>v</sup> (vac.), 273, 274 (vac.);  
variis manibus exarat., sc. a = ff. 2-31 + 33-82 + 103-112 + 114-182,  
b = ff. 83-102 + 183-253 + 259-266, c = ff. 254-258 + 267-272<sup>r</sup>, d = ff. 1  
+ 32 + 113 + 273; a s. XIV; b c d s. XV-XVI. F. 16 (rubr.): *μι-  
κρός — παλλακαῖς συνημμένος*; tum [recent. m.]: *ἀναλαβήτος — λάλος*  
<sc. Epigramma in Aristotelem et in eum qui hoc composuit; Anthol.  
App. n. 321>.

### 236. (III·F 18)

1 Michaelis Pselli Cantici canticor. explanatio versibus  
politicois concinnata, ab initio usque ad v. τὰς φανεράς καὶ  
σαρκικὰς ἐκ[λείνου διατ]άξεις (Migne 122, 359 — 593 lin. 19):  
praemitt. proleg. a Τὰ πρόσωπα τοῦ βιβλίου τοῦ ἄσματος —  
τῆς ἐκκλησίας ἀκόλουθοι; b Τὸ ἄσμα τῶν ἀσμάτων, τρόπον  
ὀποδείκνυσι — τῆς ψυχῆς περιέχει οἰκείωσιν; c Ἄσμα ἀσμάτων  
καλεῖται — προδιαγράφει τοῦ εὐαγγελίου τὴν δύναμιν  
23 Symeonis thessalonicensis arch. De divino templo, de  
eius ministris, episcopo, sacerdote, diacono, de sacris eorum  
vestibus et de sacrosancta missa (Ἐξ ἀγάπης θείας κεινη-  
μένοι etc.; cf. cod. 23 f. 2); praemittuntur στίχοι: Ἐπίσκοπόν  
σε Θεσσαλονίκης κλέος. Συμεὼν κλητός τῶν δαιτυμόνων. Πάν-  
τας ἐν τρυφῇ σοῖς ἐνθέοις ἔπεσιν 45 <Euthymii Zigabeni  
comment. in Psalmos> δὲ ῥᾶς, ἵνα παραδῶς αὐτὸν ὀστερον,  
εἰς τὰς τιμωρίας σου — καὶ τῇ βασιλίῳσῃ παρεδυνάστευσε. πε-  
ριττῆ δὲ (= M. 128, 161 C lin. 12 — 681 B lin. 15) 107 Sexti  
Empirici Adversus mathematicos, ab initio usque ad v.  
πλάσμα δὲ πραγμάτων μὴ γενομένων μὲν, δ<μοίως> (p. 272, 19  
Fabricius [Lips. 1718]) 134 Iohannis Chrysostomi: In  
epist. ad Thessal. I 4 homilia VIII (Migne 62, 439 sqq.);  
laudatio SS. omnium qui martyrium toto terrarum orbe passi  
sunt (M. 50, 705 sqq.); oratio catechetica in dictum evan-  
gelii ' simile est regnum caelorum etc. ' (M. 59, 577 sqq.);  
tum oratio Ὡσπερ ἀνθρώπων ἄρουρα δταν ὑπὸ ἐμπείρων etc.,  
quam in indice orationum Chrys. ap. M. 64 p. 1423 non

invenio 156 Libanii sophistae: oratio funebr. super Iuliani imp. nece (Morelli II 260-331); conoio funebr. super Iuliani imp. caede, ab initio usque ad v. οὐ γὰρ τοὺς μὲν εὐώχει (ib., II 251 — 252, 17); panegyricus antiochenus (ib., II 332-388).

Chartac., cm. 29,5 × 21, e diversorum codd. s. XVI reliquis constans, sc. a = ff. 1-6, b = ff. 7-44 [scripsit A. Darmarius], c = ff. 45-106 [binis columnis exar.], d = ff. 107-133, e = ff. 134-153, 153<sup>v</sup>-155<sup>r</sup> (vacua), 155<sup>r</sup> [haec tantum: S. Chrysoctomi Homilia in Sabato pentecostis; cf. f. 134]; f = ff. 156-225, 225<sup>v</sup> (vac.).

### 237. (III G 18)

Galenus: 3 in Hippocratis praedictiones et (93) praenotiones [commentario in praenotiones praemittitur (92) prologus <O> σκοπὸς ἐστὶν ἐνταῦθα τῷ παλαιῷ παραδοθῆναι ἡμῶν — συνοπτικὸς γὰρ ἦν ὁ ἰδρώς· ἀνάγκητος δὲ ἔμεινεν ἢ τέχνη, cum adnotatione Ἰστέον διὸ ὁ πρόλογος οὗτος, οὐκ ἔστι τοῦ γαληνοῦ. ἐπεὶ οὐτε τῇ φράσει, οὐτε τῇ ἐκείνου γνώμῃ ἔοικεν]; 181 de difficultate et (247<sup>v</sup>) de causis spirationis; 249 de musculorum motu; 273 de differentia et causis morborum; 298<sup>v</sup> de differentia symptomatum: subiciuntur (368) quaedam de febribus (ἔοικεν ὁ ἐκτικὸς πυρετὸς — ὁμοίαν ποιησάμενοι τοῖς ἐφημέροις, ll. 4).

Chartac., cm. 33,3 × 23; ff. 1<sup>r</sup> [368 | Galeni Opera in Hipocratem], 1<sup>r</sup> (vac.), 2<sup>r</sup> [index graecus], 2<sup>v</sup> (vac.), 3-367, 367<sup>v</sup> (vac.), 368, 368<sup>v</sup> (vac.); s. XVI.

### 238. (III H 10)

1 Syriani in Aristot. Metaphys. (pp. 837 — 865<sup>b</sup> 5 [subscr. ut in cod. Hamburg. ap. Usenerum]. 878<sup>a</sup> 12 — 942<sup>b</sup> 27 Usener) 144 *Eis ta perì pronoias* etc. (sc. Alexandri Aphrodisiens. Quaest. I 25 pp. 39, 9 — 41, 19 Bruns).

Chartac., cm. 33,9 × 23,9; ff. 1-145; s. XVI. Cf. cod. 66.

### 239. (III F 16)

1 Anonymi [Procli] in Ptolemaei Quadripartitum, 139 Porphyrii isagoge in Ptolem. cum Demophili scholiis; pp. 1-204

ed Basil. a. 1559. Cfr. codd. Bonon. Univ. 2280. Magliab. 7  
[ ' Studi ital. ' III 398. II 548] etc.

Chartac., cm. 30 X 21; ff. 1-160; s. XV.

**240.** (III F 17)

1 Index orationum <Gregorii Nysseni> α'-κη' 2 Gregorii Nysseni oratio de deitate Filii et Spiritus Sancti ab initio (Migne 46, 553) usque ad v. οἷοις δ' ἂν ἐχρήσατο λόγοις. φεῖσαι τῆς φύσεως ἀνερ' μὴ γένῃ πονηρόν τοῦ βίου διήγημα. μονο | nec plura 8 Galeni in lib. Hippocratis de natura hominis ab initio usque ad v. τὰ περὶ τὴν γῆν. οὐ μὴν κεκραμένον γε (XV pp. 1-50, 3 Kühn) 18 <Anonymi homiliae in Genesim> καὶ ἀσέβειαν καταποντισάντων με. ταῦτα καὶ τὰ τοιαῦτα ἐπιπλείονας χρόνους τοῦ ἀνθρώπου πρὸς θεὸν βοῶντος etc.; 24<sup>v</sup> Ἀθτη κληθήσεται γυνή διτι ἐκ τοῦ ἀνδρὸς αὐτῆς ἐλήφθη etc.; 34<sup>v</sup> Ἦδη μὲν ἡμῖν προβραχέως ἀποδέδεικται διτι πρὸ τῆς βρώσεως — καὶ τὰς θυγατέρας αὐτῆς(ς), σοὶ καὶ τοῖς δαιμόνι- | 42 σωματικὸν καὶ πνευματικὸν ἀδάμ — ἡμεῖς δὲ ἐνταῦθα τὸν λόγον διὰναπαύσαντες. τῷ παμβασιλεῖ χριστῷ δόξαν etc. 46 Constantini Meliteniotae De ecclesiastica unione Latinorum et Graecorum etc. oratio I (Allatius Graecia Orthod. [1659] II 642 sqq.) 94 Nicephori Blemmidae De nonnullis dogmaticis quaestionibus etc. (ib., I 39-60) 103<sup>v</sup> Πρόσταγμα τοῦ βασιλέως ἡμῶν, τοῦ κυρίου ἰσαακίου τοῦ ἀγγέλου, δικαιοῦν τὰς ἀγνωτάτας πάσας μητροπόλεις etc. ("Ἐφθάσεν ὁ ἐν βασιλεῦσι μὲν ἀοίδιμος περιπόθητος θεῖος τῆς βασιλείας μου κύριος μανουῆλος ὁ κομνηνὸς — καὶ τὸ διὰ τοῦ μεσοποταμίου τοῦ κωνσταντίνου: τέλος etc.) 110 (aceph.) τῆς τοῦ μονογενοῦς αὐτοῦ δόξης. λέγει γὰρ πέτρος ἐν ταῖς πράξεσι, πρὸς ἀνανίαν. οὐχὶ μένον σοι ἔμενε — ἕκαστον γὰρ τούτων ἐκ τοῦ καρποῦ γινώσκεται, καθὼς ἔφη ἡ ἀλήθεια 111<sup>v</sup> Nemesii archiepisc. Emes. De natura hominis usque ad v. καὶ τῆς ἐνεργείας λαμβάνοντες. θεόν (Migne 40 p. 601, 5) 134 καὶ τοὺς ἄλλοις ἀξιοῦν πείθειν, μετὰ τοσοῦτον συμμάχου δυσαντιβλέπτου — καὶ ἐλευθέριον φύσιν καὶ τῶν ἀγαθῶν πολυδότεραν ἀλλ' αἰεὶ κατὰ τὸν βίον ἄνω καὶ κάτω) nec plura <sc. Theodori Metochitae capita

philosophica et historica miscellanea, γ'-ρκ'; cfr. cod. 147 ff. 2-10) 164 Anonymi, Expositio in nonnulla cantica ecclesiastica: πρὸς τομέλ(ος) καὶ τὸν θυθύμον τῶν ᾠδῶν. εἰ μὴ γὰρ οὕτως, οὐκ ἔμβρυθμον ἔσται τομέλος ἀλλ' ἐνάρμοστον φώνημα. | ὦ ἀ' ἤχος ἀ': ~ Σοθ ἡ τροπαιοῦχος δεξιὰ θεόπερ-  
 πῶς ἐν' ἰσχύι — οὐ ὁ νοθς οὗτος, ὅτι μὲν οἱ Ἰουδαῖοι διὰ |  
 180 καὶ ἀν(θρωπ)ος. οὐκ ἀν(θρωπ)ος μόνον ἀμαρ<sup>τ'</sup> ὑποκει<sup>μ'</sup>.  
 ἀλλ' ἀν(θρωπ)ος ἀναμαρ<sup>τ'</sup> ὅτι(ι) καὶ θ(ε)ός — ὅτι ὁ ὢν σὺ  
 ἀν(θρωπ)ος γενο<sup>μ'</sup>. ἐλόγη<sup>μ'</sup> καὶ ὑπερένδοξος τουτέστι θ(ε)ός  
 196 (Theodori Prodromi Expositio Canonum [cf. cod. 136 f. 95<sup>v</sup>]) ὅτι γὰρ κνμαινομένη, διατοθτο καὶ ἄβατος. διατί δὲ  
 οὐκ εἶπε ξιγράντι, ἀλλ' ἀναξιγράντι — εδρήσε (sic) ἂν μὴ δια  
 ψευδομένους, ἡμᾶς: 201<sup>v</sup> τῆ ἀγία καὶ μεγάλη τρίτῃ διώδου τοῦ  
 αὐτοῦ ποιητοῦ κοσμά etc. (Μάταιος ἂν εἴη, — τοῦ προσώπου  
 δόξαν θεάσασθαι); 208<sup>v</sup> τοῦ αὐτοῦ ἐξήγησις εἰς ἐπὶ τῆ ἀγία  
 πεντηκοστῆ etc. (Τὰ μὲν δὴ τοῦ νόου πέρας ἔχει — Ὁ μὲν  
 τοι λέγων δευτε ἀναβῶμεν εἰς τὸ ὄρος κ<sup>ν</sup>. καὶ εἰς τὸν οἶκον  
 τοῦ θεοῦ ἰακῶβ. καὶ πάλιν ἰδοῦ δὴ τί καλόν nec plura)  
 211 (fragm. philosoph.) ~~καὶ τῶν~~ τὸ γὰρ εἶδος ὧ χρηταί  
 τοιαῦδε θλις ~~καὶ τῶν~~ εἰ μέλλοι τὸ ἑαυτοῦ ἔγον ἐν ἀποθώ-  
 σειν. ἀλλῆ ~~καὶ τῶν~~ ἔστι τῶν ἀρχιτεκτονικῶν λεγομένων —  
 ποῖον σχῆμα νεῶς πλοιοιώτερον. οὐ μέντοι γ(ε) ἐκ παντὸς ξύλου  
 ναυπηγοῦντος ἀ(ν)άσχοιτο ἂν. ἀλλὰ ~~καὶ τῶν~~

Variorum codicum chartac. fragmenta: a = ff. 1-7; b = ff. 8-17; c = ff. 18-45 [scripsit A. Darmarius; f. 45<sup>r</sup>: + χειρ ἀνδρέου νταρμάρον τοῦ ἐκμονεμβασίας: +], 45<sup>v</sup> vac.; d = ff. 46-133; e = ff. 134-163 [eadem manu quae ff. 2-5 + 8-10 cod. 147 exaravit]; f = ff. 164-195; g = ff. 196-210; h = ff. 211-217, 218 vac. [putrida et lacera]; a-h cm. 28,8 × 21,2. s. XV-XVI. Subiungitur quaternio membran. formis excusus, cm. (ca) 28 × 19, ex Demosthenis editione Ald. a. 1504 (E pp. 65-80) depromptus.

### 241. (III A 24)

Διήγησις εἰς τὰς πράξεις, τοῦ περιβοήτου στρατηγοῦ τῶν ῥωμαίων μεγάλου βελισαρίου. Incipit: Ὁ Θαναμαστὸν παράδοξον ὧ συμφορὰ μεγάλη, | καὶ στεναγμοὶ καὶ ὄδυρμοι etc. Desinit: διὰ τοῦτο καὶ ἀνάκλησιν, οὐκ ἠμποροῦναί δοθσιν. | οὐδὲ θεάζονται ποτὲ, δσα καὶ ἀντραγονδοθσιν: — Subicitur: Τέλος τῆς διηγήσεως τοῦ στρατηγοῦ τῶν ῥωμαίων. μεγάλου βελισα-



ρίου. || Χίλιοι πεντακόσιοι, ἐκ τῆς θεογονείας, | πολευθερώθη  
ὁ ἀδάμ ἀπὸ τῆς ἁμαρτίας: || Πέντε καὶ εἴκοσι ὄμοθ, μηνὶ ἰανου-  
αρίῳ. | ἐν βενετία τὸ παρὸν ἐβάλλθη στηπαρίῳ: Cf. Krum-  
bacher *Gesch. d. Byz. Litt.* § 253.

Chartac., cm. 10,6 × 7,5; ff. 1-84, 84<sup>v</sup>-86 (vacua) [f.<sup>ii</sup> 84 pars in-  
ferior abscisa]; s. XVI.

\*242. (III B 16)

1-2<sup>r</sup> + 310 quaedam liturgica 2<sup>v</sup> (rubr.) Ὑπόθεσις κα-  
νόνων τῆς τῶν εὐαγγελιστῶν συμφω(νίας) ··· ἐνσέβιος καρπιανῶ  
ἀγαπητῶ ἀδελφῶ ἐν κ(υρ)ίῳ χαίρειν. ἀμμώνιος μὲν ὁ ἀλεξαν-  
δρεὺς. πολλὴν ὡς εἰκὸς φιλοπονίαν — ἀλλὰ πρὸς τὴν ὁμοφωνίαν  
ἄγουσιν αὐτὴν τῶν ἐναχθεισῶν φωνῶν τοῖς εὐαγγελισταῖς; tum  
(ff. 5-8, rubr.) indices ad rem spect. 9 Evangelia: Mat-  
thaei, praemisso argum. (Ἰστίον ὅτι τὸ κατὰ ματθαῖον ἀγιον  
εὐαγγέλιον ἐβραϊδ(ε) διαλέκτ(φ) γραφέν etc.) et indice cap.  
[subic. stichom. βχ']; 90 Marci, inde a v. πειραζόμενος ὅπῳ  
τοῦ σατανᾶ (I 13) usque ad finem; 138 Lucae, praemisso  
indice cap.; 223 Iohannis 282 Synaxarium per totum  
annum.

Chartac., cm. 18,5 × 13,5; ff. 1-4, 4<sup>v</sup> (vac.), 5-89, 89<sup>v</sup> (vac.), 90-136,  
137 (vac.), 138-140, 140<sup>v</sup> (vac.), 141-310; s. XIII-XIV. F. 281<sup>v</sup> haec  
tantum (rubr.) + ὁσ<sup>σ</sup><sub>1</sub> χ<sup>σ</sup><sub>α</sub> (<= μοναχός) ὁ ἀντιγονι<sup>τ</sup> +

\*243. (III B 17)

1 Acta Apostolorum 79 Epistulae: Iacobi; Petri I-II;  
Iohannis I-III; Iudae; Pauli ad Romanos, Corinthios I-II,  
Galatas, Ephesios, Philipp., Coloss., Thessalon. I-II, Timo-  
theum I-II, Titum, Philemonem, Hebraeos usque ad v. πάν-  
τας τοὺς ἁγίους ἀσπάζονται (XIII 24): unicuique praemitt.  
argument. [deest tantum in ep. Pauli I ad Corinth.]; su-  
biciuntur plerumque notae stichom.

Membran., cm. 18 × 13,5; ff. 1-292; s. XI. Insunt passim orna-  
menta et litterae aureo colore exaratae. F. 292<sup>v</sup> [recent. m.]: + Εγω  
ἰποδία<sup>κ</sup> ἀνδριε (?) φραν<sup>κ</sup> ἰω<sup>κ</sup> μαρ<sup>τς</sup>. Adiectum est in fine unum f. mem-  
bran. recentioris et deter. notae, ex cod. quodam liturgico depromptum.

**244.** (III D 21)

1 Iohannis Tzetzae Antehomer. 283-406. Homer. 1-5 cum scholiis interlin. et marg. 7 *Εὐχ(η) ἐπὶ πιγνυμένης τραπέζης (Κ(ύρι)ε ὁ Θεὸς ὁ σ(ωτ)ήρ μου ὁ πάντα ποιῶν καὶ πραγματευόμενος ἐπὶ σ(ωτ)ήρια τοῦ γένους τῶν ἀν(θρῶπ)ων etc.)*

8 αἱ συγγένειαι τῶν γάμων (π(ατ)ηρ ὁ θραϊκός, ἀδελφοί, μιχαήλ. ἄννα + κεκωλυμένος ὁ γάμος — ταυτ(α) ᾧ ἱερ<sup>ε</sup> πρόσεχε, καὶ γεννήσῃ Θεῷ εὐάρεστος) 10 Philonis episc. Carpasii enarratio in Canticum canticorum (Migne 40, 28-153)

55<sup>v</sup> τάξις τῶν φρῶν (πρώτη παν\*χι\* λ(έ)γ(ε)τ(αι) δι' ἐκείνην τὴν δύναμιν ἦν ὁ κ(ύρι)ος ἐποίησεν, ὅταν ἔσφαξε τὰ πρότοκ(α) τῶν αἰγυπτίων — ὁ τρίτος λέγει, ὅψε σαμβάτων nec plura 56 ὡς σὸν ἀθροίζεται πλήθος ὑπὸ ἀνέμου καὶ ἔσται αὐτοὶ λιμὸς ἀφθόνως. καὶ ἀρθῆσονται εἰς ὑπερφάνειαν, καὶ κρατήσουσι τὴν ἔξοδον καὶ τὴν εἴσοδον τοῦ βορρᾶν καὶ τῆς εἰσῆς — καὶ οἰκοδομήσουσιν πόλιν καὶ ἐλενθερωθήσονται ἐκ τῶν θλήψεων.

Membran., cm. (ca) 22,5 × 14,8; ff. 1-58; s. XI variis manib. exarat., sc. a = ff. 1-6, b = f. 7, c = ff. 8-10, d = ff. 10-55, e = ff. 56-58.

**245.** (III G 12)

1 Nicomachi Geraseni introductionis arithmeticae libri I-II

38 (Ex Asclepio Tralliano et Philopono) ἐξηγησις τῆς νικομάχου ἀριθμητικῆς εἰσαγωγῆς (Ἐπεὶ ἡ ψυχὴ διατὰς ἔχει τὰς ἐνεργείας — καὶ τοῦτο τοῦ ἐπιτετραμεροῦς; f. 89 [in libr. II] Ἐνταῦθα μέλλει δεῖξαι — ποιεῖ τὴν διὰ πασῶν καὶ διὰ πέντε); cfr. cod. Taurinens. 8 [ap. Zuretti in 'Studi ital.' IV 205 sq.].

Chartac., cm. 33,4 × 22,5; ff. 1-107, 108 (vac.) s. XV. In chartula f. 108<sup>v</sup> adglutinata: δοκίμιον τοῦ κονδύλλιον καὶ τοῦ μελανίου καὶ τοῦ χερσίου μου καὶ τοῦ χαρτίου μου:

**246.** (III G 13)

1 Dionysii Areopagitae episc. Athen. De caelesti hierarchia ad Timotheum, praemissis (Maximi Conf.) prologo (Corder. II IX-XIII, 11), et indice capitum; cum (Maximi) scholiis mg. (ib. II 1 sqq.) et glossis interl. 28<sup>v</sup> eiusd. De ecclesiastica hierarchia, praem. epigr. Ἀγγελικῶν γραφί-

δων — ἰδεῖν νοσούντετον ἄστρον, et indice cap.; cum <Maximi> scholiis mg. et glossis interl. 64 eiusd. De divinis nominibus, praem. epigr. <E>ἰς νόον αἰγλήεντα etc. (ib. I xxxii) et indice cap.; cum <Maximi> scholiis mg. usque ad cap. V 112 eiusd. De mystica theologia 116 eiusd. Epistulae I-X. Cf. cod. 45.

Chartac., cm. 29,5 × 22; ff. 1-128, 129 (vac.); s. XIV. Crux ornata f. 4 sup. mg.

### 247. (III D 20)

Athenagorae Athen. philosophi christiani De mortuorum resurrectione (Migne 6, 973-1024) 30 eiusd. Legatio pro christianis (M. ib., 889-972) 68 <Pseudo>Iustini martyris epistula ad Zenam et Serenum (M. ib., 1184-1204) 81 Tatiiani oratio adversus Graecos (M. ib. 803-888).

Chartac., cm. 22,8 × 17; ff. 1-67, 67<sup>v</sup> (vac.), 68-80, 80<sup>v</sup> (vac.), 81-116, 117-119 (vacua); s. XV. F. 1<sup>r</sup>: *Hee. <?> Hoc in volumine continentur. quae florentiæ excubiri fecit. Jo. Fr. picus mirandi & \* <?>*; tum [ead. m.] index latinus; infra: *di S. Spirito di reggio. F. 1<sup>v</sup> [recent. m.] index alter rerum quae in cod. continentur.*

### 248. (III G 14)

*Βικτορος πρεσβυτερον αντιοχειας ερμηνεια εις το κατα Μαρκον ευαγγελιον (τις η αιτια της παροδσης γραφης του ευαγγελου | Πολλων εις τον κατα Ματθαιον και εις τον κατα Ιωαννην — και των λοιπων δε δογματων. συμφωνως υπο παντων κηρυττομενων); cum notis et versione P. Benedicti Bacchini (inc. Quandoquidem permulti in Matthei et Iohannis, pauci vero in Lucae, nulli autem etc.).*

Chartac.; s. XVIII scripserunt tres librarii: a = ff. 1-99, 100 vac. (cm. 27,5 × 20); b = ff. 101-122, 122<sup>v</sup>-126 vacua (cm. 30,5 × 21,2); c = ff. 127-160, 160<sup>v</sup>-162 vacua (cm. 31,8 × 21,2).

### 249. (II G 13)

1 Iohannis Chrysostomi: Ad Demetrium monachum de compunctione libri I-II (Migne 47, 393 sqq.); ad Stagiram ascetam a daemone vexatum libri I-III (M. ib., 423 sqq.); de siccitate (M. 61, 723 sqq.); ad Theodorum Lapsum liber II

(M. 47, 309 sqq.) cum Theodori responsione (M. 48, 1063 sqq.); Brisoni epistula (= CCXXXIV; M. 52, 730); adversus oppugnatores vitae monasticae libri I-III (M. 47, 319 sqq.); <Θ>σον ἠγίασεν ἡμᾶς πρότερον φήμι, λυπηρὰ τὰς ἀκοὰς ἡμῶν περιχρήσασα — καὶ αὐτοὶ δ' ἂν περὶ ὧν ἐπιζητοῦμεν, εὐροισμέντινα παρ' ἑμῶν πληροφορίαν 192 τοῦ φιλοσόφου ἐλεγείοι (ὃ φίλος ἀθάνατον καὶ ἀγήρατον ἴσθι ψυχᾶν — καὶ τότε σῶμα περὶν ἀθῆς ἀνιστάμενος; 6 vv.) 192<sup>v</sup> <Gregorii Nysseni> De anima et resurrectione dialogus qui inscribitur Macrina (Migne 46, 11 sqq.); de beatitudinibus orat. I-VIII (M. 44, 1193 sqq.); de pauperibus amandis oratio II<sup>a</sup> (M. 46, 472 sqq.); in sanctum Pascha orat. I-II (M. ib., 600 sqq.); [f. 283] <Ε>στι μὲν καὶ πᾶσιν ὑμῖν τοῖς τὴν ἰατρικὴν etc.; quod non sint tres dii ad Ablatium (M. 45, 116 sqq.); de deitate Filii et Spiritus Sancti (M. 46, 553 sqq.); in laudem fratris Basilii (M. ib., 788 sqq.); in S. Stephanum protomart. encomium (M. ib., 701 sqq.); [f. 315<sup>v</sup>] ψυχῆς ἡμῖν διδασκαλίαν ὁ θεὸς — ποίους γὰρ ὀφθαλμοὺς ἐπαίρει ἐν τῷ ἄδῳ, ὁ πλάσιος, τοὺς τῆς σαρκὸς, ἐναφεῖς τῷ τάφῳ nec plura 319 Platonis: Gorgias; 346 Phaedon; 369<sup>v</sup> Halcyon; cum scholiis 373 <Anonymi> in Platon. comment.) Ἰστέον δτι ὁ διάλογος περιέχει διαλεγόμενα πρόσωπα. καὶ διὰ τοῦτο καὶ οἱ λόγοι πλάτωνος διάλογοι προσαγορεύονται — οὕτω γοῦν καὶ οἱ κωμικοὶ φασίν. δτι μὲν τέττιγες, ἐπὶ δύο μῆνας ἀδοῦσι. οἱ δὲ ἀθηναῖοι nec plura 453 βοετίου φιλοσόφου περὶ τέχνης διαλεκτικῆς (Πρότασις ἐστὶ, λόγος ἀλήθειαν ἢ ψεῦδος σημαίνων — ὥστε τῇ ἀναιρέσει τοῦ ἐπομένου, ἀναιρεῖται τὸ ἡγούμενον | Τέλος τῆς τοῦ βοετίου φιλοσόφου διαλεκτικῆς τέχνης).

Quinque codices in unum (cm. 28,8 × 21,5) compacti: a = ff. 1-190, 191 (vac.); b = ff. 192-318, 318<sup>v</sup> (vac.); c = ff. 319-370, 371-372 (vacua); d = ff. 373-452; e = ff. 453-477; c s. XIV-XV, a b d e s. XV-XVI. In integum. anter.: τοῦ φιλοσόφου ἐλεγείοι (ἥλιον μὲν ἀνήψε καὶ οὐρανὸν ἀστερόεντα — οὐνεκα σειρήνων φθέγγετο <sic> ἡδύτερον; 10 vv.).

## 250. (III C 21)

Pindari: 1 Olymp.; 37 Pyth.; 81 Nem. I-IV usque ad v. 68 (ἐς γενεὰς αὐτῶ), VI vv. 39-50 (δυνατοὶ — δρῶσιν), IV-XI; Isthm. V-VII.

Εὐχῆς  
= Gregorii  
Nysseni De  
oratione dominica,  
hom. I

Membran., cm. 19,7 × 12; ff. 1-89, 90-91 (vacua), 92, 92<sup>v</sup> (vac.), 93-132; a. 1485 scripsit Iohannes presbyter Rhosus Cret. (f. 132: Μετεγράφη. ὁ παρῶν πίνδαρος. ἀναλώμασι τοῦ τιμίτου ἀνδρός. κύριον. [λαυρεντίου] [λα]σο[υ]ρ[ε]τά[νου] δια χειρὸς ἐμοῦ ἰω(άν)νου πρεσβυτέρου, ῥώσον, τοῦ κρητός. | χίλιοσιῶ. τετρακοσίοσιῶ. ὀγδοηκοσιῶ, πέμπτω. μῆνός δεκε(μ)βριῶν (μ add. 2<sup>a</sup> m.), πέμπτη). F. 1<sup>r</sup> titulus et littera init. aureo colore exar. In charta integum. anteriori adglutinata stemma gentilicium Obizzorum: cf. <Luigi Carbonieri> 'Cenni storici della R. Biblioteca Estense di M.' etc., 1873, p. xxxiv.

### 251. (II \* 32)

Manuelis Chrysolorae Erotemata, ab initio usque ad v. τὸ ἐσόμενον, τοῦ ἐσομένου (p. 96 ed. Ald. a. 1526; cf. cod. Bonon. Univ. 3558 ['Studi ital.' III 429]).

Chartac., cm. 14,5 × 9,5; ff. 1-71; s. XVI. Adiectum est unum f. membran. in principio, in quo verso legitur notula de auctore Erotematum, ' quae . . . a multis Guarino Veronensi Emanuelis Chrysolorae discipulo tribuuntur '.

### 252. (II \* 33)

1 Paradigmata aliquot nomin. verb. pronom. (κοινῆ, ἀττικῶς, ἰωνικῶς, δωρικῶς), alphabetum graecum, diphthongi, compendia tachygraphica 2 <Manuelis Chrysolorae> Erotemata, ab initio usque ad v. τὸ ἐσόμενον, τοῦ ἐσομένου (p. 96 ed. Ald. a. 1526; cf. cod. 251); subiciuntur (f. 98) quaedam de adverbis, de coniunctionibus, de praepositionibus ('Ἐπιβόημά ἐστι μέρος λόγου ἀκλιτον, κατὰ ῥήματος λεγόμενον — καὶ τὸ μὲν μᾶ, ὥς τὰ πολλὰ ἀποφάσκει. τὸ δὲ ἵν, καταφάσκει) 104<sup>v</sup> diphthongi gr., oratio dominica, duplex salutatio ad B. Virginem (a Χαῖρε κεχαριτωμένη etc.; b Χαῖρε δέσποινα μητερ ἑλέους etc.), symbolum Apostolorum, evangelium S. Iohannis ab initio usque ad v. πλήρης χάριτος καὶ ἀληθείας (I 14); cf. Iohannis Setzerii ed. pp. Aii-Biii

[110 Expositio in Erotemata Chrysolorae, latine]

146<sup>v</sup> Fabulae aesopicae (Halm) 45, 39, 9, 14, 22, 47, 59, 55, 24, 74, 90, 111, 221, 301<sup>b</sup>, 144<sup>b</sup>, 189, 232, 248, 286, 296, 308, 351, 370, 169, 392, 202, 25, 421, 398, 336, 333, 110, 127, 303, 289, 192, 86, 328, 4, 401, 374, 214, 78<sup>b</sup>, 231, 343, 329, 323<sup>b</sup>, 412, 260, 246, 275, 135, 247<sup>b</sup>, 58, 66, 157, 97<sup>b</sup>,

386, 179<sup>b</sup>, 171, 276<sup>b</sup> Omnibus, quae graece exarata sunt in cod., adscripta est interpretatio latina.

Chartac., cm. 21,2 × 15,5; ff. 1-145, 145<sup>v</sup>-146<sup>r</sup> (vacua), 146<sup>v</sup>-180, 180<sup>v</sup>-182 (vacua); a. 1525-1526 scripsit Ferrariae Franciscus Bovius  
*Deo gratia ferrarię Anno Christi 1526*  
 (F. 104<sup>v</sup>: τῷ θεῷ δόξα. | Ἐπι τῆς φεβρουαρίας. ἔτει χριστοῦ ἀφ' (ex  
*Die vero 18 Junij franciscus Bovius scripsit*  
 ἀφ'?) | Ἡμέρα δὲ ἐτ. ἰουνίου. Φραγκίσκος ὁ βοβιός ἔγραψε: ~ F. 179<sup>v</sup>:  
*finis Libro ferrariae | Anno. M. D. XXV. Die 26. Julij: ~ F. 180<sup>r</sup>:*  
 Τέλος τῷ βιβλίῳ ἐπὶ τῆς φεβρουαρίας. | Ἐτει. α'. φ'. κε'. ἡμέρα. κζ'. ἰου-  
 λίου: ~).

[253. (II G 12)

' Facsimile Codicis Parisiensis celeberrimi qui dicitur Ephraemi Syri Rescriptus ' quod ' Viro Excellentiss. Doctiss. ac Perillustri Ant. Lombardi ' Const. Tischendorf d. dedit m. Octobr. a. 1843 [f. 2<sup>r</sup>].

Chartac., cm. 27,5 × 22; ff. 1-4. Facsimile (cm. 22 × 4,5) applicatum est f.° 3<sup>r</sup>, in quo etiam notulam exaravit ipse C. T.: ' Accentus reliquaque signa - - - Locus Ni Ti ad quem facsimile pertinet legitur in S. Pauli ad Timotheum epistola, cap. IV. v. 2 (σν | νεῖδησιν. κωλόντων etc.) — 6. (ἡ παρακολούθησας). ' F. 1 Ant. Lombardi adscripsit ' Ephraim Syrus '. Ff. 2<sup>v</sup>, 3<sup>v</sup>-4 (vacua).]

Numeri codicum veteres cum novis comparati.

II A 1-14 = 1-14	III C 1-20 = 80-99
• B 1-15 = 38-52	• • 21 = 250
• C 1-12 = 68-79	• D 1-14 = 120-133
• D 1-20 = 100-119	• • 20 = 247
• E 1-20 = 134-153	• • 21 = 244
• F 1-13 = 166-178	• E 1-12 = 154-165
• G 1-11 = 194-204	• F 1-15 = 179-193
• • 12 = 253	• • 16-17 = 239-240
• • 13 = 249	• • 18 = 236
• H 1-13 = 216-226	• G 1-11 = 205-215
• * 32-33 = 251-252	• • 12-13 = 245-246
III A 1-23 = 15-37	• • 14 = 248
• • 24 = 241	• • 18 = 237
• B 1-15 = 53-67	• H 1-7 = 229-235
• • 16-17 = 242-243	• • 10 = 238

## INDICES

### A. Auctores et Opera.

**A**chilles Tatius 95.  
 Acropolis v. Georgius.  
 Acta Apostolorum 13. 71. 102. 196. 243.  
 Actuarius v. Iohannes.  
 Aelianus 63. 191.  
 Aeschines 25. 191.  
 Aesopus 35. 55. 252.  
 Aetherius 21<sup>54</sup>.  
 Aëtius Amidenus 61.  
 Agapetus Diaconus 2.  
 Albertus <Magnus?> 109.  
 Alexander Aphrodis. 66. 80. 86. 109.  
     135. 137. 145. 180. 197. 198. 206. 207.  
     208. 210. 214. 238.  
 Alexandri Magni epist. 75.  
 Ambrosius Comes (doct. canon. con-  
     gregationis lateranensis) 19.  
 Ammonius Hermiae 36. 132. 144. 182.  
     198.  
 Anacharsidis epist. 54.  
 Anastasius Sinaita 8. 154. 155.  
 Anatolius 52 [inter Heroniana].  
 Andreas Caesar. episc. 154. 190.  
 Andronicus Zarides 55.  
 Anonymus.   a) *theologica, ascetica,*  
     *liturgica* etc. 6. 13. 16. 23. 36. 42. 60.  
     62. 74. 79. 83. 102. 105. 113. 122. 124.  
     134. 143. 157. 159. 160. 163. 188. 190.  
     216. 240. 242. 243. 244. (preces) 23. 244.  
     (oratio dominica) 11. 26. 143. 252.  
     (salutatio angel.) 26. 143. 252. (exor-  
     cismi) 9. (liturgica palimps.) 12.  
     (syriace, armenice etc.) 19. (expo-

(Anonymus)  
     sitio canonis in Natalem) 43. (apo-  
     stolorum canones, miracula etc.)  
     2. 71. (*περὶ τοῦ παλαιοῦ πάσχα* etc.)  
     79. (de cruce) 42 134<sup>r</sup>. 190. (de die  
     Antichristi) 124. (de processione  
     S. S.) 113. 156. 190. (contra Iudaeos  
     de indiv. Trinitate) 79. (disceptatio  
     Christiani cum Iudaeo) 90. (apo-  
     phthegm. Patrum, *διδασκαλίας* etc.)  
     42. 222. (monachica) 42. (de natura  
     ex veteri et novo Testam.) 79. Eu-  
     chologium, Hymni, Menologium,  
     Pentecostarium, Synaxarium, Trio-  
     dium; Concilia etc.; v. s. vv.  
     b) *philosophica, ethica, physica* etc.  
     2 252 sqq. 4. 10. 15. 36. 38. 50. 64. 79.  
     85. 130. 144. 168. 189. 195. 197. 198.  
     205. 235. 240. (metaphr. dialect.  
     Aristot.) 50 231. (synopsis logices  
     Aristot.) 189. (in Aristot. sophist.  
     elench.) 91. (problemata) 109. (de  
     elementis) 75.  
     c) *grammatica* 2. 21. 22. 26. 30.  
     53. 75. 93. 164. 165. 252. (de en-  
     cliticis) 87. (de verbo) 144. (de ver-  
     bis barytonis) 58. (*περὶ τῶν συ-  
     νωρύμων δημάτων*) 21. (de adver-  
     biis) 16. 30. 58. (de barbarismo et  
     soloecismo) 58. (*Γραικοὶ οἱ Ἕλληνες*  
     *ἀπὸ κώμης τινὸς* etc.) 2. (de dia-  
     lectis) 2. 58. (*ἀπτικισμοὶ τῶν λογίων*)  
     2. (epimerismi sec. alphab.) 58.

## (Anonymus)

(schedographia) 16. (alphab., tachygraph.) 11. (alphabetum syriacum) 19. (alphab. gr.) 26. (graecarum litterarum inventores) 26. 165. (de etymologia, etymologica) 2. 21. 205. (de diff. voc. ψάμμος et ἄμμος) 109. 210. (ἐτερόφθαλμος et μονόφθαλμος quid significant) 26. (ἀλληλουία τί ἐρμηνεύεται) 64.

d) *metrica* 63. 75. 81. 87. 93. 99. 104. 165. 169.

e) *lexica* 21. 30. (in Dionys. Areop.) 45. (lexic. botan.) 61. 124. (glossae aristoph. cum interpr. latina) 127. (in Isocr. orat.) 130. 143. (ῥήσεις ἐβραϊκαί) 154. 165. 239.

f) *mythologica* 26. (epitheta deorum) 63. 112. 215.

g) *musica* 85. 96. 100. (notae musicae) 111. 151. 173.

h) *rhetorica* 59. 63. 75. 116. 117. 169.

i) *historica, chronologica* etc. (de viris illustribus etc.) 144. (index Palaeologorum) 2. Cf. 122. (index patriarch. et imperat.) 6. Cf. 43. 52. 122. (index imperat. post Commodum) 87. (post Alex. Comnenum) 122. (Augustae quae CPoli regnarunt) 122. (Metropoles CPolis) 122. (sepulcra imperat.) 122. 144. (officia regum Romanorum etc.) 62. 122. 124. (Belisarii historia) 241. (nonae, kalendae etc.) 2 252<sup>v</sup>. 165. (mentes atticorum etc.) 2. 22. 26. 34. 39. (εἰ βούλει εὐρίσκειν ἀπὸ τῶν αἰγυπτιακῶν μηνῶν τοὺς ἑλλημικούς etc.) 24. (varia de paschate) 52. 122. 178. 190. Cf. 94 237<sup>v</sup>. 102. 105.

h) *metrologica et geographica* 15. 52. 61. 85. 100. 115. 124. 174. (de mensura terrae) 2. (nomina ventorum) 122. (ἡ ἀρχὴ καὶ ἡ ἐξουσία ἦν τινα ἡ Κωνσταντινούπολις ἤρχεν etc.) 2 253<sup>v</sup>.

l) *mathematica* (latine) 29. 52. 56. 77. 85. 100. 142. 174. 205. (tractatus

## (Anonymus)

de arithmetica) 52. (theologum. arithm.) 90. (strategica) 192.

m) *astronomica et astrologica* 2. 15. 24. 36. 40. 51. 52. 77. 85. 132. 151. 165. 174. 189. 198. 239. (de mensibus et lunae cursu) 34. (tractatus de caelo) 52. (in Ptolem. Quadripart.) 40. 132. (Orphei de terrae motibus) 85. (dies auspiciati et nefasti) 122. (de lunae diebus, de cometis etc.) 215.

n) *medica* 61. 211. 213. 237. (εἰς κάθαρσιν ὀδόντων etc.) 2 251<sup>v</sup>. (curationes variae) 151. (prognostica) 56. 174.

o) *botanica* 58. 61. 115.

p) *versus* (in Petrum et Paulum, in Crucem, in timorem mortis, in Horologium, in sanctorum vitas per totum annum, in Greg. Naz.) 2. (in quattuor Evangelistas) 5. (Christus patiens trag.) 16. (in Dionys. Areopag.) 45. 190. 246. (oeci in S. Dei genitricem) 48. (in Lycophronis Alexandrum, de quinque certaminibus, de novem poetis lyricis etc.) 51. (aenigmata) 58. (variorum versus) 59. (ἡτροὶ ὄλω τῷ κόσμῳ etc.) 61. (τὴν ἀν εἰποι Ἀχιλλεύς ἰδὼν Ὀδυσσεύα ἐν Ἄιδῃ) 63 extr. (epigramm. varia) 85. (in Ptolem. geograph.) 87. (oracula) 89. (in Homerum) 110. (epigrammata sepulcralia) 122. 144. (hymnus Christi servatoris) 126. (εἰς βουκολικὴν) 146. in grammaticam) 165 226. (in Zodiaci signa) 189. (in Aristot.) 235. (in Symeon. Thessal.) 236. (in Ioh. Chrysostom. et Gregor. Nyssenum) 249. Cf. Anthologia, Hymni etc.

q) *varia*: (proverbia, sententiae, apothegmata etc.) 2. 34. 35. 64. 87. 186. (ὅτι τρία δεῖ πρό πάντων ζητεῖν τὸν ἐξηγητὴν etc.) 2. (voces animalium) 2 253. 165. (palimpsestus) 12. (de apibus et varia de natura et moribus animalium) 42 123<sup>v</sup>.



(Anonymus)

191. (nomina animalium) 16. (de ruta) 42 123<sup>v</sup>. (*ἐφάνησαν ἐν τῷ Νείλω ποταμῷ ἀνθρωπόμορφα ζῷα* etc.) 42 133<sup>v</sup>. (de ludis graec.) 75. (de var. poetarum generibus) 93. (prolegomena de comoedia) 93. 127. Cf. Aristoph. (*αἱ συγγένειαι τῶν γάμων*) 244. (in Plat. comment.) 249. Cf. 42. 58. 82. 83. 87. 100. 111. 112. 122. 228. 244. Aristotelis, Aristophanis etc. vita; Aristoteles, Aristophanes etc. Florilegium, *Κῆπος* etc., v. s. v.
- Anthologia gr. 10. 26. 31. 58. 63. 85. 87. 89. 98. 114. 122. 144. 235.
- Antiochus (astronom.) 85.
- Antonius mon. (*Μέλισσα*) 111.
- Aphthonius 59. 116.
- Apocalypsis v. Testam. Nov.
- Apollinarius Laodicenus 65. 126. 247.
- Apollodorus 41.
- Apollonius Pergaeus 103.
- Apollonius Rhodius 77. 112. 140.
- Apollonii Tyan. epist. 54.  
*απουλιος* 112.
- Aratus 51. 95.
- Aristides Quintilianus 173.
- Aristophanes 17. 27. 28. 31. 53. 84. 93. 127. 133. 164.
- Aristoteles 2. 4. 15. 26. 29. 36. 38. 50. 54. 66. 69. 75. 76. 80. 86. 88. 91. 100. 101. 109. 118. 135. 137. 144. 149. 152. 161. 168. 180. 182. 184. 186. 189. 194. 197. 198. 199. 200. 201. 202. 204. 205. 206. 207. 208. 209. 210. 212. 214. 223. 235. 238.
- Arrianus (Epictet.) 10.
- Artemidorus (gramm.) 146.
- Asclepius Trallianus 245.
- Aspasius (in Aristot.) 197. 212.
- Athanasius 113. 136. 154. 160. 240 110.
- Athenagoras 126. 247.
- Augustinus 134. 190.
- Bacchini Benedictus 248.
- Bacchius (music.) 173.
- Balsamon v. Michael.
- Barlaami et Ioasaphi hist. 67. 138.
- Basilius Magnus 8. 19. 42. 48. 55. 64. 72. 172. 190. 229.
- Beccus v. Iohannes Veccus.
- Belisarii historia 241.
- Bessario 125. 134. 148.
- Blemmides v. Nicephorus.
- Boethius 50. 249.
- Bruti epist. 39. 169.
- Cabasilas v. Nicolaus, Nilus.
- Callimachus 164.
- Camariotes v. Matthaeus.
- Cantacuzenus v. Iohannes.
- Cantica v. Psalterium.
- Canticum anticorum 64. 154. 155. 171. 236. 244.
- Cassius Felix 109. 145. 210.
- Chionis epist. 31. 54.
- Choeroboscus v. Georgius.
- Chortasmenus v. Iohannes.
- Christophorus Mytilenaeus 59.
- Christus patiens (tragoed.) 16.
- Chrysippus presb. Hierosol. 190.
- Chrysoloras v. Manuel.
- Cicero 130. 144.
- Claudius v. Ptolemaeus.
- Clemens 79 82.
- Clemens Alexandr. 126.
- Cleomedes 151. 198. 215.
- Codinus v. Georgius.
- Concilia etc. 71. 113. 124. 126. 190. 234.
- Κωνσταντίνου βέστου τοῦ γράμματου* 42.
- Constantinus Euphrosynus 48.
- Constantinus Harmenopolus 62. 144.
- Constantinus Lascaris 2. 21. 26. 57. 75.
- Constantinus Magnus (constit. de papa Romae) 61.
- Constantinus Meliteniotes 240.
- Constantinus Porphyrogenetus 179. 213.
- Cornelius Tacitus 26.
- Cosmas Vestitor 124. 172.
- Cratetis epist. 54. 191.
- Cyrilli sententiae 88.
- Cyrillus Alexandr. episc. 160. 167.
- Damascenus v. Iohannes.
- Damascius 161.
- Daniel monachus (vita Ioh. Clim.) 94.
- David philos. 195.

- Demetrius (de eloc.) 100.  
 Demetrius Cydon. 134. (?) 144.  
 Demetrius Lacedaem. 144.  
 Demetrius Triclinius 41. 87.  
 Demophilus 40. 239.  
 Demosthenes 116. 240.  
 Diadochus v. Marcus.  
*διδαχάλις ἀπὸ διαδόχου* etc. v. Philotheus.  
 Didymus Alexandr. (mensura marmor.) 52.  
 Didymus (in Canticum cantic.) 154.  
 Dio Chrysostomus 152.  
 Diocles Carystius 115.  
 Diodorus Siculus 185.  
 Diogenes Cyn. 54. 191.  
 Diogenes Laertius 144.  
 Dionysius (de inv. litterarum) 2.  
 Dionysius Areopag. 45. 190. 246.  
 Dionysius Halicarn. 39. 59. 68. 121. 147.  
 Dionysius Periegetes 63.  
 Dionysius Thrax 22. 58.  
 Dioscorides 115.  
 Dorotheus ep. Tyri. 71.  
**Ecclesiastes**, **Ecclesiasticus** v. Testam. V. etc.  
 Ephraim Syrus 216. 253.  
 Epictetus v. Arrianus.  
 Epigrammata v. Anthologia, Anonymus (versus) etc.  
 Epitheta deorum 63. 112.  
 Epistolae v. Anonymus, Testam. N., Iohannes, Iuda, Iacobus etc. (epistularum forma) 124 13<sup>v</sup>. (epistula synodalis contra Metrophanem etc. et ad Ioh. imper.) 113.  
 Eratosthenes 95.  
 Evangelia 1. 5. 9. 13. 37. 65. 73. 128. 178. 222. 242. 248. 252.  
 Euchologium 74.  
 Euclides 56. 63. 142. 149.  
 Eunapius 55.  
 Euphrosynus v. Constantinus.  
 Euripides 54. 92. 93. 99. 191.  
 Eusebius (in Cantic. canticor.) 154. 242.  
 Eustratius (in Aristot.) 197.  
 Euthalius 71.  
 Euthymius Zigabenus 162. 176. 236.  
 Eutocius 103.  
 Exorcismi 9.  
**Florilegium** 36. 83. 111. Cfr. *Κῆπος*.  
**Gabriel hieromonachus** 144.  
 Galenus 61. 78. 97. 107. 109. 115. 151. 175. 210. 211. 213. 216. 217. 218. 219. 226. 237. 240.  
 Gaza v. Theodorus.  
 Genesis fragm. 25.  
 Georgius Acropolites 64.  
 Georgius Choeroboscus 21. 26. 169.  
 Georgius Codinus 33. 62.  
 Georgius Cyprius 57. 82. 113. 163.  
 Georgius Gemistus Plethon 57. 85. 103. 144.  
 Georgius Lacapenus 30. 55.  
 Georgius Moschamper 82.  
 Georgius Mytilenaeus 172.  
 Georgius Pachymeres 45 148<sup>v</sup>. 76. 190<sup>r</sup>.  
 Georgius Pisides 167. Cf. 42?  
 Georgius Scholarius 50. 144. 148.  
 Germanus 23 (p. 396).  
 Germanus CPolit. patriarcha 79. 113.  
 Gilbertus (Guillelmus) Porretanus 50.  
 Gregorius Aneponymus 90.  
 Gregorius Corinthus 22.  
 Gregorius Cyprius v. Georgius.  
 Gregorius Nazianzenus 2. 16. 42. 64. 72. 79. 113. 163. 166. 229.  
 Gregorius Nyssenus 72. 79. 154. (?) 163. 171. 216. 240. 249.  
 Gregorius Palamas 32.  
 Gregorius Papa Magnus (dialog.) 136.  
**Harmenopulus** v. Constantinus.  
 Harmenopulus (lexicon alphabet.) 2.  
 Heliodorus (gramm.) 22.  
 Hephaestio 63. 75. 81. 169.  
 Heraclitus (philos.) 85. (epist.) 191.  
 Hermes Trismegistus 63.  
 Hermias 144.  
 Hermogenes 59. 116. 117.  
 Hero Alexandr. 52. 100.  
 Herodotus 42 134. 221. (Pseudoerodoti Vita Hom.) 173.  
 Hesiodus 51. 63. 99. 104. 121.  
 Hierocles 35.  
 Hipparchus 52. 95.

- Hippocrates 54. 61. 85. 115. 144. 191.  
211. 213. 218. 220. 227. 233. 237. 240.  
Hippolytus 23<sup>94</sup>.  
Hippolytus Thebanus 71.  
Homerus 51. 63. 93. 104. 110. 121. 123.  
164. 173.  
Horatius 110.  
Hymni v. Anonymus, Mesomedes etc.  
Iacobi epist. 13. 71. 196. 243.  
Iamblichus 90.  
Index libr. graecor. Biblioth. Vaticanae 232.  
Ioasaphi historia v. Barlaam.  
Iob (liber) 64.  
Iohannes Actuarius 141.  
Iohannes Apost. (epist.) 13. 71. 196. 243.  
Iohannes Cantacuzenus 179. 224-225.  
Iohannes Carpathius 12.  
Iohannes Chortasmenus 142.  
Iohannes Chrysostomus 2. 19. 64. 70.  
120. 124. 157. 183. 187. 222. 230.  
236. 249.  
Iohannes Climacus 94.  
Iohannes Damascenus 7. 36. 79. 172.  
Iohannes Evang. 252.  
Iohannes Geometra 65.  
Iohannes Ieiunator 70.  
Iohannes *νομικὸς βοτανιάτης* 2.  
Iohannes Pediasimus 215.  
Iohannes (grammaticus) Philoponus  
2. 4. 21. 24. 56. 75. 105. 168. 182.  
186. 195. 199. 200. 204. 205. 207. 245.  
Iohannes Rhaituensis 94.  
Iohannes Sinaites 67. 138.  
Iohannes Stobaeus 144.  
Iohannes Tzetzes 51. 244.  
Iohannes Veccus 32 [cf. 48]. 156.  
Iohannes Xiphilinus 188.  
Iohannes Zonaras 122. 177.  
Iosephus Rhacendyta 101. 198.  
Isaacus ὁ Ἄγγελος (*πρόσταγμα* etc.) 240.  
Isaacus Porphyrogenetus (prosopograph. Hom.) 26<sup>sz</sup> [v. *Addenda*].  
(schol. Hom. etc.) 104.  
Isaacus Tzetzes 51. 121.  
Isaias abbas 12.  
Isaias Nicomediensis 124 168.  
Isocrates 31. 75. 130. 144.  
Iudae epist. 13. 71. 196. 243.  
Iulianus imper. 173. (epist.) 75.  
Iulianus Laodicensis (astron.) 85.  
Iulius Sextus Africanus v. Sextus Iulius A.  
Instinianus 144.  
Iustinus 126. 247.  
*Κῆπος* (florileg.) 6.  
Lacapenus v. Georgius.  
Lactantius 126.  
Lascaris v. Constantinus.  
Lectionarium 102.  
Leo (papa IX) 42 122 (?). 128<sup>v</sup> sqq.  
Leo sapiens (ordo thron. eccl.) 62.  
(anacreontica) 124. (tactica) 192.  
Libanius 25. 55. 75. 106. 169. 181. 191.  
236.  
Loci communes etc. v. Anonymus (varia), Florilegium, *Κῆπος*.  
Lucanus 26.  
Lucianus 2. 59. 144. 193.  
Lycophron 51. 60.  
Lysias 75.  
Macarius 12.  
Magentinus 195. 205.  
*Μαγικά λόγια* etc. 144.  
Manasses 2 171.  
Manuel Bryennius 173.  
Manuel Chrysoloras 3. 11. 251. 252.  
Manuel Holobolus 113.  
Manuel Moschopolus 2. 30. 44. 58. 75.  
150.  
Manuel Rhaul 144.  
Marcus Argentarius 63.  
Marcus Diadochus 12.  
Marcus Ephesinus 113.  
Marcus evang. v. Evangelia etc.  
Marcus monachus et eremita 12.  
Marinus 149.  
Matthaeus evang. v. Evangelia etc.  
Matthaeus Camariotes 49. 144.  
Maximus confess. 12. 23. 83. 111. 171.  
190. 246.  
Maximus mon. Mazaris 2.  
Maximus Planudes 35. 50. 52. 55. 59.  
75. 116. 117. 134. 144.  
*Μαζονατῆ* (*πέρσον φιλοσόφου καὶ ἀστρολόγου*) 85.

- Melampus** (astrol.) 85 93.  
**Meliteniotes v. Constantinus.**  
*μελιτη* (versus) 42 133.  
**Menologium** 13.  
**Mesomedes** (hymni) 173.  
**Metaphrastes v. Symeon.**  
**Michael Balsamon** 142.  
**Michael Ephesius** 180. 194. 197. 209. 210.  
**Michael Glycas** 158.  
**Michael Psellus** 2 110<sup>v</sup>. 29. 58. 59. 61.  
 90. 159. 171. 189. 205. 236.  
**Mithridatis** epist. 169.  
**Moschopulus v. Manuel.**  
**Moschus** 146.  
**Musaens** 81. 91.  
**Nemesius Emes.** 18. 240.  
**Neophytus presb. monach.** 155.  
**Nicander** 39.  
**Nicephorus Blemmides** 15. 46. 50. 240.  
**Nicephorus Callistus Xanthopulus** 33.  
 43. 48.  
**Nicephorus Gregoras** 132. 144.  
**Nicephorus imp.** 192.  
**Nicetas philos. Paphlag.** 42.  
**Nicolaus Cabasilas** 23. 113.  
**Nicolaus Cpolitanus patriarch.** 2.  
**Nicolaus papa V (ad Constantinum) etc.**  
 148.  
**Nicomachus Gerasenus** 56. 105. 245.  
**Nilus** 82. 171.  
**Nilus Cabasilas Thessal.** 156.  
**Nonnus abbas** 163.  
*νοταρικὴ ἐπιστήμη* 52.  
**Oeci in S. Dei genitricem.** 48.  
**Olympiodorus philos.** 69. 202.  
**Oracula v. Anonymus.**  
**Oracula sibyll.** 126.  
**Orpheus** 39. 85. 114. 121. 164.  
**Ovidius** 110.  
**Pachymeres v. Georgius.**  
**Palamas v. Gregorius.**  
**Pamphilus martyr** 71.  
**Patres SS.** 79.  
**Paulus Alexandr.** 40. 85.  
**Paulus (apost.)** 13. 14. 43. 71. 170. 196.  
 243. 253. (vita et martyrium) 71.  
 196.  
**Pediasimus v. Iohannes.**  
**Pentecostarium** 60.  
*πέρσον σαμψατῆ* etc. v. *σαμψατῆ*.  
*πέρσον φιλοσόφου* etc. v. *μαζονατῆ*.  
**Petosiridis** epist. 174.  
**Petrus Antiochenus** 42 120<sup>v</sup>. 136.  
**Petrus apost.** 13. 71. 196. 243.  
**Petrus Hispanus** 50.  
**Phalaridis** epist. 39. 142. 169.  
**Phialitus** 42. 159.  
**Philippi** epist. 75.  
**Philippus Solitarius** 42. 159.  
**Philo ep. Carpasii** 244. (in *Canticum*  
*cantic.*) 154.  
**Philoponus v. Iohannes.**  
**Philostratus** 34. (*Moschopuli technol.*)  
 80.  
**Philotheus CPolitanus archiep.** 222.  
**Phocylides (Pseudoph.)** 44. 114.  
**Photius** 72. 113. 124. 231.  
**Pindarus** 34. 51. 75. 87. 99. 250.  
*πισι*<sup>v</sup> (Georgii Pisidae?) 42 133<sup>v</sup>.  
**Planudes v. Maximus.**  
**Plato** 46. 87. 88. 89. 114. 129. 144. 249.  
**Plinius (Nat. hist.)** 26. 38. 144.  
**Plutarchus** 54. 100. 119. 121. 145. 152.  
**Polyaenus** 192.  
**Polybius** 139.  
**Porphyrius** 40. 50. 69. 88. 118. 144. 149.  
 152. 189. 195. 235. 239.  
**Porphyrogenitus v. Constantinus et**  
**Isaacus.**  
**Porretanus v. Gilbertus.**  
**Proclus** 15. 24. 40. 46. 100. 207. 210. 239.  
**Procopius Gazaeus** 155.  
**Propertius** 164.  
**Psalterium et cantica** 37. 42 122.  
 171. 176. 203. 236.  
**Psellus v. Michael.**  
**Pseudophocylidea v. Phocylides.**  
**Ptolemaeus** 40. 85. 87. 96. 152. 149. 151.  
 152. 174. 239.  
**Pythagoras, Pythagorei etc.** 10. 54. 63.  
 85 [divinatio per numeros]. 169.  
**Pythagoreorum συστοιχία** 2 232.  
**Pyrrho** 144.  
**Quintilianus** 121. 130. 140.  
**Rhetorius** 132.  
**Rufus** 116.

- Salomonis Sapientia etc. 64. 111. 144.  
 155 (v. Testam. V.).  
*Σαμψαρή σφαγανή* (epist. ad Meletium)  
 179.  
 Schedographia 16. 30.  
 Scholia in Aristophanem, Euripi-  
 dem etc. v. Aristophanes, Euripi-  
 des etc.  
 Sententiae v. Anonymus.  
 Septem sapient. apophth. 26. 87.  
 Seth v. Symeon.  
 Sextus Empiricus 144 150. 236.  
 Sextus Iulius Africanus 192.  
 Simplicius 4. 161. 182. 184. 201. 207. 223.  
 Sirach 64.  
 Socraticorum epist. 31.  
 Solinus 121.  
 Solitarius v. Philippus.  
 Solon 114.  
 Sophocles 39. 41. 87. 99.  
 Sophronius patr. Hierosol. 79.  
*Σφαγανή* v. *Σαμψαρή*.  
 Stobaeus v. Iohannes.  
 Strabo 57.  
 Suidas 26. 89. 130.  
 Symbolum fidei 113. 252.  
 Symeon Metaphrastes 48. 172.  
 Symeon Seth 61.  
 Symeon Thessalon. 23. 236.  
 Synaxarium 1. 5. 48. 71. 242  
 Synesius 55.  
 Synodici tomi tres 62, Synod. to-  
 mus etc. 113 102.  
 Syntagma de mensibus et lunae cursu  
 34.  
 Syrianus 66. 238.  
 Tatianus 126. 247.  
 Taurus Sidonius 100.  
 Testamentum vetus et novum 25. 37.  
 43. 60. 64. 65. 71. 111. 124. 128. 144.  
 154. 155. 170. 171. 176. 178. 190. 196.  
 203. 236. 242. 243. 244. 248. 252.  
 253. Cf. Psalterium, Evangelia,  
 Acta apostolor., Epistulae etc.  
 Thalassius 12.  
 Themistius 4. 10.  
 Theo 116.  
 Theocritus 34. 87. 99. 146.  
 Theodoretus Cyrens. 20. 171.  
 Theodoretus gramm. 21.  
 Theodorus Gaza 47. 108. 148.  
 Theodorus Lapsus 249.  
 Theodorus Metochita 144. 147. 228.  
 240 134.  
 Theodorus Prodromus 136. 240.  
 Theodorus Studites 124.  
 Theodosius (gramm.) 58.  
 Theodosius monachus (lex. canon.  
 iambic.) 124.  
 Theodosius Zygomala 172.  
 Theognis 63. 131.  
 Theophilus Protospatharius 61. 115.  
 Theophrastus 46. 59. 144.  
 Theophylactus Bulg. arch. 43. 123. 170.  
 178.  
 Theophylactus Simocat. 75. 135. 144.  
 Thomas Aquinas 50.  
 Thomas Magister 30. 84.  
 Tiberius 116.  
 Timaeus Locrus 10. 144.  
 Triclinius v. Demetrius.  
 Triodium 143. 153.  
 Trium Patriarcharum Syriae epist.  
 synodalis etc. 113.  
 Trophonius sophistes 59.  
 Trypho 21. 26. 58. 75.  
 Tzetzes v. Iohannes, Isaacus.  
 Veccus v. Iohannes.  
 Victor presbyter 248.  
 Xanthopulus v. Nicephorus.  
 Xenophon 75. 129. 145.  
 Xiphilinus v. Iohannes.  
 Zacharias Pontifex 136.  
 Zarides v. Andronicus.  
 Zeno 100.  
 Zigabenus v. Euthymius.  
 Zonaras v. Iohannes.  
 Zoroaster 144.  
 Zygomala v. Theodosius.

## B. Codicum scriptores.

<b>Ambrosius</b> (Leo) Nolanus 207.	<b>Gregorius Muzalon</b> 149.
<b>Andreas Darmarius</b> 113. 136. 138. 147. 154. 156. 157. 158. 159. 171. 179. 187. 236. 240.	<b>Iohannes Mauromates</b> 224-225.
<b>Antonius</b> 176.	<b>Iohannes monachus et presb.</b> 230.
<b>Antonius Damilas</b> 135.	<b>Iohannes <i>πισίνας</i></b> 188.
<b>Cornelius Murmureus</b> 231.	<b>Iohannes Rhosus</b> 250.
<b>David Cypri episc.</b> 19.	<b>Loelius Garuffus</b> 19.
<b>Franciscus Bovius</b> 252.	<b>Marcus</b> 63.
<b>Georgius Achreius</b> 71.	<b>Matthaeus Camariotes</b> 10.
<b>Georgius Gregoropulus</b> 118.	<b>Matthaeus Sebastus Lampudes</b> 11.
<b>Georgius Tryphon</b> 155.	<b>Michael Apostolius</b> 185.
<b>Georgius Valla</b> 21. 24. 37. 46. 61. 64. 75. 88. 89. 96. 99. 100. 114. 115 (?). 121. 123. 129. 130. 146. 152. 164. 174. 215.	<b>Michael Maleas</b> 228.
<b>Gregorius monachus</b> 42.	<b>Michael Suliardus</b> 40. 76. 85. 131.
	<b>Nicolaus <i>βάρελη</i></b> 33.
	<b>Nicolaus Notarius</b> 144.
	<b>Nicolaus Vlastos</b> 115.
	<b>Theodorus</b> 17.

## C. Annorum notae in codicibus obviae.

1051 230.	1469 17.	1523 207.
1315 52.	1480 60.	1525 241.
1326 230.	1482 57.	1525-26 252.
1357 48.	1484 10.	1541 33.
1372 55.	1485 250.	1550 155.
1393 62.	1486 166.	1555 224-5.
1400 118.	1487 115.	1559 231.
14*8 44.	1488 174.	1560 113.
1430 59.	1490 40.	" 133.
1439 143.	1492 131.	" 156.
1441 144.	1505 (?) 64.	" 159.
1449 58.	1508 101.	" 171.
1454-55 124.	1517 19.	" 228.
1464 176.	1519 19.	1561 62.

**D. Possessores codicum. — Varia.**

**A**dnotationes variae chronologicae, historicae etc. 57. 59. 60. 124. 149. 154. 235. 245. 251.  
**Albertus Pius** 21. 28. 37. 38. 39. 40. 51. 52. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 61. 69. 70. 75. 76. 85. 87. 88. 89. 93. 102. 103. 107. 109. 110. 112. 114. 115. 121. 130. 131. 135. 140. 141. 145. 146. 149. 152. 164. 166. 173. 177. 191. 197. 205. 215.  
**Aldina** ed. Demosthenis (a. 1504) 240.  
**Aluise Barbaro** 127.  
*ανδρε* (?) *φραν<sup>x</sup> τῷ μαρ<sup>ς</sup>* 243.  
**Andronico Manolesso** 127.  
*ἀντιβόλιον* 155. (v. *πρωτότυπον*).  
**Antonius Calossina** 62.  
**Antonius Panormita** 70.  
*Βαπτίστη τῷ Ζηζιστινά<sup>κ</sup>* 88.  
**Basilius Βάρηλη** 108.  
**Benedictus de Ductarijs** 82.  
**Bibliothèque Nationale de Paris** p. 379.  
**Boccolari (Antonio)** ib.  
**Chrysographia** 64.  
**Codices: Bononienses Univ.** (2702) 2, (2700) 11, (2925) 37, (3632) 85, (3635) 109, 210, (1497) 126, 215, (3559) 165, (3645) 232, (2280) 239, (3553) 251; **Laurentiani** (LVIII 20) 101, (Conv. sopp. 26) 142, (Conv. sopp. 146) 165, (S. Marci 308) 11; **Magliab.** (2) 132, (7) 239; **Paris.** (gr. 2682) 104; **Riccard.** (50) 50, (42) 100, (80) 126; **Vindobon.** (179) 85, (211) 94, (168) 113. **Cod. lat.** 87. — **Codd. Vatic.** 232.  
**Cryptographica** 143.  
*δημητρίου καὶ εὐφημίας: τοῦ πανιδιω-  
τον* 28.

**F**acsimile 253.  
**Fran(ciscus) Barbarus Venetus patri-  
cius** 127.  
**Franciscus Bologneti** 224-25.  
**Franciscus (fr.) graecus praedicator** 163.  
**Frati Carolus** p. 379.  
**Gabardi (Ioachim.)** p. 379 et passim.  
**Georgius Valla** 10. 28. 37. 39. 40. 49. 51. 52. 54. 55. 56. 57. 59. 69. 70. 75. 77. 85. 87. 91. 93. 100. 103. 107. 109. 110. 112. 115. 130. 131. 135. 140. 141. 145. 149. 152. 165. 166. 173. 177. 230.  
**G(e)org(iu)s X'gaerus (?) Cretensis** 166.  
**Guarinus Veronensis** 251.  
**Iacobi Ferdinandi filij Ex Casij (?)** 97.  
*λακώβη τῷ Ζηζιστινά<sup>κ</sup>* <sic> 88.  
**Imagines pictae vel delineatae** 1. 94. 111. 122. 144. 154. 165.  
**Invocationes** 1. 3. 4. 6. 9. 17. 42. 45. 48. 55. 58. 60. 76. 78. 85. 111. 122. 144. 172. 178. 188. 203. 205. 219. 230.  
*ιω(άννης) ὁ Γρηγό<sup>ς</sup>* 101.  
*Κατάλογος τῶν χειρῶν* 182. 184. 186. 207.  
**Laurentius Lauretanus** 250.  
**Litterae aureo vel rubro colore exaratae** 37. 71. 73. 84. 119. 125. 140. 183. 203. 243. 250.  
**Lombardi (Antonio)** p. 379 et cod. 253.  
**Loschi (Pellegrinus)** 66. 144. 157. 172. 207.  
**Monocondylia** 17. 45. 101. (178?). 197  
**Musurus** 101. 127. 143. 185.  
**Nicephorus monachus** 52.  
**Nicodemus monachus** 230.

- Nicolas** (*ἀναγνωστῆς*) 230.  
**Nicolinus Bonaccioli** 233.  
**Obizzi** 250.  
*Ὁδὸς μοναχὸς ὁ ἀντιγονι* 242.  
**Ornamenta** 1. 19. 73. 125. 140. 203. 243.  
**Palimpsestus** 12.  
**Picus Mirandulanus** 247.  
*πρωτότυπον* 41 (*v. ἀντιβόλιον*).  
**Rizzi Papienses** 69.  
**Scriptura (uncialis liturgica)** 12. 190.  
 196.
- S. Spirito di Reggio** 247.  
**Squinternati** (\*\*\*\* de) 167.  
**Stemma gentilicium** 25. 119. 250.  
**Stichometria** 5. 42. 71. 154. 196. 242.  
 243.  
**Theocletus** 2.  
**Theodosius monachus** (*τοῦ ξυλαλαῖ*) 203.  
**Theophanes monachus** 55.  
**Tischendorf (Constant.)** 253.  
**Vicus** 102.  
*Ζαχαρίου τοῦ μέγα γιάννη* 60.

## ADDENDA ET CORRIGENDA

Cod. 26 f. 62 sqq. [p. 398] adde: (sc. Isaaci Porphyrogeneti Homer. heroum charact. p. 80, 21-84, 3 [ed. post Polemonis declamationes H. Hinck. hoc etiam codice usus; cf. praef. p. XII]).



## SULL'ACROSTICO DELLA SIBILLA ERITREA

A proposito del noto acrostico della Sibilla Eritrea *Ἰησοῦς Χριστὸς Θεοῦ Υἱὸς Σωτὴρ Στανρός* lo Rzach riferisce il passo di S. Giustino <sup>1)</sup>, *Cohort. ad gentil. c. 30* (= vol. II, p. 124, Otto <sup>2)</sup>) *πλὴν ἀλλ' ἐπειδήπερ, ὃ ἄνδρες Ἕλληνες, οὐκ ἐν ποιητικοῖς μέτροις τὰ τῆς ἀληθοῦς θεοσεβείας πράγματα οὐδὲ ἐν τῇ παρ' ὑμῖν εὐδοκιμούσῃ παιδεύσει, ἀφήμενοι λοιπὸν τῆς τῶν μέτρων καὶ λόγων ἀκριβείας τοῖς ὑπ' αὐτῆς (τῆς Σιβύλλης) εἰρημένοις ἀφιλονεικῶς προσέχοντες γινώτε πόσων ὑμῖν ἀγαθῶν αἰτία ἔσται, τὴν τοῦ σωτῆρος ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ ἀφιξιν σαφῶς καὶ φανερῶς προαγορεύουσα.* Ora che S. Giustino alluda all'acrostico mi pare da escludersi addirittura: tralasciando anche come egli avrebbe pur fatta menzione dell'acrostico e notato certo che la Sibilla avea predetto non solo la venuta, ma il nome stesso di Cristo in forma così notevole, l'*ἀφιξις* di cui egli parla non è l'*ἀφιξις* dell'acrostico, la venuta di Gesù Cristo nel giorno del giudizio: S. Giustino allude invece all'Incarnazione del Verbo, ed egli stesso poi dice, valendosi dell'espressione propria, come la Sibilla profetò *περὶ... τῆς τοῦ σωτῆρος ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ μελλούσης ἔσεσθαι παρουσίας καὶ περὶ πάντων τῶν ὑπ' αὐτοῦ γίνεσθαι μελλόντων σαφῶς καὶ φανερῶς.* Nemmeno Atenagora (*Leg. pro Christ. 30. ed. Maur.*) e S. Teofilo Antiocheno (*ad Autolyc. II, 9, 31, 36, ed. Maur.*), che pure conoscono e credono ad oracoli sibillini, mostrano di conoscere l'acrostico. Lattanzio ne cita quattro versi (224, 239, 241, 242): ma non parla d'acrostico e attribuisce questi versi non alla Sibilla Eritrea, ma ad una Sibilla indeterminatamente (*deinde apud*

<sup>1)</sup> Non importa per lo scopo nostro che l'attribuzione della 'Cohortatio' a S. Giustino sia falsa, e che in realtà ne sia autore Apollinario Laodiceo.

*aliam*). Il v. 224 comincia nella maggior parte dei codici lattanziani con *τρίψουσιν* e non con *θήψουσιν*, che appare per altro genuina lezione per il raffronto con III, 606 & (*εἶδωλα*) *θήψουσιν βροτοὶ αὐτοί*, XI, 88 *εἶδωλα δὲ θήψει*. Inoltre si può credere che Lattanzio avesse presenti i versi 234-237 o versi affini ad essi nel passo ' *montes quoque altissimi decident et planis aequabuntur, mare innavigabile constituetur* ' (Inst. VII, 16, 11). Di acrostico insomma non vi è parola: e per trovarne menzione dobbiamo ricorrere all'Oratio Constantini ad Sanctorum coetum (*Βασιλέως Κωνσταντίνου λόγος ὃν ἔγραψε τῷ τῶν ἁγίων συλλόγῳ*), che io credo di aver dimostrato (negli *Studi storici*, Pisa, 1894, Vol. III, fasc. I, II) non essere altro che una falsificazione posteriore certo alla prima metà del secolo 4°. La dissi anche posteriore a S. Agostino; e sebbene a questa opinione sia certo sempre proclive, non mi dissimulo però l'obiezione che la forma più piena dell'acrostico riferita nell'Oratio possa essersi ottenuta con l'interpolazione degli ultimi sette versi. Ciò nonostante le mie argomentazioni rimangono salde: o la falsificazione è posteriore a S. Agostino e poteva trovarsi fin da principio nel testo l'acrostico di 33 versi, o è anteriore e certo mancavano gli ultimi 7 versi formanti acrosticamente la parola *Στανρός*. Che questi 7 versi siano stati appiccicati in fondo alla profezia da uno che voleva far dire alla Sibilla ancora di più di quel che le avevan fatto dire, mi pare evidente: mentre, per dire il vero, v'è nei vv. 217-243 una certa unità di concepimento e di ispirazione, nulla di più stentato di questi ultimi sette, particolarmente dei vv. 244-245, 249, 250. Si noti poi che mentre ammettendo l'acrostico nei vv. 217-243 si ha lo scherzo su cinque parole sintatticamente unite, lo *Στανρός* finale è proprio fuor di posto: senza di esso si ha poi anche l'esatta rispondenza, cui certo i sibillisti badavano (cfr. S. AGOST., De civ. Dei, XVIII, 23), con *ιχθύς*. A me poi sembra definitivo della quistione il passo (De civ. Dei, XVIII, 23) in cui S. Agostino cita l'acrostico senza gli ultimi 7 versi: ' *vir clarissimus Flaccianus... Graecum nobis codicem protulit carmina esse dicens Sibyllae Ery-*

thraeae, ubi ostendit quodam loco in capitibus versuum ordinem litterarum ita se habentem, ut haec in eo verba legerentur: Ἰησοῦς Χρῆστὸς Θεοῦ Υἱὸς Σωτὴρ quod est latine Iesus Christus Dei filius salvator. S. Agostino, si noti, non dà notizie di seconda mano, ma ha avuto egli stesso un codice degli Oracoli sibillini da un uomo 'facillimae facundiae multaeque doctrinae': così chiama Flacciano. Noi non crediamo che nel codice di cui si valse S. Agostino potessero mancare, se esistevano in quella data forma e disposizione, gli ultimi sette versi: una volta ammesso che la Sibilla avesse profetato e profetato in quella strana maniera, non vi doveva proprio esser difficoltà ad ammettere i sette versi dello *Σταυρός*: i quali quindi al tempo di S. Agostino, in acrostico almeno, se egli non li cita, non esistevano: o se anche, ipotesi remotissima, esistevano, v'erano copie degli oracoli in cui mancavano: essi erano quindi fuor di dubbio una tarda aggiunta. Mi pare quindi resulti evidente: 1.° Che l'acrostico dei primi 26 versi è posteriore certo a Lattanzio, Eusebio e Costantino, cioè alla metà del IV secolo; 2.° Che gli ultimi 7 versi formanti nell'acrostico la parola *Σταυρός* sono tarda interpolazione, posteriore forse a S. Agostino.

Come si formarono questi acrostici? La quistione è connessa con quella per nulla ben definita della composizione di tutti quanti gli oracoli sibillini. Lattanzio e tutti quanti gli scrittori precedenti o contemporanei a lui non solo non parlano mai di acrostico, ma citano sparsamente i versi della Sibilla. Evidentemente la redazione del testo dell'acrostico, forse anche quella di tutti gli oracoli sibillini, cade fra la prima metà del secolo quarto e la prima del secolo quinto, fra Lattanzio e S. Agostino. Sulla composizione dell'acrostico mi permetto di esporre queste congetture. Si noti anzitutto come i versi 224, 239, 241, 242 si trovino già in Lattanzio e come Lattanzio stesso dovesse pur conoscere i versi 234-237 o versi affini a questi, dal redattore dell'acrostico modificati poi per combinare la serie delle iniziali. Raffronti col testo dell'Acrostico si possono stabilire per i capp. 16, 19, 20, del settimo libro delle In-

stitutiones di Lattanzio: ora questi capitoli stessi, come il 15, 24, 25, dipendono in molti altri luoghi *da testi sibillini*, come fu notato diligentemente dallo Rzach e dal Brandt nell'apparato critico delle loro edizioni, da passi sibillini del libro ottavo. Caratteristico mi pare il fatto che il passo Inst. VII 16, 10 dipende dal v. 204 sgg.; VII, 16, 8 da 190-194, versi appartenenti al lib. VIII e che il § 11 dello stesso capitolo del libro settimo delle Institutiones ricorda i vv. 239 sg. dell'Acrostico. A me pare probabilissimo che i versi onde è formato l'acrostico si trovassero appunto nel libro ottavo, il quale presenta con esso strettissime affinità di contenuto; tanto che il passo delle Inst. VII, 16, 8 può avere per fonte così i vv. 190-194 del libro ottavo, come i vv. 232 sgg. dell'acrostico. È notevole poi che non manchino lacune nel libro ottavo e soprattutto che sia compreso fra lacune il passo (vv. 213-216)

*καὶ χρίσις ἀθανάτοιο Θεοῦ (μεγάλου βασιλῆος)  
ἀλλ' ὅτι ἂν ἀλλάξῃ καιροῦς Θεός.....  
χεῖμα θέρους ποιῶν, τότε θέσφατα (πάντα τελεῖται).  
ἀλλ' ὅτε κόσμος ὄλωλεν.....*

che consuona intieramente col nostro acrostico. Non è forse congettura improbabile, che le lacune si debbano ai versi tolti per la formazione dell'acrostico stesso, e non è certo difficile trovare un posto non disadatto ai quattro versi citati da Lattanzio. Ma quali versi inoltre togliesse il redattore dell'acrostico dai versi preesistenti, che cosa aggiungesse di suo e quali modificazioni poi introducesse, non si può determinare: solo credo di potere affermare che l'acrostico fu formato sopra un fondo dato dai versi del nostro libro ottavo con aggiunte, modificazioni e correzioni. Quanto però all'ultima parte di esso, cioè ai vv. 244-250, dei quali non si trova prima di S. Agostino nè citazione alcuna nè accenno, credo la si debba credere inventata di sana pianta. La quistione del resto si complica con quella generale della redazione del testo degli oracoli, della quale nulla di sicuro è anche stabilito.

AUGUSTO MANCINI.

## DUE CODICI GRECI A LIVORNO

Nella Biblioteca Labronica Comunale di Livorno (Toscana) esistono ignorati due codici greci:

I (112. 5. 8)

'Codice Esopiano' (sic). Contiene 51 favole, che ritrovo tutte fuorchè una nell'edizione delle favole volgarmente attribuite a Planude (cfr. A. Hausrath, *Untersuchungen zur Ueberlieferung der äsopischen Fabeln*, in *Jahrbücher für class. Philologie, Supplementband XXI* pp. 263-265) curata dallo Heusinger e dallo Schaefer (Lipsiae 1818). Sono rispettivamente le favole di quest'edizione 4, 5, 3, 6, 10, 11, 12, 16, 17, 19, 20, 24, 25, 26, 27, 33, 34, 37, 40, 41, 44, 48, 49, 31, 52, 102, 87, 60, 113, 79, 65, 56, 85, 67, 81, 58, 133, 134, 71, 78, 135, 35, 136, 45, 66, 59, 38, 137, 138, 139. Tra il n. 113 e il n. 79 si trova nel codice la fav. 333 (ed. Halm. *περὶ ὄνου καὶ δορᾶς λέοντος*). L'edizione dello Schaefer riproduce le favole nello stesso ordine delle altre più antiche del Neveletus (Francofurti, Gerlach, MDCLX) e dell'Hervagius (Basileae, MDL), che alla loro volta dipendono dall'Accursiana (1479). Siccome poi l'Accursiana non è che la riproduzione di un codice della famiglia del Laur. plut. 89, cod. 79 (cfr. Bandini, *Catalogo* etc. III, p. 415-416. Hausrath, p. 248), la silloge del ms. livornese fu fatta, probabilmente per uso scolastico, secondo un codice della stessa famiglia. L'inserzione della fav. 333 (Halm) si spiega chiaramente, perchè il n. 113 immediatamente precedente ha il titolo *περὶ ὄνου καὶ λεοντῆς*. L'ultima favola (139) manca della morale, ciò che fa dubitare che il codice sia mozzo. Del resto non vi occorrono discrepanze notevoli dalla volgata. Solo la fav. 333 (Halm) ha le se-

guenti varianti *φυγή δὲ* edd. *φυγή δὲ καὶ* cod. — *Ὡς δὲ ἀνέμου πνεύσαντος ἡ δορὰ περιγρέθη καὶ γυμνὸς ὁ ὄνος ἦν, τότε πάντες ἐπιδραμόντες ξύλοις καὶ ῥοπάλοις αὐτὸν ἔπαιον* edd. *Ὡς δὲ ἀνέμου πνεύσαντος τὴν δορὰν ἀφγρέθη καὶ γυμνὸς γέγονε τῆς ἐκ ταύτης σκέπης, τότε πάντες ἔπαιον ῥοπάλοις καὶ ξύλοις* cod. — *Ὅτι πένης καὶ ἰδιώτης ὦν μὴ μιμοῦ τὰ τῶν πλουσίων, μὴ ποτε καταγελασθῆς καὶ κινδυνεύσης· τὸ γὰρ ξένον ἀνοίκειον* edd. *Ὁ μῦθος δηλοῖ ὅτι πένης ὦν μὴ μιμοῦ τὰ πλουσίων μὴ πως γελασθῆς καὶ κινδυνεύσης πλέον* cod.

Membran. cm. 14 × 9,5; ff. 56 intieramente scritti. Sec. XIV. È tutto della stessa mano: i titoli delle favole e talora le iniziali dei capoversi sono scritti in inchiostro rosso. Ortograficamente è assai scorretto: talvolta la stessa mano si è corretta, e talora anche vi sono correzioni ortografiche di una mano che sembra diversa.

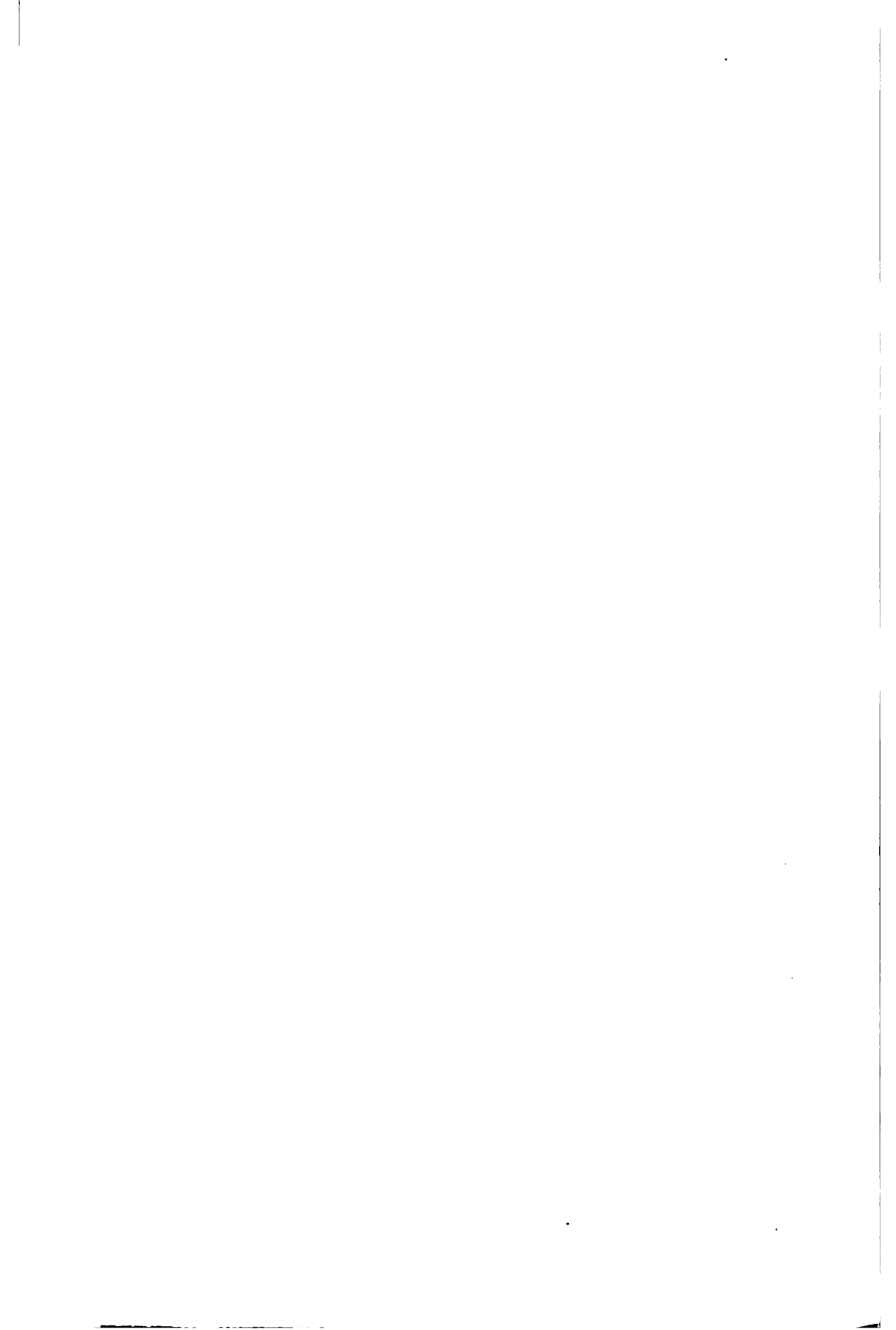
## II (112. 3. 26)

'Varia mss. et typis impressa'. È un volume di Miscellanea che nell'indice è dato come *Joh. Bapt. Politi*. Oltre un indice latino dei libri Retorici di Aristotele (n. 2), una versione del primo libro dell'Etica a Nicomaco (n. 8) e una del De Astrologia di Luciano *per P. Severum monach. Cisterniensem* (sic; n. 9) abbiamo: a) *Serapionis simplicium medicinarum nomina graeca et latina* (n. 6): una lunga nota in 18 pagine di 470 nomi di erbe ed altri termini di medicina, per lo più in latino e greco, sempre in greco (mala medica sive Citria | *μηλα μηδικὰ — πνεύμονες*); b) In una pagina e mezzo di scrittura finissima si hanno delle varianti ad epigrammi dell'Antologia (*Anth. Pal.* 9, 189, 2: *λεσβίδες ἀνροπόδων* corr. *ἀβρὰ ποδῶν*; 9, 260, 2 *οὐ μὰ κύπριν· οὐδ' ἡ κύπρις ἔστιν ἐμοὶ ὄσον ὄρκος* corr. *οὐ κύπριν οὐδ' ἡ κύπρις ἔτ' ἔστ' ἐμοὶ οὐδ' ὄσον ὄρκος*; 10, 91 *οὐτός μεγίστην μωρίαν κατεισάγει* corr. *ὄγλισκάνει* etc.) con sigle non sappiamo a qual codice o edizione riferentisi; c) *Athenaei locorum index* (n. 7). Un indice di sole 36 parole (*βιβλιοθήκαι — ἰέρωνος ναῦς*) in 9 pagine.

Cartaceo, mm. 215 × 150, di scrittura varia e molto recente.

AUGUSTO MANCINI.







This book should be returned to the Library on or before the last date stamped below.

A fine of five cents a day is incurred by retaining it beyond the specified time.

Please return promptly.

~~Quintreton~~  
10/5/57





3 2044 098 629 165